

ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE

IL PARLAMENTO DEL VICERÉ
GASTONE DE MONCADA
MARCHESE DI AYTONA (1592-1594)

a cura di Diego Quaglioni



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

Acta Curiarum Regni Sardiniae

12.

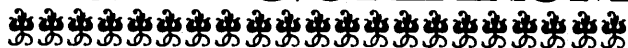
Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada
marchese di Aytona (1592-1594)

a cura di Diego Quaglioni

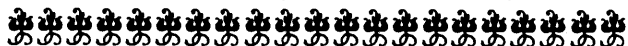
ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE
Volumi già pubblicati

1. *"Acta Curiarum Regni Sardiniae".
Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*
Atti del Seminario di Studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984)
Cagliari, 1986 (seconda edizione, 1989).
2. *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*
a cura di Giuseppe Meloni
Cagliari, 1993.
3. *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*
a cura di Alberto Boscolo
Revisione, apparati e note di Olivetta Schena
Cagliari, 1993.
5. *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo
(1494-1511)*
a cura di Anna Maria Oliva e Olivetta Schena
(in corso di stampa).
12. *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada marchese di Aytona
(1592-1594)*
a cura di Diego Quaglioni
Cagliari, 1997
14. *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandía (1614)*
a cura di Gian Giacomo Ortu
Cagliari, 1995.

ACTA CURIARUM



REGNI SARDINIAE



IL PARLAMENTO DEL VICERÉ

GASTONE DE MONCADA

MARCHESE DI AYTONA (1592•1594)

a cura di Diego Quaglioni



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

© Copyright Consiglio regionale della Sardegna, 1997

Redazione, stampa e distribuzione a cura
dell'EDICO.S. (Editori Consorziati sardi) s.r.l.
Via Contivecchi 8/2 - Tel. e Fax (070) 270507

Fotocomposizione e impaginazione, Ediservice
Viale Elmas 154 - 09122 Cagliari

Comitato scientifico
per la pubblicazione degli Atti dei Parlamenti sardi

Il PRESIDENTE del Consiglio regionale

On. SALVATORE ZUCCA, Vice Presidente del Consiglio regionale

Prof. BRUNO ANATRA, ordinario di Storia moderna nell'Università di Cagliari

Prof. ITALO BIROCCHI, ordinario di Storia del Diritto italiano nell'Università La Sapienza di Roma

Dott. MARIAROSA CARDIA, ricercatore di Storia contemporanea nell'Università di Cagliari

Prof. GUIDO D'AGOSTINO, ordinario di Storia delle Istituzioni politiche nell'Università di Camerino, membro della "Commission Internationale pour l'Histoire des Assemblées d'États"

Prof. ANTONELLO MATTONE, ordinario di Storia delle Istituzioni politiche nell'Università di Sassari

Dott. GABRIELLA OLLA REPETTO, ispettore generale per i Beni archivistici

Prof. GIROLAMO SOTGIU, ordinario di Storia moderna nell'Università di Cagliari

Prof. MARCO TANGHERONI, ordinario di Storia medievale nell'Università di Pisa

Segreteria del Comitato scientifico

Dott. GIAMPAOLO LALLAI, capo Servizio segreteria del Consiglio regionale della Sardegna

Dott. ANNA DESSANAY, funzionario del Servizio studi del Consiglio regionale della Sardegna

Dott. MARIA SANTUCCIU, funzionario del Servizio amministrazione del Consiglio regionale della Sardegna

*Alla cara memoria
di Mario Caocci, mio suocero.*

I

Diego Quaglioni

**Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada
marchese di Aytona (1592-1594)**

ABBREVIAZIONI

ACA:	Barcelona, Archivo de la Corona de Aragón
ACC:	Archivio Storico del Comune di Cagliari
ACI:	Archivio Storico Comunale di Iglesias
ASC, ANLC:	Archivio di Stato di Cagliari, <i>Atti notarili legati. Tappa di Cagliari</i>
ASS, ANOA:	Archivio di Stato di Sassari, <i>Atti notarili originali. Tappa di Alghero</i>
ASS, ASCS:	Archivio di Stato di Sassari, <i>Archivio Storico del Comune di Sassari</i>
A:	ACA, <i>Consejo de Aragón, Cámara</i> , vol. 376, sez. I
B:	ACA, <i>Consejo de Aragón, Cámara</i> , vol. 376, sez. II
Cod.:	<i>Codex Iustinianus</i>
Decretum:	<i>Decretum Gratiani</i>
Dig.:	<i>Iustiniani Digesta</i>
Extra:	<i>Extravagantes Gregorii IX papae</i>
L.F.:	<i>Leges Feudorum</i>
ST	Signum tabellionis
****	Lacuna nel manoscritto

L'ultimo Parlamento del regno di Filippo II

Il Parlamento indetto da Filippo II con le lettere convocatorie date in Heras alla vigilia del Natale del 1592¹ è sicuramente, fra i Parlamenti sardi del secolo XVI, il meno noto ed illustrato. La ragione di ciò si deve senz'altro, in buona parte, all'assenza degli Atti nell'Archivio di Stato di Cagliari² ed al loro ritrovamento solo in tempi relativamente recenti, all'inizio degli anni '50, nell'Archivo de la Corona de Aragón, a Barcellona, ad opera di Francesco Loddo Canepa³.

Noto dunque a lungo solo per i richiami contenuti nella consolidazione del Dexart⁴ e, in tempi a noi più vicini, per i brevi ed imperfetti cenni dell'Angius⁵, il Parlamento presieduto da Gastón de Moncada,

¹ Cfr. in questo volume, *Lettere convocatorie*, n. 1. A. MARONGIU, *Il Parlamento o Corti del vecchio Regno sardo*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*. Atti del Seminario di studi - Cagliari, 28-29 novembre 1984 («Acta Curiarum Regni Sardiniae», 1), Sassari 1986, pp. 15-123: 63, ne tratta brevemente come di un «Parlamento sul quale sarebbe desiderabile essere informati meglio di quanto non lo siamo».

² Cfr. S. LIPPI, *Inventario del Regio Archivio di Stato di Cagliari*, Cagliari 1902; la lacuna era implicitamente rilevata già da E. TODA Y GÜELL, *Bibliografía española de Cerdeña*, Madrid 1890 (rist. Milano 1979), pp. 224-225. Cfr. G. OLLA REPETTO, *Lo stato delle fonti documentarie ed i problemi connessi alla loro ricerca ed edizione*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, cit., pp. 197-209: 198 e 202.

³ A. ERA, F. LODDO CANEPA, *Ricerche compiute dalla Deputazione di Storia patria per la Sardegna negli archivi di Barcellona e Madrid (1951-1953)*, «Archivio Storico Sardo», XXIV (1954), pp. 3-38 dell'estr., in partic. pp. 17-18; F. LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793*, I, *Gli anni 1478-1720*, a c. di G. Todde, Sassari 1986², pp. 239-244; p. 239, nota 183: «Tutti gli atti di questo parlamento sono stati da me reperiti a Barcellona nell'agosto del 1952».

⁴ *Capitula sive Acta Curiarum Regni Sardiniae, Sub invictissimo coronae Aragonum Imperio concordis trium Brachiorum, aut Solius Militaris voto exorata; ... ingenio, et opera Don JOANNIS DEXART I.C. Calaritani, Calari, Ex typographia Doctoris ... Don Antonii Galcerin, Apud Bartholomaeum Gobettum, M. DCXXXV*, I, pp. 57-59: «*Capitula in Parlamento per Illustri. Don Gaston de Moncada, Marchionem de Aytona, per eundem Sereniss. Regem Philippum II. concessa e suo originali fol. I. Concessio*» (cito dall'esemplare conservato presso la Biblioteca Universitaria di Sassari, F.A.S., 28 / I-III). Sul giurista cagliaritano e sulla sua «concreta e dotta analisi istituzionale» cfr. A. MATTONE, *Problemi di storia del Parlamento sardo (XIV-XVII secolo)*, in *Assemblee di stati e istituzioni rappresentative nella storia del pensiero politico moderno (secoli XV-XX)*, I, Rimini 1983 [«Annali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia», 19], pp. 151-184: 180-181; e si veda ora Id., *Dexart Giovanni*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXXIX, Roma 1991, pp. 617-622.

⁵ V. ANGIUS, *Memorie de' Parlamenti generali o Corti del Regno di Sardegna*, nel *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna* di G. CASALIS, vol.

marchese d'Aytona, chiude la serie dei Parlamenti sardi del Cinquecento⁶ ed è l'ultimo dei Parlamenti celebrati durante il lungo regno di Filippo II. Come Parlamento ultimo di un secolo morente, e di un secolo fanatico e crudele da cui l'Europa usciva radicalmente mutata e sconvolta nei suoi assetti ed equilibri politici e religiosi, il Parlamento del marchese d'Aytona emana solo in minima parte un'atmosfera di preoccupazione per il grande orizzonte delle vicende europee. Tracce dei timori per gli avvenimenti francesi, per l'ineluttabile acquisto del potere da parte dell' "eretico" Enrico IV, per la drammatica lotta con l'Inghilterra, per l'ancora recente rivolta nei Paesi Bassi sono sparse qui e là nelle allocuzioni solenni o quando il tono delle rivendicazioni degli Stamenti si solleva fino a cogliere una realtà più ampia di quella del Regno. In generale invece negli Atti si respira un'aria diversa, quasi sospesa e senza tempo, se si eccettuano i ricorrenti richiami ai pericoli rappresentati dai *Turchs*, *enemichs de nostra sancta fe catholica* («l'ossessione turca», è stato scritto,

XVIII quater, Torino 1856, alla v. *Sardegna*, pp. 614-625. Un profilo di Gastón de Moncada, figlio dell'ex viceré Miguel, sotto la cui presidenza si celebrò il Parlamento del 1583, si legge in J. MATEU IBARS, *Los Virreyes de Cerdeña. Fuentes para su estudio*, I, Padova 1964, pp. 213-224. Un primo tentativo di illustrazione dei motivi salienti del Parlamento Aytona, in un ampio contesto di storia politico-istituzionale, sociale ed economica è in B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in J. DAY, B. ANATRA, L. SCARAFFIA, *La Sardegna medioevale e moderna* (Storia d'Italia diretta da G. Galasso, X), Torino 1984, pp. 189-663: 480-489. Ampie notizie, in relazione ai rapporti fra la corona e i collegi gesuitici dell'Isola, in R. TURTAS, *La nascita dell'Università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari (1543-1632)*, Sassari 1988, *ad indicem*. Qualche rapida, ma penetrante notazione di ordine più generale si legge in A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie. I Parlamenti sardi del XVI e del XVII secolo*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna* cit., pp. 127-179: 148-149.

⁶ Nel corso del secolo XVI si tennero pressoché regolarmente ogni dieci anni le adunanze parlamentari: si vedano a tale proposito le osservazioni di A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'Età Moderna. Contributo alla storia delle istituzioni parlamentari dell'Europa occidentale*, Milano 1962 («Études présentées à la Commission Internationale pour l'Histoire des Assemblées d'États», XXV), pp. 223-224; più in generale cfr. Id., *I Parlamenti sardi. Studio storico istituzionale e comparativo*, Milano 1979 («Pubblicazioni dell'Istituto di Studi Giuridici della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma», s. V, 27). Per un aggiornato profilo di storia istituzionale cfr. L. GONZÁLEZ ANTÓN, *La Corona de Aragón: régimen político y Cortes. Entre el mito y la revisión historiográfica*, «Archivo de Historia del Derecho Español», 1986, pp. 1017-1042; E. SARASA SÁNCHEZ, *Cortes y Parlamentos en la Corona de Aragón durante la Edad Media*, in *La Corona d'Aragó, III, Corts i Parlaments a la Corona d'Aragó* (Territoris hispànics, italians i Còrsega), Barcelona-Zaragoza, s.a., pp. 10-17; e più in particolare, ivi, G. D'AGOSTINO, *Las Cortes en los países de la Corona de Aragón. Los territorios italianos: Sicilia, Cerdeña, Nápoles*, pp. 260-299. Si vedano infine gli ampi cenni di M. ASCHE-RI, *Istituzioni medievali*, Bologna 1994, pp. 321-323, e di M. CARVALE, *Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale*, Bologna 1994, pp. 703-706.

«marciò di pari passo con il montante problema fiammingo»⁷, e a rare questioni che implicano il ricorso alla Sede Apostolica o alla corona. L'impressione che il lettore ricava dagli Atti è quella di un mondo immoto o in lentissimo e quasi impercettibile movimento, fisso nella fissità delle rivendicazioni di decennio in decennio reiterate e deluse, logorato nelle dispute fra baroni e corona, fra baroni e città, fra città e città, fra arcivescovato ed arcivescovato, fino alle immancabili questioni di precedenza che tanto dovevano appassionare i contemporanei.

A contribuire a questa impressione è senz'altro anche la ben nota ripetitività degli Atti, la cui formalizzazione spesso non consente di penetrare debitamente negli avvenimenti e nelle menti di coloro che ne furono i protagonisti. Si è rilevato che la stessa dichiarazione programmatica o *propositio*, letta o fatta leggere dal luogotenente del sovrano, risulta generalmente «poco meno vaga sui motivi della convocazione delle convocatorie stesse»⁸, così come «ottimistica e deferente» suona la risposta della 'prima voce' parlamentare, solitamente l'arcivescovo di Cagliari⁹:

Di lì in poi, il parlamento come unità diventava una pura e semplice astrazione, vale a dire una serie di piccole e brevi cerimonie o dichiarazioni di rinvio. Rompevano tale stasi, ad intervalli più o meno regolari, i messaggi dei Bracci al viceré (e viceversa) e ad ognuno degli altri per annunziare la nomina dei rappresentanti dei singoli Bracci nelle varie importanti commissioni. La vera e propria attività parlamentare veniva, infatti, a concentrarsi nel lavoro dei singoli Bracci e nell'attività, proprio, di tali commissioni.

Rare le *reportationes* che ci diano vivo il senso della discussione, seppur non mancanti del tutto, così come rari appaiono i capitoli proposti in Parlamento che non si riducano a provvedimenti relativi ai diritti di pascolo o di legnatico, a questioni di confine, alle restrizioni dei commerci, ai pesi del formaggio o alla raccolta ed approvvigionamento delle granaglie, ai pericoli per l'ordine pubblico rappresentati dai vagabondi o dagli sbanditi (questione, quest'ultima, che pure si presenta, anche nelle maggiori espressioni della grande letteratura giuridico-politica di quegli stessi anni, come fondamentale nell'affermazione della nuova sovranità degli Stati)¹⁰.

⁷ B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., p. 476.

⁸ A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'Età Moderna* cit., p. 320.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Così è, ad esempio, nel VI libro della *République* di Jean Bodin (1576; ultima ed. francese riveduta dall'autore 1583; ed. latina ulteriormente riveduta ed ampliata 1586). Cfr. su questo punto il bel contributo di A. SERRANO GONZÁLEZ, *Como lobo entre ovejas. Sobera-*

Ciò non significa che il tono talvolta non salga d'improvviso, come nel caso della contesa che oppone il viceré, sostenuto dal Braccio militare e da quello reale, allo Stamento ecclesiastico, giusto sul limitare della conclusione¹¹; o che elementi importanti di natura giuridica e politica non traspaiano dalle asciutte formulazioni dei capitoli di corte, rivelando la presenza di personalità di spicco, come quella del «dotto legista»¹² cagliaritano Monserrato Rossellò, sindaco¹³ dello Stamento militare e autore, come risulta dalla ripartizione del donativo¹⁴, dei capitoli che riformano in alcune sue parti la *Carta de Logu*; o che, infine, una frammentaria, ma non per questo meno importante, superstite documentazione 'diaristica', com'è il registro di corrispondenza tra il sindaco di Sassari Giacomo Manca e il Consiglio cittadino, non gettino ampi squarci di luce proprio sulle fasi 'sotterranee' del dibattito parlamentare, aiutandoci a

nos y marginados en Bodin, Shakespeare, Vives, Madrid 1992. Più in particolare per Bodin e per la sua concezione della legge penale cfr. D. QUAGLIONI, *I limiti della sovranità. Il pensiero di Jean Bodin nella cultura politica e giuridica moderna*, Padova 1992, pp. 141-168.

¹¹ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, nn. 290-292, 296 e 298 (16, 18, 19, 26 e 28 febbraio 1594).

¹² Così P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, III, Torino 1838 (rist. Bologna 1976), p. 149. Per la sua biblioteca e per la sua attività nella cultura giuridica e letteraria sarda tra Cinque e Seicento si veda ampiamente L. BALSAMO, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Firenze 1968. L'Archivio di Stato di Cagliari, *Atti notarili legati. Tappa di Cagliari* (d'ora in poi ASC, ANLC), *Notaio A. Gurdo*, vol. 950, cc. 515r-658r, conserva l'inventario *post mortem* dei suoi beni, compilato a Cagliari il 29 marzo 1613, dove egli è ricordato come giudice della Reale Udienza e dove i suoi libri, in numero di circa cinquemila, sono elencati alfabeticamente per autore. La biblioteca, il cui nucleo principale era costituito dai libri dell'amico e collaboratore Niccolò Canelles, andò in legato al Collegio gesuitico di S. Croce e nel 1799 quel che ne rimaneva passò alla Regia Università di Cagliari. Cfr. *Vestigia vetustatum. Documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio: testimonianze ed ipotesi*, Cagliari 1984, p. 33 e n. 58, p. 43. Qualche ulteriore cenno in A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie* cit., p. 170; e in D. QUAGLIONI, *Storia della cultura filosofico-giuridica*, 1, *I secoli XIV-XVIII*, in *La Sardegna*, a c. di M. Brigaglia, vol. 3, Cagliari 1988, pp. 101-110: 104-106.

¹³ Sindaco («syndicus», «sindich») ha sempre, nel linguaggio giuridico del tempo, il significato di procuratore o rappresentante legale dei corpi (Capitoli, città, Stamenti). Sui caratteri della rappresentanza nei Parlamenti d'antico regime, e in particolare nei Parlamenti sardi, cfr. l'ampia disamina condotta da A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'Età Moderna* cit., pp. 491-505; e ID., *I Parlamenti sardi* cit., pp. 257-270. Ho ripreso la questione, con particolare riferimento al Parlamento Aytona, nel mio contributo *Rappresentanza politica e Parlamenti nel secolo XVI: il caso del «Regnum Sardiniae» nell'età di Filippo II* (in stampa negli Atti del Colloquio internazionale su «*La représentation dans la tradition occidentale du jus civile*» (Roma, École Française de Rome, 2-3 giugno 1995).

¹⁴ Nel memoriale redatto dalla commissione per la ripartizione delle spese sostenute per il Parlamento e da sottrarsi alla somma del donativo, si assegnano 140 lire «al magnifici Monserrat Rossello, per los treballs que ha tingut en fer las pragmáticas de furts i altres coses». Cfr. in questo volume, *Ripartizione del donativo*, n. 325 (A, c. 493v).

cogliere aspetti e motivi altrimenti oscuri o malamente percettibili nella verbalizzazione da formulario, a cominciare dai tratti della forte personalità del marchese d'Aytona, esponente di quell'aristocrazia catalano-aragonese che proprio con le grandi famiglie dei Coloma-Cardona e dei Moncada Filippo II alternò al governo dell'Isola, «al fine di garantirsi un sufficiente distacco dalle fazioni e dalle faccende locali»¹⁵.

Questi aspetti non sono affatto secondari, se è vero che il parlamento Aytona, ultimo Parlamento del regno di Filippo II, si situa in un momento cruciale della vita della monarchia spagnola e dell'Europa occidentale, alla svolta epocale dalla quale ha origine lo Stato, e, più in particolare, se è vero che «nelle sessioni parlamentari celebrate durante il regno di Filippo II [...] incominciano a mutare i delicati rapporti di forza tra gli Stamenti e la Corona»¹⁶, se non nel senso della progressiva affermazione di un 'modello centralistico' di governo, contrastante non poco con il lento e complesso cerimoniale dei lavori parlamentari, nella direzione di una sensibile «spinta centralizzatrice e uniformatrice», che si è voluta compendiare nella suggestiva locuzione di «assolutismo burocratico»¹⁷. Se inattendibile appare ormai la tralatizia visione dell'età e dell'azione di Filippo II come non diversa, nella sostanza, «dalle direttive di governo seguite nell'isola dalla Spagna sotto gli altri monarchi coi rispettivi pregi e difetti»¹⁸, non sempre sostenibile sembra anche l'estensione a tutto il sistema di governo dell'isola e allo stesso istituto parlamentare

¹⁵ B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., p. 468. Il registro di corrispondenza si conserva presso l'Archivio di Stato di Sassari, *Archivio Storico del Comune di Sassari* (d'ora in poi ASS, ASCS), b. 4, f. 2, e comprende, in 116 carte con l'aggiunta di una *cedula*, 74 documenti datati dal 2 ottobre 1593 al 23 aprile 1594. La sua importanza è stata intuita da A. TILOCCA SEGRETÌ, *I Parlamenti sardi: cenni sulle fonti reperibili negli Archivi del Nord Sardegna*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna* cit., pp. 339-345: 341.

¹⁶ A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie* cit., p. 135.

¹⁷ B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., p. 474 e p. 468. A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie*, cit., p. 135, scrive: «Si perfeziona in questi anni un modello centralistico di governo che finisce progressivamente per entrare in contrasto con il complesso cerimoniale dei lavori parlamentari, con la continua richiesta del rispetto di anacronistici privilegi, con la massa di capitoli, suppliche, petizioni, con le noiose, interminabili e spesso estenuanti discussioni, con gli innumerevoli ostacoli nella concessione del *serveis* in denaro, con i calcolati ritardi nel pagamento del donativo. La corona intendeva ridurre le riunioni parlamentari a mere formalità per la definizione dell'importo delle tasse. Gli Stamenti, al contrario, consideravano il Parlamento come uno strumento decisivo per frenare il passo all'assolutismo monarchico, e si servivano del donativo come di un mezzo efficace per tenere in scacco il viceré e lo stesso sovrano».

¹⁸ F. LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793*, I, cit., p. 177. Tra i meriti si sottolinea (p. 176) quello «di una amministrazione burocratica più controllata e più ordinata (come conseguenza generale dell'assiduità del monarca in tutti gli affari di stato)».

di giudizi come quelli del Parragues de Castillejo, non solo perché frutto di una personalità intrigante e segnata dalla ossessione antieretica e anti-giudaica, ma più ancora perché da intendersi come strettamente circoscritti alla vicenda che sugli inizi degli anni '60 oppose l'arcivescovo cagliaritano al viceré Madrigal¹⁹. Le nuove dinamiche istituzionali e politiche, così come le nuove manifestazioni del potere monarchico, nel loro complesso sviluppo e nella loro convivenza con i motivi e i meccanismi più 'tradizionali', potranno perciò cogliersi nella loro concretezza storica solo per il tramite di una rinnovata e più sicura lettura analitica della fonte parlamentare.

¹⁹ Si allude ovviamente ai notissimi passaggi della lettera del Parragues al confessore del re, datata 18 aprile 1560, nella quale si manifesta l'opposizione all'intenzione del Madrigal di tenere un Parlamento straordinario (P. ONNIS GIACOBBE, *L'epistolario di Antonio Parragues de Castillejo*, Milano 1958, n. 30, pp. 139-144: 142). Il Parragues scrive infatti: «Todo el mundo entiende que este Parlamento se haze y en nombre de Su Magestad solo per sacar alguna cantidad de dinero con que gratificar amigos en essa Corte [...]. Sepa que aqui ni hay justicia ni la puede haver estando las cosas de la manera que agora estan. Todo el Consejo se reduce a tres personas: Virrey, Regente y Abogado Fiscal; con qualquiera de los dos se conçiarta el Virrey haze y sabe con lo que quiere justo o injusto sin contradicion, porque otro tres que llaman al Consejo no son hombres que osen dezir si no lo que quiere el Virrey, y el Regente que agora está no tiene valor para nada». Il riferimento non è certo al Parlamento e al donativo in generale, ma a *este Parlamento* (cioè al Parlamento straordinario proposto dal Madrigal e avversato dal Parragues), così come il giudizio sul prepotere viceregio e sulla debolezza degli uffici è sempre dato sulla situazione contingente (*estando las cosas de la manera que agora estan, el Regente que agora está*, ecc.). Naturalmente sarà legittimo cogliere nella testimonianza del Parragues, per quanto faziosa essa sia, la spia di processi di 'centralizzazione' ormai in atto: cfr. a questo proposito A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie* cit., p. 135; e ancora ID., *I Parlamenti*, in *I Catalani in Sardegna*, a c. di J. CARBONELL e F. MANCONI, Cinisello Balsamo 1984, pp. 83-91: 88. Cfr. anche *infra*, nota 222, a proposito dell'intelligenza del Parragues delle ragioni dell'opposizione dello Stamento ecclesiastico al Madrigal. Per la «forte temprà» del Parragues e per il suo «ardore antiprotestante» cfr. B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., p. 498.

2.

La convocazione e le fasi preliminari

Le convocatorie del Parlamento presieduto dal marchese d'Aytona, redatte in catalano, portano la data del 5 maggio 1593, e fissano l'apertura solenne delle assise ai 10 di giugno («a deu dies del mes de junni primo venient»), adducendo le solite, generiche ragioni per l'indizione da parte del re: «la [...] Magestat del rey nostre señor, migensant ses oportunes provisions [...], nos mana y comet que en sa real persona celebrem general Parlament convocant los tres Staments del present Regne per coses concernents son real servei, benefici, deffensio, pau y tranquilitat de aquell»²⁰. Destinatari sono in primo luogo i singoli membri dello Stamento ecclesiastico (gli arcivescovi di Cagliari, Torres e Arborea: Francesco del Vall, Alfonso de Lorca e Antonio Canopolo; i vescovi di Alghero, Ampurias, Bosa, Ales-Terralba: Andrea Baccallar, Giovanni Sanna, Antonio Atzori e Pietro Clement)²¹; i Capitoli cattedrali di Cagliari, Tor-

²⁰ In questo volume, *Lettere convocatorie*, n. 2 (A, c. 3v).

²¹ Notissimi fra questi sono il teologo cagliaritano Andrea Baccallar, vescovo di Alghero dal 1578 e fondatore del collegio gesuitico algherese, traslato all'archidiocesi turritana alla morte del de Lorca, nel 1604 (cfr. P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, I, Torino 1837 [rist. Bologna 1976], pp. 108-109; E. TODA Y GUÉLL, *Bibliografía española de Cerdeña* cit., nn. 672-673, pp. 228-229) e sopra tutti il sassarese Canopolo, figlio di Francesco «corso di nazione, povero ma onesto uomo» (TOLA, p. 168); già cappellano dell'imperatrice Maria d'Austria, il Canopolo nel 1611, con le sue munifiche donazioni, consentì la costituzione dell'Università di Sassari (ampia documentazione e notizie bio-bibliografiche in R. TURTAS, *La casa dell'Università. La politica edilizia della Compagnia di Gesù nei decenni di formazione dell'Ateneo sassarese, 1562-1632*, Sassari 1986, pp. 67 segg. e *ad indicem*, cfr. ID., *La nascita dell'Università in Sardegna*, cit., p. 69 e *passim*). Ai lavori del Turtas (I: *La casa dell'Università*; II: *La nascita dell'Università*) si può parimenti ricorrere per notizie di prima mano su Alfonso de Lorca (I, pp. 52-55 e 111-113; II, pp. 68 e 104), Andrea Baccallar (II, p. 97), Giovanni Sanna (I, pp. 69-70, 91 e 128) e Pietro Clement (II, p. 103), singolare figura di teologo carmelitano, vescovo dal 1583, che nello spirito postridentino e a causa delle difficoltà di comunicazione con i fedeli, chiese di dimettersi il 29 novembre 1590 (Madrid, Archivo Histórico Nacional, *Consejos suprimidos*, leg. 19.880, 1). Per tutti si veda C. EUBEL, *Hierarchia ecclesiastica medii et recentioris aevi*, III, Monasterii 1923; IV, Monasterii 1935; in particolare, per Andrea Baccallar († 1612), III, p. 104 e IV, p. 78 e p. 350; per Giovanni Sanna, vescovo di Ampurias dal 1586 († 1607), III, p. 107 e IV, p. 81; per Antonio Canopolo († 1621), III, p. 115 e IV, p. 91; per il toledano Francesco del Vall, arcivescovo dal 1587 († 1595), III, p. 146 e IV, p. 129; per il canonista di Cartagena Alfonso de Lorca, inquisitore del Regno, arcivescovo turritano dal 1576, III, p. 322 e IV, p. 350; per Pietro Clement († 1601), III, p. 324 e IV, p. 355; per il canonista Antonio Atzori, già decano del Capitolo ca-

res, Arborea, Alghero ²², Ampurias, Bosa e Ales; gli abati di Saccargia, S. Maria di Tergu e S. Nicola *extra muros* di Oristano, il priore di S. Salvatore di Oristano. Seguono quindi i membri del Braccio militare, fra i quali spiccano il conte di Villasor Giacomo de Alagon, il conte di Laconi Giacomo de Castelvì, il conte di Sedilo Girolamo Torrosani, il reggente della contea di Quirra Girolamo de Cervellon, il visconte di Sanluri Francesco de Castelvì e il reggente della contea di Oliva Giovanni de Castelvì; ed è anche da segnalarsi il piccolo gruppo di giureconsulti, *doctores en drets*, comprendente Antioco Fortesa, Monserrato Rossellò, Girolamo Ferrer e Pietro Giovanni Otger ²³. Chiudono infine i Consigli delle città di Cagliari, Sassari, Alghero, Oristano, Bosa, Castelsardo (Castellara-gonese), Iglesias, come membri dello Stamento reale. Le convocatorie furono in tutto 138: 17 per lo Stamento ecclesiastico, 114 per il militare e 7 per il reale.

Le convocatorie risultano consegnate dai messi reali ai membri dei tre Bracci fra le date del 10 e del 26 di maggio ²⁴; l'apertura solenne del Parlamento subì tuttavia il triplice rinvio di rito: il 10 giugno 1593, data intimata nelle convocatorie, il reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré, prorogò una prima volta l'apertura del Parlamento al 23 giugno, e una seconda volta, in quella data, al 3 luglio 1593. Finalmente, il 3 di luglio, l'apertura fu rinviata alla data ultimativa del 12 dello stesso mese ²⁵. Dunque il 12 luglio 1593, posta provvisoria soluzione, con deliberazione della Reale Udienza, alle immancabili questioni procedurali — e in particolare alla contesa circa il diritto di precedenza nella seduta inaugurale del Parlamento fra Gregorio Cani, vicario generale dell'archi-

gliaritano, vescovo di Bosa dal 1592 († 1605), III, p. 137 e IV, p. 118. L'Atzori è anche il curatore del *Rituale administrandi Baptismum atque alia Sacramenta, quae ad Parochos pertinent, iuxta morem sanctae Romanae Ecclesiae*, stampato a Cagliari «Tipis Martini Saba» nel 1622: cfr. E. TODA Y GUÉLL, *Bibliografía española de Cerdeña*, cit., n. 31, p. 76; n. 458, pp. 171-172 per l'analogo *Rituale* dell'arcivescovo di Cagliari Francesco del Vall.

²² Il Capitolo e il clero di Alghero non risultano nell'elenco dei destinatari per un probabile errore del copista (salto da rigo a rigo); risultano invece dal documento di consegna delle convocatorie: cfr. in questo volume, *Lettere convocatorie*, n. 5 (A, c. 10v).

²³ Per notizie sugli esponenti di primo piano della «nobiltà titolata sardo-spagnola» (così la definisce A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie* cit., p. 175) cfr. l'ampio studio di B. ANATRA, *Corona e ceti privilegiati nella Sardegna spagnola*, in B. ANATRA, R. PUDDU, G. SERRI, *Problemi di storia della Sardegna spagnola*, Cagliari 1975, pp. 9-132. Si veda anche ID., *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., pp. 473-475.

²⁴ Cfr. in questo volume, *Lettere convocatorie*, nn. 3-5.

²⁵ Cfr. *Ibid.*, nn. 6-8. Si ricorderà qui con A. MARONGIU, *I Parlamenti sardi*, cit., p. 128, nota 118, che «la contumacia dei parlamentari non intervenuti e non rappresentati non poteva esser dichiarata se non dopo la scadenza del terzo differimento concesso a tale scopo».

diocesi di Cagliari e sindaco del Capitolo cagliaritano, e Vincenzo Baccallar, canonico e procuratore del vescovo di Alghero; fra Angelo Cani e Pietro Monzon, sindaci rispettivamente delle città di Iglesias e Castelsardo; e fra il sindaco della città di Sassari Giacomo Manca ed il secondo consigliere della città di Cagliari²⁶ — il Parlamento è aperto con una solenne celebrazione religiosa, officiata dall'arcivescovo Francesco del Vall nella cattedrale di Cagliari, e al canto del *Veni Creator*²⁷. Risultano presenti, oltre al viceré e ai suoi 10 ufficiali (il reggente Pietro Giovanni Soler, l'avvocato fiscale Giovanni Antonio Palou, il giudice Luigi Ferriol, il governatore Giacomo de Aragall, il procuratore reale Onofrio Fabra i Dixar, il maestro razionale Francesco de Ravaneda, il tesoriere Giovanni Naharro de Ruecas, il procuratore fiscale Giovanni Angelo Concas, il notaio della luogotenenza Ferdinando Sabater e l'*alguatzir major* Valentino Polla) 67 membri: 9 dello Stamento ecclesiastico, 46 del militare e 12 in rappresentanza delle città²⁸.

Asceso il viceré al trono (*solium*) collocato nella stessa cattedrale, «ad latus portalis quo itur ad cimiterium dictae sedis, ubi assuetum est [...] regium generale Parlamentum celebrare», Ferdinando Sabater, nota-

²⁶ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, nn. 9-12 e nn. 317-318 per il giudizio sulla controversia in occasione della solenne conclusione del Parlamento (8 marzo 1594). Non è dunque del tutto vero che l'ordine delle precedenza in Parlamento fosse «pacifico per lo stamento ecclesiastico». Ciò era invece «già motivo di controversia per quello reale, nel quale la preminenza di Cagliari su Sassari venne definita col Parlamento Aytona. Ad esse seguivano Alghero e Oristano, che a sua volta per decisione del Parlamento Baiona precedeva Iglesias. Questa, come stabilito sin dal Parlamento Madrigal, doveva alternarsi con Castelsardo. Ultima entrata nel novero delle città regie, Bosa per volontà del Parlamento Baiona chiudeva la serie» (B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., p. 485).

²⁷ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 13.

²⁸ Per lo Stamento ecclesiastico sono presenti Francesco del Vall, Antonio Canopolo, Pietro Clement, Giovanni Sanna, Antonio Atzori, Gregorio Cani, Luigi Pira, Mauro Sanna, Giovanni Agostino Canals; per il militare Giacomo de Alagon, Giacomo de Castelvì, Emanuele de Castelvì, Guglielmo de Cervellon, Girolamo de Cervellon, Giuseppe Zapata, Angelo Zatrillas, Girolamo Sanjust, Giovanni de Castelvì, Antonio Barbarà, Francesco de Castelvì, Martino de Alagon, Geraldo Zatrillas, Pietro Onofrio de Ferrera, Francesco de Castelvì, Giacomo de Silva, Monserrato Rossellò, Giacomo Ram, Giacomo Manca juniore, Giovanni (Giacomo?) de Cervellon, Gaspare Porcella, Michele Portugues, Antioco Fortesa, Girolamo Ferrer, Pietro Giovanni Otger, Melchiorre Torrella, Giovanni Francesco Ram, Giovanni Andreu, Giovanni Francesco Jorge, Vincenzo Mora, Francesco Mora, Niccolò Torrella, Girolamo Montaner, Gaspare de Requesens, Giacomo Santa Cruz, Antonio Fortesa, Antioco Nin, Giovanni Dixar, Gaspare Fortesa, Melchiorre Aymerich, Antonio de Castelvì, Emanuele de Castelvì juniore, Giovanni de Cervellon, Gaspare Torrella, Bernardino Puliga, Tommaso Torrella; per il reale Francesco Aleu, Girolamo Torrella, Giacomo Manca, Tommaso Brundo, Pietro Blancafort, Raimondo Zatrillas, Leonardo Pira, Girolamo Pintor, Antonio Corona, Pietro Monzon, Angelo Cani, Giuliano Ursena.

io della luogotenenza, diede lettura della commissione regia; il segretario Girolamo Fillol lesse invece la *propositio* del viceré, redatta in castigliano e contenente tre punti principali: rimediare agli ingiusti gravami («por-que el principal fin que yo he de tener, siguiendo la sancta intencion de Su Magestad, es remediar agravios [...] de las tres cosas que se han de tractar en este Parlamento sera esta la primera»; riformare le leggi dannose o non più rispondenti ai tempi e farne delle nuove, rivolte al buon governo e al bene comune («la segunda [...] es de reformar algunas leyes dagnosas y hazer otras de nuevo que tengan respecto al buen govieno y beneficio universal del Reino»); sovvenire alle necessità della corona, travagliata dalle spese per la ribellione dei Paesi Bassi, per il mantenimento della flotta contro il Turco, che dopo la caduta della Goletta vedeva mutata a suo vantaggio la situazione del dopo Lepanto, e contro l'Inghilterra (recentissimo era il disastro della Invincibile Armata), per l'acquisto del Portogallo e delle Azzorre («las Terceras», unico punto di resistenza all'annessione) e per il sostegno dato ai cattolici di Francia con il diretto intervento spagnolo nell'ultima fase della guerra civile («en favorecer los catholicos de Francia e impedir que el ceptro de aquell christianissimo reyno no venga en mano de herege») ²⁹.

²⁹ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 13 (A, cc. 19-19v): «En el terçer cabo, del serviçio que acostumbraro hazer a Su Magestad, aunque no es menester encarescerhos la obligation que todos teneis, siendole tan buenos y fieles vassallos y tan afficionados a su real serviçio, como Su Magestad tiene muy bien entendido; con todo, por cumplir con mi obligacion y con lo que se me ha mandado, hos representare con pocas palabras dos cosas: las grandes necessidades y trabajos del rey nuestro señor y las muchas merçedes que ha hecho y haze a este Reyno, y aunque vosotros como muy agradecidos las tendreis en la memoria; quiere Su Magestad que en esta ocasion os las diga y el deseo que tiene de hazeros otros muchos mayores, conforme al amor y voluntad que os tiene; las guerras de Flandes ha muchos años que comensaron, donde ha sustentado y sustenta un grueso exercito con eccessivo gasto; juntamente sustentava una muy grande armada para resistir a la del Turco; el hechar a don Anthonio de Portugal y ganar las Terceras no se hizo con poco trabajo y costa. Para la jornada de Inglaterra hizo la armada tan poderosa que sabeis y muchos años ha que la tiene ordinaria de naves contra los Ingleses. Todos estos gastos hizo Su Magestad en años passados para deffender sus reinos, pero ahora ultimamente, dexadas sus cosas particulares, zeloso de la honra de Dios y del bien de la Iglesia catholica, ha puesto todas sus fuersas en favorecer los catholicos de Francia e impedir que el ceptro de aquell christianissimo reyno no venga en mano de herege; y pues en esto no tracta Su Magestad de interesse suyo particular, os obliga mas a todos y le quedais obligados, yualmente tanto los de un Estamento como de otro, porque aunque no fuerades sus vassallos solo por ser christianos (cuya causa defiende), tuvierades obligacion de servirle en quanto pudierades. El cuidado que ha tenido y tiene deste Reyno (particularmente despues que, perdida la Goleta, quedo frontera de Berbaria) no tengo para que dezirle a quien tan bien lo sabe y lo vehe cadaldia por experientia. Quanto le haveis dado en los Parlamentos todas sus rentas reales, las gratias que su sanctidad le ha hecho, lo ha gastado y destribuido en beneficio de vosotros todo

Dopo una consultazione degli Stamenti riuniti l'arcivescovo di Cagliari, dichiarando che si sarebbe data risposta «en todo lo que fuere servicio de Su Magestad», chiese la concessione di un termine ulteriore per gli assenti; il viceré aggiornò il Parlamento, concedendo in via speciale agli assenti un termine ulteriore di dieci giorni.

en este Reyno, y ha embiado dinero de otros quando entretenia aqui un tertio para vuestra seguridad; y lo mismo hara quando se offrehere occasion, pues no dudara de gastar todo el patrimonio de otros Reynos, si fuere menester, para deffenderos y para vuestra conservacion y acresentamiento».

3.

La costituzione delle commissioni

I lavori del Parlamento presieduto dal marchese d'Aytona presero concretamente avvio nel pomeriggio del 13 di luglio, quando gli Stamenti si riunirono separatamente negli spazi loro tradizionalmente assegnati nella cattedrale cagliaritana: l'ecclesiastico nella sagrestia, il militare nella cappella della Speranza ed il reale nella cappella di S. Cecilia («congregatis [...] tribus Estamentis, videlicet reverendissimo ecclesiastico in sacristia dictae sedis, et spectabili militari in capella invocationis Virginis Mariae de Sperantia, et regali in capella invocationis sanctae Seciliae»); il viceré e gli ufficiali regi si riunirono in un ridotto a lato della cappella di S. Francesco («in quodam conclavio sacristiae [...] ad latus capelle invocationis sancti Francisci») ³⁰. Il primo adempimento richiesto agli Stamenti era quello della verifica dei poteri dei membri del Parlamento, nonché della raccolta e trasmissione al viceré delle procure degli assenti, ufficio per il quale fu eletta l'apposita commissione degli *habilitadors* (specie di commissione per la verifica dei poteri parlamentari), parte per la regia Corte e parte per gli Stamenti ³¹; contestualmente, i tre ordini del Regno chiesero al viceré formale comunicazione dei poteri delegatigli dal re per la celebrazione del Parlamento. L'elezione degli *habilitadors* e la trasmissione del privilegio di nomina del viceré occuparono il Parlamento per le due sedute del 15 e del 19 luglio ³²; *habilitadors* per parte della corona furono il reggente Soler, il procuratore del re Onofrio Fabra y Dixar e Luigi Ferriol, giudice di Corte; lo Stamento militare elesse il conte

³⁰ Cfr. *Ibid.*, n. 14 (A, cc. 21v-22).

³¹ Sarà appena il caso di ricordare qui, con A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'Età Moderna* cit., pp. 320-321, che tale commissione era appunto la prima ad essere nominata, e che «celata sotto l'aspetto puramente tecnico-giuridico stava, a disposizione della commissione, un'arma e una responsabilità assai rilevanti. In mani più o meno abili, cioè più o meno faziose, stava, cioè, la possibilità di ritardare o addirittura di impedire l'ammissione al parlamento di questo o di quel probabile avversario». Cfr. ancora *Id.*, *I Parlamenti sardi* cit., p. 128 e p. 140, dove si ricorda che tale organo venne istituito su richiesta del Braccio militare nel Parlamento del 1553-1554. Si veda per tutto ciò G. SORGIA, *Il Parlamento del viceré Fernandez de Heredia (1553-1554)*, Milano 1963 («Pubblicazioni della deputazione di Storia patria per la Sardegna - *Acta Curiarum Regni Sardiniae*», VIII), n. 21, p. 102 (con esplicito riferimento all'osservanza dello «stil de Cathalunya»).

³² Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, nn. 15-16.

di Villasor; lo Stamento reale Francesco Aleu, primo consigliere della città di Cagliari; lo Stamento ecclesiastico indicò l'arcivescovo di Cagliari. Il viceré ammise inoltre la proroga per la trasmissione delle procure anche oltre i termini già concessi; quindi gli *habilitadors* della corona e gli eletti dagli Stamenti, ricevute le procure già in possesso del Braccio reale e del Braccio militare, giurarono, secondo la procedura, «quod [...] bene, iuste et legaliter se habebunt in exercitio officii praedicti omniaque alia facturos ad que tenentur, et de tenendo secretum et non revelare ea que in predictis habilitationibus tractabuntur»³³. I lavori della commissione occuparono ancora il periodo dal 21 al 28 di luglio, quando gli *habilitadors* conclusero la ricognizione e l'esame delle procure e trasmisero agli Stamenti le liste degli 'abilitati', ordinando la loro inserzione agli atti³⁴.

Compiuta tale verifica i Bracci erano ormai legalmente costituiti, in grado di adempiere ai propri compiti e «di provvedere alla propria costituzione interna con la nomina dei propri notai ed ufficiali, per i rapporti con gli altri bracci e col viceré»³⁵. Nella stessa giornata del 28 luglio si procedette all'elezione dei *tractadors* e dei *jutges de greuges* per parte della corona, cioè il reggente Soler, il governatore del Capo di Cagliari e Gallura Giacomo de Aragall, il *mestre rational* Francesco de Ravaneda e l'avvocato fiscale Giovanni Antonio Palou come *tractadors*; gli stessi Soler e Ravaneda, il procuratore reale Fabra i Dixar, il reggente la tesoreria regia Juan Naharro de Ruecas, i giudici Luigi Ferriol e Giacomo Castañer³⁶ come *jutges de greuges*. L'elezione fu comunicata agli Stamenti, i quali elessero a loro volta i propri rappresentanti, dandone comunicazione al viceré. Lo Stamento ecclesiastico indicò come *tractadors* gli arcivescovi di Cagliari e Oristano ed i vescovi di Ales-Terralba e di Ampurias; come *jutges de greuges* il vescovo di Bosa, il canonico cagliaritano Gregorio Cani, il canonico e procuratore del vescovo di Alghero Vincenzo Baccallar e Luigi Pira, procuratore del Capitolo arborense. Lo Stamento militare indicò, rispettivamente, i conti di Villasor, Laconi e Sedi-

³³ *Ibid.*, n. 16 (A, c. 27).

³⁴ Cfr. *Ibid.*, nn. 17-20 (21, 23, 24 e 28 luglio 1593). Le procure, in numero complessivo di 79, furono inserite negli Atti in due distinte serie: cfr. nel presente volume, *Procure*, nn. 22-48 e nn. 181-232.

³⁵ A. MARONGIU, *I Parlamenti sardi* cit., p. 128.

³⁶ Costui giunse in Parlamento solo il 23 di agosto: cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 73. Sarà forse da identificarsi con quel «Giacomo Castagnero», ricordato dal Tola come professore di istituzioni civili a Pisa dal 1569 al 1572: cfr. ancora D. QUAGLIONI, *Storia della cultura filosofico-giuridica* cit., p. 104.

lo ed il rettore della contea di Quirra, Girolamo de Cervellon; Emanuele de Castelvì, Angelo Zatrillas, Melchiorre Aymerich e Girolamo Sanjust. Lo Stamento reale nominò *tractadors* il primo consigliere e il sindaco della città di Cagliari, Francesco Aleu e Girolamo Torrella, e i sindaci di Sassari e Alghero, Giacomo Manca e Raimondo Zatrillas; *jutges de greuges* furono eletti il *doctor utriusque iuris* Angelo Cani, Pietro Monzon, Leonardo Pira e Giuliano Ursena, rispettivamente sindaci delle città di Iglesias, Castelsardo, Oristano e Bosa³⁷.

Come si vede, così la corona come gli Stamenti inserirono nelle due commissioni i loro uomini più eminenti, come s'imponeva sia per i 'trattatori' («commissione, insieme, di finanza e tesoro e legislativa», nella quale «essenzialmente, si decidevano i donativi e [...] si formulavano le domande da presentare al re e al suo governo come condizione per il donativo medesimo, vale a dire il corrispettivo del sacrificio finanziario cui il paese stava per essere sottoposto»)³⁸, sia per i 'giudici o esaminatori dei gravami'. Se grande era infatti l'importanza dei *tractadors*, le cui risoluzioni e proposte, «specie se prese all'unanimità, costituivano la base necessaria e sufficiente per le ulteriori deliberazioni dei bracci»³⁹, non meno fondamentale era la funzione dei *jutges de greuges*. Tale commissione, costituita «per il giudizio in via straordinaria sui ricorsi e gravami contro gli atti arbitrari e gli abusi degli organi e funzionari amministrativi», esercitava infatti una funzione decisionale «pregiudiziale rispetto ad ogni altra attività del Parlamento, perché, fino al suo giudizio, ogni atto di questo doveva esser ritenuto nullo»⁴⁰. Il tribunale dei gravami era dunque, con la giunta dei 'trattatori', «l'organo più importante del Parlamento ed in esso si rispecchiavano fedelmente i vari umori, le varie posizioni ed i vari atteggiamenti dei bracci e dei ministri e consiglieri del viceré i quali, tutti, agivano in esso con tattiche differenti, al fine di ridurre, ogni partito, le decisioni al proprio vantaggio: mercanteggiando reciprocamente il proprio voto in cambio dell'appoggio promesso in altro campo e cioè nel campo finanziario e legislativo»⁴¹.

³⁷ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 21.

³⁸ A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'Età Moderna* cit., p. 321.

³⁹ *Ibidem*: «In sostanza, l'attività dei 'trattatori' dava ai bracci ragione e materia di decidere e preparava il terreno all'accoglimento delle domande parlamentari da parte del re e, prima ancora, del Consiglio Supremo d'Aragona, il cui parere era necessario e, spesso, decisivo».

⁴⁰ A. MARONGIU, *I Parlamenti sardi* cit., p. 144; cfr. *Id.*, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'Età Moderna* cit., pp. 322-323.

⁴¹ *Id.*, *I Parlamenti sardi* cit., p. 145.

L'inizio dei lavori parlamentari

Costituite le commissioni permanenti, il Parlamento fu aggiornato al 30 luglio 1593. In quella data, riunitisi gli *habilitadors* alla presenza dell'avvocato fiscale per l'approvazione della lista degli 'abilitati' per il Braccio militare ⁴², il viceré invitava formalmente i *tractadors* a riunirsi congiuntamente per trattare sopra il donativo («que se ajunten en lo lloch solit [...], que es la sacrestia de la seu de la present çitutat, y alli tracten lo que millor convindra al servei de Sa Magestad, be del present Regne, breua expeditio del present real general Parlament») ⁴³; la commissione si riuniva immediatamente. Nei dieci giorni successivi gli ufficiali viceregi ed i parlamentari furono impegnati nell'esame dei primi *dissentiments*, proposti negli Stamenti militare ed ecclesiastico sopra questioni di diritto successorio pendenti davanti alla Reale Udienza (Aldonsa Dixar y Castelvì chiedeva di essere immessa nel possesso dei beni ereditari del suo avo Girolamo de Castelvì, contro le pretese di Giacomo de Castelvì conte di Laconi da una parte e di Caterina de Alagon, vedova di Gioachino de Cardona, dall'altra) e sopra questioni di precedenza nel Parlamento (il canonico Baccallar contro il canonico Cani, e l'abate di S. Nicola *extra muros* di Oristano contro il priore di S. Salvatore). I giudici appositamente eletti deliberarono in tutti i casi per la non ammissibilità delle rimozioni ⁴⁴. Il 9 agosto il viceré poteva trasmettere agli Stamenti la sollecitazione a procedere nell'offerta del donativo, aggiornando il Parlamento all'11 agosto su richiesta dei Bracci ecclesiastico e militare ⁴⁵.

In quella data il marchese d'Aytona riceveva gli 'oratori' degli Stamenti, i quali presentarono l'offerta condizionandola, secondo la formula di rito, alla conferma delle libertà, franchigie, immunità ed esenzioni concesse nei precedenti Parlamenti, e riaffermando il carattere volontario e temporaneo del donativo. Il viceré indirizzò agli Stamenti una risposta di accettazione, auspicando che il donativo superasse la somma offerta nei precedenti Parlamenti («assegnalant y offerint major suma de

⁴² Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, nn. 49-50.

⁴³ Cfr. *Ibid.*, n. 51 (A, c. 88v).

⁴⁴ Cfr. *Ibid.*, nn. 55-63 (7 e 9 agosto 1563).

⁴⁵ Cfr. *Ibid.*, n. 64.

les offertes fetes en los Parlaments passats») ⁴⁶, e aggiornando il Parlamento al 13 di agosto. Fu allora che in solenne seduta comune l'arcivescovo di Cagliari, a nome dei tre Bracci e davanti ai membri del Parlamento in piedi e a capo scoperto, presentò al viceré la supplica degli Stamenti, letta dal notaio Ferdinando Sabater davanti ai membri del Parlamento seduti e a capo coperto. Gli Stamenti richiedevano 'garanzie' giurate sui poteri dei *jutges de greuges*, sulle procedure ed i termini del giudizio, sulla funzione dell'avvocato fiscale e dei notai. Letta la supplica, il viceré rispose per bocca del Reggente, accondiscendendo ad ogni richiesta; quindi giurò solennemente di osservare e far osservare i contenuti della supplica, e col viceré giurarono il governatore del Capo di Cagliari e Gallura, tutti gli ufficiali regi e il notaio; infine giurarono i giudici dei gravami ⁴⁷.

L'atto solenne compendia e definisce «il *do ut des* dei bracci (donativi ordinari e straordinari) e del governo (accoglimento delle proposte parlamentari)», cioè «il carattere ed il titolo di contratto degli accordi finanziari e normativi (donativo come atto di liberalità; leggi e provvedimenti singoli come contratti)» ⁴⁸, confermando così sia l'equivalenza del valore giuridico delle parti contraenti, «sia la riluttanza dell'una e dell'altra a mutare lo *status quo* senza un proprio preciso vantaggio o compenso» ⁴⁹. «Ripetutamente, dunque, e sistematicamente — ha scritto il Marongiu — lo Stato, ossia il re che lo impersona, secondo le concezioni del tempo, in modo completo ed esclusivo, regola in forma contrattuale i suoi rapporti, anche di carattere pubblicistico, col paese, impersonato dall'organismo rappresentativo di esso, che è il Parlamento dei tre bracci» ⁵⁰. Del resto, sempre Marongiu ha ricordato che la cura di mantenere

⁴⁶ *Ibid.*, n. 65 (A, c. 105v).

⁴⁷ Cfr. *Ibid.*, n. 66.

⁴⁸ A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'Età Moderna* cit., pp. 327-328. Sul carattere pattizio della legislazione aragonese cfr. il volume collettaneo *El pactismo en la historia de España*, Madrid 1980, con le più recenti osservazioni di E. SARASA SÁNCHEZ, *Cortes y Parlamentos en la Corona de Aragón durante la Edad Media*, cit., p. 13.

⁴⁹ *Ibid.*, p. 328.

⁵⁰ *Ibidem*. Le «concezioni del tempo» sono quelle espresse da Pere Belluga, scrittore valenzano della prima metà del secolo XV, nel suo *Speculum principum* dedicato ad Alfonso d'Aragona, sul quale lo stesso Marongiu richiamò più volte l'attenzione a proposito del carattere pattizio della legislazione aragonese e del giuramento fra re e sudditi (A. MARONGIU, *Dottrine e istituzioni politiche medievali e moderne. Raccolta*, Milano 1979, *passim*). Si tratta di uno dei nodi principali delle dottrine giuspolitiche quattro-cinquecentesche, che il Bodin della *République* scioglierà contrapponendo la legge del principe, sempre revocabile con un atto di volontà, alle concessioni pattizie poste in essere con i suoi sudditi. Proprio al Belluga si riferisce Bodin in tema di donativo, quando scrive: «celuy qui appelle les contracts du

le posizioni raggiunte coi privilegi e capitoli di legge «era una delle funzioni il cui libero esercizio stava più a cuore al Parlamento»⁵¹, a tal punto da indurre il Parlamento presieduto dal viceré Miguel de Moncada a richiedere a Filippo II (che disattese ampiamente la richiesta) la costituzione di una Deputazione di diciotto membri eletti dai Bracci, ben più importante di un semplice organo di controllo e di stimolo all'osservanza dei privilegi statuiti, com'era la commissione dei *tractadors*⁵². Sarà appena il caso di ricordare che altrove per tali deputazioni, i cui membri erano eletti dai Bracci e in seno ad essi, le *Corts* potevano rappresentarsi come sedenti in permanenza: come in Aragona, durante la chiusura delle sessioni parlamentari restavano a difesa delle istituzioni e prerogative parlamentari il *Justicia* (conservatore dei privilegi dei sudditi e prima autorità del Regno dopo il re) ed una Deputazione eletta dal Parlamento stesso, così in Catalogna, chiuse le *Corts*, restava in carica la potente commissione parlamentare detta 'Generalità di Catalogna', istituto caratteristico e fondamentale di tutto il sistema parlamentare catalano il cui potere «abbracciava ogni attività ed ogni organo dello Stato», esercitandosi — soprattutto sotto l'aspetto finanziario — «sugli ufficiali pubblici, sui cittadini e su tutto ciò che riguardasse in alcun modo i compiti e le prerogative delle *Corts*»⁵³.

Il solenne giuramento segna, comunque sia, uno dei momenti-cardine del Parlamento Aytona, che si avvia quindi rapidamente all'esame del donativo e alla presentazione dei capitoli di corte e dei progetti di riforma legislativa. Dalla seduta del 13 di agosto e fino all'inizio del mese successivo la sua attività, così come formalmente registrata negli Atti, si limita ad alcune 'abilitazioni' e a pochi, brevi colloqui del viceré con le 'prime voci' degli Stamenti, per riprendere il 3 settembre con la presentazione della richiesta di riforma della *Carta de Logu*.

Prince, loix pactionnees: comme elles s'appellent aux estats d'Arragon, quand le Roy fait quelque ordonnance à la requeste des estats, & qu'il en reçoit argent, ou quelque subside, ils disent que le Roy y est tenu». Cfr. a questo proposito D. QUAGLIONI, *Giuramento e sovranità. Il giuramento come limite della sovranità nella «République» di Jean Bodin e nelle sue fonti*, in *Glaube und Eid*, hrsg. von P. Prodi, München 1993, pp. 97-111: 107-108.

⁵¹ A. MARONGIU, *I Parlamenti sardi* cit., p. 147.

⁵² *Ibidem*.

⁵³ *Ibid.*, p. 18.

La riforma della *Carta de Logu* e della prammatica reale sui furti

La presentazione della richiesta di riforma di «alguns capitols» penali della *Carta de Logu*, e delle norme per la repressione dei furti contenute nelle prammatiche reali (e in ispecie nelle prammatiche dello stesso viceré Aytona, del 1591), si ebbe nella seduta del Parlamento del 3 settembre ad iniziativa dello Stamento militare. A produrre l'istanza furono, come 'legati' del Braccio («tanquam embaxiatores a [...] spectabili Stamento militari transmissi»), Giovanni de Castelvì e Girolamo de Cervellon. Il tenore della richiesta pone in risalto, fra le giustificazioni della progettata riforma, mirante alla semplificazione dell'ordinamento penale, l'esistenza di norme contraddittorie, con la conseguenza dell'incertezza e dell'arbitrio nell'amministrazione della giustizia criminale; a tal fine si proponeva l'elezione di appositi *tractadors* («dos o tres persones per cada Stament») ⁵⁴.

Approvando la richiesta d'istituzione di appositi *tractadors*, «tant de dites coses com per qualsevol altres coses que porran sortir i convenients de tractar en refformacio o recopilacio de dites pragmatiques i capitols de Carta de Lloch», il viceré provvedeva alla nomina dei riformatori per parte della Corona (il reggente Soler, l'avvocato fiscale Palou e Giacomo Castañer, giudice della Reale Udienza) e riceveva poco dopo da Salvatore Bellit, a nome dello Stamento militare, comunicazione dell'elezione dei riformatori Giacomo de Alagon, Angelo Zatrillas e Monserrato Rossellò. Questi, come si è già detto, doveva avere nei lavori della costituenda commissione un ruolo pressoché decisivo, se il Parlamento lo gratificò di una speciale ricompensa e se egli era destinato ad assu-

⁵⁴ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 83 (A, c. 122v): «Lo spectable Stament militar, illustrissim Señor, supplica a Vostra Señoria illustrissima que per estirpar los furts del present Regne se redresassen alguns capitols de Carta de Lloch, i tambe, attes per haverhi en lo present Regne publicades moltes pragmatiques i crides, los officials i altres ministres usen de unes contraries ab altres, conforme que a ells lis appar, redressant aquelles se.n fes una a la qual aguessen de estar y hobeir tots; y per que son coses que no.s poden facilmente apuntar ab tanta gent, si Sa Señoria illustrissima fos servit, lis par seria be nomenar dos o tres persones per cada Stament, per a que tractassen sobredits caps y del que se apuntaria fessen relacio a Vostra Señoria illustrissima». Cenni a questo proposito in B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, cit., p. 489. Sull'edizione delle prammatiche del 1491 cfr. *infra*, nota 58.

mere, alla fine dei lavori parlamentari, la funzione di rappresentante del Parlamento come capo dello Stamento militare, recandosi davanti al Consiglio Supremo d'Aragona per perorare «l'accoglimento delle domande parlamentari» ed impersonando così in sé, come ancora il Marongiu ha notato usando parole del Dexart, «i bisogni e gli interessi dell'isola»⁵⁵.

L'attività di riforma legislativa, che «l'avaro ed arido convenzionalismo dei documenti»⁵⁶ ci impedisce di rilevare nelle sue più precise sfumature, ma che non può non risultare determinata da quel «maggiore sviluppo culturale delle classi socialmente più elevate della popolazione sarda nel Cinquecento», «soprattutto nel campo giuridico»⁵⁷, restò tuttavia limitata al solo Braccio militare e si concretò, dopo un semestre di lavoro della commissione dei *tractadors*, in tre distinti atti, decretati separatamente nella solenne seduta conclusiva del Parlamento, l'8 marzo 1594⁵⁸, e appunto su sola istanza del Braccio militare («*ab voluntat i consentiment del spectable Stament militar*»). Il primo provvedimento, articolato in 14 capitoli, era inteso ad una migliore applicazione della prammatica reale sopra i furti («per a que millor se observe la prammatica real dels lladres»), e conteneva norme di procedura e tendenti a limitare l'arbitrio degli ufficiali di giustizia nell'applicazione e nella esecuzione delle pene; il capo 7 stabiliva le sanzioni penali da applicarsi contro i vagabondi e quanti, sotto pretesto della caccia, procurassero danno al bestiame⁵⁹:

⁵⁵ A. MARONGIU, *I Parlamenti sardi* cit., pp. 149-150.

⁵⁶ L'espressione è ancora di A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'Età Moderna* cit., pp. 326-327.

⁵⁷ *Ibid.*, p. 327.

⁵⁸ Tempestivamente ne forniva un'edizione lo stampatore Giovanni Maria Galcerino, che due anni prima aveva pubblicato la *Pragmatica Real, sobre la conservacio dels bestiar, y punicio dels lladres de aquells* (cfr. E. TODA Y GUÉLL, *Bibliografía española de Cerdeña*, cit., n. 436, p. 164); la nuova edizione, di 58 pagine in 4°, usciva dai torchi del tipografo bresciano col titolo immutato ma con un preciso riferimento ai capitoli votati in Parlamento (*y alguns nous apuntaments sobre asso fets en lo Real general Parlament, celebrat en dit Regne per lo Illustrissim Señor Don Gaston de Moncada Virrey, Lloctinent y Capita general del dit Regne, y President en dit Parlament*) e con la precisazione: *Ab voluntat y consentiment del espectable Stament Militar del predit Regne, tot en una sola Pragmatica reduit, y en sos llochs enxerit, perque ab major claritat se entenga y ab mes facilitat se guardi, duradora per espay de deu anys ... En Callar. Per Joan Maria Galcerin, 1594*. Cfr. ancora E. TODA Y GUÉLL, *Bibliografía española de Cerdeña* cit., n. 438, p. 165; da confrontarsi con i nn. 310-312, pp. 140-141.

⁵⁹ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 311 (A, c. 443v). Richiama questo passo dalla compilazione del Dexart (I, 237) B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., p. 489; cfr. anche A. MARONGIU, *Il Parlamento o Corti del vecchio Regno Sardo* cit., p. 63.

Item per quant alguns viçiosos y vagabundos, no volentse occupar en cosas de agricultura ni en altre virtuos exercissi, sots color de ser cassadors ab numero i multitud de gossos que mantenen, matan ab aquells bous, vaccas, cabras, ovelles i altres animals i mengiant dells lo qui volen i lis appar, guardan lo demes per a sustentar dits gossos; que de assi avant ningu governe, en medados ni fora dells, mes de un gos o dos, sots pena de vint y sinch lliures y desterro de la matexa encontrada per espai de un any.

Seguiva poi la *reformatio* della prammatica sui furti, divisa in 77 capi⁶⁰. Terzo atto, e più importante, fu il decreto di riforma dei capitoli penali della *Carta de Logu*, concepito come atto di *declaratio*, cioè di interpretazione correttiva della *Carta de Logu* medesima («Moderaçio, reductio y declaraçio de alguns capitols de Carta de Lloch, neçessaria per al bon us i observantia de aquella, feta per lo illustrissim señor don Gaston de Moncada, virrei, lloctinent y capita general del present Regne y president en lo present real general Parlament, ab voluntat i consentiment del spectable Stament militar del dit Regne»)⁶¹. Furono riformati i capitoli V, IX, XXI, XXVI, XLVI, LXXVI e CXCII, relativi rispettivamente al veneficio, alle lesioni personali, al ratto e violenza carnale, al furto sacrilego, all'incendio, alla falsa testimonianza e all'ingiuria a pubblico ufficiale.

Il capitolo V della *Carta de Logu* (*De venenu*), che differenziava la pena per il reo di veneficio a seconda del sesso, disponendo per l'uomo la morte per impiccagione e per la donna l'abbruciamento sul rogo⁶², cioè

⁶⁰ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 312.

⁶¹ *Ibid.*, n. 313 (A, c. 457v). Sembra superfluo ricordare che nel 1567 il giurista e avvocato fiscale Girolamo Olives aveva pubblicato i suoi *Commentaria et glossa in Cartam de Logu*, «prima edizione commentata e glossata della carta de Logu» (A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie* cit., p. 161).

⁶² *Carta de Logu*, cap. V: «Item ordinamus qui si alcuna persona maschiu: o femina darit ad mandigare: ouer a biere alcuno venenu malu: o tosighu dessu quali poderet morri su homini: o ver sa femina o a qui esseret dadu sindi esseret confessu: o ver qui illi esseret pro uadu legittimamenti et morret inde su homini. ouer sa femina ad qui esseret dadu. Si est homini cussu qui adi fattu su dictu mali: siat infurcadu quindi morgiat. Et si esseret femina siat arsida et non campit pro dinari alcuno». Cito dall'incunabolo s.l., a. et n.t. (ma Barcellona, Pere Miguel, 1492?), conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari (GW 9285; IGI 3671; cfr. F. CONI, *Elenco descrittivo degli incunaboli della Biblioteca Universitaria di Cagliari e di altre biblioteche sarde*, Cagliari 1954, n. 82), ora disponibile in ed. anast. a c. di A. Scanu, Sassari 1991 (c. 2v). Si tenga comunque presente l'edizione moderna di E. BESTA e P.E. GUARNERIO, *Carta del Logu de Arborea. Testo con Prefazioni illustrative*, «Studi sassaresi», III (1905), pp. 3-72. Per i temi qui toccati cfr. A. MARONGIU, *Delitto e pena nella «Carta de Logu» d'Arborea*, in *Id.*, *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova 1975, pp. 75-93; e si vedano gli ampi cenni recenti di E. CORTESE, *Il diritto nella storia medievale*, II, *Il Basso Medioevo*, Roma 1995, pp. 348-355.

la pena capitale 'qualificata', fu mitigato abolendo la pena del rogo per la donna («la pena [...] del cremar las donas») e riducendola all'impiccagione: «a la de penjar als homens per lo matex cas imposada, de manera que en asso de ssi avant no.s fassa differentia de homens a dones, sino que uns y altres que.s trobaran haver mort ad algu ab veri sian penjats»⁶³. Quanto al cap. IX (*De feridas*), la mitigazione delle pene previste dalla *Carta de Logu* in caso di insolvenza del condannato a pena pecuniaria, consistette nella soppressione della ritorsione (eguale ferita con effusione di sangue o mutilazione di membra)⁶⁴, in luogo della quale furono stabilite pene carcerarie o corporali di diversa entità, in proporzione alla gravità della ferita e a seconda del suo carattere intenzionale o meno (cinque anni nelle galere per lo sfregio in volto procurato intenzionalmente, il pubblico inchiodamento della mano per la stessa ferita inferta *casu fortuito*; dieci anni nelle galere per la mutilazione o perdita di membra nel primo caso, inchiodamento della mano e lavori forzati da due a cinque anni in una torre o alle galere, a discrezione del viceré, nel secondo)⁶⁵.

Il cap. XXI della *Carta de Logu* (*Qui levarit mulieri*) puniva il ratto o la violenza carnale con una pena pecuniaria, non pagando la quale entro il termine prescritto il reo era condannato al taglio di un piede⁶⁶; la riforma parlamentare prevedeva invece oltre la pena pecuniaria la galera per dieci anni, e per quindici in caso di insolvenza («vaja lo tal raptor a galera per deu añys, i no podent pagar la maquissia hi vaja per quinze añys») ⁶⁷. Parimenti il cap. XXVI (*Ordinamentos de furas*), che disponeva si cavasse un occhio al reo di un primo furto sacrilego in caso d'insol-

⁶³ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 313 (A, c. 468).

⁶⁴ *Carta de Logu*, cap. IX, ed. cit., c. 3v: «et si non paghat fazat sillu su simili signu cat auri factu in su simili loghu». La ferita procurata involontariamente era però punita ad arbitrio dei *boni homines*: «Et si alcunu delictu a vennet per dixastro et qui non esseret statu a pensadamente bolemus qui fiat in arbitriu nostru et per bonos homines per nos depudados».

⁶⁵ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 313 (A, cc. 468-468v): «Que per qualsevol nafra feta en la cara acordadament, del qual reste señyal notable, no pagant lo delinquent les sinquanta lliures se trameta a galera per sinch añys, y si sera cas fortuit se li clave la ma en la plassa; y per qualsevol membre principal que.s rompa o affolle de modo que reste inutil, sent cas acordat, se trameta lo reo en galera per deu añys, y no sentho sino fortuit, que ultra clavarli la ma en la plassa, com se ha dit, servesca de dos fins en sinch añys en una de les torres del Regne, donantli a menjar, o en galera a albitre de Sa Señoria illustrissima».

⁶⁶ *Carta de Logu*, cap. XXI, ed. cit., c. 7r: «Et si cussas causas issu non podet faghire: a dies .xv. decat essere iuygadu siat illu segado suno pee per modu que lu perdat».

⁶⁷ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 313 (A, c. 468v).

venza della pena pecuniaria (cinque volte il valore delle cose sottratte alla Chiesa, e cinquanta lire «assu rennu prossa maquicia») ⁶⁸, fu riformato mitigando «la dita pena del hull en tallar al tal lladre una orella y darli çent açots, sempre que no puga pagar lo cap y la maquissia», ma aggravando contemporaneamente la pena pecuniaria con l'aggiunta di cento frustate («que se li donen çent açots») ⁶⁹. Quanto poi al cap. XLVI (*Qui ponne fogu in domo*), invece della pena 'qualificata' della morte sul rogo ⁷⁰, per l'incendiario fu riformata la pena «en mort natural solament», con la precisazione: «y asso sempre que.s posara foch en casa habitada o en la qual hi haja alguna persona al temps que sera posat lo foch» ⁷¹.

Gli ultimi due capitoli della *Carta de Logu*, il LXXVI (*Qui iurat pro testimonio*) ed il CXCII (*Qui narrit iniuria ad officiali*), furono riformati come segue: il reo convinto di falsa testimonianza, che avrebbe dovuto essere punito con pena pecuniaria e, in caso d'insolvenza, al taglio della lingua e all'esclusione perpetua dalla testimonianza in giudizio ⁷², fu colpito da pena pecuniaria con annessa pena dell'infamia; si stabilì inoltre che in caso di giudizio criminale si sarebbe applicata a lui la pena che avrebbe dovuto subire l'accusato contro il quale era data la falsa testimonianza (*retorquutio*), e nel caso egli avesse testimoniato a difesa si prevedeva «la pena de çent açots y de galera per deu anys» ad arbitrio del vicerè ⁷³. Infine le pene per l'ingiuria e la resistenza a pubblico ufficiale, in caso d'insolvenza della pena pecuniaria, furono mitigate nel primo caso dal taglio

⁶⁸ *Carta de Logu*, cap. XXVI, ed. cit., c. 7v: «Volemus et ordinamus: qui si alcuna persona furarit alcuna causa sagrada dae alcuna ecclesia: o de domo de clesia cio est paramentus libros et chalighis o attera causa sagrada et est indi binchidu per testimongios: o ver quillu confessarit: paghit prossa fura primarga assa ecclesia: prossunu .v. et assu rennu prossa maquicia libras .l. Et si non paghat sas libras .l. et pro sunu .v. secundu quest naradu de subra: boghet silli sunu ogui. Et daessa fura primargia inantes siat impicadu quindi morgiat et non campit pro dinari».

⁶⁹ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 313 (A, c. 469).

⁷⁰ *Carta de Logu*, cap. XLVI, ed. cit., c. 11r: «Constituimus et ordinamus: qui si alcuna persona ponneret foghu ad domo de persona alcuna istodiosamente et fagherit damnu o non et est inde binchidu: siant tenudos sos iuradus et hominis de sa villa de prouare et de tenne su homini qui ad auriu postu su dictu foghu: et dellu battiri tentu assa Corte nostra. et siat iughadu dellu ligare ad vnu palu et fagherellu arder».

⁷¹ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 313 (A, c. 469).

⁷² *Carta de Logu*, cap. LXXVI, ed. cit., c. 16v: «Item ordinamus: qui alcuno homini cat iurare pro testimongio falzu sindi est binchidu paghit libras quimbanta infra dies .xv. decat esser iuyghadu et si non paghat siat illu missidu vnu ammu in sa limba et iughat si affrustandu per totu sa terra infini assu montonargiu et inie silli tagit sa limba et lassint illu andare et plus non si siat dadu fidi pro testimongiu».

⁷³ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 313 (A, c. 469v).

della lingua «en correr la vila solament», nel secondo dal taglio della mano destra «en çent açots»⁷⁴.

Come si vede, se la *Carta de Logu* stabilisce pene che rispecchiano generalmente le sanzioni previste dagli statuti criminali di quasi tutto il resto d'Italia, anche la *reformatio* posta in essere nel Parlamento Aytona e ispirata dal giureconsulto Monserrato Rossellò non sembra sfuggire ai canoni della criminalistica d'antico regime, basandosi ancora, com'è ovvio, non certo su criteri di umanità e proporzionalità delle pene, ma sul loro carattere esemplare e deterrente⁷⁵.

⁷⁴ *Ibid.*, n. 313 (A, c. 469v). *Carta de Logu*, cap. CXCII, ed. cit., c. 40v: «Constituimus et ordinamus: qui si alchuna persone narrit alcuna paraula iniuriosa ad alcuno officiali nostru faguendo los factos nostros ouer quilli leuarit sa prea dae manus cussa tali personi qui at fagheri secundu de supra pagit a sa Corte nostra pro maquicia si legitimamenti indest bintu libras xxv. et si non paghat infra dies .xv. de qui at esser iuygadu prossa paraula iniuriosa silli seguit sa limba et pro leuari sa prea dae manus segint illi sa manu dresta».

⁷⁵ F. LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793*, cit., I, p. 243 e nota 195, traendo le notizie sulla riforma dal Dexart e dal *Codex diplomaticus Sardiniae* del Tola (II, Torino 1861, p. 231), scriveva che «con capitolo di Corte del parlamento d'Aytona omesso dall'Angius e con ordinanza regia si modificarono e mitigarono le pene crudeli della carta de Logu sostituendole con la galera e con altre più miti», aggiungendo: «Però sopravvissero non poche crudeli esemplarità fino al codice feliciano...».

I capitoli presentati congiuntamente dagli Stamenti

I progetti di capitoli elaborati congiuntamente da due o da tutti e tre gli Stamenti risultano redatti entro il mese di settembre del 1593: prima ad esser presentata, nella seduta del 1° di ottobre, fu la petizione congiunta dei tre Bracci; nella giornata successiva toccò alle richieste congiunte dei Bracci ecclesiastico e militare da una parte, e dei Bracci militare e reale dall'altra; tutti i progetti furono esaminati dal viceré e dai suoi ufficiali nei termini di un mese, e provvisoriamente approvati alla data del 4 novembre⁷⁶.

La richiesta congiunta dei tre ordini, prodotta presso il viceré da Niccolò Bonato, Salvatore Bellit e Francesco Tola, era in gran parte, come normalmente accadeva, ripetizione e riproposizione di altre già presentate, in una caratteristica commistione di istanze di carattere amministrativo e pubblicistico con altre di natura eminentemente privatistica (è superfluo sottolineare l'importanza della richiesta al primo capo, con la quale si rinnovava la battaglia parlamentare per l'esclusività delle cariche). Gli Stamenti in particolare chiedevano⁷⁷: 1) che prelature e dignità vacanti si riservassero ai regnicoli, anche al fine di stimolarli agli studi giuridici («que fentho axi sera causa que los regnicols se donen y habiliten en estudiar, com se veu que de alguns anys a esta part se son dats mes a las lletras he y a molt bons subjectes en dit Regne»); 2) che i beni dotali fossero esclusi dalla vendita dei beni maritali, per debiti o morte del

⁷⁶ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, nn. 101 e 103, 104-105 e 106. Una parziale sintesi, ricavata dal Dexart e dall'Angius, è in F. LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793*, cit., I, pp. 239-243.

⁷⁷ Cfr. *Ibid.*, n. 103. Intorno alla battaglia parlamentare per l'esclusività delle cariche, «il problema certamente più complesso e, se vogliamo, più ambiguo della storia istituzionale sarda nell'età spagnola», le cui prime avvisaglie si colgono già nel Parlamento del 1481 e che «inizia a prendere consistenza e rilievo» nel Parlamento Heredia (1553), si vedano le considerazioni di A. MATTONE, *Problemi di storia del Parlamento sardo*, cit., pp. 173-176. Sulla richiesta al capo 19, relativa al *Consell de guerra*, «organo collegiale con funzioni meramente consultive [...], che i viceré avevano ben presto lasciato cadere in disuso, come venne lamentato nel parlamento Aytona», cfr. B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese al Savoia*, cit., p. 480. Si ricorderà anche che, tra i provvedimenti emanati dal viceré col consenso e l'approvazione dei tre Stamenti, c'è la prammatica del 15 novembre, decisa al fine di provvedere alla protezione e all'incremento dell'allevamento del bestiame bovino e ovino nel Regno, stabilendo il prezzo dei capi a seconda della taglia e dell'età (cfr. n. 148).

coniuge; 3) che si salvaguardassero i beni dei monasteri; 4) che le delimitazioni dei terreni si facessero con minor spesa e concorso di pubblici ufficiali; 5) che si proibisse, tanto ai forestieri quanto ai locali, la vendita a credito di mercanzie varie, sotto pena della perdita del prezzo; 6) che sulle istanze presentate alla Reale Udienza si provvedesse in forma di rescritto; 7) che i notai non potessero rogare atti di obbligazione senza accertamento dell'identità dell'obbligato; 8) che si moderassero i salari eccessivi praticati presso il tribunale d'appello; 9) che si istituisse, come nei Regni di Aragona e di Sicilia, un terzo inquisitore «sens salari algu»; 10) che si proibisse ai notai di rogare atti in frode alle norme in materia di rapporti patrimoniali fra coniugi, sotto pena di nullità e di privazione dell'ufficio; 11) che si riducesse il numero degli ufficiali regi; 12) che «per evitar alguns abusos que se fan pesant axi formatges y altres coses» si vietasse l'uso di pesi di pietra; 13) che i diritti dovuti ai vicari regi per l'esecuzione dell'esazione non pregiudicassero i creditori; 14) che si effettuasse un controllo periodico sui farmaci in vendita nelle botteghe degli speciali («attent se veu que en las botigues dels apothecaris hi a moltes drogues, ruines y velles, lo que es causa de gran dany a la salut»); 15) che non si procedesse a sequestro senza aver udito le parti, pena la nullità degli atti; 16) che nelle città del Regno vi fosse un numero adeguato di procuratori; 17) che si revocasse la prammatica che vietava agli abitanti delle ville reali di trasferire il domicilio nelle terre dei baroni; 18) che si aumentasse il salario degli amministratori del patrimonio regio, impegnati a munire le torri («per les moltes torres hi haja en lo present Regne fetes, sens les demes que.s van fent, en les quals se han de provehir de alcaits, soldats y les demes coses a sos officiis pertanyents»); 19) che si rinnovasse l'uso di convocare nel Consiglio di guerra i prelati e i consiglieri in capo; 20) che si punissero con la galera i vagabondi e i sobillatori; 21) che nella Reale Udienza, ad eccezione del reggente, fossero nominati esclusivamente regnicoli «pratichs en los negoçis del Regne»; 22) che i querelanti fossero obbligati a pagare le spese; 23) che si fissassero una volta per tutte le precedenze nel Parlamento; 24) che si incrementasse l'allevamento dei cavalli; 25) che si procedesse a compromesso per dirimere le liti fra congiunti; 26) che gli abilitati nel precedente Parlamento si considerassero abilitati in perpetuo («que sempre sian tinguts per habilitats»); 27) che i dottori provenienti dagli Studi, «tant los de lleys com de medisina», non potessero praticare prima di essere esaminati; 28) che almeno un sardo fosse nominato nel Consiglio Supremo della Corona, così come già supplicato nei Parlamenti presieduti dai viceré Martin Cabrero e Alvaro de Madrigal; 29) che si portasse a due an-

ni il termine per l'introduzione delle cause d'appello; 30) che nella vendita di proprietà obbligate a censo perpetuo, laddove nell'atto di vendita non fosse fatta menzione di questo, si defalcasse tale censo nella misura del tre per cento, sì che l'acquirente non venisse ingiustamente gravato.

Il viceré approvò *simpliciter* con la formula di rito (*que's fassa com se supplica*) i capi 7, 10, 12, 13, 18, 23 e 27, condizionando invece con varie clausole l'approvazione delle richieste ai capi 2, 4, 5, 6, 8, 14, 15, 16, 20, 22, 26 e 30, rinviando all'osservanza delle norme vigenti i capi 19 e 25, e dichiarando infine i capi 1, 3, 9, 11, 17, 21, 24, 28 e 29 di esclusiva competenza del sovrano (*que ho supliquen a Sa Magestat*). In particolare, quanto al punto 26, si disponeva che gli 'abilitati' in due Parlamenti consecutivi non abbisognassero «de altra habilitatio», mentre in risposta alla richiesta al capo 16 si abbozzava una disciplina dell'esercizio della professione legale col sottoporre ad esame i licenziati, almeno nelle città principali⁷⁸.

La richiesta al capo 1, come primaria e irrinunciabile rivendicazione dei tre Bracci del Parlamento, fu trasmessa al re nella data del 14 ottobre. Se ne ha notizia da una consulta del Consiglio Supremo d'Aragona «a 26 de enero 1594», nella quale si riassume il contenuto di un dispaccio del viceré, sostanzialmente contrario alla petizione⁷⁹:

Señor.

Los syndicos de los tres Estamentos del Reyno de Cerdeña escriven en carta de 14 de octubre del año pasado, que en el Parlamento que se celebrò el de 1560 se les concedio, en consideracion de la grande pobreza de aquel Reyno, que todos los beneficios ecclesiasticos del se proveyesen en naturales, exceptadas las prelacias; y que por ser los gastos que se offrescen grandes, han dexado de pidir hasta aora la confirmacion dello en Roma; y supplican a V. Magestad se sirva de mandar escrivir a Su Sanctedad y al embaxador sobre ello.

⁷⁸ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 103 (A, c. 139v): «Que ningu puga fer ofiçi de causidich en les çitats de Caller y Sasser que no sia primer examinat en Caller per lo regent la real Cancellaria y en Sasser per los assessors del governador y pro advocat fiscal; i en les demes çitats y viles del Regne, attes la falta de persones hi ha que pugan servir dit offissi, que se guarde lo acostumat». A. MATTONE, *Dexart Giovanni* cit., p. 618, ha ricordato che lo stesso Dexart, rientrato nell'Isola dallo Studio pisano, «acquistò una certa notorietà superando brillantemente le conclusioni della prova prescritta da un capitolo di corte del Parlamento Aytona (1598), secondo cui i dottori *in utroque* non potevano esercitare la pratica forense se prima non avessero sostenuto una sorta di pubblico esame».

⁷⁹ Barcellona, Archivo de la Corona de Aragón (d'ora in poi ACA), *Consejo de Aragón*, legajo 1351, n. 6, doc. 11 (26 gennaio 1594): «Sobre lo que supplican los tres Estamentos de Cerdeña para que solos los naturales puedan tener beneficios en aquel Reyno».

Lo mismo escribe don Gaston de Moncada virrey de aquel Reyno, y advierte dos cosas:

La primera, que no conviene que sean excluydos los de la corona de Aragon, assi por que pueda V. Magestad embiar a aquel Reyno canceller, que desapasionadamente y sin respectos sirva aquel officio: lo que no podria ser sino se le pudiesse dar alguna buena calongia o dignidad; como por que los de la corona son naturales de aquel Reyno, y tanto que solos ellos o los que descienden della podian tener officios en la ciudad de Caller, hasta que V. Magestad por particular gracia y merced concedio que pudiesen entrar en ellos Sardos; los quales han sido acogidos y se pueden llamar postreros, y no los de la corona; y assi no es justo que sean excluydos de poder tener beneficios eclesiasticos.

La otra, que assi como conviene al servicio de V. Magestad que no sean excluydos los de la corona de Aragon, es necesario que lo sean los de otras naciones, por que ha havido algunos Franceses y Italianos con dignidades y calongias, que es de grande inconveniente, por que no han acudido al servicio de V. Magestad tan bien como los de la corona y Sardos.

Il Consiglio suggeriva una mediazione tra le richieste degli Stamenti e le riserve del viceré⁸⁰. Filippo II però prese tempo, poiché a Parlamento concluso, l'8 settembre 1594, il Consiglio rinnovava al re la sua richiesta di un provvedimento sulle richieste degli Stamenti⁸¹; ma il provvedimento non sarebbe giunto che con l'approvazione dei capitoli di corte, e nella solita formula del tutto generica e dilatoria: «*Sa Magestat en sas occasions tinra memoria del que supplan los Estaments*»⁸².

Preceduta da una *protestatio* di Tommaso Brundo e Girolamo Torrellà, rispettivamente secondo consigliere e sindaco della città di Cagliari (Francesco Aleu, primo consigliere della città e 'prima voce' dello Sta-

⁸⁰ *Ibidem*. «Parece al Consejo que por dar satisfaction a los de aquel Reyno, como lo meresse su fidelidad y para animarlos a estudiar, se les puede hazer la merced que supplan, exceptando las prelacias y con la condicion que el Virrey escribe, que los de la corona de Aragon puedan tener beneficios eclesiasticos en el dicho Reyno y sean en esto tenidos por naturales, como lo son en todo lo demas. V. Magestad mandara lo que fuere servido».

⁸¹ ACA, *Consejo de Aragón*, legajo 1351, n. 6, doc. 13 («A 8 de setembre 1594. Con el duplicado de la consulta sobre lo que supplan los tres Estamentos de Cerdeña, para que solos los naturales puedan tener beneficios en aquel Reyno»): «Señor. En iii. de hebrero deste año se embio a V. Magestad una consulta sobre lo que los tres Estamentos de Cerdeña han supplicado, para que solos los naturales puedan tener beneficios en aquel Reyno. Y por que hasta aora no se ha tomado resolucion en ella, y que por parte del Virrey y de los mismos Estamentos se haze todavia instancia, ha parescido acordarlo a V. Magestad y embiar el duplicado dela consulta, para que mande sobre ello lo que fuere servido».

⁸² In questo volume, *Capitoli di corte. Capitoli dei tre Stamenti*, n. 329; cfr. anche più sotto, nota 259.

mento reale, risulta deceduto prima del 3 settembre)⁸³, tendente a far salvi i privilegi e le immunità cittadine da ogni capitolo che in loro pregiudizio potessero presentare gli Stamenti ecclesiastico e militare⁸⁴, la proposta congiunta di questi ultimi fu presentata il 2 ottobre da Niccolò Bonato e Salvatore Bellit. I due Stamenti articolarono le loro richieste su sei punti⁸⁵: 1) emanazione di una prammatica per imporre il rispetto dei capitoli decretati nel Parlamento del viceré Antonio de Cardona, al fine di moderare «alguns excessos que se fan en los vestirs»; 2) istituzione di una pubblica pesa per la compravendita delle vettovaglie nelle città e unificazione dei pesi e delle misure in uso nel Regno («que hi aja [...] pes y mesura en les coses de virtualles que se compran y venen, y que en tot lo present Regne sia un pes y mesura»); 3) osservanza di un calendario e di un orario regolare delle udienze («dies y horas senyalades») per i giudici, così ecclesiastici come secolari; 4) subordinazione delle decisioni dei giudici della Procurazione reale, nelle cause superiori alle quattrocento lire, al parere vincolante del Consiglio reale; 5) necessità dell'allegazione di cause giuridicamente fondate nella ricusazione per legittima suspicione del giudice delegato, ed insufficienza del giuramento; 6) termine perentorio di due anni per la decisione delle cause, con l'aggiunta di sei mesi in caso di necessità di acquisizione di prove oltremare («extra Regnum»).

In data del 4 novembre il viceré procedette all'approvazione provvisoria delle richieste, pronunciandosi favorevolmente ma genericamente sul capo 1 («que.s donara forma com se remedie lo desordre que.s trobara que hi aja»), nonché sui capi 2, 3 («que.s fassa com se supplica, asseynalant les hores de la una a les tres») e 6, rinviando alle norme di diritto comune⁸⁶ per quanto concerneva la richiesta al capo 5 ed alla decisione del re per il capo 4.

⁸³ In quella data, infatti, il viceré riceve la supplica di Agostino Aleu, dottore in diritto canonico e civile, il quale chiede che sia assegnato agli eredi il salario spettante al defunto Francesco Aleu, consigliere in capo della città di Cagliari. L'ultima presenza di questi negli Atti del Parlamento è registrata alla data del 21 agosto. Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, nn. 72 e 83. Per Girolamo Torrella, già sindaco della città nel 1575, quando con Pietro Aymerich istava presso Filippo II per un provvedimento a favore del collegio gesuitico di Cagliari, cfr. la provvisione regia del 27 marzo di quell'anno (Roma, Archivum Romanum Societatis Iesu, *Fondo Gesuitico*, 21/1380, 7, doc. 13) pubblicata da R. TURTAS, *La nascita dell'Università in Sardegna*, cit., n. 28, pp. 140-141.

⁸⁴ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 102.

⁸⁵ Cfr. *Ibid.*, n. 105.

⁸⁶ Cfr. *Cod.*, 3, 1 (*de iudiciis*), 4 e 16; cc. 25 e 27, Extra, 1, 29 (*de officio et potestate iudicis delegati*), 25 e 27.

Di un solo capo invece consisteva la richiesta avanzata congiuntamente dagli Stamenti militare e reale, e cioè che cessasse l'abuso dei prelati, del far pagare ai forestieri il diritto di spoglio prima della sepoltura. A tale richiesta il viceré rispose dichiarandosi d'accordo, ma rinviando la questione alla decisione del sovrano e della Santa Sede: «Que es molt just lo suppicat y que ho supliquen a Sa Magestat, per que intercedesca ab Sa Sanctedad, que remedie dit abus»⁸⁷.

⁸⁷ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 106 (A, c. 144v).

I capitoli presentati dallo Stamento militare

Più frammentaria e tormentata appare invece la presentazione dei progetti di capitoli elaborati dal solo Stamento militare. Una prima presentazione, preceduta dalla duplice *protestatio* dei sindaci di Sassari e di Alghero a salvaguardia dei privilegi, statuti e immunità delle due città⁸⁸, seguì di una settimana alla proposta congiunta degli Stamenti ecclesiastico e militare, e militare e reale. Il 9 ottobre infatti Salvatore Bellit, sindaco dello Stamento, presentava al viceré i capitoli votati nel Braccio militare⁸⁹, comprendenti diciannove richieste: 1) che ai membri dello Stamento militare e ai loro vassalli sia rimesso e condonato ogni delitto, ancorché grave, eccetto il *crimen maiestatis* («exceptat lo crim de lesa magestat in primo capite tant solament»); 2) che la successione ereditaria in linea femminile sia estesa anche ai feudi nell'investitura dei quali si fa menzione solo degli eredi maschi; 3) che siano rinnovate le investiture dei feudi, assolvendo i feudatari da ogni colpa che possa comportare la devoluzione del beneficio al fisco regio; 4) che nel rispetto delle regole di diritto e dello stesso *stylus* del Consiglio Supremo d'Aragona, si vieti all'avvocato fiscale il voto nelle cause civili e criminali; 5) che i vassalli impiegati nell'approvvigionamento del frumento alle città non siano forzati a portare altre granaglie per i privati al prezzo ordinario; 6) che non possano venderli, sequestrarsi o pignorarsi per decreto di corte le «terras llavoratorias» dei vassalli, giusta il capitolo votato nel Parlamento del viceré Perez Escrivà; 7) che si istituiscano archivi per le scritture notarili («que en cascuna vila que sera cap de la encontrada se tenga un lloch publich, a hont mes apparra convenir, qual servesca de archiu per a recondir tots los actes, proçessos, scriptures qualsevol que.s faran en dita encontrada»); 8) che notai e scrivani debbano perfezionare la stesura degli atti prima che essi siano firmati dalle parti, sotto pena di privazione dell'ufficio; 9) che sia revocata la proibizione di porre mano alla spada, come lesiva dei privilegi dei membri dello Stamento militare; 10) che si

⁸⁸ Cfr. *Ibid.*, nn. 108-109 e nn. 111-112 (rispettivamente 6 e 8 ottobre 1593).

⁸⁹ Cfr. *Ibid.*, n. 113. Cfr. ancora F. LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793* cit., I, pp. 242-243, in particolare per la richiesta osservanza «della prammatica di re Pietro del 26-10-1359 che non si alienassero a enti ecclesiastici terre e immobili appartenenti a feudi; richiesta che presuppone violazione a questa legge».

vieti a coloro che non sono cavalieri di usare insegne e stemmi con l'effigie dell'elmo; 11) che si vieti ai giudici, tanto nei tribunali ecclesiastici quanto nelle corti civili ove siano più di due assessori o consultori, l'esercizio pubblico o segreto dell'avvocatura; 12) che si faccia osservare la prammatica di Pietro il Cerimonioso, che vieta l'alienazione dei feudi in favore di santi, chiese, persone ecclesiastiche «ni altrás semblants mans mortas»; 13) che cessi l'abuso che si fa da parte dei giudici nel richiedere un salario di settantacinque lire per le nuove investiture; 14) che si revochi, come pregiudizievole ai membri dello Stamento militare, la proibizione universale («a digu, encara que sia cavaller») dell'uso del titolo di 'magnifico' dinnanzi alla Reale Udienza, «com sia raho que.s conega alguna differentia de ells als demes que no ho son»; 15) che si vieti l'esportazione oltremare delle pelli e del cuoio, se non consti al viceré che il Regno ne sia sufficientemente provvisto; 16) che si stampino su ostia, e non su cera, le insegne dei signori e si consegnino agli ufficiali, contro le falsificazioni nelle compravendite; 17) che si accresca il salario ai dottori della Reale Udienza, «com sia que aquell sia molt poch y seria mes animarlos en mirar per lo be i util dels regnicols del present Regne»; 18) che si proibisca ai servi degli ecclesiastici di effettuare la macellazione del bestiame vaccino in contravvenzione ai capitoli di corte, prammatiche reali e consuetudini del Regno; 19) che siano repressi gli abusi degli ecclesiastici del S. Uffizio e del loro seguito («quals sempre son los mes richs y facultosos del lloch»), che impediscono agli ufficiali di far rispettare le norme sulla macellazione del bestiame.

Non a torto l'Anatra ha richiamato i capitoli proposti dallo Stamento militare nel Parlamento Aytona come esemplari di un fenomeno di «arroccamento nobiliare», particolarmente evidente «in materia di statuto di corpo» già nel parlamento Madrigal, in ragione della *preeminencia* dei *militars*: «Tale preminenza si esprime vistosamente nel Parlamento Aytona col diritto a “posar ma a la espasa”, nonostante le prammatiche avverse all'uso delle armi, e il ricorso esclusivo al blasone e all'appellativo di “magnífich”. Per le armi il riferimento era ad una prammatica del 1591, di cui nel successivo Parlamento Elda (1602) si otteneva la moderazione e addirittura in quello Gandía (1614) la revoca»⁹⁰.

Prima ancora che si procedesse alla delibazione della proposta, nella data del 12 ottobre, il viceré sollecitò lo Stamento militare a presentare, ove lo desiderasse, nuovi capitoli in tempi brevi. Giunse però solo la notifica dell'imminente presentazione di nuovi capitoli, congiuntamente al-

⁹⁰ B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., pp. 484-485.

la richiesta che intanto si decretassero i capitoli precedentemente presentati; il viceré, dichiarandosi soddisfatto della risposta, assicurò una rapida decretazione. Ciò non impedì tuttavia allo Stamento militare, per mezzo del suo sindaco Salvatore Bellit, di sollevare *dissentiment* con conseguente veto alla continuazione del Parlamento finché il viceré non avesse provveduto a dichiarare nullo il provvedimento del suo predecessore Miguel de Moncada, che obbligava i vassalli a concedere ad inquisitori e membri del S. Ufficio l'acquisto di carni in quantità eccessiva e a prezzi «tant baxos que es molt manco de la meitat de la justa valor»⁹¹. Prontamente dava notizia di ciò al Consiglio cittadino il sindaco di Sassari Giacomo Manca, scrivendo esser stata sollevata opposizione in Parlamento dai membri dello Stamento militare, «che vogliono che sia revocata la provvisione sulle carni concessa ai signori Inquisitori da don Michele de Moncada; e così non si procede in nulla finché non sia deciso questo punto»⁹².

Il 14 ottobre il viceré comunicò al Braccio militare l'assegnazione di un termine di otto giorni per porre fine all'opposizione alla continuazione del Parlamento⁹³, ed il 22 ottobre, scaduto il termine, invitò formalmente i tre Bracci del Parlamento ad eleggere i giudici sopra l'opposizione posta dallo Stamento militare, mentre anche il Braccio reale presentava un suo *dissentiment*. Si stabilì infine che la sentenza fosse data entro la giornata⁹⁴. I giudici, udite le parti ed il parere dell'avvocato fiscale, deliberarono all'unanimità per l'ammissibilità dell'istanza di revoca della provvisione concessa dal viceré Miguel de Moncada agli inquisitori e ai membri del S. Ufficio, essendo essa lesiva dei diritti di terzi, come pubblicamente riconosciuto dallo stesso ex viceré («Lo magnifich y egregy misser Joan Antoni Palou, advocat fiscal y patrimonial, diu que quant vingue lo illustrissim don Miquel de Moncada del Cap de Llugudor a la present çitutat de Caller, moltes y diverses vegades digue publicament y en lo Real Consell que tenia carrech de conscientia de haver concedit la dita provisio en perjudiçi de terçeras personas de les quals se prenian les carns, y que per ço volia revocarla»)⁹⁵. Quindi il viceré pronunziò la

⁹¹ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 116 (A, c. 158).

⁹² ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 8], c. 14r-v: c. 14r (Cagliari, 13 ottobre 1593, Giacomo Manca ai consiglieri di Sassari): «Hair se posa un dissentiment per lo Estament militar en lo Parlament, que volen que se revoque la provisio que lo senior don Miquel de Moncada dona al seniors inquisidors per les carns y axi no se passa avant en res fins sia declarat aquest cap».

⁹³ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 118.

⁹⁴ Cfr. *Ibid.*, n. 122.

⁹⁵ *Ibid.*, n. 123 (A, c. 164v).

sentenza sopra l'opposizione presentata dal Braccio militare, dichiarando la nullità della provvisione del suo predecessore ⁹⁶.

La decisione sull'opposizione presentata dal Braccio reale, assegnata al 23 ottobre ⁹⁷, non si ebbe che il 27 ⁹⁸. La decretazione dei capitoli richiesti dallo Stamento militare non aveva intanto avuto seguito. Il 4 novembre, data delle decretazioni dei capitoli votati congiuntamente dagli Stamenti, i legati dello Stamento militare chiedevano di prender visione della decretazione dei capitoli presentati dallo Stamento e sollecitavano rimedi contro nuovi gravami; il viceré rispondeva esser la decretazione pressoché ultimata, e di voler provvedere ai gravami con la nomina di giudici ⁹⁹. Il 5 novembre i capitoli dello Stamento militare ricevettero dunque una provvisoria approvazione ¹⁰⁰. Il viceré si pronunciò favorevolmente sopra le richieste ai punti 5 («que los forments que los vassalls apportaran mes dels que tenen obligacio, se paguen al just preu»), 7, 9 («que no se entengan en dita crida los cavallers i militars»), 10, 11, 14, 16 e 19; in particolare alla richiesta di istituzione degli archivi si rispose: «Que.s fassa com se supplica y que.s fassa inventari de totes les scriptures que hi posaran y recondiran fets que sien, y apres consecutivament dels que.s faran cadaun anny per lo scriva qui regira dit archiu» ¹⁰¹. Il viceré rinviò invece a quanto già provveduto con capitolo di corte o con prammatica i capi 6, 8 («que.s guarde lo decretat en lo capitol quint del Parlament de don Alvaro de Madrigal»), 12, 13, 15 e 18 («que se observen les pragmatiques sobre aço fetes, capitols de Cort y de Carta de Lloch»); i restanti capi erano invece rinviati al giudizio del sovrano, come materie a quello riservate. In particolare al capo 17, contenente la richiesta di aumento del salario per i giudici della Reale Udienza, si rispose con un riferimento al fenomeno dell'inflazione, allora di stretta attualità: «Que est just per haverse encarit lo preu de totes les coses, y que ho suppliquen a Sa Magestat» ¹⁰².

Il 16 novembre (cioè, significativamente, all'indomani dell'approvazione del donativo da parte dei tre Bracci del Parlamento, come si dirà fra breve) lo Stamento militare avanzò una duplice richiesta di immedia-

⁹⁶ Cfr. *Ibid.*, n. 125.

⁹⁷ Cfr. *Ibid.*, n. 126.

⁹⁸ Cfr. *Ibid.*, nn. 127-133.

⁹⁹ Cfr. *Ibid.*, n. 138.

¹⁰⁰ Cfr. *Ibid.*, n. 114.

¹⁰¹ *Ibidem* (A, c. 151v). Su questo punto cfr. ancora F. LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793* cit., I, p. 241.

¹⁰² *Ibidem* (A, cc. 153v-154).

ta decretazione, da una parte sul prezzo del grano per l'approvvigionamento annuo della città di Cagliari e dall'altra sul *trencament de alberch* (cioè sul reato della *curtis ruptura* o violazione del domicilio e della proprietà a scopo di danneggiamento delle cose o di violenza sulle persone, la cui competenza si voleva spettasse ordinariamente alla giurisdizione feudale); su questo punto i legati dello Stamento potevano esibire un rescritto del sovrano, che il viceré ordinò fosse immediatamente incorporato nel processo verbale del Parlamento, procedendo dunque ad una immediata decretazione in conformità ad esso; sull'approvvigionamento del grano invece si dispose l'osservanza della prammatica reale ¹⁰³. Il rescritto di Filippo II, in data del 25 agosto, era il frutto di un'iniziativa che la nobiltà isolana aveva intrapreso due mesi prima, non senza intesa col viceré e con la Reale Udienza, allo scopo di iterare un capitolo già decretato nel Parlamento presieduto dal viceré Miguel de Moncada ma non approvato dalla corona («que los trencaments de alberch en las villas de los barones no sean regalías, sino aquellos que alguna causa o calidad los hiziere regalías») ¹⁰⁴. Della buona riuscita della questione si era occupato con solerzia il Consiglio Supremo d'Aragona, che il 19 agosto aveva in tal senso redatto e rimesso alla decisione del re una sua consulta, raccomandando l'approvazione regia in ragione di una rapida conclusione del Parlamento. Sembra utile riprodurre qui il testo della consulta,

¹⁰³ Cfr. *Ibid.*, nn. 143-146. L'Archivio Storico del Comune di Cagliari (d'ora in poi ACC), Sez. antica, vol. 17, conserva tra le *Ordenacions novissimas* una «Ordinacio per la claveria de la administracio frumentaria fetta a xx. del mes de nohembre M. DLXXXXII.» (cc. 295r-296r). Questo il suo tenore iniziale: «Com sia lloable cosa y molt necessaria al bon govern de les republiques, que segons las occurrencies y varietat del temps en millor se varien los estatuts y ordinacions per lo bon govern de aquelles. Havent vist lo mal successo y mal compte de la claveria dels forments del any mil y sinccents noranta, tinguda y administrada per mossen Nicolau Lossel, y lo gran dañy ha dat a ses fermanses y porria ser que per la impossibilitat de aquelles ne rebes dañy lo patrimoni de la ciutat. Perço tenint ample poder los molt magnífichs consellers dela present ciutat en lo present any mossen Hieroni Torrella, mossen Iohan Francisco Iorgii, mossen Lleonart Murja major, mossen Nicolau Pintor y mossen Antiogo Maltes, en virtut dels reals privilegis concedits a la present ciutat y als consellers de aquella per los serenissimos reys de Arago de gloriosa memoria, de poder ordenar tant en civil com en criminal, fan la present ordinacio, ordenant que lo clavari que vuy es y de vuy avant seran de la administracio frumentaria degan y sean obligats encontinent apres que hauran rebut y mesurat los forments y ordís de les porcions ordinaries de la ciutat, axi aquells que li seran consignats per lo clavari antesor com los de la nova recolta y altres, portar en casa la ciutat en poder dels magnífichs consellers una clau de cada magatzem a ont hauran recondit aquells, ab sontilet en aquella penjant de la suma que en tal magatzem hi haura; les quals claus volem y ordenam que estigan reconditas en hu dels armaris del restret et de la guara de la ciutat...» (c. 295r).

¹⁰⁴ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 145 (A, c. 197).

sottoscritto dal vicecancelliere Frigola e dai reggenti Terça, Quintana, Batista e Covarruvias¹⁰⁵:

Señor.

En el ultimo Parlamento que se celebrou en el Reyno de Cerdeña, entre otros capitulos que se pidieron por el Estamento militar fue uno: Que por quitar pleytos en lo por venir, se decretasse y declarasse, que los casos hechos y delictos cometidos en casas privadas delas villas y ciudades del dicho Reyno, y simples rompiments de alberch, no fuessen regalías, ni se tuviessen por tales, pues demas de ser de derecho comun. Lo pidian assi por quitar dudas.

Don Miguel de Moncada, que entonces era virrey de aquel Reyno, decretó el dicho capitulo en esta forma: Que los simples casos de rompiments de alberch, adonde no huviesse otra calidad que la hiziesse regalía, no fuesse regalía. Y quando se truxo el processo delas Cortes a este Consejo se bolvió decretar el dicho capitulo: Que por la seguridad y protection que cada uno ha de tener en su casa, declarava y mandava V. Magestad que solo el rompiment, aunque no huviesse otra calidad, fuesse regalía. Desto han mostrado siempre mucho sentimiento los barones y cavalleros de dicho Reyno, assi porque dicen que los decretos hechos por los visorreyes en los Parlamentos nunca acostumbra mudarse aca, como porque pretenden que en la segunda decretacion se les quita la mayor parte de la jurisdiction de sus lugares, y que es contra las infeudaciones y privilegios concedidos a los dichos barones.

Don Gaston de Moncada, que agora es virrey, ha escripto diversas vezes a V. Magestad sobresto, y agora ultimamente en carta suya y de la Real Audiencia de 25 de junio, que va aqui con otra del Estamento militar y un memorial que de su parte le han dado, que se embia todo a V. Magestad para que si fuere servido lo vea. Dizen que a los primeros de julio se comenzaria el Parlamento, y que el mayor embaraço para el es este negocio, porque estan tan sentidos los barones que han querido poner disentiimiento hasta estar desagraviados, y que lo han estorvado con condicion que no se pueda concluir el Parlamento, hasta que teniendo respuesta de V. Magestad se remedie lo que ellos pretenden y que assi conviene resolverlo con brevedad.

Que a el y a la Real Audiencia paresce que conviene al servicio de V. Magestad que se declare: Que los rompiments de alberch en las villas de los barones no son regalías, sino aquellos que alguna causa o calidad los haze regalías.

Que con esto quedaran contentos los barones, porque aquella generalidad, que todos los rompiments de alberch sean regalías, los offende mucho, y V. Magestad quedara con la jurisdiction que antes, pues solo se dexara de coñocer en la Audiencia de los hurtos de cosas pocas que se hazen en las casas,

¹⁰⁵ ACA, *Consejo de Aragón*, legajo 1351, n. 6, doc. 1.

y de riñas de poca importancia; y los otros casos se poderan evocar, o por la calidad dellos o por alguna causa justa.

Que si V. Magestad se sirviere de expressar los casos que se han de tener por regalia, se le mande en carta a parte para el y a los del Consejo, porque no conve que se expresen en la declaracion, porque de una dificultad podrian nascer mil, y todo se atajara con que la declaracion vaya llana y la orden secreta.

Que sino se compone desta manera no consentiran los barones, que tienen mucha parte en el Parlamento que se concluya, y componiendose se haran con facilidad todos los otros negocios. Y entiende que servirán a V. Magestad con mas de lo que suelen.

Al Consejo parece que es justo lo que los barones pretenden y que siendo V. Magestad servido, se podria ordenar lo que el Virrey y Real Audiencia escriven: Que los rompiments de alberch en las villas de los barones no sean regalías, sino aquellos que alguna calidad los hiziere regalías; y que con esto se despache luego, para que no se entretengan los negocios del Parlamento, que por todos respectos conviene que se acabe con brevedad. Y que en lo que se pudiere se de satisfaccion a los del Reyno.

Que si todavia pareciera expressar los casos que se han de tener por regalia, o evocar a la Real Audiencia, se podra despues ver mas despacio lo que en esto convertia, y escribirlo a parte y con secreto al Virrey y Real Audiencia, como ellos lo señalan.

La consulta è esemplare non solo per la meticolosità e l'attenta ponderazione dei *pro* e dei *contra*, ma per lo spirito medesimo con il quale la deliberazione regia è sollecitata. Si può quasi dire che si sia in presenza di un'applicazione sapiente di quei principi di prudenza politica che la letteratura della ragion di Stato andava ormai diffondendo ovunque, tanto che uno dei suoi non minori esponenti, nunzio apostolico presso la corte spagnola dal 1586 al 1589, poteva proporre la figura di Filippo II come incarnazione della 'vera' ragion di Stato e della prudenza politica del principe cristiano¹⁰⁶. Notevoli paiono poi gli avvertimenti sull'atteggiamento e le ragioni addotte dalla nobiltà isolana («los barones y caballeros de dicho Reyno»), che rivendicano l'intangibilità dei capitoli de-

¹⁰⁶ Alludo a Cesare Speciano, già segretario di san Carlo Borromeo e quindi vescovo di Novara e di Cremona, per il quale cfr. N. MOSCONI, *La nunziatura di Spagna di Cesare Speciano, 1586-1588*, Brescia 1961; C. SPECIANO, *Proposizioni morali e civili*, a c. di N. Mosconi, Brescia 1961. Ne ho riproposto un rapido profilo in una relazione letta al Convegno internazionale «Il pensiero politico in Italia e in Polonia nei secoli XV-XVII», Radziejowice (Varsavia), 21-23 settembre 1993: cfr. ora D. QUAGLIONI, *Prudenza politica e ragion di stato nelle "Proposizioni morali e civili" di Cesare Speciano (1539-1607)*, «Odrodzenie i Reformacja w Polsce», XXXIX (1995), pp. 89-98.

cretati in Parlamento («dizen que los decretos hechos por los visorreyes en los Parlamentos nunca acostumbran mudarse aca») e sono gelosi delle loro prerogative in materia di giurisdizione. Il sovrano sottoscriveva la consulta, approvandola e raccomandando la celerità dell'esecuzione¹⁰⁷: «Esta bien lo que parece al Consejo, y en aquella conformidad se ordenen luego las cartas y embien con diligencia».

La felice conclusione del negozio sul *trencament de alberch* (esito e insieme pegno della deliberazione sul donativo, votata dal Parlamento esattamente il giorno prima) doveva aprire la strada alla presentazione di nuovi capitoli dello Stamento militare. Il 3 dicembre infatti risultano presentati ed immediatamente decretati otto capitoli, coi quali il Braccio militare chiede: 1) che si nomini, secondo quanto richiesto già nei Parlamenti presieduti dai viceré Cabrero e Madrigal, un nativo del Regno («un Sart») nel Consiglio Supremo d'Aragona; 2-3) che non sia lecito ai forestieri che conservano mercanzie in case disabitate, e ai viandanti che si riparano in luoghi disabitati, di rivalersi «per via de encarrech» sulle locali comunità in caso di furto; 4) che i baroni e i beneficiati di Sassari non siano obbligati a contribuire alle spese degli uffici cittadini oltre a quelle dello Stamento militare, secondo quanto osservato in Cagliari; 5) che gli evasi dalle prigioni baronali incorrano nella stessa pena degli evasi dalle prigioni regie; 6) che i signori feudali siano esentati da tutte le cure che non siano di pertinenza della loro giurisdizione; 7) che si eviti l'invio di ufficiali e birri per l'esazione di debiti di modesta entità, onde evitare spese superiori ai debiti medesimi; 8) che i notai inviati per esecuzioni non possano ricevere più di dieci soldi¹⁰⁸. Le richieste di cui ai capi 2, 3 e 4 erano senz'altro accolte; non si andò invece oltre una dichiarazione di buona volontà sul capo 7 («se tendra la ma de no enviar alguazir per executar deute de poca cantitat, com fins assi se ha fet»), rinviando la decisione della prima richiesta al sovrano e le altre alle disposizioni del diritto comune o delle prammatiche reali¹⁰⁹.

¹⁰⁷ ACA, *Consejo de Aragón*, legajo 1351, n. 6, doc. 1: «A 19 de agosto 1593. Con las cartas que el Virrey y Estamento militar del Reyno de Cerdeña escriven sobre cosas del Parlamento y particularmente del trencament de alberc. Conviene al servicio de Vuestra Magestad que se despache esta consulta con brevedad, porque no se puede acabar el Parlamento sin la resolucion della».

¹⁰⁸ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, nn. 163-164 (3 dicembre 1593).

¹⁰⁹ Cfr. *Ibid.*, n. 164. Sulla questione dell'*incarcera* cfr. ancora F. LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793* cit., I, pp. 240-241.

Gli ultimi capitoli proposti dal Braccio militare furono presentati e decretati il 28 febbraio 1594. In quella seduta il sindaco dello Stamento presentò separatamente una prima supplica, immediatamente decretata «cum consensu et deliberatione Curiae», relativa ad un passato donativo straordinario di diecimila ducati¹¹⁰, e subito dopo una seconda, contenente quattro proposte, relative rispettivamente all'osservanza dei capitoli dei parlamenti Cabrero, Cardona e Moncada in materia di convocatorie; al rispetto delle disposizioni del parlamento Heredia in materia di escussione dei testi; di esclusione dei carriaggi dal sequestro per debiti; di osservanza della prammatica reale sui salari dei notai delle corti ecclesiastiche. Le richieste furono tutte accolte¹¹¹.

¹¹⁰ «Per quant en lo any mil sinch cents settantasinch per los barons y heretats dels Caps de Caller y Llugudor, per les noves y suspita que.s tenia de armada, se offeri i realment se dona a Sa Magestat deu milia ducats a obs de alimentar los soldats que havien de venir en socorro dell, i demes coses que convenien a la deffensa, ab expres pacte que.s distribuissen en ferne bescuits, comprar faves, sicerons y altres manteniments; y axi be ab altre pacte, que Sa Magestat fos obligat que despesos o no dits deu mil ducats, donar tantes armes que fossen la valor de aquells per armar los vassalls qui havien fet dit servissi, si e segons cascuna vila y encontrada havia pagat; y com Sa Magestat realment y de fet haja rebut dits deu mil ducats y may dites armes se sian donades, per ço Sa Señoria illustrissima, ab expres consentiment i delliberatio de la Cort, statuex i ordena que de les armes se donen o de les que ja son donades o per avant se daran del que per ells dits vassalls deuran, se.ls deduescan dits deu mil ducats per por rata cada hu, segons li toccara entres iguals pagues» (*Verbale delle riunioni*, n. 298, A, cc. 418v-419).

¹¹¹ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 301.

L'accordo sul donativo e le grazie regie

All'approvazione provvisoria dei capitoli presentati congiuntamente dagli Stamenti e dei primi capitoli del Braccio militare seguì ai 15 di novembre, come si è detto, la seduta del Parlamento dedicata all'approvazione del donativo. Il viceré, dopo le consultazioni di rito, dispose l'invio di una legazione a ciascun Braccio, con la richiesta di porre fine al Parlamento con un donativo maggiore rispetto al passato (venticinquemila ducati oltre i centomila, votati nei precedenti settant'anni), anche in ragione dell'aumentato valore dei beni e della crescita della popolazione del Regno, nonché dell'impiego delle rendite della corona per la fortificazione delle coste ¹¹²:

Que ja es temps que se done fi y conclusio al present real general Parlament y que per ad aço fassan la offerta particular a Sa Magestat; la qual es raho sia molt mes de la que en los altres Parlaments passats se ha fet, puix les haziendas y beneficis ecclesiastichs valen molt mes de lo que abans valian, y tot redunda en benefici del present Regne, per que les rendes de Sa real Magestat han servit y servexen per la fortificatio de aquell [...]; attesa la necessitat que Sa real Magestat te al present de esser subvengut, tenint consideratio que ha settanta añys que en tots los Parlaments se ha fet lo serviçi de centmil ducats, que era en temps que las haziendas valian sis voltes manco del que al present valen, y y a tres voltes mes gent de la que a les hores hi havia. Y tambe per que tot lo que se dona del dit Parlament ha servit per les fabriques de la fortificatio del present Regne; y axi estes coses ateses, es raho amostren la voluntat en augmentar dit serviçi en demes que.s pot aço fer, sens dañy algu dels vassalls, axi per haver augmentat la gent y hazienda.

Alla richiesta del viceré i legati dei tre Bracci risposero congiuntamente, dichiarando che, viste le necessità urgenti della corona e nonostante la grande povertà del Regno, il Parlamento si sarebbe impegnato a versare venticinquemila ducati oltre i centomila consueti, da ripartirsi al modo abituale ¹¹³. Il viceré accettò l'offerta e sollecitò gli Stamenti a

¹¹² *Ibid.*, n. 142 (A, cc. 192v-193).

¹¹³ *Ibidem* (A, c. 194v): «Que vistes les urgents neçessitats de Sa Magestat, si be la pobresa del Regne estant gran per les males agnades passades y per les indispositions, morts y poquissimes facultats dells, de manera que se ha vist, que si no es ab executions y ab gran-

presentare le richieste per la decretazione, impegnandosi a non porre fine al Parlamento finché ogni richiesta di giustizia non fosse stata soddisfatta ¹¹⁴.

La trattativa fra Corona e Parlamento, con l'accoglimento da parte di quest'ultimo della richiesta di una offerta straordinaria, nell'ordine del 25% in aggiunta alla ordinaria, pone dunque a confronto due immagini dell'Isola e della sua condizione, dal punto di vista dello sviluppo demografico e della congiuntura economica. Notevole, benché ciò faccia indubbiamente parte del 'gioco' parlamentare nei suoi rapporti con gli organi di governo e con la corona, la discrepanza fra le valutazioni del viceré e quelle degli Stamenti. La richiesta di una offerta di gran lunga superiore rispetto al passato («molt mes de la que en los altres Parlaments passats se ha fet») era giustificata dal deprezzamento della moneta e dalle aumentate necessità della corona, ma soprattutto dall'aumento della popolazione, triplicatasi nell'arco di un settantennio («y a tres voltes mes gent de la que a les hores hi havia»): cifra che corrisponde, almeno per la popolazione dei villaggi rurali e nonostante la nota difficoltà di attribuzione di un ragionevole coefficiente al numero dei fuochi dichiarati, alle stime formulate negli studi più recenti. «La Sardegna», ha scritto John Day, «come il resto dell'Europa, ha conosciuto un grande sviluppo demografico all'alba dei tempi moderni, passando da 20.400 fuochi rurali nel 1485 a 57.233

dissim treball i miseria dels vassalls no se ha pogut rescotre lo que cascun any se ha donat, com es certissim i notori a Sa Señoria illustrissima y a tots; no res meñys per mostrar la innata fidelitat y gran amor que tenen a son rey y señor natural, diuhen que ultra lo servici que en cascun Parlament han fet a Sa Magestat dels centmil ducats ab les conditions, reservacions y protestacions que se acostuma fer, segons que en son temps y lloch se especificara quant se fara la oferta de aquells, diuhen que serviran en la conclusio del present Parlament a Sa Magestat ab altre vint y sinch mil ducats, repartidors en la manera y forma que se pagan los dits centmil ducats en lo temps ordinari, y al que se entengan donar per esta sola vegada tant solament, y que sia per servei i donatio particular, qual en ningun temps se puga allegar en consequentia; i reparades i asentades que sien algunes coses que en los Estaments preten i no ab ans repartits los dits vint i sinchmil ducats offeridors, com se ha dit, per tots los tres Staments, com los dits centmil se solen repartir i en los quals tots los tres Staments contribuescan, i no en altra manera».

¹¹⁴ *Ibidem* (A, cc. 194v-195): «Et auditis dictis embaxiatis per Suam illustrissimam Dominationem, respondit que Sa Señoria illustrissima ja tenia vista abans de ara, de que essent los dels dits Estaments tant bons y fiels vassalls de Sa Magestat, havian de correspondre a la voluntat li tenen en fer com fan la dita oferta; y axi acceptava aquella y de part de Sa real Magestat los ho agraia molt y de la sua lis restava obligat; y si dits Estaments tenien algunes coses que deduir o presentar en dit real Parlament ho deduescan, per que se lis concedra tot lo que proechira de justicia, i no se dara fi a dit Parlament fins que tots sien satisfets de ses preteses».

nel 1589»¹¹⁵. Diversa, com'è noto, la situazione dei nuclei urbani, i cui fuochi erano passati, nel medesimo periodo, da 5.140 a 8.455, segno di un equilibrio demografico sfavorevole alla popolazione cittadina e di una maggiore «capacità attrattiva delle campagne, di quelle a forte caratterizzazione armentizia in specie»¹¹⁶.

Ciò si riflette forse nella diversa valutazione del Parlamento, che sottolinea una situazione di generale povertà, accogliendo la richiesta solo in ragione delle urgenti necessità della corona e sottolineando ancora una volta il carattere volontario e straordinario della stessa quota aggiuntiva («per esta sola vegada tant solament, y que sia per servei i donatiu particular, qual en ningun temps se puga allegar en consequentia»). Del resto il quadro che emerge dalle richieste dello Stamento reale è assai più drammatico, confermando l'esistenza di uno svantaggio delle zone urbane (lo stesso viceré, nel sottolineare i progressi economici del settantennio, si riferisce significativamente soltanto ai benefici ecclesiastici ed alle *haziendas*).

Il 24 novembre il viceré dava notizia al Consiglio Supremo della buona riuscita del negozio sul *trencament de alberch* e del voto sul donativo. Contestualmente egli proponeva i membri più influenti dello Stamento ecclesiastico e dello Stamento militare per alcune concessioni e grazie. Ne abbiamo notizia da una consulta, in data del 26 gennaio 1594, «Sobre la gratificacion de los que han servido en el Parlamento de Cerdeña». Così il Consiglio Supremo informava Filippo II¹¹⁷:

Señor.

El Virrey de Cerdeña escribe en carta de 24 de noviembre del año pasado, que con la merced que V. Magestad ha hecho a los de aquel Reyno en el negocio del *trencament de alberch* y con las diligencias y prevenciones que el tenia hechas, se han resuelto en servir a V. Magestad en este Parlamento con veynte y cinco mil ducados mas de lo que han acostumbrado, que en todo son ciento y veynte y cinco mil ducados, cosa que de setenta años a esta parte no se havia podido salir con ella; y que aunque el aumento es poco, respecto

¹¹⁵ J. DAY, *Uomini e terre nella Sardegna coloniale, XII-XVIII secolo*, Torino 1987, p. 211, con la tavola a p. 198 (rielaborazione dei dati tratti da F. CORRIDORE, *Storia documentata della popolazione di Sardegna, 1479-1901*, Torino 1902). Cfr. G. SERRI, *Due censimenti inediti dei «fuochi» sardi: 1583, 1627*, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», 11-13 (1980), pp. 351-390.

¹¹⁶ B. ANATRA, *dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., p. 490. Anatra parla, più correttamente, di un incremento dei fuochi fiscali del 250% circa tra il 1485 e il 1589. Cfr. ancora J. DAY, *Uomini e terre nella Sardegna coloniale* cit., p. 206.

¹¹⁷ ACA, *Consejo de Aragón*, legajo 1351, n. 6, doc. 9-10.

de la voluntad que tienen de servir a V. Magestad, se ha de estimar en mucho, considerada la pobreza del Reyno y lo que los labradores han padescido con estos años esteriles. Que no ha concluydo el Parlamento porque hay algunos negoçios que assentar, y estara en su mano acabarle quando conviniere. Pero que lo que toca al servicio estaya concluydo y hecho aucto dello.

Que en los tres Estamentos se han señalado muchos en servicio de V. Magestad, y que acostumbrando V. Magestad en semejantes ocasiones alargar la mano en hazer merceds a algunos de aquel Reyno, y viendose el obligado como criado de V. Magestad a los que con tantas veras y voluntad han servido, se atreve a interceder per ellos y proponer las merceds que pretenden y merescen.

In particolare il viceré menzionava come meritevoli gli arcivescovi di Cagliari e Oristano e i vescovi di Ales, Ampurias e Bosa, per i quali il Consiglio proponeva «las gracias muy cumplidas per lo bien que han servido»; il re rispondeva: «*Denseles las gracias como parece*». Quanto ai membri dello Stamento militare, «de quien dependia mas que de los otros el buen successo por ser a quien toca pagar la mayor parte del servicio», il viceré segnalava «sobre todos» il conte di Villasor Giacomo de Alagon, il conte di Laconi Giacomo de Castelvì, Emanuele de Castelvì e Angelo Zatrillas. Per il primo si chiedeva che alla sua morte trapassasse ai due figli la rendita di settecento ducati assegnata dalla corona o, in alternativa, la concessione del titolo di marchese; il Consiglio lo riteneva degno («Podria darsele el titulo de marques, pues en la persona del conde concurren partes y servicios que le hazen digno de que V. Magestad le honrré»), ma Filippo II richiedeva un'ulteriore istruzione, ponendo contemporaneamente al Consiglio una domanda, che non può non sorprendere, circa la periodicità del Parlamento sardo: «Aviseseme si ha auido este titulo en Cerdeña, y quanto ha que no se ay, y de quanto a quanto tiempo se suelen hazer alli los Parlamientos».

Parimenti, per il conte di Laconi si chiedeva il trapasso della rendita nella persona del figlio Salvatore de Castelvì ed il dono di un 'abito' «a su hijo mayor el vizconde de Sanluri»; il Consiglio esprimeva parere favorevole alla seconda richiesta («Al hijo mayor podria hazersele merced del habito que pide»), ed il re investigava meticolosamente: «*Sepase y avisese-me de la edad de los dos hijos*». Emanuele de Castelvì chiedeva invece che si riservasse la prima prelatura disponibile nel Regno, in luogo di un suo figlio che non aveva voluto «ser de la Iglesia», al nipote Giovan Battista, «buen estudiante y virtuoso»; il Consiglio approvava ed il re disponeva: «*Aviseseme si ay en que darselo*». Per Angelo Zatrillas si chiedeva invece, in ragione dei suoi meriti speciali nell'opera di fortificazione delle coste, il

titolo di conte, utile anche alla corona per tenere a freno la gente del Capo di Sassari, *mas arrimada a su proprio parescer*.

Que assi mismo los ha hecho mostrando grandisima voluntad al servicio de V. Magestad don Angel Cetrillas; y es el primero que ha edificado torres a su costa en las marinas de sus lugares, con que dio exemplo a otros barones para que hiziessen lo mismo, que fue de grande beneficio a aquel Reyno, por que de solo el derecho de la administracion no se pudieran hazer tantas torres como se han hecho; y dessea que V. Magestad le haga merced de honrrarle con titulo de conde, en el qual estara muy bien empleado, por que tiene calidad, hazienda y vasallos y de todo ello tanto como los otros titulados de aquel Reyno; y que entiende que conviene al servicio de V. Magestad por que los otros titulados tienen su vasallos en el Cabo de Caller y en el de Sacer no hay ninguno, y como en aquel Cabo la gente es mas arrimada a su proprio parescer, es necessario que haya alguna persona principal como esta, que tiene alla su estado, a quien V. Magestad honrra con un titulo para que con su auctoridad puedan encaminarse mejor los negocios.

Anche in questo caso il Consiglio esprimeva parere favorevole, «siendo don Angel Cetrillas cavallero tan principal y rico y haviendo servido tan bien como el Virrey escribe»; ma il re chiedeva ulteriori informazioni: «*Aviseseme que condes ay alli y si este tiene la calidad que los que lo son*». Il Viceré segnalava ancora come meritevoli i sindaci delle città e in particolar modo il cagliaritano Girolamo Torrella, proposto per una rendita vitalizia di cento ducati «por que es pobre cavallero», con approvazione del Consiglio e decisione favorevole del re («*Como pareçe*»). Delusa era invece la richiesta di Andrea Virde, descritto dal viceré come «cavallero muy honrrado de Mily», con cinquecento ducati di rendita e figlie e figli «casados con los mayores del Reyno», e proposto per un titolo nobiliare; al parere contrario («Deste no tiene mucha satisfacion el Consejo») e al suggerimento di rinviare la cosa ad un improbabile, futuro intervento («y assi se podria responder que lo acuerde adelante»), il re rispondeva in consonanza: «*Acuerdemese adelante*». Infine il viceré impetrava un canonicato alla prima vacanza per un cugino «estudiante y de buenas costumbres» del governatore Aragall (il re rispondeva: «*Acuerdemelo al Consejo en las ocasiones que se offrecieren*») e imprecisate grazie per il reggente Soler (il re provvedeva con un semplice: «*Assi se haga*»). Alla raccomandazione finale del Consiglio, favorevole alle richieste del viceré, Filippo II rispondeva con una nota siglata di sua mano, che lo mostra attento al rapporto con i maggiorenti del Regno: «Todas las gracias que he hecho y hiziere alos sobredichos es bien se avisen al Virrey para que el se lo diga, y con ello entiendan el buen officio que ha hecho por ellos».

Tale attenzione si rivela ancor maggiore nelle note apposte dal re in margine alla risposta del Consiglio, in data del 14 febbraio 1594¹¹⁸. Circa la prima questione sollevata da Filippo II, a proposito della richiesta del titolo di marchese per il conte di Villazor, il Consiglio avvertiva: «Antiguamente huvo en aquel Reyno marques de Oristan, que despues ha recaydo en la corona real, y ahora hay el de Terranova, a quien V. Magestad hizo merced deste titulo; y los Parlamentos se tienen de diez a diez años»; il re provvedeva: «*Desele titulo de marques*». Dei figli del conte di Laconi si segnalava: «El mayor dellos tiene diez y ocho o veynte años y el otro doze o treze»; il re provvedeva: «*Dese el habito al hijo mayor y acuda a Francisco Gonzalez, que tiene orden para hazer la cedula*». Alla richiesta per il nipote di Emanuele de Castelvì il Consiglio rispondeva con la precisazione: «No hay occasion aora en aquel Reyno, pero podria offrescersele para la primera vacante, como se hizo en el otro Parlamento»; il re provvedeva: «*El Consejo lo acuerde quando aya occasion*». Intorno al titolo di conte, richiesto per Angelo Zatrillas, il Consiglio precisava: «En Cerdeña hay aora cinco condes, que son el de Villasorris, de Laconi, de Quirra, de Sedilo y de Oliva; y el Virrey escribe y por relacion de otras personas se sabe que el dicho don Angel Cetrillas tiene tanta calidad, hazienda y vasallos como qualquier dellos»; il re provvedeva: «*Desele el titulo de conde*» (ma poi, sottolineato il casato *de Oliva*, aggiungeva di suo pugno e siglava in calce alla provvisione: «*El de Oliva es en Valencia, aunque tienen alli hazienda*»).

¹¹⁸ ACA, Consejo de Aragón, legajo 1351, n. 6, doc. 8.

I capitoli presentati dalle città: il 'diario parlamentare' del sindaco di Sassari

Giacomo Manca, signore della baronia di Usini e sindaco della città di Sassari, scriveva così ai consiglieri il 16 novembre 1593, all'indomani dell'approvazione dell'entità del donativo ¹¹⁹:

Per non restare isolato e affinché ciò non fosse motivo di origine di una cattiva opinione del viceré e del suo Consiglio verso questa magnifica città, espressi anch'io lo stesso voto, tanto che dai tre Stamenti unanimi e concordi si fece la sera stessa l'offerta del donativo a Sua Maestà, in venticinquemila ducati da pagarsi in dieci anni e *una tantum*. Le Magnificenze Vostre non l'abbiano per male, poiché è servizio a Sua Maestà, della quale tutti noi di questa magnifica città siamo così fedeli vassalli. Lo stesso è avvenuto agli altri sindaci, e così nessuno ha avuto il tempo di consultare i consiglieri né di dar loro ragione della cosa; e abbiamo tardato ad uscire dal Parlamento fino alle dieci di questa sera, e non si è trattato altro negozio che questo. Il viceré è contento assai e ha significato che favorirà tutti i negozi...

Il mal celato imbarazzo del sindaco di Sassari nel comunicare a cose

¹¹⁹ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 20], cc. 28r-v, sigillo a c. 29v (Cagliari, 16 novembre 1593, Giacomo Manca ai consiglieri di Sassari): «Per no restar sol y que no fos causa de engendar en lo senior virrey y Consell alguna mala oppinio a exa magnifica ciutat fuy tambe del matex vot, tant que per tots tres Estaments unanimes y concordes se feu dita oferta de servir Sa Magestat dels dits vint i sinch milia ducats la nit matexa, pagadores en deu anys y per una volta tant solament. Vostras Magnificentias ho tengan a be, puix es servey de Sa Magestat, de qu[al] som tots los dexa magnifica ciutat tant fiels vassalls. A tots los sindichs ha acaigut (?) lo matex, y axi ningu ha tingut temps de consultar ny darne raho a sos principals; y estigueren a exir del Parlament exa nit fins a les deu hores, y no se tracta altro negossy sino aqueix. Lo virrey esta molt content i ha significat que favorira tots los negossis...». Il documento è estremamente deteriorato e per gran parte illeggibile o interpretabile solo con grande difficoltà. A Giacomo Manca si deve l'istanza presentata nel 1578, in qualità di sindaco di Sassari, a Filippo II, per ottenere l'istituzione «nella stessa città di un'università di diritto regio e pontificio completa di tutte le facoltà» (R. TURTAS, *La nascita dell'Università in Sardegna* cit., n. 32, pp. 144-145). Il conseguente mandato del re a Miguel de Moncada, in data del 18 novembre 1578, perché assuma informazioni precise in merito (ACA, *Cancilleria*, Reg. 4387, cc. 15v-16r) è edito parzialmente dal Turtas, che ai nn. 34-35 pubblica e illustra l'ulteriore documentazione, degli anni 1586 e 1589, in rapporto alla mancata approvazione delle richieste della città nel Parlamento presieduto da Miguel de Moncada (pp. 146-150). Cfr. inoltre ASS, ASCS, b. 3, f. 3 (*Cuentas del Comu de Sacer*), con ricevute delle rate del donativo della città di Sassari, rilasciate dal Naharro de Ruecas alle date del 7 luglio e 12 agosto 1594 (c. 23, c. 4r) e 26 ottobre 1595 (c. 13r).

fatte ai suoi *principals* il suo voto favorevole al donativo straordinario di 25.000 ducati, è forse la manifestazione di un non facile rapporto fra la città ed il suo procuratore, più che di un sentimento di diffidenza dello Stamento reale verso le nuove urgenze della corona. I consiglieri, comunque sia, rispondevano al Manca in data del 27 di novembre, approvando il suo operato e dichiarandosi soddisfatti del voto unanime degli Stamenti ¹²⁰.

Tuttavia, a giudicare dalla corrispondenza intercorsa prima di queste date fra Giacomo Manca ed il Consiglio cittadino, non si può dire che le preoccupazioni della città fossero rivolte principalmente agli affari parlamentari ed alle imminenti decretazioni. Vero è che ai 13 di ottobre, nella chiusa di una lettera principalmente dedicata ai problemi di approvvigionamento del frumento, il Manca avvertiva: «Tots los Estaments han dat los memorials dels capitols se demanan per lo general, ara faltan los particulars; si Vostras Magnificentias tenen que demanar en proffit i benefici de la ciutat me.ls trametan» ¹²¹. Ma a distanza di oltre venti giorni, ai 4 di novembre, il sindaco era costretto a dare avviso della imminente conclusione del Parlamento, sollecitando con maggior forza l'invio delle richieste da presentarsi al viceré («Advertescan Vostras Magnificentias de avisarme los capitols particulars que volen se demanen en favor d'exa ciutat, que esta es la hora») ¹²². Prima di allora, come si è detto e per quanto il frammentario registro di corrispondenza ci consente di sapere, Giacomo Manca si era occupato dell'approvvigionamento del grano più che degli affari parlamentari, provvedendo all'acquisto di 1.500 starelli da Manuel de Castelvì e di altri 300 dal conte di Laconi,

¹²⁰ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 21], c. 30r-v: 30r (Sassari, 27 novembre 1593, i consiglieri a Giacomo Manca): «Illustrissim señor etc. Ab la de Vostra Magnificencia de setze del corrent tenim rebut [noticia (?)], ab la qual restam avisats que per tots tres Estament[s] unanimes i concor]des se ha fet oferta de servir a Sa Magestat de vint s[inch] milia ducats. D]el que som restats y restam contents y molt satisfet[s ...] consentint; y si altrament o hagues fet nos hay [...] p]erque nostra voluntat es estada y es correspondre [al] servei de Sa Magestat com axi tenim (?), divem y en [...] en particular servir a la señoria il[lustrissima]...». Il documento è da me supplito per congettura; è molto deteriorato e mancante del margine destro superiore. La risposta del Manca, insolitamente tempestiva, è del 2 dicembre: [doc. 25], c. 36r.

¹²¹ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 8], c. 14r-v: 14v (Cagliari, 13 ottobre 1593, Giacomo Manca ai consiglieri di Sassari).

¹²² ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 10], c. 16r (Cagliari, 4 novembre 1593, Giacomo Manca ai consiglieri di Sassari). Poco più sopra si legge: «y no tarden, per que se creu se dara prest conclusio al Parlament, e yo ab altres mies tinch advertit estes coses a Vostras Magnificentias, que fora be ho aguessen fet, puix saben que ho vingut per aço y que no tindre altro compte sino en emplearme en coses del servei d'exa ciutat».

non senza problemi per il reperimento dei carri per il trasporto da Tramatzza e da Barumini e più ancora per il pagamento del frumento¹²³. Il Consiglio cittadino, per parte sua, gli aveva trasmesso una raccomandazione per il convento di S. Maria in Betlem, in vista del *repartiment deles almoynes*¹²⁴.

In realtà, come ci testimonia la lunga lettera del Manca al Consiglio cittadino in data 8 ottobre, una *cedula* contenente sette capitoli faceva

¹²³ Cfr. nel registro di corrispondenza (ASS, ASCS, b. 4, f. 2), [docc. 1, 4, 5, 7, 8, 9], cc. 1r, 6r-v, 7r-8r, 10r-12r, 14r-v, 15r-v. Nella lettera del 29 settembre ai consiglieri, il Manca, dopo aver riferito di un colloquio col viceré e delle difficoltà del trasporto («en ninguna manera se pot portar per terra lo forment»), aggiunge a margine, a mo' di poscritto: «Los dines dels forments, per merse, que no me dexan viure, que no reura la baraunda fins que-xarse per los carrers de mi y hair lo compte ab lo virrey. Lleveme de aquest treball, per merse» ([doc. 4], c. 6v). E ancora ai 3 di ottobre: «A la de Vostras Magnificentias dels 25 del passat sera esta resposta, puix lis he escrit ab altrás mias molt acumptament que ne espere resposta, que lo senior virrey sempre me demana, y axi be lo compte de Lacano y don Manuel, que no me dexan viure, puix me tenen già amuynat; que a saber aço baldament sy may yo negossiava ab elles; y en fi tenen raho, que tenen tants acrehedors a la dahora a la orella, que no.ls dexan viure, per merse que proveescan ab promptitut dels dines per exir de aquest moyno» ([doc. 5], c. 7r). Agli 8 di ottobre il Manca insiste («axi escrigui a Vostras Magnificentias que podrian enviar los dines, significantlis la molestia me donan») avvertendo i consiglieri di aver racimolato il denaro prendendolo parzialmente a prestito dal reggente la Tesoreria: «ab dos centes lliures que tambe he pres de mossen Castañier, las quals seran Vostras Magnificentias servits pagarlos encontinent al qui li avisan ab la lletra oberta fermada de ma mia, que he dat al dit mossen Castanier; y per merçe que fassan diligentia en enviarme dits dines per que me lleven de aquest treball» ([doc. 7], cc. 10v-11r). E infine, il 13 ottobre: «Illustres seniors. Ab cossareddu tinch escrit a Vostras Magnificentias acumpliment [...] en que procuren trametre los dines del compte de Lacano, que no me dexan viure...» ([doc. 8], c. 14r). I consiglieri rispondono solo il 3 novembre, apprezzando la diligenza del Manca, assicurando il pronto pagamento delle duecento lire ed il prossimo invio del denaro per il conte di Laconi ([doc. 9], c. 15r-v).

¹²⁴ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 6], c. 9r (Sassari, 12 ottobre 1593, i consiglieri a Giacomo Manca): «Illustre señor. Lo convent de Nostra Señora de Betlem es molt pobre y po-brissim, axi de sacrestia com de infermaria, y lo dormitory es molt perillos y te necessitat de remey, y per la impossibilitat del dit convent no se pot subvenir, per que la entrada de aquell no basta a pena per lo viure, hont hi ha cinquanta persones ordinaries, y tenen estudy del qual se aguarda honra y reputaçio; hamos per ço mogut vehent dita urgent necessitat del dit convent, per la obligaçio que tenim com a pares desta republica, puix dit convent esta baix proteçio nostra, acomanarlo a Vostra Magnificentia, per a que suplique a Sa Señoria illustrissima que en lo repartiment deles almoynas que.s fara en eix real Parlament tinga per acomanat dit convent; que ultra que Sa Señoria fara servey a Nostre Señor succorrent a la necessitat y pobresa tant gran de dit convent, esta ciutat y nosaltres lo tindrem a particular merçed. Y Nostre Señor la illustre persona y casa de Vostra Magnificentia de malgarde com pot. De Saçer y ottubre a 12 de 1593. Illustre señor. Per lo que Vostra Magnificentia mana promptes. Los consellers de Saçer». Nella ripartizione delle spese da sottrarsi al donativo per opere di carità fu decisa l'assegnazione di 50 lire «a Bellem de Saçer»: cfr. in questo volume, *Ripartizione del donativo*, n. 325 (A, c. 496v).

già parte delle istruzioni affidate al sindaco, ma i consiglieri, con una missiva del 2 ottobre che non ci è pervenuta, gli avevano chiesto di presentarla *via ordinaria*. Il Manca, che risulta condursi servendosi della consulenza del *doctor utriusque iuris* e sindaco di Iglesias Angelo Cani, protestava con una certa veemenza ed asseriva non esservi ormai più rimedio, poiché la richiesta era già inserita agli atti ¹²⁵:

Mi meraviglio che le Magnificenze Vostre insistano ancora nel dirmi che dovevo presentare in via ordinaria, e non in Parlamento, la cedola contenente i sette capi, che mi inviarono con le istruzioni: perché se le Magnificenze Vostre guardano bene la lettera e la copia di quella in data del 19 luglio, con quella non mi dicono altro, se non che mi inviano le istruzioni e la detta cedola, perché io la presenti [...]; poi il 4 agosto, a chiarimento delle loro intenzioni, mi scrissero di avermi trasmesso quella supplica perché la presentassi in Parlamento, e così io ho poi eseguito l'ordine delle Magnificenze Vostre, e non ho dunque colpa se l'ho presentata eseguendo subito l'ordine, e ora essa sta inserita e incorporata nel processo verbale del Parlamento. Ho chiesto al dottor Angelo Cani se si possa presentarla nuovamente per via ordinaria; mi ha risposto che non vi ha rimedio, ma che bisogna stare a vedere le decretazioni che si faranno. Io ne ho parlato di nuovo col signor viceré, il quale ha dato molte buone speranze di quel che ne seguirà. Pubblicate che siano le dette decretazioni ne darò avviso...

I consiglieri, rispondendo al Manca il 3 novembre, si rassegnavano alla situazione: «Puix Vostra Magnificentia nos avisa que no hi ha remey en lo de la çedula ab los set caps, que enviarem a Vostra Magnificentia, de presentarla via ordinaria, procurara Vostra Magnificentia se provehesca en lo Parlament ab lo millor modo y brevedat possible» ¹²⁶. In realtà

¹²⁵ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 7], cc. 10r-12r: 11r-v (Cagliari, 8 ottobre 1593, Giacomo Manca ai consiglieri di Sassari): «Me meravelle Vostras Magnificentias encara insistescan en dirme que la scedula ab los set caps que me enviaren ab les instructions me aguen escrit que aquella presentas via ordinaria y no en lo Parlament, per que si Vostras Magnificentias be miren la lletra e copia della que me feren als denou de juliol, ab aquella no me diuhen altro sino que me envian les instructions y la dita scedula per que la presente [...]; apres als quatre de agost declarant llur intencion me escriuhen que dita supplica me havian trames per que la presen[te] en Parlament, y axi puix yo he seguit lorde de Vostras Magnificentias, no es la culpa mia, per que encontinent inseguint llur orde la presente, y esta cusida he insertada en lo proces del Parlament. Yo he comunicat ab mossen Angel Cani si se podia tornar a presentar via ordinaria; me a dit que no y a remei, sino que es menester a guardar a veure las decretations y faran; yo ne tornat a parlar al señor virrey y dona molt bonas esperansas del que ne seguira; publicadas dits decretations ne done avisas...». Per il ruolo svolto da Angelo Cani cfr. *infra*, nota 131 e, per maggiori notizie, nota 180.

¹²⁶ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 9], c. 15r-v: 15r (Sassari, 3 novembre 1593, i consiglieri a Giacomo Manca).

la *scedula ab los set caps* risulta formalmente presentata e decretata soltanto alla data del 17 novembre ¹²⁷. I sette capitoli risultano in effetto di certa importanza e delicatezza, a cominciare dalla richiesta di risarcimento dei danni patiti dalla città per prestiti concessi in suo nome alla regia corte («catorzemil lliures, que se carrega a censal en lo anny mil sinch çents setanta sinch»); al secondo e terzo punto si chiedeva poi che le esecuzioni ordinate contro la città e i suoi abitanti si rimettessero al governatore del Logudoro e che cessasse la pretesa di far prevalere gli atti rogati nel Castello di Cagliari, ancorché posteriori nel tempo a quelli rogati altrove nel Regno; e ancora, che si osservassero i privilegi, immunità ed esenzioni concessi alla città e ai suoi abitanti («immunes y franchs de tots drets y gabellas reals»); il quinto capo riguardava invece il riconoscimento del diritto di prelazione, come di consuetudine, ai soli vicini e non già anche ai parenti del venditore; infine, ai punti sei e sette, la città chiedeva che si osservassero i diritti di pascolo e legnatico goduti dai sassaresi da tempo immemorabile entro le trenta miglia («llenmyar, pasturar y erbar lliberament»), impedendo ai baroni di recingere territori troppo vasti, e che Sassari, in grazia dei suoi privilegi, fosse «igualada en los drets reals a les çitats de Caller y l.Alguer, com es just ho sia, puix totes son de un matex rey y en un matex regne», ed esentata dal tributo per il salario dovuto alle guardie impiegate per la costruzione delle torri costiere ¹²⁸.

La decretazione, come forse i consiglieri temevano, non fu che di assai parziale soddisfazione delle richieste, ed il suo tenore fu indubbiamente generico, costellato di buone parole ma nella sostanza elusivo: al punto 1 si rispose che «constant que la çitutat de Sasser ha rebut dañy algu y hoit lo real fisch, se li administrara compliment de justicia»; ai capi 2, 4 e 5 con i soliti «que.s garde lo decretat», «que.s guarden los reals privilegis», «que.s garde lo acostumat», «que se observen los privilegis, sententia y crides»; il capo 3 era rimesso alla decisione del sovrano; al punto 7, che era forse quello che stava più a cuore alla città, poiché toccava il delicato sistema di finanziamento dell'amministrazione delle torri litoranee tramite il diritto del reale ¹²⁹, istituito nel 1583, si rispose con

¹²⁷ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, nn. 152-153.

¹²⁸ Cfr. *Ibid.*, n. 153.

¹²⁹ Sul diritto del reale e sull'amministrazione delle torri litoranee, che sovrintendeva al progetto «di collegare il sia pur faticosamente avviato riattamento delle fortificazioni urbane con una rete di torri litoranee, che avrebbe avvolto l'intera isola», si veda per tutti l'ampia disamina di B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., pp. 479-480 (che rammenta il numero di 66 torri costruite nel 1594, cioè la metà esatta delle 132 ipotizzate vent'anni prima nel noto progetto del capitano di Iglesias Marco Antonio Camos).

una ancor più vaga e condizionata promessa: «quant lo [...] dret del real abastara per totes les torres se relevara a la ciutat de Sasser».

Non è forse un caso che, stando almeno a quanto il registro di corrispondenza ci conserva, Giacomo Manca abbia atteso fino al 26 novembre per dar notizia del risultato, ed anche allora in modo assai sfumato e vago, in forma di risposta ad una serie di nuove istruzioni inviate da Sassari con lettere del 15, 19 e 20 novembre ¹³⁰. Vale la pena di citare per esteso la missiva del Manca, che agisce sempre sentito il parere di Angelo Cani ¹³¹:

Illustres seniors. Ha tres de Vostras Magnificentias que.m trobe, la una de 15, l'altra de 19, l'altra de 20 del present, sera esta resposta.

Ab Juanne Suxone tinch rebut las instructions ab los actes o privilegis que en aquells estan mencionats, i vists los negosis que ab ells Vostras Magnificentias me acomanan, dich que han tardat molt, podent com podian fer abans de vuy, y no esperar al temps de la conclusio del Parlament. Y com se vulla fare tot mon esfors en que se procure tot lo que sia possible lo benefisi d'exa ciutat, advertint a Vostras Magnificentias que en los caps de mes importancia y mes sustantials no se porran posar los dissentiments per las rahons que dire, i aço comunicat ab mossen Angel Cani, a parer del qual Vostras Magnificentias me avisan que fassa lo que sera menester; y es que en lo cap de la torre del Falco, en lo que toca a la paga dels soldats, com va ab los altres caps que al prinsipi del Parlament Vostras Magnificentias me trameteren en una çedula se presenta ab orde de Vostras Magnificentias, segons ab altres mias lis tinch escrit; i axi be en lo cap dels interesos i dañys de les 14.000 lliures per la mateixa raho, per ser se presentat ab dita çedula; y en lo cap dels dañys dels soldats, com tinch escrit a Vostras Magnificentias, no se troban los actes en ninguna manera per mes diligencies que agia fet en cercarlos, y lo dit mossen Angel diu que si be los tinguessim que nos dirian que a restat per nosaltres en no demanarlo en lo Parlament passat, y que li par sera millor que de nou se demane que se remeta a estos jutges de greuges, y trobantse los actes de porra demanar; y la falta dels actes no se enten que mes se agia de carregar a la regia Cort que a nosaltres, puis los an sabut mal guardar ab tot, tant en aso com en lo de mes se viura, tentant lo millor se puga, que per

¹³⁰ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [docc. 12, 13, 14], cc. 18r-20r, e [doc. 17], c. 24v (Sassari, 15 e 20 novembre 1593, i consiglieri a Giacomo Manca). Nel registro di corrispondenza non c'è alcuna traccia di una missiva al Manca in data del 19.

¹³¹ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 22], c. 31r-v (Cagliari, 26 novembre 1593, Giacomo Manca ai consiglieri di Sassari). Il Cani scriveva ai consiglieri di Sassari il 1° marzo 1594: «Illustres señors. Lo señor don Jayme Manca dara a Vostras Magnificentias part in la rrao de que aquell he fet en los negossis d'exa ciutat, axi en lo Parlament com fora, y del que yo he [...]» ([doc. 66], cc. 104r-106r: 104r).

mi no faltara. Y axi estos dies he tingut y tinch be en que entendre, per que com dich estant lo Parlament per concloure no vull que me reste res enderera, i axi Vostras Magnificentias poden descansar que no se podera punt per ma culpa...

La deludente conclusione dell'affare relativo alla *scedula dels set caps* è qui adombrata dal Manca e accompagnata da ripetuti rimproveri ai consiglieri, a sua discolpa, per la lentezza delle comunicazioni e delle istruzioni, congiuntamente ad osservazioni sull'opportunità di non sollevare *dissentiment* sulle ulteriori richieste della città, evidentemente tardive e non sostenute da adeguata documentazione e certificazione dei gravami. In realtà alle scarse istruzioni in data del 15 di novembre, accompagnate da un'altrettanto esigua documentazione¹³², aveva fatto seguito, il 20 successivo, una chiara confessione della impossibilità di accedere agli atti notarili comprovanti i gravami¹³³. Nel risentirsene, Giacomo

¹³² ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 13], cc. 18r-19r: 18r-v (Sassari, 15 novembre 1593, i consiglieri a Giacomo Manca): «Illustre señor. Ab lo present portador lo qual trametem a posta enviam a Vostra Magnificencia les instrusions ab los actes siguientes. Et primo per satisfacio del primer capitol de dites instrusions trametem dos copias dels mandatos fets als magnífichs clavarys de la present ciutat per pagar lo alcalt y soldats de la torre del Falco, ço es lo primer mandato que fue y lo ultimo y axi be la fae dels magnífichs hoidors de comptes desta ciutat, de lo quant ha pagat la present ciutat; dit effecte y una copia privada de la proposicio que feu lo illustrissim señor don Miguel de Moncada sobre lo dret del real, lo qual posava per fer les torres [...]. Item sobre lo segon cap de dites instrusions trametem lo compte tret y fermat per los magnífichs hoidors del comptes Ulera, de lo qui es deguda esta ciutat per los interessos, diettes y executors et alias, les quals coses Vostras Magnificencia tentara en demandarlos. Item trametem a Vostra Magnificencia la copia autentica de la sedula presentada en lo Parlament del illustrissim don Miguel de Moncada, decretada per la real Magestat del rei nostre señor sobre los quatre caps de greuges, segons en ditta cedula veura, puix en dites instruccions menudament diem lo folgador. Enviam axi be a Vostra Magnificencia nos hexecutorials per lo privilegi de la ensaculacio y copia de una sumaria del real Parlament, totes les quals iscriptures y actes son mencionades en dites instrusions. Y perque ab la ultima de Vostra Magnificencia nos demana lo privilegi de jui de prohomens y les enseculacions, enviam a Vostra Magnificencia copia del capitol del dit privilegi de jui de prohomens y lo privilegi de poder enmagasinar en Sasser quatre milia rasers de forment...». Il riferimento ultimo è alla lettera di Giacomo Manca ai consiglieri in data del 4 novembre ([doc. 10], c. 16r).

¹³³ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 17], c. 24v (Sassari, 20 novembre 1593, i consiglieri a Giacomo Manca): «Illustre señor. Apres de haver trames a Vostra Magnificencia tots les instrusions y tot lo suapte per lo real Parlament ocorre avisar a Vostra Magnificencia com en esta ciutat y ha una inconvenient, que los actes i nottes dels notaris Mores estan en poder de particulars, y espesialment los actes de mossen Matheo del Gillo estan en poder de Brepio Gillo als maningues da Musso, persona tal com Vostra Magnificencia conex, y moltes altres en poder de altres persones, que no.s poden veure [...], del que ne redunda y redundara danny al be publich y inconvenient...».

Manca aveva promesso di adoperarsi tuttavia a tentare «lo millor se puga», e in una successiva comunicazione dei primi di dicembre assicurava di aver fatto un passo verso il viceré, trovando «la mar tant brava»¹³⁴, ma intanto la risposta dei consiglieri, il 4 dicembre, era stata per contro secca e non priva di un certo nervosismo: non potendo il Manca «remediar a bones lo del Falco i demes caps», sollevasse *dissentiment*, chiedesse la *restitutio in integrum* per i fatti esposti nella *cedula* e, per il resto, adempiesse *ad unguem* le istruzioni¹³⁵.

Da quella data al 12 gennaio 1594, quando cioè i nuovi capitoli proposti da Sassari risultano presentati e decretati in Parlamento, la corrispondenza fra i consiglieri ed il sindaco della città si mantiene su di un tono interlocutorio: il Manca fa sapere il 19 dicembre che «los negosis son llarchs y no se acaban tan prest»¹³⁶, e il 23, nell'imminenza del Natale, quasi di sfuggita che si sta «en calm», e che in tutto quel tempo «non si è avuto né si ha Parlamento, e perciò non vi è stata possibilità di prender visione delle decretazioni dei capitoli presentati né di averne copia», aggiungendo che a feste passate, a Dio piacendo, si sarebbe procurato di fare tutto il possibile¹³⁷. Solo il 10 gennaio, dunque ancora

¹³⁴ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 24], c. 35r-v (Cagliari, 1° o 2 dicembre 1593, Giacomo Manca ai consiglieri di Sassari): «Illustres seniors. Yo he procurat veure sy com Vostras Magnificentias me donan horde ab bones podia fer que se remedias lo de la torre del Falcone y otros caps ab Sa Senioria illustrissima, per no venir a posar dissentiment, y he trobat la mar tant brava...». La data si direbbe quella del 1° («a pr. de xbre 1593»), ma nella risposta del 14 dicembre ([doc. 28], c. 43r-v) i consiglieri parlano di due lettere del 2 dicembre, accomunando il contenuto del documento ora citato con quello che segue nel registro di corrispondenza ([doc. 25], c. 36r) e che porta effettivamente la data del 2.

¹³⁵ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 23], cc. 33r-34r: 33r (Sassari, 4 dicembre 1593, i consiglieri a Giacomo Manca): «Al nob. sindich. Illustre señor. Vuy havem rebuda la de Vostra Magnificentia de 26 del proxime passat mes de nohembre, a la qual responent diem, i com Vostra Magnificentia haura vist ab les instruccions li havem tramesos, donam orde que no podent Vostra Magnificentia remediar a bones lo del Falco i demes caps, ly avisam hagues posat dissentiment; i per lo que obsta la presentació de la çedula, Vostra Magnificentia hagues demanat a la restitució in integrum; y en lo demes caps [...] Vostra Magnificentia porra veure llargament ab dittes instruccions, les quals Vostra Magnificentia ser servir adcumplir ad unguem».

¹³⁶ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 29], c. 44r-v (Cagliari, 19 dicembre 1593, Giacomo Manca ai consiglieri di Sassari).

¹³⁷ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 31], c. 48r-v (Cagliari, 23 dicembre 1593, Giacomo Manca ai consiglieri di Sassari): «Estam en calm, en tots estos dias no y ha agut ni i a Parlament y per ço no he agut comoditat de veure las decretations dels capitols que ultimament tinch escrit a Vostras Magnificentias que present, nimanco haverne copia; plahent a Nostre Senior fetes festes se procurara lo possible de tot...». Un'ulteriore missiva in data del 25 dicembre ([doc. 33], c. 50r) è dello stesso tono: «ha molts dias que no se ha presentat Parlament, y ara puix son entrades las ferias no tenim fins passat Sant Julia» (cioè il 9 di genna-

una volta tardivamente, i consiglieri scrivevano al Manca quasi in tono perentorio e con molte lamentele: «Ara occorre scriure a Vostra Magnificentia que no dexe passar avant en les coses del Parlament, segons havem avisat a Vostra Magnificentia ab les nostres ans de ara»¹³⁸.

I capitoli decretati il 12 gennaio 1594 furono presentati in forma di gravame, per «reparar los agravis següents, que dita çitutat ha rebut y se li han fet y fan»¹³⁹. Conformemente alle istruzioni ricevute il sindaco di Sassari chiese: 1) che si ponesse riparo al gravame consistente nell'aver fatto e nel far pagare alla città di Sassari i salari dei soldati di guardia alla torre del Falcone, e che si restituissero le somme versate; 2) che si risarcissero alla città i danni, gli interessi e le spese, per un totale di 5.759 lire, 4 soldi e 4 denari («sinch milia setcentes i tantes lliures»), pagati per la fideiussione sopra il debito di 14.000 lire contratto dalla regia corte; 3) che si ponesse riparo ai danni causati dalla mancata osservanza dei capitoli di corte decretati dal viceré Miguel de Moncada sopra quattro diversi gravami; 4) che cessasse l'abuso di rinviare le operazioni di voto per l'elezione del Consiglio cittadino, e si osservasse il privilegio reale concesso a tal proposito; 5) che cessasse l'abuso degli ufficiali reali, di comandare i carrettieri per il trasporto di cose di interesse privato, con grave danno per il commercio marittimo; 6) che il governatore cessasse di intromettersi nell'amministrazione della giustizia civile e criminale «ab motiu que son cosas de pragmatica», in violazione delle prerogative della magistratura ordinaria e degli statuti, consuetudini e privilegi della città; 7) che si consentisse al veghiere di autorizzare i negozi giuridici dei minori di bassa condizione; 8) che si dichiarasse la nullità dei processi celebrati dal commissario Pietro Hurtado, come contrari ai capitoli e ai privilegi della città; 9-10) che si osservassero i privilegi concessi nel 1518 dalla regina Giovanna e dal re Carlo V

io). Secondo gli Atti il Parlamento riprese agli 8 di gennaio, con due consecutivi rinvii al 10 e 11 seguenti: cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, nn. 233-235.

¹³⁸ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 34], cc. 52r-53r: 52v (Sassari, 10 gennaio 1594, i consiglieri a Giacomo Manca). Segue poi nella lettera: «Y mes que Vostra Magnificentia supplique en dit Parlament, que sempre i quant nos sobra alguna somma de forment, ara o en lo sdevenidor, Sua illustrissima Señoria nos fassa merçet y reste servit darnos lliçençia de esbarcar aquell que sobrara, com axi sia just. Y Sa Señoria es solit fer la merçet a la çitutat de Caller, que saria molt allivir a esta çitutat per lo que ha patit i patteix de tantes males anyades y deles despeses extraordinaries que de alguns anys a esta part ha patit en les despeses de la Pelosa y del Falco y del Castellazo, i ara que se li crexera la porçio que haura de pagar per los 25.000 ducats mes del servei del real Parlament. Per les quals coses resta molt enderrida ditta çitutat i no te remei poder reparar, per ser molt carregada de drets».

¹³⁹ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 237 (A, c. 330v).

«sobre posar en magatzenis de dita çitutat quatre milia rahers de forment», e nel 1444 dal re Alfonso il Magnanimo «sobre que no se puga fer o executar sententia o condempnatio a mort o mutilacio de membre [...] contra algun ciutada o habitador de dita çitutat sens conscientia e consell dels potestat, vui veguer, consellers o prohomens de la audientia de la dita çitutat»¹⁴⁰.

La decretazione appare ancora una volta deludente nei confronti delle aspettative dei consiglieri sassaresi. Il viceré si limita a confermare la deliberazione del 17 novembre per i punti 1 e 2 («Ja esta decretat i provehit en lo capitol ultim dels capitols presentats»; «Ja esta provehit ab la decretacio del capitol primer dels presentats»), con la sola eccezione «en les pensions que se li deühen», che a conti fatti si dispone «que se li paguen». Per il resto, solo generiche disposizioni e promesse: «Que.s guarden y executen les decretacions fetes», «que.s guarde lo privilegi real», «que.s donara orde al governador, que tinga la ma en que no.s fassa agravi», «Sa Señoria donara l'orde conve per la bona administratio de la justicia», «que.s guarden los privilegis y capitols». Ai punti 9 e 10 si risponde condizionando il rispetto dei privilegi reali al loro effettivo possesso da parte della città («si e segons ne estan en possessio»); la richiesta al settimo capo è respinta «per ser regalia».

A decretazione avvenuta Giacomo Manca rispondeva alla sollecitazione partita da Sassari il 10 gennaio, e lo faceva con un tono apologetico che testimonia di un ulteriore deterioramento dei rapporti fra il Consiglio cittadino ed il sindaco¹⁴¹:

¹⁴⁰ *Ibidem* (A, c. 334v). Tra le diciassette copie autentiche di privilegi conservate in ASS, ASCS, Sez. *carte antiche*, II, nn. 14-14, si trovano due esemplari del privilegio del 30 ottobre 1518.

¹⁴¹ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 45], cc. 67r-68r: 67r (Cagliari, 19 gennaio 1594, Giacomo Manca ai consiglieri di Sassari): «Me diuhen Vostras Magnificentias que passe avant en les coses del Parlament: parme que ab altres mies tinch escrit a Vostras Magnificentias la pausa en que se va en lo dit Parlament, que si be tocan la campana may se juntan, que ha en sirca dos mesos que no es anat lo senior virrey al Parlament tres voltes o quatre, y en exes may y so faltat entrar hont ell estava y tractar dels negocis de la ciutat; y com no era la sua vinguda exas pocas voltas si no pro forma no se pogue may fer cosa ninguna, y no sols yo; pero los negosis de tot lo Regne pasan. Poden Vostras Magnificentias sertificarse que yo ne tinch lo compte degut, que voldria gia haver acabat dits negocis a vostro gusto y tornar-me a ma casa ab lo contento dells; y axi ne podran Vostras Magnificentias estar descansats que no se perdia punt». L'affermazione sulle assenze del viceré è veritiera. Questi infatti, come risulta dagli Atti, tra il 18 di novembre 1593 ed il 19 gennaio 1594 compare personalmente in Parlamento solo in quattro occasioni: cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, nn. 160-161 (1° dicembre 1593), nn. 163-164 (3 dicembre 1593), nn. 169-172 (14 dicembre 1593) e nn. 236-237 (12 gennaio 1594).

Mi dicono le Magnificenze Vostre di portare avanti le cose del Parlamento: mi pare di aver scritto già in altre mie lettere alle Magnificenze Vostre della pausa in cui si trova il Parlamento, ch  quantunque si faccia rintoccare la campana non ci si riunisce mai, e son circa due mesi che il vicer  non   entrato in Parlamento che tre o quattro volte, e in queste occasioni non ho mai mancato di entrare dove egli stava per trattare i negozi della citt ; e poich  la sua venuta quelle poche volte non era se non *pro forma*, non si   potuto concludere mai nulla, e non io solo; perci  i negozi di tutto il Regno son fermi. Le Magnificenze Vostre possono star certe che io ne tengo il debito conto, ch  vorrei aver gi  concluso tali negozi a vostro piacimento e tornarmene a casa mia con loro soddisfazione; e in tal modo le Magnificenze Vostre potranno assicurarsi che non si   perduto alcunch .

Ancor pi  risentito tono di autodifesa ha la lettera del 6 febbraio successivo ¹⁴²:

Illustri signori. Questa mia   in risposta a tre lettere delle Magnificenze Vostre che ho ricevuto ai 3 del presente mese, due in data del 18 e un'altra del 28 del mese passato.

E in primo luogo dir  che le Magnificenze Vostre non hanno avuto motivo di dirmi che non mi dimentichi delle opposizioni e rimostranze che avevo da presentare e dei negozi di questa citt  che avevo da curare, poich  le ho presenti per le istruzioni, e che a me si dovr  attribuire quel che ne sortir ; perch  le Magnificenze Vostre sanno benissimo con quanta sollecitudine e diligenza ho adempiuto a tutt'oggi ad ogni negozio di questa magnifica citt , tanto a quelli estranei al Parlamento, ai quali non ero obbligato, quanto a quelli del Parlamento che erano a mio carico...

Il sindaco concludeva il lungo lamento a propria discolpa dalle accuse di negligenza ribadendo la conformit  della sua condotta alle istruzioni ricevute («sempre he volgut negosiar lo que importava») e rivendi-

¹⁴² ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 51], cc. 79r-81v: 79r (Cagliari, 16 febbraio 1594, Giacomo Manca ai consiglieri di Sassari): «Illustres seniors. A tres de Vostras Magnificentias que he rebut als 3 de aquest, las dos de 18 y l'altra de 28 del passat esta resposta. Y primerament dire que no han Vostras Magnificentias agut occasio per a que dirme que no me descuide de les oposiciones y dissentiments havia de oposar y negossis d'exa ciutat que havia de fer, puix per instrusions las tinch acompanyadas, y que a mi se haura de atribuir lo que surtir ; per que molt be saben Vostras Magnificentias ab quanta afissio y voluntat he fets fins vuy tots los negossis d'exa magnifica ciutat, tant los q[ue] no eran de Parlament, que yo no y tenia obligatio, com los [de pa]rlament que estaven a mon carrech...». Il documento   fortemente deteriorato alle cc. 79v-80r, e si legge con molta difficolt  a causa dei restauri. Le lettere dei consiglieri in data del 18 (in realt  17, con una aggiunta del 18) e 28 gennaio si leggono alle cc. 58r-59r, 59v e 71r-v [docc. 37, 38, 46].

cando infine «la honra en fer estos negossis de la mia patria». I consiglieri, rispondendo al Manca il 19 febbraio, chiudevano l'incidente riconoscendogli i meriti dovuti e negando di avere inteso muovergli accuse di negligenza ¹⁴³:

Illustre signore. Dobbiamo risposta a due lettere della Magnificenza Vostra, del 6 e del 9 del mese corrente, alle quali questa nostra soddisferà.

Al primo punto, in risposta alla nostra lettera con la quale avvertivamo la Magnificenza Vostra di non dimenticarsi delle opposizioni ed altro, perché si attribuirebbe alla Magnificenza Vostra ciò che ne sortirebbe, la nostra intenzione è stata ed è che [...] non vorremmo si dicesse che non siamo stati pronti a rivendicare i nostri diritti; e stando come stiamo perplessi su ciò, siamo tenuti a rammentarlo costantemente alla Magnificenza Vostra, poiché porta *totum pondus*, e non perché non siamo del tutto certi che la Magnificenza Vostra non tralascerà di adempiere ai suoi doveri; perciò ci pare che sarà di maggiore incoraggiamento alla Magnificenza Vostra, e perché, ove occorra, la Magnificenza Vostra possa discolparsi con noi mostrando le nostre lettere: la Magnificenza Vostra non la prenda a male, perché sa che tutti la teniamo particolarmente a cuore, e per di più sappiamo bene che la Magnificenza Vostra ha fatto e farà il suo dovere per il bene della sua patria.

In realtà il sindaco di Sassari, già nella seduta parlamentare del 19 gennaio, aveva presentato al viceré una supplica tendente ad ottenere, sotto minaccia di *dissentiment*, la defalcazione delle somme pagate in sovrappiù dalla città in trenta anni per il donativo votato nei Parlamenti Heredia, Madrigal e Coloma. Il viceré aveva affidato l'esame del caso al procuratore del re e al *mestre rational*, i quali attestavano di aver riscontrato che rispetto alle quote stabilite nel Parlamento Cardona, nei Parlamenti Heredia, Madrigal e Coloma baroni e feudatari dei due Capi del

¹⁴³ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 53], cc. 85r-86r: 85r (Sassari, 19 febbraio 1594, i consiglieri a Giacomo Manca): «Illustre señor. Devem resposta a dues de Vostra Magnificentia de 6 y 9 del corrent, a les quals esta satisfara. Al primer cap, en resposta de la nostra ab la qual avisavam a Vostra Magnificentia que no se descuidas deles oposicions et alias, perque a Vostra Magnificentia se atribuiria lo que surtiria, nostre intento es estat y es que [...] no voldriam que se digues que no som estats par a demanar nostra justícia; y estant com estam ab eyx perpleix, tenim obligació reccordarlo hui a totes hores a Vostra Magnificentia, puix porta totum pondus, no perque no stigam prou segurs que Vostra Magnificentia no dexara de fer lo que deu com a qui es, pero nos par sara mes animar a Vostra Magnificentia; y perque si mester sia puga Vostra Magnificentia descarregar-se ab nos altres mostrant nostras lletras. Vostra Magnificentia no ho prenga a mala part, perque ja sap Vostra Magnificentia que en lo particular tots lo tenim dins lo cor, en lo demes ja sabem que Vostra Magnificentia ha fet i fara lo que deu per lo be de sa patria». La seconda lettera del sindaco alla quale si fa riferimento in apertura della missiva si legge nel registro a c. 82r-v [doc. 52].

Regno, con poche eccezioni, avevano pagato meno, mentre la città di Sassari era stata caricata di una spesa superiore di duecento lire per anno. Il viceré, preso atto delle risultanze dell'inchiesta, il 19 febbraio dava mandato agli ufficiali preposti alla ripartizione delle quote di defalcare alla città la somma pagata in eccesso e di ripartire tale somma fra i paganti la quota inferiore al dovuto¹⁴⁴. Infine il «tant treball»¹⁴⁵ del sindaco di Sassari si esauriva nelle ultime sedute parlamentari, ai primi di marzo del 1594, con la riuscita di alcuni minori negozi: il 5 marzo, un sabato, ottenuto accoglimento di una supplica sul rispetto della procedura civile secondo gli statuti cittadini¹⁴⁶, il Manca dava notizia ai consiglieri di aver già veduto l'atto di corte relativo all'ultima richiesta, aggiungendo di sperare che la decretazione sarebbe avvenuta il martedì successivo: «he mirat lo acte de Cort a instancia del sindich de Saser i no dels Estaments, com Vostras Magnificentias avisan sobre los decretos, y se fa la cedula, la qual se presentara di marts, plaent a Deu»¹⁴⁷.

Così infatti avveniva agli 8 di marzo, prima della solenne conclusione del Parlamento¹⁴⁸. E il giorno successivo, nell'ultima missiva registrata, il sindaco di Sassari poteva, non senza sollievo, dar conto dell'avvenuta ripartizione del donativo e rinviare ogni altra notizia alla comunicazione a voce: «Lo compartiment se es fet, y he agut tant que fer que no he creuran Vostras Magnificentias; pero plaent a Deu a boca lis dire tot lo que ha passat...»¹⁴⁹.

¹⁴⁴ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, nn. 242-243 (19 gennaio 1594) e n. 244 (16 e 19 febbraio 1594).

¹⁴⁵ Così scriveva appunto il Manca ai consiglieri di Sassari in data del 19 febbraio: «puix me ha costat tant treball...» (ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 59], c. 95r-v: 95r).

¹⁴⁶ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 307.

¹⁴⁷ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 63], c. 99r-v: 99r (Cagliari, 5 marzo 1594, Giacomo Manca ai consiglieri di Sassari). Il Manca non cessava tuttavia di lamentare il tempo perduto nella ricerca della documentazione a sostegno delle richieste della città: «que si venia de hay com las otras cosas già fora presentada, sino que com he agut anar cercant lo proces del Parlament no se's poguda fer vuy».

¹⁴⁸ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 314.

¹⁴⁹ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 64], cc. 101r-102v: c. 102r (Cagliari, 9 marzo 1594, Giacomo Manca ai consiglieri di Sassari). Il documento è molto deteriorato per l'inchiostro che ha corroso la carta e di difficile lettura anche a causa del restauro.

I capitoli presentati dalle città: Castelsardo, Alghero, Oristano

Non possediamo, malauguratamente, per le restanti città del Regno la stessa ricca documentazione di prima mano, che nel caso di Sassari ci consente di superare «l'avarò ed arido convenzionalismo dei documenti»¹⁵⁰ e di penetrare più profondamente nel meccanismo e nel gioco delle negoziazioni e delle decisioni parlamentari. Primo ad ottenere la decretazione dei capitoli era stato, il 16 novembre 1593, il sindaco di Castelsardo, Pietro Monzon¹⁵¹. Le sue richieste, articolate in tredici capi, ruotano attorno alla principale preoccupazione, comune a tutte le città e giustificata dai frequenti avvisi di comparsa di navi nemiche (a tal punto che si è potuto parlare, a questo proposito, di uno «stillicidio di parziali rifacimenti delle cortine murarie»)¹⁵² per la difesa e fortificazione delle muraglie, «de vellesa mig derruidas i en moltes parts ubertes»¹⁵³. A tale richiesta, contenuta nel capo 1, si legano quelle relative all'approvvigionamento dell'acqua potabile (la città, avverte il Monzon, «si vui sobre-

¹⁵⁰ Il giudizio è di A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'Età Moderna* cit., pp. 326-327 (già ricordato sopra a nota 56).

¹⁵¹ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 151. Si deve ricordare però che già ai 20 di settembre (cfr. n. 94) il viceré riceve la supplica presentata da Giovanni Antonio Gamboa, procuratore dei vassalli delle ville del Sarrabus, e in particolare di S. Vito e Villaputzu; la supplica contiene le seguenti richieste: 1) che alle spese per la costruzione e il mantenimento delle torri costiere contribuisca, come a cosa di comune utilità, tutta la contea di Quirra; 2) che l'amministrazione della giustizia sia lasciata ai giudici locali, essendo l'invio di commissari regi causa di vessazioni; 3) che i cavalli utilizzati per le pubbliche necessità siano debitamente pagati.

¹⁵² B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., p. 476. Numerose testimonianze di prima mano si leggono nel registro di corrispondenza del Comune di Sassari (ASS, ASSC, b. 4, f. 2). Il 25 novembre 1593 il consiglio cittadino riceve questa comunicazione da Alghero ([doc. 18], c. 25r): «Illustres y savis señors etc. En esta hora, que son les quatre apres migdia, tenim rebut una lletra dels magnífichs señors consellers de la ciutat de Bosa [...], ab la qual nos dona avis de com en la illa de Sant Pere se havian descubert tres vaxells de enemichs...». Il giorno seguente Sassari avvisa Castelsardo ([doc. 19], c. 25v): «A los consellers de la ciutat de Castellaragones. Illustres y savis señors. Havem rebut una dels magnífichs concellers de l'Alguer...». Cfr. anche [doc. 47], c. 72r (avviso di nemici nelle marine del Sarrabus, ai 31 gennaio 1594); [doc. 50], c. 77r («dos galeotes se han descubert en la illa de Sant Pere», 6 febbraio 1594); [doc. 65], c. 103r («En esta hora, que son les sinch de la tarde, tenim rebut una lletra dels magnífichs consellers de la ciutat de Bosa [...]. En les marines de Oristañy set galeots de enemichs...», 3 marzo 1594).

¹⁵³ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 151 (A, c. 200v).

vinguessen los enemichs, lo que Deu no vulla, se trobaria desprovista de una cosa tant necessaria»¹⁵⁴ e alla chiusura della bocca del porto (capi 2 e 12), indispensabile ad una città «pobrissima i despoblada a causa del poch comersio de vassells» e idonea ad esser difesa con «la artilleria de la terra, que no entre vassell de enemichs»¹⁵⁵. Altre richieste di analoga natura sono quelle relative ad una sovvenzione per i «grandissims treballs, gastos y despeses en la fortificatio» (capo 4); alla dotazione per la città e per l'Isola Rossa «de algunes pesses de artilleria» (capo 10); alla permissione di far carnezzeria di ogni genere di bestiame «attes la esterilitat de dita çitutat i esser com es fortaleza important i terra maritima, a hont concorren molts vassells, tant per corellar com per altres trafechs» (capo 11); alla necessità di far «les monitions del forment i carns [...] per lo que porria succehir en las de guerra» anche al di fuori dell'Anglona, *encontrada* così povera «que a penas [...] te per mengiar y sembrar» (capo 7). La città chiede inoltre alcune misure di riforma delle procedure per l'elezione del Consiglio e per la nomina del podestà (capi 8 e 13) e la restituzione di alcune terre ingiustamente sottratte (capo 3), nonché la grazia della nuova imposizione, in ragione della sua estrema povertà che a stento le consente di «poder pagar los salaris dels consellers lo anny que governan» (capo 5). Significativo è inoltre il capo 6, col quale si chiede che si impedisca ai corsi immigrati recentemente e ai loro figli di accedere agli uffici, riservando questi ai sardi¹⁵⁶.

Que per lo advenir Corsos vengut de Corsiga en nostros temps no puga, ni ells ni sos fills, entrar en offissis reals ni de çitutat, y particularment en dita çitutat de Castell Aragones, per ser tan circumveina a dita Corsiga, que cada dia venen Corsos ha habitar en aquella, i es be que governen los naturals Sarts y fiels vassalls de Sa Magestat i no foresters de estraña natio.

Il viceré respingeva con la formula di rito («no y a lloch al supplicat») la richiesta al capo 5, approvando invece quella al capo 6 «excepto en los fills de aquells los quals seran nats i criats en Sardeña», senza condizioni i capi 2 e 13, a certe condizioni il capo 1 («Que se.ls pague lo que constara, se.ls resta a deure de dits compartiments»), e impegnandosi genericamente per il futuro, con le solite formule («Que hoides les

¹⁵⁴ *Ibidem* (A, c. 201). Sulle «bombarde di Castellaragones» si veda ancora B. ANASTRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., p. 476, con un richiamo a F. GAETA, *Il Mediterraneo nell'età di Filippo II*, in *Il Rinascimento e la Riforma*, Torino 1976, p. 579 segg.

¹⁵⁵ *Ibidem* (A, c. 203v).

¹⁵⁶ *Ibidem* (A, c. 202).

parts se fara justicia», «que se scriura a Sa Magestat lo que convinga en benefici de aquella çitutat», «offerintse la necessitat Sa Señoria provehira de degut remei», «que.s provehira lo que convinga per a la custodia de aquella çitutat», ecc.), in relazione ai restanti capi. Quanto al capo 12 si prometteva che se ne sarebbe tenuto conto nella ripartizione del donativo.

Il carattere elusivo della decretazione sui capi di maggior peso dovette indurre il Monzon a presentare al viceré una seconda supplica, decretata il 3 marzo. Questa era articolata in tre capi, coi quali, ricordata nuovamente «la molta neçessitat y pobresa» della città, si chiedeva l'esenzione dal donativo, il pagamento della somma già votata nei precedenti Parlamenti per la riparazione delle muraglie ed il patrocinio del procuratore fiscale nella causa per il ricupero dei territori usurpati. Il viceré accoglieva la richiesta al terzo capo, promettendo di tener conto delle spese per le muraglie «en lo repartiment faedor» e sollecitando per il capo 1 una supplica diretta al sovrano: «Que hu supliquen a Sa Magestat»¹⁵⁷.

Non diverso nella sostanza è il tenore delle richieste presentate da Raimondo Zatrillas, sindaco di Alghero, e decretate il 1° dicembre del 1593. Di particolare valore appare il 'prologo' ai capitoli, nel quale la città sottolinea con forza i suoi meriti verso la corona e la speciale predilezione dei re d'Aragona, nonché la sua storica funzione di porta dell'Isola e fortezza di primaria importanza¹⁵⁸:

No te la magnifica çitutat de l'Alguer per a que de nou represente los molts servicis que ella y sos habitants han sempre fet al rey nostre señor, que vui benaventuradament regna, y als invictissims reys de Arago sos praedecessors de immortal y alta recordatio, tant ab ses persones y spargiment de llur sanch com encara de llur haziendas, en general i en particular, per esser cosa molt sabuda; sino tant solament fa son ament per demanar les merses del que preten en est real y general Parlament, de la necessitat tant coneguda i clara que te de esser reparada dels dañys i disminuatio en que es vinguda y vui se troba per la peste, que Nostre Señor per sos justs et inscrutables secrets li tramete en lo any 1583. Lo qual reparo redunda principalment en servei de Sa Magestat, per esser dita çitutat de l'Alguer fortalesa tant important y la clau del Cap de Llugudor y la guardia de un port tant gran y capas per estarhi qualsevol armada; la qual per seguretat de tot lo present Regne y de altres de Sa Magestat quant al present dita çitutat y fortalesa no fos, Sa Magestat la manaria edifficar per effecte, y per lo que satisfia a son real servei ser aquella conserva-

¹⁵⁷ *Ibid.*, n. 302.

¹⁵⁸ *Ibid.*, n. 161 (A, cc. 211v-212).

da, y axi com per a conquistarla y conservar-la, no una sola vegada hi ha vingut en persona y ab sos reals e invictissims exercits alguns dels serenissims reys de Arago predeçessors de Sa Magestat; per ço conve satisfa a son real servei haver de repararla y tornar-la en son primer estat.

Al di là della speciale preoccupazione per il rispetto dei privilegi della città (capi 6, 7, 12 e 13) e per il funzionamento degli uffici (capi 5, 8, 10, 11, 14, 15 e 16), risalta senza dubbio il lamento per la diminuzione delle attività commerciali e per lo spopolamento. In particolare, al capo 1 il sindaco di Alghero chiede che la città sia sollevata dal pagamento della residua parte del donativo del precedente Parlamento così come della nuova imposizione, a causa delle imposte («que.s pot dir que no lis falta de posar drets si no sobre laygua que beven, per lo que ha desminuit lo comersi de dita çitutat per fugirne los negociants y de nou pochs volen venir a habitar-la») e dei nuovi debiti contratti dopo la recente pestilenza, «per no esserhi restada la quarta part de la gent y hazienda»¹⁵⁹; al capo 2, che nella ripartizione del donativo si tenga conto della povertà della città, «per haverhi en aquella monestirs y espital molt pobres», e le si usi riguardo per la sua fedeltà e importanza, «essent com es scala de Spaña, Italia y Francia»; al capo 3, che si ricostituiscano le saline, come già richiesto nel Parlamento Coloma; al capo 4, che si obblighino i cittadini residenti fuori della città a farvi ritorno. Inoltre al capo 9 si invoca una mediazione con la città di Sassari («per conservar la bona correspondencia que es degut se tingan les dites çitats»), per rimediare alle tensioni per i danni causati dallo sconfinamento del bestiame nella Nurra. Il viceré dispone che la richiesta al capo 1 sia rivolta direttamente al sovrano, promettendo di rappresentare presso la corona «la neçessitat y pobresa de aquella çitutat» e, per il capo 2, di tener conto «en ajudar a dita çitutat en lo que.s podra» nella ripartizione del donativo; più generica la risposta al capo 3 («Sa Señoria se informara del que mes convinça»), e negativa quella al capo 4. Al capo 9 poi si provvede promettendo che «hoida la çitutat de Sasser se procurara algun bon medi». Per il resto, a parte alcuni *no te lloch lo supplicat* (capi 5 e 11), *que.s fassa com se acostuma* (capi 8 e 10) ed un rinvio a passati provvedimenti («Que ja esta per Sa Magestat provehit lo que conve», capo 16), la decretazione si limita alle consuete, generiche disposizioni: «Que offerintse lo cas se procurara de evitar a la çitutat tots los gastos possibles», «Sa Señoria ha tingut la ma

¹⁵⁹ *Ibidem* (A, c. 212 e c. 212v). Cfr. su questo punto T. BUDRUNI, *Pestilenze e ripopolamento ad Alghero nell'età spagnola (1582-1652). Crisi e vitalità di una cultura urbana*, «Quaderni sardi di storia», 5 (1985-1986), pp. 109-141.

en provehir dita çitutat per lo passat i la tindra en lo sdesvenidor, segons per la occorrentia del temps mes convindra», «Sa Señoria tindra lo degut cuidado en que aquella çitutat sia provehida dels bastiments neçessaris, com fins assi ha tingut», ecc. Ulteriori richieste furono presentate dal sindaco di Alghero nella seduta del 21 gennaio ed in quella del 14 febbraio¹⁶⁰. Le nuove suppliche tendevano da una parte, rinunciando a porre opposizione alla continuazione del Parlamento, ad ottenere la stretta osservanza dei privilegi accordati alla città e in diverse occasioni violati dall'amministrazione regia, e dall'altra ad assicurarsi che richieste presentate dai sindaci di Oristano e Cagliari non risultassero lesive dei diritti e privilegi della città. Il viceré rispose con la solita, generica formula: «No es estada la intentio de Sa Señoria illustrissima violar i rompre privilegis alguns, ans mana que aquells sian observats en quant ne estan en possessio»¹⁶¹.

Il 14 dicembre 1593 furono invece decretati i capitoli di Oristano e dei suoi Campidani, presentati dal sindaco Leonardo Pira congiuntamente ad un elenco di gravami ai quali porre rimedio con capitoli di corte e ai capitoli della villa di S. Giusta¹⁶². Articolata in 14 capi, la petizione principale del Pira, oltre a rivelare una situazione di «extrema pobresa», spopolamento ed indebitamento per la soluzione del precedente donativo, simile a quella delle altre città del Regno (al capo 12 si chiedeva una franchigia decennale, «attento que la çitutat de Oristañy es tant pobre, segons es prou notori [...], maxime attenent, ultra la pobresa, que esta despoblada y a penas hi ha qui hi habite, i que no reparantse de la manera susdita seria la total desolatio de dita çitutat, per que los pochos que hi son aniran a viure en altre lloch») ¹⁶³, mostra una forte preoccupazione per l'ordine pubblico, per la povertà degli istituti religiosi e per la difesa costiera. In particolare, al capo 14 si sollecitavano provvedimenti contro i «molts vagabundos, los quals no.s curan de servir i treballar, sino que ab una ballestra se.n van ab achaque de cassar, lo que es causa de molts mals, per que matan moltes voltas vaques, bous y altre, del que no se.n pot tenir notissia, per esser en las montañas»¹⁶⁴; e al capo 2 si chiedeva che si applicassero ai ladri le pene corporali stabilite nei precedenti Parlamenti; ai capi 4 e 5 si richiedeva che la tassa per la custodia delle torri costiere, ammontante a duemila e cin-

¹⁶⁰ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, nn. 246-247, 280 e 287.

¹⁶¹ *Ibid.*, n. 246.

¹⁶² Cfr. *Ibid.*, nn. 169-173.

¹⁶³ *Ibid.*, n. 170 (A, cc. 225v-226 e c. 226).

¹⁶⁴ *Ibidem* (A, c. 226v).

quecento lire, fosse eliminata o almeno vi contribuissinero anche le città circonvicine, e che in luogo del compenso mai pagato per la costruzione delle torri costiere («les torres de Cabo Muscas, la del Cap de Sanct Juan, la de Su Portu de sa Mora, la de Scala Sali y la del castellar de Sanct Juan, tot a llurs despeses de pedra, calsina i manobres») la città potesse godere di franchigie ¹⁶⁵.

Ancora, al capo 13 si chiedeva che si ponesse mano alla ricostruzione del castello e delle muraglie, particolarmente in corrispondenza del tratto in cui il Tirso inondava spesso la città («un bras del Riu Gran entra dins dita ciutat»), con grave rischio per le persone e per il bestiame ¹⁶⁶. Ai capi 7 e 8 invece si chiedeva che nella ripartizione del donativo si tenesse conto della povertà dell'ospedale di S. Antonio («un ospital que.s diu Sanct Antoni, lo qual serveix no sols als pobres vassalls de dita ciutat, pero encara a tots los foresters que hi venen, lo qual no te de renda mes de cinquanta escuts, y los pobres malalts patexen no sols de menjar, pero encara de llits, vestirs y demes necessari, de tal manera que mes moren de mal govern que altrament») ¹⁶⁷ e delle necessità di

¹⁶⁵ *Ibidem* (A, cc. 224-224v): «Item supplica dit sindich, que per quant ultra lo real que pagan los vassalls y habitadors de dit marquesat, se ha tachiat que cada vassall pague deu callaresos per les guardies de les torres, que munta dos mil y sinch centes lliures; y per que aquelles no sols son en guardia de dit Campidano, pero encara de totes les viles y encontres circunveines, i es raho que puix participan del be y profit de dites torres, que hajan de participar y contribuir en la paga de aquelles; que ja que Vostra Señoria no vulla llevarlis dita tachia, mane que ditas vilas contribuescan en aquella, per las rahons susditas. Item supplica dit sindich, que ates dits vassalls foren forsats a fer lo pont de Sunury, en lo qual son estats ultra tres anys, y demes lis feren fer les torres de Cabo Muscas, la del Cap de Sanct Juan, la de Su Portu de sa Mora, la de Scala Sali y la del castellar de Sanct Juan, tot a llurs despeses de pedra, calsina i manobres, y fins vui no son estats pagats, que en lloch de la paga sian remunerats en algunes franqueses a Vostra Señoria ben vistes».

¹⁶⁶ *Ibidem* (A, c. 226v): «Item diu y exposa dit sindich a Vostra Señoria illustrissima, que dita ciutat de Oristany per sa antiquitat esta molt destruida y te les muralles en moltes parts ubertes i en altres caigudes, de tal manera que te neçessitat de molt gran reparo, y axi matex lo castell y las estradas i ponts, per que quant crexen les aigues, un bras del Riu Gran entra dins dita ciutat y fa molt gran dañ a tot lo bestiar, passant perill de anegar la ciutat i ls burgos; lo que se porra remediar en fer una paret en lo lloch a hont dita flumaria ha romput, ab molt poch gasto y gran profit del patrimoni real, per cessar com cessara lo dañ que dites cose se reb. Per ço lo dit sindich, en nom y per part de dita universitat y poble, supplica humilment a Vostra Señoria illustrissima mane primerament fer reparar y adobar lo castell de dita ciutat, per que en cas de algun rebato o noves se pogan alli retirar les dones i mignons i vells i altres persones impedites, per que dexe manera estant en segur, los altres pogan anar a tenir cara al enemich, y juntament provehir que ditas murallas y ponts sian tambe reparadas, del modo y manera mes convenient i que millor a Vostra Señoria aparexera».

¹⁶⁷ *Ibidem* (A, c. 224v).

sostentamento dei monasteri e conventi, con particolare riguardo al monastero delle Clarisse ¹⁶⁸:

Item que attes en dita çitutat hi ha un monestir de monjas de Sancta Clara y altre convent de Sanct Francesch et extra muros altres dos monastirs, lo hu de Observants y altre de Predicadors, los quals son tant pobres que de ninguna manera tenen de hont poderse sustentar y tenir que viure, quant mes tenint, com tenen, necessitat de reparo per estar en perill y poder succehir algun desastre; per ço dit sindich supplica humilment a Vostra Señoria illustrissima mane ab aquells tenir la deguda consideratio, y en particular ab ditas pobres monjas, per esser donas y enserradas.

Minori richieste accompagnavano quelle ora ricordate, circa gli ufficiali preposti al commercio dei formaggi ed il servizio di posta, la disciplina dell'allevamento del bestiame suino e vaccino, i carriaggi. La decretazione fu più generica del solito: il viceré rispose ai punti più delicati, come la franchigia decennale, rinviando la richiesta alla decisione del sovrano; approvò solo il capo 2, essendosi già provveduto per il capo 14 «ab crides reals lo que conve»; assicurò la debita considerazione dei *repartidors* per la povertà dell'ospedale e dei monasteri e conventi; infine spese le consuete espressioni di generico riguardo per le richieste relative alle torri e alla difesa della città: «Sa Señoria procurara de aliviarlos en tot lo que.s puga», «tindra compte en ajudarlos en lo que.s podra», «provehira en aço lo que convinga». Occorre aggiungere che non fu nella sostanza diverso l'atteggiamento del viceré nei confronti della supplica sui gravami, comprendente otto capi, così come verso le richieste presentate «en nom y per part de los vassalls de la vila de Sancta Justa, situada en lo Campidano Simagis» ¹⁶⁹. A quest'ultima si rispose semplicemente: «Sa Señoria provehira lo que convinga»; ai gravami lamentati dagli Oristanesi non fu data maggior soddisfazione, poiché l'Aytona si limitò a disporre una migliore osservanza dei privilegi, non senza l'uso di espressioni cautelative («sempre sia ver»), e a comandare «que [...] se fassen les degudes diligencies y provisions necessities» ¹⁷⁰.

La reazione della città, a distanza di due mesi (se si eccettua una supplica presentata il 19 gennaio 1594, mirante a colpire forse direttamente gli interessi del porto di Alghero) ¹⁷¹, fu l'opposizione alla conti-

¹⁶⁸ *Ibidem* (A, c. 225).

¹⁶⁹ *Ibid.*, n. 173.

¹⁷⁰ *Ibid.*, n. 171 (A, c. 227v).

¹⁷¹ Cfr. *Ibid.*, n. 245. Della conseguente presa di posizione del sindaco di Alghero si è già data notizia *supra*, nota 161. Il 19 gennaio (cfr. n. 248) inoltre Andrea Perra e Antonio

nuazione del Parlamento. L'iniziativa, concepita ed attuata evidentemente come *extrema ratio*, fu comunicata il 15 febbraio dal sindaco dello Stamento reale al viceré e ai suoi ufficiali riuniti in conclave; il viceré dispose l'esame immediato del duplice *dissentiment*, vertente da una parte sul mancato riconoscimento dell'estensione ad Oristano dei privilegi attribuiti a Cagliari e, dall'altra, sul rispetto dell'esenzione della città dall'obbligo della prestazione gratuita di carri e di bestiame da traino. Su parere dell'avvocato fiscale, i giudici decisero all'unanimità per l'inaammissibilità dell'una e dell'altra opposizione; il viceré pronunziò dunque in tal senso la sua sentenza ¹⁷².

La vicenda dovette risultare emblematica dei rapporti fra le aspirazioni delle città e la volontà del governo di condurre i lavori parlamentari senza opposizioni troppo pronunciate. Sicuramente la trovava istruttiva il sindaco di Sassari Giacomo Manca (in lungo dissidio col Consiglio cittadino proprio sull'opportunità di sollevare *dissentiment*), che ne diede notizia in questo modo, scrivendo a Sassari il 16 febbraio ¹⁷³:

Ieri il sindaco di Oristano ha elevato due opposizioni: la prima era intorno a un privilegio che hanno, della franchigia dei diritti della dogana reale; l'altra su di un altro privilegio, che quando passano ufficiali reali e vogliono cavalli o buoi, devono accordarsi coi padroni sul prezzo del nolo; e la sera stessa fu dichiarato che non si aveva a procedere. Guardino bene le Magnificenze Vostre, se è il caso che io vada a tentare di procurare quel che si può ottenere con le buone, e non porlo all'azzardo sollevando opposizioni.

Giovanni Sunda, sindaci della villa di Quartu, presentano al viceré i capitoli per la decretazione, chiedendo: 1) che le ville e le baronie vicine partecipino alle spese per il mantenimento della guardia contro i Mori; 2) che l'ufficiale reale della villa sia nativo del luogo; 3) che le spese per il Parlamento siano ripartite equamente fra tutti i vassalli della baronia di Quartu; 4) che si aumenti il prezzo del trasporto del sale; 5) che si aumenti la paga per il trasporto del sale dalle saline reali all'imbarco.

¹⁷² Cfr. *Ibid.*, nn. 283-286. In realtà l'opposizione del sindaco di Oristano si articolava in tre capi, poiché un'opposizione in data 15 febbraio risulta anteposta negli Atti, col n. 265: si chiede che vengano risarcite le spese sostenute dalla città per forniture alle truppe alloggiate a Cagliari negli anni 1566, 1569 e 1574.

¹⁷³ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 55], c. 88r (Cagliari, 16 febbraio 1594, Giacomo Manca ai consiglieri di Sassari): «Ayr lo sindich de Oristany posa dos dissentiments: la hu era de un privilegi de la franquesa dels drets de la duana real que tenen, i laltre de altro privilegi, que quant passan officials real i volen cavalls o bous, se han de concordar ab los amos del preu de lloguer; i la nit matexa se declararen que no prosseian. Miren Vostras Magnificencias si es menester que yo vaia a tentar y procurant lo que bonament puch alcansar, no posarlo en perdisio posant dissentiments».

I capitoli presentati dalle città: Cagliari e Iglesias

Se la tattica della città di Oristano, tendente ad imporre in ogni modo il rispetto del diritto privilegiato, anche mediante il ricorso allo strumento estremo del *dissentiment*, risulta perdente rispetto ad una tattica più duttile ed incline al patteggiamento ed al compromesso¹⁷⁴, si può dire che il caso di Cagliari risulti invece del tutto opposto, sia per il contenuto delle proposte presentate in Parlamento, sia per l'atteggiamento del governo che si traduce nella decretazione. Presentati il 7 febbraio da Pietro Comelles e Girolamo Torrella, rispettivamente primo consigliere e sindaco della città, i capitoli furono decretati il 16 dello stesso mese¹⁷⁵. L'impressione che si ricava dalla loro lettura è quella di un complesso di richieste relative piuttosto al regime degli uffici civili e dei benefici ecclesiastici che allo stato dell'economia urbana (essa stessa, a quanto pare, fiorente ad eccezione delle 'appendici', la cui *pobresa* è lamentata al capo 3): significativo appare che la motivazione della richiesta al capo 2, che la città possa godere delle medesime prerogative anche per i duemila starelli di grano che essa usa aggiungere alla provvista obbligatoria di quindicimila, è che ciò si rende necessario «per raho de haver crescut i augmentat la poblacio de la present çitutat i appendiçis de aquella»¹⁷⁶. Lo stato della città è definito pacifico e tranquillo, tanto che al capo 4 si chiede che sia revocata la grida che vieta ai cittadini di porre mano alla spada¹⁷⁷, e la sola preoccupazione in materia di ordine pubblico sembra rivolta agli immigrati *de ultra marina* (capo 5)¹⁷⁸.

¹⁷⁴ Il sindaco di Oristano sembra aver tentato di porre rimedio all'isolamento della città in Parlamento mediante la successiva presentazione, il 19 febbraio, di due istanze, con le quali da una parte si chiede che il viceré annulli la nomina degli ufficiali dei Campidani, come contraria al privilegio che concede il diritto di nomina al Consiglio cittadino, passata la domenica di carnevale; dall'altra si chiede conferma del privilegio che concede agli ufficiali dei Campidani di poter giudicare le cause criminali quando esse non comportino la pena di morte o della mutilazione. Il 26 dello stesso mese il viceré procede alla decretazione. Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 297.

¹⁷⁵ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 266.

¹⁷⁶ *Ibidem* (A, c. 357).

¹⁷⁷ Identico provvedimento è sollecitato nella stessa seduta del 16 febbraio dai sindaci di Sassari, Alghero, Oristano, Iglesias e Bosa: cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 293.

¹⁷⁸ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 266 (A, cc. 358v-359): «Item que per

A questa richiesta il viceré rispondeva con la formula negativa «no te lloch lo supplicat», ma sui tredici capitoli richiesti si tratta del solo caso. In due casi si rinvia ogni decisione alla volontà del sovrano (capi 6 e 7), ma si tratta di richieste che riguardano l'istituzione di un numero congruo di canonici per la Chiesa metropolitana e la riserva dei benefici ecclesiastici ai soli diocesani, con esclusione degli altri regnicoli; in altri due casi (capi 2 e 10) si rinvia alle prammatiche o al *costumat*; ma in ben cinque casi (capi 1, 6, 9, 10 e 13) la richiesta è incondizionatamente accolta, e accolta nella sostanza per le rimanenti richieste, segno certamente di una posizione di particolare favore goduta dalla città sede della luogotenenza, degli uffici maggiori del Regno e della Reale Udienza.

Significativo risulta, anche, che le sole istanze prodotte in seguito dalla città abbiano riguardo ad aspetti marginali della amministrazione della giustizia, come la registrazione degli atti, o a questioni nettamente estranee alla competenza del viceré, come la prammatica reale sull'approvvigionamento del frumento, che la città avrebbe voluto abrogare come lesiva del pubblico interesse ¹⁷⁹.

Più corposo risulta invece il complesso delle richieste presentate il 15 febbraio 1594 da Angelo Cani, dottore *in utroque* e sindaco della città di Iglesias, membro della commissione dei *tractadors* e, come si è visto nel 'diario parlamentare' di Giacomo Manca, confidente e forse ispiratore dello stesso sindaco di Sassari ¹⁸⁰. Non c'è dubbio che la formulazione

quant de poch en sa de ultra marina de alguns Regnes de Sa Magestat solen venir persones de malfer, condempnades per delictes relaxades en lo present Regne, en lo qual per gràcia de Nostre Señor, migensant la bona i recta justicia se viu ab molta quietut i tranquilitat dels regnicols, los quals en son viure son molt differentes de alguns altres Regnes de Sa Magestat, en los quals los malfactors ab la occasio que tenen de ser terra ferma y esserlis facil salvarse ab passar de un Regne a altre, fan i cometen molt delictes; lo que en lo present Regne no.s podria fer per ser illa, y se haurian de retirar y recullir a las montanyas i altres llochs deserts del present Regne, de hont venint despoblats inquietarian, comodarian i avisarian als naturals a mal viure. Per ço se supplica a Vostra Señoria sia servit provehir i decretar que en lo present Regne no se degan ni pogan admetre persones algunes de les condicions susdites».

¹⁷⁹ Cfr. *Ibid.*, n. 294 (19 febbraio - 8 marzo 1594) e n. 306 (5 marzo 1594).

¹⁸⁰ Michelangelo Cani, di Antioco e Anna Baccallar, aveva sposato la cugina Anna, di Vincenzo Baccallar e Anna *de Doni*, ottenendo la dispensa dal papa Pio IV il 13 settembre 1561 (il documento è pubblicato da D. SCANO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, II, Cagliari 1941, n. CDLXXXII, pp. 326-327). Devo alla generosa sollecitudine e squisita collaborazione della direttrice dell'Archivio Storico Comunale di Iglesias, dottoressa Celestina Sanna, che ringrazio con particolare riconoscenza, la segnalazione degli importanti documenti relativi al Cani presenti nell'Archivio. Speciale rilievo hanno quelli in ACI, Reg. 131, cc. 65r-v, 68v, 74v-75r e 76v. A c. 68v, in data del 14 giugno 1593, è il mandato di pagamento delle spese per la legazione incaricata di trasmettere al Cani, residente

della supplica, la disposizione interna dei capi, la loro connessione, lasciano trasparire una solida cultura giuridica ed una notevole personalità, costituendo senz'altro uno dei documenti di maggior interesse fra quelli prodotti all'interno del Braccio reale e dello stesso parlamento Aytona. In sintesi il sindaco di Iglesias chiede: 1) che siano osservati tutti i privilegi, capitoli di corte, usi, pratiche, consuetudini, immunità e franchigie concessi alla città di Iglesias; 2) che essendo la città «de les mes antigues de la real corona», possa godere, come già godono Sassari e Alghero, di tutti i privilegi, capitoli, costituzioni, consuetudini, libertà, franchigie e immunità concessi alla città di Cagliari; 3) che in caso di vacanza dell'ufficio di capitano e in attesa che si provveda a nuova nomina, reggano tale ufficio il primo consigliere della città o, in sua vece, il secondo consigliere; 4) che l'ufficio di capitano sia assegnato in futuro, così come già accade nelle città di Cagliari, Sassari, Alghero, Oristano e Castelsardo per l'ufficio di *veguer* o podestà, ad abitanti di Iglesias, scelti per ciascun biennio in una terna composta di cavaliere o di ex-primi consiglieri o secondi consiglieri della città o figli di questi; 5) che il capitano della città debba amministrare la giustizia civile e criminale secondo il voto e parere dei consiglieri; 6) che i diritti di dogana pagati allo sbarco delle merci non debbano essere nuovamente pagati nel luogo della vendita; 7) che nessuna persona appartenente allo stato secolare possa tenere bestiame in comune con ecclesiastici; 8) che nei mesi di novembre, dicembre, gen-

in Cagliari, le lettere di nomina a sindaco della città nel Parlamento: «per portar en Caller lletres per al illustrissim señor virrey y al señor misser Angel Cani doctor, advocat desta ciutat, ab lo acte del sindicat fet per lo Consell al dit señor misser Angell, per assistir en lo real general Parlament que al present enten celebrar lo illustrissimo señor don Gaston de Moncada, lochtinent y capita general». Per il ruolo svolto dal Cani come sindaco di Iglesias nel precedente Parlamento del viceré Miguel de Moncada cfr. C. BAUDI DI VESME, *Codex Diplomaticus Ecclesiensis*, Augustae Taurinorum 1877 (rist. Cagliari 1977), sec. XVI, n. XLIII, col. 956 e segg. (30 agosto 1587, Filippo II approva e conferma i capitoli della città di Iglesias). Del «magnifich y egregi doctor miçer Michel Angel Cani, advocat y sindich de aqueixa ciutat [...] de Sglesies» (così nel decreto del viceré Juan Coloma, emanato su istanza del Cani il 15 maggio 1573: ACI, n. 79; trascritto in M. PINNA, *L'Archivio Comunale di Iglesias*, Cagliari-Sassari 1898, pp. 199-200) l'Archivio Comunale iglesiente conserva altre e notevoli memorie. Si veda in ispecie l'importante atto del 2 aprile 1585, col quale la città di Iglesias, fortemente indebitata e minacciata di esecuzione forzata, ottenuta l'autorizzazione dell'arcivescovo di Cagliari Gaspare Vincenzo Novella, si obbliga a pagare al Cani un censo annuo di 189 lire, per un prestito di 2.700 lire; il debito era estinto l'11 luglio 1598, «ut constat apocha per heredes quondam Angeli Cani, utriusque iuris doctoris, civis Calaris»; a quella data il Cani era dunque già scomparso (ACI, n. 87; C. BAUDI DI VESME, *Codex Diplomaticus Ecclesiensis* cit., sec. XVI, n. XLII, coll. 938-956; notizie in C. SANNA, *Apprestamenti difensivi e architetture militari ad Iglesias*, in *Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, a c. di T.K. Kirova, Napoli 1984, pp. 89-99: 90 e nota 3).

naio e febbraio si faccia servizio di guardia «en los llochs dits Bau Primarjo, Perda Piscau y Campeda» solo in caso di accertato pericolo da parte dei nemici; 9) che al fine di evitare le lungaggini e le spese dei processi, per le frodi commesse contro i diritti della dogana regia si proceda sommariamente e senza possibilità di appello; 10) che i pastori e i proprietari di bestiame possano, come in passato, portare nelle proprie case i formaggi per il proprio libero consumo, senza dover pagare diritti di dogana; 11) che si osservino le disposizioni del Breve di Iglesias per l'approvvigionamento del frumento, sovvenendo agli abitanti che «anant a llaurar en les marines [...], forsats per la falta [...] de forments son vinguts i venen en mans de Moros, per molt que se sian guardats i se vullan guardar»; 12) che la città non debba pagare gli uomini impegnati nella costruzione della torre di Portoscuso («en la torre faedora en Portusculsi»), ma che tale spesa debba spettare all'amministrazione del demanio regio; 13) che si cessi di pagare in futuro il diritto di pesa per quintale di formaggio; 14) che la pesa dei formaggi e della lana sia affidata al camerlengo; 15) che solo con l'autorità dei consiglieri si possa esportare bestiame o vino dalla città; 16) che non si invii alcun commissario in occasione dell'elezione dei consiglieri della città; 17) che si interceda presso la Santa Sede, «scrivint a Sa Sanctedat y al illustrissim embaxador del rei nostre señor qui en Roma resideix», perché siano ratificati gli accordi intercorsi tra la città ed il vescovo in materia di decime; 18) che in caso di vacanza della sede vescovile, si provveda alla nomina di un vescovo in una persona diversa da quella dell'arcivescovo di Cagliari, essendo la rendita della sede di Iglesias sufficiente e non minore di quella dei vescovati di Bosa e di Ales, ai quali essa non è inferiore, essendo anzi «la mes antiga de la real corona de Arago»; 19) che sia rimesso ai giudici dei gravami il giudizio sul risarcimento alla città di Iglesias delle spese sostenute per l'alloggiamento dei soldati nella città di Cagliari; 20) che siano riparati il castello e le mura, sì che la città «no patesca una invasio de Moros»; 21) che una somma congrua del donativo sia riservata al sostentamento dell'ospedale, «aguda raho a la pobresa y miseria de dit hospital, qual es no sols gran, pero encara grandissima»; 22) che una somma di almeno cinquecento lire sia tratta dal donativo per riparare l'acquedotto della città («lo conduit per lo qual ve la aigua a la ciutat de unes fonts que estan fora a milla i mija de aquella»); 23) che una somma congrua del donativo sia destinata alla riparazione dei ponti, e in particolare alla riparazione del ponte tra la terraferma e l'isola di S. Antioco, «per reparar y redresar los ponts per los quals se entra a la isla e iglesia del glorios Sanct Antiogo, y encara per desboscar los boschs que passats dits

ponts se troban ans de arribar a la dita iglesia»; 24) che almeno mille ducati siano tratti dal donativo ed impiegati «en la obra del monestir que han fundat en dita çitutat los reverents pares Escapuxins»; 25) che i capitoli o gli atti decretati in deroga a capitoli del Breve, capitoli di corte, privilegi, immunità e franchigie della città di Iglesias, siano dichiarati nulli¹⁸¹.

Il viceré approvò le richieste ai capi 1 (con la clausola «segons ne estan en observantia»), 5, 9 e 14; rinviò alla decisione del sovrano i capi 2, 6, 18 (con la nota «y appar cosa convenient»); al capo 17 rispose assicurando un personale intervento: «Sa Señoria ho scriura a Sa Magestat, suplicantli los afaoresca en lo suppicat i tambe interçedira ab lo embaxador de Roma fassa lo matex». Parimenti nella decretazione si garantiva l'intervento sulle richieste ai capi 4, 7 («Per ser cosa que tocca a la llibertat ecclesiastica, aguda matura delliberatio se provehira lo que convinga a justicia»), 8, 12, 15-16 e 20-24; si rinviava invece al diritto vigente per i capi 3, 10, 11, 13; il punto 19 era rimesso ai *jutges de greuges*; infine, all'ultimo capo si rispondeva con la formula di rito: «Sa Señoria illustrissima no ha entes ni enten en les decretations fetes y faedores en lo present real general Parlament derogar ni perjudicar als privilegis i drets de la çitutat de Sglesies, ans vol que aquelles li sien salvos e illesos y les decretacions fetes, contraries als drets de dita çitutat, sien agudes per no fetes».

¹⁸¹ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 288 (A, c. 393v).

I capitoli presentati dalle città: il 'tiranno' di Bosa

Un discorso a parte merita il caso di Bosa. I capitoli presentati dal sindaco di Bosa, Giuliano Ursena, sono infatti particolarissimi nel panorama delle richieste particolari delle città. La prima serie di richieste, e la più nutrita, constando di trenta e un capo, fu presentata in Parlamento il 7 febbraio 1594 e decretata il successivo 3 marzo, cinque giorni prima della solenne chiusura delle assise. Anche in questo caso, con una forte analogia rispetto a quanto constatato per Iglesias, i capitoli proposti risultano disposti secondo un ordine non solo tematico ma di priorità, fra le quali spiccano quelle che potremmo chiamare *de regimine civitatis* e *de officio potestatis*. I primi nove capi contengono infatti richieste relative al governo della città, e otto su nove riguardano appunto i poteri e le funzioni del podestà e degli organi dell'amministrazione della giustizia. Non si tratta però, come si è veduto in altri casi, di misure di 'razionalizzazione' o tendenti alla equiparazione del *regimen* locale con quello di città dotate di maggiori privilegi, ma di un vero e proprio atto di accusa, sapientemente articolato ed argomentato, contro un podestà *perpetuo*, uso perciò ad oltrepassare i limiti delle funzioni tradizionalmente connesse alla carica e ad abusare dei poteri di diritto, sia coll'invadere le competenze delle magistrature minori, sia con l'uso sistematico dell'*arbitrium* anche nell'ambito della giustizia penale. Il quadro che emerge dalle richieste presentate da Giuliano Ursena, sindaco di Bosa (e uomo di indubbia ricchezza di interessi ed ampiezza di cultura, a giudicare dalla sua ricca biblioteca 'poliglotta')¹⁸², è pertanto quello dell'aspirazione alla restaurazione della legalità comunale, violata da una 'tirannide' cittadina; ciò che colpisce è, di conseguenza, la consapevole resistenza al manifestarsi di una patologia del potere, i cui contorni sembrano delineati sulla base di una dottrina giuspubblicistica pienamente corrente nel Cinquecento europeo, sebbene già in crisi nella grande letteratura giuspolitica di fine secolo¹⁸³.

¹⁸² L'inventario *post mortem* dei suoi beni, redatto in Alghero ai 29 di gennaio del 1600 (ASS, *Atti notarili originali. Tappa di Alghero* (d'ora in poi ANOA), *Notaio S. Jaume*, b. 65, inv. 62, cc. 1-14), comprende infatti «libri di vari argomenti - poesia, satira, agricoltura, geometria - scritti in latino, spagnolo, italiano e francese»: *Vestigia vetustatum*, cit., n. 49, p. 39.

¹⁸³ Per tutto ciò mi permetto di rinviare a D. QUAGLIONI, *I limiti della sovranità* cit., e più in particolare a Id. *Politica e diritto nel Trecento italiano. Il «De tyranno» di Bartolo da Sasso-*

Il sindaco di Bosa chiede dunque in primo luogo che si tengano separate le cariche di alcade del castello, capitano e podestà della città di Bosa, dal 1590 riunite nella persona di Gavino Ruis ¹⁸⁴. Al secondo capo si chiede che l'ufficio del podestà sia biennale, come annuali o biennali sono gli uffici di podestà e veghiere nelle altre città del Regno, «i no a vida», come pretende tenerlo il Ruis. Al capo 3, che il podestà, il magistrato della Planargia e il suo luogotenente debbano rispondere del loro operato all'uscita di carica («hajan y degan purgar taula»), come fanno «los consols de Genovesos i de altres naccions», e che per ciò prestino la dovuta cauzione nelle mani dei consiglieri, «per que dits potestat y altres predits sian certs que no fent lo que deuen ne restaran punts», conformemente al capitolo 164 degli Statuti di Bosa. Al capo successivo si pone la questione forse più delicata, cioè quella relativa all'ordine dei giudizi ¹⁸⁵.

Que lo potestat que vui es o per avant sera de dita çitutat de Bosa, dega venir i assistir en una de las estançias de la casa publica de dita çitutat, per conexer y judicar les causes axi çivils com criminals que en son tribunal occorren i se deuen judicar i declarar ab vot i parer dels consellers i prohomens, que son totas, exçeptuadas las çivils de tres lliures en abaix, les quals pot deçidir y declarar dit potestat a soles, y no farse com dit potestat que vui es preten forsar a le dits consellers a anar per judicar dites causes en la casa de la sua habitacio, com i quant li plau. Lo que es cosa no sols dagnosa als negossis de dita çitutat, per que en anar i venir dits consellers se'n passa lo temps que aquells haurian a emplear en mirar, ordenar y dispondre las cosas que occo-

ferrato (1314-1357). Con l'edizione critica dei trattati «De Guelphis et Gebellinis», «De regimine civitatis» e «De tyranno», Firenze 1983.

¹⁸⁴ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 267 (A, cc. 363v-364): «Que los offissis de alcalt del castell, de potestat y de capita a guerra de dita çitutat i de sa Planarja no stigan units en una matexa persona, com estan units del any 1590 en sa en la persona de Gavi Ruis, per que cascu de dits tres offissis requir tot l'home per a que se tinga, regesca i administre segons conve, per offerirse molt que fer ordinariament en cascu de aquells, i encara per que una matexa persona no los pot juntament servir com es de raho, com sia cosa evident que si per lo offissi de alcalt deu residir i estar en dit castell i entendre en la custodia i regiment de aquell, segons sens dupte ho deu, mal pot acudir i estar en les marines, en les quals com a capita a guerra deu acudir i estar, offerintse com molt sovint se ofereix la occasio i neçessitat de estarhi, per esser frequentadas de cossaris, los quals no trobant repugnantia no sols solen dañar als coralladors y pescadors, que fugen y se retiran en terra, y als pobres llauradors i pastors, que de ordinari tenen llurs llaureres y bestiar a la marina; mes encara solen fer danny en les viles de dita Planarja; i occupantse en correr i guardar las marinas e lo dit castell, mal pot acudir a la administratio de la justícia çivil y criminal, a la qual principalment esta obligat per lo offissi predit de potestat i deu vacar».

¹⁸⁵ *Ibidem* (A, cc. 365-365v).

ren en lo regiment de dita çitutat, pero encara indecent, per que los consellers, com a pares de la republica, deuen resider y estar ordinariament en la casa de la çitutat, com axi be se observa en la present çitutat de Caller y en les altres del present Regne que son ben governiades, i no anar per carrers y cases de altri.

Si chiedeva inoltre: 5) che il podestà non potesse procedere alla composizione delle liti se non in presenza dei consiglieri e del luogotenente del procuratore reale; 6) che il podestà non potesse imporre pene pecuniarie con proprie gride, da ritenersi nulle in difetto di «consentiment y ferma dels consellers»; 7) che il podestà non si immischiasse negli uffici di competenza dei consiglieri, quale quello di tenere le chiavi delle porte della città, equivalendo ciò a «confondre la administratio dels offissis y parar cami per a que uns i altres sian mal administrats en gran danny de la cosa publica»; 8) che il podestà non impedisse l'ufficio del veghiere dei consiglieri per nutrire una brigata di suoi messi («per dar entreteniment a una flota de missos i mossos»); 9) che si osservasse il capitolo decretato nel Parlamento Moncada, giusta il quale per cinque anni non dovessero inviarsi commissari nella città. Il viceré decretava tali capitoli disponendo per i primi due il diretto ricorso al sovrano, in particolare al capo 1 «per ser cosa provehida per Sa Magestat»; accondiscendeva invece con varie formule alle altre richieste, accordando il sindacato triennale «en los offissis perpetuos» e l'esame ordinario degli ufficiali all'uscita di carica; solo al capo 7 si rispondeva, genericamente, che «Sa Señoria se informara del que mes convindra proveir».

A questi capitoli seguiva un altro gruppo di nove, tutti in richiesta di provvedimenti di remissione di debiti e di opere di pubblica utilità. Il sindaco in particolare chiedeva: 10) che si facesse grazia alla città del debito residuo per una passata distribuzione di armi ai privati, a causa della loro estrema povertà: «per que per la tanta penuria i necessitat que han patit aquestos anys propassats restan vui destruits la major part de aquells i en notoria i extrema pobresa, tant que ab malas penas poden sustentar i passar la vida ells i llur familia; i axi es impossible que dits particulars pogan pagar las ditas armas, i tambe dita çitutat se troba tant alcansada i enderrerida, que no te modo ni manera de pagar per ella ni per dits particulars, los quals han fet molt mes que aço en servei de Sa Magestat»¹⁸⁶; 11) che si collocassero le artiglierie sopra gli spalti già riparati del castello («per que estan ja reparadas las murallas i torres de dit castell y restan acabadas las dos plataformas que de nou son estadas

¹⁸⁶ *Ibidem* (A, cc. 367-367v).

trassadas en temps del predecessor de Vostra Señoria illustrissima, ultra la antiga que hi era, qual tambe se ha reparat»), e che questo fosse provvisto di buone armi da fuoco, «de bons esmerills y mosquets o arcabussos de posta»¹⁸⁷; 12) che una somma congrua del donativo si destinasse alle maestranze impiegate nel riparare le mura della città, trovandosi queste «ubertas y derruidas en muchas parts, tant que hi pot qui.s vulla passar a peu pla»¹⁸⁸; 13) che almeno cinquecento ducati del donativo si impiegassero per sostituire il ponte di legno sul Temo con un'arcata in muratura, «en acabar i fer de tot present a volta de pedra i calsina lo pont major, que serveix per passar lo riu, entrant i exint per la porta junta la seu de dita çitutat, que es la mes frequentada, per que conservantlo o fentlo de lleñyam, com fins assi se conserva i.s fa, es cosa molt costosa y que cada dia torna a ma, i com lo lleñyam se pudreix molt sovint ve a faltar y caure ab mort de personas i animals»¹⁸⁹; 14) che duecento ducati del donativo si impiegassero per riparare il palazzo pubblico, «per a que no acabe de arruinar del tot i reste inhabitable»; 15) che una somma congrua del donativo si destinasse a restaurare l'ospedale della Misericordia e le chiese della SS. Trinità e della Maddalena, ad esso annesse, «com sia que estan dit hospital e iglesias de alguns anys en sa tant derruits que a malas penas poden servir i los pobres enferms que alli se retiran, per no tenir altre remei (que part de la çitutat i viles circunveines y part dels mariners que per alli trafegan ordinariament ne hi solen acudir molts), estan com si dormissen en la campaña»¹⁹⁰; 16) che una somma congrua si impiegasse «per subventio y ajuda de la obra del monestir de Nostra Señora del Carmen, que de alguns anys en sa se ha fundat en dita çitutat de Bosa, per que com dit monestir te poca renda i es molt pobre, dita obra esta de manera que no poden en ella habitar comodament los pochos frares que hi son, ni occuparse en lo culto divino i en los sants exercissis y obres que deuen administrar y fer, conforme a llur institut y professio, de las quals dita çitutat per no tenir altres religiosos te molta neçessitat»¹⁹¹; 17) che l'ufficio di alcade della torre del porto fosse annuo e si conferisse a nativi di Bosa, che fossero stati primi o secondi consiglieri, da eleggersi dal viceré in una terna proposta dalla città, come in uso a Sassari «per la alcadia de la torre del Port de Torres»; 18) che si aprisse la foce del Temo, allora interrata, facendo i necessari ripari al fi-

¹⁸⁷ *Ibidem* (A, cc. 367v-368 e c. 368).

¹⁸⁸ *Ibidem* (A, c. 368v).

¹⁸⁹ *Ibidem* (A, cc. 368v-369).

¹⁹⁰ *Ibidem* (A, c. 369v).

¹⁹¹ *Ibidem* (A, cc. 369v-370).

ne «de entrar y invernarhi galeres de Sa Magestat i altres vaxells, occorrent occasio, i no resmeñys de aportarhi ordinariament mes vaxells dels que apres de açegada dita boca hi apportan; lo que es estat i es causa que lo comersi de dita çitutat, y per consequent las rendas reals i de la çitutat, no han pres lo augment que pogueran pendre, per ser aquella com arca tant bona i comoda, com es, segons es notori»¹⁹². A queste richieste il viceré provvedeva assicurando il dovuto intervento, ad eccezione di quelle contenute nei capi 10 e 17, l'una rinviata alla decisione del sovrano e l'altra respinta con la formula di rito «no te lloch lo supplicat».

Un terzo gruppo di nove capitoli, tutti in materia di ordine pubblico e di regole di 'buon governo' degli uffici cittadini, si aggiunge ai primi 18: 19) che a nessun forestiero, benché domiciliato in Bosa, sia concesso di acquistare formaggi e vettovaglie nelle ville vicine; 20) che nessun forestiero né nativo di Bosa possa recarsi alle barche dei corallari prima che questi abbiano portato il ricavato della pesca settimanale al mercato, così da evitare il danno che si procura ai mercanti che forniscono le barche; 21) che si possa pagare un salario annuo fino a cento ducati a un medico e fino a dieci a un farmacista, «per ajuda de lloguer de una botiga, per que si no es ab tal salari y ajuda no se poden haver metge ni apothecari»¹⁹³ per sovvenire alle necessità della città; 22) che solo in caso di necessità si facciano le guardie notturne a cavallo «en los llochs dits lo Conducto i Cabideddo», entro le due miglia dalla città; 23) che le elezioni dei consiglieri siano regolate in modo tale da assicurarne la piena libertà; 24) che siano osservati i privilegi, capitoli, statuti, costituzioni, usi e costumi della città e cessi ogni abuso ed atto ad essi contrario; 25) che siano trasmessi alla città e ai suoi abitanti tutti i privilegi, grazie e immunità concesse alla città di Cagliari; 26) che sia confermato il capitolo decretato nel Parlamento Madrigal, sull'eleggibilità a primo consigliere solo di chi abbia ricoperto la carica di secondo consigliere, e così via fino al terzo grado incluso, e che sia «doctor o militar»; 27) che i consiglieri possano provvedere a regolare il pagamento dei debiti dei privati «a raho de tant per any». Quest'ultima richiesta era respinta dal viceré, congiuntamente a quelle sotto i capi 19 e 22; erano invece accolte le richieste ai capi 20, 24 (con la clausola «en quant ne estan en possessio») e 26; un generico intervento era promesso ai capi 21 e 23 («se provehira lo que convenga», «se provehira lo que sera de justicia») e sul capo 25 si disponeva che si rivolgesse la richiesta al sovrano.

¹⁹² *Ibidem* (A, cc. 370v-371).

¹⁹³ *Ibidem* (A, c. 372).

Infine gli ultimi quattro capitoli proposti riguardano i rapporti con l'autorità ecclesiastica (che il vescovo di Bosa dia opera al restauro della cattedrale; che gli ecclesiastici portino il frumento nella città; che non si paghino salari per le sentenze date nella curia episcopale, in conformità all'uso della curia podestarile) e la immancabile richiesta di nullità dei privilegi, statuti, consuetudini, libertà, franchigie, immunità e usi della città di Bosa (capo 31). Il viceré approvava la prima richiesta, disponendo per il resto che si guardasse *lo acostumat* e assicurando la città della salvaguardia dei suoi diritti.

Nella stessa data del 3 marzo fu inoltre decretata una nuova serie di capitoli. In una precedente seduta, il 16 di febbraio, il sindaco dello Stamento reale aveva già comunicato al viceré la decisione di Bosa di non porre *dissentiment* sulle nuove richieste¹⁹⁴. Queste consistevano di tre soli capi: 1) che alla città di Bosa sia concesso di aggiungere alla sua provvista ordinaria almeno mille rasieri di frumento, da acquistarsi allo stesso prezzo concesso alle città di Sassari, Alghero e Castelsardo; 2) che possano essere anticipati agli abitanti delle ville vicine i denari per l'acquisto dei prodotti della terra e dei formaggi; 3) che sia concesso ai proprietari dei fondi rustici e delle vigne di macellare qualsiasi genere di bestiame¹⁹⁵. Il viceré provvedeva alla decretazione, promettendo al primo capo di provvedere «segons la occorrentia i neçessitat» e stabilendo, per le restanti richieste, che si osservassero le prammatiche.

¹⁹⁴ Cfr. *Ibid.*, n. 290.

¹⁹⁵ Cfr. *Ibid.*, n. 268.

Dei numerosi *greuges* e *dissentiments*, elevati e giudicati durante i lavori del Parlamento del marchese d'Aytona, sarebbe ozioso discutere in particolare. Si ricorderanno tuttavia qui i casi portati davanti ai *jutges de greuges*, riguardanti Francesco Jorge (23 settembre 1593)¹⁹⁶ ed Eleonora de Martis y Are (16 novembre 1593)¹⁹⁷, casi sui quali il Parlamento si esprime prima che il viceré stabilisse con pubblica grida, emanata il 13 gennaio e bandita «ab so de caxa i trompeta» nelle città del Regno fra il 18 dello stesso mese ed il 5 di febbraio, un termine perentorio di trenta giorni per la denuncia dei gravami¹⁹⁸. A brevissima distanza di tempo dall'emanazione della grida furono sollevati inoltre in Parlamento alcuni *dissentiments*: il 19 gennaio nello Stamento militare e nello Stamento reale, rispettivamente da parte di Giovanni Scorsa, procuratore degli eredi Lluch, e da Antonio de Tola, con decisione di inammissibilità per entrambi, votata e dichiarata il 24 gennaio¹⁹⁹; lo stesso 24 gennaio nello Stamento militare, da parte del rettore della contea di Oliva, con sentenza favorevole data il 14 febbraio²⁰⁰; il 7 febbraio fu invece dichiarato inammissibile il *dissentiment* sollevato da Giovanni Guiò y Durant per una sentenza sfavorevole della Reale Udienza, intorno al mancato risarcimento di una casa demolitagli («derrocat») in Alghero²⁰¹.

Se il *dissentiment* posto dal Guiò y Durant è dichiarato inammissibi-

¹⁹⁶ Cfr. *Ibid.*, n. 97. Il Jorge presenta in quella data una supplica, chiedendo che i giudici dei gravami diano esecuzione alla liquidazione del nolo stipulato per il trasporto di soldati della Lega nella città e nella riviera di Genova, liquidazione decisa dai giudici dei gravami del precedente Parlamento ma mai effettuata nel corso del decennio. Il viceré ordina che la supplica sia allegata agli atti e che i giudici dei gravami procedano alla liquidazione del nolo e dei relativi interessi.

¹⁹⁷ Cfr. *Ibid.*, n. 149. Eleonora de Martis y Are chiede che le sia fatta giustizia, essendole stato negato il pagamento di un bene immobile confiscato dopo la morte del marito.

¹⁹⁸ Cfr. *Ibid.*, n. 269 per l'emanazione della grida. Questa fu bandita nella città di Cagliari e nelle sue Appendici il 18 gennaio, il 22 gennaio a Oristano e nei suoi borghi, il 25 gennaio a Bosa, il 27 ad Alghero, il 28 a Sassari, il 30 a Castelsardo, il 5 febbraio a Iglesias (nn. 270-276).

¹⁹⁹ Cfr. *Ibid.*, n. 241 e nn. 249-256.

²⁰⁰ Cfr. *Ibid.*, n. 256 e nn. 280-282.

²⁰¹ Cfr. *Ibid.*, nn. 263-264.

le all'unanimità dai *jutges esgravadors* per ragioni di carattere procedurale, essendo la causa già formata *via ordinaria*, diverse sono le motivazioni addotte per respingere le richieste degli eredi Lluch e di Antonio de Tola. Da Giovanni Scorsa, procuratore degli eredi Lluch, assistito dall'avvocato Girolamo Esgrecho²⁰², era infatti richiesta la restituzione di una somma di 2.362 lire e dieci soldi²⁰³, che si diceva pagata come porzione del conte di Quirra, per l'esportazione del frumento sotto il viceré Miguel de Moncada; ma i giudici deliberarono all'unanimità per l'innammissibilità del *dissentiment*, negando semplicemente il fatto («no consta»)²⁰⁴. Più interessante è il caso del Tola, donnicello algherese che sappiamo rappresentato in Parlamento dal procuratore Antioco Fortesa, dottore *in utroque*²⁰⁵; egli infatti, domandando il risarcimento di un danno causatogli nel 1583 e 1584 dai soldati alloggiati nella marina di Alghero, con l'uccisione di seicento capi di bestiame vaccino²⁰⁶, era assistito da Dionigi Carcassona. Questi produsse in Parlamento una memoria giuridica che rivela una notevole padronanza dei mezzi tecnici ed un uso di allegazioni ed argomenti tratti dalla migliore tradizione dottri-

²⁰² Cfr. *Ibid.*, n. 250. Girolamo Esgrecho fu avvocato dello Stamento reale e collaboratore di Giovanni Dexart per la composizione del *Substancial de las Cortes de Sardenia del año 1624*, Caller 1624; cfr. A. MATTONE, *Dexart Giovanni* cit., p. 618.

²⁰³ Cfr. *Ibid.*, nn. 252-253.

²⁰⁴ *Ibid.*, n. 250 (A, c. 344v).

²⁰⁵ Cfr. in questo volume, *Procure*, n. 210 (19 agosto 1593). Nell'atto compare come testimone quel Baldassarre de Busquets, indicato come studente nell'inventario *post mortem* dei beni del padre Francesco (Alghero, 1597), comprendente libri di grammatica (ASS, ANOA, *Notaio S. Jaume*, b. 65, inv. 27 bis, cc. 1-14); cfr. *Vestigia vetustatum* cit., n. 48, p. 38. Lo stesso Antonio de Tola doveva esser figlio di quell'Andrea, fra i beni del quale «compaiono libri di argomento religioso e di carattere amoroso» (inventario *post mortem* redatto in Alghero, 4 settembre 1581, in ASS, ANOA, *Notaio S. Jaume*, b. 65, inv. 40, cc. 1-12); cfr. ancora *Vestigia vetustatum*, cit., n. 47, p. 38.

²⁰⁶ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 255 (A, cc. 348-348v): «Muy illustres señores. Antonio de Tola, militar de la ciudad de l'Alguer, dize que en los años 1583 y 84, que havia peste en dicha ciudad, recibio un notorio agravio de las compañías de soldados, que en las marinas i puerto de aquella ciudad havia puesto el illustrissimo lugartiniente general don Miquel de Moncada, para guardia i seguridad de la predicha ciudad y reino; los quales, por falta de no tener los bastimentos y provisiones que Su Magestad tiene obligation de darles, para su sustento mataron en diversas vezes seis cientos vacas del dicho Antonio de Tola; de todo lo qual tiene llanissimas i averiguadas pruebas ya en auctos reduzidas. Por lo que supplica a Vuestras Señorias manden que paren las Cortes i pone dissentimento, hasta tanto que le sea reparado y satisfecho el dicho agravio, lo que supplica omni meliori modo etc.». Sui danni alle popolazioni causati dal «largo ricorso al macchinoso sistema di far affluire nell'isola per periodi limitati alcune compagnie di fanteria», in ragione del grado di pericolosità dei movimenti della flotta turca e delle possibilità di vettovagliamento, si veda B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., pp. 476-477.

nale di diritto comune. Val la pena di citare il *consilium* del Carcassona, redatto in castigliano ²⁰⁷:

Illustrissimo señor lugar tiniente y capitan general presidente en el presente Parlamento.

Para justification del agravio que pretende Antonio de Tola se le reparese, presuponen las cosas siguientes en hecho.

Primo que la magnifica Violant Tola, su madre, tenia y posehia en los territorios de las marinas de l'Alguer quatrocientas veinte i quatro vacas, segun consta por la carta del comun, recebida en poder de Simon Jaime, notario publico, a los cinco de hebrero 1582, como consta por esta carta que se muestra; las quales vinieron a aumentar y crescer en dos siguientes años hasta mas de seiscientas.

2º se presupone que en los años 1583 y 84 que havia peste en la çudad de l'Alguer, como es notorio, temendose nuevas de enemigos, el illustrissimo señor don Miguel de Moncada, para tuicion y seguridad tanto de la dicha çudad como del Reyno, tuvo ordinariamente en las dichas marinas y puertos de la dicha çudad compañías de soldados, hasta ocho çientos, poco mas o menos. Para su mantenimiento i comida mataron en diversas vezes las dichas seiscientas vacas, como dello consta por testigos dignissimos de fe, reçibidos por orden del illustrissimo señor virrey y con çitacion del real fisco, los quales aqui se muestran.

En via de drecho esta claro que Su Magestad tiene obligacion de pagar de su real patrimonio al dicho Antonio de Tola tanto las dichas seisçientas vacas como los frutos y intereses de aquellas, por muchas razones, segnaladamente por las siguientes.

Et primo estos soldados fueron puestos para deffensa i guarda de dicha çudad real, que es obligacion que Su Magestad tiene: Hugo. Seles. in Tract. de offi. quat. prelat., titº. de iudi., nº. i.; y el daño que los tales hazen tiene obligacion de rehazallo el principe y señor que los pone para guarda de su çudad: Floria. in l. in lege, §. quoties, nº. 5, ff. ad leg. Aquili., l. 2., et ibi Sali., C. de his quae lat., lib. x.

²⁰⁷ *Ibidem* (A, cc. 348v-350). Il Carcassona appartiene ad antica famiglia ebraica, trapiantata in Alghero e convertitasi al cattolicesimo «per sfuggire ai rigori del bando di espulsione [...] del 1492», il più famoso esponente della quale è Anton'Angelo, già studente *in utroque* presso il Collegio di Spagna in Bologna e allievo di Mariano Socini juniore (1549), autore di annotazioni e glosse a Giason del Maino, inquisito come ebraizzante ed eretico in un processo che non era ancora concluso nel 1586. Su di lui cfr. P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, I, cit., pp. 180-182, e l'aggiornata 'voce' di G. PISU, *Carcassona Antonio Angelo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1976, pp. 753-754. Un ampio riesame della questione è ora in A. BORROMEO, *Inquisizione e «conversos» nella Sardegna spagnola*, in *L'Inquisizione e gli Ebrei in Italia*, a c. di M. Luzzati, Roma-Bari 1994, pp. 197-216.

Esto se prueba porque este daño succedio por culpa de Su Magestad, porque conforme a los capitulos de la milicia deste Reyno tenia obligacion de pagar cierta cantidad a los soldados, para que se hizzessen el gasto y tomasen vituvala; y es ansi de derecho, porque «milites sumptibus domini debent militare»: c. cum ex officio, de praescrip.; Florian. in l. in lege Aquilia, §. quoties, n. 5, ff. ad leg. Aqui. El no haver su magestad cumplido con esta obligacion dio ocasion para que los soldados matassen i robassen dichas vacas, c. militare, 23. q. i., in illis verbis: «quadam enim providentia militibus sunt stipendia constituta, ne dum sumptus queritur, predo grassetur»; Specul., tí. de iud. leg., §. superest videre, n. 22, lib. i.; y es contra toda razon y justicia, que esten los soldados por interes de Su Magestad y guarda de su ciudad i Reino, y que el mantenimiento que Su Magestad tiene obligacion de darles lo venga a pagar un particular: l. secundum naturam est, ff. de reg. iuri.

Y ultimo es notorio que las Cortes se hazen por benignidad de nuestro rey, la potestad del qual aunque sea legibus absoluta, l. digna vox, C. de consti. princi., quiere sujetarla a la correction de las leyes y desagaviar todos los que de sus ministros, usando de la sobredicha potestad, seran agraviados; i ansi esta claro que Su Magestad tiene obligacion a satisfacer el agravio que estos soldados y capitanes con auctoridad de personas nombradas per su lugartiente para el servicio publico y de Su Magestad han hecho en las dichas seiscientas vacas, defraudando este su vassallo militar tanto del provecho de dicha propiedad como tambien del usufructo de tantos años.

Todo lo qual supplica a Vuestra Señoria illustrissima mande reparar, declarando ser agravio y mandandole pagar, que a mas de ser justicia es sertissimo que Su Magestad, como a príncipe tan catholico i que con tanta afficion mira siempre el provecho de sus vassallos se servira dello.

[...] Don Dionisius Carcassona.

Le allegazioni del Carcassona, in fatto e in diritto, sono un buon esempio di *consilium pro parte*, ancora esemplato dai modelli giusdottrinali di scuola italiana, ma già aperto a temi ed argomenti nuovi e politicamente assai interessanti. Notevole il ripetuto richiamo al *Quadrivium Ecclesiae de officio quatuor praelatorum* di Johannes Hugo von Schlettstadt (Selestadiensis), pubblicato a Strasburgo nel 1504 e da poco ristampato nel tomo II dei *Tractatus Universi Iuris* (Venetiis, 1584), così come ai *Commentaria in librum IX Digestorum* di Floriano Sampieri, segnatamente intorno alla l. *in lege Aquilia*, ff. *ad legem Aquiliam* (D. 9, 2, 44), dove il § 1 sancisce il principio generale della responsabilità del *dominus* per fatto illecito del sottoposto: *Quotiens sciente domino servus vulnerat vel occidit, Aquilia dominum teneri dubium non est*. La responsabilità per colpa della corona («porque este daño succedio por culpa de Su Magestad») è inoltre argomentata sulla base della *Lectura Codicis* di Bartolomeo da Salice-

to, nel commento alla l. *si qui latrones*, C. *de his qui latrones vel aliis criminibus reos occultaverint* (C. 9, 39, 2), e confermata dalla citazione letterale del capitolo *cum ex officio* del titolo *de praescriptionibus* del *Liber Extra* (c. 16, X, II, 26): «milites sumptibus domini debent militare», e del canone *militare* del *Decretum Gratiani* (c. 5, C. XXIII, q. I): «quadam enim providentia militibus sunt stipendia constituta, ne dum sumptus queritur, predo grassetur». Altri appigli autoritativi indicati dal Carcassona sono lo *Speculum iudiciale* di Guglielmo Durante²⁰⁸ e la *regula iuris* del Digesto (D. 50, 17, 10), per la quale *secundum naturam est commoda cuiusque rei eum sequi, quem sequuntur incommoda*.

Più importante ancora, e non a caso posta a conclusione e suggello dell'intera argomentazione, è l'allegazione della l. *digna vox*, C. *de legibus et constitutionibus principum* (C. 1, 14, 4), celeberrima 'autorità' sempre evocata, nella tradizione giusdottrinale dell'età intermedia, a temperamento del principio assolutistico: *Digna vox est maiestate regnantis legibus alligatum se principem profiteri, adeo de auctoritate iuris nostra pendet auctoritas, et revera maius imperio est submittere legibus principatum*. Il solenne richiamo del giurista al principio giustiniano della volontaria soggezione del principe alle leggi («la correction de las leyes»), quantunque «la potestad del [rey] sea legibus absoluta», introduce nel Parlamento, a dispetto del carattere 'minore' della questione posta tramite *dissentiment*, un motivo di alto e significativo dissenso verso le nuove manifestazioni assolutistiche del potere regale che caratterizzano così fortemente la fine del secolo²⁰⁹.

Tanta sapienza doveva restare inascoltata: con o senza allegazioni legali e dottrinali (del tutto priva di richiami dotti è la memoria di Girolamo Esgrecho) il rimedio parlamentare agli abusi dell'amministrazione regale, costituito nel *dissentiment*, si rivelava con poche eccezioni strumento debole, quando non pericoloso, come ben sapeva il sindaco di Sassari, che edotto dall'infelice esito dell'opposizione oristanese temeva di *posar en perdissio* ogni cosa *posant dissentiments*. Il parere dell'avvocato fiscale fu dunque recisamente avverso all'accoglimento del *dissentiment* del Tola²¹⁰.

²⁰⁸ G. DURANTIS, *Speculum iuris*, I, 1, *De legato*, § 4, n. 22, Venetiis 1602, I, p. 36A.

²⁰⁹ Sulla tradizione civilistica medievale, che sta ancora alla base delle teoriche tardo-cinquecentesche della sovranità, e sulla concezione della *absolutio a legibus* che s'intreccia con l'interpretazione della l. *digna vox*, si veda il classico lavoro di E. CORTESE, *Il problema della sovranità nel pensiero giuridico medioevale*, Roma 1966 (rist. 1982), pp. 137-154; per il quadro cinquecentesco mi permetto di rinviare ancora al mio *I limiti della sovranità* cit., pp. 43-80.

²¹⁰ In questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 254 (A, cc. 347v-348): «Lo magnifich mossen Juan Antoni Palou, advocat fiscal i patrimonial, diu que en aquell temps que se

I giudici *esgravadors* e lo stesso viceré seguirono unanimi il parere dell'avvocato fiscale. La sola eccezione agli orientamenti del governo è rappresentata, nel Parlamento Aytona, dal *dissentiment* sollevato dal potente stato di Oliva. L'opposizione al proseguimento del Parlamento, sollevata il 24 gennaio 1594 nel Braccio militare e comunicata dal suo sindaco al viceré, fu decisa venti giorni più tardi, ai 14 di febbraio ²¹¹. Le ragioni del *dissentiment*, riposte in una complessa questione patrimoniale, furono esposte dal procuratore Giovanni de Castelvì e accolte a maggioranza dai giudici, col voto favorevole dello stesso viceré, che emise la sentenza nella stessa seduta ²¹².

preten foren mortes dites vaques era la peste en la çitutat de l'Alguer, y a be que fos anada gent a guardar les marines de la dita çitutat per la falta hi havia de persones en elles, no fonch aquella tramesa per fer mal algu; i ultra que la informatio exhibida per dit Tola no fa prova concluent per haver de esser condemnada la Regia Cort al que. Il preten, per que fonch rebuda ad futuram rei memoriam en lo mes de setembre propassat; y dato sed non concesso que dita informatio fes bona prova, no per ço la regia Cort hauria de esser tinguda al pretes danny, per que no fonch fet per orde de official real algu, y en tal cas tant solament serien tenguts y havien de esser convenguts los auctors del danny contra los quals podia endressar ses actions la part interessada. Y per ço es de vot que no proceheix lo dit dissentiment, sino que si voldra via ordinaria demane, contra qui dret tindra».

²¹¹ Cfr. *Ibid.*, n. 256 e nn. 280-282.

²¹² *Ibid.*, n. 282 (A, cc. 385-386v): «Vist lo dissentiment posat per lo noble don Juan de Castelvì, com a regidor de la casa de Oliva, pretenent esser estat fet agravi a dita casa per lo illustrissim don Miquel de Moncada, quondam lloctinent y capita general del present Regne, y per los magnífichs mossen Pedro de Grez, mossen Valerio Sasso, mossen Thomas Scapolat, tunc doctors de la Real Audientia, que essentse per lo procurador de dita casa, de provísio de la matexa Real Audientia, feta empara en poder de Joseph Sanxo, de la quantitat de vuit milia sis çentes tretze lliures, les quals tenia en deposit y comanda per los marmessors del spectable comte de Fuentes, per esser aquelles proçejudes dels bens y heretat del quondam Berthomeu Fores, en les quals dita casa de Oliva pretenia i prete esser potiora en dret y primera creadora en temps que no los pretesos marmessors, que lo assert credit del comte de Fuentes, per raho de la administratio de la receptoría per ell molts anys tinguda de les rendes de la dita casa de Oliva en lo present Regne, dit illustrissimo señor lloctinent general i magnífichs doctors de la Real Audientia, a instantia del magnífich mossen Diego Amigo, tunc regent la real Cancellaria i procurador dels hereters i marmessors del comte de Fuentes, despedí mandato dirigit a Miquel Picasso, com a curador de la heretat de dit Sanxo, per a que no obstant dita empara donas i pagas aquells a dit reverent Amigo en dit nom, com en effecte en virtut de dit mandato sens cautio alguna se li donaren y pagaren, i aquelles o sos hereus ha tretes fora del Regne, de hont dita casa de Oliva es estada agraviada: que essent agraduada en los bens de Fores en lo sette lloch podent ser pagada de dita quantitat, vui resta frustada de dit son credit, com mes llargament ab la cedula de dit dissentiment, a la qual se ha relacio mes llargament se conte; vist lo acte de dit deposit; vist axi be lo dit mandato y la empara y juntament la apocha fermada de dita quantitat per dit regent Amigo; vist axi be los demes actes per dit noble en dit nom presentats; vistes axi be totes les coses de veure i ateses les de attendre; vista la assignatio a sententia feta per al die y hora present, la qual a cauthela assigna; hoides a ple les parts i llur advocat en tot lo que han volgut dir, deduir y allegar; tenint a Nostre Señor Deu devant los ulls, de hont tot recte

Un ultimo *dissentiment* fu tuttavia sollevato ancora nella seduta conclusiva del Parlamento, l'8 marzo 1594. Fu il sindaco dello Stamento reale a comunicare che «mestre Perot Castello»²¹³ sollevava opposizione al proseguimento delle assise finché non fosse decisa la causa per il pagamento di tremila conci («tres mil pessas de pedra»)²¹⁴ utilizzati per la costruzione del molo di levante nel porto di Cagliari. Il giudizio fu assegnato al giorno corrente ed i giudici procedettero al voto, dichiarando inammissibile il *dissentiment*. Il viceré sentenziò in conclusione: «dit dissentiment no proçeheix, puis si fins ara no se li ha pagat es per no star liquidat lo danny y valor de dits cantons y no per no volerli pagar aquell»²¹⁵.

y verdader judici proçeheix; Sa Señoria illustrissima, de vot i parer de la major part dels oficials reals i dels jutges per los tres Estaments elegits, sententia, pronuncia y declara, que attes dita empara es estada provehida per la matexa Real Audientia y no consta que per levar aquella sien estades hoides les parts ni prestada cautio per lo dit magnifich regent Amigo, qui rebe los dines, y que per consequent ab la relacio de dita empara, sens servir lo orde de dret dita casa de Oliva ser estada agraviada, que procehis lo dissentiment, i axi per reparo i reintegratio de dit agravi declara que sempre i quant per iudici ordinari y hoides les parts constara tenir la casa de Oliva dret algu en dits dines amparats i aquells no podra cobrar o dels hereus de dit Fores o dels hereters i marmessors de dit compte de Fuentes en lo present Regne, o dels hereus dels doctors que se firmaren en dit mandato, que aja de ser cara y estar al devant la regia Cort de la matexa manera y modo que.s tingues en son poder depositada dita quantitat».

²¹³ *Ibid.*, n. 319 (A, c. 475v); nell'istanza è detto «lo honorable Perot Castello, del appendiçi de Stampag» (n. 320, A, c. 475v).

²¹⁴ *Ibid.*, n. 320 (A, c. 476).

²¹⁵ *Ibid.*, n. 321 (A, c. 476v).

**«Lo virrey no vol». L'opposizione del Braccio ecclesiastico
e la conclusione del Parlamento**

Risolta positivamente la questione sollevata dal casato di Oliva, la spedita conclusione del Parlamento, più volte auspicata dal viceré, ebbe un imprevisto arresto quando lo Stamento ecclesiastico manifestò inaspettatamente la sua opposizione. L'evento costituisce forse il fatto più rimarchevole dell'ultima fase delle assise, per le ripercussioni che esso ebbe nei rapporti fra il governo e gli Stamenti e fra gli Stamenti stessi. Nella seduta del 16 febbraio 1594 il viceré, sollecitati gli Stamenti affinché dessero rapida conclusione al Parlamento consentendogli di cominciare la visita del Regno («a tal Sa Señoria illustrissima puga effectuar lo que Sa Magestat li te manat, que es visitar lo present Regne, com en effecte dins breus dies enten partirse per a dita visita») ²¹⁶, riceveva i legati dei tre Bracci, che gli confermarono la volontà di porre prontamente fine ai lavori del Parlamento, con l'eccezione dello Stamento ecclesiastico, che chiedeva ancora alcuni giorni di tempo. Il viceré respinse la richiesta, minacciando di chiudere le sole adunanze dei Bracci militare e reale e di notificare al re la immotivata opposizione dell'ecclesiastico ²¹⁷.

Due giorni dopo, il 18 febbraio, il viceré riceveva dal Braccio ecclesiastico la conferma della richiesta di una dilazione, motivata con una *protestatio* scritta contro l'inosservanza dei privilegi concessi all'ordine ecclesiastico, e principalmente per l'impedimento all'esportazione del frumento e delle rendite ²¹⁸:

Fonch determenat per tot lo Estament, nemine discrepante, que per quant tots los sobredits reverentissimos prelats y reverents procuradors que fan y representan tot lo Estament ecclesiastich del present Regne y particulars

²¹⁶ *Ibid.*, n. 290 (A, cc. 403v-404).

²¹⁷ *Ibidem* (A, cc. 405-405v): «Y Sa Señoria illustrissima respongue que ha vuit mesos que dura lo present real Parlament, lo qual abans de ara se podia acabar, per no haverhi gia negossis que impedissen la conclusio de aquell, segons que lo dit reverentissimo Stament ecclesiastich mostrava tenirne ganes se despedis, i ara que dit Parlament esta per concloure, son venguts ab dita embaxada; per ço Sa Señoria illustrissima dara fi i conclusio a dit Parlament ab tota brevetat ab los altres dos Staments, per a que conve se partesca desta çitutat per a visitar lo present Regne, per convenir axi al servei de Sa Magestat y benefici de aquest Regne y ho scriura a la prefata Magestat de com dit reverentissim Estament ecclesiastich dilatava dita conclusio, no haventhi causes per les quals se agues de dilatar».

²¹⁸ *Ibid.*, n. 291 (A, cc. 406v-407).

de aquell, y axi be que volguessen ses señories illustrissimes y merçes relaxar llur dret particular, no poden ab tuta conscientia relaxar ni perjudicar lo dret particular de totes les altres persones particulars de tot lo dit Stament, y axi de dret no poden dexar de supplicar a Sa Señoria illustrissima la observatio y compliment dels privilegis, capitols de Cort, gracies a dit Stament y persones particulars de aquell conçedit, de poder extreure llurs forments y rendes ecclesiastiques franques de drets, sempre i quant seran ubertes les tretes y se dexara embarcar a la çiutat, segons al present embarca, y altres persones; que per ço se supplica a Vostra Señoria illustrissima los vulla guardar dits privilegis, segons de justicia es obligat guardarlos, y Sa Señoria illustrissima y altres officials reals ho tenen jurat, y hoida sententia de excomunicatio per observatio de aquells, y que si Sa Señoria no hu volara ferho, que.s pose desentiment en forma y que no se alçe hasta que se ha provehido conforme a dichos privilegios y capitulos de Cort, y tambe se valdra lo dit Stament de tots altres remeys que de dret li competeix.

Udito che lo Stamento minacciava la censura ecclesiastica e annunciava una dura opposizione, il viceré produsse una formale dichiarazione di non aver mai inteso pregiudicare ai privilegi del Braccio ecclesiastico e dei suoi singoli membri, ribadendo però l'impossibilità dell'esportazione del frumento e delle rendite ecclesiastiche «fins estiga segura la agnada»²¹⁹. Il giorno appresso, attesa inutilmente l'*embaxada* dello Stamento ecclesiastico, il viceré dichiarò espressamente di sospettare che il Braccio ecclesiastico differisse la conclusione delle assise in ragione di interessi particolari, essendo invece il Braccio militare ed il Braccio reale pronti alla presentazione del donativo; invitò quindi il Braccio ecclesiastico a conformarsi alle decisioni della maggioranza parlamentare, discutendo prontamente, se ve ne fossero, le questioni rimaste in sospeso; confermò infine la sua volontà di por fine al Parlamento anche senza il consenso del Braccio ecclesiastico e di darne comunicazione alla corona. L'ecclesiastico, con una nuova *protestatio* scritta, ribadì che il divieto di esportare frumento costituiva violazione dei privilegi e che dunque la ritardata conclusione del Parlamento dipendeva non dalla sua volontà ma dal rifiuto del viceré di osservare i diritti della Chiesa del Regno; minacciò infine di elevare formale *dissentiment*. Il viceré replicò ancora che la concessione porrebbe il Regno in grave pericolo, non costituendo il suo divieto inosservanza dei diritti e privilegi del clero; invitò inoltre il Braccio ecclesiastico a procedere con formale opposizione, aggiornando il Parlamento al 25 febbraio²²⁰. Quel giorno stes-

²¹⁹ *Ibidem* (A, c. 407v).

²²⁰ Cfr. *Ibid.*, n. 292.

so, 19 febbraio, Giacomo Manca, postillando una lettera già conclusa, scriveva ai consiglieri di Sassari ²²¹: «La conclusio del Parlament esta per lo ecclesiastich, que preten haver treta de forments [i] deles rendes. Lo virrey no vol. Veurem en que parara, per que llevat aço sera en breu dita conclusio».

Lo virrey no vol e veurem en que parara: l'incisiva espressione del Manca, che mostra forse una scelta 'attendistica' del Braccio reale, e comunque sia il fronteggiarsi della volontà dell'Aytona e della renitenza degli ecclesiastici, sembra riportarci indietro alla situazione dei primi anni '60, quando il malevolo ma acuto Parragues de Castillejo poteva giustificare la resistenza del Braccio ecclesiastico alla convocazione di un Parlamento straordinario, sostenendo che l'ecclesiastico ne avrebbe subito gravami senza trarne alcun vantaggio, al contrario degli altri due Stamenti ²²². Una settimana più tardi, il 26 febbraio, avuta conferma dai legati dei Bracci militare e reale dell'adesione alla sua volontà, l'Aytona confermava all'ecclesiastico l'urgente e indifferibile necessità di porre fine al Parlamento, ribadendo l'assenza di ragioni valide per differirne la chiusura e l'intenzione di porre fine alle sedute anche contro la volontà dello stesso Braccio ecclesiastico. L'arcivescovo di Cagliari rispose affermando di desiderare vivamente la conclusione del Parlamento e con

²²¹ ASS, ASCS, b. 4, f. 2, [doc. 59], c. 95r-v: 95v (Cagliari, 19 febbraio 1594, Giacomo Manca ai consiglieri di Sassari).

²²² Mi riferisco ancora una volta alla celebre lettera del 18 aprile 1560, edita in P. ONNIS GIACOBBE, *L'epistolario di Antonio Parragues de Castillejo*, cit., n. 30, p. 141: «El Virrey persistio y persiste en effectuar dicho Parlamento. El Braço militar, porquanto los Señores de vassallos ganen en esto, que sacan mucho mas de lo que pagan al Rey, y las Ciudades que tambien si pagan tres en dacios y en gabelas, cobran quinze, facilmente vinieron al servicio: los Clerigos, como han de pagar de su casa, haselos hecho de mal y ansi todavia estan renitentes y no quieren consentir a dicho Parlamento extraordinario». Naturalmente, a più di trent'anni di distanza, le condizioni delle città erano diverse, ma ciò non toglie al giudizio 'di parte' dell'arcivescovo cagliaritano una sua arguzia oltrepassante le ragioni del momento. Cfr. ancora A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie*, cit., p. 135, con quanto detto *supra* a nota 19. Si potrà ancora ricordare, per un parallelismo fra la realtà politico-istituzionale del Regno e le considerazioni che nello stesso torno di anni la dottrina politica andava svolgendo sul ruolo 'costituzionale' degli *ordines* e sulla partizione 'trifunzionale' dello Stato, la nota di A. MARONGIU, *Bodin, lo Stato e gli 'stati'*, in *La «République» di Jean Bodin*. Atti del Convegno di Perugia, 14-15 novembre 1980, Firenze 1981 [«Il pensiero politico», XIV, 1981], pp. 78-92: 84; e più in particolare D. QUAGLIONI, «Equester - Sequester». *La funzione mediatrice del 'terzo stato' nel pensiero del Bodin* («De Republica», III, 8), in *Gli aspetti sociali delle istituzioni rappresentative nell'età medievale, moderna e contemporanea (50th Anniversary of the International Commission for the History of Representative and Parliamentary Institutions)* (Firenze, 22-25 settembre 1986), Firenze 1987, pp. 61-63; Id., *I limiti della sovranità* cit., pp. 81-105: 99 segg.

una successiva legazione rinnovò l'istanza di una proroga di uno o due giorni, adducendo l'assenza di alcuni membri dello Stamento. Il viceré, pur sottolineando il danno arrecato dalla ritardata conclusione, concesse la proroga ²²³.

Il faticoso compromesso, favorito dall'alleanza dei Bracci militare e reale, pose dunque fine all'opposizione: il 28 febbraio il viceré riceveva i legati dello Stamento ecclesiastico, i quali notificarono di aver esaurito le questioni in discussione e di esser pronti all'offerta del donativo. Il viceré rese grazie e dichiarò l'imminente comunicazione della data della conclusione del Parlamento ²²⁴. I Bracci reale e militare ricevettero una settimana dopo, a ridosso della solenne conclusione del Parlamento, ricompensa della condotta nel difficile frangente. Il 5 marzo infatti il marchese d'Aytona riceveva i legati dello Stamento militare e dello Stamento reale, i quali ricordarono al viceré il loro contributo di settemila lire alla costruzione delle nuove prigioni, chiedendo di poter acquisire l'edificio delle vecchie carceri. Il viceré congedò i legati, promettendo una pronta risposta; quindi, consultati gli ufficiali regi, dichiarò di voler donare, a nome del re, la costruzione delle vecchie carceri ai Bracci militare e reale, nonostante il parere contrario della corte e in ragione delle benemeritenze dei due Stamenti. La solenne conclusione del Parlamento fu fissata all'8 marzo ²²⁵.

In quella data il viceré, presenti 8 membri dello Stamento ecclesiastico, 39 del militare e 11 in rappresentanza delle città, lasciò il luogo di riunione del Consiglio regio e ascese al trono (*solium*) posto nella cattedrale per la celebrazione della chiusura del Parlamento, «cum magno et solemnibus apparatu». Dinnanzi al viceré, seduto «in cathedra», comparve Francesco del Vall, arcivescovo di Cagliari e 'prima voce' del Parlamento, il quale, «estant [...] de peus y ab lo berret llevat» ²²⁶, presentò a nome

²²³ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, n. 296.

²²⁴ Cfr. *Ibid.*, n. 298.

²²⁵ Cfr. *Ibid.*, n. 305.

²²⁶ *Ibid.*, n. 322 (A, c. 480). Presenti al *solium* di chiusura, oltre al viceré e ai suoi ufficiali (ai quali si aggiunse Francesco Pinna, primo coadiutore del *mestre rational*), furono per l'ecclesiastico Francesco del Vall, Antonio Canopolo, Pietro Clement, Antonio Atzori, Vincenzo Baccallar, Gregorio Cani, Luigi Pira, Pietro Giovanni Samba; per il militare Giacomo de Alagon, Giacomo de Castelvì, Emanuele de Castelvì, Guglielmo de Cervellon, Girolamo de Cervellon, Angelo Zatrillas, Giuseppe Zapata, Girolamo Sanjust, Antonio Barbarà, Melchiorre Aymerich, Francesco de Castelvì, Martino de Alagon, Geraldo Zatrillas, Francesco de Castelvì, Antonio de Castelvì, Giacomo Ram, Gaspare de Requesens, Giovanni de Cervellon, Giovanni Dixar, Monserrato Rossellò, Giovanni Francesco Jorge, Giacomo de Silva, Melchiorre Torrella, Gaspare Torrella, Pietro Giovanni Otger, Antioco Fortesa, Antonio

dei tre Stamenti le offerte del donativo ordinario e straordinario, per complessivi centoventicinquemila ducati, concessi alle condizioni consuete²²⁷.

Il viceré fece atto di formale accettazione del donativo e giurò di osservarne le condizioni sul messale aperto offertogli dagli arcivescovi di Cagliari e di Arborea. Quindi fu data lettura del monitorio dell'arcivescovo di Cagliari e «primat de Sardènya y Corsega»²²⁸, con la rituale minaccia di scomunica al viceré e alla sua corte, in caso di violazione di quanto «promes, decretat, firmat y jurat [...] en los actes de Cort, capitols y proçes del [...] real general Parlament»²²⁹.

Fortesa, Giacomo Manca juniore, Gaspare Porcella, Michele Portugues, Giovanni Andreu, Giovanni Francesco Ram, Girolamo Montaner, Giacomo Santa Cruz, Antioco Nin, Tommaso Torrella, Emanuele de Castelvi juniore, Giovanni Hurtado e Melchiorre Hurtado; per il reale Pietro Comelles, Girolamo Torrella, Giacomo Manca, Girolamo Ferrer, Tommaso Piccioni, Raimondo Zatrillas, Leonardo Pira, Pietro Santus, Angelo Cani, Agostino Valdabella, Giuliano Ursena (il Consiglio di Cagliari si era parzialmente rinnovato).

²²⁷ *Ibidem* (A, cc. 480v-481): «Havent entes los tres Staments la prepositio feta los mesos passats per Vostra Señoria illustrissima en nom y per part de Sa Magestat sobre lo Parlament y Corts generals, quals Vostra Señoria al present çelebra, ab la qual se ha explicat la bona intentio de la Magestat del rei nostre señor vui benaventuradament regnant envers aquest son Regne y les necessitats se li offerian y offerexen [...], ab tot que no hi sian obligats o strets en alguna manera, no resmeñys de llur propria mera y spontanea voluntat, per les rahons y causes sobre mencionades et alias ab les reservations, modificacions y condicions altres vegades en aquest real Parlament especificades y de vall especificadores y altres salvetats en semblants actes acostumades posar, quals volem haver assi per repetidas e insertes, offerexen y fan dits tres Staments ecclesiastich, militar y real a Vostra Señoria illustrissima, en persona de la prefata real Magestat del rey nostre señor, servei y donatiu gravos de çent mil ducats de or, valents dos çentes vuitanta milia lliures moneda corrent del present Regne, ab expressa empero protestacio, que no volen ni entenen fer dit servei patrimonial, annual ni perpetuo, ni que en lo sdesvenidor per alguna via, causa o raho que dir o pensar se puga, no haja de ser tret en consequentia; com dit servei y donatiu procehesca de mera, pura, llibera y spontanea voluntat y no de obligacio alguna».

²²⁸ *Ibidem* (A, c. 483v).

²²⁹ *Ibidem* (A, c. 484). Udit la lettura del monitorio, il viceré riceveva dall'arcivescovo arborense una formale protesta per l'uso, da parte dell'arcivescovo di Cagliari, del titolo di primate di Sardegna e Corsica.

15. Il donativo

I lavori parlamentari, solennemente conclusi l'8 marzo, ebbero un prolungamento (dedicato con tutta probabilità a minori negozi)²³⁰ nel periodo che va dal 30 marzo, data del primo aggiornamento, al 22 aprile, data del secondo e ultimo aggiornamento registrato negli Atti²³¹. Non è improbabile che le sei settimane successive alla chiusura ufficiale siano servite a precisare le linee della ripartizione del donativo, ovviamente già concordate ed esposte nelle due *cedulae* offerte nel solenne rito di chiusura del Parlamento. Gli Stamenti avevano infatti deliberato di ripartire i centomila ducati del donativo ordinario, equivalenti a duecentottantamila lire sarde («valents dos çentes vuitanta milia lliures moneda corrent del [...] Regne»)²³², giusta l'antico focatico («inseguint lo foguejament antich»), riservando sei parti alla corona, due per la soddisfazione dei gravami e le restanti due per i lavori parlamentari, le opere pubbliche e benefiche «conforme lo stil de Parlaments», con la consueta rateazione annuale²³³.

²³⁰ Il carattere dei negozi è ben esemplificato dalla corrispondenza fra Giacomo Manca ed il Consiglio cittadino di Sassari: cfr. ASS, ASCS, [docc. 60, 61, 62, 64, 67, 71, 72 e 73], cc. 97r, 97v-98r, 98r-v, 101r-102v, 108r-v, 114 bis r-v, 115r e 115v-116r (dal 9 marzo al 23 aprile 1594).

²³¹ Cfr. in questo volume, *Verbale delle riunioni*, nn. 322-323.

²³² *Ibid.*, n. 322 (A, c. 481). Sul donativo cfr. G. SERRI, *I donativi sardi del XVI secolo*, in B. ANATRA, R. PUDDU, G. SERRI, *Problemi di storia della Sardegna spagnola* cit., pp. 181-230; B. ANATRA, *Il donativo dei Parlamenti sardi*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, cit., pp. 187-196.

²³³ *Ibidem* (A, cc. 481-481v): «Los quals çent mil ducats hajan a pagar dits tres Staments dins deu anys, ço es deu mil ducats per any, compartidors tant en drets com en fugatges, inseguint lo foguejament antich per tres dos y as, y com han acostumat pagar cada hu en lo Parlament passat per la portio que li ha tocat y ajan de comensar a correr lo die que fini lo proxim passat Parlament y servey de aquell çelebrat per lo illustrissimo don Miquel de Moncada, lloctinent general predeçessor de Vostra Señoria illustrissima; y ab que dels dits çent mil ducats los sexanta mil sian preçipuos de Sa Magestat y aquells se reban per lo magnifich regent la sua general Thesoreria en lo present Regne o per qui per aquell sera; y dels restants quaranta mil ducats se.n hajan de pendre y reservar vint milia per la satisfacio dels greuges de aquest real Parlament declarats y declaradors, y lo residuo a compliment dels dits quarantamil ducats hajan de servir per pagar los llavorants del dit present real Parlament y per neçessitats del present Regne, axi en reparos de aquells com en almoynas y caritats per a llochs pios, segons que per los tractadors es estat tachiat, conforme lo

Allo stesso modo s'intendevano ripartire i 25.000 ducati del donativo straordinario, offerti alle medesime condizioni dell'ordinario e «vistes les dites urgents neçessitats de Sa Magestat, si be la pobresa del Regne es tan gran per les males anyades passades y per les indispositions y morts de molta gent seguida y poquissimes facultats dels regnicoles» ²³⁴:

Quals vintisinch mil ducats se hajan de repartir en la manera y forma predita que se paguen los dits çent mil ducats y en lo temps ordinari de deu anys y repartits per tots los dits tres Staments, com se fa per los dits çent mil ducats que tots los dits tres Estaments contribuesquen.

La ripartizione del donativo votato in Parlamento fu presentata al viceré dall'arcivescovo di Cagliari Francesco del Vall, dal conte di Laco-ni Giacomo de Castelvì e da Pietro Comelles, primo consigliere della città di Cagliari ²³⁵. Lo Stamento ecclesiastico fu gravato per 25.231 lire, 2 soldi e 3 denari, corrispondenti a 9.010 ducati dei centomila del donativo ordinario, da ripartirsi fra 976 fuochi: 176 per la provincia di Cagliari, 170 per l'Arborea, 630 per la provincia turritana; l'arcivescovato di Sassari, con 150 fuochi, pagò 387 lire, 15 soldi e 6 denari per anno; Cagliari e Bosa, con 100 fuochi, pagarono annualmente 258 lire, 10 soldi e 4 denari. Nella stessa ragione furono ripartiti i 25.000 ducati del donativo straordinario (corrispondenti a 70.000 lire). L'ecclesiastico pagò 630 lire, 15 soldi e 6 denari e mezzo per anno (225 ducati).

Lo Stamento reale, con 7776 fuochi, fu gravato per 64.574 lire, 4 soldi e 5 denari, corrispondenti a 23.065 ducati, da ripartirsi in dieci anni. La ripartizione annuale per città fu la seguente (si noti che Sassari, con 2.500 fuochi, pagava da sola, annualmente, 2.076 lire, 1 soldo e 4 denari) ²³⁶:

stil de Parlaments; entenentse que los dits llaborants se hajan de pagar del primer anny del dit servey donatiu, e si no abastara que.s prenga del segon any, y apres lo que sta diputat per satisfacio dels dits greuges, y si no bastara lo diputat per aquells que sia reservat dret als greujats, per poder recorrer a Sa Magestat o en altre Parlament o en altra manera que millor de dret y justicia lis competesca, per haver y conseguir la deguda y complida satisfacio de tot. Et vice versa, en cas que totes les dites vint mil lliures no fossen neçessaries per la satisfacio de dits greuges, lo que sobrara reste i sia applicat a Sa Magestat y de apres successivament se pague lo demes que es estat tachat y dedicat per obs de reparos, almoynes y caritats y altres neçessitats del present Regne, y tot lo restant fins a compliment de tots dits çent mil ducats, segons de sus es dit, a la susdita raho dels dits deu mil ducats per anny a Sa Magestat».

²³⁴ *Ibidem* (A, cc. 482v-483 e cc. 483-483v).

²³⁵ Cfr. in questo volume, *Ripartizione del donativo*, n. 324.

²³⁶ Cfr. *Ibidem* (A, c. 487).

Stamento reale. Ripartizione del donativo ordinario

La città di Cagliari	per	848 fuochi	l. 704	s. 4	d. 2
La città di Oristano		300	249	2	6
Campidano Maggiore		515	427	13	4
Campidano di Milis		464	385	6	6
Campidano di Simaxis		288	239	3	4
Mandrolisai		428	355	8	6
Parte Ocier Real		457	379	10	2
Barbagia di Belvì		257	213	8	6
Baronia di Quartu		160	132	17	4
La città di Iglesias		377	313	01	6
La città di Sassari		2.500	2.076	01	4
La città di Alghero		411	341	6	2
La città di Castelsardo		116	96	6	6
Goceano		655	543	18	6
Somma		7.766 fuochi	l. 6.457	s. 8	d. 4

Dei 25.000 ducati del donativo straordinario lo Stamento reale pagò 1.614 lire, 7 soldi e 1 denaro all'anno, corrispondenti a 5.765 ducati in dieci anni. Analogamente, le città furono gravate per l'imposizione dei *drets* con una somma decennale di 93.333 lire, 6 soldi e 8 denari (corrispondenti a 33.333 ducati) ²³⁷:

Città. Ripartizione del donativo ordinario

La città di Cagliari	l. 2.714	s. 1	
La città di Alghero	2.020	18	
La città di Sassari	2.396	9	
La città di Oristano	630	13	d. 8
La città di Bosa	905	10	
La città di Castelsardo	163	16	
La città di Terranova	113	11	
Ogliastra	227	1	
Orosei	113	11	
Posada	37	15	
Sarrabus	10	11	
Somma	l. 9.333	s. 6	d. 8

²³⁷ Cfr. *Ibidem* (A, c. 488).

Sui 25.000 ducati del donativo straordinario le città furono invece gravate per i *drets* nella corrispondente ragione di un quarto della somma sopra indicata, cioè 2.333 lire, 6 soldi e 8 denari per anno (8.335 ducati in dieci anni).

Lo Stamento militare, con 17.329 fuochi, fu gravato per 96.861 lire, 6 soldi e 10 denari, corrispondenti a 34.592 ducati, da ripartirsi in dieci anni. Il Capo di Cagliari, con i suoi 10.900 fuochi, pagò 6.093 lire, 5 soldi e 10 denari; il Capo del Logudoro pagò invece, per 6.427 fuochi, 3.592 lire, 16 soldi e 10 denari. Sul donativo straordinario toccò allo Stamento militare la somma annuale di 2.421 lire, 10 soldi e 8 denari (8.650 ducati in dieci anni).

Gli Atti parlamentari riportano dunque la seguente situazione ²³⁸:

Ripartizione del donativo ordinario di 100.000 ducati

Lo Stamento ecclesiastico	l. 2.523	s. 2	d. 2
Lo Stamento reale	6.457	8	4
Le città per i <i>drets</i>	9.333	6	8
Lo Stamento militare	9.686	2	8
Somma	l. 28.000	s. -	d. -

Ripartizione del donativo straordinario di 25.000 ducati

Lo Stamento ecclesiastico	l. 630	s. 15	d. 6½
Lo Stamento reale	1.614	7	1
Le città per i <i>drets</i>	2.333	6	8
Lo Stamento militare	2.421	10	8
Somma	l. 7.000	s. -	d. -

Il memoriale dei «tractadors y tachadors», presentato parimenti al viceré dall'arcivescovo di Cagliari, dal conte di Laconi e dal primo consigliere della città di Cagliari, conteneva la ripartizione delle spese per il Parlamento («tachatio dels llaborants»), il risarcimento dei gravami e le opere pubbliche e di carità («per greuges, reparos y charitats») da sottrarsi alla somma del donativo. Al viceré toccarono 5.600 lire, con l'ag-

²³⁸ Cfr. *Ibidem* (A, c. 490v).

giunta di altre 2.800 «per los treballs extra ordinaris y despeses per Sa Señoria en occorrenties y necessitats del Regne»²³⁹, per un totale di 8.400 lire corrispondenti a 3.000 ducati. Si provvide poi al Consiglio Supremo della Corona d'Aragona: 2.800 lire (1.000 ducati) furono assegnate al Vicecancelliere e «al señor conte de Chinchon», tesoriere generale; 2.500 lire «a los señors sinch regents del Consell Supremo de Arago [...] partides entre ells per iguals parts»²⁴⁰; e ancora 750 lire furono assegnate al Reggente Terça «per los treballs que ha tingut y te en las cosas de Sardeña y particularment en lo dels Parlaments»²⁴¹, 840 al Segretario Augustin de Villanueva, con l'aggiunta di 2.240 lire per «donar tots los despachos franchs, que com a secretari de Sardeña li tocca a dar»²⁴²; 750 al «Secretari de guerra»; 280 al procuratore fiscale d'Aragona.

I *tractadors* della corte e dei tre Stamenti furono retribuiti per il loro *treball* con 280 lire ciascuno; la stessa somma toccò ai *jutges de greuges*. Altre 1.400 lire furono assegnate al Reggente Soler «per los treballs extra ordinaris»; 840 lire toccarono «per los matexox respectes» a Juan Antoni Palou e 2.100 ai sindaci dei tre Stamenti «per anar a la Cort de Sa Magestat»²⁴³. Somme minori furono attribuite al procuratore fiscale, al notaio Ferdinando Sabater «per lo proçes, actes, decretacions y sentencias, per lo original, una copia del proçes per la Cort y altres tres copies per los tres Estaments, tot auctentic»²⁴⁴, agli scrivani dei gravami, all'*alguatzir major* e ai portieri, ai massari, avvocati e scrivani degli Stamenti. Una speciale ricompensa di 140 lire ebbe, come si è già ricordato, il giurista Monserrato Rossellò «per los treballs que ha tingut en fer las pragmaticas de furts i altres coses»²⁴⁵.

Furono inoltre ripartite le spese per l'apparato del Parlamento, per la consegna delle convocatorie, per «la campana» (al cui rintocco si riunivano i parlamentari), la sagrestia, la cera, la segreteria particolare del viceré. Alla voce relativa ai gravami furono assegnate 2.000 lire. Somme di entità diversa furono inoltre stabilite per le istituzioni religiose e le opere pie: 1.200 lire «als pares Capuchins» del Regno, più 500 ai Cappuccini di Cagliari «per la obra de la iglesia», altrettante ai Cappuccini di Sassari e 300 a quelli di Iglesias; i monasteri femminili di S. Lucia e S.

²³⁹ *Ibid.*, n. 325 (A, c. 491).

²⁴⁰ *Ibidem* (A, c. 491v).

²⁴¹ *Ibidem*.

²⁴² *Ibidem*.

²⁴³ *Ibidem* (A, c. 493).

²⁴⁴ *Ibidem*.

²⁴⁵ *Ibidem* (A, c. 493v); cfr. *supra*, nota 14.

Elisabetta (Cagliari) e S. Chiara (Sassari) ebbero ciascuno 2.000 lire, e 800 le Clarisse di Stampace e di Oristano. 3.000 lire furono assegnate ai Gesuiti di Cagliari, 2.000 al collegio di Sassari e 500 a quelli di Alghero e Iglesias. Quest'ultima assegnazione, la cui importanza per la nascita dell'Università in Sardegna è stata giustamente sottolineata dal Turtas²⁴⁶, era stata disposta, su richiesta del P. Bartolomeo Olivencia, vice-provinciale dei Gesuiti del Regno, dallo stesso Filippo II: con una sua carta del 12 marzo 1593, infatti, il sovrano «raccomandava al viceré Gastone de Moncada che, nella distribuzione delle elemosine effettuate durante il Parlamento già aperto dall'anno precedente, si tenesse conto delle gravi strettezze finanziarie dei collegi gesuitici, in particolare di quello di Sassari»²⁴⁷.

Somme di 600, 500, 300 e 200 lire furono attribuite inoltre rispettivamente ai *monestirs* dell'Osservanza di Cagliari, di S. Pietro in Silki di Sassari, della Pietà di Alghero e della Maddalena di Oristano. Parimenti somme di 1.000, 800, 600, 200 e 100 lire toccarono rispettivamente agli ospedali di Cagliari, Sassari, Alghero, Oristano e Iglesias; 100 lire furono assegnate «als llebrosos de Saçer». Somme altrettanto o ancor più modeste (con rare eccezioni) furono assegnate al *monestir* di Bonaria, a S. Francesco e S. Agostino di Cagliari (50 lire), a S. Agostino di Sassari, S. Antioco «de Sols» e S. Gavino di Porto Torres (100 lire), a S. Domenico di Busachi e S. Agostino di Samassi (50 lire), a Nostra Signora del Carmen di Ales (1.000 lire), a S. Domenico di Villanova «de Caller» (400 lire), ai Serviti di S. Antonio di Sassari (100 lire), a S. Francesco di Alghero «per la obra de la iglesia caiguda» (200 lire), a S. Francesco di Iglesias, al S. Crocifisso di Oristano e «al santissim Monte de la pietat» (100 lire), alla «Confraria de la Mort de Saçer», al S. Crocifisso di S. Giacomo di Villanova e a S. Maria in Betlem di Sassari (50 lire). Non è poi senza significato che fra le spese per le opere pie si provveda anche, con l'assegna-

²⁴⁶ R. TURTAS, *La nascita dell'Università in Sardegna* cit., p. 44, nota 29: «L'importanza di questi contributi risalta ancor più se li si raffronta non tanto con quelli erogati a monasteri femminili (2000 lire a Cagliari e altrettante a Sassari) ma con quelli destinati ad altri conventi maschili [...]. Anche nel precedente Parlamento del 1583, i collegi gesuitici avevano ricevuto cospicue elemosine: quello di Cagliari aveva fatto la parte del leone (6000 lire), mentre quelli di Sassari e di Iglesias si erano dovuti contentare di 1000 e quello di Busachi, che di lì a poco sarebbe stato chiuso, di sole 200». Per la ripartizione del donativo nel Parlamento del 1583 cfr. ACA, *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 375, cc. 393v-394r.

²⁴⁷ R. TURTAS, *La nascita dell'Università* cit., p. 44 (in verità in quella data il Parlamento era già indetto, ma non ancora aperto; anzi non era neppure formalmente convocato). La carta di Filippo II (ACA, *Cancilleria*, Reg. 4339, cc. 191r-192r) è pubblicata dal Turtas, ivi, n. 37, pp. 151-152.

zione di 400 lire, «al mestre de la stampa Juan Maria Galçerino o al qui sustentara dita stampa»²⁴⁸.

Somme più consistenti «per reparos de les muralles» furono poi attribuite a Sassari (1.500 lire), Oristano, Iglesias (700 lire) e Bosa (500 lire); 1.000 lire toccarono rispettivamente ad Alghero «per subventio» e a Castelsardo «per lo castell y muralles». 3.559 lire furono infine assegnate «als ponts nomenadors per Sa Señoria illustrissima, ab que se gaste lo neçessari per adobar lo pas del fangar de Caller»²⁴⁹. La somma più ingente (6.620 lire) fu assegnata alla città di Cagliari «per lo que ha despes en lo moll»²⁵⁰.

²⁴⁸ In questo volume, *Ripartizione del donativo*, n. 325 (A, cc. 496-496v). Sul bresciano Giovanni Maria Galcerino e sulla sua impresa tipografica, iniziata con il conterraneo Vincenzo Sembenino nella stamperia del Canelles, si vedano notizie in L. BALSAMO, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, cit., con la documentazione ora richiamata in *Vestigia vetustatum*, cit., nn. 78-79, p. 49. Agli 8 di marzo del 1590 il Galcerino aveva contratto un debito di 100 lire per acquistare la tipografia del Canelles (ASC, ANLC, *Notaio F. Faray*, vol. 691, cc. 223v-225r).

²⁴⁹ In questo volume, *Ripartizione del donativo*, n. 325 (A, c. 494v).

²⁵⁰ *Ibidem* (A, c. 493v).

L'approvazione reale

I capitoli votati nel parlamento Aytona furono presentati al sovrano ed al Consiglio Supremo d'Aragona da Monserrato Rossellò, inviato presso la corte come rappresentante del parlamento. A differenza degli Atti parlamentari, conservati in copia autentica, realizzata dal notaio Sabater alla data del 12 dicembre 1594²⁵¹, i documenti contenenti l'approvazione regia delle domande esposte e decretate nel Parlamento Aytona sono conservati per la maggior parte in minute di cancelleria, frutto del lavoro preliminare degli scrivani e attestazione di una complessa procedura²⁵², complicata dalla morte di Filippo II, avvenuta il 13 settembre del 1598. È significativo che la sola minuta dei Capitoli dei tre Stamenti, con cui si apre la serie, abbia l'indicazione dell'anno, lasciando però un largo spazio bianco dove avrebbe dovuto esser posta l'indicazione del mese e del giorno²⁵³:

Datum in oppido nostro Madriti, die ***** mensis *****, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo octavo, Regnorum autem nostrorum videlicet Citerioris Siciliae et Hierusalem quadragesi-

²⁵¹ Cfr. in questo volume, *Autentica*, n. 326.

²⁵² Preziose in sé, come testimonianza dell'*iter* di approvazione dei capitoli di corte, ma purtroppo inutili nel nostro caso (e non solo ai fini di una più precisa datazione), sono le consulte tenute dal Consiglio Supremo e conservate presso l'Archivo de la Corona de Aragón (*Consejo de Aragón*, legajo 1351, n. 6, docc. 2-6). Il fascicolo che le contiene reca infatti in margine la data 1594, riferita evidentemente alla conclusione del Parlamento, così come del resto s'intende dall'intestazione («Estan las consultas principales del Parlamento del año 1594. Don Gaston de Moncada») e più ancora dalla nota vergata sul *verso* dell'ultima carta: «Decretaciones delos capitulos de Cerdeña que no se han despachado». Si tratta dunque della prima e provvisoria stesura dei provvedimenti di approvazione, segnata da incertezze e ripensamenti in qualche modo notevoli: la serie si apre con i provvedimenti relativi ai capitoli di Bosa, ai quali seguono quelli di Iglesias, dello Stamento militare, dei tre Stamenti, dei primi capitoli di Sassari, dei primi capitoli di Alghero, dei capitoli successivi di Sassari e ancora di Alghero, di Castelsardo e infine dello Stamento ecclesiastico («de la yglesia de Caller»). Purtroppo però non si tratta delle decretazioni provvisorie del Parlamento Aytona: chi vergò l'intestazione del fascicolo cadde probabilmente in un equivoco dovuto alla data 1574, che ricorre più volte nel documento. In questo non c'è corrispondenza alcuna con i capitoli presentati nel Parlamento del 1592-1594, e tutto lascia intendere trattarsi delle decretazioni provvisorie del Parlamento presieduto dal viceré Juan Coloma (1572-1574).

²⁵³ Cfr. in questo volume, *Capitoli di corte. Capitoli dei tre Stamenti*, n. 330 (B, c. 13).

mo quinto, Castellaeque, Aragonum, Ulterioris Siciliae et aliorum quadragesimo tertio, Portugaliae tamen decimo nono.

Le restanti minute hanno tutte il solo *initium* «Datum», al quale segue uno spazio bianco. Non fa eccezione neppure la minuta contenente i Capitoli della città di Sassari, la quale però, significativamente, ha la sua parte iniziale fortemente modificata da correzioni ed inserti, così da attribuire la decretazione a Filippo III, il quale dichiara di seguire l'approvazione già predisposta dal padre e predecessore; le espressioni del formulario *vice et nomine nostris, coram maiestate nostra, de nostra solita benignitate*, sono così sostituite, in margine o in interlinea, con *vice et nomine serenissimi regis Philippi, patris et domini mei colendissimi aeterni nominis, coram Maiestate dicti serenissimi regis genitoris nostri*, e *de illius solita benignitate*; *dignaretur* è corretto da *dignaremur*, *ipse* ed *eundem* da *nos*, *mandavit* da *mandavimus*, ecc.²⁵⁴. Allo stesso modo nel documento di formale approvazione del re risulta depennato ogni riferimento al suo successore («Serenissimo propterea Filippo, principe Asturiarum et Gerundae, duci Calabriae et Montis Albi, filio primogenito nostro charissimo et post foelices et longevos dies nostros in omnibus Regnis et dominiis nostris, Deo propitio, immediato haeredi et successori intentum apperientes nostrum sub paternae benedictionis obtentu dicimus...») e subito dopo il «datum», che rimane privo di indicazione, segue la formula dell'escatocollo, quasi il documento fosse ormai pronto per la trascrizione in forma autentica²⁵⁵: «Privilegio en forma de los capitulos que dio la ciudad de Sacer del Reyno de Cerdeña en el Parlamento que en nombre de Su Magestad, que aya gloria, celebro el marques de Aytona el año de 1593, con las decretaciones que despuex mando hazer en ellos».

Documento di sicura importanza, a tale proposito, è la consulta redatta ad un mese esatto dalla morte di Filippo II, il 13 ottobre 1598, con la quale il Consiglio Supremo d'Aragona sollecita da Filippo III una risposta all'istanza di Angelo Zatrillas, presente a corte come sindaco dello Stamento militare e costretto a ripartirsene per l'Isola dopo un anno e dieci mesi di inutile attesa dell'approvazione dei capitoli di corte²⁵⁶:

²⁵⁴ Cfr. in questo volume, *Capitoli di corte. Capitoli della città di Sassari*, n. 340 (B, c. 116).

²⁵⁵ Cfr. *Ibid.*, n. 342.

²⁵⁶ ACA, *Consejo de Aragón*, legajo 1351, n. 6, doc. 14: «Del Consejo. Cerdeña 1598. A Su Magestad. En las cartas que se scriven al Estamento militar de Cerdeña y a la ciudad de Alguer con don Angel Cetrilla su sindico. A 13 de octubre».

Aviendo recurrido los dias passados a V. Magestad don Angel Cetrilla, syndico del Estamento militar del Reyno de Cerdeña, con un memorial propuso que avia un año y diez meses que estava entretenido en esta Corte aguardando la decretacion delos capitulos que presento a V. Magestad pro parte de aquel Estamento, y que al cabo deste tiempo se le mando que se fuesse a su casa, denegandole la comunicacion delas decretaciones que se hizieron en dichos capitulos. Haviendose acostumbrado hastaqui comunicarse por el bien que dello podria resultar, advirtiendole algunos cabos y cosas tocantes a su real servicio y al buen regimiento y gobierno del Reyno y la misma fidelidad y confiança se ha de tener delos regnicolas de aquel Reyno, que ha tenido hastaqui V. Magestad y los serenissimos reyes sus antecessores y lo han mostrado, aviendo servido en este Parlamento con el mismo servicio y donativo que se havia hecho en los passados, en tiempo que aquella ysla estava tan necesitada y alcançada por las esterilidades que generalmente huvo en ella; supplica a V. Magestad sea de su real servicio, tenga por bien hazerle merced y favor conforme al uso y costumbre antigo, de que se le comuniquen y se le de copia de dichas decretaciones, conforme a como se solia hazer y se ha hecho siempre con los otros syndicos del Estamento militar. El qual memorial aviendolo V. Magestad mandado remitir a este Supremo Consejo con mandarnos le diessemos aviso si se ha usado hazerse con los otros syndicos del Estamento militar que han venido a esta Corte por semejantes negocios, lo que pretende don Angel...

Filippo III sottoscriveva la consulta di suo pugno, approvando: «*Fue muy bien remittir al Virey el despacho, para que el lo publique, y dar a don Angel las cartas que yo firme*».

Gli originali che ci sono pervenuti sono in realtà datati ben oltre la fine del 1598. I Capitoli della città di Iglesias, e della città di Cagliari, recanti le formule che già si leggono nella minuta dei Capitoli della città di Sassari (con la sola correzione della data che si legge nell'escatocollo: 1594 in luogo di 1593), hanno rispettivamente la data del giorno 11 dicembre 1600 e 15 luglio 1604²⁵⁷. Erano passati più di dieci anni dalla conclusione dei lavori parlamentari, ed il nuovo Parlamento, presieduto dal viceré Elda, era già convocato nell'autunno del 1602.

La raccolta delle minute ed i superstiti documenti originali dei capitoli di corte ci aiutano, in questo caso, a dare una risposta alla domanda che la storiografia recente si è posta a questo proposito: «Quanto tempo passava dalla convocazione del Parlamento all'approvazione definitiva

²⁵⁷ Cfr. in questo volume, *Capitoli di corte. Capitoli della città di Iglesias*, n. 358; *Capitoli della città di Cagliari*, n. 359.

dei capitoli?»²⁵⁸. Se la media è, in genere, di due-tre anni, il Parlamento presieduto dal marchese d'Aytona, convocato e celebrato nel lento tramonto del regno di Filippo II, ben rappresenta, con la sua particolare lentezza, il trapasso secolare ed epocale verso un'età segnata dalle rivoluzioni parlamentari e dall'affermazione delle esperienze 'assolutistiche'²⁵⁹.

L'approvazione definitiva dei capitoli votati nel Parlamento Aytona assume dunque, ai nostri occhi, il valore di un estremo documento della politica parlamentare di Filippo II. La volontà del re, espressa mediante le formule correnti apposte a ciascun capitolo (*esta be decretat per lo virrey, que se guarde lo acostumat*, ecc.), è significativa solo in quei casi nei quali il viceré medesimo rinviava alla corona la decisione delle materie riservate al sovrano. La risposta è per lo più generica, ma non mancano decisioni di un qualche rilievo e novità, anche nel caso del Parlamento sardo degli anni 1592-1594. Prendendo ad esempio i Capitoli dei tre Stamenti, si può vedere come alle generiche assicurazioni (al capo 1: *Sa Magestat en sas occasions tinra memoria del que supplican los Estaments*; al capo 3: *Lo virrey trate ab las personas que parexera del remey que aço te, y Sa Magestat ho manara favorir ab Sa Sanctedad, essent lo remey a proposit*; al capo 9: *Sa Magestat mirara lo que mes convinga a son servici*) si accompagnino provvedimenti specifici e tesi a dare soddisfazione, sia pure parziale, alle richieste del Parlamento: così al capo 11 si rispondeva: *Que sian vint alguazirs y vint porters, morts los demes que vuy ho son*; e al capo 29: *Que com es un ainy sian dos ainy ab que sian precisos y peremptoris*²⁶⁰. E si potrebbe continuare a lungo.

Il parlamento Aytona si colloca così a cavaliere non solo di due regni, ma di due secoli e di due fasi nell'evoluzione stessa della monarchia ispanica, cioè tra quel primo periodo in cui «il potere monarchico si situa sopra una *base estamental* caratterizzata dalla vitalità politica e legislativa delle *Cortes*, dalla sopravvivenza tenace di privilegi cittadini, di particolarismi locali e di vaste aree riservate all'esercizio di giurisdizioni feudali», e la fase successiva in cui «la monarchia, dopo alterne vicende, finisce per trionfare sulle resistenze delle *Cortes* e degli ordini in esse rappresentati, sul diritto privilegiato urbano, sulle autonomie locali, sulle

²⁵⁸ A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie* cit., p. 160.

²⁵⁹ Non sarà mai abbastanza d'obbligo (sia detto qui almeno marginalmente) insistere sul carattere 'problematico' del termine in una corretta analisi storiografica, nonché sull'errore di una riduzione sinonimica della locuzione a quella di 'potere arbitrario' e 'illimitato'. Cfr. a tale proposito P. SCHIERA, *Assolutismo*, in *Dizionario di politica* diretto da N. Bobbio, N. Matteucci e G. Pasquino, Torino 1983², pp. 56-62.

²⁶⁰ Cfr. in questo volume, *Capitoli di corte. Capitoli dei tre Stamenti*, n. 329.

prerogative della nobiltà»²⁶¹. In questo schema, il Parlamento Aytona si colloca mostrando come la debolezza degli strumenti del 'contrattualismo', testimoniata dalla resistenza della amministrazione viceregia ai tentativi di opposizione, sia pure nella forma tradizionale del *dissentiment*, e dalla sempre più decisa affermazione della volontà personale dello stesso luogotenente, non sia sufficiente ad affermare un già avvenuto tramonto di un 'modello' (per così dire) pre-assolutistico. In tal senso esso è buon testimone, alla stessa maniera dei 'modelli' dottrinali più importanti e correnti nello stesso torno di anni, dell'ambiguità ancora permanente degli istituti tipici della 'costituzione' del Regno e della stessa corona (primo fra tutti il donativo, «a mezza strada tra largizione spontanea di tipo medievale e il tributo giuridicamente determinato ed imposto») ²⁶². Scriveva Jean Bodin, in quei *Six livres de la Republique* che sembrano prefigurare la «rottura dell'equilibrio giuridico all'interno di ciascuno Stato territoriale a favore di un potere centrale e supremo e a sfavore di tutte le altre istituzioni dell'universo giuridico medievale e rinascimentale, come i ceti, le città, la Chiesa, le corporazioni» ²⁶³:

Quant aux dons des subiects, que les anciens appelloient oblations, il y en a peu ou point à present: car les dons gratuits charitatifs sont demandés, et iacoit que les Rois d'Espagne, d'Angleterre et autres usent de prieres pour les obtenir: si est ce qu'il y a bien souvent plus de contrainte en telles prieres, qu'il n'i a de force aux commissions, et lettres de commandement [...]: on peut dire le semblable de l'impost, qu'ils appellent en Espagne SERVICE, qui fut volontairement ottroyé aux Rois d'Espagne, pour entretenir plus honnestement leurs estat, et qui depuis a esté converti presque en charge ordinaire...

«Et neantmoins», scriveva ancora Bodin nel capitolo VII del libro III della *République*, «la iuste Royauté n'a point de fondement plus assuré que les estats du peuple» ²⁶⁴, ché anzi «d'oster tous les corps et communautéz c'est ruiner un estat, et en faire une barbare tyrannie» ²⁶⁵.

²⁶¹ A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie* cit., p. 130.

²⁶² A. MARONGIU, *I Parlamenti sardi* cit., p. 72, nota 104.

²⁶³ G. TARELLO, *Storia della cultura giuridica moderna*, I, *Assolutismo e codificazione del diritto*, Bologna 1976, p. 48 (per questo assunto cfr. D. QUAGLIONI, *I limiti della sovranità*, cit., p. 19). Il passo qui richiamato si legge nel cap. *Des Finances* (*République*, VI, 2): *Les six livres de la Republique* de I. BODIN ANGEVIN. *Ensamble une Apologie de Rene Herpin*. A Paris. Chez Jacques du Puis. 1583, pp. 868-869.

²⁶⁴ *Les six livres de la Republique* de I. BODIN ANGEVIN cit., p. 500 (cfr. *I sei libri dello Stato* di JEAN BODIN, II, a c. di M. Isnardi Parente e D. Quaglioni, Torino 1988, p. 286).

²⁶⁵ *Les six livres de la Republique* de I. BODIN ANGEVIN cit., p. 502 (cfr. *I sei libri dello Stato* di JEAN BODIN, II, cit., p. 289). Per tutto ciò si veda ancora A. MARONGIU, *Bodin, lo Stato e gli 'stati'* cit., p. 90.

E non sarà senza significato che questa esaltazione del ruolo costituzionale degli stati e delle assemblee di stati nella *monarchie royale* si accompagni ad un elogio dei paesi spagnoli, nei quali gli 'stati' funzionano regolarmente e periodicamente, producendo *grand bien* «come e più che altrove, perché ciò era *mieux gardé en Espagne qu'en lieu du monde*»²⁶⁶.

Valga tutto ciò a collocare il parlamento Aytona nel complesso, non univoco processo di travaglio e di distacco dalla tradizione giuspubblicistica e politico-istituzionale dell'età intermedia, dalla quale nasce lo Stato.

²⁶⁶ A. MARONGIU, *Bodin, lo Stato e gli 'stati'*, cit., p. 91. Il lungo passaggio bodiniano, che allego qui per intero in ragione della sua esemplarità, si legge in *Les six livres de la République* de I. BODIN ANGEVIN cit., pp. 500-501 (cfr. *I sei libri dello Stato* di JEAN BODIN, II, cit., p. 286): «Car s'il est besoin lever deniers, assembler des forces, maintenir l'estat contre les ennemis, cela ne se peut faire, que par les estats du peuple et de chacune province, ville et communauté. Aussi void-on que ceux-la mesmes qui veulent abolir les estats des subiects, n'ont autre recours en leur nécessité, sinon aux estats et communautés, lesquels estans unis ensemble, se fortifient pour la tuition et defense de leurs Princes: et mesme-ment aux estats generaux de tous les subiects, quand le Prince est present, là on communique des affaires touchant le corps universel de la Republique, et des membres d'icelle: là sont ouïes et entendues les iustes plaintes et doleances des povres subiects, qui iamais autrement ne viennent aux oreilles des Princes: là sont descouverts les larcins, concussions et voleries qu'on fait sous les noms des Princes qui n'en sçavent rien. Mais il est incroyable, combien les subiects sont aises de voir leur Roy presider en leurs estats: combien ils sont fiers d'estre veus de luy: et s'il oit leurs plaintes, et reçoit leurs requestes, ores que bien souvent ils en soyent deboutés, si sont-ils bien glorieux d'avoir eu accès à leur Prince: ce qui est mieux gardé en Espagne qu'en lieu du monde, où les estats par cy devant estoient tenus de deux ou trois ans l'un».

La documentazione

I documenti raccolti nella presente edizione sono il frutto della trascrizione integrale (con l'eccezione delle procure, secondo i criteri dettati dal Comitato scientifico per la pubblicazione degli Atti dei Parlamenti sardi), dell'ampia silloge (A) contenuta nel vol. 376 del fondo *Cámara* dell'Archivo de la Corona de Aragón. Segnalato la prima volta dal Loddo Canepa¹, e più recentemente da Gabriella Olla Repetto², Maria Mercedes Costa e Rafael Conde³, l'importante manoscritto è la copia autentica dei processi verbali del Parlamento Aytona, realizzata presso la Scrivania della Luogotenenza, retta dal notaio Ferdinando Sabater, in data del 12 dicembre 1594, e destinata al Consiglio Supremo d'Aragona⁴. Essa è la sola superstite fra quelle realizzate a conclusione del Parlamento, e dunque il curatore non si è trovato «dinnanzi al caso delle copie parallele», con la conseguente «difficoltà in sede di valutazione critica delle testimonianze pervenute [...] e, quindi, di ricostruzione nella forma più esatta possibile del testo originario»⁵. Il manoscritto, cartaceo di mm. 280 x 185, si compone di 478 carte, vergate *recto* e *verso* e numerate in cifre arabe sul margine superiore destro; tuttavia per un triplice errore di numerazione la foliazione giunge fino al n. 497 (la numerazione infatti salta da c. 169 a c. 180 e da c. 429 a c. 440; la c. 483 è numerata

¹ A. ERA, F. LODDO CANEPA, *Ricerche compiute dalla Deputazione di Storia patria per la Sardegna negli archivi di Barcellona e Madrid* (1951-1953), «Archivio Storico Sardo», XXIV (1954), pp. 3-38 dell'estr., in partic. pp. 17-18; F. LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793*, I, *Gli anni 1478-1720*, a c. di G. Todde, Sassari 1986², pp. 239-244; p. 239, nota 183. Cfr. in questo volume, *Introduzione*, nota 3.

² G. OLLA REPETTO, *Lo stato delle fonti documentarie ed i problemi connessi alla loro ricerca ed edizione*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*. Atti del Seminario di studi, Cagliari, 28-29 novembre 1984 («Acta Curiarum Regni Sardiniae», 1), Sassari 1986, pp. 197-209: 203-204 (ancora in forma giustamente prudente e dubitativa).

³ M. M. COSTA y R. CONDE, *La documentación sobre los Parlamentos sardos conservada en el Archivo de la Corona de Aragón*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna* cit., pp. 303-306: 304. Cfr. anche, nello stesso volume, l'Appendice I: *Fonti documentarie sui Parlamenti di Sardegna conservate negli archivi sardi e spagnoli (1421-1843)*. *Prima indicazione*, a c. di M. Ferrai Cocco Ortu e M. B. Lai, pp. [397-414].

⁴ Cfr. in questo volume, *Autentica*, n. 326.

⁵ G. OLLA REPETTO, *Lo stato delle fonti documentarie ed i problemi connessi alla loro ricerca ed edizione* cit., p. 204.

due volte; sono infine bianche le cc. 485v e 497v). Al centro del margine superiore della c. 497v si legge: «+ amen dico vobis».

Inoltre, unite alla copia autentica, si trovano in una seconda sezione (B) del vol. 376 altre 130 carte (anch'esse qui integralmente trascritte), legate in fascicoli distinti: una prima carta non numerata reca sul *recto* l'intestazione: «Capitulos de los Tres Estamentos del Reyno de Cerdeña», e ha nel margine superiore destro la data «1594»; il *verso* è bianco. Le cc. 1-13 contengono infatti i capitoli di corte dei tre Stamenti, il testo dei quali, in copia semplice, è vergato, in questo così come negli altri fascicoli, dalla medesima mano che redasse la copia autentica degli Atti parlamentari (cc. 4r-12r); tra un capitolo e l'altro si trovano, ovviamente d'altra mano, le formule con le quali si approvano o si respingono le petizioni; minute di cancelleria risultano invece le carte contenenti l'approvazione regia (cc. 1r-v e 13r); le cc. 2r-v, 12v e 13v sono bianche; la foliazione, nel margine superiore destro, è in cifre arabe fino a c. 9, quindi prosegue in numeri romani. La numerazione riprende quindi da c. XVI, che reca sul *recto* l'intestazione «Capitulos de la Ciudad de Bosa» e la data «1594» nel margine superiore destro; il *verso* è bianco; le cc. XVIIr-v e XXXVIr contengono l'approvazione regia; i capitoli si leggono a cc. XVIIIr-XXXVr; bianche le cc. XVIIIr-v, XXXVv e XXXVIv.

Lo stesso dicasi per i restanti fascicoli, che comprendono le cc. XXXVII-XXXXVIII (c. XXXVIIr: «Capitulos de la Ciudad de Castillo Aragonés», «1594»; cc. XXXVIIIr e XXXXVIIIr approvazione; bianche le cc. XXXVIIv, XXXVIIIv, XXXXVIIv e XXXXVIIIv); e ancora le cc. LI-LXXII (c. LIr: «Capitulos de la Ciudad de Oristan», «1594»; c. LIr approvazione; bianche le cc. LIv e LIIv; manca l'approvazione finale); cc. C-CVIII (capitoli della città di Cagliari, privi dell'intestazione e delle approvazioni iniziale e finale); cc. CXV-CXXXIII (c. CXVr: «Capitulos de la Ciudad de Sacer», «1594»; approvazioni a cc. CXVIr-v e CXXXIIIr; bianche le cc. CXVv, CXVIIr-v, CXXXIIIv e CXXXIIIv); cc. CXXXVII-CXL (c. CXXXVIIr: «Aytona», «Capitulos delos estamentos militar y real», «1593», con l'approvazione iniziale; c. CXXXVIIIr contenente la presentazione del giurista Rossellò; c. CXLIr con l'approvazione finale; bianche le cc. CXXXVIIv, CXXXVIIIv e CXLIv); cc. CXLV-CL (c. CXLVr: «Capitulos de la villa de Quart», «1594»; approvazioni a cc. CXLVIr e CLr; bianche le cc. CXLVv, CXLVIv e CLv); cc. CLIII-CLVII (c. CLIIIr: «Aytona», «Capitulos delos estamentos ecclesiastico y militar», «1593», con l'approvazione iniziale; c. CLIIIr-v con la petizione del Rossellò; c. CLVIIr con l'approvazione finale; bianche

le cc. CLIIIv e CLVIIv); cc. CLXI-CLXXVIII (c. CXLIr: «Marques de Aytona», «Capitulos del estamento militar, «1594», con l'approvazione iniziale a c. CLXIv e la petizione del Rossellò a c. CLXIIv; approvazione finale a c. CLXXVIIIr; bianche le cc. CLXXIV, CLXXIIIv e CLXXVIIIv).

Le minori lacune nella numerazione delle carte si spiegano con la sua provvisorietà, in previsione dell'inserimento delle formule dell'approvazione regia; non così l'ampia lacuna fra le cc. LII e C, che lascia supporre proprio in quel luogo la perdita di due fascicoli (mancano infatti i capitoli di Alghero e di Iglesias).

Questi ultimi sono fortunatamente conservati nel documento originale di approvazione regia, datato 11 dicembre 1600 e conservato presso l'Archivio Storico Comunale di Iglesias (Sez. I^a, n. 96)⁶. Ne diede una buona edizione il Baudi di Vesme nel suo *Codex Diplomaticus Ecclesiensis*⁷. Se ne dà qui una nuova trascrizione.

Un secondo documento originale dell'approvazione regia è quello che si riferisce ai capitoli di corte della città di Cagliari; l'esemplare è conservato nell'Archivio Storico Comunale di Cagliari (Sez. antica, vol. 11, *Llibre Vermell*, A), con la data del 15 luglio 1604⁸. Per evitare ogni contaminazione col testo della copia semplice contenuta in B, si è scelto di trascrivere separatamente l'originale.

L'edizione degli Atti del Parlamento Aytona è condotta seguendo la concezione che è stata definita, non senza ragione, «istituzionale "allargata"»: si è cioè scelto di pubblicare integralmente e secondo l'ordine dispositivo dei processi verbali gli Atti del Parlamento in senso lato, inclusi degli atti di ripartizione dei donativi. I documenti di carattere complementare (memoriali, lettere, dispacci, consulte) hanno trovato ampiamente posto nell'*Introduzione*, dove le fonti più significative sono state trascritte integralmente o per ampi brani. Particolare importanza hanno soprattutto le consulte del Consiglio Supremo d'Aragona, conservate nel legajo 1351 del fondo *Consejo de Aragón*, presso l'Archivo de la Corona

⁶ Cfr. C. SANNA, *I Parlamenti sardi nell'Archivio storico comunale di Iglesias*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, cit., p. 353. Ha il n. 97 in M. PINNA, *L'Archivio Comunale di Iglesias*, Cagliari-Sassari 1898, p. 122.

⁷ C. BAUDI DI VESME, *Codex Diplomaticus Ecclesiensis*, Augustae Taurinorum 1877 (rist. Cagliari 1977), sec. XVI, n. XLIX, coll. 928-994.

⁸ Cagliari, Archivio Storico Comunale, *Sezione Antica*, vol. 11 (*Llibre Vermell* A). Cfr. S. LIPPI, *L'Archivio Comunale di Cagliari*, Cagliari 1897, p. 33.

⁹ Così G. OLLA REPETTO, *Lo stato delle fonti documentarie ed i problemi connessi alla loro ricerca ed edizione* cit., p. 197.

de Aragón a Barcellona (n. 6, comprendente anche documenti relativi al Parlamento Elda)¹⁰. Una menzione speciale merita poi il registro di corrispondenza del sindaco di Sassari Jayme Manca, conservato presso l'Archivio di Stato di Sassari (*Archivio Storico del Comune di Sassari*, b. 4, f. 2), comprendente, in 116 carte con l'aggiunta di una *cedula*, 74 documenti datati dal 2 ottobre 1593 al 23 aprile 1594, in prevalenza dispacci del Manca al Consiglio cittadino e viceversa¹¹.

Non è da escludersi che una più approfondita ricognizione presso gli Archivi isolani e iberici possa in futuro condurre a nuovi e non marginali ritrovamenti, quantunque le esplorazioni altrui così come quelle del curatore abbiano finora escluso ritrovamenti di un qualche significato per il nostro Parlamento¹². In ogni caso la documentazione esaminata di prima mano e pubblicata in veste critica consente per la prima volta di gettare una luce più sicura su un momento di grande interesse della storia isolana ed europea.

¹⁰ Cfr. M. M. COSTA y R. CONDE, *La documentación sobre los Parlamentos sardos conservada en el Archivo de la Corona de Aragón*, cit., p. 304 e p. 306.

¹¹ Cfr. A. TILOCCA SEGRETÌ, *I Parlamenti sardi: cenni sulle fonti reperibili negli Archivi del Nord Sardegna*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna* cit., pp. 339-345: 341.

¹² Cfr. J. L. RODRIGUEZ DE DIEGO, *Fondos documentales sobre Cerdeña en el Archivo General de Simancas*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna* cit., pp. 271-283, il quale, a dispetto dei molti ed accurati sondaggi, parla di un risultato «lamentabilmente negativo» (p. 281: *Addenda. Documentacion sobre el Parlamento de Cerdeña*).

II

Atti del Parlamento

Lettere convocatorie

A.C.A., *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 376 (A).
Copia autentica.

1

1592 dicembre 24, Heras

Filippo II, re di Spagna, ordina la convocazione del Parlamento del Regno di Sardegna, costituendo quale proprio rappresentante il viceré Gastone de Moncada.

In Dei nomine. Noverint universi quod nos Philippus, Dei gratia rex Castellae, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Portugaliae, Hungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Vallentiae, Galletiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murtiae, Gemnis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris, insularum Canariae necnon Indiarum orientalium et occidentalium, insularum et terrae firmae maris Oceani, archidux Austriae, dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum et Neopatriae, comes Abspurgi, Flandriae, Tirolis, Barcinonae, Rossilionis et Ceritaniae, marchio Oristani et comes Goçiani. Cum pro rebus statum nostrum, iustitiae cultum et publicum bonum et augmentum predicti nostri Regni Sardiniae concernentibus tractandis et finiendis oporteat, immo maxime necessarium sit, populos ipsius convocare ac Parlamentum generale per capitula et actus Curiae ac privilegia dicti Regni statutum indicare¹ et celebrare, quibus peragendis, aliis arduis horum Regnorum nostrorum Hispaniae impediti negotiis, personaliter adesse non valeamus, sedulo cogitantes de persona aliqua in cuius fide animus noster merito requiescere posset, et cuius prudentiam et integritatem aprobatas² haberemus, ut que in eo necessaria forent merito reperiri possent, te spectabilem don Gastonem de Moncada, qui munus nostri locumtenentis et capitanei generalis in prefato Regno Sardiniae, summo cum populo- rum et subditorum nostrorum applausu, nunc administras quique optimo statui et deffensioni illorum vigili oculo providere studuisti, duximus eligendum. Prout tenore presentis de nostra certa scientia regiaque auctoritate, deliberate et consulto, motu nostro proprio nostraque suprema regia potestate, te predictum don Gastonem de Moncada locumtenentem nostrum / generalem ex c. 1

¹ indicare] *corr. da* incidere.

² aprobatas] *corr. da* Aaprobatas.

latere nostro dextero sumptum personamque nostram representantem in dicto Regno Sardiniae et cunctis illorum partibus ad infrascripta specialiter et expresse facimus, constituimus, creamus et solemniter ordinamus atque preficimus. Itaque tu ex ipso nostro latere dextero sumptus et alter nos personamque nostram representans, possis et valeas in eodem Regno Parlamentum predictum incolis illius, literatoriae, ut moris est, in civitate, villa seu loco per capitula, ordinationes seu privilegia dicti Regni permissio indicere et convocare, huiusmodi convocationis causam detegere, proponere et explicare. Idemque Parlamentum prorogare et continuare et de loco in locum mutare, concludere et finire, absolvere, licentiarum seu dimittere. In ipsoque Parlamento quaecunque gravamina audire eaque discutere et discuti facere ac eis debite provisionis suffragium impartiri. Provisiones etiam cum consensu Brachiorum ipsius Parlamenti seu aliquorum ex his aut sine ipsis facere et providere factasque revocare et habilitare, mutare seu corrigere capitula et ordinationes cum consensu et interventione eorundem Brachiorum seu maioris partis illorum, more solito aedere et publicare seu aedi et publicari facere et mandare subventiones, dona, collectas, munera seu subsidia mutua servitiave quevis ab ipso Parlamento seu convocatis in eo et a quibuscunque universitatibus et particularibus dicti Regni pro nobis et nomine nostro petere, obtinere, procurare et habere et vice nostra acceptare et promissa nobis solvi facere et curare promissa-

c. 2 que per vos pro nobis et nomine nostro facere et omnino adimplere. / Et pro praemissis et eorum singulis pecunias, bona et iura nostra regia quaecunque nobis pertinentia et pertinentes queque pertinebunt in futurum pro nobis ac nomine nostro ac Curiae nostrae specialiter et expresse obligare et hypothecare eaque et eorum singula nos inviolabiliter observaturum in animam nostram iureiurando promittere, cum clausulis et cauthelis et aliis securitatibus solitis necessariis et opportunis. Et generaliter omnia alia facere, gerere et exercere quaecunque ad predicta et eorum singula necessaria fuerunt et opportuna et quae nos facere possimus³ in predicto Regno Sardiniae personaliter adessemus, etiamsi talia forent quae de iure vel de facto Maiestatis nostrae praesentiam exigent seu requirerent. Et sine quibus praemissa vel eorum aliqua ad debitum effectum deduci nequirent, quamvis maiora vel graviora fuerint superius expressatis et quae de iure vel de facto aut aliter mandatum exigent magis speciale quam presentibus sit expressum. Nos enim in praemissis et circa ea et super dependentibus et emergentibus ex eisdem ac eis annexis et connexis quovis modo omnimodam potestatem, auctoritatem et facultatem nostras tibi dicto locumtenenti generali nostro concedimus et plenarie elargimur cum libera et generali administratione et plenissima facultate. Promittentes tibi dicto locumtenenti generali nostro secretarioque nostro et notario infrascripto, tanquam publice et auctentice persone pro te / et aliis, quorum intersit, recipienti et legitime stipulanti, nos ratum et firmum semper habiturum

c. 2v.

³ possimus] *corr. da* possumus.

totum id quicquid quantum per te nomine nostro et pro nobis in premissis et circa ea procuratum et actum fuerit seu gestum et nunquam revocaturum, sub bonorum et iurium nostrorum ubique habitorum et habendorum hypotheca et obligatione.

Datum et actum est hoc in domo de Heras, die vigesimo quarto mensis Decembris, anno a nativitate Domini millessimo quingentesimo nonagesimo secundo, Regnorumque nostrorum videlicet Citerioris Siciliae et Hierusalem trigessimono, Castelle autem, Aragonum, Ulterioris Siciliae et aliorum trigessimoseptimo, Portugaliae vero decimo tertio.

Signum Philippi, Dei gratia regis Castellae, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Portugaliae, Hungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galletiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murtiae, Gemnis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris, insularum Canariae necnon Indiarum orientalium et occidentalium, insularum et terrae firme maris Oceani, archiducis Austriae, ducis Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum et Neopatriae, comitis Abspurgi, Flandriae, Tirolis, Barcinonae, Rossillionis et Ceritaniae, marchionis Oristanni et comitis Gociani, qui predicta concedimus et firmamus.

Yo el Rey.

Testes huius rei sunt don Christophorus de Mora / et don Ioannes de Idia- c. 3
quez de Consilio Status Suae Maiestatis, don Didacus Fernandez de Cordova praefectus equorum, don Alfonsus de Çuniga et don Ferdinandus de Toledo cubicularii eiusdem Maiestatis.

Signum Augustini Villanueva, sacrae catholicae et regiae Maiestatis consiliarii et secretarii eiusque auctoritate per totam terram et dictionem suam publici notarii, qui praemissis interfuit eaque scribi fecit et clausit.

Vidit Frigola vicecancellarius.

Vidit Comes generalis thesaurarius.

Vidit Terça regens.

Vidit Quintana regens.

Vidit Villanueva pro conservatore generale.

Dominus rex mandavit mihi Augustino Villanueva, in cuius posse Sua Maiestas concessit et firmavit, visa per Frigola vicecancellarium, Committem generalem thesaurarium, Terça et Quintana regentes Cancellariam et me pro conservatore generali.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convoca il Braccio ecclesiastico, militare e reale per la celebrazione del Parlamento, in Cagliari, per il 10 giugno 1593.

Lletres convocatories per al real general Parlament celebrador per lo illustrissimo señor don Gaston de Moncada, del Consell de Sa Magestat, lloctinent y capita general en lo present Regne y president en lo present real general Parlament.

Lo lloctinent general etc.

- c. 3v. Reverentissimo pare en Christ don Francisco del Vall, archebisbe de / Caller y bisbe de les unions, amat conseller de Sa Magestat. Per quant la prefata Magestat del rey nostre señor, migensant ses oportunes provisions de la data en Heras a 23 del mes de dezembre propassat, nos mana y comet que en sa real persona celebrem general Parlament convocant los tres Staments del present Regne per coses concernents son real servei, benefici, deffensio, pau y tranquillitat de aquell; vos diem per ço, pregam, exortam y citam que per a deu dies del mes de junni primo venient sian y comparegan devant nos en esta çitutat de Caller per vos o vostre procurador ben instruit i ab sufficient potestat per a assistir, tractar y fer lo de mes que en aquell convindra, a tal que les coses que en aquell per nos seran proposades y tractades se pугan ab tota brevetat concloure, segons que Sa Real Magestat ab sa real lletra qual va ab esta mana y significa; altrament, passat lo dit termini, se prosehira y se passara avant en dit Parlament y conclusio de aquell, no obstant vostra absentia y contumacia.

Data en Caller a sinch de maig mil sinch cents noranta i tres.

Don Gaston de Moncada.

Vidit Palou regens.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Altra semblant per al reverentissimo don Alonço de Lorca, archebisbe de Torres, ab la lletra de Sa Magestat.

Altra semblant per al reverentissimo don Anthonio Canopulo, archebisbe de Arborea, ab la lletra de Sa Magestat.

Altra semblant per al reverentissimo don Andreu Baccallar bisbe de l'Alguer, ab sa lletra.

Altra semblant per al reverentissimo don Joan Sanna, bisbe de Ampurias, ab sa lletra. /

- c. 4 Altra semblant per al reverentissimo don Anthonio Adzori, bisbe de Bosa, ab sa lletra.

Altra semblant per al reverentissimo don Pedro Clemente bisbe de Ales y Terralba, ab sa lletra.

Altra semblant per al reverent Capitol i clero de la seu de Caller, ab sa lletra.

Altra semblant per al reverent Capitol i clero de la yglesia de Torres, ab sa lletra.

Altra semblant per al reverent Capitol y clero de Arborea, ab sa lletra ¹.

Altra semblant per lo reverent Capitol i clero de la seu de Ampurias, ab sa lletra.

Altra semblant per lo reverent Capitol y clero de la seu de Bosa, ab sa lletra.

Altra semblant per lo reverent Capitol i clero de la seu de Ales, ab sa lletra.

Altra semblant per al reverent abat de Sacarja, ab sa lletra.

Altra semblant per al reverent abat de Sancta Maria de Sergo, ab sa lletra.

Altra semblant per al reverent abat de Sanct Nicolau extra muros de la çitutat de Oristanny, ab sa lletra.

Altra semblant per al reverent prior de Sanct Salvador de Oristañy, ab sa lletra.

Per al Estament militar.

Lo lloctinent general.

Spectable don Jayme de Alagon comte de Sorris, amat de Sa Magestat. Per quant la prefata Magestat del rey nostre señor, migensant ses oportunes provisions de la data en Heras a vint y quatre del mes de dezembre propassat, nos mana y comet que en sa real persona celebrem general Parlament, convocant los tres Estaments del present Regne per coses concernents son real servey, benefici, deffensio, pau y tranquillitat de aquell; vos diem per ço e manam que per a deu dias del mes de junny primo vinent, sian y comparegan devant nos en esta çitutat de Caller, per vos o vostre llegitim procurador ben instruit y ab sufficient potestat per a assistir, tractar / y fer lo demes que en c. 4v. aquell convindra, a tal que les coses que en aquell per nos seran proposades y tractades se pugan ab tota brevedat concloure segons que per Sa Real Magestat ab sa real lletra quel va ab esta mana y significa. Altrament passat lo dit termini se procehira y se passara avant en lo dit Parlament y conclusio de aquell, no obstant vostra absentia y contumasia. Data en Caller a sinch de maig mil sinch cents norantatres.

Don Gaston de Moncada.

Vidit Palou Regens.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Altra semblant per al spectacle don Jayme de Castelvi comte de Lacono, ab sa lletra de Sa Magestat.

¹ *Il testo andrebbe qui integrato con la frase Altra semblant per lo reverent Capitol i clero de la seu de l'Alguer, ab sa lletra, caduta per probabile omeoteleuto.*

Altra semblant per lo spectable don Hierony Torrosani, comte de Sedilo, ab sa lletra.

Altra semblant per al noble don Hierony de Servello, regidor del comptat de Quirra, ab sa lletra.

Altra semblant al spectable don Francisco de Castelví, biscomte de Sanct Luri, sens lletra de Sa Magestat.

Altra semblant al noble don Juan de Castelví, regidor del comptat de Oliva, ab sa lletra.

Altra semblant al noble don Jayme de Aragall, ab sa lletra.

Altra semblant al noble don Manuel de Castelví, ab sa lletra.

Altra semblant a don Juan de Castelví, ab sa lletra.

Altra semblant a don Francisco de Castelví, ab sa lletra.

Altra semblant a don Anton de Castelví, ab sa lletra.

Altra semblant a don Iosep Çapata, ab sa lletra.

Altra semblant per a don Guillem de Cervello, ab sa lletra.

Altra semblant per a don Hierony de Cervello, ab sa lletra.

Altra semblant per a don Martin de Alagon, ab sa lletra ². /

c. 5 Altra semblant per a don Angel Cetrillas, ab sa lletra.

Altra semblant per don Ramon Cetrillas, ab sa lletra.

Altra semblant per don Hieronym Sanct Just, ab sa lletra.

Altra semblant per a don Manuel de Castelví menor de dies, ab sa lletra.

Altra semblant a don Juan de Servello, ab sa lletra.

Altra semblant per a don Bernardi de Servello, ab sa lletra.

Altra semblant per a don Nofre Fabra y Dixar, ab sa lletra.

Altra semblant per a don Juan Dixar, ab sa lletra.

Altra semblant per a don Melchior Aymerich, ab sa lletra.

Altra semblant per a don Salvador Bellit, ab sa lletra.

Altra semblant per a don Anton Barbara, ab sa lletra.

Altra semblant per a don Antiogo Barbara, ab sa lletra.

Altra semblant per a don Garau Cetrilla, ab sa lletra.

Altra semblant per a don Jayme Ram, ab sa lletra.

Altra semblant per a don Gaspar de Raquesens, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Hierony Torrella, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Nicolau Torrella, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Melchior Torrella, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Gaspar Torrella, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Vicens Mora, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Antoni Fortesa, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Antiogo Fortesa, doctor en drets, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Jayme de Silva, ab sa lletra.

² Altra - lletra] *agg. da altra mano.*

Altra semblant per al magnífich mossen Monserrat Rossello, doctor en drets, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Gaspar Porxella, señor de Sardiani, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Miguel Portugues, baro de Posada, ab sa lletra. /

Altra semblant per lo magnífich Juan Francisco Jorgi, ab sa lletra.

c. 5v.

Altra semblant al magnífich doctor Juan Andreu, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich mossen Hieroni Ferrer, doctor en drets, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Juan Hierony Brondo.

Altra semblant per al magnífich Thomas Brondo.

Altra semblant per al magnífich Antiogo Nin, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Gaspar Fortesa, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Hieronim Montaner, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Pere Juan Otger, doctor en drets, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Jaume Sancta Cruz, señor que.s diu de la vila de Tuili, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Juan Francisco Ram, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Galçeran Otger de Iglesias, ab sa lletra.

Altra semblant per al noble don Francisco de Sena, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Francisco de Ravaneda, ab sa lletra.

Altra semblant per al noble don Lluís Gualbes, ab sa lletra.

Altra semblant per al noble don Jayme de Çervello, ab sa lletra.

Altra semblant per al noble don Berenguer de Çervello, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Thomas Torrella, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Melchior Dexart, ab sa lletra. /

Altra semblant per al magnífich mossen Luis Ferriol, ab sa lletra.

c. 6

Per als militars de la ciutat de Sasser.

Altra semblant per al noble don Juan Bellit, ab sa lletra.

Altra semblant per al noble don Juan Cariga, ab sa lletra.

Altra semblant per al noble don Jaume Manca de Usini, ab sa lletra.

Altra semblant per al noble don Francisco de Castelví y Scano, ab sa lletra.

Altra semblant per al noble don Anton de Cardona, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Gaspar Figo, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Angel de Ravaneda, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Juan Pilo, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Antoni Pilo, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Simon Figo, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Gavi Gaver, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Jaume de Homedes, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Francisco Sgrexo, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Lleonart Tavera, ab sa lletra.
Altra semblant al magnífich Andreu Virde, señor que.s diu de Putzomajor, ab sa lletra.

Altra semblant per al magnífich Cornelio Sasso, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Llorens Fara, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Francisco de Aquena, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Juan Moros i Molinos, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Joan del Sgrexo, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Andreu del Sgrexo, ab sa lletra. /

c. 6v. Altra semblant per al magnífich Gavi Paliatchio, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Anthonio Casatja, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Gaspar Virdi, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Pedro Virdi, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Pedro Virde i Melone, ab sa lletra.

Militars de la çitutat de l.Alguer.

Altra semblant per al noble don Pere Nofre de Ferrera, ab sa lletra.
Altra semblant per al noble don Raphael Manca, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Joan Guio i Durant, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Augusti Durant, ab sa lletra.
Altra semblant per al noble don Gabriel Manca, ab sa lletra.
Altra semblant per al noble don Hieronim Delitala, ab sa lletra.
Altra semblant per al noble don Bernat Carcassona, ab sa lletra.
Altra semblant per al noble don Antonio Angel Carcassona, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Pere Durant, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Bernat de Rocamarti, señor que.s diu de la baronia de Montilleo, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Pedro Guio i Durant, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Bernat de Rocamarti, com a baro de Montilleo, ab sa lletra.

Altra semblant al magnífich Balthasar Busquets, ab sa lletra. /
c. 7 Altra semblant al magnífich Antonio Guio i Durant.
Altra semblant per al magnífich Hieronni Deleda, ab sa lletra.
Altra semblant al magnífich Matheo de Tola, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Antoni de Tola, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Ambrosio Larcaro, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Pedro Lluís Guerau, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Ambrosio Guerau, ab sa lletra.
Altra semblant per al magnífich Gavi de lo Frasso, ab sa lletra.
Altra al noble y reverent don Anthonio Angel Carcassona, com a regidor del estat de Portugal.
Altra semblant al magnífich Augusti Angel Delitala de Bosa.
Altra semblant al magnífich Bernardino Puliga de Posada, ab sa lletra.

Altra semblant al magnífich Salvador Porco de Oçier.
Altra semblant al noble don Andreu Minutulo de Moras.
Altra semblant al noble don Anton Minutulo.

Per al Stament real.

Altra semblant per als magnífichs consellers de la çitutat de Caller, ab sa real lletra.

Altra semblant per als magnífichs consellers de la çitutat de Sasser, ab sa lletra.

Altra semblant per als magnífichs consellers de la çitutat de l'Alguer, ab sa lletra.

Altra semblant per als magnífichs consellers de la çitutat de Oristanny, ab sa lletra.

Altra semblant per als magnífichs consellers de la çitutat de Bosa, ab sa lletra.

Altra semblant per als magnífichs consellers de la çitutat de Castell Aragones, ab sa lletra. /

Altra semblant per als magnífichs consellers de Iglesias, ab sa lletra.

c. 7v.

3

1593 maggio 15, Cagliari

Antonio Sanremo, messo reale, fa relazione di aver consegnato le lettere convocatorie, sia del re Filippo II sia del viceré Gastone de Moncada, ai membri del Braccio ecclesiastico, militare e reale sotto elencati.

Die 15 mensis May, anno a nativitate Domini 1593, Calari.

Haventse dat e integrat a Anthonio Sanremo alguazil real, per manament de Sa Señoria illustrissima, les infrascriptes lletres convocatories del general Parlament per Sa Señoria illustrissima en nom de Sa Real Magestat celebrador, axi les de Sa Magestat com las de Sa Señoria illustrissima, a effecte de darles e integrals als reverentissimos, reverents, nobles i magnífichs dels tres Estaments, apres de esser anat en los llochs infrascripts y haverles dades e integrades, fa la seguent relacio en virtut del jurament que en lo introit de son offici he prestat, de que ha dat aquelles als infrascripts.

A deu de maig 1593, Caller.

Al reverent Capítol y clero de la seu de Caller, essent congregats lo reverent vicari, canonges y molts beneficiats; testimonis Salvador Deyana y Sebastia Corona.

Semblants lletres dona als magnífichs consellers de la present çitutat, presents Juan Baptista Aleu y Joan Silva.

Al noble don Jaime de Aragall, presents Baptista Saragosano y Jaume Musich.

Al noble don Hieronim de Servello, regidor del comptat de Quirra, testimonis lo magnífich Pedro de Leyva y Juan Devila.

Altra com a señor de Samatzai, testimonis predicti.

Al noble don Nofre Fiabra i Dixar, testimonis lo discret mossen Hieroni Seleze y Berthomeu Valenti. /

c. 8 Al noble don Antiogo Barbara, testimonis lo magnifich Thomas Brondo y mossen Juan Pauprin.

Al noble don Hierony Sanct Just, testimonis lo baro Portugues y lo noble don Antiogo Barbara.

A don Hierony Aymerich, testimonis mossen Thomas Torrella i mossen Miquel Periz.

Al magnifich Hieroni Torrella, testimonis mossen Antiogo Maltes i mossen Miquel Periz.

Al magnifich Juan Hieroni Brondo, testimonis Bernat Bonbardi y Hierony Mulas.

Al magnifich Thomas Brondo, testimonis Anthoni Solinas i Juan Mulas.

Al magnifich Pere Juan Otger, doctor en drets, y per sa absentia a sa mare la magnifica Eularia Otger, testimonis mossen Antiogo Caviano y Batista Pintulino.

Al magnifich Juan Francisco Jorgi, y per sa absentia a sa muller, testimoni mossen Pere Juan de Quenza.

A la noble dona Marquesa Arquer, procuradora general del magnifich Pere Juan Arquer, regidor del estat de Massa.

Al egregi mossen Hieroni Ferrer, doctor en drets, ab la lletra de Sa Magestat.

Al magnifich Hieroni Montaner, ab la lletra de Sa Magestat.

Al noble don Jaime Ram, ab la lletra de Sa Magestat.

Al magnifich Jaume de Silva, ab la lletra de Sa Magestat.

Al magnifich Gaspar Fortesa, ab la lletra de Sa Magestat.

A onze de dit en Caller.

Al magnifich i egregi mossen Monserrat Rossello, ab la lletra de Sa Magestat.

Al magnifich Antiogo Fortesa, doctor en drets, ab sa lletra. /

c. 8v. Al magnifich Antoni Fortesa, ab la de Sa Magestat.

Al noble don Gaspar de Raquesens.

Al magnifich Vicens Mora, ab sa lletra.

Al magnifich doctor Juan Andreu, ab sa lletra.

A dotze de maig 1593, en Iglesias.

Al reverentissimo de Caller don Francisco del Vall, ab la lletra de Sa Magestat.

Als magnifichs consellers de la ciutat de Iglesias, ab la lletra de Sa Magestat.

Al magnifich Galçeran Otger, ab la lletra de Sa Magestat.

A tretze de dit en la vila de Samassi.

Al noble don Manuel de Castelvvy, ab la lletra de Sa Magestat.

Dicto die en la vila de Serrenti.

Al noble don Manuel de Castelví menor de dies, ab sa lletra de Sa Magestat.

Dicto die in villa de Barumini.

Al noble don Joseph Çapata, ab sa lletra de Sa Magestat.

Dicto die en Mara Arborei.

Al noble don Melchior Aymerich, ab sa lletra.

Al noble don Salvador Bellit, ab sa lletra.

A 14 dit en la vila de Tuili.

Al magnífich Jaime Sancta Cruz, señor que.s diu de la vila de Tuili, ab sa lletra.

Al reverentíssimo don Pedro Clemente, bisbe de Ales, ab sa lletra de Sa Magestat.

Al reverent Capítol i clero de la seu de Ales, ab sa lletra. /

Al magnífich Antiogo Nin, ab sa lletra.

Al spectable don Jaime de Castelví, comte de Lacono, ab sa lletra de Sa Magestat.

Al spectable don Francisco de Castelví, biscomte de Sanct Luri, sens lletra de Sa Magestat.

A 16 dit en Tregenta.

Al spectable don Jaime de Alagon, comte de Sorris, ab sa lletra.

Dicto die en Pauli de Gerrei.

Al noble don Garau Çetrillas, ab sa lletra.

Dicto die en Vila Sorris.

Al noble don Martin de Alagon, ab sa lletra.

A 17 dit en Caller.

Al noble don Anton Barbara, ab sa lletra.

Al magnífich Miquel Portugues baro de Posada, ab sa lletra.

Al magnífich Juan Francisco Ram, ab sa lletra.

4 *1593 maggio 20, Cagliari*
Giovanni Paolo d'Antonio, messo reale, fa relazione di aver consegnato le lettere convocatorie, sia del re Filippo II sia del viceré Gastone de Moncada, ai membri del Braccio ecclesiastico, militare e reale sotto elencati.

Die 20 Maii, anno Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari.
Haventse axi be per manament de Sa Señoria illustríssima dat e integrat a Juan Paulo de Anthonio, alguazil real, les infrascriptes lletres de Sa Real Ma-

gestat convocatories per al real general Parlament, juntament ab les de Sa Senyoria illustrissima, per a que les donas e integras als reverentissimos, reverents, espectables, nobles i magnifichs dels Estaments ecclesiastich, militar y real, fa relacio haverles dades e integrades, en virtut del jurament per ell prestat in introitu ipsius officii als predits, prout sequitur.

c. 9v. Primo al noble y reverent Vicari turritano dona la lletra / del reverentissimo de Sasser ab la de Sa Magestat, per absentia de dit reverentissimo.

Al reverent Capitol i clero de la seu de Sasser.

Altra semblant per al magnifich Gavi Capita, procurador del molt reverent abat de Sacarja, per la absentia de dit abat, ab la lletra de Sa Magestat.

Altra semblant ab sa lletra al spectable don Hieroni Torrosani, comte de Sedilo.

Altra semblant ab sa lletra al noble don Juan Bellit.

Altra semblant ab sa lletra al magnifich Francisco de Ravaneda.

Altra semblant ab sa lletra al magnifich Angel de Ravaneda.

Altra semblant ab sa lletra al magnifich Jaime de Homedes.

Altra semblant al magnifich Francisco Sgrexo, ab sa lletra.

Al noble don Joan de Castelví, regidor del stat de Oliva, altra semblant ab sa lletra.

Al predit noble don Joan de Castelví altra semblant ab sa lletra.

Altra semblant ab sa lletra al noble don Francisco de Castelví.

Altra semblant al noble don Anton de Cardona, ab sa lletra.

Altra semblant ab sa lletra als magnifichs consellers de Sasser.

Altra semblant ab sa lletra al magnifich Gaspar Figo.

Altra semblant ab sa lletra al magnifich Simon Figo.

Altra semblant ab sa lletra al magnifich Francisco de Aquena.

Altra semblant al magnifich Gavi Gaver, ab sa lletra.

Altra semblant al magnifich Anton Pilo ab sa lletra.

Altra semblant al noble don Francisco Manca de Cedrelles, ab sa lletra. /

c. 10 Altra semblant al noble don Jaime Manca, ab sa lletra.

Altra semblant al magnifich Lleonart Tavera, ab sa lletra.

Altra semblant al noble don Lluís Gualbes, ab sa lletra.

Altra semblant al magnifich Andreu Virde, ab sa lletra.

Altra semblant al noble don Jaime Manca de Usini, ab sa lletra.

Altra semblant ab sa lletra al noble don Bernadi de Cervellon.

Altra semblant ab sa lletra al noble don Guillem de Cervellon.

Altra semblant al noble don Jayme de Servellon, ab sa lletra.

Altra semblant al noble don Juan Cariga, ab sa lletra.

5

1593 maggio 26, Cagliari

Salvatore Orrù, messo reale, fa relazione di aver consegnato le lettere convocatorie, sia del re Filippo II sia del viceré Gastone de Moncada, ai membri del Braccio ecclesiastico, militare e reale sotto elencati.

Die vigesimo sexto mensis Maii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari.

Fa relacio Salvador Orru, alguazil real, que haventseli dades e integrades per manament de Sa Señoria illustrissima les infrascriptes lletres, axi de Sa Real Magestat com de Sa Señoria illustrissima, convocatories per al real general Parlament celebrador per dita Sa Señoria en nom y per part de Sa Real Magestat en la present çitutat y Castell de Caller, a effecte de dar e integrar aquells als infrascripts dels reverentissims, reverents, spectables, nobles y magnífichs Staments ecclesiastich, militar y real, aquelles ha dades e integrades, segons se segueix, en diversos llochs y jornades.

Al reverentissimo archebisbe de Oristany, don Anton Canopulo.

Al reverent Capitol y clero de dita çitutat de Oristany. /

Als magnífichs consellers de dita çitutat de Oristany.

c. 10v.

Al reverent abat de Sanct Nicolau extra muros de la dita çitutat de Oristany.

Al reverent prior de dita çitutat de Oristany de Sanct Salvador.

Al reverentissimo bisbe de l'Alguer don Andreu Baccallar.

Al reverent Capitol y clero de dita çitutat de l'Alguer.

Als magnífichs consellers de dita çitutat de l'Alguer.

Al reverentissimo bisbe de Bosa don Anthonio Adzori.

Al reverent Capitol y clero de dita çitutat de Bosa.

Als magnífichs consellers de dita çitutat de Bosa.

Al noble don Pere Nofre de Ferreras.

Al noble don Ramon Çetrillas.

Al noble don Raphael Manca.

Al magnífich Juan Guio y Durant.

Al magnífich Augusti Durant.

Al noble don Gabriel Manca.

Al noble don Hieronim Delitala.

Al noble don Angel Çetrillas.

Al noble don Bernat Carcassona.

Al noble don Anthoni Angel Carcassona.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Verbale delle riunioni

A.C.A., *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 376 (A).

Copia autentica.

6

1593 giugno 10, Cagliari (Cattedrale)

Antonio Giovanni Palou, consigliere regio e reggente la Cancelleria reale, ammessa la contumacia dei convocati non comparenti, accusata e richiesta da Angelo Concas, procuratore del fisco e del patrimonio regio, a nome del viceré Gastone de Moncada proroga l'apertura del Parlamento al 23 giugno.

c. 11 Et adveniente¹ die Iovis, intitulato decimo mensis Iunii, anno a nativitate Domini 1593, Calari, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti assignato, constitutus magnificus et egregius dominus Anthonius Ioannes Palou, regius / consiliarius regiam Cancellariam regens in personam illustrissimi domini don Gastonis de Moncada de Consilio sacrae catholicae regiae Maiestatis Philippi, domini nostri regis, et pro Sua Maiestate locumtenentis et capitanei generalis totius presentis Sardiniae Regni et praesidis in dicto generali Parlamento, in- tus ecclesiam metropolitanam cathedralem sedis calaritane, ante capellam in- vocationis gloriosissimae Virginis Mariae Rosarii, ubi solitum est Parlamen- tum generale in praesenti civitate Calaris celebrari, ad quem locum accessit pro facienda prorogatione infrascripta, comparuit magnificus Ioannes Angelus Concas, fisci et patrimonii regii procurator, qui verbo dicto magnifico et egre- gio domino regiam Cancellariam regenti, haec vel similia verba exposuit:
«Molt magnifich y egregi Señor. Attes que vui es lo dia assignat a la celebratio del real general Parlament del present Regne, yo per part de la regia Cort acu- se contumàcia contra los çitats y no comparents en lo termini assignat y sup- plique que admesa dita contumatia sie proçehit avant ad ulteriora en dit real general Parlament».

Quibus sic ut prefertur dictis, statim praedictus magnificus et egregius domi- nus regiam Cancellariam regens, in personam illustrissimi domini locumtenen- tis generalis et praesidis dicti generalis Parlamenti, sequentem fecit provisio- nem:

c. 11v. «Illustrissimus dominus locumtenens generalis, admissa dicta contumatia, si et in quantum de iure est admittenda, / concedit dictis citatis et non comparen-

¹ Et adveniente] *in marg.* Prima porrogatio.

tibus usque ad diem vigesimumtertium presentis mensis Iunii, ad quem diem, si feriata non fuerit, sin autem ad diem exinde proxime sequentem, si iuridica fuerit, alioquin ad primam sequentem iuridicam, porrogat predictum regium generale Parlamentum in hoc eodem loco, mandans de his per notarium et regentem Scribaniam Locumtenentiae generalis infrascriptum actum confici». Presentibus nobili don Petro Onofrio de Ferreras, magnificis Nicolao Torrella, Gabriele Pitzolo, Ioanne Anthonio Piso et aliis plurimis pro testibus, etc.

Ferdinandus Sabater, notarius et regens Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra.

7 1593 giugno 23, Cagliari (Cattedrale)
Giovanni Antonio Palou, consigliere regio e reggente la Cancelleria reale, ammessa la contumacia dei convocati non comparenti, accusata e richiesta da Giovanni Angelo Concas, procuratore del fisco e del patrimonio regio, a nome del viceré Gastone de Moncada comunica la concessione della seconda proroga dell'apertura del Parlamento, rinviandola al 3 luglio 1593.

Et adveniente ¹ die Sabbati, intitulato vigesimo tertio mensis Iunii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti assignato, constitutus personaliter magnificus et egregius Ioannes Antonius Palou, regiam Cancellariam regens, in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis et praesidentis dicti generalis Parlamenti, intus predictam ecclesiam metropolitanam cathedralem sedis Calaris, ante dictam capellam sub invocatione Virginis Mariae Rosarii, pro facienda porrogatione infrascripta, comparuit dictus magnificus Ioannes Angelus Concas, fisci et regii patrimonii procurator, qui verbo dixit sequentia: «Molt magnífich y egregi Señor. /

Attes vúi es lo die assignat a la celebracio del real general Parlament del present Regne, yo ² per part de la regia Cort acuse contumaçia contra los çitats i no comparents y supplique sia passat avant ad ulteriora en dit real general Parlament».

Quibus sic dictis, statim dictus magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis, admissa dicta contumatia, si et in quantum de iure est admittenda, concedit dictis citatis et non comparentibus usque ad diem tertiam mensis Iulii proxime venturi, si feriata non fuerit,

¹ Et adveniente] *in marg.* Secunda porrogatio.

² yo] *ins. in interl.*

sin autem ad diem exinde proximam sequentem, si iuridica fuerit, alioquin ad primam sequentem iuridicam porrogat Parlamentum regium praedictum in hoc eodem loco, mandans de his actum confici». Praesentibus reverendo Gregorio Garau canonico calaritano, reverendo Francisco Martis etiam canonico callaritano, Nicolao Cabra causidico et multis aliis.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra.

8 1593 luglio 3, Cagliari (Cattedrale)
Giovanni Antonio Palou, consigliere regio e reggente la Cancelleria reale, ammessa la contumacia dei convocati non comparenti, accusata e richiesta da Giovanni Angelo Concas, procuratore del fisco e del patrimonio regio, a nome del viceré Gastone de Moncada comunica la concessione della terza proroga dell'apertura del Parlamento, rinviandola al 12 luglio 1593.

c. 12v. Die autem ¹ tertio mensis Iulii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti assignato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus Ioannes Antonius Palou, regiam Cancellariam regens, in personam illustrissimi domini don Gastonis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis presentis Regni et praesidentis dicti regii / Parlamenti, intus dictam ecclesiam metropolitanam sedis Calaris, in predicto loco, ad infrascriptam porrogrationem faciendam, comparuit praedictus magnificus Ioannes Angelus Concas, fiscus regius, qui verbo acusavit contumatiam contra citatos et non comparentes, supplicat ad ulteriora in dicto regio generali Parlamento procedi.
Et dictus magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:
«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praeses in praesenti generali Parlamento, admissa dicta contumacia, si et in quantum de iure est admittenda, concedit dictis citatis et non comparentibus usque ad diem duodecimam praesentis mensis Iulii, si feriata non fuerit, sin autem ad diem exinde proximam sequentem, si iuridica fuerit, alioquin ad primam sequentem iuridicam, porrogat praedictum regium generale Parlamentum in hoc eodem loco, de quibus mandavit huiusmodi confici instrumentum». Praesentibus magnifico Thoma Torrella, Anthonio Mura, Francisco Tola, Thoma Mondo calaritano.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

¹ Die autem] *in marg.* Tertia porrogratio.

Gregorio Cani, vicario generale dell'archidiocesi di Cagliari e sindaco del Capitolo cagliaritano, e Vincenzo Baccallar, canonico e procuratore del vescovo di Alghero, contendono sopra il diritto di precedenza nella seduta inaugurale del Parlamento; il viceré Gastone de Moncada, considerato che la cosa richiederebbe maggior discussione, su deliberazione della Reale Udienza e senza volere che la sua dichiarazione costituisca pregiudizio per le parti, fermi restando i loro diritti, decide che si proceda secondo quanto osservato nei Parlamenti presieduti dai viceré Michele de Moncada e Giovanni Coloma, nei quali la precedenza spettò al procuratore del Capitolo cagliaritano.

Sobre la pretesa entre lo reverent Gregori Cani, vicari general del reverentissimo de Caller y sindich del reverent / Capitol de la seu de Caller de una part, y c. 13
lo reverent Vicens Baccallar canonge, com a procurador del reverentissimo bisbe de l'Alguer de la part altra, sobre qui ha de preçehir en lo soli vui die present. Attento que la pretentio dels dits reverents canonges Cani y Baccallar en los predits noms requereix major discutio, de la que la brevedat del temps per ara se pot fer, y ab los ultims Parlaments celebrats per Sa Magestat y en sa real persona per los illustrissims don Miquel de Moncada y don Joan Coloma llocinents generals, se troba que en los primers solios precehi sens contradictio alguna lo reverent procurador del Capitol de la seu de Caller als procuradors dels reverentissims praelats. Per ço Sa Señoria illustrissima, ab delliberatio de la Real Audientia, declara que sens engendrar la present declaratio perjudici algu, tant sobre lo petitori com sobre lo possessori, a les dos parts, ans la pretentio de una i altra reste en sa forsa, com si la present declaratio feta no fos, com sols sie per donar forma al assiento del dia present i no en altres actes sdevenidors, que per a vui se assiente primer lo dit reverent canonge Cani a dit reverent canonge Baccallar; attes que lo acte que se.s fet entre ells a tres de juñy 1593 no es fet en Parlament, sino en acte particular y que espirat lo dia de vui, resten com si dita declaratio feta no fos, restants los drets de cada hu salvos. Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in Regia Audientia, ex deliberatione in ea sumpta, die duodecimo Iulii, anno Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari.

Ferdinandus Sabater notarius et scriba pro herede Serra. /

È pubblicata, su istanza di Gregorio Cani, vicario generale dell'archidiocesi di Cagliari e procuratore del Capitolo cagliaritano, la dichiarazione del viceré Gastone de Moncada che riconosce al canonico Cani il diritto di precedenza sul canonico Baccallar.

c. 13v. Dicto die Calari. Instante reverendo Gregorio Cani canonico calaritano, vicario generali et procuratore reverendi Capituli calaritani, huiusmodi declaratio illustrissimi domini locumtenentis generalis et regii Consilii fuit publicata per me, dictum et infrascriptum notarium, intus aulas regii palatii. Presente dicto reverendo Baccallar. Presentibus magnifico et egregio Angelo Cani, utriusque iuris doctore, et magnifico Petro Monçon pro testibus.

Idem Sabater notarius.

11

1593 luglio 12, Cagliari (Reale Udienza)

Angelo Cani, dottore in diritto e sindaco della città di Iglesias e Pietro Monçon, sindaco della città di Castelsardo, contendono sopra il diritto di precedenza nella seduta inaugurale del Parlamento; il viceré Gastone de Moncada, su deliberazione della Reale Udienza, decide non esservi ragione alcuna per procedere in maniera difforme dalle deliberazioni passate, per le quali la precedenza spetta nella prima seduta del Parlamento al sindaco di Castelsardo e nella seconda al sindaco di Iglesias.

Dicto die Calari. Sobre la pretesa dels magnífich mossen Angel caní, doctor en drets, syndich de la çitutat de Yglesies de una part, y Pedro Monçon syndich de la çitutat de Castell Aragones de la part altra, sobre qui dels dos ha de precehir en lo seure del soli queste vui del present, per Sa Señoria illustrissima. Attes que ab diverses provisions fetas en alguns Parlaments se ha declarat que en un solio prechesca la hu de aquells y en laltre laltre, y no hi haja per ara justa causa per la qual se haja de apartar de dita declaratio; per ço Sa Señoria illustrissima, ab delliberatio dels magnífichs y egregis regents la real Cancelleria y doctors de la Real Audientia, dites provisions haverse de guardar y per la observantia de aquellas que en lo primer solio prechesca lo syndich de Castell Aragones y en lo segon solio lo de Iglesias.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem, in Regia Audientia, ex deliberatione in ea sumpta, die duodecima mensis Iulii, anno Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

12

1593 luglio 12, Cagliari (Reale Udienza)

Giacomo Manca, sindaco della città di Sassari, chiede che sia osservato l'ordine delle precedenzae seguito nel Parlamento presieduto dal viceré Michele de Moncada, nel quale il secondo consigliere della città di Cagliari sedette dopo il sindaco della città di Sassari, alla sinistra del consigliere in capo della città di Ca-

gliari; il viceré Gastone de Moncada, uditi Francesco Aleu e Girolamo Torrella, consigliere in capo e sindaco della città di Cagliari, su deliberazione della Reale Udienza, dichiara che si manterrà il medesimo ordine disposto dai precedenti Parlamenti (eccezion fatta per quello presieduto da Michele de Moncada, nel quale i rappresentanti dei tre Bracci sedettero senza osservare ordine alcuno) e dai libri di Corte, ordine per il quale dopo il sindaco della città di Sassari, alla sinistra del sindaco della città di Cagliari, ha da sedere il terzo consigliere della città di Cagliari, mentre alla destra del sindaco della città di Cagliari ha da sedere il secondo consigliere della città di Cagliari.

Dicto die Calari, in Regia Audientia. Sobre la pretesa que te lo noble don Jaime Manca, syndich de la çitutat de Sasser, a saber es que assentantse a ma squerra del conseller en cap de la present çitutat de Caller, apres dell ha de seure lo magnifich conseller segon de la present çitutat, attes que axi se feu en lo ultim soli del Parlament ultimament celebrat per lo illustrissim quondam don Miquel de Moncada. Havent hoit als magnifich Francesch Aleu conseller en cap de la present çitutat y al magnifich Hieroni Torrella sindich de aquella, Sa Señoria illustrissima, ab delliberatio dels magnifichs y egregis regent la real Cancellaria y doctors de la Real Audientia, proveheix y declara, que per quant ha constatat ab diversos Parlaments y llibres de Corts, que apres del sindich de la çitutat de Sasser y a la ma sinistra de aquell ha sempre segut en lo soli lo conseller ters qui per temps es estat, y apres del sindich de la ciutat de Caller y a ma dreita de aquell ha segut lo conseller segon: que per ço se fermara lo matex orde, no obstant lo que se diu del soli tingut per lo illustrissimo don Miquel de Moncada, com sia que per lo que esta continuat en lo acte del mateix soli conste que les persones de tots los tres Staments, ecclesiastich, militar y real segueren sens servir orde algu entre aquells; y per ço ara no.s pot haver raho alguna de dit acte.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem, in Regia Audientia, ex deliberatione in ea sumpta, die duodecimo mensis Iulii, anno Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

13

1593 luglio 12, Cagliari (Cattedrale)

Il Parlamento è aperto con una solenne celebrazione religiosa, officiata da Francesco del Vall, arcivescovo di Cagliari, e al canto del Veni Creator; dopo il viceré e gli ufficiali regi i membri dei Bracci ecclesiastico e reale prendono posto secondo il loro grado, quelli del Braccio militare senza osservare alcun ordine interno; indi Giovanni Angelo Concas, procuratore del fisco e del patrimonio regio, chiede che, ammessa la contumacia accusata nei confronti dei convocati non

comparenti, si proceda alla celebrazione del Parlamento, e Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria reale, a nome del viceré dichiara ammessa la contumacia e ordina che si proceda; Ferdinando Sabater, notaio del viceré, legge la commissione del re; Girolamo Fillol, segretario, legge il discorso inaugurale del viceré, contenente tre punti principali:

1. *Rimediare agli ingiusti aggravii;*

2. *Riformare le leggi dannose o non più rispondenti ai tempi e farne delle nuove, rivolte al buon governo e al bene comune;*

3. *Sovvenire alle necessità della Corona, travagliata dalle spese per la rivolta dei Paesi Bassi, per il mantenimento della flotta contro il Turco e l'Inghilterra, per il sostegno dato ai cattolici di Francia.*

Dopo una consultazione dei Bracci riuniti l'arcivescovo di Cagliari, a nome dei tre Bracci, dichiara che si risponderà a tutto e chiede che si conceda un termine ulteriore agli assenti; il viceré aggiorna il Parlamento all'indomani, concedendo in via speciale agli assenti un termine ulteriore di dieci giorni.

c. 14v Et adveniente ¹ die lune, intitulato duodecimo mensis Iulii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti porrogato et assignato. Existentibus illustrissimo domino don Gastone de Moncada, de Consilio sacrae catholicae regiae Maiestatis Philippi domini nostri regis et pro Sua Maiestate locumtenente et capitaneo generali praesentis Sardiniae Regni et praesidente in praedicto regio generali Parlamento, reverendissimis, reverendis et venerabilibus, spectabilibus, nobilibus et magnificis de congregatione infrascripta et aliis in multitudine copiosa, intus ecclesiam cathedralem metropolitanam, ante altare maius dictae sedis, genibus flexis, porrectis precibus ad dominum nostrum Iesum Christum, cum decantatione solempni himni «Veni Creator», peractaque oratione per reverendissimum in Christo patrem don Franciscum del Vall, Dei et Apostolicae Sedis gratia archiepiscopum calaritanum et episcopum unionum; habenteque Sua illustrissima Dominatione a Sua sacra catholica regia Maiestate pro infrascriptis et aliis peragendis speciale mandatum, ascendit Sua illustrissima Dominatio solium super his factum in dicta ecclesia ad latus portalis quo itur ad cimiterium dictae sedis, ubi assuetum est in praesenti civitate calaritana regum generale Parlamentum celebrare, sedente Sua illustrissima Dominatione in cathedra supra dictum solium sedentibusque, nempe in medio primi gradus sive scani dicti solii magnifico Petro Ioanne Soler, regio consiliario et regiam Cancellariam regente, et in parte dextera dicti magnifici et egre-

¹ Et adveniente] *in marg.* Solium.

gii regentis Cancellariam / magnifico Ioanne Antonio Palou, fisci et patrimonii c. 15
regii patrono, et ad latus magnifici Palou magnifico Ludovico Ferriol, doctore
Regiae Audientiae, et in parte sinistra dicti magnifici et egregii regentis Can-
cellariam nobile don Iacobo de Aragall, gubernatore et reformatore Capi-
tuum Calaris et Gallure, et ad latus dicti nobilis gubernatoris, in dicta parte si-
nistra, nobile don Onofrio Fabra et Dixar, regio procuratore. Et ad latus dicti
nobilis regii procuratoris, in dicta parte sinistra, magnifico Francisco de Rava-
neda, magistro rationali, et ad latus dicti magnifici de Ravaneda magnifico Io-
anne Naharro de Ruecas, regiam Thesaureriam regente. Et in tertio scano dic-
ti solii magnifico Ioanne Angelo Concas, fisci et regii patrimonii procuratore,
necnon stante in parte dextera dicti soli me Ferdinando Sabater, notario et se-
cretario Locumtenentiae generalis pro herede Serra, et in parte sinistra Valen-
tino Polla alguazirio maiori. Convocatisque et congregatis ibidem ad sonum
campane magne, ut moris est, tribus Stamentis sive Brachiis presentis Regni,
ecclesiastico, militari et regali, nempe Stamento ecclesiastico in parte dextera
dicti soli et Stamento militari in parte sinistra et Stamento regali, nempe civi-
tatum et universitatum presentis Regni ante et adversus dictum solium, in
hunc modum videlicet pro Stamento ecclesiastico sedentes.

Pro Stamento ecclesiastico.

Reverendissimus don Franciscus del Vall, Dei et Appostolicae Sedis gratia ar-
chiepiscopus calaritanus et episcopus unionum. /

Reverendissimus don Anthonius Cannopulus, archiepiscopus arborensis, qui c. 15v.
dixit procuratorem esse reverendi Capituli turritani.

Reverendissimus don Petrus Clemente, episcopus ussellensis et terralbensis.

Reverendissimus don Ioannes Sanna, episcopus ampuriensis et civitensis.

Reverendissimus don Anthonius Adzori, episcopus bosanensis.

Reverendus Gregorius Cani, vicarius calaritanus et procurator reverendi Capi-
tuli calaritani.

Reverendus Ludovicus Pira, archipresbiter arborensis, procurator reverendi
Capituli arborensis et Capituli ampuriensis.

Reverendus Maurus Sanna, prior Sancti Salvatoris civitatis Oristanny.

Reverendus Ioannes Augustinus Canalis, procurator reverendi Ioannis Spano,
abbatis Sancti Nicolai extra muros civitatis Oristanni.

Pro Stamento militari.

Pro spectabili Stamento militari praesentis Sardiniae Regni intervenerunt et
fuerunt praesentes infrascripti, non servato inter eos ordine super modo pro-
cedendi sed sub hac forma, nempe in tribus aut quatuor scanis ibidem exi-
stentibus.

Spectabilis don Iacobus de Alagon, comes de Sorris.

Spectabilis don Iacobus de Castelvi, comes de Lacono.

Nobilis don Emanuel de Castelvi.

- Nobilis don Guillermus de Cervello.
 Nobilis don Hieronymus de Cervello, rector comitatus de Quirra.
 Nobilis don Iosephus Çapata.
 Nobilis don Angelus Çetrillas.
 Nobilis don Hieronimus Sanct Just.
 Nobilis don Ioannes de Castelvi, rector status de Oliva.
 Nobilis don Anthonius Barbara.
 Spectabilis don Franciscus de Castelvi, vice comes de Sanct Luri. /
 c. 16 Nobilis don Martinus de Alagon.
 Nobilis don Geraldus Cetrillas.
 Nobilis don Petrus Onofrius de Ferrera.
 Nobilis don Franciscus de Castelvi.
 Magnificus Iacobus de Silva.
 Magnificus Montiserratus Rossello.
 Nobilis don Iacobus Ram.
 Nobilis don Iacobus Manca, minor dierum, Sassari.
 Nobilis don Ioannes de Servello.
 Magnificus Gaspar Porxella hereditatus.
 Magnificus Michael Portugues, uti baro de Posada.
 Magnificus Antiocus Fortesa.
 Magnificus Hieronymus Ferrer.
 Magnificus Petrus Ioannes Otger.
 Magnificus Melchior Torrella.
 Magnificus Ioannes Franciscus Ram.
 Magnificus Ioannes Andreu.
 Magnificus Ioannes Franciscus Iorgii.
 Magnificus Vincentius Mora.
 Magnificus Franciscus Mora.
 Magnificus Nicolaus Torrella.
 Magnificus Hieronymus Montaner.
 Nobilis don Gaspar de Raquesens.
 Magnificus Iacobus Sancta Cruz.
 Magnificus Anthonius Fortesa.
 Magnificus Antiocus Nin.
 Nobilis don Ioannes Dixar.
 Magnificus Gaspar Fortesa.
 Nobilis don Melchior Aymerich. /
 c. 16v. Nobilis don Anthonius de Castelvi.
 Nobilis don Emanuel de Castelvi, minor dierum.
 Nobilis don Ioannes de Cervellon.
 Magnificus Gaspar Torrella.
 Magnificus Bernardinus Puliga.
 Magnificus Thomas Torrella.

Pro Stamento regali.

Pro magnifico Stamento regali civitatum et universitatum presentis Regni inter-
tulerunt et fuerunt presentes magnificus Franciscus Aleu, in capite consilia-
rius presentis civitatis Calaris, in medio dicti scani sedens, et in parte dextera
dicti magnifici Aleu magnificus Hieronymus Torrella, syndicus presentis civita-
tis et universitatis Calaris, et in parte sinistra dicti magnifici Aleu nobilis don
Iacobus Manca baro de Usini, syndicus civitatis Sasseris. Et ad dexteram ma-
gnifici Torrella syndici Calaris magnificus Thomas Brondo, in secundo gradu
consiliarius presentis civitatis, et ad sinistram dicti nobilis syndici civitatis Sas-
saris magnificus Petrus Blancafort, in tertio gradu consiliarius Calaris, et ad
dexteram dicti magnifici Thomae Brondo secundi consilarii nobilis don Rai-
mundus Çetrillas, syndicus civitatis Alguerii, et ad sinistram dicti magnifici
Blancafort tertii consilarii magnificus Leonardus Pira, syndicus civitatis Ori-
stanni, et ad dexteram don Raimundi Cetrilles syndici Alguerii magnificus Hie-
ronimus Pintor, in quarto gradu consiliarius, et ad sinistram syndici civitatis
Oristani magnificus Antonius Corona, in quinto gradu consiliarius, et ad dexte-
ram dicti Pintor quarti consilarii ² magnificus Petrus Monçon, syndicus civi- c. 17
tatis Castri Aragonensis. Et ad dexteram quinti consilarii Corona magnificus
Angelus Cani, utriusque iuris doctor, syndicus civitatis Sglesiarum, et ad dexte-
ram dicti syndici Cani magnificus Iulianus Ursena, syndicus civitatis Bosae.

Quibus quidem tribus Stamenti sic ut premititur congregatis et in dictis sca-
nis sedentibus, prefatus regii fisci procurator obtulit supplicationem tenoris
sequentis:

«Illustrissime domine locumtenens et capitaneus generalis et praesidens in
praesenti generali Parlamento.

Fisci regii procurator accusat contumaciam contra citatos et non comparentes
et supplicat quod illa admissa procedatur ad ulteriora in dicto regio generali
Parlamento».

Altissimus.

Et dictus magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam re-
gens, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequen-
tem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in praesenti ge-
nerali Parlamento, admissa dicta contumacia, si et in quantum de iure est ad-
mittenda, contra citatos et non comparentes, providet quod procedatur ad ul-
teriora in continuatione dicti generalis Parlamenti».

Quibus quidem peractis incontinenti predictus illustrissimus dominus lo-
cumtenens generalis et praesidens / in huiusmodi generali Parlamento man- c. 17v.

² consilarii] consiliarii *nel ms.*

davit mihi dicto Ferdinando Sabater, notario et regenti predictam Scribaniam Locumtenentiae generalis, ut coram omnibus legerem comissionem per Suam sacram catholicam regiam Maiestatem Suae illustrissimae Dominationi factam; qua per me lecta alta et intelligibili voce, mandavit etiam Sua illustrissima Dominatio magnifico Hieronimo Fillol secretario, ut legeret propositionem Suae illustrissimae Dominationis, in quadam papiri carta scriptam, cuius tenor talis est:

Proposition.

c. 18 «Tiene Su Magestad tanto cuidado de todos sus Reynos, que no contentandose del que tiene ordinario de que en ellos se administre justicia con mucha rectitud y ygualdad, attendiendo a todo muy particularmente sin perdonar a trabajo sujo para mas mostrar el amor que tiene a sus vassallos y lo que desea y procura que no sean agraviados, manda de años a años poner a sus ministros en residentia para que, hoidas las quejas que dellos se tiene, pueda emendar y corregir todo lo que tuviere necesidad de remedio. Esto haze Su Magestad en este Reino de diez en diez años, como sabeis, mandando celebrar Parlamento general; y por no poderse hallar ahora aqui en persona, por las muchas occupationes que tiene, no solo de governar tantos Reynos, pero de servir a la Iglesia de Dios / en tiempos tan trabajosos, me ha mandado que yo en su real nombre hos convocasse, enbiandome poderes bastantes (como haveis visto) para todo lo que Su Magestad pudiera hazer si se hallara aqui presente, y porque el principal fin que yo he de tener, siguiendo la sancta intencion de Su Magestad, es remediar agravios (como tengo dicho), de las tres cosas que se han de tractar en este Parlamento sera esta la primera; y la segunda de que haveis de tractar es de reformar algunas leyes dagnosas y hazer otras de nuevo que tengan respecto al buen gobierno y beneficio universal del Reino; destas dos cosas resulta la terçera y se sigue de ellas necessariamente, que es servir este Reyno a Su Magestad con todo lo que pudiere, porque a nuestro rey y señor natural, que tanto desea nuestro bien y se desuela en procurarlo, razon es mostralle algun segنال de agradecimiento, y assi el tractar del servicio que se ha de hazer a Su Magestad esta propria y natural obligacion de nosotros, como lo es de Su Magestad desagrararlos y establecer buenas y sanctas leyes.

c. 18v. Quanto al primero cabo, os digo de parte de Su Magestad que los que tuvierades alguna queja me la hagais saber, y de la mia hos ruego muy encaresidamente, comenseis per las que tuvierades de mi, porque hos asseguro que si algun agravio os he hecho lo emendare al momento y revocare lo que en vuestro perjuhizio habre provehido, sin tener por desonor dezir que erre o que lo entendí mal, porque no fundo honra sino en descargar mi consciencia y enservir al rey nuestro señor con / la rectitud y enteresa que devo y el quiere ser servido: y si de mi os dois esta satisfaction, bien podreis creher que hare lo mesmo de todos los oficiales reales, sin tener respecto a otra cosa que a lo que fuere razon y justicia; y porque no es bien que se confundan los negocios,

y que quando se trate del bien universal deste Reyno salgan algunos a interromper el buen progresso con proponer sus quejas, convendria que todos los que las tienen luego al principio las propongan, para que, allanadas con brevedad las dificultades, se pueda con mas quietud y sosiego attender al bien comun, que es lo que mas importa y en hahello assi entiendo que servire yo a Nuestro Señor y a Su Magestad.

En el segundo cabo lo que tengo que dezirhos, es que muchas leyes se estableçen por buenas, que despues muestra la experientia que no lo son, y muchas al principio convienen y la mudança de los tiempos las haze dañosas, no dudo yo sino que sera assi de algunas de las municipales que teneis en este Reyno y que convendra emendarlas en todo o en parte y hazer otras nuevas conforme las necessidades presentes. Para ascertainmento en esto, muy bien sabeis todos que se han de dexar los intereses particulares y no se ha de tener otro fin, sino al servicio de Dios y de Su Magestad y buen gobierno deste Reyno, para que / de lo que se determinare se sigan tan buenos effectos, que se pueda por ellos hechar de ver la habilidad, buena intencion y christiandad de los que aqui para esto os haveis juntado. c. 19

En el terçer cabo, del serviçio que acostumbraro hazer a Su Magestad, aunque no es menester encarescerhos la obligation que todos teneis, siendole tan buenos y fieles vassallos y tan afficionados a su real serviçio, como Su Magestad tiene muy bien entendido; con todo, por cumplir con mi obligation y con lo que se me ha mandado, hos representare con pocas palabras dos cosas: las grandes necessidades y trabajos del rey nuestro señor y las muchas merçedes que ha hecho y haze a este Reyno, y aunque vosotros como muy agradecidos las tendreis en la memoria; quiere Su Magestad que en esta ocasion os las diga y el deseo que tiene de hazeros otros muchos mayores, conforme al amor y voluntad que os tiene; las guerras de Flandes ha muchos años que comensaron, donde ha sustentado y sustenta un grueso exercito con excesivo gasto, juntamente sustentava una muy grande armada para resistir a la del Turco, el hechar a don Anthonio de Portugal y ganar las Terceras no se hizo con poco trabajo y costa. Para la jornada de Inglaterra hizo la armada tan poderosa que sabeis y muchos años ha que la tiene ordinaria de naves contra los Ingleses. Todos estos gastos hizo Su Magestad en años passados para deffender sus Reinos, pero ahora ultimamente, dexadas sus cosas particulares, zeloso de la hondra de Dios y del bien de la Iglesia catholica, ha puesto todas sus fuersas en favorecer los catholicos de Francia e impedir que el / ceptro de aquell christianissimo reyno no venga en mano de herege; y pues en esto no tracta Su Magestad de interesse suyo particular, os obliga mas a todos y le quedais obligados, ygualmente tanto los de un Estamento como de otro, porque aunque no fuerades sus vassallos solo por ser christianos (cuya causa defiende) tuvierades obligation de servirle en quanto pudierades. El cuidado que ha tenido y tiene deste Reyno (particularmente despues que, perdida la Goleta, quedo frontera de Berbaria) no tengo para que dezirle a quien tan c. 19v.

bien lo sabe y lo vehe cadaldia por experientia. Quanto le haveis dado en los Parlamentos todas sus rentas reales, las gratias que Su Sanctidad le ha hecho, lo ha gastado y destribuido en beneficio de vosotros todo en este Reyno, y ha embiado dinero de otros quando entretenia aqui un tertio para vuestra seguridad; y lo mismo hara quando se offrehere ocasion, pues no dudara de gastar todo el patrimonio de otros Reynos, si fuere menester, para deffenderos y para vuestra conservacion y acresentamiento.

c. 20 Attendidas estas cosas que hos he dicho y otras muchas que pudiera dezirhos, os ruego que hos esforceis quanto las fuersas bastaren a dar muestras de la voluntad que teneis al servicio de Su Magestad, pues otros Reynos muy trabajados en medio de sus trabajos le ha servido con tres tanto mas de lo que solian, no quiero persuadiros que lo hagais, sino rogar a Dios / os dexe asertar y determinar las cosas a su sancto servicio, que esto sera el bien deste Reyno y lo que el rey nuestro señor desea».

Quibus quidem commissione et prepositione lectis et per dicta tria Stamenta auditis, ipsis surgentibus a dictis eorum scanis in quibus sedebant et insimul iunctis, habito inter praenominatos dictorum trium Stamentorum colloquio super responsione facienda dictae praepositioni, postea reddentibus ipsis omnibus ad dicta scanna. Et stantes et detectis capitibus, per organum dicti reverendissimi archiepiscopi calaritani, cui per dicta tria Stamenta fuit commissum responsum faciendum, illud fuit verbo factum et prolatum Suae illustrissimae Dominationi, verba dirigendo per haec vel similia:

«Illustrissimo señor lugartiniente y capitan general y presidente en el presente real Parlamento. Hoida la preposition fecha por Vuestra Señoria illustrissima, los tres Estamentos comunicaran y respondran a ella en todo lo que fuere servicio de Su Magestad, y se supplica a Vuestra Señoria illustrissima mande conçeder termino a los ausentes para que vengan».

Qua responsione facta, incontinenti prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis iussit ut porrogetur dictum Parlamentum ad diem crastinam, si iuridica fuerit, sin autem ad aliam diem iuridicam.

Magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

c. 20v. «Illustrissimus³ dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat predictum / Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, alias ad diem proximam iuridicam et non feriatam immediate sequentem, concedendo de gratia speciali absentibus et non comparentibus decem dies, et quod per hoc non retardetur quin procedatur ad ulteriora in dicto regio generali Parlamento». Praesentibus ibidem magnifico Hieronimo Fillol, Valentino Polla alguatzirio mayori et Gaspere Scano regio portario pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scribe pro herede Serra.

¹ ³ Illustrissimus] *in marg.* Porrogatio.

14 1593 luglio 13, all'ora quarta del pomeriggio, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, invia come legati ai tre Bracci, riuniti separatamente, Onofrio Fabra y Dixar, procuratore del re, e Giovanni Naharro de Ruecas, reggente la Tesoreria regia, affinché i Bracci provvedano a raccogliere le procure degli assenti e a trasmetterle al viceré; Francesco del Vall, arcivescovo di Cagliari, risponde a nome del Braccio ecclesiastico che le procure saranno raccolte e trasmesse con sollecitudine; Giacomo de Alagon e Francesco Aleu, consigliere in capo della città di Cagliari, rispettivamente a nome dello Stamento militare e reale, rispondono che i Bracci discuteranno e daranno risposta tramite legazione. Gli ufficiali regi fanno di ciò relazione al viceré, il quale riceve quindi separatamente le legazioni dei tre Bracci; i legati, data assicurazione circa la rapida trasmissione delle procure, chiedono che il viceré comunichi i poteri delegatigli dal re per la celebrazione del Parlamento; Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria reale, risponde a nome del viceré che la richiesta sarà discussa nel Consiglio reale e la risposta sarà data tramite legazione, aggiornando infine il Parlamento al 15 luglio.

Die martis¹ intitulato decimo tertio mensis Iulii, anno a nativitate Domini 1593, hora quarta post meridiem vel inde circa praedictum Parlamentum continuando, constitutus personaliter prefatus illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, in dicta ecclesia calaritana, in quodam conclavio sacristiae eiusdem ad latus capelle invocationis sancti Francisci, una cum nobilibus², magnificis et egregiis regiis officialibus, nempe Petro Ioanne Soler regiam Cancellariam regente, Ioanne Anthonio Palou fisci patrono, Ludovico Ferriol doctore Regiae Audientiae, don Iacobo de Aragall governatore et reformatore in Capitibus Callaris et Gallurae, don Onofrio Fabra et Dixar regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationali, / Iuanne Naharro de Rueccas regiam Thesaureriam regente et me Ferdinando Sabater, notario et regente Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra; convocatisque et congregatis omnibus predictis regiis officialibus in predicto loco et tribus Estamentis, videlicet reverendissimo ecclesiastico in sacristia dictae sedis, et spectabili militari in capella invocationis Virginis Mariae de Sperantia, et regali in capella invocationis sanctae Seciliae, ad sonum campanae magnae, ut moris est, generale Parlamentum representantes, precedentibus per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus aliquibus colloquiis, fuit conclusum que sia feta embaxada per los noble y magnifich don Nofre Fabra y Dixar procurador real y Juan Naharro de Rueccas regent la general Thesoreria, als dits tres Estaments, per que cada Estament regonesan les pro-

¹ Die martis] *in marg* Continuatio.

² nobilibus] *ins. in interl.*

cures tenen dels absents i aquelles trametan a Sa Señoria illustrissima, per a que vistes se puga passar avant i ab tota promptitut dar fi i conclusio al present real general Parlament.

Y volent ³ anar a fer la dita embaxada los predits embaxadors, sabe Sa Señoria illustrissima que en lo reverentissimo Stament ecclesiastich los reverentissimos prelats estavan en cadires hu al costat del altre, y sobre lo lloch que se havia de dar als dits embaxadors fonch apuntat que tots los reverentissimos prelats estigan seguts ab dites cadires en un costat del apposento ab alguns capitulars i en laltre dits embaxadors seguts ab cadires al altre cap dels capitulars, hu tras altre. De quibus etc. /

c. 21v. Et sic ⁴ dicti nobilis et magnificus embaxiatores accesserunt una cum notario prae et infrascripto ad dicta Stamenta et ad reverendissimum Stamentum ecclesiasticum, per organum dicti nobilis don Onofrii Fabra et Dixar fuit eidem Stamento explicata dicta embaxiata, idemque afirmente dicto magnifico regente Thesaureriam; qua explicata, incontinenti reverendissimus don Franciscus del Vall, archiepiscopus calaritanus, respondit per haec vel similia verba: que se reculliran les procures y ab embaxada se trametran a Sa Señoria illustrissima y se procurara tota expeditio per servir a Sa Magestad.

Et postea accesserunt predicti nobilis et magnificus embaxiatores ad spectabile Stamentum militare, in quo etiam per organum dicti nobilis don Onofrii Fabra et Dixar fuit explicata dicta embaxiata; et per organum spectabilis don Iacobi de Alago, comitis de Sorris, fuit responsum que en lo dit Estament militar se comunicara y tractara i ab embaxiada se donara la resposta a Sa Señoria illustrissima.

Et etiam accesserunt predicti nobilis et magnificus embaxiatores ad Stamentum regale, in quo etiam fuit predicta embaxiata explicata, eamque afirmente dicto magnifico Ioanne Naharro de Rueccas, regente generalem Thesaureriam, et per organum magnifici Francisci Aleu, in primo gradu consilarii, fuit responsum que comunicada dita embaxiada en dit Estament i ab embaxiada se tornara la resposta a Sa Señoria illustrissima.

c. 22 Et factis dictis embaxiatis, reddientes dicti nobilis / et magnificus embaxiatores in dicta sacristia seu conclavio eiusdem, relationem de illis Suae illustrissimae Dominationi, ibi cum dictis regiis officialibus esistenti, fecerunt.

Et paulo post venerunt in dicta sacristia seu conclavio nobilis don Hieronimus Sanct Just et nobilis don Ioannes de Castelvi, embaxiatores spectabilis Stamenti militaris, et pro illius parte embaxiatam sequentem explicarunt:

«Illustrissimo Señor. En lo Stament militar se ha comunicada la embaxada per Vostra Señoria illustrissima tramesa, circa de enviar les procures, y recullides aquelles ab tota promptitut se trametran a Vostra Señoria illustrissima; y suplica dit Stament mane Vostra Señoria illustrissima comunicar lo poder te de

³ Y volent] *in marg* Lo assento se dona als embaxadors en lo Estament ecclesiastich.

⁴ Et sic] *in marg* Embaxada.

Sa Real Magestad per lo present real general Parlament».

E lo magnifich y egregi mossen Pere Juan Soler, regent la real Cancellaria, en persona de Sa Señoria illustrissima respos a dits nobles embaxiadors, que Sa Señoria illustrissima comunicaria assi en lo real Consell y ab embaxada se lis trametria dit poder.

Et recedentes predicti nobiles embaxiatores de dicto Stamento militari statim venerunt nobilis don Raymundus Cetrilles, syndicus civitatis Alguerii, et magnificus Petrus Monçon, syndicus civitatis Castri Aragonensis, embassiatores Stamenti regalis. Et pro illius parte explicarunt embassiatam sequentem:

«Illustrissimo Señor. En lo Estament real se ha comunicada la embaxada per part de Vostra Señoria illustrissima a dit Estament feta, a cerca replegar les procures y aquells trametre a Vostra Señoria se fara tota la diligentia possible y ab embaxiada se trametran a Vostra Señoria illustrissima; a la qual supplica dit Stament mane se li comunique lo poder de Sa Real Magestad que te Sa Señoria illustrissima per lo present general Parlament».

Et per magnificum et egregium Petrum Ioannem / Soler, regiam Cancellariam c. 22v. regentem, in personam Suae illustrissimae Dominationis fuit illis responsum, que se tractara per Sa Señoria illustrissima ab los magnifichs i egregis officials reals y ab embaxiada se lis comunicara lo dit poder.

Y havent fet los predits noble y magnifich embaxiadors la dita embaxiada y lo degno acato, essentsen anats, vingueren los reverents Vicens Baccallar, procurador del reverentissimo de l'Alguer, y Augusti Canal, embaxiadors del reverentissimo Estament ecclesiastich; y per orga del dit Baccallar, per part del dit reverentissimo Estament explicaren la seguent embaxiada:

«Illustrissimo Señor. En lo Estament ecclesiastich se ha comunicada la embaxada feta a dit Estament per part de Vostra Señoria illustrissima, a cerca replegar les procures de dit Estament. Se procurara ferho ab tota brevetat y ab embaxiada se donaran i trametran a Vostra Señoria illustrissima; supplicant mane Vostra Señoria se comunique a dit Estament lo poder que te de Sa Magestad per al present real general Parlament».

Et per dictum magnificum et egregium Petrum Ioannem Soler, regiam Cancellariam regentem, fuit responsum que tractat sie assi per Sa Señoria illustrissima ab los magnifichs y egregis officials reals ab embaxiada, se lis trametra dit poder.

Et iussu Suae illustrissimae Dominationis accedens dictus magnificus et egregius Ioannes Petrus Soler, regiam Cancellariam regens, ante predictum solium, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus⁵ dominus locumtenens generalis et presidens / in dicto regio c. 23 generali Parlamento, porrogat predictum Parlamentum et omnes actus illius

⁵ Illustrissimus] *in marg.* Porrogatio.

ad diem Iovis, si feriata non fuerit, sin autem ad diem primam iuridicam et non feriatam immediate sequentem». Praesentibus magnifico Petro Ruis iuniori, Valentino Polla alguazirio maiori et Gaspare Scano portario pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

15 1593 luglio 15, all'ora quarta del pomeriggio, Cagliari (Cattedrale)
Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, consultati gli ufficiali regi, delega Giacomo de Aragall, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, e Giovanni Antonio Palou, avvocato fiscale, per l'esibizione ai tre Bracci, separatamente riuniti, dei poteri conferitigli dalla corona per la celebrazione del Parlamento e per un'ulteriore richiesta delle procure degli assenti; Francesco del Vall, arcivescovo di Cagliari, Giacomo de Alagon conte di Villasor e Francesco Aleu, consigliere in capo della città di Cagliari, a nome rispettivamente del Braccio ecclesiastico, militare e reale dichiarano che lo Stamento esaminerà il privilegio e risponderà al viceré tramite legazione. Sentita la relazione dei legati e ricevute le procure degli assenti dalla delegazione del Braccio ecclesiastico, il viceré nomina gli abilitatori delle proroghe per parte della Corona nelle persone di Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria reale, Onofrio Fabra y Dixar, procuratore del re, e Ludovico Ferriol, giudice di Corte, comunicando quindi l'elezione ai tre Bracci; questi lodano la scelta operata dal viceré e dichiarano che l'elezione dei propri abilitatori sarà comunicata tramite legazione. Il viceré aggiorna infine il Parlamento al 19 luglio.

Die vero ¹ Iovis, intitolato decimo quinto mensis Iulii, anno Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, hora quarta post meridiem vel inde circa, continuando predictum regium generale Parlamentum, constitutus personaliter predictus illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti generali Parlamento, in dicto conclavio sacrestiae predictae, una cum nobilibus, magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler regiam Cancellariam regente, Ioanne Anthonio Palou fisci patrono, Ludovico Ferriol doctore Regiae Audientiae, don Iacobo de Aragall governatore et reformatore in Capitibus Calaris et Gallurae, don Onofrio Fabra et Dixar regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationali, Ioanne Naharro de Rueccas regiam Thesaurariam regente, et me Ferdinando Sabater notario et regente Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra; convocatisque predictis regiis officialibus in predicto loco et tribus Stamentis, nempe reverendissimo ecclesiastico in sacristia dictae sedis, spectabili militari in capella Virginis Mariae de

¹ Die vero] *in marg.* Continuatio.

Sperança, regali vero in capella sanctae Seciliae, sono campane, ut moris est, generale Parlamentum celebrantibus et representantibus; precedentibus per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus aliquibus colloquiis, fuit conclusum que / lo noble governador don Jaime de Aragall y magnifich y egregi mossen Juan Antoni Palou, advocat fiscal, fassan embaxiada als dits tres Staments, fentlis exhibitio de part de Sa Señoria illustrissima de la commissio y poder per la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor a Sa Señoria illustrissima per al present real general Parlament tramesa, pregantlis que trametan los poders y procures dels absents, quals air ab embaxada se lis demana, per a que se entenga en la buena expeditio del present real general Parlament, per convenir axi al servici de Sa Magestat y benefici del present Regne.

Et assumpto onere dictae embaxiate, los predits noble y magnifich embaxiadors anaren junctament ab lo notari infrascript al reverentissimo Stament ecclesiastich; y havent en aquell per orga del dit noble governador explicada la dita embaxiada y aquella afirmat dit magnifich advocat fiscal, exhibiren lo dit real privilegi de Sa Magestat del poder pedit à Sa Señoria illustrissima concedit, y sols digue que trametan a Sa Señoria illustrissima los poders y procures, quals per embaxiada de part de Sa Señoria illustrissima se lis demanaren; y fonch respost per lo reverentissimo de Caller, que en dit Estament se veura lo dit real privilegi de Sa Magestat y ab embaxiada se tornara la resposta a Sa Señoria illustrissima y se trametran les procures.

Y essent anats los predits noble y magnifich embaxiadors al spectable Stament militar, explicaren la matexa embaxiada y de com lo real privilegi de Sa Magestat han dexat en poder del reverentissimo Estament ecclesiastich, de hont se ls podia comunicar, y que tramettan / a Sa Señoria illustrissima los poders y procures dels absents, quals di mars propassat ab embaxiada se demanaren. E per dit spectable Estament respongue lo spectable comte de Sorris, que en lo Estament se comunicara tot y ab embaxiada se tornara la resposta a Sa Señoria illustrissima. Et postea predicti nobilis et magnificus embassiatores acceperunt ad Stamentum regale, in quo etiam per organum dicti nobilis gubernatoris fuit dicto Stamento dicta embassiatia explicata, idemque affirmante dicto magnifico avvocato fiscali. Et per organum magnifici Aleu, in capite consilarii, fuit responsum que se comunicara en dit Estament y ab embaxiada se tornara la resposta a Sa Señoria illustrissima.

Quibus embassiatibus sic factis, reddientes predicti nobilis et magnificus embassiatores in dicto conclavio predictae sacristiae, et ibi Suae illustrissimae Dominationi retulerunt predictas embaciatas fecisse et id quod illis responsum fuit. Et paulo post venerunt ad Suam illustrissimam Dominationem, in dicto conclavio sacristiae praedictae cum dictis magnificis et egregiis regiis officialibus existentem, reverendi Augustinus Canals et Maurus Sanna pro reverendissimo Stamento ecclesiastico, ensequentem fecerunt embaciatam: que lo poder de Sa Señoria illustrissima se veura en dit Estament y se comunicara aquell ab

los demes Estaments, y ab embaxiada se tornara la resposta a Sa Señoria illustrissima; y exhibiren, donaren e dexaren en mon poder de mi notari infra-script les baix mencionades procures.

c. 24v. Et recedentibus a dicto conclavio predicti embaxiatores, habito colloquio per Suam illustrissimam Dominationem / cum dictis nobilibus, magnificis et egregiis regiis officialibus, fuit conclusum quod eligantur habilitatores pro parte regiae curiae et fiat embaciata de eorum electione per magnificum Franciscum de Ravaneda, magistrum rationalem, et Ioannem Naharro de Rueccas, regiam Thesaureriam regentem, dictis tribus Estamentis. Et fuerunt electi sequentes.

Habilitadors per la regia Cort.

Lo magnifich y egregi mossen Pere Juan Soler, regent la real Cancellaria.

Lo noble don Nofre Fabra y Dixar, procurador real.

Lo magnifich mossen Lluís Ferriol, regent lo offici de jutge de la regia Cort.

Et predicti magnifici embaciatores accesserunt ad dicta Stamenta. Primo ad reverendissimum Stamentum ecclesiasticum, et per organum magnifici magistri rationalis fuit dicto Stamento explicata predicta embaciata, et quod eligatur in dicto Stamento habilitator ad hoc, ut Sua illustrissima Dominatio procedi valeat in presenti generali Parlamento; et per organum reverendissimi archiepiscopi Calaris fuit responsum, que Sa Señoria illustrissima ha feta molt bona nominatio y electio de habilitadors, y se tractara en dit Estament y ab embaxiada se tornara la resposta a Sa Señoria illustrissima.

c. 25 Y essent anats apres dits magnifichs embaxiadors al spectable Stament militar, fonch en aquell per orga del dit magnifich mestre rational / explicada la mateixa embaxada y per lo spectable comte de Sorris fonch respost, que Sa Señoria illustrissima havia feta molt bona electio, y se tractaria en dit Estament y ab embaxiada se daria resposta a Sa Señoria illustrissima.

Et postea predicti magnifici embaciatores accesserunt ad Stamentum regale, in quo etiam predicta embaciata per organum dicti magistri rationalis fuit dicto Stamento explicata; et per magnificum Franciscum Aleu, in primo gradu consiliarium, fuit responsum que Sa Señoria illustrissima havia feta molt bona electio de habilitadors, y per lo que toca en aquell Stament se comunicaria y ab embaxiada se tornaria la resposta a Sa Señoria illustrissima.

Et sic peractis, iussu illustrissimi domini locumtenentis generalis et praesidentis in dicto regio generali Parlamento, constitutus personaliter ante dictum solium magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis fecit provisionem² sequentem:

«Illustrissimus³ dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat predictum Parlamentum et omnes et singulos

² provisionem] *corr. su* propositionem *depenn.*

³ Illustrissimus] *in marg.* Porrogatio.

actus eiusdem ad diem lune proximam, si feriata non fuerit, sin autem ad primam diem iuridicam et non feriatam immediate sequentem». Presentibus honorabilibus Valentino Polla alguazirio mayori, Gabriele Mesas et Gaspare Scano, regiis portariis, pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

16

1593 luglio 19, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, riuniti gli ufficiali regi e congregati separatamente i tre Bracci, riceve dalle delegazioni degli Stamenti comunicazione dell'elezione degli abilitatori delle procure; per lo Stamento militare è eletto Giacomo de Alagon, conte di Villazor; per lo Stamento reale Francesco Aleu, consigliere in capo della città di Cagliari; per lo Stamento ecclesiastico Francesco del Vall, arcivescovo di Cagliari. Alla richiesta degli Stamenti di prorogare i termini per la consegna delle procure, si risponde che le procure saranno ammesse anche oltre i termini già concessi; quindi gli abilitatori della corona e gli abilitatori eletti dagli Stamenti, ricevute le procure già in possesso del Braccio reale e del Braccio militare, giurano insieme con il notaio e con l'intervento dell'avvocato fiscale procedono agli atti di abilitazione; infine il reggente la Cancelleria reale, a nome del viceré, aggiorna il Parlamento al 21 luglio.

Et adveniente ¹ die lune, intitulato decimo nono mensis Iulii, anno a nativitate c. 25v. Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, continuando praedictum regium generale Parlamentum, constitutus predictus illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in dicto regio generali Parlamento, in praedicto conclavio sacristiae sedis Calaris, una cum praenominatis magnificis et egregiis regiis officialibus, nempe magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler regiam Cancellariam regente, Ioanne Anthonio Palou fisci patrono, Ludovico Ferriol doctore Regiae Audientiae, don Iacobo de Aragall gubernatore et reformatore in Capitibus Calaris et Gallurae, don Onofrio Fabra et Dixar regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationali, Ioanne Naharro de Rucas regiam Thesaureriam regente; congregatisque in dicto loco predictis regiis officialibus et tribus Stamentis, nempe reverendissimo ecclesiastico in sacristia dictae sedis, militari in capella invocationis Virginis Marie de Sperança, et regali in capella sanctae Seciliae. Et habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, accesserunt nobiles don Anthonius Barbara et don Ioannes Dixar, embaciatores spectabilis Stamenti militaris, et Suae illustrissimae Dominationi, per organum dicti nobilis don Anthonii Barbara, explicarunt embaciatam sequentem:

¹ Et adveniente] *in marg.* Continuatio.

c. 26 «Illustrissimo ² Señor. Desitjant lo Stament militar que ab tota brevetat se done fi al present real general Parlament, per lo que conve al servici de Sa Magestat, han feta electio i nominatio de habilitador en persona del ³ / spectacle comte de Sorris, y supplica dit Stament a Sa Señoria illustrissima, que per quant ara trametran algunes procures dels absents, mane allargarlis lo termini de poder dar aquelles».

Y per lo magnifich y egregi mossen Pere Juan Soler, regent la real Cançellaria, fonch respost que Sa Señoria illustrissima lis agraja la bona voluntat y diligencia, y que te per çert que en tot lo que convendra per la bona expeditio del present real general Parlament ho faran com del dit Stament se confia.

Et recedentes predicti nobiles embaxiatores a dicto conclavio, statim venerunt nobilis don Ioannes Manca et magnificus Angelus Cani pro Stamento regali, et per organum dicti nobilis Manca fuit Suae illustrissimae Dominationi explicata embaciata sequens:

«Illustrissimo ⁴ Señor. Procurant lo Stament real que ab tota brevedat se done fi y conclusio al present real general Parlament, ha nomenat y elegit en habilitador al magnifich Francesch Aleu, conseller en cap, y supplica a Sa Señoria illustrissima mane allargar lo temps per a les procures que faltan, y de present dona les següents».

Et per dictum magnificum et egregium regiam Cancellariam regentem fuit responsum dictis embaciatoribus, que Sa Señoria illustrissima lis agracix molt la bona voluntat que amostran tenir al servici de Sa Magestat y te per çert que en tot lo que per la bona directio del present real general Parlament y bona y prompta expeditio de aquell faran lo que deuen al servici de Sa Magestat.

c. 26v. Y essentsen ⁵ anats dits noble i magnifich embaxadors vengueren los reverents Lluís Pira y Juan Augusti Canal per lo Stament ecclesiastich, y per orga del dit Pira / feren la següent embaxiada: que en lo dit Estament ecclesiastich se havia feta nominatio y electio de habilitador en persona del reverentissimo don Francisco del Vall, archebisbe de Caller, y que Sa Señoria illustrissima sie servit allargar lo termini per a poder haver les procures dels absents.

Et per eundem magnificum et egregium regentem Cancellariam fuit responsum, que se ha feta en dit Stament molt bona electio de habilitador, y esta certificat Sa Señoria illustrissima que en tot lo que convendra a la bona expeditio del present real general Parlament, lo dit reverentissimo Stament fara lo que dell se confia.

Y en lo de les procures, no obstant que passe lo termini, ja conçedit, sempre que dites procures vingan ben despedides, y com conve seran admeses ⁶.

² Illustrissimo] *in marg.* Habilitador per lo Stament militar.

³ del] *ripet. nel ms.*

⁴ Illustrissimo] *in marg.* Habilitador del Estament real.

⁵ Y essentsen] *in marg.* Habilitador del Stament ecclesiastich.

⁶ admeses] *in marg.* Que sempre vingan les procures seran admeses.

Et recedentes praedicti reverendi embaciatores, comparuit ibi nobilis don Salvator Bellit, syndicus spectabilis Stamenti militaris et exhibuit infrascripta mentionata procurationum instrumenta, que tradidit et dimisit in posse mei notarii infrascripti.

Et cum recessissent a dicto conclavio sacristiae, predicta Sua illustrissima Dominatio et ceteri magnifici et egregii de regio et patrimoniali Consilio, magnificus et egregius ⁷ regiam Cancellariam regens, don Iacobus de Alago comes de Sorris, don Onofrius Fabra et Dixar regius procurator, Ludovicus Ferriol doctor Regiae Audientiae et iudex regiae Curiae, Franciscus Aleu, in primo gradu consiliarius, habilitatores ut supra per Suam illustrissimam Dominationem et dicta Stamenta respective electi et nominati, convocati intus sacristiam dictae c. 27 sedis calaritanae una cum reverendissimo don Francisco del Vall, Dei et Apostolicae Sedis gratia archiepiscopo calaritano, etiam habilitatore per reverendissimum Stamentum ecclesiasticum nominato et electo, et me notario et regenti Scribaniam Locumtenentiae generalis infrascripto, iurarunt predicti domini habilitatores et ego notarius et scribe prefatus iuravi, tactis sacrosanctis Evangeliiis in libro missali manibus ipsorum et meis reverenter inspectis, videlicet quod dicti domini habilitatores bene, iuste et legaliter se habebunt in exercitio officii praedicti omniaque alia facturos ad que tenentur, et de tenendo secretum et non revelare ea que in predictis habilitationibus tractabuntur. Et idem iuro et promitto ego dictus notarius.

Ferdinandus Sabater, notarius et scribe pro herede Serra.

Quo iuramento prestito, dicti domini habilitatores processerunt ad actum dictae habilitationis, cum interventione magnifici et egregii Ioannis Antonii Paulou, regii consilarii et fisci advocati. Et cum iam deveniret nox, dictus magnificus et egregius dominus Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in personam Suae illustrissimae Dominationis, recedens ad locum solitum ante dictum solium, fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus ⁸ dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat praedictum Parlamentum et omnes et singulos / actus eiusdem ad diem mercurii vigesimam primam presentis mensis c. 27 v. Iulii, si feriata non fuerit, sin autem ad aliam immediate sequentem non feriatam». Praesentibus honorabilibus Valentino Polla regio alguazirio, Gabriele Meses portario et Bartholomeo Coco scriptore pro testibus, ad haec vocatis et assumptis.

Ferdinandus Sabater, notarius et scribe pro herede Serra.

⁷ magnificus et egregius] *corr. da* magnifici et egregii.

⁸ Illustrissimus] *in marg.* Porrogatio.

Gli abilitatori nominati ed eletti dal viceré e dagli Stamenti si riuniscono e procedono nella ricognizione delle procure; Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria reale, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 23 luglio.

Die autem ¹ mercurii, intitulata vigesima prima ² presentis mensis Iulii, anno millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, congregatis prefatis magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler, regiam Cancellariam regente, et aliis reverendissimo, spectabili, nobili et magnifico habilitatoribus per Suam illustrissimam Dominationem et tria Stamenta respective electis et nominatis, in dicta sacristia sedis Calaris, fuit processum ad actum recognitionis examinis ipsius habilitationis. Et postea cum iam inclinaret dies, magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in personam Suae illustrissimae Dominationis, constitutus ante predictum solium, fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus ³ dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio Parlamento, porrogat predictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris proximam, si feriata non fuerit, sin autem feriatam ad primam diem iuridicam et non feriatam immediate sequentem». Presentibus honorabilibus Bartholomeo Coco scriptore, Gaspare Scano et Gabriele /

c. 28 Mesas portarii pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Gli abilitatori nominati ed eletti dal viceré e dagli Stamenti si riuniscono e procedono nella ricognizione delle procure; Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria reale, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.

Die veneris ¹ intitulato vigesimo tertio predictorum mensis et anni, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, congregatis predictis dominis habilitatoribus in dicta sacristia sedis calaritanae, processo per eosdem ad dictam recognitionem et examen habilitationis predictae. Et postea cum iam dies inclinaret, magnificus et egregius dominus Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, accedens ante predictum solium, in personam illustrissimi

¹ Die autem] *in marg.* Continuatio habilitationis.

² prima] *ins. in interl.*

³ Illustrissimus] *in marg.* Porrogatio.

¹ Die veneris] *in marg.* Habilitatio.

domini locumtenentis generalis, fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus² dominus locumtenens generalis porrogat predictum regium generale Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem ad primam diem iuridicam et non feriatam immediate sequentem». Presentibus Bartholomeo Coco scriptore, Gaspare Scano regio portario et multis aliis pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

19

1593 luglio 24, Cagliari (Cattedrale)

Gli abilitatori nominati ed eletti dal viceré e dagli Stamenti si riuniscono e procedono nella ricognizione delle procure; Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria reale, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 28 luglio.

Et die¹ sabbati, intitulo vigesimo quarto mensis Iulii, anno Domini 1593, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti porrogato; congregatis predictis dominis habilitatoribus in praedicta sacristia sedis callaritanae, processo per eosdem / ad dictam recognitionem et examen dictae habilitationis; et postea c. 28v. magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis et praesidentis in presenti regio generali Parlamento, accedens ante predictum solium fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus² dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento porrogat predictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii vigesimam octavam presentis mensis Iulii, si feriata non fuerit, sin autem ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Gaspare Scano regio portario, Bartholomeo Coco scriptore, Ioanne Antioco Cocodi, Leapole et Stampacis respective habitatoribus pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

20

1593 luglio 28, Cagliari (Cattedrale)

Gli abilitatori nominati dal viceré Gastone de Moncada ed eletti dai tre Bracci concludono la ricognizione e l'esame delle procure e consegnano agli Stamenti le liste degli abilitati, ordinando che siano inseriti negli atti gli originali delle medesime procure.

² Illustrissimus] *in marg.* Porrogatio.

¹ Et die] *in marg.* Habilitatio.

² Illustrissimus] *in marg.* Porrogatio.

Et die ¹ mercurii, intitulato vigesimo octavo mensis Iulii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, ad celebrationem huiusmodi regii generalis Parlamenti assignato; congregatis in dicta sacristia sedis Calaris dictis dominis habilitatoribus et processo per eos ad dictam recognitionem et examen habilitationis, habito inter eos colloquio, conclusione et deliberatione sumpta, fuit factum et ordinatum per eosdem dominos habilitatores et traditum nobili don Salvatori Bellit, syndico spectabilis Stamenti militaris, quodam memoriale personarum militarium habilitatarum, sumptum et subscriptum manu mei Ferdinandi Sabater, notarii publici et regentis Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra, quod est tenoris sequentis. /

c. 29 Llista dels habilitats qui han de entrar en lo present real general Parlament, donada al noble syndich del spectable Stament militar, advertint ad aquell que si en lo dit Stament voldra entrar algu que no sie descrit y continuat en la present llista, no.l dexe entrar, ans los remeta als dits señors habilitadors. Feta en la sacrestia de la seu de Caler, a vint i vuit de juliol mil sinch cents noranta tres.

Lo spectable dom Jaime de Alagon, comte de Sorris.

Lo spectable don Jaime de Castelví, comte de Lacono.

Lo spectable don Hieroni Torrosani, comte de Sedilo.

Lo noble don Hieroni de Servello, per ell i com a regidor del comptat de Quirra.

Lo noble don Juan de Castelví, per ell y com a regidor del comptat de Oliva.

Lo noble don Jaime de Aragall.

Lo noble don Manuel de Castelví.

Lo noble don Francisco de Castelví.

Lo noble don Francisco de Sena.

Lo noble don Guillem de Servello.

Lo noble don Joseph Çapata.

Lo noble don Angel Çetrillas.

Lo noble don Hieroni Sanct Just.

Lo noble don Melchior Aymerich.

Lo noble don Nofre Fabra i Dixar.

Lo noble don Salvador Bellit.

Lo noble don Anton Barbara.

Lo noble don Ramon Çetrillas.

Lo noble don Jaime Ram.

Lo noble don Gaspar de Raquesens.

Lo noble don Jaime Manca.

Lo noble don Pere Nofre de Ferrera. /

c. 29v. Lo noble don Antiogo Barbara.

¹ Et die] *in marg.* Habilitatio.

Lo magnifich Francisco de Ravaneda.
 Lo magnifich Hieroni Torrella.
 Lo magnifich Gaspar Fortesa.
 Lo magnifich Vicens Mora.
 Lo magnifich Juan Andreu.
 Lo magnifich Monserrat Rossello.
 Lo magnifich Hieroni Ferrer, doctor ².
 Lo magnifich Hieroni Deledda y per ell son procurador, lo noble don Pere Nofre de Ferrera.
 Lo magnifich Juan Francisco Ram.
 Lo magnifich Andreu Virde.
 Lo magnifich Angel de Ravaneda y per ell son procurador, lo magnifich Anthoni Fortesa.
 Lo noble don Anton Minutulo y per ell son procurador, lo magnifich Pere Juan Otger.
 Lo magnifich Cornelio Sasso y per ell lo magnifich Juan Andreu son procurador.
 Lo noble don Juan Cariga. Lo magnifich Pedro Virde i Melone. Lo magnifich Joan de Moros de Molinas, y per ells lo magnifich Andreu Virde, son procurador.
 Lo magnifich Gaspar Figo y per ell lo magnifich Joan Andreu son procurador.
 Lo magnifich Galçeran Otger, y per ell lo magnifich Pere Juan Otger, son procurador.
 Lo magnifich Gavi Gaver, y per ell lo noble don Jaime Manca.
 Lo magnifich Juan Antoni Maronjo i Gambella, y per ell lo magnifich mossen Hieroni Ferrer, son procurador.
 Lo spectable don Francisco de Castelví, biscomte de Sanct Luri.
 Lo noble don Martin de Alagon.
 Lo noble don Jaime de Alagon, menor.
 Lo noble don Garau Çetrillas.
 Lo noble don Juan Dixar.
 Lo magnifich Gaspar Porxela, com a baro de Sardiani ³. /
 Lo noble don Francisco Çetrilla. c. 30
 Lo noble don Juan de Servello.
 Lo noble don Bernadi de Servello.
 Lo noble don Anton de Castelví.
 Lo noble don Jayme de Servellon.
 Lo noble don Philip de Cervello.
 Lo noble don Jaime Manca, menor.
 Lo noble don Manuel de Castelví, menor de dies.
 Lo magnifich Pedro de Ravaneda.

² Lo magnifich - doctor] *agg. da altra mano.*

³ Lo magnifich - Sardiani] *agg. da altra mano.*

Lo magnifich Melchior Torrella.
 Lo magnifich Gaspar Torrella.
 Lo magnifich Nicolau Torrella.
 Lo magnifich Thomas Torrella.
 Lo magnifich Anthoni Fortesa.
 Lo magnifich Antiogo Fortesa.
 Lo magnifich Francisco Fortesa.
 Lo magnifich Gavi Sasso.
 Lo magnifich Melchior Dexart y per ell lo magnifich Nicolao Torrella, son
 procurador.
 Lo magnifich Pere Lluís Guerau. Lo magnifich Ambros Guerau, y per ells lo
 magnifich Gaspar Fortesa, son procurador.
 Lo magnifich Pere Juan Otger.
 Lo magnifich Guerau Busquets.
 Lo noble don Esteve Manca, y per ell lo magnifich don Joan Dixar, son pro-
 curador.
 Lo magnifich Juan Francisco Jorgi.
 Lo magnifich Joan Hieroni Brondo.
 Lo magnifich Thomas Brondo.
 Lo magnifich Miquel Portugues, com a baro de Posada.
 Lo magnifich Antiogo Nin, per ell y com a procurador de sa mare, la magnifi-
 ca Elena Nin y Fogondo, señora de la baronia de Senis.
 c. 30v. Lo magnifich Joan Baptista Sanna, com a señor de la vila de Gesico y / Gono,
 y per ell son procurador, lo noble don Guillem de Servello.
 Lo magnifich Hierony Montaner.
 Lo magnifich Joan Porcell.
 Lo magnifich Francisco Virde i Melone.
 Lo magnifich Salvador Gessa.
 Lo noble don Gaspar Sans: se admet, attes lo illustrissimo señor virrey ha cer-
 tificat esser aquell cavaller.
 Lo noble don Joan Carrillo.
 Lo noble don Pedro de Castelví, fill del quondam don Angel de Castelví.
 Lo magnifich Jaime Sancta Crus, com ha heretat.
 Lo Reverentissimo de Caller, com a baro de Suelli y Sanct Pantaleu, y per ell
 lo magnifich mossen Monserrat Rossello, son procurador.

 Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

 Et pro Stamento ecclesiastico fuerunt per dictos dominos habilitatores habili-
 tati sequentes.
 Lo reverentissimo don Francisco del Vall, archebisbe de Caller i bisbe de las
 unions.
 Lo reverentissimo don Anthonio Canopulo, archebisbe de Oristany, per ell y
 com a procurador del reverent Capitol y clero de la seu de Sasser.

Lo reverentissimo don Pedro Clemente, bisbe de Ales y Terralba.
 Lo reverentissimo don Joan Sanna, bisbe de Ampurias.
 Lo reverentissimo don Anthon Adzori, bisbe de Bosa.
 Lo reverent Gregori Cani, canonge de Caller, vicari general, com a procurador del reverent Capitol y clero de la seu de Caller. /
 Lo reverent Vicens Baccallar, canonge, com a procurador del reverentissimo c. 31
 don Andreu Baccallar, bisbe de l'Alguer y axi be com a procurador del reverent Capitol i clero de la seu de dita çitutat de l'Alguer.
 Lo reverent Lluís Pira, arçipreste de Arborea, com a procurador del reverent Capitol y clero de la seu de Oristany y com a procurador del reverent Capitol y clero de la seu de Castell Aragones, ab que dins vint dies refforme la procura te de Castell Aragones.
 Lo reverent Mauro Sanna, prior de Sanct Salvador de Oristany.
 Lo reverent Juan Augusti del Canal, com a procurador del reverent Juan Spano, abbat de Sanct Nicolau extra muros de Oristany.
 Lo reverent Thomas Marras, canonge, com a procurador del reverent Capitol y clero de la seu de Ales.

Pro magnifico Stamento regali fuerunt per dictos dominos habilitatores habilitati sequentes.

Lo magnifich Francesch Aleu, conseller en cap de la present çitutat.
 Lo magnifich Hierony Torrella, sindich de la present çitutat de Caller.
 Lo noble don Jaime Manca, syndich de la çitutat de Sasser.
 Lo noble don Ramon Çetrillas, syndich de la çitutat de l'Alguer.
 Lo magnifich Lleonart Pira, syndich de la çitutat de Oristany.
 Lo magnifich Pedro Monson syndich de la çitutat de / Castell Aragones: ad- c. 31v.
 mes ab que porte la procura reformada iuxta stillum, dins vint dies.
 Lo magnifich mossen Angel Cani, syndich de la çitutat de Yglesies, ab que axi be porte procura millor refformada iuxta stillum, dins vint dies.
 Lo magnifich Julia Ursena: admes ab que porte la procura refformada, dins vint dies.

Ferdinandus Sabater notarius.

Et praemissis peractis, predicti domini habilitatores providerunt et mandarunt quatenus in presenti processu originaliter inserarentur procurationum instrumenta, que per eosdem dominos admissa fuerunt: nempe pro reverendissimo Stamento ecclesiastico iuxta memoriale dictis habilitatis factum. Et pro spectabili Stamento militari procurationum instrumenta personarum dicti Stamenti, in quantum spectat ad personas habilitatas in predicto memoriali. Et pro Stamento regali iuxta memoriale de habilitatis in dicto Stamento factum; quorum mandatorum series et tenores in fine actorum presentis diei originaliter inseri mandarunt.

Ferdinandus Sabater notarius.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, riuniti gli ufficiali regi e convocati i tre Bracci, procede all'elezione dei «tractadors» e dei giudici dei gravami per parte della Corona; l'elezione è comunicata agli Stamenti, i quali eleggono a loro volta i propri rappresentanti, dandone comunicazione al viceré tramite legazione; infine il reggente la Cancelleria reale, a nome del viceré, aggiorna il Parlamento al 30 luglio.

c. 32 Et preterea dicto et eodem die vigesimo octavo mensis Iulii, constitutus personaliter illustrissimus / dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, in dicto conclavio sacristiae sedis calaritanae, una cum magnificis et egregiis regiis officialibus ibidem congregatis; congregatisque tribus Stamentis, reverendissimo, spectabili et magnifico ecclesiastico, militari et regali, in locis solitis, sono campane maioris, ut moris est; et habitis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus aliquibus colloquiis, fuit conclusum quod eligantur tractatores et iudices gravaminum pro parte regia, prout illico fuerunt electi sequentes.

Tractadors.

Lo magnifich¹ y egregi mossen Pere Juan Soler, regent la real Cancelleria.

Lo noble don Jaime de Aragall, governador y refformador dels Caps de Caller y de Gallura.

Lo magnifich Francisco de Ravaneda, mestre rational.

Lo magnifich mossen Juan Antoni Palou, advocat fiscal.

Jutges de greuges.

Lo magnifich² y egregi regent la real Cancelleria.

Lo noble don Nofre Fabra y Dixar, procurador real.

Lo magnifich Francisco de Ravaneda, mestre rational.

Lo magnifich Juan Naharro de Ruecas, regent la Thesoreria.

Lo magnifich Lluís Ferriol, doctor de la Real Audientia, regent lo offiçi de jutge de Cort.

c. 32v. Y de los dos doctors de la Real Audientia, ço es mossen Castañer y mossen Saportella elegits per Sa Magestat, lo primer / que vindra a exerçir son offiçi.

Et quod fiat embaciata per nobilem, magnificum et egregium don Onofrium Fabra et Dixar, regium procuratorem, et Ioannem Anthonium Palou, fisci advocatum, ad dicta Stamenta et notificetur eis dicta electio per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus facta; illa rogantes, ex parte Suae illustrissimae Dominationis, ut attendant quam sicius fieri possit ad elec-

¹ Lo magnifich] *in marg.* Tractadors per la regia Cort.

² Lo magnifich] *in marg.* Jutges de greuges per la regia Cort.

tionem et nominationem officialium per eosdem eligendorum, et ut notifficetur Suae illustrissimae Dominationi.

Et dicti ³ nobilis et magnificus et egregius regius procurator et fisci patronus, una cum notario infrascripto accedentes ad reverendissimum Stamentum ecclesiasticum, in eo explicarunt predictam embaciatam. Et per organum reverendissimi archiepiscopi calaritani fuit illis responsum, que es estada molt bona la electio feta per Sa Señoria illustrissima de dits officials y que se tractara en dit Estament la nominatio per ells faedora y ab embaxada se donara la resposta a Sa Señoria illustrissima.

Et postea accedentes dicti nobilis et magnificus embaciatores ad spectabile Stamentum militare, in eo etiam praedictam embaciatam explicarunt. Et per organum spectabilis don Iacobi de Alagon, comitis de Sorris, fuit illis responsum, quod habito colloquio in dicto Stamento, cum embaciata dabitur responsum Suae illustrissimae Dominationi.

Et postremo accesserunt predicti embaciatores ad Stamentum regale; et in eo, dicta embaciata explicata, fuit illis responsum per magnificum Franciscum Aleu, / in primo gradu consiliarium, quod habito colloquio in dicto Stamento, c. 33 dabitur responsum cum embaciata Suae illustrissimae Dominationi.

Et his peractis, reddientes dicti nobilis et magnificus embaciatores in dicto conclavio praedictae sacristiae, Suae illustrissimae Dominationi retulerunt premissa omnia et singula.

Et paulo ⁴ post premissa accesserunt ad Suam illustrissimam Dominationem infrascripti embaciatores trium Stamentorum et suae illustrissimae dominationi retulerunt et dixerunt in eorum Stamenti respective fuisse, die presenti, factam electionem tractatorum et etiam examinatorum, gravaminum iudicum ⁵ scilicet. Reverendi Ludovicus Pira, archipresbiter arborensis, et Maurus Sanna, prior Sancti Salvatoris, pro reverendissimo Stamento ecclesiastico embaciatores, retulerunt in eorum Stamento electos fuisse tractatores reverendissimos don Franciscum del Vall, archiepiscopum calaritanum; don Anthonium Canopulo, archiepiscopum arborensem; don Petrum Clemente, episcopum ussellensem et terralbensem; don Ioannem Sanna, episcopum ampuriensem. Et pro examinatoribus sive iudicibus gravaminum fuerunt electi reverendissimus don Anthonius Adzori, episcopus bosanensis; reverendi Gregorius Cani canonicus Calaritanus, procurator reverendi Capituli calaritani, Vincentius Baccallar canonicus, procurator reverendissimi episcopi alguerensis, et dictus Pira, procurator reverendi Capituli arborensis.

Et nobiles don Hieronymus Sanct Just et don Anthonius Barbara, embaciatores spectabilis Stamenti militaris, pro parte dicti Stamenti retulerunt et dixe-

³ Et dicti] *in marg.* Embaxada de la nominatio de tractadors i jutges de greuges.

⁴ Et paulo] *in marg.* Electio de tractadors y jutges de greuges feta per los tres Staments.

⁵ iudicum] *ripetuto nel ms.*

c. 33v. runt Suae illustrissimae Dominationi, quod in eorum Stamento fuit de personis infrascriptis facta electio: / nempe pro tractatoribus fuerunt nominati et electi spectabiles don Iacobus de Alagon, comes de Sorris; don Iacobus de Castelvi, comes de Laconi; don Hieronymus Torrosani, comes de Cedilo et pro eo don Guillelmus de Cervellon eius procurator, et don Hieronimus de Cervellon, rector comitatus de Quirra. Et pro examinadoribus sive iudicibus gravaminum nobiles don Emanuel de Castelvi, don Angelus Cetrillas, don Melchior Aymerich et dictus nobilis don Hieronymus Sanct Just.

Et nobilis et magnificus don Raimundus Cetrilla, syndicus civitatis Alguerii, et Leonardus Pira, syndicus civitatis Oristañy, embaciatores magnifici Stamenti regalis, etiam retulerunt in dicto Stamento fuisse factam electionem et nominationem de infrascriptis personis, scilicet pro tractatoribus magnifici Franciscus Aleu, in primo gradu consiliarius Calaris; Hieronymus Torrella, syndicus presentis civitatis Calaris; don Iacobus Manca, syndicus civitatis Sasseris et dictus don Raimundus Cetrilla, syndicus civitatis Alguerii. Et pro examinadoribus sive iudicibus gravaminum fuerunt electi magnificus Angelus Cani, syndicus civitatis Sglesiarum; Petrus Monçon, syndicus civitatis Castri Aragonensis; dictus Pira, syndicus civitatis Oristani et Iulianus Ursena, syndicus civitatis Bosae.

c. 34 Que quidem embaciate, ut prefertur, per dicta tria Stamenta factae, fuit responsum per magnificum et egregium regiam Cancellariam regentem, in personam Suae illustrissimae Dominationis, per haec verba: «Sa Señoria illustrissima folga molt de la bona electio feta en dits Staments, als quals encarrega per lo que deuen al servici de Sa Magestat, fassan lo que tenen be acostumat en procurar que ab la brevetat possible se done fi y conclusio al present real general Parlament».

Et his peractis, accedens predictus magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, ante theatrum soli predicti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat predictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris trigesimam presentis mensis Iulii, si feriata non fuerit, si autem feriata, ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Gaspare Scano portario, Bartholomeo Coco scriptore et multis aliis pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Procure

A.C.A., *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 376 (A).
Copia autentica.

22 1593 maggio 29, Alghero (Palazzo vescovile)
Andrea Baccallar, vescovo di Alghero, impedito a prender parte al Parlamento a causa della visita nella sua diocesi, costituisce come suo procuratore nel Braccio ecclesiastico del Parlamento il canonico Vincenzo Baccallar, vicario generale della diocesi di Alghero.

Procures del reverentissimo Stament ecclesiastich.

In Dei nomine. Noverint universi quod nos don Andreas Baccallar, / Dei et c. 34v.
Appostolicae Sedis gratia episcopus alguerensis et unionum, attendentes quod tria Stamenta seu Brachia presentis Regni, et precipue ecclesiasticum, cum literis convocatoriis tam sacrae catholicae et regiae Maiestatis quam illustrissimi domini don Gastonis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis prefati Sardiniae Regni, fuerunt vocata ut ad diem decimam mensis Iunii proxime sequentis sint et compareant in civitate Calaris, ad Parlamentum generale quod ibi prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae Maiestatis regnicolis eiusdem Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit, quod nos ex tot tantisque¹ laboribus totius huius anni, in pensis in visitatione nostri episcopatus, quibus sumopere fatigatus esse, conspicientes ac etiam quia divedere ab episcopatu non tutum visum fuit, ac etiam iustis aliis de causis nos ad id iuste moventibus nec dicto Parlamento assistere possimus; idcirco tenore presentis vos, reverendum dominum Vincentium Baccallar, nostrae ecclesiae canonicum ac nostrum vicarium generalem, ab hoc actu absentem, tanquam presentem, procuratorem et economum nostrum specialem et ad infrascripta generalem facimus, constituimus, creamus et solempniter deputamus videlicet ad comparendum et interessendum pro nobis et nomine nostro in dicto par/lamento, et audiendum videndum- c. 35
que et intelligendum propositionem per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem faciendam et ad deliberandum cum aliis Brachiis ac toto Parlamento super responsione eidem propositioni facienda et ad ipsam responsionem concordandum et faciendum, et ad interessendum pro nobis in

¹ tantisque] antisque *nel ms.*

- ipso Parlamento in tractatibus eiusdem, et specialiter ad supplicandum cum toto Parlamento Suae illustrissimae Dominationi, quod absentes a Parlamento die prefixo per terminum et terminos congruos expetentur, et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii ecclesiastici ac etiam cum aliis Brachiis, et concordandum de potestate eorum vel tractandum et refferendum solum vel tractandum et diffiniendum cum habilitatoribus et tractatoribus domini nostri regis, prout totum Parlamentum ordinabit et disponet, et adessendum in omnibus et singulis actis et tractatibus ipsius Parlamenti, scilicet a principio, medio et in fine, et ad prebendum consilium, assensum et approbationem in constitutionibus et statutis in ipso Parlamento
- c. 35v. ordinatis per prefatum illustrissimum dominum / locumtenentem generalem cum toto Parlamento aut maiori et seniori ² parte eiusdem, et ad supplicandum pro bono statu et quod gravamina nobis et cuilibet nostrum et dicto Stamento ecclesiastico et aliis Stamentis illata et facta per Suam sacram catholicam regiam Maiestatem, dominum nostrum regem et seu suos officiales reparentur, et ad impetrandum, nominandum et eligendum provisores gravaminum, cum plena potestate providendi ipsa gravamina in Parlamento vel coram ipsis provisoribus extra Parlamentum oblata, et ad offerendum in scriptis vel verbo quecunque gravamina nobis et dicto Stamento ecclesiastico facta, tam in Parlamento quam coram ipsis provisoribus gravaminum deputandis, et ipsa gravamina providendum et prosequendum et eorum causas ducendum, tractandum et finiendum, iuramenta quecunque in animam nostram prestandum et ex adverso prestari requirendum et postulandum, sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas ferri et promulgari petendum et postulandum, ab eis latis seu proferendis provocandum, supplicandum seu appellandum, et de / donativo Suae sacrae catholicae regiae Maiestatis faciendo vel non faciendo cum toto Parlamento, eius maiori et saniori parte deliberandum, tractandum et concordandum ac concludendum, et Parlamentum etiam, si opus fuerit, petendum, supplicandum et obtinendum, et omnia alia quecunque in ipso Parlamento et factis gerendum, agendum et procurandum existant et que ibi imminent agenda, gerenda et procuranda, queque nos personaliter constituti in ipso Parlamento ibidem agere, gerere et facere possemus dantes et concedentes vobis specialiter et expresse in mandatis et vires nostras supplere valeatis et huic procuratori addere, si quid substantiae vel solemnitatis quo ad expediendum contenta in presenti procuratore vel ex eisdem incidentia, dependentia et emergentia posset esse necessarium, utile vel alias vobis videbitur esse per vos faciendum, procurandum, agendum et expediendum, etiamsi mandatum exigerent et per occupationem, oblivionem vel alias sit omissum, et sic uti illa clausula per vos ut prefertur, addita, effectum illius
- c. 36v. ac si fuisset una cum aliis in / presenti procuratoris instrumento apposita per nos specialiter et expresse, quoniam nos de presenti, nunc pro tunc, supple-

² seniori] così erron. nel ms. per saniori.

tioni et additioni ipsius clausule per vos in futurum faciendis expresse et de nostra certa scientia consentimus et ea firmamus, ratificamus et approbamus, ac si de verbo ad verbum per nos huic procurationi essent singulariter et expresse adiecta, expressa et firmata per extensum; promittentes quecunque et vos in et circa premissa acta, gesta et procurata fuerint, semper habere rata, grata, valida atque firma et nullo tempore revocare, sub obligatione bonorum nostrorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum, habitorum et habendorum.

Actum est hoc in civitate Alguerii, in palatio nostro episcopali, die vigesima nona mensis Maii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Signum don Andreae Baccallar episcopi predicti, qui haec laudamus et firmamus.

Testes huius rei sunt reverendi domini Gabriel Cassatello et Augustinus Sailles, canonici alguerenses, ad haec specialiter assumpti, vocati et rogati.

Iesus.

Signum mei Ioannis de Medina, çivis civitatis Alguerii, auctoritate regia notarii publici per / totum presens Sardiniae Regnum necnon mensae episcopalis c. 37 Alguerensis notarii et secretarii ³, qui haec scripsi et requisitus clausi.

23

1593 maggio 12, Cagliari (Cattedrale)

I canonici e i beneficiati rappresentanti la maggioranza del Capitolo della archidiocesi di Cagliari, a causa della difficoltà di riunirsi congiuntamente in Parlamento costituiscono come procuratore del Capitolo cagliaritano nel Braccio ecclesiastico il canonico Gregorio Cani, dottore in diritto canonico e civile.

In Dei nomine. Noverint universi quod nos Marchus Cannavera, don Bartholomeus Aymerich, Cosmas Adzori, Antiocus Matcelloy, Ioannes Sini, Ioannes Augustinus Canalis et Ioannes de la Bronda, omnes canonici; Nicolaus Flaca, Michael Vidal, Iuanotus Pirella, Antiocus Guilarsa, Sisinnius Tinti, Onofrius Masip, Antonius Lotxi, Michael Setxi, Michael Catala, Antiocus Sabater, Antiocus Meli, Ioannes Michael Lotxi, Camillus Li Causi, Antiochus Fadda et Salvator Corellas, beneficiati ecclesiae sedis, convocati et congregati ad sonum campane, ut moris est, de mandato infrascripti illustris et reverendi domini Gregorii Cani, uti antiquioris canonici, in sacrario praefatae sedis calaritanae, ubi pro huiusmodi et similibus negotiis convocari et congregari solemus, inique tanquam maior et sanior pars et plus quam due partes reverendorum canonicorum et venerabilium beneficiatorum dicte sedis, illustre et admodum reverendum Capitulum et venerabilem comunitatem ipsius ecclesiae facientes, celebrantes ac etiam representantes, attendentes quod dictum illustre et

³ notarii et secretarii] *corr. da* notarium et.

admodum reverendum Capitulum et comunitatem et nos eius nomine cum litteris regiis, tam sacrae catholicae Maiestatis domini nostri regis quam etiam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni, fuimus voccati ut
c. 37v. in civitate Calaris simus in / Curia generali, quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Sue regiae Maiestatis, regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendentes etiam quod difficile esset nos seu maiorem partem nostrum simul in ipsa Curia adesse. Idcirco tenore presentis vos dictum illustrem et admodum reverendum Gregorium Cani, utriusque iuris doctorem, canonicum dictae sedis, his presentem et onus huiusmodi in vos sponte suscipientem et acceptantem, syndicum et procuratorem nostrum, imo verius dicti illustris et admodum reverendi Capituli, certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem facimus, constituimus et creamus ac solemniter ordinamus atque deputamus ...

[omissis] ¹

c. 39 ... Actum est hoc Calari et in sacrario dictae sedis Calaris, die duodecimo mensis Maii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Signa nostrorum canonicorum et beneficiatorum constituentium prefatorum, qui haec dicto nomine laudamus, concedimus et firmamus.
Testes huius rei sunt honorabiles Augustinus Quessa et Antonius, villarum de Nuoro et Patada respective habitatores.

Signum Hieronimi Orda, apostolica et regia auctoritatibus notarii publici, civis Calaris, qui predicta scribi fecit et ut scriba dicti illustris et admodum reverendi Capituli et venerabilis comunitatis, cum additis respon/sionem, additioni ac rasis existant et que ibi clausit requisitus.
c. 39v.

24 *S. d., Sassari (Palazzo arcivescovile)*
Francesco Manca, decano del Capitolo turritano e vicario generale dell'archidiocesi turritana, in rappresentanza di Alfonso de Lorca, arcivescovo di Sassari, con la maggioranza del Capitolo turritano, impedito a prender parte personalmente al Parlamento costituisce come procuratore del Capitolo stesso nel Braccio ecclesiastico Antonio Canopolo, arcivescovo di Arborea.

Noverint universi quod nos don Franciscus Manca, decanus et in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis turritanus pro illustrissimo et reverendissimo domino don Alphonso de Lorca, archiepiscopo turritano, Matheus

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 22.

Casada, Andreas Cano, Gavinus Salvagnolo in sacra theologia doctor, Ioannes Pilo iuris utriusque doctor, Petrus de la Rocha, Hieronimus Suñer iuris utriusque doctor, Angelus de Vico, Petrus et Paulus Restaruchello, Paulus Lombardo et Martinus Ogiano, canonici turritani, convocati et congregati ad sonum capitularis campanae de mandato nostro dicti vicarii intus palatium archiepiscopale turritanum, ubi alias pro infrascriptis et similibus negotiis convocari et congregari solemus, Capitulum facientes, tenentes et celebrantes, tanquam sanior et maior pars dominorum de Capitulo, attendentes quod cum littera regia Suae sacrae catholicae Maiestatis domini nostri regis et per citatoriam illustrissimi domini don Gastonis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis presentis Sardiniae Regni, fuimus convocati sive illustre et multum reverendum Capitulum turritanum fuit convocatum ad Parlamentum generale per Suam illustrissimam Dominationem celebrandum in civitate et castro Calaris, ut simus sive prefatum Capitulum turritanum sit in prefata civitate Calaris sub die decima Iunii proxime venturi; et quia nos iustis de causis et rationibus sumus impediti et sic in Parlamento personaliter adesse non poterimus, prout deceret; idcirco ex certa scientia facimus, constituimus, creamus et solempniter ordinamus procuratorem / nostrum, seu verius dicti illustris et multum reverendi Capituli turritani certum etc., ita quod etc., videlicet illustrissimum et reverendissimum dominum don Antonium Canopulo, archiepiscopum arborensem, absentem etc. ...

c. 40

[omissis]¹

... Testes sunt Ioannes Anthonius de / Aquensa et Leonardus Solinas, Sassari. c. 41v.

Signum meum Sebastiani Scano, civis Sassari, apostolica et regia auctoritatibus publici notarii per totum presens Sardiniae Regnum, qui haec scribi feci et clausi.

25

1593 maggio 20, Alghero (Chiesa di S. Michele)

I rappresentanti la maggioranza del Capitolo e del clero della diocesi di Alghero, impediti a prender parte personalmente al Parlamento, costituiscono come procuratore del Capitolo e del clero algherese il canonico Vincenzo Baccallar, dottore in diritto canonico e civile, vicario generale della diocesi.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod nos don Salvator Carcassona, utriusque iuris doctor et archipresbiter ecclesiae cathedralis presentis civitatis Alguerii, Petrus Paulus Sanna, decretorum doctor et decanus dictae ecclesiae,

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 22.

Anthonius Sureddo sacrae theologiae doctor, Gabriel Casatello, Nicolaus Casada, Balthasar Ponte, don Antonius Aymerich decretorum doctor et Augustinus Sailles utriusque iuris doctor, canonici eiusdem ecclesiae, Bernardinus Masala prior, Ioannes Ortolo, Michael Angelus Campus, Amator Chicao, Dionisius Scano, Petrus Penducho, Ioannes Antonius Salas et Iosephus Cresques, presbiteri et beneficiati eiusdem ecclesiae, omnes capitulariter convocati et congregati sono campanae intus sacristiam ecclesiae Sancti Michaelis, in qua ad presens officia divina celebrantur, tanquam maiorem partem totius Capituli et cleri alguerensis representantes. Attendentes et considerantes recepisse literas, tam a serenissimo domino nostro rege quam a illustrissimo domino locumtenente et capitaneo generale presentis Sardiniae Regni, super Parlamento generali fiendo et quod celebrabitur in civitate et castro Calaris / per dictum illustrissimum dominum locumtenentem generalem; et quia personaliter interesse nequimus in dicto regio Parlamento, ideo unanimiter, gratis et ex nostris certis scientiis ac spontaneis voluntatibus, eis melioribus via, modo et forma quibus de iure facere possumus, facimus, constituimus, creamus et nominamus in syndicum nostrum, seu verius dicti Capituli et cleri, certum, legitimum et indubitatum, specialem et generalem, ita quod specialitas generalitati non deroget nec econtra, videlicet illustrem et reverendum dominum Vincentium Baccallar, utriusque iuris doctorem, canonicum dictae ecclesiae et vicarium generalem totius episcopatus Alguerensis, in dicta civitate et castro Calaris nunc degentem ...

[omissis]¹

- c. 42v. ... Actum est hoc in dicta civitate Alguerii die intitulata vigesima mensis Madii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Signa nostrum don Salvatoris Carcassona, Petri Pauli Sanna, Antonii Soreddo, Gabrielis Casatello, Nicolai Casada, Balthasaris Ponte, don Antonii Aymerich, Augustini Sailles, Bernardini Masala, Ioannis Ortolo, Michaelis Angeli Campos, Amatoris Chicao, Dyonisii Scano, Petri Penducho, Ioannis Anthonii Salas et Iosephi Cresques, constituentium predictorum, qui haec dicto nomine laudamus, concedimus et firmamus.
- c. 43 Testes huius rei sunt Michael Querqui et / Petrus Ioannes Melone, sutores, habitatores dictae civitatis Alguerii.

Signum Sebastiani Lopez, civis Alguerii, auctoritate regia notarii publici per universum Sardiniae Regnum, qui haec recepit et scripsit, signavit et clausit, rogatus et requisitus.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 22.

Il Capitolo arborense, impedito a prender parte al Parlamento a causa dell'intemperie estiva, costituisce come proprio procuratore nel Braccio ecclesiastico l'arciprete Luigi Pira, dottore in teologia.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod nos Sebastianus Molargia, doctor in sacra theologia, vicarius generalis pro illustrissimo et reverendissimo domino don Antonio Canopulo, Dei et Appostolicae Sedis gratia archiepiscopo arborensi, Balthasar Litgia, Ioannes Porcu, Nicolaus Sanna, doctor in sacra theologia, Franciscus Sini, doctor in sacra theologia, Hieremias Dessi, Thomas Dessi, Iacobus Dessi, Caesar Murro, Franciscus Trogu, omnes canonici ecclesiae metropolitanae arborensis, convocati de mandato illustris et admodum reverendi Ludovici Pira, archipresbiteri ipsius ecclesiae arborensis, mediante Augustino Sanna, alio ex nunciis illustris et reverendi Capituli arborensis, et congregati ad sonum capitularis campane, ut moris est, intus dictam metropolitanam ecclesiam, ubi alias pro similibus et aliis negotiis prefati illustris et reverendi Capituli arborensis congregari soliti sumus, tanquam maior et sanior pars et plus quam due partes illustrium et reverendorum dicti illustris et reverendi Capituli canonicorum seu capitularium, qui in presentiarum in presenti civitate Auristany reperiuntur, Capitulum facientes, tenentes et celebrantes. Attendentes quod tria Stamenta / seu Brachia presentis Sardiniae Regni, et inter ea nos cum litteris requisitoriis tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini don Gastonis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis, fuimus convocati, ut die decima mensis Iunii primo venturi fuisset et comparuisset in civitate Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae Maiestatis, regnicolis prefati Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit. Attendentes etiamque aliis negotiis impediti iustoque impedimento ac propter intemperiem aeris tempore statis non possemus nos in dicta civitate Calaris transferre nec in ipsa Curia adesse, prout deceret, ut de dicto nostro impedimento notorio constat; idcirco tenore presentis vos prefatum illustrem et admodum reverendum Ludovicum Pira, in sacra theologia doctorem, archipresbiterum Arborensem, his presentem, procuratorem, economum, syndicum et actorem ac nuncium nostrum seu prefati illustris et admodum reverendi Capituli arborensis et ecclesiae arborensis, specialem et ad infrascripta generalem facimus, creamus et solemniter deputamus ...

c. 43v.

[omissis]¹

... Actum est hoc in civitate Auristany, die decima secunda mensis Maii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Signa no-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 22.

strum Sebastiani Molargia, vicarii generalis, Balthasaris Litja, Ioannis Porcu, Nicolai Sanna, Francisci Sini, Hieremiae Dessi, Thomae Dessi, Iacobi Dessi, Caesaris Murro, Francisci Trogu, canonicorum prefatorum arborentium, constituentium, qui haec laudamus et firmamus.

Testes huius rei sunt reverendus Andreas Scano, rector parrochialis ecclesiae villae Sorgano, et venerabilis Antiocus Orru et Sisinnius Aramu, presbiteri Oristani, qui ad praemissa fuerunt presentes, vocati et rogati.

Signum meum Petri Murro, civis Oristanni, auctoritatibus apostolica ubique, regia vero per omne presens Sardiniae Regnum publici notarii, qui praemissis proprio calamo scriptis personaliter presens interfui et instatus et requisitus clausi, cum preaddito in prima pagina, vigesima prima linea, ubi legitur Curia. /

27

1593 maggio 25, Castelsardo

I canonici della diocesi di Ampurias e Civita costituiscono come procuratore del Capitolo di Ampurias nel Braccio ecclesiastico del Parlamento Luigi Pira, arciprete della cattedrale di Oristano e dottore in teologia.

c. 46v. Die vigesima quinta mensis Maii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Castri Aragonensis.

In Dei nomine amen. Noverint universi com en poder meu notari infrascript i en presentia dels testimonis infrascripts, los illustres y molt reverents señors Bernat Yola, doctor en sacra theologia, arçipreste i vicari general de Ampurias per lo illustrissim y reverentissim señor don Juan Sanna, bisbe del matex Ampurias y Civita, Francisco Pilo, Januario Acorra, Augusti Jacomonio, Gavi Viziola y Petro Paulo Leon Suzarello, canonges de la sancta sglesia de Ampurias, com la maior i mes sana part de dit Capitol, convocats i congregats dins la sglesia cathedral de Sanct Antoni capitularment a so de campana, ut moris est, los quals sobre nomenats reverents señors arçipreste y canonges, de llur grat i certa scientia, en tot lo millor modo, via y forma que de dret fer se pugna, constituexen i ordenan per syndich i procurador de dit reverent Capitol de Ampurias general i en les coses infrascriptes special, ita quod etc., a la persona del illustre i molt reverent señor Lluís Pira, doctor en sacra theologia i arcipreste de la sglesia metropolitana de Arborea, absent, tant com si present fos: que per ells i en nom de dit Capitol de Ampurias pugna comparexer en lo real Par-

c. 47 lamente, que se ha de comensar a çele/brar a deu dies del mes de juñy primer vinent, per lo illustrissim señor don Gaston de Moncada, lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardeña per Sa Magestat, en lo qual real Parlament dit egregi Pira sindich pugna assistir, votar, declarar y determinar en qualsevulla causa o causas, consentir i dissentir y presentar qualsevulla acte o

actes, petitions, memorials i escriptures per lo dit reverent Capitol y en favor desta sancta sglesia de Ampurias y fer en dit real Parlament tant com si fossen presents tots los dits reverents señors capitulars; promettent que tot lo que sera fet, tractat, conclos, votat, consentit y dissentit per lo dit egregi Pira sindich, los predits reverents capitulars hu tindran per ferm, rato, grato et valido, en temps ningu no contravindran, sub obligatio de les rendes y emoluments de dit reverent Capitol, renuntiant omnibus iuribus et legibus.

Y axi ha ferat y jurat en poder meu notari infrascript; y mossen Francisco Pilo canonge ha ferat en sa casa per esser aquell malalt en lo lit, en presentia dels testimonis infrascripts; fiat large cum clausulis necessariis et opportunis.

Testes presents los venerables mossen Pedro Sanct Antoni, beneficiat i curat, mossen Francisco Padillia, sacrista major de la cathedral y jagano Steve Usai, vocati et rogati.

Signo de mi Quirigo Rocha, notari publich per tot lo present Regne per auctoritat real / y he fet lo present sindicat instant dits illustres y molt reverents señors capitulars de Ampuries, i copiada de ma propria ma, i de asso fas fe. c. 47v.

28

1593 maggio 24, Oristano

Giovanni Spano, abate di San Nicola extra muros di Oristano, impedito a prender parte al Parlamento da altri negozi, costituisce come proprio procuratore nel Braccio ecclesiastico Francesco Sini, canonico arborense.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego Ioannes Spano, abbas ecclesiae sub invocatione Sancti Nicolai extra et prope muros civitatis Oristanni constitutae. Attendens quod ego cum litteris regiis sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni Sardiniae fui vocatus ut die decima mensis Iunii presentis anni sim in civitate Calaritana, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae Maiestatis regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit. Attendentes etiamque aliis negotiis impeditus non possim ad presens ego in dicta civitate Calaris transferre nec in ipsa Curia adesse, prout deceret. Idcirco tenore presentis vos illustrem et admodum reverendum Franciscum Sini, canonicum in sede Arborensi, licet absentem, tanquam presentem, procuratorem meum certum et specialem atque ad infrascripta generalem facio, constituo, creo et solempniter ordino ...

[omissis] ¹

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 22.

c. 49v. ... Actum est hoc in civitate Auristany, die / vigesima quarta mensis Maii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Signum meum Ioannis Spano prefacti, qui praedicta laudo et firmo.

Testes huius rei sunt magnifici Michael Fadda et Antiocus Reiner minor natus, mercatores civitatis Auristany, qui ad premissa fuerunt presentes, voccati et rogati.

Signum meum Petri Murro, civis Auristany, auctoritatibus apostolica ubique, regia vero per omne presens Sardiniae Regnum publici notarii, qui premissis presens interfui eaque proprio calamo scripsi et instatus et requisitus clausi.

29

1593 giugno 9, Cagliari

Francesco Sini, dottore in teologia e canonico arborense, procuratore nel Parlamento dell'abate di San Nicola extra muros di Oristano, costituisce come proprio sostituto nella procura Giovanni Agostino Canals, canonico cagliaritano.

Die nono mensis Iunii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari.

c. 50 Ego Franciscus Sini, in sacra pagina doctor, canonicus arborensis, procurator ad haec ac cum posse substituendi specialiter constitutus et ordinatus a reverendo domino Ioanne Spano, abbati ecclesiae sub invocatione Sancti Nicolai extra muros dictae civitatis Oristanni; instrumento recepto in dicta civitate die vigesima quarta mensis Maii proxime lapsi et per discretum Petrum Murro notarium dictae civitatis clauso sive subsignato, utens potestate substituendi mihi precalendato mandato concessa, substituo procuratorem meum, immo verius dicti domini principalis mei certum etc., ita quod etc., illustrem et reverendum dominum / Ioannem Augustinum Canal, canonicum sedis Calaris, presentem, ad videlicet pro me dicto nomine ac pro dicto domino principali meo peragendum, tractandum, procurandum, prosequendum et fine debito terminandum omnia et singula contenta in dicto procurationis instrumento etc. Ego enim etc. Promitto habere ratum et non revocare etc.

Actum etc.

Testes sunt Ioannes de Thoni Romanus, Calari repertus, et Petrus Ponti, Calari habitator.

Signum Hieronymi Cerpi, publici notarii, civis Calaris, qui predictis adfuit et clausit requisitus.

30

1593 luglio 13, Ales (Chiesa di San Pietro)

I canonici rappresentanti la maggioranza del Capitolo della diocesi di Usellus e Terralba, a causa della difficoltà di riunirsi congiuntamente in Parlamento

constituiscano come procuratore del Capitolo stesso nel Braccio ecclesiastico il canonico Tommaso Marras.

In Dei nomine. Noverint universi quod nos Salvator Meli, canonicus cathedralis ecclesiae ussellensis Sancti Petri de Ales et in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis illustrissimi et reverendissimi don Petri Clementis, Dei et Apostolicae Sedis gratia episcopi ussellensis et terralbensis et de Consilio Suae Maiestatis, Iacobus Gallus, tam nomine proprio quam etiam uti procurator, ut dixit, reverendi Thome Castillo, etiam canonici in civitate Calaris ob aeris intemperiem nunc existentis, Ioannes Michael Ollano, Thomas Marras et Petrus Sini, omnes canonici dictae cathedralis ecclesiae, convocati et congregati ad sonum campane, ut moris est, de mandato prefati domini vicarii ob absentiam illustris et admodum reverendi dechani dictae / cathedralis ecclesiae, in sacrario predictae ecclesiae, ubi pro huiusmodi et similibus negotiis convocari et congregari solemus, inibique tanquam maior et sanior pars reverendorum canonicorum in presenti insula comorantium, illustre et admodum reverendum Capitulum ipsius ecclesiae facientes, celebrantes ac etiam representantes. Attendentes quod dictum illustre et admodum reverendum Capitulum ipsius ecclesiae et nos eius nomine, cum litteris regis, tam sacrae catholicae Maiestatis domini nostri regis, quam etiam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni fuimus voccati, ut in civitate Calaris simus, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis nomine et vice Suae regiae Maiestatis regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit. Attendentes etiam quod difficile esset nos seu maiorem partem nostrum simul in ipsa Curia adesse. Idcirco tenore presentis vos dictum admodum reverendum Thomam Marras canonicum prefatum, his presentem et onus huiusmodi in vos sponte suscipientem et acceptantem, syndicum et procuratorem nostrum, immo verius dicti illustris et admodum reverendi Capituli, certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem facimus, constituimus et creamus ac solemniter deputamus ...

[*omissis*]¹

... Actum est hoc in sacrario dictae cathedralis ussellensis ecclesiae Sancti Petri de Ales, die decimo tertio mensis Iulii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Signa nostrum canonicorum constituentium prefatorum, qui haec dicto nomine laudamus, concedimus et firmamus. Testes huius rei sunt venerabilis Antiocus Squirro presbiter et Franciscus Noga ordinis quatuor minorum, opidi de Ales habitatores.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 22.

Signum. Et ego Salvator Sanna, publicus auctoritate apostolica notarius Curiaeque et mense episcopalis ussellensis et territorialis secretarius necnon dicti illustris et admodum reverendi ussellensis Capituli assumptus scriba, quia
c. 53 cum prenomminatis / testibus presens interfui, in notam sumpsi, ex qua hoc presens publicum instrumentum extraxi, in fidem praemissorum rogatus et requisitus.

31

1593 maggio 18, Sassari (Sede del Consiglio)

I rappresentanti la maggioranza del Consiglio della città di Sassari, alla presenza e con l'autorità del vicario Angelo de Ravaneda, costituiscono come procuratore del Consiglio cittadino nel Braccio reale del Parlamento Giacomo Manca, signore della baronia di Usini.

Noverint universi quod die Martis, intitulata decima octava mensis Madii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, in presentia mei Mathei de la Bronda, civis Sasseris, notarii publici et secretarii domus Consilii dictae civitatis; et in presentia honorabilis Ioannis Pintirino scriptoris, Gavini Farina et Petri de Branca, virgariorum, infrascriptorum magnificorum consiliariorum testium ad haec vocatorum et specialiter assumptorum; convocatis et congregatis infrascriptis magnificis consiliariis et electis ac nobilibus, magnificis et honorabilibus probis hominibus de Consilio maiori anno presentis predictae civitatis Sasseris, de mandato infrascripti in capite consilarii, ad sonum campane et etiam mediantibus predictis virgariis seu nuntiis, ut moris est, intus dictam domum Consilii, pro Consilio ob causam infrascriptam tenendo, celebrando ubi pro similibus et comunibus actibus et negotiis dictae civitatis solitum est ipsos consiliarios et electos de probos homines de Consilio maiori dictae civitatis convocari et congregari. In qua quidem congregatione intervenerunt et fuerunt presentes hi qui sequuntur, videlicet: magnificus
c. 53v. et egregius / Antonius Angelus Sanatellus, Bernardinus Muscatello et Salvator Olives, consilarii; a presenti Consilio absentes alii duo consilarii, videlicet magnificus Gaspar Virde propter eius infirmitatem corporalem et Ioannes Tavera de Homedes propter eius absentiam a presenti civitate, prout retulit Petrus de Branca virgarius; et magnifici Antonius Pilo, Iacobus de Homedes, Franciscus de Quena et Ioannes Hieronimus de Ansaldo. Electi ac nobiles don Ioannes Cariga, don Antonius de Cardona, don Michael Manca, magnifici Ioannes Anthonius Marongio et Gambella, Petrus Ferrale utriusque iuris doctor, Ioannes Moros de Molinos, Christophorus Pilo utriusque iuris doctor, Ioannes Anthonius de la Bronda, Proptus Casatgia, Ioannes Anthonius Capudoro, Andreas Deliperi, Ioannes Ulbo doctor in medicina, Ianuarius Deliperi, Matheus Sanatellus, Iuachimus Paduano, Nicolaus Coasina doctor in medici-

na, Matheus Paduano, Franciscus Basteliga, Salvator Deliperi, Antonius Deliperi, Matheus Pilo, Ioannes Iacomonius iuris utriusque doctor, Proptus de Arexia, Salvator Spano, Balthasar Bacuchia, Gavinus Susanna et Gavinus Mone, omnes cives et probi homines de Consilio maiori dictae civitatis, universitatem eiusdem civitatis et Consilium eiusdem tenentes, facientes, celebrantes et representantes, tanquam maior et sanior pars et plus quam due partes consiliariorum electorum ac proborum hominum de Consilio maiori / predictae civitatis, ex certa scientia fecerunt, constituerunt, crearunt et solempniter ordinarunt eorum seu dictae universitatis et singularium eiusdem, verum, certum, legitimum et indubitatum syndicum, actorem et procuratorem ac nuntium specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita quod specialitas ipsi generalitati non deroget nec econtra, nobilem don Iacobum Manca, dominum baroniae de Usini, licet absentem, tanquam presentem, ad videlicet ad interveniendum pro dicta civitate Sassari et illius universitate ac eius nomine celebrationi et continuationi regii Parlamenti, si, ubi et quando fieri contingat per illustrissimum dominum don Gastonem de Moncada, locumtenentem et capitaneum generalem presentis Sardiniae Regni de mandato sacrae catholicae et regiae Maiestatis domini nostri regis, prepositionemque et prepositiones eiusdem illustrissimi domini locumtenentis et capitanei generalis videndum et audiendum ipsisque, una cum vel sine aliis Brachiis seu Stamentis dicti Regni respondendum, tractandum, votandum, faciendum et exercendum, semel et pluries, ea omnia et singula que interesse, utile et conveniens dictae civitatis Sassari et universitatis eiusdem in eodem Parlamento tractarentur, ordinarentur aut fierent seu tractari, ordinari vel fieri viderentur, contradicendum et repugnandum, protestandum et dissentiendum; et iuxta earum responsiones habilitatores gravaminumque revisores / et tractatores, ut moris est, cum debitis salvitatibus pro Brachio regali seu regio Stamento dicti Regni eligendum ac potestatem, prout videbitur, concedendum, et cum eisdem electis et aliis Brachiis et tractatoribus negotiandum, concordandum vel dissentiendum, donativo seu servitio supradictae regiae Maiestati, si et ubi expediat, consentiendum vel dissentiendum supplicandumque in eodem Parlamento et extra, cum vel sine aliis Brachiis, pro bono statu, immunitatibus, gratiis, libertatibus, franquitatibus, privilegiis, capitulis, usibus et consuetudinibus dictae civitatis, gravamina quecunque eidem universitati et singularibus eiusdem verbo vel in scriptis quibusvis rationibus illata vel inferenda ac alia munimenta et probationum genera proponendum et offerendum illaque et eorum quolibet reparari et integrari petendum et obtinendum, iuramenta et instrumenta quecunque inde necessaria et opportuna, si videbitur fieri petendum, faciendum et firmandum, et sic quoscunque actus circa premissa de iure, stillo, usu vel consuetudine necessarios exercendum, replicandum, triplicandum et ultra, necnon ad agendum, ducendum, tractandum, procurandum, prosequendum et fine debito terminandum, pro dicta civitate et eius universitate ac eius nomine, omnes et singulas causas sive lites, questiones, controversias et differentias

c. 54

c. 54v.

- c. 55 tam principales / quam appellatorias, et tam mottas quam movendas, et seu que sint vel esse sperantur inter dictam civitatem et universitatem agentem vel deffendentem ex una et regium fiscum, et alias quascunque universitates, corpora, collegia et singulares personas agentes vel deffendentes partibus ex altera, quibusvis rationibus sive causis; et pro predictis et eorum occasione tam coram dicto illustrissimo domino locumtenente et capitaneo generali et in eius Regia Audientia quam aliis quibuscunque officialibus, iudicibus et personis et in quibuscunque Curiis, tam ecclesiasticis vel secularibus, pro dictis magnificis constituentibus aut pro dicta universitate dictae civitatis et eius nomine comparendum et causas sive lites ducendum et tractandum querellasque seu petitiones dandum et exponendum iusque super bonis dictae universitatis firmandum eaque proinde obligandum, agendum quoque deffendendum, excipiendum, proponendum et explicandum, libellos et petitiones quascunque dandum et offerendum et lites etiam contestandum de calumnia et aliter, in animas dictorum magnificorum constituentium iurandum et iurari petendum, testes, litteras, instrumenta et alia probationum genera producendum et publicari petendum, et contra productos et producta ex adverso dicendum et obiciendum, crimina, deffectus et alia opponendum, allegandum, disputandum, renunciandum et concludendum in causa seu causis, et omnia que in littem
- c. 55v. fieri / requirantur faciendum, sententias cuiuscunque gravaminis sint vel fuerint audiendum et ferri petendum et ab ipsis et a quolibet etiam gravamine et processu, si dicto nobili syndico videbitur, appellandum et supplicandum, apostolos petendum, recipiendum, presentandum et appellationum causas prosequendum et finiendum, protestandum quoque, requirendum et monendum, et protestatis, requisitis et monitis ex adverso respondendum et inde fieri faciendum, requirendum et recipiendum publicum seu publica instrumenta, et emparas sive sequestrationes ac alias oppositiones pro dictis dominis constituentibus et dicta universitate et eius nomine faciendum et factas fiendas, si videbitur, absolvi consentiendum et securitatem iudicii et quascunque alias cautiones tam iuratorias quam fideiussorias pro dictis magnificis constituentibus et dicta universitate et eius nomine faciendum et presentandum, necnon contenta et descripta in quodam memoriali sive instructionibus per dictos magnificos consiliarios et electos faciendo et dicto nobili syndico dando, et alia etiam eidem syndico bene visa, bonum et utilitatem dictae universitatis concernentis pro eadem universitate procurandum, tractandum, negotiandum, supplicandum, petendum, impetrandum et obtinendum, et de et super premissis omnibus / et singulis et eorum quolibet quascunque provisiones et litteras, gratiam seu iustitiam in se continentes, impetrandum et obtinendum et eas subsignari, registrari, sigillari et debite expediri petendum necnon quibus, quando et quoties eidem nobili syndico videbitur presentandum et exequi petendum, et quoscunque actus circa id necessarios exercendum et instrumenta quecunque fieri faciendum et requirendum, impetratis quoque et obtentis ex adverso contradicendum et eas et earum quamlibet emparari et revocari fa-

ciendum et instandum, et demum omnia alia faciendum et libere exercendum in et super praedictis et circa ea et super etiam dependentibus seu emergentibus ex eisdem et quolibet eorum ac ea aut eorum aliquod tangentibus seu connexis, quomodocunque et qualitercunque pro dictis magnificis constituentibus sive pro dicta universitate et eius nomine quecunque ad haec utilia fuerint et necessaria ac etiam opportuna, etiamsi maiora, graviora aut duriora fuerint superius expressatis, etiamsi de iure vel de facto, privilegio vel alias, mandatum exigerent magis speciale et sine quo predicta comode¹ adimpleri requirerent et que ipsi magnifici constituentes, nomine dictae universitatis, universitas et singulares ipsius presentes et absentes facere possent et exercere si personaliter / adessent.

c. 56v.

Volentes et consentientes predicti magnifici constituentes, nomine dictae universitatis in presenti instrumento propositis et insertis, nominatis et expressis haberi ea omnia et singula, sine quibus predicta compleri et fieri et ad effectum debitum totaliter cum omnimoda efficacia deduci non possent ac si hic nominarentur et containerentur specialiter et expresse, quoniam ipsi magnifici constituentes, nomine dictae universitatis, dicto nobili syndico, actori et procuratori super predictis omnibus et singulis et super dependentibus vel emergentibus ex eisdem ac eis adherentibus seu connexis, plenam, liberam et generalem administrationem cum plenissima potestate tradiderunt et comiserunt. Et volentes dictum nobilem syndicum, actorem et procuratorem relevare ab omni onere satisfaciendi, fideiubentes in his pro dicto syndico, actore et procuratore, promisserunt eidem et mihi etiam dicto et infrascripto notario et secretario, tanquam publice et auctentice persone, pro ipso syndico, actore et procuratore et pro aliis etiam omnibus et singulis quorum interest et intererit aut interesse poterit, quomodolibet in futurum recipienti et paciscenti ac etiam legitime stipulanti iudicio sisti et iudicatum solvi, cum suis clausulis universis, et eosdem magnificos cons/tituentes ac dictam universitatem et singulares semper habere^{c. 57} ratum, gratum, validum atque firmum quicquid et quantum per dictum nobilem syndicum, actorem et procuratorem pro eisdem magnificis constituentibus seu pro dicta universitate procuratum et actum fuerit, quomodolibet sive gestum, et nullo tempore revocare nec contra predicta vel aliquod predictorum facere vel venire, sub bonorum et iurium dictae universitatis omnium obligatione ac iuris et facti renuntiatione ad haec necessaria pariter et cauthela. Et magnificus dominus Angelus de Ravaneda, regius vicarius et iudex ordinarius presentis civitatis Sassari, premissis omnibus et singulis quibus interfuit, tanquam necessariis et utilibus dictae civitati, ex parte prefatae sacrae catholicae et regiae Maiestatis causa cognita eodem instanti auctoritate officii quo fungitur, suam, immo verius regiam, interposuit auctoritatem pariter et decretum in manu et posse mei dicti et infrascripti notarii et secretarii et in presentia predictorum testium.

¹ comode] *corr. da illeggib.*

Que fuerunt acta Sassari, intus dictam domum Consilii, die, mense et anno predictis. Presentibus me dicto notario et testibus supradictis, ad haec vocatis specialiter et assumptis.

c. 57v. Signum mei Mathei de la Bronda, civis Sassari, regia auctoritate per omne Sardiniae Regnum notarii publici / ac secretarii domus Consilii civitatis praefatae, qui premissis interfui eaque scribi feci et instatus clausi.

32

1593 giugno 1, Alghero

I rappresentanti la maggioranza del Consiglio della città di Alghero, alla presenza e con l'autorità del vicario Girolamo Delitala, costituiscono come procuratore del consiglio cittadino nel Braccio reale del Parlamento Raimondo Zatrillas.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod nos don Hieronimus Delitala, Leonardus Sanna, Anthonius del Mestre et Antonius Ravena, anno presenti et currenti, consiliarii, rectores et protectores civitatis Alguerii, una cum magnificis¹ Petro Guio et Duran, in ordine secundo consiliario eiusdem civitatis, ab hoc actu absente, Balthasar de Busquets, Petrus Onofrius Font, Ioannes Anthonius Sanna, don Raphael Manca, Anthonius Guio et Duran, Michael Mandresa, Simon Jaume, Augustinus Guio et Duran, Petrus Boil, Sebastianus Lopez, Petrus Ferret, Laurentius Maronjo, Petrus Castillo, Philippus Grixoni, Ioannes Llorino, Michael Mon Roig, Bartholomeus Manno, Ioannes Baessa, Baptista de Ponti, Balthasar Monton, Nicolaus de Miquel, Franciscus Tola, Thomas Nuñan, Iulianus Pala, Guillermus Torres, Gavinus Flori, Andreas Sotgio, Ioannes Font, Ioannes Antonius Moragues, Cosmus Dessi, Andreas Frau, Ioannes Garçes, Seraphinus de la Badia, Ioannes Sedda, Virgilius Gallo, Anthonius Virdi et Franciscus Rodo, omnes proceres et deputati de Consilio c. 58 huiusmodi civitatis Alguerii, facientes et representantes maiorem / ac sanio-rem partem dictae civitatis.

Attendentes quod illustrissimum dominum don Gastonem de Moncada, locumtenentem generalem presentis Sardiniae Regni, ex mandato et pro parte sacrae catholicae et regiae Maiestatis domini nostri Philippi regis nostri et nomine eiusdem Curiam² sive Parlamentum generale in presenti Sardiniae Regno incolis et populis dicti Regni in civitate et castro Calaris celebrare decrevit et propterea citavit et mandavit consiliariis huiusmodi civitatis quod in termino assignato interest dictae Curiae aumiterent syndicum, prout continentur in litteris Suae illustrissimae Dominationis, quibus nos refferimus et expedit,

¹ magnificis] *corr. da* magnifico.

² Curiam] *corr. da* curiae.

immo necessarium sit presens universitas et civitas aliquam habilem et capacem personam constituere, eligere et deputare, qui in dicta Curia seu Parlamento generali Callari aut ubilibet intra dictum regium tenendo et celebrando nomine et vice universitatis et civitatis iam dictae interveniat et continue assistat. Hisque consideratis, formamque et tenorem deliberationis generalis Consilii super predictis, die prima et subscripta insequentes et exequentes, cum auctoritate, firma et decreto nobilis domini regii vicarii infrascripta inferius firmantis, consentientis, laudantis et decretantis, confidentes ad plenum de fide, legalitate, discretionem animique / cinceritate, probitate et habilitate vestri nobilis don Raimundi de Cetrilla, de dicta civitate Alguerii, gratis et ex nostra certa scientia, nomine totius universitatis et civitatis Alguerii, singularium et habitatorum eiusdem, vos eundem nobilem don Raimundum de Cetrilla, ibidem presentem, ... c. 58v.

[*omissis*] ³

... Actum est hoc in civitate Alguerii, die prima mensis Iunii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Signa nostrum consiliariorum et proborum hominum supranominatorum, qui haec nomine totius universitatis et civitatis Alguerii laudamus, concedimus et firmamus in manu et posse dicti notarii, scribae et secretarii Consilii Alguerii infrascripti. Testes huius rei sunt Leonardus de Portas et Angelus Sanna, virgarii domus Consilii dictae civitatis. c. 61

Signum mei don Hieronimi Delitala / in capite consilarii et regii vicarii civitatis Alguerii pro sacra catholica regia Maestate domini nostri regis, qui huiusmodi syndicato, instrumento firmato per magnificos consiliarios et proceres supradictae civitatis Alguerii in posse notarii et secretarii infrascripti, die prima mensis Iunii 1593, tanquam actui legitimo et causa cognita, de consilio magnifici et egregii Petri Ioannis Corona iuris utriusque doctoris, nostri ordinarii assessoris, nostram immo verius regiam interponimus auctoritatem pariter et decretum manu notarii et secretarii infrascripti, in cuius posse hanc firmam fecimus die suprascripta prima mensis Iunii. Presentibus Leonardo de Portas et Angelo Sanna, virgariis dictorum nobilis et magnificorum consiliariorum pro testibus. Ideo ego Gaspar Carbonell, civis Alguerii, auctoritate regia notarius publicus, scriba et secretarius domus Consilii, de mandato hic me subscribo et meum solitum artis notariae appono et depingo signum. c. 61v.

Praemissis manu aliena scriptis interfui ego Gaspar Carbonell, civis Alguerii, auctoritate regia notarius publicus, scriba et secretarius domus Consilii et archivi dictae universitatis fidem facio, constat de lineatis secunde pagine, linea vigesima quinta, ubi legitur respondendum etc. /

³ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 31.

I rappresentanti la maggioranza del Consiglio della città di Oristano, alla presenza e con l'autorità del podestà Francesco Moncada, impediti a prender parte al Parlamento a causa dell'intemperie estiva, costituiscono come procuratore della città nel Braccio reale del Parlamento Leonardo Pira.

- c. 62 In Dei nomine. Noverint universi ¹ quod nos Franciscus Moncada, regius potestas et iudex ordinarius, Ioannes Petrus Viles Claras, Raimundus Pintulino, Antonius Pellis, Ioannes Salvator Adzori, Antonius Angelus Adzori, consiliarii in capite, secundus, tertius, quartus et quintus, Marcus Anthonius Tuveri, Michael Cabula, Ioannes Antonius Pira, Ioannes Antonius Sanna Paderi, Andreas Dessi, Antonius Angelus Ponti, Franciscus Pira, Ludovicus Pira, Antonius Conco, Sisinnius Pitau, Urbanus Murro, Michael Balla, iurati de Consilio presenti anno magnificae civitatis Oristanni, convocati de ordine nostri dicti consiliarii in capite mediante Ludovico Incani, lictore seu masserio dictorum magnificorum consiliariorum, et congregati ad sonum campane, ut moris est, intus magnificam domum magnifici Consilii et universitatis dictae magnificae civitatis Oristanni, ubi alias pro similibus et aliis negotiis magnificae universitatis dictae magnificae civitatis et eius trium Campidanorum, tanquam maior et sanior pars et plus quam due partes magnificorum de Consilio, Consilium facientes, tenentes et celebrantes. Attendentes quod tria Stamenta seu Brachia praesentis Sardiniae Regni et inter ea nos cum litteris requisitoriis, tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini don Gastonis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis, fuimus convocati,
- c. 62v. ut die decima mensis Iunii primo venturi fuissimus et comparuissimus in civitate Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae Maiestatis, regnicolis prefati Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit. Attendentes etiam quod aliis negotiis impediti iustoque impedimento ac propter intemperiem aeris tempore statis non possemus nos in dicta civitate Calaris transferre nec in ipsa Curia adesse, prout deceret, ut de dicto nostro impedimento notorio constat; idcirco tenore presentis vos magnificum Leonardum Pira, civem dictae magnificae civitatis Oristanni, absentem, tanquam presentem, procuratorem, syndicum et actorem ac nuntium nostrum seu prefactae magnificae universitatis dictae magnificae civitatis Oristanni et eius trium Campidanorum, specialem et ad infrascripta generalem facimus, creamus et solemniter deputamus ...

[omissis] ²

¹ universi] *erroneamente nel ms.* univers.

² Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 31.

... Actum est hoc in civitate Oristanni, die quinta mensis Iunii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Signa nostrum praefactorum Francisci Moncada potestatis, Ioannis / Petri Viles Claras, Raimundi Pintulino, Antonii Pellis, Ioannis Salvatoris Adzori, Antonii Angeli Adzori consiliariorum, Marchi Antonii Tuveri, Michaelis Cabula, Ioannis Antonii Pira, Ioannis Antonii Sanna Paderi, Andreae Dessi, Antonii Angeli Ponti, Francisci Pira, Ioannis Porta, Ludovici Pira, Antonii Concu, Sisinnii Pitau, Urbani Murro, Michaelis Balla iuratorum de Consilio, qui haec nomine predicto laudamus et firmamus.

Testes huius rei sunt honorabiles Iacobus Cani apothecarius civitatis Oristanni et Bernardinus Ayraldo Liguris, domiciliati in dicta civitate, qui ad praemissa fuerunt presentes, vocati et rogati.

Signum meum Petri Murro, civis Oristanni, auctoritatibus apostolica ubique, regia vero per omne presens Sardiniae Regnum publici notarii, qui praemissis his duobus foliis contentis presens personaliter interfui, et per alium scribi feci et instatus et requisitus clausi, cum preaddito in tertia pagina, 17 linea, ubi legitur illius, et cum rasura et correcto in prima pagina, ubi legitur nostri dicti.

34

1593 giugno 4, Cagliari (Castello)

Girolamo Deledda, donnicello e signore di Costa de Valls, impedito a prender parte al Parlamento perché in procinto di partire da Cagliari per Alghero e a causa dell'intemperie estiva, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare del Parlamento Pietro Onofrio de Ferreras.

In Dei nomine. Noverint universi quod ego Hieronimus Deledda domicellus, dominus alodialis enconratae de Costa de Valls, in civitate Alguerii domiciliatus, Calari nunc existens. / Attendens quod ego cum litteris regiis, tam sacrae catholicae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi locumtenentis generalis presentis Regni, fui vocatus et sim in civitate Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus locumtenens generalis nomine et vice Suae regiae Maiestatis regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit. Attendens etiam pro negotiis meis valde necessariis gerendis me nunc¹ debere conferri ad dictam civitatem Alguerii, et propter aeris intemperiem, quia sumus iam in estate, non posse ad dictam et presentem civitatem Calaris reddere nec in ipsa Curia adesse, prout deceret. Idcirco tenore presentis vos nobilem don Petrum Onofrium de Ferreras, dominum baroniae de Bonvey, in civitate predicta Alguerii domiciliatum, his presentem

¹ me nunc] *corr. da* minime.

et onus huiusmodi in vos sponte suscipientem et acceptantem, procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta generalem facio, constituo et creo ac solempniter deputo, videlicet ad comparandum et interessendum pro me et nomine meo in dicta Curia et audiendum, videndum et intelligendum propositionem per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem faciendam, et ad deliberandum cum aliis Brachiis et tota Curia super responsione eidem propositioni facienda et ad ipsam responsionem concordandam et faciendam, et ad interessendum pro me in ipsa Curia et in tractatibus eiusdem et specialiter / cum tota Curia ad supplicandum Suae illustrissimae Dominationi quod absentes a Curia die prefixa per terminum et terminos congruos expectentur, et ad eligendum et nominandum habilitatores et tractatores pro parte Brachii militaris et etiam cum aliis Brachiis, et insuper concordandum de potestate eorum vel tractandi et refferendi solum vel tractandi et finiendi cum habilitatoribus et tractatoribus domini nostri regis, prout tota Curia ordinabit et disponet, et adessendum et interveniendum in omnibus et singulis tractatibus ipsius Curiae faciendis et agendis, scilicet a principio, medio et in fine, et ad prebendum consilium, assensum et approbationem in constitutionibus et statutis in ipsa Curia ordinandis per prefatum illustrissimum dominum locumtenentem generalem cum tota Curia aut maiori et saniori parte eiusdem, et ad supplicandum in Curia et extra Curiam, cum tota Curia et sine ², pro bono statu et quod gravamina mihi et dicto Stamento militari et aliis Stamenti illata et facta per Suam sacram catholicam Maiestatem domini nostri regem et seu suos officiales reparentur, et ad impetrandum provisos gravaminum cum plena potestate providendi ipsa gravamina in Curia vel coram ipsis provisoribus extra Curiam oblata, et ad offerendum in scriptis vel verbo quecunque / gravamina mihi et dicto Stamento militari facta tam in Curia quam etiam ipsis provisoribus gravaminum deputandis ad ipsa gravamina providendum et ipsa gravamina prosequendum et eorum causas ducendum, tractandum et finiendum, litem et lites super eis et eorum prepositione instituendum, ducendum, tractandum et finiendum, iuramenta quecunque in animam nostram prestandum et ex adverso prestari requirendum et postulandum, sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas ferri et promulgari petendum et postulandum et ab eis latis seu proferendis provocandum, supplicandum et appellandum, et de donativo Suae sacrae catholicae et regiae Maiestati faciendo vel non faciendo cum tota Curia aut eius maiori et saniori parte deliberandum, tractandum et concordandum et concludendum, et Curiam etiam, si opus erit, petendum, supplicandum et obtinendum, et omnia alia quecunque in ipsa Curia et factis Curiae gerenda, agenda et procuranda existant et que ibi immineant gerendum, agendum et procurandum; et quae ego personaliter constitutus in ipsa Curia ibidem agere, gerere et facere possem dans et concedens vobis specialiter et expresse in mandatis, ut vi-

² et sine] *ripetuto nel ms.*

ces meas suplere valeatis et huic procurationi addere, si quid substantiae vel solempnitatis quoad expediendum contenta in presenti procuratione vel ex eisdem incidentia, dependentia vel / emergentia posset esse necessarium vel utile vel alias vobis videretur esse per vos faciendum, procurandum, agendum et expediendum, etiamsi mandatum exigerent speciale et per occupationem, oblivionem vel alias sit omisum, et sic uti illa clausula per vos, ut prefertur, addita, et effectum illius ac si fuisset una cum aliis in presenti procurationis instrumento apposita per me specialiter et expresse, quoniam ego de presenti, nunc pro tunc suppletioni et additioni ipsius clausulae per vos in futurum faciendis expresse et de certa mea scientia consentio et ea firmo, ratifico et approbo, ac si de verbo ad verbum per me huic procurationi essent singulariter et expresse adiecta, expressa et firmata per extensum. Promittentes quecumque per vos in et circa premissa, acta, gesta et procurata, semper habere grata, valida, rata atque firma et nullo tempore revocare, sub obligatione bonorum meorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum, habitorum et habendorum.

Actum est hoc in castro Calaris, die quarto mensis Iunii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Signum Hieronimi Deledda, constituentis prefacti, qui haec claudio, concedo et firmo, et de meo iusto impedimento in verbo veritatis fidem facio.

Testes huius rei sunt magnifici Anthonius Orru / et Elias Franci, mercatores, Calaris habitatores.

Signum Hieronimi Orda, apostolica et regia auctoritatibus notarii publici, civis Calaris, qui haec scribi fecit et clausit requisitus, cum emendatis eidem, aut, firmata.

35

1593 giugno 9, Sassari

Angelo de Ravaneda, donnicello e vicario regio della città di Sassari, impedito a prender parte al Parlamento da giustificati motivi, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare Antonio Fortesa, donnicello cagliaritano.

Die nona mensis Iunii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Sassari.

Ego Angelus de Ravaneda, domicellus, regius vicarius et iudex ordinarius presentis civitatis Sassari, quia convocatus ad regium Parlamentum infrascriptum, propter aliquas iustas causas que exprimi non possunt ad civitatem calaritanam accedere non possum; unde supplico illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem presentis Regni quod me excusatum habeat et admittat procuratorem meum infrascriptum. Ideo ex certa scientia constituo et ordino vos magnificum Antonium Fortesa, domicellum, in civitate et

castro Calaris domiciliatum, licet absentem etc., procuratorem meum certum etc., ita quod etc. ...

[*omissis*] ¹

c. 68 ... Testes magnifici Franciscus Esgrecho domicellus et Ioannes Tavera, civis Sassari.

Signum meum Mathei de la Bronda, civis Sassari, regia auctoritate per hoc Sardiniae Regnum notarii publici, qui praemissis interfui eaque scribi feci et requisitus clausi.

36 1593 luglio 1, Cagliari (Castello)
Antonio de Minutulo, donnicello di Nuoro, impedito a prender parte al Parlamento perché in procinto di partire da Cagliari per Nuoro e a causa dell'intemperie estiva, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare Pietro Giovanni Otger, donnicello cagliaritano, dottore «in utroque».

In Dei nomine. Noverint universi quod ego don Anthonius de Minutulo, in villa de Nuoro domiciliatus, Calari nunc existens. Attendens quod ego cum litteris regiis tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni, fui vocatus, ut sim in civitate Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis nomine et vice Suae regiae Maiestatis regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit. Attendentes etiam pro negotiis meis valde necessariis gerendis me nunc debere conferri ad dictam villam de Nuoro et propter aeris intemperiem, quia sumus iam in estate, non posse ad dictam et presentem civitatem Calaris reddere, nec in ipsa Curia adesse, prout deceret. Idcirco tenore presentis vos magnificum et egregium Petrum Ioannem Otger, domicellum, utriusque iuris doctorem, Calari domiciliatum, licet absentem, tanquam presentem, procuratorem meum certum et specialem atque ad infrascripta generalem facio, constituo et creo ac solemniter deputo ...

[*omissis*] ¹

c. 69v. ... Actum est hoc in castro Calaris die primo mensis Iulii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Signum don Antonii Minutulo, constituentis prefati, qui haec claudo, concedo et firmo; et de dicto meo iusto impedimento in verbo veritatis fidem facio.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

Testes huius rei sunt discretus Salvator Sanna notarius apostolicus et Dionisius Bonfant scriptor, Calaris habitatores.

Signum Hieronimi Orda, apostolica et regia auctoritatibus notarii publici, civis Calaris, qui predictis adfuit eaque scribi fecit, cum additis ad ac rasis providendum, clausit requisitus. /

37

1593 maggio 21, Sassari

Cornelio Sasso, dottore in diritto civile e canonico e giudice criminale per Sassari e per il Capo del Logudoro, e Leonardo Tavera, donnicelli, impediti a prender parte al Parlamento da giustificati motivi, costituiscono come proprio procuratore nel Braccio militare del Parlamento Giovanni de Andreu, donnicello, dottore in medicina e protomedico del Regno di Sardegna.

Die vigesima prima mensis Maii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Sassari. c. 70

Nos Cornelius Saxo, domicellus, iuris utriusque doctor et in criminali ordinarius assessor presentis Capituli Sassaris et Lugudorii, et Leonardus Tavera, etiam domicellus, omnes in presenti civitate Sassaris domiciliati, attendentes nos cum littera regia Sue sacrae catholicae Maiestatis domini nostri regis et per citatoriam illustrissimi domini don Gastonis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis presentis Regni, fuimus convocati ad Parlamentum per Suam illustrissimam Dominationem celebrandum in civitate et castro Calaris et simus in prefata civitate Calaris sub die decima mensis Iunii proxime venturi; et quia nos iustis de causis et rationibus sumus impediti, et sic in dicto Parlamento personaliter adesse non poterimus, prout deceret. Idcirco ex certa scientia facimus, constituimus, creamus et solemniter ordinamus procuratorem nostrum certum etc., ita quod etc., videlicet vos magnificum Ioannem de Andreu, domicellum et phisicum seu in medicina doctorem et prothomedicum huiusmodi Regni Sardiniae, absentem etc. ...

[omissis]¹

... Testes sunt discretus Leonardus Sanna et Stephanus Villino Sassaris. c. 71

Signum meum Sebastiani Scano, civis Sassaris, / apostolica et regia auctoritatibus per totum presens Sardiniae Regnum publici notarii, qui haec scribi feci et requisitus clausi. c. 71v.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

Antonio de Cardona, Giovanni Cariga, Pietro Virde y Melone e Giovanni Moros de Molinos, donnicelli della città di Sassari, costituiscono come loro procuratore nel Braccio militare del Parlamento Andrea Virde, donnicello e signore di Pozzomaggiore.

Die duodecima mensis Iulii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Sassari.

In Dei nomine amen. Noverint universi com los illustres señors don Anton de Cardona, don Joan Cariga, Pedro Virde y Melone y Juan Moros de Molinos, donzells, domiciliats en la present ciutat de Sasser, gratis etc., omni meliori modo, via et forma quibus magis melius valere potest, fan, constituexen, crean y solemnement ordenan llur procurador cert, special y a les infrascriptes coses general, a tal que la specialitat no derogue a la generalitat, al illustre señor Andres Virde, donzell, señor de la vila de Putzo Major y minerva de dita ciutat, absent, com si fos present, per que lo predit señor Andreas Virde procurador en nom de dits constituents puga comparexer devant del illustrissim señor lloctinent y capita general i de altres jutges i en qualsevol Corts generals y Parlament, i en qualsevol convocations, congregations y ajuntaments del Stament y Bras militar del present Regne en qualsevol part i lloch i per qualsevol causes, titols i rahons toccants a dit Stament et alias, i alli hoir, tractar, votar, consentir, dissentir, revocar dits dessentimets, fermar, concloure, instar, requerir, c. 72 protestar, supplicar i appellar devant qualsevol jutges i Corts, en nom y / per part de dits señors constituents y generalment fer tot lo que dits constituents en i sobre dites coses porrian fer si presents hi fossen, donantli per aço tot llur poder llarch y bastant ab totes les clausules oportunas y necessaries que circa praedicta mester seran, ab poder de substituir hu hi molts procuradors y destituir; y prometten dits constituents tot lo que sera fet y procurat per dit illustre procurador y substituts de aquell tenirlo ferm, rat, grat i valit y no revocar, sots obligatio dels bens de dits señors constituents, y axi ferman etc. large cum clausulis.

Testes ad firmas dictorum illustrium dominorum don Ioannis Cariga, Petri Virde et Ioannis Moros de Molinos sunt honorabiles Franciscus de Quena, alias Pitzotum, et Ioannes Baptista de la Torre Sassari, ac Antiocus Angelus Columbanus Archa, civitatis Bosae, hic repertus.

Testes ad firmam dicti don Antonii de Cardona sunt magister Franciscus Fatazo et dictus Ioannes Baptista de la Torre Sassari.

Signum meum Ioannis Cano, civis Sassari, appostolica et regia auctoritatibus publici notarii, qui premissis aliena manu scriptis presens interfui, ideo requisitus clausi.

Gaspare Figo, donnicello della città di Sassari, costituisce come proprio procuratore nel Braccio militare del Parlamento Giovanni de Andreu, donnicello, dottore in medicina e protomedico del Regno di Sardegna.

Die vigesima quarta mensis Maii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Sassari.

Ego Gaspar Figo domicellus, in presenti civitate Sassari / domiciliatus, attendens quod cum littera regia Suae sacrae catholicae Maiestatis domini nostri regis et per citatoriam illustrissimi domini don Gastonis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis presentis Regni, fui convocatus ad Parlamentum regium per Suam illustrissimam Dominationem celebrandum in civitate et castro Calaris, ut sim in prefata civitate Calaris sub die decima mensis Iunii proxime venturi; et quia iustis de causis et rationibus sum impeditus et sic in dicto Parlamento personaliter adesse non potero, prout deceret. Idcirco ex certa scientia facio, constituo, creo et solempniter ordino procuratorem meum certum etc., ita quod etc., videlicet vos magnificum Ioannem de Andreu, domicellum et phisicum seu in medicina doctorem ac prothomedicum huiusmodi Regni Sardiniae, absentem etc. ... c. 72v.

[omissis]¹

... Testes sunt magnificus Leonardus Tavera domicellus et Salvator Athene, c. 73v.
Sassari.

Signum meum Sebastiani Scano, civis Sassari, appostolica et regia auctoritatibus publici notarii per totum presens Sardiniae Regnum, qui haec scribi feci et clausi cum / emendato in retrospectiva pagina, ubi legitur pro me, et de alio c. 74
emendato, ubi legitur de sentiendum et desentiendum, et de addito in presenti facie, ubi legitur meam.

Gavino de Gaver, donnicello della città di Sassari, impedito a prender parte al Parlamento da giustificati motivi costituisce come proprio procuratore nel Braccio militare Giacomo Manca, signore di Usini.

Die decimatertia mensis Iulii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Sassari.

Ego Gavinus de Gaver, domicellus presentis civitatis Sassari, quia convocatus ad regium Parlamentum infrascriptum propter aliquas iustas causas que

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

exprimi non possunt ad civitatem calaritanam accedere non possum, unde supplico illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem presentis Regni, quod me excusatum habeat et admittat procuratorem meum infrascriptum. Ideo ex certa scientia constituo et ordino vos nobilem don Iacobum Manca, dominum baroniae de Usini, in hac dicta civitate Sassari populatum, licet absentem etc., procuratorem meum certum etc., ita quod etc. ...

[omissis]¹

c. 75 ... Testes magnifici Angelus de la Zonza et Ioannes de lo Canale, alias Pintirino, cives Sassari, pro testibus vocatis, rogatis atque specialiter assumptis.

Signum meum Mathei de la Bronda, civis Sassari, regia auctoritate per hoc omne Sardiniae Regnum notarii publici, qui haec quibus interfui scribi feci et clausi.

41 1593 maggio 28, Sassari

Giovanni Antonio Maronjo y Gambella, donnicello della città di Sassari, impedito a prender parte al Parlamento da giustificati motivi, costituisce come procuratore nel Braccio militare, per sé e per il fratello Gavino, dottore in diritto civile e canonico, Girolamo Ferrer, donnicello cagliaritano, dottore in diritto civile e canonico.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego Ioannes Antonius Maronjo et Gambella, civis domicellus domiciliatus in presenti civitate Sassari. Attendens illustrissimum dominum don Gastonem de Moncada, locumtenentem et capitaneum generalem pro sacra catholica regia Maiestate domini nostri regis in presentiarum feliciter regnantis presentis Regni Sardiniae, generale Parlamentum esse celebraturum, et in eo solent convocari et intervenire militares presentis Regni, iuxta stillum et consuetudinem prefati Regni. Et quia in eodem Parlamento ego nec illustris ac egregius dominus Gavinus Gambella et Marongio, iuris utriusque doctor, frater meus, aliquibus meis urgentibus necessitatibus iustisque causis, quod in presenti exprimi non opus est, et dictus dominus frater meus propter ipsius absentiam a prefato Regno adesse personaliter non valemus, volens tamen in tam excelso Consilio et unione iam dicti Parlamenti, ubi tam magna, ardua, utilia necessariaque regie diademati reique publice tractari et ministrari debent adesse, per / procuratorem meum legitimum et pro dicto fratre meo, de mei certa scientia atque gratis de fidelitate, discretionem, doctrinam, legalitatem, industriam animique probitatem vestri illustris et

c. 75v.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

admodum egregii domini Hieronimi Ferrer, iuris utriusque doctoris, domicelli in civitate et castro iam dicto Calaris domiciliati admodum confidens, cum hoc presenti publico instrumento, tam nomine meo proprio quam etiam uti frater et coniuncta persona dicti domini fratris mei facio, constituo, creo et ordino procuratorem, actorem, factorem ac negotiorum infrascriptorum gestorem ac nuntium specialem et generalem, ita quod specialitas ipsi generalitati minime deroget nec econtra, vos predictum illustrem et multum egregium dominum Hieronimum Ferrer, licet absentem, tanquam presentem ...

[omissis]¹

... Actum est hoc in presenti civitate Sassari, / die vigesima octava mensis Maii, anno a salutifera nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Signum mei Ioannis Antonii Maronjo et Gambella predicti, qui haec laudo, concedo et firmo praefactis nominibus. Presentibus magnificis Ioanne Deliperi Vacca et Gavino Mancone, generosis civibus Sassari. c. 77

Signum meum Ioannis Angeli Frasso Iunquelli civis Sassari, auctoritatibus apostolica ubique, regia vero per totum huiusmodi Sardiniae Regnum notarii publici, qui haec scribi feci et partim scripsi et requisitus clausi, cum correctis octava mensis et predictis.

42

1593 giugno 18, Iglesias

Melchiorre Dexart, donnicello, capitano e alcade della città di Iglesias, impedito a prender parte al Parlamento a motivo del proprio ufficio, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare Niccolò Torrella, cagliaritano.

In Dei nomine amen. Noverint universi que yo Melchior Dexart, donzell, capita i alcait per Sa Magestat en la present ciutat de Sglesies. Attes que ab reals lletres de la prefata sacra catholica real Magestat del rey nostre señor y del illustrissimo señor don Gaston de Moncada son lloctinent y capita general en lo present Regne, so citat y convocat que per a deu del present e infrascript mes de juny sia y comparega en la present ciutat de Caller personalment o per procurador a hont Sa Señoria illustrissima en nom y per part de la prefata sacra catholica real Magestat ha de tenir i celebrar als regnicoles del present Regne general Parlament. Attes tambe que al present so detingut en la present ciutat per / lo regiment y govern de capita de justicia y a guerra de aquella y per tal causa personalment en dita ciutat de Caller esser no puch per a en lo dit real general Parlament assistir. Per tant ab tenor del present acte, de mon c. 77v.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

grat i certa scientia fas, constituesch, crehe y solempnament ordene mon procurador cert y special y per les infrascriptes coses general, en axi que la specialitat no derogue la generalitat ni per lo contrari, al magnifich Nicolau Torrella, en Caller domiciliat, del present acte absent, com si fos present ...

[omissis]¹

c. 79 ... Es fet aço en la dita çitutat de Sglesies a 18 del mes de juny, anny de la nati-
vitat de Nostre Señor de 1593.

Testimonis foren los magnifichs mossen Juan Silimbaldo i mossen Pere Juan
Cativian, tots habitants de dita çitutat de Sglesies.

c. 79v. Signum Bartholomei Serra, civis civitatis Ecclesiarum, auctoritate regia per om-
ne presens Sardiniae Regnum publici notarii, qui premissis / interfuit eaque
manu aliena scriptis fidem faciens.

43

1593 maggio 21, Sassari

*Pietro Luigi Guerou e suo fratello Ambrogio, figli del fu Pietro, donnicelli
della città di Sassari, costituiscono come loro procuratore nel Braccio militare
del Parlamento Gaspare Fortesa, donnicello cagliaritano.*

Die vigesima prima mensis Maii, anno a nativitate Domini millesimo quingen-
tesimo nonagesimo tertio, Sassari.

Nos Petrus Ludovicus Guerou et Ambrosius Guerou, domicelli, fratres, filii le-
gitimi et naturales magnifici quondam Petri Guerou, domicelli presentis civita-
tis Sasseris, gratis etc., facimus, constituimus, creamus et solemniter ordinamus
procuratorem nostrum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem,
ita quod etc., videlicet vos magnificum Gasparem Fortesa, domicellum, in civi-
tate et castro Calaris domiciliatum, absentem tanquam presentem ...

[omissis]¹

c. 80v. ... Testes sunt magnificus Franciscus Zizuli et Ludovicus Deliperi scriptor Sas-
saris.

Signum meum Sebastiani Scano, civis Sassari, appostolica et regia auctoritati-
bus publici notarii per totum presens Sardiniae Regnum, qui haec scribi feci
et clausi.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 38.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

Stefano Manca de Cedrelles, dottore in diritto civile e canonico, costituisce come proprio procuratore nel Braccio militare del Parlamento Giovanni Dixar y Fabra, cagliaritano.

Die trigesima mensis Iunii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Sassari.

Lo illustre señor don Esteve Manca de Cedrelles, doctor en cascun dret, domiciliat en la present ciutat de Saçer, gratis etc., en tota aquella via, forma i manera que de iure vel alias pot i deu, fa, constitueix, crea y solemnement ordena son procurador cert, special i a les infrascriptes coses general, ita quod etc., al illustre señor don Juan Dixar y Fabra, domiciliat en la ciutat y Castell de Caller, absent com si fos present ...

[omissis]¹

... Testes sunt magister Andreas Mosina et honorabilis Petrus Cornife, olitor c. 81
Sassaris.

Ego Franciscus Virde, civis et notarius publicus presentis civitatis Sasseris, de premissis manu mea scriptis, quibus interfui, fidem facio.

Elena Nin Fogondo y Margens, signora di Senis, vedova di Alessio Nin, donnicello cagliaritano, impedita a prender parte al Parlamento a causa del suo sesso, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare il proprio figlio Antioco.

In Dei nomine. Noverint universi quod ego Elena Nin Fogondo et Margens, vidua relictæ magnifici Alexii Nin, quondam domicelli Calari domiciliati, domina utilis enconstratae de Senis, Calari domiciliata. Attendens quod ego cum litteris regiis, tam sacrae catholicae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni, fui vocata ut sim in Curia generali, que ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis nomine et vice Sue regiae Maiestatis regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et / celebrare intendit. Attendens etiam quod femineo c. 81v.
sexu impedita infrascriptis personaliter adesse non valeo. Ideo de mea certa scientia facio, constituo et creo ac solempniter deputo vos Antiocum Nin, filium meum, domicellum Calari domiciliatum, his presentem et onus huiusmo-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 38.

di in vos sponte suscipientem et acceptantem, procuratorem meum certum et specialem atque ad infrascripta generalem ...

[omissis]¹

- c. 83 ... Actum est hoc in castro Calaris die primo mensis Iulii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Signum Elene Nin Fogondo et Margens constituentis prefactae, quae haec laudo, concedo et firmo. Testes huius rei sunt magistri Benedictus Serra faber lignarius, et Antonius Guaspa giponerius, Calaris habitatores, ac Dionisius Bonfant scriptor, qui ut substitutus mei notarii infrascripti predictis adfuit et firmam ipsam pro me recepit.

Signum Hieronimi Orda, apostolica et regia auctoritatibus notarii publici, civis Calaris, qui haec scribi fecit et clausit requisitus, cum addito meam.

46

1593 luglio 10, Cagliari

Francesco del Vall, arcivescovo di Cagliari, come signore temporale di Suelli, San Pantaleo e Sant'Antioco, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare del Parlamento Monserrato Rossellò, donnicello, dottore in diritto canonico e civile e giudice della Curia cagliaritana.

Die decima mensis Iulii, anno Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari.

- Illustrissimus et reverendissimus dominus don Franciscus del Vall, Dei et apostolicae sedis gratia archiepiscopus calaritanus et episcopus unionum, primas Sardiniae et Corsicae Suaeque Sanctitatis vexillarius, dominus baroniarum de Suelli et Sancti Pantaleonis populatarum et aliarum depopulatarum ac insule Sancti Antiochi, et de Consilio Suae Maiestatis, citra tamen revocationem quorumcunque procuratorum per eum hactenus quomodolibet constitutorum etc. Attendens eum fuisse citatum et convocatum ad interessendum, /
c. 83v. ut solet et debet, in Curiis generalibus que in presenti civitate celebrande sunt, ut patet litteris Suae Maiestatis et illustrissimi domini locumtenentis et capitanei generalis presentis Sardiniae Regni sibi directis, et personaliter in Stamento militari dicti Regni, ratione villarum et baroniarum, mense Calaris et aliarum unionum interesse non potest, tum quia tenetur adesse in ecclesiastico Stamento, tum etiam quia aliis negotiis occupatus est; propterea et omni meliori modo quo potest et debet, gratis etc., constituit procuratorem suum et mensarum suae archiepiscopalis et episcopalis dignitatis, certum etc., magnifi-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

cum et egregium dominum iuris utriusque doctorem Montiserratum Rossello, domicellum hereditatum in Capite Calaris et assessorem Curiae ipsius calaritanae, absentem etc. ...

[omissis] ¹

... Testes huius rei sunt magnificus Didacus Salzedo, alguazirius Sancti Officii, c. 84 et Iacobus Ortola, secretarius eiusdem Sancti Officii.

Praemissis alieno depictis calamo fidem facit Augustinus Sabater, notarius publicus, civis Calaris et Curiae archiepiscopalis Calaris secretarius, de eis rogatus.

47

1593 luglio 7, Iglesias

Galcerando Otger, signore di Villaperuccio e Tului, abitante a Iglesias, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare del Parlamento Pietro Giovanni Otger.

Lo illustre Galçeran Otger, baro y señor de les viles despoblades de Vilapenuxo i Tunui, domiciliat en la present çiutat de Sglesies. Attenent que per real lletra de la sacra catholica real Magestat del rei nostre señor, ara benaventuradament regnant, es estat convocat per al real general Parlament que se ha de celebrar en la çiutat y Castell de Caller per lo illustrissimo señor don Gaston de Moncada, lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardeña, per lo qual effecte axi be es estat citat y convocat, per si o procurador llegal, ben instruit y ab sufficient potestat, en la dita ciutat de Caller, per assistir, tractar y concloure les coses que per sa illustrissima señoria, en persona de sa real Magestat en dit real general Parlament seran proposades, consta de dita real lletra, expedida ab les solempnitats requisides sots la data en Madrid a 31 de dehembre del anny proxime passat de 1592, de la citatio ab provisio / de Sa illustrissima Señoria sots la data en Caller a sinch del proxime passat mes de maig del corrent e infrascript anny de 1593, a les quals real lletra y provisio, si i en quant mester sia se ha relacio. E per quant al present dit Otger, occupat de negossis propis et alias no puga personalment assistir en lo dit real general Parlament. Pertant et alias plenament confiat de la fe, legalitat i recte animo del illustre Pere Juan Otger, doctor en cascun dret, domiciliat en la dita çiutat y Castell de Caller, de son grat i certa scientia, en tot lo millor modo que pot y deu, ha fet, creat i solempnament constituït i ordenat son procurador cert i especial i a les coses infrascriptes general, en axi que la

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

specialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari etc., al dit illustre Pere Juan Otger, jat sia absent, com si fos present etc. ...

[omissis]¹

- c. 85 ... Actum est hoc en la dita ciutat de Sglesies, di me cres a set del mes de juliol anny 1593. Signal y ferma del dit illustre Galçeran Otger susdit, qui les dites coses lloa y conferma.
Testes huius rei sunt los honorables mossen Antiogo Garau i mossen Antoni Cani Sorreso, tots habitants de Sglesies.

Signum de mi Pere Francisco, per auctoritat real notari publich en tot lo present Regne de Sardeña, qui en les dites coses he intervingut, de ma propria script i com a request fe faent.

48

1593 agosto 25, Bosa (Sede del Consiglio)

I rappresentanti la maggioranza del Consiglio della città di Bosa, con l'intervento e l'autorità del podestà regio Gavino Ruis, costituiscono come procuratore della città di Bosa nel Braccio reale del Parlamento Giuliano Ursena, donnicello di Bosa.

- In Dei nomine amen. Noverint universi com nosaltres Gantine Uras maior en dies, Juan Carta, Antoni Angel Hobino, Augusti Are, Gavi Moriscado, consellers lo present any de la present ciutat de Bosa, Juan Antoni Hobino, Augusti Ursena, Juan Casiles, elets, Bantine Uras menor en dies, lo doctor Mauro /
c. 85v. Maronjo, Francisco Casiles, Simone Maiale, Juan Marras, Antoni Peralta, Juan Pedro Niolo, Thomas de Serra y Julia Marteddo, prohomens del Consell major de dita ciutat, representants la major y mes sana part de aquell, convocats y congregats per mossen Juan Quessa, verguer, dins lo retret de la casa de dita ciutat etc., a hont etc. Precehint en aço etc.

Per quant nosaltres dits consellers ab les reals lletres, tant de la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor com del illustrissimo señor lloctinent general del present Regne de Sardeña, som estats convocats per a que entrevingam en les Corts generals e o en lo real general Parlament, que lo predit illustrissim señor lloctinent general en nom y per part de Sa Magestat ha notificat que enten tenir y celebrar en la ciutat de Caller als regnicoles del present Regne. E com seria dificultosa cosa tots juntament trobarnos personalment en dita ciutat, majorment entenent en lo regiment desta ciutat. Per ço de nostra certa scientia, havent tingut sobre aço consell, per a qui havia de anar a la dita

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 38.

çitutat de Caller per syndich de la present çitutat, en aquell se determina per
 tots concordement que fos lo magnifich Julia Ursena, donzell domiciliat en la
 dita çitutat de Bosa. E inseguint dita determinatio fent estes coses en quant
 mester sia, ab assistentia i decret del magnifich potestat de dita ciutat de Bosa
 a les coses infrascriptes interposa/dor, fem, constituem y cream al dit magni- c. 86
 fich Julia Ursena, jat sia absent, com si fos present, syndich y procurador no-
 stre y de dita universitat de dita çitutat de Bosa, cert y special y a les coses in-
 frascriptes general, es a saber per a comparar y trobarse per nosaltres en dit
 nom y per dita universitat en les dites Corts e o Parlament general i hoir, veu-
 re i entendre la prepositio faedora per lo predit illustrissim señor lloctinent
 general y delliberar ab los altres Braços e Estaments y ab tota la Cort sobre la
 resposta a la dita prepositio faedora i aquella concordar y fer i entrevenir per
 la dita universitat en les dites Corts y en los tractats de aquelles, i specialment
 ab tota la Curia supplicar a Sa Señoria illustrissima que los absents de la Curia
 en lo die prefigidor per lo terme o termes congruos se esperen. E elegir i no-
 menar habilitadors y tractadors per part del Bras real, i tambe ab los altres
 Brassos i axi be concordar del poder de aquells o de tractar i referir solament,
 o tractar y concloure ab los habilitadors y tractadors del señor rey, segons tota
 la Cort ordenara i despondra. E entrevenir axi be en tots y sengles tractats de
 la dita Cort faedors, es a saber del principi, en lo mig y en la fi, y per a dar
 consell, consentiment i approbatio en les constitutions y status en les dites
 Corts ordenadors per dit illustrissim señor lloctinent general ab tota la Curia
 o major i mes sana part de aquella, y per a supplicar en les dites Corts y fora
 ab la Curia i sens ella, per lo bon estat y que qualsevol greuges a la dita uni- c. 86v.
 versitat i singulars de aquella y al dit Estament real fets per Sa Magestat / y
 per los officials sian reparats, y per a impetrar provehidors de greuges, ab ple
 poder de provehir aquells posats en la Curia o devant dits provehidors fora
 de la Curia, y per presentar en scrits o de paraula qualsevol greuges a dita uni-
 versitat, singulars y Bras real, fets tant en la Cort com devant dits provehidors,
 y los dits greuges¹ proseguir y les causes de aquells portar, tractar y finir, i
 qualsevol juraments en animas nostras en dit nom prestar, y per la part adver-
 sa requirir sia prestat, sententia o sententias tant interlocutorias com diffinitiv-
 vas demanar y hoir y de aquellas provocar y supplicar, y del donatiu a la pre-
 fata Magestat del rei nostre señor faedor o no faedor ab tota la Curia o ab la
 major i mes sana part delliberar, tractar, concordar i concloure, i totes i res co-
 ses en dites Corts i fets de aquelles faedores fer, tractar i procurar segons no-
 saltres fer porrian en lo dit nom personalment constituïts. Dants i concedints
 a dit syndich y procurador nostre e de dita universitat specialment i expressa
 poder bastant, que puga supplir les nostres forces i al present sindicat i procu-
 ra, si alguna cosa deu esser necessaria circa la substantia y solemnitat per a
 despedir les coses contengudes en lo present sindicat i procura o dels inci-

¹ fets tant en la Cort - los dits greuges] *ripet. erron. nel ms.*

dents, deppendents i emergents de aquellas, com a dit syndich i procurador
c. 87 apparra esser faedor, encara que requerissen / mes special poder o per occupatio y oblit o altrament sia estat dextat de posar en lo present syndicat; y axi dit syndich y procurador puga usar de aquella clausula per ell adjuntada y del effecte de aquella, com si ab les altres en lo present acte de syndicat o procura fos per nosaltres specialment posada, per que nos altres en lo dit nom de present, ara per llavors, al adjuntament de dita clausula per dit syndich en lo sdesvenidor faedora expressament; i de nostra certa scientia consentim i aquella fermam, ratificam i approvam, com si de paraula a paraula per nosaltres en lo dit nom al present y procura fossen expressament² posades y fermades per extensum. Promettents en lo dit nom que tot lo que per dit syndich i procurador en e circa dites coses sera fet y procurat, lo tindrem per ferm i agradable e no ho revocarem en ningun temps sots obligacio dels bens i drets de dita universitat, mobles e immobles, presents y sdesvenidors, aguts y havedors. Fet es³ aço en la present çitutat de Bosa, a 25 dies del mes de agost, any de la nativitat de Nostre Señor de 1593. Signals de nosaltres consellers y prohomenes constituents predits, que les dites coses lloam, aprovam, concedim y fermam.
Testimonis de les dites coses son mossen Antiogo Archa y mossen Dominigo Porto de la present çitutat de Bosa.

Signal de mi Gavi Ruis donzell, potestat y jutge ordinari de la present çitutat
c. 87v. de Bosa, que al predit acte de syndicat i procura per los dits magnífichs / consellers, elets y prohomenes de dita çitutat al predit magnífich Julia Ursena, donzell de dita çitutat, fet y fermat ab acte rebut per lo notari y secretari infrascrit a 25 dies del mes de agost, com a acte llegitim y de mon consentiment i voluntat, fet per part de Sa Magestat y per auctoritat de mon offiçi, consent y preste ma auctoritat y decret o mes verament real, la qual ferma fas en ma y poder del discret Pedro Tobias Fernandes, notari i secretari de la casa de dita magnífica çitutat, vui en Bosa, die y anny ut supra.

En fe del qual yo dit notari y secretari me sotascrich de ma propria y pose lo meu acostumat P. Tobias Fernandez notarii signum.

² i de nostra certa scientia - per nosaltres en lo dit nom] *ripet. erron. nel ms. e quindi espunto.*

³ es] *corr. da en.*

Verbale delle riunioni

A.C.A., Consejo de Aragón, Cámara, vol. 376 (A).
Copia autentica.

49

1593 luglio 30, Cagliari

Gli abilitatori nominati dal viceré Gastone de Moncada ed eletti dagli Stamenti si riuniscono, alla presenza e con l'intervento di Giovanni Antonio Palou, avvocato fiscale, per approvare la lista degli abilitati e ammessi al Parlamento nel Braccio militare, da pubblicarsi e consegnarsi a Salvatore Bellit, sindaco dello Stamento militare.

Et die veneris intitulo 30 presentis mensis Iulii 1593, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti porrogato, congregatis omnibus predictis dominis habilitatoribus, nempe pro parte regiae Curiae magnifico et egregio Petro Ioanne Soler, regiam Cancellariam regente; don Onofrio Fabra et Dixar, regio procuratore; et pro parte trium Stamentorum reverendissimo don Francisco del Vall archiepiscopo calaritano; don Iacobo de Alagon, comite de Sorris, et magnifico Francisco Aleu, in primo gradu consiliario istius civitatis; prosecuto per eos et processo ad dictam recognitionem et habilitationem personarum spectabilis Stamenti militaris, habito inter eos colloquio conclusionemque et deliberationem sumpta, interveniente et presente magnifico et egregio Ioanne Antonio Palou fisci patrono, fuit per dictos dominos habilitatores editum et ordinatum tradendum nobili don Salvatori Bellit / syndico dicti spectabilis Stamenti militaris, memoriale tenoris sequentis. Decernentes, mandantes et providentes illos admitti debere in dicto Stamento militari, ultra alios pro dicto Stamento superius, sub die vigesimo octavo predictorum mensis et anni, habilitatos et admissos, prout sequitur:

Los illustres duch y duquesa de Pastiana, com a señors del estat de Portugal en lo present Regne, y per ells lo noble don Antoni Angel Carcassona, com a regidor del dit estat.

Lo magnifich Jaume de Silva.

Lo magnifich Leonart Tavera de Sasser, y per ell lo magnifich Juan Andreu, son procurador.

Lo magnifich Pedro Hurtado de Montalvan; lo magnifich Juan Hurtado de Montalvan, germans.

Lo magnifich Salvador Hurtado; lo magnifich Melchior Hurtado, fills del ma-

gnifich Joan Hurtado.
Lo magnifich Antoni Joan Castañeda.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

50 1593 luglio 30, Cagliari
Ferdinando Sabater, notaio della Luogotenenza generale, consegna a Salvatore Bellit, sindaco del Braccio militare, la lista degli abilitati e ammessi al Parlamento nel medesimo Stamento.

Dicto die, Calari, predictum memoriale fuit traditum per notarium infrascriptum nobili syndico spectabilis Stamenti militaris.

Idem Sabater notarius.

51 1593 luglio 30, Cagliari (Cattedrale)
Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati e uditi gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, invita i loro delegati a trattare sopra il donativo a riunirsi congiuntamente; di ciò è data comunicazione agli Stamenti tramite legazione; i legati, ricevuta risposta affermativa dagli oratori di ciascuno Stamento, relazionano davanti al viceré.

Et preterea dicto et eodem die trigesimo Iulii 1593, constitutus personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, in dicto conclavio sacristiae sedis Calaris, una cum nobilibus, magnificis et egregiis regiis officialibus ibidem congregatis, congregatisque tribus Stamentis, quolibet in suo loco, habito colloquio per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, fuit conclusum que se fassa embaxada als tres Estaments, que puix los tractadors son nomenats, tant

c. 88v. los de la / regia Cort com los dels tres Staments, que per ço sa señoria illustrissima los prega que se ajunten en lo lloch solit qual Sa Señoria illustrissima lis dedica, que es la sacrestia de la seu de la present çitutat, y alli tracten lo que millor convindra al servei de Sa Magestad, be del present Regne, breua expedio del present real general Parlament. Y per fer la dita embaxada foren nomenats lo noble governador y lo magnifich regent la Thesoreria.
Et accedentes predicti nobilis et magnificus embassiatores ad praedicta tria Stamenta, primo ad reverendissimum Stamentum ecclesiasticum, deinde ad spectabile militare, postremo ad magnificum Stamentum regale; in quibus per organum dicti nobilis gubernatoris fuit explicata dicta embassata. Et in Stamento ecclesiastico fuit illis responsum per reverendissimum archiepiscopum

Calaris, que son promptes a juntarse y fer lo que Sa Señoria mana. Et in militare fuit responsum per spectabilem comitem de Sorris, que se tractara en dit Estament y se ajuntaran los tractadors per a fer lo que sera servei de Sa Magestat y expeditio del present real general Parlament. Et in magnifico Stamento regali fuit responsum per magnificum in capite consiliarium, que se tractara en dit Estament y se fara lo que Sa Señoria illustrissima mana en servey de Sa Magestad.

Et reddentes predicti domini embassiatores in dicto conclavio sacristiae predictae, relationem de praemissis Suae illustrissimae Dominationi fecerunt.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

52

1593 luglio 30, Cagliari (Cattedrale)

Gli abilitatori dei tre Bracci si riuniscono congiuntamente; quindi Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria reale, a nome del viceré aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et dicto et eodem die, paulo post, congregatis magnifico et egregio Petro Ioanne Soler, regiam Cancellariam regente, nobile don Iacobo de Aragall, gubernatore et reformatore Capituum Calaris et Gallurae, Francisco de Ravaneda magistro rationali, et Ioanne Anthonio Palou fisci patrono, tractatoribus per / regiam Curiam electis et nominatis, una cum reverendissimis don Francisco c. 89 del Val archiepiscopo calaritano, don Anthonio Canopulo archiepiscopo arborensi, don Petro Clemente episcopo ussellensi et terralbensi, don Ioanne Sanna episcopo ampuriensi pro Stamento ecclesiastico; don Iacobo de Alagon comite de Sorris, don Iacobo de Castelvi comite de Lacono, don Guillermo de Servello procuratore comitis de Sedilo et don Hieronimo de Servello, rectore comitatus de Quirra, pro spectabili Stamento militari; magnifici Franciscus Aleu, in primo gradu consiliarius istius civitatis, Hieronimus Torrella, syndicus presentis civitatis Calaris, don Iacobus Manca, syndicus civitatis Sassari, et nobilis don Raymundus Cetrillas, syndicus civitatis Alguerii; habilitatoribus per predicta tria Stamenta respective electis et nominatis, in sacristia sedis predictae, et habito inter eos colloquio. Et postea exeuntes a dicta sacristia, magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in dicto regio generali Parlamento, porrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriatam ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus honorabili Valentino Polla, regio alguazirio, et Gaspare Scano, regio portario, pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, aggiorna il Parlamento ai 3 di agosto 1593.

c. 89v. Et die sabbati intitulato trigesimo primo mensis Iulii 1593, Calari, ad celebrationem huiusmodi regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, una cum nobilibus, magnificis et egregiis / regiis officialibus, in dicto conclavio sacristiae predictae.

Ibidem convocatis et tribus Stamentis, quolibet in suo loco, et habito colloquio per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus. Et postea magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, accedens ante theatrum soli, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis tertiam mensis Augusti, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad diem primam iuridicam immediate sequentem». Presentibus Bartholomeo Coco et Valentino Polla pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, aggiorna il Parlamento ai 7 di agosto 1593.

Et die martis tertio mensis Augusti, anno Domini 1593, Calari. Constitutus personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti generali Parlamento, in conclavio sacrestiae predictae, una cum magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler, regiam Cancellariam regente, Ioanne Antonio Palou fisci patrono, Ludovico Ferriol et in alio scanno don Iacobo de Aragall governatore, don Onofrio Fabra et Dixar regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationali et Ioanne Naharro de Rueccas, regiam Thesaurariam regente. Ibidem convocatis et tribus Stamentis, quolibet in suo loco, et habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, postea accedens magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens ante predictum theatrum soli, in personam Suae illustrissimae Dominationis, fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio

generali / Parlamento, porrogat predictum Parlamentum et omnes actus eiusdem ad diem sabbati septimam Augusti, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus honorabilibus Gaspare Scano, Bartholomeo Coco scriptore pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

55

1593 agosto 7, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, riceve dagli oratori degli Stamenti le rimostranze contro i gravami della Corona. Salvatore Bellit, sindaco dello Stamento militare, espone le rimostranze di Aldonsa Dixar y Castelvì, dei conti di Villasor, e di Caterina de Alagon, vedova di Gioachino de Cardona, tutte relative a questioni di diritto successorio pendenti davanti alla Reale Udienza; Niccolò Bonato, sindaco dello Stamento ecclesiastico, espone le rimostranze del canonico Vincenzo Baccallar contro il canonico Cani e dell'abate di San Nicola extra muros di Oristano contro il priore di San Salvatore di Oristano, entrambe relative al diritto di precedenza nel Parlamento. Il viceré, tramite legazione, invita gli Stamenti ad eleggere propri giudici sopra le rimostranze presentate, affinché esse siano decise entro la giornata, intimando nel contempo alle parti la comparizione in giudizio.

Et die sabbati septima mensis Augusti, anno Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato. Constitutus personaliter illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis et praesidens in dicto regio Parlamento, in predicto conclavio sacristiae sedis Calaris, una cum magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler, regiam Cancellariam regente, Ioanne Anthonio Palou fisci patrono, et in alio scano sedentibus nobilibus don Iacobo de Aragall, gubernatore et reformatore Capituum Calaris et Gallurae, don Onofrio Fabra regio procuratore, Francisco Ravaneda magistro rationali, Ioanne Naharro de Rueccas, regiam Thesaureriam regente, et me notario infrascripto, ibidem congregatis; congregatisque tribus Stamentis, reverendissimo ecclesiastico, spectabili militari et magnifico regali, quolibet in suo loco, habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, advenit in dicto conclavio nobilis don Salvator Bellit, syndicus dicti spectabilis Stamenti militaris, fent a saber a Sa Señoria illustrissima de com en dit Stament se han posat tres dessentiments: la hu per lo noble don Juan Dixar per part de la noble dona Aldonça Dixar y Castelvì, pretenent que conforme al testament del noble quondam don Hieroni de Castelvì / son avi, aquella seria cridada a la lletra per que crida sens destinguir sexo al major de edat, y dita noble dona

Aldonça es major de edat de sos germans, per ço preten esser estada agraviada a no darli la possessio de la heretat del dit son avi, per la l. fin. C. de edic. divi Adri. toll.¹ L'altre desentiment, posat per los spectables comte de Sorris, don Martin de Alagon son fill com a hereus del noble quondam don Juachim de Cardona, ço es dit don Martin per mort del quondam don Juan de Madrigal, junctament ab lo comte de Lacono, per los drets que li competexen per lo agravi que pretenen lis es estat fet per lo noble procurador real, que essent hu dels asserts pretensors dels estats, que lo dit quondam don Juachim de Cardona possehia, pretenent que dita possessio ha de esser continuada en dits hereus, de la qual sots color del offiçi lo dit procurador real ha feta apprehentio de dits estats, estant lo plet devant Sa Señoria illustrissima. L'altre dessentiment posat per la spectable dona Cathalina de Alagon, muller in primis nuptiis del dit noble don Juachim, la qual preten esser estada agraviada per lo noble procurador real, la qual estant en possessio, per voluntat y expres consensu del dit quondam son marit, de totas las vilas i estat de dit quondam, vivint aquell per seguretat de son dot, i essent dit noble quondam don Juachim mort, tement de esser pertrubada de dita possessio en que estava, recorregue mediant supplicatio al illustrissimo don Miquel de Moncada, tunc lloctinent y capita general del present Regne y Real Audientia, demanant lletres manutenentials per a mantenirla en dita sa possessio del dit estat;

c. 91 i pendent la / supplicatio fonch oposat per alguns pretensors per esser estats intimats per provisio de la Real Audientia, y en particular per lo noble don Nofre Dixar, com a marit y procurador de la noble dona Aldonça sa muller, dient que no constava de la solutio del dot, y axi dit noble procurador real, sots color de asserta pretesa fiscal, feu apprehentio de totas las ditas vilas i terras que dita noble possehia, expoliantla de facto, estant la petitio y demanda de ditas lletras conservatorias devant dit illustrissim señor lloctinent general y Real Audientia, superior del dit procurador real; per lo que posa dit desentiment, no consentint en lo progreso del dit Parlament fins tant sie desagraviada ab restitutio del dit espoli, restituintla en la pristina possessio en que estava, conforme estes coses mes llargament estan expressades en les cedules per aquells presentades, quals se exhibiran a Sa Señoria illustrissima.

Et paulo post advenit ad Suam illustrissimam Dominationem in dicto conclavio reverendus Nicolaus Bonato, syndicus reverendissimi Stamenti ecclesiastici, fent a saber a Sa Señoria illustrissima de com en dit reverentissimo Estament ecclesiastich se han posat dos dessentiments: la hu per lo reverent Vicens Baccallar, canonge, com a procurador del reverentissimo bisbe de l'Alguer, sobre lo precehir en lo seure ab lo reverent Gregori Cani, canonge de Caller, com a procurador del reverent Capitol de la seu de Caller; y l'altre per lo reverent Juan Augusti Canal, com a procurador del reverent Juan Spano,

¹ Cod., 6, 33 (de edicto divi Adriani tollendo), 3.

abat de Sanct Nicolau extra muros de Oristañy, sobre lo precehir en lo seure ab lo reverent Mauro Sanna. prior de Sanct Salvador de Oristañy.

Et cum recessissent praedicti syndici, fuit conclusum per Suam illustrissimam Dominationem que.s fassa embaxada als reverentissimo, spectable i magnifich tres Estaments ecclesiastich. / militar y real, als quals se lis diga, que attes en c. 91v. los dos de dits Estaments, ço es en lo ecclesiastich y militar, se han posat los sobredits dessentiments, que per ço en cada Estament fassan electio de jutges, com es solit, per que Sa Señoria illustrissima y real Consell declaren sobre aquells.

Y per a fer la predita embaxada foren elegits los magnifichs Francisco de Ravaneda, mestre rational, y Juan Naharro de Rueccas, regent la general Thesoreria, ab lo notari infrascrit.

Et sic predicti magnifici embaciatores, una cum me notario infrascripto, accesserunt ad dicta Stamenta. Primo ad reverendissimum Stamentum ecclesiasticum, in quo per organum dicti magnifici magistri rationalis fuit explicata dicta embassiat, idemque affirmante dicto magnifico thesaurario; qua explicata, per reverendissimum don Franciscum del Vall, archiepiscopum calaritanum, fuit responsum que.s tractara en dit Estament y se fara nominatio de dits jutges, de la qual se fara a saber a Sa Señoria illustrissima.

Et postea accesserunt predicti magnifici embassiatores ad spectabile Stamentum militare, in quo explicarunt dictam embassiatam; et per spactabilem comitem de Sorris fuit responsum, que ja se ha fet electio de jutges en dit Estament per los dessentiments en aquell posats, quals son los noble don Anton Barbara y don Jaime Manca menor; y per los dessentiments posats en lo reverentissimo Stament ecclesiastich faran electio de jutges y ho faran a saber a Sa Señoria illustrissima.

Et recedentes a dicto Stamento accesserunt ad magnificum Stamentum regale, in quo predictam embassiatam explicarunt; et per magnificum in capite consiliarium / fuit responsum, que en lo dit Estament se eligiran jutges y se fara a saber a Sa Señoria illustrissima. c. 92

Et factis dictis embassiatis, reddentes dicti magnifici embassiatores ad Suam illustrissimam Dominationem in dicto conclavio de premissis certiore fecerunt.

Y poch apres vingue en dit retret lo noble don Salvador Bellit, syndich del spectable Stament militar, junctament ab los nobles don Anton Barbara y don Jaime Manca, jutges elegits per dit Estament per a la declaratio de dits dessentiments en dit Stament posats; ab los quals vingue lo discret Hieroni Orda, notari de dit Estament, ab les cedulaes de dits dessentiments, quals dit noble syndich exhibeix, dient a Sa Señoria illustrissima que per los dessentiments posats en lo reverentissimo Stament ecclesiastich se han nomenats en dit spectable Stament militar en jutges al noble don Gaspar de Requesens y al magnifich Andreu Virde.

Et paulo post vingueren en lo predict retret a Sa Señoria illustrissima los reve-

rents Gregori Cani, canonge, syndich del reverent Capitol de Caller, y Lluís Pira, arçipreste de Oristany, procurador del reverent Capitol de dita ciutat, dient que ells son estats elegits per jutges en lo reverentíssim Stament ecclesiastich per los dessentiments posats en lo spectable Stament militar.

Et paulo post accesserunt ad Suam illustrissimam Dominationem in dicto conclavio magnificus Hieronimus Torrella, syndicus presentis civitatis, et Petrus Monçon, syndicus Castri Aragonensis, dicentes se electos fuisse in iudices in dicto Stamento pro declaratione omnium desentimentorum predictorum.

c. 92v. Et his peractis, instante regio fisco, illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, assignat ad declarationem dictorum dessentimentorum / et sententiam ad diem presentem, et intimat partibus ut cum suis advocatis compareant ad dicendum, deducendum et allegandum quicquid voluerint super earum pretentionibus.

Fuit intimatum dicto die partibus predictis per Scano portarium, ita refferentem.

Sabater notarius.

56

[1593 agosto 7, Cagliari (Cattedrale)]

I giudici nominati dal viceré ed eletti dai tre Bracci per decidere sopra le rimostranze, udite le parti e sentito il parere dell'avvocato fiscale, deliberano a maggioranza per la non ammissibilità delle rimostranze dei membri del Braccio militare.

Et quia omnes predicti iudices per tria Stamenta electi et nominati sunt in dicto conclavio cum Sua illustrissima Dominatione et regiis officialibus infra-scriptis, auditis prius partibus cum suis advocatis, iussu Suae illustrissimae Dominationis fuit processum ad votandum in modum sequentem:

Lo magnífich i egregi mossen Juan Antoni Palou, advocat fiscal patrimonial, es de vot que los dessentiments posats per la noble dona Aldonça Fabra i Dixar y de Castelví y per los spectables comtes de Sorris y Laconi y altres hereus que.s diuhen del quondam don Juachim de Cardona, no procehexen per que tots ells han demanat judicialment en la Real Audientia la possessio de les viles possehia dit quondam de Cardona, es a saber cascu per son respecte e interes en virtut de la llei final, C. de edic. divi Adrian. tollen.¹, contradient cadahu de dits pretensors a laltre, y per que lo dit dret no pot recaure sino en hu de aquells que son entre si contraris, y llurs pretentions requiren judicial cognitio, havian de esser hoies de justicia, com axi se fa y verteix

¹ Cod., 6, 33 (de edicto divi Adriani tollendo), 3.

la litte en la Real Audientia. Y en respecte del dessentiment posat per part de la noble dona Cathelina de Alagon, que meñys aquell proçeheix, a causa que si lo quondam son primer marit don Juachim li obliga les viles per conservatio de son dot, fonch sempre que aquell se li pagas y satisfas, pero com no agues constat ni conste / de pagament algu de dot ni que dit don Juachim c. 93 agues rebut cosa alguna per compte i raho del tal dot, no obstant los actes de possessio se diu aquella prengue de dites viles, en perjudici de la devolutio que lo real fisch preten de dites viles per a la regia Cort, per esser mort lo dit don Juachim sens fills ni descendents alguns; ni la confessio per aquell feta al temps mori, que rebe lo tal dot, per que no la podia fer llavors en perjudici del fisch, y per que a dita pretesa possessio se ha contradit tant per lo real fisch com per los qui pretenen succehir en dites viles en virtut del assert fideicomis se diu fonch fet per don Hieroni de Castelvi; y estes coses requirexen plenaria cognitio de causa y les parts han deduit de sos drets y van de cada dia deduint en lo proçe de la causa; per ço com ha dit no militan los dits dessentiments, sino que.s deu provehir passen avant les parts en la causa pre-dita.

Lo reverent Gregori Cani, canonge, procurador del reverent Capitol de Cal-ler, es del matex vot del magnifich advocat fiscal, que no proceheixen dits dissentiments.

Lo noble don Jaime Manca, menor de dies, es del matex vot del magnifich advocat fiscal quant als dessentiments de dona Aldonça y los dels comtes y de don Martin de Alagon; pero quant al dessentiment posat per la noble do-na Cathelina de Alago, diu que es dessentiment y se li torne la possessio.

Lo magnifich Hieroni Torrella, del matex vot del noble don Jaime Manca.

Lo reverent arçipreste Pira, del matex vot de don Jaime Manca.

Lo noble don Anton Barbara, del mateix vot del noble don Jaime Manca.

Lo magnifich Pedro Monçon, del vot del magnifich advocat fiscal. /

Lo magnifich Jaume de Silva, nomenat per sa señoria illustrissima en jutge c. 93v. per la Cort real en lloch del magnifich mossen Lluís Ferriol, per la absentia de aquell per esser indispost, del vot del magnifich advocat fiscal.

Lo magnifich Juan Naharro de Rueccas, regent la general Thesoreria, del vot del magnifich advocat fiscal.

Lo magnifich Francisco de Ravaneda, mestre rational, del vot del magnifich advocat fiscal.

Lo noble don Jaime de Aragall, governador de Caller, del vot del magnifich advocat fiscal.

Lo magnifich y egregi regent la real Cancellaria, de vot del magnifich advocat fiscal.

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in regio Parla-mento concludit cum maiori parte.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Aldonsa Dixar y Castelvì oppone la sua rimostranza, richiedendo di essere immessa nel possesso dei beni ereditari del suo avo Girolamo de Castelvì, contro le pretese di Giacomo de Castelvì conte di Laconi da una parte e di Caterina de Alagon dall'altra.

Desentiment posat per part de la noble dona Aldonça Dixar y de Castelvi.

La noble dona Aldonça de Yxar y Castelvi se sent molt agraviada y posa dissentiment, y per ella lo noble don Joan de Yxar son procurador, com sia que conforme al testament del noble don Hieroni de Castelvi, son avi, dita noble dona Aldonça es cridada a la lletra per que crida sens destinguir sexo al major de edat, y dita dona Aldonça es major de edat de sos germans; y per ço la han agraviada a no darli la possessio de la heretat del dit son avi, per la l. fin. C. de edic. div. Adri. toll.¹ /

c. 94 A la qual no obsta la pretensio del spectable comte de Lacono, que preten per conjecturas esser preferit, per que son cosas que no subsistexen en dret y requirixen altissima descucio si son veres o no; les quals no impedexen la possessio de dita dona Aldonza, conforme a dit testament.

Ni en lo dit possessori se discutex la natura dels feus, sino en lo petitori, ut per omnes doctores in ca. Laeo².

Ni obsta la pretesa tenuta, que preten la noble dona Cathelina de Alago, per que com ha dit lo real fisch y dit comte de Lacono moltes voltes, no sols no consta de numeratio de dot, ans lo contrari, y essent estos bens subjectes a fideicomis, la asserta confessio del quondam don Juachim feta en lo article de la mort no obsta a dita dona Aldonça, fideicomissaria, com es notori, sino sols als hereus de dit don Juachim en bens de dit don Juachim no subjectes a restitutio. Per ço, sens renunciar a qualsevol drets que en tot o en part li competescan, posa son dissentiment i que no se passe avant en lo present real Parlament, fins que sia desagraviada y li sia dada la possessio de dita heretat ab tots los fruits fins vui discorreguts y que discorreran fins lo dia de la real i actual possessio de dita heretat.

Giacomo de Alagon, conte di Villasor, e suo figlio Martino, congiuntamente con Giacomo de Castelvì, conte di Laconi, oppongono la loro rimostranza, richiedendo di essere immessi nel possesso dei beni ereditari di Gioachino de Cardona, contro la pretesa del procuratore reale Onofrio Fabra y Dixar.

¹ Cod., 6, 33 (*de edicto divi Adriani tollendo*), 3.

² Non esiste un cap. «Laeo» nei *Libri Feudorum*; cfr. piuttosto il c. «ex eo», L. F., II, 46 (*an apud iudicem vel Curiam domini quaestio feudi debeat terminari*).

Desentiment posat per part dels espectables comte de Sorris, comte de Lacono y don Martin de Alagon.

Lo comte de Sorris y don Martin de Alagon son fill, / com a hereus de dit don Juachim de Cardona, ço es dit don Martin per mort del quondam don Juan de Madrigal, juntament ab lo comte de Lacono per los drets que li competeixen, posan desentiment per lo agravi que pretenen lis es estat fet per lo noble procurador real, qui essent hu dels asserts pretensors dels estats que lo dit quondam don Juachim de Cardona possehia, la possessio dels quals in viam iuris ha de esser continuada en los hereus de dit defunt, de la qual sots color del offiçi lo dit procurador real, inmiscuint una asserta pretesa fiscal, de facto et ex abrupto ha feta apprehentio de dits estats, estant lo plet devant lo illustrissimo señor lloctinent general, essent superior. Et cum in viam iuris ubi superior manus imperat, iudex inferior non potest se intromittere, perturbant que dits hereus en los quals se haura de continuar la possessio predita, no la poguessen haver i continuar; y per ço per dit agravi posan dit dessentiment, per que per lo illustrissimo señor lloctinent general, com a tant bon jutge, sien desagraviats. c. 94v.

59

[1593 agosto 7, Cagliari (Cattedrale)]

Caterina de Castelvì y de Alagon, vedova in prime nozze di Gioachino de Cardona, oppone la sua rimostranza alla continuazione del Parlamento, congiuntamente con il suocero, Giacomo de Castelvì conte di Laconi, richiedendo di essere reintegrata nel possesso dei beni concessile dal defunto a garanzia della propria dote e sottrattile dal procuratore reale Onofrio Fabra y Dixar, marito di Aldonsa Dixar y Castelvì, sotto pretesto di confisca.

Disentiment posat per part de la spectable dona Cathelina de Castelvi y de Alagon.

Estant ¹ en possessio real y actual de todas las vilas y estat, que don Juachim de Cardona possehia dum in humanis agebat, dona Cathelina de Alago sa muller in primis nuptiis, la qual per voluntat i expres concensu del dit quondam son marit li fonch dada per seguretat de son dot i axi es mort, per hontement de ser perturbada de la dita passi/fica possessio en que estava, recorre-gue mediant supplicatio feta y presentada al illustrissimo señor don Miquel de Moncada, tunc lloctinent i capita general i a la Real Audientia, demanant llettras manutentionals per a mantenirla y conservar-la en la dita sua pacifica possessio de ditas vilas y stat que estava; per lo que, pendente supplicatione super premissis, segons consta per lo proçes y actes dels quals se.n fa occular ostentio, ut ecce, fonch oposat per alguns pretensors per esser estats intimats c. 95

¹ Estant] *in marg.* Iesus Maria.

c. 95v. per provisio de la Real Audientia y en particular per lo noble don Nofre Fabra Dixar, com a marit y procurador de dona Aldonza sa muller, dient que no constava de la solutio de la dot y altres coses, que non erant presentis speculationis, sobre la concessio de ditas manutenentias per conservacio de dita possessio, ans be no podent insistir en aço lo dit noble procurador real, per tractarse de son assert interes particular en respecte de la dita sa muller, sots color de asserta pretesa fiscal feu apprehentio de totas las ditas vilas y estat que dita dona Cathelina possehia, espoliantla de facto; estant la petitio y demanda de ditas lletras conservatorias devant dit illustrissimo señor lloctinent general y sa Real Audientia, superior al dit procurador real. Per lo que, essent dit spoli manifest agravi, per ço posa dita dona Cathelina, juntament ab lo comte de Lacono, son sogre, per qualsevol dret li competesca / sobre dit spoli, disenti-
ment, no consentint en lo progreso de dit Parlament fins tant aquella sia desagraviada ab restitutio de dit spoli, restituintli la possessio pristina en que estava, puix spoliatus ante omnia est restituendus in eius pacifica possessione, y per que te per cert que Sa Señoria illustrissima, com a tant bo i recte jutge, manara desagraviarla. Posa per ço dit desentiment fins sia reparat lo dit agravi.

60

1593 agosto 7, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, pronunzia la sentenza sopra le rimostranze poste nel Braccio militare, decidendo, secondo il voto espresso dai giudici, per la non ammissibilità; la sentenza è pubblicata su istanza dell'avvocato fiscale; quindi il viceré dispone affinché siano esaminate in giornata le rimostranze presentate nel Braccio ecclesiastico, intimando alle parti la comparizione in giudizio.

Los noms de Nostre Señor Deu, Jesu Christ y de la gloriosissima Verge Maria mare sua y señora nostra humilment invocats.

Lo illustrissimo señor don Gaston de Moncada, del consell de la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor, e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardeña y president en lo present real general Parlament.

Vist lo disentiment posat en dit real general Parlament per la noble dona Aldonça Dixar y Castelví, pretenent esserli estat fet agravi per lo noble procurador real en la apprehentio feu del estat, encontrades i viles que foren del noble quondam don Juachim de Cardona, pretenent que la possessio de aquelles per mort del dit quondam don Juachim li tocara en virtut de la llei final de edi. divi toll.¹, com a fideicomissaria cridada en lo testament del noble quondam don Hieroni de Castelví, son besavi, señor era de dit estat.

¹ Cod., 6, 33 (de edicto divi Adriani tollendo), 3.

Vist altre dissentiment posat per lo spectable comte de Sorris y don Martin de Alagon son fill, com a hereus del dit quondam don Juachim / de Cardona, ço c. 96 es dit don Martin per mort del quondam don Juan de Madrigal, pretenent axi be agravi de dita apprehentio y que aquella no.s podia fer en llur perjudici, ans dita possessio se lis havia de dar encontinent mort dit don Juachim, com a hereus predits.

Vist altre dissentiment posat per lo spectable compte de Lacono, pretenent esserli fet a ell lo matex agravi ab dita apprehentio, com a ell se li agues de dar la dita possessio de dit estat, mort dit quondam don Juachim, qual se li resguardava per sos llegendims titols.

Vist altre dissentiment posat per la spectable dona Cathelina de Alago y Castelví, muller in primis nuptiis del dit don Juachim y en les segons del spectable biscomte de Sanct Luri, pretenent axi be haverseli ab la matexa apprehentio fet agravi per haverla ab aquella espoliada de la possessio de dit estat, qual tenia ab expres consentiment y voluntat del dit quondam son marit per seguretat de son dot, la qual ² continua ipso iure mort dit son marit, en virtut de la constitutio hac nostra ³.

Hoides a ple les dites parts y llurs advocats en tot lo que han volgut dir, deduir y allegar; vistes totes les coses de veure y ateses les de attendre; vista la assignatio a sententia per al die y hora present, la qual a cauthela assigna, tenint a Nostre Señor Deu devant los ulls, de hont tot recte i verdader judici proceheix, Sa Señoria illustrissima, inseguint lo vot y parer dels nobles, magnífichs y egregis oficials reals y dels jutges elegits per los tres Estaments, los qui han votat no prosehir dits desentiments.

Pronuntia sententia i declara que no han procehit ni proceheixen tots los predits / desentiments posats per los predits espectables i noble comtes de Sorris, c. 96v. Lacono, dona Cathelina de Alago y Castelví, dona Aldonça Dixar y don Martin de Alagon, en los noms que aquells han posat, ni aquells militan ni tenen lloch, no obstant les coses per ells preteses y allegades.

Don Gaston de Moncada.

Vidit Soler regens.

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presenti generali Parlamento presidentem, deque Suae illustrissimae Dominationis mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater, notarium publicum et regentem Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra, instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente honorabili Ioanne Angelo Concas, regio fisco; presente nobile don Sal-

² la qual] *ripet. nel ms.*

³ Cfr. piuttosto, forse, la cost. «hac lege», *Cod.*, 5, 14 (*de pactis conventis tam super dote quam super donatione ante nuptias, et paraphernis*), 8.

vatore Bellit, syndico spectabilis Stamenti militaris. Intus conclavium sacristiae sedis Calaris, ubi presens generale Parlamentum per Suam illustrissimam Dominationem celebratur, die ad dictam proferendam sententiam assignato, septimo mensis Augusti, anno Domini 1593, Calari. Presentibus honorabilibus Valentino Polla, regio alguazirio maiori, Gaspare Scano portario, qui massam protulit, Gabriele Meses etiam portario, pro testibus.

Idem Ferdinandus Sabater notarius.

c. 97 Et lata dicta sententia, instante dicto regio fisco, Sua illustrissima Dominatio assignat ad declarationem / et sententiam dissentimentorum positorum in reverendissimo Stamento ecclesiastico ad diem presentem, et intimat partibus ut compareant cum suis advocatis ad dicendum allegandum quicquid voluerint, prout fuerunt intimate per Scano portarium ita refferentem.

61 1593 agosto 7, Cagliari (Cattedrale)
I giudici nominati dal viceré ed eletti dai tre Bracci per decidere sopra le rimostranze, udite le parti e sentito il parere dell'avvocato fiscale, deliberano a maggioranza per la non ammissibilità delle rimostranze dei membri del Braccio ecclesiastico; quindi il reggente la Cancelleria reale, a nome del viceré, aggiorna il Parlamento al 9 agosto.

Dicto et eodem die, cum advenissent omnes iudices electi per tria Brachia infrascripti, auditis partibus, nempe reverendis canonico Cani, procuratore reverendi Capituli calaritani ex una, et Vincentio Baccallar canonico, procuratore reverendissimi episcopi alguerensis, fuit processum ad votandum sub forma sequenti:

Lo magnífich mossen Juan Antoni Palou, advocat fiscal patrimonial, es de vot que, attes que desentiment no.s deu ní pot posar sino quant se preten agravi fet per Sa Señoria illustrissima o officials reals, i no consta de tal sino que les pretensions de dites parts son entre ells, quals tocca a Sa Señoria averiguar, que per ço no proceheix lo dit dissentiment, sino que les parts circa llurs pretensions demanen justícia a Sa Señoria, que hoides aquelles se lis administre. Lo reverent Lluís Pira, arçipreste de Oristany, es del matex vot del dit magnífich advocat fiscal.

Lo magnífich Andreu Virde, eiusdem voti magnífici advocati fiscalis.

Lo magnífich Hieroni Torrella, eiusdem voti magnífici advocati fiscalis.

Lo reverent Augusti Canal, procurador del abat de Sanct Nicolau, jutge elegit per lo reverentissimo Stament ecclesiastich per la declaratio del present desentiment, del matex vot del magnífich advocat fiscal. /

c. 97v. Lo noble don Gaspar de Requesens est eiusdem voti.

Lo magnifich Pedro Moncon, eiusdem voti.
 Lo magnifich Jaume de Silva, eiusdem voti magnifici advocati fiscalis.
 Lo magnifich Juan Naharro de Ruecas, regent la general Thesoreria, es del
 matex vot del magnifich advocat fiscal.
 Lo magnifich Francisco de Ravaneda, mestre rational, eiusdem voti.
 Lo noble don Jaime de Aragall, governador de Caller, eiusdem voti.
 Lo magnifich y egregi mossen Pere Juan Soler, regent la real Cancellaria, est
 eiusdem voti.
 Illustrissimus dominus locumtenens generalis concludit cum omnibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Et his peractis, accedens magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam
 regens ante praedictum solium, in personam Suae illustrissimae Dominationis
 fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio
 generali Parlamento, porrogat huiusmodi Parlamentum et omnes actus ei-
 usdem ad diem lune nonam mensis Augusti, si feriata non fuerit, sin autem fe-
 riata, ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Bartho-
 lomeo Coco et Gaspare Scano portario ¹ pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

62

1593 agosto 9, Cagliari (Cattedrale)

*Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli offi-
 ciali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, pronunzia la sentenza sopra la ri-
 mostranza del canonico Vincenzo Baccallar, decidendo, secondo il voto espresso
 dai giudici degli Stamenti, per la non ammissibilità ma rinviando al giudizio de-
 gli stessi una sentenza definitiva; la sentenza è pubblicata su istanza dell'avvoca-
 to fiscale.*

Et adveniente die lune, intitulo nono mensis Augusti, anno Domini 1593,
 Calari, ad celebrationem / huiusmodi generalis Parlamenti porrogato, consti- c. 98
 tutus personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens
 in presenti regio generali Parlamento, in dicto conclavio sacristiae sedis Cala-
 ris, una cum regiis officialibus et me notario infrascripto ibidem congregatis;
 congregatisque tribus Stamenti sono campane, ut moris est, quolibet in suo
 loco, habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum
 dictis regiis officialibus, instante regio fisco fuit processum ad declarationem

¹ portario] *corr. da portariis.*

sententiae desentimenti positi per reverendum Vincentium Baccallar, procuratorem reverendissimi episcopi alguerensis, intimatis prius partibus ad dictam audiendam sententiam per Gasparem Scano regium portarium, ita refferentem.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Los noms de Nostre Señor Deu, Jesu Christ y de la gloriosissima Verge Maria, mare sua i señora nostra humilment invocats.

Lo illustrissimo señor don Gaston de Moncada, del Consell de la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor, e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardeña y praesident en lo present real Parlament.

c. 98v. Vist lo desentiment posat per lo reverent Vicens Baccallar, canonge, com a procurador del reverentissimo bisbe de l'Alguer, pretenent esserli estat fet agravi en la declaratio se feu per Sa Señoria illustrissima la die del soli, sobre de ¹ qui havia de preçehir, ell dit Baccallar en dit nom o lo reverent Gregori Cani, procurador del reverent Capítol de Caller; qual declaratio fonch per lo dit die, espirat lo qual restas aquella com si feta no fos, i haverse ab aquella / declarat en favor del dit procurador de dit reverent Capítol, supplicant sie difinitivament declarat en dit agravi.

Hoides les partes en tot lo que han volgut dir, deduir y allegar; vistes totes les coses de veure y ateses les de attendre; vistas las assignations a sententia fetes per al dia y hora presents, la qual a cauthela assigna, tenint a Nostre Señor Deu devant los hulls, de hont tot recte i verdader judici proceheix, Sa Señoria illustrissima, de consell dels noble y magnifich y egregis officials reals y dels jutges provisors elegits per los tres Staments, ço es per lo reverentissimo Stament ecclesiastich los reverents Lluís Pira arcipreste de Oristàni, Augusti Canal, los noble y magnifich Andreu Virde y don Gaspar de Requesens per lo spectable Stament militar, e per lo magnifich Estament real los magnifichs Hierony Torrella y Pedro Monson.

Pronuncia sententia y declara lo desentiment pedit posat per lo dit reverent Vicens Baccallar, procurador del reverentissimo bisbe de l'Alguer, no procehir ni militar, no obstant les coses per ell allegades, ates que es interes de part a part, y fins vui perjudici algu no se ha fet per Sa Señoria illustrissima ni sos officials reals. Y axi be declara, que ates est just que dita precedentia se declare, mana que aquella sia declarada per los matexos judicants, que en la present declaratio han intervingut.

Don Gaston de Moncada.
Vidit Soler regens.

¹ de] *ins. interl.*

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia / per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, et de mandato Suae illustrissimae Dominationis lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater, notarium et regentem Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra, instante magnifico regii fisci procuratore, partibus presentibus, intus dictum conclavium sacristiae praedictae, die ad dictam proferendam sententiam assignato, nono presentis mensis Augusti, anno Domini 1593, Calari. Presentibus honorabilibus Valentino Polla, alguazirio maiori, et Gabriele Meses portario, et Gaspare Scano portario, qui massam protulit, pro testibus ad praemissa vocatis et ascitis. c. 99

Idem Sabater notarius.

63 1593 agosto 9, Cagliari (Cattedrale)
Agostino del Canal, procuratore dell'abate di S. Nicola extra muros di Oristano, dichiara di voler ritirare la rimostranza presentata nello Stamento ecclesiastico, chiedendo al contempo che si proceda come nel caso del canonico Baccallar; il viceré approva, stabilendo che a decidere con sentenza definitiva siano gli stessi giudici degli Stamenti.

Paulo post latam dictam sententiam comparuit in dicto conclavio coram Sua illustrissima Dominatione reverendus Augustinus del Canal, procurator reverendi abbatis Sancti Nicolai; dixit que ell leva lo desentiment que ha posat en lo Estament ecclesiastich, sobre la precedentia entre ell en dit nom y lo reverent Mauro Sanna, prior de Sanct Salvador de la part altra; i se contenta que sobre dita pretesa de dit precehiment Sa Señoria illustrissima hi mane declarar de la matexa manera que se declarara en la differentia de precehir entre los reverents canonge Cani, procurador del reverent Capitol de Caller de una part, y Vicens Baccallar, procurador del reverentissimo bisbe de l'Alguer de la part altra. De quibus etc.

Y Sa Señoria illustrissima diu que se declarara per los matexos que declararan la predita pretesa dels dits Cani y Baccallar.

Ferdinandus Sabater notarius. /

64 1593 agosto 9, Cagliari (Cattedrale)
Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, tramite legazione sollecita i tre Bracci a procedere nell'offerta del donativo; gli oratori degli Stamenti rispondono che tratteranno di ciò e daranno risposta al viceré tramite legazione. Su richiesta dei Bracci ecclesiastico e militare il viceré aggiorna il Parlamento all'11 agosto.

c. 99v. Et paulo post fuit conclusum per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, que.s fassa embaxada als tres Estaments, que se lis diga de part de Sa Señoria illustrissima, que ja es hora que fassan la oferta a Sa Magestat, y que Sa Señoria illustrissima te per cert que ho faran com de tants fiels vassalls de Sa Magestat se confia. Y per a fer aquella foren elegits los nobles don Jaime de Aragall, governador de Caller, y don Nofre Dixar, procurador real.

Et accesserunt praedicti nobiles embassiatores ad dicta tria Estamenta. Primo ad reverendissimum Stamentum ecclesiasticum, in quo per organum dicti nobilis gubernatoris fuit explicata dicta embassiat; et per reverendissimum archiepiscopum calaritanum fuit illis responsum, que en dit Estament se tractara y procurara servir a Sa Magestat en tot lo que.s puga, com a tant bons y fiels vassalls li son, y ab embaxada se tornara resposta a Sa Señoria illustrissima.

Et recedentes dicti nobiles embassiatores a dicto reverendissimo Stamento, accesserunt ad spectabile Stamentum militare, in quo etiam fuit explicata dicta embassiat; et per organum spectabilis comitis de Sorris fuit illis responsum, que se tractara en lo dit Estament i ab embaxada se tornara resposta a Sa Señoria illustrissima.

Y essent anats dits nobles embaxadors al magnifich Estament real, en lo qual per orga del noble governador fonch explicada la dita embaxada; e per lo magnifich Francesch Aleu, conseller en cap, fonch respost que se tractara en dit Estament i ab embaxada se tornara la resposta a Sa Señoria illustrissima. /

c. 100 Y essent tornats los predits nobles embaxadors al dit retret, en lo qual esta Sa Señoria illustrissima ab los predits officials reals, feren ad aquella relatio de com dites embaxades eren fetes conforme Sa Señoria illustrissima manava, y lo que en aquelles se ha respost per los dits Estaments.

Et paulo post venerunt ad Suam illustrissimam Dominationem in dicto conclave lo reverent mossen Nicolau Bonato, sindich del reverentissimo Estament ecclesiastich, y lo noble don Salvador Bellit, syndich del espectable Stament militar, supplicant a Sa Señoria illustrissima que attes la oferta se ha de fer ab supplicatio, y per ço es mester temps que Sa Señoria illustrissima se servezca porrogar per a di meces.

Et recedentes dicti nobilis et reverendus syndici, postea iussu Suae illustrissimae Dominationis accedens magnificus et egregius dominus Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in personam predictae Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat predictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii undecimam presentis mensis, si feriata non fuerit, sin autem feriata, ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus honorabilibus Valentino Polla, alguazirio maiori, Bartholomeo Coco scriptore pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, riceve unitamente gli oratori degli Stamenti, i quali presentano le rispettive offerte, condizionandole alla conferma delle libertà, franchigie, immunità ed esenzioni concesse nei precedenti Parlamenti, e riaffermando il carattere volontario e temporaneo del donativo. Il viceré indirizza agli Stamenti una risposta di accettazione, auspicando che il donativo superi la somma offerta nei precedenti Parlamenti, e aggiorna il Parlamento al 13 agosto.

Et die mercurii, intitulo undecimo mensis Augusti, anno a nativitate Domini c. 100v. 1593, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, congregatis illustrissimo domino don Gastone de Moncada, locumtenente et capitaneo generali istius Regni, una cum nobilibus, magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler, regiam Cancellariam regente, Ioanne Antonio Palou, fisci patrono, et Ludovico Ferriol, regente officii iudicis Curiae, in uno scano sedentibus; et in alio scano nobilibus don Iacobo de Aragall, gubernatore et reformatore Capitulum Calaris et Gallure, don Onofrio Fabra et Dixar, regio procuratore, Francisco de Ravaneda, magistro rationali, et Ioanne Naharro de Rueccas, regiam Thesaureriam regente, in dicto conclavio sacristiae sedis Calaris; et me Ferdinando Sabater, notario et regente Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra; congregatisque tribus Stamenti, nempe reverendissimo ecclesiastico in sacristia dictae sedis, spectabili militari in capella invocationis Virginis Mariae de Sperança, et regali in capella Sanctae Seciliae, sono campane magne, ut moris est. Et habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, advenerunt in dicto conclavio reverendissimi don Franciscus del Vall, archiepiscopus calaritanus, don Antonius Canopulo, archiepiscopus arborensis, don Petrus Clemens, episcopus ussellensis, don Ioannes Sanna, episcopus ampuriensis, pro parte reverendissimi Stamenti ecclesiastici; spectabiles don Iacobus de Alagon, comes de Sorris, / don Iacobus de Castelvì, comes de Lacono, don Guillelmus de Servello, pro c. 101 curator spectabilis comitis de Sedilo, don Hieronymus de Servello, rector comitatus de Quirra, pro parte spectabilis Stamenti militaris; magnifici Franciscus Aleu, in capite consiliarius istius civitatis Calaris, Hieronymus Torrella, syndicus dictae civitatis, nobilis don Iacobus Manca, syndicus civitatis Sassari, et don Raimundus Çetrillas, syndicus civitatis Alguerii, pro parte Stamenti regalis; embassiatores per dicta tria Stamenta respective missi, et Suae illustrissimae Dominationi presentarunt singulas, nempe unam pro quolibet Stamento, scripturas tenoris sequentis:

Oblata per reverendissimos don Franciscum del Vall, archiepiscopum calaritanum, don Antonium Canopulo, archiepiscopum arborensem, don Petrum

Clemente, episcopum ussellensem et terralbensem, et don Ioannem Sanna, episcopum ampuriensem, tractatores reverendissimi Stamenti ecclesiastici.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y praesident en lo present Parlament.

- c. 101 v. A la proposissio per Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat en lo principi del present real y general Parlament feta a tots los tres Staments, diu lo reverentissimo Stament ecclesiastich que tenint esguart a aquella y a les necessitats que ara de present la prefata Magestat del rey nostre señor te, se contenta de fer la offerta per Vostra Señoria demanada, segons que ab la present la fa, ab pacte empero y condicio expressa, que aquella sia y se entenga voluntaria y temporal, y que en manera alguna puga esser dita offerta treta en consequentia; y que la immunitat ecclesiastica / que competeix a dit Stament y bens de aquell i de totes les iglesies, tant en general com en particular, sia inviolablement com se conve confirmada, i que en les coses que dit Stament haura rebut danny o perjudici algu, o que aja contravingut en manera alguna a la llibertat, immunitat y exemptio ecclesiastica, sian in primis et ante omnia satisfetes, reparades y tornades a lloch, ab satisfactio y esmena de tots los danyes, interessos y despeses, y que lo matex sia fet en lo que tocca a qualsevol privilegis reals, usos i consuetuts, que en favor de dit Stament, com se vol sian estades concedides e introduides. Manant Vostra Señoria, si y en quant mester sera, de nou aquelles confirmar, observar y fer que aquelles inviolablement se observen; i ab pacte tambe i conditio expressa, que Vostra Señoria done lo poder y facultat sufficients y amplex als jutges de greuges, segons que axi se es sempre acostumat en los altres Parlaments; y de aquells reba lo solit jurament, y ab que Vostra Señoria tambe decrete y decretar dega tots i sengles memorials que per lo dit reverentissimo Stament seran presentats y apuntats, y ab totes les altres salvetats, protestacions i reservations en semblants offertes solites i acostumades posar, et alias; y ab que Vostra Señoria haja i dega jurar axi la observantia inviolable de les decretacions ja fetes com per Vostra Señoria faedores, i ab expressa reservacio y facultat de poderse posar quals se vol desentiments, segons que en semblants Parlaments es acostumat; reservantse axi be dit reverentissimo Stament poder de affigir, llevar i mudar lo que a ell
- c. 102 util / y favorable apparra, sempre que ben vist li sia. Supplicant que ab les predits salvetats, conditions y reservations, mane acceptar dita offerta y que de la dita acceptatio ab les predites conditions per Vostra Señoria faedora ne sia fet acte de Cort, y que aquell sia en lo proçes del present Parlament insertat etc., omni meliori modo etc.».

Altissimus.

Fortesa.

Oblata per spectabiles don Iacobum de Alagon, comitem de Sorris, don Iacobum de Castelví, comitem de Lacono, don Guillelmum de Cervello, procura-

torem comitis de Sedilo, don Hieronimum de Cervello, rectorem comitatus de Quirra, tractatores spectabilis Stamenti militaris.

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Havent lo spectable Stament militar entesa la preposicio per Vostra Señoria illustrissima per part de Sa Magestat feta en lo principi de aquest present real general Parlament, i vistes les coses en aquella proposades i representades, axi per les guerres que Sa Magestat te contra infiels y Lluterans, enemichs de nostra sancta fe catholica, per lo que de continuo ha supportat y supporta grandissims y excessius treballs, com encara la vigilancia y cura que Sa Magestat de continuo ha tingut i te en la custodia de sos regnes y seignorios, y en special de aquest son Regne de Sardenya, en fortificar aquell per tuitio y deffensa / contra dits enemichs de nostra sancta fe catholica, y en lo que conve (com a c. 102v. tant catholich y christianissim rei) al bon govern y administratio de la justissia en redressar y refformar les coses que.n tindran necessitat per benefici, util y conservatio de aquest present Regne, segons per dita propositio de Vostra Señoria mes llargament se ha expressat; a la qual se ha relacio, com lo dit Stament militar, per la innata fidelitat que sempre ha tingut, offerintse prompte al servici de Sa Magestat, considerades les dites guerres y les demes coses contengudes en dita propositio y cascuna delles; i en quant a benignitat, Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat una i moltes vegades, axi en lo present Parlament com alias, se es offert de entendre no sols en la fortificatio de dit Regne per conservatio de aquell, mes encara en la observantia dels privilegis, capitols de Cort, llibertats, franqueses e immunitats de aquest Regne y, si mester sera, refformarlos y en quant mester sia de nou concedirlos y reparar qualsevol agravis; y ab estes coses dit Stament militar esta apparellat et non alias, com a fidelissims y lleals vassalls, fer servei a Sa Magestat de una quantitat condecant, ab prompte y lliberalissim animo, per subventio y subsidii, no obstant la gran pobresa de aquest Regne y de sos regnicoles, axi per les anyades sterils y per algunes altres graveses que han patit i patexen com per la gran mortaldat del bestiar. Pertant en nom y per part de dit Stament militar, los comtes de Sorris, de Lacono, don Guillem de Servello y don Hieroni de Servello, tractadors, tenint / bastant y sufficient poder a estes coses, ab la solita e innata fidelitat, fan la dita oferta de una quantitat, com dit es, condecant c. 103 per los effectes predits, en servici de Sa Magestat, ab asso empero: que no entenen fer dita oferta per servei patrimonial ni perpetual que.s puga allegar en consequentia, reservantse tambe facultat per arbitrar y concordar per avant quant i com y de que sera la forma y manera mes expedient y mes util, axi per Sa real Magestat com per conservacio y ab manco dany dels regnicoles, durant lo discurs del dit real Parlament; y axi be sens perjudici del acte fet a 7 del mes de juliol propassat, en poder de Ferrando Sabater scriva de la Lloctinentia general, a instantia y per part de dit Stament y de manament de Vostra Señoria sobre lo rompiment de alberch y de les reservations en aquell en fa-

vor de dit Stament contengudes, ans de aquelles se puga dit Stament en tots temps valer y ajudar, com si la present oferta feta no fos, ni meñys per ço aquella puga esser treta en consequentia; y la dita oferta fan ab la manera predita, ab que Vostra Señoria en persona de Sa Magestat haja y dega, ans de fer la oferta particular, decretar los memorials per lo dit Stament donadors en la millor forma y manera sera demanat, y les graties i merses, capitols de Cort, usos y costums, si i en quant mester sia, revalidar en millor forma i manera que no pugan ni degan esser en ningun temps impugnats ni derogats ni feta ninguna manera / de contradictio; y mes que Vostra Señoria illustrissima sia servit donar lo poder als jutges examinadors de greuges, rebent de aquells lo solit jurament per poder examinar los agravis i mes reparar los greuges del dit Stament, servant y guardant los capitols de Cort, privilegis, llibertats, immunitats y franquesses de aquell, y que entenen en les coses que apparexeran esser utilosas i necessarias, y que hajan menester reformatio per conservacio del present Regne, tant en les coses toccants a la justicia com en les altres concernents lo be i utilitat publica del present Regne i servei de Sa Magestat; no volent ni entenent lo dit Stament de asso esserli causat perjudici algu ni allegat en consequentia ni altrament; y si per esser promptes i aparellats en servici de Sa Magestat se haurian olvidat de reservar-se algunes coses que.s porrian dir en favor i per conservatio de llurs drets, privilegis, llibertats e immunitats; i assegnaladament que ans de fer la oferta se han de decretar los memorials i reparar tots y sengles greuges de Cort, et alias, en les coses que fins assi lo dit Stament en general o particular, quomodocunque et qualitercunque sia stat agraviat, directe vel indirecte, in primis et ante omnia, sian reparades i tornades en lloch ab la satisfactio dels dannys i despeses; i en les sudites maneres se fa dita oferta / et non alias. Supplican a Vostra Señoria illustrissima, que dites salvetats y protestacions sian admeses ab actes, manant ser continuada la present resposta al peu de la predita propositio feta per Vostra Señoria en persona de Sa Magestat; supplican i requerint sia continuat acte publich ad eternam rei memoriam, com se acostuma en los altres Parlaments; et liçet etc.».

Altissimus.

Adçeni advocatus Stamenti militaris.

Oblata per magnificos Franciscum Aleu, in capite consiliarium, Hieronimum Torrella, syndicum civitatis Calaris, don Iacobum Manca, syndicum Sassari, et don Raimundum Cetrilla, syndicum Alguerii, tractatores magnifici Stamenti regalis.

«Illustrissim ¹ señor lloctinent general y president en lo present real general Parlament.

¹ Illustrissim] *in marg.* Iesus.

Es tant y tant gran lo animo, affectio y inclinacio que te lo magnifich Stament real del present Regne al servici de la Magestat del rei nostre señor al present benaventuradament regnant, que si be se troba ab tant menors forces que en lo passat que no hi ha comparacio, no res mennys se's resol't de servir a la prefata real Magestat ab alguna quantitat per socorro y subventio dels gastos, despesas y neçessitats quals Vostra Señoria illustrissima ha manat representar en la proposissio que en persona de la prefata real Magestat es estat servit / fer c. 104v.

als tres Estaments del present Regne. Y per ço comparent devant Vostra Señoria illustrissima mediant sos tractadors, offereix fer dit servissi ab las condicions empero infrascriptas, ço es que no se entenga ser forcosa, neçessaria ni perpetua ni patrimonial esta offer'ta, sino voluntaria i temporal, com es, y que en ningun temps ni en ninguna manera puga esser treta en consequentia; y ab aço per lo semblant que immediate et incontinenti apres de haver acceptat esta offer'ta en persona de la prefata real Magestat, done Vostra Señoria illustrissima poder y facultat ample y sufficient als jutges esgravadors ya deputats per dits tres Staments, per reparar i desagraviar tot genero de greuges, axi pecuniaris com alias, segons se es en los altres Parlaments sempre acostumat; y de aquells reba lo jurament en la forma solita, i ab asso tambe que dits greuges ans de totas cosas sian reparats y satisfets; de la quantitat que se offer'ira en la offer'ta particular apres faedora, sobre la qual se reserva dret de poder tractar, arbitrar, concordar i determinar; i ab asso mes avant, que Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat dega decretar i decrete tots i qualsevol memorials que seran apuntats y presentats per dit magnifich. / Y ab asso no c. 105

res mennys que Vostra Señoria illustrissima haja de jurar y jure axi la observantia de les decretacions per Vostra Señoria faedores com de las ja fetas i de tots y qualsevol privilegis, llibertats, gratias, franqueses e immunitats; y ab aço per lo semblant que per esta offer'ta no se entengan perelosos la via i dret de poder posar qualsevol dessentiment, segons en Parlaments es acostumat, ni sia fet perjudici a tota las altras condicions, salvetats, protestacions y reservacions en semblants offer'tas solitas y acostumadas posar, ans aquelles resten en sa forsa i valor y se entengan repetidas en la present offer'ta; y ab aço finalment que puga dit Stament affigir, llevar y mudar lo que li apparria, quandounque et quomodocunque libuerit. Supplican't que mane Vostra Señoria illustrissima acceptar esta offer'ta ab les condicions, salvetats y reservacions preditas y que de la acceptatio axi feta ne sia fet acte de Cort en lo proçes del present real Parlament, ad perpetuam rei memoriam; et licet etc.».

Altissimus.

Angelus Cani advocatus.

Quibus quidem supplicationibus per me notarium infrascriptum alta et intelligibili voce lectis, incontinenti Sua illustrissima Dominatio / respondit per haec vel similia verba: que de part de Sa Magestat agraja a sas señorias i als demes dels tres Staments la bona voluntat que ab dita offer'ta mostravan y con-

fiava darian major mostras della en la particular, assegnalant y offerint major suma de les offerres fetes en los Parlaments passats; y axi acceptava aquella ab les salvetats acostumades en los altres Parlaments; i en lo que toccaria a Sa Señoria illustrissima porran estar çerts que cumplira lo que en sa propositio lo die del solio te offert; y en lo que te respecte a donar lo poder neçessari als jutges de greuges y rebre los juraments de aquells, aquell donara qual convinga per reparo dels agravis, los quals se offereix de nou remediare constatat de aquells; de quibus etc.

Et recedentes omnes praedicti reverendissimi, spectabiles et magnifici tractatores a dicto conclavio; et paulo post accedens magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, ante predictum solium, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

c. 106 «Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in praesenti regio generali Parlamento, porrogat praedictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris decimam tertiam presentis mensis Augusti², si feriat non fuerit, sin autem feriat, ad primam diem / iuridicam immediate sequentem». Presentibus honorabilibus Valentino Polla alguazirio maiori et Gabriele Meses portario, pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

66

1593 agosto 13, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convoca gli ufficiali regi e riunisce separatamente i tre Bracci; quindi in solenne seduta comune Francesco del Vall, arcivescovo di Cagliari, a nome dei tre Bracci e davanti ai membri degli Stamenti in piedi e a capo scoperto, presenta al viceré la supplica degli Stamenti; il notaio Ferdinando Sabater, davanti ai membri degli Stamenti seduti e a capo coperto, su mandato del viceré legge la supplica, contenente le seguenti richieste:

1. *Che gli esaminatori e giudici dei gravami, nominati dalla Corona ed eletti dagli Stamenti, abbiano poteri bastanti ad adempiere il loro ufficio, potendo decidere a maggioranza, con procedura sommaria, con riguardo alla sola verità dei fatti, secondo coscienza e con competenza sopra i gravami relativi alla presente e alle passate luogotenenze;*

2. *Che il viceré presti in proposito uno speciale giuramento, obbligandosi a far sì che i giudici dei gravami decidano le cause nel termine di quattro mesi, trascorsi i quali essi debbano essere rinchiusi nel convento di San Francesco per un*

² Augusti] corr. interl. da una preced. correz. interl. Iulii da Augusti depenn.

periodo di tre mesi, con un'eventuale ulteriore clausura di due mesi nel convento di Bonaria;

3. Che i giudici dei gravami possano procedere anche in assenza di singoli membri del collegio, e non possano lasciare la clausura senza autorizzazione espressa, mutando il luogo della clausura esclusivamente in ragione di epidemie e pestilenze e riprendendo l'esame delle cause nel termine di dieci giorni;

4. Che si proceda subito ad esaminare i gravami più evidenti, obbligando i giudici al loro ufficio;

5. Che sia impedito all'avvocato e al procuratore fiscale di intervenire nei giudizi sui gravami, o, nel caso essi siano già chiamati a ciò, che si imponga loro di prestare giuramento e omaggio, sì che non possano allegare maliziosamente e ostacolare la giustizia;

6. Che gli ufficiali prestino giuramento e omaggio per la immediata trasmissione degli atti dei giudizi sui gravami, sotto pena di duemila fiorini d'oro;

7. Che anche i notai e i segretari prestino solenne giuramento;

8. Che anche i governatori prestino giuramento e omaggio, sotto pena di mille fiorini d'oro d'Aragona.

Letta la supplica, il viceré risponde per bocca del reggente la Cancelleria, accondiscendendo ad ogni richiesta; quindi egli giura solennemente di osservare e far osservare i contenuti della supplica degli Stamenti, e col viceré giurano il governatore del Capo di Cagliari e Gallura, tutti gli ufficiali regi e il notaio; infine giurano i giudici ed esaminatori dei gravami. Quindi il viceré aggiorna il Parlamento all'indomani.

Die veneris intitulato decimo tertio mensis Augusti, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato et assignato. Congregatis illustrissimo domino don Gastone de Moncada, locumtenente et capitaneo generali presentis Regni et presidente in dicto regio generali Parlamento, magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler, regiam Cancellariam regente, Ioanne Antonio Palou, fisci patrono, et Ludovico Ferriol, offitium iudicis Curiae regente, sedentibus in uno scano; et in alio nobile don Iacobo de Aragall, gubernatore et reformatore Capitum Calaris et Gallure, Francisco de Ravaneda magistro rationali, Ioanne Naharro de Rueccas regiam Thesaureriam regente; in conclavio sacristiae sedis Calaris, loco solito ad celebrationem presentis generalis regii Parlamenti;

notarioque et regi Scribaniam Locumtenentiae generalis infrascripto. Convocatisque sono campane maioris, ut moris est, tribus Stamentis, quolibet in suo loco, habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, postea ad effectum infrascriptum exivit Sua illustrissima Dominatio cum dictis regiis officialibus et me dicto et infrascripto

c. 106v. notario a dicto conclavio dictae / sacristiae accessitque ante teatrum soli dicti regi generalis Parlamenti, ante altare Sancti Spiritus in dicta ecclesia metropolitana, ubi in similibus regiis generalibus Parliamentis acta infrascripta celebrari et confici consueverunt. Et ibi constituto sedenteque Sua illustrissima Dominatione super quandam cathedram cum suo sitiali ibi posito, assistentibus in uno scanno, sedentibus a tergo dictae cathedre ad manum dexteram magnifico et egregio Petro Ioanne Soler, regiam Cancellariam regente, Ioanne Antonio Palou fisci patrono, et Ludovico Ferriol, doctore Regiae Audientiae et officium iudicis Curiae regente; et in alio scano ad manum sinistram Suae illustrissimae Dominationis nobile don Iacobo de Aragall, gubernatore et reformatore in Capitibus Calaris et Gallure, Francisco de Ravaneda, magistro rationali, absente nobile regio procuratore, et Ioanne Naharro de Ruecas, regiam Thesaureriam regente; et stantibus honorabilibus Ioanne Angelo Concas, regii fisci procuratore, et Valentino Polla, alguazirio maiori, et me Ferdinando Sabater notario; congregatisque et sedentibus in quibusdam banchis tribus Stamentis, nempe reverendissimo ecclesiastico, spectabili militari et magnifico regali, huiusmodi Sardiniae Regni representantibus, habito scilento, omnibus elevatis, detectis capitibus illis quibus decet honore et reverentia, reverendissimus don Franciscus del Vall, archiepiscopus calaritanus, nomine et pro parte trium Stamentorum obtulit et presentavit Suae illustrissimae domina/tioni scripturam in papireo scriptam et illam Sua illustrissima Dominatio tradidit mihi notario infrascripto, mandans illam alta et intelligibili voce coram omnibus per me legi. Stantibus omnibus predictis de dictis Stamentis prout antea stabant, tectis capitibus, sedentibus in dictis subcellis sive scanis, fuit per me dictum et infrascriptum notarium lecta dicta supplicatio coram omnibus, alta et intelligibili voce, que est tenoris sequentis:

c. 107

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Los tres Estaments y Vostra Señoria illustrissima molts dies fa han feta electio de examinadors de greuges, axi per part de la regia Cort com dels tres Staments, per que entenga en la expeditio dels greuges que Vostra Señoria los te ja acceptats, per lo que conve a la bona administratio de la justicia, servei de Nostre Señor Deu, descarrech de Sa Magestat y de sos officials reals y dels vassalls del present Regne, per que si son estats agraviats sian desagraviats. Per ço supplan a Vostra Señoria dits tres Staments placia dar ple y bastant poder per a examinar i judicar tots i qualsevol greuges posadors per qualsevol Estaments, çutats o persones que pretendran esser estats agraviats, en lo modo y

forma contenguda en los infrascripts capitols. Los quals nomenats per Vostra Señoria en persona de Sa Magestat, son los magnífichs y egregis mossen Pere Juan Soler, regent la real Cancellaria; lo noble don / Nofre Fabra y Dixar procurador real; los magnífichs Francisco de Ravaneda, mestre rational; Juan Naharro de Rucas, regent la general Thesoreria; mossen Lluís Ferriol y lo primer doctor dels provehits per Sa Magestat per a la Real Audientia que vendrà en la present çitutat. E per lo reverentissimo Stament ecclesiastich lo reverentissimo y reverents don Antonio Adzori, bisbe de Bosa; lo vicari de Caller Gregori Cani, canonge de Caller y sindich del Capítol de Caller; Vicent Baccallar, vicari de l'Alguer y procurador del reverentissimo don Andreu Baccallar, bisbe de l'Alguer, y de dit Capítol; Lluís Pira, arcipreste de Oristany y procurador dels Capítols de Oristany y del de Ampurias. Y per lo spectable Stament militar don Manuel de Castelvi, don Angel de Cetrilla, don Hieroni Sanct Just y don Melchior Aymerich. Y per lo magnífich Stament real los magnífichs Lleonart Pira, syndich de la çitutat de Oristany; mossen Angel Cani, syndich de la çitutat de Sglesies; Pedro Monço, syndich de Castell Aragones; y Julia Ursena, syndich de la çitutat de Bosa.

Primo los dits examinadors de greuges o la major part de aquells, puix en la dita major part i haja hu de part de Sa real Magestat y hu de cascu dels tres Estaments, los quals pugan conixer, determinar, diffinir i executar ensemps, concordant la major part de aquells que seran ajuntats, los quals hajan de procehir simplement i de pla, atesa la sola / veritat del fet, tots e qualsevol greuges per la Magestat catholica del rey nostre señor o qualsevol antecessors de aquell de gloriosa memoria, de sos governadors de Spànya, y qualsevol altre que per Sa Magestat ajan governat per los illustrissimos virreys passats, y per Vostra Señoria illustrissima governadors veus portants de aquells e per qualsevol altres oficials reals, ordinaris o delegats, tant de justicia com del real patrimoni, qualsevol Stament o Bras, universitats o particulars del present Regne de Sardeña, dins lo terme donats o posats; lo qual terme sera assignat ad aquells los quals, provehidors o examinadors de greuges o la major part de aquells ensemps concordants, fassan i hajan a fer i administrar sobre los dit greuges, medis, duptes, incidents, deppendents i emergents de aquells, deval-lans ensemps o departidament als proposants justicia expedida, donantlis commissio i poder tant llargament y bastant com mester sera, a tota seguretat dels supplicants, i que de aquells recorran, servantlis les constitutions generals i capitols de Cort del present Regne e privilegis de la forma ja dita, sustantia no mudada, promettent Vostra Señoria de part de Sa Magestat, e son suppremo i preheminent offiçi per pacte special, migensant jurament, que la dita commissio i poder no revocara, impedira / o dilatara nec alias en manera alguna contravindra ni revocara, ni impedir, differir ni contravenir permetra per qualsevol official nec alias per qualsevol altra persona, directament o indirecte, ni per qualsevol altra via, modo o manera, en algun acte fet toccant lo dit poder, cognitio, determinatio o executio dels dits jutges examinadors o provehidors,

ans ad aquells sia tingut obligat per virtut de dit special pacte, solempne jurament fer donar tot auxili i endressa favor que.s porra per expeditio i complida decessio dels dits fets de la dita justícia als supplicants i recurrents administradora. E que en son lloch y temps per aquells o major part dells, com se ha dit, sera administrada, y per seguretat i mes breu expeditio de aquella, placia a Vostra Señoria dits jutges provehidors, si dins quatre mesos apres que sera presentada la comissio y potestat predita, no hauran ab effecte determinats e per justícia a deguda executio deduits los dits greuges, decontinent dins deu dies passats los dits quatre mesos se hajan de encloure i enserrar en lo monestir de Sanct Francesch, dins lo qual degan estar per spai de tres mesos continuos. E si dins los dits tres mesos no hu hauran determinat i ab effecte executat los dits greuges, deppendents i emergents de aquells, decontinent fins altres deu dies se hajan de encloure en lo monestir de / Bonarie, ab seguretat de penes y migensant jurament i homenatge per dits jutges prestador en mans y poder de algun jutge ordinari, una hora de maiti y altra hora de vespre, cascun die no feriat, ab suma vigilantia, sollicitut y cura, segons dret i justícia, rahona, equitat i capitols de Cort, usos i costums tinguts i servats en conexer, determinar, diffinir y ab effecte executar tots e sengles greuges dins lo mes breu temps y spai que porra, sumariament i de pla, axi com se pertanny de juhi real, tot amor, odi, util o sperança de aquell o de qualsevol affectio i voluntat a part posats. Del qual lloch los dits jutges de greuges no pugan exir sens incorriment de les dites penes e rompiment dels sacraments y homenatjes per ells prestats, ni per Vostra Señoria en alguna manera ni sots qualsevol color pugan esser licentiats, sino per vera e urgent necessitat, personalment aconeguda dels reverentissimos archebisbes de Caller y Oristanny y bisbes de Ales y Ampurias y dels spectables comtes de Sorris y Lacono y nobles don Guillem de Cervello i don Hieroni de Servello y dels magnifich conseller en cap de la present çitutat de Caller; i en tal cas, no obstant la absentia de qualsevol dells, los que restaran pugan procehir. La qual conexensa los sobre dits reverentissimos, spectacle,

c. 109v. nobles i magnifich / degan fer y determinar ab justa conscientia, migensant jurament per ells prestadors una vegada per tots, fins tant seran los dits greuges per dits examinadors coneguts, diffinits y a executio deduits, segons es estat dit; provehint que si alguna o algunes de les dites persones nomenades y elegides per examinadors de greuges morran, lo que Deu no vulla, o seran impedits per malaltia duradora ab veritat per major temps de dos mesos o alias en qualsevol manera defalliran, que per Vostra Señoria en cascuna de les dites coses i altres, de consentiment i consell dels altres jutges que restaran, sia provehit de altra con semblant persona o persones de la conditio de la qual sera la dita persona defuncta o alias impedida; y aço dins espai de deu dies apres que tal cosa o semblant correran ab les calitats de sus dites, que prestades les dites seguretats hajan, y hajan aquell ¹ o aquells en lloch dels quals sera feta la

¹ aquell] *corr. da* aquells.

tal electio i nominatio; lo qual poder o commissio, ara per llavors, placia a Vostra Señoria tenir per atorgat i donat en la forma de sus dita, ab totes y sengles clausules necessaries y oportunes.

E mes sia entes i declarat, que si en algu de dits llochs en los quals los dits jutges se hauran a encloure o seran enclosos per determinar los dits greuges, sera detingut o en effecte de alguna pestilentia, / enfermetat o suspita de aquella, e los dits jutges o major part de aquells volran exir del tal lloch, en tal cas los sobredits de sus nomenats, ço es los quatre pugan y degan deputar, migensant lo dit jurament, altre lloch apte als dits examinadors, en lo qual dits jutges sots la dita seguretat, jurament i pena, dins deu dies apres seran exits del dit lloch infecte o suspecte, com es dit, degan entrar, encloures i estar sens altram-
ment poder exir de aquell, sino en lo modo de sus dit. c. 110

Item, Señor illustrissim, per donar bon exemple de sa bona y recta intentio sobre la bona expeditio de la prompta justicia, placia a Vostra Señoria de present ordenar, ab consentiment de la dita Cort, que los dits examinadors quant mes prest sera possible e decontinent, si fos necessari, degan entendre en procehir, determinar i executar aquells greuges comuns i particulars que seran oferts, los quals apparran quasi evidents y notoris e tant clars que de present se pugan provehir, que tots e sengles examinadors o jutges sobredits sian forsats a acceptar encontinent dit offiçi, potestat y carrech, y de procehir i exequir totes les coses sobredites, tota dilació y escusa cessants.

E per quant, Señor illustrissim, ab millor i mes promptitut se pugan expedir les dites coses e la cognitio, determinatio de dits greuges, en los quals se ha de procehir sumariament y de pla, la sola veritat del fet atesa, com es estat dit, li placia / ordenar y provehir que algu dels advocats i procurador fiscal no pugu-
gan entrevenir en la examinatio, determinatio o executio dels dits greuges, si gia per los dits examinadors o major part de aquells no fossen cridats o re-
quests; y en tal cas platia a Vostra Señoria illustrissima ordenar i manar, que los dits advocat y procurador fiscals en lo dit cas seran convocats, cridats o re-
quests fassan i presten sacrament y homenatge, que en qualsevol hores ells se-
ran demanats e hauran a entrevenir en les causes de dits greuges, no allegaran, deduhiran, posaran o produhiran malisiosament o en altra manera cosa algu-
na, raho o scriptura que puga dilatar, impedir o calumpniar la expeditio de la
susdita justicia. c. 110v.

Finalment, placia a Vostra Señoria illustrissima ordenar i manar al magnifich i egregi regent la real Cancellaria i a tots i qualsevol altres assessors y officials ordinaris, per expeditio dels greuges, que presten sacrament y homenatge, i encara pena de dos mil florins de or, aplicadors la tercera part a les muralles de la present ciutat de Caller, l'altra part als agraviats i l'altra tercera part al of-
ficial que fara la executio, que decontinent li seran trameses lletres, provi-
sions, sententies primeres o segones, concordades, emanades e promulgades
per los dits examinadors de greuges o la major part de aquells; inseguint la
forma sobredita, que decontinent las degan signar y fer expedir sens alguna

- c. 111 dilatio o altre impediment. / E semblant jurament degan fer y prestar solem-
pnament los secretaris, scrivans o altres tant com a cascu per carrech de son
offiçi pertanny se sguarda, de lliurar totes y sengles provisions y actes premen-
tionats, franchs de tot dret y de segell, manant per lo semblant ara per llavors.
Et econtra, sots pena de mil florins de or de Arago, applicadors ut supra, y
privatio de llurs offiçis a tots i sengles governadors i altres oficials presents i
sdesvenidors, als quals la exequutio de les conexenses dels dits greuges se
pertanny i sera comesa, que degan fer aquella promptament tota expeditio y
excusatio cessants, i ultra degan prestar los dits governadors i altres oficials
reals² ordinaris sacrament i homenatge en poder de Vostra Señoria illustrissi-
ma, i Vostra Señoria en poder del spectable governador de Caller de fer real-
ment e deduir a degut effecte la dita exequutio, si e segons per los dits jutges
sera declarat, provehit o determinat etc.».

Altissimus.

Que quidem papiri cedula sic per dictum reverendissimum archiepiscopum
calaritanum, nomine et pro parte trium Stamentorum oblata et per me dictum
notarium lecta, Sua illustrissima Dominatio, adhuc in dicta cathedra sedens,
iussit magnifico et egregio Petro Ioanni Soler, regio consiliario regiam Cancel-
lariam regenti, quatenus debitam faceret responsionem et provisionem. /

- c. 111v. Et illico dictus magnificus et egregius regiam Cancellariam regens, in perso-
nam Suae illustrissimae Dominationis, alta voce, sequentem fecit responsio-
nem et provisionem:

«Lo illustrissimo señor lloctinent y capita general, president en lo present real
general Parlament, es content de condecendre a les coses supplicades en dita
supplicatio. E de present dona lo poder que.s demana als jutges de greuges, i
mana que sia passat avant en fer y rebre los juraments; manant Sa Señoria illu-
strissima, que de la dita supplicatio y de totes y sengles coses en aquella con-
tengudes y del dit poder y juraments de cada hu de aquells e de la present
provisio sie fet acte de Cort».

Et his peractis, predicta continuando et adimplendo, Sua illustrissima Domi-
natio, volens, ut dixit, per eum provisa et superius promissa adimplere iuxta
contenta in dicta supplicatione, iuravit ad dominum Deum et eius sancta qua-
tuor Evangelia corporaliter manibus suis tacta appositis, genibus flexis, supra
librum missale appositum supra scitalem Suae illustrissimae Dominationis ibi
apertum; cuius iuramenti religione promisit attendere et adimplere tenerique
et observari ac exequi facere et iubere per omnes regios officiales presentis
Regni, ad quos spectet, omnia et singula contenta in dicta supplicatione, iuxta
illius seriem et tenorem. Ac etiam prefatus illustrissimus dominus locumte-
nens generalis prestitit sacramentum et homagium manibus et ore comenda-

² reals] *ins. interl.*

tum in posse nobilis don Iacobi de / Aragall, gubernatoris et refformatoris Capitulum Calaris et Gallure; cuius virtute promisit Sua illustrissima Dominatio c. 112
observare provisiones et sententias iudicum examinatorum gravaminum, iuxta tenores earum, et eas debite executioni deducere et deduci iubere, prout tenetur virtute responsionis factae supplicationi predictae pro parte dictorum trium Stamentorum oblate. Et ut melius et efficacius implerentur praemissa, mandavit Sua illustrissima Dominatio, primo omnibus regiis officialibus infra-scriptis et deinde iudicibus examinadoribus gravaminum, ut iuramenta infra-scripta prestant.

Et incontinenti prefati magnifici et egregii Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, nobilis don Iacobus de Aragall gubernator, magnifici Ludovicus Ferriol doctor Regiae Audientiae, Franciscus de Ravaneda magister rationalis, Ioannes Naharro de Ruecas, regiam regens generalem Thesaureriam et Ioannes Anthonius Palou fisci patronus, regii officiales, et Ioannes Angelus Concas fisci regii procurator, ego notarius et regens Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra infrascriptus et Valentinus Polla, regius algazirius ordinarius, iurarunt. Et ego dictus notarius iuravi ad dominum Deum et eius sancta quatuor Evangelia manibus eorum et meis corporaliter tacta, supra dictum librum missale apertum et positum supra dictum altare Sancti Spiritus in dicta ecclesia calaritana. Et postquam iurarunt et ego iuravi, prestiterunt et ego dictus notarius prestiti homagium / ore et manibus comendatum in posse c. 112v.
dicti illustrissimi domini locumtenentis generalis et presidentis presentis regii generalis Parlamenti; quorum iuramenti et homagii religione promiserunt et ego dictus notarius promisi, attendere, exequi et complere contenta in dicta supplicatione, prout ad officium unius cuiusque ipsorum pertinet et spectat. Que omnia et singula Sua illustrissima Dominatio iussit in presenti processu regii generalis Parlamenti continuari et de eis huiusmodi publicum confici instrumentum. Presentibus ibidem discreto Bartholomeo Carnicer notario, Gabriele Meses et Gaspare Scano, regiis portariis, pro testibus, et aliis in multitudine copiosa ibidem existentibus.

Quibus sic actis, non divertendo ad alios actus sed eos continuando, incontinenti prefati magnifici et egregii Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, Franciscus de Ravaneda magister rationalis, Ludovicus Ferriol doctor Regiae Audientiae, Ioannes Naharro de Rueccas regens generalem Thesaureriam, absentes nobilis don Onofrius Fabra et Dixar et magnificus Iacobus Castañer et Saportella, doctore Regiae Audientiae, regi officiales et iudices examinadores gravaminum pro domino rege; et reverendissimus don Antonius Adzori episcopus bosnensis, reverendi Vincentius Baccallar canonicus, procurator reverendissimi Alguerensis, Gregorius Cani canonicus calaritanus, procurator reverendi Capituli / calaritani, sine periuditio suorum iurium propter c. 113
precedentiam dicti Baccallar, et Ludovicus Pira archipresbiter Oristanni, uti procurator reverendi Capituli arborensis pro reverendissimo Stamento ecclesiastico; et nobiles don Emanuel de Castelvì, don Angelus Cetrillas, don Mel-

chior Aymerich et don Hieronimus Sanct Just pro spectabili Stamento militari; magnifici Leonardus Pira, syndicus civitatis Oristanni, Angelus Cani utriusque iuris doctor, syndicus civitatis Sglesiarum, Petrus Monçon, syndicus civitatis Castri Aragonensis, et Iulianus Ursena, syndicus civitatis Bosae pro magnifico Stamento regali; suscipientes in se onus et offitium iudicum et examinerum gravaminum, de quo electi et deputati fuerunt, iurarunt ad dominum Deum et eius sancta quatuor Evangelia, eorum manibus supra dictum librum missale positum in dicto altare Sancti Spiritus corporaliter tacta; ac etiam prestiterunt sacramentum et homagium manibus et ore comendatum in posse illustrissimi domini locumtenentis generale³, cuius religione iuramenti et homagii respective promiserunt quod bene et legaliter se habebunt in exercitio dicti offitii iudicum examinerum gravaminum, iuxta contenta et expressa in dicta supplicatione per dicta tria Stamenta oblata, die et hora presenti, et omnia alia facere, tenere et complere que similes iudices examinatores gravaminum tenentur et astricti sunt. De quibus etc. Presentibus predictis pro testibus. /

c. 113v. Quibus omnibus sic ut premitur gestis et secutis, Sua illustrissima Dominatio mandavit haec omnia in presenti processu regi Parlamenti continuari, et presens Parlamentum porrogari.

Et incontinenti magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis porrogat Parlamentum regium generale et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata, ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus honorabilibus Valentino Polla, Gabriele Mesas, pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

67

1593 agosto 14, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, riuniti separatamente i tre Bracci e convocati gli ufficiali regi, tenuto con essi consiglio aggiorna il Parlamento al 17 agosto.

Et die sabbati intitulato decimo quarto mensis Augusti 1593, Calari, ad celebrationem dicti regi generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, in conclavio sacristiae sedis Calaritanae, una cum nobilibus, magnificis et egregiis regis officialibus; convocatisque tribus Stamentis,

³ generale] così *erron.* nel ms. per generalis.

quolibet in suo loco, et habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, postea accessit magnificus et egregius regiam Cancellariam regens ante theatrum soli et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali / Parlamento, porrogat predictum Parlamentum et omnes et singulos c. 114 actus eiusdem ad diem martis decimam septimam Augusti 1593, si feriata non fuerit, sin autem feriata, ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Valentino Polla, Bartholomeo Coco et Onofrio Carniser pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

68

1593 agosto 17, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del regno, riuniti separatamente gli abilitatori della Corona e dei tre Bracci e convocati gli ufficiali regi, aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et die decimo septimo mensis Augusti 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, congregatis dominis regiis officialibus et tractatoribus, tam pro parte regiae Curiae quam trium Stamentorum, intus sacristiam sedis Calaris, et dictis tribus Stamentis sono campane, ut moris est, quolibet in suo loco. Et habitis aliquibus colloquiis, postea exeuntibus a dicta sacristia, de mandato Suae illustrissimae Dominationis, accedens ante theatrum soli, in personam eiusdem, magnificus et egregius regiam Cancellariam regens fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis porrogat Parlamentum regium et omnes actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata, ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Gabriele Mesas et Gaspare Scano pro testibus.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra. /

69

1593 agosto 18, Cagliari

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli abilitatori, in presenza dell'avvocato fiscale pubblica i nomi degli abilitati nel Parlamento per il Braccio militare, in aggiunta ai nominativi già ammessi. L'elenco è consegnato a Salvatore Bellit, sindaco dello Stamento militare.

c. 114v. Et die mercurii, intitulado decimo octavo mensis Augusti anni 1593, Calari, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti porrogato, congregatis omnibus predictis dominis habilitatoribus, nempe pro parte regiae Curiae magnifico et egregio Petro Ioanne Soler, regiam Cancellariam regente, don Onofrio Fabra et Dixar, regio procuratore, et pro parte trium Stamentorum reverendissimo don Francisco del Vall, archiepiscopo calaritano, don Iacobo de Alago, comite de Sorris, et magnifico Francisco Aleu, in primo gradu consiliario istius civitatis, prosecuto per eos et processo ad recognitionem et habilitationem personarum spectabilis Stamenti militaris, habito inter eos colloquio conclusionemque et deliberationem sumpta, interveniente et presente magnifico et egregio fisci patrono, fuit per dictos dominos habilitatores editum et ordinatum tradendum fore nobili don Salvatori Bellit, syndico dicti spectabilis Stamenti militaris, memoriale tenoris sequentis; decernentes, mandantes et providentes illos admitti debere in dicto Stamento militari, ultra alios pro dicto Stamento superius sub diebus vigesimo octavo et trigesimo proxime fluxi mensis Iulii habilitatos et admissos, prout sequitur:

Lo noble don Francisco de Sena; lo noble don Anrique de Sena, pare y fill, i per ells lo noble don Ramon Cetrilles.

Lo noble don Hieroni Manca y per ell don Jaime Ram. /

c. 115 Lo spectable don Pere Massa y Carros, marques de Terranova, y per ell lo magnifich mossen Monserrat Rossello, doctor en quiscun dret, en virtut del poder per dit spectable don Pere Massa donat al magnifich Pere Juan Arquer, attes no hi ha altre que tinga mes llegendim poder y ser tant necessari assistir al Parlament persona per dit don Pere Massa.

Lo magnifich Anton de Ravaneda.

Lo magnifich Pedro Barbara.

Lo magnifich capita Pedro Monço, syndich y procurador de la ciutat de Castell Aragones.

Lo magnifich Jaime Homedes; lo magnifich Bernat Homedes; lo magnifich Lluís Homedes, y per ells lo noble don Jaime Manca menor.

Lo noble don Hieroni de Castelví; lo noble don Francisco de Castelví, y per ells don Juan de Castelví.

Lo magnifich Francisco Alegre. Lo magnifich Pedro Monço. Foren habilitats ab que ans de la conclusio del present Parlament porten prova concludent de llur milicia, i no portantla sia aguda la present habilitatio per no feta.

Lo noble don Angel de Çetrilles menor.

Dicto die Calari predictum memoriale fuit traditum nobili syndico spectabilis Stamenti militaris.

Idem Taray notarius et prefatus.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, riunisce congiuntamente i delegati dei tre Bracci e, dopo consultazione, aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et dicto et eodem die, paulo post premissa, congregatis nobili atque magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler regiam / Cancellariam regente, don Iacobo de Aragall governatore et reformatore Capitulum Calaris et Gallure, Francisco de Ravaneda magistro rationali et Ioanne Antonio Palou fisci patrono, tractatoribus per regiam Curiam electis et nominatis; una cum reverendissimis don Francisco del Vall archiepiscopo calaritano, don Anthonio Canopulo archiepiscopo arborensi, don Petro Clemente episcopo ussellensi et terralbensi, don Ioanne Sanna episcopo ampuriensi pro Stamento ecclesiastico; don Iacobo de Alagon comite de Sorris, don Iacobo de Castelvi comite de Lacono, don Guillermo de Servello procuratore comitis de Sedilo et don Hieronimo de Cervello rectore comitatus de Quirra pro spectabili Stamento militari; magnificis Francisco Aleu in primo gradu consiliario istius civitatis, Hieronimo Torrella syndico presentis civitatis Calaris, don Iacobo Manca syndico civitatis Sassari et nobili don Raimundo Cetrillas syndico civitatis Alguerii, tractatoribus pro predictis tribus Stamentis respective electis et nominatis, in sacristia sedis predictae. Et habito inter eos colloquio, et postea exeuntibus a dicta sacristia, magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, accedens ante theatrum soli, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in dicto regio generali Parlamento, porrogat dictum / Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata, ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus nobili don Raimundo de Cetrilla, Gabriele Meses regio portario pro testibus.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, riceve i delegati della Corona e degli Stamenti, aggiornando il Parlamento al 21 agosto.

Et die iovis intitulo decimo nono mensis Augusti anni 1593, Calari, ad celebrationem huiusmodi regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, una cum nobilibus, magnificis et egregiis officiali-

c. 116v. bus, in dicto conclavio sacristiae predictae. Ibidem convocatis et tribus Stamentis, quolibet in suo loco, accesserunt magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler regiam Cancellariam regens necnon nobilis et magnifici atque egregius don Iacobus de Aragall gubernator et reformator Capituum Calaris et Gallure, Franciscus de Ravaneda magister rationalis et Ioannes Antonius Paulou fisci patronus, tractatores per regiam Curiam electi et nominati; una cum reverendissimis don Francisco del Vall archiepiscopo calaritano, don Antonio Canopulo archiepiscopo arborensi, don Petro Clemente episcopo ussellensi et terralbensi, don Ioanne Sanna episcopo ampuriensi pro Stamento ecclesiastico; don Iacobo de Alagon comite de Sorris, don Iacobo de Castelvi comite de Lacono, don Guillermo / de Servello procuratore comitis de Sedilo et don Hieronimo de Servello rectore comitatus de Quirra, pro spectabili Stamento militari; magnificis Francisco Aleu in primo gradu consiliario istius civitatis, Hieronimo Torrella syndico presentis civitatis Calaris, don Iacobo Manca syndico civitatis Sassari et nobili don Raimundo Cetrillas syndico civitatis Alguerrii, tractatoribus pro praedictis tribus stamentis respective electis et nominatis. In sacristia sedis predictae et habito inter eos colloquio, et postea exeuntibus a dicta sacristia, magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, accedens ante theatrum solii, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:
«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in dicto regio generali Parlamento, porrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati vigesimam primam mensis Augusti, si feriata non fuerit, si autem feriata, ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Gaspare Scano et Gabriele Meses portariis pro testibus etc.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

72 1593 agosto 21, Cagliari (Cattedrale)
Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, riceve a colloquio Pietro Clement, vescovo di Usellus e Terralba, e Francesco Aleu, consigliere in capo della città di Cagliari, deputati dei tre Bracci; quindi aggiorna il Parlamento al 23 agosto.

c. 117 Subinde autem die sabbati vigesima prima praefati mensis Augusti eiusdem 1593 anni, Calari, ad celebrationem huiusmodi regii generalis / Parlamenti porrogata, convocatis et congregatis personaliterque constitutis omnibus et singulis trium Stamentorum tractatoribus deputatis, reverendissimo don Petro Clemente, episcopo ussellensi et terralbensi, atque magnifico Francisco Aleu, in primo gradu consiliario presentis civitatis Calaris, intus sacristiam sedis predictae, habitoque inter eosdem colloquio; et deinde ab eadem exeuntibus sa-

cristia, magnificus et egregius dominus Petrus Ioannes Soler, Cancellariam regiam regens, ante solii theatrum accedens, in personam Suae illustrissimae Dominationis sequentem hanc fecit provisionem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in prefato regio generali Parlamento, porrogat praedictum Parlamentum et singulos omnes actus eiusdem ad diem lune proxime venturam, si ea feriata non fuerit, feriata autem ad primam inde iuridicam diem immediate sequentem». Presentibus ibidem Gabriele Meses et Gaspare Scano regiis portariis pro testibus ad haec vocatis et specialiter ascitis.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

73

1593 agosto 23, Cagliari (Cattedrale)

Giacomo Castañer, giudice dei gravami per parte della Corona, giura solennemente di osservare i doveri del suo ufficio.

Et die vigesima tertia predictorum mensis et anni, magnificus et egregius Iacobus Castañer, regius consiliarius et alius ex iudicibus examinadoribus gravaminum pro domino rege electis et deputatis, personaliter constitutus ante altare maius sedis Calaris genibusque flexis ibidem manens, et suscipiens in se onus officii iudicis gravaminum / de quo, ut dictum est, electus et deputatus fuit, c. 117v. iuravit ad dominum Deum et eius sancta quatuor Evangelia, manibus suis corporaliter tacta, ponens manus eiusdem supra librum missale appertum, super dicto altari positum; cuius iuramenti vigore promisit se bene et legaliter habiturum in prefato iudicis gravaminum officii exercitio, iuxta contenta et expressa in supplicatione per tria, ecclesiasticum scilicet, militare et regale, Stamenta oblata die decimo tertio mensis et anni predictorum, omniaque alia et singula facturum, complecturum et abservaturum quae similes gravaminum examinadores tenentur et astricti sunt, de quibus etc. Presentibus spectabili comite de Lacono don Iacobo de Castelvi et nobilibus don Guillelmo de Serello atque don Iacobo Manca pro testibus ad haec ascitis.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

74

1593 agosto 23, Cagliari (Cattedrale)

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, e i deputati dei tre Stamenti si riuniscono a colloquio; quindi il reggente la Cancelleria, a nome del viceré, aggiorna il Parlamento al 25 agosto.

Dicta die lune, vigesima tertia mensis Augusti predicti anni 1593, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti porrogata, constitutus personaliter ma-

gnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, una cum omnibus et singulis reverendissimis, nobilibus, magnificis et egregio tractatoribus omnium trium, ecclesiastici scilicet, militaris et regalis, Stamentorum, intus sacristiam sedis / Calaris, sono campane maioris, ut moris est, convocatis habitoque inter eosdem colloquio; et inde ab eadem egredientibus omnibus, dictus magnificus et egregius Cancellariam regiam regens, ante theatrum regii solii accedens, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in dicto regio generali Parlamento, porrogat predictum Parlamentum et omnes et singulos alios actus eiusdem ad diem mercurii vigesimam quintam presentis mensis Augusti, si feriata non fuerit, si autem feriata, ad primam inde diem iuridicam proxime immediate sequentem». Presentibus ibidem Gaspare Scano et Gabriele Meses regiis portariis pro testibus ad haec vocatis et specialiter ascitis.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scribe pro herede Serra.

75

1593 agosto 25, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convoca gli ufficiali regi e, riuniti separatamente i tre Bracci, aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et die vigesima quinta mensis prefati Augusti prelibati 1593 anni, Calari, ad celebrationem huiusmodi regii generalis Parlamenti porrogata et assignata, constitutus personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, una cum nobilibus, magnificis et egregiis regiis officialibus in dicto conclavio sacristiae praedictae ibidem convocatis, et tribus Stamentis, quolibet eorundem in suo loco, habito inter eosdem colloquio, nimirum unumquodque dictorum Stamentorum / in suo loco.

Exeuntibus omnibus a dictis locis et sacristia praefatis, illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens praefatus, ante solium praedictum accedens, provisionem fecit sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in dicto regio Parlamento, porrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam vigesimam sextam praedictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, si autem feriata, ad primam inde proximam iuridicam diem immediate sequentem». Presentibus ibidem Valentino Polla regio alguazirio maiori et Gaspare Scano atque Gabriele Meses portariis regiis pro testibus etc.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scribe pro herede Serra.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et die vigesima sexta praedicti ¹ mensis Augusti eiusdem anni, ad quam Parlamentum predictum porrogatum extitit ad celebrationem eiusdem generalis Parlamenti, illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti generali regio Parlamento, una cum nobilibus, magnificis et egregiis officialibus personaliter constitutus in dicto sacristiae praefactae conclavio, et tribus cunctis, ecclesiastico videlicet, militari et regali, Stamentis, quolibet in suo loco convocatis. Ibidemque per omnes dictorum trium Stamentorum colloquiis habitis aliquibus, recedentibusque deinde omnibus praefactis a dicta sacristia, magnificus et egregius Cancellariam regens ante theatrum solii accessit et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem: /

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in dicto regio generali Parlamento, porrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam vigesimam septimam predicti mensis Augusti, si feriata non fuerit, si autem feriata, ad primam inde iuridicam diem immediate sequentem». Presentibus ibidem Gaspare Scano et Gabriele Meses regiis portariis pro testibus ad haec vocatis et specialiter ascitis. c. 119

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento al 30 agosto.

Adveniente autem die veneris vigesima septima praedicti mensis Augusti, ad quam Parlamentum praedictum porrogatum fuerat ad celebrationem eiusdem, illustrissimus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, una cum omnibus et singulis regiis officialibus personaliter constitutus in dicto conclavio sacristiae praedictae et ecclesiastico, militari atque regali Stamentis, quolibet in suo loco convocatis, aliquibusque colloquiis inter eos habitis; et postea a dicta sacristia cunctis exeuntibus, magnificus et egregius Cancellariam regiam regens ante solii theatrum accessit et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

¹ praedicti] *corr. da* praedictorum.

c. 119v. «Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in dicto regio generali Parlamento, porrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos alios actus eiusdem ad diem lune trigesimam praedicti mensis Augusti, / si feriata non fuerit, si autem feriata, ad diem primam iuridicam immediate sequentem». De quibus etc. Presentibus ibidem Gabriele Meses et Gaspare Scano regiis portariis pro testibus.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

78

1593 agosto 30, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et die lune trigesima mensis Augusti eiusdem anni 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata et assignata, illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in eodem regio generali Parlamento, constitutus personaliter una cum nobilibus, magnificis et egregiis officialibus regiis, in dicto conclavio sacristiae predictae, convocatisque cunctis tribus Stamentis, ecclesiastico videlicet, militari et regali, quolibet eorundem in suo loco, habitis inter eosdem aliquibus colloquiis, recedentibus deinde ab eadem sacristia, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, accessit ad theatrum solii et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

c. 120 «Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in dicto regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum praedictum et omnes actus eiusdem ad diem crastinam martis, trigesimam primam et ultimam presentis mensis Augusti, si feriata non fuerit, si autem feriatam, ad primam inde iuridicam diem immediate sequentem». Presentibus ibidem honorabilibus Valentino Polla, maiori regio alguazirio in presenti Regno, et Gaspare Scano atque / Gabriele Meses, regiis portariis, pro testibus etc.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

79

1593 agosto 31, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento all'indomani.

Subinde autem die martis, trigesima prima et ultima praedicti mensis Augusti sepe fati 1593 anni, ad celebrationem prelibati regii generalis Parlamenti por-

rogata et assignata, constitutus personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in dicto regio generali Parlamento, una cum nobilibus, magnificis et egregiis regiis officialibus, in praefacto sacristiae predictae conclavio, et tribus omnibus, ecclesiastico nempe, militari et regali Stamentis, unoquoque in suo loco convocatis, colloquiisque aliquibus inter eosdem tentis et habitis, dictus illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens praefactus omnesque prenominati regii officiales egressi fuerunt a dicta sacristia, et adherens solii theatro dictus magnificus et egregius Cancellariam regiam regens, in personam iussuque Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in hoc regio generali Parlamento, porrograt Parlamentum praefactum et actus omnes eiusdem ad diem crastinam mercurii et primam proxime venturi mensis Septembris, si feriata non fuerit, et ea feriata, ad primam inde iuridicam immediate sequentem diem». Presentibus ibidem Francisco Tola causidico et Gaspare Scano ac Gabriele Meses regiis portariis pro testibus etc.

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra. /

80

1593 settembre 1, Cagliari

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli abilitatori, in presenza dell'avvocato del Fisco regio, pubblica i nomi degli abilitati a prender parte al Parlamento nel Braccio militare, in aggiunta ai nominativi precedentemente ammessi. L'elenco è consegnato a Salvatore Bellit, sindaco dello Stamento militare.

Et die mercurii prima mensis Septembris prefati anni 1593, Calari, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti porrogata, congregatis omnibus et singulis dominis habilitatoribus, scilicet pro parte regiae Curiae magnifico et egregio Petro Ioanne Soler, regiam Cancellariam regente, et nobili don Onofrio Fabra et Dixar, regio procuratore; et pro parte trium Stamentorum reverendissimo don Francisco del Vall, archiepiscopo Calaritano, don Iacobo de Alago comite de Sorris et magnifico Thoma Brundo, in secundo gradu consiliario presentis civitatis Calaris; prosequuto et processo per eosdem ad recognitionem et habilitationem personarum spectabilis Stamenti militaris; habitoque inter eos colloquio et conclusione atque deliberatione inter eos sumpta, interveniente et presente magnifico et egregio fisci patrono, fuit per dictos dominos habilitatores aeditum et ordinatum, tradendum fore nobili don Salvatore Bellit, syndico dicti spectabilis Stamenti militaris, memoriale tenoris sequentis. Decernentes, mandantes et providentes illos admitti debere in dicto Stamento militari, ultra alios per dictum Stamentum sub diebus vigesimo octavo et trigesimo mensis Iulii atque decimo octavo mensis Augusti proxime preteri-

c. 120v.

torum habilitatos et admissos, prout sequitur:

Franciscus Sgrechio et pro eo Antonius Fortesa procurator eiusdem.

Don Lluís Gualbes y per ell don Anton Barbara.

Lo spectable comte de Sedilo y per ell don Guillem de Servello. /

c. 121 Dona Catherina de Sena y Pilo, señora de la encontrada de Romanja, y per ella don Guillem de Cervello.

Don Bernadi Torrosani y dona Philippa sa muller, señora de Ustis, y per ells don Jaume de Cervello, llur procurador.

Juan del Esgrechio y per ell don Pere Nofre de Ferreras.

Don Francisco Manca Cedrelles, per ell don Joan Dixar son procurador.

Antoni Casatgia; Miquel Angel Casaja, per ells lo noble don Jaume de Aragall.

Don Ector Gerp y per ell don Angel Cetrilla.

Lo magnífich mossen Lluís Ferriol.

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra.

Dicto die prefacti memorialis copia fuit tradita per me notarium infrascriptum nobili don Salvatori Bellit, syndico spectabilis Stamenti militaris.

Idem Taray notarius et scriba.

81

1593 settembre 1, Cagliari

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et paulo post premissa, dicto et eodem die, illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in dicto regio generali Parlamento, una cum nobilibus, magnificis et egregiis regiis officialibus, in praefato conclavio sacristiae predictae, ad celebrationem regii generalis Parlamenti prefacti personaliter constitutus et ecclesiastico, militari et regali Stamenti quolibet in suo loco convocatis aliquibusque inter eosdem tentis et habitis colloquiis. Exeuntibus

c. 121v. deinde cunctis praefatis / una cum Sua illustrissima Dominatione a sacristia prefata, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regens regiam Cancellariam, adherens theatro solii fecit in personam Suae illustrissimae Dominationis provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in hoc regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum predictum et omnes actus eiusdem ad diem crastinam, secundam mensis Septembris, si feriata non fuerit, si autem feriata, ad diem primam inde iuridicam immediate sequentem». Presentibus ibidem Iacobo Gamboa et Gabriele Meses, regiis portariis, pro testibus etc.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et adveniente dicta die iovis secunda mensis Septembris prefacti anni 1593, Calari, ad celebrationem praefati generalis Parlamenti porrogata et assignata, illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in dicto regio generali Parlamento, personaliter una cum omnibus nobilibus, magnificis et egregiis regiis officialibus constitutus, intus conclavium sacristiae sedis Calaris. Et cunctis tribus, ecclesiastico nempe, militari et regali Stamentis quolibet in suo loco convocatis habitisque deinde inter eosdem aliquibus colloquiis. Egredientibus Sua illustrissima dominatione omnibusque aliis prenarratis a cunctis respective locis, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, ad theatrum soli accedens, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem / sequentem: «Illustrissimus dominus locumtenens generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum prefatum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam veneris, tertiam predictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, feriata tamen ad primam diem inde iuridicam immediate sequentem». Presentibus ibidem Valentino Polla regio alguazirio et Iacobo Gamboa atque Gabriele Meses, portariis regiis, pro testibus etc.

c. 122

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, riuniti gli ufficiali regi e convocati separatamente i tre Bracci, riceve Giovanni de Castelvì e Girolamo de Cervellon, legati dello Stamento militare, i quali presentano una supplica tendente a riformare i capitoli della Carta de Logu in materia di furto e a porre rimedio al frequente contrasto fra grida e prammatiche; i legati chiedono ancora che a tal fine siano nominati due o tre riformatori per Stamento. Il viceré approva e nomina come riformatori di parte reale Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, Giovanni Antonio Palou, avvocato fiscale, e Giacomo Castañer, dottore della Reale Udienza. Salvatore Bellit, a nome dello Stamento militare, comunica l'elezione dei riformatori Giacomo de Alagon, Angelo Zatrillas e Monserrato Rossellò. Il viceré riceve quindi la supplica presentata da Agostino Aleu, dottore in diritto canonico e civile, il quale chiede che sia assegnato agli eredi il salario spettante al fu Francesco Aleu, consigliere in capo della città di Cagliari. Il reggente la Cancelleria ordina che la supplica sia inserita agli atti e infine, a nome del viceré, aggiorna il Parlamento all'indomani.

Subinde autem die veneris tertia mensis Septembris anni praefati 1593, Calari, ad celebrationem dicti generalis Parlamenti porrogata et assignata, constitutus personaliter illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in dicto regio generali Parlamento, in predicto conclavio sacristiae sedis Calaris, una cum magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler, regiam Cancellariam regente, Ioanne Antonio Palou fisci patrono atque Iacobo Castañer, et in alio scano sedentibus nobilibus don Iacobo de Aragall, gubernatore et reformatore Capitum Calaris et Gallure, don Onofrio Fabra regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationali, Ioanne Naharro de Ruecas regiam Thesaureriam regente, et me notario et scriba infrascripto, ibidem congregatis convocatisque; et congregatis cunctis tribus

c. 122v. Stamentis, videlicet / reverendissimo ecclesiastico et spectabili militari et magnifico regali, quolibet in suo loco, habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, advenerunt ad dictum conclavium nobiles don Ioannes de Castelvi et don Hieronimus de Cervello, et tanquam embaxiatores a dicto spectabili Stamento militari transmissi, Suam illustrissimam dominationem materna lingua adlocuti fuerunt sub iis sequentibus verbis:

«Lo spectable Stament militar, illustrissim señor, supplica a Vostra Señoria ilustrissima que per estirpar los furts del present Regne se redressassen alguns capitols de Carta de Lloch, i tambe, attes per haverhi en lo present Regne publicades moltes pragmatiques i crides, los officials i altres ministres usen de unes contraries ab altres, conforme que a ells lis appar, redressant aquelles se.n fes una a la qual aguessen de estar y hobeir tots; y per que son coses que no.s poden facilment apuntar ab tanta gent, si Sa Señoria ilustrissima fos servit, lis par seria be nomenar dos o tres persones per cada Stament, per a que tractassen sobredits caps y del que se apuntaria fessen relacio a Vostra Señoria ilustrissima».

A la qual embaxiada Sa Señoria ilustrissima ha fet la resposta seguent, ço es que Sa Señoria ilustrissima agraeix molt la dita embaxada ¹ y que eligeix en tractadors, tant de dites coses com per qualsevol altres coses que porran sortir i convenients de tractar en refformacio o recopilacio de dites pragmatiques i capitols de Carta de Lloch, per Sa Señoria ilustrissima als magnífichs i egregis doctors Pere Juan Soler, regent la real Cancellaria, Juan Antoni Palou advocat fiscal y Jaume Castañer, doctor de la Real Audientia. /

c. 123 Et paulo post praemissa venit in dicto conclavio ad Suam illustrissimam Dominationem nobilis don Salvator Bellit, syndicus praefacti spectabilis Stamenti militaris, et adloquens eandem illustrissimam Dominationem dixit que lo dit spectable Stament militar, per lo effecte dalt expressat, ha elegit per tractadors de dit Stament al spectable don Jaume de Alago, comte de Sorris, y al noble y egregi don Angel Cetrilla y mossen Monserrat Rossello; qua quidem

¹ la dita embaxada] *ins. interl. da altra mano.*

embaxiata seu relatione per dictum syndicum sic facta etc.

Deinde accessit in dicto conclavio egregius Augustinus Aleu utriusque iuris doctor, et suis prae manibus habens quandam papiri supplicationis scedulam, constitutus coram Sua illustrissima Dominatione, illam osculatam per eum primitus, presentavit et in manibus Suae illustrissimae Dominationis dimisit; qui quidem illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens praefatus, dicta supplicatione per eundem a dicto Aleu accepta, illico illam tradidit providendam magnifico et egregio Petro Ioanni Soler regenti regiam Cancellariam et eadem a dicto regente Cancellariam accepta et lecta, illam mihi notario et scribae infrascripto tradidit et continuari per me fecit et iussit provisionem tenoris sequentis, videlicet quod dicta supplicatio insereretur et consueretur in proçessu regii generalis Parlamenti, ut suis loco et tempore de eadem debita habeatur ratio, ut in calce supplicationis praefatae patet, eisdemmet maternis verbis, quibus ipse regens Cancellariam allocutus fuit; cuius quidem supplicationis tenor talis est, prout sequitur: /

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general y president en lo real general c. 123^v.
Parlament etc.

Lo doctor Augusti Aleu, tant com altre dels hereus del quondam Francesch Aleu com encara com a curador dels fills del quondam Salvador Aleu y Hieronima Blancafort, conjuges, nets del dit Francisco Aleu, y Francisca Aleu com a curadora tambe dels dits nets del dit Francesch Aleu, exposa a Vostra Señoria qualment dit Francesch Aleu, com a conseller en cap de la present çitutat ha intervingut en aquest real y general Parlament del principi que es comensat fins ara que.s mort, y ha fet totes les coses que a ell incumbien, fent lo offiçi de habilitador y de tractador, per lo qual offiçi de tractador se li tachan çent ducats; los quals cent ducats son deguts als hereus del dit Francesch Aleu, encara que no haja acabat lo dit Parlament. Per ço et alias, supplican dits Aleus a Vostra Señoria illustrissima que mane als tachadors y tractadors, que tacharan los salaris, que los dits cent ducats que toccan al dit Francesch Aleu, conseller en cap, que los tachan als hereus del dit Francesch Aleu, conseller en cap, o al manco que se hajan de partir sinquanta ducats als hereus del dit Francesch Aleu y sinquanta al magnifich conseller segon, que vui serveix, segons se feu en lo Parlament del illustrissimo don Juan Coloma, que los cent ducats que solia haver lo sindich del Stament ecclesiastich per haverhi agut dos sindichs, Aragnola y Jaume Tur, se partiren los / cent ducats». Et c. 124
praedicta omni meliori modo etc. Et licet etc.

Altissimus.
Aleu.

Que sia ² insertada en lo proçes del real Parlament, per que en son temps y lloch se.n tinga la deguda raho.

² Que sia] *in marg.* Iesus.

Provisa per Suam illustrissimam dominationem in conclavio regii generalis Parlamenti, die tertia mensis Septembris, anno a nativitate Domini 1593, Calari.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

Et iis peractis, Sua illustrissima Dominatio et omnes alii praenominati recesserunt a dicto conclavio sacristiae et adherentes solii theatro, dictus magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in hoc regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum prefatum et omnes actus eiusdem ad diem crastinam, quartam presentis mensis Septembris, si feriata non fuerit, sin autem feriata, ad primam diem inde iuridicam immediate sequentem». Presentibus ibidem Iacobo Gamboa et Gabriele Meses, regiis portariis, pro testibus ad haec voccatis et specialiter ascitis.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra. /

84 1593 settembre 4, Cagliari (Cattedrale)
Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 6 settembre.

c. 124v. Et die sabbati quarta mensis Septembris praedicti anni millesimi quingentesimi nonagesimi tertii, Calari, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti porrogata, constitutus personaliter magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, ante solii theatrum sedis Calaris, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:
«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat predictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune sextam presentis mensis Septembris prefacti anni, si feriata non fuerit, si autem feriata, ad diem primam inde iuridicam immediate sequentem». Presentibus ibidem Bartholomeo Coco et Francisco Tola atque Iacobo Gamboa, regio portario, pro testibus.

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra.

85 1593 settembre 6, Cagliari (Cattedrale)
Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.

Ad haec die lune sexta mensis Septembris sepaefacti anni 1593, ad quam regium generale Parlamentum extitit porrogatum, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, Cancellariam regiam regens, in personam Suae illustrissimae Dominationis ante soli theatrum personaliter constitutus, fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens / in hoc regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum praefatum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, septimam predictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, feriata autem ad diem primam inde iuridicam immediate sequentem». Presentibus ibidem magnifico Hieronimo Montaner et Ludovico de la Croze, regio alguazirio, pro testibus. c. 125

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

86

1593 settembre 7, Cagliari (Cattedrale)

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 9 settembre.

Et die martis septima mensis Septembris, anno a nativitate Domini 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata et assignata, personaliter constitutus magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regens regiam Cancellariam, coram solii theatro sedis Calaris, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in hoc regio generali Parlamento, Parlamentum predictum et omnes et singulos actus eiusdem porrogat ad diem iovis nonam praenarrati mensis Septembris, si feriata non fuerit, si autem feriata, ad primam inde iuridicam immediate sequentem diem». Presentibus ibidem magnificis et egregio ac reverendo dominis Ioanne de la Bronda, in sacra theologia doctore, canonico calaritano, et Hieronimo Montaner / pro testibus. c. 125v.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

87

1593 settembre 9, Cagliari (Cattedrale)

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'11 settembre.

Subinde autem die iovis nona predictorum mensis et anni, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata et assignata, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, presens et personaliter con-

stitutus coram theatro soli sedis Calaris, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, Parlamentum praefatum et omnes et singulos actus eiusdem porrogat ad diem sabbati undecimam presentis mensis Septembris, si feriata non fuerit, feriata autem ad diem primam inde iuridicam immediate sequentem diem». Presentibus ibidem reverendo domino Ioanne de la Bronda, in sacra theologia doctore, canonico calaritano, et Iacobo Gamboa regio portario, pro testibus etc.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

88 *1593 settembre 11, Cagliari (Cattedrale)*

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 13 settembre.

c. 126 Et adveniente dicta die sabbati undecima mensis Septembris anni 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata, presens et personaliter constitutus magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam generalem Cancellariam regens, ante solii theatrum, in ecclesia / sedis Calaris constructum, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in hoc regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum predictum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune decimam tertiam praedictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, si autem feriata, ad diem primam inde iuridicam diem et immediate sequentem». Presentibus ibidem honorabili Ioanne Angelo Quessa mercatore et Bartholomeo Coco scriptore pro testibus etc.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

89 *1593 settembre 13, Cagliari (Cattedrale)*

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 15 settembre.

Et die lune decima tertia mensis Septembris prefacti anni 1593, Calari, ad celebrationem regii Parlamenti porrogata et assignata, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, Cancellariam regiam regens, constitutus personaliter coram solii theatro, in calaritana sede constructo, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem tenoris sequentis:

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum praefatum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii decimam quintam predictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, feriata autem ad proximam inde iuridicam et immediate sequentem diem». Presentibus / ibidem magnificis Hieronimo Montaner et Salvatore Pitzolo, civibus Calaris habitatoribus ¹, necnon Iacobo Gamboa, regio portario, pro testibus. c. 126v.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

90 1593 settembre 15, Cagliari (Cattedrale)
Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.

Porro die mercurii decima quinta mensis Septembris saepe fati anni 1593, Calari, ad quam extitit porrogata celebratio regii generalis Parlamenti, constitutus personaliter magnificus regiam Cancellariam regens ante solium seu theatrum eiusdem, in Calaris sede situm sive positum, fecit in personam Suae illustrissimae Dominationis provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, Parlamentum predictum et omnes et singulos actus eiusdem porrogat ad diem crastinam iovis, intitulatam decimam sextam sepe dictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, feriata vero ad propinquo-rem inde immediate sequentem diem». Presentibus ibidem magnifico Salvatore Pitzolo cive et Iacobo Gamboa regio portario pro testibus.

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra.

91 1593 settembre 16, Cagliari (Cattedrale)
Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada, aggiorna il Parlamento all'indomani.

Subinde autem die decima septima ¹ mensis Septembris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata et assignata, / magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, Cancellariam regiam regens, personaliter constitutus in sede Calaris et coram solii theatro ibidem sito, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem: c. 127

¹ habitatoribus] *erroneam. nel ms. cabitoribus.*

¹ decima septima] *così erron. nel ms. per decima sexta.*

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum praefatum ac omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam veneris decimam septimam predictorum mensis et anni intitulatam, si feriata non fuerit, feriata autem ad proximam inde iuridicam et immediate sequentem diem». Presentibus ibidem Francisco Tola causidico et Iacobo Gamboa regio portario pro testibus.

Tarai notarius et scribe pro herede Serra.

92

1593 settembre 17, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento all'indomani.

c. 127v. Et die veneris intitulata decima septima mensis Septembris anni 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata et assignata, illustrissimus dominus locumtenens generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, constitutus personaliter una cum omnibus et singulis nobilibus et magnificis atque egregiis regiis officialibus, intus conclavium sacristiae sedis Calaris, et omnibus tribus, ecclesiastico scilicet, militari et regali Stamentis, quolibet in suo loco convocatis et congregatis ad sonum campane, ut moris est, habitisque inter eosdem aliquibus colloquiis. Deinde eadem Sua illustrissima Dominatione, / una cum prelibatis nobilibus, magnificis et egregiis regiis officialibus ab eodem conclavio et dictis tribus Stamentis a suis respective locis egressis, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, Cancellariam regiam regens, solii theatro adherens, fecit in eiusdem Suae illustrissimae Dominationis personam provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in hoc regio generali Parlamento, Parlamentum predictum ac omnes et singulos actus eiusdem porrogat ad diem crastinam sabbati decimam octavam predictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, feriata autem ad primam inde iuridicam diem immediate sequentem». Presentibus ibidem Valentino Polla, maiore regio alguazirio, et Gabriele Meses atque Iacobo Gamboa, regiis portariis, pro testibus.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scribe pro herede Serra.

93

1593 settembre 18, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento al 20 settembre 1593.

Subinde autem die sabbati decima octava mensis Septembris, anno a nativitate Domini 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata et assignata, illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, personaliter constitutus una cum omnibus et singulis nobilibus et magnificis atque egregiis regiis officialibus, intus conclavium sacristiae sedis Calaris, et tribus omnibus, / ecclesiastico nimirum, militari et regali Stamentis, quolibet in suo loco congregatis et convocatis ad sonum campane, ut moris est, colloquiisque nonnullis inter eosdem habitis. Et deinde omnibus praementionatis, una cum Sua illustrissima Dominatione ab eodem conclavio exeuntibus, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, coram solii theatro constitutus, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens ¹ et capitaneus generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum sepefactum ac omnes et singulos actus eiusdem ad diem lunae vigesimam predictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, feriata autem ad primam inde iuridicam et immediate sequentem diem». Presentibus ibidem Valentino Polla, regio maiore alguazirio, Gabriele Meses et Iacobo Gamboa, portariis regiis, necnon Bartholomeo Cocco scriptore, pro testibus etc.

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra.

94

1593 settembre 20, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve la supplica presentata da Giovanni Antonio Gamboa come procuratore dei vassalli delle ville del Sarrabus, e in particolare di San Vito e Villaputzu; la supplica contiene le seguenti richieste:

1. *Che alle spese per la costruzione e il mantenimento delle torri costiere contribuisca, come a cosa di comune utilità, tutta la contea di Quirra;*

2. *Che l'amministrazione della giustizia sia commessa ai giudici locali, essendo l'invio di commissari regi causa di vessazioni;*

3. *Che i cavalli utilizzati per le pubbliche necessità siano debitamente pagati.*

Il viceré, letta la supplica, ordina che essa sia inserita agli atti, perché se ne tenga conto a tempo debito; aggiorna infine il Parlamento al 22 settembre.

¹ locumtenens] segue depenn. generalis.

Et adveniente prefata die lune vigesima prefati mensis Septembris praenarrati 1593, Calari, ad huiusmodi regii generalis Parlamenti celebrationem porrogata et assignata, presens et personaliter constitutus illustrissimus dominus locumtenens generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, intus sacristiae sedis Calaris conclavium / una cum nobilibus, magnificis et egregiis regiis officialibus tribusque cunctis, ecclesiastico videlicet, militari et regali Stamenti, unoquoque in suo loco convocatis et congregatis ad campanae sonum, iuxta morem seu ut moris est. Et illich habitis inter eosdem aliquibus colloquiis, accessit ad dictum conclavium Ioannes Antonius Gamboa, procuratorio nomine, ut asseruit, vassallorum villarum encontratae de Sarrabus, et Suae illustrissimae Dominationi quandam papiri supplicationis cedula quam suis prae manibus dictus Gamboa dicto nomine tenebat, tenoris sequentis:

c. 128v. «Illustrissim¹ señor lloctinent y capita general y president en lo general y real Parlament.

Los syndichs de las vilas y llochs de la encontrada de Sarrabus, en particular los de las vilas de Sancto Vito i Vila Putzo, humilment supplican a Vostra Señoria illustrissima mane per la sua solita benignitat provehir y decretar los següents capitols e o supplications:

Primo, per quant la dita encontrada de Sarrabus ha fet ab propis gastos las torres de Pedralba, Monte Orrubio, Montiferro i Monte Salinas, i ara se fa la de Port Coral; i totes aquellas manten dita encontrada; que essent com son los
c. 129 vassals de dita encontrada molt / pobres, supplican a Vostra señoria illustrissima mane decretar y provehir que en lo manteniment y gastos de dites torres contribuesca tot lo restant del comptat de Quirra y les rendes de aquell, puix igual i de tots es la utilitat.

Item que Vostra Señoria illustrissima sia servit decretar, que en dita encontrada no se puga enviar ni comissari ni porter per fer proçessos o executions, essent que hi ha jutges que poden fer tot compliment de justicia y que, sempre que los dits jutges de la dita encontrada no administrassen aquella, que en tal cas lo alguazir o commissari vatja a despeses de tal jutge que haura cessat de fer justicia, per que desta manera cessaran moltes vexations que de cada dia suffrenen dits pobres vassals.

Item per quant en dita encontrada son molt necessaris los cavalls, per esser lloch de reçel y a prop de les marines, y per que ab los molts manaments que se fan en dita encontrada ne segueix que de cavalls se'n te falta y los que hi son poch profitosos per lo molt treball i per que los amos no poden acudir en darlis lo recapte que es necessari; que per ço Vostra Señoria illustrissima sia servit decretar y ordenar, que quant se fara algun particular manament de cavall y home, que no sia per cosa publica o per les marines, que en tal cas sian obligats pagar tant al home com al cavall, per que desta manera o los fatigaran meñys o los amos tindran major facultat de darlis bon recapte.

¹ Illustrissim] *in marg.* Iesus.

Tots los quals capitols sera Vostra Señoria illustrissima servit manar decretarlos, que ne rebrian dits vassalls singular merse; i axi ho supplican omni meliori modo etc.».

Altissimus.

Carcassona minor. /

Qua quidem supplicationis cedula a manibus Suae illustrissimae Dominationis per dictum Gamboa, dicto nomine, dimissa, et per Suam illustrissimam Dominationem lecta, illico mandavit mihi notario et scribae infrascripto eam in presenti regii generalis Parlamenti processu inseri seu consui, ut de eadem suis loco et tempore debita habeatur ratio. c. 129v.

Et his peractis, exeuntibus omnibus, videlicet Sua illustrissima Dominatione una cum omnibus officialibus regiis prenarratis a conclavio praefacto, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, coram solii sedis Calaris theatro constitutus, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et praesidens in hoc regio generali Parlamento, porroгат Parliamentum prefatum ac omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii vigesimam secundam praedictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, feriata tamen ad proximam inde iuridicam immediate sequentem diem». Presentibus ibidem Valentino Polla, regio maiori alguazirio, et Iacobo Gamboa atque Gabriele Meses, regiis portariis, pro testibus.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

95

1593 settembre 22, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli abilitatori, in presenza dell'avvocato del Fisco regio, pubblica i nomi degli abilitati a prender parte al Parlamento nei Bracci ecclesiastico e militare, in aggiunta ai nominativi precedentemente ammessi. L'elenco degli abilitati nello Stamento militare è consegnato a Melchiorre Aymerich, sindaco dello Stamento militare. Quindi il viceré, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento all'indomani.

Subinde autem die mercurii vigesima secunda mensis Septembris, anno a nativitate Domini 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata et assignata, convocatis / et congregatis omnibus et singulis dominis habitatoribus, videlicet pro parte regiae Curiae magnifico et egregio Petro Ioanne Soler, regente regiam Cancellariam, nobili domino don Onofrio Fabra et Di-

c. 130

xer, regio procuratore; et pro parte trium Stamentorum reverendissimo domino don Francisco del Vall, archiepiscopo calaritano, don Iacobo de Alago comite de Sorris atque magnifico Thoma Brundo, in secundo gradu consiliario presentis civitatis Calaris; prosecutoque per eos et processo ad recognitionem et habilitationem personarum ecclesiasticae ¹ et militaris Stamentorum, habito inter eos colloquio conclusionemque et deliberatione sumpta, interveniente et presente magnifico et egregio fisci patrono, fuit per dictos dominos habilitatores aeditum et ordinatum tradenda respective fore et esse praefatis ecclesiastico et militari Stamenti et pro eisdem suis respective sindicis memorialia infrascripta. Decernentes, mandantes et providentes omnes in dictis et infrascriptis memorialibus respective nominatos admitti debere in Stamenti prefactis respective, ultra alios pro dicto Stamento militari superius diebus vigesimo octavo et trigesimo mensis Iulii atque decimo octavo proximi efluxi mensis Augusti et prima presentis et praescripti mensis Septembris habilitatos et admissos, prout sequitur.

Pro Stamento ecclesiastico.

Lo reverent Pere Juan Samba, com a sindich del Capítol de Sglesies. /

c. 130v. Pro Stamento militari.

Machiacau de Tola; Juan de Tola y l.Arca; Diego de Tola; per ells don Melchior Aymerich, llur procurador.

Aquiles Busquets, per ell don Hieroni Sanct Just son procurador.

Balthazar Busquets, per ell don Angel Cetrilles son procurador.

Juan Guio y Durant, per ell don Ramon Cetrilles son procurador.

Pere Virde; Gaspar Virde; per ells don Manuel de Castelví.

Juan Soliveras, per ell don Hieronym Sanct Just.

Don Bernat Carcassona, y per ell don Juan Dixar y Fabra son procurador.

Don Jaume Manca de Moras, per ell don Jaume Manca major.

Don Gabriel Manca, per ell don Jaume Manca menor son procurador.

Don Raphael Manca; Antoni Guio y Durant; per ells don Jaume Manca menor.

Juan Ambrosio Larcaro; Antoni de Tola; Matheu Tola; per ells lo doctor Fortesa.

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra.

Dicto die prefati memorialis Stamenti militaris copia fuit tradita per me notarium infrascriptum nobili don Melchiori Aymerich, sindico spectabilis Stamenti militaris.

Idem Taray notarius et scriba. /

¹ ecclesiasticae] *così erron. nel ms. per ecclesiastici.*

Et deinde paulo post premissa, illustrissimus dominus locumtenens generalis c. 131
et praesidens in hoc regio generali Parlamento, personaliter una cum nobilibus, magnificis et egregiis regiis officialibus in praefato conclavio sacristiae praedictae ad celebrationem regii generalis Parlamenti prefati constitutus; cunctisque tribus, ecclesiastico nempe, militari et regali Stamenti quolibet in suo loco convocatis; nonnullisque inter eosdem habitis colloquiis. Egredientibus omnibus a dictis respective locis, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, solii theatro Calaris sedis adherens, sequentem hanc in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem:

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, Parlamentum praelibatum ac omnes et singulos actus eiusdem porrogat ad diem crastinam iovis, vigesimam tertiam prefatorum mensis et anni, si feriata non fuerit, feriata autem ad primam inde iuridicam immediate sequentem diem». Presentibus ibidem Bartholomeo Coco scriptore et Francisco Tola pro testibus ad haec vocatis et specialiter ascitis etc.

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra.

96

1593 settembre 23, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et die iovis vigesima tertia mensis Septembris anni 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata et assignata, illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in hoc regio generali Parlamento, / personaliter constitutus una cum nobilibus, magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler Cancellariam regiam regente, don Onofrio Fabra et Dixer regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationali, Ioanne Naharro de Ruecas regente generalem Thesaureriam, Ludovico Ferriol regente offitium iudicis Curiae et Iacobo Castañer, officialibus regiis, intus conclavium sacristiae sedis Calaris, et omnibus tribus, ecclesiastico videlicet, militari et regali Stamenti quolibet in suo respective loco convocatis et congregatis ad sonum campane, ut moris est, colloquiisque aliquibus inter eosdem habitis, abeuntibus omnibus a cunctis respective locis, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, coram solii theatro constitutus personaliter, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum saepefactum et omnes et singulos

actus eiusdem ad diem crastinam veneris, intitulatam vigesimam quartam predictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, feriata autem ad diem inde iuridicam proxime et immediate sequentem». Presentibus ibidem Bartholomeo Coco scriptore et Iacobo Gamboa atque Gabriele Meses, regis portariis, pro testibus.

Ioannes Franciscus Tarai notarius et scriba pro herede Serra. /

97

1593 settembre 23, Cagliari (Cattedrale)

Francesco Jorge presenta una supplica, chiedendo che i giudici dei gravami del presente Parlamento diano esecuzione alla liquidazione del nolo stipulato per il trasporto di soldati della Lega nella città e nella riviera di Genova, liquidazione decisa dai giudici dei gravami del precedente Parlamento ma mai effettuata nel corso del decennio. Il viceré Gastone de Moncada ordina che la supplica sia allegata agli atti e che i giudici dei gravami procedano alla liquidazione del nolo e dei relativi interessi, secondo quanto deciso nel Parlamento precedente.

c. 132 Oblata per Franciscum Jorge nominibus infrascriptis.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo real general Parlament.

Per no haver agut ni pogut mai haver occasio de demanar sa justicia, Francesch Jorge, en los noms en lo present proçes contenguts segons ab altra cedula se ha deduit a Vostra Señoria, per no esserse juntats dins los deu anys los jutges exgravadors del Parlament passat, conforme estaven obligats, apres de la sententia per aquells dada de que la pretesa de dit Jorge era greuge, no ha pogut fer la liquidacio ab dita sententia reservada dels nolits deguts per la regia Cort al galio de la lliga, per lo conduiment feu dels soldats eren al present Regne en la çitutat de Genova y ribera de aquella; y haventne demanat lo degut reparo y satisfaccio devant Vostra Señoria dit Jorge ab supplicatio per aquell presentada, representant los grossos interessos y despeses que se han patit i vui die se pateix per no haver mai pogut haver la paga de dits nolits nec saltim algun socorro, segons es solit, li fonch respost verbo per Vostra Señoria illustrissima y son real Consell al dit Jorge, que entengues en fer dita liquidatio ab dita sententia a ell reservada. E com dita liquidatio enten dit Jorge se deu fer per dits jutges exgravadors del Parlament passat, per ser dit greuge degut del servici i dines de dit Parlament, i dits jutges son tots morts, excepto dos o tres, per hont se deuria fer nova nominatio de jutges de greuges en lloch

c. 132v. de aquells. Supplica per ço dit Jorge mane / Vostra señoria en lloch de dits greuges nomenar i cometre dita liquidacio y interessos als juges de greuges que son del present real y general Parlament que per Vostra Señoria se celebra, manant ad aquells que encontinent entengan y fassan dita liquidacio, si y

segons dits olim jutges de greuges ho agueran i deuran fer; manant que sie a dit Jorge pagat lo que li sera adjudicat dels dines de dit Parlament passat, juntament ab dits interessos, quals de cada dia van mes crexent i patint la regia Cort, si be son mes los que dit Jorge en dits noms patex». Et haec omni meliori modo etc.

Altissimus.

Ferrer.

Que sia insertada en lo proçes del present real Parlament per que los jutges de greuges fassan la liquidatio que.s preten.

Provisa per Suam illustrissimam dominationem in conclavio regii generalis Parlamenti, die vigesimo tertio mensis Septembris, anno a nativitate Domini 1593, Calari.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

98

1593 settembre 24, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento all'indomani.

Rursus die veneris vigesima quarta mensis Septembris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogata / et assignata, illustrissimus dominus locumtenens generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, presens et personaliter constitutus, una cum omnibus et singulis nobilibus, magnificis et egregiis regiis officialibus in sacristiae sedis Calaris conclavio, cunctisque tribus, ecclesiastico nempe, militari et regali Stamentis, quolibet in suo respective loco convocatis et congregatis, colloquiisque nonnullis inter eos habitis et inde ab eisdem respective locis discedentibus, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, solii theatro adhaesit et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, Parlamentum prefatum porrogat ac omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam sabbati, vigesimam quintam sepe dictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, si autem feriata, ad proximam inde iuridicam et immediate sequentem diem». Presentibus ibidem nobili don Raimundo Cetrilla et Bartholomeo Coco scriptore pro testibus.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento al 28 settembre.

c. 133v. Subinde autem dicta die sabbati vigesima quinta mensis Septembris anni 1593, ad praefati regii generalis Parlamenti celebrationem porrogata personaliter constitutus illustrissimus dominus / locumtenens et capitaneus generalis atque praesidens in presenti regio generali Parlamento, intus conclavium et sacristiam sedis Calaris una cum nobilibus, magnificis et egregiis regiis officialibus, nimirum Petro Ioanne Soler Cancellariam regiam regente, don Iacobo de Aragall Calaris et Gallure Capitem gubernatore, don Onofrio Fabra regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationali, Ioanne Naharro de Rueccas generalem regiam Thesaureriam regente, Ioanne Anthonio Palou fisci patrono, Ludovico Ferriol regente officio iudicis Curiae atque Iacobo Castaner regio consiliario; convocatisque omnibus tribus, ecclesiastico videlicet, militari et regali Stamenti in suis respective locis. Et inibi inter eosdem aliquibus habitis colloquiis ab eisdem, deinde egredientibus respective locis, theatro soli sedis Calaris magnificus regiam Cancellariam regens praefatus adhaerens, fecit provisionem sequentem in Suae illustrissimae Dominationis personam:

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis uti praesidens in presenti hoc regio generali Parlamento, Parlamentum praelibatum omnesque et singulos actus eiusdem porrogat ad diem martis vigesimam octavam presentis mensis Septembris, si ea feriata non fuerit, feriata tamen ad primam inde iuridicam et immediate sequentem diem». Presentibus ibidem magnifico Angelo Cani iuris utriusque doctore, Bartholomeo Coco scriptore et Gabriele Meses atque Iacobo Gamboa, regiis portariis, pro testibus ad haec vocatis, specialiter ascitis.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra. /

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento al 1° ottobre.

c. 134 Et die martis vigesimo octavo mensis Septembris, anno a nativitate Domini 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, presens et personaliter constitutus in conclavio sedis Ca-

laris, una cum omnibus et singulis, nobilibus et magnificis atque egregiis respective officialibus, tribus cunctis, ecclesiastico scilicet, militari et regali Stamenti in suis respective locis convocatis et congregatis, colloquiisque aliquibus inter eosdem habitis. Et a dictis respective locis omnibus recedentibus, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler adhesit solii sedis Calaris theatro et sequentem in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem: «Illustrissimus dominus locumtenens generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum praefatum ac omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris primam proxime venturi mensis Octobris, si feriata non fuerit, feriata autem ad proximam inde iuridicam et immediate sequentem diem». Praesentibus ibidem honorabile Valentino Polla regio maiore alguazirio, Ioanne Sanctus regio portario et Bartholomeo Coco scriptore pro testibus.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

101

1593 ottobre 1, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve la supplica presentata da Tommaso Brundo e Girolamo Torrella, secondo consigliere e sindaco della città di Cagliari, e ordina che essa sia inserita negli atti del Parlamento; il viceré riceve quindi Niccolò Bonato, Salvatore Bellit e Francesco Tola, i quali presentano, a nome dei tre Stamenti, i capitoli per la decretazione, e ordina che anch'essi siano allegati agli atti; aggiorna infine il Parlamento all'indomani.

Insuper die primo mensis Octobris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari, ad regii generalis Parlamenti celebrationem porrogato et assignato, presens et personaliter / constitutus illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, in sedis Calaris conclavio, una cum omnibus et singulis, nobilibus et magnificis atque egregiis respective officialibus (dempto tamen magnifico et egregio Petro Ioanne Soler, Cancellariam regiam regente), convocatisque et congregatis tribus cunctis Stamenti, ecclesiastico scilicet, militari et regali, quolibet in suo respective loco, et inter eosdem nonnullis habitis negotiis, venerunt ad dictum conclavium magnifici Thoma Brundo, in secundo gradu consiliarius, et Hieronimus Torrella, syndicus universitatis presentis civitatis Calaris. Et suis prae manibus dictus Brundo habens quandam papiri supplicationis scedulam, eam primitus ab eodem osculatam, dedit et tradidit Suae illustrissimae Dominationi. Et supplicatione prefata accepta a Sua illustrissima Dominatione, illam mihi notario et scribae infrascripto illico tradidit, c. 134v.

dicens ipsam per me in processu huius generalis regii Parlamenti consui. Et oblatam per prefatos magnificos secundum consiliarium et syndicum prefatae Calaris civitatis continuari, ut in dicta supplicatione patet.

c. 135 Et paulo post praemissa accesserunt ad eundem conclavium venerabilis Nicolaus Bonato praesbiter, nobilis don Salvator Bellit et honorabilis Franciscus Tola, dictorum trium, ecclesiastici nempe, militaris et regalis Stamentorum respective syndici; dictisque nominibus, mediante dicto nobili don Salvatore Bellit, suis prae manibus capitula in papiro scripta ferente et osculata primitus / tradente, presentarunt Suae illustrissimae Dominationi capitula prefata; quibus quidem a Sua illustrissima Dominatione sic acceptis capitulis, illa incontinenti mihi dicto et infrascripto notario et scribae infrascripto dedit gratia illa consuendi in presenti regio generali Parlamento et tangendi seu continuandi oblata per dictos venerabilem, nobilem et honorabilem respective syndicos dictorum Stamentorum sursum expressatos, ut infra seu in principio capitulorum prefactorum latet.

Iisque peractis, dictis, gestis et secutis, Sua illustrissima Dominatione et regiis praefatis consiliariis a dicto conclavio et omnibus dictorum trium Stamentorum a suis respective locis recedentibus, Sua illustrissima Dominatio ad solii theatrum accessit et huiusmodi fecit provisionem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, porrocat Parlamentum praefatum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam sabbati, secundam presentis mensis Octobris, si feriata non fuerit, feriata autem ad proximam inde iuridicam et immediate sequentem diem». Presentibus ibidem Ludovico de la Croce, regio alguazirio, et Gabriele Meses atque Iacobo Gamboa, regiis portariis, pro testibus.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

102

1593 ottobre 1, Cagliari

Tommaso Brundo e Girolamo Torrella, secondo consigliere e sindaco della città di Cagliari, protestano davanti al viceré Gastone de Moncada, avendo udito che gli Stamenti ecclesiastico e militare sarebbero in procinto di presentare per la decretazione alcuni capitoli in pregiudizio dei privilegi e delle immunità della città di Cagliari; chiedono dunque che nulla si faccia contro gli interessi e i diritti della città e che tale supplica sia inserita agli atti.

Il viceré dichiara che i diritti della città di Cagliari saranno fatti salvi e ogni decreto ad essa pregiudizievole ritenuto come nullo.

c. 135v. Oblata per magnificos Thomam Brundo, in secundo gradu consiliarium, Hieronimum Torrella, syndicum magnificae universitatis presentis civitatis Calaris, die primo Octobris / millesimi quingentesimi nonagesimi tertii, Calari.

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Los magnífichs consellers de la present çitutat de Caller, tenen entes com lo reverentissimo Stament ecclesiastich y spectable Stament militar, com tambe alguns dels magnífichs sindichs de algunes çitutats del altre cap, haurian presentat e o starian per presentar a Vostra illustrissima Señoria çerts capitols per haverlos Vostra Señoria de decretar, molt perjudiçials a dita present ciutat, axi per pretendre ab aquells coses contraries a molts reals privilegis dels quals la present çitutat se troba decorada per los serenissimos reys de gloriosa memoria y meritament, essent no sols la princiçal çitutat de tot lo Regne per lo cap y clau y per lo qual omnia loca presentis Regni decorantur, com ho diu lo serenissimo rey don Alfonso ab sos reals privilegis sub data en Lleyda XV kalendis Iulii 1328, i altre sub data Valentiae a 4 de nohembre 1427, ultra de molts altres com alias, per que si.s decretassen redundarian contra las immunitats de la dita present çitutat; i no obstant que tingan per molt çert que Vostra Señoria no decretara ni provehira cosa alguna en perjudiçi de dita çitutat ni contra dits reals privilegis e immunitats de aquella, nihilominus cum etiam tuta sint timenda y que ab sinis/tres informations no impetren alguna perjudicial decretacio, ho c. 136 advertexen a Vostra Señoria, supplicantli que hi mane tenir la ma y que no permeta que a instantia dels predits sindichs se decrete ni provehesca cosa alguna que toque a la present çitutat y a interes y praeherentia de aquella, sens esser hoida. Et predicta omni meliori modo etc. Y supplicant que la present sia insertada en lo proçes del present real Parlament. Et licet etc.».

Altissimus.
Ferrer.

Sa Señoria illustrissima no ha entes ni enten en les decretacions fetes o faedores en lo present real general Parlament derogar ni perjudicar als privilegis i drets de la present çitutat de Caller y habitants de aquella; ans vol i enten que tots los drets a la dita çitutat competints li sien salvos e illesos; y les decretaçions fetes o faedores en lo present Parlament contraries als drets de dita çitutat sien agudes per no fetes.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et praesidentem in regio generali Parlamento, die primo Octobris 1593, Calari.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

103

1593 ottobre 1 - novembre 4, Cagliari

Niccolò Bonato, Salvatore Bellit e Francesco Tola, in rappresentanza dei tre Bracci, presentano al viceré Gastone de Moncada i capitoli per la decretazione; gli Stamenti chiedono:

1. *Che prelature e dignità vacanti siano riservate ai regnicoli.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

2. *Che i beni dotali siano esclusi dalla vendita dei beni maritali, per debiti o morte del coniuge.*

Il viceré approva, a condizione che la vedova non sia obbligata per i debiti del marito.

3. *Che siano salvaguardati i beni dei monasteri.*

Il viceré rimette la supplica al sovrano, perché interceda presso la Santa Sede.

4. *Che le delimitazioni dei terreni si facciano con minor spesa e concorso di pubblici ufficiali.*

Il viceré approva fino a nuova decisione del sovrano.

5. *Che si proibisca, tanto ai forestieri quanto ai locali, la vendita a credito di mercanzie varie, sotto pena della perdita del prezzo.*

Il viceré approva per la durata di un triennio, fino a revoca della Luogotenenza.

6. *Che sulle istanze presentate alla Reale Udienza si provveda in forma di rescritto.*

Il viceré approva.

7. *Che i notai non possano rogare atti di obbligazione senza accertamento dell'identità dell'obbligato.*

Il viceré approva.

8. *Che siano moderati i salari eccessivi praticati presso il tribunale d'appello.*

Il viceré approva.

9. *Che sia istituito, come nei Regni di Aragona e di Sicilia, un terzo inquisitore.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

10. *Che si proibisca ai notai di rogare atti in frode alle norme in materia di rapporti patrimoniali fra coniugi, sotto pena di nullità e di privazione dell'ufficio.*

Il viceré approva.

11. *Che si riduca il numero degli ufficiali regi.*
Il viceré rimette la decisione al sovrano.
12. *Che si vieti l'uso di pesi di pietra.*
Il viceré approva.
13. *Che i diritti dovuti ai vicari regi per l'esecuzione dell'esazione non pregiudichino i creditori.*
Il viceré approva.
14. *Che si effettui un controllo periodico sui farmaci in vendita nelle botteghe degli speciali.*
Il viceré approva.
15. *Che non si proceda a sequestro senza aver udito le parti, pena la nullità degli atti.*
Il viceré approva.
16. *Che nelle città del Regno vi sia un numero adeguato di procuratori, e che essi esercitino l'ufficio previo esame.*
Il viceré approva, disponendo che in Cagliari l'esame competa al reggente la Cancelleria e in Sassari all'assessore del governatore, osservando la consuetudine nelle altre città del Regno.
17. *Che sia revocata la prammatica che vieta agli abitanti delle ville reali di trasferire il domicilio nelle terre dei baroni.*
Il viceré rimette la decisione al sovrano.
18. *Che sia aumentato il salario degli amministratori del patrimonio regio, impegnati a munire le torri.*
Il viceré approva.
19. *Che si ripristini l'uso di chiamare a consiglio di guerra i prelati e i consiglieri in capo.*
Il viceré rinvia all'osservanza delle disposizioni regie.
20. *Che si puniscano con la galera i vagabondi e i sobillatori.*
Il viceré assicura che si provvederà all'occasione.
21. *Che nella Reale Udienza, ad eccezione del reggente, siano nominati esclusivamente regnicoli.*
Il viceré rimette la decisione al sovrano.

22. *Che i querelanti siano obbligati a pagare le spese.*
Il viceré approva.

23. *Che si fissino una volta per tutte le precedenze nel Parlamento.*
Il viceré approva.

24. *Che si incrementi l'allevamento dei cavalli.*
Il viceré rimette la decisione al sovrano.

25. *Che si proceda a compromesso per dirimere le liti fra congiunti.*
Il viceré rinvia all'osservanza della consuetudine.

26. *Che gli abilitati nel precedente Parlamento si abbiano come abilitati per sempre.*
Il viceré approva.

27. *Che i dottori provenienti dagli Studi non possano praticare prima di essere esaminati.*
Il viceré approva.

28. *Che almeno un sardo sia nominato nel Consiglio Supremo della Corona.*
Il viceré rimette la decisione al sovrano.

29. *Che sia allungato il termine per l'introduzione delle cause d'appello.*
Il viceré rimette la decisione al sovrano.

30. *Che nella vendita di proprietà obbligate a censo perpetuo, laddove nell'atto di vendita non sia fatta menzione di questo, si defalchi tale censo nella misura del tre per cento, sì che l'acquirente non venga ingiustamente gravato.*
Il viceré approva, nella misura del quattro per cento.

Oblata ¹ per reverendum Nicolaum Bonato, sindicum reverendissimi Stamenti ecclesiastici, et ² nobilem don Salvatorem Bellit, sindicum spectabilis Stamenti militaris, et honorabilem Franciscum Tola, sindicum magnifici Stamenti regalis, die primo Octobris 1593, Calari.

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general, president en lo present general y real Parlament.

¹ Oblata] *in marg.* Principio.

² et] *ins. interl.*

Per lo que conve al benefici publich del present Regne, / que se reparen axi c. 136v. algunes coses que tenen neçessitat de reparo, com altres de nou que se conçe-
descan per Vostra Señoria illustrissima, estant en persona de Sa Magestat en
lo present real Parlament, haventse offert als vassalls y regnicols de Sa Mage-
stat per sa real clementia no sols reparar lo que tindra neçessitat, pero encara
a de nou conçeDIRlis merçes y gratias, que a dits regnicols seran profitoses.
Pertant supplican los tres Estaments a Vostra Señoria illustrissima, sia servit
en persona de Sa Magestat decretar y concedirlis los infrascrits capitols:

1. Primo supplican dits Staments a Vostra Señoria illustrissima per honra y be
del present Regne, que sempre que vaquen algunes praelatures y dignitats,
sien per Sa Magestat nominats dels regnicols del present Regne; y axi ho sup-
plican dits Staments sia provehit y decretat, que fentho axi sera causa que los
regnicols se donen y habiliten en estudiar, com se veu que de alguns anys a
esta part se son dats mes a las lletras he y a molt bons subjectes en dit Regne».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

2. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que attes
que per deutes o mort dels marits no.s posan los bens en concors, per que se
fan molts gastos en jutges, notaris y corredors, que se lis done a les dones ac-
tio que constant de llurs credit, que migensant stimadors, dos per llur part y
dos per los demes creditors, que.s / donen ad aquelles lo que constara haver c. 137
portat de adot y de llurs creditors, y que lo demes se pose en concors, con-
stant que aquelles son en sos credits primeres i mes privilegiades».

Que no essent obligades als debits de sos marits se fassa com se supplica.

Sabater notarius.

3. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que.s done
forma com sian conservades les haziendes dels monestirs del present Regne,
de manera que no.s pugan luyr ni quitar censal algu sens que.s done raho a les
persones deputadores per los tres Staments, nomenantne axi be persones en
poder de qui han de entrar los preus dels censals, que se lluiran fins que.s tor-
nen a smersar, per que se ha vist per experientia, que per no fer desta manera
se son empobrits los monestirs».

Attes que.s cosa convenient lo que.s demana, que ho suppliquen a Sa Mage-
stat, intercedesca ab Sa Sanctedad per lo remey que convinga, per que tenga
effecte lo supplicat.

Scriba Sabater notarius.

4. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que.s done forma en que ab meñys gastos se fassan los amollonaments y divisions de territoris, axi sersenant de les persones que hi van de mariadas com dels salaris; y essent negossi dintre parts, en tal cas no hi vaja sino lo relador de la causa ab un alguazir y escriva; y haventhi interes de la Regia Cort, que hi vatja lo advocat fiscal ab lo dit relador; y en quant al posar los mollons, que sols hi vaja un comissari ab un alguazir y notari de un tribunal, y lo dit alguazir i notari no pogan / pendre sino sa dieta».

Que dels officials reals sols vajan de aqui al devant a fer dits termenejaments y visures lo relador i un altre doctor de la Real Audientia, nomenador per Sa Señoria, ab un notari de la lloctinentia general y un alguazir o porter; y tractantse de territoris reals, la hu dels dits dos doctors sie lo advocat fiscal, y juntament ab ell vaja lo procurador fiscal; y si per calitat de la causa paregues a Sa Señoria haver de enviar mes doctors, que.ls puga enviar; y en lo dels mollons, que lo escriva y alguazir major no pogan pendre sino les dietes que vacaran, y asso se guarde fins que per Sa Magestat se haja manat altra cosa.

Sabater notarius.

5. «Item per quant se ha vist y se veu per experientia, que los que van venent per les viles robes y mercharies y fien aquelles als Sarts, y apres per ser pagats restan aquells destruits ab executions et alias, ultra lo excessiu preu que en dites roben posan. Pertant supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, sia servit que axi los estranges com los naturals del present Regne prohibirlis no pogan fiar, so pena de perdre lo preu del que hauran venut y fiat; y que aquella no puga cobrar del comprador».

Que.s fassa com se supplica, y que lo present capitol sia durador per tres anys y de aqui avant, fins que per Sa Señoria sia revocat.

Sabater notarius.

c. 138 6. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que qualsevol / scedulas y supplications que.s presentaran en la Real Audientia, se fassan les provisions al peu de aquelles, de qualsevol manera sian; y essent la cedula desacatada, castiguen a qui la presentara, y se mane als advocats que no.s desacaten en les cedules».

Que.s provehescan y decreten les escriptures que sera just se hajan de decretar y provehir.

Sabater notarius.

7. «Item los tres Staments supplican a Vostra Señoria illustrissima sia servit manar, que los notaris y escrivans no pugan rebre actes de obligacions de diguna persona, si no conexen al tal obligat o que los testimonis que serviran per lo acte lo conegan ab jurament; y lo matex se entenga en les polisses».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

8. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que per obviar de alguns excessius salaris que se pren en lo tribunal del jutge de apells, notaris y ministros de aquell, que mane Vostra Señoria illustrissima tachiar aquells».

Que.s prengan los salaris com en les Corts reals, tant de sentencies com de actes de notaris.

Sabater notarius.

9. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que ates que en los Regnes de Arago y Sicilia y ha tres inquisidors y en lo present Regne no ni ha si no dos, y per lo que conve al be publich de aquell, que se.n nomene un altre, ab que sia un praelat dels del Regne, y aquell servesca sens salari algu».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius. /

10. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que per quant per capitol de Cort esta statuit, que lo escreix, morta la muller, torne als hereus del marit; i vui contravenint al dit capitol, se ha trobat cauthela, que lo marit ne fa donacio a la muller, de manera que del que era abans usufructuari, ne resta propietaria; supplican per ço aquells se mane als notaris no pugan fer tals actes y fentlos sian aguts per nulles y ells privats de sos ofiçis». c. 138v.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

11. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que per quant lo numero dels alguazirs y porters es excessiu y per haver de viure es

de necessitat fassan algunes coses indegudes; pertant sia Vostra Señoria servit reduhir aquells a numero cert».

Per esser lo numero excessiu es just se reduesca, pero attes que servexen ab privilegi real, que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

12. «Item supplican los tres Staments a Vostra Señoria illustrissima, que per evitar alguns abusos que se fan pesant axi formatges y altres coses ab pesos de pedra, que se mane de assi avant que se pese ab romanes y pesos de ferro».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

13. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que se mane als veguers i altres ministres, que no executen per sos drets fins que primer sien venudes en lo encant les peñyores y pagats los deutes als creditors».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius. /

- c. 139 14. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que atent se veu que en las botigues dels apothecaris hi a moltes drogues, ruines y velles, lo que es causa de gran danny a la salut, que Vostra Señoria sia servit ordenar que de quatre en quatre mesos se regoneguen aquelles per persones de confiansa, ab assistentia del prothomedich».

Que.s rigonegan com se demana ab assistentia del prothomedich y dos doctors de medicina y altres persones nomenadores per Sa Señoria illustrissima, y en absentia de Sa Señoria per lo governador y en sa absentia los jutges ordinaris; y les que se trobaran males se hajan de cremar encontinent.

Sabater notarius.

15. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que haventhi ampara de sagell de algunes provisions que.s poden fer la tal empara, aquelles no se despedescan sens esser hoida la part, sots la pena a Vostra Señoria ben vista, ultra la nullitat de aquelles».

Que.s fassa com se supplica en les provisions que.s despediran de part a part.

Sabater notarius ³.

16. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments sia servit c. 139v. y haja numero çert de procuradors en les çitats del present Regne, ço es dels qui fan offiçi de deffensar les causes de uns y altres y no se entenga per los qui voldran tenir son procurador en casa; y aquells sien examinats per lo regent la real Cançellaria, y que en les encontrades se done forma quals han de ser procuradors ab que aquells sian ab voluntat del baro del lloch».

Que ningu puga fer offiçi de causidich en les çitats de Caller y Sasser que no sia primer examinat en Caller per lo regent la real Cancellaria y en Sasser per los assessors del governador y pro advocat fiscal; i en les demes çitats y viles del Regne, attes la falta de persones hi ha que pugan servir dit offissi, que se guarde lo acostumat.

Sabater notarius.

17. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que per quant hi ha pragmatika real que ningun baro ni heretat puga rebre vassall de viles reals, sia servit revocar aquella y darlis llicentia que.s pugan rebre, axi com reben en les terres i viles reals los dels barons, lo que es en gran dañy de aquells, attes no poden mudar domicili, essent com son totes les terres del present Regne de Sa Magestat, confiant que essent Sa Magestat tant christianissim y catholich, tindra per be farlis dita merçe».

Appar es just que los vassalls que no tenen bens en terres reals pugan lliberament anar a hont los aparega, pero per quant sobre aço y a pragmatika real, que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

18. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que atesos los grans treballs que tenen los administradors del real per les moltes torres hi haja en lo present Regne fetes, sens les demes que.s van fent, en les quals se han de provehir de alcaits, soldats y les demes coses a sos offiçis pertanyents, que Vostra señoria sia servit crexerlis lo salari fins en çent ducats / cascuna vui».

c. 140

³ notarius] *segue depenn*. 16. Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments mane reformar los salaris que prenen los calculadors y notaris ecclesiastichs y seculars y corredors y lo notari de la Lloctinentia general de les vendes y agraduaments y qualsevol altres actes que no son expressats en la pragmatika, attento los excessius salaris que vui se pagan per dites coses, lo que es gran danny dels regnicoles; i tambe que sian refformats lo salari prenen los intendents dels inquisidors.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

19. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que attes que sempre en lo present Regne se ha acostumat cridar als praelats, titulats y consellers en cap y çitueda mes antich havent de tenir consell de guerra, y de pochys aïys a esta part se ha dexat de fer, sia Vostra Señoria servit cridarlos quant se offeresca la occasio».

Que.s fassa lo que en aço te Sa Magestat manat.

Sabater notarius.

20. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que per quant hi ha persones vagabundes y no tenen altre en que entendre, van comivent als vassalls y pobles per a que donen quexes contra sos señors e inquietan aquells, sia Vostra Señoria servit manar a pena de galera o la que apparra a Vostra Señoria, que de vui avant ningu goze ni presumezca fer semblants tractes ni offissis, puix estant Vostra Señoria en lloch de Sa Magestat axi per via de visita com per qualsevol manera pot castigar qui no farian lo que deuen, puix lo que fan ⁴ los tals no serveix sino de tumultar los pobles».

Sa Señoria tindra la ma en castigar los qui faran coses indegudes en lo que se supplica.

Sabater notarius.

c. 140v 21. «Item supplicant a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que attes que en lo present Regne hi ha molt bon subjectes y aptes per a qualsevol offiçis, sia servit conçedirlos que de vui avant tots los de la Real Audientia, exçepcto lo regent, sien naturals y del present Regne, los quals serviran a Sa Magestat / ab mes comoditat per tenir ses haziendes assi y esser pratichs en los negoçis del Regne y sera animar als regnicols per a que de vui avant se donen mes a les lletres; y attes que quant vacca alguna plaça abans que lo provehit en ella vinga passa mesos y aïys, y entretant patex la administratio de la justiçia».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

⁴ fan] *corr. da* faran.

22. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que per llevar agravis que se fan ad alguns barons y heretats venint alguns vassalls en quexa de aquells, se trau commissari per rebre informatio fentlis moltes despeses, causant inquietuts y restant absolts del que se lis imposa, restan ab les despeses fetes, sia Vostra Señoria servit que de vui avant, essent cosa çivil o criminal, que los qui daran la quexa paguen los gastos y en la diffinitiva Vostra Señoria ne tindra raho del qui haura a pagar aquells».

Que.s fassa com se supplica, sempre que se enviara commissari a instantia de part privada, encara que se inmiscuesca lo real fisch.

Sabater notarius.

23. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que per llevar differentias que hi sol haver entre aquells sobre los assientos en les Corts, que com son d'en deu en deu anys se olvidan de dits assientos, que mane Vostra Señoria assentar aquells y ab aço se evitara alguns inconvenients».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius. /

24. «Item supplican los tres Staments a Vostra señoria illustrissima, que per quant se ha vist la gran falta hi ha en lo Regne de cavalls, de apres que llevaren la rassa que tenia en ella Sa Magestat, i essent la cavalleria una de les majors forces que hi a en lo Regne per deffensarse dels enemichs, y essent esta isla tant veina de la Barberia, es be acresentarli les forces y no disminuhirlas, sia servit Vostra Señoria que mane tornar aquella, per que sera gran servey de Sa Magestat y be de aquest son regne».

Que es cosa molt convenient y neçessaria y que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

25. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que ates que solen sortir moltes discentions y differenties y particularment entre persones conjunes, que per llevar dites differenties entre pares y fills germans y cusins germans, essent hazienda llibera sian forsats comprometre de iure tantum, no entenentse hazienda de vassalls y lo matex se entengue entre oncle y nebot».

Que.s fassa lo acostumat.

Sabater notarius.

26. «Item supplican a Vostra Señoria los tres Staments, que tots los qui son estats habilitats, tant en lo Parlament del illustrissim predecessor de Vostra Señoria don Miquel de Moncada com encara los qui seran habilitats en est real Parlament, no sian forsats habilitarlos de nous, sino que sempre sian tinguts per habilitats».

Que los habilitats en dos Parlaments consecutius no tingan neçessitat de altra habilitatio.

Sabater notarius. /

c. 141v. 27. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que als doctors que vindran de nou dels estudis no pugan advocar sens que primer tingan conclusions, y asso tant los de lleys com de medisina».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

28. «Item per quant en lo Consell Suppremo de Sa Magestat dels Regnes de Arago hi ha dos regents de cascun regne de aquell, y en los Parlaments celebrats per don Martin Cabrero y don Alvaro de Madrigal se supplica que se fes regent natural de aquest Regne, per que assistissen en ⁵ dit Suppremo Real Consell, y fins vui no se ha provehit cosa alguna en que ningun Sart fos regent en dit Suppremo Consell, ja que per la innata fidelitat lo present Regne pot pretendre major merçes de Sa Magestat, supplican dits tres Staments sia de son real servey al meñys nomenar un Sart en regent en dit Suppremo Real Consell de Arago, que confian sera per mes servey de Sa Magestat, util i profit del dit Regne».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

29. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que attes lo temps que dona per les causes de appellations que.s fan per la Cort de Sa Magestat, per poder introduir aquelles es breu lo termini i moltes voltes axi per falta de passatge com per no poder haver los actes que la part suppliant ha de haver, venen les causes a ser desertes, sia Vostra Señoria servit allargar lo termini, que com es un anny sian dos anys».

⁵ assistissen en] *corr. da* assistissen.

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius. /

30. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que ha- c. 142
ventse venut per lo passat o venentse per lo sdesvenidor alguna propietat y
cosa immoble, ara sia allodial, feudal o burgensatica, obligada a persona o per-
sonas particulars, o a olivell o senso perpetuo, sens haverse fet o sens ferse
mensio expressa de tal olivell o senso en la venda, per ço se supplica a Vostra
Señoria se dega deduir y defalcas del preu de la tal venda tanta quantitat
quanta muntara lo tal olivell o senso perpetuo, a raho de tres per cent, axi que
si lo olivell o senso sera de tres lliures, se.n defalquen çent lliures y de hay
abaix y de hay amunt lo que sera, per que no es just que los comprador o
compradors no degan tenir smena de tal olivell o sens, restant ab la cosa obli-
gada a carrech semblant de olivell o senso perpetuo e inquietable, y desta ma-
nera restaran ressecats i llevats los gastos, odis y rancors que de dits plets solen
venir i naxer».

Que.s fassa lo que se supplica a raho de quatre per cent.

Sabater notarius.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unum-
quodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur;
et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum don Gastonem de Moncada, locumte-
nentem generalem et praesidentem in regio generali Parlamento, die quarto
Novembris, anno Domini 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra ⁶. /

104

1593 ottobre 2, Cagliari (Cattedrale)

*Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli offi-
ciali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni rice-
ve Niccolò Bonato e Salvatore Bellit, sindaci degli Stamenti ecclesiastico e mili-
tare, i quali presentano i capitoli per la decretazione; il viceré riceve quindi anco-
ra Salvatore Bellit e Francesco Tola, i quali presentano i capitoli degli Stamenti
militare e reale. Il viceré ordina che gli uni e gli altri siano allegati agli atti del
Parlamento; aggiorna infine il Parlamento al 5 ottobre.*

⁶ Serra] in marg. Fin cap.

c. 142v. Et die secunda mensis Octobris, anno a nativitate Domini 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata, illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac presidens in hoc regio generali Parlamento, presens et personaliter constitutus intus sedis Calaris conclavium, una cum omnibus et singulis, nobilibus, magnificis et egregiis respective regiis officialibus, magnifico et egregio Petro Ioanne Soler regente regiam Cancellariam dempto, cunctisque tribus ecclesiastico nempe, militari et regali Stamenti, quolibet eorundem in suo loco respective convocatis et congregatis, et colloquiis aliquibus inter eosdem habitis, adfuerunt personaliter ad dictum conclavium venerabilis Nicolaus Bonato, presbiter et syndicus Stamenti ecclesiastici, atque nobilis don Salvator Bellit, syndicus Stamenti militaris dictisque respective nominibus et utroque eorum presentarunt Suae illustrissimae Dominationi quaedam capitula, quibus a Sua illustrissima Dominatione acceptis, ea incontinenti mihi notario et scribae infrascripto dedit et subsit apponi in initio eorundem oblata per dictos venerabilem et nobilem respective syndicos et inde in presentis regii generalis Parlamenti processu capitula predicta originaliter consui.

Et inde paulo post premissa prefatus nobilis don Salvator Bellit nomine predicto et honorabilis Franciscus Tola, syndicus Stamenti regalis, accesserunt ad prelibatum conclavium et modo predicto, nominibus respective proxime fati, presentarunt Suae illustrissimae Dominationi nonnulla capitula in papiro scripta, quae modo et causis praenarratis mihi dicto et infrascripto notario Sua illustrissima Dominatio tradidit.

Recedentibusque denique cunctis praefactis a suis respective locis, Sua illustrissima Dominatio, solii theatro adherens, fecit provisionem tenoris sequentis:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum prefatum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis quintam presentis mensis Octobris eiusdem anni millesimi quingentesimi nonagesimi tertii, si feriata dies praedicta non fuerit, feriata autem ad primam inde iuridicam et immediate sequentem diem». Presentibus ibidem Iacobo Gamboa et Gabriele de Meses regiis portariis pro testibus etc.

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra. /

105

1593 ottobre 2 - novembre 4, Cagliari

Niccolò Bonato e Salvatore Bellit, in rappresentanza dei Bracci ecclesiastico e militare, presentano al viceré Gastone de Moncada i capitoli per la decretazione; gli Stamenti ecclesiastico e militare chiedono:

1. *Che il viceré emani una prammatica per imporre il rispetto dei capitoli*

decretati nel Parlamento del viceré Antonio de Cardona, al fine di moderare gli eccessi nel vestire.

Il viceré dichiara che si porrà rimedio al disordine, ove occorra.

2. Che si uniformino pesi e misure in uso nel Regno per la compravendita delle vettovaglie.

Il viceré approva.

3. Che i giudici, così ecclesiastici come secolari, siano tenuti ad osservare un orario regolare per le loro udienze.

Il viceré approva, stabilendo l'orario dalla una alle tre.

4. Che i giudici della Procurazione reale, nelle cause superiori alle quattrocento lire, siano tenuti a decidere secondo il parere vincolante del Consiglio Reale.

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

5. Che i giudici delegati non possano essere ricusati per legittima suspicione con semplice giuramento, ma tramite allegazione di cause giuridicamente fondate.

Il viceré dispone che si osservi il Diritto Comune.

6. Che le cause siano terminate entro due anni, computati dal giorno iniziale della lite giudiziaria, con l'aggiunta di sei mesi in caso di acquisizione di prove oltremare.

Il viceré approva.

Oblata ¹ per venerabilem Nicolaum Bonato, sindicum reverendissimi Stamenti ecclesiastici, et nobilem don Salvatorem Bellit, sindicum spectabilis Stamenti militaris, die secundo Octobris 1593, intus conclavium sedis Calaris. c. 143

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Havent offert Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat, axi en lo general com en particular en lo present real Parlament no sols reparar les coses que tindran necessitat de reparo en lo benefici general, pero encara en lo particular de cada Stament de per si, y de nou concedir y decretar novas gracias i merçes utiloses. Per ço los dos Staments ecclesiastich y militar presentan a Vostra Señoria illustrissima los infrascrits capitols, supplicant los mane decretar.

¹ Oblata] *in marg.* Principio de otra.

1. Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los dos Staments, que sia Vostra Señoria servit per llevar alguns excessos que se fan en los vestirs, manar fer moderar aquells ab pragmatica, segons se decreta en los capitols de Cort de don Anton de Cardona».

Que.s donara forma com se remedie lo desorde que.s trobara que hi aja.

Sabater notarius.

2. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los dos Staments ecclesiastich y militar, per lo que conve al bon govern, com sia que se fa en moltes çitats, que hi aja en las del present Regne pes y mesura en les coses de virtualles que se compran y venen, y que en tot lo present Regne sia un pes y mesura».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius. /

c. 143v. 3. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima dits dos Staments, que per lo que conve al be comu y bon govern, que tant als jutges ecclesiastichs com seculars tingan sos dies y horas senyalades respective de audientia per hoir als reos y actors en ses cases y no isquen de aquelles fins acabades dites hores deputades».

Que.s fassa com se supplica, assenyalant les hores de la una a les tres.

Sabater notarius.

4. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los dos Staments sobredits, que los assessors de la Procuratio real en causes majors de quatrecentes lliures, en cas que alguna de les parts ho demanas, que sien obligats aquells fer paraula als del Real Consell y conforme lo vot de aquell dega declarar».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

5. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los dits dos Staments, que per llevar molts inconvenients que les causes delegades, tant appostoliques com alias, los tal jutges delegats que nomenan per les tals causes consultors i notaris, de les quals desigiant diffugir alguns reos y altres qui duptan ² de sa

² duptan] *corr. da* deputan.

justicia allegant per suspectes ab simple jurament als tals consultors i notaris, de lo que ne resulta que la justicia de les parts perexen per no tenir los tals delegats consultors, i moltes vegades als notaris; que per ço los tals no pugan ser ab simple jurament revocats sens esser juridicament les causes allegades de les suspites, com se fan dels assessors ordinaris i altres semblants, ab tal que no pugan pendre los jutges ni notaris salari algu de les declarations de tals suspites».

Que.s guarde la dispositio del dret comu ³.

Sabater notarius. /

6. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los dits dos Staments, que c. 144 per obviar ad algunes cavilations y desatentos que moltes voltes causan les parts per llurs designes, en allargar los plets desenganyants de sa justicia o al- trament, que per tant les causes sian termenades dins dos añys, comptadors del dia sera comensat lo plet; y si se haura de fer proves algunes extra regnum, se lis done sis mesos mes, y dit termini sian preçisos y peremptoris».

Que los proçessos de les causes ordinaries se hajan de concluir dins dos añys y passats aquells sian agudes per concloses; y si se han de fer proves ultra ma- rina, se.ls done sis mesos mes.

Sabater notarius.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unum- quodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et praesiden- tem presentis regii generalis Parlamenti in dicto Parlamento, die quarto men- sis Novembris, anno Domini 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

106

1593 ottobre 2 - novembre 4, Cagliari
Salvatore Bellit e Francesco Tola, in rappresentanza dei Bracci militare e reale, presentano al viceré Gastone de Moncada i capitoli per la decretazione; gli Stamenti militare e reale chiedono:

³ Cfr. Cod., 3, 1 (*de iudiciis*), 4 e 16; cc. 25 e 27, Extra, 1, 29 (*de officio et potestate iudicis delegati*), 25 e 27.

1. *Che il viceré faccia cessare l'abuso dei prelati, consistente nel far pagare ai forestieri il diritto di spoglio prima della sepoltura.*

Il viceré esprime parere favorevole e rimette la decisione al sovrano perché interceda presso la Santa Sede.

Oblata ¹ per nobilem don Salvatorem Bellit, syndicum spectabilis Stamenti militaris, et Franciscum Tola, syndicum magnifici Stamenti regalis, die secunda Octobris 1593, Calari.

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general y president en lo present general real Parlament.

c. 144v. Havent offert Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat axi en general / com en particular en lo present real Parlament, no sols reparar les coses que tindran neçessitat de reparo en lo benefici general, pero encara en lo particular de cada Stament de per si, y de nou concedir y decretar noves gracies i merçes utiloses; per ço los dos Staments militar i real presentan a Vostra Señoria illustrissima los infrascripts capitols, supplicant los mane decretar.

1. Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los dits dos Staments, sia servit que se mane llevar les despulles que fan pagar los praelats als foresters, que tenint aquells de hont pagar la sepultura no se lis prenga, per que se enten que la despulla no fench introduïda sino per al qui no tenia per pagar aquella».

Que es molt just lo supplicat y que ho suppliquen a Sa Magestat, per que intercedesca ab Sa Sanctedad, que remedie dit abus.

Ferdinandus Sabater notarius.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et praesidentem in regio generali Parlamento, die quarto Novembris 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater notarius et scriba pro herede Serra ². /

107 1593 ottobre 5, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento all'indomani.

¹ Oblata] *in marg.* Principio de otra.

² Serra] *in marg.* Fin.

Subinde autem die quinta mensis Octobris anni predicti millesimi quingentesimi nonagesimi tertii, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata et assignata, illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, presens et personaliter constitutus intus sedis Calaris conclavium, una cum omnibus et singulis regiis¹ nobilibus, magnificis et egregiis respective officialibus, convocatisque et congregatis tribus cunctis ecclesiastico scilicet, militari et regali Stamentis, quolibet in suo respective loco atque nonnullis inter eosdem habitis colloquiis. Egressis omnibus a dictis respective locis, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regens regiam Cancellariam, adhaesit solii sedis prefatae Calaris theatro et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem tenoris sequentis:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum praefatum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam mercurii et sextam praedictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, feriata autem ad proximam inde iuridicam et immediate sequentem diem».

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scribe pro herede Serra.

108

1593 ottobre 6, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve Giacomo Manca, sindaco della città di Sassari, il quale presenta una supplica; essa è letta ad alta voce dal notaio della luogotenenza e quindi allegata agli atti del Parlamento; il viceré aggiorna infine il Parlamento all'indomani.

Et die mercurii sexta mensis Octobris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata et assignata, presens et personaliter constitutus illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus / generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, una cum nobilibus, magnificis et egregiis respective officialibus, intus sacristiae sedis Calaris conclavium, et tribus omnibus ecclesiastico, militari et regali Stamentis quolibet in suo loco convocatis et congregatis, aliquibusque inter eosdem habitis colloquiis, adfuit personaliter ad conclavium prefatum nobilis don Iacobus Manca natu maior, syndicus magnificae civitatis Sassari, et quamdam¹ papiri supplicationis cedulae suis prae manibus habens, eam primitus osculavit et inde Suae illustrissimae Dominationi

¹ regiis] *segue depenn.* officialibus.

¹ quamdam] *corr. interl. da* quam.

tradidit providendam; qua quidem supplicationis cedula ab eadem Sua illustrissima Dominatione accepta, illico mihi notario et scribae infrascripto eam legendam tradidit.

Eaque per me alta et intelligibili voce lecta, mandavit illam in presentis generalis Parlamenti regii processu inseri et provisionem in calce eiusdem, ut in ea est videre, continuari per me dictum et infrascriptum notarium et scribam. Et inde a dicto conclavio et locis aliis prefatis omnibus respective egressis, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, solii sedis Calaris theatro adherens, fecit in personam Suae illustrissimae Dominationis provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum praedictum omnesque et singulos actus eiusdem ad diem crastinam iovis et septimam presentis mensis Octobris, si feriata non fuerit, feriata autem ad proximam inde iuridicam et immediate sequentem diem».

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra. /

109

1593 ottobre 6, Cagliari

Giacomo Manca, sindaco della città di Sassari, presenta al viceré Gastone de Moncada una supplica, perché nella decretazione dei capitoli nulla sia fatto in pregiudizio dei privilegi e degli statuti della città di Sassari; chiede dunque che nulla si faccia contro gli interessi e i diritti della città e che tale supplica sia inserita agli atti.

Il viceré dichiara che i diritti della città di Sassari saranno fatti salvi e ogni decreto ad essa pregiudizievole ritenuto come nullo.

- c. 146 Oblata per nobilem don Iacobum Manca, syndicum magnificae universitatis civitatis Sassari, die sexto Octobris 1593, Calari.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present general Parlament.

Lo noble don Jaime Manca, syndich de la çitutat de Saçer, supplica a Vostra Señoria illustrissima que si capitols o actes alguns se han presentat decretar o fentse presentaran, decretaran o faran en aquest general real Parlament per los tres Staments del present Regne o per qualsevol de aquells o per alguna çitutat, universitat, cos o collegi o per algunas personas particulars, que pугan esser comsevulla i en qualsevol manera perjudicials a dita çitutat de Sasser y contra los privilegis, statuts, ordinations, usos y costums de aquella, sian aguts per nullos i per no decretats ni fets, i aquells no obstant y las decretaçions en aquells fetas o faedoras, resten los privilegis, statuts, constitutions, usos y

costums y tots y qualsevol drets de dita çitutat salvos e illesos, y que de aço ne sia fet acte de Cort, no consentint en lo contrari. Et licet etc.».

Altissimus.

Angelus Cani.

Sa Señoria illustrissima no ha entes ni enten perjudicar al interes de terçer, ans vol i mana que a la dita çitutat de Sasser li resten salvos e illesos sos drets en quant de dret li competexen i privilegis de aquella, i les decretacions fetes o faedores en lo present real general Parlament contraries als / drets de dita çitutat sian agudes per no fetes. c. 146v.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die sexta Octobris 1593, Calari.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

110

1593 ottobre 7, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni agiorna il Parlamento all'indomani.

Porro die iovis septima mensis Octobris, anno a nativitate Domini 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata et assignata, illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac presidens in presenti regio generali Parlamento, presens et personaliter constitutus in sacristiae sedis Calaris conclavio, una cum omnibus et singulis nobilibus, magnificis et egregiis respective regiis officialibus, tribusque cunctis ecclesiastico nempe, militari et regali Stamentis, quolibet in suo respective loco convocatis et congregatis, habitis inter eosdem nonnullis colloquiis; et inde omnibus a dicto conclavio et aliis predictis locis respective recedentibus, magnificus Petrus Ioannes Soler, Cancellariam regiam regens, coram solii sedis Calaris theatro personaliter constitutus, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, Parlamentum saepefactum omnesque et singulos actus eiusdem porrogat ad diem crastinam veneris et octavam predictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, feriata autem ad proximam / inde iuridicam et immediate sequentem diem». c. 147

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve Raimondo Zatrillas, sindaco della città di Alghero, il quale presenta una supplica chiedendo che sia allegata agli atti del Parlamento; dopo nuove consultazioni il viceré aggiorna il Parlamento all'indomani.

c. 147v.

Et dicta die veneris octava presentis mensis Octobris anni praelibati 1593, Calari, ad regii generalis Parlamenti celebrationem porrogata, personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento constitutus intus sedis Calaris sacristiae conclavium, una cum omnibus et singulis regiis nobilibus, magnificis et egregiis respective officialibus, et ecclesiastico, militari et regali Stamentis, omnibus in suis respective locis convocatis et congregatis, aliquibusque inter eosdem habitis colloquiis, nobilis don Raymundus Cetrilles contulit se in dicto conclavio et tanquam syndicus magnificae civitatis Alguerii supplicationis scedulam quandam, suis prae manibus habens, eam primitus osculatam tradidit Suae illustrissimae Dominationi; supplicans nomine praedicto illam provideri productamque in presentis regii generalis Parlamenti processu consui. Qua quidem supplicationis scedula a Sua illustrissima Dominatione recepta, illico illam mihi notario et scribae infrascripto dedit ad effectum describendi provisionem in calce eiusdem contentam et eam consuendi in predicto et presenti regii Parlamenti processu. Et inde nonnullis aliis habitis colloquiis, egre/dientibus cunctis prefatis a suis respective locis, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, personaliter adhaesit solii sedis Calaris theatro et in personam Suae illustrissimae Dominationis provisionem fecit sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento porrogat Parlamentum praefatum omnesque et singulos actus eiusdem ad diem crastinam sabbati nonam presentis mensis Octobris, si feriata non fuerit, feriata autem ad proximam inde iuridicam et immediate sequentem diem».

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

Raimondo Zatrillas, sindaco della città di Alghero, presenta al viceré Gastone de Moncada una supplica, perché nella decretazione dei capitoli nulla sia fatto in pregiudizio dei privilegi e delle immunità della città di Alghero; chiede dunque che nulla si faccia contro gli interessi e i diritti della città senza che prima egli sia udito e possa nel caso fare opposizione, e che tale supplica sia allegata agli atti.

Il viceré dichiara che i diritti della città di Alghero saranno fatti salvi e ogni decreto ad essa pregiudizievole ritenuto come nullo.

Oblata per nobilem don Raimundum Cetrilles, syndicum magnificae universitatis civitatis Alguerii, die octavo Octobris 1593, Calari.

«Illustrissimo señor lloctinent general y president en lo present real general Parlament. Lo syndich de la magnifica çitutat de l'Alguer supplica a Vostra Señoria illustrissima, que si alguns capitols e o demandes se proposaran y presentaran a Vostra Señoria per alguna universitat o Stament o persona que aquella representa i qualsevol altres particulars, que sian en derogatio alguna dels privilegis, capitols de Cort, gracies e immunitats, usos y consuetuts, gracies y llibertats de la dita çitutat de l'Alguer, no sian los tals / capitols decretats ni provehit cosa alguna que no sia primer comunicat tot al dit sindich, per que puga deduir lo que conve y fa al cas, per lo interes de dita çitutat; y que la present sia insertada en lo proçes del present Parlament, en tot lo millor modo que pot i deu etc.; et licet etc.» c. 148

Altissimus.
Garçet.

Sa Señoria illustrissima no ha entes ni enten en les decretacions fetes o faedores en lo present real general Parlament derogar ni perjudicar als drets de la dita çitutat de l'Alguer, ans vol y enten que tots los drets a la dita çitutat competints li sien salvos e illesos, y les decretacions fetes o faedores en lo present Parlament contraries als drets de dita çitutat sien agudes per no fetes.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et praesidentem in presenti regio generali Parlamento, die octavo Octobris 1593, Calari.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

113

1593 ottobre 9, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve Salvatore Bellit, sindaco dello Stamento militare, il quale presenta per la decretazione i capitoli votati nel Braccio militare; il viceré ordina che essi siano inseriti negli atti del Parlamento e, dopo nuove consultazioni, aggiorna il Parlamento all'11 ottobre.

Subinde autem die sabbati nono mensis Octobris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, illustrissimus dominus locumtenens et capita-

c. 148v. neus generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, presens et personaliter constitutus in conclavio sedis Calaris / sacristiae, una cum omnibus et singulis regiis nobilibus, magnificis et egregiis respective officialibus, cunctisque tribus ecclesiastico nimirum, militari et regali Stamenti, quolibet in suo loco respective convocatis et congregatis; et inter eosdem aliquibus habitis colloquiis, nobilis don Salvator Bellit, syndicus Stamenti prefacti militaris, adfuit personaliter ad dictum conclavium et nonnulla suis prae manibus habens capitula in papiro et forma huiusmodi scripta, ea tradidit Suae illustrissimae Dominationi. Ipsaque incontinenti Sua illustrissima Dominatio dedit et iussit illa poni in presentis regii generalis Parlamenti processu per me notarium et scribam infrascriptum, ad effectum decretandi capitula predicta et initio eorum continuari oblatam. Et inde colloquiis nonnullis aliis habitis, omnes predicti a suis respective Stamenti et conclavio recesserunt; et adherens solii sedis Calaris theatro, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, fecit in personam Suae illustrissimae Dominationis provisionem tenoris sequentis:

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, porroget Parlamentum praedictum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune undecimam presentis mensis Octobris, si feriata non fuerit, feriata autem ad proximam inde iuridicam et immediate sequentem diem». Presentibus ibidem honorabilibus Gabriele Meses et Iacobo Gamboa, regiis portariis, atque Bartholomeo Coco scriptore pro testibus etc.

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra. /

114

1593 ottobre 9 - novembre 5, Cagliari

Salvatore Bellit, sindaco del Braccio militare, presenta al viceré Gastone de Moncada i capitoli per la decretazione; lo Stamento militare chiede:

1. *Che ai membri dello Stamento militare e ai loro vassalli siano rimessi e condonati tutti i delitti, ancorché gravi, inquisiti e no, eccezion fatta per il crimine di lesa maestà.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

2. *Che la successione ereditaria in linea femminile sia estesa anche ai feudi nell'investitura dei quali si fa menzione solo degli eredi maschi.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

3. *Che siano rinnovate le investiture dei feudi, assolvendo i feudatari da ogni colpa che possa comportare la devoluzione del beneficio al fisco regio.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

4. *Che al fine di evitare ogni sorta di sospetto nell'amministrazione della giustizia, essendo l'esercizio dell'avvocatura incompatibile con l'ufficio di giudice nella medesima causa, si vieti all'avvocato fiscale di aver voto nelle cause parimenti civili e criminali.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

5. *Che i vassalli che abbiano servito nel trasporto del frumento alle città non siano forzati a portare altro frumento ed orzo per i privati al medesimo prezzo del tempo ordinario.*

Il viceré approva.

6. *Che non possano vendersi, sequestrarsi o pignorarsi per decreto di corte le terre date in possesso ai vassalli.*

Il viceré dispone che si osservi la prammatica reale.

7. *Che si istituisca in ogni villa capoluogo di contrada un luogo destinato alla conservazione delle scritture notarili.*

Il viceré approva.

8. *Che notai e scrivani debbano completare in ogni parte la stesura degli atti prima che essi siano firmati dalle parti, sotto pena di privazione dell'ufficio.*

Il viceré dispone che si osservi il capitolo decretato nel Parlamento Madrigal.

9. *Che i membri dello Stamento militare siano esentati dalla proibizione di porre mano alla spada.*

Il viceré approva.

10. *Che si vieti a coloro che non sono cavalieri di portare insegne e stemmi con l'effigie dell'elmo.*

Il viceré approva.

11. *Che per evitare ogni sospetto nella conduzione della giustizia si faccia divieto, sia nei tribunali ecclesiastici sia nelle corti civili ove siano più di due assessori o consultori, dell'esercizio pubblico o segreto dell'avvocatura a coloro che fanno ufficio di giudice.*

Il viceré approva.

12. *Che si faccia osservare la prammatica di Pietro il Cerimonioso, che vieta l'alienazione dei feudi in favore di santi, chiese e persone ecclesiastiche.*

Il viceré dispone che si osservi la prammatica fino a nuovo provvedimento del sovrano.

13. *Che cessi l'abuso che si fa da parte dei giudici nel richiedere un salario di settantacinque lire per le nuove investiture.*

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine.

14. *Che si revochi, a favore dei membri dello Stamento militare, la proibizione fatta agli avvocati di presentare, nelle cause della Reale Udienza, cedole nelle quali si dà ai singoli il titolo di magnifico.*

Il viceré approva.

15. *Che si vieti l'esportazione oltremare delle pelli e del cuoio, se non consti al viceré che il Regno ne sia sufficientemente provvisto.*

Il viceré dichiara che si è già provveduto con grida viceregia.

16. *Che si stampino, su ostia e non su cera, le insegne dei signori e si consegnino agli ufficiali, perché possano evitarsi le falsificazioni nelle compravendite.*

Il viceré approva.

17. *Che si accresca il salario ai dottori della Reale Udienza.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano, con parere favorevole.

18. *Che si proibisca ai servi degli ecclesiastici di effettuare la macellazione del bestiame vaccino in contravvenzione ai capitoli di corte, prammatiche reali e consuetudini del Regno.*

Il viceré dispone che si osservino le prammatiche, i capitoli di corte e la Carta de Logu.

19. *Che siano repressi gli abusi degli ecclesiastici e dei membri del Santo Ufficio, che impediscono agli ufficiali di far rispettare le norme sulla macellazione del bestiame.*

Il viceré approva.

c. 149 Oblata ¹ per nobilem don Salvatorem Bellit, sindicum spectabilis Stamenti militaris, die nono mensis Octobris 1593, Calari.

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general y president en est real Parlament etc.

Com en tots los Parlements generals que en lo present Regne se han sempre celebrat, axi per lo serenissim rey Alphonso de immortal memoria en propria persona com per los lloctinents generals de Sa Magestat y de sos gloriosissims progenitors, reys de Arago y Sardennya, hajan sempre los magnats, barons y

¹ Oblata] *in marg.* Principio de otra.

altres persones del molt illustre Stament militar del predit Regne, acostumat supplicar y supplicat a Sa Magestat y en son real nom a sos lloctinents generals y presidents per la celebracio de dits Parlaments specialment deputats, la decretaçio y provisio de algunas graçias, privilegis y concessions en benefici dels vassalls del Regne, en reparo y redres de alguns agravis en conservacio de la cosa publica y bon govern del Regne y en favor de las personas del predit Stament, tot per a mes y millor servir a Nostre Señor Deu y a Sa Magestat; axi confiats los predits magnats, barons y heretats, nobles i militars del dit Stament militar, que Vostra Señoria illustrissima, inseguint tant lloable y antiga consuetut, manara provehir i decretar las cosas que per a dits fins o qualsevol de aquells se li supplicaran encara ab major llarguesa, claredat y munificentia que sos illustrissims praedecessors en semblant occasio han acostumat, proposan a vostra señoria los següents e infrascripts capitols, / supplicant ab lo major affecte que poden se servesca Vostra Señoria provehir y decretarlos segons en aquells se supplica. c. 149v.

1. Primerament supplica dit Stament, que attes les persones de aquell y los vassalls han servit y servexen ab lo mes que llurs poques forces abastan (si be per la bondat de Nostre Señor no han comes ni cometen crims per los quals ni ells ni sos vassalls y familia pугan ser castigats), mane Vostra Señoria illustrissima absoldre tots los predits de qualsevol crims, delictes y excessos que en qualsevol temps ajan comes, per graves, arduos y enormes que sian y ara ne sian estats inquisits a instantia del fisch o altrament, ara no se.n haja fet proçes ni sian vinguts a noticia, exceptat lo crim de lesa magestat in primo capite tant solament».

Que ho suppliquen a Sa Magestat, que ho ha acostumat decretar, com appar ab les decretacions dels altres Parlaments, ab altres reservations, com ab quelles appar.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

2. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los del dit Stament, que lis placia ampliar aquells feus en los quals no.s fa mentio de donas, sino tant solament de mascles, de manera que puga de aquells dispondre en dones lo feudatari en falta de mascles, y que dona li puga sempre succehir per testament o alias lo que sera major, encara que sia de fill premort a las germanas de aquell sobrevinints, si lo feudatari no haura dispost en respecte de les dones com / dels mascles». c. 150

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

3. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los del dit Stament, mane atorgar y concedir a tots los barons y heretats del present Regne novas investturas dels feus que vui tenen y posseheixen ells o sos predecessors han tingut y possehit, conforme a las conçeptions y merçes que de dits feus han agut i tenen de Sa Magestat o de sos gloriosissims predecessors reys de Arago, remetentlis qualsevol caduçitat, culpa o altra qualsevol cosa que se lis pogues imputar o pretendre en qualsevol temps per lo real fisch o altre qualsevol oficial, axi per no haver en lo temps ordenat demanat dictas novas investturas, com per no haver offert lo servici militar o per altra qualsevol causa; de manera que per dita raho no pugan en algun temps ser convinguts en judici ni fora, ans per virtut del present capitol sian per a sempre absolts, remesos i diffinits de totas i qualsevol culpas, negligentias o delictes per los quals se pogues en qualsevol manera pretendre devolucio ² dels tals feus a la regia Cort, imposant a major cauthela al real fisch silenci perpetuo».

Que ho suppliquen a Sa Magestat, qual los ha acostumat fer semblants merçes y los fara estes i majors, segons llurs bons servicis.

Sabater notarius.

c. 150v. 4. «Item supplica dit Stament, que attes per llevar tota sort de suspita justament esta en dret disposat, que lo que es estat o es advocat en alguna causa / no puga ser en aquella matexa jutge, i axi se ha usat i se usa inviolablement en tots los tribunals, mane Vostra Señoria provehir que lo advocat fiscal i patrimonial en totas las causas que en qualsevol manera fara part, ara sian çivils ara sian criminals o mixtas, no tenga ni puga tenir ninguna manera de vot, com entre altres llochs no. l te en lo sacro Suppremo Consell de Arago, de hont los demes Consells y Audientias Reals de la corona han pres y deuen pendre forma i estil».

Que ho suppliquen a Sa Magestat, attes que lo supplicat es contra lo orde te donat ab la pragmatica de la erectio de la Audientia i altres.

Sabater notarius.

5. «Item supplica dit Stament, que per quant alguns apres del temps ordinari que les çiutats solen recullir los forments que per sa provision y bastiment se fan a ellas portar, tenint forments o ordis fora las çiutats, ne fan ad aquellas venda, y ab provisions de Vostra Señoria illustrissima se manan de nou carros, homens y cavalls de les viles per a conduir dits forments o ordis a las çiutats que.ls han comprats, no pagant al pobre vassall mes que com se li pa-

² devolucio] *corr. interl. da* volucio.

ga lo que ordinariament porta per dites çitats, essent moltes vegades en temps incomodos, axi per la llavorera com per los bous et alias; que mane Vostra Señoria illustrissima ordenar, que los vassalls que en lo temps ordinari hauran servit en la condutio dels forments y ordis, que se acostuman portar a cascuna çitad, no sian forsats aportar altre forment y ordi venut per particulars a ditas çitats, si voluntariament no voldran anar y acomodintse entre si del / preu del port y conducta del dit forment, segons las occasions c. 151 y temps».

Que los forments que los vassalls aportaran mes dels que tenen obligacio, se paguen al just preu.

Sabater notarius.

6. «Item per quant resultan alguns dañys de vendes per executio de cort, ara sia deute de la mateixa cort ara sia de particular terras aratorias que ls vassalls posseheixen, per que restan molts sens llaurar, del que tambe perden las iglesias y los señors sos drets, ultra ser ells los directes señors de ditas terras, supplica per ço a Vostra Señoria illustrissima dit Stament mane provehir que de assi avant nos pugan vendre, secrestar, pignorar nec alias, per executio de cort, terras llavoratorias que possehiran los vassalls, com esta per capitol de Cort al Parlament del virrei Ximen Perez Escriba, en los bous domats provehit».

Ja Sa Magestat te ab sa real pragmatica provehit lo que convenia per a la utilitat y augment de la agricultura.

Sabater notarius.

7. «Item per quant de la guarda y conservatio dels actes que.s reben axi entre vivs com de ultimes voluntats dependex la conservacio, notiçia y seguretat de las cosas que cascu posseheix, axi per si matexos com per sos descendents, per lo qual fi se ha trobat la scriptura publica, supplican per ço a Vostra Señoria illustrissima los del dit Stament militar, que.s decrete y ordene que en cascuna vila que sera cap de la encontrada se tenga un lloch publich, a hont mes apparra convenir, qual / servesca de archiu per a recondir tots los c. 151v. actes, proçessos, scriptures qualsevol que.s faran en dita encontrada, ara sian actes de scrivans morint aquells, mudant o anantsen en altra part, ara sian dels notaris publichs que en dita encontrada y haura, quant aquells morran, ab que se responga a sos hereus de la meitat del salari de aquellas notas, imposant a qualsevol dels contrafaents la pena a Vostra Señoria ben vista».

Que.s fassa com se supplica y que.s fassa inventari de totes les scriptures que

hi posaran y recondiran fets que sien, y apres consecutivament dels que.s faran cadaun anny per lo scriva qui regira dit archiu.

Sabater notarius.

8. «Item per quant de no allargarse los actes per los notaris y escrivans, ans que les parts los fermen, resultan molts inconvenients i plets, per que a vegades tardan a allargarlos y se olvidan de moltes particularitats del fet, que asentades de una o altra manera mudan lo que principalment entre les parts se havia contractat, ultra que es be que vejan i entengan les parts tot lo que prometten, renuntian o obligan, supplica per ço a Vostra Señoria illustrissima lo dit Stament mane ordenar que de assi avant diguns notaris escrivans, tant de çutats com de vilas, no pugan rebre ferma de actes alguns sens haverlos primer del tot allargats i estesos i haverlos axi llegits a les parts, sots pena de privatio de offissi».

c. 152 Que.s guarde lo decretat en lo capitol quint del Par/lament de don Alvaro de Madrigal.

Sabater notarius.

9. «Item per quant ab la prohibitio penal per Vostra Señoria illustrissima feta, de no poder posar ma a la spasa, restarian lisiats los militars y personas del predit Stament en sos privilegis y exemptions, supplica a Vostra Señoria illustrissima los del dit Stament mane revocar la dita prohibitio en respecte de aquells».

Que no se entengan en dita crida los cavallers i militars.

Sabater notarius.

10. «Item per quant molts, que no son cavallers y militars, acostuman posar armes en sos sagells y altres llochs y sobre ellas elmets, lo que sols als cavallers y militars es permes, supplican per ço a Vostra Señoria illustrissima dit Stament mane provehir, ab la pena a Vostra Señoria ben vista, que digu que no sera militar no las puga posar ni servirse dellas en diguna part».

Que no posen almets en les armes si no les persones a qui de dret es permes.

Sabater notarius.

11. «Item per llevar tota sort de sospitas y respectes, que de tot recte judici dehuen ser tant llunny, supplica a Vostra Señoria illustrissima dit Stament

mane provehir que en ningun tribunal en que hi haura dos o mes assessors o consultors, ara sia ecclesiastich ara secular, digu de aquells puga fer offici de advocat, publica ni secretament, en las causas que en aquell matex tribunal se / ventilaran».

c. 152v.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

12. «Item per quant no obstant estiga prohibit per la real pragmatica del serenissim rey don Pedro de immortal recordatio, de la data en Cervera als 26 de octubre 1359, que ningunas terras ni bens immobles pertinents als feus dels barons y heretats se pugan donar, dexar ni en qualsevol manera alienar en sancts, iglesias, personas ecclesiasticas ni altrs semblants mans mortas, sots pena de caure en commis ditas cosas axi dexadas, llegadas o en qualsevol manera transferidas, manant axi be als notaris y escrivans o altres qualsevol persones, que no reban los instruments de tals donacions, testaments, llegats o transportacions, tota via diversas vegadas se ha abusat y contravingut per molts a la dispositio de dita real pragmatica. Supplica per tant a Vostra Señoria illustrissima dit Stament, que mane se observe aquella i tot lo en ella contengut, sots les penes en ella imposades i las demes que a Vostra Señoria illustrissima apparexeran, per la total guarda y observansa de aquella».

Que.s guarde la pragmatica fins que altra cosa hi sie provehit per Sa Magestat.

Sabater notarius.

13. «Item per quant de alguns anys a esta part se ha introduit un abus en los salaris de las novas investituras, que.s concedexen per lo procurador real per mort / dels feudataris, que lo assessor de aquell pren settantasinch lliures, ara sia haventhi contradictio del fisch ara no haventni, ni haventse mai pagat mes de dotze lliures y mija, que es la meitat de una tersa de dites settantasinch lliures, com sia que l'altra meitat tocca al real fisch, si be aquell com tal acostuma ser franch. Supplica per ço dit Stament mane Vostra Señoria illustrissima decretar, que de assi avant per las novas investituras que per qualsevol cas se demanaran, no paguen los nou successors o feudataris mes de la meitat de dita tersa, com sempre abans se faia».

c. 153

Que.s guarde lo que ara se acostuma, fins que conste que se.ls fa agravi.

Sabater notarius.

14. «Item per quant ab la prohibitio penal que se ha fet per Vostra Señoria illustrissima als advocats de la present ciutat, que en las cedula faran devant Vostra Señoria illustrissima y en la Real Audientia no donen titol de magnifich a digu, encara que sia cavaller, sino que yqualment nomenen a tots sens titol, restan los del dit Stament militar perjudicats, com sia raho que.s conega alguna differentia de ells als demes que no ho son, segons que axi sempre se ha usat. Supplica per ço a Vostra Señoria illustrissima dit Stament, mane revocar dita prohibitio, y que sian dits militars que no seran nobles tractats y hondrats ab lo titol del magnifich, que sempre han tingut y se lis ha dat».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius. /

- c. 153v. 15. «Item per quant de las extractions que.s fan de cuirams y particularment de cordonans per a ultra marina, han crescut y encaritse tant los preus de las sebatas, estivals y altres coses de cuiram, quant occularment se veu, se supplica a Vostra Señoria illustrissima mane decretar que no se.n puga de assi avant extraure del present Regne, si no es constant a Vostra Señoria illustrissima que resta habundantment lo Regne provehit».

Que ja ho te Sa Señoria provehit ab crida lo que conve, y que tindra la ma en que lo Regne reste provehit.

Sabater notarius.

16. «Item per llevar molts abusos y falcadats, que.s cometten en las certificadorias que.s fan de coses que.s venen, compran o permutan en las vilas del present Regne, supplica a Vostra Señoria illustrissima lo dit Stament, que mane se estanpen las armas de cada señor de vassalls, y se.n done una copia a cascun official y escriba, per a que, tenint ditas armas, las conegan i no pugan ser enganyats; y juntament que com ara las impretan ab sera, ab la qual ni.s devissan comodament ni.s poden excusar moltes falcificacions, de assi avant no ho fassan sino en ostia».

Que.s fassa com se supplica en respecte de estampar les armes.

Sabater notarius.

17. «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los del dit Stament, que se cresca lo salari dels doctors de la Real Audientia, com sia que aquell sia molt poch y seria mes animarlos en mirar per lo be i util dels regnicols del present Regne».

Que est just per haverse encarit lo preu de totes les / coses, y que ho suppliquen a Sa Magestat. c. 154

Sabater notarius.

18. «Item per quant los ministres dels reverentissimos praelats o altrás personas ecclesiasticas en los salts a las iglesias o a ells per ellas subjectes, maxellan sinch bestias per cascuna vegada, matan vaccas y tenturan los bous domats y eguas en lo que lis par, tot lo que es contra capitols de Cort del serenissim rey Alfonso numero 14 y numero 13 y 26, disponents que no.s poden maxellar mes que dos bestias, y contra reals pragmaticas, en las quals esta prohibit que no.s pugan matar o matxellar vaccas, y contra inviolable consuetut antiquissima e immemoral practica del present Regne, que ha posat certs y determinats preus a las tenturas de dits bous domats y eguas, quals ni deuen ni poden excedir. Supplican per ço los del dit Stament, mane Vostra Señoria illustrissima provehir que.s guarden com se deu dits capitols de Cort, reals pragmaticas y consuetuts per dits praelats i personas ecclesiasticas, com se guardan per los demes barons del Regne, puix no hi ha mennys raho en los uns que en los altres, ans en çerta manera major en las personas ecclesiasticas, com tant observants de tot lo que esta fundat en raho y justicia».

Que se observen les pragmatiques sobre aço fetes, capitols de Cort y de Carta de Lloch.

Sabater notarius. /

19. «Item per quant lo bestiar dels ecclesiastichs y familiars del Sanct Offiçi, quals sempre son los mes richs y facultosos del lloch, pretenent que no pot ser maxellat, devasta y destruex los sembrats i altres llochs vedats en demes, per lo que molestan o preten castigar per los praelats e inquisidors los ministres de justicia que en aço volen posar la ma y obviar a semblants tant patents dañys. Supplican per ço a Vostra Señoria illustrissima los del predit Stament, mane decretar que pugan y degan ser maxellats los bestiars dels prenomats ecclesiastichs y familiars y apremiats satisfer lo dany que hauran fet».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

«Que omnia nedum praemisso sed omni meliori modo dicta³, dictum Stamentum militare et pro illius parte nobilis syndicus, supplicat ad fines et ef-

³ dicta] *corr. da* dictis.

fectus initio praenarratis a Vestra illustrissima Dominatione, Suae regiae et catholicae Maiestatis nomine provideri, reservato iure addendi, petendi et supplicandi».

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

c. 155 Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et praesidentem presentis regii generalis Parlamenti, die quinto mensis / Novembris, anno Domini 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra ⁴.

115

1593 ottobre 11, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento all'indomani.

Rursus die undecimo mensis Octobris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, ad regii generalis Parlamenti celebrationem porrogato et assignato, illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac presidens in presenti regio generali Parlamento, presens et personaliter constitutus intus sacristiae sedis Calaris conclavium, una cum omnibus et singulis nobilibus, magnificis et egregiis respective regiis officialibus et Stamentis tribus, ecclesiastico videlicet, militari et regali, quolibet in suo loco convocatis et congregatis, colloquiisque nonnullis inter eosdem habitis et a dicto conclavio atque Stamentis praefactis deinde omnibus una cum Sua illustrissima Dominatione respective egressis, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, Cancellariam regiam regens, coram solii sedis praefactae Calaris theatro personaliter constitutus, in eiusdem Suae illustrissimae Dominationis personam fecit provisionem sequentis tenoris:

c. 155v. «Illustrissimus dominus locumtenens generalis ac presidens in presenti regio generali Parlamento, Parlamentum praedictum et eiusdem omnes et singulos actus porrogat ad diem crastinam duodecimam presentis mensis Octobris, si feriata non fuerit, feriata autem ad primam inde iuridicam et immediate sequentem diem». Presentibus ibidem honorabilibus Franciscus de Tola et Gavino del Frasso, Calaris habitatoribus, necnon Iacobo Gamboa / et Gabriele de Meses, regiis portariis, pro testibus ad haec vocatis et specialiter ascitis.

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra.

⁴ Serra] *in marg.* fin.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, riuniti gli ufficiali regi e convocati separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni, tramite legazione sollecita lo Stamento militare a presentare, ove lo desideri, nuovi capitoli in tempi brevi; a nome del Braccio militare Giacomo de Alagon comunica ai legati della Corona che si darà risposta tramite legazione. Quindi i legati relazionano e subito dopo Giovanni de Castelvì e Girolamo de Cervellon, in rappresentanza del Braccio militare, notificano al viceré l'imminente presentazione di nuovi capitoli, chiedendo che siano intanto decretati i capitoli precedentemente presentati; il viceré dichiara la sua soddisfazione per la risposta e assicura una rapida decretazione. Sopraggiunge quindi Salvatore Bellit, sindaco dello Stamento militare, e notifica l'opposizione dello stesso alla continuazione del Parlamento; il viceré, consultati gli ufficiali regi, tramite legazione chiede che il Braccio militare notifichi le ragioni della sua opposizione; il Braccio militare, udita la richiesta, invia tramite il suo sindaco istanza scritta di opposizione, letta ad alta voce dal notaio della luogotenenza. Il Braccio militare si oppone alla prosecuzione del Parlamento finché il viceré non abbia provveduto a dichiarare nullo il provvedimento del suo predecessore Michele de Moncada, che obbliga i vassalli a concedere ad inquisitori e membri del Sant'Ufficio l'acquisto di carni a prezzi inferiori alla metà del giusto prezzo. Dopo nuove consultazioni con gli ufficiali il viceré aggiorna il Parlamento all'indomani.

Subinde autem die martis duodecima mensis Octobris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata et assignata, presens et personaliter constitutus illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac presidens in presenti regio generali Parlamento in sacristiae sedis Calaris conclavio, una cum nobili don Iacobo de Aragall, gubernatore et reformatore presentis Calaris et Gallure Capitum, atque magnificis et egregiis respective Francisco de Ravaneda magistro rationali, Ioanne Naharro de Rueccas regente regiam generalem Thesaureriam, Ioanne Antonio Palou fisci patrono, Ludovico Ferriol regente officium iudicis Curiae et Iacobo Castañer doctore Regiae Audientiae, omnibus officialibus regiis; convocatisque et congregatis tribus cunctis ecclesiastico scilicet, militari et regali Stamentis, quolibet in suo loco, sono campane, ut moris est, per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus habitis inter eosdem aliquibus colloquiis, fuit conclusum quod fiat embaxiata spectabili Stamento militari et ad hoc mittantur magnificus magister rationalis et Iacobus / Castañer prefati, dicendo dicto spectabili Stamento c. 156 militari, nomine et pro parte Suae illustrissimae Dominationis, quod si capitula aliqua generalia sive particularia habeant presentanda in presenti regio generali Parlamento, capitula ea breviter presentarent, ut ad ulteriora et presen-

tis generalis Parlamenti regii progressum deveniri possit seu pro breviori expeditione eiusdem.

Et dicti magnifici magister rationalis Franciscus de Ravaneda et Iacobus Castañer, acceptantes dictum onus, accesserunt ad dictum spectabile Stamentum militare et ibidem fecerunt et exposuerunt prefatam embaxiatam. Qua sic facta embaxiata fuit responsum per spectabilem don Iacobum de Alago, comitem de Sorris, quod in eodem Stamento tractabitur de responso Suae illustrissimae Dominationi faciendo, et habita conclusione dabitur responsum mediante embaxiata Suae illustrissimae Dominationi.

Et redeuntes dicti magnifici magister rationalis et Iacobus Castañer ad Suam illustrissimam Dominationem, eidem et prefactis regiis officialibus retulerunt per organum dicti magnifici Iacobi Castañer dictum responsum spectabilis Stamenti militaris.

c. 156v. Et paulo post praemissa advenerunt ad Suam illustrissimam Dominationem nobiles don Ioannes / de Castelvi et don Hieronymus de Cervello, embaxiatores spectabilis Stamenti militaris; et ex parte dicti Stamenti militaris per organum dicti nobilis don Ioannis de Castelvi fecerunt Suae illustrissimae Dominationi embaxiatam sequentem:

«Illustrissim señor lloctinent general y president en lo present Parlament. En lo spectable Stament militar se ha hoida la embaxada per Vostra Señoria illustrissima manada fer a dit Stament, per lo qual son estats tramesos per a de part de dit Stament fer la resposta seguent: ço es que entre ells tindran colloqui y si alguns capitols tindran ab brevedat los portaran a Sa Señoria illustrissima per no entretenir lo progressu y cluenda de dit real Parlament; y que dit spectable Stament militar supplica a sa illustrissima señoria que entretant mane decretar los capitols per part de dit Stament presentats».

E sa illustrissima señoria, entesa la dita embaxada, respongue i dix a dits embaxadors, que axi confiava que los del dit spectable ¹ Stament militar no entendran la cluenda del dit real Parlament; i quant a la decretacio predita de dits capitols presentats, dix Sa Señoria illustrissima que aquells decretara.

c. 157 E poch apres es vingut en lo dit conclavi de dita segrestia lo noble don Salvador Bellit, sindich del dit spectable Stament militar, y dix a Sa Señoria illustrissima y requeri a mi notari y escriva infrascript, continuar, qualment fahia, a saber que en dit / spectable Stament militar hi ha dessentiment.

Et egresso dicto nobili syndico a dicto conclavio, per Suam illustrissimam Dominationem cum regiis officialibus prefatis fuit conclusum quod fiat embaxiata praefacto spectabili Stamento militari, ad effectum sciendi causam dicti dessentimenti, et ad hoc mittantur nobilis don Iacobus de Aragall, praesentis Callaris et Gallure Capitem gubernator et refformator, atque magnificus Ioannes Naharro de Rueccas, regens regiam generalem Thesaureriam, dicendo dicto spectabili Stamento militari quod Sua illustrissima Dominatio admiratur quod

¹ spectable] *ins. interl.*

per dictum Stamentum militare fuerit factum et appositum dissentimentum sive impedimentum in progressu huius regii generalis Parlamenti, tam necessari et convenientis regio servicio et beneficio universali totius presentis Sardiniae Regni, et quod cum ignoret causam dicti dessentimenti, notificetur illud seu causa praefacta Suae illustrissimae Dominationi.

Et dicti nobilis don Iacobus de Aragall, gubernator et refformator praefatus, atque magnificus Ioannes Naharro, Thesaureriam regiam regens, acceptantes onus praefactum et ad dictum spectabile militare Stamentum accedentes, exposuerunt et fecerunt embaxiatam predictam dicto militari Stamento; qua facta embaxiata, fuit responsum per spectabilem don Iacobum de Alago, comitem de Sorris, quod in ipso Stamento tractabitur de responso faciendo Suae illustrissimae Dominationi, conclusionemque / habita dabitur responsum c. 157v. mediante embaxata Suae Dominationi illustrissimae.

Et dicti nobilis et magnificus embaxiatores, redeuntes ad dictum conclavium eidem illustrissimae Dominationi et regis praefatis officialibus retulerunt per organum dicti magnifici Ioannis Naharro, thesaurarius regis praefatus, responsum dicti spectabilis Stamenti militaris.

Et inde paulo post praemissa advenit ad Suam illustrissimam Dominationem nobilis don Salvator Bellit, syndicus praefacti spectabilis Stamenti militaris, et suis prae manibus quandam in papiro scriptam scedulam habens, continentem causam dissentimenti de quo agitur, eam primitus a se osculatam tradidit Suae illustrissimae Dominationi. Eaque ab eadem Sua illustrissima Dominatione recepta, e vestigio illam mihi notario et scribae infrascripto legendam tradidit, quae est tenoris sequentis: «Oblata per nobilem don Salvatorem Bellit, syndicum spectabilis Stamenti militaris, die decima secunda Octobris 1593, Calari. Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real Parlament. Lo noble sindich del Stament militar, comparent etc.». /

Oblata per nobilem don Salvatore Bellit, syndicum spectabilis Stamenti militaris, die decima secunda Octobris 1593, Calari. c. 158

«Lo noble syndich del Estament militar, comparent per part dels barons y heretats del present Regne devant Vostra Señoria illustrissima, exposa qualment los vassalls de aquells son estats y son agraviats ab una provisió que.s concedi per lo illustrissim predecessor de Vostra Señoria illustrissima, per a que.s poguessen pendre carns per als molt illustres inquisidors del present Regne y per los officials del Sanct Offiçi. E com no ajan tingut ni tengan obligació de tal los dits vassalls, ni mai tal fins dita provisió se haja pres en demes, per que podran ser provehits de familiars o altrament, com ans de dita provisió solian, ultra que los preus ab que las prenen i pagan las ditas carns son tant baxos que es molt manco de la meitat de la justa valor de aquella; ab las quals tambe no solament se.n pren lo que haurian mester, pero encara sens comparatio molt mes. Pertant et alias, dit sindich posa dissentiment en lo

present real Parlament, protestant que no.s passe avant fins Vostra Señoria illustrissima mane declarar per nulla dita provisio, com cosa que no.s pogue fer. En demes haventhi interes de part y de dita declaratio, certificarne los dits molt illustres inquisidors, per que de assi avant no sian dits vassalls forsats a darlas». /

- c. 158v. Qua quidem papiri cedula, sic ut dictum, fuit per dictum nobilem syndicum spectabilis Stamenti militaris oblata et per me dictum et infrascriptum notarium et scribam alta et intelligibili voce lecta, illico a dicto conclavio dictus nobilis syndicus exivit. Et inde aliquibus colloquiis habitis, cum esset hora iam nocturna, Sua illustrissima Dominatio, una cum dictis regiis officialibus egressus fuit ab eodem conclavio et dictae sedis Calaris solii theatro adherens, provisionem fecit sequentem:
«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, Parlamentum predictum ac omnes et singulos actus eiusdem porrogat ad diem crastinam, decimam tertiam predictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, feriata autem ad proximam inde iuridicam et immediate sequentem diem».

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

117

1593 ottobre 13, Cagliari (Cattedrale)

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et adveniente die mercurii decima tertia mensis Octobris anni 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata et assignata, magnificus et egregius Cancellariam regiam regens Petrus Ioannes Soler, in personam Suae illustrissimae Dominationis solii theatro sedis Calaris personaliter adherens, fecit provisionem sequentem:

- c. 159 «Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamentum ¹ prefactum et omnes et singulos actus eiusdem porrogat ad diem crastinam, decimam / quartam presentis mensis Octobris, si feriata non fuerit, feriata autem ad proximam inde iuridicam et immediate sequentem diem». Presentibus ibidem magnifico Gabriele Pitzolo çive et discretis Gaspare Valmaña atque Hieronimo de Ulbo, notariis, pro testibus.

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra.

¹ Parlamentum] *così erron. nel ms. per Parlamento Parlamentum.*

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente gli Stamenti, tramite legazione comunica al Braccio militare l'assegnazione di un termine di otto giorni per porre fine all'opposizione alla continuazione del Parlamento; a nome del Braccio militare Giacomo de Alagon comunica ai legati della Corona che si darà risposta tramite legazione. Quindi i legati relazionano e subito dopo Emanuele de Castelvì e Girolamo Sanjust, in rappresentanza del Braccio militare, notificano al viceré l'accettazione del termine di otto giorni per la risoluzione dell'opposizione; il viceré dichiara la sua soddisfazione per la risposta del Braccio militare e, dopo nuove consultazioni del viceré con gli ufficiali regi, il reggente la Cancelleria aggiorna il Parlamento all'indomani.

Ad haec die iovis decimo quarto mensis Octobris, anno a nativitate Domini 1593, Calari, ad presentis regii generalis Parlamenti celebrationem porrogato et assignato, illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, presens et personaliter constitutus in sacristiae sedis Calaris conclavio una cum omnibus et singulis, nobilibus, magnificis et egregiis regiis officialibus cunctisque tribus, ecclesiastico nempe, militari et regali Stamenti, quolibet in suo loco convocatis et congregatis ad sonum campane, ut moris est, antequam ad aliquos faciendum procederetur actus, fuit conclusum per Suam illustrissimam Dominationem et officiales regios praefatos faciendam esse embaxiatam spectabili Stamento militari. Eligentes propterea ad dictam et infrascriptam faciendam embaxiatam nobilem don Onofrium Fabra, regium procuratorem, et magnificum atque egregium Iacobus Castaner, Regiae Audientiae doctorem, qui prefato militari stamento Suae illustrissimae Dominationis nomine dicant ut ne presentis regii generalis Parlamenti progressus pareat, cum sit ut est ingens Suae regiae Maestatis servitium et totius presentis Sardiniae Regni universale beneficium, per octo dierum spatium sublevaretur dissentimentum per dictum militare Stamentum appositum, quod infra ad praefati dissentimenti declarationem conabitur seu operam dabitur. c. 159v.

Qui quidem nobilis don Onofrius Fabra et magnificus Iacobus Castañer praefati, praefactae sic faciendae embaxiatae onus acceptantes et e vestigio a predictae sacristiae Calaris sedis conclavio egredientes, accesserunt ad praelibatum spectabile militare Stamentum, et exponentes praemissa fecerunt embaxiatam praeexpressam. Eaque facta fuit responsum per spectabilem don Iacobum de Alago, comitem de Sorris, quod in dicto Stamento tractabitur de responso illustrissimae Suae Dominationi faciendo et conclusione habita mediante embaxiata dabitur Suae illustrissimae Dominationi responsum praefatum.

Et ad Suam illustrissimam Dominationem et conclavium predictum ipsi nobi-

lis don Onofrius Fabra et magnificus Iacobus Castañer reversi, retulerunt per organum praefati magnifici Iacobi Castañer Suae illustrissimae Dominationi praefati spectabilis militaris Stamenti responsum.

c. 160 Et inde paulo post praemissa venerunt ad dictum conclavium nobiles don Emanuel de Castelvi et don Hieronimus Sanct Just, qui uti emba/xiatores et nomine spectabilis Stamenti militaris respondendo praemissis, fuerunt per organum dicti nobilis don Emanuelis de Castelvi exposita Suae illustrissimae Dominationi sequentia:

«Illustrissim Señor. Per que lo Parlament no pare y Vostra Señoria illustrissima reste contenta, lo spectable Stament militar se contenta alsar lo dissentiment per dit spectable Stament militar posat per termini de vuit dies, del die present en avant comptadors, ab aço empero, que dit termini passat torne lo matex dissentiment, axi y segons ara de present esta e o fins al present ans del dit alsament estava».

Qua quidem responsione, sic ut praehabetur, per organum dicti nobilis don Emanuelis de Castelvi nomine et pro parte dicti spectabilis Stamenti militaris facta, e vestigio Sua illustrissima Dominatio, lingua materna loquendo, respondit et dixit sequentia: que lis agraya la embaxada y lis certificava que dins dit termini se declararia circa lo dissentiment del qual se tracta.

c. 160v. Egressisque prefatis nobilibus don Emanuele de Castelvi et don Hieronymo Sanct Just a dicto conclavio, nonnullisque colloquiis inter omnes praementionatos habitis; et inde a dictis conclavio et Stamenti praefatis omnibus respective exeuntibus, magnificus / Petrus Ioannes Soler, iussu Suae illustrissimae Dominationis solii sedis Calaris theatro adhesit et in eiusdem Suae illustrissimae Dominationis personam fecit provisionem tenoris sequentis:

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum predictum ac omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, decimam quintam predictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, feriata autem ad primam inde iuridicam et immediate sequentem diem». Praesentibus pro testibus Onofrio Carnicer et Bartholomeo Coco scriptoribus.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

119

1593 ottobre 15, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente gli Stamenti, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento all'indomani.

Subinde autem die decima quinta mensis Octobris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari, ad regii generalis Parla-

menti celebrationem porrogata et assignata, presens et personaliter constitutus illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, intus praefati regii generalis Parlamenti conclavium una cum omnibus regiis officialibus, demptis magnificis et egregio Francisco de Ravaneda, magistro rationali, et Ludovico Ferriol, regente officium iudicis Curiae, cunctisque tribus ecclesiastico nimirum, militari et regali Stamentis, quolibet in suo respective loco convocatis et congregatis, et inter eosdem nonnullis habitis colloquiis; et inde omnibus a dictis respective / locis egredientibus, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, Cancellariam regiam regens, constitutus personaliter coram solii sedis Calaris theatro, fecit in personam Suae illustrissimae Dominationis provisionem sequentem: c. 161

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum predictum ac omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, decimam sextam presentis mensis Octobris, si feriata non fuerit, feriata autem ad primam inde iuridicam et immediate sequentem diem». Presentibus ibidem Bartholomeo Coco scriptore et Valentino Polla, regio maiori alguazirio, atque Gabriele de Meses regio portario, pro testibus.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

120

1593 ottobre 16, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente gli Stamenti, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento al 19 ottobre.

Et die sabbati decima sexta mensis Octobris anni a nativitate Domini 1593, Calari, ad presentis regii generalis Parlamenti celebrationem porrogata et assignata, illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, presens et personaliter constitutus in conclavio sacristiae sedis Calaris una cum nobili et magnificis atque egregiis respective don Iacobo de Aragall gubernatore et reformatore presentis Calaris et Gallure Capitum, Ioanne Antonio Palou fisci patrono, Ioanne Naharro de Ruecas regente generalem regiam Thesaureriam, Ludovico Ferriol regente officium iudicis Curiae et Iacobo Castañer Regiae Audientiae doctore, / omnibus regiis consiliariis, convocatisque et congregatis tribus cunctis ecclesiastico nimirum, militari et regali Stamentis, quolibet in suo loco; et nonnullis inter eosdem habitis colloquiis, et exeuntibus omnibus et singulis a dictis respective locis, Sua illustrissima Dominatio solii sedis Calaris theatro adhesit et provisionem fecit sequentem: c. 161v.

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis ac praesidens in presenti regio

generali Parlamento, Parlamentum praedictum ac omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis decimam nonam presentis mensis Octobris, si feriata non fuerit, feriata autem ad proximam inde iuridicam et immediate sequentem diem». Presentibus ibidem Bartholomeo Coco scriptore et Iacobo Gamboa atque Gabriele Meses regiis portariis pro testibus.

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra.

121

1593 ottobre 19, Cagliari (Cattedrale)

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 22 ottobre.

c. 162 Insuper autem die martis decima nona mensis Octobris anni praedicti 1593, Calari, ad regii generalis Parlamenti celebrationem porrogata et assignata, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, personaliter constitutus ante solii theatrum in ecclesia sedis Calaris constitutum, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem: «Illustrissimus dominus locumtenens generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, Parlamentum prelibatum et actus omnes et singulos eiusdem porrogat ad / diem veneris vigesimam secundam presentis mensis Octobris, si feriata non fuerit, feriata autem ad proximam diem inde iuridicam et immediate sequentem». Presentibus ibidem nobili don Guillelmo de Cervello et discreto Ferdinando Sabater notario publico, Calari habitatore, pro testibus etc.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

122

1593 ottobre 22, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente gli Stamenti, tramite legazione invita i tre Bracci ad eleggere i giudici sopra l'opposizione posta dallo Stamento militare circa la provvisione concessa dal viceré Michele de Moncada agli inquisitori e ai membri del Sant'Ufficio; i legati, compiuta l'ambasceria, relazionano davanti al viceré. Di seguito i rappresentanti degli Stamenti presentano al viceré i giudici eletti sopra l'opposizione dello Stamento militare; Francesco Tola comunica l'opposizione dello Stamento reale alla continuazione del Parlamento. Gli Stamenti eleggono i giudici sopra l'opposizione del Braccio militare e del Braccio reale; essi si riuniscono con gli ufficiali regi e ascoltano la lettura della provvisione del viceré Michele de Moncada, la quale è all'origine dell'opposizione dello Stamento militare. Il viceré Gastone de Moncada stabilisce che la sentenza sia data entro la giornata.

Et die veneris vigesima secunda mensis Octobris anni ¹ a nativitate Domini 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata, illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, presens et personaliter constitutus in sacristiae sedis Calaris conclavio una cum magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler, Cancellariam regiam regente, Ioanne Antonio Palou fisci patrono et Iacobo Castañer, sedentibus in uno scano, et in alio nobili et magnificis don Iacobo de Aragall, presentis Calaris et Gallure Capitem gubernatore et reformatore, Francisco de Ravaneda magistro rationali et Ioanne Naharro de Rueccas regente regiam Thesaureriam, meque notario infrascripto ibidem etiam presente. Convocatisque et congregatis tribus cunctis, reverendissimo nimirum ecclesiastico, spectabili militari et regali Stamenti, quolibet in suo loco; illico antequam ad aliquos actus faciendos procederetur, fuit per Suam illustrissimam Dominationem et omnes regios prenomatos officiales conclusum quod fiat embaxiata prefatis omnibus tribus Stamenti, dicendo Suae illustrissimae Dominationis nomine quod ut declararetur dissentimentum per dictum spectabile Stamentum militare proxime elapsis diebus positum circa per eum praetensum agravium baronibus et vassallis / presentis Regni factum c. 162v. per illustrissimum quondam don Michaellem de Moncada, tunc locumtenentem et capitaneum generalem presentis Regni, quadam provisione officii admodum reverendis presentis Sardiniae Regni inquisitoribus concessa, eligerentur a quolibet dictorum trium Stamentorum in iudices duae personae, qui simul cum dictis regiis officialibus declarent seu decidant an dissentimentum procedit necne. Ad quam sic faciendam embaxiatam fuerunt electi magnifici et egregius Franciscus de Ravaneda magister rationalis et Iacobus Castañer doctor Regiae Audientiae.

Qui quidem magnifici et egregius electi embaxiatores, praefatae embaxiatae onus sponte acceptantes, accesserunt una cum me et infrascripto notario ad praefacta tria Stamenta, primo scilicet ad reverendissimum ecclesiasticum Stamentum. In quo per organum praefacti magistri rationalis fuit explicata dicta embaxiata, idem affirmante dicto magnifico Iacobo Castañer. Qua explicata e vestigio per reverendissimum don Antonium Canopulo, archiepiscopum Arborensem, fuit responsum vulgari sermone sequentia: que.s tractara en dit Stament y feta nominatio de dits jutges se fara de ella a saber a Sa Señoria illustrissima.

Et inde ad spectabile Stamentum militare praedicti magnifici embaxiatores accedentes, modo prenarrato fuit explicata dicta embaxiata. Et per spectabilem comitem responsum materna videlicet lingua, que entre ells tractaran sobre dita electio de jutges y aquells elects e o del que se fara ho faran a saber a Sa Señoria illustrissima.

Et a dicto militare recessi Stamento, accesserunt ad / magnificum Stamentum c. 163

¹ anni] *corr. da* anno.

regale, in quo simili modo explicarunt embaxiatam. Eaque audita fuit responsum per magnificum Thomam Brundo, in secundo gradu presentis Calaris civitatis consiliarium, que se eligiran jutges en dit Stament y se fara a saber a Sa illustrissima Señoria.

Ad eundemque demum conclavium embaxiatores prefati reddientes, de cunctis omnibus sicut praemittitur dictis et sequutis certiolem fecerunt Suam illustrissimam Dominationem.

Post haec venit ad dictum conclavium nobilis don Salvator Bellit, syndicus spectabilis Stamenti militaris, et Suam illustrissimam Dominationem alloquens, dixit qualiter in dicto Stamento fuit facta electio dictorum iudicum², nimirum nobilis don Antonii Barbara et magnifici Antonii Fortesa; de qua quidem electione Suam eandem illustrissimam Dominationem certiolem nomine predicto faciebat.

Et paulo post premissa advenit ad conclavium praedictum Franciscus Tola, syndicus Stamenti regalis, et dicto nomine dixit Suae illustrissimae Dominationi quod in praefato regali Stamento erat dissentimentum quoddam, positum per curatorem ad lites filiorum quondam Magdalenae Vives et Nin et capitanei Ioannis Vives, causis et rationibus in cedula dissentimenti prefati expressis. Qua quidem sic facta embaxiata per dictum Tola dicto nomine, illico fuit eidem Tola dictum per Suam illustrissimam Dominationem, quod iudices per dictum magnificum regale Stamentum circa dissentimentum esternis diebus per spectabilem Stamentum militare positum eligendos eligat, etiam pro huiusmodi per se dictum Tola modo praefato certiorato dissentimento. /

c. 163v. Quod quidem dissentimentum per dictum Franciscum Tola nomine predicto expositum, fuit precedente mandato mihi verbo facto per Suam illustrissimam Dominationem denuntiatur Stamenti ecclesiastico et militari, ut pro dicto dissentimento eligerent eosdem iudices eligendos ab eiusdem respective pro dissentimento per eundem militare Stamentum praeteritis diebus posito.

Et inde relatione de proxime dictis per me dictum et infrascriptum notarium Suae illustrissimae Dominationi facta³, adfuit ad conclavium praefatum venerabilis Nicolaus Bonato, syndicus reverendissimi Stamenti ecclesiastici, et dixit Suae illustrissimae Dominationi quatenus in eodem Stamento eligerunt in iudices pro decidendis predictis binis dissentimentis reverendos Gregorium Cani et Ioannem Augustinum Canale, canonicos Calaris.

Dicto autem venerabili syndico reverendissimi ecclesiastici Stamenti a dicto conclavio recesso, adfuit ad conclavium praefatum Franciscus Tola, syndicus magnifici Stamenti regalis, dictoque nomine denunciavit Suae illustrissimae Dominationi quod in praedicto regali Stamento fuerunt electi pro predictis dissentimentis in iudices pro parte eiusdem Stamenti nobilem don Raimundum Cetrilla et magnificum Petrum Monço.

² iudicum] *corr. da* syndicum.

³ facta] *corr. da* factae.

Praeterea tribus cunctis, ut prehabetur, factis denuntiationibus a sindicis dictorum trium Stamentorum super electione iudicum per ea, ut sursum expositum fuit, electorum, illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens prefatus mandavit mihi dicto et infrascripto notario, quatenus festinanter ad dicta tria Stamenta adessem ibidemque sigillatim constitutus ex parte Suae illustrissimae Dominationis iudices per ea respective / electos ad conclavium prefatum vocarem. Factaque singulatim per me embaxiata sive vocatione prefata, paulo post venerunt ad conclavium prefatum predicti vocati trium Stamentorum iudices. Et per ordinem praememoratis scanis sessi una cum praefatis regiis officialibus, Sua illustrissima Dominatio iniunxit mihi dicto et infrascripto notario, quod alta et intelligibili voce coram eadem Sua illustrissima Dominatione et regiis officialibus atque iudicibus prefatis legerem non modo supplicationis scedulam per nobilem don Salvatorem Bellit die duodecimo predictorum mensis et anni hoc in regio Parlamento Suae illustrissimae Dominationi oblatam, continentem dissentimentum per dictum spectabile militare Stamentum positum, verum etiam copiam auctenticam provisionis per illustrissimum quondam don Michaelem de Moncada, locumtenentem tunc et capitaneum generalem per Suam regiam Maiestatem in presenti Sardiniae Regno, super dandis carnibus admodum reverendis presentis Regni inquisitoribus et ministris eorundem concesse, date Sassari, die 10 mensis Novembris 1593 anni, ad dictum conclavium per magnificum et egregium Franciscum Adceni, iuris utriusque doctorem, prefatique militaris Stamenti advocatum adductam, Suae illustrissimae Dominationi oblatam et mihi dicto et infrascripto notario legendum, ut dictum est, traditam. Quibus quidem cedula et copia provisionis prefatae per me dictum et infrascriptum notarium alta et intelligibili voce lectis et publicatis, instante praedicto nobili syndico spectabilis Stamenti militaris, illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento assignavit ad prefati dissentimenti declarationem et sententiam ad praesentem diem; de qua sententiae assignatione fuit intimatus regius fiscus, per Gabrielem de Meses portarium regium sic refferentem.

c. 164

Taray notarius et scriba.

123

1593 ottobre 22, Cagliari

Gli ufficiali regi ed i giudici eletti dai tre Bracci per decidere sopra l'opposizione posta dallo Stamento militare, udite le parti e sentito il giudizio dell'avvocato fiscale, deliberano all'unanimità per la revoca della provvisione concessa dal viceré Michele de Moncada agli inquisitori e ai membri del Santo Ufficio.

c. 164v. Et auditis demum prius partibus praefactis et advoca/tis eorundem, Suae illustrissimae Dominationis iussu fuit processum ad votandum in sequentem modum etc.

Lo magnifich y egregy misser Joan Antoni Palou, advocat fiscal y patrimonial, diu que quant vingue lo illustrissim don Miquel de Moncada del Cap de Llugudor a la present çitutat de Caller, moltes y diverses vegades digue publicament y en lo Real Consell que tenia carrech de conscientia de haver concedit la dita provisio en perjudiçi de terçeras personas de les quals se prenian les carns, y que per ço volia revocarla. Y com la dita provisio realment sia gravatoria a les parts interessades y que aquella fonch concedida sens esser estades hoides les dites parts; per ço es de vot que la dita provisio fonch nulla y que en virtut de aquella no se deuen de vui avant pendre les cars predites, y que per ço proçeheix lo dissentiment posat per lo sindich del spectable Stament militar.

Lo reverent Gregori Cani, canonge y procurador del reverent Capitol de Caller, es del matex vot del magnifich advocat fiscal, que proçeheix dit dissentiment posat per lo dit noble syndich de dit spectable Stament militar, atesa les rahons per dit magnifich advocat fiscal dites y explicades.

Lo noble don Anton Barbara es del matex vot de dit magnifich advocat fiscal.

Lo noble don Ramon Cetrilla, sindich de la ciutat de l'Alguer, es del matex vot de dit magnifich advocat fiscal.

c. 165 Lo reverent Juan Augusti Canal, canonge de Caller y procurador del reverent Juan Spano, abbat de Sanct Nicolau extra muros / de Oristañy, es del matex vot de dit magnifich advocat fiscal.

Lo magnifich Antoni Fortesa es del matex vot.

Lo magnifich Pedro Monço, capita de Sa Magestat, es del matex vot.

Lo magnifich y egregi Jaume Castañer, doctor de la Real Audientia, es del matex vot de dit magnifich advocat fiscal.

Lo magnifich Juan Naharro de Rueccas, regent la general Thesoreria, es del matex vot.

Lo magnifich Francisco de Ravaneda, mestre rational, tambe del matex vot.

Lo noble don Jaume de Aragall, governador y refformador del present Cap de Caller y del de Gallura, es tambe del matex vot del dit magnifich y egregi advocat fiscal.

Lo magnifich y egregi Pere Juan Soler, regent la real Cancellaria, es del matex vot que es lo dit magnifich advocat fiscal.

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in regio generali Parlamento concludit cum omnibus.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scribe pro herede Serra.

È collazionata con l'originale e acquisita agli atti la copia della provvisione con la quale il viceré Michele de Moncada concede agli inquisitori del Regno di Sardegna e ai membri del Sant'Ufficio l'acquisto di carni a basso prezzo.

Lo lloctinent general etc.

A universes y sengles justícia exercint en lo present Regne, axi real com de barons, al qual o als quals les presents seran presentades y se sguardaran. Amats de Sa Magestat, com sia que hajam provehit que tots los / familiars del Sanct Offiçi hajan de participar en les taches y repartiments de les carneseries de la present ciutat, y per consequent volem que tots y sengles vassalls dexes encontrades, baronies i viles hajan i degan participar en les taches que.s fa de vaques i moltons per la carniseria que manan fer los señors inquisidors per la provisio de sa casa, presos y officiāls del Sanct Offiçi; vos diem per ço y manam, que sempre i quant Augusti Angel Funtana o qui.s vulla altra persona que presentara en son nom, que te carrech de ditta carniseria del Sanct Offiçi, vos presentara provisio de dits señors inquisidors, faren que en la tacha en aquells expressada hi contribuescan tots i sengles vassalls que tindran bestiar, encara que sian de officials, escrivans i substituets, y que lo repartiment se fassa per igualdat y conforme al numero del bestiar que tindran, no permittint en manera ninguna que ningu sia aggraviat; per que vos certificam, que si de dit agravi no.s constara hi provehirem, si i segons de dret y justissia trobarem esser faedor, a dañs y despeses dels culpables, restituint la present al presentant no fassan lo contrari, si la gratia regia tenin cara i la pena de dos cents ducats que ab les presents vos imposam volen evitar. Data en Sasser a deu de nohembre 1588.

Don Miquel de Moncada.

Vidit Amigo regens.

Huiusmodi provisio sumpta et abstracta / fuit a suo originali, recondito in archivio Curiarum Locumtenentiae generalis et Gubernationis Capitis Sassaris et Lugudorii, et cum dicto eius originali comprobata et collationata de verbo ad verbum, prout fidem facio ego Leo Sampero, notarius et scriba, pro magnifico Galcerando Francisco Lledo et Cedrelles, de mandato verbo mihi facto per multum spectabilem dominum gubernatorem et reformatorem presentis Capitis Sassaris et Lugudorii, die 16 mensis Octobris, anno a nativitate domini 1593, Sassari.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, pronunzia la sentenza sopra l'opposizione presentata dal Braccio militare, dichiarando nulla la provvisione concessa dal suo predecessore Michele de Moncada agli inquisitori del Regno di Sardegna e ai membri del Sant'Ufficio.

Los noms de Nostre Señor Deu Jesu Christ y de la gloriosa Verge Maria mare sua, señora nostra etc.

c. 166v. Lo illustrissimo señor don Gaston de Moncada, del Consell de la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardènya y president en lo present real Parlament, vist lo dissentiment posat en dit real general Parlament per lo noble don Salvador Bellit, sindich del spectable Stament militar, pretenent ser fet agravi als barons y vassalls de aquest present Regne per lo illustrissim señor don Miquel de Moncada, quondam lloctinent y capita general per Sa Magestat en lo present Regne, ab una provisio de Sa Señoria per lo offiçi despedida en favor dels molt reverents inquisidors, de la data en Sasser a deu de nohem-
bre 1588, en i ab la qual mana a tots i sengles justicia exercints en lo / present Regne, axi reals com de barons, a qui seria presentada dita provisio, que repartissen y fessen donar a dits vassalls lo bestiar que dits molt reverents inquisidors dirian haver menester per llur carniceria, a la tacha en llur provisions especificada, com dits vassalls no tingan obligacio de donar carns algunes als inquisidors, majorment a la tacha a ells ben vista, supplicant ser declarat dit dissentiment procehir y dita provisio esser declarada per nulla y gravatoria; vista dita precalendada provisio, hoides plenament les parts del procurador fiscal y del dit noble sindich y llur advocats en tot lo que han volgut dir, deduhir y allegar; vistes totes les coses de veure y atseses les de attendre; vista la assignatio a sententia feta per al die y hora present, la qual a cauthela de nou assigna, tenint a Nostre Señor Deu devant los ulls, de hont tot recte i verdader judici proceheix, Sa Señoria illustrissima, inseguint lo vot y parer dels reverents, nobles, magnifichs i egregis officials reals i jutges elegits per los tres Staments, pronuntia sententia y declara que attes dita provisio fonch concedida sens ser estats çitats, hoits ni cridats los vassalls que tenian tant notable interes, lo que era neçessari per ser dita provisio decisoria, y attes axi be ser dita provisio a notorio gravatoria a dits vassalls per pendre les carns, en virtut della, a la mitat menos del que valen, que dita provisio sia declarada per nulla
c. 167 com ab la present la declara, y que en virtut / de aquella de vui en avant no.s deuen pendre mes carns, y que per ço proceheix lo dissentiment posat per dit noble sindich, no obstant les coses per lo procurador fiscal preteses y allegades. Hanc etc.

Don Gaston de Moncada.
Vidit Soler regens.

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et in presenti regio generali Parlamento praesidentem deque Suae illustrissimae Dominationis mandato lecta et publicata per me Ioannem Franciscum Tarai, notarium publicum et alium ex regentibus Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra. Instante et dictam

sententiam ferri et promulgari petente nobili don Salvatore Bellit, sindaco spectabilis Stamenti militaris. Presente honorabili Ioanne Angelo Concas, regio fisco, intus conclavium sacristiae sedis Calaris, ubi presens huiusmodi regium generale Parlamentum per Suam illustrissimam Dominationem caelebratur, die ad dictam proferendam sententiam assignato, vigesimo secundo mensis Octobris, anno a nativitate Domini 1593. Presentibus ibidem magnifico Hieronymo Montanachio civi et Antonio Cugurra, civitatis Sassari et villae de Itiri respective habitatoribus, pro testibus, necnon Iacobo Gamboa portario regio, qui massam extulit.

Ioannes Franciscus Taray notarius.

126

1593 ottobre 22, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, assegna all'indomani la decisione dell'opposizione presentata dal Braccio reale, aggiornando infine il Parlamento.

Et dicta sententia lata, instante dicto regio fisco, Sua illustrissima Dominatio assignat ad declarationem et sententiam dissentimentorum per curatorem ad lites filiorum / quondam Magdalenae Vives et capitanei Ioannis Vives positorum ad diem crastinam. Intimatis partibus ut compareant cum suis advocatis ad dicendum et allegandum quicquid voluerint, prout fuerunt intimatae per Iacobum Gamboa, portarium regium, sic refferentem. c. 167v.

Et paulo post premissa, cum esset hora iam nocturna, Sua illustrissima Dominatio, una cum omnibus praenominatis regiis officialibus et iudicibus, recesserunt a dicto sacristiae sedis Calaris conclavio; et praedictus magnificus Petrus Ioannes Soler, Cancellariam regiam regens, adhaesit solii sedis Calaris theatro et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem: «Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum praedictum ac omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, vigesimam tertiam mensis Octobris, anno a nativitate Domini 1593, si feriata non fuerit, feriata tamen ad proximam inde iuridicam et immediate sequentem diem».

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

127

1593 ottobre 23, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente gli Stamenti, dopo le consuete consultazioni riceve da Pietro Olives, curatore dei fratelli Vives y Nin, eredi di Maddalena Nin,

opposizione alla prosecuzione del Parlamento e istanza di ricsuzione del reggente la Cancelleria reale; opposizione ed istanza sono lette ed allegate agli atti. Il viceré dispone quindi tramite legazione che gli Stamenti eleggano giudici sopra la ricsuzione; eletti i quali il viceré nomina proreggente l'avvocato fiscale e in sua vece Giacomo Castañer, consigliere reale. Su parere di quest'ultimo i giudici respingono all'unanimità l'istanza di ricsuzione del reggente la Cancelleria reale.

c. 168 Adveniente autem die sabbati vigesima tertia mensis Octobris anni a nativitate Domini 1593, Calari, ad regii presentis generalis Parlamenti celebrationem porrogata et assignata, presens et personaliter constitutus illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, una cum nobilibus, magnificis et egregiis officialibus, nimirum Petro Ioanne Soler Cancellariam regiam regente, don / Iacobo de Aragall governatore et reformatore Capitum Calaris et Gallure, don Onofrio Fabra regio procuratore et Francisco de Ravaneda magistro rationali, Ioanne Naharro de Ruecas regente regiam generalem Thesaureriam, Anthonio Ioanne Palou fisci patrono, Ludovico Ferriol regente offitium iudicis Curiae et Iacobo Castañer doctore Regiae Audientiae, in conclavio sacristiae sedis Calaris; convocatisque et congregatis sono campanae, ut moris est, tribus Stamentis, ecclesiastico videlicet, militari et regali, quolibet in suo loco, et nonnullis inter eosdem habitis colloquiis, advenit ad conclavium praefatum Petrus Olives, et curatorio ad lites nomine fratrum Vives et Nin et heredum Magdale-nae Nin eorum matris, presentavit Suae illustrissimae Dominationi non modo quandam cedulam dissentimenti seu dissentimentorum, per eundem nomine predicto positorum, verum etiam cedulam aliam, cum qua in suspectum allegat absque infamiae nota magnificum et egregium Petrum Ioannem Soler, regentem regiam Cancellariam; pretendens dictum regentem regiam Cancellariam non posse adesse seu interveniri ad iudicaturam dissentimentorum praefatorum, causis et rationibus in eam¹ suspicionis scedula expressis. Quae quidem cedulae fuerunt mihi dicto et infrascripto notario ab eadem Sua illustrissima Dominatione traditae legendae et in presenti regii generalis Parlamenti processu inserendi. Et inde paulo post praemissa fuit conclusum per Suam illustrissimam Dominationem et officiales regios praefatos, quod fieret embaxiata tribus praedictis Stamentis, ut Suae illustrissimae Dominationis nomine in eisdem verba denuntientur sequentia, videlicet quod per quodlibet dictorum Stamentorum eligantur iudices ad declarandum / circa c. 168 v. suspensiones per dictum Olives dicto nomine allegatas. Ad quam sic faciendam embaxiatam fuerunt electi nobilis don Onofrius Fabra et Dixer, regius procurator, et magnificus Ioanne Naharro et de Rueccas, regiam generalem Thesaureriam regens.

¹ eam] così errone. nel ms. per ea.

Et dicti nobilis regius procurator et magnificus regius thesaurarius, embaxiatores praefati, onus embaxiatae praedictae acceptantes, fuerunt ad dicta tria Stamenta, primo scilicet ad reverendissimum ecclesiasticum. In quo embaxiata praefata fuit explicata per organum dicti nobilis don Onofrii Fabra et Dixer, regii procuratoris, idem affirmante dicto magnifico Ioanne Naharro de Ruecas regio thesaurario. Cui sic factae et explicatae embaxiatae fuit responsum per reverendissimi don Francisci del Vall archiepiscopi calaritani organum (ut per organum dicti magnifici Ioannis Naharro relatum fuit) que en lo dit Stament se hauria colloqui y del que conclourian ne darian raho a Sa Señoria illustrissima ab embaxada.

Similiterque modo fuit facta dicta embaxiata in reliquis, militari videlicet et regali Stamenti; et eodem modo fuit responsum, scilicet in Stamento militari per organum spectabilis comitis de Sorris et in regali per organum magnifici Thomae Brundo, in secundo gradu presentis civitatis Callaris² consilarii, ut de eisdem embaxiatores praefati ad conclavium praedictum reversi certiorarunt Suam illustrissimam Dominationem per organum dicti magnifici Ioannis Naharro et de Rueccas, thesaurarii regii et alius³ ex embaxiatoribus praedictis.

Et paulo post praemissa venerunt ad conclavium / predictum nobiles don c. 169 Hieronymus de Servello et don Antonius Barbara, et uti embaxiatores missi a spectabili Stamento militari dixerunt per organum prefati nobilis don Hieronymi de Servello, id affirmante dicto nobili don Antonio Barbara, Suae illustrissimae Dominationi quod in spectabili militari Stamento fuerunt electi in iudices, tam in causa suspitionum quam in causa dissentimentorum per dictum Olives allegatorum et positorum, respective nobiles don Ioannes de Castelvi et don Iacobus Manca dierum minor.

Egressisque prefatis embaxiatoribus dicti spectabilis stamenti militaris a dicto conclavio, advenerunt ad conclavium eundem magnifici Hieronymus Torrella, syndicus civitatis Calaris, et Petrus Monço, syndicus civitatis Castri Aragonensis, qui attulerunt Suae illustrissimae Dominationi tanquam embaxiatores a dicto regali Stamento missi, quod ipsimet embaxiatores fuerunt electi in iudices, tam causae suspitionum de qua noviter agebatur quam etiam causae dissentimentorum per curatorem ad lites heredum et minorum filiorum Vives et Nin positorum; nam nobilis don Raymundus Cetrilla, qui in alterum ex iudicibus causae praefatae dissentimentorum electus fuerat, fuit in suspectum allegatum ab eodem curatore; dicentes dictum nobilem de Cetrilla fuisse procuratorem baroni⁴ de Rocamarti, interessati in quodam dictorum dissentimentorum.

Et inde egressis a saepe dicto conclavio dictis magnificis Torrella et Monço,

² Callaris] *corr. da* Sassari.

³ alius] *così erron. nel ms. per* alii.

⁴ baroni] *così erron. nel ms. per* baronis.

c. 169v. embaxiatoribus dicti magnifici Stamenti regalis, venerunt ad conclavium iam dictum reverendi Gregorius Cani, canonicus sedis Calaris et procurator Capituli sedis eiusdem, et Petrus Ioannes Samba, archipresbiter Ecclesiensis. Et per organum dicti reverendi Gregorii Cani, idque dicto Samba archipresbitero / prefato affirmante, fuit denuntiaturum Suae illustrissimae Dominationi quod pro decidenda causa suspitionum allegata in personam magnifici et egregii regentis regiam Cancellariam, fuerunt ipsi embaxiatores electi in iudices a dicto reverendissimo ecclesiastico Stamento. Et quia per mortem reverendi Ioannis Spano, prioris Sancti Nicolai extra muros Oristanei, mandatum reverendi Ioannis Augustini Canalis canonici Calaris, qui ut procurator dicti quondam in alium ex iudiciis causae suspitionum electus fuerat, expiravit, idcirco fuit electus ab eodem reverendissimo Stamento in locum dicti reverendi Ioannis Augustini Canalis, dictus reverendus Petrus Ioannes Samba archipresbiter prefatus.

Et his peractis egressisque ab eodem conclavio dictis reverendis embassiatoribus, Suae illustrissima Dominatio ad declarationem causae suspitionum prefatae procedens, egresso primitus a dicto conclavio magnifico et egregio Petro Ioanne Soler, Cancellariam regiam regente tanquam in suspectum allegato, fecit nominationem proregentis, ut in calce scedule supplicationum prefatarum patet. Quae quidem cedula est tenoris sequentis:

Oblata per Petrum Olives nomine infrascripto, die 23 Octobris 1593, in conclavio regii Parlamenti.

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general y president en lo real y general Parlament.

c. 180 Lo curador ad lites dels germans Vives y Nin, hereus de la quondam Magdalena Nin, allegan per suspecte, sens nota pero de infamia, al magnific y egregi mossen Pere Juan Soler, regent la real Cancellaria, per haver fermat la sententia / dada en favor de Juan Pere Viles Clars y del baro de Rocamarti, com cessionaris dels real fisch, qual en la sententia de agraduacio a feta en lo deposit del preu de la casa gran, vigna y camp que tenia lo quondam Alexi Nin, que eran del quondam Gabriel Nin son pare, fonch graduat apres de dita llur mare. Puix de dret hi ha justa causa de suspitio en esta materia, saltem de Parlament, a hont la Regia Cort esta a residentia e a materia de agravis, y en per lo que tocca a materia de Parlament no hi ha dispositio ni llimitacio en contrari, y axi inherendum est regule que no deu judicar ni esser admes jutge algu en lo que aja judicat: quare ubi non datur limitatio inherendum est regulae; que omni meliori modo etc. Et licet etc.».

Altissimus.
Sanna.

Nominavit et elegit Suae illustrissima Dominatio in locum predicti magnifici et egregii regiam Cancellariam regentis magnificum et egregium Ioannem Anto-

nium Palou, fisci patronum, uti antiquiorem in Regia Audientia; et in locum dicti fisci patroni magnificum et egregium Iacobum Castañer, regium consiliarium. Quibus septem officialibus regiis atque infrascriptis electis trium Stamentorum iudicibus in dicto regio generali Parlamento, coram Sua illustrissima Dominatione congregatis, circa determinationem et declarationem dictarum suspitionum in personam dicti magnifici regentis regiam Cancellariam allegatarum. Ipsisque dominis regiis officialibus et electis Stamentorum ad ipsam declarationem processuris, facta relatione per dictum magnificum doctorem Ioannem Antonium Palou nominatum pro regente / hac in suspitionum causa, uti antiquiorem in Regia Audientia; deductisque et allegatis tam per magnificum Iacobum Castañer, officium regii fisci patroni hac in causa gerentem quam per magnificum Gabrielem Sanna, advocatum partis suspitionum allegantis; omnibusque ad plenum auditis et intimato dicto Olives dicto nomine, instante regio fisco, per Gamboa portarium regium ita refferentem, ad sententiam ad presentem diem fuit processum ad votandum et intentionem dicendum. Votaruntque et dixerunt omnes prenominati iudices de congregatione, huiusmodi sub forma:

Primo magnificus et egregius Iacobus Castañer, subrogatus in offitio fisci patroni, vulgari sermone dixit que es de vot i parer que lo dit magnifich y egregi mossen Pere Juan Soler, regent la real Cancellaria, per raho del offissi no pot ni deu esser remogut de la cognitio de la causa dels dissentiments predits; ni meñys per raho de la persona, attes no.s tracta en aquest judici y dissentiments predits de causa alguna propria de dit magnifich regent la real Cancellaria, ni de interes algu ad aquell esguardant; y per consequent no militan dites suspites per dit curador ad litted de dits menors Vives i Nin allegades.

Lo reverent Gregori Cani, canonge de Caller y procurador del Capitol de Caller, dix que attes les causes i rahons dites y allegades per dit magnifich mossen Jaume Castañer, fent en esta causa lo offiçi de advocat fiscal, que les suspites per dit curador ad litted de dits germans Vives i Nin, hereus de la quondam Magdalena Nin, / no militan, y que per ço no pot ni deu esser remog[ut] lo dit magnifich Pere Juan Soler, regent la real Cancellaria, de la cognitio e o declaratio de la causa de dits dissentiments, ans deu en ella entrevenir com a regent predit.

Lo noble don Juan de Castelvi dix esser del matex vot i parer del magnifich i egregi mossen Jaume Castaner, regent lo offiçi de advocat ⁵ fiscal en la present causa, per les causes y rahons per aquell dites y allegades.

Lo magnifich Hierony Torrella, sindich de la present çitutat de Caller, dix esser del matex vot.

Lo reverent Pere Juan Samba, arçipreste de Sglesies, diu esser del matex vot.

Lo noble don Jaume Manca menor en dies diu es del matex vot per les rahons y causes predites.

⁵ advocat] *corr. da* aadvocat.

Lo magnifich Pedro Monço, sindich de Castell Aragones, dix esser del matex vot.

Lo noble don Jaume de Aragall, governador i refformador dels Caps de Caller y Gallura, diu esser del matex vot.

Lo noble don Nofre Fabra y Dixer, procurador real, dix esser del matex vot.

Lo magnifich Juan Naharro et de Ruecas, regent la general Thesoreria de Sa Magestat, dix esser del matex vot.

Lo magnifich y egregi mossen Lluís Ferriol, regent lo offici de jutge de Cort, dix esser del matex vot.

c. 181v. Lo magnifich y egregi mossen Juan Antoni Palou, advocat fiscal i com a mes antich en la Real Audientia regent lo offici de regent la real Cancellaria / en la present causa, dix esser del matex vot de mossen Jaume Castañer, per les causes y rahons per aquell allegades.

Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac presidens in presenti regio generali Parlamento concludit cum omnibus.

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra.

128

1593 ottobre 23, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, pronunzia la sentenza sopra l'istanza di ricasazione avanzata dal curatore dei fratelli Vives y Nin contro il reggente la Cancelleria reale.

Lo nom de Nostre Señor Deu Jesu Christ y de la gloriosissima Verge sancta Maria mare sua y señora nostra humilment invocats.

c. 182 Lo illustrissim señor don Gaston de Moncada, lloctinent y capita general per la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor y president en lo present real y general Parlament. Vistes les suspites allegades per lo curador ad lites dels germans Vives i Nin, hereus de la quondam Magdalena Nin, y la cedula per aquell presentada, allegant dites suspites en la persona del magnifich y egregi mossen Pere Juan Soler, regent la real Cancellaria, pretenent que no pot ni deu entrevenir en la judicatura de dos dissentiments per aquell posats en lo dit present real general Parlament sobre la cobrança diu ha fet lo real fisch de dos milia lliures rebudes del preu y deposit de aquell, fet per la casa era del quondam Alexi Nin, dient que essent agraduada primer la dita Magdalena, ans de dit real fisch en la causa de agraduacio es estat fet lo dit pagament de la dita quantitat al real fisch i no al dits menors; / y tambe per que lo preu dels magatzenis eran de Gabriel Nin y se veneren per lo dit Alexi Nin al quondam Lluís Meli, sens crida, se mana pagar a Juan Pere Viles Clars de la çitutat de Oristanny, essent aquells de la heretat de dit quondam Gabriel Nin e hypothecats a dita Magdalena Nin y a sos fills i hereus; y per que asso es

estat provehit ab sententia dada per la Real Audientia ab vot e o ferma de dit magnifich y egregi regent la real Cancellaria. Per ço allegantlo per suspecte, supplica sia remogut de la judicatura de dit dissentiment: hoida plenament la part y son advocat en tot lo que deduhir y allegar ha volgut; vistes les coses de veure y considerades les de considerar, y la assignatio feta a sententia per al die y hora present, als quals a cauthela assigna; tenint a Nostre Señor Deu devant los ulls, del qual tot recte judici proceheix, los quatre sancts Evangelis corporalment toccats y aquells reverentment mirats, Sa Señoria illustrissima, de consell dels oficials reals y dels jutges elegits per los tres Staments, ço es los reverents mossen Gregori Cani, canonge de Caller, y mossen Pere Juan Samba arçipreste de Sglesies per lo reverentissim Sament ecclesiastich, y nobles don Juan de Castelvi y don Jaume Manca menor en dies per lo spectable Sament militar, y los magnifichs mossen Hierony Torrella, sindich de la çitutat de Caller, i mossen Pere Monço, sindich de la çitutat de Castell ¹ Aragones per lo magnifich Sament real, pronuntia sententia i declara que, attento no se tracta en aquest judissi i dissentiments predits de causa alguna propria de dit magnifich regent la real Cancellaria, ni meñys de interes algu ad aquell esguardant, que per ço no militan ni tenen lloch les dites suspites contra lo dit magnifich regent per la determinatio / de dits dissentiments allegades, ans ha pogut y pot entrevenir, votar y declarar ab los altres oficials reals y jutges elets per los tres Staments, no obstant les coses en contrari allegades. c. 182v.

Don Gaston de Moncada.
Vidit Palou pro regente.

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et praesidentem in presenti regio generali Parlamento et de Suae illustrissimae Dominationis mandato lecta et publicata per me Ioannem Franciscum Taray, publicum notarium et alium ex regentibus Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra. Instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente honorabili Ioanne Angelo Concas regio fisco; presente dicto Petro Olives, curatorio nomine minorum filiorum quondam magnificae Magdalenae Nin. Intus sacristiae sedis Calaris conclavium, ubi regium generale Parlamentum celebratur per Suam illustrissimam Dominationem, die ad dictam proferendam sententiam assignato vigesimo tertio mensis Octobris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Presentibus ibidem discreto Bernardo Concas notario et Bartholomeo Cocco scriptore, Calaris habitatoribus, pro testibus, nec non Iacobo Gamboa portario regio, qui massam extulit.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scriba pro herede Serra.

¹ Castell] *corr. da* Caller.

Pietro Olives, curatore dei minori Vives y Nin, presenta al viceré Gastone de Moncada il memoriale contenente le ragioni delle opposizioni contro la continuazione del Parlamento; udite le parti il collegio giudicante procede al voto, dichiarando all'unanimità, su voto e parere dell'avvocato fiscale, la inammissibilità delle opposizioni.

- c. 183 Qua quidem sententia lata et promulgata lectaque / partibus presentibus, Sua illustrissima Dominatio ad ulteriora circa declarationem dissentimentorum positorum per dictum Olives, curatorem prefatum, procedere volens; presentibus omnibus dictis iudicibus, tam regiis officialibus videlicet quam electis Stamentorum. Ingressoque in eodem conclavio magnifico Petro Ioanne Soler, Cancellariam regiam regente (qui propter suspitionum causam prefatam ab eodem egresso fuerat) atque per dictum magnificum regentem regiam Cancellariam relatione facta allegatisque tam per magnificum fisci regii patronum quam per dictum curatorem et magnificum Gabrielem Sanna, utriusque iuris doctorem, advocatum dicti Olives sive minorum praefactorum, Sua illustrissima Dominatio mandavit mihi notario et scribae prae et infrascripto per me legi in eadem congregatione dissentimentorum scedulam sive memoriale tenoris sequentis:

Oblata per Petrum Olives, die xxii. Octobris 1593, in Stamento regali. Oblata per Petrum Olives, nomine infrascripto, in conclavio sacristiae sedis Calaris Suae illustrissimae Dominationi, die 23 Octobris eiusdem anni.

- «Lo curador ¹ ad lites de fills de la quondam Magdalena Vives y Nin y del capita Juan Vives, Violant, Francisca y Cathelina y Pera Vives, posan dissentiment en est real y general Parlament, per raho del agravi a dits menors fet: que essent estada agraduada dita sa muller y mare de dits menors, filla del quondam Gabriel Nin, en lo deposit del preu de las casas, vigna y camp del quondam Gabriel Nin, qual preu fonch onze mil setcentes cinquanta nou lliures en lo nove lloch o gran per aquella dos milia lliures a ella degudes en com-
 c. 183v. pte / de major quantitat de la dot de sinch milia lliures a ella promesa per dit quondam Gabriel Nin son pare, juntament ab las pensions corregudas a set per cent y altres accessoris, que son porrata y salari de acte et alias, que excedeixen la suma de quatre milia sinchcentes lliures; y essent estat agraduat lo real fisch apres dell, com es, en lo primer lloch ans de tots quant al bons que procehiren del dit Alexi Nin y en los altres que procehiren del dit Gabriel Nin apres de la dita Magdalena y son marit per ella, sens esser essent estada pagada la dita Magdalena ², lo real fisch se ha pres ultra tres mil y sinch çentes lliures del preu de ditas casas, vigna y camp que procehi del dit Gabriel Nin,

¹ Lo curador] *in marg.* Iesus.

² Magdalena] *segue depenn.* y son marit.

ab agravi y perjudici de dits menors, primers en temps y millor en dret, que lo dit real fisch per son pretes interes y per que conste que dit real fisch se ha pres la dita quantitat, supplica lo curador ad lites predict se mane al mestre rational de la Regia Cort done certificacion in forma auctentica, de tot lo que apres lo dit real fisch del dit deposit del preu de dites casa, vigna i camp procehits de dit Gabriel Nin, supplicat se li mane pagar dites dos milia lliures ab totes les dites pensions y accessoris, conforme los capitols matrimonials quals se produexen.

Per lo semblant posa dissentiment per lo preu dels magatzenis y altres bens eran del dit Gabriel Nin, los quals magatzenis se veneren per dit Alexi Nin al quondam Lluís Meli, sens crida; y se mana pagar lo preu a Juan Pere Viles Clars de la ciutat de Oristanny, com a cessionari del real fisch, essent que dits magatzenis eren del dit Gabriel Nin e hypo/thecats a dita Magdalena Vives y c. 184 Nin y a sos fills i hereus; y per ço no.s podia dar al fisch ni altri per ell y se han de pagar als dits menors, supplicant a Sa Señoria illustrissima lo reparo de dits agravis, y que entretant no se passe avant en lo real Parlament, sino que se sobresega en aquell».

Quo siquidem memoriale lecto per me notarium et scribam infrascriptum contententibus verbo in praefata congregatione, dicto magnifico fisci patrono ex una et magnifico doctore Sanna avvocato alterius partis ex alia, super dictis dissentimentis lectisque sententiis et nonnullis aliis prossedimentis ³ pro quibus dissentimenta prefata posita fuerunt. Egressoque ab eodem conclavio dicto Sanna avvocato praefato, iussu Suae illustrissimae Dominationis fuit processum ad votandum in modum sequentem.

Lo magnifich y egregi mossen Juan Antoni Palou, advocat fiscal y patrimonial, diu que per quant ab la sententia de agradaçio dada en la Real Audientia y declarations de apres fetes sobre la distributio del preu de la casa era del quondam Alexi Nin y fonch venuda per exequutio de Cort, y per lo que dit Nin devia a la Regia Cort, fonch provehit y declarat que attes se feu constar per lo real fisch que la casa que dit Alexi Nin possehia i era estada del quondam son pare Gabriel Nin, se havian agregat altres dos cases contigues ad aquella, comprades y pagades per lo mateix Alexi Nin, ço es la que era de la heretat del quondam Hierony Virgili y l'altra de la heretat del quondam March Massia, y per raho de aquelles havia tant mes valgut la casa susdita fossen estimades y la valor de aquelles fos applicat al real fisch, lo qual era estat agradauat en lo primer lloch, ans de tots los acreadors de Alexi Nin lo demes del deposit de la dita casa i vigna / que tambe per lo dit effecte fonch venuda, c. 184v. se donas als creadors de Gabriel Nin, que per ço lo que la Regia Cort haura cobrat no sera stat cosa toccant als acreadors de Gabriel Nin, sino lo que conforme a dit stim de dites cases, fonch adjudicat al real fisch que fonch de su-

³ prossedimentis] *corr. da* dissentimentis.

ma de tres milia quatre centes y tantes lliures. Per lo que no tenen causa de queixarse los hereus de la quondam Magdalena Nin i Vives, per que si ells han dextat de haver tot lo que pretenian haver del dit deposit, per lo que toccava als acreadors de dit quondam Gabriel Nin, es estat per que lo dit preu no ha bastat, per haverhi agut acreadors anteriors, que son estats pagats ans de dits hereus y lo fisch no ha demanat cosa que fos de Gabriel Nin, ni que se sguardas a sos creadors, sino lo que era propy de Alexi Nin, segons tot ha constatat ab lo proçes y actes que son estats exhibits y son estats llegits en presentia de Sa Señoria illustrissima y dels qui en est judici intervenen; y per ço es de vot y parer que no proceheix lo primer dissentiment sobre aço posat, com meñys proceheix laltre dissentiment per part de dits hereus posat, per que esta clar y se ha fet constar ab la sententia que en est judici es estada portada y llegida, que lo capita Juan Vives, pare de dits hereus, mogue plet contra la curadora de la heretat del quondam Lluís Meli, prenent haver los magatzenis dels quals se tracta o lo preu de aquells que foran per Alexi Nin apres obte de Gabriel Nin son pare venuts al dit quondam Meli, y per que per part de dita curadora se opposa exceptio de prescriptio de deu anys, ab la qual la actio ypothecaria entre los presents se prescriu; per ço ab dita sententia dada en la Real

c. 185 Audientia / fonch dita curadora absoluta de la pretesa contraria y se imposa silenci al dit Vives, y per que apres no obstant los bens de Alexi Nin per pagar lo que devia a la Regia Cort, lo real fisch insta exequutio del demes contra las fianças de aquell, que foren Juan Pere Viles Clars de la çitutat de Oristany y Hierony de Rocamarti de la çitutat de l'Alguer. Per lo que dites fianças pagaren a la Regia Cort lo real fisch feu cessio ad aquells contra los bens que trobarian de Alexi Nin y los posa en son lloch; per lo que les dites fiances, tenint lo lloch del fisch, mogueren plet contra la dita curadora per raho dels dits magatzenis, puix de aquells no se havia dat crida purgada per lo dit Alexi Nin; y si be la matexa curadora opposa la dita prescriptio, per que aquella no obstava contra lo real fisch, sino fos de quaranta anys, qual no tenia dita curadora; per ço fonch sententiat en favor de dites fianças, segons appar ab la sententia que se.s llegida, y axi es tambe de vot i parer que no proceheix aquest segon dissentiment.

Lo reverent Gregori Cani, canonge de la seu y procurador del reverent Capitol de Caller, dix esser del mateix vot del magnifich advocat fiscal, ço es que no proceheixen dits dos dissentiments, per les rahons dites i allegades per dit magnifich advocat fiscal per lo hu y altre dissentiments.

Lo noble don Juan de Castelví dix esser del mateix vot y parer de dit magnifich advocat fiscal, que dits dissentiments no proceheixen. /

c. 185v. Lo magnifich Hierony Torrella, sindich de la magnifica çitutat de Caller, dix esser del mateix vot.

Lo noble don Jaume Manca menor en dies dix esser del mateix vot.

Lo magnifich Pedro Monço, sindich de la magnifica ciutat de Castell Arago- nes, dix esser del mateix vot.

Lo noble don Jaume de Aragall, governador y reformador dels Caps de Caller y Gallura, dix esser del matex vot.

Lo noble don Nofre Fabra, procurador real, dix esser del matex vot.

Lo magnifich Francisco de Ravaneda, mestre rational, dix esser del matex vot.

Lo magnifich Juan Naharro de Rueccas, regent la general Thesoreria, dix esser del matex vot.

Lo magnifich y egregi mossen Lluís Ferriol, doctor de la Real Audientia y regent lo offiç de jutge de Cort, dix esser del matex vot.

Lo magnifich y egregi mossen Jaume Castañer, doctor de la Real Audientia, dix esser del matex vot.

Lo magnifich y egregi mossen Pere Juan Soler, regent la real Cancellaria, dix esser del mateix vot.

Illustrissimus dominus locumtenens generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento concludit cum omnibus.

Ioannes Franciscus Tarai, notarius et scribe pro herede Serra.

130

1593 ottobre 23, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, assegna la pubblicazione della sentenza sopra le opposizioni alla continuazione del Parlamento, presentate dagli eredi Vives y Nin, al giorno 26 ottobre 1593; quindi il reggente la Cancelleria regia, in nome del viceré, aggiorna il Parlamento alla data predetta.

Quibus quidem omnibus et singulis sic ut praehabetur actis, factis, dictis, gestis atque secutis, instante honorabili Ioanne Angelo Concas regio fisco, Sua illustrissima Dominatio assignavit ad praedictorum duorum dissentimentorum declarationem sive sententiam / ad diem martis vigesimam sextam presentis mensis Octobris. De qua quidem assignatione, intimationis cartello mediante, fuit intimatus Petrus Olives, curatorio nomine prefato, per Iacobum Gamboa portarium regium sic refferentem. c. 186

Taray notarius et scriba.

Et inde paulo post premissa, egressis omnibus et singulis a dictis conclavio et Stamentis prefatis respective, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, coram solii sedis Calaris theatro personaliter constitutus, in Suae illustrissimae Dominationis personam provisionem hanc fecit sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac presidens in hoc presenti regio generali Parlamento, parlamentum predictum ac omnes et

singulos actus eiusdem porrogat ad diem martis vigesimam sextam predictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, feriata autem ad proximam inde iuridicam et immediate sequentem diem». Presentibus ibidem Bernardo Concas notario et Bartholomeo Coco scriptore, necnon Iacobo Gamboa portario regio, pro testibus etc.

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra.

131

1593 ottobre 26, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, su istanza dell'avvocato fiscale rinvia all'indomani la pubblicazione della sentenza sopra le opposizioni presentate dagli eredi Vives y Nin.

c. 186v. Subdinde autem die martis vigesima sexta mensis Octobris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Calari, ad presentis regii generalis Parlamenti celebrationem porrogata et assignata, illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, instante regio fisco porrogat seu de novo assignat / ad sententiam vel declarationem dissentimentorum positorum per Petrum Olives, curatorem ad lites heredum quondam Magdalenae Nin et Vives, ad diem crastinam. Et intimat etc. Que quidem porrogatio sive sententiae assignatio fuit intimata incontinenti paulo post premissa dicto Olives, dicto nomine, dimisso sibi intimationis carthello per Iacobum Gamboa portarium regium ita refferentem.

Taray notarius et scriba.

Et inde dicto et eodem die, paulo post praemissa, iussu Suae illustrissimae Dominationis, adhaesit solii sedis Calaris theatro magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, Cancellariam regiam regens, et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem tenoris sequentis:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis ac praesidens in hoc regio generali Parlamento, Parlamentum saepe fatum et omnes ac singulos actus eiusdem porrogat ad diem crastinam, si feriata non fuerit, feriata tamen ad proximam inde iuridicam et immediate sequentem diem». Presentibus ibidem magnificis et egregio Antonio Salvagnolo, utriusque iuris doctore, et Salvatore Pitzolo cive, presentis Calaris et Castri Aragonensis civitatum respective habitatoribus pro testibus etc.

Taray notarius et pro Serra scriba.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, pronunzia la sentenza sopra le opposizioni presentate dagli eredi Vives y Nin.

Los noms de Nostre Señor Deu Jesu Christ y de la humil Verge sancta Maria mare sua y señora nostra humilment invocats.

Lo illustrissim señor don Gaston de Moncada, del Consell / de la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardeña y praesident en lo present real y general Parlament. Vist los dos dissentiments posats en dit real general Parlament per Pere Olives, curador ad lites dels fills de la quondam Magdalena Vives y Nin, agraduada en lo deposit del preu de las casas, vigna i camp del quondam Gabriel Nin son pare, en lo nove lloch per dos milia lliures della degudes per recta de son dot, a ella promesa per dit quondam Gabriel Nin son pare, juntament ab les pensions corregudes a raho set per çent, essent lo real fisch agraduat despres della ha rebut de dit deposit tres milia y sinchcentes lliures del preu de dites casa, vigna i camp, no essent dita Magdalena Vives e o sos successors pagada de son credit, sent aquell primer y potior que lo del real fisch, suplicant esserli pagades dites dos milia lliures ab totes les pensions y accessoris; y ab lo segon dissentiment, pretenent axi be serli fet agravi per lo matex real fisch, per quant no essent axi be dita Magdalena Vives y Nin pagada del sobredit credit de les dites dos milia lliures y dites pensions, lo real fisch e o los tenints causa y titol dell han rivendicat de la viuda Meli uns magatzenis que eran del dit quondam Gabriel Nin, ypothecats a la dita Magdalena Vives y Nin, y per ella a sos fills, per lo sobredit credit, pretenent a ella aquells i no al dit real fisch per la sobredita raho spectarli; y per consequent ab la dita rei vendicatio esserli fet agravi, com mes llargament de dits dissentiments appar ab la cedula de la apposicio de aquells / per la qual se haja relacio; vists los processos de dita causa de agraduacio y de dits magatzenis, hoides plenament les parts y llurs advocats en tot lo que han volgut dir, deduhir y allegar; vistes totes les coses de veure y atseses les coses de attendre; vista la assignatio a sententia feta per al die y hora present, la qual a cauthela de nou assigna; tenint a Nostre Señor Deu devant los hulls, de hont tot recte y verdader judici proçeheix, Sa Señoria illustrissima, inseguint los vots y parers dels reverents, nobles y magnifichs officials reals y jutges elegits per los tres Staments, pronuncia sententia y declara, que attes dels merits dels sobredits processos, resulta lo fet tot al contrari del que dit curador ad lites en los dits dissentiments ha deduhit, com de aquells resulte, tant en lo judicar com en la distributio del preu, tant dels bens de Gabriel Nin com de Alexi Nin son fill, haverse igualment entre les parts administrat compliment de justicia; que per ço dits dissentiments no proçeheixen, no obstant les coses per dit curador ad lites dites i allegades.

c. 187

c. 187v.

Don Gaston de Moncada.
Vidit Soler regens.

c. 188 Lata et promulgata fuit sententia huiusmodi per illustrissimum dominum don Gastonem de Moncada, locumtenentem et capitaneum generalem in presenti Sardiniae Regno ac praesidem in presenti regio generali Parlamento; et de Suae illustrissimae Dominationis mandato lecta et publicata per me Ioannem Franciscum Taray, publicum notarium et alium ex regentibus Scribaniam / Locumtenentiae generalis pro herede Serra, instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente honorabili Ioanne Angelo Concas, procuratore regio fiscale, altera vero parte absente, intus conclavium sacristiae sedis Calaris, ubi generale Parlamentum regium caelebratur per Suam illustrissimam Dominationem, die ad dictam proferendam assignato sententiam vigesimo septimo mensis Octobris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio.
Praesentibus ibidem nobili don Angelo Çetrilla et magnifico atque egregio Ioanne Massons, utriusque iuris doctore, Calari habitatore, pro testibus ad haec voccatis et specialiter ascitis, necnon Iacobo Gamboa portario regio, qui massam extulit etc.

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra.

133 [1593 ottobre 27, Cagliari]
È notificata a Pietro Olives, curatore dei minori Vives y Nin, la sentenza promulgata dal viceré Gastone de Moncada.

Promulgatio autem sententiae prefatae fuit intimata honorabili Petro Olives, curatori ad lites minorum filiorum quondam Magdalenae Nin et Vives, intimationis carthello mediante per eundem portarium ita refferentem etc.

Idem Taray notarius.

134 1593 ottobre 27, Cagliari (Cattedrale)
Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré aggiorna il Parlamento al 29 ottobre.

Subinde dicto et eodem die paulo post praemissa, Sua illustrissima Dominatione una cum nobilibus, magnificis et egregiis regiis officialibus a dicto conclavio et omnibus dictorum trium Stamentorum egredientibus, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, Cancellariam regiam regens, iussu Suae illu-

strissimae Dominationis theatro solii sedis Calaris / adhesit et in eiusdem c. 188v.
Suae illustrissimae Dominationis personam fecit provisionem sequentem:
«Illustrissimus dominus locumtenens generalis ac praesidens in presenti regio
generali Parlamento, Parlamentum predictum ac omnes et singulos actus ei-
usdem porrogat ad diem veniens vigesimam nonam presentis mensis Octobris,
si feriata non fuerit, feriata autem ad proximam inde iuridicam et immediate
sequentem diem». Presentibus ibidem discreto Salvatore Monço notario et Ia-
cobo Gamboa atque gabriele Meses portariis regiis pro testibus.

Taray notarius et scribe.

135 1593 ottobre 29, Cagliari (Cattedrale)
*Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Ga-
stone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.*

Et dicta die veneris vigesima nona presentis mensis Octobris anni predicti
1593, Calari, ad regii generalis Parlamenti caelebrationem porrogata et assi-
gnata, magnificus Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, personali-
ter constitutus coram solii sedis Calaris theatro, in personam Suae illustrissi-
mae Dominationis fecit provisionem tenoris sequentis:
«Illustrissimus dominus locumtenens generalis ac praesidens in hoc regio ge-
nerali Parlamento, Parlamentum prefatum ac omnes et singulos actus eiusdem
porrogat ad diem crastinam, trigesimam predictorum mensis et anni, si feriata
non fuerit, feriata autem ad primam inde iuridicam et immediate sequentem
diem». Presentibus ibidem nobili don Guillermo de Çervello et discretis Fer-
dinando Sabater atque Salvatore Monço, publicis notariis, / pro testibus etc. c. 189

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scribe pro herede Serra.

136 1593 ottobre 30, Cagliari (Cattedrale)
*Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Ga-
stone de Moncada aggiorna il Parlamento al 3 novembre.*

Insuper autem die sabbati trigesima mensis Octobris anni ¹ a nativitate Domi-
ni 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogata et assi-
gnata, constitutus personaliter magnificus et egregius Cancellariam regiam re-
gens ante solii sedis Calaris theatrum, in Suae illustrissimae Dominationis per-
sonam provisionem fecit sequentem:

¹ anni] *corr. da anno.*

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis ac praesidens in presenti regio generali Parlamento, Parlamentum prefatum ac omnes et singulos actus eiusdem porrogat ad diem mercurii proxime futuri mensis Novembris, si feriata non fuerit, feriata vero ad primam inde iuridicam immediate sequentem». Presentibus ibidem magnificis Francisco de Ravaneda, magistro rationali, et Salvatore Pitzolo, cive presentis civitatis Calaris, necnon Bartholomeo Coco scriptore atque Ioanne Pirina regio alguazirio pro testibus etc.

Ioannes Franciscus Taray, notarius et scribe pro herede Serra.

137

1593 novembre 3, Cagliari (Cattedrale)

Gli abilitatori dei tre Bracci, riuniti con l'intervento e alla presenza di Giovanni Antonio Palou, procuratore fiscale, pubblicano un ulteriore elenco di abilitati nello Stamento militare; quindi Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancellaria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.

c. 189v. Et adveniente die mercurii intitulo tertio mensis Novembris 1593, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti porrogato, congregatis omnibus dominis habilitatoribus, nempe pro parte Regiae Curiae magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler, regiam Cancellariam regente, don Onofrio Fabra et Dixar regio procuratore et Ludovico Ferriol / doctore Regiae Audientiae, et pro parte trium Stamentorum reverendissimo don Francisco del Vall archiepiscopo calaritano, don Iacobo de Alagon comite de Sorris et magnifico Thoma Brondo, in secundo gradu consiliario, intus sacristiam sedis calaritanae; et processo per eos ad recognitionem et habilitationem personarum spectabilis Stamenti militaris, habito inter eos colloquio conclusioneque et deliberatione sumpta; interveniente et presente magnifico et egregio Ioanne Antonio Palou fisci patrono, fuit per dictos dominos habilitatores editum et ordinatum memoriale infrascriptum de personis habilitatis et nobili sindico Stamenti militaris tradendum.

Mandantes et providentes illos admitti debere in dicto stamento militari, ultra alios iam superius habilitatos et admissos.

Lo noble don Hierony Delitala, y per ell lo noble don Ramon Çetrillas, son procurador.

Los magnífichs Christofol Pilo, Gavi Pilo, y per ells lo magnífich Francisco Virde i Melone, son procurador.

Los magnífichs Juan Pilo y Gaspar Pilo, y per ells lo magnífich Francisco Ram, son procurador.

Lo magnífich Propto Casatgia, y per ell lo spectable don Jaime de Castelvi, comte de Lacono, son procurador.

Los magnífichs Jago de Tola, Salvador de Tola, Diego de Tola de la vila de Oçier, y per ells lo noble don Salvador Bellit.
 Lo magnífich Bernat de Rocamarti se admet com ha heretat, y per ell lo noble don Pere Nofre de Ferrera, son procurador.
 Lo magnífich Pere Guio y Durant de l'Alguer, y per ell lo noble don Garau Çetrillas, son procurador.
 Lo magnífich Augusti Guio, y per ell lo noble don / Garau Cetrillas, son pro- c. 190
 curador.
 Lo noble don Anton de Cardona de la çitutat de Sasser, y per ell lo spectable comte de Sorris, son procurador.
 Don Andreu de Minutulo; lo magnífich Juan Angel Rossellas; lo magnífich Hierony Rossellas, y per ells lo magnífich Juan Francisco Jorgy.
 Lo noble don Salvador Manca de Sasser, y per ell lo noble don Jaime Manca.
 Lo noble don Juan Manca; don Miquel Manca, y per ells lo noble don Jaime Manca, son procurador.
 Lo magnífich Julia Abella de l'Alguer, y per ell lo magnífich Jaime de Silva, son procurador.
 Lo magnífich Diego Salzedo, admittatur quia provavit eius militiam cum hoc, quod obtineat prius naturalizationem in presenti Parlamento.
 Los magnífichs Juachim Paduano y Juan Moros de Molinas, y per ells lo spectable don Jaime de Alago, comte de Sorris.
 Et deinde exeuntes ¹ praedicti domini habilitatores a dicta sacristia et tria Stamenta, quolibet in suo loco, magnificus et egregius dominus Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, accessit ante theatrum solii et in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis et praesidis in presenti regio generali Parlamento fecit provisionem sequentem:
 «Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, porroga praedictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam / immediate sequentem». De quibus etc. c. 190v.
 Presentibus honorabili Valentino Polla alguazirio maiori et Iacobo Gamboa portario pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

138

1593 novembre 4, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, riceve Angelo Zatrillas e Melchiorre Aymerich, legati dello Stamento militare, i quali chiedono di prendere visione della decretazione dei capitoli presentati dallo stesso Stamento e sollecitano ri-

¹ exeuntes] corr. da exeundes.

medi contro alcuni gravami; il viceré risponde che la decretazione è quasi completata, e che quanto ai gravami si provvederà con la nomina di giudici; quindi Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et die iovis intitulo quarto mensis Novembris predicti 1593 anni, ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti porrogato, dictum Parlamentum continuando, constitutus personaliter predictus illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, in conclavio praedictae sacristiae, una cum nobilibus, magnificis et egregiis officialibus, nempe Petro Ioanne Soler regiam Cancellariam regente, Ioanne Anthonio Palou fisci patrono, Ludovico Ferriol et Iacobo Castañer doctoribus Regiae Audientiae, et in alio scano don Iacobo de Aragall, gubernatore et reformatore Capitum Calaris et Gallurae, Francisco Ravaneda magistro rationali, Ioanne Naharro de Rueccas regiam Thesaureriam regente et me Ferdinando Sabater, notario et regente Scribaniam Locumtenentiae generalis; convocatisque tribus Stamentis, quolibet in suo loco, et habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, accesserunt ad Suam illustrissimam Dominationem in dicto conclavio cum dictis regiis officialibus existentem, nobiles don Angelus Cetrillas et don Melchior Aymerich, embaxiatores spectabilis Stamenti militaris, et per organum dicti de Cetrilles sequentem fecerunt embaxiatam: /

c. 191 «Illustrissimo señor. Lo Estament militar supplica a Vostra Señoria illustrissima mane decretar los capitols que per part de dit Stament se han presentat y decretats, darlis visura de aquells ab dites decretacions, y axi be mane Vostra Señoria illustrissima provehir sobre lo pedit Stament te supplicat a cerca dels obrers, per raho de les exemptions tenen y sobre los quatremil estarells de forment que la magnifica ciutat de Caller lo anny pro passat prengue dels vasalls de les viles, mes de lo que podia pendre, no podenth fer».

Sa Señoria illustrissima respongue que quant a decretar los capitols, que casi estan decretats y acabats de decretar, se lis dara visura de aquells; y en lo dels obrers, que nomenen dos o tres personas de dit Stament, com ja se lis digue, y Sa Señoria illustrissima ne nomenara otros tants per la Regia Cort; i axi fassa dit spectacle Stament memorial dels agravis preten per raho de dits obrers, per a que se assenten com millor convenga; y en lo del forment de la çiutat, donen a Sa Señoria illustrissima supplicatio que en ella manara provehir com convenga.

Et his peractis accessit magnificus et egregius dominus Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, ante theatrum solii et in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis et praesidentis in presenti regio generali Parlamento fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat praedictum Parlamentum et omnes et singulos

actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, / sin autem feriata ad primam inde diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Bartholomeo Coco scriptore et honorabili Valentino Polla regio alguazirio pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

139

1593 novembre 5, Cagliari (Cattedrale)

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 10 novembre.

Et die veneris intitulo quinto mensis Novembris, anno a nativitate Domini 1593, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus Petrus Ioannes Soler, regius consiliarius regiam Cancellariam regens, intus sedem Calaris et ante theatrum solii dicti Parlamenti, in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis et praesidis dicti generalis Parlamenti, sequentem fecit provisionem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat predictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii proximam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus nobile don Guillermo de Cervello et Valentino Polla alguazirio maiore pro testibus etc.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

140

1593 novembre 10, Cagliari (Cattedrale)

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 12 novembre.

Et adveniente die mercurii intitulo decimo presentis mensis Novembris 1593, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, accessit magnificus et egregius dominus Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, ante praedictum / theatrum solii dicti Parlamenti et in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis et praesidis dicti Parlamenti fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat praedictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris duodecimam praedictorum mensis et anni, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Valentino Polla alguazirio maiore et Petro Porta mercatore Calaris pro testibus etc.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 15 novembre.

Et die veneris intitulo duodecimo mensis Novembris, anno Domini 1593, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, intus sedem Calaris et ante theatrum solii dicti regii generalis Parlamenti, in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis et praesidis dicti Parlamenti fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens presentis regii generalis Parlamenti, porrogat predictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lunae proximam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem immediate sequentem». De quibus etc. Presentibus magnificis Hieronymo Lleo et Nicolao Montells Calaris pro testibus etc.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente gli Stamenti, dopo le consultazioni di rito dispone l'invio di una legazione a ciascun Braccio, con la richiesta che si ponga fine al Parlamento e che si faccia l'offerta del donativo, sì che la somma offerta sia maggiore rispetto al passato, anche in ragione dell'impiego delle rendite della Corona per la fortificazione del Regno. Giacomo de Aragall e Giovanni Naharro de Ruecas, rispettivamente governatore del Capo di Cagliari e Gallura e reggente la Tesoreria regia, compiono l'ambasceria presso lo Stamento ecclesiastico, quindi presso lo Stamento militare e reale, riferendo infine al viceré le risposte dei tre Bracci. Successivamente compaiono dinanzi al viceré i legati dello Stamento militare, chiedendo una decisione intorno agli obrieri; quindi i legati dei tre Bracci dichiarano congiuntamente che, viste le necessità urgenti della Corona e nonostante la grande povertà del Regno, i tre Bracci si impegnano a versare venticinquemila ducati oltre i centomila consueti, da ripartirsi al modo abituale. Il viceré accetta l'offerta e sollecita gli Stamenti a presentare le richieste per la decretazione, impegnandosi a non porre fine al Parlamento finché ogni richiesta di giustizia non sia stata soddisfatta. Infine il reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré, aggiorna il Parlamento all'indomani.

c. 192v. Die lune intitulo decimoquinto mensis Novembris, anno a nativitate Domini 1593, ad celebrationem regii generalis Parlamenti assignato, constitutus

personaliter illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis totius presentis Sardiniae Regni, in conclavio sacristiae sedis Calaris, una cum magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler regiam Cancellariam regente, Ioanne Anthonio Palou fisci patrono, Iacobo Castañer doctore Regiae Audientiae et in alio scano nobili don Iacobo ¹ de Aragall gubernatore et reformatore in Capitibus Calaris et Gallurae, don Onofrio Fabra et Dixar regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationali, Ioanne Naharro de Rueccas regente generalem Thesaureriam et me notario et scriba infrascripto; convocatisque sono campane maioris et tribus Stamentis, quolibet in suo loco, habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis officialibus, fonch conclos que se fassa als tres Staments la infrascripta embaxiada, es a saber al ecclesiastich, militar ² y real, que ja es temps que se done fi y conclusio al present real general Parlament y que per ad aço fassan la oferta particular a Sa Magestat; la qual es raho sia molt mes de la que en los altres Parlaments passats se ha fet, puix les haziendas y beneficis ecclesiastichs valen molt mes de lo que abans valian, y tot redunda en benefici del present Regne, per que les rendes de Sa real Magestat han servit y servexen per la fortificatio de aquell; y axi com a bons y fiels vassalls de Sa Magestat se esforsan a ferla molt major que sera fer servici a Sa Magestat; y al spectable Stament militar / que ja Sa real Magestat per donarlis contento y satisfacio ha manat remediar lo del rompiment de alberch, de la manera que dit spectable Stament desijava, haventli feta relacio Sa Señoria illustrissima a Sa real Magestat de la voluntat que los de dit Stament militar tenen a son real servici, y haventli significat Sa Magestat de que restara servit de que augmenten lo servissi, lo que es just fassan primerament; atesa la necessitat que Sa real Magestat te al present de esser subvengut, tenint consideratio que ha setanta anys que en tots los Parlaments se ha fet lo servici de centmil ducats, que era en temps que las haziendas valian sis voltes manco del que al present valen, y y a tres voltes mes gent de la que a les hores hi havia. Y tambe per que tot lo que se dona del dit Parlament ha servit per les fabriques de la fortificatio del present Regne; y axi estes coses ateses, es raho amostren la voluntat en augmentar dit servici en demes que.s pot aço fer, sens dañy algu dels vassalls, axi per haver augmentat la gent y hazienda com tambe per haver Sa Señoria illustrissima ordenat y manat, que los vassalls per la cobrança de dit Parlament no paguen dretes algunes, com abans paguen, que a les voltes muntaven mes les dretes que la paga, sino que los officials ho cobren, y si se fan dretes ho paguen los officials per no haverho cobrat; y tambe a Sa Señoria illustrissima manat llevar los abusos que se feya de eximir als richs y familiars del Sanct Offiç, y la carga recaja en los pobres, lo que ara no.s fa; sino que cada hu paga conforme a sa calitat y cantitat, y axi / los vassalls sens dañy algu

c. 193

c. 193v.

¹ nobili don Iacobo] *corr. da* nobiles don Iacobus.

² militar] *ins. interl.*

de aquells podran pagar millor lo dit servici, encara que se augmente en vuitantamil ducats mes en los deu anys. Y axi Sa Señoria illustrissima lis prega que ab tota promptitut y brevetat se resolgan per a que Sa Magestat li mana, que ab brevetat li responga, per a que axi en les obres com en la prestesa veja que la voluntat que a son servici te lo dit spectable Stament militar es encara major de la que Sa Señoria illustrissima li te script y li ha de respondre ab la fregata, que per aquest efecte de respondre a Sa Magestat Sa Señoria illustrissima fa de tenir.

Y per fer dites embaxiades vajan lo noble don Jaime de Aragall governador y lo magnifich Juan Naharro de Rueccas regent la general Thesoreria.

Et assumpto onere predictae embaxiatae, predicti nobilis et magnificus gubernator et regens generalem Thesaureriam, recedentes a dicto conclavio accesserunt ad Stamentum ecclesiasticum. Et per organum nobilis gubernatoris fuit explicata predicta embaxiata; et fuit responsum per reverendissimum don Franciscum del Vall, archiepiscopum calaritanum, que se tractara y comunicara en dit Stament y que, com a tant bons vassalls son de Sa Magestat, procuraran en tot fer lo que conve a son real servici.

Et postea accesserunt predicti nobilis et magnificus embaxiatores ad spectabile Stamentum militare, in quo etiam per organum dicti nobilis gubernatoris fuit explicata suprascripta embaxiata. Et per organum spectabilis don Iacobi de Alago fuit responsum que en lo dit Estament se tractara y ab embaxada se dara la resposta a Sa Señoria illustrissima.

c. 194 Etiam praedicti embaxiatores accesserunt ad Stamentum / regale, in quo etiam per organum dicti nobilis gubernatoris fuit explicata predicta embaxiata, eaque affirmante dicto magnifico Ioanne Naharro de Rueccas; et per organum magnifici Thome Brundo, in secundo gradu consiliarii, fuit responsum que se comunicara la dita embaxiada en dit Stament y ab embaxada se tornara la resposta a Sa Señoria illustrissima.

Et factis predictis embaxiatis, reddientes dicti nobilis et magnificus embaxiatores in dicto conclavio, relationem de predictis Suae illustrissimae Dominationi fecerunt.

Et postea venerunt in dicto conclavio nobiles don Angelus Cetrillas et don Angelus Manca minor dierum, embaxiatores spectabilis Stamenti militaris, et per organum dicti nobilis de Cetrillas ex parte dicti Stamenti embaxiatam sequentem explicarunt:

«Illustrissimo señor. Lo apuntament que se ha pres entre los tractadors del Estament militar y los magnifichs y egregis doctors de la Real Audientia sobre los obrers de tots los convents se ha comunicat en dit Stament, y en aquell ha paregut molt be y supplican que ne sia fet acte de Cort».

E lo illustrissimo señor lloctinent general respos que si, que conforme a dit apuntament se.n fassa acte de Cort.

Et paulo post accesserunt in dicto conclavio sacristiae sedis Calaris reverendi Ludovicus Pira, archipresbiter Oristanni, Thoma Marras ***** em-

baxiatores reverendissimi Stamenti ecclesiastici, don Emanuel de Castelví, don Angelus Cetrillas pro parte spectabilis Stamenti militaris, don Raimundus Cetrillas et magnificus Angelus Cani pro parte Stamenti regalis; et omnes concordēs sequentem Suae illustrissimae Dominationi in eodem conclavio cum dictis regiis officialibus existenti, ex parte / dictorum trium Stamentorum c. 194v. sequentem fecerunt embaxiatam: que vistes les urgents neçessitats de Sa Magestat, si be la pobresa del Regne estant gran per les males agnades passades y per les indisposicions, morts y poquissimes facultats dells, de manera que se ha vist, que si no es ab executions y ab grandissim treball i miseria dels vassalls no se ha pogut rescotre lo que cascun any se ha donat, com es certissim i notori a Sa Señoria illustrissima y a tots; no res menys per mostrar la innata fidelitat y gran amor que tenen a son rey y señor natural, diuhen que ultra lo servici que en cascun Parlament han fet a Sa Magestat dels centmil ducats ab les condicions, reservacions y protestacions que se acostuma fer, segons que en son temps y lloch se especificara quant se fara la oferta de aquells, diuhen que serviran en la conclusio del present Parlament a Sa Magestat ab altre vint y sinch mil ducats, repartidors en la manera y forma que se pagan los dits centmil ducats en lo temps ordinari, y al que se entengan donar per esta sola vegada tant solament, y que sia per servei i donatio particular, qual en ningun temps se puga allegar en consequentia; i reparades i asentades que sien algunes coses que en los Estaments preten i no abans repartits los dits vint i sinchmil ducats offeridors, com se ha dit, per tots los tres Staments, com los dits çentmil se solen repartir i en los quals tots los tres Staments contribuescan, i no en altra manera.

Et auditis dictis embaxiatis per Suam illustrissimam Dominationem, / re- c. 195 spondit que Sa Señoria illustrissima ja tenia vista abans de ara, de que essent los dels dits Estaments tant bons y fiels vassalls de Sa Magestat, havian de correspondre a la voluntat li tenen en fer com fan la dita oferta; y axi acceptava aquella y de part de Sa real Magestat los ho agraia molt y de la sua lis restava obligat; y si dits Estaments tenien algunes coses que deduir o presentar en dit real Parlament ho deduescan, per que se lis concedra tot lo que procedira de justicia, i no se dara fi a dit Parlament fins que tots sien satisfets de ses preteses.

Et postea accessit magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens ante theatrum solii presentis regii generalis Parlamenti et in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens presentis regii generalis Parlamenti porrogat predictum Parlamentum et omnes actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». De quibus etc. Presentibus Valentino Polla regio alguazirio et Bartholomeo Coco scriptore pro testibus etc.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve Girolamo Sanjust e Melchiorre Aymerich, i quali a nome dello Stamento militare presentano una supplica per una immediata decretazione sul prezzo del grano per l'approvvigionamento annuo della città di Cagliari; il viceré riceve quindi una seconda legazione del Braccio militare, composta da Emanuele de Castelvì e Angelo Zatrillas, che producono un'istanza per ottenere l'immediata decretazione sul «trencament de alberch» (cfr. Introduzione, 7), giusta la prammatica reale in materia. Il reggente la Cancelleria regia aggiorna infine il Parlamento all'indomani.

c. 195v. Et die martis intitulo decimosexto mensis Novembris anno Domini 1593, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis et / praesidens in presenti regio generali Parlamento, in conclavio sacristiae sedis Calaris, una cum regiis officialibus ibidem congregatis; convocatisque sono campane, ut moris est, tribus Stamentis, quolibet in suo loco et habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, accesserunt in dicto conclavio nobiles don Hieronimus Sanct Just et don Melchior Aymerich et pro parte spectabilis Stamenti militaris obtulerunt supplicationem; qua per Suam illustrissimam Dominationem fuit provisa prout sequitur.

Ac etiam postea venerunt nobiles don Emanuel de Castelvì et don Angelus Cetrillas, embaxiatores spectabilis Stamenti militaris, in dicto conclavio et per organum dicti don Emanuelis fuit explicata embaxiata prout sequitur: que lo Stament militar supplica a Sa Señoria illustrissima, que attes Sa real Magestat lis havia fet merce de que se remedie lo rompiment de alberch, que per ço mane y sia servit decretar lo capitol qual al present exhibeixen y presenten a Sa Señoria, que.s sobre lo dit alberch; y vist per Sa Señoria illustrissima lo dit capitol, fonch aquell encontinent decretat y manat insertar en lo present procès, juntament ab la lletra de Sa real Magestat qual parla de aquell.

Et his peractis, accessit magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, ante theatrum solii regii generalis Parlamenti et in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis et praesidis dicti Parlamenti presentem fecit provisionem:

c. 196 «Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens presentis regii generalis Parlamenti porrogat dictum Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem / feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Iacobo Gamboa portario et Bartholomeo Coco scriptore Calaris pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Girolamo Sanjust e Melchiorre Aymerich, a nome dello Stamento militare, chiedono che il viceré proceda ad emanare la decretazione relativa al prezzo del grano per l'approvvigionamento annuale della città di Cagliari.

Il viceré ordina che si osservi la prammatica reale.

Oblata per nobiles don Hieronymum Sanct Just et don Melchiorrem Aymerich pro parte spectabilis Stamenti militaris.

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general y president en lo present general y real Parlament etc.

Lo noble sindich del Estament militar fa a saber a Vostra Señoria illustrissima qualment los comissaris tramesos lo anny passat a instantia dels magnífichs consellers per las porsions dels forments que la magnífica çitad de Caller fa comprar per les viles del present Regne, per posar en los magatzenis per la provisio de aquella, conforme lo real privilegi de Sa Magestat, han pres excedint la suma contenguda en dit privilegi y reals pragmatikas, que es trentamilia starells, quatremilia estarells mes et ultra al afforat, no essent obligats per dit preu pendre mes de la sobredita summa de dits trentamilia estarells; y com aço redunda en dañy dels pobres vassalls, puix dits quatremilia estarells los podian vendre com corria en la plassa a molt major preu; conforme dita real pragmatica supplica a Vostra Señoria illustrissima mane provehir se reffassa lo dit dañy als dits vassalls pagantlis los demes, conforme corria lo anny passat en la plassa, lo que ultra esser de justicia ho rebra aquell Estament a singular gratia i merçe de Vostra Señoria; et ita provideri supplicat omni meliori modo etc.; et licet etc.».

Altissimus.

Adçeni.

Havent Sa Señoria illustrissima hoit verbalment lo sindich / de la çitad sobre c. 196v. lo contengut en la present supplicatio, y vist los privilegis del magatzeni y la pragmatica del arbitre frumentari y las provisions que.s despediren per los comissaris, proveheix que se guarden la pragmatica de Sa Magestat y lo privilegi de la çitad, segons serie y tenor de aquells; y per quant se prengueren quatremil estarells mes dels trentamil, sens particular decret de Sa Señoria, que aquest anny se prengan quatremil estarells meñys dels trentamil, y en cas que de aqui al devant ab llicentia de Sa Señoria se.n pendran mes se hajan de pagar al preu Sa Magestat te ordenat.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in regio generali Parlamento, die decimosexto mensis Novembris, anno Domini 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Filippo II, re di Spagna, rispondendo alla supplica dello Stamento militare del Regno di Sardegna, rescrive al viceré Gastone de Moncada di provvedere in merito al «trencament de alberch» (cfr. Introduzione, 8).

Al spectable don Gaston de Moncada, nuestro lugartiniente y capitan general en el nuestro reyno de Çerdeña.

El Rey.

c. 197 Espectable mi lugartiniente y capitan general. Haviendose visto lo que vos y los doctores dessa Real Audientia escrivis por una carta de 25 de junyo y lo que por parte del Estamento militar desse Reyno me ha sido supplicado a cerca las pretensiones que los barones del tienen en lo del trencament de alberch, he tenido por bien por darles satisfacion i contentamiento, como lo mereçe la voluntad i afficion que muestran a las cosas de mi servicio, de declarar / como con la presente declaro, que los trencaments de alberch en las villas de los barones no sean regalias, sino aquellos que alguna causa o calidad los hiziere regalias, y conforme esto se podra decretar en el Parlamento que se celebra, encargando a los barones que por su parte procuren que se acabe con brevedad, teniendo cuenta con lo que conveniere al beneficio desse Reyno, como lo confio dellos. Data en Sant Lorenzo el Real a 25 de agosto 1593.

Yo el Rey.

Vidit Frigola vicecancellarius.

Vidit Comes generalis thesaurarius.

Vidit Terça regens.

Vidit Covarubias regens.

Vidit Quintana regens.

Vidit Baptista regens.

Villanueva secretarius.

Est duplicata.

Emanuele de Castelvì e Angelo Zatrillas, a nome dello Stamento militare, chiedono al viceré Gastone de Moncada che proceda a decretare il capitolo sopra il «trencament de alberch», già richiesto nel precedente Parlamento del viceré Michele de Moncada e per il quale lo Stamento militare ha fatto ricorso alla Corona.

Il viceré procede alla decretazione secondo le disposizioni del re Filippo II, il rescritto del quale è inserito negli atti del Parlamento (cfr. Introduzione, 8).

Oblata¹ per nobiles don Emanuelem de Castelvì et don Angelum Cetrillas pro parte spectabilis Stamenti militaris, die 16 Novembris 1593, Calari.

1. Item se supplica a Vostra Señoria illustrissima mane decretar lo capitol del trencament de alberch, que se demana en les Corts passades del illustrissimo don Miquel de Moncada, per lo qual se havia recorregut a Sa Magestat; la qual decretacio se supplica a Vostra Señoria sia de la matexa forma y ab les matexes paraules que Sa Magestat mana en sa real lletra; qual lletra se supplica tambe se inserte al peu de la decretacio del present capitol per Vostra Señoria illustrissima faedora.

Declara Sa Señoria illustrissima que los trencaments de alberch en les viles dels barons no sien regalies, sino aquells que alguna causa o calitat los fassa regalies; i que al peu de la present decretacio sie insertada / la carta de Sa real Magestat. c. 197v.

Ferdinandus Sabater notarius.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitulum prout in fine ipsius scriptum est et continetur, et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum don Gastonem de Moncada, locumtenentem et capitaneum generalem et praesidentem in regio generali Parlamento, die decimosexto mensis Novembris, anno Domini 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra².

147

1593 novembre 16, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, assistito dagli ufficiali regi, ordina il capitolo di corte relativo agli obrieri delle ville e ai loro privilegi.

Die decimosexto mensis Novembris, anno a nativitate Domini 1593, Calari. Existente illustrissimo domino don Gastone de Moncada, locumtenente et capitaneo generali et praesidente in presenti regio generali Parlamento in conclavio sacristiae sedis Calaris, in quo dictum Parlamentum celebratur, una cum magnificis et egregiis regiis officialibus, fuit factum et ordinatum capitulum Curiae tenoris sequentis.

Per a que se done forma a les exemptions que los obrers de les viles han de

¹ Oblata] *in marg.* Principio de otra.

² Serra] *in marg. e interl.* aqui entra la carta con esta señal en la pagina de otras.

tenir y gozar de assi en avant ab consentiment de la present Cort, statuim y ordenam que en la exemptio dels manaments se lis concedex no se entenga un manament, que com a vassalls son obligats cascun any fer a llurs señors, sens paga alguna; i en lo de la salvaguardia real que se concedeix, no se entengan sino los obrers de Nostra Señora de Monserrat, los de la Santa Crusada y los de Nostra Señora de Bonaire, als quals per Sa real Magestat en los privilegis c. 198 concedits als tals monestirs y crusada la tenen y se / entenga valega dita salvaguardia real contra los qui offendran a la persona del tal obrer, la conoxensa dels quals toca a la Regia Cort per raho del rompiment de dita salvaguardia, y sempre que hi aja maquissia contra lo tal delinquent aquella toque i se sgarde al señor del lloch hont lo delicte sera fet; y en cada vila no hi puga haver mes de un obrer de cada religio, essent vila gran, y essent viles xiques, que.s repartescan dites obreries en quatre o sinch viles circunveines i en la electio dels obrers se guarde lo acte de Cort del Parlament del quondam molt illustre don Juan Coloma fet.

Provisa per dictum illustrissimum dominum locumtenentem generalem et praesidentem in presenti regio Parlamento, in dicto Parlamento, dicto die decimosexto Novembris 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

148

1593 novembre 15, Cagliari

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, col consenso e l'approvazione dei tre Stamenti, emana una prammatica al fine di provvedere alla protezione e all'incremento dell'allevamento del bestiame bovino e ovino nel Regno, stabilendo il prezzo dei capi a seconda della taglia e dell'età, da osservarsi fino al Parlamento venturo.

Pragmatica feta i ordenada per lo illustrissimo señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament, ab lloatio i approbatio dels tres Estaments.

Lo illustrissimo señor don Gaston de Moncada, del Consell de la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardeña y president en lo present real Parlament. Per quant la experientia ha mostrat lo notable dañy que fins vuy han rebut los amos de bestiar, axi en lo bovi com en los moltons, per haverselis pres aquell assortits y a preus i taches baxes, per hont ha vengut lo dit bestiar a molta falta y diminutio en tot lo present Regne; y desigiant Sa Señoria illustrissima que ni aja en / abundancia i animar a tots los regnicoles del present Regne, per a que se applicuen a tenir dit bestiar y procurar lo augment de aquell y evitar que de assi avant no.s fassan abusos com abans se fayen, prenintlo de la manera susdita, ab lloatio i approbatio dels tres Estaments estatueix, mana i c. 198v.

ordena que de assi avant no.s puga pendre bestiar algu per ninguna persona de qualsevol grau, conditio o Stament sia, a la tacha antiga, ni per ninguna altra tacha ni provisio per ningun jutge, ni altra persona despedida ni per avant despedidora; car ab tenor de la present Sa Señoria illustrissima revoca i annulla aquellas y per revocadas i nullas vol sien ¹, statuint, manant i ordenant que lo bestiar que.s pendra sens expressa provisio de Sa Señoria illustrissima i no de altre official real, jutge ni persona sie al preu o als preus que.s porran consertar ab lo venedor del tal bestiar i no en altra manera, sens ferli ninguna manera de forsa ni violentia per a pendreli aquell, sots pena de sinch cents ducats per cascu per cascuna volta que sera contrafet i de pagar lo bestiar al doble del que valdra.

Item desijant Sa Señoria illustrissima donar forma com de aqui al devant se puga pendre lo bestiar que sera necessari per a les provisions de les çutats i altres occurrenties del present Regne, axi ab comodo dels amos del dit bestiar com dels habitants de dites çutats, ab lloatio y approbatio dels dits tres Estaments estatueix i ordena que de assi avant les vaques, que.s pendran ab provisio de Sa Señoria illustrissima i no de official real ni altre jutge ni persona / no se hajan de sortir com fins assi se sortian, per lo gran abus que en dit c. 199 sortiment se faya, sino que totes les vaques que en virtut de dites provisions de Sa Señoria illustrissima se pendran, se prengan sens altre sortiment, sino ab la tacha i preu que ab la present inposan: ço es que les vaques de aquest Cap de Caller se hajan de pagar a raho de vuit lliures la una, y les del Cap de Lluçador y Gallura, per esser mes xiques, a raho de sez lliures la una, sens fer distincio ni differentia si la una es major que l'altra, sots dita pena.

Item axi be per llevar los abusos que fins assi hi ha agut de pagar los moltons, Sa Señoria illustrissima, ab lloatio y approbatio dels dits tres Estaments statuex, mana y ordena que los moltons que.s pendran ab provisions de Sa Señoria illustrissima y no altrament, se ajan de pagar desta manera: ço es los moltons de dos dents a setze sous lo hu, los de quatre dents a vint i dos sous lo hu ², y los de sis dents a raho de vint y sis sous lo hu; la qual tacha, axi de vaques com de moltons que.s pendran ab provisions de Sa Señoria illustrissima, diu y mana que sie observada y guardada, llevats tots abusos, sots les dites penes, y sie duradora fins al primer real general Parlament, y que no sia licit a ningun jutge ni altra persona en tot lo present Regne, ni despedir provisions digunes per a pendre carns ni donen aquelles, sino ab dites provisions de Sa Señoria illustrissima, com esta dit, sot les dites penes de sinch cents ducats y altres a nostre arbitre reservades, desitjan evitar. Data en Caller a 15 de novembre 1593.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

¹ sien] segue depenn. haver.

² lo hu] segue depenn. y lo de dos dents a vint i dos sous lo hu.

Eleonora de Martis y Are chiede al viceré Gastone de Moncada che le sia fatta giustizia, essendole stato negato il pagamento di un bene immobile confiscato dopo la morte del marito. Il viceré rimette la decisione ai giudici dei gravami.

c. 199v. «Illustrissim¹ señor lloctinent y capita general y praesident en lo present general Parlament.

Llionor de Martis y Are, segons a Vostra Señoria illustrissima es notori, preten y ha de haver de la Regia Cort lo preu de la casa que era de son marit, a ella ypothecada per raho de son adot, qual mana y feu derrocar lo illustrissimo predecessor de Vostra Señoria illustrissima ab sententia de la Real Audientia, no obstant aquella haja contradit y mostrat son adot y pagament de aquell; y si be podia, com pot per dita raho, posar dissentiment, no res meñys per la fidelitat y servissi que a Sa Magestat son rey y señor deu, no ho ha fins vui volgut fer; y per que es raho obtinga lo que se li deu, comparent lo procurador de aquella ab son poder devant Vostra Señoria illustrissima, reservanse salvos e illesos tots sos drets, fent axi be exhibitio y ostentio de la contraditio per aquella feta, cartas matrimoniales, polisses de rebuda y clausula del testament del quondam son pare, supplica humilment mane Vostra Señoria, que attes consta de dit son credit, sia pagada i satisfeta del preu e o valor de dita casa de dit son adot e interessos et alias. Puix fentho desta manera, ultra la solita justissia que Vostra Señoria illustrissima acostuma fer, sera correspondre ab la intentio de Sa Magestat en desagaviar sos vassalls y haver de llevar occasio a la predita supplicant de dissentir en les presents Corts». Et praedicta omni meliori modo etc., offitium implorans etc.

Altissimus.

Massons.

Sa Señoria illustrissima remet la present supplicatio als jutges y provehidors de greuges, per a que en son lloch y temps fassan justicia.

c. 200 Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem die 16 / Novembris 1593, Calari, in regio generali Parlamento.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

I sindaci dei tre Stamenti chiedono congiuntamente al viceré Gastone de Moncada che si conceda la naturalizzazione a Diego Salzedo, cavaliere e capitano del Sant'Ufficio nel Regno di Sardegna.

Il viceré approva.

¹ Illustrissim] *in marg.* Iesus.

Oblata per reverendum Nicolaum Bonato, nobilem don Salvatorem Bellit et Franciscum Tola, syndicos trium Stamentorum respective.

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general y praesident en lo real y general Parlament etc.

Los tres Brassos e o Staments, ecclesiastich, militar y real, mediant llurs sindichs supplican a Vostra Señoria illustrissima sia servit naturalizar en tot lo present Regne la persona de Diego Salzedo, militar, capita y alguazir major del Sant Offiç de la Inquisitio de dit Regne, per a que aquell puga fruir y gozar com los demes naturals de tots los offissis, prerogatives, honors y preheminencies de dit present Regne, com a ben merexentlo: per que dits Estaments juntament ab dit Salzedo ho rebran a particular merçe de Vostra Señoria illustrissima, despedintli per dit effecte les provisions oportunes i necessaries en la forma acostumada; lo que supplican en tot lo millor modo etc.». Et licet etc.

Altissimus.

Attes que Diego Salzedo, per lo qual se demana la naturalesa, es vassall de Sa Magestat, natural del Regne de Castella, y ha deu anys que serveix de alguazir major de la santa Inquisitio en lo present Regne, a hont per tot lo dit temps ha tengut son domicili i vui lo te, i ser aquell persona militar y de bons costums; per aço Sa Señoria illustrissima, en nom de Sa Magestat, en virtut del poder a ell per celebratio de aquest real Parlament concedit, dona i concedeix al dit Salzedo naturaleza en lo present Regne, de manera que goze de totes les gracies, prerogatives, / llibertats e immunitats que gosan los naturals del present Regne, i que li sia per dit effecte despendit privilegi en forma. c. 200v.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et praesidentem presentis generalis Parlamenti, in dicto Parlamento, die decimasexta Novembris, anno Domini 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

151

1593 novembre 16, Cagliari

Pietro Monzon, sindaco della città di Castelsardo, presenta al viceré Gastone de Moncada i capitoli per la decretazione. La città chiede:

1. *Che siano convenientemente riparate le fortificazioni della città, pagando alla città le duemila lire assegnate a questo scopo nel parlamento Coloma e le mille lire assegnate nel Parlamento presieduto dal viceré Michele de Moncada.*

Il viceré dispone che si paghi il dovuto nella ripartizione del donativo.

2. *Che siano rese nuovamente funzionanti le cisterne per la raccolta dell'ac-*

qua, necessarie soprattutto in caso di assedio.

Il viceré approva.

3. Che sia restituito alla città il territorio usurpato da donna Caterina Carriga.

Il viceré dichiara che si farà giustizia, udite le parti.

4. Che si faccia presente alla Corona l'estrema povertà della città e il suo impegno nel sostenere le spese e i danni dovuti alla presenza della guarnigione militare.

Il viceré dispone che si scriva al sovrano perché provveda.

5. Che si faccia grazia della nuova imposta alla città, la quale non ha denaro bastevole neppure per pagare il salario dei suoi consiglieri.

Il viceré respinge la supplica.

6. Che si impedisca ai corsi immigrati recentemente e ai loro figli di accedere agli uffici, riservando questi ai sardi.

Il viceré approva limitatamente ai futuri immigrati, eccezion fatta per i figli dei nati nel Regno.

7. Che si autorizzi la città ad approvvigionarsi anche fuori dell'Anglona, la cui sterilità consente a mala pena il sostentamento dei villici.

Il viceré dichiara che si provvederà secondo necessità.

8. Che tra l'uscita di carica del podestà e l'ingresso del nuovo reggitore possa avere ad interim il governo della città il consigliere in capo o, in sua mancanza, il secondo consigliere.

Il viceré dichiara che si provvederà per la buona amministrazione della giustizia.

9. Che il notaio della podesteria e i notai pubblici in genere non possano essere insaccolati per l'elezione alle cariche cittadine prima di avere rinunciato al loro ufficio, come si fa a Sassari.

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine.

10. Che siano restituiti i due pezzi di artiglieria trasferiti alla difesa dell'Isola Rossa.

Il viceré dichiara che si provvederà come conviene per la sicurezza della città.

11. *Che si possa fare nella città carnezzeria di ogni genere di bestiame, onde sovvenire al traffico marittimo.*

Il viceré dichiara che si provvederà come conviene.

12. *Che si provveda a chiudere la bocca del porto, rendendolo più sicuro e incrementando così il traffico marittimo.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo.

13. *Che la data dell'elezione del nuovo Consiglio si sposti dalla ricorrenza di San Giacomo, 25 luglio, alla ricorrenza di San Barnaba, 11 giugno, sì che la maggior clemenza del tempo consenta al governatore del Capo di Logudoro di esser presente.*

Il viceré approva.

Oblata¹ per magnificum Petrum Monçon, syndicum civitatis Castri Aragonensis, die decimosexto Novembris 1593, Calari.

«Illustrissim señor lloctinent general y praesident en lo present real Parlament.

Com sia que lo present Parlament, segons tots los altres qual per Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat celebra, sia affi de refformar i redressar les coses, quals per lo bon govern y conservatio del Regne ne tenen necessitat, i a Vostra Señoria no exposantseli les necessitats no les puga remediari com conve y cumple, tant per al servey de Sa Magestat com per al benefici del present Regne, i la ciutat de Castell Aragonés entre les altres tinga necessitat de que Vostra Señoria haja de redressar, assentar i refformar moltes coses per la conservatio y augment de dita ciutat; per ço lo capita Pedro Monçon, sindich de aquella, esperant de mans de Vostra Señoria lo degut remei i redres mediant los infrascripts capitols, posa al devant i exhibeix a Vostra Señoria les necessitats de dita ciutat.

1. Et primo exposa a Vostra Señoria illustrissima, com les muralles de dita ciutat estan de vellesa mig derruidas i en moltes parts ubertes, no sens grandissim perill de ser invadida de infiels, estant com esta veina a la mar i estan de manera que si promptament no.s remedian / y reparen, del tot se derruiran; supplica per ço a Vostra Señoria dit sindich, mane provehir y decretar que se lis lliuren y den las dosmil lliures foren tachiades en lo real Parlament celebrat per lo tunc don Juan Coloma, y las mil lliures tachades en lo ultim Parlament celebrat per lo illustrissim señor don Miquel de Moncada ab la demes tachacio, que per Vostra Señoria en est real Parlament sera nomenat, descarregants dit sindich per part de dita ciutat a Vostra Señoria del notable dañ que per lo advenir pot succehir per falta de dit repar y merset».

¹ Oblata] *in marg.* principio.

Que se.ls pague lo que constara se.ls resta a deure de dits compartiments.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

2. «Item exposa dit sindich a Vostra Señoria illustrissima, com en dita çitutat hi havia algunes sisternes de aigua, les quals se tenian per lo temps era necessari, i ara los amos de aquellas las han dexadas ruinar de tal manera que no donan mes aigua; y mes de aço les han desfetes, fent habitacio en aquelles, a tal que si vui sobrevinguessen los enemichs, lo que Deu no vulla, se trobaria desprovista de una cosa tant necessaria; supplica per ço dit sindich a Vostra Señoria illustrissima, mane provehir ab la prestesa possible, que dites sisternes se tornian a fer i que se hi tinga de laigua per tota necessitat, segons per lo passat se acostumava tenirni».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius. /

c. 201v. 3. «Item² exposa a Vostra Señoria illustrissima dit sindich com a dita çitutat li es estat usurpat cert territori per dona Cathelina Cariga anys fa, qual territori consta ser de dita çitutat per actes fets entre lo comte de Oliva i dita çitutat en lo any milsinchcents y tretze, ab assistentia del tunch governador del Cap de Llugudor, nomenat Pere Juan de Monte Bonino, segons mes llargament consta en dits actes y partiment; supplica per ço dit sindich a Vostra Señoria, que ab la brevetat possible se veja la present causa, segons Sa Magestat en sa real carta mana a Vostra Señoria illustrissima y als señors del Real Consell y al real fisch, que fassa ses parts formades, de la qual carta se.n fa occular ostentio a Vostra Señoria, prout ecce».

Que hoides les parts se fara justicia.

Sabater notarius.

4. «Item per quant dita çitutat es estada sempre y es al present fidelissima al servei de Sa Magestat, com en effecte ho mostra quant sobre aquella vingueren los Françesos y de apres haver tingut dita pobre republica grandissims treballs, gastos y despeses en la fortificatio, quant se reparava en temps de guerra passats de mil jornals, sens esser estats pagats y haver tingut y substentat en sas casas y a sas despesas molts anys soldats, danantlis llits i monitions; de les quals coses no son estats mai remunerats, y al present tenen doblat gasto en pagar dita çitutat ab sa sobrada pobresa cada any mil y sexanta lliures de guardias de dins i fora, lo que ninguna çitutat del Regne paga; supplica pertant dit

² Item] *segue depenn. se.*

sindich a Vostra Señoria illustrissima, se digne mirar en la pobresa de dita çiu-
tat, donant raho a Sa Magestat de la extrema necessitat en la qual esta, a tal
puga remediar sas necessitats, segons se espe/ra de tan christianissim rey y se- c. 202
ñor nostre».

Que se scriura a Sa Magestat lo que convinga en benefici de aquella çiuat.

Sabater notarius.

5. «Item considerant que dita çiuat se troba tan alcançada y pobre y en tal
estat, que a malas penas te a hont poder pagar los salaris dels consellers lo an-
ny que governan, com esser gran miseria lo que se lis da; supplica per ço dit
sindich a Vostra Señoria sia servit ferli gratia y mersed del novo imposito,
puix es tant poch lo que al present s'enbarca y la fidelitat y gastos passats de
dita ciutat son merexedors de les merses que Sa Magestat y Vostra Señoria
acostuman fer als seus pobres y fiels vassalls».

Que no y a lloch al suppicat.

Sabater notarius.

6. «Item supplica dit sindich a Vostra Señoria mane provehir y decretar, que
per lo advenir Corsos vengut de Corsiga en nostros temps no puga, ni ells ni
sos fills, entrar en offissis reals ni de çiuat, y particularment en dita çiuat de
Castell Aragones, per ser tan circumveina a dita Corsiga, que cada dia venen
Corsos ha habitar en aquella, i es be que governen los naturals Sarts y fiels
vassalls de Sa Magestat i no foresters de estrañya natio».

Ab los que de aqui al devant vendran se fassa com se supplica, excepto en los
fills de aquells los quals seran nats i criats en Sardeña.

Sabater notarius. /

7. «Item exposa a Vostra Señoria dit sindich, com la encontrada de Anglona c. 202v.
de abax esta dedicada per dar les monitions del forment i carns a dita çiuat, y
per que succeheix moltes voltes ser los anys esterils, que a penas dita encon-
trada te per mengiar y sembrar; supplica per ço dit sindich mane Vostra Seño-
ria provehir se donia lloch a hu dels consellers de dita ciutat que puga anar a
sercar les monitions necessaries en qualsevulla altra part, faltant en dita en-
contrada da baix, segons Sa Magestat ho mana en sa real carta, de la qual se.n
fa exhibitio a Vostra Señoria, prout ecce, a tal dita çiuat no restia desprovista
tant de les monitions ordinaries com extraordinaries, per lo que porria succe-
hir en las de guerra».

Offerintse la necessitat Sa Señoria provehira de degut remei.

Sabater notarius.

8. «Item supplica dit sindich a Vostra Señoria, mane provehir i decretar, que finit i acabat aja lo potestat lo biennio de dita potestaria, durante que no vinga lo privilegi de Sa Magestat, lo basto aja de restar en poder del conseller en cap o segon, faltant lo cap, fins per tant vinga dit privilegi de Sa Magestat».

Que.s provehira lo que convenga per a la bona administratio de justicia.

Sabater notarius.

c. 203 9. «Item supplica dit sindich a Vostra Señoria, que en los officis de dita çitutat, lo que sera notari perpetuo de la potestaria no puga ser enseculat, i lo que es notari public / no puga tan poch ser enseculat conseller en cap, que primer no renuntiae lo offissi de notari, com se.s vist y fet en la çitutat de Sasser en la persona de mossen Fara».

Que.s guarde lo acostumat.

Sabater notarius.

10. «Item supplica dit sindich a Vostra Señoria, mane a fer restituir las dos pessas de artilleria son estades preses de dita çitutat per la Isla Roxa, les quals pessas i altres demes son necessaries per la custodia i conservacio de aquella, en la qual hi ha llochs molt necessaris de tenir artilleria, i los pochos que hi son no.s poden portar a hont fos menester en cas de necessitat, per ser com es lo lloch aspero; pertant manara Vostra Señoria provehir, que ab la prestesa possible sia provehida de algunes pessas de artilleria, i axi be manar reparar de caxes i rodas, tant a dita çitutat com a dita Isla Roxa».

Que.s provehira lo que convenga per a la custodia de aquella çitutat.

Sabater notarius.

11. «Item supplica a Vostra Señoria dit sindich, que attes la esterilitat de dita çitutat i esser com es fortaleza important i terra maritima, a hont concorren molts vassells, tant per corellar com per altres trafechs; pertant mane Vostra Señoria provehir i decretar, que dita çitutat puga fer i tenir carneseria de tot genero de bestiar, com la fa y te la çitutat de Caller i l'Alguer».

Que.s provehira lo que convindra per la provisio de dita çitutat.

Sabater notarius. /

12. «Item, com Vostra Señoria deu molt be saber i ne deu estar ad plenum c. 203v. certificat, ser dita ciutat pobrissima i despoblada a causa del poch comersio de vassells, i que te aquella tan bona occasio com la te del port, que los vassells vendrian e starian en segurs en dit port, qual esta reservat per la part de mestral, serrat que fos la bocca; lo qual port no solament seria augment de la poblacio, pero encara acressiment al real patrimoni per la pugiada faria la duana mediant aquell; per les quals rahons y causes Sa Magestat en altres Parlaments mana se donas certa quantitat a dita ciutat per fer serrar dit port; supplica pertant dit sindich a Vostra Señoria, que puix dit port es tan util i necessari per les predites causes y ser tambe deffes la entrada de aquell com la artilleria de la terra, que no entre vassell de enemichs, manara per ço Vostra Señoria provehir en que se li donia alguna quantitat, segons Sa Magestat hu mana en sa real carta, de la qual se.n fa occular ostentio a Vostra Señoria prout ecce».

En lo repartiment se.n haura lo compte degut.

Sabater notarius.

13. «Item supplica dita ciutat, que attento la extractio del regiment de consellers y officials de la dita ciutat se fa la die del glorios sanct Jaume, que es a 25 del mes de juliol, temps de tanta intemperia i malsa, per lo qual mal temps no ve personalment lo spectable governador del Cap de Llugudor, com es obligat venir, sino que envia ad algu ab lo qual no.s fa la dita extractio i enseculatio quant se offereix, com se faria si se trobas dit spectable governador / present a ditas cosas, y tambe exint com ixen tart, que quasi es c. 204 feta la cullida, y per haverse com se han de pendre los dines del provehiment del forment a interes per no tenirlos com no los te de si matex, y passen alguns mesos abans que se demanian y sia provehida de forment dita ciutat y lo forment de les viles obligades ser gia quasi venudes per sos deutes et alias; que per ço sia provehit que de assi avant se comute y pose lo dit nou regiment de consellers y officials de dita ciutat lo dia del benaventurat sanct Bernabe, que es a onze del mes de juñy, y que aquell die sia manat se trobia personalment a la dita inseculatio y extractio lo dit spectable governador».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum don Gastonem de Moncada, locumtenentem et capitaneum generalem et praesidentem in presenti regio generali Parlamento, die decimosexto Novembris, anno Domini 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra ³.

152

1593 novembre 17, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve Giacomo Manca, sindaco della città di Sassari, il quale consegna al viceré i capitoli per la decretazione; il reggente la Cancelleria regia aggiorna quindi il Parlamento all'indomani.

c. 204v. Et die mercurii intitulo decimo septimo mensis Novembris, anno Domini 1593, / ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis istius Regni et praesidens presentis regii generalis Parlamenti, in conclavio sacristiae sedis Calaris, una cum regiis officialibus ibidem congregatis; convocatisque tribus Stamentis, quolibet in suo loco, et habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, comparuit nobilis don Iacobus Manca, syndicus civitatis Sassari, et pro parte eiusdem civitatis presentavit supplicationem cum capitulis in ea positis, que fuerunt per Suam illustrissimam Dominationem decreta, prout in calce cuiuslibet capituli apparet prout sequuntur.

Et postea cum iam devenisset nox, accedens magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, ante theatrum solii dicti regii generalis Parlamenti, et in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem»; de quibus etc. Presentibus Gabriele Meses et Iacobo Gamboa portariis pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

153

1593 novembre 17, Cagliari

Giacomo Manca signore di Usini, sindaco della città di Sassari, presenta al viceré Gastone de Moncada i capitoli per la decretazione. La città chiede:

³ Serra] segue in marg. fin. a 421.

1. *Che la città di Sassari non debba pagare interessi e penalità per prestiti concessi in suo nome alla Regia Corte.*

Il viceré dichiara che constando il danno si farà giustizia.

2. *Che le esecuzioni ordinate contro la città e i suoi abitanti debbano rimettersi al governatore del Logudoro.*

Il viceré dispone che si osservi il placito regio del 1518.

3. *Che cessi la pretesa di far prevalere gli atti rogati nel Castello di Cagliari, ancorché posteriori nel tempo a quelli rogati altrove nel Regno.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

4. *Che si ordini l'osservanza dei privilegi, immunità ed esenzioni concessi alla città e ai suoi abitanti, sia nel Regno che negli altri dominii della Corona.*

Il viceré dispone che si osservino i privilegi reali.

5. *Che il diritto di prelazione si riconosca, come di consuetudine, ai soli vicini e non già anche ai parenti del venditore.*

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine.

6. *Che si facciano osservare i diritti di pascolo e legnatico goduti dai sassaresi da tempo immemorabile entro le trenta miglia dalla città, impedendo ai baroni di recingere territori troppo vasti.*

Il viceré dispone che si osservino i privilegi, sentenze e gride in favore della città.

7. *Che la città di Sassari, in grazia dei suoi privilegi, sia esentata dal pagamento del tributo per il salario dovuto alle guardie impiegate durante la costruzione delle torri costiere.*

Il viceré dichiara che si esenterà la città se i tributi saranno sufficienti.

Oblata ¹ per nobilem don Iacobum Manca, sindicum civitatis Sassari ². c. 205

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Lo noble don Jaime Manca, señor de la baronia de Usini, sindich de la çitutat de Sasser, pro nunc presenta per part de la dita çitutat los següents capitols,

¹ Oblata] *in marg.* principio.

² Notizie sulla presentazione dei capitoli nel registro di corrispondenza del sindaco: ASS, ASCS, b. 4. f. 2, c. 11r-v (8 ottobre 1593, Jaime Manca ai consiglieri di Sassari) e c. 15r (3 novembre 1593, i consiglieri di Sassari a Jaime Manca).

supplicant mane Vostra Señoria illustrissima decretrar aquells segons en cada qual de dits capitols se supplica, que ultra de contenir en si molta justicia, la dita çitutat lo rebra a molta merçed de Vostra Señoria».

c. 205v. 1. «Primerament, per quant la dita çitutat de Sasser per fer servei a Sa Magestat presta lo nom per la Regia Cort en aquelles catorzemil lliures, que se carrega a censal en lo anny mil sinch çents settanta sinch, com appar ab actes en poder del notari Ferrando Sabater, y si be dita Regia Cort y per aquella los oficials axi patrimonials com alias, a qui toccava, se obligaren de relevarla de tot dañy, axi en les propietats com tambe en les pensions, y de satisferli qualsevol interessos, despeses et alias que.n patiria, no res meñys dita çitutat de Sasser ne ha patit molts interessos y dañys de dietes y altrament; per que per no haver acudit la Regia Cort a sos temps a la paga de les pensions dels dits censals, ni haver agut modo dita çitutat de pagarles, es estada forsada sobrecarregar-se altres censals, per no esser tan avançada que de sas rendas las agues pogudas pagar, als quals interessos, dañys et alias la Regia Cort, conforme als actes de indemnitat, esta obligada; y es de ment de Sa Magestat que la Regia Cort los satisfassa, com appar ab una lletra que.n feu als tunc consellers de la dita çitutat, / significantlis que de dita prestacio de nom dita çitutat non rebria dañy algu, la qual lletra se exhibeix a Vostra Señoria; supplica per ço lo dit don Jaime Manca en lo nom susdit mane Vostra Señoria provehir que dita ciutat de Sasser sia satisfeta de tots los interessos y dañys que ne ha patit, axi de dietes que ha pagat com alias, conforme als actes praedits de indemnitat, y que.s cometa la liquidacio de aquells als tachiadors, iuxta stillum».

Constant que la çitutat de Sasser ha rebut dañy algu y hoit lo real fisch, se li administrara compliment de justicia.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

c. 206 2. «Item per que en cas de exequutions que degan ser contra la dita çitutat de Saçer y particulars de aquella se han de cometre les exequutions al noble governador del Cap de Llugudor o al veguer real de dita çitutat, segons esta disposat per real privilegi y conforme a la sententia proferida per la Real Audientia en contradictori judici contra lo real fisch en lo any de mil sinch cents settanta vuit, als quatre del mes de Mars; la qual junctament ab los exequutorials della y dit real privilegi se produexen; y no obstant aço en moltes executions fetes de apres de dita sententia se ha observat lo contrari, en gran detriment de la dita çitutat y dels particulars de aquella, los quals son estats compellits a la paga de les dietes dels commissaris per a les tals commissions / deputats, y es just que los dits privilegi y sententia tingan effecte; supplica dit sindich mane Vostra Señoria decretar la observantia del dit real privilegi y de la sententia prechalendada, decretant juntament les exequutions praedites fetes contra la

serie i tenor del dit real privilegi y sententia predita esser estades nullament fetes, y que de assi avant no.s cometan exequutions algunes, sino tant solament al dit noble governador o veguer real de la dita çitutat, si y segons se acostuma en les exequutions se fan en la çitutat de l'Alguer sots decret de nullitat, y que no.s paguen dietes algunes als exequutors, y altres penes a Vostra Señoria benvistes, puix poch importa esser estats obtesos los dits privilegi y sententia si no.s posan en exequutio».

Que.s guarde lo decretat a supplicatio de dita çitutat per la serenissima reina dona Joana y la Magestad del emperador, a trenta de Settembre mil cinch cents i devuit ³, del tenor següents:

«Placet regiae Maiestati quod observetur dictum privilegium, dummodo dicti officiales Sassari postquam fuerint requisiti actualement fecerint exequutionem, et non obstet nature contractus».

Sabater notarius.

3. «Item per que de poch temps a esta part par se haja pretes per los de la ciutat de Caller, en virtut de un assert privilegi, que los actes fets en lo Castell de dita çitutat, encara que posteriors en temps, degan prevaler als altres actes e instruments, lo que, ultra que porria esser occasio a molts frauds en dany y perjudiç / dels regnicols que vui habitan fora de dit Castell y ciutat de Caller, ^{c. 206v.} per los contractes que en frau de altres creditors y dels debits per abans contractes se porrian fer en lo dit Castell de Caller, y es per ço be se lleve la occasio de delinquir, se deu entendre per los matexos habitants de Caller entre ells matexos o per los de sos appendicis, que ab molta facilitat poden fer sos contractes en lo dit Castell, i no per los de les altres çitutats de aquest Regne, que fan contractes en sas terras o altres llocs; supplica dit sindich se provehesca y decrete per Vostra Señoria, que dit assert privilegi no se entenga en perjudiç dels habitants de la dita çitutat de Sasser y de la dispositio del dret comu».

Attes se tracta de revocatio y alteracio de privilegi concedit per Sa Magestat, que u suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

4. «Item per que la dita çitutat de Sasser y los habitants de aquella, per gratia y privilegi real que se exhibeix a Vostra Señoria, son exempts, immunes y franchs de tots drets y gabellas reals, axi en lo present Regne com en qualsevol regnes, terres y lloch de Sa Magestat, y tant lo dit com los demes reals pri-

³ Originale e copia in ASS, ASCS, Sez. Carte antiche, II, nn. 12 e 13.

vilegis ad aquella atorgats per los invictissims reys de Arago li son estats confirmats y de novo concedits y en special per la Magestat del rey nostre señor vui benaventuradament regnant, com de dits privilegis, confirmacions i noves
c. 207 conces/sions de aquells appar, los quals tots se produexen; supplica dit sindich que mane Vostra Señoria decretar la observancia de aquells, o al meñys provehir que dita çitutat de Sasser se iguale en la paga dels drets reals a les çitats de Caller y de l'Alguer, que si be hauria de ser mes privilegiada de aquelles per tenir son port tant lunny y per los altres respectes que mogueren als invitissims reys de Arago per concedir dita gracia, se contentara no res meñys de dita igualacio de drets».

Que.s guarden los reals privilegis en quant estan en possessio.

Sabater notarius.

5. «Item attes que lo dret del ius congruu e o prothomiseos tant solament se ha observat en la dita çitutat de Sasser en respecte dels veïns de les possessions venudes i no en respecte dels parents y de qui es que sols se han costum
c. 207 v. notifficar las vendas y compras als veïns, collaterals de la cosa venuda y no als parents dels venedors; y de algun temps a esta part par que alguns parents hajan pretes revocar algunas vendas per no esserlis estadas notifficadas, y donantse lloch ad aço seria suxitar una infinit de plets y posar gran confusio en dita çitutat, per que quasi no hi hauria possessio que no.s posas / en letigi algu, es be que se hi done lo remei convenient, a tal cesse lo dit y altres inconvenients que ne porria sortir, supplica lo dit sindich mane Vostra Señoria decretar que lo dit dret de ius congruu e o prothomiseos se guarde tant solament en respecte dels veïns i no dels parents».

Que.s guarde lo acostumat.

Sabater notarius.

6. «Item attes los habitants de la dita çitutat de Sasser estan en possessio per tant de temps que no y a memoria de homens en contrari de llenyar, pasturar y erbar lliberament a trenta milles al derredor de la dita çitutat, pagant solament vint sous y una carn quiscun any per llur bestiar, y aço tant en virtut de uns reals privilegis com en vigor de una sententia en contraditori judici, proferida en favor dels dits habitants y contra los barons y señors de dits territoris, com tot aço esta mencionat en unas cridas sobre la conservacio de dita possessio, fetas y publicadas, ço es una del spectable tunc don Angel de Vilanova, lloctinent general del present Regne, en lo mes de octubre del anny 1520, l'altra del molt illustre don Alvaro de Madrigal, olim tambe lloctinent general, dels denou del mes de dezembre del any de 1564, y l'altra del illu-

strissim don Miquel de Moncada, tunc lloctinent y capita general en lo present Regne, de la data dels dotze de agost del any 1581, de las quals se fa productio ab la dita sententia; y de poch temps a esta part alguns barons i señors de vassalls del Cap de Llugudor, volent per indirectum ⁴ privar los habitants de dita ciutat dels dits privilegis y possessio immemorial, fan moltes segadas que diuhen y si una la fan tant excessiva que incomporran en ella molt mes territori dels que lis fa / mester per lo bestiar domat, y usen de c. 208
 otras invencions per a que lo bestiar rude dels habitants de la dita ciutat de Sasser no hi entre a pasturar, deputant dits llochs per al bestiar domat; y de apres ells i llurs vassalls se'n servexen per llur bestiar rude; y lo que directament lis esta prohibit no se lis deu permetre indirectament; supplica dit sindich mane Vostra Señoria decretar, que de assi avant no usen de semblants invencions ni ocupen mes territori per lo bestiar domat del que tenen mester, sots les penes a Vostra Señoria benvistes; y que per cessar tota manera de frau se decrete tambe que pugan los habitants de dita ciutat tenir y pasturar llur bestiar rude, a hont los dits barons y señors y llur vassalls tindran y faran pasturar lo dells, per que desta manera no.s fara frau als dits reals privilegis».

Que se observen los privilegis, sententia y crides iuxta sa serie y tenor.

Sabater notarius.

7. «Item attes que dita ciutat de Saçer consenti a la imposicio del dret del real, que se imposa los anys passats per obs de fer les torres neçessaries en los mars del present Regne, ab que fos igualada en los drets reals a les ciutats de Caller y l'Alguer, com es just ho sia, puix totes son de un matex rey y en un matex regne, en demes essent com es dita ciutat de Sasser y los particulars de aquella per privilegi real infranquits de tots drets reals, no sols en aquest Regne, pero encara en tots los altres Regnes y terres de Sa Magestat, com se ha dit ab altre capitol y appar ab dit real privilegi, que tambe se produeix; y de altra manera no hi consenti. Y ab tot aço, sens que sia estada igualada, es estada forçada a pagar lo dit dret real com vui lo paga, no obstant lo dit dissentiment y se li fan pagar ab mandatos penals, que lo noble governador del Cap de Llugudor fa al clavari / de la dita ciutat los salaris c. 208v.
 dels soldats de la torre del Falcone, feta en los mars de aquella, del procehit del dit dret, per molt que de part della se aja dit de paraula i en scrits, que dita ciutat no estava ⁵ obligada a la paga dels dits soldats, sino que se havien de pagar del procehit del dit dret ⁶, y que per ço fos desagraviada de un

⁴ indirectum] *corr. da* in decretum.

⁵ per molt - estava] *ins. interl. da altra mano.*

⁶ obligada - dret] *agg. in marg. da altra mano.*

agravi tant manifest, maxime per haver pagat los habitants de dita çitutat de Sasser dos milia lliures per les guardies dels que treballavan en fer la torre de la Pelosa, per haverho axi volgut per via de gratia lo illustrissim predecessor de Vostra Señoria, y per la guardia dels qui treballavan en la fabrica del Castellazo de la isla de la Sinara nouçentes lliures; supplica dit sindich mane Vostra Señoria provehir i decretar, que de assi avant dita çitutat no sols no sia compellida a la paga dels dits soldats, pero que se li restituësca per la Regia Cort tot lo que fins assi ha pagat, y que sia igualada ab les dites çitutats de Caller y l.Alguer en la paga dels dits reals, y que axi com dites çitutats gozan dels offissis de diputats et alias, instituits en la impositio del dit dret real, que axi tambe ne gozen de çetero los de dita çitutat de Sasser, per a que se guarde la igualdat deguda en tot que de Vostra Señoria illustrissima se spera. Les quals coses totes supplica en tot lo millor modo que pot i deu etc.».

Altissimus.

Ferralis advocatus.

Per quant les çitutats de Caller, Bosa y l.Alguer y altres encontrades, viles y particulars han pagat y paguen fabriques de algunes torres y guardies de aquelles, per lo benefici comu de tot lo Regne, attes que lo dit dret del real no abastara per pagar ⁷ totes les torres, que quant lo dit dret del real abastara ⁸ per totes les torres ⁹ se releva a la çitutat de Sasser; y quant al ser inculats a diputats, que ja ho son, y Sa Señoria ni posara ¹⁰ mes haventhi occasio.

Sabater notarius.

- c. 209 Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi / capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et huiusmodi actum Curiae fieri mandavit.

Provisa per illustrissimum dominum don Gastonem de Moncada, locumtenentem et capitaneum generalem et praesidentem in regio generali Parlamento, die decimo septimo Novembris, anno Domini 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra ¹¹.

⁷ pagar] *ins. interl.*

⁸ del real abastara] *ins. interl.*

⁹ per totes les torres] *agg. in marg.*

¹⁰ ni posara] *corr. da imposara.*

¹¹ Serra] *segue in marg.* fin. a 330 y 470.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni aggiorna il Parlamento al 20 novembre.

Et die iovis intitulo decimo octavo mensis Novembris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio Parlamento, in conclavio sacristiae sedis Calaris, una cum regiis officialibus et me notario infrascripto ibidem constitutis; congregatisque tribus Stamentis, quolibet in suo loco, et habitis per Suam illustrissimam Dominationem aliquibus colloquiis cum dictis regiis officialibus, postea cum deveniret nox, accessit magnificus et egregius regiam Cancellariam regens ante theatrum solii et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens presentis regii Parlamenti, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati, si feriata non fuerit, sin autem ad primam iuridicam immediate sequentem». De quibus etc. Presentibus Valentino Polla regio alguazirio ordinario et Bartholomeo Coco scriptore pro testibus etc.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 24 novembre.

Et adveniente die sabbati intitulo vigesimo mensis Novembris, anno Domini 1593, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regius consiliarius regiam Cancellariam regens, intus sedem metropolitanam Calaris et ante theatrum solii presentis regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens presentis regii generalis Parlamenti, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii proximam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus magnifico Christophoro de Aganduro, Calari degente, et Bartholomeo Coco scriptore pro testibus etc.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 26 novembre.

Et die mercurii intitulo vigesimoquarto mensis Novembris 1593, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in sede calaritana et ante theatrum solii dicti Parlamenti, in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis et praesidis dicti regii generalis Parlamenti fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in praesenti regio generali Parlamento porrogat Parlamentum et omnes actus eiusdem ad diem veneris proximam si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus honorabilibus Iacobo Gamboa

c. 210 portario et Bartho/loleo Coco scriptore pro testibus etc.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 27 novembre.

Et die veneris intitulo vigesimosexto mensis Novembris, anno Domini 1593, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in sede metropolitana et in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis et praesidentis presentis regii generalis Parlamenti fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus honorabilibus Valentino Polla et Bartholomeo Coco pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 29 novembre.

Et die sabbati intitulo vigesimo septimo mensis Novembris 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens ante theatrum solii regii Parlamenti, intus ecclesiam metropolitanam Calaris, et in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis et praesidis dicti regii generalis Parlamenti fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proximam, si feriata non fuerit, sin autem / feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus nobilibus don Guillermo de Servello et don Salvatore Bellit pro testibus. c. 210v.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

159 1593 novembre 29, Cagliari (Cattedrale)
Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 1° dicembre.

Et die lune intitulo vigesimo nono mensis Novembris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in ecclesia Calaritana ante theatrum solii presentis generalis Parlamenti, et in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis et praesidentis huiusmodi Parlamenti fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens presentis regii generalis Parlamenti, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii proximam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Valentino Polla alguazirio mayori et Iacobo Gamboa portario pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

160 1593 dicembre 1, Cagliari (Cattedrale)
Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve da Raimondo Zatrillas, sindaco della città di Alghero, i capitoli per la decretazione; quindi Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et die mercurii intitulo primo mensis Decembris, anno Domini 1593, ad ce-

c. 211 lebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, de Consilio sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis / et pro Sua Maiestate locumtenens et capitaneus generalis in presenti Sardiniae Regno et praesidens presentis regii generalis Parlamenti in ecclesia metropolitana Calaris et in conclavio eiusdem, ubi solitum est huiusmodi Parlamentum celebrare, una cum nobilibus, magnificis et egregiis Ioanne Petro Soler regiam Cancellariam regente, Ioanne Antonio Palou fisci patrono et Ludovico Ferriol doctore Regiae Audientiae, et in alio scano nobilibus don Iacobo de Aragall gubernatore et reformatore in Capitibus Calaris et Gallurae, don Onofrio Fabra et Dixar regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationale, Ioanne Naharro de Rueccas regiam Thesaureriam regente et me Ferdinando Sabater notario et regente Scribaniam Locumtenentiae generalis, ibidem convocatis; congregatisque tribus Stamentis, quolibet in suo loco, et habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus comparuit nobilis don Raimundus Cetrilles, syndicus civitatis Alguerii, et pro parte dictae civitatis obtulit et presentavit Suae illustrissimae Dominationi quandam supplicationem cum capitulis in ea positis, que fuerunt decreta prout sequitur. Et postea exeunte a dicto conclavio Sua illustrissima Dominatio ¹ cum dictis regiis officialibus, accessit magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens ante theatrum praesentis regii generalis Parlamenti et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

c. 211v. «Illustrissimus locumtenens generalis ac praesidens presentis regii generalis Parlamenti, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata / non fuerit, sin autem feriata ad diem primam iuridicam immediate sequentem». Presentibus nobilibus don Raimundo Cetrillas et don Francisco de Castelvi pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius.

161

1593 dicembre 1, Cagliari

Raimondo Zatrillas, sindaco della città di Alghero, presenta al viceré Gasto de Moncada i capitoli per la decretazione. La città chiede:

1. *Che la città di Alghero sia sollevata dal pagamento della residua parte del donativo del precedente Parlamento, a causa delle nuove imposte e dei nuovi debiti contratti dopo la recente pestilenza e in ragione della diminuzione della popolazione e delle attività commerciali.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

¹ Dominatio] così erron. nel ms. per Dominatione.

2. *Che nella ripartizione del donativo si tenga conto della povertà della città e le si usi riguardo per la sua fedeltà e importanza.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo.

3. *Che si ricostituiscano le saline, come già richiesto nel Parlamento presieduto dal viceré Coloma.*

Il viceré dichiara che si informerà per provvedere.

4. *Che si obblighino i cittadini residenti fuori della città a farvi ritorno, in obbedienza al privilegio di Alfonso il Magnanimo.*

Il viceré respinge la supplica.

5. *Che si edifichi un palazzo pubblico per le esigenze degli ufficiali regi.*

Il viceré respinge la supplica.

6. *Che in caso di lite per l'inosservanza dei privilegi concessi alla città si proceda sommariamente, al fine di evitare le spese giudiziarie.*

Il viceré dichiara che si provvederà all'occasione.

7. *Che sia osservato il privilegio concesso alla città da Alfonso il Magnanimo sopra l'approvvigionamento del frumento.*

Il viceré dichiara che si provvederà secondo l'occorrenza.

8. *Che si provveda affinché la città abbia ufficiali che sovrintendano ai commerci di formaggi, lane e pelli con Sassari e Cagliari.*

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine.

9. *Che si eliminino gli inconvenienti derivanti dalle eccessive richieste degli ufficiali della città di Sassari per i danni causati dallo sconfinamento del bestiame nella Nurra.*

Il viceré dichiara che, udita la città di Sassari, si rimedierà.

10. *Che si restituisca alla città l'ufficio dell'avvocato fiscale.*

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine.

11. *Che si possano fare le consulte da parte degli ufficiali regi della città.*

Il viceré respinge la supplica.

12. *Che sia osservato il privilegio di Giovanni I sull'approvvigionamento del frumento.*

Il viceré dichiara che si provvederà.

13. *Che sia osservato il privilegio di Carlo V sull'approvvigionamento del frumento.*

Il viceré dichiara che provvederà secondo l'occasione.

14. *Che sia riformato l'ufficio della guardia del porto.*

Il viceré approva.

15. *Che si provveda affinché, conformemente ai privilegi reali e al fine di migliorare l'amministrazione della giustizia, la Cancelleria della città sia servita da notai esperti.*

Il viceré approva.

16. *Che sia assegnato un salario certo all'assessore del veghiere della città.*

Il viceré dichiara che si è già provveduto da parte del re.

Oblata¹ per nobilem don Raimundum de Çetrilla, sindicum civitatis Alguerii. «Illustrissimo señor lloctinent y capita general y president en lo present real y general Parlament.

c. 212 No te la magnifica çiutat de l'Alguer per a que de nou represente los molts servicis que ella y sos habitants han sempre fet al rey nostre señor, que vui benaventuradament regna, y als invictissims reys de Arago sos praedecessors de immortal y alta recordatio, tant ab ses persones y spargiment de llur sanch com encara de llur haziendas, en general i en particular, per esser cosa molt sabuda; sino tant solament fa son ament per demanar les merses del que preten en est real y general Parlament, de la necessitat tant coneguda i clara que te de esser reparada dels dañys i disminuatio en que es vinguda y vui se troba per la peste, que Nostre Señor per sos justs et inscrutables secrets li tramete en lo any 1583. Lo qual reparo redunda principalment en servei de Sa Magestat, per esser dita çiutat de l'Alguer fortaleza tant important y la clau del Cap de Llugudor y la guardia de un port tant gran y capas per / estarhi qualsevol armada; la qual per seguretat de tot lo present Regne y de altres de Sa Magestat quant al present dita çiutat y fortaleza no fos, Sa Magestat la manaria edificar per effecte, y per lo que satisfia a son real servei ser aquella conservada, y axi com per a conquerirla y conservar-la, no una sola vegada hi ha vingut en persona y ab sos reals e invictissims exercits alguns dels serenissims reys de Arago predecessors de Sa Magestat; per ço conve satisfia a son real servei haver de repararla y tornar-la en son primer estat. Y com als consellers tocca representarho a Vostra Señoria illustrissima, per ço lo sindich de dita çiutat, representant dites coses, supplica a Vostra Señoria illustrissima que en persona de Sa Magestat mane decretarli y consedirli les merses que.s demanen per al be e utilitat publica y major servei de Nostre Señor y de Sa Magestat.

¹ Oblata] *in marg.* Principio.

1. Primo en la vesita que feu per orde de Sa Magestat apres de dita pesta en dita çitutat de l'Alguer lo illustrissim don Miquel de Moncada, virrey predecessor de Vostra Señoria illustrissima, per pagar i satisfer lo que restava devent dita çitutat, qui foren ultra settantamilia lliures, se agueren de posar drets nous sobre del forment, carn, vestirs, mercaderies, ultra dels drets vells, que per abans tenian, que.s pot dir que no lis falta de posar drets si no sobre l'aygua que beven, per lo que ha desminuit lo comersi de dita çitutat per fugirne los negociants y de nou pochs volen venir a habitarla; y si de una part ab lo procehit de dits nous drets van pagantlo, per que foren posats en part i no en tot, de altra part se van carregant nous deutes, per quant haventse disminuit lo procehit dels drets vells / per falta de negoçis, no.s pot acudir a satisfer y c. 212v. pagar lo ordinari y les pensions que dits drets vells son obligats, de manera que se resta devent en lo jener propassat de aquell anny ultra onzemil lliures. Y per ço supplica a Vostra Señoria illustrissima, en nom i per part de Sa Magestat, mane² enfranquirla del que resta devent del servici del real Parlament propassat, lo qual per dites impossibilitats no ha pogut pagar, y tambe per no esserhi restada la quarta part de la gent y hazienda, que si per abans pagava dos mil tres centes sexanta y tantes lliures seria degut, que apres de dita pesta no agues pagat si no lo quart, y de justicia podria Vostra Señoria manar desagraviarla com a cosa tant clara y justa, y axi be enfranquirla del servei dels deu anys del present Parlament, que ab aço sera part de sublevarla, de manera que no essent agravada de tants drets tornara a frequentarse lo negossi com per abans se faja y se habitara millor y ne vindra benefici al real patrimoni per los drets cullen dita çitutat; com sia que semblants merçes ha costumad fer Sa Magestat en semblants occasions a altres çitutats y llochs del present Regne y de altres i no meñys ho merex dita çitutat de l'Alguer, com a tant fidelissima; y havent los habitants de aquella fet tot lo que de llur part han pogut, com Vostra Señoria molt be sap, no haventse pogut remediari, tenen neçessitat de recorre a son rey señor y per ell a Vostra Señoria illustrissima per al reparo; y per ço supplican com esta dit lo contengut en lo present capitol».

Que ho supliquen a Sa Magestat; i que sa senoria representara la neçessitat y pobresa / de aquella çitutat.

c. 213

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

2. «Item attes que dit illustrissim predecessor de Vostra Señoria, en la vesita que per orde de Sa Magestat feu en dita çitutat, prengue comptes dels officiàls y ministres de aquella, y si alguns degueren lo feu pagar; i no obstant resta devent dita çitutat la partida en lo precedent capitol expressada, i Sa Magestat per ajudarla li feu merçe y almoïna de sis mil i sinch çentes lliures, de les

² mane] *ins. interl.*

quals se pagaren lo prestech se devia a la çitutat de Caller, a la qual resta encara devent ultra dos mil ducats que aquella prengue a censal per ajudar y subvenir, estant en la pesta dita ciutat de l'Alguer, y ne respon la pensio quiscun any; y com de les caritats y almoynes que Sa Magestat sol fer en semblants Parlaments, par que justament se li pot supplicar sia preferida la dita çitutat de l'Alguer, per esser cosa mes necessaria que quisa ninguna de les altres y en servei de Nostre Señor, per haverhi en aquella monestirs y espital molt pobres, y tambe en servei de Sa Magestat, per esser com esta dita fortalesa important. Y per ço y altres causes, que Vostra Señoria illustrissima te vistes quant feu la vesita en dita çitutat en lo principi de son carrech, supplican sia servit en nom de Sa Magestat fer merse y caritat a dita çitutat segnalada y ampla, com se espera de sa lliberalissima ma, que tot sera causa de sublevarla dels deutes que te y dels pesats drets y dar causa que se frequente mes lo negossi, / essent com es scala de Spaña, Italia y Francia, y ne valdran mes los drets y rendes del real patrimoni y axi redunda en servei de Sa Magestat y be de dita çitutat».

c. 213v.

Que en lo repartiment que.s fara se tindra compte en ajudar a dita çitutat en lo que.s podra.

Sabater notarius.

3. «Item per quant en lo Parlament per lo illustrissim don Juan Coloma supplica dita çitutat de l'Alguer manas Sa Magestat redifficar les salines de dita çitutat, per les causes en lo capitol contengudes; y per que lo dit virrey provehi que no tenia lloch lo supplicat, mana Sa Magestat al dors de dit capitol que informarlo per que no convenia ferse; y com tal informatio no se sia may feta, per ço essent com es en benefici del real patrimoni i de dita çitutat, supplica a Vostra Señoria illustrissima mane informarse, que trobara convenir que dites salines se rediffiquen, y essent axi sia servit decretarho, que lo cost no excedira sinch çents ducats y se eviten tants de dañs e inconvenients, ultra lo benefici de dit real patrimoni y de dita çitutat».

Sa Señoria se informara del que mes convinga.

Sabater notarius.

4. «Item per quant en la visita que Vostra Señoria illustrissima feu en dita çitutat de l'Alguer, tenint hull sempre los consellers a la restauracio y habitacio de aquella, supplicaren que attes no hi ha cosa mes convenient y a raho conforme, com es que los matexos naturals que vuy habitan fora de la çitutat hajan de tornar y resider en aquella, puix essent de tal ayre, çitti y altres particularitats que a bones çitutats convenen, no / tenian ni han tingut causa per haverla

c. 214

de dexar, i axi prevenint a estes coses y per la importancia de dita ciutat provehi y mana ab son real privilegi lo serenissim rei don Alfonso de gloriosa memoria, de la data en lo castell de Napols a 26 de settembre 1446, que digun offiçial de Sa Magestat en lo present Regne pogues dar llicentia ni permettes a digun habitador de no habitar fora de dita çitutat, sino ab certes conditions, sots pena de la fidelitat, de privatio de offiçi et alias, com mes llargament appar en aquell, del qual se.n fa ostentio a Vostra Señoria illustrissima; y de nou se li fa ab los motius del qual se veu, com may ni en ningun temps es estat mes convenient ni al preposite intento de Sa Magestat dit privilegi que ara hi provehi Vostra Señoria, que attes lo dit privilegi era antiquissim i no constar que fos en hus, ans es ³ notori lo contrari, convenia consultarho ab Sa Magestat; y com est real Parlament, que en nom i per part de dita prefata Magestat çelebra Vostra Señoria illustrissima, ho pot manar decretar. Tornant per ço a representar dites causes, supplican per la observancia de aquell y per lo que conve al servei de Sa Magestat, sia provehit que tornen tots los naturals de dita çitutat, que tal llicentia en lo modo sobredit no hauran obtingut, prefigintlis lo termini competent, sots les penes a Vostra Señoria illustrissima benvistes».

Que no te lloch lo supplicat.

Sabater notarius.

5. «Item per quant en totes les demes çitutats del Regne y a palacio per a Vostra Señoria illustrissima, essent tant convenient que tambe ni agues en dita çitutat, essent com es tant principal y port en lo qual acuden cascun any gale-res y moltes vegades soldats de Sa Magestat, i en semblants i altres occasions si hi fos dit palacio hi vindria Vostra Señoria o lo spectable governador del / Cap de Llugudor; y tot seria en servey de Sa Magestat y benefici de dita çiu- c. 214v. tat. Y per ço supplican a Vostra Señoria illustrissima mane y sia servit decretar, que sia fet i fabricat en dita çitutat palacio y casa convenient per als dits of- ficials de Sa Magestat».

Que no te lloch lo supplicat.

Sabater notarius.

6. «Item que sempre y quant per dita çitutat se preten algun rompiment de privilegi, se sol intimar al real fisch y ne resulta plet, y per consequent gastos, dietes, salaris de sententias y altres; y com per la pobresa de dita çitutat es be se li eviten aquells, sens llevarli la via de poder deffensar dits privilegis, que per ço sia Vostra Señoria illustrissima servit provehir, que sempre acayga lo

³ es] *corr. da en.*

cas, se haja de veure sumariament, sens plet ni gastos, puix essent sols la differentia ab lo real fisch se mirara la justicia de dita çitutat y la observancia de dits privilegis, tant si se tracta sumariament com per via de litigi, y sera evitar dits gastos y fer benefiçi a dita çitutat».

Que offerintse lo cas se procurara de evitar a la çitutat tots los gastos possibles.

Sabater notarius.

c. 215 7. «Item per quant ab la experientia del any passat se ha vist quant de benefiçi es estat lo taig que Vostra Señoria illustrissima mana fer de forments per a les çitutats de Sasser y l.Alguer, haventse evitat ab aquell primerament los fastidis i desgusts solian dar a Vostra Señoria per les differenties que cascun any hi havia entre dites çitutats, i tambe los plets y questions entre aquells i la exida dels veus portants, que com solian esser consellers y persones regalades, exien en lo temps mes caloros y fastidios del any i no se podia escusar i era causa que cascun anny moria de dits consellers; / y en particular en lo any 1591 en dita çitutat de l.Alguer morion tres consellers y altres çitutedans que per la neçessitat tant urgent fonch neçessari que isquessen, y no resta sino tant solament lo conseller en cap en dita çitutat; y tambe se evitan les extorcions se feian en dites commissions los salaris de dits veus portants, alguazirs, notaris y los fraus y juraments falsos que feyan los Sarts, volent encobrir y amagar los forments, tot lo que se evita ab dit taig; y axi provehint y prevenint a dites coses concedi privilegis lo serenissim rey de Arago don Alfonso de gloriosa memoria, sots la data en lo Castell Nou de Naps a 28 de dezembre 1451, per que cascun any se tachiassen per a la dita çitutat de l.Alguer los forments neçessaris, com de dit privilegi se.n fa ostentio. Per lo que tant per la observancia de aquell com per lo be e utilitat que se ha vist lo anny passat, que redunda de dit taig, supplican a Vostra Señoria illustrissima mane y sia axi servit decretar que axi sia fet cascun any, augmentant a dita çitutat de l.Alguer la quantitat, per esser com es fortaleza, y se ha de fer compte que poden sdevenir noves de guerra, y per ço encerrarhi soldats y tenir neçessitat de mes forment del ordinari en demes; que en tal cas ab gran treball se podria provehir de altres llochs per a caure de ordinari dites noves en lo estiu, que.s en lo fi de la anyada, que hi sol sempre haver de ordinari falta de forments i ans de la nova cullita».

Sa Señoria ha tingut la ma en provehir dita çitutat per lo passat i la tindra en lo sdesvenidor, segons per la occurrentia del temps mes convindra.

Sabater notarius.

8. «Item per llevar les causes que destorban lo comersi mercantivol de dita çitutat en danny del real patrimoni i de aquella, essent bona part lo haver de

anar per la despeditio de les tretes de formatges, llanes i cuiros en les ciutats de Caller i Sasser, supplican a Vostra Señoria illustrissima / que mane per ço c. 215v.
dar orde y decretar que en dita ciutat de l'Alguer hi haja persona que despedesca tals tretes, puix per a les sues coses que toccan al real patrimoni hi a oficials per ad axo deputats».

Que.s fassa com se acostuma.

Sabater notarius.

9. «Item per quant lo official de la Nurra, territori de la magnifica ciutat de Sasser, quant troba bestiar dels habitants de la ciutat de l'Alguer lo pren y fa algunes extortions; y venint per evitar aquelles a consert del allogo, deman preu molt excessiu i no solit no sols entre ciutats de Sa Magestat y tant veynes, pero ni entre barons; y axi per conservar la bona correspondencia que es degut se tingan les dites ciutats, supplicaren en lo Parlament passat del illustrissim don Miquel de Moncada lo reparo en lo quint capitol; y esta decretat per Sa Magestat corresponent a la delliberatio de dit virrey, que se procure un bon medi y consert entre dites ciutats per llevar tots inconvenients, manant que se fassa ab tota brevetat. Per ço supplican a Vostra Señoria illustrissima mane i sia servit, que al present Parlament se effectue dit concert».

Que hoida la ciutat de Sasser se procurara algun bon medi.

Sabater notarius.

10. «Item attes per lo passat y a costumat haver en dita ciutat de l'Alguer advocat fiscal i al present y de alguns anys fa no ni ha y se paguen los capsous com si hi fos, i ne redunda detriment de la justicia, per quant les parts del fisch les fa lo procurador fiscal, persona ignorant; per ço supplican a Vostra Señoria illustrissima sia servit decretar i manar a qui tocca que tinga de continuo advocat fiscal en dita ciutat».

Que.s fassa lo acostumat.

Sabater notarius. /

11. «Item que attes per capitols de Cort y de pragmatiques eo de dret se po c. 216
den consultar una y dos vegades les provisions dels superiors, etiam que vingan tota consulta cessant, sens encorrer en penes algunes; per ço supplican a Vostra Señoria illustrissima, mane que sia decretat que tals consultes se puguén fer per los officials reals de dita ciutat, y per los demes ab lo accato de-

gut, sens incorrer en penes algunes, essent com son moltes vegades de importancia dites consultes y que se requir haver de ferles».

Que no te lloch lo supplicat.

Sabater notarius.

12. «Item per quant lo serenissim rey de Arago don Joan de gloriosa memoria te conçedit a la çitutat de l'Alguer privilegi de la data en lo monestir de Vallldonzelles, a 15 del mes de abril 1378, ab lo qual vol i mana que cascun anny de les rendes del real patrimoni se magatzemen en ella dos mil rasers de forment, per esser com es fortalesa y la clau del present Cap; per ço supplan a Vostra Señoria illustrissima sia servit que dit real privilegi, del qual se'n fa ostentio, sia cascun any effectuat, puix redunda en servei de Sa Magestat, com se veu ab la experientia de est any, que si lo que Deu no premete vingues armada, se veu quant falta esta de forments y ab quanta impossibilitat se podrian provehir; y essenthi dit real mandato y privilegi, seria gran carrech dels consellers lo no haverlo notificat a Vostra Señoria illustrissima, al qual tocca provehirho, en demes que ningun danny ne reb lo real patrimoni, ans benefici, per que de ordinari se veu mes car lo forment en la dita çitutat de l'Alguer que en ningun lloch del Regne; y quant no fos menester, se podria embarcar benefici de dit real patrimoni».

c. 216v. Sa Señoria tindra lo degut cuidado en que aquella çitutat sia / provehida dels bastiments neçessaris, com fins assi ha tingut.

Sabater notarius.

13. «Item attes la Magestat del emperador don Carlos de gloriosa memoria te concedit privilegi, que magatzemant particulars en esta çitutat de l'Alguer fins en quatemil razers de forment, pogan treure y embarcar aquells sens pagar drets alguns, renovant empero y magazemant al temps de la nova collecta altres tants forments; y gia altra vegada per lo lloctinent general, que a les hores era, es estat manat i ordenat que se effectuas dit privilegi. Per ço supplan a Vostra Señoria illustrissima, mane provehir y decretar que dit privilegi se dega hu.s puga axi observar, que sera dar animo a la agricultura que se enten fer en dita çitutat, y sera tenirla monida i provehida continuamente per a totes les occurrenties».

En son cas i lloch manara Sa Señoria servir dit privilegi.

Sabater notarius.

14. «Item per quant lo offiçi de guardia de port esta abusat que no servex per altre que per pendre lo salari, i essent obligat com es a tenir dos barques per descarregar y carregar los vassells hi solian exir, quant venian los vassells ab una de dites barques a enconstrarlos, ans de pendre port per pendre llengua y saber quin vassell era, i ans de pendre patent ni altre ne daven raho al veguer i consellers, quals provehian lo faedor; i ara venen fins a les muralles de la çitutat y se mescan ab los demes vassells, del que ne pot succehir / danny a dita çitutat c. 217 i al present Regne, tant en coses de salut com de enemichs, i tot redunda en deservei de Sa Magestat i mal govern de la çitutat de l'Alguer. Per ço supplican a Vostra Señoria illustrissima, mane provehir y decretar que lo dit guardia de port guarde les coses dites, y lo demes que sobredit offissi esta ordenat si e segons ans sos predecessors solian i han acostumat fer, sots pena que se li lleven los emoluments li tocca, per a les quals coses puga esser forsat per los consellers, com aquells qui solen mirar lo govern i orde que conve en dita çitutat».

Que.s mane al guardia de port que fassa en son offissi lo que te obligacio.

Sabater notarius.

15. «Item attes la gran falta que se te en lo regiment de la Escrivenia de dita çitutat, de la qual lo señor de aquella ha molts anys no la serveix y fa servir aquella de criats y jovens de poca i ninguna habilitat, ni meñys tenen auctoritat de notari ni a penas saben escriure, que conforme al real privilegi, del qual se.n fa ostentio a Vostra Señoria illustrissima, ha de tenir auctoritat de notari; per la qual falta los habitants ne reben gran danny y lo bon govern careix, per no poderse instruir per los veguers los processos criminals ab la diligentia que conve, per la dita falta perdentse molts processos i actes, axi civils com criminals, per no tenir archiu ni persona que de la custodia de aquells tinga, y lo que conforme a dits reals privilegis tots los processos i actes fets per persones axi particulars i privades son nullos i poden esser retractats de hont les parts, poden rebre notable dañ y la administracio de la justicia impedida. Per ço supplican a Vostra Señoria illustrissima, que mane per lo be publich provehir del remey neçessari, manant a dit señor de dita Escrivenia que fassa servir aquella de persona publica i habil i que tinga auctoritat de notari, que volent fer aquell lo partit / que la señora de la Scrivenia de la Lloctinentia general fa c. 217v. als notaris i escrivans, trobaria qui servir-la, y ho dexe de fer per volerse aprofitar de tots los emoluments, fentla servir de la manera que ja esta dit; per lo que manara Vostra Señoria provehir per esser cosa que tant conve al servey de Sa Magestat y bona administratio de la justícia».

Que.s mane al señor de la Escrivenia, que de vuy en avant fassa servir en aquella persona que tinga auctoritat de notari.

Sabater notarius.

16. «Item se supplica a Vostra Señoria illustrissima, que mane y sia servit en persona de Sa Magestat sennyalar salari cert al assessor ordinari del veguer de la dita çitutat de l'Alguer, attes los emoluments y salaris son tant poch's que digu ab dits salaris y emoluments no hi poden estar ni troba qui vulla servir dita assessoreria y pagar aquell de les rendes te Sa Magestat en lo present Regne».

Que ja esta per Sa Magestat provehit lo que conve.

Sabater notarius.

«Tots los quals capitols y cada hu de aquells supplica humilment a Vostra Señoria illustrissima lo dit sindich mane decretar del modo y forma estan concebuts, per convenir axi al servei de Nostre Señor y de Sa Magestat y al bon govern de la dita çitutat de l'Alguer, los habitants de aquella li.n tindran perpetua obligatio a Vostra Señoria illustrissima».

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die primo mensis Decembris, anno Domini 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra ⁴. /

162

1593 dicembre 2, Cagliari (Cattedrale)

Gli abilitatori dei tre Bracci, riuniti con l'intervento e alla presenza di Giovanni Antonio Palou, procuratore fiscale, pubblicano un ulteriore elenco di abilitati nello Stamento militare; quindi Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancellaria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.

- c. 218 Et die iovis secundo mensis Deçembris, anno Domini 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, congregatis omnibus infra-scriptis dominis habilitatoribus intus sacristiam sedis Calaris, nempe pro parte Regiae Curiae magnificis et egregiis ac nobili Petro Ioanne Soler regiam Cancellariam regente, don Onofrio Fabra et Dixar regio procuratore et Ludovico Ferriol doctore Regiae Audientiae, et pro parte trium Stamentorum reverendissimo don Francisco del Vall archiepiscopo calaritano, don Iacobo de Alagon comite de Sorris et magnifico Petro Comellas in primo gradu consiliario

⁴ Serra] *in marg.* Fin.

respective, prosecuto per eos et processo ad recognitionem et habilitationem personarum spectabilis Stamenti militaris, habito inter eos colloquio conclusioneque et deliberatione sumpta, interveniente et presente magnifico et egregio Ioanne Antonio Palou fisci patrono, fuit per dictos dominos habilitatores editum et ordinatum tradendum nobili don Salvatori Bellit, sindaco spectabilis Stamenti militaris, memoriale tenoris sequentis. Decernentes, mandantes et providentes illos admitti debere in dicto Stamento militari, ultra illos superius in presenti regio Parlamento iam habilitatos et admissos.

«Per quant ab lilegittimes proves, particularment per una sententia real y altres actes, ha constatat lo magnifich capita Pedro Monçon esser cavaller ell y los seus, per ço aquell admetten com a tal y proveheixen que sia regulada la primera habilitacio de sa persona conditional feta, admetentlo simplement com a cavaller.

Lo noble don Jaime Angel Manca Maronjo, de la ciutat de Sasser, se admet i per ell son procurador, lo noble don Jaime Manca, señor de Usini.

Lo magnifich Juan de l.Arca, Francisco de l.Arca y Nicolau de l.Arca, pare y fills de la vila de Oçier, admittuntur, y per ells lo noble don Hieroni de Serello llur procurador.

Lo magnifich Francisco Mora, fill del magnifich Vicens Mora de la present / ciutat, se admet.

c. 218v.

Lo magnifich Gavi Paleachio de Sasser, se admet y per ell lo magnifich Anthoni Fortesa, son procurador.

Lo magnifich Juan Elias Pilo, de la ciutat de Saçer, doctor en drets y per ell lo magnifich Andreu Virde, son procurador.

Lo magnifich Alvaro de Ribadeneyra. Lo magnifich Antoni Pilo y Angel Pilo de Sasser, y per ells son procurador, lo magnifich Hierony Torrella.

Lo magnifich Pedro de Avendano».

Et his peractis, exeuntes praedicti domini habilitatores a dicta sacristia sedis Calaris, accessit magnificus et egregius dominus regens Cancellariam regiam ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus nobilibus don Raimundo Cetrilles et don Salvatore Bellit pro testibus, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

163

1593 dicembre 3, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni rice-

ve da Salvatore Bellit, sindaco dello Stamento militare, i capitoli per la decretazione; il reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré, aggiorna quindi il Parlamento al 9 dicembre.

c. 219 Et die veneris intitulo tertio mensis Decembris, anno Domini 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis presentis Sardiniae Regni, intus conclavium sacristiae sedis Calaris, una cum magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler regiam Cancellariam regente, Ioanne Anthonio Palou fisci patrono, Ludovico Ferriol doctore Regiae Audientiae, nobilibus don Iacobo de Aragall governatore et reformatore Capitulum Calaris et Gallure, don Onofrio Fabra et Dixar regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationali, Iacobo Castaner doctore Regiae Audientiae et Ioanne Naharro de Ruecas regiam Thesaureriam regente, et me

Ferdinando Sabater / notario et regente Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra; ibidem congregatis convocatisque sono campane maioris, ut moris est, tribus Stamentis, quolibet in suo loco, comparuit nobilis don Salvador Bellit, syndicus spectabilis Stamenti militaris, et pro parte dicti Stamenti obtulit Suae illustrissimae Dominationi quedam capitula, que per Suam illustrissimam Dominationem fuerunt decreta, prout in eis. Et postea exeuntibus a dicto conclavio accessit magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens ante theatrum solii presentis regii generalis Parlamenti, et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem: «Illustrissimus dominus locumtenens generalis porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem iovis proximam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus nobilibus don Guillermo de Servello et don Angelo Cetrilla pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius.

164

1593 dicembre 3, Cagliari

Salvatore Bellit, sindaco dello Stamento militare, presenta al viceré Gastone de Moncada i capitoli per la decretazione. Lo Stamento militare chiede:

1. *Che si nomini, secondo quanto richiesto già nei Parlamenti presieduti dai viceré Cabrero e Madrigal, un nativo del Regno di Sardegna nel Consiglio Supremo d'Aragona.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

2. *Che non sia lecito ai forestieri che conservano mercanzie in case disabitate di rivalersi sulle locali comunità in caso di furto.*

Il viceré approva, limitatamente alle mercanzie deposte in case disabitate.

3. *Che non sia lecito ai viandanti che si riparano in luoghi disabitati di rivalersi sulle locali comunità in caso di furto.*

Il viceré approva.

4. *Che i baroni e i beneficiati della città di Sassari non siano obbligati a contribuire alle spese per gli uffici cittadini oltre a quelle dello Stamento militare, secondo quanto osservato nella città di Cagliari.*

Il viceré approva.

5. *Che gli evasi dalle prigioni baronali debbano subire la stessa pena degli evasi dalle prigioni regie.*

Il viceré dispone che si osservi il Diritto Comune.

6. *Che i signori feudali siano esentati da tutte le cure che non siano quelle di pertinenza della loro giurisdizione.*

Il viceré dispone che si osservi il Diritto Comune.

7. *Che si eviti l'invio di ufficiali e birri per l'esazione di debiti di modesta entità, onde evitare spese superiori all'entità dei debiti medesimi.*

Il viceré dichiara che si verrà incontro alla richiesta.

8. *Che i notai inviati per esecuzioni, anche in caso di compilazione di inventari, non possano ricevere più di dieci soldi.*

Il viceré dispone che si osservi la relativa prammatica.

Oblata¹ per nobilem don Salvatorem Bellit, syndicum spectabilis Stamenti militaris, die tertio Decembris 1593, Calari.

1. «Item per quant en lo Consell Suppremo de Sa Magestat dels Regne de Arago hi ha dos regents dels Regne de Arago y dos de Valentia y dos de Cathelunnia, y en los Parlaments celebrats per don Martin Cabrero y don Alvaro de Madrigal se supplica que se fes un regent natural de aquest Regne, per a que assistir en dit Suppremo Real Consell, y fins vui no se ha provehit cosa alguna en que ningun Sart fos regent en dit Suppremo Consell, ja que per sa innata fidelitat lo present Regne pot pretendre majors merses / de Sa Magestat, c. 219v. supplica sia de son real servei al meñys nomenar un Sart en regent en dit Suppremo Real Consell de Arago, que.s confia sera per a mes servei de Sa Magestat i util y profit de dit Regne».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

¹ Oblata] *in marg.* Principio.

2. «Item per quant se ha vist, que alguns estrangers de les viles en que tracten, ab motiu que li son robades les coses o mercaderies, que diuen han dexat en alguna casa o botiga que solian tenir en dites viles, la qual tancan en algun lloch i dexan per molts dies y mesos sens tornarhi, i apres diuen que lis han robat las dictas casas y ho l lensan a encarrech a la vila, no faltantlis cosa alguna o agnadint molt mes del que lis falta; supplica per ço a Vostra Señoria illustrissima dit Stament, mane provehir que no.s puga pretendre encarrech per dits estrangers de cosa que sera estada dexada en semblants cases o botigues, quant no hi habitaran los amos de les dites mercaderies».

Que.s fassa com se supplica en les mercaderies que.s dexan en cases que no son habitades.

Sabater notarius.

c. 220 3. «Item per llevar los abusos que.s cometen per molts viandants, ab motiu que dormint en despoblats son estats / robats, y per via de encarrech extorquexen als pobres vassalls circunveyns lo que no lis falta o molt mes, supplican a Vostra Señoria illustrissima dit Stament mane decretar que de assi avant no.s puga encarregar a digu lo que.s pretendra per qualsevol viandant marxants haverseli furtat, sempre que dormira en despoblat».

Que.s fassa com se supplica, en los viandants que seran marchiants o pitayolos.

Sabater notarius.

4. «Item attes no es raho que los barons y heretats de la ciutat de Sasser contribuecan en las tachias de sindicats ni altres despeses de dita çitutat, puix dits barons y heretats contribuexen en lo sindicat y taches del dit Stament militar y los del Estament real no contribuexen en las del militar ni los predits barons y heretats gozan dels officis de dita çitutat; supplica a Vostra Señoria illustrissima dit Stament, mane provehir que no pugan ni degan los predits ser forsats contribuir dites tachies y altres gastos de dita çitutat de Sasser, com no ho fan los barons i heretats de la present çitutat de Caller».

Que attes los barons paguen los repartiments del militar, que se fassa com se supplica.

Sabater notarius.

5. «Item que los que rompran les presons y fugiran de aquelles en terres de barons, caigan en la matexa pena com si fossen de presons reals, com axi fia de dret y moltes voltes no ho observan».

Que.s garde la dispositio del dret comu.

Sabater notarius. /

6. «Item que los señors de vassalls no sien forsats de exemtar cures ningunes, c. 220v. puix tenen que fer en administrar justicia y governar sos vassalls perpetuament, y occupats en lo dit govern no deuen esser occupats en altres coses».

Que.s garde la dispositio del dret comu.

Sabater notarius.

7. «Item que algunes voltes es deve que per deutes molt baxos se envian alguazirs o porters y fan mes gastos del que es lo deute; per ço se supplica que no se envien dits ministres per executar que no passe lo deute de sinquant lliures, sino que se mane a les justicies de dits llochs, que fassan pagues de dits deutes».

Que se tendra la ma de no enviar alguazir per executar deute de poca cantitat, com fins assi se ha fet.

Sabater notarius.

8. «Item que los notaris quant van per fer executio, encara que fassan nota o inventari del que executan, no pogan pendre si no deu sous, y si ne fan encomanda altres deu, per que ara hi ha gran abus, que prenen de una cosa i altra dos callaresos per lliura, tant per lo inventari com per la encomanda, que.s gran danny dels qui se fa les tals exequutions».

Que no pogan pendre per la encomanda los dos callaresos, sino lo salari del acte, i que.s garde la pragmatica.

Sabater notarius. /

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unum- c. 221 quodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem et praesidentem in presenti regio generali Parlamento, die tertio mensis Decembris, anno Domini 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra ².

² Serra] *in marg.* Fin.

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et die iovis intitulo nono presentis mensis Decembris anni 1593, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana istius civitatis, et ante theatrum solii presentis regii generalis Parlamenti, in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis et praesidentis presentis regii Parlamenti fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus magnifico Propto Serra Solivera et Valentino Polla alguazirio maiori, Calari, pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.

c. 221v. Et die veneris intitulo decimo presentis mensis Dezembris 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in dicta ecclesia et ante theatrum solii regii Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus nobile don Salvatore Bellit et Salvatore Orru regio alguazirio pro testibus, Calari.

Ferdinandus Sabater notarius.

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 14 dicembre.

Et die sabbati intitulo undecimo mensis Decembris 1593, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magni-

ficus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana et ante theatrum solii regii Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes actus eiusdem ad diem martis proximam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». /

Presentibus Bartholomeo Coco et Valentino Polla regio alguazirio pro testibus etc. c. 222

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

168

1593 dicembre 14, Cagliari (Cattedrale)

Gli abilitatori dei tre Bracci, riuniti con l'intervento e alla presenza di Giovanni Antonio Palou, procuratore fiscale, pubblicano un ulteriore elenco di abilitati nello Stamento militare.

Et die martis intitulata decimaquarta mensis Decembris, anno Domini 1593, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, congregatis omnibus dominis habilitatoribus intus sacrestiam sedis Calaris causa habilitandi, et prosecuto et processo per eos ad recognitionem et habilitationem personarum spectabilis Stamenti militaris, habito inter eos colloquio conclusionemque et deliberationem sumpta, interveniente et presente magnifico et egregio Ioanne Antonio Palou fisci patrono, fuerunt per dictos dominos habilitatores habilitati sequentes, qui infrascripto memoriali continentur, decernentes et mandantes illos admitti debere in dicto Stamento militari, ultra alios in presenti Parlamento iam habilitatos, et dictum memoriale tradendum fore nobili sindaco dicti Stamenti; quod memoriale sequitur.

«Lo magnifich Francisco de Aquena de la çitutat de Sasser, se admet.

Los magnifichs Pedro Delitala y mossen Augusti Angel Delitala de la çitutat de Bosa, se admetten, y per ells son procurador, lo noble don Ramon Cetrilla.

Los magnifichs Pacifico Carta, fill de Enrisco Carta de Gociano; Antoni Carta habitant en l'Alguer, fill de Jordi Carta major, y per ell lo noble don Hieroni Sanct Just, son procurador.

Artal Carta, fill del quondam magnifich Lleonart Carta de Benetuti, / se admet, y per ell lo dit Pacifico Carta, son procurador. c. 222v.

Jordi Carta menor, fill del quondam magnifich Christofol Carta.

Lo magnifich Joan Grixoni, Gavi Grixoni y Phelip Grixoni de la vila de Ocier, se admetten, y per ells lo noble don Manuel de Castelvi menor, son procurador».

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve da Leonardo Pira, sindaco della città e dei Campidani di Oristano, i capitoli per la decretazione; il reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré, aggiorna quindi il Parlamento all'indomani.

Et his peractis, recedentes predicti domini habilitatores a dicta sacristia, dicto et eodem die, constitutus personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens presentis regii generalis Parlamenti, in conclavio sacristiae sedis praedictae, una cum regiis officialibus, ibidem congregatis et tribus Stamentis, quolibet in suo loco, comparuit magnificus Leonardus Pira, syndicus civitatis Oristanni, et Suae illustrissimae Dominationi pro parte dictae civitatis obtulit et presentavit quaedam capitula contenta in duabus supplicationibus subsequentibus; et postea habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, accessit magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens ante theatrum solii regii generalis Parlamenti et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens presentis regii generalis Parlamenti, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus honorabilibus Bartholomeo Coco et Valentino Polla, Calari, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius. /

Leonardo Pira, sindaco della città e dei Campidani di Oristano, presenta al viceré Gastone de Moncada i capitoli per la decretazione. La città chiede:

1. *Che agli ufficiali preposti al commercio dei formaggi si diano cinque lire per quintale, in luogo della pezza di formaggio che essi usano prendere in luogo dei tre soldi stabiliti precedentemente.*

Il viceré dichiara che provvederà affinché i vassalli non siano gravati.

2. *Che si osservino le disposizioni dei Parlamenti precedenti circa le pene corporali da comminarsi ai ladri.*

Il viceré approva.

3. *Che l'ufficiale preposto al servizio di posta abbia un sostituto e che i vas-*

salli non siano costretti alla prestazione gratuita dei cavalli.

Il viceré approva, dichiarando che per il sostituto si provvederà ciò che convenga.

4. *Che la tassa per la custodia delle torri costiere, ammontante a duemila e cinquecento lire, sia eliminata o almeno vi contribuiscano anche le città circonvicine.*

Il viceré dichiara che terrà a mente e provvederà ad alleviare la città.

5. *Che in luogo del compenso per la costruzione delle torri costiere la città possa godere di franchigie.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto.

6. *Che l'allevamento del bestiame suino sia regolato come altrove nel Regno.*

Il viceré dichiara che udite le parti si farà giustizia.

7. *Che si tenga conto della povertà dell'ospedale di Sant'Antonio.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo.

8. *Che si tenga conto delle necessità di sostentamento dei monasteri e conventi, con particolare riguardo al monastero delle Clarisse.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo.

9. *Che i membri del Consiglio cittadino possano essere eletti nel giorno di S. Giovanni, onde evitare che all'uscita di carica essi trascurino l'approvvigionamento del frumento.*

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine.

10. *Che si proibisca che nelle ville vi siano fornitori dei monasteri dotati di franchigie per carriaggi e cavalli.*

Il viceré dichiara che si è già provveduto.

11. *Che i buoi che devastano le vigne possano esser macellati, o che almeno i loro padroni paghino i danni, da valutarsi credendo al giuramento del padrone del fondo che sia uomo di buoni e retti costumi.*

Il viceré dichiara che si è già provveduto con prammatiche reali.

12. *Che si conceda alla città una franchigia di dieci anni, poiché essa è indebitata e non può pagare il donativo votato nel precedente Parlamento.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

13. *Che si ponga mano alla ricostruzione del castello e delle muraglie, particolarmente in corrispondenza del tratto in cui il Tirso invade spesso la città, con grave rischio per le persone e per il bestiame.*

Il viceré dichiara che si provvederà.

14. *Che si proibisca ai vagabondi di andare a caccia, con grave danno del bestiame.*

Il viceré dichiara che si è già provveduto con gride reali.

c. 223 Oblata¹ per magnificum Leonardum Pira, sindicum civitatis Oristañi.

«Ilustrissim² señor lloctinent, capita general y president en lo real general present Parlament.

Lo sindich de la ciutat de Oristañy, representant a Vostra Señoria ilustrissima la fidelitat y servissi que los habitants de dita ciutat y Campidanos han sempre prestat a Sa Magestat, ab la extrema pobresa de aquella, supplica humilment que per poder en part reparar y subvenir a dits pobres vassalls mane Vostra Señoria ilustrissima en persona de Sa Magestat consedir les coses següents, decretant aquelles.

1. Et primo dit sindich supplica a Vostra Señoria ilustrissima, que ates ab antiquo sempre se ha acostumat pendre per cada quintar de formatge tres sous en dines y de mig quintar no.s prinia res, y apres los arrendadors del pes han costumad pendre per cada quintar una pesa rahonable, i ara novament, no contents ab aço se prenen la pesa mes gran que hi es, no sols de un quintar, pero encara de mig quintar, y de una quarta: lo que redonda grandissim dañy dels pobres vassalls de Sa Magestat y habitants de dita ciutat y Campidanos; per que podent fer lo formatge gros y les pessas grans com en los altres llochs, per dit respecte no poden fer, com no fan lo formatge sino molt xich, de lo que resulta que ni dits vassalls poden aprofitarse de llur roba ni meñys negociar aquella, per que per dita falta troban pochs compradors i a different

c. 223v. preu dels altres; i com asso convinga al be comu / de dits vassalls y dega Vostra Señoria repararho, supplica dit sindich que sia provehit y decretat que no.s dega pendre pesa de formatge, sino que en lloch de aquella per cada quintar offereix pagar sinch sous».

Que se donara lorde conve, com no sian agraviats los vassalls y ni reban perjudici los drets reals.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

¹ Oblata] *in marg.* Principio.

² Ilustrissim] *in marg.* Iesus.

2. «Item dit sindich supplica a Vostra Señoria illustrissima, que attes per lo quondam don Juan Coloma lo Parlament per aquell celebrat y del illustrissim señor don Miquel de Moncada, se decreta que los lladres del marquesat sian corporalment castigats, attes que los officiāls y altres ministres los affavorexen, lo que fins vui no se es observat; que per ço sia de vui al devant observat i que en los actes del rendament se inserten dits capitols».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

3. «Item per quant Sa Magestat ha provehit offissi de correo major y ab salari y los pobres vassalls de dita çitutat y Campidanos ab qualsevol occasio son manats per lo potestat i altres y los trameten per la posta, sens esser pagats ni altre, y de tants manaments no poden acudir a fer llurs afets; supplica dit sindich sia provehit que dit correo major tinga son substitut segons ho tenia lo quondam Blas / de Sanct Marti, lo qual dega de tenir carrech de dar cavalls y c. 224 lo demes neçessari».

Per quant Sa Magestat ja paga los correos y aquells tenen obligatio de pagar los cavalls, que.s fassa en aço com se supplica; i en lo de tenir substitut se provehira lo que convenga.

Sabater notarius.

4. «Item supplica dit sindich, que per quant ultra lo real que pagan los vassalls y habitants de dit marquesat, se ha tachiat que cada vassall pague deu callaresos per les guardies de les torres, que munta dos mil y sinch centes lliures; y per que aquelles no sols son en guardia de dit Campidano, pero encara de totes les viles y encontrades circunveines, i es raho que puix participan del be y profit de dites torres, que hajan de participar y contribuir en la paga de aquelles; que ja que Vostra Señoria no vulla llevarlis dita tachia, mane que ditas vilas contribuescan en aquella, per las rahons susditas».

Sa Señoria procurara de aliviarlos en tot lo que.s puga, tenint informatio del que passa.

Sabater notarius.

5. «Item supplica dit sindich, que attes dits vassalls foren forsats a fer lo pont de Sunury, en lo qual son estats ultra tres anys, y demes lis feren fer les torres de Cabo Muscas, la del Cap de Sanct Juan, la de Su Portu de sa Mora, la de Scala Sali y la del castellar de Sanct Juan, tot a llurs despeses de pedra calsina

c. 224v. i ma/nobres, y fins vui no son estats pagats, que en lloch de la paga sian remunerats en algunes franqueses a Vostra Señoria ben vistes».

Sa Señoria tindra compte en ajudarlos en lo que.s podra.

Sabater notarius.

6. «Item lo dit sindich supplica a Vostra Señoria illustrissima, que attes en lo present Regne les games de porchs no pagan mes del esbarbarjo, y los rendadors de dit marquesat en unas montañas de gla que tenen ultra dit esbarbarjo y lo pegus de pact que.s diu fan pagar de deu hu per la montaña: cosa insolita, que.s causa que no hi haja porchs en dit marquesat; per ço que mane Vostra Señoria provehir que no degan pendre mes de lo que se acostuma en los altres llochs y que se pose ex pacte en los actes dels arrendaments».

Attes es interes del patrimoni real, hoides les parts interessades se fara justicia.

Sabater notarius.

c. 225 7. «Item que attes en dita çitutat de Oristañy hi ha un ospital que.s diu Sanct Antoni, lo qual serveix no sols als pobres vassalls de dita çitutat, pero encara a tots los foresters que hi venen, lo qual no te de renda mes de cinquanta escuts, y los pobres malalts patexen no sols de menjar, pero encara de llits, vestirs y demes necessari, de tal manera que mes moren de mal govern que al-
trament; supplica / per ço dit sindich mane Vostra Señoria en la reparticio tenir consideratio de dit pobre ospital, maxime attes que en los Parlaments passats se ha dat a tots los hospitals y no al predict».

Los repartidors tindran la deguda consideratio a la pobresa de dit hospital.

Sabater notarius.

8. «Item que attes en dita çitutat hi ha un monestir de monjas de Sancta Clara y altre convent de Sanct Francesch et extra muros altres dos monastirs, lo hu de Observants y altre de Predicadors, los quals son tant pobres que de ninguna manera tenen de hont poderse sustentar y tenir que viure, quant mes tenint, com tenen, necessitat de reparo per estar en perill y poder succehir algun desastre; per ço dit sindich supplica humilment a Vostra Señoria illustrissima mane ab aquells tenir la deguda consideratio, y en particular ab ditas pobres monjas, per esser donas y enserradas».

Los repartidors tindran lo degut esguart y consideratio a la pobresa de dits monestirs.

Sabater notarius.

9. «Item per quant se veu que los consellers a la fi de llur offissi moltes voltes no.s curan de fer la provisio del forment per lo anny que ve, y son causa que resta la çitutat y poble desprovehits, lo que se evitaria si dits consellers se tra-guessen per altre temps. Per ço dit sindich supplica a Vostra Señoria illustris-sima mane ab actes de Cort, que dits consellers se tragan lo dia de Sanct Juan, com se acostuma en altres çitutats».

Que.s fassa lo acostumat.

Sabater notarius. /

10. «Item supplica a vostra señoria illustrissima dit sindich, que attes en les c. 225v. viles de dits Campidanos hi ha moltes persones que son bassiners e o collec-tors de monestirs seu alias, y aquells y llurs carros y cavalls son franchs de tots los servissis los quals de ordinari solen fer los mes principals de les viles y llocs, y per dita causa tots los servissis se fan per la pobre gent; que per ço ab acte de Cort sia provehit que de vui al devant no hi haja mes tals collectors, ans be que ho sian los majors y jurats, puix podran aquells ab molta comodi-tat fer dit offissi».

Sa Señoria te ja provehit lo que en aço generalment conve per la utilitat del present Regne.

Sabater notarius.

11. «Item attento se ha vist y se veu lo gran danny que cada dia se reb en les vignes dels bous domats, a causa que no tenen aquells en les mandres com se deu, conforme al capitol de Carta de Lloch, y aço per veure que dits bous no.s poden maxellar; supplica dit sindich mane Vostra Señoria provehir que dits bous que seran presos en vignas se pogan machellar, o verament que paguen tot lo danny que hauran fet y tentura, y que sia cregut lo amo del dañy a son jurament, essent home de bona vida y fama».

Ja esta provehit ab pragmatiques reals.

Sabater notarius.

12. «Item dit sindich exposa a Vostra Señoria illustrissima y diu que, attento que la çitutat de Oristañy es tant pobre, segons es prou notori, per esser vingudes a manco les rendes i drets de aquella, ço es lo dret de las portas, / lo dret c. 226 de la mealla y altres drets, de tal manera qua ha molts anys que no han pogut pagar lo real Parlament de sas rendas, y es estat forsat de alguns anys en sa per pagar aquell, pendre poch per volta aquellas quatre milia lliures que la dita

çiutat havia pres a çensal de la seu metropolitana de Arborea per fer las carnisseries y magatzemar forments per la plassa; i en lo any 1588, per no tenir de hont poder pagar dit real Parlament, prengue dita çiutat a censal aquellas set çentas lliuras que en lo ultim Parlament çelebrat per lo illustrissimo quondam don Miquel de Moncada, se daren de almoyna a las monjas de Sancta Clara de dita çiutat; y com aquella no sols vui no tinga cosa alguna de hont pagar lo dit real Parlament, pero encara reste deutora als clavaris de aquella i altres de molta quantitat, pertant representant a Vostra Señoria les predites coses, lo predit sindich supplica humilment a Vostra Señoria illustrissima mane fer franca a dita çiutat per espai i termini de deu anys, de qualsevol carrech y drets a ella pertocants, maxime attenent, ultra la pobresa, que esta despoblada y a penas hi ha qui hi habite, i que no reparantse de la manera susdita seria la total desolatio de dita çiutat, per que los pochs que hi son aniran a viure en altre lloch, lo que redundaria en dañy del real patrimoni y del servey de Sa Magestat; y quant aço no sia de son real servey, supplica dit sindich ho mane Vostra Señoria de altra millor manera reparar, a tal pугan los de aquella çiutat ab major i millor animo continuar en lo servei de Sa Magestat, com sempre ho han fet y faran, com a fielissims vassalls».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius. /

- c. 226v. 13. «Item diu y exposa dit sindich a Vostra Señoria illustrissima, que dita çiutat de Oristany per sa antiquitat esta molt destruïda y te les muralles en moltes parts ubertes i en altres caigudes, de tal manera que te neçessitat de molt gran reparo, y axi matex lo castell y las estradas i ponts, per que quant crexen les aigues, un bras del Riu Gran entra dins dita çiutat y fa molt gran dañy a tot lo bestiar, passant perill de anegar la çiutat i ls burgos; lo que se porra remediari en fer una paret en lo lloch a hont dita flumaria ha romput, ab molt poch gasto y gran profit del patrimoni real, per cessar com cessara lo dañy que dites cose se reb. Per ço lo dit sindich, en nom y per part de dita universitat y poble, supplica humilment a Vostra Señoria illustrissima mane primerament fer reparar y adobar lo castell de dita çiutat, per que en cas de algun rebato o noves se pугan alli retirar les dones i mignons i vells i altres persones impedites, per que dexe manera estant en segur, los altres pугan anar a tenir cara al enemich, y juntament provehir que ditas murallas y ponts sian tambe reparadas, del modo y manera mes convenient i que millor a Vostra Señoria apparexera».

Sa Señoria provehira en aço lo que convinga.

Sabater notarius.

14. «Item que attes en dita çitutat y Campidanos hi ha molts vagabundos, los quals no.s curan de ³ servir i treballar, sino que ab una ballesta se.n van ab achaque de cassar, lo que es causa de molts mals, per que matan moltes voltas vaques, bous y altre, del que no se.n pot tenir notissia, per esser en las montanyas; / que per ço Vostra Señoria illustrissima sia servit provehir y decretar c. 227 que no hi haja de haver mes vagabundos, ans be que tots degan llaurar y sembrar, sots les penes a Vostra Señoria ben vistes, y del millor modo que apparexera».

Ja esta provehit ab crides reals lo que conve.

Sabater notarius.

«Les quals coses supplica dit sindich ser per Vostra Señoria illustrissima provehidas conforme se ha demanat, per resultarne major servey de Nostre Señor Deu y de Sa Magestat y del be comu, omni meliori modo et officium etc.».

Altissimus.

Massons advocatus.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in regio generali Parlamento, die decimaquarta Deçembris 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater notarius.

171

1593 dicembre 14, Cagliari (Cattedrale)

Leonardo Pira, sindaco della città e dei Campidani di Oristano, presenta al viceré Gastone de Moncada un elenco di gravami ai quali porre rimedio con capitoli di corte. La città di Oristano chiede:

1. *Che siano restituite alla città le spese sostenute per la distribuzione delle armi ad alcuni privati, ordinata dal governatore del Capo di Cagliari.*

Il viceré ordina che si provveda.

2. *Che sia osservato il privilegio reale circa le prerogative del podestà e dei consiglieri cittadini.*

Il viceré dispone che si osservi il privilegio conforme alla prammatica reale.

³ de] corr. da se.

3. *Che sia osservata la consuetudine, vigente da tempo immemorabile, della libertà di pascolo nelle stoppie, per il quale gli ufficiali del marchesato pretendono il pagamento di venti soldi.*

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine, sempre che sia vero il fatto addebitato.

4. *Che si moderi il prezzo eccessivo, preteso sia dagli ufficiali regi sia dagli ecclesiastici, per il pascolo nei salti del marchesato.*

Il viceré dispone che si osservi la Carta de Logu.

5. *Che siano pagate le spese sostenute per l'alloggiamento dei soldati ospitati negli anni precedenti.*

Il viceré dichiara che si informerà e farà giustizia.

6. *Che si osservi il privilegio reale sulle franchigie dei cavalli.*

Il viceré dispone che si osservi il privilegio, secondo consuetudine.

7. *Che le elezioni degli ufficiali si facciano conformemente ai privilegi reali, alla presenza del viceré o, in sua vece, del governatore del Capo di Cagliari.*

Il viceré dichiara che si verrà incontro alla città perché si osservi il privilegio.

8. *Che si osservi il privilegio reale che rende la città libera dal pagamento dei diritti regali, come la città di Cagliari.*

Il viceré dichiara che si provvederà secondo giustizia.

Oblata per magnificum Leonardum Pira, sindicum civitatis Oristañi.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president per Sa Magestat en lo present real Parlament.

c. 227v. Lo sindich de la çitutat de Oristañy exposa a Vostra Señoria illustrissima / qualment dita çitutat i.ls vassalls de aquella y de sos Campidanos son estats agraviats en moltes coses, de les quals com entengan haver reparo de Vostra Señoria illustrissima, per sa solita benignitat y clementia, ab la present supplica sian reparats y desagraviats de les coses següents, les quals se diuhen y posan ab omnimoda salvetat y sens perjudici de qualsevol altres drets y actions competissen a dit sindich en dit nom.

1. Primerament es estada agraviada dita çitutat de Oristanney en haver trames porter e o alguazir a dietas de dita çitutat, per la cobrança de les armes que lo noble governador del present Cap ha repartides en dita çitutat a particulars persones, sens obligació alguna de dita çitutat; i axi supplica dit sindich mane

Vostra Señoria provehir que ditas dietas fetas sian restituïdes y fetes bones per la Regia Cort a dita çïutat en compte del que aquella ha de dar».

Que se cobre dels particulars qui han rebut les dites armes y que per ço se fassen les degudes diligentïes y provisions necessaries.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

2. «Item es estada agraviada dita çïutat, per que tenint privilegi de Sa Magestat, del qual se'n fa ostentio, ut ecce, de que los consellers y potestat de aquella pugan fer lo afor conforme a la mesura de dita çïutat, de alguns anys a esta part no se lis ha observat, ans be se ha contravingut ad aquell; per ço supplica dit sindich, mane Vostra Señoria illustrissima ab capitol de Cort decretar / y provehir, que dit privilegi sia observat».

c. 228

Que se observe lo privilegi conforme la ultima pragmatica de Sa Magestat, la qual mana Sa Magestat se observe.

Sabater notarius.

3. «Item es estada agraviada dita çïutat y sos Campidanos, per que estant ab antiquo sens memoria de homens en contrari en possessio de entrar lo bestiar de aquells lliberament a pasturar en las estulas, los arrendadors y officials del marquesat se han usurpat y de facto los han despossehits, de tal manera que no dexan entrar dit bestiar sens pagar vint sous cada gama, en gran perjudissi y danny de dits vassalls; per ço dit sindich supplica y demana a Vostra Señoria illustrissima mane provehir que sian desagraviats i reparats de dit agravi».

Que se guarde lo que se acostumava per abans de haverlos despossehit de facto, sempre sia ver que axi sian estats despossehits.

Sabater notarius.

4. «Item son estats agraviats dita çïutat y Campidanos, en que los arrendadors dels salts de dit marquesat, tant de Sa Magestat com de la Iglesia, acostumen y solen pendre preus excessius per los allogos de aquells, prenint per lo sentenar de les ovelles sinquanta sous y tres lliures y per lo sentenar de vaques quinze, vint y vint y sinch lliures, essent que ab antiquo i sempre no se haja acostumat pagar, sino tant solament deu sous per lo sentenar de les ovelles / y vint sous per lo sentenar de les vaques, maxime que en dits salts no poden estar dits bestiar mes de quinze o vint dies o un mes, y per la necessitat que hi ha de salts, per no poder anar dit bestiar o altre lloch a pasturar, lis

c. 228v.

fan pagar dits preus excessius; per ço supplica dit sindich mane Vostra Señoria illustrissima desagriarlos de dit agravi, provehint ab capitol de Cort que se observe lo que sempre ab antiquo se ha acostumat».

Que los arrendadors guarden la Carta de Lloch, segons que abans se observava.

Sabater notarius.

5. «Item son estats agraviats dita çitutat i Campidanos, per que haventse pres diversos llits dels habitants de dita çitutat i Campidanos y portats a la çitutat de Caller, per servei dels soldats que per manament de Sa Magestat vingueren al present Regne de Sardeña en lo anys 66, 69 y 74, y altres gastos feren en les cases no foren ni son estats may pagats; per ço dit sindich supplica a Vostra Señoria illustrissima mane provehir que sien pagats conforme al estim fet».

Que Sa Señoria se informara de lo que passa en aço y fara justissia.

Sabater notarius.

c. 229 6. «Item son estats agraviats los vassalls de dita çitutat y Campidanos, per que essent aquells, llurs carros i cavalls franchs, de tal manera que no poden / ser manats sens que primer se acorden ab aquells, conforme als privilegis dels quals se.n fa ostentio, ut ecce, no lis es estat observat; per ço dit sindich supplica a Vostra Señoria illustrissima, mane ab capitol de Cort decretar que dit privilegi se observe iuxta sa serie i tenor de aquell».

Que se guarde lo privilegi, segons se ha acostumat.

Sabater notarius.

7. «Item supplica dit sindich, que attes conforme als reals privilegis, dels quals se.n fa ostentio, se mana que les ensaculations dels consellers de dita çitutat se fassan ab assistentia de Vostra Señoria illustrissima, y no podent per occupations ab assistentia del noble governador del present Cap, y en falta de aquell que los consellers que seran ab lo potestat de dita çitutat fassan dita enseculatio; y de alguns anys a esta part son estats agraviats per no haverselis observat dit privilegi, per haverlis trames a voltes commissari i altres voltes esserse fetes assi en la present çitutat. Per ço dit sindich supplica humilment, que ab capitol de Cort mane Vostra Señoria illustrissima decretar que de vui al devant se observe dit real privilegi y se fassen dites enseculations conforme en aquell esta dispost».

Sa Señoria tindra la ma en que se guarde lo privilegi y se fassan las ensecu-
tions, segons convindra al benefici de la çitutat.

Sabater notarius. /

8. «Item son estats agraviats los habitants de dita çitutat de Oristanny, per c. 229v.
que essent aquells franchs de tots los drets reals, conforme los habitants de
la present çitutat de Caller, segons appar ab privilegis y es estat decretat en lo
Parlament del quondam don Juan Coloma; no res meñys per totes les parts
del present Regne los han fets y fan pagar com a foresters, contravenint a dit
real privilegi i capitol de Cort; que per ço mane Vostra Señoria decretar i pro-
vehir en lo present real Parlament, que sia observada dita franquesa per totes
les parts del present Regne».

Que vist lo privilegi y capitol de Cort se provehira lo que sera de justícia.

Sabater notarius.

«Les quals coses supplica dit sindich esser per Vostra Señoria illustrissima
provehides, iuxta supplicata, omni meliori modo etc.».

Altissimus.

Massons advocatus.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unum-
quodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur;
et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in regio gene-
rali Parlamento, die decimoquarto Decembris 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater notarius. /

172

[1593 dicembre 14, Cagliari (Cattedrale)]

*Leonardo Pira, sindaco della città e dei Campidani di Oristano, presenta al
viceré Gastone de Moncada i capitoli per la decretazione a nome della villa di
Santa Giusta. La villa chiede:*

1. *Che sia osservato il privilegio sopra la franchigia dei diritti regali, con-
cesso alla villa di Santa Giusta da Carlo V e successivamente confermato con
l'eccezione del donativo.*

2. *Che i collettori regi osservino strettamente detto privilegio.*

3. *Che siano riparati i danni causati alle coltivazioni dal bestiame dei familiari del Sant'Ufficio.*

Il viceré procede alla decretazione, dichiarando che si provvederà quel che convenga.

c. 230 «Illustrissimo¹ señor lloctinent y praesident en lo present Parlament per Sa Magestat.

Lo sindich de la çitutat de Oristañy y Campidanos e o marquesat de aquella, en nom y per part de los vassalls de la vila de Sancta Justa, situada en lo Campidano Simagis, encontrada de dit marquesat, supplica mane Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat decretar los capitols, privilegis e gracias següents.

1. Primo per quant les Magestats del emperador don Carlos y dona Juana de gloriosa memoria feren gracia y merçe als dits vassalls de la vila de Sancta Justa a instancia del sindich de la dita çitutat y marquesat de Oristañy, de atorgar y confirmarlis un privilegi a dits vassalls als setze de juliol del any 1422, per dona Chiriga y don Anton de Arborea llavors marquesos de Oristañy, ab lo qual privilegi feren a dits vassalls perpetuament lliberos y franchs de pagar forment, ordi, palla, aportar llegna y dels manaments dels viatges, dels carros i finalment de les demes servituts contengudes en dit privilegi; y per que aquell fonch confirmat per lo tunc lloctinent y capita general del present Regne, ab modificatio empero que dits vassalls pagassen lo donatiu se sol fer a Sa Magestat, lo dret del vi y esbarbarjo; y las prefatas Magestats confirmaren aquell ab dita modificatio / per dit lloctinent feta, com de dita confirmatio consta ab lo privilegi per Llurs Magestats, gracia y merçe atorgada en la ciutat de Saragossa als vint de dezembre 1518, del qual se.n fa a Vostra Señoria illustrissima presentacio, prout ecce; per ço dit sindich supplica mane Vostra Señoria en persona de Sa Magestat confirmar aquell y fer que dit privilegi se deduesca en deguda executio y effecte.

c. 230v.

2. Item supplica dit sindich, que per poderse dit privilegi deduir a mes degut effecte y executio, sia per Vostra Señoria provehit y decretat que los rendadors del marquesat de Oristanney que vui son y per avant seran, o los que culiran los drets que a Sa Magestat de dit marquesat pertoccan, no pugan pendre de dits vassalls de la vila de Sancta Justa drets alguns, exceptuats los sobredits del donatiu se fa a Sa Magestat, dret de vi y esbarbargio, y que en los demes no gozen ni presumescan dits rendadors o collectors forsar a dits vassalls de dita vila a pagar aquells.

¹ Illustrissimo] *in marg.* Iesus.

3. Item per quant dits vassalls de Sancta Justa alguns anys ha son molt vexats en llurs llaureres i sembrons del bestiar que tenen los / familiars del Sanct Offissi, qual per no estar juntament ab los dels demes vassalls que no son familiars, y per la exemptio que aquells pretenen tenir devoran i arruinan dit sembró; que per ço Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat mane provehirhi de algun remei competent, mediant lo qual dit sembró no reste devorat per lo bestiar dels dits familiars; lo que per ara dit sindich supplica de tot lo millor modo etc. officium etc. licet etc.» c. 231

Altissimus.
Fortesa.

Sa Señoria provehira lo que convinga.

Sabater notarius.

173

1593 dicembre 16, Cagliari

I notai Niccolò Piso, Agostino Mameli e Antonio Scarxoni dichiarano autentica la copia tratta dall'originale del privilegio concesso da Carlo V alla villa di Santa Giusta (Saragozza, 20 settembre 1518) a conferma delle franchigie accordate da Quirica I marchesa di Oristano (Oristano, 16 luglio 1422), privilegio presentato al Parlamento da Leonardo Pira, sindaco della città e dei Campidani di Oristano, sulla base delle precedenti istanze dei vassalli di Santa Giusta (Oristano, 26 aprile 1588 e 11 settembre 1591).

Hoc est exemplum Calari bene et fideliter sumptum a quodam regio privilegio confirmationis quarundam quantitatum quas habet infrascripta villa de Sancta Iusta, per serenissimos dominos domnam Ioannam et dominum Carolum recolende memoriae, olim regis Castellae Aragonum, vassallis et habitatoribus dictae villae de Sancta Iusta marchionatus Oristanni concesso, manu Suae regiae Maiestatis firmato aliisque debitis et assuetis solempnitatibus de more regiae Cancellariae expedito, cum tribus presentationibus in eius dorso appositis, in pergameneo exarato, penes magnificum Leonardum Pira civem civitatis Oristanni esistenti, dato in civitate Caesaraugustae Regni Aragonum die vigesimo mensis Septembris anno a nativitate Domini / millesimo quingentesimo decimo octavo, non viciato, non cancellato nec in aliqua sui parte suspecto, sed ut in prima fronte apparebat omni prorsus vitio et suspitione carenti; quorum privilegii et presentationum tenoris sequuntur sub his verbis: «Nos dona Juana y don Carlos, per la gracia de Deu reis de Castella, de Arago, de Lleo, de les dos Sicilies, de Hierusalem, de Navarra, de Granada, de Toledo, de Valentia, de Gallicia, de Mallorques, de Civilla, de Sardeñya, de c. 231v.

Cordova, de Corsega, de Murcia, de Jaen, dels Algarbes, de Algezira, de Gibraltar e de les isles de Canaria e de les isles Indies e tierra firme del mar Oceano, archiduchs de Austria, duchs de Borgoña y de Brevant, señors de Biscaya e de Molina, duchs de Athenas i de Neopatria, comptes de Rossello i Cerdanya, marquesos de Oristanny e de Gocian. Per vos altres los prohoms, vehins y habitants de la vila de Sancta Justa en la encontrada que.s diu de Simachis del nostre marquesat de Oristañy en lo dit Regne de Sardeña. E o per lo amat nostre Jaume Vinzi, ciutada de la çitutat y marquesat de Oristanny, sindichs a nos tramesos per la dita çitutat y marquesat y axi matex per vos altres per prestarnos lo sacrament y homenatge de fidelitat en aquesta nostra

c. 232 benaventurada nostra successio dels Regnes de la corona de Arago / e altres, es estat a nos presentat un privilegi de certa franquesa a vos altres atorgat per dona Quiriga primera marquesa de Oristañy y comtessa de Gociano, señora de la dita vila y encontrada; lo qual privilegi y franquesa fonch apres al peu de aquella decretat, confirmat, lloat y aprovat per don Anton de Arborea, marques axi matex de Oristañy, fill de la dita dona Quiriga. E axi matex foren apres dits privilegis confirmatio de dita franquesa per magnifico Ximen Perez Escriva, quondam virrei i lloctinent general en dit Regne per lo catholich señor rey don Ferrando, pare a mi e immediat predecessor nostre de gloriosa memoria y en nom de Sa catholica Magestat confirmats ab certa modificatio en la dita confirmatio e decretacio apres, com dit es, feta per lo dit virrei i lloctinent general, al peu de aquells escrita son del tenor seguent: “Quiriga per isa gratia de Deu prima marquesa de Aristanis et comtissa de Gociano. Ad vos regidore de sa camera nostra de scannos Persu Deledda, ufficiale nostru de sa incontrada de Campidanu de Simagis, qui at su presente sun o ver qui da ccomo a ynantis in sos ditos offçios ant esser, a que sa presente littera ad perveniri. Mandamus salute et issa gratia nostra, attendendo qui sos infrascriptos poghos et poveros hominis a su presente habitantis in sa villa de Sancta Iusta,

c. 232v. zio est Conado Marras, Lazaru Marras, / Pedru Spiga mannu, Iulianu Spiga, Pedru Spiga pixinnu, Pedru Capra, Pedru de Onanu, Bonannu Meli, Pantaleu de Mela, Ioanne Murru Flaca, Antonia Murgia, Salvadori Deana, Pauli Corria, Pedru de Serri, Salvadori Desi et Iuliano Dargiolas nos apant humilimente supplicadu qui lis bogiamus concedere et faguere gratia de esser francos et liberos de certas mungias et angarias qui appervenint et occurrunt in sa dita villa, et ipsos suprascriptos offerint de voller attendere per meridu et satisfactio-ne de tali gratia de augmentari et recuperari su ponti pertinenti a sa dita villa, clamadu su ponti de Sancta Iusta in ogni causa qui at esser bisongiu et necessariu; unde nos, volendo concedere ad sas pregarias ad nos factas per isos subrascriptos, videndo qui issos sun istados fini a di como distructos et disfactos per isas guerras qui sunt occurtas; per consequentia in quantu su ditu ponti est pèr sindi cadiri in terra et qui su reparu et augmentationi qui volent vague-ri in su ditu ponti redundat in grandissimu honori, utili et perfectu de su dominiu nostru, cum consigiu et deliberatione de su magnificu signori marquesu

consorti nostru, benigna gratia illis acceptamus, concedimus sas infrascriptas gratias, çio est qui sos infrascriptos homines habitantes a su presente in sa dita villa de Sancta Iusta / siant liberos et francos perpetualmente de non pagare c. 233 trigu, orgiu, pagia, linna nen carros nen viatgios de carros, et de non esser cumandados in cavaligada alcuna, deceptuadu huy esseret sa persone propria de su ditu señori, over huy esseremus nos o ver alcunu de figios nostros in alcuna mungia nen angaria de sa corte nostra, tamen sos subrascriptos non sian tenudos de pagare feu deretu de vinu de fundu issoru. Et de su qui at a comparari in grossu et vender a menudu in sa dita villa et simili, sas maquissias qui si.lloy faguerent, de sas quales pozant istare a misericordia et gratia de su ditu señore, et ad presens non siant tenudos pagari isbarbargiu de berbegues, de porcos in casu qui diant aviri segundu qui est consuetu. Et niente de minus sos subrascriptos sian tenudos et obligados de mantener et salvare su ditu ponte perpetualmente, segundu qui per tempus passadu si soliat mantener. In ateru modu huccussos non salvarint su ditu ponti in cussu gradu qui erat consuetu, qui sas ditas gratias assos subrascriptos non siant acceptados nen apant valore in modu alcunu. Et per co per tenore de sa presente ad zalcadunu de cussos oficiales nostros predictos mandamus expressamente, cumandando qui a ditos subrascriptos homines / qui sa subrascripta villa depiant sas c. 233v. subrascriptas gracias et franquittas per nos ad sos subrascriptos factas et concessas teneri et observari, et contra non venner in actu alcunu in quo ant cara sa gratia nostra. In testimoniu de sa quali causas admus cumandadu sa presente nostra esser fata, signada et sigillada de su sigillu nostru consuetu. Data in sa citade nostra de Aristanis a sos 16 de triulas 1422. Chiriga. Nos Anthonius de Arborea, Dei gratia marchio Oristani et comes Gociani. Per consequente sas subraditas gratias et immunitadis factas et concessas per isa illustre et magnifica señora genitrici a sos subrascriptos antigalis hominis nostros de Sancta Iusta, cussas graciosamente laudamus, approbamus, ratifficamus et confirmamus in omnibus et per omnia, ut supra continetur, et ad cauthelam monens nostrum assuetum in signum subscripsimus. Anthonius". Ximen Perez Escriva virrey confirme dita franquesa pagant lo donatiu del señor rey e dret de vy, esbarbarjo, segons es acostumat. E per quant entre les altres graties y merçedes que lo dit sindich en nom y per part de la dita çitutat y marquesat de Oristanny y dels vehins y habitants de aquell y aquell nos ha supplicat y demanat per part de vos altres dits prohomens, vehins y habitants de la dita vila de Sancta Justa nos ha supplicat fos merse nostra confirmar, / lloar y aprovar, c. 234 si y en quant sia necessari de nou atorgar a vos altres presents y als sdesvenidors perpetualment la dita franquesa e privilegi sobre insert, e totes e sengles coses en aquell y aquella contengudes, nos attenent la innata fidelitat y devocio a nostra corona real y servei que en vos altres havem coneguda, i encara attenents que de present la dita vila es poca per estar prop de marina y en lloch que sovint y frequenten i tenen fustes de Moros y Turchs, enemichs de nostra sancta fe catholica, y hos maltracten y donen moltes vexations; per lo

qual desitjan lo be y utilitat i encara la conservacio, augment y repos de vosaltres y de la dita vila i encontrada, havem annuit a dita vostra supplicatio en la forma infrascripta. Ab tenor per ço de la present, de nostra certa scientia, expressament delliberada y consulta, los dits privilegis e franquesa sobre incerts e confirmatio de aquells fets e decretada en lo peu de aquells per lo dit magnifico Ximen Perez Escriva, tunc vis rei y lloctinent general del dit catholich señor rey y en nom de Sa catholica Magestat, y ab aquella manera y modificatio en ella continuada, i axi i segons en aquells i aquella se conte i segons millor i mes plenament de aquella havem usat i usam de present i son estats y

c. 234v. son de present en possessio de usar de aquella, lloam, approvam, ratifficam / y sus confirmam, si y en quant sia necessari, de nou vos la atorgam e consentim i encara corroboram y validam, en tal manera que de assi avant pogan usar i usen dels dits privilegis, confirmatio i decretacio y encara franquesa preincertas e de totes y sengles coses en aquella contengudes, en aquella forma y manera que fins assi mes e millor ne hauren acostumat usar i practicar e son en possessio de present de usar y practicar de aquella; manants als spectables, nobles, magnifichs consellers y amats nostres lloctinent ¹ general i vis rei en dit Regne de Cerdeña, governadors y refformadors en los Caps de Caller, Gallura y Llugudor, mestre rational e procurador real en dit Regne y als lloctinents de aquells e regents dits offissis, veguers, balles, potestats, sotveguers, sotsballes e tots e sengles altres qualsevol officials y persones en lo dit Regne presents y sdesvenidors, y als lloctinents de dits officials y segnaladament en la çitutat y marquesat de Oristañ y comptat de Goçiano y Campidanos de aquells, aquelles coses infrascriptes pertangan sots incorriment de nostra ira, indignatio e pena de mil florins de or de Arago a nostres cofres applicadors, que la present nostra lloacio, approbatio, ratifficatio, confirmacio i nova concessio e totes e sengles coses en aquella contengudes tingan firmament e

c. 235 observen tenir y / observar fassan per aquelles a qui pertanga inviolablement, axi com dalt es dit i specificat, e no contravingann ni contravenir per alguns permettan en manera o causa alguna, per quant nostra gratia tenen cara i en la pena predicta desitjan no incorrer. En testimoni de les quals coses havem manat esser feta la present ab lo nostre sagell comu en pendent segelladas. Data en la nostra çitutat de Saragossa a 20 del mes de setembre, anny de la nativitat de Nostre Señor Jesu Christ mil sinchcents i devuit y dels Regnes nostres, a saber es de nos dita reina de Castella, de Lleo, de Granada lañy quinze, de Navarra quart, de Arago, de les dos Cicilias, de Hierusalem y dels altres ters, y de nos lo rei de tots lo anny ters».

Yo el Rey.

Vidit decanus vicecancellarius.

¹ lloctinent] segue espunto general.

Vidit Augustinus vicecancellarius.
Vidit generalis thesaurarius.
Vidit conservator generalis.

Dominus rex mandavit mihi Ioanni Gonzalez de Villa, simpliz visa per decanum, vicecancellarium et per generalem thesaurarium et conservatorem ². /

Die decimaquinta Decembris 1518, Calari, in Regio Consilio fuit presentatum ^{c. 235v.} huiusmodi privilegium spectabili domino don Angelo de Vilanova, consiliario ac locumtenenti generali ³ in Regno Sardiniae, et lecto per me Ioannem Fernandez de Sotto, secretarium et scribam pro pupillo Serra, et sua spectabilis recepto, obtulit se regiis parere mandatis, pro quorum exequutione fieri mandat presentes et litteras exequutoriales in forma cum insertione huius, ex quibus etc.

Ferrandez de Sotto secretarius et scriba pro pupillo Serra.

A 26 de abril, anny 1588, instant los vassalls de la vila de Sancta Justa, los quals essentli manats dassen carros i bous de dita vila a portar certas armas que se apportan a la çitutat de Sasser per orde del illustrissimo señor lloctinent general, per lo que los dits vassalls, volentse valer de las gracias y franquesas en lo present i retroscript privilegi, es estat per mi notari infrascript llegit i publicat lo retroscript privilegi als magnífichs mossen Antoni Dessi, conseller en cap lo present anny de la present y regent de potestat i mossen Çori Sanna, axi be lo present anny ofiçial de Campidano Simagis; y essent entes per sas magnificentias responen promptus et paratus hobeir les coses i cascuna en aquell expressats.

Et foren presents lo señor doctor / Jaime de Vincis y mossen Juan Porta y ^{c. 236} mossen Marti Mura de Oristanny.

Pere Viles Clars notarius.

A 11 del mes de settembre 1591, Oristañy, instant los vassalls de Sancta Justa, es lo present privilegi, gracia presentat al magnífich Juan Anthonio Sanna Paderi, potestat real de la present çitutat; hoit per Sa Magnificencia respon promptus et paratus etc.

Baquis Serra escriba de la cort per lo señor util.

Signum mei Nicolai Piso, civis Calaris, auctoritate regia publici notarii per totum presens Sardiniae Regnum, qui huic exemplo testis.

² conservatorem] *segue in marg.* In Sardiniae primo fol. cc.iii.

³ generali] *corr. da* generalis.

Signum Augustini Mameli, auctoritate regia per omne presens Sardiniae Regnum publici notarii, huic exemplo testis.

c. 236v. Signum Anthonii Scarxoni, appostolica et regia auctoritatibus per omne presens Sardiniae Regnum publici notarii, civis Calaris, qui prescriptum privilegii et confirmationis franquitarum exemplum in praecedentibus septem papiri foliis presenti comprehenso per alium a dicto suo regio originali privilegio transcribi fecit et instante dicto magnifico Leonardo Pira; cum supra positis: ubi legitur tribus et pero, dels, escriva, coses, havem y dels Regnes nostres; i publicat cum correcto: / ubi legitur como, ac lineato interdictiones, confirmatio, ac inter, volendo et conceder. Die decima sexta mensis Decembris, anno a nativitate Domini 1593, per prenomatos duos suos connotarios testificatum, clausit.

174

1593 dicembre 15, Cagliari (Cattedrale)

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.

Die¹ mercurii intitulo decimoquinto mensis Decembris, anno a nativitate Domini 1593, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana et ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis regii Parlamenti fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens presentis regii generalis Parlamenti, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus nobile don Hieronymo de Çervello et magnifico Hieronymo Deledda, Calaris et Alguerii respective domiciliatis, pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

175

1593 dicembre 16, Cagliari (Cattedrale)

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.

c. 237 Et die iovis intitulo decimosexto predictorum mensis et anni, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus / et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana et ante theatrum solii regii Parlamenti, in personam illustrissimi domini locumte-

¹ Die] *in marg.* 415 *preced. da illeggibile.*

nentis generalis et praesidentis regii generalis Parlamenti fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus magnificis Hieronymo Montaner Calaris et Pacifico Carta villae de Benetuti pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

176 1593 dicembre 17, Cagliari (Cattedrale)
Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et die veneris intitulo decimoseptimo predictorum mensis et anni, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana et ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens presentis regii generalis Parlamenti, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus magnificis Hieronymo Deledda et Salvatore Pitzolo Calaris pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius.

177 1593 dicembre 18, Cagliari (Cattedrale)
Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 20 dicembre.

Et die sabbati intitulo decimo octavo praedictorum, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter prefatus magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in praedicta ecclesia et ante theatrum solii regii Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem: c. 237v.

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proximam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus nobilibus don Raimundo Cetrilla et don Iacobo Ram pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius.

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 22 dicembre.

Et die lune vigesimo predictorum, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter predictus magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in dicta ecclesia Calaritana et ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis et praesidentis presentis regii generalis Parlamenti fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens praesentis regii generalis Parlamenti, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad proximam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Bartholomeo Coco et Valentino Polla alguazirio maiori pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.

c. 238 Et die mercurii intitulo vigesimo secundo mensis Decembris, anno a nativitate Domini 1593, ad celebrationem regii generalis Parlamenti / porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana Calaris et ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Gaspare Scano portario et Bartholomeo Coco scriptore pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'8 gennaio 1594.

Et die iovis intitulo vigesimo tertio mensis Decembris, anno a nativitate Do-

mini 1593, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus Petrus Ioannes Soler, in predicta ecclesia calaritana et ante predictum theatrum solii regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem: «Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem octavam mensis Ianuarii 1594, post ferias Nativitatis Domini nostri Iesu Christi, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Valentino Polla alguazirio maiori et Gaspare Scano portario pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

Procure

A.C.A., *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 376 (A).
Copia autentica.

181

1593 luglio 31, Sassari

Francesco de Sena, signore di Olmedo, governatore e riformatore del Capo di Sassari e Logudoro, impedito per giustificati motivi a prender parte al Parlamento, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare Raimondo Zatrillas.

c. 238v. Die 31 et ultima mensis Iulii, anno a nativitate Domini 1593, Sassari.
Admodum spectabilis dominus don Franciscus de Sena, dominus villae de l.Olmedo, gubernator et refformator presentis Capitis Sassari et Lugudorii. Attendens quod cum littera regia Suae sacrae catholicae Maiestatis domini nostri regis et per citatoriam illustrissimi don Gastonis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis presentis Regni, fuit convocatus ad Parlamentum per Suam illustrissimam Dominationem celebrandum in civitate et castro Calaris; et quia iustis de causis et rationibus est impeditus et sic in dicto Parlamento personaliter adesse non poterit prout deceret; idcirco ex certa scientia facit, constituit, creat et solempniter ordinat procuratorem suum certum etc., ita quod etc., videlicet vos multum illustrem dominum don Raimundum Cetrilles, absentem et in dicta civitate et castro Calaris domiciliatum ...

[omissis] ¹

c. 239v. ... Testes magnificus Gaspar Piquer et Ioannes Franciscus Deliperi, Sassari.

Signum meum Sebastiani Scano, civis Sassari, appostolica et regia auctoritatus publici notarii per totum presens Sardiniae Regnum, qui haec scripsi et clausi; cum addito, ubi legitur: dominus villae de l.Olmedo. /

182

1593 agosto 9, Sassari

Enrico de Sena, figlio del governatore e riformatore del Capo di Sassari e Logudoro Francesco, impedito da giustificati motivi a prender parte al Parla-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

mento, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare Geraldo Zatrillas, signore della baronia di Gerrei.

Die nona mensis Augusti, anno a nativitate Domini 1593, Sassari. c. 240
Illustris don Enricus de Sena, filius legitimus et naturalis admodum spectabilis domini don Francisci de Sena, gubernatoris et refformatoris presentis Capituli Sassaris et Lugudorii, in presenti civitate Sassaris domiciliatus. Attendens et considerans quod in Parlamento generali quod per illustrissimum dominum don Gastonem de Moncada, locumtenentem et capitaneum generalem presentis Regni celebratur in civitate et castro Calaris, personaliter, ut asserit, adesse non poterit prout deceret, iustis de causis et rationibus; idcirco ex certa scientia facit, constituit, creat et solemniter ordinat procuratorem suum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita quod etc., videlicet vos illustrem dominum don Gueraum Çetrillas, dominum baroniae de Gerrei, absentem etc. ...

[omissis]¹

... Testes magnificus Matheus Pilo et honorabili Andreas de la Motina, Sassari. c. 241v.

Signum meum Sebastiani Scano, civis Sassaris, appostolica et regia auctoritatibus publici notarii per totum presens Sardiniae Regnum, qui haec scribi feci et clausi.

183

1593 luglio 12 - 19, Cagliari

I notai Pietro Scano e Gaspare Valmaña autenticano l'atto generale di procura di Pietro Massa Carros, marchese di Terranova, in favore di Pietro Giovanni Arquer.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod nos don Petrus Massa Carros et de Lladro, marchio civitatis Terrenove, dominus villarum et encontratarum, domus et status de Massa, scilicet encontrata de Gallura, de Geminis, encontrata de Bitzi, encontrata de Nuoro, encontrata de curadoria Dore, encontrata de Barbarja Seulo, encontrata de curadoria Siurgus, encontrata de Barbarja Ollolai et ville de Sitxi et aliorum locorum in Regno Sardinie sitorum et positorum, necnon dominus baronie de Castello, Moxent etc. in presenti Regno Valentiae sitorum, civitatis Valentiae habitator. Attendentes et considerantes vos infrascriptum magnificum / Petrum Ioannem Arquer, militem civitatis Calaris, fecisse nobis et magnificum et egregium Ioannem Anthonium Arquer patrem vestrum fecisse etiam antecessoribus nostris quamplurima servicia, et c. 242

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

que vos in dies facere non cessatis; volentes dicta servicia in aliquo remunerare, idcirco confidentes de industria, legalitate et probitate vestri dicti et infra-scripti Petri Ioannis Arquer, eis melioribus via, modo et forma quibus de iure melius facere possimus et debemus, gratis et scienter cum presenti publico instrumento, cunctis temporibus utique firmiter et perpetuo valituro et in aliquo non violando seu revocando, facimus, constituimus, creamus et solempniter ordinamus procuratorem, gubernatorem et administratorem generalem dicti nostri domus et status de Massa in dicto Regno Sardiniae siti, vos dictum magnificum Petrum Ioannem Arquer, militem, presentem et onus huiusmodi procurationis, gubernationis et administrationis generalis in vos sponte suscipientem et acceptantem, videlicet primitus et ante omnia attento et considerato, quod nobilis don Petrus Aymerich, miles, procurator et gubernator generalis dictae domus et status de Massa in dicto Regno Sardiniae factus et creatus per admodum illustrem dominam Franciscam de Mendosa et de Massa, matrem meam, aliorum tutricem et curatricem meam, fuit per regiam domini nostri regis electus et nominatus in gubernatorem del Cap de Llugudor et hac de causa occupatus circa maioria non possit regere neque administrare dictam

c. 242v. gubernationem dictae domus et status de Massa, et multis aliis de causis / nobis bene visis, citra tamen infamiae notam dicto don Petri Aymerich revocandum, prout noserie¹ cum presenti revocamus dictum don Petrum Aymerich a dicta procuratione, gubernatione et administratione generali ac etiam quoscunque substitutum seu substitutos ab eo, et etiam revocamus quoscunque alios procuratores per dictam matrem meam, quam etiam per nos usque ad presentem diem quomodolibet in dicto Regno Sardiniae factos et creatos circa praedictam administrationem et gubernationem generalem dictae domus et status de Massa, taliter quod abinde non se intromittant in dicta administratione et gubernatione, sub nullitatis decreto et aliis penis a iure introductis et statutis contra personas que inito principali utuntur administratione et exercitio officiorum sibi abdicatorum. Et de praedictis revocatione seu revocationibus, si opus fuerit, quod non credimus, instrumentum et instrumenta quaecunque faciendum, instandum et requirendum, si vobis bene visum fuerit. Item etiam cum nomine nostro et pro nobis in dicta civitate Terrenove, villis, locis et incontratis praedicti nostri domus et status de Massa in dicto Regno Sardiniae sito, omnem iurisdictionem civilem et criminalem, altam et baxiam, merum et mixtum imperium, quanta de iure, usu et consuetudine nobis pertinet et spectat in supradictis civitate et incontratis et quolibet earum terminis et territoriis illorum exercendum et gubernandum et administrandum, et inter

c. 243 quasvis personas cuiuscunque status, gradus, ordinis et conditionis existant, dicta iurisdictione tam civili quam criminali, prout solitum est et de iure / licebit, plene, libere et omnino utendum, et de quibusvis causis tam civilibus quam criminalibus cognoscendum et illas decidendum et terminandum, pe-

¹ noserie] *così nel ms. per notorie* (?).

nas tam corporales quam pecuniarias imponendum iudicibus sic sindicatis et aliis exigendum et exequendum, et de quibuscunque criminibus seu delictis ingerendum et quoscunque malefactores seu delatos capiendum seu capi faciendum et in carcere ponendum, interrogandum et examinandum, questionandum et torquendum, sententiandum et condemnandum ac puniendum, et si innocentes reperti fuerint absolvendum et liberandum, citandum et relaxandum, puniendum, banniendum, fiscandum, membra abscindendum et suspendendum et quovis alio ultimo supplicio afficiendum et omnia alia faciendum, gerendum et exercendum, que ad dictam civilem et criminalem, altam et baxiam iurisdictionem, merum et mixtum imperium pertinere quovismodo dignoscantur. Et si vobis videbitur quoscunque componendum, remittendum, relaxandum et absolvendum, guidandum et sub bona sua fide deverandum inquisitiones factas et faciendas, cancellandum et absolvendum. Item etiam nomine nostro et pro nobis officiales, potestates, locumtenentes, scribas sive notarios ac maiores nuntios, computatores et alios quosvis officiales et ministros iusticie, etiam alguazirios, baiulos, assessores, procuratores fiscales et alios quosvis officiales et ministros, etiam sub syndicatum, subcidia quoque, donationes et munera petendum, recipiendum et acceptandum et super illis concordandum, paciscendum, stipulandum et capitulandum, ad omnem utilitatem et / commodum nostrum; que omnia supradicta possitis facere vos, dictus c. 243 v. Petrus Ioannes Arquer, ut procurator generalis noster et gubernator, dictas civitatem et encontratas et totum nostrum statum in dicto Regno Sardiniae, prout et quemadmodum, eodem modo et eisdem conditionibus et qualitatibus quibus ceteri predecessores vestri soliti sunt gubernare et administrare. Et in quibuscunque alienationibus et contractibus necnon actis iudicialibus, tam super his et aliis quibusvis negotiis in quibus auctoritas vel decretum nostrum interponendum, prestandum et impartiendum, iuris et facti solemnitatibus in omnibus semper servatis, necnon etiam compotum et compota ac ratione a quibuscunque gubernatoribus, administratoribus, procuratoribus, receptoribus, actoribus, nuntiis, collectoribus et aliis quibuscunque personis, quavis auctoritate, facultate et potestate aliquid de bonis fructibus, redditibus, iuribus et emolumentis predicti nostri status Regni Sardiniae rexerint, gubernaverint et administraverint, receperint, recuperaverint et habuerint, quandocunque et quotiescunque, semel et pluries petendum, recipiendum et examinandum et eos compellendum ac dicta compota et rationes dandum. Et si vobis videbitur dicta compota et rationes approbandum et impugnandum et reprobandum, dubia faciendum et absolvendum et errorem calculi sive legii et iuri dicenti quod propter errorem calculi compotum retractetur, renuntiandum, reliqua rationum petendum et recuperandum / et de receptis apocham et c. 244 apochas, albarana, fines et diffinitiones et quovis titulo sive causa cessiones nomine nostro faciendum et firmandum, etiam si dictae pecuniae quantitates dictae et scriptae sint seu in posterum quandocunque dicantur et scribantur in quibuscunque tabulis sive banquis dicti Regni Sardiniae; et a dictis tabulis

sive banquis recipiendum et levandum, seu in eisdem alii seu aliis personis de causis seu rationibus; et quascunque confessiones et obligationes iuxta stillum et practica dictarum tabularum seu bancorum faciendum et firmandum. Item cum nomine nostro et pro nobis possitis et liceat vobis iubere, mandare et ordinare quibuscunque receptoribus seu collectoribus fructuum, reddituum, proventuum et emolumentorum dicti status, semel et pluries, quod solvant ex pecuniis et bonis quascunque quantitates persone seu personis quibus vos ordinaveritis, quacunque de causa seu ratione; quod ex nunc promittimus, quod omne, id et quicquid et dicti receptores et collectores et alii qui bona nostra in dicto Regno Sardiniae habuerint, per ordinem et mandatum vestrum solve-
c. 244v. rint suo in casu, in compotum et exonerationem illorum accipiemus et admittemus admittereque et accipere promittimus, iuramenta et homagia fidelitatis, servitutis et debita iura eorundem a quibusvis vassallis et aliis personis dictarum civitatum et encontratarum Regni Sardiniae et habitatoribus seu terras tenentibus qui in eis fidelitate / sunt astricti petendum, recipiendum et acceptandum et a dicta iuramenta prestanda eosdem vassallos et alias personas compellendum capibrevandum quoque, seu capibrevari faciendum, instandum, requirendum et mandandum quoscunque emphiteotas, terras tenentes et alias personas que ad haec teneantur, cartas, precarias sive novas laudationes faciendum et concedendum, et quascunque terras, domos, terre domos, possessiones, redditus, iura et alias proprietates que ad omnes nostras pervenerint seu in futurum pervenient, tam per destitutionem quam alias, stabiliendum; et in emphiteosim concedendum cum pactis, capitulis et conditionibus vobis bene visis, eodem modo sicut et eisdem conditionibus et qualitatibus quibus ceteri praedecessores et gubernatores dicti status soliti sunt stabiliri et inphiteosim concedere. Et ad interveniendum etiam pro nobis et nomine nostro in Curiis et Parlamentis generalibus dicti Regni Sardiniae. Et ad nominandum, creandum et eligendum in dictis civitate et in contratis et in qualibet earum, anno quolibet suo debito tempore, ad bonum regimen dictarum universitatum dicti status iusticias, iuratos, ediles et alios officiales annuales, non autem perpetuos, cum potestate et iurisdictione solita, et ab eisdem et quolibet eorum quodcunque iuramentum in forma assueta de bene et fideliter se habendo in regiminis dictorum / officiorum exhigendum et prestari faciendum.
c. 245 Et de praedictis et eorum singulis instrumentum seu instrumenta in posse cuiusvis notarii seu notariorum fieri et confici faciendum, instandum et requirendum cum omnibus suis clausulis et cauthelis. Et ad agendum etiam, ducendum, tractandum, procurandum et fine debito terminandum omnes et quascunque causas, tam principales quam appellatorias motas, si quidem et movendas, queque sint seu esse sperantur. Inter nos agentes vel deffendentes ex una et alias quasvis personas agentes vel offendentes partibus ex altera. Et pro his et eorum occasione et pretexto, in quibuscunque Curiis et coram quibusvis officialibus, iudicibus et personis, tam ecclesiasticis quam secularibus, commissariis, delegatis et quacunque auctoritate et potestate fungentibus

comparendum. Emparas, sequestrationes et quasvis oppositiones faciendum et fieri faciendum vel cancellari consentiendum, de iuribus nostris docendum iudicem et iudicem impetrandum, et impetratos ex adverso recusandum, causas suspicionis ponendum, arbitrum vel arbitros pro ipsis suspicionum causis dirimendis eligendum, nominandum, de iudice seu iudicibus, notario seu notariis in loco seu locis conveniendum et concordandum. Agendum quoque, deffendendum, excipiendum et proponendum, replicandum, libellum et libellos et quascunque petitiones dandum et offerendum, et oblatis ex adverso respondendum, lites contestandum / et de facto ponendum et articulandum, c. 245v. de calumpnia et alias iurandum et ab adverso iurari videndum et petendum, litteras, instrumenta et alia probationum genera producendum et productis ex adverso contradicendum, crimina deffectus et alia proponendum, disputandum, allegandum, renuntiandum, concludendum, in causis et omnia que in litte fieri requirantur favendum, sententias cuiusvis generis fuerint audiendum et ab ipsis et quolibet gravamine et processu, si vobis videbitur, appellandum, reclamandum et supplicandum, appostolos petendum, recipiendum et habendum, presentandum, et appellationes, reclamaciones et supplicationes quascunque presentandum, prosequendum et finiendum, beneficium absolutionis simpliciter vel ad cauthelam et restitutionem in integrum, tam principaliter quam etiam incidenter petendum, postulandum et obtinendum, causas huiusmodi restitutionis in integrum prosequendum et finiendum, cautiones, satisfactionis securitates quascunque, tam iuratorias quam fideiussorias et tam de stando et parendo mandatis sancte matris Ecclesiae quam alias faciendum, prestandum et firmandum, litteras et quasvis provisiones gratiam vel iustitiam concernentes impetrandum, obtinendum, recipiendum, presentandum, requirendum quoque, protestandum ac requisitis et protestatis ex adverso respondendum et replicandum ac triplicandum et ultra, et ibi publicum et publica fieri faciendum, / petendum, recipiendum et habendum instrumenta, unum c. 246 quoque vel plures procuratorem seu procuratores cum simili aut limitata potestate, prout vobis videbitur et bene visum fuerit, substituendum et eum vel eos destituendum et revocandum quando et quoties vobis videbitur expedire. Et demum et generaliter omnia alia et singula faciendum et libere exercendum et procurandum quecunque utilia et necessaria ac etiam opportuna ac que nos facere possemus personaliter constituti, etiamsi talia forent que mandatum exigent speciale quam presentibus est expressum, cum praemissis et circa ea et super dependentibus et emergentibus ex eisdem aliis adherentibus, annexis et connexis quovis modo vobis comittimus vires et voces nostras cum plenissima facultate, et in defficienti potestate cum libera et generali administratione. Relevantes vos et a vobis substituendos ab omni onere satisfaciendi, fideiubendi, in his pro vobis et substituendis a vobis et promittimus vobis et eis ac notario infrascripto, tanquam publice et auctentice persone pro vobis et aliis, quibus interest et intererit, legitime stipulanti et recipienti, iudicio sisti et iudicatum solvi cum suis clausulis et semper habere ratum, gratum, validum

- c. 246v. atque firmum omne, id et quidquid per vos, nomine nostro et per substitutos vestros respective actum fuerit, gestum sive procuratum et quomo/dolibet formatum, et ullo unquam tempore revocare, sub bonorum et iurium nostrorum omnium obligatione et hypotheca. Et pro laboribus et vos in dicta procuracione et generali administratione sustinendis damus et constituimus pro salario vestro totum id et quicquid ac totam illam quantitatem quam ratione predicta dedimus et attribuimus et que data et attributa fuit et est dicto don Petro Aymerich, aut medietatem salarii quod datum fuit Alonso et Antonio de Ravaneda, pro gubernatione totius status de Massa, cum in presentiarum nobis tantummodo pertineat medietas predicti status de Massa, et hoc electione vestra eligenda, et sic in arbitrio et voluntate vestra recipere salarium integrum quod recipiebat dictus don Petrus Aymerich pro nostra medietate aut salarium quod pro nostra parte recipiebat dicti Alphonsus et Anthonius de Ravaneda; quod quidem salarium dictae procuracionis vobis currat a die presenti in antea per pactum speciale. Et pro predictis omnibus et singulis, sic ut premititur, attendendis, tenendis et inviolabiliter observandis obligamus vobis et vestri omnia et singula bona et iura nostra mobilia et immobilia, privilegiata et non privilegiata, licita et prohibita, villas et baronias nostras, habita ubique et habenda. Quae fuerunt acta in civitate Valentiae, die vigesima sexta Augusti, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimo septimo.
- c. 247 Signum nostri don Petri Massa Carros et de Ladron / predicti, qui haec laudamus, concedimus et firmamus.
Testes huius rei sunt magnifici Ludovicus de Benevides domicellus et Cosmas Alexandre mercator, civitatis Valentiae habitatores.

Signum ² meum Stephani Corbi, notarii publici civitatis et Regni Valentiae, qui predictis interfui eaque recepi et per alium scribi feci clausique et subsignavi, loco, die et anno prefixis.

Quum ex distantia locorum de fide et legalitate notarii sepe dubitatur, idcirco nos Michael Ioannes Beneydi Generos, iusticia in civilibus presentis civitatis Valentiae iudexque illius ordinarius, attestamur fidemque facimus universis et singulis officialibus cuiusvis regni sint vel eorum loca tenentibus, ad quam seu ad quos presentes pervenerint littere aut quomodolibet presentatae fuerint, quod supradictus Stephanus Corbi notarius, qui presens instrumentum recepit, clausit et subsignavit, est notarius publicus, fidelis et legalis huius civitatis et Regni Valentiae, in matricula collegii tabellionum descriptus et nominatus pro talique habitus, tentus et reputatus, polani et publici eius notas et instrumenta per eum receptis plena ubique adhibeatur fides. In quorum omnium fidem et testimonium presentes nostras certificadorias litteras sigillaque nostrae Curiae munitas iussimus vobis destinandas. Datum Valentiae, die 30 Augusti 1577.

² Signum] *in marg.* Iesus.

Michael Vincentius / e Ximenes, notarius et scriba civilis curiae Valentiae. c. 247v.

Nosaltres los qui aqui baix ferman nostres noms fem testimoni que lo sobre-
dit Esteve Corbi es notari publich de la çitutat i Regne de Valentia, fiel i llegal,
y que a sos actes se dona publica fe en juhi y fora de ell. Fet en Valentia, die y
anny sobredit.

Angel Bonfill.

Pau Soler.

Copia huiusmodi generalis mandati per spectabilem don Petrum Massa, mar-
chionem Terrenove, magnifico Petro Ioanni Arquer militi presentis civitatis
facti in civitate Valentiae et per discretum Stephanum Corbi, notarium ei-
usdem çivitatis die trigesimo Augusti anni 1577 recepti, alieno calamo exarata
intus precedentibus sex foliis maioris forme contenta, sumpta fuit prout iacet
a originali proçessu inter dictum Arquer ex una et dictum spectabilem mar-
quionem seu eius procuratorem partibus ex altera vertente, in Curia Locum-
tenentiae generalis recondito, in archivo eiusdem Curiae. Et cum eodem facta
collatione bene et veridice ac de verbo ad verbum comprobate per me Pe-
trum Scano notarium et alium ex scribis Scribaniae eiusdem Locumtenentiae
generalis pro magnifica herede Serra. Et ut copiae huic tanquam dicto origina-
li proçessu, iu iuditio et extra, indubitata ab omnibus adhibeatur fides, ego
idem Petrus Scano notarius / et scriba praefatus, instante magnifico et egregio c. 248
Montiserrato Rossello utriusque iuris doctore, procuratorio nomine eiusdem
spectabilis marchionis pro pretenso interesse, ut asserit, sui spectabilis princi-
palis, precedenteque mandato mihi verbo facto per magnificum dominum
Cancellariam regiam regentem, Gaspare Scano regio portario mediante, cum
supra positis ubi legitur nimirum in margine primae pagine primi folei: encon-
trata de Barbarja Ollolai, in aliquo remunerare, idcirco con, et supra positis in
folio tertio secunde pagine, quicquid, et in folio quarto pagine secunde, et li,
et in margine quinti folei prime pagine, quo, ac requisitis et protestatis, et su-
pra positis fide, tam, vobis, et in eodem folio secunde pagine, iuditio sustinen-
dis, et in pagina secunda fol. 6. sic, quod quidem sic, et in secunda pagina dic-
ti folei, fuit, fuerint, nec non lineatis omnia et attento, libellum et libellos, reci-
pienti et sisti, administratione et domus, singulis et ut, fidemque et facimus,
presentate et quod, nec non cum correctis ubi legitur servicia, sponte, penis,
sunt, nomine, compellendum, iusserit, facultate, litteras destinandas, et cum
nonnullis aliis etiam correctis parvi momenti. Hic Calari, die decimonono
mensis Iulii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo
tertio, me subscribo et meum solitum artis notariae appono quod est tale si-
gnum. /

Attestor et fidem facio ego Gaspar Valmaña, appostolica et regia auctoritati- c. 248v.
bus notarius publicus, çivis Calaris, quod instrumento per me die vigesimose-

c. 249 cundo mensis Septembris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo, Calari, admodum magnificus dominus Petrus Ioannes Arquer, miles, Calari domiciliatus, gubernator et procurator generalis domus et status de Massa in presenti Sardiniae Regno sita, etiam cum libera et generali administratione, legitime constitutus et ordinatus ab illustrissimo domino don Petro Massa, marchione civitatis terre ac dominio status de Massa prefati, prout de procuratione generali prefata constat instrumento per discretum Stephanum Corbi, notarium publicum ac de numero civitatis et Regni Valentiae, die vigesimoseptimo mensis Augusti anni millesimi quingentesimi septuagesimi septimi recepto et clauso, dicto nomine utens potestate substituendi prefata, sibi precalendato mandato concessa et attributa, substituit et ordinavit procuratores suos, immo verius dicti illustrissimi domini principalis sui certos, nobilem dominam Marquisiam Arquer et Aymerich eius uxorem et omnes et quoscunque alios, per eam pro eo et illius sepe dicto nomine nominandos et eorum quemlibet in solidum ad peragendum et fine debito terminandum omnia et singula sibi precalendata mandata, concessa et attributa, dans eisdem illam eandem ac talem / et tantam potestatem, qualem et quantam ipse precalendato mandato habuit. Promittens habere ratum etc., prout haec et alia in precalendato mandato per me notarium attestantem recepto continetur. In quo sunt testes magnificus Anthonius Serra Romys et magister Anthonius Sarigo calligarius, Calari habitatoribus. In quorum fidem ego idem Gaspar Valmaña notarius prefatus hic Calari, die decima secunda mensis Iulii, anno a nativitate Domini 1593, me subscribo et meum solitum artis notariae appono signum.

184

1593 luglio 12, Cagliari

Marchesia Arquer y Aymerich, impedita a prender parte al Parlamento a causa del suo sesso, costituisce come suo sostituto nella procura generale del marchese Pietro Massa Carros il dottore «in utroque» Monserrato Rossellò.

Die duodecimo mensis Iulii, anno a nativitate Domini 1593, Calari.

Ego domna Marquesia Arquer et Aymerich, uxor et procuratrix ¹ generalis ad haec et alia substituta et ordinata a magnifico domino Petro Ioanne Arquer milite, Calari domiciliato, procuratore et gubernatore generale illustrissimi domini don Petri Massa, marchionis civitatis Terrenove ac domini status de Massa presentis Sardiniae Regni, cum posse nominandi et infrascripta et alia peragendi instrumento per notarium infrascriptum, die vigesimo secundo mensis Septembris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo Calari recepto, deque dicti domini viri et principalis mei potestate constat instrumento per magnificum et discretum Stephanum Corbi, notarium

¹ procuratrix] *corr. da* procurator.

publicum ac de numero civitatis et Regni Valentiae, die vigesimo septimo mensis Augusti, / anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimo septimo recepto et clauso, sciens et attendens me dicto nomine, litteris convocatoriis illustrissimi domini locumtenentis et capitanei generalis huiusmodi Sardiniae Regni datis Calari, die quinto mensis Madii proxime lapsi, convocatam fore ad interessendum in Curiis generalibus per Suam illustrissimam Dominationem regnicolis Regni eiusdem celebrandis; et quia femineo sexu impedita infrascriptis peragendis personaliter adesse nequeo, utens facultatibus et potestatibus mihi dicto nomine precalendatis instrumentis concessis et attributis, nomino, eligo et creo in procuratorem generalem dicti illustrissimi domini marchionis don Petri Massa vos, admodum magnificum et egregium dominum Montiserratum Rossello, utriusque iuris doctorem, domicellum, Calari domiciliatum et in Capite Calaris hereditatum, absentem etc., ad predicto illustrissimo domino marchione don Petro Massa principale meo et vestro non solum interessendum in celebratione dictarum generalium Curiarum et in eis tractandum, peragendum et concludendum omnia et singula que dictus illustrissimus dominus principalis meus et vester in predictis personaliter constitutus facere posset, verum etiam peragendum et fine debito terminandum omnia et singula mihi dicto nomine et vobis praecalendatis instrumentis concessa et attributa, virtute cuius nominationis possitis et valeatis vos dictus dominus a me nominatus uti omnibus et singulis potestatibus quas dictus magnificus vir meus et principalis vester nominandis per me concessit et dedit; promittens etc. Actum etc.

Testes sunt honorabiles Salvator Maxia et Ioannes Sisinnius / Medda villarum de Nurri et Mandas, encontratae curadoriae Siurgus habitatores, Calari personaliter reperti, et discretus Hieronymus Arjolas notarius, qui ut substitutus notarii infrascripti praedictis adfuit et huiusmodi firmam pro eo recepit.

Praemissis facit fidem Gaspar Valmaña notarius publicus, civis Calaris, haec subscribens.

185

1593 agosto 9, Castelsardo

Giovanni de la Rocca, Giovanni Maria Solar e Francesco Crau, consiglieri della città di Castelsardo, impediti a prender parte al Parlamento a causa dei doveri d'ufficio, costituiscono come loro procuratore nel Braccio reale Pietro Monzon.

In Dei nomine. Noverint universi quod nos Ioannes de la Rocca, Ioannes Maria Solar, Franciscus Crau, consilarii anno presenti civitatis Castri Aragonensis, attendentes quod cum litteris regiis tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini locumtenentis generalis presen-

tis Regni fuimus voccati, ut simus in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis nomine et vice Sue regiae Maiestatis regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit. Attendentes etiam quod legitimo et notorio impedimento impediti, quia in regimine presentis civitatis intendimus infrascriptis personaliter adesse non valemus; ideo de nostris certis scientiis facimus, constituimus et creamus ac solempniter deputamus vos, magnificum Petrum Monçon, syndicum et procuratorem nostrum et dictae civitatis certum et specialem, atque ad infrascripta generalem ...

[omissis]¹

c. 251v. ... Actum est hoc in civitate Castri Aragonensis, die nona mensis Augusti, anno 1593. Signum Ioannis de la Rocca, Ioannis Mariae Solar et Francisci Crau, qui haec dictis nominibus laudamus, concedimus et firmamus. Presentibus ibidem pro testibus Antonio Lappino, Stephano Solinas et Ioanne Paulo Lombardo, voccatis et rogatis.

c. 252 A suo originali comprobato fideliter ac bene per me Quiricum Rocca, notarium publicum per totum presens Sardiniae Regnum regia et apostolica / auctoritatibus, de manu aliena scriptum, de praemissis fidem facio.

186

1593 agosto 7, Sassari

Giacomo de Homedez, consigliere in capo della città di Sassari, congiuntamente con Bernardo e Luigi de Homedez, donnicelli della città di Sassari, impediti da giustificati motivi a prender parte al Parlamento, costituiscono come loro procuratore nel Braccio militare Giacomo Manca juniore.

Die septimo mensis Augusti, anno a nativitate Domini 1593, Sassari.

Nos Iacobus de Homedez, anno presenti in capite consiliarius huius civitatis Sassaris, Bernardus de Homedez et Ludovicus de Homedez, domicelli presentis civitatis Sassaris, quia convocati ad regium Parlamentum infrascriptum, propter aliquas iustas causas que exprimi non possunt ad civitatem calaritanam accedere non possumus, unde supplicamus illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem presentis Regni, ut nos excusatos habeat et admittat procuratorem nostrum infrascriptum. Ideo ex certa scientia constituimus et ordinamus vos, nobilem don Iacobum Manca iuniorem, domicellum huius dictae civitatis Sassaris, licet absentem etc., procuratorem nostrum certum etc. ...

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 31.

[omissis]¹

... Testes magnifici Anthonius Arca et Ioannes Pilo, cives Sassari.

c. 253

Signum meum Mathei de la Bronda, civis Sassari, regia auctoritate notarii publici, qui premissis interfui eaque scribi feci et clausi.

187

1593 giugno 25, Sassari

Girolamo de Castelvì y Scano, nobile sassarese, impedito a prender parte al Parlamento da giustificati motivi, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare Giovanni de Castelvì.

Die vigesima quinta mensis Iunii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Sassari.

Ego don Hieronymus de Castelvi et Scano, nobilis, in presenti civitate Sassari domiciliatus, attendens quod iustis de causis et rationibus sum impeditus, sic in Parlamento regio personaliter adesse non potero prout deceret. Idcirco ex certa scientia facio, constituo, creo et solempniter ordino procuratorem meum certum etc., ita quod etc., videlicet admodum illustrem dominum don Ioannem de Castelvi, in civitate castro Calaris domiciliatum, absentem tanquam presentem ...

[omissis]¹

... Testes sunt magnificus Anthonius de Aquena quondam Marci et Nicolaus de la Bronda, Sassari.

c. 254v.

Signum meum Sebastiani Scano, civis Sassari, appostolica et regia auctoritatibus publici notarii per totum presens Sardiniae Regnum, qui hec scribi feci et clausi.

188

1593 maggio 21, Sassari

Francesco Scano de Castelvì, nobile sassarese e dottore «in utroque», impedito a prender parte al Parlamento da giustificati motivi, costituisce Giovanni de Castelvì come suo procuratore nel Braccio militare.

Die vigesimaprima mensis Maii, anno a nativitate Domini 1593, Sassari.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

Ego don Franciscus Scano de Castelvì, nobilis, iuris utriusque doctor, in presenti civitate Sassari domiciliatus, attendens me cum littera Suae sacrae catholicae Maiestatis domini nostri regis et per citatoriam illustrissimi domini don Gastonis de Moncada, locumtenentis / et capitanei generalis presentis Regni fuisse convocatum ad Parlamentum per Suam illustrissimam Dominationem celebrandum in civitate et castro Calaris sub die decima mensis Iunii proxime venturi. Et quia ego iustis de causis et rationibus sum impeditus et sic in dicto Parlamento personaliter adesse non potero prout deceret, idcirco ex certa scientia facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum etc., ita quod etc., videlicet vos illustrem don Ioannem de Castelvì, nobilem, in dicta civitate et castro Calaris domiciliatum, absentem etc. ...

[omissis]¹

c. 256 ... Testes sunt magnifici Matheus Paduano et Ambrosius Guerau, domicelli Sassari.

c. 256v. Signum meum Sebastiani Scano, civis Sassari, apostolica et / regia auctoritatibus publici notarii per totum presens Sardiniae Regnum, qui haec scribi feci et clausi.

189

1593 settembre 13, Iglesias (Cattedrale)

Antonio Tupone, Giovanni Lotxi, Giovanni Antonio Otgiano, Tommaso Serra, Francesco Coni, Antioco Matta, Domenico Meli, Giovanni Cani, Antioco Zuca e Salvatore Anjoni, canonici e beneficiati della diocesi di Iglesias, rappresentanti la maggioranza del Capitolo di Iglesias, costituiscono come procuratore del Capitolo nel Braccio ecclesiastico Pietro Giovanni Samba, dottore in teologia, arciprete e vicario generale della diocesi di Iglesias.

In Dei nomine amen. Noverint universi que nosaltres Anthoni Tupone, Joan Lotxi, Juan Antoni Otgiano, Thomas Serra, Francesch Coni, Antiogo Matta, Domingo Meli, canonges; Juan Cani, Antiogo Zuca y Salvador Anjoni, preveres y beneficiats de la seu de la present ciutat de Sglesies, convocats y congregats a so de campana, ut moris est, dins la sglesia de dita seu, a hont nos solem ajustar y congregar, axi com a representant la major i mes sana part del reverent Capítol de la seu susdita. Attes i considerat que al present lo illustrissimo señor don Gaston de Moncada, lloctinent y capita general, per orde i mandato de la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor ara benaventurada-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

ment regnant, celebra general real Parlament als regnicoles del present Regne, a hont conve y es necessari asistesca hi haja persona que en nom del dit Capitol entrevinga. Pertant etc. alias, en tot lo millor modo que poden y deuen y de dret nos es licit i permes, de nostre grat i certa scientia fem, constituhim, cream, elegim, deputam i nomenam nostre syndich, actor, negociador infrascript general, en axi que la specialitat no derogue la generalitat ni per lo contrari, al illustre i molt reverent señor Pere Juan Samba, doctor en sacra theologia, arcipreste i vicari general del present bisbat, en estes coses present i lo carrech susdit acceptant ...

[omissis]¹

... Es fet aço en la dita çitutat de Sglesies, di lluns a tretze del mes de Settembre, any de la nativitat de Nostre Señor 1593. Signal de nosaltres Antoni Tuponi, Juan Lotxi, Joan Antoni Otjano, Thomas Serra, Francesch Cani, Antiogo Mata, Domingo Meli, canonges; Juan Cani, Antiogo Zuca y Salvador Anjoni, preveres y beneficiats susdits, qui les denuent coses lloam, consentim, aprobam e fermam.

Testimonis foren los honorabils mossen Francesch Gambula i mossen Anthoni Cani Forreso sabaters, habitants de Sglesies.

Signum Bartholomei Serra, çivis civitatis Ecclesiarum, auctoritate regia per omne presens Sardiniae Regnum publici notarii, qui praemissis interfuit ea-que propria manu scriptis, et requisitus clausit.

190

1593 giugno 9, Sassari

Francesco Esgrecho, donnicello sassarese, impedito da giustificati motivi a prender parte al Parlamento, costituisce il donnicello cagliaritano Antonio Fortesa come suo procuratore nel Braccio militare.

Die nona mensis Iunii, anno a nativitate Domini 1593, Sassari.

Ego Franciscus Esgrexo, domicellus, in presenti çivitate / Sassari domiciliatus, quia convocatus ad regium Parlamentum infrascriptum, propter aliquas iustas causas, que exprimi non possunt, ad çivitatem Calaritanam accedere non possum, unde supplico illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem presentis Regni quod me excusatum habeat et admittat procuratorem meum infrascriptum. Ideo ex certa scientia constituo et ordino vos, magnificum Anthonium Fortesa, domicellum in çivitate et castro Calaris domiciliatum, licet absentem etc., procuratorem meum certum etc., ita quod etc. ...

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 31.

[omissis]¹

- c. 259v. ... Testes magnifici Angelus de Ravaneda domiçellus, regius vicarius et iudex ordinarius presentis civitatis et Ioannes Tavera, civis Sassari.
- c. 260 Signum meum Mathei de la Bronda, civis / Sassari, regia auctoritate notarii publici per hoc Sardiniae Regnum, qui praemissis interfui eaque scribi feci et rogatus clausi.

191

1593 agosto 16, Sassari

Luigi Gualbes costituisce come suo procuratore nel Braccio militare del Parlamento Antonio Barbarà.

Die decima sexta mensis Augusti, anno a nativitate Domini 1593, Sassari.

Ego don Luis Gualbes, domiciliatus in presenti civitate Sassari, gratis etc., facio, constituo, creo et solempniter ordino procuratorem meum, certum, specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita quod etc., illustrem dominum don Anthonium Barbara, domiciliatum in civitate et castro Calaris, absentem tanquam presentem ...

[omissis]¹

- c. 261v ... Testes sunt magnifici Bernardinus Muscatello et Ioannes Lacano, cives Sassari.

Signum meum Ioannis Cano, civis Sassari, apostolica et regia auctoritatibus publici notarii, qui praemissis aliena manu scriptis presens interfui, ideo requisitus clausi.

192

1593 agosto 7, Sassari

Girolamo Torrosani, conte di Sedilo, signore delle incontrade e delle ville di Parte Barigadu Iosso ecc., impedito a prender parte al Parlamento a causa di vecchiaia e malattia e a motivo dell'intemperie, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare il genero Guglielmo de Cervellon.

Die septima mensis Augusti, anno a nativitate Domini 1593, Sassari.

Nos don Hieronymus Torrosani, comes de Sedilo ac dominus encontratarum

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

de parte Barigado Iosso et de les Canals et villarum earundem in presenti Sardiniae Regno in Capite Calaris situatarum et in presenti civitate Sassari domiciliatus; qui propter egritudinem et senetutem quibus valde opprimimur nec non aeris intemperiem in infrascriptis peragendis personaliter / adesse neque-
mus. Igitur de nostra certa scientia constituimus et ordinamus procuratorem nostrum certum etc., specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita tamen quod specialitas ipsi generalitati minime deroget nec ediverso, vos illustrem dominum don Guillermum de Cervellon, generum meum, domiciliatum in civitate castro Calaris, absentem etc. ... c. 262

[omissis]¹

... Testes sunt magnifici Iosephus Delogo et Gaspar del Rosso, çives Sassari. c. 263

Signum meum Ioannis Cano, civis Sassari, appostolica et regia auctoritatibus publici notarii, qui praemissis aliena manu scriptis presens interfui, ideo requisitus clausi.

193

1593 agosto 7-11, Sassari

Caterina de Sena y Pilo, vedova di Matteo de Sena, signora della incontrada di Romangia ecc., costituisce Guglielmo de Cervellon come suo procuratore nel Braccio militare del Parlamento, tanto a nome proprio quanto in qualità di curatrice testamentaria di suo nipote Giovanni Bellit y de Aragall. Francesco de Sena, governatore e riformatore del Capo di Sassari e Logudoro, autorizza l'atto di procura.

Die septima mensis Augusti, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Sassari.

Ego dompna Catherina de Sena et Pilo, vidua uxor relictæ illustris don Mathei de Sena, domina enconstratae de Romangia, Geridu et Taniga, domiciliata in presenti civitate Sassari, tam nomine meo proprio quam nomine curatricis testamentarie illustris don / Ioannis Bellit et de Aragall nepotis mei et bonorum eiusdem domini enconstratarum de Jojosa Guarda y Aigua Freda, cum auctoritate et decreto multum illustris domini gubernatoris et refformatoris presentis Capitis Sassari et Lugudorii, facio, constituo, creo et solemniter ordino, nomine proprio procuratorem et nomine curatorio actorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita quod etc., illustrem dominum don Guillermum de Cervellon, domiciliatum in civitate et castro Calaris, absentem nunc tanquam presentem ... c. 263v.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

[omissis]¹

- c. 264v. ... Testes sunt magnificus Ioannes Augustinus Muscatello, civis, et magister Anthonius Guimera, caligarius Sassaris.

c. 265 Signum meum Ioannis Cano, civis Sassaris, apostolica et regia auctoritatibus publici notarii, qui / praemissis aliena et mea manibus scriptis interfui, requisitus clausi.

Multum spectabilis dominus don Franciscus de Sena, consiliarius sacrae catholicae et regiae Maiestatis domini nostri regis, et pro eadem gubernator et refformator presentis Capitis Sassaris et Lugudorii, viso presenti actoriae instrumento facto per nobilem dompnam Catherinam de Sena et Pilo, domine encontratae de Romanja, tam nomine proprio quam tutrix et curatrix nobilis don Ioannis Bellit et de Aragall eius nepotem, dominus Baroniae de Jojosa et Aigua Freda, visis videndis et attentis attendendis, causa cognita, de consilio sui magnifici et egregii Valerii Saxo, assessoris in criminali, tanquam rei utili suam immo verius regiam interponit auctoritatem pariter et decretum, quam firmam fecit in posse mei Ioannis Antonii Pilo, notarii et scribae Locumtenentiae et Gubernationis dicti Capitis pro magnifico Galcerando Francisco Lledo et Cedrelles, sub die undecima mensis Augusti, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Presentibus ibidem pro testibus honorabilibus Gavino de Tavago et Leonardo Sanna notariis. Et in fidem ego idem Ioannes Antonius Pilo notarius me subscribo et meum solitum artis notariae appono signum. /

194

1593 agosto 7, Sassari

Bernardino Torrosani de Cervellon e Filippa de Cervellon y de Sena, coniugi, signori della incontrada di Austis, costituiscono come loro procuratori nel Braccio militare del Parlamento Giacomo de Cervellon e Monserrato Rossellò, dottore «in utroque» e barone di Musei.

- c. 265v. Die septima mensis Augusti, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Sassari.

Nos don Bernardinus Torrosani de Servellon et dompna Philippa de Servellon et de Sena, coniuges, domini encontratae de Ustis, domiciliati in presenti civitate Sassaris, gratis etc. facimus, constituimus, creamus et ordinamus procuratores nostros certos et speciales et ad infrascripta etiam generales, ita tamen quod specialitas generalitati minime deroget nec econtra, videlicet illu-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

stres dominos don Iacobum de Cervellon, fratrem et cognatum nostrum respective, et egregium Montiserratum Rossello, iuris utriusque doctorem, baronem de Musei, domiciliatos in civitate et castro Calaris, absentes nunc tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio primitus occupantis nec deterior subsequentis, sed illud quod per unum eorum inceptum fuerit id per alterum eorum prosequi, mediari et finire valeat ac ad totaliter effectum perducere ...

[omissis]¹

... Testes sunt magnificus Ioannes Augustinus Muscatello, civis, et magister c. 267
Anthonius Guimera, caligarius Sassaris.

Signum meum Ioannis Cano, civis Sassaris, apostolica et regia auctoritatibus publici notarii, qui praemissis aliena manu scriptis praesens interfui, ideo requisitus clausi.

195

1593 luglio 1, Sassari

Giovanni de lo Esgracho, donnicello sassarese, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare del Parlamento Pietro Onofrio de Ferrera, signore della incontrada di Bonvehi.

Die primo mensis Iulii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Sassari.

Ego Ioannes de lo Esgrachio, domicellus presentis civitatis Sassaris, quia convocatus ad regium Parlamentum infrascriptum, propter aliquas iustas causas que exprimi non possunt ad civitatem Calaritanam accedere non possum, unde supplico illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem presentis Regni, quod me excusatum habeat et admittat procuratorem meum infrascriptum. Ideo ex certa scientia constituo et ordino vos, nobilem don Petrum Nofre de Ferrera, dominum incontratae de Bonvey in presenti Capite Lugudorii populatum, licet absentem etc., procuratorem meum certum etc., ita quod etc. ...

[omissis]¹

... Testes honorabilis Ioannes Pintirino, civis, et magister Lucas de Basteliga, c. 268
faber ferrarius Sassaris.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

Signum meum Mathei de la Bronda, civis Sassari, regia auctoritate per hoc omne Sardiniae Regnum notarii publici, qui praemissis interfui eaque scribi feci et instatus clausi, cum lineato in ultima linea retroscripte pagine, ubi legitur: cum posse.

196

1593 agosto 4, Sassari

Francesco Manca de Cedrelles, dottore «in utroque», costituisce come suo procuratore nel Braccio militare del Parlamento Giovanni Dixar y Fabra.

c. 268v. Lo illustre señor don Francisco Manca de Cedrelles, doctor en cascun dret, domiciliat en la present çitutat de Sasser, gratis etc., en tota aquella via, forma i manera que de iure vel alias pot i deu fa, constituex, crea y solemnement ordena son procurador cert i special y a les infrascriptes coses general, ita quod etc., al illustre señor don Joan Dixar y Fabra, domiciliat en la çitutat / y Castell de Caller, absent com si fos present ...

[omissis]¹

... Testes sunt magnifici Laurentius Fara, domicellus, Ioannes del Frasso Roig et Ioannes Antonius Cato, cives Sassari.

Ego Franciscus Virde, civis et notarius publicus presentis civitatis Sassari, de premissis manu mea scriptis, quibus presens interfui, fidem facio. /

197

1593 luglio 10, Sassari

Antonio e Michele Angelo Casatgia, donnicelli e figli del fu Niccolò Casatgia, impediti a prender parte al Parlamento da giustificati motivi e dall'intemperie estiva, costituiscono come loro procuratore nel Braccio militare Giacomo de Aragall, consigliere regio, governatore e riformatore del Capo di Cagliari e Gallura.

c. 269 In Dei nomine. Noverint universi quod nos Anthonius Casatgia et Michael Angelus Casatgia, domicelli, fratres, filii legitimi et naturales magnifici Nicolai Casatgia, domicelli quondam, in presenti civitate Sassari domiciliati. Attendentes quod tria Stamenta seu Brachia presentis Sardiniae Regni, et precipue illustres, nobiles et magnificos de Stamento seu Brachio militari dictae civitatis et Capitis Sassari et Lugudorii, cum litteris requisitoriis tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini don Gasto-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 38.

nis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis eiusdem Regni Sardiniae, fuerunt voccati, die quinta mensis Maii proxime preteriti, fuissent et comparissent in civitate Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae Maiestatis, regnicolis prefati Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendentes etiam quod aliis negotiis impediti iustoque impedimento, tum et propter intemperie aeris, instante maxime etate, non possumus ad presens nos in dicta civitate Calaris transferre nec in ipsa Curia adesse prout deceret. Et de nostro impedimento, causis et rationibus super expressatis notorio constat. Idcirco tenore presentis publici instrumenti, spectabilem et admodum illustrem dominum don Iacobum de Aragall, consiliarium sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis et pro Sua Maiestate gubernatorem et reformatorem Capituli Calaris et Gallure, licet ab hoc actu absentem, tanquam presentem, procuratorem nostrum specialem et ad infrascripta generalem / facimus, constituimus, creamus et solempniter deputamus ... c. 269v.

[omissis]¹

... Actum est hoc Sassari, decima die mensis Iulii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Signa nostrum Anthonii Casatgia et Michaelis Angeli Casatgia constituentium predictorum, qui haec laudamus, concedimus et firmamus.
Testes huius rei sunt magistri Franciscus Maronjo sartor et Antonius de Quena caligarius Sassaris.

Signum meum Anthonii de Campus, apostolica et regia auctoritatibus notarii publici et civis Sassaris, qui praedictis dum sic agerentur et fierent interfui, et requisitus in eorum fidem clausi. /

198

1593 luglio 19, Serramanna

Ettore de Gerp, impedito a prender parte al Parlamento a motivo dell'intemperie estiva, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare Angelo Zatrillas, signore della Baronía di Montiferro.

A 19 del mes de juliol del any de la nativitat de Nostre Señor 1593, en la vila de Serramanna. c. 271v.

Lo noble señor don Ector de Gerp, domiciliat en la vila de Vilaxirido, per que en les coses infrascriptes fer, axi per la intemperie del ayre com alias personalmente assistir no pot, per ço de son grat y certa scientia constituex i ordena

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

son procurador cert y special y a les coses infrascriptes general, axi que la specialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari, al molt illustre señor don Angel de Cetrillas, señor de la baronia de Montiverro, jat sia absent etc. ...

[omissis]¹

- c. 272v. ... Fetes ut supra etc., com axi ho jura y ferma. Presens per testimonis donno Antiogo Mancosu i mestre Antoni Concas, Barsolu Pilitu.

Scriba Marim Bucoli, escriba de parte i pro scito real per lo magnifich Ruis.

199

1593 settembre 3, Ozieri

Machiacau de Tola e i suoi figli Giovanni e Diego de Tola y l.Arca, donnicelli ozieresi, impediti a prender parte al Parlamento a causa della distanza del luogo e dell'intemperie estiva, costituiscono come loro procuratore nel Braccio militare del Parlamento Melchiorre Aymerich.

- c. 273 Los illustres señors Machiacau de Tola, Juan de Tola y l.Arca y Diego de Tola y l.Arca, pare y fills, donzells, domiciliats y habitants en la present vila de Ocier. Per quant per lo illustrissim señor don Gaston de Moncada, lloctinent i capita general / en lo present Regne de Sardeña, se celebra general Parlament y per alguns impediments y generalment per la distantia del lloch y entemperie del ayre, et alias per altres llegendimes causes, segons ab jurament ho han adverat, no poden personalment comparexer en dit Parlament. Per ço de llur grat y certa scientia, ab lo present publich instrument, en tota aquella via y manera que poden y deuen y lis es licit y permes, constituexen, crean i nomenan llur procurador cert y special y a les coses infrascriptes general etc., ita tamen etc., al illustre y noble señor don Melchior Aymerich, domiciliat de la ciutat de Caller, absent, com si fos present ...

[omissis]¹

- c. 274 ... Fet es en la vila de Oçier a tres de settembre 1593. Testimonis son Baingio Murja y Antoni Sale, tots de Otier.

A les predites coses fas fe yo Andreu Delogu, scriva per lo magnifich Salvador Porcu, a les quals so stat present i request y fas fe de sobreposit, hont se llegendi renuntiatio, y del lineal obligatio.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 38.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 38.

Archile de Busquets, donnicello e cittadino di Alghero, impedito a prender parte al Parlamento a causa dell'intemperie estiva, costituisce Girolamo Sanjust come suo procuratore nel Braccio militare.

In Dei nomine. Noverint universi quod ego Archiles de Busquets, domicellus, in presenti civitate Alguerii domiciliatus, attendens quod ego cum litteris regiis, tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni, fui convocatus ut sim in civitate Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus¹ / dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae regiae Maiestatis regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendens etiam propter aeris intemperiem, quia sumus iam in state, non posse ad dictam et infrascriptam civitatem Calaris transferre nec in ipsa Curia adesse prout deceret.

Idcirco tenore presentis vos, nobilem don Hieronymum Sanct Just, in civitate et castro Calaris populatum, licet absentem, procuratorem meum certum et specialem adque ad infrascripta generalem facio, constituo, creo et solempniter ordino ...

[omissis]²

... Actum est hoc in dicta civitate Alguerii, die decima tertia mensis Septembris, anno a nativitate Domini 1593. Signum Archiles de Busquets constituentis prefati, qui haec laudo, concedo et firmo. Et de dicto meo iusto et notorio impedimento medio iuramento fidem facio.

Testes magnificus Leonardus Sanna civis et Franciscus de Ruda, Alguerii ambo.

Signum meum Gasparis Carbonell, civis civitatis Alguerii, auctoritate regia per / totum huiusmodi Sardiniae Regnum notarii publici, qui predictis recepi, alieno calamo scribi feci et requisitus clausi. Constat de lineato ubi legitur presenti.

Baldassarre de Busquets, donnicello algherese, impedito a prender parte al Parlamento a causa dell'intemperie estiva, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare Angelo Zatrillas, barone di Montiferro.

¹ illustrissimus] *ripet. erroneamente all'inizio della carta.*

² Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego Balthasar de Busquets, domicellus, in presenti civitate Alguerii domiciliatus, attendens quod ego cum litteris regiis, tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni, fui vocatus ut sim in civitate Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae regiae Maiestatis regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendens etiam propter aeris intemperiem, quia sumus iam in aestate, non posse ad dictam et presentem civitatem Calaris transferre nec in ipsa Curia adesse prout deceret.

Icirco tenore presentis vos, nobilem don Angelum de Cetrillas, baronum Baroniae Montiverro, in dicta civitate et castro Calaris populatum, absentem, procuratorem meum certum et specialem atque ad infrascripta generalem facio, constituo, creo et solemniter deputo ...

[*omissis*]¹

c. 278v. ... Actum est hoc in dicta civitate Alguerii, die *** mensis Septembris, anno a nativitate Domini 1593.

Signum Balthasaris de Busquets constituentis prefati, qui haec laudo, concedo et firmo. Et de dicto meo iusto et notorio impedimento medio iuramento fidem facio.

Testes magnificus Leonardus Sanna civis et Franciscus de Ruda pastor, Alguerii ambo.

Signum meum Gasparis Carbonell, civis civitatis Alguerii, auctoritate regia per totum huiusmodi Sardiniae Regnum notarii publici, qui predicta recepi, alieno calamo scribi feci et requisitus clausi.

202

1593 agosto 24, Alghero

Giovanni Guiò y Durant, donnicello algherese, signore delle ville di Ossi e Muros, impedito ad esser presente in Parlamento a causa dell'intemperie estiva, costituisce Raimondo Zatrillas come suo procuratore nel Braccio militare.

In Dei nomine. Noverint universi quod ego Ioannes Guio et Duran, domicellus, in presenti civitate Alguerii domiciliatus, dominus villarum Oci et Muros, attendens quod ego cum litteris regiis, tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni, fui convocatus ut sim in civitate Calaris, in Curia generali quam ibi-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

dem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice
Suae regiae Maiestatis regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tene-
re et celebrare intendit; attendens etiam / propter aeris intemperiem, quia su- c. 279
mus iam in aestate, non posse ad dictam et presentem civitatem Calaris adire
nec in ipsa Curia adesse prout deceret. Idcirco tenore presentis vos, nobilem
don Raimundum de Cetrillas, in civitate et castro Calaris populatum, licet ab-
sentem etc., procuratorem meum certum et specialem atque ad infrascripta
generalem facio, constituo, creo et solempniter deputo ...

[omissis] ¹

... Actum est hoc in dicta civitate Algerii, die 24 mensis Augusti, anno a nati- c. 280v.
vitate Domini 1593. Signum Ioannis Guio et Duran constituentis prefati, qui
haec laudo, concedo et firmo. Et de dicto meo iusto et notorio impedimento
medio iuramento fidem facio.

Testes magnifici Michael Peris et Alphonsus / Aguado, cives Algerii ambo. c. 281

Signum meum Gasparis Carbonell, civis civitatis Algerii, auctoritate regia per
totum huiusmodi Sardiniae Regnum notarii publici, qui praedicta recepi, alie-
no calamo scribi feci et requisitus clausi.

203

1593 agosto 10, Sassari

*I fratelli Pietro e Gaspare Virde ed il dottore «in utroque» Giovanni Elia
Pilo y Casatgia, donnicelli sassaresi, impediti a presenziare in Parlamento a cau-
sa dell'intemperie estiva, costituiscono Emanuele de Castelvì come loro procura-
tore nel Braccio militare.*

In Dei nomine. Noverint universi quod nos Petrus Virde, nunc senior, et Ga-
spar Virde, fratres, ac Ioannes Elias Pilo et Casatgia, utriusque iuris doctor,
domicelli, in presenti civitate Sassari domiciliati, attendentes quod tria Sta-
menta seu Brachia presentis Sardiniae Regni et precipue illustres, nobiles et
magnificos de Stamento seu Brachio militari dictae civitatis et Capitis Sassari
et Lugudorii cum litteris requisitoriis, tam sacrae catholicae regiae Maiestatis
domini nostri regis quam illustrissimi domini don Gastonis de Moncada, lo-
cumtenentis et capitanei generalis eiusdem Regni Sardiniae, fuerunt vocati
die quinta mensis Maii proxime preteriti, fuissent et comparissent in civitate
Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus lo-
cumtenens generalis, nomine et vice Suae Maiestatis, regnicolis prefati Regni
indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendentes etiam quod

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

- c. 281v. aliis / impediti iustoque impedimento tum et propter intemperie aeris, obstante maxime estate, non possumus ad presens nos in dicta civitate Calaris transferre nec in ipsa Curia adesse prout deceret, et de nostro impedimento, causis et rationibus super expressatis notorie constat. Idcirco tenore presentis publici instrumenti vos, illustrem dominum don Manuelem de Castelvi, domiciliatum in civitate et castro Calaris et populatum in Capite Calaris, licet ab hoc actu absentem, tanquam presentem, procuratorem nostrum et cuiuslibet nostrum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita quod specialitas ipsi generalitati non deroget nec econtra, facimus, constituimus, creamus et solempniter deputamus ...

[omissis] ¹

- c. 283 ... Actum est hoc Sassari, die decima mensis Augusti, anno a nativitate Domini 1593. Signum nostrum Petri Virde et Gasparis Virde et Ioanni Elie Pilo et Casatgia constituentium predictorum, qui haec laudamus, concedimus, firmamus et iuramus.

Testes huius rei sunt magnificus Ioannes Angelus de la Bronda, civis, et honorabilis Vincentius de Zillara, Sassari.

Signum meum Anthonii Casatgia, civis Sassari, regia auctoritate per totum huiusmodi Sardiniae Regnum publici notarii, qui haec scripsi et clausi rogatus et requisitus. Constat de supra positis, in prima pagina primi folei, in linea vigesima prima, ubi legitur creamus, et in presenti pagina civis.

204

1593 settembre 7, Ozieri

Giovanni Soliveras, donnicello algherese, impedito a prender parte al Parlamento a causa della distanza del luogo e dell'intemperie estiva, costituisce Girolamo Sanjust come suo procuratore nel Braccio militare.

- c. 283v. Lo illustre señor Joan Soliveras, donzell, domiciliat y habitador de la ciutat de L'Alguer, al present / trobat en esta vila de Otier, per quant per lo illustrissimo señor don Gaston de Moncada, lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardènya, se celebra general Parlament, y per alguns impediments, y segnaladament per la distantia del lloch y entemperie del ayre, et alias per altres llegendimes causes, segons ab jurament ho ha adverat, no pot personalment comparexer en dit Parlament; per ço de son grat y certa scientia, ab lo present publich instrument, en tota aquella via i manera que pot y deu y li es licit i permes, constituex, crea i nomena son procurador cert y special y a les coses

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

infrascriptes general, ita tamen etc., al molt illustre y noble don Hieronym Sanct Just, domiciliat en la çitutat de Caller, absent, com si fos present ...

[omissis]¹

... Fet en la vila de Oçier, a set de setembre 1593. Presents per testimonis son c. 284v.
donno Bernardino de Banigione i donno Paulo Solinas de Ocier.

Francisco de Pila, scriba pro magnifico Salvatore Porco.

La present copia es treta de son original per mi Francisco de Pila, substitut de scriva de la encontrada de Montagut per lo magnifich Salvador Porco, fent fe que en la primera pagina, als 16 lineas, hi ha una paraula emendada que diu i tindra, i altra als 33 lineas, que diu offerta, rogatus et requisitus.

205

1593 luglio 31, Alghero

Bernardo Carcassona, rettore dello stato di Portugal, impedito a prender parte al Parlamento a causa della distanza del luogo, dell'intemperie estiva e delle occupazioni di governo, costituisce Giovanni Fabra y Dixar come suo procuratore nel Braccio militare.

Die intitulata trigesima prima et ultima mensis Iulii, anno a nativitate Domini 1593, Alguerii.

Lo noble señor don Bernat Carcassona, en la present çitutat de l'Alguer populat. Per quant per lo illustrissim señor don Gaston de Moncada, lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardeña, ab lletra de Sa Magestat y de Sa Señoria illustrissima es / estat convocat per al Parlament se celebra en la çitutat de Caller per dit illustrissim señor lloctinent i capita general, en nom i per part de dita Sa Magestat. E per la distantia del lloch, intemperie del ayre e altres impediments e occupations del govern del estat de Portugal y altres llegitimes causes, segons ab jurament ho ha adverat, no ha pogut ni pot personalment comparexer en dit real i general Parlament. Per ço de son grat i certa scientia, ab lo present y publich instrument, en tota aquella via, modo y forma y manera que millor pot, deu y li es licit y permes, fa, constituex, crea y solempnament ordena son procurador cert y special y per a les infrascriptes coses general etc., ita tamen etc., al noble señor don Juan Fabra y Dixar, populat en la çitutat de Caller, absent, com si fos present ... c. 285

[omissis]¹

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 38.

c. 286 ... Testimonis lo magnifich Llorens Maronjo, çitueda, y mossen Joseph Marti, mercader Genoves en l'Alguer resident.

Premissis proprio calamo scriptis interfui ego Gaspar Carbonell, notarius publicus, una cum prenomatis testibus fidem facio. Constat de supra positis, ubi legitur: en la çitutat de Caller y dita.

206

1593 agosto 4, Sassari

Giacomo Manca, donnicello sassarese, signore della Baronia di Oppia e Monte Santo, impedito da giustificati motivi a prender parte al Parlamento, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare Giacomo Manca, signore della baronia di Usini.

Die quarta mensis Augusti, anno a nativitate Domini 1593, Sassari.

Ego don Iacobus Manca, domicellus presentis civitatis Sassari, dominus baroniae de Opia et Montisanto, in presenti Capite Lugudorii populatus, quia convocatus ad regium Parlamentum infrascriptum propter aliquas iustas causas que exprimi non possunt ad civitatem calaritanam accedere non possum, unde supplico illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem presentis Regni, quod me excusatum habeat et admittat procuratorem meum infrascriptum. Ideo ex certa scientia constituo et ordino vos, nobilem don Iacobum Manca, dominum baroniae de Usini, in hac dicta civitate Sassari populatum, licet absentem etc., procuratorem meum certum etc., ita quod etc. ...

[omissis]¹

c. 287 ... Testes magnifici Bernardinus Muscatello et Ioannes Pintirino, cives Sassari.

Signum meum Mathei de la Bronda, civis Sassari, regia auctoritate notarii publici per hoc Sardiniae Regnum, qui premissis interfui eaque scribi feci et in status clausi.

207

1593 giugno 26, Alghero

Gabriele Manca costituisce come suo procuratore nel Braccio militare del Parlamento Giacomo Manca, dottore «in utroque».

Ego don Gabriel Manca, in presenti civitate Alguerii domiciliatus, gratis et ex mea certa scientia facio, constituo et solemniter ordino procuratorem meum

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

certum et specialem et ad infrascripta generalem, ita quod etc., nobilem dominum don Iacobum Manca, utriusque iuris doctorem, in civitate et castro Calaris nunc degentem, licet absentem, ut presentem ...

[*omissis*]¹

... Actum est hoc in civitate Alguerii, die intitulata vigesimasexta mensis Iunii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Signum mei don Gabrielis Manca / constituentis predicti, qui haec laudo, concedo et firmo. c. 287v. c. 288

Testes huius rei sunt honorabilis Franciscus Rodo et magister Martinus Font, sutor, Alguerii habitatores.

Signum meum Sebastiani Lopez, civis Alguerii, auctoritate regia notarii publici per universum Sardiniae Regnum, qui haec recepit, scripsit et clausit, rogatus et requisitus.

208

1593 giugno 1, Alghero

Raffaele Manca e Antonio Guiò y Durant costituiscono come loro procuratore nel Braccio militare del Parlamento Giacomo Manca, dottore «in utroque».

Noverint universi, quod nos don Raphael Manca et Anthonius Guio et Duran, in presenti civitate Alguerii domiciliati, gratis et ex nostri certa scientia, facimus, constituimus, creamus et solempniter ordinamus procuratorem nostrum certum et specialem et ad infrascripta generalem, ita quod specialitas generalitati non deroget nec econtra, nobilem dominum don Iacobum Manca, iuris utriusque doctorem, in civitate Sassari domiciliatum et in civitate et castro Calaris nunc personaliter degentem, licet absentem, ut presentem ...

[*omissis*]¹

... Actum est hoc in civitate Alguerii, die primo mensis Iunii, anno a nativitate Domini 1593. Signa nostra don Raphaelis Manca et Anthonii Guio et Duran constituentium praedictorum, qui haec laudamus, concedimus et firmamus. c. 288v. c. 289
Testes huius rei sunt magnifici Augustinus / Duran, Stephanus Sucharello, Salvator Cetrillas, domicelli, et Petrus Castillo, Alguerii.

Signum Sebastiani Lopez, civis Alguerii, auctoritate regia notarii publici per universum Sardiniae Regnum, qui haec recepit, alieno calamo scribi fecit proprioque signavit et roboravit. In fidem et testimonium premissorum, cum supra positis ubi legitur et.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

Giovanni Ambrogio Larcaro, donnicello algherese, impedito a prender parte al Parlamento a causa dell'intemperie estiva, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare Antioco Fortesa, dottore «in utroque».

In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego Ioannes Ambrosius Larcaro, domicellus, in presenti civitate Alguerii domiciliatus. Attendensque ego cum litteris regiis, tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni, fui vocatus ut sim in civitate Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae regiae Maiestatis, regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit. Attendens etiam propter aeris intemperiem, quia sumus iam in state, non posse ad dictam et presentem civitatem Calaris adire nec in ipsa Curia adesse prout deceret. Idcirco tenore presentis vos, magnificum Antiocum Fortesa, utriusque iuris doctorem civitatis et castri Calaris, licet absentem etc., procuratorem meum certum et specialem adque ad infrascripta generalem facio, constituo, creo et solemniter ordino ...

[omissis]¹

c. 291 ... Actum est hoc in dicta civitate Alguerii, die decima nona mensis Augusti, anno a nativitate Domini 1593. Signum Ioannis Ambrosii Larcaro constituentis prefati, qui haec laudo, concedo et firmo. Et de dicto meo iusto et notorio impedimento medio iuramento fidem facio.

Testes magnifici Petrus Ferret et Alphonsus Aguado, cives Alguerii ambo.

Signum meum Gasparis Carbonell, civis civitatis Alguerii, auctoritate regia per totum huiusmodi Sardiniae Regnum notarii publici, qui predicta recepi, alieno calamo scribi feci et requisitus clausi.

Antonio de Tola, donnicello e cittadino di Alghero, impedito a prender parte al Parlamento a causa dell'intemperie estiva, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare Antioco Fortesa, dottore «in utroque».

In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego Anthonius de Tola, domicellus, in presenti civitate Alguerii domiciliatus, attendens quod ego cum litteris regiis, tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illu-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

strissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni, fui convocatus ut
sim in civitate Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus
dominus locumtenens generalis, / nomine et vice Suae regiae Maiestatis regni- c. 291v.
colis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; at-
tendens etiam propter aeris intemperiem, quia sumus iam in state, non posse
ad dictam et presentem civitatem Calaris adire nec in ipsa Curia adesse prout
deceret. Idcirco tenore presentis vos, magnificum et egregium Antiocum For-
tesa, utriusque iuris doctorem civitatis et castro Calaris, licet absentem etc.,
procuratorem meum certum et specialem adque ad infrascripta generalem fa-
cio, constituo, creo et solemniter ordino ...

[omissis] ¹

... Actum est hoc in dicta civitate Alguerii, die 19 mensis Augusti, anno a nati- c. 293
vitate Domini 1593. Signum Anthonii de Tola constituentis prefati, qui haec
laudo, concedo et firmo, et de dicto meo iusto et notorio impedimento medio
iuramento fidem facio.

Testes magnificus Balthasar de Busquets, domicellus, et Petrus Delitala, consi-
liarius in ordine quintus, Alguerii ambo.

Signum meum Gasparis Carbonell, civis civitatis Alguerii, auctoritate regia per
totum huiusmodi Sardiniae Regnum notarii / publici, qui predicta recepi, alie- c. 293v.
no calamo scribi feci et requisitus clausi.

211

1593 agosto 19, Alghero

*Matteo de Tola, donnicello algherese, impedito a prender parte al Parla-
mento a causa dell'intemperie estiva, costituisce come suo procuratore nel Brac-
cio militare Antioco Fortesa, dottore «in utroque».*

In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego Matheus de Tola, domicel-
lus, in presenti civitate Alguerii domiciliatus, attendens quod ego cum litteris
regiis, tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illu-
strissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni, fui convocatus ut
sim in civitate Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus
dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae regiae Maiestatis, regni-
colis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; at-
tendens etiam propter aeris intemperiem, quia sumus iam in state, non posse
ad dictam et presentem civitatem Calaris adire nec in ipsa Curia adesse prout
deceret. Idcirco tenore presentis vos, magnificum Antiocum Fortesa, utriu-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

sque iuris doctorem civitatis et castri Calaris, licet absentem etc., procuratorem meum certum et specialem adque ad infrascripta generalem facio, constituo, creo et solemniter ordino ...

[*omissis*] ¹

c. 295v. ... Actum est hoc in dicta civitate Alguerii, die 19 mensis Augusti, anno a nativitate Domini 1593. Signum meum Mathei de Tola constituentis prefati, qui haec laudo, concedo et firmo, et de dicto meo iusto et notorio impedimento medio iuramento fidem facio.

Testes magnifici Alphonsus Aguado et Petrus Ferret, cives Alguerii ambo.

Signum meum Gasparis Carbonell, civis civitatis Alguerii, auctoritate regia per totum huiusmodi Sardiniae Regnum notarii publici, qui praedicta recepi, alieno calamo scribi feci et requisitus clausi.

212

1593 settembre 20, Alghero

Girolamo Delitala, impedito a prender parte al Parlamento a causa dell'intemperie estiva, costituisce Raimondo Zatrillas come suo procuratore nel Braccio militare.

c. 296 In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego don Hieronymus Delitala, in presenti civitate Alguerii populatus, attendens quod ego cum litteris regiis, tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini / locumtenentis generalis presentis Regni, fui vocatus ut sim in civitate Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae regiae Maiestatis regnicolis indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendens etiam propter aeris intemperiem, quia sumus iam in state, non possum ad dictam civitatem Calaris adire nec in ipsa Curia adesse prout deceret. Idcirco tenore presentis vos, nobilem don Raymundum de Cetrilla, procuratorem meum et specialem adque ad infrascripta generalem facio, constituo, creo et solemniter deputo ...

[*omissis*] ¹

c. 297 ... Actum est hoc in dicta civitate Alguerii, die vigesima mensis Septembris, anno a nativitate Domini 1593. Signum nobilis don Hieronymi Delitala / constituentis prefati, qui haec laudo, concedo et firmo, et de meo iusto et notorio impedimento, medio iuramento, fidem facio.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

Testes magnificus Balthasar de Busquets, domicellus, et honorabilis Ioannes Maria Santuchio, Alguerii ambo.

Signum meum Gasparis Carbonell, civis civitatis Alguerii, auctoritate regia per totum huiusmodi Sardiniae Regnum notarii publici, qui predicta recepi, proprio calamo scripsi et requisitus clausi.

213

1593 ottobre 14, Sassari

Cristoforo Pilo, dottore «in utroque», e Gavino Pilo, fratelli e donnicelli sassaresi, impediti da giustificati motivi e dall'intemperie estiva a prender parte al Parlamento, costituiscono come loro procuratore nel Braccio militare Francesco Virde y Melone, donnicello sassarese.

In Dei nomine. Noverint universi quod nos Christophorus Pilo, iuris utriusque doctor, et Gavinus Pilo, fratres, domicelli, in presenti civitate Sassari domiciliati, attendentes quod tria Stamenta seu Brachia presentis Sardiniae Regni et precipue illustres, nobiles et magnificos de Stamento seu Brachio militari dictae civitatis et Capitis Sassari et Lugudorii, cum litteris requisitoriis tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini don Gastonis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis eiusdem Regni Sardiniae, fuerunt vocati die quinta mensis Maii proxime preteriti, fuissent et comparuissent in civitate Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae Maiestatis regnicolis prefati Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendentes etiam quod aliis negociis impediti iustoque impedimento, tum et propter intemperie aeris, obstante maxime etate, non possimus ad presens nos / in dicta civitate Calaris transferre nec in ipsa Curia adesse prout c. 298 deceret; et de nostro impedimento, causis et rationibus super expressatis notorio constat. Idcirco tenore presentis publici instrumenti, vos illustrem dominum Franciscum Virde et Melone, domicellum in presenti civitate Sassari domiciliatum, licet ab hoc actu absentem, tanquam presentem, procuratorem nostrum et cuiuslibet nostrum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita quod specialitas ipsi generalitati non deroget nec econtra, facimus, constituimus, creamus et solemniter deputamus ...

[omissis]¹

... Actum est hoc Sassari, decimaquarta die mensis Octobris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio. Signa nostrum Christo-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

phori Pilo et Gavini Pilo constituentium predictorum, qui haec laudamus, concedimus, firmamus et iuramus.

Testes huius rei sunt magnifici Andreas de la Bronda, anno presenti tertius consiliarius, et Virgilius Sasso, cives Sassari.

Signum meum Anthonii Casatgia, civis Sassari, regia auctoritate per totum huiusmodi Sardiniae Regnum publici notarii, qui haec scribi feci et clausi, rogatus et requisitus; constat de raso, ubi legitur congruos expectentur.

214

593 settembre 7, Sassari

Giannotto e Gaspare Pilo, fratelli e donnicelli sassaresi, impediti a prender parte al Parlamento da giustificati motivi, costituiscono come loro procuratore nel Braccio militare Giovanni Francesco Ram, donnicello cagliaritano.

Die septimo mensis Septembris, anno a nativitate Domini 1593, Sassari.

c. 300 Nos Iuanotus et Gaspar Pilo, fratres, / presentis civitatis Sassari domicelli, in dicta civitate domiciliati, quia convocati ad regium Parlamentum infrascriptum, propter aliquas iustas causas que exprimi non possunt ad civitatem calaritanam accedere non possimus; unde supplicamus illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem presentis Regni, quod nos excusatos habeat et admittat procuratorem nostrum illustrissimum. Ideo ex certa scientia constituimus et ordinamus vos, magnificum Ioannem Franciscum Rams, domicellum civitatis Calaris, licet absentem etc., procuratorem nostrum certum etc., ita quod etc. ...

[omissis]¹

c. 300v. ... Testes sunt discretus Matheus de Ornano, notarius, et honorabilis Hieronimus Scano, cives Sassari.

Signum meum Mathei de la Bronda, civis Sassari, regia auctoritate per hoc
c. 301 Sardiniae / Regnum notarii publici, qui premissis interfui eaque scribi feci et instatus clausi.

215

1593 agosto 12, Sassari

Giovanni Antonio de l.Arca, Proto Casatgia e Girolamo Casatgia, donnicelli sassaresi, impediti a prender parte al Parlamento per giustificati motivi e a causa dell'intemperie, costituiscono come loro procuratore nel Braccio militare

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

Giacomo de Castelvì, commendatore dell'Ordine di San Giacomo della Spada e conte di Laconi.

In Dei nomine. Noverint universi quod nos Ioannes Antonius de Larca, Proptus Casatgia et Hieronymus Casatgia, domicelli, in presenti civitate Sassaris domiciliati, attendentes quod tria Stamenta seu Brachia presentis Sardiniae Regni et precipue illustres, nobiles et magnificos de Stamento seu Brachio militari dictae civitatis et Capitis Sassaris et Lugudorii, cum litteris requisitoriis tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini don Gastonis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis eiusdem Regni Sardiniae, fuerunt voccati die quinta mensis Maii proxime preteriti, fuissent et comparuissent in civitate Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae Maiestatis regnicolis prefati Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendentes etiam quod aliis negotiis impediti iustoque impedimento, tum propter intemperiae aeris, obstante maxime etate, non possumus ad presens nos in dicta civitate Calaris transferre nec in ipsa Curia adesse prout decet; et de nostro impedimento, causis et rationibus super super expressatis notorio constat. / Idcirco tenore presentis publici instrumenti vos, admodum illustrem dominum don Iacobum de Castelvì, comendatorem ordinis et militiae Sancti Iacobi de Spata, comitem de Lacono domiciliatumque in civitate et castro Calaris, licet ab hoc actu absentem, tanquam presentem, procuratorem nostrum et cuiuslibet nostrum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita quod specialitas ipsi generalitati non deroget nec econtra facimus, constituimus, creamus et solempniter deputamus ... c. 301v.

[omissis]¹

... Actum est hoc Sassari, duodecima die mensis Augusti, anno a nativitate Domini 1593. Signa nostrum Ioannis Anthonii de l.Arca, Proti Casatgia et Hieronimi Casatgia constituentium predictorum, qui haec laudamus, concedimus, firmamus et iuramus. c. 303
Testes huius rei sunt magnificus Anthonius Rubert, civis, et honorabilis Dominicus Xanna et Galia, sutor Sassaris.

Signum Anthonii Casatgia, civis Sassaris, regia auctoritate per totum huiusmodi Sardiniae Regnum publici notarii, qui haec scribi feci et clausi rogatus et requisitus; constat de super adito, in secunda pagina primi folei, in linea decima octava, ubi legitur admodum. c. 303v.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

Jago de Tola, Salvatore de Tola e Diego de Tola y Porco, donnicelli di Ozieri, impediti a prender parte al Parlamento per la distanza del luogo, intemperie ed altri giustificati motivi, costituiscono Salvatore Bellit come loro procuratore nel Braccio militare.

Los illustres señors Jago de Tola, Salvador de Tola i Diego de Tola y Porco, donzells, habitants i domiciliats en la present vila de Ocier. Per quant per lo illustrissim señor don Gaston de moncada, lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardeña, se celebra general Parlament, i per alguns impediments i segnaladament per la distantia del lloch y entemperie del ayre et alias per altres llegendimes causes, segons ab jurament ho han adverat, no poden personalmente comparexer; per ço de llur grat i certa scientia ab lo present public instrument, en tota aquella via i manera que poden y deuen y lis es licit i permes, constituexen, crean, nomenan llur procurador cert i special y a les coses infrascriptes general, ita tamen etc., al illustre i noble señor don Salvador Bellit, domiciliat en la ciutat de Caller, absent, com si fos present ...

[omissis] ¹

- c. 304v. ... Fet es en la vila de Oçier, a tres de settembre 1593.
Testimonis presents son Anthoni Sale y Bainjo Murgia, tots de Otier.

A les predites coses fas fe yo Andreu Delogu, escriua per lo magnífich Salvador Porcu, a les quals so estat present i request i de ma ma propria hu ferme, ab lo sobre posit, hont diu veus. /

Bernardo de Rocamartí y Sena, signore della baronia di Monteleone, impedito a prender parte al Parlamento a causa dell'intemperie estiva, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare Pietro Onofrio de Ferrera, signore della baronia di Bónvehi.

- c. 305 In Dei nómine amen. Noverint universi quod ego Bernardus de Rocamarti et Sena, dominus baroniae de Montileone, in presenti civitate domiciliatus, attendens quod ego cum litteris regiis, tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni, fui vocatus ut sim in civitate Callaris ¹, in Curia generali quam ibi-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 38.

¹ Callaris] *corr. da* Sassari.

dem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae regiae Maiestatis regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendens etiam propter aeris intemperiem, quia sumus iam in state, non posse ad dictam et presentem civitatem Calaris adire nec in ipsa Curia adesse prout deceret. Idcirco tenore presentis vos, nobilem don Petrum Onofrium de Ferrera, dominum baroniae de Bonvei, procuratorem meum certum et specialem adque ad infrascripta generalem facio, constituo, creo et solemniter ordino ...

[omissis]²

... Actum est hoc in dicta civitate Alguerii, die vigesimatertia mensis Augusti, anno a nativitate Domini 1593. Signum Bernardi de Rocamarti constituentis prefati, qui haec / laudo, concedo et firmo. Et de meo iusto et notorio impedimento medio iuramento fidem facio. c. 306v.
Testes huius rei sunt magnifici Ioannes Calves et Michael Girones, Alguerii ambo. c. 307

Signum mei Michaelis Stañy, civis Alguerii, auctoritate regia notarii publici per totum presens Sardiniae Regnum, qui premissis interfui, una cum prenomminatis testibus, requisitus fidem facio.

218

1593 agosto 19, Alghero

Pietro Guiò y Durant, donnicello algherese, impedito a prender parte al Parlamento a causa dell'intemperie estiva, costituisce Geraldo Zatrillas come suo procuratore nel Braccio militare.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego Petrus Guio et Duran, domicellus, in presenti civitate Alguerii domiciliatus, attendens quod ego cum litteris regiis, tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni, fui convocatus ut sim in civitate Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae regiae Maiestatis regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendens etiam propter aeris intemperiem, quia sumus iam in state, non posse ad dictam et presentem civitatem / Calaris adire nec in ipsa Curia adesse prout deceret. Idcirco tenore presentis vos, nobilem don Gueraldum de Cetrilla, in civitate et castro Calaris populatum, licet absentem etc., procuratorem meum certum et specialem adque ad infrascripta generalem facio, constituo, creo et solemniter deputo ... c. 307v.

² Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

[omissis] ¹

c. 309 ... Actum est hoc in dicta civitate Algerii, die decimanona mensis Augusti, anno a nativitate Domini 1593. Signum Petri Guio et Duran constituentis prefati, qui haec laudo, concedo et firmo; et de dicto meo iusto et notorio impedimento medio iuramento fidem facio.

Testes magnifici Matheus de Tola et Ioannes Ambrosius Larcaro, domicelli /
c. 309v. Algerii ambo.

Signum meum Gasparis Carbonell, civis civitatis Algerii, auctoritate regia per totum huiusmodi Sardiniae Regnum notarii publici, qui predicta recepi, alieno calamo scribi feci et requisitus clausi.

219

1593 agosto 19, Alghero

Agostino Guiò y Durant, donnicello algherese, impedito a prender parte al Parlamento a causa dell'intemperie estiva, costituisce Geraldo Zatrillas come suo procuratore nel Braccio militare.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego Augustinus Guio et Duran, donnicellus, in presenti civitate Algerii domiciliatus, attendens quod ego cum litteris regiis, tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni, fui convocatus ut sim in civitate Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae regiae Maiestatis regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendens etiam propter aeris intemperiem, quia sumus iam in state, non posse ad dictam et presentem civitatem Calaris adire nec in ipsa Curia adesse prout deceret. Idcirco tenore presentis vos, nobilem don Gueraldum de Cetrillas, procuratorem meum certum et specialem adque ad infrascripta
c. 310 generalem facio, constituo, / creo et solemniter ordino ...

[omissis] ¹

c. 311v. ... Actum est hoc in dicta civitate Algerii, die decima nona mensis Augusti, anno a nativitate Domini 1593. Signum Augustini Guio et Duran constituentis prefati, qui haec laudo, concedo et firmo. Et de dicto meo iusto et notorio impedimento medio iuramento fidem facio.
Testes honorabilis Nicolaus Pilo et magister Nicolaus de Auquel sutor, Algerii ambo.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

Signum meum Gasparis Carbonell, civis civitatis Alguerii, auctoritate regia per totum huiusmodi Sardiniae Regnum notarii publici, qui predicta recepi, alieno calamo scribi feci et requisitus clausi.

220

1593 ottobre 20, Sassari

Antonio de Cardona costituisce come suo procuratore nel Braccio militare del Parlamento Giacomo de Alagon, conte di Villazor.

Die vigesima mensis Octobris, anno a nativitate Domini 1593, Sassari.

In Dei nomine amen. Sit omnibus notum com lo illustre señor don Anton de Cardona, domiciliat en la present çitutat de Sasser, gratis etc. fa, constitueix, crea y solemnement ordena son procurador cert i special y a les infrascriptes coses general, ita quod etc., al molt illustre señor don Jaime de Alagon, / com-
pte de Sorris, domiciliat en la çitutat i Castell de Caller, absent, com si fos present ... c. 312

[omissis]¹

... Testes sunt magister Angelus Sialeddo caligarius et magister Petrus de Loreto sartor Sassaris.

Signum meum Ioannis Cano, civis Sassaris, / appostolica et regia auctoritatus publici notarii, qui praemissis aliena manu scriptis presens interfui, ideo requisitus clausi. c. 312v.

221

1593 settembre 7, Ozieri

Andrea Minutulo, donnicello di Mores, Giovanni Angelo e Girolamo Rossellas, donnicelli di Ozieri, impediti a prender parte al Parlamento a causa della distanza del luogo e dell'intemperie estiva, costituiscono come loro procuratore nel Braccio militare Giovanni Francesco Jorge, cavaliere di Cagliari.

Los illustres y nobles señors don Andreu Minutulo, natural de la vila de Moras, al present repert i constituït en la present vila de Ocier, y Joan Angel Rossellas, y Hieroni Rossellas, donzells, habitants i domiciliats en la present vila de Oçier. Per quant per lo illustrissim señor don Gaston de Moncada, lloctinent i capita general del present Regne de Sardeña, se celebra general Parlament, y per alguns impediments y segnaladament per la distantia del lloch e intemperie del ayre et alias, i per altres llegendimes causes, segons ab jurament ho han adverat, no poden personalment comparexer; per ço de llur grat i cer-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 38.

ta scientia, ab lo present publich instrument, en tota aquella manera que poden y deuen y lis es licit y permes, constituexen, crean, nomenan llur procurador cert y special y a les coses infrascriptes general, ita tamen etc., al illustre señor Joan Francisco Jorgii, cavaller de la ciutat de Caller, absent, com si fos present ...

[omissis]¹

c. 313v. ... Fet es en la vila de Ocier, a 7 de Settembre 1593.

Testimonis son los illustres señors Juan de l.Arca y Francisco de l.Arca, donzells de Ocier.

c. 314 A les predites coses fas fe yo Andreu Delogu, escriua de la encontrada de Montagut per lo magnifich Salvador Porco, / a les quals so stat present y request, y de ma de altri transcrit y axi de ma ma hu ferme.

222

1593 agosto 4, Sassari

Salvatore Manca, dottore «in utroque» e donnicello di Sassari, impedito a prender parte al Parlamento da giustificati motivi, costituisce come suo procuratore Giacomo Manca, signore della baronia di Usini.

Die quarta mensis Augusti, anno a nativitate Domini 1593, Sassari.

Ego don Salvator Manca, iuris utriusque doctor, domicellus presentis civitatis Sassari, quia convocatus ad regium Parlamentum infrascriptum, propter aliquas iustas causas que exprimi non possunt, ad civitatem calaritanam accedere non possum; unde supplico illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem presentis Regni, quod me excusatum habeat et admittat procuratorem meum infrascriptum. Ideo ex certa scientia constituo et ordino vos, nobilem don Iacobum Manca, dominum baroniae de Usini, in hac dicta civitate Sassari populatum, licet absentem etc., procuratorem meum certum etc., ita quod etc. ...

[omissis]¹

c. 315 ... Testes magnifici Bernardinus Muscatello et Ioannes Pintirino, cives Sassari.

Signum meum Mathei de la Bronda, civis Sassari, regia auctoritate notarii publici per hoc Sardiniae Regnum, qui premissis interfui eaque scribi feci et in status clausi; constat de addito et correcto, in linea 16, ubi dicitur seu Brachio.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 38.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

Giovanni, Michele e Girolamo Manca, donnicelli di Sassari, impediti a prender parte al Parlamento da giustificati motivi, costituiscono come loro procuratore nel Braccio militare del Parlamento Giacomo Ram, donnicello cagliaritano.

Die septimo mensis Augusti, anno a nativitate Domini 1593, Sassari.

Nos don Ioannes Manca, don Michael Manca et don Hieronymus Manca, donnicelli presentis civitatis Sassari, quia convocati ad regium Parlamentum infrascriptum, propter aliquas iustas causas que exprimi non possumus, ad civitatem calaritanam accedere non valemus; unde supplicamus illustrissimo domino locumtenenti et capitaneo generali presentis Regni, quod nos excusatos habeat et admittat procuratorem nostrum infrascriptum. Ideo ex certa / scientia constituimus et ordinamus vos, nobilem don Iacobum Rams, donnicellum civitatis Calaris, licet absentem etc., procuratorem nostrum certum etc., ita quod etc. ... c. 315v.

[omissis]¹

... Testes magnifici Baptista de Quena et Ioannes Pintirino, cives Sassari. c. 316

Signum meum Mathei de la Bronda, çivis Sassari, regia auctoritate notarii publici per hoc omne Sardiniae Regnum, qui premissis interfui eaque scribi feci et instatus clausi.

Giuliano de Abella, donnicello di Alghero, impedito a prender parte al Parlamento a causa dell'intemperie estiva, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare Giacomo de Silva, donnicello.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego Iulianus de Abella, donnicellus, in presenti civitate Algerii domiciliatus, attendens quod ego cum litteris regiis, tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni, fui vocatus ut sim in civitate Calaris, in Curia generali quam ibidem prefatus illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae regiae Maiestatis regnicolis presentis Regni / indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendens etiam propter aeris intemperiem, quia sumus iam in state, non posse ad dictam¹ et presentem civitatem Calaris adire nec in ipsa Curia adesse prout de- c. 316v.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

¹ dictam] dicta *nel ms.*

ceret. Idcirco tenore presentis vos, magnificum dominum Iacobum de Silva, domicellum, vehatorem Suae Maiestatis in presenti Regno, procuratorem meum certum et specialem adque ad infrascripta generalem facio, constituo, creo et solempniter ordino ...

[omissis]²

c. 318 ... Actum est hoc in dicta civitate Alguerii, die 20 mensis Septembris, anno a nativitate Domini 1593. Signum Iuliani de Abella constituentis prefati, qui haec laudo, concedo et firmo. Et de dicto meo iusto et notorio impedimento medio iuramento fidem facio.

Testes honorabilis Baxius de Quena, quirurgicus, et Hieronimus Llaveras Alguerii.

Signum meum Gasparis Carbonell, civis civitatis Alguerii, auctoritate regia per totum huiusmodi Sardiniae Regnum notarii publici, qui predicta recepi, alieno calamo scribi feci et requisitus clausi.

225

1593 agosto 18, Sassari

Gioacchino Paduano, Giovanni de Moros y Molinos e Niccolò de l.Arca, donnicelli di Sassari, impediti a prender parte al Parlamento da giustificati motivi e dall'intemperie estiva, costituiscono come loro procuratore nel Braccio militare Giacomo de Alagon, commendatore dell'Ordine di San Giacomo della Spada e conte di Villasor.

In Dei nomine. Noverint universi quod nos Ioachimus Paduano, Ioannes de Moros et Molinas et Nicolaus de l.Arca, domicelli, in presenti civitate Sassari domiciliati, attendentes quod tria Stamenta seu Brachia presentis Sardiniae Regni, et precipue illustres, nobiles et magnificos de Stamento seu Brachio militari dictae civitatis et Capitis Sassari et Lugudorii, cum litteris requisitoriis tam sacrae catholicae regiae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini don Gastonis de Moncada, locumtenentis et capitanei generalis eiusdem Regni Sardiniae, fuerunt voccati die quinto mensis Maii proxime preteriti, fuissent et comparuissent in civitate Calaris, in Curia generali quam
c. 318v. ibidem prefatus / illustrissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae Maiestatis regnicolis prefati Regni indixit et convocavit ac tenere et celebrare intendit; attendentes etiam quod aliis negotiis impediti iustoque impedimento, tum et propter intemperie aeris, obstante maxime etate, non possumus ad presens nos in dicta civitate Calaris transferre nec in ipsa Curia ades-

² Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

se prout decet; et de nostro impedimento, causis et rationibus super expressatis notorio constat. Idcirco tenore presentis publici instrumenti vos, admodum illustrem dominum don Iacobum de Alago, comendatorem ordinis et militiae Sancti Iacobi de Spata, comitem de Sorris domiciliatumque in civitate et castro Calaris, licet ab hoc actu absentem, tanquam presentem, procuratorem nostrum et cuiuslibet nostrum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita quod specialitas ipsi generalitati non deroget nec econtra, facimus, constituimus, creamus et solemniter deputamus ...

[omissis] ¹

... Actum est hoc Sassari, die decima octava mensis Augusti, anno a nativitate c. 320
Domini 1593. Signa nostrum Iuachimi Paduano, Ioannis de Moros et Molinos et Nicolai de l.Arca constituentium predictorum, qui haec laudamus, concedimus, firmamus et iuramus.
Testes huius rei sunt illustres et nobiles don Anthonius de Cardona, don Ioannes Cariga et Petrus Virde iunior, domicelli Sassari.

Signum meum Anthonii Casatgia, civis Sassari, regia auctoritate per totum huiusmodi Sardiniae Regnum publici notarii, qui haec scribi feci et clausi, rogatus et requisitus; constat de raso et rescripto, in linea quarta prime pagine primi ² folei, ubi legitur dictae civitatis, et in secunda pagina dicti folei, de eodem raso, in linea decimanona, ubi legitur et ex adverso prestari. /

226

1593 ottobre 27, Benetutti

Giovanni Francesco, Giovanni Antonio, Francesco e Giorgio Carta, fratelli, Giovanni Maria e Angelo Carta, fratelli, e Ortalio Carta, impediti dal prender parte al Parlamento da giustificati motivi, costituiscono come loro procuratori nel Braccio militare Leonardo Carta e Pacifico Carta.

In Dei nomine. Noverint universi quod nos Ioannes Franciscus Carta, Ioannes c. 320v.
Anthonius Carta, Franciscus Carta et Georgius Carta, fratres, filii magnifici Christophori Carta quondam; Ioannes Maria Carta et Angelus Carta, fratres, filii magnifici Enrici Carta quondam; et magnificus Ortalius Carta, filius magnifici Leonardi Carta quondam; omnes villae de Benetuti. Attendentes quod nos cum litteris regiis, tam sacrae catholicae Maiestatis domini nostri regis quam illustrissimi domini locumtenentis generalis presentis Regni, fuimus voccati ut in civitate calaritana ¹, in Curia generali quam ibidem prefatus illu-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

² primi] *corr. da* dicti.

¹ calaritana] calaritata *nel ms.*

strissimus dominus locumtenens generalis, nomine et vice Suae regiae Maie-
statis, regnicolis presentis Regni indixit et convocavit ac tenet et celebrat. At-
tendentes etiam pro nostris negotiis valde necessariis gerendis nos nunc debe-
re conferri ad dictam civitatem Calaris nec in ipsa Curia adesse prout deceret.
Idcirco tenore presentis vos, magnificos Leonardum Carta, filium predicti ma-
gnifici Christophori Carta quondam, et Pacificum Carta, filium prefacti magni-
fici Enrisci Carta quondam, acceptantes atque presentes, procuratores nostros
certos et speciales et ad infrascripta generales facimus, constituimus et crea-
mus ac solempniter deputamus ...

[omissis]²

c. 322 ... Actum est hoc in villa de Benetuti, die 27 mensis Octobris, anno a nativitate
Domini 1593. Signa nostrum Ioannis Francisci, Ioannis Anthonii, Francisci et
Georgii Carta fratrum, Ioannis Mariae et Angeli Carta fratrum et Artalii Carta
constituentium prefatorum, qui haec laudamus, concedimus et firmamus; et
de dicto nostro impedimento iusto in verbo veritatis fidem facimus.
Testes huius rei sunt magnificus Hieronymus Meli, regius alguazirius Calaris,
honorabilis Barnaba Cana de villae de Nuli, Anthonius Pinna et magnificus
Stephanus Carta, oppidi de Benetuti.

c. 322v. Ego Petrus Ioannes Porcu, oppidi de / Mamoyada et regia auctoritate publi-
cus notarius, ad presens repertus in predicta villa de Benetuti, huic procura-
tionis instrumento aliena manu exarato presens interfui et fidem facio ac re-
quisitus clausi.

227

1593 novembre 5, Sassari

*Giacomo Angelo Manca de Maronjo, donnicello sassarese, impedito da giu-
stificati motivi a prender parte al Parlamento, costituisce come suo procuratore
nel Braccio militare Giacomo Manca, signore della baronia di Usini.*

Die quinta mensis Novembris, anno a nativitate Domini 1593, Sassari.

Ego don Iacobus Angelus Manca de Maronjo, domicellus presentis civitatis
Sassaris, quia convocatus ad regium Parlamentum infrascriptum, propter ali-
quas iustas causas que exprimi non possunt ad civitatem Calaritanam accede-
re non possum; unde supplico illustrissimum dominum locumtenentem et ca-
pitaneum generalem presentis Regni, quod me excusatum habeat et admittat
procuratorem meum infrascriptum. Ideo ex certa scientia constituo et ordino
vos, nobilem don Iacobum Manca, dominum baroniae de Usini, in hac dicta

² Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

civitate Sassari populatum, licet absentem etc., procuratorem meum certum etc., ita quod etc. ...

[omissis]¹

... Testes honorabiles Garcia Guillelmacio et Liperi et Leonardus Re, scriptores Sassari. c. 323

Signum meum Mathei de la Bronda, civis Sassari, / regia auctoritate notarii publici per omne hoc Sardiniae Regnum, qui praemissis interfui eaque scribi feci et instatus clausi; constat de lineato in tertia linea huius pagine. c. 323v.

228

1593 settembre 3, Ozieri

Giovanni de l.Arca e Francesco e Niccolò de l.Arca suoi figli, donnicelli di Ozieri, impediti a prender parte al Parlamento dalla distanza del luogo e dall'entemperie estiva, costituiscono Girolamo de Cervellon come loro procuratore nel Braccio militare.

Los illustres señors Juan de l.Arca, Francesch de l.Arca y Nicolau de l.Arca, pare y fills, donzells domiciliats y habitadors en la present vila de Oçier. Per quant per lo illustrissim señor don Gaston de Moncada, lloctinent i capita general en lo present Regne de Sardeña, se celebra general Parlament, y per alguns impediments y segnaladament per la distantia del lloch y entemperie del ayre et alias per altres llegendimes causes, segons ab jurament ho han adverat, no poden personalment comparexer en dit Parlament. Per ço de llur grat y certa scientia, ab lo present public instrument, en tota aquella via y manera que poden y deuen y lis es licit y permes, constituexen, crean, nomenan llur procurador cert y special y per a les coses infrascriptes general, ita tamen etc., al illustre i noble señor don Hierony de Servello, domiciliat en la ciutat de Caller, absent, com si fos present ...

[omissis]¹

... Fet es en la vila de Ocier, a tres de Settembre 1593. c. 324v.
Testimonis presents son lo illustre señor Matzacau de Tola, donzell, i Antoni Porcu y Joanne Zuffrey, tots de Ossier.

A les predites coses fas fe yo Andreu Delogu, escriba per lo magnifich Salva-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 38.

dor Porcu, a les quals so estat present i request i de ma propria fideliter exarata; y fas fe dels sobreposats en la present plagia contenguts, hont se llig coses, donant, i del lineat hont se llig obligatio. /

229

1593 ottobre 5, Sassari

Gavino Paliachio, donnicello e secondo consigliere della città di Sassari, impedito da giustificati motivi a prender parte al Parlamento, costituisce come suo procuratore nel Braccio militare Antonio Fortesa, donnicello cagliaritano.

- c. 325 Die quinta mensis Octobris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Sassari.

Ego Gavinus Paliachio, domicellus, anno presenti secundus consiliarius presentis civitatis Sassari, quia convocatus ad regium Parlamentum infrascriptum, propter aliquas iustas causas quae exprimi non possunt ad civitatem calaritanam accedere non possum; unde supplico illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem presentis Regni, quod me excusatum habeat et admittat procuratorem meum infrascriptum. Ideo ex certa scientia constituo et ordino vos, magnificum Anthonium Fortesa, domicellum civitatis Calaris, absentem etc., procuratorem meum certum etc., ita quod etc. ...

[omissis]¹

- c. 325v. ... Testes magnifici Iacobus de Homedes, domicellus et in capite consiliarius, et Anthonius Canale, cives Sassari.

Signum meum Mathei de la Bronda, civis Sassari, regia auctoritate notarii publici per hoc Sardiniae Regnum, qui praemissis interfui eaque scribi feci et in status clausi. /

230

1593 novembre 26, Ozieri

Giovanni, Gavino e Filippo Grixoni, donnicelli di Ozieri, impediti da giustificati motivi a prender parte al Parlamento, costituiscono Emanuele de Castelvì juniore come loro procuratore nel Braccio militare.

- c. 326 Die intitulata vigesima sexta mensis Novembris, anno a nativitate Domini 1593, villae de Otier.

Los magnífichs Juan, Gavi y Phelip Grixoni, donzells, habitants y domiciliats en la present vila, y lo dit Phelip domiciliat en la çiutat de l'Alguer, al present

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

en dita vila de Ossier. Per quant per lo illustrissim señor don Gaston de Moncada, lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardènya, se celebra general Parlament, y per alguns impediments y segnaladament per llur vellesas dels dits prenomenats et alias y per altres llegendimes causes, segons ab jurament ho han adverat, no poden personalment comparar en dit Parlament. Per ço de llur grat i certa scientia, ab lo present publich instrument, en tota aquella via i manera que poden y deuen y lis es licit i permes, constituexen, crean i nomenan llur procurador cert i special y a les coses infrascriptes general, ita tamen etc., al noble don Manuel de Castelv menor de dies, populat en la çitad de Caller, absent, com si fos present ...

[omissis] ¹

... Testimonis son lo reverent mossen Francisco Sanna, rector de la vila de Buntule, i mossen Miguel de Campoferrer, tots de Ocier. c. 327

A les predites coses fas fe yo Andreu Delogu, escriba per lo magnífich Salvador Porco, a las quals so esta present i request y de ma ma propria sumpta i extreta fides impendatur.

231

1593 ottobre 20, Sassari

Antonio Pilo e Angelo Pilo, donnicelli di Sassari, impediti da giustificati motivi a prender parte al Parlamento, costituiscono come loro procuratore nel Braccio militare Girolamo Torrella, donnicello cagliaritano.

Die vigesimo mensis Octobris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Sassari.

Nos Anthonius Pilo et Angelus Pilo, domicelli presentis civitatis Sassari, quia convocatus ¹ ad regium Parlamentum infrascriptum, propter aliquas iustas causas que exprimi non possunt ad civitatem calaritanam accedere non possumus; unde supplicamus illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem presentis Regni, quod nos excusatos habeat et admittat procuratorem nostrum infrascriptum. Ideo ex certa scientia constituimus et ordinamus vos, magnificum Hieronymum Torrella, domicellum civitatis Calaris, licet absentem etc., procuratorem / nostrum certum etc., ita quod etc. ... c. 327v.

[omissis] ²

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 38.

¹ convocatus] *così nel ms. in luogo di convocati.*

² Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 34.

- c. 328 ... Testes magnificus Iacobus de Homedes, in capite consiliarius presentis civitatis, et honorabilis Leonardus Re, scriptor dictae civitatis.

Signum meum Mathei de la Bronda, civis Sassari, auctoritate regia notarii publici per omne hoc Sardiniae Regnum, qui praemissis interfui eaque scribi feci et instatus clausi.

232

1593 novembre 20, Bosa

Pietro e Agostino Angelo Delitala, fratelli, donnicelli di Bosa, costituiscono come loro procuratore nel Braccio militare del Parlamento Raimondo Zatrillas.

Die vigesima mensis Novembris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo tertio, Bosae.

- c. 328v. Nosaltres Pedro Delitala y Augusti Angel Delitala, doctor en drets, germans, donzells de la present çitutat de Bosa, de nostre grat i certa scientia, ab tot lo millor modo, via i forma que de dret / poden, fem, constituim i ordenam nostre ver, llegend e indubitat procurador, actor y factor cert i special y per les coses infrascriptes general, de modo que la specialitat a la generalitat no derogue, ni per lo contrari, al illustre señor don Ramon de Cetrilla de la ciutat de Caller, tant absent com present ...

[omissis]¹

- c. 329 ... Y axi fermam en poder del notari infrascrit etc. Testimonis los magnífichs Francisco Ferrale i Antiogo Pitalis, de la present çitutat de Bosa.

Signum meum Petri Tobiae Fernandez, civis Bosae, appostolica regia auctoritatibus notarii publici, proprio calamo fidem facientis.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi documento n. 38.

Verbale delle riunioni

A.C.A., *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 376 (A).
Copia autentica.

233 1594 gennaio 8, Cagliari (Cattedrale)
*Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré ag-
giorna il Parlamento al 10 gennaio.*

Et die sabbati octava mensis Ianuarii, anno a nativitate Domini 1594, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana Calaris et ante solium presentis regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus nobili don Angelo Cetrillas et magnifico Hieronymo Deledda pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius.

234 1594 gennaio 10, Cagliari (Cattedrale)
*Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré ag-
giorna il Parlamento all'indomani.*

Et die lune decima mensis Ianuarii, anno a nativitate Domini 1594, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter prefatus magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens / in dicta ecclesia metropolitana et ante solium presentis regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem: c. 329v.

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens presentis regii generalis Parlamenti porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iu-

ridicam immediate sequentem». Presentibus Iacobo Gamboa et Bartholomeo Coco, Calaris, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius.

235 1594 gennaio 11, Cagliari (Cattedrale)
Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et die martis intitulata undecima mensis Ianuarii 1594, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens in ecclesia calaritana et ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, si autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Valentino Polla regio alguazirio et Gabriele Meses portario pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

236 1594 gennaio 12, Cagliari (Cattedrale)
Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve da Giacomo Manca, sindaco della città di Sassari, i capitoli relativi ai gravami; il reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré, aggiorna quindi il Parlamento all'indomani.

c. 330 Et die mercurii intitulato duodecimo mensis Ianuarii, anno a nativitate Domini 1594, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis presentis Sardiniae Regni, in ecclesia / metropolitana Calaris, in conclavio sacristiae eiusdem, ubi solitum est Parlamentum celebrare, una cum magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler regiam Cancellariam regente, Ioanne Anthonio Palou fisci patrono, Iacobo Castañer doctore Regiae Audientiae, nobilibus don Iacobo de Aragall gubernatore et reformatore Capitum Calaris et Gallure, don Onofrio Fabra et Dixar regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationali, Ioanne Naharro de Ruecas regiam Thesaureriam regente, ibidem congregatis convocatisque; et congregatis tribus Stamentis sono campane maioris, ut solitum est, quoli-

bet in suo loco; et habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, advenit in dicto conclavio nobilis don Iacobus Manca, syndicus civitatis Sassari, et pro parte eiusdem civitatis obtulit Suae illustrissimae Dominationi supplicationem cum capitulis in ea positis, que fuerunt decreta prout sequitur. Et postea accessit magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens ante theatrum solii et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens presentis regii generalis Parlamenti, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus magnificis Hieronymo Montaner et Hieronimo Deledda pro testibus.

Sabater notarius.

237

1594 gennaio 12, Cagliari

Giacomo Manca, sindaco della città di Sassari, presenta al viceré Gastone de Moncada i capitoli relativi ai gravami. La città chiede:

1. *Che sia posto riparo al gravame consistente nell'aver fatto e nel far pagare alla città di Sassari i salari dei soldati di guardia alla torre del Falcone, e che si restituiscano le somme versate.*

Il viceré dichiara che si è già provveduto al capo 7 della precedente supplica, decretata il 17 novembre 1593.

2. *Che siano risarciti alla città gli interessi, le spese e i danni pagati per la fideiussione sopra un debito contratto dalla Regia Corte.*

Il viceré dichiara che si è già provveduto al capo 1 della precedente supplica.

3. *Che sia posto riparo ai danni causati dalla mancata osservanza dei capitoli di corte decretati dal viceré Michele de Moncada sopra quattro diversi gravami.*

Il viceré dispone che si osservino e si applichino i capitoli decretati nel Parlamento Moncada.

4. *Che cessi l'abuso di rinviare le operazioni di voto per l'elezione del Consiglio cittadino, e si osservi il privilegio reale concesso a tal proposito.*

Il viceré dispone che si osservi il privilegio reale.

5. *Che cessi l'abuso degli ufficiali reali, di comandare i carrettieri per il tra-*

sporto di cose d'interesse privato, con grave danno per il commercio marittimo.

Il viceré dichiara che si darà ordine al governatore perché provveda.

6. *Che il governatore cessi di intromettersi nell'amministrazione della giustizia civile e criminale, in violazione delle prerogative della magistratura ordinaria e degli statuti, consuetudini e privilegi della città.*

Il viceré dichiara che disporrà quanto conviene alla buona amministrazione della giustizia.

7. *Che si consenta al veghiere di autorizzare i negozi giuridici dei minori di bassa condizione.*

Il viceré respinge la supplica, essendo materia riservata al sovrano.

8. *Che siano dichiarati nulli i processi celebrati dal commissario Pietro Hurtado, come contrari ai capitoli e ai privilegi concessi alla città.*

Il viceré dispone che si osservino privilegi e capitoli di corte.

9. *Che siano osservati i privilegi concessi alla città nel 1518 dalla regina Giovanna e dal re Carlo V.*

10. *Che siano osservati i privilegi concessi alla città nel 1444 dal re Alfonso il Magnanimo.*

Il viceré dispone che si osservi il privilegio reale.

Oblata ¹ per nobilem don Iacobum Manca, sindicum civitatis Sassari.

c. 330v. «Illustrissim señor lloctinent y capita general y president / en lo present general real Parlament.

Lo noble don Jaime Manca, sindich de la ciutat de Sasser, supplica a Vostra Señoria illustrissima mane reparar los agravis següents, que dita çiutat ha rebut y se li han fet y fan.

1. Primerament lo agravi que li es estat fet y se li fa en ferli pagar los salaris dels soldats de la torre del Falcone de quant es estada feta fins al present, ab mandatos axi del illustrissim lloctinent y capita general don Miquel de Moncada com del noble governador del Cap de Llugudor, segons es de veure en uns de dits mandatos, quals se produexen; manant per reparo de dit agravi que li sia restituit tot lo que fins assi han pagat y que de assi avant no sia mes compellida a pagar cosa alguna per dita torre y per los soldats de aquella, de vent pagar aquells la administratio del dret del real, lo qual com es notori es estat imposat a effecte de fer i mantenir torres y atalayas en les marines del present Regne».

¹ Oblata] *in marg.* principio. 209.

Ja esta decretat i provehit en lo capitol ultim dels capitols presentats per lo sindich predit.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

2. «Item lo agravi que li es estat fet y se li fa en no ferseli bones encompte del que dita çitutat deu a la Regia Cort de pagues de Parlament, sinch milia set-centes i tantes lliures, que dita çitutat ha pagat de pensions de aquelles quatorzemilia lliures / que prengue y manlleua a censal, fent cara y prestant lo nom a c. 331 a la Regia Cort en los anys passats, haventseli promes una y moltes vegades y no resmeñys en no haverli pagat y satisfet los interessos y dañys que dita çitutat ha patit, havent de pagar com ha agut de pagar ditas pensions per no haver acudit a pagar aquellas la dita Regia Cort, com estava obligada ab acte de indemnitat a dita ciutat fermada, com es notori; los quals dañys, interessos y despeses importan dos milia y dos centes lliures, salvo iure, conforme al compte fet per los hoidors de comptes de dita çitutat, del qual se fa productio; manant per reparo dest agravi provehir que se fassan bonas ditas sinch milia setcentas i tantes lliures, o que se li paguen, y per lo semblant que se li paguen ditas dos milia i dos centes lliures, salvo iure, patidas per dita çitutat de dañys, interessos y despeses».

Ja esta provehit ab la decretacio del capitol primer dels presentats per lo sindich, en lo que te respecte als dañys e interessos; quant empero en les pensions que se li deuen, que fet lo compte en lo offissi del rational, que se li paguen.

Scriba Sabater notarius.

3. «Item lo perjudici y agravi que ha rebut en no haverse effectuat las cosas que provehi lo illustrissim don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general del present Regne en lo Parlament ultimament per aquell celebrat, en reparo de quatre agravis que lo sindich de dita çitutat demana / fossen reparats: c. 331v. per que en lo hu que era de uns dañys rebuts de uns soldats que en dita ciutat alloggiaren en lo any 1542, de importantia de quatremilia lliures, salvo iure, provehi que los jutges de greuges de dit Parlament tachiassen dits dañys, y dits jutges no los tacharen; y en lo altre que era de no haverseli a dita çitutat observat lo acte de Cort que en sa favor era estat fet en lo Parlament tingut per lo olim lloctinent y capita general don Juan Coloma, sobre dos centes lliures, salvo iure, que li eren estades carregades demes del solit a la dita çitutat per cascun anny en los Parlaments tinguts per don Llorens de Heredia y per don Alvaro de Madrigal, per que provehi que se guardas dit acte de Cort; y si be per executio de aço se descarregaren per los anys del Parlament per dit don Miquel tingut las dos centas lliures cascun any, no resmeñys no se li reffe-

ren les dos centes lliures que per cascun anny li eren estades carregades y executades dels anys dels Parlaments de dits Heredia, Madrigal y Coloma, que importan sis milia lliures; y en lo terçer que era sobre la observancia de una real sententia y de altre acte de Cort, sobre aquella fet en Parlament de dit Coloma, qual sententia contenia que no se fes pagar a dita ciutat mes porcio del que li cabia, conforme al verdader numero de foch i verdadera valor dels comersis, rebuda informacio de aquells, provehi que se observassen dita sententia i actes de Cort, i no feu rebre la informacio ni feu que se fes lo compartiment del modo predict; y en lo quart que era que lo compartiment se fes de nou y se fes per
c. 332 tots los tractadors, provehi que se fes degudament y per tots / los tractadors, y no se feu axi per que se feu conforme a la antiga, manant Vostra Señoria provehir que dita ciutat sia pagada de dites quatremilia lliures quals salvo iure importan los dañys predicts, i tambe que sia pagada de les dos centes lliures salvo iure, que foren a dita ciutat carregades demes en los Parlaments de dits lloctinents generals de Heredia, Madrigal y Coloma, y per cascun any dels anys de dits Parlaments, o vero que se li descarreguen de les pagues venideras per tres consecutivos Parlaments compres lo present, semblant quantitat de dos centes lliures per cascun any, y manar que lo compartiment faedor del servici y donatiu de aquest real Parlament y dels altres venidors se fassa conforme lo verdader numero de foch i verdadera valor de comersis, conforme a dita real sententia, y per tots los tractadors y tachadors y no altrament».

Que.s guarden y executen les decretacions fetes sobre dits quatre caps en lo Parlament passat, iuxta llur serie i tenor.

Sabater notarius.

4. «Item lo agravi que se li ha fet en haverse contravingut al privilegi real dit del Rodoli, per lo illustrissim don Miquel de Moncada, olim lloctinent y capita general del present Regne, fent porrogar la extractio de consellers del die segon de la pascua de Pentecostes, en lo qual die dit privilegi dispon que se fassa la dita extractio, fins als quatre del mes de juliol en lo any 1587, ab provisio penal, i fent revisio i nova enseculatio de alguns en la matexa jornada de
c. 332v. quatre de juliol, disponent / dit privilegi que semblants revisions e enseculacions se fassan lo matex segon dia de la pascua de Pentecostes y per Vostra Señoria illustrissima, havent manat en lo any 1590, que era anny de enseculatio, que no se fes ab altra provisio penal, y fent differir aquella fins lo anny propassat, en lo qual mana que se fes, no essent anny de enseculatio; manant Vostra Señoria illustrissima provehir que los procehiments predicts no se puguin traure en consequentia, y que estos no obstant, dit real privilegi se observe de assi avant iuxta sa serie y tenor, tot abus cessant».

Que.s guarde lo privilegi real segons se supplica; i la intentio de Sa Señoria

mai es estada contravenir a dit privilegi, sino evitar los inconvenients que evidentment se offerien.

Sabater notarius.

5. «Item lo perjudiçi que se ha fet en manar, com manan los officials reals com son lo noble governador, assessors del Cap de Llugudor y altres de dita çitutat de Sasser, als carradors habitants de dita çitutat, ab llurs bous y carros aportar llenya, pedra et alias per servissi de llurs cases, ab gran incomoditat y mennys capte de dits carradors i del comersi, per que per falta de carros no se poden portar les mercaderies en y del port de Torres tant breument, com conve per la bona expeditio dels vaxells, y axi los vaxells se son estragnats i no hi venen com hi venian, per que se lis tarda sobre manera per falta de carros llur expeditio; manant que dits officials no manen als dits carradors per ditas / cosas, sots grossas penas».

Que.s donara orde al governador, que tinga la ma en que no.s fassa agravi als carradors que no sien.

Sabater notarius.

6. «Item lo perjudiçi que se ha fet y fa per lo noble governador prenintse, com se preu, los negossis criminals en los quals posa la ma lo veguer de dita çitutat, ab motiu que son cosas de pragmatica, en perjudici de la jurisdicció ordinaria de dit veguer real y dels privilegis e statuts y consuetuts de dita çitutat; i no resmennys entrometentse en totes les causes çivils, ab tot que de poch per hont dit veguer resta despullat de tota administratio potsa dir de justicia, y los ministres de aquell dels emoluments que podrian tenir fent justicia dit veguer en dites causes, com per lo passat fahia; y los habitants de altra part reben dañ, per que los porters que servexen en la governacio reben per citations, manaments i executions molt mes que no prenen los missos que serveixen en lo vegueriu. Provehint i manant per ço que dit noble governador per avant se abstenga de ditas cosas i dexe fer y administrar justicia al dit veguer, com per lo passat la administrava».

Sa Señoria donara l.orde conve per la bona administratio de la justicia.

Sabater notarius. /

7. «Item lo perjudissi se ha fet de temps del magnifich quondam mossen Pere Miquel Giagarachio, assessor era del governador de Sasser, impedint al dit veguer que no habilite com podia y solia habilitar als menors de baxa conditio, de tant de temps que no hi ha memoria de homens en contrari, essent cosa no

sols convenient, pero encara necessaria per gent de tal qualitat, per que al ordinari semblant gent es pobre i no tenint per poder acudir a hont se troba lo lloctinent general ni per poder pagar lo que costa lo suppliment de edat, o han de ser habilitats del modo predict o han de dexar en poder de llurs curadors la miseria que tenen, sens podersen ajudar per mes valer; manant per ço Vostra Señoria provehir, que dit veguer passe avant en habilitar semblants com per abans se solia».

No y a lloch al supplicat per ser regalia.

Sabater notarius.

c. 334 8.² «Item lo perjudissi fet en haver Vostra Señoria illustrissima trames a Pedro Hurtado, commissari per a fer proçes en dita çitutat de Sasser a instantia de don Juan Baptista de Leca, i en no esserse abtingut lo dit commissari Hurtado de fer dit proçes, haventseli requerit y protestat que se abstingues, per que conforme a capitols i privilegis concedits a la dita çitutat no se pot trametre commissari en aquella, ni a instantia / fiscal ni privada, ni pot en cas de ferse trameta lo comissari usar de sa commissio, com es de veure en dits capitols y privilegis, dels quals se.n fa productio ab insertio, ut ecce, ensemps ab la requesta a dit comissari Urtado presentada; manant que la commissio a dit Hurtado feta y los procehiments per aquell sian tinguts per nullos, com a fets contra la serie i tenor de dits capitols y privilegis, y que per lo sdesvenidor no se fassan y sian dits capitols y privilegis observats, iuxta llur serie y tenor».

Que.s guarden los privilegis y capitols, segons llur serie i tenor.

Sabater notarius.

9.³ «Item supplica dit noble sindich a Vostra Señoria illustrissima, que mane provehir que se observe iuxta sa serie y tenor lo privilegi a dita çitutat concedit per los serenissims reis de gloriosa memoria, dona Juana y don Carlos, de la data en la çitutat de Saragossa a 30 del mes de octubre del any 1518, del qual se.n fa productio in forma auctentica, sobre posar en magatzenis de dita çitutat quatre milia rahers de forment, de la manera y com dit privilegi ho dispon y ab las prerogativas y facultats, comissions i clausules en aquell contingudes, tot abus cessant; manant per ço despedir las lletras y provisions oportunes i necessaries».

² 8.] 7. *nel ms., conseguentemente all'omissione del numero nel precedente capitolo.*

³ 9.] 8. *nel ms., conseguentemente al precedente errore di numerazione.*

10.⁴ «Item supplica que mane Vostra Señoria illustrissima provehir / y per lo c. 334v. semblant, que tot abus cessant se garde i observe, com guardar y observar se deu, lo privilegi concedit per lo serenissim rey Alphonso de felice recordatio en lo anny 1444, als 21 de juñy, entre altres en lo Castell Nou de Napols, sobre que no se puga fer o executar sententia o condempnatio a mort o mutilacio de membre o membre contra algun ciuteda o habitador de dita çiutat sens conscientia e consell dels potestat, vui veguer, consellers o prohomens de la audientia de la dita çiutat et alias, iuxta sa serie i tenor: del qual axi be dit noble sindich fa productio, recordant a Vostra Señoria illustrissima que te jurat la observantia de tots los privilegis, graties, franquitats e immunitats, capitols, usos i constitutions de dita çiutat, per que mes y millor puga i dega provehir totes les coses supplicades, i aço sens perjudiçi, ans ab expressa salvetat de tots i qualsevol drets a la dita ciutat competints, comsevulla i en qualsevol manera».

Que.s garde lo real privilegi, si e segons ne estan en possessio.

Altissimus.
Don Iacobus Manca.

Sabater notarius.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in regio generali Parlamento, die decima secunda mensis / Ianuarii, anno Domini 1594, c. 335 Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra⁵.

238 1594 gennaio 13, Cagliari (Cattedrale)
*Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré ag-
giorna il Parlamento all'indomani.*

Et die iovis intitulo decimo tertio mensis Ianuarii, anno 1594, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana Calaris et ante theatrum solii presentis regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

⁴ 10.] 9. nel ms., conseguentemente ai precedenti errori di numerazione.

⁵ Serra] in marg. fin.

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus nobili don Raimundo Cetrilla et magnifico Hieronymo Ledda pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

239 1594 gennaio 14, Cagliari (Cattedrale)
*Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré ag-
giorna il Parlamento al 18 gennaio.*

Et die veneris intitulata decima quarta predictorum mensis et anni, constitutus personaliter magnificus et egregius regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana et ante theatrum solii presentis regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

c. 335v. «Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem martis proximam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus / magnificis Hieronymo Montaner et Hieronymo Deledda pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

240 1594 gennaio 18, Cagliari (Cattedrale)
*Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré ag-
giorna il Parlamento all'indomani.*

Et die martis intitulato decimo octavo mensis Ianuarii, anno a nativitate Domini 1594, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana Calaris, ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Gaspare Scano portario et Christophoro Aganduro pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve da Giacomo Manca, sindaco della città di Sassari, e da Leonardo Pira, sindaco della città di Oristano, due distinte suppliche. Compaiono quindi Salvatore Bellit e Girolamo Torrella, rispettivamente sindaci dello Stamento militare e dello Stamento reale, e comunicano che in entrambi i Bracci sono state poste opposizioni alla continuazione del Parlamento. Il reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré, aggiorna quindi il Parlamento al 21 gennaio.

Et die mercurii intitulo decimo nono mensis Ianuarii, anno Domini 1594, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, in conclavio sacristiae sedis Calaris, una cum magnificis et egregiis Ioanne Petro Soler regiam Cancellariam regente, Ioanne Anthonio Palou fisci patrono, Iacobo Castañer doctore Regiae Audientiae, nobilibus don Iacobo de Aragall gubernatore et reformatore Capitum Calaris et Gallure, don Onofrio Fabra Dixar regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationali, Ioanne / Naharro de Rueccas regiam Thesaureriam regente, ibidem convocatis congregatisque tribus Stamentis sono campane maioris, ut moris est, quolibet in suo loco; et habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, advenit nobilis don Iacobus Manca, syndicus civitatis Sassari, et obtulit supplicationem Suae illustrissimae Dominationi, qua fuit provisa prout in fine actorum presentis diei sequitur; et postea comparuit in dicto conclavio magnificus Leonardus Pira, syndicus civitatis Oristanni, et obtulit supplicationem postea sequentem. Et his peractis accessit ad Suam illustrissimam Dominationem in dicto conclavio nobilis don Salvator Bellit, syndicus spectabilis Stamenti militaris, et magnificus Hieronymus Torrella, syndicus magnifici Stamenti regalis, fent a saber a Sa Señoria illustrissima de com en lo Estament militar se han posat dos dissentiments, la hu per lo baro Durant y laltro per lo magnifich Antoni de Tola, y en lo Estament real se ha posat axi be un dissentiment per lo magnifich Julia Ursena. Et postea recedentes a dicto conclavio, accessit magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens ante theatrum solii regii Parlamenti, et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem: «Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Bartholomeo Coco et Hieronymo Tronxi pro testibus etc.

Sabater notarius. /

Giacomo Manca, sindaco della città di Sassari, presenta al viceré Gastone de Moncada una supplica tendente ad ottenere, sotto minaccia di opposizione alla continuazione del Parlamento, la defalcazione delle somme pagate in sovrappiù dalla città in trent'anni per il donativo votato nei parlamenti Heredia, Madrigal e Coloma.

c. 336v. Oblata per nobilem don Iacobum Manca, sindicum civitatis Sassari, die decimo nono Ianuarii 1594.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Lo noble don Jaime Manca, sindich de la çitutat de Sasser, diu per que sia dita çitutat desagraviada a compliment del agravi ad aquella fet, en haverseli indugudament carregat en los compartiments del servissi dels Parlaments dels quondam don Llorens Fernandez de Heredia y don Alvaro de Madrigal, olim lloctinents y capitans generals del present Regne, dos centes lliures salvo iure cascan any, per los anys de dits Parlaments, mes del que li era estat carregat en lo compartiment del servici del Parlament antecedent del olim lloctinent y capita general don Anton de Cardona, essent lo servici de aquest y de aquells igual, es a saber de çent milia ducats; y apres en lo compartiment del servissi del Parlament del lloctinent general don Juan Coloma, en lo qual tambe se li carregaren no tenint compte que per part de dita çitutat se havia quexat de tal agravi y se havia provehit que fos desagraviada, resta que se li refassan ab efecte les dos centes lliures que, com se ha dit, se li han carregat demes en los compartiments del servissi dels predits Parlaments de Heredia, Madrigal i Coloma; que en tot importan sis milia lliures, per que haventse quexat per part de dita çitutat en lo Parlament del olim lloctinent general don Miquel de Moncada de dit agravi, fonch lo matex provehit que en lo de dit don Joan Coloma, y si be no se li refferen ab efecte las dos çentas lliuras que en los compartiments / del servici dels predits Parlaments de Heredia, Madrigal y Colo-

c. 337 ma, li foren demes del degut carregades, no resmeñys no se li carregaren aquellas en lo compartiment del servici del Parlament de dit de Moncada; y lo modo per lo qual se li poden reffer, be que ab menor comoditat de dita çitutat, es com es estat en los Parlaments de dit don Juan Coloma y de don Miquel de Moncada, y encara en lo present, declarar que del que justament se pot y deu esser compartit a la dita çitutat del servici del present real Parlament y de altres successivos, se li descarreguen con semblants dos centes lliures per cascan anny, per tants anys com son los anys de los quals ha patit dit agravi, que son trenta anys. Ceterum per que dites dos centes lliures deuen esser a carrech per dits anys del Estament o ciutat en descarrech de la qual es estat lo carrech que de aquellas se ha fet a dita çitutat de Sasser, com tambe se ha pretes y provehit en los Parlaments predits de Coloma y de Moncada. Et merito y per ço conve saber en descarrech de qual Estament o çitutat se carregaren a

dita ciutat de Sasser, y aço no se pot saber, sino es regonexent i revehentse lo compartiment del Parlament de dit don Anton de Cardona y de dits don Llorens Fernandez de Heredia, don Alvaro de Madrigal y don Joan Coloma y de don Miquel de Moncada provehit. Pertant dit noble sindich supplica a Vostra Señoria illustrissima, que mane provehir que se regonegan dits compartiments per lo effecte pedit, cometent dita revisio a personas expertas, ab orde de que fassan aquella i refferescan lo que trobaran promptament, per / que se acabe del tot de esmenar dit agravi, puix no poden al present en aço servir sas personas que en lo Parlament de dit Coloma foren nomenades, quals foren Alexi Nin, lloctinent de procurador real, y Pere Juan Arquer, lloctinent de mestre rational, per esser tots dos fora de dits offissis y lo dit Nin mort y lo dit Arquer absent del present Regne, no consentint que en lo entretant se cloga lo present general real Parlament. Et licet etc.».

Altissimus.

Franciscus Angelus de Vico.

243

1594 gennaio 19, Cagliari

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, dà mandato a Francesco de Ravaneda e a Onofrio Fabra y Dixar, procuratore reale, di esaminare gli atti dei Parlamenti citati nella supplica del sindaco della città di Sassari e di relazionare in proposito.

Attento que Pere Juan Arquer y Alexi Nin nomenats per lo effecte supplicat no foren la relacio se lis mana, nomena Sa Señoria illustrissima als noble i magnifich Francisco de Ravaneda y a don Nofre Fabra i Dixar, procurador real, per que sobre les coses en la present supplicatio contengudes, vistes aquelles, fassan dita relacio.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in regio generali Parlamento, die decimo nono Ianuarii, anno Domini 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

244

1594 febbraio 16-19, Cagliari

Onofrio Fabra y Dixar e Francesco de Ravaneda, avuto mandato dal viceré Gastone de Moncada di relazionare sulle quote del donativo votato nei Parlamenti precedenti, attestano di aver riscontrato che rispetto alle quote stabilite nel parlamento Cardona, nei parlamenti Heredia, Madrigal e Coloma, baroni e feudatari dei due Capi del Regno, con poche eccezioni, hanno pagato meno,

mentre la città di Sassari è stata caricata di una spesa superiore di duecento lire per anno. Il viceré, preso atto delle risultanze dell'inchiesta, dà mandato agli ufficiali preposti alla ripartizione delle quote di defalcare alla città di Sassari la somma pagata in eccesso e di ripartire tale somma fra i paganti la quota inferiore al dovuto.

c. 338 Die decima sexta mensis Februarii 1594, Calari. Fan relatio los noble i magnífich don Nofre Fabra y Dixar, procurador real, y Francisco de Ravaneda, mestre rational, que havent regonegut los processos dels Parlaments dels molt illustres virreys don Anton de Cardona, don Lorenço Fernandez de Heredia, don Alvaro de Madrigal i don Juan Coloma y don Miquel / de Moncada, se ha trobat differentia en las pagas del que se solia pagar en lo Parlament del dit don Anton de Cardona a les que se pagaven en los dels dits don Fernandez de Heredia, don Alvaro de Madrigal i don Juan Coloma; de manera que los barons y feudataris, axi del Cap de Caller com del de Llugudor, tots ells han pagat manco del que solian pagar en lo Parlament de don Anton de Cardona, excepto sinch, que pagaren mes del que solian en lo dit Parlament del dit don Anton; y que se ha carregata la çitutat de Sasser les dos centes lliures y sous mes del que solian pagar en cada un anny en tots los dits Parlaments de don Lorenzo, don Alvaro y don Juan Coloma, com mes particularment consta en dits processos als quals se reffereixen.

Sa Señoria illustrissima, vista la present relacio, proveheix i mana als repartidors del present real Parlament, que defalquen a la çitutat de Sasser les dos centes lliures i sous per cada un anny del que paga per termini de altres trenta annys, y ho carreguen als qui han pagat manco del que devien pagar.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die decimo nono Februarii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater notarius.

245

1594 gennaio 19, Cagliari

Leonardo Pira, sindaco della città di Oristano, presenta al viceré Gastone de Moncada una supplica tendente ad ottenere che cessi l'abuso dei mercanti, i quali per frodare i diritti regali sui commerci marittimi, sbarcano le loro merci in luoghi nei quali si pagano diritti inferiori rispetto alle città nelle quali poi le stesse merci sono vendute.

Oblata per magnificum Leonardum Pira, sindicum civitatis Oristanni, die decima nona Ianuarii 1594.

«Illustrissimo señor lloctinent general y prae/sident en lo present Parlament c. 338v.
per Sa Magestat.

Lo sindich de la çitutat de Oristañy, attenent que molts mercaders, tant foresters del present Regne com tambe regnicols, solen abusar y fraudar molt als drets de las mercaderies y patrimonials de Sa Magestat de las çitutats del present Regne, a saber es que vent que en algunes de dites çitutats se solen pagar molt menors drets que en les altres de les robes y mercaderies que de ultra marina venen y se desenbarcan, procuran aquells apostadament fer desenbarcar dites robes en les ciutats y llochs que manco drets pagan, com es en la çitutat de l'Alguer etc., y apres les dites mercaderies i robes extrahuen de dites çitutats y llochs i aportan aquelles per tot lo present Regne en altres llochs i çitutats que mes a ells appar valdran y se vendran dites mercaderies, en les quals exmartexen i venen aquelles sens pagar altre dret, sots motiu del assert capitol de Cort que assereix que pagantse dret en un lloch no.s puga pagar en altre. Y com sia que tant dits foresters com regnicols hajan abusat y abusen de dit capitol de Cort y apostadament fassan desenbarcar dites robes en los llochs que manco dret pagan, y moltes vegades reduexen aquells a molt menor quantitat del que es degut, acordantse ab los rendadors de dits drets; del que.n resulta que aportantse com se aportan les dites mercaderies y esmartintse aquelles en altres llochs del present Regne, en los quals molt major dret solen pagar, volentse valer del dit assert capitol, no pagan dret algu en / aquells, sots appellido que lo han ja pagat en la dita çitutat de l'Alguer o en al- c. 339
tres llochs hont desenbarcan; y axi venen a fraudar com fraudan los drets dels llochs en los quals dites mercaderies se venen y esmartexen, contra tot dret i justicia, puix a dits llochs es mes degut lo dret que no als altres a hont se desenbarcan. Per ço desigiant dita universitat y çitutat de Oristanny y.l sindich de aquella en son nom, que dits abusos se eviten, supplica mane Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat decretar, que qualsevol robes i mercaderies, axi de foresters com de regnicols que venen tant de ultra marina com per terra, paguen integrament lo dret en lo lloch o llochs en lo qual o quals dites robes y mercaderies se exmartexen i venen, puix es raho que en los llochs predits que esmartexen y trahen lo guañy de aquellas paguen los drets deguts; y si per cas dites robes fossen estades per algun temps de qualsevol modo i manera en altres llochs i çitutats del present Regne, y alli no venudes y apres aportades y trasferides en altres llochs i çitutats per vendre i esmartirse, que en tal cas havent lo amo de dites robes ja pagat lo dret dels primers llochs o çitutats defalque lo que llegalment haura pagat de dits drets, y compense aquells en llegal paga ab los drets que haura pagat en los dits llochs y çitutats en los quals dites robes s'esmartexen i venen. Lo que per evitar dits abusos i altres molts inconvenients / que solen succehir, supplica dit c. 339v.
sindich omni meliori modo etc.; et licet etc.».

Altissimus.
Fortesa.

Raimondo Zatrillas, sindaco della città di Alghero, presenta al viceré Gastone de Moncada una supplica, tendente ad ottenere la stretta osservanza dei privilegi accordati alla città e in diverse occasioni violati dall'amministrazione regia, e domanda, rinunciando a porre opposizione alla continuazione del Parlamento, che il viceré assicuri la sua volontà di garantire i privilegi stessi.

«Illustrissimo ¹ señor lloctinent, capita general y president en lo present real y general Parlament.

La çitutat de l'Alguer per lo illustrissimo praedeçessor de Vostra Señoria illustrissima, ab lo degut acato parlant, ha rebut agravi en haverli romput los privilegis següents.

Primo en haver trames en dita çitutat commissaris, quals foren lo magnífich mossen Valerio Sasso y lo magnífich y egregi regent la real Cancellaria.

Secundo en haver extret de dita çitutat per cosas criminals los habitants de aquella, per judicarlos y conexer llurs causes, quals foren Ambroso Tola y Llorens Gatasso i Nicolau Bono.

Tertio en no haver volgut pagar las bollas lo magnífich i egregi olim mossen Diego Amigo y lo capita Pedro Monço i lo olim governador de Sasser, sots motiu que eran officials reals; les quals coses fer no.s podia per esser cosa contraris la despositio i serie dels reals privilegis, dels quals se fa ostentio, prout ecce. Y si be per dit effecte podia com pot lo sindich de dita çitutat dissentir en les presents Corts e impedir aquelles, no resmeñys attes lo servissi que a Sa Magestat i rey y señor deu y confiat que Vostra Señoria illustrissima manara /
c. 340 reparar, ho supplica, salvos tots sos drets, que a tal per lo venidor aquells se observen, com es raho mane Vostra Señoria illustrissima ab acte de Cort, decretar que no se ha entes fer perjudici a dita çitutat; manant axi bé que aquells inviolablement sian conservats y adimplits a la ungla, puix dexe manera ultra que sera llevar la occasio de dissentir a dit sindich, sera tambe adimplir la mente i voluntat de Sa Magestat en lo que tocca a la observantia dels privilegis per los serenissimos antecessors de alta recordatio concedits. Et predicta omni meliori modo etc., officium implorans etc.».

Don Ramon Cetrillas sindich.

No es estada la intentio de Sa Señoria illustrissima violar i rompre privilegis alguns, ans mana que aquells sian observats en quant ne estan en possessio.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in regio Parlamento, die vigesima prima Ianuarii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater notarius et scriba pro herede Serra ².

¹ Illustrissimo] *in marg.* principio.

² Serra] *in marg.* fin.

Raimondo Zatrillas, sindaco della città di Alghero, avendo udito che il sindaco della città di Oristano ha avanzato richieste lesive dei diritti e privilegi della città di Alghero, chiede che il viceré confermi espressamente tali diritti e privilegi, annunciando in caso contrario l'opposizione alla continuazione del Parlamento.

Oblata per nobilem don Raimundum Cetrillas, syndicum civitatis Alguerii, die vigesima prima Ianuarii 1594, Calari.

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general y president en lo present real y general Parlament.

A noticia del sindich de la magnifica çiutat de l.Alguer ha pervingut, que per lo sindich de la çiutat de Oristanny se hauria supplicat a Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa / Magestat, manas provehir y decretar que de vui al devant no.s dega pagar dret de les robes que venen ultra marina en lo lloch a hont se desenbarcan, sino alli a hont se esmartexen i venen; de lo que com resulta particular perjudiçi a dita çiutat de l.Alguer, per estar com esta en possessio de rebre dits drets, per ço dit sindich, en nom i per part de dita çiutat, supplica a Vostra Señoria illustrissima mane provehir que dita çiutat de l.Alguer sia conservada en la possessio en que esta, maxime attenent los dañys que dita çiutat de alguns aña en sa ha patit i sustentat, ultra lo danny del real patrimoni per la duana real de dita çiutat; no consentint en lo contrari, ans expressament dissentint, dant repulsa a dit sindich de dita çiutat de Oristañy en lo que preten i demana, omni meliori modo etc.» c. 340v.

Altissimus.

Garcet advocatus.

Andrea Perra e Antonio Giovanni Sunda, sindaci della villa di Quartu, presentano al viceré Gastone de Moncada i capitoli per la decretazione. La villa di Quartu chiede:

1. *Che le ville e le baronie vicine partecipino alle spese per il mantenimento della guardia contro i Mori.*

Il viceré dichiara che se ne terrà considerazione.

2. *Che l'ufficiale reale della villa sia nativo del luogo.*

Il viceré dichiara che si ternerà un nativo del luogo, ove se ne dia l'occasione.

3. *Che le spese per il Parlamento siano ripartite equamente fra tutti i vassalli della baronia di Quartu.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto.

4. *Che si aumenti il prezzo del trasporto del sale.*

Il viceré dichiara che si provvederà secondo giustizia.

5. *Che si aumenti la paga per il trasporto del sale dalle saline reali all'imbarco.*

Il viceré dichiara che si provvederà secondo giustizia.

Oblata¹ per Andream Perra et Anthonium Ioannem Sunda, syndicos ville de Quart, die decima nona Ianuarii 1594.

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general en lo present real general Parliament.

c. 341 Attes Vostra Señoria illustrissima se.s offert en persona de Sa real Magestat als vassalls i regnicoles del present Regne per sa real clementia, no sols desagrauiar les coses que sabian / a agravi, pero encara reparar les coses que tindran necessitat de reparo y de nou far les gracies i merçedes.

Per ço comparent devant Vostra Señoria illustrissima, los sindichs de la vila de Quart supplican humilment mane concedir y atorgarlis les coses següents, per be i reparo dels vassalls de dita vila.

1. E primo que attes y considerat que per la custodia de dita vila continuamente van catorze homens de guardia cada nit, ultra que quant hi a noves de Moros van quaranta i sinquanta homens de guardia mes, sens la vigilantia que tenen los que restan en la vila, que no se colgan homens ni dones ni xichs ni grans, per temor que restan encara temORIZATS de la invasio que los anys passats feren los dits Moros y Turchs, enemichs de nostra sancta fe catholica, en dita vila, i com sia que desta gran guardia tambe se aprofitan les altres viles circumveynes, estan quasi en lo mateix perill qual a dita vila de Quart; supplican a Vostra Señoria illustrissima mane y sia servit manar que dites viles circumveynes, com son les viles de la baronia de Sanct Miquel y la vila de Pauli, participen en dar homens compartits per cada vila de les predites, per participar de la dita guardia i treballs, puix tambe servex per ells matexos i ser a conservar los dits vassalls reals, per esser la dita vila poca per supportar tants grans treballs».

Sa Señoria tindra la consideratio que.s podra en aliviarlos en tot lo que.s puga.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

¹ Oblata] *in marg.* principio.

2. «Item supplican per llevar molts inconvenients, que de vui avant lo official c. 341v. qui sera de dita vila sia natural».

Sa Señoria tindra compte en posar en terna dels naturals, sempre que hi haura subiectes per a ferho.

Sabater notarius.

3. «Item tambe supplican que en las tachas i compartiments del real Parla- ment y altres pagues reals sian compartides entre tots los vassalls de la baronia de Quart, conforme lo numero dels vassalls de cada vila, attes fins al present los officials no lo han fet de aquexa manera».

En lo repartiment faedor se tindra compte en que igualment se fassa entre tots los vassalls.

Sabater notarius.

4. «Item supplican los dits sindichs, que attes per traure la sal y portarla ab llurs carros i bous de hont la portan i carregan per portarla a les salines reals, lis pagan a raho deu callaresos lo quarti, i vedint que per lo mal temps los bous no poden portar a fatigas una mesura, quant los bous estan flachs i tre- ballats de llaurar; per ço supplican que se lis augmente lo preu, attes quant se veu als vassalls de fora de les viles en lo present Regne se paga a tretze callare- sos la mesura; / que per ço se pague a catorze, per benefici de tots los qui la c. 342 carregan».

Sa Señoria ho manara veure y se provehira lo que sera just.

Sabater notarius.

5. «Item supplican que per quant a quaranta sous per cent quartins lo traure la sal de las salines per portarla a la mar a enbarcar, que se lis pague a tres lliu- res lo centenar».

Sa Señoria ho manara, veura y provehir lo que sera just.

Sabater notarius.

«Los quals capitols supplican dits sindichs sian per Vostra Señoria illustrissi- ma decretats; et licet etc.».

Altissimus.

Adçeni.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et quolibet ipsorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur. Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die decimo nono Ianuarii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater notarius et scriba pro herede Serra ². /

249

1594 gennaio 21, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve da Girolamo Torrella, sindaco dello Stamento reale, comunicazione dell'opposizione alla continuazione del Parlamento posta da Giovanni Scorsa, curatore del beneficio del fu Michele Lluch. Il viceré invia Francesco de Ravaneda e Giovanni Naharro de Ruecas in legazione presso i tre Bracci, perché essi eleggano i giudici sopra le quattro opposizioni poste negli Stamenti. Effettuata la legazione, risultano eletti dal Braccio ecclesiastico i canonici Luigi Pira, arciprete di Oristano e sindaco del Capitolo arborense, e Tommaso Marras, sindaco del Capitolo di Usellus; dal Braccio militare Angelo Zatrillas, Antonio Barbarà, Gaspare e Antioco Fortesa; e per il Braccio reale Girolamo Torrella, sindaco della città di Cagliari, e Leonardo Pira, sindaco della città di Oristano. Il reggente la Cancellaria regia, a nome del viceré, aggiorna quindi il Parlamento al 24 gennaio.

c. 342v. Et die veneris intitulato vigesimo primo mensis Ianuarii, anno 1594, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personalliter illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis istius Regni et presidens presentis regii generalis Parlamenti, in ecclesia metropolitana, in conclavio sacristiae eiusdem, una cum magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler regiam Cancellariam regente, Ioanne Anthonio Palou fiscii patrono, Iacobo Castañer doctore Regiae Audientiae, nobilibus don Iacobo de Aragall gubernatore et reformatore in Capitibus Calaris et Gallure, don Onofrio Fabra et Dixar regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationali, Ioanne Naharro de Ruecas regiam Thesaureriam regente et me, Ferdinando Sabater, notario et regente Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra. Ibidem convocatis congregatisque tribus Stamentis, reverendissimo ecclesiastico, spectabili militari et magnifico regali, sono campane, ut moris est, quolibet in suo loco; advenit in dicto conclavio syndicus dicti Stamenti regalis, fent a saber a Sa Señoria illustrissima de com en dit Stament re-

² Serra] *in marg.* fin.

al per mossen Juan Scorsa, curador de la heretat del quondam Miquel Lluch, se ha posat dissentiment; y essentsen anat dit sindich, per Sa Señoria illustrissima ab los predits oficials reals fench conclos que.s fassa embaxada als tres Staments, dientlis que per quant en los Staments militar i real se han posat quatre dissentiments, dos en cada Stament, que per ço nomenen en cada Stament y fassan electio de jutges, com es solit, per que en la forma acostumada Sa Señoria illustrissima i Real Consell declaren sobre aquells. Y per a fer la dita em/baxada foren elegits lo magnifich Francisco de Ravaneda, mestre rational, y Juan Naharro de Rueccas, regent la general Thesoreria, ab lo pre y infra-

c. 343

scrit notari. Et incontinenti predicti magnifici embaxiatores, una cum me notario predicto, accesserunt ad dicta Stamenta, primo ad reverendissimum Stamentum ecclesiasticum, in quo per organum dicti magnifici magistri rationalis fuit explicata predicta embaxiata, idemque afirmanse dicto magnifico thesaurario. Qua explicata, per reverendissimum don Anthonium Canopulo fuit responsum quod dictum reverendissimum Stamentum eligebat in iudices ad effectum supradictum reverendos Ludovicum Pira, archipresbiterum Oristanni, syndicum reverendi Capituli arborensis, et Thomam Marras, syndicum reverendi Capituli ussellensis.

Et postea predicti embaxiatores accesserunt ad spectabile Stamentum militare, in quo etiam explicarunt predictam embaxiatam; et per organum spectabilis don Iacobi de Alagon, comitis de Sorris, fuit illis responsum, que se tractaria en dit Stament y de la electio faedora se.n donara raho a Sa Señoria illustrissima.

Et recedentes a dicto Stamento accesserunt ad Stamentum regale, in quo fuit explicata predicta embaxiata; et per magnificum Petrum Comelles, in capite consiliarium fuit responsum, que se eligiran jutges en dit Stament y se fara a saber a Sa Señoria illustrissima.

Et factis dictis embaxiatis, predicti magnifici embaxiatores, reddientes in dicto conclavio, de / premissis Suam illustrissimam Dominationem certiores fecerunt.

c. 343v.

Y poch apres vingue en dit retret lo noble don Salvador Bellit, sindich del Estament militar, fent a saber a Sa Señoria illustrissima de com en dit Stament se ha fet electio de jutges: ço es per los dessentiments posats per lo baro Durant y per lo magnifich Anton de Tola, als nobles don Angel Cetrilla y don Anton Barbara; y per los dissentiments posats per mossen Julia Ursena i mossen Juan Scorsa, al magnifich Gaspar Fortesa y mossen Antiogo Fortesa, doctor en dret. Et paulo post advenerunt in dicto conclavio magnifici Hieronymus Torrella, syndicus civitatis Calaris, et Leonardus Pira, syndicus civitatis Oristanni, dient a Sa Señoria illustrissima de com son elegits per dit Stament real en jutges per los dissentiments posats per mossen Julia Ursena i mossen Juan Scorsa.

Et paulo post advenerunt in dicto conclavio reverendi Ludovicus Pira et Tho-

mas Marras, iudices electi per dictum reverendissimum Stamentum ecclesiasticum. E com la hora fos tarda y los jutges del Estament militar tardaven, se.n isque Sa Señoria illustrissima ab dits officials reals del dit retret; et magnificus Petrus Ioannes Soler, regius consiliarius regiam Cancellariam regens, accessit ante theatrum solii dicti regii generalis Parlamenti et in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis et presidentis in presenti regio generali Parlamento fecit provisionem sequentem:

c. 344 «Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens presentis regii generalis Parlamenti, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad / primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Valentino Polla alguazirio maiori et Gaspare Scano portario pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

250 1594 gennaio 24, Cagliari (Cattedrale)
Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve i giudici eletti dai tre Bracci per decidere sopra l'opposizione alla continuazione del Parlamento posta da Giovanni Scorsa e da Antonio de Tola, concedendo loro il termine della giornata presente. Alle parti è intimata la comparizione in giudizio. I giudici, udita la parte e sentito il parere dell'avvocato fiscale, deliberano all'unanimità per la non ammissibilità della rimostranza di Giovanni Scorsa.

Et die lune intitulo vigesimo quarto mensis Ianuarii 1594, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis presentis Sardiniae Regni et presidens regii generalis Parlamenti, in conclavio sacristiae sedis Calaris, ubi solitum est huiusmodi Parlamentum congregari, una cum magnificis et egregiis et nobilibus regiis officialibus. Ibi dem congregatis convocatisque sono campane, ut moris est, tribus Stamentis, quolibet in suo loco; habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, advenerunt in dicto conclavio reverendi Ludovicus Pira et Thomas Marras, iudices electi in Stamento ecclesiastico pro omnibus quatuor dissentimentis iam positis, nempe pro dissentimento Anthonii Scorsa et Anthonii de Tola, baronis Durant et Iuliani Ursena. Et paulo post advenerunt magnifici Gaspar Fortesa et Antiocus Fortesa, iudices electi pro Stamento militari. Et postea advenerunt nobiles don Raymundus Cetrillas et Petrus Monçon, iudices electi in Stamento regali.

Et his peractis, instante regio fisco, Sua illustrissima Dominatio, prorex, lo-

cumtenens et capitaneus generalis et praesidens presentis regii generalis Parlamenti, assignat ad declarationem et sententiam dissentimentorum positorum per dictum Ioannem Scorsa et Anthonium de Tola ad diem presentem; et intimatis partibus ut cum suis advocatis / compareant ad dicendum, allegandum c. 344v. et deducendum quicquid voluerint pro eorum pretentionibus.

Fuit intimatum dicto die magnifico Anthonio Scorsa et Anthonio de Tola per Gasparem Scano, regium portarium, ita refferentem.

Et quia omnes predicti iudices per tria Stamenta electi et nominati sunt in dicto conclavio cum Sua illustrissima Dominatione et dictis regiis officialibus infrascriptis, audito prius dicto Scorsa et eius avvocato magnifico Hieronymo Esgrechio, et visis actis per ipsum productis et eis bene attentis et consideratis ac coram omnibus lectis et auditis, iussu Suae illustrissimae Dominationis fuit processum ad votandum in dessentimento per eundem Scorsa posito, in hunc modum.

Lo magnifich i egregi mossen Juan Antoni Palou, advocat fiscal patrimonial, es de vot i parer que per quant no consta que lo forment qual se diu enbarca Miquel Lluch fos de portio ni meñys que en aquell temps se ague feta extraccio de ninguna portio, tant de la ciutat com de barons, sino que lo forment que se extrague per lo illustrissim don Miquel de Moncada, tunc lloctinent y capita general del present Regne, fonch comprat de diverses parts, de diverses persones per la Regia Cort, a effecte de comprar arms ab lo procehit de aquell en Italia per lo benefici del present Regne; que per ço no proceheix lo dit dissentiment.

Lo reverent Lluís Pira arçipreste est del mateix vot de dit magnifich advocat fiscal.

Lo magnifich Gaspar Fortesa es del matex vot del magnifich advocat fiscal. /

Lo noble don Ramon Cetrillas, eiusdem voti magnifici advocati fiscalis. c. 345

Lo reverent Thomas Marras est eiusdem voti magnifici advocati fiscalis.

Lo magnifich Antiogo Fortesa, del mateix vot del magnifich advocat fiscal.

Lo magnifich Pedro Monçon, del mateix vot del magnifich ad vocat fiscal.

Lo magnifich mossen Jaume Castañer, doctor de la Real Audientia, es del mateix vot del magnifich advocat fiscal.

Lo magnifich Francisco de Ravaneda, mestre rational, es del mateix vot del magnifich advocat fiscal.

Lo noble don Nofre Fabra i Dixar, procurador real, eiusdem voti.

Lo noble don Jaime de Aragall, governador de Caller, eiusdem voti.

Lo magnifich i egregi mossen Pere Juan Soler regent la real Cancellaria, del matex vot del magnifich advocat fiscal.

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento concludit cum omnibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

251

1594 gennaio 24, Cagliari (Cattedrale)

A Giovanni Scorsa è intimato di comparire ad udire la sentenza pronunziata dal viceré Gastone de Moncada sopra l'opposizione posta contro la continuazione del Parlamento.

Fuit intimatum dicto die et hora dicto Scorsa ad audiendam sententiam, per Scano portarium ita refferentem.

Sabater notarius.

252

1594 gennaio 21, Cagliari

Giovanni Scorsa, curatore degli eredi di Michele Lluch, presenta nel Braccio reale del Parlamento la rimostranza a richiesta della restituzione della somma indebitamente pagata per l'esportazione del frumento sotto il viceré Michele de Moncada.

Oblata per magnificum Ioannem Scorsa, nomine quo infra, die 21 Ianuarii 1594, Calari.

c. 345v. Compareix en aquest Bras real lo magnifich Juan / Scorsa, com a curador de la heretat y bens del quondam Miquel Lluch, de sa potestat fe faent, ut ecce; i comparent requir al discret notari com ell dit Scorsa, en dit nom, posa dissentiment en aquest real general Parlament que al present se te i celebra, per raho de haver fet pagar a dit quondam Lluch lo illustrissim don Miquel de Moncada, tunc virrei y capita general del present Regne, dos milia tres centes sexanta y dos lliures i migia per la treta de la enbarcatio de aquells mil y sinch cents settanta i sinch starells de forment, que posa dit Lluch en magatzenis de la present çitutat per la portio toccant al spectable comta de Quirra, per fer lo servissi a esta magnifica çitutat, segons los altres barons y señors de vassalls son obligats; qual forment se dexe embarcar per que feu lo servissi del anny 1587, per que fonch enmagazeinat en lo any 1586, com consta per la certificacion extreta de la Procuratio real que se fa per lo semblant ostentio, ut ecce; no essent raho que dit Lluch pagas dita treta per dita enbarcatio de forments, puix per haver fets aquells lo servissi a dita magnifica çitutat eran franchs de semblants pagaments de dita treta, conforme al real privilegi del invictissim rey empera ¹ de gloriosa memoria, ab lo qual esta conçedit a quiscu volent dit forment, que haura fet lo serviçi predit extraure de la present çitutat, ho puga franch y lliberament sens pagar dret algu de treta, et alias; del qual privilegi axi be se fa ostentio, ut ecce. La qual quantitat de dos milia tres centes sexanta i dos lliures i deu sous per la extractio de dits forments, com / consta per la

c. 346

¹ empera] così erron. in luogo di en Pere.

apocha que se produex ab insertio, ut ecce, foren per dit Lluch quondam pagades ab animo de repetirlas y demanarlas en aquest real Parlament, com consta per la nota per dit quondam Lluch feta en un quern trobat en sa heretat: per que si no pagava dita treta no se li aguera dexat embarcar dit forment, y per ço aguera perduts aquells en la present ciutat, per la abundantia hi havia llavors de forments, que altrament no s'agueran dexats de extraure. Y puix se dexaren embarcar no se havia de fer pagar dita quantitat per dita treta, conforme a dit real privilegi; supplicant y requerint dit magnífich Scorsa, com a curador predit, per esser estat interpellat extrajudicialment per los hereus de dit quondam Lluch, posa aquest dissentiment, com consta per la copia de dit protest que se produex, ut ecce, sia dit dissentiment assentat y notifficat als demes Brassos i Estaments; y a hont es necessari, para quexar en dites Corts i no.s passe avant en aquellas fins que dita heretat de Lluch sia desagraciada i declarat en dit dessentiment, y per este effecte que tots los actes ab est requeriments produits juntament ab aquell sian llegits als jutges intervendran en la declaratio de dit dissentiment, requirens etc., omni meliori modo etc.

253

1594 gennaio 24, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, pronunzia la sentenza sopra la rimostranze presentate nel Braccio reale da Giovanni Scorsa, decidendo, secondo il voto espresso dai giudici, per la non ammissibilità; la sentenza è pubblicata su istanza della parte.

Los noms de Nostre Señor Deu Jesu Christ y de la glo/riosissima Verge Maria c. 346v.
mare sua humilment invocats.

Lo illustrissimo señor don Gaston de Moncada, del Consell de la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardeña y president en lo present real general Parlament. Vist lo dissentiment posat en lo present real general Parlament per Juan Scorsa, com a curador de la heretat del quondam Miquel Lluch, pretenent esser estat fet agravi al dit quondam Miquel Lluch per lo illustrissim quondam don Miquel de Moncada, tunc lloctinent y capita general del present Regne, en haverli fet pagar dos mil tres centes ¹ sexanta dos lliures y deu sous de la treta de mil y sinchcents setanta sinch estarells de forment, que li dexe embarcar en lo any 1587, pretenent esser de la portio del compte de Quirra, que ja havia fet lo servici, lo qual li havia dirigit a ell dit Lluch ses accions i que no se li havia de pendre cosa alguna per treta, sino que los podia embarcar franchs i sens treta, per raho del privilegi del serenissimo rey don Pere de gloriosa memoria. Vist los actes produits per dit Scorsa y hoit a ple

¹ centes] segue depenn. lliures.

aquell y son advocat en tot lo que dir, deduir y allegar han volgut; vistes totes les coses de veure i ateses les de attendre; vista la assignatio a sententia feta per al die y hora present, la qual a major cauthela repeteix; Sa Señoria illustrissima, de vot i parer dels magnífichs i egregis i nobles officials reals i dels
c. 347 jutges / elegits per los tres Staments, pronuntia sententia i declara que no ha procehit ni proceheix dit dissentiment posat per dit Scorsa en lo dit nom de curador, ni aquell milita ni te lloch, no obstant les coses per ell dites, deduides ni allegades.

Don Gaston de Moncada.
Vidit Soler regens.

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, et de Suae illustrissimae Dominationis mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater, notarium et regentem Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra; instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente predicto Scorsa, curatore hereditatis quondam Michaelis Lluch. Intus predictum conclavium sacristiae, die ad dictam proferendam sententiam assignato vigesimo quarto mensis Ianuarii, anno a nativitate Domini 1594, Calari. Presentibus Valentino Polla alguazirio maiori et Gabriele Meses portario ac Gaspare Scano regio portario, qui massam protulit, pro testibus.

Idem Sabater notarius.

254 [1594 gennaio 24, Cagliari (Cattedrale)]
Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, su istanza dell'avvocato fiscale, dispone affinché sia esaminata in giornata la rimostranza presentata da Antonio de Tola, intimando contestualmente alla parte di comparire in giudizio. I giudici eletti dagli Stamenti votano quindi all'unanimità per la non ammissibilità.

c. 347v. Et his peractis, instante regii fisci procuratore, / Sua illustrissima Dominatio assignat ad declarationem et sententiam dissentimenti positi per magnificum Antonium de Tola ad diem presentem, et intimata parte ut compareat cum eius avvocato, ad dicendum, deducendum et allegandum quicquid voluerit, prout incontinenti fuit intimatum dicto de Tola per Scano portarium ita refferentem. Et cum adessent omnes iudices infrascripti, electi per tria Stamenta, audito prius dicto de Tola et eius avvocato, et visis actis per ipsum exhibitis, fuit processum ad votandum prout sequitur.
Lo magnífich mossen Juan Antoni Palou, advocat fiscal i patrimonial, diu que

en aquell temps que se preten foren mortes dites vaques era la peste en la çiu-
tat de l'Alguer, y a be que fos anada gent a guardar les marines de la dita çiu-
tat per la falta hi havia de persones en elles, no fonch aquella tramesa per fer
mal algu; i ultra que la informatio exhibida per dit Tola no fa prova concluent
per haver de esser condempnada la Regia Cort al que ll preten, per que fonch
rebuda ad futuram rei memoriam en lo mes de setembre propassat; y dato
sed non concesso que dita informatio fes bona prova, no per ço la Regia Cort
hauria de esser tinguda al pretes danny, per que no fonch fet per orde de offi-
cial real algu, y en tal cas tant solament serien tenguts y havien de esser con-
venguts los auctors del danny contra los quals podia endressar ses actions la
part interessada. Y per ço / es de vot que no proceheix lo dit dissentiment, si- c. 348
no que si voldra via ordinaria demane, contra qui dret tindra.

Lo reverent Lluís Pira arcipreste es del matex vot del magnífich advocat fiscal.

Lo noble don Angel Cetrillas es del matex vot del magnífich advocat fiscal.

Lo noble don Ramon Cetrillas, eiusdem voti.

Lo reverent Thomas Marras, eiusdem voti magnífici advocati fiscalis.

Lo noble don Hieroni Sanct Just, eiusdem voti.

Lo magnífich Lleonart Pira, eiusdem voti.

Lo magnífich Juan Naharro de Rueccas, eiusdem voti magnífici advocati fi-
scalis.

Lo magnífich mossen Jaume Castañer est eiusdem voti magnífici advocati fi-
scalis.

Lo noble don Nofre Fabra, procurador real, eiusdem voti.

Lo noble don Jaime de Aragall, governador de Caller, eiusdem voti.

Lo magnífich i egregi mossen Pere Juan Soler, regent la Cancellaria, eiusdem
voti magnífici advocati fiscalis.

Illustrissimus dominus locumtenens generalis concludit cum omnibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

255

[1594 gennaio 24, Cagliari]

*Antonio de Tola, assistito dal suo avvocato Dionisio Carcassona, solleva
opposizione alla continuazione del Parlamento e chiede che gli sia risarcito il
danno procuratogli negli anni 1583 e 1584, con l'uccisione di seicento vacche da
parte dei soldati alloggiati nella marina di Alghero.*

Muy illustres señores.

Antonio de Tola, militar de la ciudad de l'Alguer, / dize que en los años 1583 c. 348v.
y 84, que havia peste en dicha çudad, recibio un notorio agravio de las com-
pañyas de soldados, que en las marinas i puerto de aquella çudad havia pue-
sto el illustrissimo lugartiniente general don Miquel de Moncada, para guar-

dia i seguridad de la predicha çïudad y reïno; los quales, por falta de no tener los bastimentos y provisiones que Su Magestad tiene obligation de darles, para su sustento mataron en diversas vezes seis cientas vaccas del dicho Antonio de Tola; de todo lo qual tiene llanissimas i averiguadas pruebas ya en auctos reduzidas. Por lo que supplica a Vuestras Señorias manden que paren las Cortes i pone dissentimento, hasta tanto que le sea reparado y satisfecho el dicho agravio, lo que supplica omni meliori modo etc.

Illustrissimo señor lugar tiniente y capitan general, presidente en el presente Parlamento.

Para justification del agravio que pretende Antonio de Tola se le reparese, presuponen las cosas siguientes en hecho.

Primo que la magnifica Violant Tola, su madre, tenia y possehia en los territorios de las marinas de l.Alguer quatro cientas veinte i quatro vaccas, segun consta por la carta del comun, recebida en poder de Simon Jaime, notario publico, a los sinco de hebrero 1582, como consta por esta carta que se muestra;
c. 349 las quales vinieron a aumentar / y crescer en dos siguientes años hasta mas de seis cientas.

2º se presupone que en los años 1583 y 84 que havia peste en la çïudad de l.Alguer, como es notorio, temendose nuevas de enemigos, el illustrissimo señor don Miguel de Moncada, para tuicion y seguridad tanto de la dicha çïudad como del Reyno, tuvo ordinariamente en las dichas marinas y puertos de la dicha çïudad compañías de soldados, hasta ocho çientos, poco mas o menos. Para su mantenimiento i comida mataron en diversas vezes las dichas seis cientas vaccas, como dello consta por testigos dignissimos de fe, reçibidos por orden del illustrissimo señor virrey y con çitacion del real fisco, los quales aqui se muestran.

En via de drecho esta claro que Su Magestad tiene obligation de pagar de su real patrimonio al dicho Antonio de Tola tanto las dichas seis çientas vaccas como los fructos y interesses de aquellas, por muchas razones, segnaladamente por las siguientes.

Et primo estos soldados fueron puestos para deffensa i guarda de dicha çïudad real, que es obligation que Su Magestad tiene: Hugo. Seles. in Tract. de offi. quat. prelat., tiº. de iudi., nº. i. ¹; y el daño que los tales hazen tiene obligation de rehazallo el principe y señor que los pone para guarda de su çïudad: Floria. in l. in lege, §. quoties, nº. 5, ff. ad leg. Aquili. ², l. 2., et ibi Sali., C. de his quae lat., lib. x. ³

¹ JOHANNES HUGO SELESTADIENSIS, *Quadrivium Ecclesiae de officio quatuor praelatorum*, De iudiciis, n. 1, Argentinae 1504.

² FLORIANUS A S. PETRO, *Commentaria in librum IX Digestorum*, ad Dig., 9, 2 (ad legem Aquiliam), 44, § 1, n. 5, Mediolani 1497.

³ BARTHOLOMAEUS DE SALICETO, *Lectura Codicis*, ad Cod., 9, 39 (de his qui latrones vel in aliis criminibus reos occultaverint), 2, Lugduni 1549.

Esto se prueba porque este daño succedio por culpa de Su Magestad, porque conforme a los capitulos de la milicia deste Reyno tenia obligacion de / pagar c. 349v. cierta cantidad a los soldados, para que se hizessen el gasto y tomassen vitualla; y es ansi de derecho, porque «milites sumptibus domini debent militare»: c. cum ex officio, de praescrip. ⁴; Florian. in l. in lege Aquilia, §. quoties, n.º. 5, ff. ad leg. Aqui. ⁵ El no haver Su Magestad cumplido con esta obligacion dio ocasion para que los soldados matassen i robassen dichas vaccas, c. militare, 23. q. i., in illis verbis: «quadam enim providentia militibus sunt stipendia constituta, ne dum sumptus queritur, predo grassetur» ⁶; Specul., tit.º. de iud. leg., §. superest videre, n.º. 22, lib. i. ⁷; y es contra toda razon y justicia, que esten los soldados por interes de Su Magestad y guarda de su ciudad i Reino, y que el mantenimiento que Su Magestad tiene obligacion de darles lo venga a pagar un parti cular: l. secundum naturam est, ff. de reg. iuri. ⁸

Y ultimo es notorio que las Cortes se hazen por benignidad de nuestro rey, la potestad del qual aunque sea legibus absoluta, l. digna vox, C. de consti. principi. ⁹, quiere sujetarla a la correction de las leyes y desagraviar todos los que de sus ministros, usando de la sobredicha potestad, seran agraviados; i ansi esta claro que Su Magestad tiene obligacion a satisfacer el agravio que estos soldados y capitanes con auctoridad de personas nombradas per su lugartiniente para el servicio publico y de Su Magestad han hecho en las dichas seiscientas vaccas, defraudando este su vassallo militar tanto del provecho de dicha propiedad como tambien del usufructo de tantos años. /

Todo lo qual supplica a Vuestra Señoria illustrissima mande reparar, declarando ser agravio y mandandole pagar, que a mas de ser justicia es sertissimo que Su Magestad, como a príncipe tan catholico i que con tanta afficion mira siempre el provecho de sus vassallos, se servira dello. c. 350

Altissimus.

Don Dionisius Carcassona.

256

1594 gennaio 24, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, pronunzia la sentenza sull'opposizione sollevata da Antonio de Tola, decidendo, secondo il voto espresso dai giudici, per la non ammissibilità; la sentenza è pubblicata su istanza

⁴ c. 16, Extra, 2 (de praescriptionibus), 26.

⁵ FLORIANUS A S. PETRO, *Commentaria in librum IX Digestorum*, ad Dig., 9, 2 (ad legem Aquiliam), 44, § 1, n. 5.

⁶ *Decretum*, c. 5, C. XXIII, q. 1.

⁷ GULIELMUS DURANTIS, *Speculum iuris*, I, 1, De legato, § 4, n. 22, Venetiis 1602, I, p. 36A.

⁸ Dig., 50, 17 (de diversis regulis iuris antiqui), 10.

⁹ Cod., 1, 14 (de legibus et constitutionibus principum et edictis), 4.

della parte soccombente; quindi compare dinanzi al viceré Salvatore Bellit, sindaco del Braccio militare, il quale notifica che il rettore dello stato di Oliva ha sollevato opposizione alla continuazione del Parlamento; il viceré dispone che si eleggano giudici sopra tale questione. Infine il reggente la Cancelleria regia aggiorna il Parlamento al 26 gennaio.

Los noms de Nostre Señor Deu Jesu Christ y de la gloriosa Verge Maria, mare sua, humilment invocats.

c. 350v. Lo illustrissimo señor don Gaston de Moncada, del Consell de la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent i capita general en lo present Regne de Sardeña y president en lo present real y general Parlament; vist lo dissentiment posat per Antoni de Tola en lo present real general Parlament, pretenent que la Regia Cort li ha de pagar sis centes vaques tenia la quondam sa mare en les marines de l'Alguer, pretenent que haventse trames soldats i sent per a guardar aquelles marines en lo temps de la peste, los dits soldats las han mortas i que seria la causa per que la Cort no paga a dits soldats ni lis dona salari, i axi que Sa Magestat te obligatio pagar aquelles; vists tots los actes exhibits per dit Tola i vist totes les coses de veure i atseses les de attendre; hoit a ple al dit de Tola i son advocat en tot lo que han volgut dir, deduir i allegar; tenint a Nostre / Señor Deu devant dels hulls, de hont proceheix tot recte i verdader judici; Sa Señoria illustrissima, vista la assignatio a sententia feta per al die i hora present, inseguint lo vot y parer dels magnífichs i egregis officials reals y dels jutges elegits per los tres Staments, tots concordos, ningu discrepant; sententia, pronuntia i declara no deure procehir com no proceheix lo dit dissentiment posat per lo dit de Tola, ni aquell militar ni tenir lloch, sino que demane sa pretesa per via ordinaria, que servades les coses servadores se li fassa justicia.

Don Gaston de Moncada.
Vidit Soler regens.

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento et de Suae illustrissimae Dominationis mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater, auctoritate regia notarium publicum et regentem Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra.

c. 351 Instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente magnifico Antonio de Tola. Intus predictum conclavium sacristiae sedis Calaris, die ad dictam proferendam sententiam assignato vigesimo quarto mensis Ianuarii, anno a nativitate Domini 1594, Calari. Presentibus honorabili Valentino Polla alguazirio ma/yori et Gabriele Meses portario ac Gaspare Scano regio portario, qui masam protulit, pro testibus.

Idem Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Et his peractis advenit in dicto conclavio nobilis don Salvator Bellit, syndicus Stamenti militaris, fent a saber a Sa Señoria illustrissima de com en lo dit Stament militar per lo noble regidor del estat de Oliva se ha posat un dissentiment; fonchli respost per Sa Señoria illustrissima que se nomenen jutges en lo Stament per judicar aquell.

Et postea recedentes a dicto conclavio Sua illustrissima Dominatio cum dictis regiis officialibus, accessit magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, ante theatrum solii dicti regii generalis Parlamenti et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem mercurii proximam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Bartholomeo Cocco et Gaspare Scano portario pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius.

257

1594 gennaio 26, Cagliari (Cattedrale)

*Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré ag-
giorna il Parlamento all'indomani.*

Et die mercurii intitulo vigesimo sexto predictorum / mensis et anni, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus Ioannes Petrus Soler, regiam Cancellariam regens, ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, in ecclesia metropolitana Calaris. Et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes actus eiusdem ad diem iovis, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Valentino Polla alguazirio et Bartholomeo Cocco pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

258

1594 gennaio 27, Cagliari (Cattedrale)

*Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré ag-
giorna il Parlamento al 29 gennaio.*

Et die iovis intitulo vigesimo septimo Ianuarii 1594, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter

magnificus et egregius dominus Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana Calaris et ante theatrum solii presentis regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

- c. 352 «Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presi/dens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem sabbati proximam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Iacobo Gamboa portario et Bernardo Concas notario pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scribe pro herede Serra.

259 *1594 gennaio 29, Cagliari (Cattedrale)*
*Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré ag-
giorna il Parlamento al 31 gennaio.*

Et die sabbati intitulo vigesimo nono mensis Ianuarii, anno a Nativitate 1594, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana Calaris et ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit sequentem provisionem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens presentis regii generalis Parlamenti porrogat Parlamentum et omnes actus eiusdem ad diem lune, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Valentino Polla regio alguazirio et Bartholomeo Coco scriptore pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scribe pro herede Serra.

260 *1594 gennaio 31, Cagliari (Cattedrale)*
*Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré ag-
giorna il Parlamento all'indomani.*

- c. 352v. Et die lune intitulo trigesimo primo mensis Ianuarii 1594, Calari, ad celebrationem presentis regii Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regius consiliarius regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana et ante theatrum / solii presentis regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Bartholomeo Coco et Iacobo Gamboa pro testibus etc.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

261

1594 febbraio 1, Cagliari (Cattedrale)

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré aggiorna il Parlamento al 4 febbraio.

Et die martis intitulo primo mensis Februarii, anno a nativitate Domini 1594, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regius consiliarius regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana et ante theatrum solii regii generalis Parlamenti et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens presentis regii generalis Parlamenti, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris proximam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus magnificis Petro de Avendaño et Christophoro de Aganduru, Calari degentibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

262

1594 febbraio 4, Cagliari (Cattedrale)

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré aggiorna il Parlamento al 7 febbraio.

Et die veneris intitulo quarto mensis Februarii, anno a nativitate Domini c. 353 1594, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana Calaris, ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem: «Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Bartholomeo Coco et Gaspare Scano portario pro testibus etc.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, riuniti separatamente i tre Bracci e convocati gli ufficiali regi, riceve da Pietro Comelles e Girolamo Torrella, rispettivamente consigliere in capo e sindaco della città di Cagliari, i capitoli per la decretazione; compaiono quindi i giudici eletti dai tre Bracci per la decisione sulle opposizioni sollevate alla continuazione del Parlamento; infine su istanza dell'avvocato fiscale il viceré dispone affinché siano esaminate in giornata le rimostranze presentate, intimando alle parti la comparizione in giudizio. I giudici dichiarano all'unanimità non ammissibile l'opposizione sollevata da Giovanni Guio y Durant.

c. 353v. Et adveniente die lune intitulo septimo mensis Februarii, anno a nativitate Domini 1594, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, in ecclesia metropolitana, intus conclavium sacristiae eiusdem, una cum magnificis et egregiis ac nobili regiis officialibus et me, notario et scriba infrascripto. Ibidem convocatis congregatisque tribus Stamentis, quolibet in suo loco, sono campane, ut moris est, et habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus advenerunt / in dicto conclavio magnifici Petrus Comelles, in primo gradu consiliarius istius civitatis, et Hieronymus Torrella, syndicus eiusdem civitatis, et Sue illustrissimae Dominationi obtulerunt supplicationem una cum capitulis in ea descriptis, et mandavit Sua illustrissima Dominatio illa in presenti processu in fine actorum presentis diei confici. Et paulo post venerunt in dicto conclavio reverendi Gregorius Cani, canonicus calaritanus et syndicus reverendi Capituli calaritani, et Petrus Ioannes Samba, archipresbiter sglesiensis, iudices per reverendissimum Stamentum ecclesiasticum electi pro dissentimentis positus in Stamento militari. Et paulo post venerunt nobiles don Angelus Cetrillas et don Anthonius Barbara, iudices electi pro Stamento militari pro dictis dissentimentis. Ac etiam venerunt in eodem conclavio magnifici Hieronymus Torrella et Leonardus Pira, iudices electi in Stamento regali pro dictis dissentimentis declarandis.

Et his peractis illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, instante regio fisco, assignat ad declarationem et sententiam dissentimenti positi per dictum magnificum Ioannem Guio et Durant ad diem presentem; et intimatis partibus ut compareant cum suis ¹ advocatis ad dicendum, allegandum et deducendum quicquid voluerint.

Fuit intimatum dicto die dicto Guio et Durant per Sanremo regium alguazirum, sic refferentem.

¹ suis] *segue depenn.* aud.

Et quia omnes iudices electi et nominati per tria Stamenta sunt in dicto con-
clavio cum / Sua illustrissima Dominatione et dictis regiis officialibus infra- c. 354
scriptis, audito prius dicto Guio et eius avvocato, egregio Ioanne Massons, et
visis et lectis actis per eum productis et eis bene attentis, de mandato Suae il-
lustrissimae Dominationis fuit processum ad votandum in hunc qui sequitur
modum.

Lo magnifich i egregi mossen Juan Antoni Palou, advocat fiscal patrimonial,
es de vot y parer que lo dit dissentiment no proceheix y que aquell no.s podia
posar per haverse declarat en la causa ab sententia dada en la Real Audientia,
y havent lo dit Durant vengut voluntariament a la via ordinaria no potara pen-
dre lo remei extraordinari.

Lo reverent Gregori Cani es del matex vot del magnifich ad vocat fiscal.

Lo noble don Angel Cetrillas es del matex vot i que los interessos ho demane
per via ordinaria.

Lo magnifich Hierony Torrella es del matex vot del magnifich advocat fiscal.

Lo reverent Pere Juan Samba, arçipreste de Iglesies, es del matex vot del ma-
gnifich advocat fiscal.

Lo noble don Anton Barbara, del matex vot del magnifich advocat fiscal.

Lo magnifich Lleonart Pira es del matex vot del magnifich advocat fiscal.

Lo magnifich mossen Jaume Castañer es del matex vot del magnifich advocat
fiscal.

Lo magnifich Juan Naharro de Rueccas es del matex vot del magnifich advo-
cat fiscal.

Lo magnifich Francesch de Ravaneda, mestre rational, del matex vot del ma-
gnifich advocat fiscal. /

Lo noble don Jaime de Aragall, governador, del matex vot del magnifich ad- c. 354v.
vocat fiscal.

Lo magnifich i egregi mossen Pere Juan Soler, regent la real Cancellaria, del
matex vot del magnifich advocat fiscal.

Illustrissimus dominus locumtenens generalis concludit cum omnibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

264

1594 febbraio 7, Cagliari (Cattedrale)

*Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, pronunzia la sen-
tenza sopra la rimostranza presentata da Giovanni Guiò y Durant, decidendo,
secondo il voto espresso dai giudici, per la non ammissibilità; la sentenza è pub-
blicata su istanza della parte soccombente; quindi Pietro Giovanni Soler, reg-
gente la Cancelleria regia, aggiorna il Parlamento all'indomani.*

Iesu Christi eiusque gloriosissimae matris et virginis Mariae nominibus pie in-
vocatis.

Lo illustrissimo señor don Gaston de Moncada, del Consell de la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardeña y president en lo present real general Parlament¹, vist lo dissentiment posat en lo present real general Parlament per lo magnifich Juanot Guio i Durant, pretenent esserli estat fet agravi en la sententia se promulga en la Real Audientia los dies propassats, en la causa en aquella vertia entre ell dit Durant de una part i lo real fisch de la part altra, per no haverseli ab dita sententia adjudicat los interessos del preu se li ha adjudicat de la casa que se li enderroca per la Regia Cort per fortificatio de la çiutat de l'Alguer; vist lo proçes i actes per lo dit Durant produïts i hoit aquell ab son advocat en tot lo que dir, deduhir y allegar han volgut; vista la assignatio a sententia, feta per al die y hora present, la qual a major cauthela repeiteix; tenint a Nostre Señor devant los ulls, de hont tot recte i verdader judici proceheix, Sa Señoria illustrissima, de vot i parer dels magnifichs i egregis officials reals i dels jutges elegits per los tres Staments, pronuntia, sententia i declara que attes en dita causa a instantia del matex Durant se ha proferit sententia, de la revocatio o confirmatio de la qual sols Sa Magestat y en son nom son lloctinent general per via de supplicatio pot conexas, i no neingun altre jutge, i en la delegatio i commissio feta als jutges sgravadors de greuges o de judici de Cort no es compresa dita real regalia; per ço que dit dissentiment no proceheix, ans declara que si dit Durant se enten agravat ab dita sententia dega de intentar lo remei ordinari de la supplicatio.

Don Gaston de Moncada.
Vidit Soler regens.

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento et de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater, notarium publicum et regentem Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Sèrra, instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente magnifico Ioanne Guio et Durant. Intus conclavium sacristiae / sedis Calaris, die ad dictam proferendam sententiam assignato septimo mensis Februarii, anno Domini 1594, Calari. Presentibus honorabili Valentino Polla regio alguazirio et Bartholomeo Coco scriptore pro testibus, Calaris et Stampacis respective habitatoribus, ac Gaspare Scano regio portario, qui massam protulit.

Idem Sabater notarius.

Et post publicationem dictae sententiae recedentes Sua illustrissima Dominatio et dicti regii oficiales et iudices predicti a dicto conclavio, accessit magni-

¹ Parlament] *segue depenn.* per lo.

ficus et egregius dominus Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Gaspare Scano regio portario et Bartholomeo Coco scriptore pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

265

1594 febbraio 15, Cagliari

Leonardo Pira, sindaco della città di Oristano, a nome della città e dei Campidani di Oristano, solleva opposizione alla continuazione del Parlamento e chiede che vengano risarcite le spese sostenute dalla città per forniture alle truppe alloggiate a Cagliari negli anni 1566, 1569 e 1574.

Il viceré Gastone de Moncada rimette la questione alla decisione dei giudici dei gravami.

Oblata per magnificum Leonardum Pira, sindicum civitatis Oristanni.

c. 356

«Illustrissim señor lloctinent general y president en lo present Parlament per Sa Magestat.

En los años 1566, 1569, 1574 los ilustrísimos don Alvaro de Madrigal y don Juan de Coloma, tunc virreis del present Regne, manaren ab llurs provisions que per allogiament dels soldats que per orde de Sa Magestat estavan alogiats en la present çitutat i appendicis de aquella, trameteren los consellers de la çitutat de Oristañy tant de dita çitutat com dels burgos y Campidanos de aquella cert numero de llits, a saberes matalassos, petges i taules, llenols y flesades, quals foren per lo potestat de dita çitutat i consellers de aquella tramesos en la present çitutat en poder dels sindichs y rebedors per est effecte per la Regia Cort deputats, com consta ab les provisions, llista de dits llits y rebuda de aquells, extretes dels registres i archiu de dita çitutat de Oristañy, de les quals se.n fa presentacio prout ecce, juntament ab lo estim i valor de aquells; i per que mai dita çitutat ni Campidanos son estats satisfets de dits llits i valor de aquells, del que ne han rebut molt gran dañ y perjudici de la Regia Cort i ministres de aquella, qual Lleonart Pira, sindich de dita çitutat i Campidanos, per part de llurs prinçipals enten que en lo present Parlament sia reparat. Per ço posa dissentiment de dit agra/vi rebut en lo present real i general Parlament, y c. 356v. supplica que no se passe avant en les Corts que en dit Parlament se celebra, fins tant sia declarat dit dissentiment i reparat lo agravi que de haver trames dits llits i no haver rebut aquells o llur valor dita çitutat i Campidanos han rebut».

Sa Señoria illustrissima remet la present supplicatio als jutges de greuges, per a que, vistes les coses en ella contengudes, servades les coses servadores, fassan justissia.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et praesidentem in presenti regio generali Parlamento, die decimaquinta Februarii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

266

1594 febbraio 7-16, Cagliari

Pietro Comelles e Girolamo Torrella, rispettivamente primo consigliere e sindaco della città di Cagliari, presentano al viceré Gastone de Moncada i capitoli per la decretazione. La città chiede:

1. *Che nella città e nel Capo di Cagliari si provveda affinché cessi l'abuso di vendere grano e orzo frammisti a terra e paglia.*

Il viceré approva.

2. *Che la città di Cagliari possa godere delle medesime prerogative anche per i duemila starelli di grano che essa usa aggiungere alla provvista obbligatoria di quindicimila.*

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine.

3. *Che sia concesso a chiunque, nella città di Cagliari e nelle sue Appendici, di usare del proprio frumento per panificare e lavorare la pasta.*

Il viceré dichiara che non vi è mai stata proibizione alcuna.

4. *Che sia revocata la grida che vieta ai cittadini di porre mano alla spada.*

Il viceré dichiara che si terrà considerazione di ciò che convenga alla quiete pubblica.

5. *Che si escludano dal Regno le persone di malaffare provenienti dagli altri regni della Corona.*

Il viceré respinge la supplica.

6. *Che le spese per le vendite all'incanto siano fissate in due denari per lira fino al massimo di tremila lire e in cinque lire per ogni migliaio eccedente tale quantità, così che la spesa non possa eccedere in totale le cento lire.*

Il viceré approva.

7. *Che sia confermato il capitolo già decretato nel Parlamento del viceré Michele de Moncada, per la richiesta al papa di un numero congruo di canonici per la Chiesa metropolitana.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano, con parere favorevole.

8. *Che sia ristretto ai soli diocesani il capitolo decretato nel Parlamento del viceré de Heredia, che concede ai soli regnicoli il godimento dei benefici ecclesiastici.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

9. *Che i notai del Regno siano obbligati a notificare, entro otto giorni dalla pubblicazione dei testamenti, le disposizioni a favore delle chiese e degli istituti pii.*

Il viceré approva.

10. *Che il salario dei notai della Luogotenenza e dei notai del veghiere sia limitato a dieci soldi per ciascun atto.*

Il viceré approva.

11. *Che sia parimenti regolato il salario dei notai che rogano gli atti di esecuzione degli incanti.*

Il viceré dispone che si osservi la prammatica reale.

12. *Che cessi l'abuso dei notai della Luogotenenza, che pretendono per gli atti da essi rogati la metà del salario del reggente la Reale Cancelleria.*

Il viceré approva.

13. *Che i notai della Luogotenenza siano tenuti a verbalizzare debitamente gli atti delle aggiudicazioni.*

Il viceré approva.

Oblata ¹ per magnificos Petrum Comelles, in capite consiliarium istius civitatis Calaris, et Hieronymum Torrella, syndicum eiusdem civitatis, die septimo Februarii 1594, Calari.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo real general Parlament.

La magnifica çitutat de Caller i per ella los magnífichs Pere Comelles, conseller en cap, y Hierony Torrella, sindich de aquella, per lo que conve al servissi de ² / Nostre Señor Deu y bon govern de dita çitutat, supplican a Vostra Seño- c. 357

¹ Oblata] *in marg.* principio.

² de] *ripetuto all'inizio della carta*

ria sia servit conceder i decretar en nom i per part de Sa Magestat los capitols següents.

«1.» E primo que attes en lo present Regne se abusa molt que tots los forments i ordis que.s venen se solen vendre bruts axi com los cullen de la argiola i no nets, segons es de raho i se sol fer en altrés parts, y per que quant Vostra Señoria afora cada any los forments i ordis, enten aforar forment i ordi, i no terra ni palla. Se supplica per ço a Vostra Señoria illustrissima mane provehir i decretar que de vuy avant tots los forments i ordis que.s vendran axi en la present çitutat i appendicis de aquella, com encara entre tot lo Cap de Caller, hajan i degan entendre vendre-se nets, ço es garbellats i nets de palla y brutesa, per que ultra que no se vendran dits forments encamarats se podran aquells mes facilment i comodament conservar».

Que.s fassa com se supplica.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

c. 357v. «2.» «Item attes y considerat que alguns anys, per raho de haver crescut i augmentat la poblacio de la present çitutat i appendicis de aquella, acostuma voluntariament dita çitutat posar / mes forments dels que per privilegi es obligada y acostuma posar, a tal reste abundantment provehida per tota neçessitat i mester. Per ço se supplica mane Vostra Señoria provehir y decretar que no obstant qualsevol privilegi, pragmaticas, ordinaçions i usos que en contrari-sian, tot lo forment que voluntariament posara i voldra posar cada any dita çitutat en los magatzenis ordinaris de aquella, ultra los quinze mil estarells que per dit privilegi y capitol de Cort cada any esta obligada posar, tinga la mateixa prerogativa que tenen dits quinze mil y gozen lliberament del contengut en dit real privilegi, ab que dexantse de fer la tal provisio voluntaria no se li atribuesca a carrech digu i que no excedescan dits forments voluntariament posadors la suma de deu mil estarells».

Que.s guarde lo acostumat.

Sabater notarius.

c. 358 3. «Item attesa i considerada la pobresa que hi ha en la major part dels habitants dels appendicis de la present çitutat y los poch's albitres per poderse sustentar, supplica per ço mane Vostra Señoria provehir i decretar que de assi avant dits habitants lliberament fassan y fer pogan, si e segons solian fer abans, tots los bescuits que / voldran i viandes de pasta de llur forment, i no lis puga ser vedat en manera alguna; y asso a beneplacit dels concellers de dita çitutat i sens derogacio dels privilegis de aquella».

May Sa Señoria ha prohibit als habitants de la present ciutat y sos appendicis que no fassan los bescuits y coses de pasta que vullen.

Sabater notarius.

4. «Item per quant ab crida feta per lo illustrissimo quondam virrei don Miquel de Moncada, predecessor de Vostra Señoria, la qual vui esta en viridi observantia y per Vostra Señoria confirmada, se prohibeix a tots los habitants de la present ciutat i sos appendicis, que sots pena de cent ducats i altres penes a Vostra Señoria reservades, que ningú goze ni presumesca posar ma a la espasa per fer briga ni departir. E com la present ciutat sia tant pacifica que raro i pocas voltas hi solen haver brigas ni questions ni causarse escandols per rahons de aquelles, y conve per ser frontera de Barberia, que les armes se exerciten y no que los tals habitants, per no poder usar de aquelles, las dexen de portar y se rovellen, i en demes que moltes voltes ab posar ma a la spasa se atallan paraulas, les quals apres de ditas son difficults de remediar, y se guexen de aqui bandols, i quant no restan passions intestinas; del que ne reben dits habitants dos ³ agravis: / lo primer que restan restrets a ferlos de menor conditio dels vilans del present Regne, quals poden lliberament posar ma i ab simple castich de pena minima pecuniaria restan absolts; y lo segon que insidexen dits habitants en pena de cent ducats i altres penes a albitre de Vostra Señoria. Per ço se supplica a Vostra Señoria illustrissima mane revocar dita crida, puix la facultat de castigar conforme al cas resta en ma i poder de Vostra Señoria».

c. 358v.

Sa Señoria tindra la consideratio que convinga a la bona administratio de justicia y quietut de la ciutat.

Sabater notarius.

5. «Item que per quant de poch en sa de ultra marina de alguns Regnes de Sa Magestat solen venir persones de malfer, condemnades per delictes relaxades en lo present Regne, en lo qual per gracia de Nostre Señor, migensant la bona i recta justicia se viu ab molta quietut i tranquilat dels regnicols, los quals en son viure son molt differentes de alguns altres Regnes de Sa Magestat, en los quals los malfactors ab la occasio que tenen de ser terra ferma y esserlis facil salvarse ab passar de un regne a altre, fan i cometen molt delictes; lo que en lo present Regne no.s podria fer per ser illa, y se haurian de retirar y recullir a las montanyas i altres llochs deserts del present Regne, de hont venint despoblats inquietarian, comodarian i avisarian / als naturals a mal viure. Per ço se supplica a Vostra Señoria sia servit provehir i decretar que en lo present

c. 359

³ dos] *ins. interl.*

Regne no se degan ni pugan admetre persones algunes de les condicions suddites».

No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius.

c. 359v. 6. «Item per quant en la present çitutat se venen al encant publich moltes coses axi mobles com immobles, axi per executio de Cort que se fan y proveheixen com de heretats de diverses qualitats y quantitats, y lo corredor publich y jurat de les Corts en gran danny dels acreadors se fa pagar excessius salaris, de hont quasi les heretats se consumen en despeses; se supplica a Vostra Señoria mane que de assi avant lo dit corredor y jurat de les Corts no puga haver per salari de corredories sino dos dines per lliura del que vendra, fins en quantitat de tres milia lliures, y de alli avant a raho de sinch lliures per millar, talment que per grosissima que sia la heretat e o executio o venda voluntaria, no excedesca a çent lliures; y per quant en lo ultim Parlament se presenta capitol particular per part desta çitutat, sots numero nove dels capitols posats primo loco, tractant de dit corredor, si be differentment, del que ab aquesta se supplica i en aquell fonch decretat en dit Parlament que parexia / cosa justa, i que per estar lo offissi provehit en cap de altri que se estigues com se esta i que se supplicas a Sa Magestat. Per ço de nou se supplica mane Vostra Señoria provehir i decretar lo present capitol, deverse observar y posar en executio apres obte del qui vui posseheix dit offissi, puix a que recaura en Sa Magestat i se haura de provehir en nova persona».

Que.s fassa com se supplica apres obte del que vui posseheix dit offissi.

Sabater notarius.

c. 360 7. «Item en lo Parlament ultim celebrat per lo quondam reverentissimo don Miquel de Moncada se presenta un capitol per esta çitutat, en los capitols secundo loco presentats, qual es del tenor seguent:
“Primo per quant se ha unit en lo archebisbat de Caller los bisbats de Bonavolla y Galtelli i Suelli, los quals tres bisbats tenint les cathedrals en viles i aldeas que eran corrurals, i axi dits bisbats los han units; i asso per que conforme la dignitat tingues lo prelat de que poderse sustentar en la iglesia metropolitana de la present çitutat de Caller, essent la dita çitutat la mes principal de tot lo Regne i hont residex la cort y gent mes principal, esta molt pobre de dignitats / y canonicats, que a penas quant lo prelat fa lo offissi no te quasi canonges per assistir a sa persona y lo cor de la iglesia resta sens ningun canonge, com sia que a les voltes son malalts i absents, y asso per que tots los canonicats dels bisbats units no tenen lloch en la iglesia metropolitana y dits cano-

nicats de dits tres bisbats units, per no tenir residentia en ditas cathedrals ja supresas, ab motu proprio Sa Sanctedat aquellas ha suppresos i reduits a rectories; y es be que en la dita iglesia metropolitana, essent tant principal com es, hi haja numero per que sia be servida y honrada, y per que hi haja numero sufficient de dignitats i canonicats, conforme es la iglesia, se supplica que los canonicats i rectories dels tals bisbats units i suppresos, que aquells que tindran sufficientia de rendas y fruits per poder dar a la bossa de les destributions per lo servissi quotidiana que fara lo obtenint la tal dignitat o canonicat en la dita iglesia metropolitana, i veure lo canonge com a canonge en la dita metropolitana, que se.n fassa dignitats i canonicats quals tingan cadira en cor, i veu en capitol en la dita metropolitana y en las vilas i aldeas hi haja curats com ans a vicaris perpetuos; supplicant a Sa Magestat sia servit se supplique a Sa Sanctedat per que ab dits curats o vicaris perpetuos restaran tant be servits y governats com vuy ab los rectors.

Que se supplique a Sa Magestat.

Scriba Esgrechio notarius.

Esta be provehit per lo virrey, i Sa Magestat manara scriure sobre asso a Sa Sanctedad.

Frigola vicecancellarius”.

Y per que / enten dita çitutat convenir molt ad aquella i als habitants della y c. 360v.
de dits archebisbat i bisbats units y que restara dita seu metropolitana calaritana, ultra les rahons dites, mes illustrada i millor servida, si lo pedit capitol se posa en obra. Supplica per ço dita çitutat mane Vostra Señoria provehir, decretar i concedir lo contengut en dit capitol, a tal que apres se puga obtenir de Sa Sanctedat la confirmatio de la provisio i decretacio per Vostra Señoria al peu de aquest capitol faedora».

Que ho suppliquen a Sa Magestat, y que Sa Señoria li supplicara lo matex.

Sabater notarius.

8. «Item per quant esta provehit i decretat en lo Parlament del illustrissimo quondam virrei don Lorenzo de Heredia, que no pugan gozar beneficijs ecclesiastichs en lo present Regne, que placia a Vostra Señoria restregnent dit capitol provehir i decretar, que entre los dits naturals sian preferits los diocesanos als de las otras diocesis».

Que hu suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

9. «Item com per experientia se.s vist, que todas las iglesias, monestirs i parrochias de la present çitutat, i en special lo hospital del glorios / Sanct Antoni, c. 361

han perdut y perden de cada dia moltes successions, herenties y llegats pios, per no saber ni tenir noticia dels testaments o actes ab los quals lis perve i pertocca dites successions, supplica per ço dita çitutat mane Vostra Señoria provehir i decretar que tots los notaris de la present çitutat y del present Cap de Caller, quant publicaran de assi avant testament o codiçils o faran actes alguns, en que hi haja llegats o successio o vincle o fideicomis algu per las ditas iglesias, i en special per dit hospital de Sanct Antoni, ho degan denuntiar a la çitutat dins termini de vuit dies apres de la publicatio del tal testament o actes fets i escriureho en lo llibre que per asso se destinara en dita çitutat, de ma propria del matex notari; y si sera absent dit notari de la present çitutat, dega enviar çertificatoria auctentica per cusirse en dit llibre; i asso sots pena de privatio de offissi y de dos cents ducats, applicadors a la iglesia que sera y se sguardara dit llegat o cosa pia i al dit spital de Sanct Antoni; y per los testaments i actes fets per lo passat, si ne tindran alguns dits notaris que no sian a notissia de ditas yglesias y de dit hospital respective, los degan denunciar com dalt se diu, dins un mes apres que se.n fara crida publica, publicant lo contengut i decretat en lo present capitol».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius. /

- c. 361v. 10. «Item per que de alguns anys a esta part los notaris de la Lloctinentia general y de la real Vegueria de la present çitutat han abusat, que quant se presentan en dits tribunals per los comptadors alguns comptes, tant de heretats com de differentias entre les parts, et alias, se fan pagar dits notaris per dita presentacio la meitat del salari dels comptadors, no deventseli mes de deu sous, segons se solia per abans per dita presentacio, y lo que val la copia de dits comptes, si demanada li sera. Que per ço sia provehit i decretat, que de assi avant dits notaris per qualsevol presentacio de qualsevol compte, no pogan pendre mes de dits deu sous i lo que lis toccara per la copia de dit compte, pagantli les fulles iuxta la real pragmatica dels notaris, si les parts la demanaran dita copia».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

11. «Item per quant tambe los notaris de la present çitutat y de ditas Corts han abusat, que dels encants axi de heretats com de executions de Cort, se fan pagar a raho dos callaresos per lliura, i axi van multiplicant sens tenir cosa limitada ni taxada; del que segueix que segons las heretats i executions se.n portan sinch centes i mil lliures i molt mes, i moltes voltes es lo millor i lo me-

dullo / i millor substantia de ditas heretats i executions; y los acreadors restan c. 362
las demes voltes desabuts. Supplica per ço dita çitutat mane Vostra Señoria
provehir i decretar, que de assi avant dits notaris per dits encants se fassan pa-
gar los matexos dos callaresos per lliura, talment que no pugan exceder la su-
ma de çent lliures, per grossa i de molta valor que sia la heretat o executio».

Attes que Sa Magestat, a petitio de la present çitutat i de altres, te feta pragma-
tica taxant als notaris los salaris dels actes, que.s guarde aquella, llevats tots
abusos.

Sabater notarius.

12. «Item per que de pochys anys a esta part los notaris regent la Lloctinentia
general de supplements de edat i altres qualsevol decretacions que se fan per
lo magnifich i egregi regent la real Cancellaria y de salves guardies reals se fan
pagar la mitat dels salaris del dit magnifich regent, lo que fer no poden ni deu-
hen. Se supplica per ço Vostra Señoria mane provehir i decretar, que no puga
pendre dit regent la Lloctinentia ni ningun altre notari per dit supplement de
edat, ni altres qualsevol decrets ni de salves guardies reals, sino los actes a dits
notaris i a dit regent la Lloctinentia deguts, conforme a la tarifa de la real
pragmatica / dels notaris, segons se solia per abans». c. 362v.

Que de aqui al devant no.s paguen als notaris conforme lo salari del regent, si-
no conforme a la practica per fulles, excepto en les salves guardies reals
que per la total expeditio de la executoria, de aquella se.ls pague trenta reals.

Sabater notarius.

13. «Item per quant los notaris, tant de la Lloctinentia general com de la real
Vegueria de la present çitutat de Caller, en las agraduacions y concursos que
se fan en dits tribunals no curan fer processos dels actes que se presentan en
dits concursos i agraduacions, del que ne segueix i pot seguir grans inconve-
nients als interessats, maxime als creadors posteriors en dits concursos i agra-
duacions. Supplica per ço mane Vostra Señoria provehir i decretar, que de as-
si avant dits notaris hajan i degan fer dits processos originals de dits actes que
en dits concursos y agraduacions se presentaran i traslladats i copiats dits ac-
tes, aquells se degan restituir a les parts, fent mentio en lo marge de aquells de
les quantitats pagades per raho de dits actes o part de aquells; i asso sots pena
de privatio de offissi i de reffer lo dany que / ne seguira a la part que restara c. 363
dagnificada per no haverne fets dits originals processos».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

«Los quals capitols supplican a Vostra Señoria sia servit manar decretar com en ells se supplica, reservantse dret mentres durara lo present general real Parlament de poder donar altres capitols concernents lo be publich, lo que se diu en la millor manera que poden».

Altissimus.

Ferrer.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi capitulum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die decimo sexto mensis Februarii, anno Domini 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra ⁴. /

267

1594 febbraio 7 - marzo 3, Cagliari

Giuliano Ursena, sindaco della città di Bosa, presenta al viceré Gastone de Moncada i capitoli per la decretazione. La città chiede:

1. *Che si tengano separate le cariche di alcade del castello, capitano e podestà della città di Bosa, dal 1590 riunite nella persona di Gavino Ruis.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

2. *Che l'ufficio del podestà sia biennale, come annuali o biennali sono gli uffici di podestà e veghiere nelle altre città del Regno, e non a vita, come pretende tenerlo il detto Ruis.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

3. *Che il podestà, l'ufficiale della Planargia e il suo luogotenente debbano rispondere del loro operato all'uscita di carica, come si fa nella città di Cagliari, e che per ciò prestino la dovuta cauzione nelle mani dei consiglieri, così che possano esser puniti in caso di inadempienza ai doveri del loro ufficio, conformemente al capitolo 164 degli Statuti di Bosa.*

Il viceré approva, con sindacato triennale per gli uffici perpetui e allo spirare della carica per quelli temporanei.

4. *Che il podestà sia tenuto a giudicare le cause civili superiori alle tre lire*

⁴ Serra] *in marg.* fin 412 y 426.

nel palazzo pubblico e col voto dei consiglieri, e non, com'è costume del detto Ruis, pretendere che i consiglieri si rechino nell'abitazione del podestà.

Il viceré approva.

5. Che il podestà non possa procedere alla composizione delle liti se non in presenza dei consiglieri e del luogotenente del procuratore reale.

Il viceré approva, disponendo che le composizioni si facciano con l'assistenza dei luogotenenti del maestro razionale e del procuratore reale.

6. Che il podestà non possa imporre, come invece fa il detto Ruis, pene pecuniarie con proprie gride, ma debba operare col consenso dei consiglieri, in mancanza del quale dette pene sono nulle.

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine.

7. Che il podestà non si immischi negli uffici di competenza dei consiglieri, quale quello di tenere le chiavi delle porte della città, riservato al primo consigliere.

Il viceré dichiara che si informerà per provvedere.

8. Che il podestà non possa impedire nelle esecuzioni l'ufficio del vergario dei consiglieri, così come ora fa il detto Ruis per nutrire una brigata di suoi messi.

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine nelle esecuzioni e non si turbi l'ufficio del vergario.

9. Che si osservi il capitolo decretato nel Parlamento del viceré Michele de Moncada, per il quale per cinque anni non debbono inviarsi commissari nella città di Bosa.

Il viceré ordina la proroga per un quinquennio, quindi per un ulteriore spazio di cinque anni a beneplacito della Luogotenenza.

10. Che sia fatta grazia alla città della somma restante per le armi distribuite in passato ai privati, a causa della loro estrema povertà.

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

11. Che si collochino i pezzi d'artiglieria sopra gli spalti già riparati del castello di Bosa, e che il castello sia provvisto di buone armi da fuoco, necessarie alla difesa della città.

Il viceré dichiara che se ne terrà conto.

12. Che una somma congrua del donativo sia utilizzata per pagare le maestranze impiegate nel riparare le mura della città.

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo.

13. *Che almeno cinquecento ducati del donativo siano impiegati per sostituire il ponte di legno sul fiume con un'arcata in muratura.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo.

14. *Che duecento ducati del donativo siano impiegati per riparare il palazzo pubblico.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto.

15. *Che una somma congrua del donativo sia impiegata per restaurare l'ospedale della Misericordia e le chiese della SS. Trinità e della Maddalena, ad esso annessa.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto.

16. *Che una somma congrua del donativo sia impiegata per sovvenire ai bisogni del convento di Nostra Signora del Carmine.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto.

17. *Che l'ufficio di alcade della torre del porto sia annuo e si conferisca a nativi di Bosa, che siano stati primi o secondi consiglieri, da eleggersi dal viceré in una terna proposta dalla città, come si fa a Sassari per il porto di Torres.*

Il viceré respinge la supplica.

18. *Che si apra la foce del fiume, ora interrata, e che si facciano i necessari ripari.*

Il viceré dichiara che si provvederà.

19. *Che a nessun forestiero, benché domiciliato in Bosa, sia concesso di acquistare formaggi e vettovaglie nelle ville vicine.*

Il viceré respinge la supplica.

20. *Che nessun forestiero né nativo di Bosa possa recarsi alle barche dei corallari prima che questi abbiano portato il ricavato della pesca settimanale al mercato, così da evitare il danno che si procura ai mercanti che forniscono le barche.*

Il viceré approva.

21. *Che si possa pagare un salario annuo fino a cento ducati a un medico e fino a dieci a un farmacista, per sovvenire alle necessità della città.*

Il viceré dichiara che si provvederà.

22. *Che solo in caso di necessità si facciano le guardie notturne a cavallo entro le due miglia dalla città.*

Il viceré respinge la supplica.

23. *Che le elezioni dei consiglieri siano regolate in modo tale da assicurarne la piena libertà.*

Il viceré dichiara che si provvederà secondo giustizia.

24. *Che siano osservati i privilegi, capitoli, statuti, costituzioni, usi e costumi della città e cessi ogni abuso ed atto ad essi contrario.*

Il viceré approva, a condizione che la città ne sia in possesso.

25. *Che siano trasmessi alla città di Bosa e ai suoi abitanti tutti i privilegi, grazie e immunità concesse alla città di Cagliari.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

26. *Che sia confermato il capitolo decretato nel Parlamento del viceré Madrigal, per il quale può essere eletto primo consigliere della città solo chi abbia ricoperto la carica di secondo consigliere, e così via fino al terzo grado incluso, e che sia dottore o cavaliere.*

Il viceré approva.

27. *Che i consiglieri possano provvedere a regolare il pagamento dei debiti dei privati.*

Il viceré respinge la supplica.

28. *Che il vescovo di Bosa dia opera al restauro della Cattedrale.*

Il viceré approva.

29. *Che gli ecclesiastici portino il frumento nella città.*

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine.

30. *Che non si paghino salari per le sentenze date nella curia episcopale, in conformità all'uso della curia podestarile.*

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine.

31. *Che siano dichiarati nulli i capitoli contrari ai privilegi, statuti, consuetudini, libertà, franchige, immunità e usi della città di Bosa.*

Il viceré dichiara di non aver mai voluto né di voler pregiudicare ai privilegi della città.

c. 363v. Oblata¹ per magnificum Iulianum Ursena, syndicum civitatis Bosae, in conclavio Parlamenti regii, die septimo Februarii 1594, Calari.

«Illustrissim señor lloctinent general y president en lo present real general Parlament.

Lo sindich de la çitutat de Bosa Julia Ursena supplica a Vostra Señoria illustrissima, que mane per lo que conve per lo be de la justicia y al servei de la Magestat del rei nostre señor vui benaventuradament regnant, i no resmeñys a la custodia, conservatio i augment de dita çitutat y dels habitants de aquella, concedir i decretar los capitols següents.

1. Primerament que los offissis de alcait del castell, de potestat y de capita a guerra de dita çitutat i de sa Planarja no stigan units en una matexa persona, com estan units del any 1590 en sa en la persona de Gavi Ruis, per que cascu de dits tres offissis requir tot l'home per a que se tinga, regesca i administre segons conve, per offerirse molt que fer ordinariament en cascu de aquells, i encara per que una matexa persona no los pot juntament servir com es de raho, com sia cosa evident que si per lo offissi de alcait deu residir i estar en dit castell i entendre en la custodia i regiment de aquell, segons sens dupte ho

c. 364 deu, mal pot acudir i estar en les ma/rines, en les quals com a capita a guerra deu acudir i estar, offerintse com molt sovint se ofereix la occasio i neçessitat de estarhi, per esser frequentadas de cossaris, los quals no trobant repugnantia no sols solen dañar als coralladors y pescadors, que fugen y se retiran en terra, y als pobres llauradors i pastors, que de ordinari tenen llurs llaureres y bestiar a la marina; mes encara solen fer danny en les viles de dita Planarja; i occupantse en correr i guardar las marinas e lo dit castell, mal pot acudir a la administratio de la justicia çivil y criminal, a la qual principalment esta obligat per lo offissi predit de potestat i deu vacar. En demes havent com ha recaigut en aquell tota la administracio civil y criminal, que per abans era repartida en dit potestat y en lo governador que la dita çitutat tenia, qual Sa Magestat en la compra que della feu mana que se abolis, segons se aboli, com es cosa notoria; i per ço que se provehesca dits offissis en personas distintas y diversas, per que sian servits i administrats com conve, al servei de Sa Magestat i be² de dita çitutat, recompensant al dit Ruis en altre, puix no falta a Sa Magestat ab que poderlo recompensar».

Que per ser cosa provehida per Sa Magestat que la y suppliquen.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

c. 364v. 2. «Item que lo dit offissi de potestat sia biennal i no a vida, com al present preten tenir aquell lo dit Gavi Ruis, puix per abans era axi biennal i en les al-

¹ Oblata] *in marg.* principio.

² be] *ins. interlin.*

tres ciutats del Regne no son tan poch a vida los offissis de veguers i potestats de aquelles, sino annuals o biennals; i en esser axi lo publich ne sta millor, per que los jutges van mes recatats i sobre si en lo que fan, agnadint que los consellers que eran en lo temps que dit Ruis presenta son privilegi, se reservaren dret per poder haver raho de aquest particular, com es de veure en lo acte que de asso se feu, del qual se fa productio ab insertio, ut ecce».

Que hu suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

3. «Item que lo potestat y official de Planarja i son lloctinent y tambe lo official de Montresta i no resmeñys lo mostazaf, los consols de Genovesos i de altres naccions i carceller de dita ciutat de Bosa, hajan y degan purgar taula, ço es dits potestat i officials i lloctinents, acabat ³ lo bienni de llurs offissi, ab llurs notaris, escrivans i ministres y lo mostazaf, consols i consellers cascun any ab llurs notaris, escrivans i ministres, per lo semblant, de la manera y com en la present ciutat de Caller la purgan i tenen lo veguer real i son assessor ab tots los altres / sos ministres, y lo mostazaf, consols i consellers, y que per eix ^{c. 365} effecte hajan de prestar idonea cautio a coneguda dels consellers de dita ciutat los qui vui tenen dits offissis en un terme a Vostra Señoria benvist; y los qui per avant los tindran, del introit de llurs offissis, y ans de inmiscuirse en aquells; i aço per que dits potestat y altres predits sian certs que no fent lo que deuen ne restaran punits, no derogant al que esta dispost en lo capitol ⁴ 164 dels statuts y ordenacions de dita ciutat, que parla de la taula de dit potestat i altres officials en lo que tocca al que sera pres, fraudat o occultat, axi en lo que se sguarda a Sa Magestat com en lo que se sguarda ⁵ als habitants de la dita ciutat; lo qual capitol junctament ab los altres estatuts i ordenacions predites es estat confirmat per Sa Magestat, com es de veure per lo privilegi qual se produex juntament ab lo dit capitol».

Que.s fassa com se supplica, en los offissis perpetuos de tres en tres anys, y en los temporals com acaban llurs offissis.

Sabater notarius.

4. «Item que lo potestat que vui es o per avant sera de dita ciutat de Bosa, dega venir i assistir en una de las estancias de la casa publica de dita ciutat, per conexas y judicar les causes axi çivils com criminals que en son tribunal ocorren i se deuen judicar i declarar ab vot i parer dels consellers i proho-

³ acabat] *corr. da* acabats.

⁴ en lo capitol] *ins. interlin. di altra mano.*

⁵ a Sa Magestat com en lo que se sguarda] *ins. interlin. di altra mano.*

c. 365v. mens, que son totas, exçeptuadas las çivils de tres lliures en abaix, les quals pot decidir / y declarar dit potestat a soles, y no farse com dit potestat que vui es preten forsar a le dits consellers a anar per judicar dites causes en la casa de la sua habitacio, com i quant li plau. Lo que es cosa no sols dagnosa als negossis de dita çiutat, per que en anar i venir dits consellers se.n passa lo temps que aquells haurian a emplear en mirar, ordenar y dispondre las cosas que ocoren en lo regiment de dita çiutat, pero encara indecent, per que los consellers, com a pares de la republica, deuenh resider y estar ordinariament en la casa de la çiutat, com axi be se observa en la present çiutat de Caller y en les altres del present Regne que son ben governiades, i no anar per carrers y cases de altri».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

5. «Item que per evitar los abusos que se poden i solen fer axi en danny de la Regia Cort com dels particulars en las compositions de casos composables y en los regraciaments de penas i maquissias regraciabls, de assi avant dit potestat no puga ni dega composar ni regraciar sens assistentia dels dits consellers i del lloctinent de procurador real, com axi per lo passat se solia fer; y en asso Vostra Señoria fara lo que Sa Magestat te encarregat ab sa real lletra, de la qual se fa occular ostentio, la qual fonch dirigida al illustrissim predeçessor / c. 366 de Vostra Señoria illustrissima».

Que.s fassa de aqui al devant les composicions ab assistentia dels lloctinents de mestre rational y procurador real.

Sabater notarius.

6. «Item que lo potestat que vui es y lo que per avant sera de dita çiutat no puga ni dega fer ordinacions ni cridas algunas ab impositions de penas pecuniarias, ni altrament per si mateix, com preten ferne lo dit potestat que vui es, sino ab consentiment y ferma dels consellers de dita çiutat, com per lo passat se ha acostumat fer; i que fentlas altrament sian nullas y per tals tingudas sens altra declaratio ninguna, i que cascun any se renoven com axi tambe per lo passat se ha acostumat, conformantse en aço al que la present çiutat de Caller se observa ⁶ en las cridas del veguer real de aquella».

Que.s guarde lo acostumat.

Sabater notarius.

⁶ se observa] *ins. interlin. di altra mano.*

7. «Item que dit potestat no se entrometa ni inmiscuesca en tenir las claus de les portes de dita çitutat, com aquellas ab antiquo tots temps haja tingut i conservat lo conseller en cap de die i de nits, ni en coses de morberia i mostazaferia, / sino que dexe dites coses als morbers ordinari i mostazaf y als consellers de dita çitutat, que son los qui han tingut i tenen lo carrech de mirar en ditas cosas, no fent los morbers i mostazaf lo que deuen, i asso per que lo potestat qui al present es se.s volgut alguna vegada immiscuir en dites coses no toccant a son offissi, com es notori; lo que es confondre la administratio dels offissis y parar cami per a que uns i altres sian mal administrats en gran dany de la cosa publica».

c. 366v.

Sa Señoria se informara del que mes convindra proveir.

Sabater notarius.

8. «Item que no impesca lo potestat de dita çitutat al verguer dels consellers lo correr i encantar los drets de aquella i lo executar als qui deuen a dita çitutat, per raho de dits drets, et alias, com ho ha pretes impedir alguna volta lo qui vui es potestat, no per que puga, per que no hu pot per esser us i costum antiquissim en dita çitutat, que lo veguer⁷ fa semblants encants i executions, sino per dar entreteniment a una flota de missos i mossos que entrete en son servissi».

Que.s guarde lo acostumat en lo que toca a les executions; i en lo del verguer, que nol perturben en son offissi.

Sabater notarius. /

9. «Item que com esta decretat per Sa Magestat en lo capitol 30 dels capitols per part de dita çitutat de Bosa presentats en lo Parlament tingut per lo olim lloctinent general don Miquel de Moncada, que per spai de sinch anys y apres durant lo beneplacit de Sa Magestat, no se pogan trametre alguazirs o porters en dita çitutat de Bosa per executar ni fer dietas ad aquella ni a sos habitants per qualsevol deute o executio de sententia, sino que se cometa al potestat y jutge ordinari, de la manera i com en dit capitol se conte; se concedesca i decrete que se guarde i observe para sempre inviolablement, com fins assi se ha observar i observa, per quant la experientia ha dat a conexer que es cosa molt utilosa per lo public y particular de dita çitutat y dels habitants de aquella, y per los qui han de haver en res danyosa».

c. 367

Que se allargue per altres sinch anys i de alli avant i en lo entretant a beneplacit de Sa Señoria illustrissima.

Sabater notarius.

⁷ veguer] *cosi'erron. nel ms.* per verguer.

c. 367v. 10. «Item que sia feta merçe i gracia a la dita çitutat de Bosa del que resta a dar i pagar de las armas que la Regia Cort dona los años passats y foren destribuides en los particulars de dita çitutat, que es ***** per que per la tanta penuria i necessitat que han patit aquestos años propassats / restan vui destruits la major part de aquells i en notoria i extrema pobresa, tant que ab malas penas poden sustentar i passar la vida ells i llur familia; i axi es impossible que dits particulars pugan pagar las ditas armas, i tambe dita çitutat se troba tant alcansada i enderrerida, que no te modo ni manera de pagar per ella ni per dits particulars, los quals han fet molt mes que aço en servei de Sa Magestat: axi ab mil y set cents ducats que donaren per la fortificatio de la isla del port de dita ciutat, com consta per actes dels quals se.n fa productio, com ab dos cents rasers de forment, que son 6.000 que dona a la Regia Cort en lo any 1575, quant fonch lo de la Goleta, segons tambe consta per certificatoria qual per lo semblant se produeix ab insertio, ut ecce, com alias en altres occasions de obras reals i de altrass necessitats de la Regia Cort, y per avant tornant en millor fortuna preten fer y fara ab tot effecte».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

c. 368 11. «Item que puix lo poble i particulars de dita çitutat han fet tot llur esfors en continuar la obra i reparos del castell de aquella, de alguns anys en sa i axi que vui esta a bon terme, per que / estan ja reparadas las murallas i torres de dit castell y restan acabadas las dos plataformas que de nou son estadas trassadas en temps del predecessor de Vostra Señoria illustrissima, ultra la antiga que hi era, qual tambe se ha reparat; sia per ço manat i provehit que se posen en dites tres plataformas las pessas de artilleria necessarias ab les monicions i artillers, que mester faran per lo govern de ditas pessas; i no resmeñys que dit castell sia provehit y munit de bons esmerills y mosquets o arcabussos de posta i altres necessaris per a guardar y furnir les muralles i torres de aquell ab les demes armes que en tals fortalezes Sa Magestat sol tenir: que desta manera sera de effecte la obra que se ha fet i.s fa y dita çitutat guardada com conve, y vindra a tenir effecte y executio lo que Sa Magestat te ordenat i manat en sas reals lletras al predecessor de Vostra Señoria illustrissima, com ho scriu en lletra per als consellers de dita çitutat, de la qual se fa productio ab insertio, ut ecce».

Sa Señoria ha tingut i tindra cuidado de provehir lo castell com conve.

Sabater notarius.

12. «Item que se tasse i compartesca de les pecunies aplicadores a les obres publiques del servissi del present real general Parlament, una quantitat suffi-

cient per a pagar la maestran/sa que servira en reparar las murallas de dita c. 368v.
ciutat, per que lo reparo que aquellas tenen menester es molt eimportant per
estar, com estan, ubertas y derruidas en moltes parts, tant que hi pot qui.s vul-
la passar a peu pla; y per ço no abastaran mil ducats, i diuse per la maestrança,
per que lo demes ha de posar dita ciutat i la Planarja de aquella, com sempre
se ha acostumat, i la Regia Cort no paga altre que la dita maestrans: lo que
seria adimplir la voluntat de Sa Magestat, lo qual lo te tambe manat, com re-
sulta de la lletra als consellers dirigida, de la qual se ha fet productio en lo
precedent capitol».

Que en lo repartiment que.s fara se.n haura la deguda raho.

Sabater notarius.

13. «Item que se done i compartesca dels dines de dit servissi applicadors per
als ponts del present Regne, una suma i quantitat que sia almenys de sinch
cents ducats, per obs de convertir aquella ab lo que los particulars de dita ciu-
tat volen contribuir, que sera mes prest mes ⁸ que manco de altretant en aca-
bar i fer de tot present a volta de pedra i calsina lo pont major, que serveix
per passar lo riu, entrant i exint per la porta junta la seu de dita ciutat, que es
la mes / frequentada, per que conservantlo o fentlo de lleñyam, com fins assi c. 369
se conserva i.s fa, es cosa molt costosa y que cada dia torna a ma, i com lo lle-
ñyam se pudreix molt sovint ve a faltar y caure ab mort de personas i ani-
mals».

Que gia Sa Señoria tindra consideratio de asso en lo repartiment que.s fara
per lo reparo dels ponts.

Sabater notarius.

14. «Item que per lo semblant se tassen i compartescan almenys fins en dos
çents ducats de dines de dit servissi, applicadors a obres publiques, per que
de aquells se acabe a reparar la casa de la ciutat, la qual deu tambe servir per
la audientia del potestat, com se ha dit en lo capitol quart dels presents capi-
tols; com sia que dita ciutat per sa notoria i extrema pobresa no te de hont
poderla acabar de reparar com es mester, per a que no acabe de arruinar del
tot i reste inhabitable».

Que sobre aço se tindra lo degut compte.

Sabater notarius.

⁸ mes] *ins. interlin.*

c. 369v. 15. «Item que axi mateix se tasse i compartesca una bona quantitat de les pecunies de dit servissi, applicadores a obres pies, per a poder / rihedificar lo hospital de la Misericordia de dita çitutat de Bosa y las iglesias de la Sanctissima Trinitat i de la Magdalena, en dit hospital compresas, com sia que estan dit hospital e iglesias de alguns anys en sa tant derruits que a malas penas poden servir i los pobres enferms que alli se retiran, per no tenir altre remei (que part de la çitutat i viles circunveines y part dels mariners que per alli trafegan ordinarlament ne hi solen acudir molts), estan com si dormissen en la campanya; lo que ha seguit per que jamai apres que la dita çitutat es tornada a mans de la Regia Cort no ha tengut socorro algu dit hospital en Parlaments ni altrament, haventne tingut los altres hospitals de les dites çitutats del present Regne».

Sobre aço se tendra compte.

Sabater notarius.

c. 370 16. «Item que per lo semblant se tasse i compartesca de les dites pecunies applicadores a obres pies, una quantitat competent per subventio y ajuda de la obra del monestir de Nostra Señora del Carmen, que de alguns anys en sa se ha fundat en dita çitutat de Bosa, per que com dit monestir te poca renda i es molt pobre, dita obra esta de manera que no poden en ella habitar comodament los pochs frares / que hi son, ni occuparse en lo culto divino i en los sants exercissis y obres que deuen administrar y fer, conforme a llur institut y professio, de las quals dita çitutat per no tenir altres religiosos te molta necessitat».

Se.n haura lo degut compte.

Sabater notarius.

c. 370v. 17. «Item que la alcadia de la torre del port de la dita çitutat de Bosa sia anual y se conferesca ab lo salari annual que vui per aquella se paga per la Regia Cort, a naturals de dita çitutat, que sian estats o sian en grau de consellers en cap o segon de aquella, de esta manera que sian enseculats y lo die de la extractio de consellers i altres officials de dita çitutat, se extraga una terna de aquells que seran enseculats per dita alcadia; i de dita terna Vostra Señoria illustrissima y sos successors en persona de Sa Magestat eligesca i nomene lo qui ha de servir dita alcadia per aquell anny, qual sia obligat a prestar fermanes ultra lo solit homenatge, de dar bon compte y raho de dita torre y de las monicions i armes que per inventari se li acomanaran annuatim per lo potestat o lloctinent de procurador real de dita çitutat, ab assistentia de consellers; per que desta manera dita alcadia sera millor servida i dits naturals restaran / en alguna manera remunerats del molt que han posat y despes de llurs propis

bens y han personalment treballat y servit en lo fabricar i guardia de dita fortalesa en lo temps se fahia, que dura quatre o sinch annys, com consta per testimonis y actes, dels quals se fa productio; advertint que lo matex te la çitutat de Sasser per la alcadia de la torre del port de Torres, y encara mes, per que se conserveix annualment a naturals de sach y de sort, sens terna ni electio de Vostra Señoria illustrissima».

No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius.

18. «Item que la boca del riu de dita çitutat de Bosa se obria y que per que no se torne a tancar, sino que se conserve uberta per tots tems, com solia estar en temps del almirant Vila Mari, se li fassa los reparos neçessaris de pals y fabrica, a effecte que la comoditat que se tenia a les hores se tinga per avant, es a saber de entrar y invernarhi galeres de Sa Magestat i altres vaxells, occorrent occasio, i no resmeñys de aportarhi ordinariament mes vaxells, dels que apres de açegada dita boca hi apportan; lo que es estat i es causa que lo comersi de dita çitutat, y per consequent las rendas reals i de la çitutat, no han pres lo augment que pogueran pendre, per ser aquella / com arca tant bona i comoda, c. 371 com es, segons es notori, puix en demes Sa Magestat ab sas reals lletras, de las quals se fa productio ab insertio, ut ecce, ha mostrat voler que se fassa y se efectue lo que sobre aço se supplica».

Que.s fara lo que convenga.

Sabater notarius.

19. «Item que ningun forester del present Regne, ab tot que sia casat en la çitutat de Bosa, no puga ni dega anar ni trametre ab rodas i dines a les viles circunveines a dita çitutat, per comprar vitualles y formatges i altres mercaderies, per que los naturals de dita çitutat en altra manera no se poden aprofitar ni poden mantenir i augmentar llurs cases; y los predits foresters, apres que han adquirit alguna hazienda, se.n van de dita çitutat i no estan al be i al mal en aquella, com los naturals estan de continuo; i asso dit sindich supplica que sia decretat ab grossas penas, axi contra los tals foresters com contra qualsevol persona que lis preste lo nom, si be sia natural de dita çitutat de Bosa o del present Regne, puix es en evident dañy dels drets reals i de la çitutat i destruccio i abus del negossi de montanya, que es lo sustento mes çert dels fills de dita çitutat, ultra las penas imposadas per pragmaticas y prohibitions aço matex en part / prohibints». c. 371v.

No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius.

20. «Item que alguna persona forestera ni natural de dita çitutat de Bosa no puga ni dega anar entre les barques de corellar, quant estan en lo scaro, triant los coraladors y adobant los corals que han pescat tota la semana, ans de portarlos al mercader per a pendre, cullir i comprar la brutura que aquells llensan de dits corals: per que cesse lo abus, frau i engañy que se comet (segons per experientia se ha vist) entre dits coraladors i altres ragaters, que ab tal occasio, sots color de pendre, cullir i comprar la tal brutura, prenen i compran del coral bo, recaigut i terrall, i moltes voltes del coral toro, en danny notable dels mercaders que fornexen i fan dites barques; i asso sots pena de perdre dits corals recaiguts, terralls i brutures que pres, cullit i comprat hauran i de vint i sinch ducats, irremissiblement pagadors tant per los venedors com per los compradors, i applicadors la meitat a las obras del pont i murallas de dita çitutat i l'altra meitat al accusador».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius. /

- c. 372 21. «Item que pugan los consellers de dita çitutat que vui son o per avant seran, no obstant la limitacio i decretacio feta sobre la distribucio de las rendas de aquella, dar de salari a un doctor de medicina, fins en cent ducats per cascun any, y a un apothecari fins en deu ducats, per ajuda de lloguer de una botiga, per que si no es ab tal salari y ajuda no se poden haver metge ni apothecari, quals conve tenir per les neçessitats occorrents en dita çitutat».

Que vist lo que la çitutat pot pagar se provehira lo que convenga.

Sabater notarius.

22. «Item que si no sera necessitat urgent i en temps de nova certa de enemichs, no se fassan de assi avant les guardies que cada nit ordinariament se fan a cavall en los llochs dits lo Conducto i Cabideddo, dos millas en circa llunny de la çitutat, com sia que no fan mester axi de ordinari, per que ab la torre gran del port i ab la de Argentina, que de nou se han fet y posat en orde, restan dits llochs descuberts i guardats; de manera que se pot estalviar al poble de dita çitutat lo treball ordinari de ditas dos guardias, i en demes fentne com ne fa dit poble moltes altres en los murs de aquella cada nit».

No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius. /

- c. 372v. 23. «Item que lo qui presidira ab los consellers de dita çitutat en la enseculatio faedora en son temps, axi de consellers com de altres offissis, pugan treu-

re dels sachs de consellers i altres offissis a qualsevol dels enseculats que lis apparra convenir deurese traure, y tambe a qualsevol dels matexos consellers que se trobaran a fer la enseculatio: de tal manera que en tot reste la enseculatio faedora llibera, com si de nou se agues de fer, puix los qui han portat ya la chia en un grau no se degan ensecular en inferior grau; i asso per que de un temps a altre se offerexen coses per les quals conve fer lo que se supplica».

Que en son cas y lloch se provehira lo que sera de justicia.

Sabater notarius.

24. «Item que se guarden y observen los privilegis, capitols, statuts, constitucions, usos i costums de dita çitutat, axi antichs com moderns, tot abus cessant i qualsevol actes en contrari fets no obstants».

Que.s fassa com se supplica, en quant ne estan en possessio.

Sabater notarius. /

25. «Item que sian comunicats a la dita çitutat de Bosa y habitants de aquel- c. 373
la tots y qualsevol privilegis, constitucions, graties e immunitats concedits y concedidors a la present çitutat de Caller, com no meresca manco dita çitutat de Bosa tal comunicatio que las çitutats de Sasser, l'Alguer y Oristany ja tenen⁹, essent que la dita çitutat de Bosa y los habitants sempre, en general i en particular, traent foras de la flaqueza, han continuat en servir a Sa Magestat en todas las occorrentias que se son offertas, tant ab la hazienda com ab las personas, ab lo que dita çitutat de Bosa pendra sens dupte algun augment i axi podran mes servir a Sa Magestat».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

26. «Item que conforme y en quant mester sia, de nou se ordene i mane lo que esta decretat i ordenat en lo capitol quint de les decretacions que feu lo quondam don Alvaro de Madrigal, olim lloctinent general del present Regne, del qual se fa productio, que no se puga ensecular ni admetre en conseller en cap de dita çitutat de Bosa ningu que primer no sia stat segon; y axi dels altres, de grau en grau fins al ters inclusive, sino sera doctor o militar, que / es- c. 373v.
sent tal i concurrent en ell la edat y parts requises, Vostra Señoria illustrissi-

⁹ ja tenen] *corr. da illeggibile*.

ma o lo qui presidira en la enseculatio pugan darli lo grau que lis apparra convenir».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

27. «Item que pugan los consellers que vui son o per temps seran de dita çitutat, sempre que sian requests per algu dels habitants de aquella, qual sia deutor de altre habitador fins en suma y quantitat de mil lliures y de alli en abaix, acomodar al tal deutor en pagar lo deute a raho de tant per any, prestant empero lo tal deutor primer idoneas fermansas de cumplir ab temps las pagas que li seran axi tassadas; y asso per que no sian forsats a desenparar la çitutat y llurs cases y familia, com molts no tenint semblant comoditat la han desenparada, i axi se conserve i prenga augment la poblacio de dita çitutat».

No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius.

c. 374 28. «Item que axi be se mane exortar a dit reverentissimo de Bosa, que del que hi es dels spolis i vaccants passades, se torne a posar ma a la obra i reparo de la / cathedral de dita çitutat, la qual ha molt que para ab evident perill de derruirse tota dita cathedral; lo que succehint, que Deu no vulla, seria major danny, puix en demes lo reverentissim Fara, predecessor de dit reverentissim que vui es, feu fer molt bon preparatory, si be previngut de la mort no pogue passar avant en la obra, com mostrava tenirne animo; y fentse de exa manera tindra effecte la bona intentio que la Magestat del rey nostre señor ha tingut, com se depren de sas reals lletras de la data en Madrid a 23 de juliol del any 1579, quals se produexen ab insertio, ut ecce».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

29. «Item que lo dit reverentissim bisbe que vui es de dita çitutat de Bosa y sos successors y los canonges, plebans i rectors i altres obtenint rendes ecclesiastiques en la diocesi, degan fer y fassan cascun anny conduir en dita çitutat ab tot effecte los forments que ad aquells respectivament se sguardan, dexada solament una competent porçio de dits forments en los llochs i viles de hont seran per subventio dels parrochians a coneguda de dit reverentissim, per que desta manera reste en part subvenguda dita çitutat en la necessitat que ordinariament te de forments com per hai pot restar, puix en demes residint en dita

çiutat com deuen los dits reverentissim y canonges ab los altres ecclesiastichs / prenomenats ab llurs casas y familias de continuo han de gozar tambe c. 374v.
de la comoditat de dits llurs forments, y haventlos de vendre en dita çiutat ne podran haver tant bona i millor expeditio i preu, que en les viles, y que al mateix resten obligats los arrendadors que las rendas ecclesiasticas dels predits tindran arrendadas. Manant Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat intercedir ab Sa Sanctedad, per que axi ho mane decretar y confirmar per major descans y firmesa».

Que.s guarde lo acostumat.

Sabater notarius.

30. «Item que en la Curia episcopal de Bosa no se prengan ni paguen salaris alguns de sententias, provisions i declaracions faedoras, ab tot que se fassan ab assistentia, interventio i parer y ab vidit de assessor o consultor, conformantse en aço aquella a la curia de la potestaria de dita çiutat, en la qual no se pagavan ni se pagan salaris alguns de sententias, provisions ni declaracions, i en demes que los litigants son pobres per la major part, i axi no poden supportar tals despeses».

Que.s guarde lo acostumat.

Sabater notarius. /

31. «Item que qualsevol capitols o actes de Cort, axi decretats y fets com decretadors y faedors a petició de qualsevol Estament o altra universitat o particular persona, sian aguts, reputats i tinguts per no concedits, decretats ni fets, en quant aquells sian perjudicials a la dita çiutat de Bosa y contra privilegis, statuts, consuetuts, capitols, llibertats, franqueses, immunitats i usos, axi escrits com no escrits de dita çiutat de Bosa» c. 375

Sa Señoria illustrissima no ha entes ni enten en les decretaçons fetes en lo present real general Parlament, derogar ni perjudicar als privilegis i drets de la çiutat de Bosa, ans vol que aquells li sien salvos e illesos y les decretaçons fetes contra als drets de dita çiutat, si algunes ni haura, sian agudes per no fetes.

Sabater notarius.

«Los quals capitols dit sindich supplica serli concedits y decretats per ara, reservantse dret de agnadirne altres; et licet etc.».

Altissimus.
Angelus Cani.

c. 375v. Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi / capitula et unumquodque ipsorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri. Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die tertio Martii, anno Domini 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

268

1594 marzo 3, Cagliari

Giuliano Ursena, sindaco della città di Bosa, presenta al viceré Gastone de Moncada tre ulteriori capitoli per la decretazione. La città chiede:

1. *Che alla città di Bosa sia concesso di aggiungere alla sua provvista ordinaria almeno mille rasieri di frumento, da acquistarsi allo stesso prezzo concesso alle città di Sassari, Alghero e Castelsardo.*

Il viceré dichiara che si provvederà secondo occorrenza e necessità.

2. *Che possano essere anticipati agli abitanti delle ville vicine i denari per l'acquisto dei prodotti della terra e dei formaggi.*

Il viceré dispone che si osservi la prammatica reale.

3. *Che si osservino gli usi della città nella chiusura dei fondi e delle vigne.*

Il viceré dispone che si osservi la prammatica.

«Illustrissim señor lloctinent general y president en lo present general real Parlament.

c. 376 1. Añadint lo sindich de la çitutat de Bosa, Julia Ursena, als capitols presentats y supplicats per part de dita çitutat, supplica mes avant que cascun anny en lo temps de la nova cullita se tachen almeñys mil rasers de forment de las vilas del Cap de Llugudor per ajuda de la provisio ordinaria de dita çitutat; los quals haja de haver y pendre dita çitutat al mateix preu y de la manera y com han i prenen las çitutats de Sasser, l'Alguer y Castell Aragones las porcions que ad aquells son tachades; puix dita çitutat de Bosa es tambe de Sa Magestat com les altres i no de menor importantia, essent com es maritima i molt poblada, / merse al Señor, ultra que per ser lo siti i castell de ella de la qualitat que son, haventlos Sa Magestat considerats, ha tingut per be unirla y reintegrarla a sa real corona, com en lo acte de la compra se pot veure; demes que per lo comersi que te avansa a les altres en lo que dona cascun anny de renda ordinaria i altres emoluments extraordinaris de no poch moment al real patrimoni».

Sa Señoria provehira segons la occorrentia i neçessitat.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

2. «Item supplica que pугan los habitants de dita çitutat bestreure als llauradors i massaios per forments y altres llegums y als vignaters per vins, no remeñys als pastors y amos de bestiar, de formatges y llanes, les quantitats que lis voldran bestreure, obligantlos a darlis en pagament del bestret los forments, llegums, vins, formatges y llanes que faran o la part de aquells, axi empero que no pугan los contrahents rompre lo preu de si matexos, com sia que hi pot e y sol haver trench en dañ dels qui prenen la bestreta: que per lo ordinari son gent pobre i necessitada; sino que / lo dit preu haja de ser lo que los dits consellers tassaran cascun any en companya de la quinzena. La qual tachacio hajan de fer dits consellers i quinzena dels formatges y llanes a 24 de mars, vigilia de Nostra Señora, y dels forments, llegums y vins a set de setembre, vigilia tambe de Nostra Señora; y asso per que cesse lo dañ y trench que altrament hi pot e y sol haver, com se ha dit, y lo negossi procehesca mes a la real y sens escrupol: lo que no sera cosa nova, puix lo matex se observa en la çitutat de Sasser de tant de temps que no hi ha memoria de homens en contrari».

c. 376v.

Que se guarde lo que esta disposat ab la real pragmatica.

Sabater notarius.

3. «Item que los amos i guardians de les vignes, horts i altres possessions de dita çitutat, com sian ben tancades i provistes i no altrament pугan matar, conforme per lo passat podian i solian matar tot genero de bestiar domat o rude en las tals vignas y possessions, conforme a capitols de dita çitutat i us y practica de aquella; per que de no observarse dits capitols, us i practica de dita çitutat de algun temps en sa, ne ha redundat y / redunda la total destructio de ditas vignas y possessions».

c. 377

Que.s guarde la real pragmatica.

Sabater notarius.

«Los quals capitols dit sindich supplica serli conçeditos i decretats per ara, reservantse dret de agnadirne de altres».

Altissimus.

Michael Angelus Serra.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unum-

quodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die tertio Martii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra ¹.

269

1594 gennaio 13, Cagliari

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, al fine di giungere alla conclusione del Parlamento, in nome del re emana una pubblica grida, stabilendo un termine perentorio di trenta giorni per la denuncia dei gravami; ordina che la grida sia pubblicata in Cagliari e nelle sue Appendici e nelle altre città del Regno.

Lo rey de Castella, de Arago y Sardeña etc.

c. 377v. Ara ojats que hos notiffica, mana y fa a saber lo illustrissimo señor don Gaston de Moncada, del Consell de la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor e / per Sa Magestat lloctinent i capita general en lo present Regne de Sardeña. A tot hom generalment, de qualsevol grau, natio, conditio o stament sia, de com havent Sa Señoria illustrissima per commissio special de Sa real Magestat, migensant ses lletres, convocat i congregat general Parlament als regnicoles del present Regne y celebra aquell ab los tres Staments. Entre altres coses y actes ja fets en dit real general Parlament, son estats nomenats, elegits y deputats examinadors de greuges y ad aquells per Sa Señoria illustrissima es estada dada y atribuida la potestat neçessaria y acostumada y per a que pugan entendre y dar fi y conclusio en la examinatio de dits greuges, per a total conclusio del present general real Parlament. Pertant Sa Señoria illustrissima notifica e fa a saber a tots los de dites conditions, qui pretendran esser estats agraviats axi en general com en particular per la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor o per sos ministres, que dins termini de trenta dies del dia de la publicatio de les presents en avant comptadors, comparegan per si o per sos llegendims procuradors, ben instruits y ab sufficient potestat, ab tots i sengles actes, proçessos, documents i muniments a llurs preteses faents, per a proposar de dit agravi devant Sa Señoria illustrissima en la present çitutat de Caller o devant dits jutges de greuges, per que se fara justicia certificantlos. Que passat lo dit termini, lo que precisament y peremptoriae e o per totes dilations se lis concedeix i assigna e prefigeix sera procehit c. 378 segons es solit i acostumat, et alias, si e segons de jus/ticia se trobara esser faedor, a fi y effecte que lo present real general Parlament y conclusio de

¹ Serra] *in marg* fin.

aquell tenga prompta expeditio y conclusio. Manant Sa Señoria illustrissima la present esser publicada per tots los llochs publichs y acostumats de la present çitutat y sos appendicis y en les altres çitutats del present Regne. Data en Caller a tretze de jener 1594 ¹.

Don Gaston de Moncada.
Vidit Soler regens.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

270 1594 gennaio 18, Cagliari
Salvatore Meloni, pubblico cursore, dichiara di aver gridato il bando del viceré per la città di Cagliari e le sue Appendici.

Vui als devuit de jener 1594 fonch publicada la present crida de Sa Señoria illustrissima per Caller y sos appendicis a sso de trompetas y atambors, per me Salvador Meloni, corredor publich y jurat de les Corts, die y any susdit.

Meloni corredor.

271 1594 gennaio 22, Oristano
Simone Meloni, messo di corte, dichiara di aver gridato il bando del viceré per la città di Oristano e suoi borghi.

A 22 del mes de janer, any de 1594, Oristany.

Mestre Simoni Meloni, misso de la Cort, fa relacio com a instantia de mossen Juan Pinna, alguazir real, ha pregonat lo present pregon de Sa Señoria illustrissima per tots los llochs publichs y acostumats de la present çitutat y burgos a veu de atambor i trompeta, ita refferentem. Testimonis a la dita relacio / los c. 378v.
magnifichs mossen Juan Porcu i mossen Pere Ninnus, tots de dita çitutat.

Baquis Serra, notarius et scriba pro domino utili.

272 1594 gennaio 25, Bosa
Antonio Buneddo, messo di corte, dichiara di aver gridato il bando del viceré per la città di Bosa.

¹ 1594] *in marg.* crida de greuges.

A 25 de jener 1594, Bosae.

La present provisio del illustrissimo señor lloctinent y capita general del present Regne de Sardeña es estada publicada per los llochs solits i acostumats de la present çitutat per Antoni Buneddo, misso de la Cort, y llegida per mi escriva infrascrit ab so de caxa i trompeta. Instant mossen Juan Pinna, alguazir real, sic refferentem.

Francisco Dore scriba pro herede Ferrachio.

273

1594 gennaio 27, Alghero

Giovanni Aragones, banditore pubblico, dichiara di aver gridato il bando del viceré per la città di Alghero.

Die 27 mensis Ianuarii, anno a nativitate Domini 1594, Alguerii.

La retrospectiva provisio de sa illustrissima señoria es estada publicada per tots los llochs solits i acostumats de la present çitutat de l'Alguer, a so de trompeta i atambor, per Juan Aragones, pregoner publich, mediant Juan del Mestre, escriva i substitut del notari, qui a les predites coses ha intervingut. Instant Juan Pinna alguazir.

Michael Stañy notarius publicus de mandato fidem facit. /

274

1594 gennaio 28, Sassari

Giovanni Lusurgio, Giovanni Buneddo e Francesco Pinna, pubblici cursori, dichiarano di aver gridato il bando del viceré per la città di Sassari.

c. 379 Die 28 mensis Ianuarii, anno a nativitate Domini 1594, Sassari.

Fan relacio Juan Lusurgio, Juan Buneddo y Francisco Pinna, corredors publichs y jurats de la present çitutat, haver publicat la present crida a sso de trompetas y a alta e intelligible veu, llegint aquella Francisco Muziga, scrivent y substitut del infrascrit notari, per tots los llochs acostumats de la dita çitutat etc.

Leo Sampero notarius et scriba pro magnifico Galcerando Francisco Lledo et Cedrelles.

275

1594 gennaio 30, Castelsardo

Sebastiano Morone, pubblico messo e cursore, dichiara di aver gridato il bando del viceré per la città di Castelsardo.

A 30 del predit mes de jener 1594 en Castell Aragones.
Fa relacio Sebastia Morone, misso i corredor publich, haver publicat la retroscripta crida de Sa Señoria illustrissima, a veu alta e intelligible, per tots los llochs publichs y acostumats de la present çitutat etc.

Joan Maria Solar, notarius et scribe pro magnifico Ponte.

276

1594 febbraio 5, Iglesias

Giovanni Melea, messo e banditore, pubblico cursore, dichiara di aver gridato il bando del viceré per la città di Iglesias.

Disapte a sinch de febrer 1594 en Sglesies.

Juan Melea, misso e bander, corredor publich e jurat de la Cort de dita çitutat, fa relacio per / obtemperacio dels reals manaments de Sa Señoria illustrissima es estada la infrascripta present publica crida per ell, llegint lo honorable Antiogo Brugueta, substitut del escriba infrascript, publicada ab veu de publica crida, so de trompeta i atambor, per los llochs publichs y acostumats de dita çitutat ab alta e intelligible veu. Axi refferint etc. c. 379v.

Scriba Lorenço Saba, notari per los actes infrascrits y hu dels señors utils de la Scrivenia de la Cort de dita çitutat i altre escriba della.

277

1594 febbraio 8, Cagliari (Cattedrale)

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 10 febbraio.

Et die martis intitulo octavo mensis Februarii, anno Domini 1594, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus Petrus Ioannes Soler, regius consiliarius regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana et ante theatrum solii regii generalis Parlamenti et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem iovis proximam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus nobili don Hieronymo de Servello / et magnifico Petro de Avendaño, Calaris et Castri Aragonensis respective habitatoribus. c. 380

Ferdinandus Sabater notarius et scribe pro herede Serra.

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et die iovis intitulo decimo mensis Februarii 1594, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana et ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus magnificis Petro de Avendaño et Christoforo de Aganduru, Calari degentibus, pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra etc.

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento al 14 febbraio.

Et die veneris intitulo undecimo mensis Februarii, anno a nativitate Domini 1594, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, ante theatrum solii regii generalis Parlamenti et in personam Suae illustrissimae Dominationis, fecit provisionem sequentem:

c. 380v. «Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in / presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune proximam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam imediate sequentem». Presentibus honorabili Ioanne Angelo Quessa et Gaspare Scano portario, Calaris et Leapole respective habitatoribus, pro testibus etc.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra etc.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, riuniti separatamente i tre Bracci e convocati gli ufficiali regi, riceve da Raimondo Zatrillas, sindaco della città di Alghero, una supplica che si ordina sia inserita negli atti del Parlamento; compaiono quindi i giudici eletti dai tre Bracci per la decisione sul-

l'opposizione alla continuazione del Parlamento sollevata dal procuratore del casato di Oliva; infine su istanza dell'avvocato fiscale il viceré dispone affinché sia esaminata in giornata la rimostranza presentata, intimando la comparizione in giudizio al procuratore Giovanni de Castelvì. Udito costui ed il suo avvocato Gabriele Sanna, i giudici decidono a maggioranza l'ammissibilità dell'opposizione sollevata dal procuratore del casato di Oliva.

Et die lune intitulo decimoquarto mensis Februarii 1594, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis in toto presenti Sardiniae Regno et praesidens in presenti regio generali Parlamento, in ecclesia metropolitana, intus conclavium sacristiae eiusdem, una cum magnificis et egregiis regiis officialibus et me notario infrascripto. Ibidem convocatis congregatisque tribus Stamentis, quolibet in suo loco, advenit in dicto conclavio nobilis don Raymundus Cetrilles, procurator civitatis Alguerii, et Suae illustrissimae Dominationi obtulit supplicationem, quam Sua illustrissima Dominatio mandavit ipsam consui in fine actuum presentis diei. Et paulo post venerunt in dicto conclavio reverendi Gregorius Cani et Petrus Ioannes Samba, iudices electi in Stamento ecclesiastico pro dissentimento posito per procuratorem domus de Oliva. Et paulo post venerunt in dicto conclavio nobiles don Angelus Cetrillas et don Anthonius Barbara, iudices spectabilis Stamenti militaris, et magnifici Hieronimus Torrella et Leonardus Pira, iudices electi in Stamento regali.

Et cum omnes iudices essent in dicto conclavio, illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio Parlamento, instante regio fisco, assignat ad declarationem et sententiam dissentimenti predicti, positi per dictum procuratorem dictae domus de Oliva, ad diem presentem.

Et intimato parti ut cum suis advocatis compareat ad dicendum, deducendum et allegandum quicquid voluerit et int.

Fuit intimatum dicto die nobili don Ioanni de Castelvi, procuratori domus de Oliva, per Scano portarium ita refferentem.

Sabater notarius.

Et quia omnes predicti iudices per tria Stamenta electi et nominati sunt cum dicta Sua illustrissima Dominatione et dictis regiis officialibus in dicto conclavio, audito prius dicto de Castelvi et egregio Gabriele Sanna eius avvocato, et visis actis per eum productis et illis alta voce coram omnibus per notarium infrascriptum lectis et eis bene perspectis et consideratis, de mandato dicti illustrissimi domini locumtenentis generalis et presidentis in presenti regio generali Parlamento, fuit processum ad votandum in hunc qui sequitur modum.

c. 381v. Lo magnífich y egregi mossen Joan Antoni Palou, advocat / fiscal, diu que considerant que del acte exhibit consta que lo quondam Josep Sanxo rebe la quantitat en ell expressada, a saber es de mans del illustrissimo don Miquel de Moncada, com a procurador dels executors testamentaris del comte de Fuentes, tres mil vuitanta lliures que dit don Miquel cobra del quondam Berthomeu Fores, y sinch mil y sis çentes tretze lliures i onze sous de mans dels hereus de dit Fores, apres mort de aquell obligantse tenir tota la dita quantitat en pura comanda y deposit del dit illustrissim don Miquel y dels dits executors, per lo que no era ja moneda ni hazienda del dit Fores ni de sa heretat, que per ço no.s podia fer empara a instantia del que se deja fer actor del curador del comtat de Oliva, com sia que la empara devia fer en poder dels dits hereus ans que pagassen, per lo que se podria pretendre que lo dit mandato fonch be despedit; y considerat tambe que ni la Regia Cort ni los hereus dels qui fermaren dit mandato poden esser condemnats que primer sien hoits de justicia. Per ço es de vot que lo dit dissentiment no proceheix.

Lo reverent Gregori Cani, jutge del reverentissimo Stament ecclesiastich ¹, es de vot que attes dita empara fonch feta i aquella no.s podia relevar sens que fossen hoides les parts; que per ço, que sempre i quant se declare per judici ordinari, hoides les parts, constara la casa de Oliva tenir actio en la dita quantitat, qual fonch emparada i no podia cobrar aquella dels hereus del dit Fores
c. 382 o del comte de Fuentes / o dels hereus qui firmaren lo mandato i despediren aquell, que la Regia Cort estiga al devant de la matexa manera, que si tingués lo dit deposit.

Lo noble don Angel Cetrillas es del matex vot del dit reverent vicari.

Lo magnífich Hieroni Torrella, eiusdem voti.

Lo reverent arçipreste Samba, eiusdem voti.

Lo noble don Anton Barbara es de vot que les sinch mil lliures estiguen en lo dit deposit y les tres mil que foren ben pagades i no se podian emparar.

Lo magnífich mossen Lleonart Pira es del matex vot del noble don Anton Barbara.

Lo magnífich mossen Jaume Castañer es del vot del magnífich advocat fiscal per les rahons en aquell contengudes.

Lo magnífich mestre rational diu que es dissentiment.

Lo noble don Nofre Fabra i Dixar, procurador real, diu que no es dissentiment y que es del vot del magnífich advocat fiscal.

Lo noble governador es de vot que es dissentiment.

Lo magnífich i egregi mossen Pere Juan Soler, regent la real Cancellaria, es de vot que les parts intenten sa demanda per via ordinaria y si se declarara que la casa de Oliva te raho, que la Regia Cort li estiga al devant.

Illustrissimus dominus locumtenens generalis concludit cum maiori parte.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

¹ ecclesiastich] *corr. interlinea su militar depenn.*

Giovanni de Castelvì, procuratore del casato di Oliva, espone i motivi della istanza di opposizione alla continuazione del Parlamento, sostenendo doversi pagare al casato di Oliva, come creditore «prior in tempore et pottior in iure», 8513 lire e 11 soldi dell'eredità di Bartolomeo Fores, consegnati dall'allora viceré Michele de Moncada, come procuratore degli esecutori testamentari del conte di Fuentes, a sua volta creditore del Fores, al depositario reale Giuseppe Sanxo.

A 19¹ de nohembre 1580 o altre pus ver calendari, lo quondam Josep Sanxo, c. 382v. tunc depositari real de les Corts en la present çitutat, ab apocha o publich instrument confessa haver agut i rebut per orde del illustrissim señor don Miquel de Moncada, que sia en lo çel, predecessor de Vostra Señoria illustrissima, procurador assert dels executors del testament del quondam spectable don Lluís Fernandez de Heredia, comte de Fuentes, vuit mil sis centes tretze lliures onze sous moneda callaresa, a saber es sinch milia sis centes tretze lliures y onze sous pagades per los reverents pares de la Compañia de Jesus, hereus del quondam Berthomeu Fores, y tres milia y vuitanta lliures que dit illustrissim quondam señor virrey tenia de dit quondam Fores; les quals vuit milia sis çentes tretze lliures onze sous lo dit Sanxo, depositari, promete tenir en deposit per comanda, com es de veure en dita apocha, de la qual se fa ostentio, ut ecce; y havent vingut a noticia de Hieroni Sanna, tunc procurador de la spectable casa de Oliva, que en poder de dit Sanxo estava dit deposit i reposava la dita moneda, al primo de junny 1585 presenta un protest, requesta e interpellatio a dit Sanxo, notificantli com dita spectable casa de Oliva era com es creditora primera en temps i possiora en dret, que lo assert credit de dit comte de Fuentes en la heretat y bens de dit quondam Fores. Per lo que deu dit Fores de la administratio de la reçeptoria per ell molts anys tinguda de les rendes de la dita casa de Oliva en lo present Regne. /

Per ço protesta, insta i requiri al dit Sanxo que no se desisques en manera alguna de dita moneda y quantitat en son poder depositada a instantia de qualsevol persona, etiam ni ab mandato de justicia, sens que fos pagada dita casa de Oliva de son credit, per que no fos necessari anar a litigar ultra marina, et alias, com mes llargament en dit protest y requesta se conte; en la resposta de la qual dit Sanxo dissenti, si be indegudament, i per ço se fa del matex obstentio de dit protest y resposta. Y lo dit Sanna per seguretat de la hazienda y credit de dita casa de Oliva, recorrent al tunc reverentissim don Gaspar Vicent Novella, archebisbe de Caller y president y capita general en lo present Regne, a 3 de dit mes de junny obtingue empara de la Real Audientia, en forma de mandato dirigit al dit Sanxo, manantli que la sobredita quantitat no se de-

¹ A 19] *in marg.* Iesus.

sisques ni fes pagament algu, sots pena de empara. La qual empara a instantia del tunc procurador Sanna fonch a dit Sanxo presentada a set del matex mes de juñy; de la qual empara ab dita presentacio se fa semblant ostentio. Y estant en peu la dita empara y en sa forsa i vigor, fonch a 15 de abril 1587 despedit mandato per dit illustrissimo predeçessor de Vostra Señoria y sa Real Audientia, en la qual entrevingueren los magnifichs quondam mossen Pedro de Grez, mossen Valerio Sasso i mossen Thomas Scapolat, a Miquel Picasso, curador que era llevors de la heretat de dit quondam Sanxo, manantli que no obstant qual / de dines de dita heretat donas i pagas realment i ab tot effecte al dit tunc magnifich regent la real Cancellaria mossen Diego Amigo, en nom de procurador de dit compte de Fuentes, o pus ver dels executors del testament de aquell; del qual mandato del matex modo se fa ostentio. I en vigor de dit mandato dita moneda fonch pagada realment y ab tot effecte al dit quondam regent mossen Amigo i aquell la rebe en vigor del dit i precalendat mandato de 15 de abril 1587, com consta per apocha i publich instrument de rebuda, per ell fermat a deu de juliol 1589 en la present çitutat, en poder de Hieroni Orda, notari publich, del qual axi be se fa ostentio; lo que parlant curialment y ab lo acato que.s deu de justicia, no podian ni devian provehir los magnifichs doctors que llavors eran en dita Real Audientia, y particularment lo dit magnifich mossen Grez, mes antich com dit es, en perjudici del credit de dita casa de Oliva, primera en temps y millor en dret, sens liquidar la dita empara o almeñys sens fer fermar de dret i dar idonea cautio per dit regent Amigo, en los sobredits noms, com es de dret, de hont ha seguit que lo credit de dita casa de Oliva, primer i millor i de molt major suma, resta sens pagarse, en gran perjudici de aquella. Y per que conste de dit credit se fa a Vostra Señoria axi matex ostentio de la sententia de / agraduacio, en la qual dita casa de Oliva fonch agraduada en lo sette grau per dit son credit de la dita reçeptoria del dit estat de Oliva, per dit Fores tinguda; en la qual sententia axi be consta que no fonch graduat lo compte de Fuentes, ultra que no consta jamai de tal pretes credit de dit comte de Fuentes, y a be agues constat lo que se nega, no fonch graduat; y com lo dar dita moneda al dit regent Amigo fonch cosa perjudicial a dita casa de Oliva, Esteve Satta y Quensa, ultim procurador de aquella, haventli vingut a noticia estes coses a 28 de maig 1592 convingue devant Vostra Señoria illustrissima los hereus del dit regent Amigo per fer que buidassen la dita moneda per aquell rebuda; y feu productio del matex mandato ab la clausula «no obstant qualsevol mandato». Lo qual mandato es incertat en los actes verbals a les hores devant Vostra Señoria fets; y per mes diligenties que feu no se pogue per ell reparar tal agravi fet a dita casa de Oliva, per que la moneda fonch promptament provehida en Spaña, i axi foren absolts dits hereus, com consta ab los dits actes i sententia verbal qual axi be se exhibeix, y dita ostentio de tots los actes sobredits i precalendats ab lo poder del dit Quensa se ha fet y fa si i en quant son a dita spectable casa de Oliva favorables. Et in parte et partibus pro ea solutione facientibus et non aliter;

supplicant Vostra Señoria tots los dits actes i productes sobre mencionades esser / insertades; de tots los quals se veu que si los dits mossen Grez, mossen Valerio Sasso i mossen Thomas Scapolat, y particularment lo dit mossen Grez que era en lloch de regent, ço es com a mes antich en dita Real Audientia de tots, puix lo magnifich regent, qui era mossen Amigo, era part i procurador de dit comte de Fuentes, y demanava la moneda que estava en deposit y se sguardava a la casa de Oliva per les rahons susdites, no aguentsen fet ni fermat dit mandato ab la clausula no obstant qualsevol empara de dita casa de Oliva no aguera dextat de cobrar la dita quantitat de dites vuit mil sis çentes tretze lliures y onze sous. Per ço lo noble procurador de dita casa de Oliva, don Juan de Castelvi, posa dissentiment per dit agravi y perjudici, supplicant a Vostra Señoria illustrissima lo mane reparar y que se pague a la dita casa de Oliva, et interim se sobresega en lo progresso dest real Parlament, puix es molt clar y evident que dita casa de Oliva ha de cobrar lo que se li deu, puix estant la hazienda emparada, com se ha dit, se ha manat dar aquella, no obstant dita empara iustissimament feta en la Real Audientia al dit procurador del dit comte de Fuentes, sens prestar la solita i deguda idonea cautio, i lo que mes es, sens constar de algun edit de dit compte de Fuentes, del qual a be agut constatat forra; no resmeñys, com se ha dit, per / tenor y notantho com lo credit de la dita casa de Oliva, per lo qual en dita sententia de agraduacio es estada dita casa de Oliva agraduada; les quals coses diu en tot lo millor modo etc. c. 384v.

Agnadint mes avant a les sobredites coses diu lo sobredit procurador de dita casa de Oliva, que lo dit quondam magnifich doctor mossen Amigo, puix tenia de Sa Magestat y per ell a lo offissi publich i tant principal, com era y es lo offissi de regent la real Cancelleria en tot lo present Regne, y axi era persona publica, no podia ni devia dextar lo dit offissi de regent per fer lo offissi de asser procurador de dit comte de Fuentes, en lo qual era particular, y per ço no podia dextar lo publich per particular; lo que tambe Vostra Señoria manera considerar, y axi se li representa, per que Vostra Señoria se servesca tenirne la deguda raho y consideratio per reparar semblant dañy y agravi etc. c. 385

282

1594 febbraio 14, Cagliari (Cattedrale)

Il viceré Gastone de Moncada pronunzia la sentenza sopra l'opposizione alla continuazione del Parlamento presentata dal procuratore del casato di Oliva; tale opposizione è dichiarata ammissibile, secondo il voto a maggioranza dei giudici dei gravami. La sentenza è pubblicata su istanza del procuratore, Giovanni de Castelvi. Quindi il reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré, aggiorna il Parlamento all'indomani.

Los noms de Nostre Señor Deu Jesu Christ y la gloriosissima Verge Maria mare sua humilment invocats.

Lo illustrissimo señor don Gaston de Moncada, del Consell de la sacra catholica real Magestad del rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardeñya. Vist lo dissentiment posat per lo noble don Juan de Castelví, com a regidor de la casa de Oliva, / pretenent esser estat fet agravi a dita casa per lo illustrissim don Miquel de Moncada, quondam lloctinent y capita general del present Regne, y per los magnífichs mossen Pedro de Grez, mossen Valerio Sasso, mossen Thomas Scapolat, tunc doctors de la Real Audientia, que essentse per lo procurador de dita casa, de provisio de la matexa Real Audientia, feta empara en poder de Joseph Sanxo, de la quantitat de vuit milia sis çentes tretze lliures, les quals tenia en deposit y comanda per los marmassors del spectable comte de Fuentes, per esser aquelles proçehudes dels bens y heretat del quondam Berthomeu Fores, en les quals dita casa de Oliva pretenia i prete esser potiora en dret y primera creadora en temps que no los pretesos marmessors, que lo assert credit del comte de Fuentes, per raho de la administratio de la rezeptoria per ell molts anys tinguda de les rendes de la dita casa de Oliva en lo present Regne, dit illustrissimo señor lloctinent general i magnífichs doctors de la Real Audientia, a instantia del magnífich mossen Diego Amigo, tunc regent la real Cancellaria i procurador dels hereters i marmessors del comte de Fuentes, despedi mandato dirigit a Miquel Picasso, com a curador de la heretat de dit Sanxo, per a que no obstant dita empara donas i pagas aquells a dit reverent Amigo en dit nom, com en effecte en virtut de dit mandato sens cautio alguna se li donaren y pagaren, i aquelles o sos hereus ha tretes fora del / Regne, de hont dita casa de Oliva es estada agraviada ¹: que essent agraduada en los bens de Fores en lo sette lloch podent ser pagada de dita quantitat, vui resta frustada de dit son credit, com mes llargament ab la cedula de dit dissentiment, a la qual se ha relacio mes llargament se conte; vist lo acte de dit deposit; vist axi be lo dit mandato y la empara y juntament la apocha fermada de dita quantitat per dit regent Amigo; vist axi be los demes actes per dit noble en dit nom presentats; vistes axi be totes les coses de veure i ateses les de attendre; vista la assignatio a sententia feta per al die y hora present, la qual a cauthela assigna; hoides a ple les parts i llur advocat en tot lo que han volgut dir, deduir y allegar; tenint a Nostre Señor Deu devant los ulls, de hont tot recte y verdader judici proceheix; Sa Señoria illustrissima, de vot i parer de la major part dels officials reals i dels jutges per los tres Estaments elegits, sententia, pronuncia y declara, que ates dita empara es estada provehida per la matexa Real Audientia y no consta que per levar aquella sien estades hoides les parts ni prestada cautio per lo dit magnífich regent Amigo, qui rebe los dines, y que per conseguent ab la relacio de dita empara, sens servir lo orde de dret dita casa de Oliva ser estada agraviada, que procehis lo dissentiment, i axi per reparo i reintegratio de dit agravi de/clara que sempre i quant per iudici ordinari y hoides les parts

¹ agraviada] agraviana *nel ms.*

constara tenir la casa de Oliva dret algu en dits dines amparats i aquells no podra cobrar o dels hereus de dit Fores o dels hereters i marmessors de dit compte de Fuentes en lo present Regne, o dels hereus dels doctors que se firmaren en dit mandato, que aja de ser cara y estar al devant la Regia Cort de la matexa manera y modo que.s tingues en son poder depositada dita quantitat.

Don Gaston de Moncada.
Vidit Soler regens.

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio dissentimenti per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater, notarium et regentem Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra; instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente nobili don Ioanne de Castelvi, procuratore domus de Oliva, die ad dictam proferendam sententiam assignato decimoquarto mensis Februarii 1594, intus conclavium sacristiae sedis Calaris. Presentibus Valentino Polla regio alguazirio, Bartholomeo Coco, Calaris, pro testibus, et Gaspare Scano portario, qui massam extulit.

Ferdinandus Sabater notarius. /

Et his peractis, recedentes Sua illustrissima Dominatio cum dictis regiis officialibus a dicto conclavio, accessit magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem: c. 387
«Illustrissimus dominus locumtenens generalis porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata, ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Valentino Polla regio alguazirio et Bartholomeo Coco pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scribe pro herede Serra.

283

1594 febbraio 15, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, riuniti separatamente i tre Bracci e convocati gli ufficiali regi, riceve dal sindaco dello Stamento reale notizia di due opposizioni alla continuazione del Parlamento sollevate dal sindaco della città di Oristano, Leonardo Pira; il viceré dispone che ne sia data comunicazione ai tre Bracci e che si eleggano i giudici sulla duplice causa. Compiono quindi i giudici eletti dai tre Bracci ed il viceré dispone che le rimostranze siano esaminate in giornata, intimando la comparizione in giudizio al sindaco di Oristano e ai suoi avvocati. Su parere dell'avvocato fiscale, i giudici decidono all'unanimità per l'inammissibilità dell'una e dell'altra opposizione.

Et die martis intitulato decimoquinto predictorum mensis et anni, constitutus personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, in ecclesia metropolitana, in conclavio eiusdem sacristiae, una cum regiis officialibus. Ibidem convocatis congregatisque tribus Stamentis, quolibet in suo loco, sono campane, ut moris est; advenit in dicto conclavio syndicus Stamenti regalis, dient a Sa Señoria illustrissima de com en dit Stament se han posat dos desentiments per mossen Lleonart Pira, sindich de la çitutat de Oristanny. Fonch conclos que.s trameta als tres Estaments, per a que elegescan jutges per a declarar dits dissentiments; com en efecte /
c. 387v. essent anat en dits Staments mossen Juan Angel Concas, procurador fiscal, feu relacio de com havia fet la embaxada a dits Staments; los quals han respost que encontinent farien nominatio de aquells i vendiran.

Et paulo post venerunt in dicto conclavio reverendi Ludovicus Pira, Petrus Ioannes Samba, iudices electi in Stamento ecclesiastico; nobilis don Iacobus Ram et magnificus Antonius Fortesa, iudices electi in Stamento militari; et don Raimundus Cetrilla et magnificus Angelus Cani, utriusque iuris doctor, iudices electi in Stamento regali, pro dictis dissentimentis declarandis.

Et cum omnes predicti iudices sint in dicto conclavio, instante regio fisco, Sua illustrissima Dominatio assignat ad sententiam et declarationem dictorum dissentimentorum ad diem presentem, et intimato dicto sindico ut compareat cum suis advocatis ad dicendum, deducendum et allegandum quicquid voluerit.

Fuit intimatum dicto die dicto Pira per Scano portarium ita refferentem.

Sabater notarius.

Et quia omnes predicti iudices per dicta tria Stamenta electi cum Sua illustrissima Dominatione sunt in dicto conclavio cum dictis regiis officialibus, auditis prius dicto Pira et egregio Antioco Fortesa eius advocato, et visis privilegiis per eum productis, fuit processum ad votandum in modum sequentem. /

c. 388 Lo magnifich y egregi mossen Juan Antoni Palou, advocat fiscal, es de vot que no procehex en dits dissentiments: la hu per que se trata de interes de part, la qual ha de ser hoida, y axi que dit sindich demane lo que preten per via ordinaria, que hoides les parts de interes dels quals se tracta, se fara justissia; l'altro per que no consta de agravi ningu, i que dit sindich ab supplicatio inste la observantia de dit real privilegi, que Sa Señoria illustrissima provehira lo que convinga per la observantia de aquell.

Lo reverent Lluís Pira es del matex vot del magnifich advocat fiscal.

Lo noble don Jaime Ram, del matex vot del magnifich advocat fiscal.

Lo noble don Ramon Çetrillas, del matex vot.

Lo reverent Pere Juan Samba, del matex vot del magnifich advocat fiscal.

Lo magnifich Antoni Fortesa, del mateix vot.

Lo magnifich mossen Angel Cani es del matex vot del magnifich advocat fiscal.

Lo magnifich i egregi mossen Jaume Castañer es del matex vot del magnifich advocat fiscal.

Lo magnifich Juan Naharro de Rueccas, de vot del magnifich advocat fiscal.

Lo magnifich Francisco de Ravaneda es de vot del magnifich advocat fiscal.

Lo noble don Jaime de Aragall, governador, es del matex vot. /

Lo magnifich i egregi mossen Pere Juan Soler, regent la real Cancellaria, es del matex vot del magnifich advocat fiscal. c. 388v.

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento concludit cum omnibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

284

[1594 febbraio 15, Cagliari]

Leonardo Pira, sindaco della città di Oristano, presenta la sua prima rimostranza, sostenendo che si è recato danno alla città e ai suoi Campidani con il mancato riconoscimento dell'estensione dei medesimi privilegi attribuiti alla città di Cagliari.

A la çitutat¹ de Oristañy es estat per particular privilegi in perpetuum concedit i atorgat que aquella y sos çituedans y habitadors pugan gozar de tots los privilegis, immunitats i exemptions a la çitutat de Caller conçedits i atorgats, conforme en dit privilegi per Sa Magestat i Vostra Señoria illustrissima en sa persona jurat; del qual se.n fa presentatio, ut ecce es de veure. Y per que la present çitutat de Caller, com a Vostra Señoria illustrissima es prou notori, y los habitadors de aquella per special privilegi son exempts de tots i qualsevol drets reals, qual privilegi fonch tambe concedit y ab capitol de Cort atorgat a dita çitutat de Oristañy y sos habitadors per lo illustrissim don Juan Coloma en lo Parlament per aquell en persona de Sa Magestat celebrat; qual privilegi i capitol de Cort com de alguns / añaes a esta part se sia contravingut per los ofi- c. 389
cials i ministres reals i rendadors dels drets reals que Sa Magestat te en lo present Regne, en gran dany y perjudici de dita çitutat de Oristañy y los habitadors de aquella, quals han fet y fan pagar tots los drets reals als habitadors de dita çitutat com si fossen foresters. Per ço Lleonart Pira, sindich de dita çitutat, per la contraventio e inobservantia de dit privilegi posa dissentiment en lo present Parlament y supplica que en lo interim se pare en les Corts que en dit Parlament se çelebran, fins tant sia dit dissentiment declarat y per Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat i ab acte de Cort, i axi be ab oportunes provisions de nou decretada i provehida la observantia de dit privilegi. Et haec omni meliori modo etc. Et licet etc.

¹ A la çitutat] *in marg.* Iesus.

Leonardo Pira, sindaco della città di Oristano, presenta la sua seconda rimostranza, chiedendo che sia osservato il privilegio reale che esenta la città di Oristano dall'obbligo della prestazione gratuita di carri e di bestiame da traino.

c. 389v. La regia ¹ catholica y cesarea Magestat del emperador don Carlos quint de gloriosa memoria i la invictissima dona Juana sa mare, feren merce de concedir y ab special privilegi in perpetuum atorgar a la çitutat y Campidanos de Oristañy, vassalls y habitadors de aquells, que ningun official real, major o menor, de qualsevol grau o preheminentia, no pugan pendre cavalls, / bous o carros per usos propis dels habitants de dita çitutat i viles de dits Campidanos, sens que primerament los tals officiàls reals se acorden del preu que han de dar als amos de dits cavalls, bous i carros, i que hajan aquells realment y ab effecte pagat ans de pendrese per llur servissi, y que axi be los tals cavalls, bous y carros no sian presos per us y servissi de la Regia Cort sens esser primerament los tals pagats.

c. 390 I com sia que de alguns anys a esta part lo tal privilegi, del qual se.n fa presentacio prout ecce, se sia per molts ministres i officials reals abusat, quals prenen per llurs servissis los carros, bous i cavalls i lo demes que lis apparesse mester, pagant aquells com si fossen per servei de la Regia Cort, i moltes vegades fent anar als amos dels cavalls, bous i carros als llochs que los apportan, si volen esser pagats, com los mesos proxim passats feren lo reverent jutge de appells venint a la present çitutat; i axi be quant se prenen los tals cavalls, bous i carros per servey de la Regia Cort, no pagan primerament aquells; y per que per dits officiàls reals se ha contravingut i contravenen directament a la dispositio de dit privilegi, per Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat i per altres illustrissims señors virreis en lo principi de llur offissi i celebratio del present i altres semblants generals Parlaments jurat; per ço per / inobservantia de dit privilegi sentintse dita çitutat y sos Campidanos e o los vassalls de aquells y per sa part Lleonart Pira llur sindich agraviat, posa dissentiment en lo present real y general Parlament, y supplica que no.s passe avant en les Corts quals en dit Parlament se çelebran, fins tant sia declarat lo dit dissentiment y que sia reparat lo agravy que per dita inobservantia han tingut dits vassalls y per Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat provehida ab acte de Cort i oportunes provisions la observantia de dit privilegi iuxta la serie i tenor de aquell, que omni meliori modo etc., et liçet etc.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, pronunzia la sentenza sopra la duplice opposizione presentata dal sindaco della città di Oristano,

¹ La regia] *in marg.* Iesus.

dichiarandone l'inammissibilit . Quindi il reggente la Cancelleria regia, a nome del vicer , proroga il Parlamento all'indomani.

Los noms de Nostre Se or Deu Jesu Christ y de la gloriosissima Verge Maria mare sua i se ora nostra piament invocats.

Lo illustrissimo se or don Gaston de Moncada, del Consell de la sacra catholica real Magestat del rey nostre se or e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present Regne de Sarde ya; vist los dessentiments posats per Lleonart Pira, sindich de la  iutat de Oristanny, pretenent ab lo primer esser estat fet agravi a dita  iutat, de que tenint aquella privilegi que los  iutedans i habitants de dita  iutat pugan gozar de / tots los privilegis, immunitats i exemptions a esta  iutat de Caller concedits i atorgats; e com esta  iutat de Caller y sos habitants son exempts de tots i qualsevol drets reals, del qual privilegi per participacio goza la  iutat de Oristanny; i no obstant  o los ministres de la Regia Cort i rendadors no han curat ni curan de observarlis dit privilegi, ans los fan pagar los drets com si fossen exempts; i lo segon dessentiment es que dita ciutat i Campidanos tendrian privilegi de que no se.ls puga per oficials reals alguns pendre cavalls, carros i bous sens que primer se avengan del preu del lloguer ab los amos de aquells, i no obstant  o molts oficials reals, com son alguazirs i porters, los prenen a la pragmatica, pagant a quatre sous lo die, i moltes voltes los dexan de pagar, de hont ne han rebut dita  iutat i Campidanos danny i agravi, com mes llargament se conten. Vists dits privilegis, vistes totes les coses de veure i ateses les de attendre, hoit al dit sindich y a son advocat en tot lo que han volgut dir, deduir i allegar; vista la assignatio a sententia feta per al die y hora present, la qual a major cauthela repeteix, tenint a Nostre Se or Deu devant los ulls, de hont tot recte i verdader judici proceheix; Sa Se oria illustrissima, de vot i parer dels magnifichs i egregis oficials reals y jutges nomenats y elegits per los tres Estaments, pronuntia, sententia y declara, quant al primer dissentiment no procehir, ans be dit sindich c. 390v. haver deduir via ordinaria lo que al present ha pretes a hont, hoides les parts, de interes de les quals se tracta, se administrara justicia; i quant al segon, axi be que no pro eheix, sino que a part ab supplicatio inste dit sindich la observantia de dit privilegi y lo remei qual conve per castigar als qui contravenen en aquell.

Don Gaston de Moncada.
Vidit Soler regens.

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento deque eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater, notarium et regentem Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra. Instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente dicto sindico

Pira. Presente regio fisco, intus conclavium predictae sacristiae sedis Calaris, die ad dictam proferendam sententiam assignato decimoquinto mensis Februarii 1594, Calari. Praesentibus Valentino Polla regio alguazirio et Gabriele Meses portario ac Gaspare Scano regio portario, qui massam protulit, pro testibus etc.

Idem Sabater notarius. /

c. 391v. Et his peractis, recedentes Sua illustrissima Dominatio cum dictis regis officialibus a dicto conclavio, accedit magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens ante theatrum solii, et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus magnifico Leonardo Pira Oristanni et egregio Antioco Fortesa utriusque iuris doctore pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius.

287

1594 febbraio 14, Cagliari

Raimondo Zatrillas, sindaco della città di Alghero, presenta una rimostranza contro la richiesta, avanzata dal sindaco della città di Cagliari, che si decreti un atto di corte che imponga il pagamento dei dazi nel luogo di smercio e non nel luogo di sbarco, dichiarando tale richiesta contraria ai privilegi della città di Alghero e preannunciando, in caso di approvazione della richiesta, opposizione alla continuazione del Parlamento.

Oblata per nobilem don Raimundum Çetrilla, sindicum çivitatis Algerii, die decima quarta Februarii 1594, Calari.

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general y president en lo present real y general Parlament.

A noticia del sindich de la çitutat de l'Alguer ha pervingut, que per lo sindich de la çitutat de Caller se hauria supplicat a Vostra Señoria illustrissima, en persona de Sa Magestat manas provehir i decretar que de vui al devant no.s dega pagar dret de les robes que venen ultra marina en lo lloch a hont se desen/

c. 392 barquen, sino alli a hont se esmaltexan i venen; de lo que com resulte particular perjudiçi a dita çitutat de l'Alguer, per estar com esta en possessio de rebre dits drets, per ço dit sindich, en nom y per part de dita çitutat, supplica a Vostra Señoria illustrissima mane provehir que dita çitutat de l'Alguer sia conservada en la possessio en que esta, maxime atenent los dañys que dita çitutat de

alguns anys en sa ha patit y sustentat, ultra lo dañy del real patrimoni, per la duana real de dita çitutat; no consentint en lo contrari, ans expressament dissentint, dant repulsa a dit sindich de dita çitutat de Caller en lo que preten i demana, omni meliori modo etc.».

Altissimus.

Garçet advocatus.

288

1594 febbraio 15, Cagliari

Angelo Cani, dottore «in utroque» e sindaco della città di Iglesias, presenta al viceré Gastone de Moncada i capitoli per la decretazione. La città di Iglesias chiede:

1. *Che siano osservati tutti i privilegi, capitoli di corte, usi, pratiche, consuetudini, immunità e franchigie concessi alla città di Iglesias.*

Il viceré approva.

2. *Che la città di Iglesias possa godere, come già godono le città di Sassari e Alghero, di tutti i privilegi, capitoli, costituzioni, consuetudini, libertà, franchigie e immunità concessi alla città di Cagliari.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

3. *Che in caso di vacanza dell'ufficio di capitano e in attesa che si provveda a nuova nomina, reggano tale ufficio il primo consigliere della città o, in sua vece, il secondo consigliere.*

Il viceré ordina che si osservi quanto disposto dal sovrano e, in caso di vacanza, si osservi il privilegio reale.

4. *Che l'ufficio di capitano sia assegnato in futuro, così come già accade nelle città di Cagliari, Sassari, Alghero, Oristano e Castelsardo per l'ufficio di veghiere, ad abitanti di Iglesias, scelti per ciascun biennio in una terna composta di cavalieri o di ex primi consiglieri o secondi consiglieri della città o figli di questi.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto.

5. *Che il capitano della città debba amministrare la giustizia civile e criminale secondo il voto e parere dei consiglieri.*

Il viceré approva.

6. *Che i diritti di dogana pagati allo sbarco delle merci non debbano essere*

nuovamente pagati nel luogo della vendita.

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

7. Che nessuna persona appartenente allo stato secolare possa tenere bestiame in comune con ecclesiastici.

Il viceré dichiara che si provvederà secondo giustizia.

8. Che nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio si faccia servizio di guardia nelle località di Bau Primarjo, Perda Piscau e Campeda solo in caso di accertato pericolo da parte dei nemici.

Il viceré dichiara che se ne terrà conto.

9. Che al fine di evitare le lungaggini e le spese dei processi, per le frodi commesse contro i diritti della dogana regia si proceda sommariamente e senza possibilità di appello.

Il viceré approva.

10. Che i pastori e i proprietari di bestiame possano, come praticato in passato, portare nelle proprie case i formaggi per il proprio libero consumo, senza dover pagare diritti di dogana.

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine.

11. Che si osservino le disposizioni del Breve di Iglesias per l'approvvigionamento del frumento.

Il viceré respinge la supplica, essendosi già provveduto con prammatica reale.

12. Che la città di Iglesias non debba pagare gli uomini impegnati nella costruzione della torre di Portoscuso, ma che tale spesa debba spettare all'amministrazione del demanio regio.

Il viceré dichiara che se ne terrà conto.

13. Che si cessi di pagare in futuro il diritto di pesa per quintale di formaggio.

Il viceré ordina che si osservi quanto disposto dalla Luogotenenza.

14. Che la pesa dei formaggi e della lana sia affidata al camerlengo.

Il viceré approva.

15. Che solo con l'autorità dei consiglieri si possa esportare bestiame o vino dalla città.

Il viceré dichiara che se ne terrà conto.

16. *Che non si invii alcun commissario in occasione dell'elezione dei consiglieri della città.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto.

17. *Che si interceda presso la Santa Sede perché siano ratificati gli accordi intercorsi tra la città ed il vescovo in materia di decime.*

Il viceré dichiara che scriverà al sovrano perché interceda.

18. *Che in caso di vacanza della sede vescovile, si provveda alla nomina di un vescovo in una persona diversa da quella dell'arcivescovo di Cagliari, essendo la rendita della sede di Iglesias sufficiente e non minore di quella dei vescovati di Bosa e di Ales, ai quali la sede iglesiente non è inferiore, essendo anzi la più antica della corona d'Aragona nel Regno di Sardegna.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

19. *Che sia rimesso ai giudici dei gravami il giudizio sul risarcimento alla città di Iglesias delle spese sostenute per l'alloggiamento dei soldati nella città di Cagliari.*

Il viceré approva.

20. *Che siano riparati il castello e le mura.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo.

21. *Che una somma congrua del donativo sia riservata al sostentamento dell'ospedale della città.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo.

22. *Che una somma di almeno cinquecento lire sia tratta dal donativo per riparare l'acquedotto della città.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo.

23. *Che una somma congrua del donativo sia destinata alla riparazione dei ponti, e in particolare alla riparazione del ponte tra la terraferma e l'isola di Sant'Antioco.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo.

24. *Che almeno mille ducati siano tratti dal donativo ed assegnati al sostentamento del convento dei padri Cappuccini.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo.

25. *Che i capitoli o gli atti decretati in deroga a capitoli del Breve, capitoli*

di corte, privilegi, immunità e franchigie della città di Iglesias, siano dichiarati nulli.

Il viceré dichiara che non si è mai voluto pregiudicare ai diritti della città.

Oblata¹ per magnificum et egregium Angelum Cani, utriusque iuris doctorem, syndicum civitatis Sglesiarum, in conclavio regii Parlamenti.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

c. 392v. Supplica lo sindich de la çitutat de Sglesies, que Vostra Señoria illustrissima, per lo be, redres, conservatio i augment / de dita çitutat, qual se enten sera en servissi de Nostre Señor Deu y del rey nostre señor vui benaventuradament regnant, sia servit conçedir y decretar les coses següents.

1. Primerament, que los privilegis, capitols de breu, capitols de Cort, usos, practiques, consuetuts, immunitats y franqueses de dita çitutat de Sglesies sian observats, tot abus çessant».

Que.s fassa com se supplica, segons ne estan en observantia.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

c. 393 2. «Item que la dita çitutat de Sglesies y los habitants de aquella gozen i se alegren gozar y alegrar se pугuen de tots i sengles privilegis, capitols, constitutions, consuetuts, llibertats, franqueses e immunitats, dels quals y de les quals la present çitutat de Caller y los habitants de aquella se alegran y gozan, com-sevulla y en qualsevol manera recordats a Vostra Señoria illustrissima, que no sera molt ni cosa nova esta merçe, puix la tenen y de aquella gozan las ciutats de Sasser y de l'Alguer y los habitants de aquelles; y en demes, essent dita çitutat de Sglesies de les mes antigues de la real corona en lo present Regne i havent aquella, com ha, tant prinçipalment servit com altra qualsevol, conforme a sas / forsas, y servintla de cada dia en les occasions que se offereixen, com la servex, ab tot que dites ses forses sien poques per lo que desitjan dita çitutat y los habitants de ella poder per mes servir a la Magestat del rey nostre señor».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

3. «Item que vaccant lo offissi de capita de dita çitutat de Sglesies per mort de la persona en la qual es i sera provehit per la Magestat del rey nostre señor o per esser finit lo bienny per lo qual es i sera provehit per Sa Magestat, no po-

¹ Oblata] *in marg.* Principio.

dent aquella per absentia o per altre impediment regir lo offissi predit de capita, dega servir i regir dit offissi lo conseller en cap de dita çitutat, y en falta de aquell lo segon i axi successivament los altres consellers, sens altra provisio alguna fins que sia per la prefata Magestat del rey nostre señor provehit de altre capita o cesse la absentia o impediment del qui ho es y sera provehit, com axi esta per capitol de breu y privilegi de dita çitutat statuit y se ha entes y se ha observat tots temps, sino es de pochs anys en sa que se ha volgut innovar, volent que en cas definit lo bienni per lo q[ue] se proveheix lo dit offissi de capita per S[a Magestat] / puga servir dit offissi la matexa persona o altra per provisio del lloctinent general del present Regne, lo que es estat i es agravi a la dita çitutat».

Que gia Sa Magestat ha manat dar orde com conve a la bona administratio de la justicia en cas de vaccantia y en lo demes que.s guarde lo privilegi.

Sabater notarius.

4. «Item que lo offissi predit de capita de dita çitutat de Sglesies se provehesca de assi avant i tots temps en habitants de dita çitutat, com axi se proveheix en les vegueries i potestaries de les çitutats de Caller, Sasser, l'Alguer, Oristan-y y Castell Aragones en habitants de aquelles, de les quals no deu esser de deterior conditio la dita çitutat de Sglesies, trametentse terna de aquells per Vostra Señoria illustrissima y per sos successors a la Magestat del rey nostre señor per cascun bienni, per a que de dita terna Sa Magestat nomene y provehesca lo que sera servit en capita, i que dita terna sia de persones militars o que hajan servit de consellers en caps o segons de dita çitutat o fills de aquells, puix no faltan semblants llaors al Señor ni ne faltara, que poden i merexen tenir semblant i majors carrechs».

Que Sa Señoria tindra compte ab les persones de dita / çitutat merexeran lo dit carrech en proposarlos a Sa Magestat.

Sabater notarius.

5. «Item que lo capita que vui es y per temps sera de dita çitutat de Sglesies o lo qui dit offissi regira, no puga fer sententia ni sententias en causes çivils ni criminals, com fer no las pot sens vot y parer dels consellers de dita çitutat, los quals com es notori per privilegi de dita çitutat servexen de assessors. E que essent de differentes vots los dits consellers seguesca lo dit capita, o lo qui lo offissi de capita regira, lo vot i parer de la major part de dits consellers, tot abus cessant, com axi procehesca de justicia».

Que se fassa com se supplica, llevat tot abus.

Sabater notarius.

c. 394v. 6. «Item que haventse pagat en dita çitutat de Sglesies lo dret de duana (haventse totavia a pagar dels formatges, llanes, cuiros y altres mercaderies que se trauchen y aportan de dita çitutat en la present çitutat de Caller o en altra part del Regne), no se dega pagar altra vegada dre[t] de duana en lo lloch a hont se aportan, com sia ² un sol deute lo de dita duana i un sol deute ³ / de una sola paga se contente, recordant a Vostra Señoria illustrissima que asso esta generalment provehit per les robes i mercaderies de ultra marina ab capitol de Cort decretat en lo Parlament çelebrat per lo olim lloctinent i capita general del present Regne don Juan Coloma, y que a dita çitutat y als habitants de aquella, per llur notoria pobresa y per la innata fidelitat que tenen a la Magestat del rey nostre señor, sens altra raho quant mes ab les rahons predites se deu lo present capitol conçedir».

Que hu suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

c. 395 7. «Item que no sia persona alguna secular que prenga bestiar algu a comu ni altrament de persones ecclesiastiques, si las tals personas ecclesiasticas tindran gia un comu o gama de aquell tal bestiar, sots pena que lo tal secular pagara tots los drets que del bestiar y fruits de aquell se deuran a la dita çitutat enterament, axi per la part toccant al tal secular com a la persona ecclesiastica de la qual se haura pres lo bestiar a comu o altrament, y asso per que cesse lo abus de alguns ecclesiastichs, que com si fossen seculars fan altre detenir molts comuns o molt bestiar / i no volen pagar los drets de dita çitutat».

Per ser cosa que tocca a la llibertat ecclesiastica, aguda matura delliberatio se provehira lo que convinga a justicia.

Sabater notarius.

8. «Item que en los quatre mesos del any, ço es nohembre, dehembre, gener y febrer, no se fassen les guardies que se fan en los llochs dits Bau Primarjo, Perda Piscau y Campeda, si pero necessari no fos per que hi agues nova certa de enemichs; per que se ha vist que alguns habitants de dita çitutat de esser anats a fer les dites guardies, en dits mesos ne han perdut la vida y altres ne son restats esguats dels ⁴ peus, per lo intollerable fret y gel de la nit que en dits llochs en dits mesos se sent ⁵».

² sia] *integr. interlin. su guasto materiale.*

³ deute] -ute *integr. interlin. su guasto materiale.*

⁴ dels] *corr. da deles.*

⁵ sent] *corr. da cent.*

Que per ferse les guardies predites en benefici y custodia dels habitants de dita ciutat Sa Señoria illustrissima tindra compte en aliviarlos dels treballs que.s puga.

Sabater notarius.

9. «Item que per frau que se cometen en lo dret de la duana real, de vint sous en abaix, diventse pagar no se puga fer proçes sino que verbalment / se provehesca y procehesca sobre lo tal frau; i com totavia conste de dit frau sia tingut lo qui comes lo haura al doble i no a altra pena alguna ni a mes, y que de la declaratio faedora no puga alguna de les parts appellar. E si se appellara la appellatio dega esser repellida y la declaratio dega esser executada com a sententia passada en cosa judicada; y asso per que essent causes minimes, com se dexa entendre que son, moltes vegades se fan proçessos y se interposan appellacions per hont se despen en actes et alias deu voltes mes del frau y se venen a ruinar les parts».

c. 395v.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

10. «Item que sia licit y permes, com axi se ha sempre pragticat y acostumat, sino es de poch en sa, que alguns arrendadors de la duana real ho han volgut impedir, que los pastors i amos de bestiar pugan portar en ses cases sens optar en la duana a pesar lo ⁶ formatge que mester hauran per provisio de llur casa, i no resmeñys que de tal formatge no hajan de pagar dret, com jamai lo han pagat, essent com es cosa justa y gozen de la sua roba llibera i / francament per llur provisio».

c. 396

Que.s guarde lo acostumat fins altra cosa sia provehida de justicia.

Sabater notarius.

11. «Item que en dita ciutat se puga aforar lo forment, segons que per abans se podia y se solia aforar, en vigor de capitol de breu de dita ciutat y costum antiquissim a dits capitols conforme, confirmats per la Magestat del rei nostre señor y en lloch de privilegi concedits y atorgats axi ab privilegis com ab capitols de Cort, per que de quant se ha dextat de aforar no han acudit ni acudexen forments alguns de les viles de de fora de dita ciutat, y axi ha vingut aquella y los habitants della a molt patir, i molts anant a llaurar en les marines de dita ciutat, forsats per la falta de territoris fructiferos que tenen en altra

⁶ lo] *corr. da flo.*

part, y per la falta de forments son vinguts i venen en mans de Moros, per molt que se sian guardats i se vullan guardar; als quals inconvenients se obviara fentse lo afor que se supplica, per que essent aquell competent acudirán com per lo passat solian acudir forments de les viles».

Attes que i a pragmatica de Sa Magestat, no te lloch lo supplicat.

Sabater notarius. /

- c. 396v. 12. «Item que dels soldats y homens que serviran en la torre faedora en Portusculi, no ne haja de pagar algu la dita ciutat de Sglesies, sino que tots aquells los haja de pagar la administratio del dret del real imposat per fer i mantenir torres, per que havent de pagar dita ciutat de dits soldats dos ni hū mile, regonegut i pensat lo que dita ciutat pot fer, es impossible sino es per venir en major miseria y pobresa de la molt gran en que vui se troba, puix en demes dita ciutat contribuex en la fabrica i constructio de dita torre, fent i pagant tot lo que es menester, exceptades la maestransa i aynes, que es cosa que ninguna altra ciutat del Regne ha fet, si be sien les altres ciutats de molts majors facultats».

Sa Señoria los aliviara en lo que puga.

Sabater notarius. /

- c. 397 13. «Item que lo dret de la pessa del formatge per cada quintar que se solia per temps pagar per la duana o per lo pes real de dita ciutat de Sglesies, no se pague per avant ni tan poch se paguen les deu lliures per quintar, que se han apuntat per un entretant de poch en sa en lloch de dita pessa, per parar cami a que lo formatge se fassa gros i no menut, com pagantse la pessa se fa, sino manco reduhintho almeñys a sis lliures per quintar; per que altrament se ha de tornar a la pessa per quintar, per que las deu lliures son cosa en la qual no se poden salvar los pastors i amos de bestiar, ab tot que fassan lo formatge gran, lo que no conve: per que fentse xich com se fa, pagant la pessa, ni la cort ni los pastors i amos de bestiar no se aprofitan, per que lo formatge xich se ven a molt menor preu que lo gran».

Que attes que sobre aço y a determinatio presa per Sa Señoria illustrissima en lo real i patrimonial Consell, que se observe aquella.

Sabater notarius.

- c. 397v. 14. «Item que si be sia arrendada la duana real / de dita ciutat de Sglesies, lo comarlench haja de pesar los formatges com los pesa tots temps que no es ar-

rendada, puix estant reduït lo dret de la pessa per quintar de formatge a certes lliures, no conve que los arrendadors hajan de pesar, sino lo dit comarlench que es persona tercera i neutral entre los arrendadors y amos dels formatges; i lo matex sia de la llana, pagantse als dits arrendadors lo dret acostumat pagar, no essent arrendada; recordant a Vostra Señoria illustrissima que hi a pragmática que dispon que los officials fassan sos offissis etiam que hi haja rendament».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

15. «Item que no se puga pendre ni traure bestiar algu ni vins de dita çitutat de Sglesies y dels habitants de aquella per forsa de provisions, sian simples o penals o ab qualsevol clausules despedides ni altrament, sino que estiga a ma dels consellers de dita çitutat, los quals, vista la neçessitat de aquella, pugan dexar traure o retenir sens encorrer en pena alguna, i asso per que dita çitutat no gosa sino del poch / del bestiar y del poch del vi que aquella y los habitants de ella tenen, que es tant poch al ordinari que si se tinguessen carneceries ordinaries com se deuen tenir, en breu no si trobaria cap de bestiar, i axi es menester tenirhi mirament per a que se conserve lo poch que hi es y ne pugan alguna vegada menjar en dita çitutat; y si no son dits consellers, ningun altre hi pot ben mirar».

Sa Señoria illustrissima tindra compte en no desprovehir a dita çitutat, com sempre lo ha tingut.

Sabater notarius.

16. «Item que no se envie per avant commissari per a fer enseculacio o regonexensa i extractio de consellers i altres officials de dita çitutat, com sia que conforme al privilegi que de asso dispon, lo capita o regent lo offissi de aquell ab los consellers deuen fer la enseculatio, regonexensa i extractio de nous consellers i altres offiçials, manant que dit privilegi se guarde iuxta sa serie i tenor, no obstant qualsevol provisions y commissions i actes en contrari fets, ans tenint aquells per nullos i com si fets no fossen; agnadint que ab aço se fara lo que se deu en observansa de dit privilegi i se evitaran les despeses, que fentse altrament ne succehexen / a la dita çitutat, les quals son moltas, considerada en demes la notoria i extrema pobresa de aquella».

Sa Señoria ha tingut i tindra compte en que se observe lo privilegi i al que convindra mes per al be de aquella çitutat, sens perjudici de dit privilegi.

Sabater notarius.

17. «Item que se mane intercedir ab Sa Sanctedat ⁷ per a que sia servit decretar lo acordi pres per dita çitutat y per los habitants de aquella, ab lo reverentissim archebisbe de Caller y bisbe de dita çitutat que vuy es, sobre les decimes scrivint a Sa Sanctedat y al illustrissim embaxador del rei nostre señor qui en Roma resideix, encaridament sobre la despeditio de dit negossi, per que en ningun temps se puga tornar a remoure questio alguna sobre dites desimes y se eviten los dañys, despeses i dissensions que altrament se seguirian, com per lo passat ne seguiren de no haverse decretat altre acordi pres ab lo reverentissim archebisbe y bisbe Novella, predeçessor immediato del reverentissim que vui es».

Sa Señoria ho scriura a Sa Magestat, supplicantli los afavoresca en lo supplicat
c. 399 i tambe intercedira ab lo embaxador de Roma / fassa lo matex.

Sabater notarius.

18. «Item que vaccant dit bisbat de Sglesies per mort o translatio del reverentissim que vui es, se provehesca, nomene y presente per Sa Magestat bisbe a part per dit bisbat, puix la renda que aquell dona conforme al acordi en lo capitol precedent mencionat es tanta, que per arrendament val mil y tres çents ducats franchs al dit reverentissim; la qual renda no es menor de la que dona lo bisbat de Bosa y lo de Ales a llurs prelats respective, i essent dita çitutat de Sglesies de les çitutats del present Regne la mes antiga de la real corona de Arago y tant benemerita com altra qualsevol, no es just que sia de deterior conditio en aquest particular, que es de tanta importantia per lo be de les animes y de les coses spirituals y temporals; encara advertint, per que mes façilment aço se concedesca, que per lo passat dita çitutat ha tingut son bisbe a part i que cessa al present la causa per la qual se ha dextat de provehir de anys en sa bisbe a part ad aquella, la qual fonch la tenuitat dels drets que se pagavan, quals no importavan sino dos cents o tres cents ducats, ab los quals no se podia ab decoro sustentar lo prelat; y que si be no se ha provehit prelat a part, no resmeñys dit bisbat de Sglesies may es estat unit ni suppres ni vui es, sino que tots
c. 399v. temps es estat existent / y en peu, com encara esta, y no resmeñys que lo archebisbat de Caller ab los bisbats que te units de Suelli, ço es Sanct Pantaleu y Galtelli, que son vui de les viles de aquest Regne de mancoser i molt pobres de poblacio, val i renda mes i mes que ningun altra prelatura del Regne, ab tot que i a altres que tenen moltes unions de prelatures y de altres dignitats».

Que ho suppliquen a Sa Magestat, y appar cosa convenient.

Sabater notarius.

⁷ Sanctedat] *corr. interlin. di altra mano da* Magestat.

19. «Item que se remeta als jutges de greuges de aquest real general Parlament, que provehescan lo que justament apparra haverse de reffer a la dita ciutat de Sglesies per los llits quals per diverses vegades per provisions i manaments dels lloctinents generals predecessors de Vostra Señoria illustrissima son estats tramesos, assi en Caller per alloggiaments de soldats vinguts a llogar en la present ciutat de Caller, axi Italians com Spañyols, y per despeses quals dita ciutat a fet y patit per soldats que per alli hajan allogiat o sian passats desembarcant en aquells mars y ports, puix si be fonch remes als jutges de greuges del Parlament de don Juan Coloma, olim lloctinent y capita general / del present Regne, no fonch per aquells provehit ni apres jamaí se han refet com era y es degut que se reffassan, haventhi lletra de Sa Magestat en demes, com es de veure en lo capitol qual sobre aço fonch presentat y decretat en dit Parlament de don Juan Coloma, del qual se fa productio, ut ecce».

c. 400

Sa Señoria remet les coses supplicades en dit capitol als jutges de greuges, per a que, hoides les parts, fassan justícia.

Sabater notarius.

20. «Item que sian reparats lo castell y muralles de dita ciutat de Sglesies, los quals, com Vostra Señoria illustrissima occularment ha vist lo ani passat trobantse en dita ciutat per visitar⁸ aquella, estan molt derruits no sols de la quantitat, qual supplica que mane fer tachar i compartir dels dines que del servissi del present real general Parlament se applicara a reparos qual deu esser gran, pero encara de qualsevol dines y pecunies de la Regia Cort, no bastas aquella, axi y de la manera que conve per la tuicio y seguretat de dita ciutat y per que no patesca una invasio de Moros, com en altra manera la pot facilment patir sens sperança de obstacle algu, estant los dits castell i muralles derruits com estan: lo que si seguis seria la total ruina de dita ciutat i notable deservissi de Sa Magestat».

Que se ajudara en la repartició de les muralles / de dita ciutat y castell en tot lo que.s puga.

c. 400v.

Sabater notarius.

21. «Item que de les pecunies dedicadores de dit servissi del present real general Parlament se tasse y compartesca una competent quantitat per lo hospital de dita ciutat de Sglesies, aguda raho a la pobresa y miseria de dit hospi-

⁸ lo ani passat trobantse en dita ciutat per visitar] *ins. interlin. di altra mano con l'agg. di aquella poi espunto.*

tal, qual es no sols gran, pero encara grandissima, y si no es per est camí no pot de altra part esser com es mester subvenguda».

Que en lo repartiment se tindra compte en lo que se supplica.

Sabater notarius.

c. 401 22. «Item que per lo semblant se tache y compartesca de les pecunies applicadores del servissi predit del present real general Parlament per reparos, almeñys fins en sinch centes lliures, les quals per los consellers de dita çitutat se hajan de carregar a censal, per a que la renda de aquelles servesca per reparar cascun any lo conduit per lo qual ve la aigua a la ciutat de unes fonts que estan fora a milla i mija de aquella, la qual es necessarissima y en demes en temps que faltan les aigues de les fontanes que son dins dita çitutat, que es en lo stiu / quasi cascun anny; per que la dita çitutat per sa notoria pobresa de algun temps a esta part no ha pogut ni pot reparar lo dit conduit com es menester, i axi la aigua predita se ve a perdre ans de entrar en la terra, del que sobre manera resta incomodat lo poble de dita çitutat i mes particularment ne restan incomodats lo monestir dels frares del glorios Sanct Francesch y lo collegi de la Compañya de Jesus de dita çitutat, los quals en tot y per tot y tots temps se servexen de dita aigua, per no tenir per llur pobresa com provehirse de aigua de altra part per llurs necessaris».

Que en lo repartiment se tindra compte en lo que se supplica.

Sabater notarius.

c. 401 v. 23. «Item que axi matex se tache y compartesca de les pecunies applicadores del serviçi jadic del present real general Parlament, per reparo de ponts y de altres obres, una quantitat condecant per reparar y redresar los ponts per los quals se entra a la isla e iglesia del glorios Sanct Antiogo, y encara per desboscar los boschs que passats dits ponts se troban ans de arribar a la dita iglesia, per que en les festivitats de dit glorios sanct, que son per abril, agost, nohembre y mars, passen ab manco perill los que acudexen a dites festivitats, que com es notori potse dir que son infinits y de tot / lo Regne».

Sa Señoria en lo repartiment fara per los ponts ne tindra lo degut compte.

Sabater notarius.

24. «Item que se taxe i compartesca almeñys fins en la suma de mil ducats dels dines del servissi predit del present general real Parlament, a obres pies applicadors, per convertir aquells en la obra del monestir que han fundat en

dita çitutat los reverents pares Escapuxins, ab la qual quantitat y ab les charitats que los particulars de dita çitutat entenen fer, se confia que se podra dita obra posar en estat, que los predits pares podran residir y emplearse en fer las santas obras que aquells solen y acostuman fer en servissi de Nostre Señor Deu y bon exemple dels pobles».

En lo repartiment faedor se tindra lo compte degut.

Sabater notarius.

25. «Item que si capitols alguns o actes se han decretat y fet en aquest real general Parlament o se decretaran o faran, quals sian en perjudiçi de la dita çitutat de Sglesies o en derogatio de capitols de / breu, capitols de Cort, privilegi, gracies, immunitats y franqueses de dita çitutat, a instantia de qualsevol dels Staments o de particulars çitutats o de qualsevol persona, cos o collegi, sian aguts per no decretats y fets, y aquells no obstant tots y qualsevol privilegi, capitols de breu, capitols de Cort, immunitats, gracies, franqueses, usos i costums de dita çitutat resten en sa forsa y valor».

Sa Señoria illustrissima no ha entes ni enten en les decretations fetes y faedores en lo present real general Parlament derogar ni perjudicar als privilegis i drets ⁹ de la çitutat de Sglesies, ans vol que aquelles li sien salvos e illessos y les decretacions fetes, contraries als drets de dita çitutat, sien agudes per no fetes.

Sabater notarius.

«Et licet etc.».

Altissimus.

Angelus Cani, syndicus civitatis Ecclesiarum.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem, presidentem in presenti regio generali Parlamento, / die decimo quinto c. 402v. Februarii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra ¹⁰.

⁹ drets] *corr. interlin. da* decrets.

¹⁰ Serra] *in marg. fin corr. da* principio *espunto*.

Pietro Salazar, notaio e segretario del Consiglio della città di Iglesias, attesta l'autenticità della copia del capitolo di corte decretato nel parlamento Coloma, circa il dovuto risarcimento alla città di Iglesias per le spese sostenute per gli alloggiamenti dei soldati.

Ateste y fas fe y testimoni de veritat yo Pere Salazar, çitueda de la present çitutat de Sglesies y per auctoritat real notari publich en tot lo present Regne de Sardènya y secretari de la casa, Consell y universitat de dita present çitutat, qualment entre altres coses que son contengudes y expressades en unes decretations que en favor de dita çitutat se decretaren als quinze del mes de de-
zembre, anny de la nativitat de Nostre Señor 1574, en lo real y general Parla-
ment que en persona de Sa Magestat çelebra lo illustrissim don Juan Coloma,
tunc lloctinent y capita general del present Regne, es contengut un capitol
notat als catorze capitols de les dites decretaçons de la serie y tenor seguent:

c. 403 «Item per quant mai fins assi a la dita çitutat de Sglesies son estats reffets ni
pagats los llits quals per diverses vegades per provisions i manaments de Vo-
stra Señoria y de sos illustrissims predeçessors son estats tramesos, assi en
Caller per alloggiaments de soldats vinguts a allogiar en la present çitutat e o
en sos appendissis, axi Italians com Espagnols, segons appar per les llistes e o
inventaris y actes de consignas de dits llits, i es cosa molt justa / que puix ni
los dits llits son estats pus restituits, ni tanpoch se son pagats a la dita çitutat,
que ara se li hajan de reffer y pagar o dels dines dels greuges de aquest real
Parlament vel aliunde de la Regia Cort, supplica lo dit sindich a Vostra Seño-
ria sia servit provehir y manar que dita çitutat ne haja de esser satisfeta y paga-
da, attes majorment la molta pobresa de aquella, y que per lo semblant li ha-
jan de serli refets qualsevol altres despeses, quals la çitutat haja fet y patit per
soldats que per alli hajan allogiat, que sian passats desenbarcant en aquelles
mars y ports.

Que se remeta als jutges de greuges per a que provehescan lo que justament
apparra, haventse de reffer segons per Sa Magestat esta provehit ab sa real
carta.

Scriba Ferrer notarius».

Les quals decretations de hont dit present capitol es estat copiat en forma
auctentica, no viciades ni sospectes, estan recondides dins la casa y archiu
de dita present çitutat. E per que en judici e fora sia dada i atribuïda a dit ca-
pitol ple cas e intubitada fe, tant com al dit son original ab lo qual fielment
es estat comprovat, yo dit Salazar notari, de ma propria scrivint vui en dita
çitutat de Sglesies, que contam catorze del mes de dehembre del anny 1593,
praeçehint mandato verbal dels magnífichs consellers de dita çitutat, per lo
que conve al interes de aquella, assi apos lo meu solit y acostumat en art de
notaria signal. /

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve il sindaco dello Stamento reale, il quale notifica che Giuliano Ursena ha ritirato la propria istanza di opposizione alla continuazione del Parlamento; il viceré, sentiti gli ufficiali regi, decide di inviare Giacomo de Aragall, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, e Giovanni Nabarro de Ruecas, reggente la Tesoreria reale, a sollecitare gli Stamenti affinché diano rapida conclusione al Parlamento, consentendo così al viceré di cominciare la visita del Regno. Eseguito il mandato, i legati riferiscono sull'esito dell'ambasceria; compaiono quindi dinanzi al viceré i legati dei tre Stamenti per confermare la volontà di porre prontamente fine ai lavori del Parlamento, con l'eccezione del Braccio ecclesiastico, che chiede ancora alcuni giorni di tempo. Il viceré respinge la richiesta e, confermando la necessità e l'opportunità di porre fine al Parlamento, minaccia di chiudere le sole adunanze dei Bracci militare e reale, dando notizia al re dell'atteggiamento dello Stamento ecclesiastico. Infine il reggente la Cancelleria regia aggiorna il Parlamento al 18 febbraio.

Et adveniente die mercurii decimasexta mensis Februarii, anno Domini 1594, c. 403v.
Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, in conclavio ecclesiae metropolitanae sedis Calaris, una cum magnificis, egregiis et nobilibus regiis officialibus. Ibidem convocatis congregatisque tribus Stamentis, quolibet in suo loco, sono campane maioris, ut moris est, et habitis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus aliquibus colloquiis, advenit in dicto conclavio syndicus magnifici Stamenti regalis et Suae illustrissimae Dominationi notum fecit magnificum Iulianum Ursena cancellasse desentimentum quod diebus elapsis in dicto Stamento opposuit, taliter quod etc.

Et his peractis fuit per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus conclusum que.s fassa embaxada als tres Estaments, dientlos de part de Sa Señoria illustrissima, que ha molt temps que lo present real general Parlament dura i que en aquell se han fetes i provehides totes les coses que per dits Estaments son estades proposades y demanades en tot lo que se ha pogut y de justicia ha paregut; y puix que no i a coses per les quals la conclusio de aquell se dega retardar, que per ço dits Staments signalen die per a la conclusio de dit Parlament, fent lo que per a la dita conclusio es neçessari i es solit y acostumat, a tal sa señoria illustrissima pugua efectuar / lo que Sa Magestat li te manat, que es visitar lo present Regne, com en effecte dins breus dies enten partirse per a dita visita; y per ço dits Staments, com a tant bons y fiels vassalls de Sa Magestat, ab tota brevetat donen dita conclusio per convenir axi al servissi de Sa Magestat y be del present Regne. Y per a fer la dita emba-

c. 404

xada foren elegits los noble y magnifich don Jaime de Aragall, governador i refformador dels Caps de Caller y Gallura, y lo magnifich Juan Naharro de Rueccas, regent la general Thesoreria. Et assumpto onere dicte embaxiate per dictos nobilem et magnificum embassiatores accesserunt una cum notario infrascripto ad Stamentum ecclesiasticum, in quo per organum dicti nobilis gubernatoris fuit explicata dicta embaxiata; et ea in dicto Stamento audita, per organum reverendissimi don Francisci del Vall, archiepiscopi Calaritani, fuit responsum que dit Estament desitgia servir a Sa Magestat y axi ab tota brevetat procuraran la expeditio y conclusio del dit real general Parlament y en tot lo que es de son real servei estan promptes y se fara la offerta en la forma solita.

c. 404v. Et recedentes dicti embaxiatores a dicto Stamento, accesserunt ad spectabile Stamentum militare et in eo per organum dicti nobilis gubernatoris fuit explicata dicta embaxiata; et per organum spectabilis don Iacobi de Alago, comitis de Sorris, fuit responsum que se tractara en dit Stament / y ab embaxada se tornara la resposta a Sa Señoria illustrissima y se fara tot lo que al servei de Sa Magestat y expeditio del present real general Parlament convenga.

Et rechedentes predicti embaxiatores a dicto Stamento, accesserunt ad Stamentum regale, in quo etiam per organum dicti nobilis gubernatoris fuit explicata dicta embaxiata; et per organum magnifici Petri Comelles, in primo gradu consiliarii, fuit responsum que se tractara en dit Stament y ab embaxada se tornara la resposta a Sa Señoria illustrissima de tot lo que convenga al servei de Sa Magestat y expeditio del present Parlament.

Et reddeutes predicti nobilis et magnificus embassiatores in dicto conclavio sacristiae, de praemissis per dicta tria Stamenta responsis Suam illustrissimam Dominationem certiore fecerunt.

Et his peractis paulo post advenerunt in dicto conclavio nobilis don Petrus Onofrius de Ferrera et magnificus Ioannes Guio, embassiatores per spectabile Stamentum militare missi, et Suae illustrissimae Dominationi sequentem explicarunt embaxiatam: que lo dit Stament militar esta prompte servir a Sa Magestat y a Sa Señoria illustrissima en sa persona, y supplican a Sa Señoria illustrissima, que per quant tenen encara algunes coses que tractar ab Sa Señoria, les quals dins dos dies se tractaran, y supplicaran a Sa Señoria lo que convenga, que per ço mane a guardar que passats dits dos dies se fara lo que Sa illustrissima Señoria mana, axi en lo fer de la offerta com en lo demes convenga per la conclusio del present real general Parlament. /

c. 405 Et paulo post advenerunt in dicto conclavio magnifici Hieronymus Torrella et Angelus Cani, utriusque iuris doctor, et Suae illustrissimae Dominationi explicarunt infrascriptam embaxiatam: «Illustrissimo señor, lo Stament real esta prompte fer tot lo que a la conclusio y despeditio del present real general Parlament conve; pero ans de la conclusio de aquell se solen decretar tots los capitols y coses que en dit Parlament se presenten, y axi supplican a Sa Señoria illustrissima mane decretar los capitols ultimament presentats per dita çitutat

de Caller, y en lo demes serviran a Sa Magestat y a Sa Señoria illustrissima en sa persona, axi en la offerta com en lo demes convenga».

Et audita dicta embaxiata, per Suam illustrissimam Dominationem fuit illis responsum, que quant als capitols presentats per dita magnifica ciutat estan gia decretats, y per ad aço entengan en lo demes conve per a la expeditio y conclusio de dit real general Parlament.

Et paulo post advenerunt in dicto conclavio reverendi Ludovicus Pira et Petrus Ioannes Samba, embaxiatores reverendissimi Stamenti ecclesiastici, et Suae illustrissimae Dominationi embaxiatam sequentem fecerunt: que lo reverentissimo Stament ecclesiastich esta apparellat per a servir a Sa Magestat; pero com se offerescan algunes coses en dit Stament, supplican a Sa Señoria illustrissima mane allargar alguns dies la expeditio i conclusio de aquell.

Y Sa Señoria illustrissima respongue que ha vuit mesos que dura lo present real Parlament, lo qual abans de ara se podia acabar, per no haverhi gia negossis que impedissen la conclusio de aquell, / segons que lo dit reverentissimo Stament ecclesiastich mostrava tenirne ganes se despedis, i ara que dit Parlament esta per conclourese, son venguts ab dita embaxada; per ço Sa Señoria illustrissima dara fi i conclusio a dit Parlament ab tota brevetat ab los altres dos Staments, per a que conve se partesca desta ciutat per a visitar lo present Regne, per convenir axi al servei de Sa Magestat y benefici de aquest Regne y ho scriura a la prefata Magestat de com dit reverentissim Estament ecclesiastich dilatava dita conclusio, no haventhi causes per les quals se agues de dilatar.

Et recedentes dicti reverendissimi embaxiatores a dicto conclavio et Sua illustrissima Dominatio cum dictis regiis officialibus, accessit magnificus et egregius dominus Petrus Ioannes Soler, regiam Cancëllariam regens, ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris proximam, si feriata non fuerit, sin autem feriata, ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus nobilibus don Raimundo Cetrilla et don Iacobo Manca, Calari degentibus, pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

291

1594 febbraio 18, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve Emanuele de Castelvì e Angelo Zatrillas, legati dello Stamento militare, i quali dichiarano di essersi recati presso lo Stamento ecclesiastico e presso lo Stamento

reale, ricevendo dal secondo l'assicurazione di una pronta disponibilità alla conclusione del Parlamento, dal primo invece la conferma della richiesta di una sua dilazione. Il viceré ringrazia e conferma la propria volontà di porre termine al Parlamento anche contro la richiesta del Braccio ecclesiastico. Compaiono quindi Luigi Pira e Pietro Giovanni Samba, rispettivamente arciprete di Oristano e di Iglesias, i quali recano un'ambasceria scritta dello Stamento ecclesiastico; il viceré, ricevuta la missiva, la consegna a Pietro Giovanni Soler, reggente la reale Cancelleria, perché ne dia lettura. Udata l'ambasceria, nella quale il Braccio ecclesiastico protesta per l'inosservanza dei privilegi concessi all'ordine ecclesiastico, e principalmente per l'impedimento all'esportazione del frumento, e minacciando la censura ecclesiastica invita il viceré a sollevare formalmente la sua opposizione, il viceré, sentito il parere degli ufficiali regi, invia ambasceria scritta al Braccio ecclesiastico per il tramite di Francesco de Ravaneda e di Giacomo Castañer, dichiarando di non aver mai inteso pregiudicare ai privilegi del Braccio ecclesiastico e dei suoi singoli membri, ma confermando l'impossibilità dell'esportazione del frumento e delle rendite ecclesiastiche fin tanto che l'annata non sia sicura. La missiva è consegnata nelle mani del notaio dello Stamento ecclesiastico e Francesco del Vall, arcivescovo di Cagliari, dichiara che si darà risposta tramite legazione. I legati del viceré riferiscono sull'esito dell'ambasceria ed il reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré, aggiorna infine il Parlamento all'indomani.

- c. 406 Et die veneris intitulato decimo octavo predictorum mensis et anni, Calari, constitutus personaliter illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis istius Regni et presidens in presenti regio generali Parlamento, in ecclesia metropolitana et in conclavio eiusdem, una cum magnificis et egregiis regiis officialibus ibidem congregatis et me notario et regenti Scribaniam Locumtenentiae generalis infrascripto. Convocatisque tribus Stamentis, quolibet in suo loco, sono campane, ut moris est, habitis aliquibus colloquiis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, vengueren en lo dit retret los nobles don Emanuel de Castelvi y don Angel Cetrilla, embaxadors per lo spectable Stament militar tramesos; y per orga del dit noble don Manuel de Castelvi fonch a Sa Señoria illustrissima explicada la següent embaxada: «Illustrissimo señor, lo Estament militar ha trames embaxada als Staments ecclesiàstich y real, dientlis que puix que no hi ha cosa que impededesca de que se fassa la conclusio del present real general Parlament, que per ço dit Estament esta prompte fer la oferta solita y concluir aquell; que per ço dits Estaments fessen lo matex, assegnalant dia per a fer la dita oferta y dar conclusio al dit real general Parlament, per convenir axi al servissi de Sa Magestat. Y que essent anats al dit reverentissimo Stament ecclesiàstich y feta la dita embaxada, ha respost que encara y a coses per a fer

en dit Estament y que aguardassen a fer la dita conclusio, y que per ço lo dit Stament militar los aguardas. / Y essent anats al real han respos en dit Stament real, que estan promptes fer la dita offerta y dar conclusio a dit real general Parlament, per lo que ho faien a saber a Sa Señoria illustrissima lo que en asso passa».

Y responent Sa Señoria illustrissima dix que lis agraria molt la bona voluntat que tenien al servissi de Sa Magestat, y que si dit reverentissimo Estament ecclesiastich dilata la conclusio del present real general Parlament no per axo Sa Señoria illustrissima dexara de concloure aquell ab los dits dos Staments, per convenir al servici de Sa Magestat que.s concloga, i no haverhi cosa per la qual dita conclusio se dega mes retardar.

Y essentsen anats dits nobles embaxadors del dit retret, a cap de poch vengueren en aquell los reverents Lluís Pira y Pere Juan Samba, arçiprestes de Oristañ y Iglesias respective, embaxadors per lo reverentissimo Stament ecclesiastich ¹ tramesos; y per lo dit reverent Pira fonch explicat: «Illustrissimo señor. Lo reverentissimo Stament ecclesiastich nos tramet ab embaxada, la qual esta escrita en aquest paper», lo qual portava en ses mans y lo dona a Sa Señoria illustrissima. Haventlo Sa Señoria illustrissima llegit, lo dona al magnifich y egregi mossen Pere Juan Soler, regent la real Cancellaria, per a que lo legis, de manera que per tots los señors estan en dit retret officials reals ab Sa Señoria illustrissima fos entes; lo qual apres de haverlo llegit lo dona a mi notari infrascript, y lo que en dita embaxada en dit paper scrita se conte es lo que segueix: «Fonch determenat per tot lo Estament, nemine discrepante, que per quant tots los sobredits ² reverentissimos prelats y reverents procuradors / que fan y representan tot lo Estament ecclesiastich del present Regne y parti- c. 407
culars de aquell, y axi be que volguessen ses señories illustrissimes y merçes relaxar llur dret particular, no poden ab tuta conscientia relaxar ni perjudicar lo dret particular de totes les altres persones particulars de tot lo dit Stament, y axi de dret no poden dexar de supplicar a Sa Señoria illustrissima la observatio y compliment dels privilegis, capitols de Cort, gracies a dit Stament y persones particulars de aquell conçedit, de poder extreure llurs forments y rendes ecclesiastiques franques de drets, sempre i quant seran ubertes les trets y se dexara embarcar a la çitutat, segons al present embarca, y altres persones; que per ço se supplica a Vostra Señoria illustrissima los vulla guardar dits privilegis, segons de justicia es obligat guardarlos, y Sa Señoria illustrissima y altres officials reals ho tenen jurat, y hoida sententia de excommunicatio per observatio de aquells, y que si Sa Señoria no hu volara ferho, que.s pose desentiment en forma y que no se alçe hasta que se ha provehido conforme a dichos privilegios y capitulos de Cort, y tambe se valdra lo dit Stament de tots altres remeys que de dret li competeix».

¹ ecclesiastich] *corr. interlin. di altra mano da* militar.

² sobredits] *ins. interlin.*

- E per lo dit illustrissimo señor lloctinent general lis fonch respost, que se tractara ab los magnífichs i egregis officials reals y se lis fara embaxada.
- Y essentsen anats los dits reverents embaxadors de dit retret, agut colloqui per Sa Señoria illustrissima ab dits officials reals fonch conclos que.s fassa embaxada al dit reverentissimo Estament eclesiastich, en resposta de la que en nom de aquell ha feta los reverents arçiprestes de Oristañy e Iglesias: que la intentio de
- c. 407v. Sa Señoria illustrissima mai es estada ni es no guardarlos los / privilegis, graties y capitols a dit Stament y persones particulars de aquell conçedides, ans de bell nou se offereix de observar aquells, sempre que hi haja lloch de observantia. Y en lo que diuhen que se.ls dexen treure los forments y rendes ecclesiastiques, que no.s pot ni deu tractar ara de semblant extractio, per estar Sa Señoria illustrissima certificat que no.s poden treure forments del Regne fins estiga segura la agnada. Y per a fer la dita embaxada foren elegits los magnífichs Francisco de Ravaneda, mestre rational, y mossen Jaume Castaner, doctor de la Real Audientia, y que aquella se porte y se lis done en un paper.
- Y essentse partits, los dits magnífich y egregi embaxadors anaren en dit Stament eclesiastich y per lo magnífich mestre rational fonch donat lo dit paper escrit en ma del reverentissimo don Francisco del Vall, archebisbe de Caller, dient esser aquella la resposta de la embaxada feta a Sa Señoria illustrissima; la qual dona dit reverentissimo en mans del discret Augusti Sabater, notari y secretari de dit Estament.
- Y essent per aquell legida y per dit Stament entesa, per orga del dit reverentissimo de Caller fonch respost que.s tractara en dit Stament y ab embaxada se tornara la resposta a Sa Señoria illustrissima. Y essent tornats dits magnífichs embaxadors en dit retret, foren relacio a Sa Señoria de com dita embaxada era feta.
- Et paulo post, recedentes a dicto conclavio Sua illustrissima Dominatio cum dictis regiis officialibus, accessit magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens ante theatrum solii regii generalis Parlamenti et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem: /
- c. 408 «Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Valentino Polla, regio alguazirio, et Bartholomeo Coco scriptore pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

292

1594 febbraio 19, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni, attesa inutilmente la fine della giornata senza che compaia la legazione dello Sta-

mento ecclesiastico, decide di inviare una seconda ambasceria tramite Giovanni Antonio Palou e Giacomo Castañer, rispettivamente avvocato fiscale e giudice della Reale Udiencia. Essi ricordano che il Braccio ecclesiastico ha più volte ammesso di aver esaurito la discussione, e che il viceré sospetta che esso dilazioni la conclusione del Parlamento a causa di interessi particolari, mentre il Braccio militare ed il Braccio reale sono pronti alla presentazione del donativo; invitano quindi il Braccio ecclesiastico a conformarsi alle decisioni della maggioranza del Parlamento, discutendo prontamente, se ve ne siano, le questioni rimaste in sospeso; confermano infine la volontà del viceré di por fine al Parlamento indipendentemente dal consenso del Braccio ecclesiastico e di dare di ciò notizia al re. Dopo un notevole spazio di tempo compaiono Gregorio Cani e Pietro Giovanni Samba, i quali, a nome del Braccio ecclesiastico, consegnano risposta scritta all'ambasceria della corte; il Braccio ecclesiastico ribadisce che il divieto di esportare frumento costituisce violazione dei privilegi concessi dal re, e che dunque la ritardata conclusione del Parlamento dipende non dalla volontà del Braccio ecclesiastico ma dal rifiuto del viceré di osservare i diritti della Chiesa del Regno; minaccia infine di porre formale opposizione alla continuazione del Parlamento. Il viceré risponde che la concessione dell'esportazione del frumento porrebbe il Regno in grave pericolo, e che la proibizione non vuole costituire inosservanza dei diritti e privilegi del clero; invita inoltre il Braccio ecclesiastico a procedere con formale opposizione, così che la questione possa essere sottoposta ai giudici dei gravami. Congedata la legazione del Braccio ecclesiastico, il viceré riceve Giacomo Manca, Raimondo Zatrillas, Leonardo Pira, Angelo Cani e Giuliano Ursena, rispettivamente sindaci delle città di Sassari, Alghero, Oristano, Iglesias e Bosa, i quali presentano una supplica; il viceré riceve poi analoga supplica da Girolamo Torrella, sindaco della città di Cagliari; le suppliche sono inserite agli atti del Parlamento. Infine Pietro Giovanni Soler, reggente la reale Cancelleria, a nome del viceré aggiorna il Parlamento al 25 febbraio.

Et die sabbati intitulato decimonono mensis Februarii, anno 1594, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, in conclavio solito sacristiae sedis Calaris, una cum magnificis et egregiis regiis officialibus et me notario infrascripto. Ibidem congregatis convocatisque tribus Stamentis, quolibet in suo loco; apres de haver agut alguns colloquis per Sa Señoria illustrissima ab dits officials reals y apres de haver aguardat Sa Señoria illustrissima fins la nit; y havent vist que per lo reverentissimo Stament ecclesiastich no venia embaxada per la conclusio del present real general Parlament, fonch conclos que a dit Estament ecclesiastich se fassa la embaxada seguent: dientlis que.s recorden que ha molts dies y mesos que axi per part de aquell Estament com dels particulars dells,

ab embaxada y altrament han fet entendre a Sa Señoria com no tenien que tractar y que Sa Señoria clogues lo Parlament y licentias la Cort, per la falta que los reverentissims prelatz faian en ses drets; y axi be com estant passada ab embaxada dels Estaments militar i real, se.ls feu entendre com gia havian
c. 408v. axi be acabat / de tractar lo que havien de tractar, demanantlis que ab conformitat assegnalassen lo die del solio y conclusio de les Corts, i com tot vui Sa Señoria estiga aguardant en lo conclavi de la sacrestia per a veure si tenian que tractar, y fins ara no aien tractat res, ans enten que per respectes particulars van allargant la conclusio del present real general Parlament, causant notables dañys y gastos axi a Sa Magestat com als convocats al dit Parlament; per ço se.ls diga que conformen ab los altres dos Staments en fer la cedula de la oferta, puix ja lan feta ab acte, y que si res los resta a tractar ho tracten promptament, que altrament differin tho, com no.s creu de tant fiels vassalls de Sa Magestat, seguint la major part de la Cort que es los dos Brassos militar i real, concloura lo Parlament y licentiara la Cort y donara raho a Sa Magestat de la causa que han tingut los del reverentissimo Stament ecclesiastich per no conformarse en la conclusio de les Corts ab los altres dos Estaments. Y per a fer la dita embaxada foren elegits los magnífichs i egregis mossen Juan Anthoni Palou, advocat fiscal, y mossen Jaume Castaner, doctors de la Real Audientia. Y havent pres lo carrech de la dita embaxada, los predits magnífichs i egregys embaxadors, junctament ab lo notari infrascrit anaren en lo dit Stament ecclesiastich y aquella, de la manera sobredita, per orga del magnífich mossen Juan Anthoni Palou fonch explicada al dit Estament; la qual hoida, per orga del reverentissimo don Francisco del Vall, archebisbe de Caller, fonch / respost que
c. 409 se tractaria en dit Stament y ab embaxada se tornaria resposta a Sa Señoria illustrissima.

Y essent tornats en lo dit conclavi, los predits magnífichs y egregys embaxadors feren relacio a Sa Señoria illustrissima de les predites coses.

Y a cap de bona estona vengueren en dit retret los reverents Gregori Cani y Pere Juan Samba, arçipreste de Iglesies, embaxadors tramesos per dit reverentissimo Stament ecclesiastich, y per orga del dit reverent Cani fonch explicada dita embaxada: «Illustrissimo señor, lo reverentissimo Stament ecclesiastich nos tramet ab embaxada, la qual Vostra Señoria illustrissima manara veure qual esta escrita en aquest paper», qual portava en mans i aquell dona en mans de Sa Señoria illustrissima, y Sa Señoria lo dona al magnífich i egregi mossen Pere Juan Soler, regent la real Cancellaria, a effecte que llegis lo que en dit paper contenia, segons lo llegí aquell, de modo que per Sa Señoria illustrissima y demes officials reals fonch ben entes; qual embaxada escrita en dit paper es de la serie i tenor seguent:

«Responent a la embaxada de sa illustrissima señoria, feta hoir per los magnífich mestre racional y mossen Castañer, diu dit Stament que puix Sa Señoria illustrissima diu que esta prompte de observar al Estament ecclesiastich las llibertats y privilegis que los hi observara, dit Stament ecclesiastich supplica a Sa

Señoria illustrissima, attes ara es lo temps y occasio de guardarseli en lo tocant a la treta dels forments: que en observatio de aquells sie servit Sa Señoria dexarlis treure llurs forments, puix Sa Señoria ha manat fer cridas per tot lo Regne per saber si haura ne/çessitat de forments, y se ha entes no haverhi neçessitat, per haver Sa Señoria illustrissima concedit treta a la çiutat y a altres molts particulars; y tambe es molt notori no haverhi falta, per saberse haverhi forments de dos anys i ab molta abundantia. c. 409v.

Y responent a la embaxada lo del present feta per los magnifich advocat fiscal i mossen Castañer, diu dit Estament, nemine discrepante, que no hi ha qui mes disitje que aquest Estament ecclesiastich que Sa Magestat sie servit y que sa voluntat sie feta y lo present real general Parlament se acabe y liçentie les Corts, per la neçessitat que llurs iglesies tenen de la residentia de llurs persones; pero que no per axo es raho que dexen demanar que llurs privilegis se lis sien guardats, com Sa Magestat se lis te concedits; y axo matex se supplica de nou a Sa Señoria illustrissima, i no volent observarlis dits privilegis no poden dexar de posar dessentiment per no volerselis observar lo que lis te jurat, com se ha dit. Y axi offerintse la conclusio del present real Parlament sera per volerlo axi Sa Señoria, i no observantlis dits pryvilegis, y no per que dit Stament ho procure ni vulla ni sia tal son intent, ans supplican a Vostra Señoria la breu i expedida conclusio de aquell».

E lo illustrissimo señor lloctinent general e president en lo present real general Parlament respongue a dits embaxadors, que no ha entes ni enten per no dexarlos treure llurs forments i rendes en esta occasio, que seria posar en notable perill lo Regne, haverlos romput ni romprelis privilegis alguns; y si al contrari dit reverentissimo Stament preten i vol, / com diu en sa embaxada, posar desentiment, que ab tot sie dilatar lo Parlament, que en hora bona lo posen, que enten fer tot lo que per los jutges elegidors sera declarat. c. 410

Et recedentes predicti reverendi embaxiatores a dicto conclavio, paulo post advenerunt nobiles don Iacobus Manca syndicus civitatis Sassari, don Raimundus Cetrilla syndicus civitatis Alguerii, magnifici Leonardus Pira syndicus çivitatis Oristanni, Angelus Cani utriusque iuris doctor, syndicus civitatis Sglesiarum, et Iulianus Ursena syndicus çivitatis Bosae; et Suae illustrissimae Dominationi obtulerunt et presentarunt quandam supplicationem, quam dictus Cani pre manibus habebat. Et incontinenti Sua illustrissima Dominatio mandavit mihi notario infrascripto illam in presenti processu consui et oblatam continuari, prout illico fuit continuata. Et his peractis advenit magnificus Hieronimus Torrella, syndicus çivitatis Calaris, et habens pre manibus suis quandam supplicationem cum capitulis in eadem scriptis, illam Suae illustrissimae Dominationi presentavit, que iussu Suae illustrissimae Dominationis fuit consutta in presenti proçessu et oblata, continuata prout sequitur.

Et his peractis Sua illustrissima Dominatio a dicto conclavio, una cum regiis officialibus recedentes, accessit magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, et

c. 410v. in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:
«Illustrissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, / porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem veneris proximam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus nobilibus don Raymundo Cetrilla et don Iacobo Manca pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

293

1594 febbraio 19, [Cagliari]

Giacomo Manca, Raimondo Zatrillas, Leonardo Pira, Angelo Cani e Giuliano Ursena, rispettivamente sindaci delle città di Sassari, Alghero, Oristano, Iglesias e Bosa, presentano al viceré Gastone de Moncada un'istanza affinché sia annullata la proibizione, di recente introdotta, di porre mano alla spada nelle città del Regno.

Oblata per nobiles don Iacobum Manca syndicum civitatis Sassari, don Raymundum Cetrillas syndicum Algerii, magnificos Leonardum Pira syndicum civitatis Oristanny, Angelum Cani utriusque iuris doctorem, syndicum civitatis Sglesiarum et Iulianum Ursena syndicum Bosae, die 19 Februarii 1594.

«Illustrissim señor lloctinent i capita general y president en lo present general real Parlament.

c. 411 Las çituts ¹ de Sasser, l.Alguer, Oristañy e Iglesias y Bosa, mediant llurs sindichs respective, ço es los nobles don Jaime Manca i don Ramon Cetrilles i magnifich Lleonart Pira, mossen Angel Cani y Julia Ursena, diuhen que no conve que passe avant la prohibicio de no posar ma a la spasa, daga i pugnall en las çituts preditas i altrás del present Regne, de poch en sa introduida i publicada, per que llaors al Señor generalment se viu ab quietut per tots en aquellas i en cascuna dellas, i com hi seguescan algunas rignas, es / de major inconvenient no poder posar ma que dexarla de posar, per que los qui rignen posan ma a la llengua, que es mes tallent que la spasa, y cosa que ab posar ma resta satisfeta i en pau, altrament no resta sino en odi capital, per hont no podent en publich ab la spasa desbravarse, perseguexen i dagnifican secretament i ab armes mes cruels i mes dagnosas; i essent las penas en dita prohibicio imposades com son molt graves, asso mes seguex, y no per que en algunas eras se poden offent alguns que sens descritto y a cada pas serian ruidos y posan ma. Per ço dita prohibicio diu restar en peu, per que no deuen ser los bons ab odi dels mals gravats, y basta que estiga en ma de la justicia proçehir contra aquells que mal faran, si seran dels qui sens discretio y a cada pas cercaran

¹ Las çituts] *in marg.* Iesus.

ruidos y posaran ma, etiam sens cometre altre delictes i contra los altres cometen altre delictes. I com de altra part lo present Regne estiga com esta a la frontera i molt vehi de la Barberia y sia molt infestat de Moros, Turchs i altres enemichs de la santa fe catholica y de la Magestat del rey nostre señor, que de poch en sa frequentan estas mars quasi tant com los Moros i Turchs: tant manco deu dita prohibitio passar avant, per que mes prest conve ampliar que restregner lo us de las armas, per que la gent se fassa mes practica / i mes animosa contra dits enemichs; y si com se enten esta prohibitio se conservara contra uns y se relaxara en favor de altres, sera de major inconvenient per que les coses desiguals en las republicas son odiosas, i aquells en favor dels quals se relaxara pendran orgull contra los altres i voldran atropellar y oprimir aquells, i axi podran seguir majors casos: tot lo que se evitara no passant avant dita prohibitio. Per lo que supplican a Vostra Señoria illustrissima dits sindichs, que mane revocar i per revocada tenir dita prohibitio, manant que las cosas estigan i se conserven com estavan i conservavan ans de dita prohibitio, per que de asso ne sia fet acte de Cort. Et licet etc.».

c. 411v.

Altissimus¹.

294

1594 [febbraio 19] - marzo 8, Cagliari

Girolamo Torrella, sindaco della città di Cagliari, presenta al viceré Gastone de Moncada un singolo capitolo, da aggiungersi agli altri presentati dalla città di Cagliari; egli chiede a nome della città che d'ora in poi i notai, nella registrazione degli atti tanto della giustizia civile quanto della criminale, non possano pretendere se non dieci soldi per ciascun atto.

Il viceré approva, fissando il salario a venti soldi.

Oblata¹ per magnificum Hieronymum Torrella, sindicum civitatis Calaris.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general etc. y president en lo present real general Parlament.

La magnifica çiutat de Caller, ultra los capitols particulars dats i supplicats a Vostra Señoria manas decretar per lo be universal de aquella, supplica mane axi be decretar lo capitol següent junctament / ab dits capitols particularment presentats.

c. 412

Primo per quant de alguns anys a esta part los notaris regents lo offissi del criminal de la Cort de Vostra Señoria y del real vegueriu de Caller, quant reben algun acte de fermansa, manlleuta o relaxatio o alias, se fan pagar setze lliures, y quant son molts los manlleuats, relaxats o fermansas van multiplicant a tot al

¹ Altissimus] *in marg.* fin.

¹ Oblata] *in marg.* principio.

lo que volen, no diventse ni essent acostumat mai per lo passat pagar mes de deu sous per cada acte; attes son actes judicials y axi acostumats sempre pagar. Supplica per ço dita çitutat mane Vostra Señoria provehir y decretar, que de assi avant qualsevol dels dits notaris del criminal, y axi be los notaris del çivil, no pugan exhigir ni rebre per dits actes de fermanses y cautions judiçiaras seu alias, com dalt se ha dit, sino deu sous per cada acte».

Que los notaris del criminal per lo acte de manlleute o fermansa no hajan de pendre sino quatre reals, que son vint sous desta moneda, a be que en lo acte sian compresos i nomenats moltes personas per lo matex delict, i altres quatre reals se paguen per lo acte de indemnitat, a be que sia de qualsevol quantitat i en lo que tocca als actes de causas çivils, que se guarde la pragmática.

Ferdinandus Sabater notarius.

c. 412v. «Qual capitol supplica a Vostra Señoria illustrissima dita çitutat / mane decretar en la millor manera se pot etc., reservantse dret dita çitutat, y per ella lo sindich de aquella, de poder dar altres capitols y demanar desagravis del que trobara esser estada agraviada mentres no.s cloura lo present real general Parlament».

Altissimus.
Ferrer.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitulum, prout in fine eiusdem scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die octavo Marcii, anno Domini 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra ².

295 *1594 febbraio 26, Cagliari (Cattedrale)
Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria reale, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.*

Et die veneris intitulo vigesimoquinto mensis Februarii, anno Domini 1594, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens,

² Serra] *in marg.* fin.

in ecclesia metropolitana et ante theatrum solii presentis regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat par/lamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus magnifico Leonardo Pira et Valentino Polla pro testibus. c. 413

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

296

1594 febbraio 26, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve una supplica da Leonardo Pira, sindaco della città di Oristano, e provvede ad essa; riceve quindi, come legati dello Stamento reale, Giacomo Manca e Angelo Cani, sindaci delle città di Sassari e Iglesias, i quali espongono la loro ambasceria, chiedendo che si ponga fine al Parlamento e dichiarando essere il Braccio reale pronto all'offerta del donativo. Il viceré ringrazia i legati del Braccio reale e riceve l'ambasceria dello Stamento militare, composta da Guglielmo e Girolamo de Cervellon, i quali anche chiedono che si ponga fine al Parlamento e dichiarano essere il Braccio militare pronto all'offerta del donativo. Il viceré ringrazia e, consultati gli ufficiali regi, decide l'invio presso il Braccio ecclesiastico di una legazione, composta da Francesco de Ravaneda e da Giovanni Naharro de Ruecas, per confermare, dietro la duplice istanza presentata dai Bracci reale e militare, l'urgente e indifferibile necessità di porre fine al Parlamento, ribadendo l'assenza di ragioni per differirne la chiusura e l'intenzione di porre fine alle sedute anche contro la volontà dello stesso Braccio ecclesiastico. I legati espongono l'ambasceria, alla quale Francesco del Vall, arcivescovo di Cagliari, risponde affermando che lo Stamento ecclesiastico desidera vivamente la conclusione del Parlamento e invierà una legazione al viceré con una risposta formale. I legati del viceré riferiscono intorno alla legazione, quindi compaiono i legati dello Stamento ecclesiastico, Gregorio Cani e Pietro Giovanni Samba, i quali, adducendo l'assenza di alcuni membri del Braccio ecclesiastico a motivo della dilazione, chiedono una proroga di uno o due giorni per dare conclusione al Parlamento. Il viceré, pur sottolineando il danno arrecato dalla ritardata conclusione, concede la proroga. Infine il reggente la Cancelleria reale, a nome del viceré, proroga il Parlamento al 28 febbraio.

Et die sabbati intitulo vigesimosexto mensis Februarii, anno Domini 1594,

Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, in ecclesia metropolitana et intus conclavium eiusdem, una cum regiis officialibus et me notario infrascripto. Ibi dem congregatis convocatisque tribus Stamentis, quolibet in suo loco, sono campane maioris, ut moris est, advenit in dicto conclavio magnificus Leonardus Pira, syndicus civitatis Oristanni, et Suae illustrissimae Dominationi ex parte dictae civitatis obtulit supplicationem, que per Suam illustrissimam Dominationem fuit provisa, prout in ea. Et postea, habitis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus aliquibus colloquiis, advenierunt in dicto conclavio nobilis don Iacobus Manca, syndicus civitatis Sassari, et magnificus Angelus Cani, syndicus civitatis Sglesiarum, embaxatores magnifici Stamenti regalis, et per organum dicti nobilis Manca fuit Suae illustrissimae Dominationi explicata sequens embassata:

c. 413v. «Illustrissimo Señor. Lo Stament real nos tramet, al señor mossen Angel Cani y a mi, per a dir a Vostra Señoria illustrissima que ha molt temps / que lo present real general Parlament dura y ja tots los negossis estan acabats y patexen les ciutats per los salaris donan a sos syndichs, com altres particulars persones; y axi supplican a Sa Señoria illustrissima que mane dar fi y conclusio a dit real general Parlament, que dit Estament esta prompte fer la oferta y lo demes conve per a que Sa Señoria illustrissima munte al solio y se done fi i conclusio a dit Parlament».

E lo illustrissimo señor lloctinent general lis respongue que li aggraia la bona voluntat y cuidado tenen en la expeditio del present real general Parlament y sols se dilatava per lo reverentissimo Stament ecclesiastich i axi ab tota brevetat procurara se done fi ad aquell.

Et recedentes a dicto conclavio predicti embassiatores, advenerunt paulo post in eodem conclavio nobiles don Guillelmus de Servello et don Hieronymus de Servello, embaxiatores spectabilis Stamenti militaris, et Suae illustrissimae Dominationi explicarunt per organum dicti don Guillermi de Cervellon sequentem embassiatam:

«Illustrissimo señor, lo espectral Stament militar ha procurat en quant ha pogut per convenir axi al servissi de Sa Magestat i be del present Regne, de que se donas fi i conclusio en lo present real general Parlament; i axi supplican a Sa Señoria illustrissima, que attes que moltes persones patexen axi en hazienda com altrament en la dilatatio de aquell, que puix no hi ha negossis que pogan impedir a que no.s conclogue; que per tant Sa Señoria illustrissima mane se concloga, que dit Stament esta prompte a fer la oferta i conclusio en aquell». /

c. 414 Fonchlos per sa señoria illustrissima respost, que los agraia la bona voluntat mostravan tenir al servissi de Sa Magestat y que no se ha dilatat sino per causa del reverentissimo Stament ecclesiastich, y procurara Sa Señoria illustrissima ab tota brevetat dar fi y conclusio en aquell.

Et recedentes predicti nobiles embassiatores a dicto conclavio, habito colloquio per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus, fuit conclusum que.s fassa embaxada al reverentissimo Estament ecclesiastich, dientli de part de Sa Señoria illustrissima que los Estaments militar y real han demanat y supplicat a Sa Señoria ab molt gran instantia que donas conclusio al Parlament, attes que no hi ha negossis que tractar y que ells patian molt, axi en general com en particular los del real per los excessius salaris que corren a sos sindichs, los del militar en no poder anarsen en ses cases a mirar per ses haziendes, les quals se anaven arruinant; y sent cosa tant justa lo que demanen, Sa Señoria te determinat donar conclusio al Parlament, i com aquella vui se dilate per los del Estament ecclesiastich sens occasio alguna, prega i en nom de Sa Magestat diu a vostres señories i merçes que no dilaten mes dit Parlament, sino que consenten en la conclusio dell, conforme tenen obligatio, i no estar, com vui estan, encalmats i parats sens fer cosa alguna, contra tot orde i estil de les Corts i en notori deservei de Sa Magestat i danny notable dels particulars convocats en dit Parlament; i no volent assentir a cosa tant justa, acabara dit Parlament ab los dos Staments, que es la major part de la Cort, seguint en asso / lo que se ha usat en semblants occasions, y donara raho a Sa Magestat de la voluntaria contradictio de aquest Estament. Et ad faciendam predictam embaxiatam fuerunt electi magnifici Franciscus de Ravaneda, magister rationalis, et Ioannes Naharro de Rueccas, regens generalem Thesaureriam. c. 414v.

Et assumpto onere prenarrate embassiate per dictos magnificos embassiatores, recedentes a dicto conclavio una cum me notario infrascripto accesserunt ad dictum reverendissimum Stamentum ecclesiasticum; in quo per organum dicti magnifici magistri rationalis fuit explicata predicta embaxiata; qua audita fuit responsum per reverendissimum don Franciscum del Vall, archiepiscopum Calaritanum, que dit Stament te grandissima gana y desig de que se done fi y conclusio al present real general Parlament, y que se cumpla lo servissi de Sa Magestat y se tractara en dit Stament y ab embaxada se tornara resposta a Sa Señoria illustrissima. Et recedentes a dicto Stamento ecclesiastico dicti magnifici embassiatores et reddientes in dicto conclavio, de praemissis Suam illustrissimam Dominationem certiore fecerunt.

Et his peractis postea venerunt in dicto conclavio reverendi Gregorius Cani et Petrus Ioannes Samba, embassiatores dicti reverendissimi Stamenti ecclesiastici, et ex parte dicti Stamenti Suae illustrissimae Dominationi embassiatam sequentem fecerunt:

«Illustrissimo señor, lo reverentissimo Stament ecclesiastich nos tramet assi per a dir a Vostra Señoria illustrissima, que dit Stament ha desit/giat y desitgia la expeditio y conclusio del present real general Parlament y tot lo que es del servissi de Sa Magestat, y suppliquen a Sa Señoria illustrissima que no lis done culpa dient que lo dilatan, per que no la tenen, pero com se han tractat algunes coses en dit Stament i ara falten alguns que foren presents quant dites c. 415

coses se tractaren y conve se tracte ab tots los predits. Per ço suppliquen que per un dia o dos se entretenga, que apres se donara fi ad aquell i resolucio del que hauran determinat».

Fonchlos per Sa Señoria illustrissima respost que lis agraeix lo bon cuidado diuhen tenen en que se acabe lo present Parlament; y en lo que demanen que se entretenga un die o dos, que ab tot sia notable dañ de tot lo Regne porrogarse dit Parlament, ho fara, i que di lluns primer vinent vengan resols del que se ha de fer.

Et his peractis, recedentes dictus illustrissimus dominus locumtenens generalis a dicto conclavio una cum dictis regiis officialibus, accessit magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem lune, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Valentino Polla regio alguazirio et Bartholomeo Coco scriptore pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

297 1594 febbraio 19, Oristano - febbraio 26, Cagliari

Leonardo Pira, sindaco della città di Oristano, chiede che il viceré annulli la nomina degli ufficiali dei Campidani, come contraria al privilegio che concede il diritto di tale nomina ai consiglieri della città, passata la domenica di carnevale, e che la nomina effettuata dai consiglieri medesimi sia confermata.

Il viceré decreta che si osservino il privilegio e il capitolo di corte.

Il sindaco della città di Oristano supplica inoltre che si confermi il privilegio che concede agli ufficiali dei Campidani di poter giudicare le cause criminali quando esse non comportino la pena di morte o della mutilazione.

Il viceré ordina che si osservino i privilegi.

c. 415v. «Illustrissim¹ señor lloctinent general y president en lo present Parlament per Sa Magestat.

Lo sindich de la çitutat de Oristañy diu i representa a Vostra Señoria illustrissima que a dita çitutat li es estat, tant ab special privilegi com tambe ab capitol de Cort, in perpetuum conçedit y atorgat que los officials dels tres Campidanos de dita çitutat, passat lo diumenge de Carnestoltes del any que dits offi-

¹ Illustrissim] *in marg.* Iesus.

cials solen vaccar, no pugan ser nomenats en falta de la electio que Sa Magestat sol fer de dits officials per los illustrissims virreis del present Regne, altres que los qui per los consellers de dita çitutat de Oristañy son tramesos i nomenats per llista i nomina; y per que ha vengut en effecte que la nomina i electio que Sa Magestat haura fet lo present anny de dits officials no es encara venguda, i en que sus fide de aquella Vostra Señoria hauria nomenat per officials de dits Campidanos persones no posades en nomina per dits consellers, expressament contra la dispositio de dits privilegi ² y capitol de Cort, dels quals se.n fa presentacio, ut ecce. Per ço dit sindich a Vostra Señoria illustrissima humilment supplica mane ab acte de Cort en persona de Sa Magestat confirmar en lo present Parlament aqueills y revocant la nomina de dits officials contra dits privilegi i capitol de Cort feta, provehir la executio de aquells i nomenar per est effecte hu de cada officialia dels que per / dits consellers a Vostra Señoria c. 416 illustrissima ³ son estats ordenats.
Et haec omni meliori modo etc. Et licet etc.».

Altissimus.
Fortesa advocatus.

Que.s guarde lo privilegi y capitol de Cort, iuxta llur serie e tenor.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die vigesimo sexto mensis Februarii, anno Domini 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

«Item ara de present Sa Magestat del señor rey ab lo virrei elegira tres officials en los dits tres Campidanos, ço es hu per cascu Campidano, e nomenaran sean balles los quals puxen pendre, incalserar y relaxar e determinar an totes les causes çivils, axi com de munt es disposat del potestat en les criminals, si se seran tals de que nos meresquen mort o mutilacio de membre, puxen cascu dells en sa jurisdicchio, ab lo consell que a ell sera benvist, segons Deu i a sa bona conscientia aquells sententiar, absolvent e condemnant; si empero eren tals de quels meresques pena de mort o mutilacio de membre, pendran aquell o aquells tals malfactors, presos y ben guardats, portar los han a la dita çitutat de Oristañy e metrelos en la preso, lliurats al dit potestat, los quals informaran / del cas del qual aquell sera delat. E lo dit potestat proce- c. 416v.
hira contre lo dit delat en la forma que de munt ly es estada donada; los quals balles prestaran ans dels introits de llurs offissi lo sacrament i homenat-

² privilegi] *corr. da* privilegis.

³ illustrissima] *ins. interlin.*

je que de munt es dit del potestat. E daran les fermanses en la matexa manera e haura cascu per son salari sinquanta lliuras callaresas cascun any, les quals se retindra vers si en la forma que es donada al potestat, y durara lo dit offissi fins a Carnestoltes prop venidores e de alli a dos anys, e apres en dos en dos anys. E per quant la Magestat de dit señor no tendra prou coneguts los principals e mes despost homes dels dits Campidanos per aquells offissis, vol, mana e ordena que lo jorn de Sancta Luçia del derrer any, que devian exir los dits balles, los potestat e consellers de la dita çitutat anomenen quatre persones per cascun Campidano dels mes desposts, a regiment de aquells offissis; la qual nominatio trametan decontinent al virrei. E si fins al diumenge ans de Carnestoltes la Magestat del dit señor haura legits dels dits quatre per cascun Campidano anomenats, un balle per cascun Campidano, lo virrei del dit Regne los puxia elegir. E faran e salvaran lo que de sus es dit».

c. 417 Signal de mi Baquis Serra, resident en esta çitutat y per la sacra auctoritat notari real y publich en tot lo present Regne, qui de la present copia de privilegi de la reina Juana i Carlos, reys de Castella, atorgat a la çitutat de Oristañi, es estat tret y copiat de un llibre recon/dit en la casa desta çitutat de Oristañi; la qual present copia, instant los magnifichs consellers de la dita çitutat, es estada de ma de altri tret i copiat segons jau; a la qual fas fe vui en la dita çitutat de Oristañi, als denou del mes de febrer de 1594.

c. 417v. «Item la dita çitutat est estada agraviada contra altre real privilegi del serenissim rei don Ferrando, ab lo qual esta ordenat que los consellers de dita çitutat fassan nominatio de quatre persones per offiçials de quiscun de dits Campidanos, y aquella trametan al virrei. E si fins al diumenje ans de Carnestoltes Sa Magestat no haura elegits dels dits quatre per quiscun Campidano nomenats, un balle o official per quiscun Campidano, lo virrei del present Regne los puga elegir; per lo que essent vingut lo cas, per no comparexer en dits temps la despeditio de Sa Magestat per als qui havian de esser officials o tambe per mort o renunciacio de algu dels provehits per Sa Magestat, Vostra Señoria no ha volgut pendre ni elegir per officials dels qui estavan en dita nomina, sino dels altres, com fonch en la officialia dona a Antiogu Parti y a Christophol Carta, pretenent Vostra Señoria que la electio primera ha de ser dels de la nomina tant solament: lo que es contra dit privilegi. Per la matexa raho per la qual Sa Magestat vol elegir dels de la matexa nomina milita en la electio de Vostra Señoria; i ultra, que dit privilegi parla clar, ab altre privilegi dels dits serenissims reina dona Juana y rey don Carlos se dispon que los privilegis sien observats a la unglà a dita çitutat, y que no pugan esser interpretats o glosats per qualsevol altra persona que per Sa Magestat, encara que de asso tingues special privilegi o potestat. Per ço sera Vostra Señoria servit per desagravi de dita çitutat provehir i manar mediant acte de Cort, que de assi avant los offiçials predits, per que Vostra Señoria, ans de venir la provisio de Sa Mage-

stat o per mort o algun, de effecte dels qui seran provehits, elegia sia dels qui seran posats en dita nomina tramesa a Sa Magestat, que se guarden dits privilegis iuxta sa serie i tenor».
Scriba Esgrechio notarius.

Esta be decretat per lo virrey.
Frigola vicecancellarius.
Item⁴.

Segnal de mi Baquis Serra, resident en esta çitutat y per la sacra auctoritat notari real y publich en tot lo present Regne, qui de la present copia de capitol de Cort de Parlament celebrat per lo illustrissim don Miquel de Moncada, olim lloctinent i capita general en lo present Regne, es estat tret i copiat de altra copia de dit capitol de Cort, recondida en la casa dels consellers de la çitutat de Oristany; la qual present copia, instant los consellers de la dita çitutat, es estada de ma de altri tret i copiat segons jau, a la qual fas fe vui en la dita çitutat de Oristany als 19 del mes de febrer, any de 1594 ⁵. /

298

1594 febbraio 28, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve una supplica da Salvatore Bellit, sindaco dello Stamento militare, alla quale supplica si provvede con capitolo di corte; egli riceve poi Gregorio Cani, canonico di Cagliari e procuratore del Capitolo cagliaritano, e Pietro Giovanni Samba, arciprete di Iglesias, in qualità di legati dello Stamento ecclesiastico, i quali notificano che il Braccio ecclesiastico ha esaurito le questioni in discussione ed è pronto all'offerta del donativo. Il viceré ringrazia e dichiara che comunicherà la data della conclusione del Parlamento. Quindi il reggente la Cancelleria reale, a nome del viceré, aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et adveniente die lune intitulato vigesimo octavo mensis Februarii, anno Domini 1594, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis presentis Regni et presidens in presenti regio generali Parlamento, in ecclesia metropolitana Calaris et in conclavio sacristiae

⁴ Esta be - Item] per un errore del copista il capitolo risulta qui munito del placito regio anziché della decretazione del viceré, come invece correttamente si legge nella minuta di cancelleria contenente l'approvazione reale (cfr. n. 338, IV): Que se guarden dits privilegis iuxta sa serie y tenor.

⁵ 1594] in marg. fin.

eiusdem, una cum regiis officialibus et me notario infrascripto. Ibidem convocatis congregatisque tribus Stamentis, quolibet in suo loco, sono campane maioris, ut moris est, advenit in dicto conclavio nobilis don Salvator Bellit, syndicus spectabilis Stamenti militaris, et Suae illustrissimae Dominationi presentavit quedam capitula pro parte dicti Stamenti, que per Suam illustrissimam Dominationem in dicto regio generali Parlamento fuerunt decreta et provisae, prout in eis que in fine actorum presentis diei in presenti processu consui mandavit.

Et paulo post advenerunt in dicto conclavio reverendi Gregorius Cani, canonicus calaritanus, procurator Capituli calaritani, et Petrus Ioannes Samba, archipresbiter sglesiensis, embassiatores reverendissimi Stamenti ecclesiastici, et ex parte dicti Stamenti Suae illustrissimae Dominationi, per organum dicti reverendi Gregorii Cani, sequentem explicarunt embaxiatam:

c. 418v. «Illustrissimo señor, lo reverentissimo Stament ecclesiastich nos tramet, al señor arçipreste y a mi, per a fer a saber a Vostra Señoria illustrissima, que per lo que deu dit Stament al servissi de Sa Magestat i de Vostra Señoria i al be comu de tot lo present / Regne, han procurat sempre la expeditio del present real general Parlament, i axi tots los de dit Stament, unanimes y conformes, an atallat les coses tenien en dit Estament; de manera que no y a ja que fer en aquell, y axi tenen conclos, y Sa Señoria illustrissima pot muntar al soli quant manara y sera servit, per a que los reverentissimos prelats i demes persones pogan tornarsen en ses iglesies i cases per la fetura fan en aquelles, puix dit Stament no te ja mes que dir».

E per lo illustrissimo señor lloctinent general lis fonch respost, que no confiava manco de persones de tanta christianidat y zeloses del servissi de Sa Magestat, i axi en nom de aquella los hi agracix de la fua, los resta obligat per a servirlos en les occasions que se offerescan y lis asseñalara die per a muntar al solio.

Et recedentes a dicto conclavio praedicti reverendi embassiatores, paulo post per Suam illustrissimam Dominationem in eodem conclavio existentem cum dictis regiis officialibus, fuit factum et ordinatum capitulum Curiae tenoris sequentis:

c. 419 «Per quant ¹ en lo año mil sinch cents settantasinch per los barons y heretats dels Caps de Caller y Llugudor, per les noves y suspita que.s tenia de armada, se offeri i realment se dona a Sa Magestat deu milia ducats a obs de alimentar los soldats que havien de venir en socorro dell, i demes coses que convenien / a la deffensa, ab expres pacte que.s destribuissen en ferne be-scuits, comprar faves, sicerons y altres manteniments; y axi be ab altre pacte, que Sa Magestat fos obligat que despesos o no dits deu mil ducats, donar tantes armes que fossen la valor de aquells per armar los vassalls qui havien

¹ Per quant] *in marg.* Actum Curiae.

fet dit servissi, si e segons cascuna vila y encontrada havia pagat; y com Sa Magestat realment y de fet haja rebut dits deu mil ducats y may dites armes se sian donades, per ço Sa Señoria illustrissima, ab expres consentiment i deliberatio de la Cort, statuex i ordena que de les armes se donen o de les que ja son donades o per avant se daran del que per ells dits vassalls deuran, se.ls deduescan dits deu mil ducats per por rata cada hu, segons li toccara entres iguals pagues».

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem presentis regii generalis Parlamenti, cum consensu et deliberatione Curiae, dicto die vigesimo octavo Februarii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scribe pro herede Serra.

Et his peractis, recedentes Sua illustrissima Dominatio a dicto conclavio cum dictis regiis officialibus, accessit magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens ante theatrum solii regii generalis Parlamenti et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, / si feriata non fuerit, sin au- c. 419v.
tem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Valentino Polla regio alguazirio et Bartholomeo Coco pro testibus etc.

Ferdinandus Sabater, notarius et scribe pro herede Serra.

299

1594 marzo 1, Cagliari (Cattedrale)

*Pietro Giovanni Soler, reggente la reale Cancelleria, a nome del viceré pro-
roga il Parlamento all'indomani.*

Et die martis intitulato primo mensis Martii, anno Domini 1594, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana, ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, in personam illustrissimi domini locumtenentis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Praesentibus nobili don Salvatore Bellit et honorabili Valentino Polla pro testibus etc.

Ferdinandus Sabater, notarius et scribe pro herede Serra.

*Pietro Giovanni Soler, reggente la reale Cancelleria, a nome del viceré pro-
roga il Parlamento all'indomani.*

c. 420 Et adveniente die intitulo secundo mensis Martii, anno a nativitate Domini
1594, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, constitu-
tus personaliter magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens /
in ecclesia metropolitana et ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, et
in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:
«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio
generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus ei-
usdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam
diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus nobilibus don Iacobo
Manca et don Raimundo Çetrilla pro testibus etc.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

*Salvatore Bellit, sindaco dello Stamento militare, presenta al viceré Gastone
de Moncada la richiesta di decretazione di alcuni capitoli. Lo Stamento chiede:*

1. *Che si osservino i capitoli dei parlamenti Cabrero, Cardona e Moncada
in materia di lettere convocatorie per i membri dello Stamento militare.*

Il viceré approva.

2. *Che si osservi la disposizione del parlamento Heredia in materia di
escussione dei testi.*

Il viceré dispone che si osservi il capitolo di corte.

3. *Che i carriaggi ed i buoi usati dai vassalli per il trasporto di vettovaglia
siano esclusi dal sequestro in caso di debiti civili.*

Il viceré dispone che si osservi il relativo capitolo di corte.

4. *Che sia fatta osservare la prammatica reale sopra i salari dei notai delle
corti di giustizia, in particolare nei confronti dei notai delle corti ecclesiastiche,
con pena da stabilirsi ad arbitrio del viceré.*

Il viceré dispone che si osservi la prammatica reale.

Oblata ¹ per nobilem don Salvatorem Bellit, sindicum spectabilis Stamenti mi-
litaris.

¹ Oblata] *in marg.* principio.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Don Salvador Bellit, sindich del spectable Stament militar, confiat de la solita benignitat de Vostra Señoria illustrissima, supplica mane decretar los infra-scripts capitols.

1. Et primo, que per quant ab diversos capitols de Cort conçedit a dit Stament, y particularment ab lo capitol tretze del Parlament de don Martin Cabrero, y ab lo 83 de don Anton de Cardona, y ab lo 22 de don Miquel de Moncada, olim lloctinents y capitans generals per Sa Magestat en lo present Regne, sta statuit que les primeres lletres que.s despedexen per los barons y heretats de dit Stament / no sian penals, lo que vui en die no.s serva, ans en notoria contraventio de dits capitols ditas lletres se despedexen ab penas; supplica per ço a Vostra Señoria dit Stament mane se guarden dits capitols de Cort segons llur serie i tenor, revocats tots los abusos en contrari fets».

Que.s fassa com se supplica.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

2. «Item per quant no se observa la disposicio del capitol tretze del Parlament de don Fernando de Heredia, de que lo advocat ni procurador fiscal no assistescan en la recepcio dels testimonis que.s reben per a instruir proçessos criminals, haventhi com hi ha per ço persona per Sa Magestat deputada, que es lo qui fa offissi de jutge de Cort; supplica per ço a Vostra Señoria dit Stament, que mane reparar lo abus que en asso passa de entrevenirhi sempre que vol lo dit procurador fiscal».

Que.s guarde dit capitol de Cort, segons sa serie i tenor.

Sabater notarius.

3. «Item per quant ab lo capitol vint del matex Parlament esta ordenat que los vassalls que portaran virtualles en la present çitutat no pugan, ni ells ni llurs carros ni bus ser detinguts ni encarcerats per deutes çivils (lo que vui no.s guarda axi per lo regent la real / Cançellaria com per lo veguer real), y redunda en notable dañy de dita çitutat per no portar los vassalls a ella la deguda provisio y dels matexos vassalls, que per temor portan sas cullitas en altra part a hont la venen a manco preu; supplica per ço dit Stament mane Sa Señoria se guarde dit capitol y per observantia de aquell que dits vassalls ni llurs bous y carros no sian molestats ni detinguts per dits deutes çivils».

Que.s guarde dit capitol segons sa serie i tenor.

Sabater notarius.

4. «Item per quant la pragmática real de Sa Magestat feta sobre la tachatio dels salaris dels notaris, axi judicials com extra judicials, se feu supplicatio dels tres Estaments i vuy no se guarda per los notaris y escrivans de las Corts ecclesiasticas, axi dels ordinaris com dels altres jutges delegats, quals prenen per los actes fan molts excessius preus, mes del que en la Curia de la lloctinentia general se acostuma; supplica per ço a Vostra Señoria illustrissima dit Stament se mane, ab la pena a Vostra Señoria ben vista, que se guarde dita pragmática per tots los dits notaris en las preditas Curias i ni excedescan en res la forma que en pendre dits salaris se te en dita lloctinentia general».

Que los notaris de les Corts ecclesiastiques guarden la pragmática dels salaris, llevats tots abusos, sots pena de privatio de la auctoritat real i de çent ducats per cada volta que contravindran, ultra les penes de la pragmática.

Sabater notarius. /

- c. 421v. Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.
Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die vigesimo octavo Februarii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra ².

302 1594 marzo 3, Cagliari
Pietro Monzon, sindaco di Castelsardo, presenta al viceré Gastone de Moncada i capitoli per la decretazione. La città di Castelsardo chiede:

1. *Che giusta il privilegio reale la città sia esentata dal pagamento del donativo.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

2. *Che si provveda al pagamento della somma già votata nei precedenti Parlamenti per la riparazione delle muraglie.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo.

3. *Che il procuratore fiscale assuma il patrocinio della causa della città per il ricupero dei suoi territori usurpati.*

Il viceré approva.

² Serra] *in marg.* fin.

«Illustrissim¹ señor lloctinent y capita general y president en lo present real y general Parlament.

Lo sindich de la çitutat de Castell Aragones, exposant y representant a Vostra Señoria illustrissima la molta neçessitat y pobresa de dita çitutat, supplica humilment mane Vostra Señoria decretarli los capitols següents, per que ultra esser justicia sera tambe particular merçe per a dita çitutat qual de mans de Vostra Señoria las espera majors.

1. Primerament supplica dit sindich, que attes hi ha lletra de Sa Magestat, ab la qual mana que dita çitutat sia franca y no pague Parlament fins altre orde, seu segons Vostra Señoria ha vist ab dita lletra, que per ço sia decretat que no dega pagar, sino en cas que Sa Magestat manas i dispongues altro».

Que hu supliquen a Sa Magestat, i entretant que / Sa Señoria efectuara la c. 422 causa de Sa Magestat.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

2. «Item supplica a Vostra Señoria illustrissima dit sindich, que attes en los Parlaments passats del quondam don Juan Coloma y del illustrissim don Miquel de Moncada, praedecessors de Vostra Señoria, se dona a dita çitutat de Castell Aragones çerta quantitat per reparo de las murallas, qual fins vui no es estada pagada; que per ço mane Vostra Señoria fer despedir lo mandato per a que se paguen, certificant a Vostra Señoria que dites muralles estan tals que no sols se hi fa molts dannys y furts, pero encara per aquelles entran los forexits en llurs cases, sens que ningu los hi puga destorbar: de hont podria succehir algun gran danny, maxime per ser castell de resguart y fortalesa qual esta frontera a Corsega».

Que en lo repartiment faedor se tindra lo compte en lo que.s supplica.

Sabater notarius.

3. «Item supplica dit sindich a Vostra Señoria illustrissima, que actes ab la real lletra de Sa Magestat a Vostra Señoria presentada, se mana que lo procurador fiscal haja de assumir en si y portar la causa que dita çitutat te per los territoris que li son estats presos, contra las personas que tenen y posseheixen aquells, per no poderho fer dit sindich ni dita çitutat per sa pobresa; que per ço mane Vostra Señoria decretar y provehir que encontinent dit procurador fiscal / dega dependre y assumirse dita causa en lo punt en que esta, segons ya c. 422v.

¹ Illustrissim] *in marg.* principio e Iesus.

per Vostra Señoria y son real Consell es estat determinat, advertint que de la tardansa ne resulta notable perjudissi de dita çitutat».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

«Les quals coses supplica dit sindich, en nom y per part de dita universitat, mane Vostra Señoria illustrissima decretar en persona de Sa Magestat, omny meliori modo etc., offitium etc.».

Altissimus.

Massons.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et praesidentem in presenti regio generali Parlamento, die tertio Martii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra ².

303

1594 marzo 3, Cagliari (Cattedrale)

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.

c. 423 Et die iovis, intitulo tertio mensis Martii millesimo quingentesimo nonagesimo quarto, Calari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in / ecclesia metropolitana et ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis sequentem fecit provisionem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus nobili don Guillermo de Cervello et Gaspare Scano portario pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

² Serra] *in marg.* fin.

Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada aggiorna il Parlamento all'indomani.

Et die veneris, intitolato quarto mensis Martii, anno Domini 1594, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana et ante theatrum solii regii generalis Parlamenti, in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem crastinam, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus Valentino Polla, regio alguazirio, et Bartholomeo Coco scriptore, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve Girolamo Sanjust e Monserrato Rossellò, legati dello Stamento militare, insieme con Raimondo Zatrillas ed Angelo Cani, legati dello Stamento reale, i quali, per bocca di Girolamo Sanjust, ricordano al viceré come il Braccio militare e reale abbiano contribuito con la spesa di settemila lire all'edificazione delle nuove prigioni, chiedendo infine di poter acquisire la costruzione delle vecchie carceri. Il viceré congeda i legati dei Bracci militare e reale dichiarando di voler rispondere tramite legazione dei suoi ufficiali; quindi, consultati gli ufficiali regi, dichiara di voler donare, a nome del re, la costruzione delle vecchie carceri ai Bracci militare e reale, nonostante il consiglio contrario dei suoi ufficiali e in ragione delle benemerienze acquisite dai due Stamenti presso la Regia Corte in grazia della loro sovvenzione. La decisione del viceré è comunicata ai due Bracci militare e reale da Giacomo de Aragall, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, e Giacomo Castañer, dottore della Reale Udienza; i quali, ricevuta dai due Stamenti l'accettazione della donazione, riferiscono tale risposta al viceré. Egli riceve quindi tre distinte suppliche dalle mani di Girolamo Torrella, sindaco dello Stamento reale, di Giacomo Manca, sindaco della città di Sassari, e di Pietro Giovanni Samba, procuratore del Capitolo iglesiente. Infine Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré aggiorna il Parlamento all'8 marzo.

c. 423 v. Et adveniente die sabbati, intitulato quinto mensis Martii, / anno a nativitate Domini 1594, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, constitutus personaliter illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis presentis Sardiniae Regni et praesidens in presenti regio generali Parlamento, in ecclesia calaritana et intus conclavium sacristiae eiusdem, ubi solitum est huiusmodi regium Parlamentum celebrare; una cum magnificis et egregiis Petro Ioanne Soler, regiam Cancellariam regente; Ioanne Antonio Palou, fisci patrono; Iacobo Castañer, doctoribus¹ Regiae Audientiae; nobilibus don Iacobo de Aragall, gubernatore Capitulum Calaris et Gallure; don Onofrio Fabra et Dixar, regio procuratore; Francisco de Ravaneda, magistro rationali; Ioanne Naharro de Rueccas, regiam Thesaureriam regente; et me Ferdinando Sabater, notario et regente Scribaniam Locumtenentiae generalis. Ibidem convocatis congregatisque tribus Stamenti, quolibet in suo loco, sono campane maioris, ut solitum est, advenrunt in dicto conclavio nobilis et magnificus don Hieronymus Sanct Just et Montiserratus Rossello, embassiatores spectabilis Stamenti militaris, nobilis don Raimundus Cetrilla et Angelus Cani, embassiatores Stamenti regalis, et Suae illustrissimae Dominationi, per organum don Hieronymi Sanct Just, ex parte dictorum duorum Stamentorum fuit explicata sequens embassiata:

c. 424 «Illustrissimo señor. Los Staments militar i real han servit a Sa real Magestat en set milia lliures per ajuda de les noves presons se han fet, per lo que convenia se mudassen les presons del lloch a hont estaven, per lo que / patien los presoners de enfermetats y estaven tant estrets que.s podia seguir algu mal contagios; y dita quantitat han dat dels quaranta mil ducats se han de repartir del present real general Parlament. Que per ço supplican humilment a Sa Señoria illustrissima lis mane dar a dits Staments militar i real la casa vella hont eren les presons velles, per que la han mester, y ho rebran a singular merçe». Lo illustrissimo señor lloctinent general lis respongue, que.s tractaria i ab embaxada se li tornaria la resposta.

Et recedentes omnes predicti embassiatores a dicto conclavio et habito colloquio per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus super infrascripta embassiata, fuerunt per Suam illustrissimam Dominationem prolata verba sequentia: que attes haventse vist lo danny que cada any se causava lo tenir les presons en lo lloch a hont abans estaven, per esser molt estretes, occupades y xiques, en les quals de continuo hi sol haver molts presoners de tot lo present Regne, de hont venia que cada any enfermaven y se.n morien molts i moltes voltes ha vengut a perill de seguirse algun mal contagios, se determina fer dites presons en altra part, a hont ab effecte se son fetes i estan molt comodes, y per ajuda de fer aquelles los Staments predits se offeriren dar set milia lliures en lo repartiment se fa dels quaranta mil ducats del present real Parlament, com se son dades, lo que es estat y es en utilitat de la Re-

¹ doctoribus] *così erroneam. in luogo di doctore.*

gia Cort, per que los podien repartir en altres coses que no foren estades tant del servey de Sa Magestat, com esta; per lo que Sa Señoria illustrissima lis offeri darlis als dits Staments la dita casa de dites presons velles, i atses les predites coses / y la offerta que dits Staments han feta en lo present Parlament de servissi a Sa Magestat en vint y sinch mil ducats, mes dels cent mil; que per ço i atses axi be la casa esser molt vella, que no.s poden servir sino de les parets, Sa Señoria illustrissima, de part de Sa real Magestat i en virtut del poder a ell dat en lo present real Parlament, lis fa donatio als dits dos Estaments militar y real de dita casa, i que sia feta embaxada als dits dos Staments, fentlis a saber de com Sa Señoria lis ha feta dita donatio, no obstant que los noble i magnifich officiāls reals patrimonials aconsellassen a Sa Señoria illustrissima que no donas la dita casa, puix era de la Regia Cort, per que Sa Señoria la dona per les rahons sobredites y haventne redundat util a la Regia Cort. Y foren elegits per a fer dita embaxada los noble i magnifich don Jaime de Aragall, governador de Caller, i mossen Jaume Castañer, doctor de la Real Audientia.

c. 424v.

Et assumpto onere dicte embassiate per dictos nobilem et magnificum embassiatores, recedentes a dicto conclavio accesserunt una cum notario infrascripto ad Stamentum militare, in quo per organum nobilis gubernatoris fuit explicata predicta embassiat; et per organum spectabilis don Iacobi de Alagon comitis de Sorris fuit responsum, que besaven les mans a Sa Señoria illustrissima per la merçe lis faja de dita casa, la qual acceptaven ab molta amor i voluntat, i restava dit Stament obligat en tot lo que era del servissi de Sa Magestat y de Sa Señoria illustrissima.

Et recedentes a dicto Stamento accesserunt ad Stamentum regale, in quo etiam per organum dicti / nobilis gubernatoris fuit explicata dicta embassiat; et per magnificum² in capite consiliarium fuit responsum, que acceptaven la dita casa ab besament de mans y refferiment de graties, y que serviren a Sa Magestat y a Sa Señoria illustrissima en tot lo que dit Stament podria.

c. 425

Et reddientes in dicto conclavio dictae sacrestiae, de praemissis sic actis Suam illustrissimam Dominationem certiore fecerunt.

Et paulo post advenit in dicto conclavio magnificus Hieronymus Torrella, syndicus magnifici Stamenti regalis, et pro parte eiusdem Stamenti obtulit Suae illustrissimae Dominationi quandam supplicationem, que fuit provisa prout in ea. Et postea advenit nobilis don Iacobus Manca, syndicus civitatis Sassari, et Suae illustrissimae Dominationi presentavit quandam supplicationem, que fuit provisa prout in ea. Et postremo advenit in dicto conclavio reverendus Petrus Ioannes Samba, syndicus reverendi Capituli sglesiensis, et pro parte eiusdem Capituli obtulit Suae illustrissimae Dominationi quandam supplicationem, que fuit provisa prout in ea.

Et his peractis, recedentes Sua illustrissima Dominatio cum dictis regiis officialibus a dicto conclavio, accessit magnificus et egregius dominus regiam

² magnificum] *corr. interlin. su organum.*

Cancellariam regens ante theatrum solii regii generalis Parlamenti et in personam Suae illustrissimae Dominationis fecit provisionem sequentem:

c. 425v. «Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens in presenti regio generali Parlamento, porrograt Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem Martis, si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem iuridicam immediate sequentem». Presentibus don / Raimundo Cetrillas et reverendo Nicolao Bonato pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius.

306

1594 marzo 5, Cagliari

Il sindaco della città di Cagliari presenta al viceré Gastone de Moncada richiesta di abrogazione della prammatica reale sull'approvvigionamento del frumento, come dannosa al bene pubblico.

Il viceré dichiara la propria incompetenza a provvedere, rimettendo la decisione al sovrano.

Oblata ¹ per magnificum syndicum civitatis Calaris, die quinto Martii 1594.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

c. 426 Iuxta la real pragmática de Sa Magestat, disponent sobre la agricultura de alguns anys a esta part se ha dexat de afforar, com se solia generalment, los forments que.s cullien en lo present Regne, y solament se afora per les ciutats y provisio publica de aquellas. E com segons se veu lo dexanse de afforar, generalment redunda en danny y perjudici total del present Regne, per que los regnicols y habitants i residents en ells se han de llavors mes enpobrit y se van de cada dia mes ruynant per haver, com han, encarit dits forments en tanta manera que de quant dita real pragmática ha tingut principi no han abaxat de trenta sinch sous lo estarell; y la causa de asso es per que, com Vostra Señoria illustrissima sap, aquest Regne patex de gran i extrema pobresa, y los que tenen facultats per poder fer sfors en sembrar molts forments recullen, agabel·lan i aplegan tot lo forment que poden dels pobres vilans llauradors per a apres vendre lo, com lo venen, als preus que volen, puix lis es licit per dita pragmática; si be abusan / della, fentse dits agabellaments de modo que la utilitat y benefici de dita real pragmática redunda en benefici de alguns particulars, que no professan altro que recullir y gabellar tot lo forment que poden dels dits pobres vilans, que no poden supportar lo fer i tenir molts forments, de hont resta preferida la utilitat privada a la publica, lo que no es estat ni se creu sia estat lo intento y mente de Sa Magestat, quant funda dita real pragma-

¹ Oblata] *in marg.* principio.

tica; y puix per experientia y per las ditas rahons se veu clarament que dita real pragmatica es dañyosa y no profitosa a tot lo present Regne, supplica per ço lo sindich de la çitutat de Caller, mane Vostra Señoria revocar y annullar aquella en quant tracta de no afforarse en general dit forment y provehir i decretar que de vui avant se dega y aja de afforar dit forment generalment en tot lo present Regne, tenintse resguart a la publica utilitat que redundara a tots los regnicols i residents en aquell, si y segons se solia i acostumava ans de dita real pragmatica, del que ne rebra dita çitutat singularissima merçe y justicia, ultra que axi conve al bon govern i redres del present Regne. Et liçet etc.».

Altissimus.
Ferrer.

Attes que esta disposat lo contrari per Sa Magestat en sa real pragmatica, que lo y suppliquen.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlament, die quinto / Martii 1594, Calari. c. 426v.

Ferdinandus Sabater notarius ².

307

1594 marzo 5, Cagliari

Giacomo Manca, sindaco della città di Sassari, presenta al viceré Gastone de Moncada una supplica, chiedendo che sia fatta osservare la provvisione reale del 1559, che dispone che le cause civili di valore inferiore alle due lire siano giudicate sommariamente davanti al veghiere, riservando le cause di valore inferiore alle venticinque lire al governatore del Capo di Sassari, in ottemperanza agli statuti cittadini.

Il viceré accoglie la supplica.

Oblata ¹ per nobilem don Iacobum Manca, sindicum çivitatis Sassari, die quinto Martii 1594.

«Illustrissim ² señor lloctinent y capita general y president en lo real y general Parlament.

Lo noble don Jaume Manca, sindich de la çitutat de Sasser, diu que en lo anny 1559 ordena i mana la serenissima dona Juana, infanta de las Spañyas y princesa de Portugal, com a lloctinent i governadora general en los reñyes y sen-

² notarius] *in marg.* fin.

¹ Oblata] *in marg.* principio.

² Illustrissim] *in marg.* Iesus.

nyorios de la corona de Arago, que las causas que fossen fins a la suma de deu lliures se declarassen verbalment per lo potestat (vuy veguer) de la çitutat de Sasser, y que de aquell se pogues demanar revisio per al mateix potestat, ab assistentia dels consellers de la dita çitutat, dels quals no se pogues appellar; y las que fossen de deu lliures fins en vint i sinch se tractassen i declarassen axi be verbalment devant del governador de Sasser, ab consell de son assessor, servada certa solemnitat y forma; y asso per que se guardas lo capitol de dita çitutat, disponent que las causas de vint i sinch lliures en abaix se tracten verbalment; y per que la utilitat i be de la republica ho requeria, com / no convingues que lo governador estigues ocupat tots temps en las causas verbals, tals y que havent pervingut en mans del tunc governador don Antiogo Bellit la provisio de i sobre les coses predites despachiada, volent com devia obtemperar a quella, fer fer i publicar crida ab inserta della, manant que fos guardada, com es de veure per dita crida, de la qual se.n fa occular ostentio y en quant mester sia productio en forma auctentica; y per que de algun temps en sa, alguna vegada no se.s guardada dita provisio y se ha abusat del orde i manament predict y se ducta que per avant se vulla mes abusar, lo que no se pot ni se deu permetre; per ço dit noble sindich supplica a Vostra Señoria illustrissima que mane provehir que dita real provisio y lorde i manament ja dit se guarden i observen iuxta sa serie i tenor, sots las penas en ella imposadas y tot abus cessant, decretant per est effecte les lletres i provisions oportunes y necessaries. Et licet etc.».

Altissimus.
Angelus Cani.

Que.s guarden dites ordinatio y crida, segons llur serie y tenor.

c. 427v. Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, / die quinto Martii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra ³.

308

1594 febbraio 7, Sassari

Matteo de la Bronda, notaio pubblico, ad istanza del sindaco e del Consiglio della città di Sassari redige in forma autentica copia della grida con la quale Antioco Bellit, governatore del Capo di Sassari e Logudoro, in data del 5 luglio 1559, porta a conoscenza della città la provvisione reale emanata in Valladolid il precedente 12 maggio, intorno all'amministrazione della giustizia.

³ Serra] *in marg.* fin.

Lo rey de Castella, de Arago y Sardenya etc.

Ara huyats que hus mana, notiffica y fa a saber lo molt noble don Antiogo Bellit, gentil home de la casa de la sacra Cesarea y real Magestat del rey nostre señor e per Sa Magestat conseller, governador y ¹ refformador y lloctinent de capita general en lo present Cap de Sasser y Llugudor, com la serenissima prinçessa de Portugal, governadora general dels reñyes de la corona de Arago, ab sa opportuna provisio, per lo descans i utilitat de la republica i conservatio de aquella y per que la administratio de la justicia ab commoditat i brevetat expedida, haja provehit, ordenat i manat lo orde y modo se ha de tenir en las causas verbals les quals son contengudes y especificades en dita provisio, que es del tenor seguent:

«Don Phelippe, por la gratia de Dios rey de Castella, de Aragon, de Leon, de las Dos Sicilias, de Hierusalem etc., de Valentia, de Mallorca, de Cerdeña etc., conde de Barçelona etc., y por Su Magestat dona Juana, por la mesma graçia infanta de las Spañyas, prinçessa de Portugal, lugartiniente i governadora general en los Reynos y señorios / de la corona de Aragon. A los spectable, noble i magnificos amados consejeros e lugartiniente i capitan general de Su Magestat en el Reyno de Cerdeña, presidente o regente el dicho officio, regente la real Cançellaria, governador i refformador en el Cabo de Lugudor, y a los potestades i conselleres de la ciudad de Sasser que agora son y por tiempo seran, y otras qualesquier personas o a quien esto toccare, salud y dilection. Por quanto havemos entendido, que por capitulo de la dicha çiudad todas las causas que passan de veinte y sinco libras de moneda se tractan processalmente y por escrito y que ansi se platica y es en uso, y las otras causas verbales son de veinte i sinco libras en abaxo, son en tanta manera que tienen occupado el dia la audientia del dicho governador de Lugudor y que a esta causa se estorban que no se quede entender en las causas criminales ni en las processales, y que las mas vezes diz que van a pedir justicia de cosas que hauran sido ya determinadas executar, de lo qual se sigue muy grande estorvo e impedimento a la buena administration de la justicia; queriendo proveher en ello como conviene, porque aqui adelante no se reçaiba el daño que hasta aqui, visto i tractado lo sobredicho por los del Sacro Supremo Real Consejo que cabe nos reside, teniendo consideracion a la utilidad y bien de la republica y queriendo que los negocios se despachien con toda brevedad, havemos mandado despachiar las presentes por tenor de las quales, de nostra çierta scientia, / real auctoridad y potestad plenissima, de que usamos, dezimos, ordenamos i mandamos que de aqui adelante todas las causas verbales que llegaren hasta la suma de diez libras dessa moneda las haia de juzgar, decedir y determinar el potestad de la çiudad de Saçer, y de aquel se pueda pedir revision para el mismo potestad, con assistentia de los conselleres de la dicha çiudad de Sasser, de las quales no se puedan appellar por ser de poca cantidad, y todas las de mas

¹ governador y] *ins. interlin.*

de diez libras hasta la suma de veinte i sinco libras se tracten i determinen tambien verbalmente ante el governador de Sasser, el qual las haia de decidir y determinar en consejo de su assessor, con que las provisiones de las unas causas y de las otras que en ellas se hizieren, siendo empero decisorias de causa se hayan de escribir i continuar en un libro o registro por el escrivano de la dicha governacion en las causas de diez libras arriba hasta veinte y sinco, i por el escrivano del potestad en las causas menores hasta las diez libras, segun dicho es, con emolumento de medio real castellano tan solamente i no mas por cada provision decisoria de la dicha causa. Por ende vosotros y qualquier de vos a qui en esto toccare dezimos, encargamos y mandamos lo incorrimiento de la ira e indignation de Su Magestat y pena de mil florines de oro de Aragon a los coffres reals applicadores, que guardeis, tengais y effectueis y cumplays /

c. 429

tener, guardar, effectuar y cumplir agais la presente nuestra ordination i todo lo en ella contenido, i contra aquella no agais ni vengais ni permitais que se ha hecho ni venido en manera alguna, si de mas de la ira e indignation de Su Magestat la pena sobredicha deseais encurrir.

Dato en la villa de Valladolid a 12 dias del mes de maio, año del naçimiento de nuestro Señor Jesus Christo de mil quinientos sinquenta i nueve.

La prinçessa.

Vidit Clariana de Sena vicecancellarius.

Vidit Ioannes Ximeno pro generali thesaurario.

Vidit Luna regens.

Vidit Clemens pro conservatore generali.

Vidit Canacius regens.

Vidit Giginta regens. In Sardiniae administrationis pro il. G. serenissimae in p. quarto, f. 115.

Domina locumtenens et gubernatrix generalis mandavit mihi Michaeli Gort. Visa per Clariana de Sena vicecancellarium, Ioannem Ximenes pro generali thesaurario, Camaçeum, Giginta et Luna regentes Cancellariam et Clementem pro conservatore generale».

c. 429v.

Per ço sa spectable señoria, volent ad unguem observar y adimplir les coses contengudes i ordenades en dita preinçerta provisio y per lo sdesvenidor fer, tenir y observar i adimplir, mana a tot home generalment, de qualsevol grau, nacio, conditio o Stament sia, i specialment als magnífichs potestat i consellers i ministres de aquells, que la dita praeincerta real provisio y lo contengut en aquella de la primera linea fins a la ultima tingan, guarden i observen i tenir, observar i guar/dar fassan de aquí al devant, y en manera alguna ad aquella no contravingan ni contravenir permetan, si la gratia regia tenen cara y la pena de mil florins de or de Arago als cofres reals applicadors en la dita y preinçerta provisio contenguda desitjan no incorrer. E per que ignorantia per algu allegar nos puga, mana sa nostra señoria la present publica crida ab incerta de la dita real provisio esser publicada per los llochs acostumats de la present çitutat.

Data en Sasser a sinch del mes de juliol 1559.

Don Antiogo Bellit.

Vidit de Manca assessor.

Iacobus Çacirera notarius et locumtenens magnifici scribae et secretarii Francisco.

Die quinta mensis Iulii 1558, Sassari, Martinus de Campo, Sebastianus Purxella, Georgius Tavera, curritores publici et iurati presentis civitatis retulerunt et relationem fecerunt mihi pre et infrascripto notario, quatenus ipsi, ad instantiam fisci procuratoris Regiae Curiae, publicasse retroscriptum preconium, voce tube primitus obmissa. Per medium Honofrii scriptoris, Iacobus Sasirera notarius et locumtenens magnifici scribae et secretarii Francisco. Copia huiusmodi preconizationis in his duobus papiri foliis huius maioris forme presenti comprehenso sumpta fuit et extracta a regesto preconizationum Curiae gubernationis Capitis Sassari et Lugudorii, recondito in archivio dictae Curiae et cum eodem registro / bene et legitime comprobata et collacionata c. 440 per me Iacobum Sacerera, apostolica et regia auctoritatibus notarium publicum huius Regni Sardiniae, principatus Cathaloniae, comitatum Rossilionis et Ceritaniae locumtenentemque scribae et secretarii Curiae Gubernationis² Locumtenentiae generalis dicti Capitis Sassari et Lugudorii, et ut eidem copie in iudicio et extra per quospiam fides indubia adhibeatur ego idem notarius et locumtenens prefatus hic me subscribo et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis appono signum.

Ha pagat lo magnifich mossen Suñyer com al clavari de la present çitutat per lo present acte sinch reals a mi Jaume Çacerera notari.

Copia huiusmodi in his tribus foliis huius maioris formae cum presenti comprehensa sumpta fuit a quadam copia auctentica, suta in primo libro ordinationum presentis civitatis Sassari, recondito in archivio domus Consilii dictae civitatis, et cum eadem copia auctentica comprobata per me Matheum de la Bronda, civem Sassari, regia auctoritate notarium publicum et prefatae domus Consilii secretarium. Ut ergo huic uti dictae copiae auctentice in iudicio et extra fides adhibeatur, ego dictus notarius et secretarius, instatus a magnifico sindaco / huius civitatis et precedente mandato magnificorum dominorum c. 440v. consiliariorum, hic me subscripsi, die septima mensis Februarii 1594, Sassari. Et meum solitum in similibus apposui signum.

309

1594 marzo 5, Cagliari

Pietro Giovanni Samba, procuratore del Capitolo di Iglesias, presenta al viceré Gastone de Moncada una supplica perché siano osservati i privilegi, esenzioni, immunità e libertà garantiti all'ordine ecclesiastico secondo il diritto comune e le disposizioni regie, confermate nei precedenti Parlamenti, contro l'abu-

² Gubernationis] segue depenn. etc.

so degli officiali della città di Iglesias nella esazione di diritti sulla produzione del formaggio e del vino.

Il viceré rimette la decisione al sovrano.

«Illustrissim ¹ señor lloctinent y capita general y praesident en lo present real general Parlament etc.

Per dret divino y humano hoc encara conforme la infeudatio del present Regne de Sardeña, y mes per reals privilegis, totes les persones ecclesiastiques, llurs bens, fruits, rendes y emoluments son immunes y franques de drets reals, segons appar per los privilegis i capitols de Cort del rey don Alphonso de immortal memoria, de la data a 6 de febrer 1421, y privilegi del rey catholic de la data a 26 de settembre 1500, los quals foren confirmats en les Corts de don Lorenzo de Heredia l.añy 1553. Los quals, per ser estats abusats en lo clero de Iglesias, quexantse lo sindich de dit clero en los Parlaments passats

c. 441 que lis contravenian los officials reals a dits / privilegis reals y immunitat ecclesiastica, fentlis pagar drets dels formatges lis cabia de la portio lis donavan sos pastors y del vi fayan de sas vignas, ço es per la entrada faian lo vi de sa vigna a la ciutat, y los formatges del matex modo diuse que lis prenen vint sous per cada bota de vy fan de sas vignas y deu lliures de formatge per cada quintar; y que destos drets son franchs los cavallers y als ecclesiastichs com si fossen persones vils, rompentlis llurs privilegis que per los sacros consilys, sacros canones y reis de Arago tenen, no curant de censures y penes que en los uns y altres privilegis son imposats, lis forsavan pagar los susdits drets, lis respongueren en la manera seguent: que no se enten ni creu haver contravingut a alguna de les coses susdites, i quant en alguna de aquelles se agues contravingut, vol sa molt illustre señoria que no.s puga treure en consequentia, ans be qualsevol coses statuïdes y disposades per dret comu, sacros canones y sacros concilys en favor de la immunitat ecclesiastica, exemptions, privilegis y llibertat de aquella, resten en sa forsa i valor, revocats tots abusos, sots les penes y censures de dret statuïdes. Y totavia perseverant los dits officials en dits agravis, se tornaren a quejar en les Corts del quondam illustrissimo don Miquel de Moncada, fent insertio del susdit capitol de Cort, y fonch provist se servas dit capitol de Cort y de tot obtingueren executorial de Sa Magestat, confirmant tots los dits capitols y imposant pena de mil florins de or i altres,

c. 441v. segons / es de veure en dit privilegi, del qual se.n fa ostensio; y ab tot poch curant de censures i penes, passen avant dits officials reals prenintlis deu lliures de formatge de la part lis tocca, sempre que porten lo dit formatge a sa casa, i vuit sous per la bota de vi; y com dits drets no sian tinguts pagar los ecclesiastichs susdits per los predits privilegis, se supplica a Vostra Señoria illustrissima de oportu remey de justicia y fer que dits ecclesiastichs sian desagraviats y los que exhigen no se.n vajan al infern inodats ab les censures de

¹ Illustrissim] *in marg.* Iesus.

tants famosos canones; lo que se supplica en tot lo millor modo se pot i deu etc.».

Altissimus.

Petrus Ioannes Samba, archipresbiter ecclesiensis.

Que ho supliquen a Sa Magestat.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die quinto Martii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

310

1594 marzo 5, Cagliari (Cattedrale)

Niccolò Bonato, Salvatore Bellit e Onofrio Carnicer, rispettivamente sindaci dello Stamento ecclesiastico, militare e reale, chiedono il privilegio della naturalizzazione per Vincenzo Clement, nipote di Pietro Clement vescovo di Ales e cittadino di Valencia.

Il viceré accorda il privilegio.

Oblata¹ per venerabilem Nicolaum Bonato, sindicum reverendissimi Stamenti ecclesiastici, nobilem don Salvatorem Bellit, sindicum Stamenti militaris, Onofrium Carnicer, sindicum Stamenti regalis.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo real Parlament. Com sia que per capitol de est real Parlament / apuntat, que ab decret de Sa Sanctedat los beneficis, rectories o prebendes del present Regne se confere-
scan als naturals o als qui seran per tals habilitats per Vostra Señoria ab los Staments, supplica mossen Vicens Clement Valentia, ja añys en lo present Regne y çitutat de Caller habitant, Vostra Señoria lo mane habilitar per dit effec-
te, lo que diu en tot lo millor modo etc. Et licet etc.».

Altissimus.

Attes lo dit Vicens Clemente es nebot del reverentissimo don Pedro Clemente, bisbe de Ales, lo qual de particular cuidado ha servit a Sa Magestat en lo present Parlament i en altres occasions, i axi be per ser dit Vicens Clemente vassall de Sa Magestat, natural de la çitutat de Valentia, corona de Arago, y per ser persona de bons costums; per ço Sa Señoria illustrissima, en nom de Sa Magestat, en virtut del poder a ell per celebratio del present real general Par-

¹ Oblata] *in marg.* principio.

lament concedit, dona i concedeix al dit Vicens Clemente naturalesa en lo present Regne, de manera que goze de totes les gracies, prerrogatives, libertats, imunitats e fer que gosen los naturals del present Regne, y que li sie per dit efecte despendit privilegi in forma.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem presentis regii generalis Parlamenti, in dicto Parlamento, die quinto mensis Martii millesimo quingentesimo nonagesimo quarto, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra². /

311

1594 marzo 8, Cagliari

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, per volontà e col consenso del Braccio militare, decreta i capitoli per la miglior osservanza della prammatica reale sopra i furti di bestiame. Egli dispone:

1. *Che gli ufficiali trasmettano al viceré il nome del condannato in contumacia, perché possa essere bandito dal Regno, sotto pena di privazione dell'ufficio e di 25 ducati.*

2. *Che gli ufficiali, sotto pena di 25 lire, appongano l'intimazione al mandato di cattura entro le ventiquattro ore dal suo ricevimento.*

3. *Che il reo convinto di furto di bestiame non domato o minuto da dieci capi in giù sia punito per il primo furto con la fustigazione e con la marchiatura, oltre al risarcimento dovuto, che tuttavia gli sarà condonato se povero; per il secondo furto sia punito con la fustigazione, i lavori forzati nelle galere reali per sei anni e con il pagamento di venticinque lire; al terzo furto sia impiccato, sempre che il numero dei capi rubati sia superiore a dieci; in caso contrario sia inviato alle galere per dieci anni.*

4. *Che nessuno possa far commercio di cuoio e pelli non conciate per farne stivali, scarpe, selle ecc., senza che l'ufficiale del luogo ne riconosca la provenienza lecita.*

5. *Che coloro che si accordano con i ladri per recuperare il bestiame rubato debbano denunciare ciò entro tre giorni, sotto pena di 50 lire.*

² Serra] in marg. fin.

6. *Che chiunque entri in possesso di un capo di bestiame che abbia il marchio contraffatto sia tenuto a darne notizia entro tre giorni, sotto pena di cinque lire per ogni volta.*

7. *Che per evitare che i vagabondi, fingendo di esser cacciatori, uccidano bestie vaccinate servendosi di un gran numero di cani, sia proibito di tenere più di uno o due cani nei tancati o fuori di essi, sotto pena di 25 lire e del bando per un anno.*

8. *Che i pastori riducano i marchi del bestiame a uno o due al più, dandone notifica agli ufficiali nello spazio di tre mesi dall'emanazione della prammatica.*

9. *Che gli ufficiali debbano tenere un registro di non meno di cento carte, nel quale trascrivere in giornata o al più entro tre giorni ogni denuncia di furto o altri malefici, sotto pena di privazione dell'ufficio e del pagamento di cinquanta lire per ogni contravvenzione alla norma.*

10. *Che il capitolo 38 votato nel Parlamento presieduto dal viceré Antonio de Cardona, sul censimento di buoi, cavalli, cavalle e porci, s'intenda esteso a pecore e capre, e che i pastori abbiano tempo sei mesi per adempiere dalla pubblicazione della prammatica, e un mese ogni anno a partire da ottobre.*

11. *Che possa macellarsi il bestiame vaccino che abbia causato danni alle colture, se non potrà avervi risarcimento del danno.*

12. *Che non potendosi macellar cavalle per disposizione del Parlamento Cardona, i loro padroni siano tenuti a custodirle da marzo fino alla fine del raccolto.*

13. *Che non sia più ammessa a discarico del reo la sua dichiarazione di ignoranza della natura furtiva della carne in suo possesso, eccezion fatta per i casi in cui si dia di ciò testimonianza.*

14. *Che i baroni e i loro ufficiali possano procedere in forza della prammatica anche contro i rei di omicidio, ratto e violenza carnale (cfr. capp. VIII, IX, XVIII, XXIII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, LXVI, LXXVI, XX e XIX della riforma della prammatica reale sui furti, n. 312).*

Capitols ¹ fets per lo illustrissimo don Gasto de Moncada, virrey, lloctinent y c. 442v. capita general del present Regne, per a que millor se observe la pragmática re-

¹ Capitols] *in marg.* p.^a.

al dels lladres y altrás cosas que han paregut en benefici del Regne y del bon govern de aquell, fets ab voluntat i ² consentiment del spectable Stament militar del dit Regne en lo present real general Parlament.

1. Primerament, que en esser algu condempnat per furt en contumacia o absentia, sia obligat lo official que.l haura condempnat, sots pena de privatio de offissi y de vint y sinch ducats applicadors per ters al acusador, al baro y a la Regia Cort, avisarne a Sa Señoria illustrissima, trametent lo nom de tal condempnat per a que.l bandeje de tot lo Regne.
2. Item que lo official, l'escriba o altre qualsevol ministre de justicia que sera request, dins vintiquatre hores apres de rebuda la requesta sian obligats continuar en aquella la intima que.s fara al request y no tornar dita requesta al qui la portara sens continuar la dita entima, sots pena de vint y sinch lliures, pagadores la meitat al señor requirent i l'altra meitat a la Regia Cort.
3. Item per lo primer furt de bestiar rude i menut de deu pegus en abaix, sia açotat lo lladre i marcat, ultra la maquissia que sia de pagar al señor, tenint modo de pagarla; i no tenintlo sia relaxat ab dita pena de açots i lo march; i en cas sia estat / relaxat com a pobre, si apres tindra bens, no puga ser executat de la maquissia; y per lo segon furt, ultra la maquissia de vint i sinch lliures executadora de la matexa manera, sia açotat y servesca en las galeras reals per sis anys; y per lo terçer sia pengiat, ab tal que entre tots los tres furts passe lo numero de deu pegus per haverlo de penjar, i no passant dit numero se trameta per deu annys a galera.
4. Item per quant molts se mouhen arrobar per valerse de las pells i solas cruas per a estivals, sabatas, baines de spasas, sellas de cavalls, carcaxos de bal-lestrar i altrás semblants cosas, que per ço ningu puga donar sola crua ni rebrela, que no sia regoneguda per lo official i escriba, qual sia tingut i obligat continuarho sens salari algu i tenirne quern cascun anny, sots pena al home que no denunciara la tal pell o sola crua de sinch lliures, ultra la pena del furt en que tambe encorrera si no verifica de hont la haura aguda, i al escriba que no continuara la tal denuntiatio de vintisinch lliures, irremissiblement exhigidores per meitat al acusador i al baro.
5. Item per quant se encobren molts furts per adobarse la part clamorant ab lo qui ha fet lo furt, que de assi avant qualsevol clamorant que.s consertara ab lo lladre ho dega denuntiar dins tres dies apres que sera fet lo tal conçert o adop, sots pena de sinquanta lliures irremissiblement pagadores i applicado-res per ters al accusador, al baro / y a la iglesia del lloch de hont sera lo que axi se haura conçertat.

² voluntat i] *ins. interlin. di altra mano.*

6. Item per quant sol servir de capa i excusa en molts furts, guastar lo segnal de la bestia robada que porta en la orella; que per ço de assi avant qualsevol que tindra bestiar que tinga guastada la orella en que hi es lo signe, ara sia de bestia viva ara de morta, sia obligat a denunciar o fer denunciar dins tres dies en poder del escripta de la Cort lo dit signe que axi se li sera guastat, sots pena de sinch lliures per cascuna volta que sera contrafet, i lo escripta sia tambe obligat continuarho sens estipendi algu.

7. Item per quant alguns viçiosos y vagabundos, no volentse ocupar en cosas de agricultura ni en altre virtuos exercissi, sots color de ser cassadors ab numero i multitut de gossos que mantenen, matan ab aquells bous, vaccas, cabras, ovellas i altres animals i mengiant dells lo qui volen i lis appar, guardan lo demes per a sustentar dits gossos; que de assi avant ningu governe, en medados ni fora dells, mes de un gos o dos, sots pena de vint y sinch lliures y desterro de la matexa encontrada per espai de un any.

8. Item per quant ab la diversitat o multitut de segnes que un matex pastor porta, se dissimulan i encobren molts furts, no puga / digun pastor tant de bestiar gros com menut portar, sino un sol signe y al meñys dos, quant empero portara bestiar de dos amos ab voluntat de aquells i no altrament, sots pena de perdre lo dit bestiar i de çent lliures; y per que axo se pose en executio, se mana a tots los pastors que dins tres mesos apres de la publicatio de la present real pragmatica en avant comptadors, reduescan totas las gamas a un signe, ab assistentia del official o de algun ministre de la Cort y ho fassan continuar al escripta de la matexa Cort, sots la sobredita pena. c. 444

9. Item que tots los officials i altres qualsevol justicies fassan continuar los clams lis seran dats, lo matex die o lo mes llarch dins tres dies, i que los escrivans tingan un llibre quadernat i ab los fulls numerats no meñys de çent, en lo qual continuen tots los clams lo matex die que se daran, axi per furt com per altres malefissis, sots pena per los officials i escrivans de privatio de offissis i de sinquanta lliures per cada volta que contravindran.

10. Item que lo capitol de Cort del Parlament del spectable don Anton de Cardona numero 38, que parla del foguejar los bous, eguas, cavalls i porcos, se entenga i guarde tambe en las ovellas i cabras, sots pena de deu / lliures per cascuna vegada que sera contrafet, donant per fer dit foguegiament als pastors temps de sis mesos del dia de la publicatio de la present pragmatica en avant, i apres cascun anny tot lo mes de octubre. c. 444v.

11. Item que la gama de vaccas que sens acordar en territori de altre entraia, si la poden pendre la detengan i pague lo dañ que haura fet sens lo maxell que se li aguera fet per cada sinno de las bestias que solen alli maxellar; i no

podentse pendre la tal gamo o bestiar se serve la forma de la requesta posada en los capitols de la pragmatica del machellar, servant empero en la una manera o en l'altra la forma de dits capitols; y essent cregut lo revehedor o denuntiador a son jurament, com en lo *** capitol se conte, pero si seran vaccas o bous rudes de altra encontrada, sempre que no.s pugan pendre, se poden matar i machellar, com se pot machellar tot lo demes bestiar fora lo bovi, per lo qual solament i no per lo demes se fan los presents capitols.

12.³ Item per quant no podentse machellar eguas, com esta ordenat per lo capitol de Cort n.º ** del Parlament de don Anton de Cardona molts no tenen compte de guardar les eguas / que no fassan dañ, per que com lo bestiar domat pagan poch de tentura, y lo dañ no sempre se paga; que per ço dessi
c. 445 avant sian obligats tots los amos de eguas, dende lo mes de mars fins feta la cullita, ferlas guardar ab algu, sempre que estaran en vidazoni o semblants llochs vedats, sots pena de sinch lliures a cascun contrafaent; y fora dit temps paguen lo acostumat.

13. Item per quant molts, ab dir que algunas personas exemptas lis han dat algun tros de carn o altra cosa robada encobren sos furts, per no poderse dels tals exempts traure tant facilment a llum la veritat, Sa Señoria illustrissima ordena i mana que de assi avant no sia llegendim descarrech de ningun lladre dir que algun exempt la hi haura dada, ab tot que l'exempt ho diga, sempre que no ho prove ab testimonis que hajan vist lo que se li haura dat.

14. Item per quant ab la real pragmatica dels lladres sols se dona llicentia als barons y heretats i a sos ministres, que pugan requerir als qui han delinquit en llurs terres per coses de furt, ordena y mana Sa Señoria illustrissima que tinguin la matexa llicentia de requerir, pendre i condemnar los tals delinquents com si fos cas de furt, sempre que los tals requests hauran comes algun homicidi acordadament, rapto o / forsa de dones.
c. 445v.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die octavo Martii 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra etc.

312 *1594 marzo 8, Cagliari*
Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, per volontà e col consenso del Braccio militare riforma la prammatica reale sopra i furti del bestiame. Il viceré dispone:

³ 12.] corr. da 11. depenn.

I. *Che gli ufficiali consegnino gli inquisiti per furto dietro semplice richiesta verbale dei giurisdicenti, sotto pena di 500 lire.*

II. *Che gli ufficiali, in caso di latitanza del reo, si assicurino della sua persona non appena se ne presenti l'occasione, sotto la stessa pena.*

III. *Che i baroni, trascorso il termine di otto giorni dalla richiesta di consegna del reo, possano procedere alla sua cattura senza intervento degli ufficiali.*

IV. *Che gli ufficiali siano tenuti, sotto pena di 50 lire, a dare immediato avviso della latitanza del reo ai giurati delle ville.*

V. *Che i giurati delle ville procedano alla cattura del reo, sotto pena di 50 lire se sarà accertato che il latitante abbia dimorato nella villa per ventiquattro ore.*

VI. *Che gli ufficiali che perseguono i latitanti ne notifichino il nome e i connotati ai loro colleghi.*

VII. *Che gli ufficiali ai quali incombe l'ufficio della cattura del reo, trascorsi otto giorni, facciano una triplice intimazione a comparire, procedendo alla condanna «in valvis» del latitante e alla confisca dei suoi beni.*

VIII. *Che gli ufficiali trasmettano al viceré il nome del condannato in contumacia, perché possa essere bandito dal Regno, sotto pena di privazione dell'ufficio e di 25 ducati.*

IX. *Che gli ufficiali, sotto pena di 25 lire, appongano l'intimazione al mandato di cattura entro le ventiquattro ore dal suo ricevimento.*

X. *Che gli ufficiali non rilascino salvacondotti agli inquisiti per furto di bestiame, e che tali salvacondotti sono nulli.*

XI. *Che gli ufficiali non possano procedere in virtù della prammatica se non su formale istanza di parte.*

XII. *Che il processo contro l'accusato di furto si formi entro tre mesi, e che trascorso tale tempo il reo sia liberato dalla prigione e gli siano pagate le spese in ragione di tre soldi al giorno, salva facoltà di dilazione dei termini da parte del viceré o del governatore; e che si dia la sentenza entro il termine di venti giorni.*

XIII. *Che gli ufficiali procurino di trasmettere i testimoni entro quattro giorni dalla richiesta, e che ai testimoni sia riconosciuta una indennità di quattro soldi al giorno, con obbligo per gli ufficiali di esaminarli nel luogo di residenza in caso di impedimento per malattia o se donne.*

XIV. *Che gli ufficiali siano tenuti a trasmettere entro otto giorni, sotto pena di cento lire, gli atti processuali e le sentenze in forma autentica, onde provare la mala fama del reo.*

XV. *Che i baroni siano tenuti ad applicare rigorosamente le norme sui furti di bestiame contenute nella Carta de Logu, prestando giuramento al viceré e sotto pena di venticinque ducati.*

XVI. *Che stante il capo 27 della Carta de Logu, che stabilisce la pena dell'impiccagione per il reo convinto e recidivo di furto di bestiame domato, si punisca il reo convinto col taglio di un orecchio per il primo furto, e con l'impiccagione se recidivo.*

XVII. *Che il reo convinto di furto di bestiame minuto sia punito con l'impiccagione se abbia rubato da dieci capi in su, anche in più circostanze, e non con pena pecuniaria come previsto dal capo 29 della Carta de Logu, e con pena arbitraria nel caso dei minori di 14 anni; e che se i rei siano più d'uno, sia punito con l'impiccagione il principale accusato e i correi a pena arbitraria, nel rispetto dei capi 27 e 28 della Carta de Logu.*

XVIII. *Che il reo convinto di furto di bestiame non domato o minuto da dieci capi in giù sia punito per il primo furto con la fustigazione e con la marchiatura, oltre al risarcimento dovuto, che tuttavia gli sarà condonato se povero; per il secondo furto sia punito con la fustigazione, i lavori forzati nelle galere reali per sei anni e con il pagamento di venticinque lire; al terzo furto sia impiccato, sempre che il numero dei capi rubati sia superiore a dieci; in caso contrario sia inviato alle galere per dieci anni.*

XIX. *Che i baroni e i loro ufficiali possano procedere in forza della prammatica anche contro i rei di omicidio, ratto e violenza carnale.*

XX. *Che non sia più ammessa a discarico del reo la sua dichiarazione di ignoranza della natura furtiva della carne in suo possesso, eccezion fatta per i casi in cui si dia di ciò testimonianza.*

XXI. *Che coloro che venderanno bestiame o pelli fuori dalla propria residenza siano in possesso di certificazione rilasciata dagli ufficiali della villa, con sigillo di cera, in mancanza di cui il venditore e il compratore perdano la cosa venduta e la somma pagata e siano tenuti alla pena prevista per il furto.*

XXII. *Che i mercanti non portino fuori dalle ville il bestiame o le pelli acquistate se non accompagnate dalla certificazione.*

XXIII. *Che nessuno possa far commercio di cuoio e pelli non conciate per farne stivali, scarpe, selle ecc., senza che l'ufficiale del luogo ne riconosca la provenienza lecita.*

XXIV. *Che le compravendite o le permutate di bestiame e di pelli si facciano pubblicamente e in presenza degli ufficiali della villa.*

XXV. *Che per sovvenire alla penuria del bestiame vaccino o ovino non si possano macellare bestie di meno di sei anni, sotto pena di cinquanta lire, e che non si possano macellare agnelli dalla festa di S. Michele del 29 settembre a quella dell'8 maggio.*

XXVI. *Che sotto la stessa pena non si possa macellare alcuna vacca pregna, né alcuna vacca che abbia figliato se prima il vitello non sia svezzato.*

XXVII. *Che gli ufficiali non possano aver proprietà di bestiame, sotto pena di cento lire, onde evitare che essi proteggano i furti che si commettono dai pastori.*

XXVIII. *Che non si macellino vacche in occasione delle feste per matrimoni o impiccagioni di ladri di bestiame, sotto pena del doppio del valore del bestiame macellato.*

XXIX. *Che il boia chiamato dai baroni per l'applicazione della tortura e per l'esecuzione delle fustigazioni e del taglio delle orecchie, solito a pretendere fino a tre scudi nonostante che il suo ufficio si esaurisca in una giornata, debba ricevere una diaria di venti soldi più le spese per la cavalcatura, e uno scudo per ogni impiccagione o squartamento.*

XXX. *Che i giudizi non siano lasciati all'arbitrio dei baroni, ma dati secondo le norme previste dalla Carta de Logu.*

XXXI. *Che si vieti, sotto pena di 25 ducati, ogni venalità delle cariche pubbliche.*

XXXII. *Che gli ufficiali siano tenuti, sotto pena di cinquanta lire, a segnalare tempestivamente ai proprietari il ritrovamento del bestiame rubato, certificandone il marchio.*

XXXIII. *Che coloro che si accordano con i ladri per recuperare il bestiame rubato debbano denunciare ciò entro tre giorni, sotto pena di 50 lire.*

XXXIV. *Che chiunque entri in possesso di un capo di bestiame che abbia il marchio contraffatto sia tenuto a darne notizia entro tre giorni, sotto pena di cinque lire per ogni volta.*

XXXV. *Che per evitare che i vagabondi, fingendo di esser cacciatori, uccidano bestie vacche servendosi di un gran numero di cani, sia proibito di tenere più di uno o due cani nei tancati o fuori di essi, sotto pena di 25 lire e del bando per un anno.*

XXXVI. *Che i pastori riducano i marchi del bestiame a uno o due al più, dandone notifica agli ufficiali nello spazio di tre mesi dall'emanazione della prammatica.*

XXXVII. *Che gli ufficiali debbano tenere un registro di non meno di cento carte, nel quale trascrivere in giornata o al più entro tre giorni ogni denuncia di furto o altri malefici, sotto pena di privazione dell'ufficio e del pagamento di cinquanta lire per ogni contravvenzione alla norma.*

XXXVIII. *Che il capitolo 38 votato nel Parlamento presieduto dal viceré Antonio de Cardona, sul censimento di buoi, cavalli, cavalle e porci, s'intenda esteso a pecore e capre, e che i pastori abbiano tempo sei mesi per adempiere dalla pubblicazione della prammatica, e un mese ogni anno a partire da ottobre.*

XXXIX. *Che i giudici non possano condannare con espressa riserva di grazia del condannato da parte del barone, sotto pena di 25 ducati e di nullità della sentenza.*

XL. *Che i notai delle cause criminali debbano tenere un registro annuo degli incarcerati, con annotazione della data d'ingresso e di uscita del prigioniero.*

XLI. *Che i reclusi nelle prigioni non debbano patire segregazione nei fossati per più di ventiquattro ore, ma essere posti ai ferri, perché la prigione ha da servire alla custodia e non alla pena.*

XLII. *Che gli ufficiali non esigano dal reo la multa prima che egli abbia risarcito il danno alla parte lesa, sotto pena di 25 ducati e della restituzione della multa.*

XLIII. *Che ai baroni sia proibita ogni revisione delle cause giudicate in prima istanza.*

XLIV. *Che sia ammesso l'appello contro ogni sentenza pronunciata dai baroni.*

XLV. *Che per gli inventari si paghino ai notai quattro denari per lira, e non un soldo per lira, come essi pretendono abusivamente.*

XLVI. *Che gli atti processuali siano trascritti dai notai in buona e intelligibile forma.*

XLVII. *Che gli ufficiali osservino l'equità nelle angherie dei vassalli, imponendole anche ai pastori e ai loro familiari e amici.*

XLVIII. *Che il compartimento delle tassazioni regie si faccia ad opera di esattori eletti in ciascuna villa, alla presenza degli ufficiali e sotto giuramento.*

XLIX. *Che la colletta delle tasse si faccia separatamente per ciascuna tassa.*

L. *Che i notai cessino, sotto pena di privazione dell'ufficio, di inserire nei contratti clausole che diano competenza a giudicare delle controversie alla Camera apostolica.*

LI. *Che il bestiame macellato si debba vendere nelle pubbliche piazze e non nelle case, sotto pena di 25 ducati.*

LII. *Che nessun ufficiale acquisti beni mobili o immobili che si vendano per esecuzione di corte, sotto pena di perdita della cosa e del prezzo.*

LIII. *Che gli ufficiali incaricati degli inventari del bestiame rubato non possano pretendere alcunché oltre il loro salario, sotto pena di restituzione del doppio.*

LIV. *Che gli ufficiali si astengano dal pretendere dai pastori tre o quattro capi ovini, come avviene solitamente quando essi sono incaricati di arrestare il reo, sotto pena di restituzione del doppio.*

LV. *Che gli ufficiali non facciano inventario dei beni dei defunti contro la volontà del testatore.*

LVI. *Che nelle terre dei baroni nessuno osi assumere il titolo di procuratore fiscale, sotto pena di cento ducati.*

LVII. *Che gli ufficiali dei salti siano eletti fra persone di buona fama e sia loro creduto per semplice giuramento.*

LVIII. *Che gli ufficiali dei salti che omettano di denunciare un illecito siano puniti con pena pecuniaria di cinque lire e siano tenuti rei di spergiuro.*

LIX. *Che sia tenuto per spergiuro il padrone che faccia falsa denuncia.*

LX. *Che l'ufficiale maggiore, guardia o padrone che fingerà il furto e il ritrovamento di un capo di bestiame sia condannato a pena infamante la prima volta, e se recidivo sia fustigato pubblicamente.*

LXI. *Che gli stessi denuncino tempestivamente, sotto pena di cinque lire,*

il ritrovamento di capi di bestiame in luogo ove possano recar danno o esser macellati.

LXII. Che le bestie così denunziate debbano restare per ventiquattro ore a disposizione del proprietario, e ove questi non giunga a reclamarle e a risarcire il danno dato, siano vendute al pubblico incanto.

LXIII. Che gli ufficiali dei salti debbano notificare il ritrovamento del bestiame entro tre giorni, sotto responsabilità personale in caso di inadempienza, e che godano di salvacondotto.

LXIV. Che gli ufficiali possano procedere sommariamente a pignorazione dei beni.

LXV. Che gli ufficiali debbano procedere all'esecuzione, senza richiedere garanzie in alternativa.

LXVI. Che possa macellarsi il bestiame vaccino che abbia causato danni alle colture, se non potrà avervi risarcimento del danno.

LXVII. Che il proprietario del bestiame vaccino sconfinante in altro salto paghi le spese del macello del bestiame stesso.

LXVIII. Che in caso di dispute sui confini fra territori e giurisdizioni, il bestiame sconfinato resti in possesso del signore del luogo.

LXIX. Che si provi nel termine di quindici giorni il danno fatto nottetempo dal bestiame.

LXX. Che la commutazione del macello delle bestie intruse in pena pecuniaria si intenda solo in relazione ai luoghi ove sia ammessa la macellazione e alle bestie che possano esser macellate.

LXXI. Che nella ripartizione della pena pecuniaria, data soddisfazione alla parte lesa, si osservi l'uso del luogo.

LXXII. Che nella commutazione del macello in pena pecuniaria si paghino cinque lire per un bue o una vacca e quaranta soldi per un vitello.

LXXIII. Che sia in arbitrio del signore del luogo la commutazione della pena del macello.

LXXIV. Che si paghino cinque lire per vacca nel caso di sconfinamento del bestiame nelle ville abbandonate.

LXXV. *Che incorra nella pena prevista per il furto colui che macelli il bestiame contro le disposizioni della prammatica.*

LXXVI. *Che non potendosi macellare cavalle per disposizione del Parlamento Cardona, i loro padroni siano tenuti a custodirle da marzo fino alla fine del raccolto.*

LXXVII. *Che gli ufficiali e ministri della Corte giurino di osservare le disposizioni della prammatica all'ingresso nel loro ufficio.*

Pragmatica real sobre la conservatio dels bestiar y punitio dels lladres de aquells, ab los decrets de la visita general del Regne de Sardeña, ab las additions y moderations da Sa Magestat, pragmática de machellar y alguns nous apuntaments sobre aço fets en lo real general Parlament celebrat en dit Regne per lo illustrissim señor¹ don Gaston de Moncada, virrey, lloctinent y capita general de dit Regne y president en dit Parlament, ab voluntat i consentiment del spectable Stament militar del predit Regne, tot en una sola pragmática reduit i en sos llochs enxerit, per que ab major claridad se entenga y ab mes facilitat se guarde, duradora per spai de deu anys.

Cap. I.

Che gli ufficiali consegnino gli inquisiti per furto dietro semplice richiesta verbale dei giusdicenti, sotto pena di 500 lire.

Primerament que los officials majors y / menors, axi de las çitats i vilas reals c. 446 com de barons, officials de aquells y los majors de las vilas, a sola verbal requesta de altre official o exercint jurisdicció o altre per ell, ajan a restituir encontinent y sens tarda alguna, tota consulta de superior cessant, la persona o persones que per furt o furts de bestiar seran requestas i repetidas, y asso sens demanar copia, ostentio ni visura del proçes o proçessos que contra las personas requestas i repetidas seran fets. E los qui no restituiran las personas requestas ab tot effecte sian tingudas a la pena de sinch centes lliures, la meitat de las quals sia per la Regia Cort i l'altra meitat del baro en nom del qual sera feta la requesta; y lo semblant se entenga per qualsevol requesta que sia feta per la part dagnificada, que lo official o major request que no pendra lo home sian caiguts en la matexa pena.

Cap. II.

Che gli ufficiali, in caso di latitanza del reo, si assicurino della sua persona non appena se ne presenti l'occasione, sotto la stessa pena.

¹ señor] *ins. interlin.*

Item si per cas al temps de la requesta lo delinquent sera absent o de manera que no puga ser ab tot effecte restituit, en tal cas sots la matexa pena sia tingut i obligat lo official a qui es estada feta la requesta, assegurar-se de la persona del tal delinquent la matexa hora y punt que porra, per a que se fassa la restitutio, i lo matex se entenga per la requesta de la part dagnificada. /

Cap. III.

Che i baroni, trascorso il termine di otto giorni dalla richiesta di consegna del reo, possano procedere alla sua cattura senza intervento degli officiali.

- c. 446v. Item que vuit dies apres de la requesta feta, si per cas lo delinquent no fos restituit per haver-se absentat o per altra causa, que en tal cas lo baro o official que haura fet la requesta puga pendre lo tal delinquent o delinquents que seran estats requests dins qualsevol vila o terra o jurisdicció de aquell baro o heretat hont sera estada feta la requesta y portarsenlo, sins encorrer en pena de rompiment de jurisdicció ni altra.

Cap. IV.

Che gli officiali siano tenuti, sotto pena di 50 lire, a dare immediato avviso della latitanza del reo ai giurati delle ville.

Item que lo matex dia que la requesta sera feta, sia obligat lo official que per la absentia del delinquent no haura pogut fer la restitutio, avisar a tots los majors i jurats de sengles viles de la encontrada que te en govern, com lo tal home es request en virtut de la present real pragmatica, provehint i manant que cascu per si de dits majors ab sos jurats fassan diligentia per pendre aquell tal delinquent o delinquents que seran requests, i no escrivint com dit es sia tingut lo dit official a la pena de sinquant lliures, pagadores ço es un terç a la Regia Cort, altre ters al señor de la terra hont sera fet lo delict, y laltre ters al señor del lloch hont sera feta la requesta.

Cap. V.

Che i giurati delle ville procedano alla cattura del reo, sotto pena di 50 lire se sarà accertato che il latitante abbia dimorato nella villa per ventiquattro ore.

- c. 447 Item que los majors i jurats de totes y sen/gles viles, tantost que seran avisats per lletres del baro, official o lloctinent de la requesta o requestas que se faran, estigan apersebits en pendre lo delinquent o delinquents que seran requests, si per cas vinguessen en la vila, tenint casa en aquella o per tenir alguna manera de ser recullits i receptats; y puix los majors sian avisats com dit es,

si se provara lilegitimament que en alguna vila sia estat vist y aja estat per spai de vintiquatre hores lo delinquent de die, que lo major de la tal vila sia atingut y encorrega en pena de sinquant lliures en la forma sobredita, com no sia verisimil que lo delinquent estiga en la vila de die que altres lo veja, que no sia ab mancament de dit major, no sols de no fer diligencies, mes encara de no volerlo pendre.

Cap. VI.

Che gli officiali che perseguono i latitanti ne notificchino il nome e i connotati ai loro colleghi.

Item que per perseguir los delinquents que per tals requestas se absentaran, lo official que haura feta la requesta avise als officials vehins lo nom del lladre o lladres y la estatura de aquells, y los officials que seran avisats avisen a tots los majors de las vilas, i noresmeñys avisaran a las encontradas a ells circunveinas, per a que se asseguruen dels tals delinquents apres del avis, i agudas las entreseñas si no se aseguraran del delinquent o delinquents encorregan en pena de deu lliures pagadores en la forma sobredita. /

Cap. VII.

Che gli officiali ai quali incombe l'ufficio della cattura del reo, trascorsi otto giorni, facciano una triplice intimazione a comparire, procedendo alla condanna «in valvis» del latitante e alla confisca dei suoi beni.

Item que passats los vuit dies apres que sera feta dita requesta, dit official, lloctinent o major al qual sera feta i no haura restituit ab tote effecte los tals requests, que lo tal official request, passats los vuit dies fassa tres entimas en la casa de tal request, segons dispon lo capitol de Carta de Lloch; i no comparent havent fet dites tres entimes, en tal cas los officials y lloctinents o majors requirents pugan condemnar lo tal request en absentia per ditas entimas, segons dispon la Carta de Lloch, a pagar cap i maquissia; i condemnat lo tal request in valvis, que lo official, lloctinent o major de la vila hont lo tal request estara i habitara sia obligat assegurar-se de la roba y bens del tal request y fer inventari en la primera entima; y dins vuit dies apres li sera notificada la tal sententia, lo dit official request, tambe si bens y haura, executara de dits bens lo cap y pena que lo tal sera condemnat per la dita sententia; y fent lo contrari, que en tal cas sia executat lo dit official o major request de sos bens propis, per no haver effectuat dit orde; i que lo escriba del lloch o vila hont sera request, fets dits actes o entimas en la casa del tal request, sia obligat sots pena de sexanta lliures pagadores en la forma en lo sinque capitol esposada / continuar, fer i dar copia de dits actes i entimes, fentse pagar per continuar la c. 447v. c. 448

presentacio de la primera requesta i entima que.s fara al request mig real tant solament del official o persona requirent, y per las demes no prenint res de aquell, sino fentse pagar de bens del request y dantlas a ell debadas; y sia per ço permes al home o homens que seran requests que volent comparar no guiats ni assegurats ni altrament impeditis i anar personalment a defensarse, que dins trenta dies comptadors del dia que sera notificada in valvis la sententia contra lo reo donada, pogan comparar y donar sas deffensas, las quals hoidas per los señor o official del lloch requirent y procehint contra los tals requests, per los termens condecents de justicia, si lo tal request se deffensara, que en tal cas li sian restituïts cap i maquissia dels quals sera estat executat, sens diminutio ni danny algu; y que passats los trenta dies no puga ser mes hoit y que la sententia sia aguda per passada en cosa judicada, si gia no fos la sententia condempnatoria de mort: que en tal cas pagant primer sens remissio lo cap y maquissia, puga sempre ser hoit lo tal reo condempnat a mort, ara comparega voluntariament ara sia pres per la justícia.

Cap. VIII.

Che gli officiali trasmettano al vicerè il nome del condannato in contumacia, perché possa essere bandito dal Regno, sotto pena di privazione dell'ufficio e di 25 ducati.

c. 448v. Item que en esser condempnat algu per furt / en contumacia o absentia, com en lo precedent capitol se ha dit, sia obligat lo official que lo haura condempnat, sots pena de privatio de offissi y de vint y sinch ducats applicadors per ters al acusador, al baro i a la Regia Cort, avisar a Sa Señoria illustrissima i trametre lo nom del tal condempnat, per a quel bandeje de tot lo Regne.

Cap. IX.

Che gli officiali, sotto pena di 25 lire, appongano l'intimazione al mandato di cattura entro le ventiquattro ore dal suo ricevimento.

Item que lo official, escriba o altre qualsevol ministre de justicia que sera request, dins vintiquatre hores apres de rebuda la requesta, sian obligats continuar en aquella la entima que.s fara al request i no tornar dita requesta al qui la portara, sens continuar la dita entima, sots pena de vint i sinch lliures pagadores la meitat al señor requirent i l'altra meitat a la Regia Cort.

Cap. X.

Che gli officiali non rilascino salvacondotti agli inquisiti per furto di bestie, e che tali salvacondotti sono nulli.

Item que en tots los guiatges que.s faran, axi per los officials de las çiutats i villes reals com de barons, no se entenga guiat aquell que sera tingut per furt de bestiar; lo qual qualsevol ² guiatge no obstant puga esser pres y castigat segons merits, y lo guiatge sia null e com si fet no fos, i no obstant aquell sia restituit ipso facto y axi be que ningu official ni baro puga guiar per delictes de furt de bestiar, conforme al capitol de Cort. /

Cap. XI.

Che gli officiali non possano procedere in virtù della prammatica se non su formale istanza di parte.

Item que algun official major o menor de las çiutats i vilas reals com de barones y los matexos barons, procuradors y officials de aquells de qualsevol nom sian nomenats, no fassan requesta alguna en virtut de la present pragmática nostra real de persona alguna que no procehesca clam de part. c. 449

Cap. XII.

Che il processo contro l'accusato di furto si formi entro tre mesi, e che trascorso tale tempo il reo sia liberato dalla prigione e gli siano pagate le spese in ragione di tre soldi al giorno, salva facoltà di dilazione dei termini da parte del viceré o del governatore; e che si dia la sentenza entro il termine di venti giorni.

Item que lo qui haura feta la requesta sia tingut dins tres mesos apres que li sera feta la restitucio, fornir lo proçes y dar llegendimes deffensas; y passat lo dit termini de dit tres mesos, si no se hauran dades deffenses sia tret lo delat de la preso y li sian pagadas las despesas, ço es tres sous per cada dia per lo jutge requirient escritas o per la part clamorant si es per sa culpa, si ja per molt evident impediment se agues dexat de fornir lo proçes: que en tal cas si Sa Señoria illustrissima o lo governador en absentia sua seran consultats, dispensaran en allargar lo temps, com sia justa coneguda sua, y que apres rebudas las deffensas del dit delat dins vint dies se haja de judicar; y no fentho, que Sa Señoria illustrissima se puga evocar la tal causa y en sa absentia lo governador, y que lo tal jutge sia inhibit; y si lo que sera estat capturat sera de la encontrada o vila, sia obligat lo clamorant dins dos dies dar a lo offiçial, lloctinent o major lo memorial dels testimonis i provas que enten fer en verificatio de son clam, de manera que estiga de hai avant la despeditio del dit reo per lo jutge i no per la part; i no dantse lo dit memorial dins lo dit temps, sia lo reo / escarserat y pague lo clamorant las despesas que li haura causat. c. 449v.

² qualsevol] corr. interlin. di altra mano su sevol depenn.

Cap. XIII.

Che gli officiali procurino di trasmettere i testimoni entro quattro giorni dalla richiesta, e che ai testimoni sia riconosciuta una indennità di quattro soldi al giorno, con obbligo per gli officiali di esaminarli nel luogo di residenza in caso di impedimento per malattia o se donne.

Item que cascun official, sempre que sia request per altre official, trameta los testimonis qualsevol sien que seran demanats per testificar en la causa del restituir, dins quatre dies apres que dits testimonis seran demanats; los quals testimonis ³ vajan a testificar guiats de qualsevol delictes i sian pagats a raho de quatre sous lo dia; y los qui contravindran encorregan en pena de çent lliures partidoras en lo modo següent: ço es la meitat a la Regia Cort i l'altra a la part requirient; y en cas que los testimonis demanats sian malalts, de modo que no podran anar per sos peus ni a cavall o fossen donas, volem que lo official que voldra aquells vaja personalment o per medi de son escriptura o lloctinent a examinar i rebre dits testimonis en lo lloch hont seran y se trobaran, donada primerament raho al official de la vila o major en sa absentia, sens que encorregan en pena de rompiment de jurisdicció ni altra.

Cap. XIV.

Che gli officiali siano tenuti a trasmettere entro otto giorni, sotto pena di cento lire, gli atti processuali e le sentenze in forma autentica, onde provare la mala fama del reo.

c. 450 Item que cascun official i escriptura, sempre que sian requests per altre official a trametre procès o processos i actes o las sentencias donadas contra los delinquents al dit official per provar la fama de aquells, dins vuit dies apres que seran requests i demanats los tramettan / en forma auctentica pagant lo escriptura de son condecient salari; y los que contravindran encorregan en la pena de çent lliures partidoras en la forma en lo precedent capitol contenguda.

Cap. XV.

Che i baroni siano tenuti ad applicare rigorosamente le norme sui furti di bestiame contenute nella Carta de Logu, prestando giuramento al viceré e sotto pena di venticinque ducati.

Item que los barons y heretats y officials de aquells, en lo que toccara a furt de bestiar guarden en tot y per tot la rigor de la Carta de Lloch, reservat en lo

³ seran demanats - testimonis] *agg. margin. di altra mano.*

que de vall se dira y que no fassan gratia alguna de la maquissia ni part de aquella ni allargaran los quinze dies ni durant aquells trauran lo delat de la preso ni donen temps de pagarla, encara que li fossen dades fermanses, per ço que en la persona del lladre se puga fer lo castich segons tota la rigor de dita Carta de Lloch; y per servir lo present capitol tots los barons y heretats ho juren en poder de Sa Señoria illustrissima y los officials i majors, cascu en poder dels dits barons o sos procuradors; y en cas de contraventio encorregan en la pena de vint i sinch ducats applicadors a la Regia Cort, o sempre que hi haja acusador o denunciador que hu pose en clar ho hu diga en secret, que li sia dat lo terç.

Cap. XVI.

Che stante il capo 27 della Carta de Logu, che stabilisce la pena dell'impiccagione per il reo convinto e recidivo di furto di bestiame domato, si punisca il reo convinto col taglio di un orecchio per il primo furto, e con l'impiccagione se recidivo.

Item que axi com en lo capitol vint i set de Carta de Lloch, lo qui furtara bestia domada, ço es bou, cavall, egua, al segun furt ha de ser / penjat, que de as- c. 450v.
si avant lo qui furtara bestia domada y de tal furt sera confes o convicte, li sia per lo primer furt sens remissio alguna tallada una orella y per lo segon sia penjat.

Cap. XVII.

Che il reo convinto di furto di bestiame minuto sia punito con l'impiccagione se abbia rubato da dieci capi in su, anche in più circostanze, e non con pena pecuniaria come previsto dal capo 29 della Carta de Logu, e con pena arbitraria nel caso dei minori di 14 anni; e che se i rei siano più d'uno, sia punito con l'impiccagione il principale accusato e i correi a pena arbitraria, nel rispetto dei capi 27 e 28 della Carta de Logu.

Item axi matex lo que furtara bestiar menut de deu pegus en amunt sia penjat per lo primer furt, sens composicio ni remissio alguna, y per lo semblant sia penjat aquell qui sera confes o convicte de haver furtat de deu pegus en amunt en dos o en tres furts, talment que tots los furts que haura fets passen de deu pegus, no obstant lo capitol vint i nou de Carta de Lloch, restant aquell en lo demes en sa plena forsa y vigor. E si lo lladre es menor de catorze anys o los pegus no fossen de mardrido, sian consultats Sa Señoria illustrissima y lo baro en la terra del qual sera fet lo delicte, y arbitran i modificaran com millor parega la pena del present capitol; y si los lladres seran mes de hu que encorregan en dit furt dels dits deu pegus en amunt, que se haja

de penjar lo qui tindra mes culpa de furts, i los altres que estigan a albitre del baro de imposarlis la pena que li parega, i asso se entenga en los capitols vint y set i vint i vuit de la Carta de Lloch, en quant fossen molts lladres en un furt. /

Cap. XVIII.

Che il reo convinto di furto di bestiame non domato o minuto da dieci capi in giù sia punito per il primo furto con la fustigazione e con la marchiatura, oltre al risarcimento dovuto, che tuttavia gli sarà condonato se povero; per il secondo furto sia punito con la fustigazione, i lavori forzati nelle galere reali per sei anni e con il pagamento di venticinque lire; al terzo furto sia impiccato, sempre che il numero dei capi rubati sia superiore a dieci; in caso contrario sia inviato alle galere per dieci anni.

- c. 451 Item per lo primer furt de bestiar rude i menut de deu pegus en abaix, sia asotat lo lladre i marcat, ultra la maquissia que ha de pagar al señor, tenint modo de pagarla; y no tenintlo sia relaxat ab dita pena de açots y lo march; y en cas sia estat relaxat com a pobre, si apres tindra bens no puga ser executat de la maquissia; y per lo segon furt ultra la maquissia de vint i sinch lliures executadora de la matexa manera, sia açotat y servesca en las galeras reals per sis anys; y per lo terçer sia pengiat, ab tal que entre tots los tres furts passe lo numero de deu pegus per haverlo de penjar, y no passant dit numero se trameta per deu anys a galera.

Cap. XIX.

Che i baroni e i loro ufficiali possano procedere in forza della prammatica anche contro i rei di omicidio, ratto e violenza carnale.

Item per quant ab los preçedents capitols se dona llicentia als barons y here-tats y a sos ministres, que pugan requerir als qui han delinquit en llurs terras per cosas de furt, ordena i mana Sa Señoria illustrissima que tingan la matexa llicentia de requerir, pendre i condempnar los tals delinquents com si fos cas de furt, sempre que los tals requests hauran comes algun homiçidi acordadament, raptó o forsa de dones.

Cap. XX.

Che non sia più ammessa a discarico del reo la sua dichiarazione di ignoranza della natura furtiva della carne in suo possesso, eccezion fatta per i casi in cui si dia di ciò testimonianza.

Item per quant molts ab dir que algunas / personas exemptas lis han dat al- c. 451v.
gun tros de carn o altra cosa robada, encobren sos furts per no poderse dels
tals exemptos traure tant facilment a llum la veritat, Sa Señoria illustrissima
ordena i mana que de assi avant no sia llegendit descarrech de digun lladre dir
que algun exempt la hi haura dada, ab tot que l'exempt ho diga, sempre que
no.s prove ab testimonis que hajan vist lo que se lis haura dat.

Cap. XXI.

*Che coloro che venderanno bestiame o pelli fuori dalla propria residenza
siano in possesso di certificazione rilasciata dagli ufficiali della villa, con sigillo
di cera, in mancanza di cui il venditore e il compratore perdano la cosa venduta
e la somma pagata e siano tenuti alla pena prevista per il furto.*

Item que qualsevol persona que fora de la sua propria habitacio anira per lo
Regne en qualsevol terra o vila, per a vendre o permutar o donar qualsevol
natura de animals quadrupedos o cuiros, que no puga res vendre, permutar ni
donar sens portar çertificatoria de la terra, çiutat o lloch hont te son propri
domiçili o de hont dit bestiar era, refferendada o sotascripta per lo notari o
scriva de la dita encontrada o lloch i no de curat de la vila ni capella ni altra
persona, y segelladas las armas de la governacio de la dita encontrada o lloch
ab sera, lo qual sagell no sia llevadis sino ab tall del mateix paper a hont esta
escrita la çertificatoria; la qual vista y reconeguda que sia per lo official, llocti-
nent o major en llur absentia hont lo cavall o bestiar o cuiros seran portats a
vendre, permutar o donar, reste en poder del qui haura comprat o permutat; /
i al escriba sian donats un sou per donar copia y registrar de cascuna certifi- c. 452
catoria, de las quals cascun escriba sia obligat tenirne registre de ditas certifi-
catorias molt be ordenat y guardat. E lo qui apportara bestiar o cuiros o altra-
ment per contratar o vendre fora de son domiçili, sens dita çertificatoria,
hont se vulla passara perda lo bestiar y cuiros y sia posat en segur per satisfa-
cio de la part a qui sera fet lo furt; y si dit home no tindra que pagar, en cas
que lo bestiar o cuiros que portara fossen furtats, sian tornats als amos de qui
furtats seran; y tenint que pagar dit home, lo bestiar i cuiros sian del señor
del lloch a hont sera dit home pres, i dit home en tal cas pague cap i maquis-
sia segons la present pragmatica y Carta de Lloch y segons sera condempnat
per lo señor del lloch a hont sera lo furt; i axi mateix perda lo bestiar o cui-
ros qualsevol que comprara y permutara i altrament contractara ab persona
que no aporte dita certificatoria, y sia tingut a la pena del lladre si la cosa
que haura comprada o permutada o altrament contractada sera estada furta-
da; la qual pena sera del señor del lloch ahont sera venut o permutat dit be-
stiar o cuiros, ab que lo ters de les sobredites penes que se applican en lo
present capitol sia del acusador en cas que prevenga la preventio del procu-
rador de la Cort.

Cap. XXII.

Che i mercanti non traggano fuori dalle ville il bestiame o le pelli acquistate se non accompagnate dalla certificazione.

c. 452v. Item que los mercaders o qualsevol persones / de qualsevol çiutat o lloch sian, no pugan traure de ninguna vila los cuiros o bestiar que hauran comprat o fet comprar, sens la dita certificatoria. E los que contrafaran sian tinguts a la pena del preçedent capitol, ab que lo ters sia del acusador de la manera susdita en l'altre capitol.

Cap. XXIII.

Che nessuno possa far commercio di cuoio e pelli non conciate per farne stivali, scarpe, selle ecc., senza che l'ufficiale del luogo ne riconosca la provenienza lecita.

Item per quant molts se mouhen arrobar per valerse de las pells i solas cruas per a estivals, sabatas, bainas de spasa, sellas de cavalls, carcaxos de ballestras i altres semblants coses, que per ço ningu puga donar sola crua ni rebrela, que no sia regoneguda per lo offiçial i escriva, qual sia tingut i obligat continuarho sens salari algu i tenirne quern cascun any, sots pena al home que no denunciara la tal pell o sola crua de sinch lliures, ultra la pena del furt en que tambe encorrera si no verifica de hont la haura aguda, i al escriva que no continuara la dita denunciatio de vint i sinch lliures irremissiblement exhigidores per meitat al acusador i al baro.

Cap. XXIV.

Che le compravendite o le permutate di bestiame e di pelli si facciano pubblicamente e in presenza degli ufficiali della villa.

c. 453 Item que todas las vendas i permutas que se faran de animals quadrupedos y de / cosas de bestiar i de cuiros entre vassalls de una matexa encontrada, de ciutats y vilas o estrangers o compradors de qualsevol carneçerias, axi reals com de barons, se fassan publicament en poblat y abastara la presentia del major de la vila ab quatre testimonis. E los que en los salts e despoblat compraran o vendran, lo venedor perda lo preu applicador al señor del lloch y lo comprador perda la cosa comprada y applicadora al baro en la jurisdiccion del qual seran fetas ditas vendas o permutas, ultra la qual pena encorregan axi lo venedor com lo comprador en pena de vint y sinch lliures al señor del lloch; i en cas que se agues de traure lo dit bestiar o cuiros, se haja de servir lo orde del presedent capitol de portar çertificatoria, entenentse tots temps que lo ters de ditas penas se done al acusador de la manera susdita a l'altre capitol.

Cap. XXV.

Che per sovvenire alla penuria del bestiame vaccino o ovino non si possano macellare bestie di meno di sei anni, sotto pena di cinquanta lire, e che non si possano macellare agnelli dalla festa di San Michele del 29 settembre a quella dell'8 maggio.

Item per provehir al gran mancament de bestiar, axi bovi com pecori, lo qual ha vingut a gran diminucio durant lo temps de la preçedent pragmática, no.s pugan matar vaccas ni bous de sis anys en avall, entenentse en aço los vedells i vedellas, per la gran falta que hi ha en los bous domats per llaurar, y que no.s pugan matar anyons de Sanct Miquel de setembre fins a Sanct Miquel de maig, que es conforme a la pragmática real antigament provehida sobre lo exçes que se fa en lo matar dels anyons segons en aquella se conte, sots pena de sinquant / lliures, la terçeira part al acusador y los dos terços al señor del lloch hont sera contrafet. c. 453v.

Cap. XXVI.

Che sotto la stessa pena non si possa macellare alcuna vacca pregna, né alcuna vacca che abbia figliato se prima il vitello non sia svezzato.

Item que no.s puga matar ninguna vacca pregnada de qualsevol edat que sia, ni se puga matar vacca parida fins que sia lo que cria desospitat y puga viure sens la mara, sots la dita pena.

Cap. XXVII.

Che gli officiali non possano aver proprietà di bestiame, sotto pena di cento lire, onde evitare che essi proteggano i furti che si commettono dai pastori.

Item com per experientia se ha vist, los officials y escrivans axi de terres reals com de barons, que per tenir moltes gamas de bestiar axi gros com menut i los pastors de aquells fan molts furts, los quals sots color de dit officiāls i escrivans y per lo favor de aquells no son punits ni castigats, ans per aquells son cuberts y favorits, que ningu de dits officials ni escrivans no pugan tenir per si ni per interposadas personas directa ni indirectament bestiars alguns, sots pena de perdre lo bestiar i de cent lliures applicadores la terçia part al acusador y las altrās dos parts a la Regia Cort i al señor del lloch hont sera lo tal official i escriba, segons que per altra provisio es estada feta la present prohibicio als officials y escrivans de terras reals, donantlis temps de sis mesos per a poder desixirse de dit bestiar, exceptat les egues i cavalls. /

Cap. XXVIII.

Che non si macellino vacche in occasione delle feste per matrimoni o impiccagioni di ladri di bestiame, sotto pena del doppio del valore del bestiame macellato.

- c. 454 Item atesa la diminucio y penuria es de bestiars en lo present Regne y los abusos son estats fets y se fan en lo matar bestiars anant a nuvies, a festas de sancts y a justs de Sarts, per pendre lladres y altres coses semblants, que de assi avant no sia licit ni permes a persona alguna matar ni pendre bestiar algu en los dits casos ni algu de aquells, sots pena que los contrafaents restituiran lo doble a la part dagnificada del ver y just valor del que hauran pres o rebut, si primer no se aguessen consertat ab lo amo del bestiar y pagat aquell.

Cap. XXIX.

Che il boia chiamato dai baroni per l'applicazione della tortura e per l'esecuzione delle fustigazioni e del taglio delle orecchie, solito a pretendere fino a tre scudi nonostante che il suo ufficio si esaurisca in una giornata, debba ricevere una diaria di venti soldi più le spese per la cavalcatura, e uno scudo per ogni impiccagione o squartamento.

Item attenant que alguns barons y heretats no tenen butxi en llurs terres i moltes vegadas se differeix la executio de la justicia per no poder haver butxi i no voler anar aquells sens satisfacio excessiva, per que sols per anar de una vila a l'altra vol tres ducats, encara que no hi estiga sino un dia, per ço provehim, statuim y ordenam que lo butxi o butxins, axi reals com de barons y heretats, no pogan haver ni demanar sino vint sous lo die, donantli ultra dits vint sous cavall i la despesa; y axo se entenga per tormentar, açotar i desorellar; y per cascu que penjara o esquarterara, ultra las dietas que se li pague un escut. /

Cap. XXX.

Che i giudizi non siano lasciati all'arbitrio dei baroni, ma dati secondo le norme previste dalla Carta de Logu.

- c. 454v. Item que de qualsevol delictes no pogan judicar lo jutge o judicans alguna causa dexantla a albitre del señor, sino que sian condemnats o absolts los delats conforme al capitol de Carta de Lloch.

Cap. XXXI.

Che si vieti, sotto pena di 25 ducati, ogni venalità delle cariche pubbliche.

Item per extirpar totas las extortions que.s fan y se poden fer per los que compran y arrendan las officialias, sansim⁴, statuim i ordenam que de assi avant officialias ni escrivania algunas de justicia no.s degan ni pугan comprar ni arrendar per algu, per si ni per interposadas personas, sots pena de vint y sinch ducats applicadors lo ters al acusador y las restants dos parts a la Regia Cort, y de privatio de offissi; y asso se entenga axi de officials de terras reals com de barons.

Cap. XXXII.

Che gli officiali siano tenuti, sotto pena di cinquanta lire, a segnalare tempestivamente ai proprietari il ritrovamento del bestiame rubato, certificandone il marchio.

Item per quant en las bestias de entrada los officials fan molts abusos, com de tenirselas amagadament i trametrelas de una part a altra, servintsen dellas en tal manera que los amos no las poden cobrar ni haverne noticia, statuim i ordenam que los dits officials sian obligats, encontinent que la bestia sera aguda, avisar als barons i officials circunvehins, escrivint ad aquells lo signal i pel, i aquellas hajan de tenir tres dies en lloch publich que tot hom lo veja; y tambe lo tal official encontinent trametra certificatoria designant / lo pel y signe c. 455 de la tal bestia, ço es los del Cap de Caller al secretari de la Lloctinentia general y los del Cap de Llugudor al escrivà de la Governacio de aquell Cap; y lo amo de la tal bestia haja de pagar al official lo dret acostumat; y lo official contravenint en ditas cosas encorrega en pena de sinquanta lliures applicadores un ters al acusador, laltre a la Regia Cort y laltre al señor de la terra.

Cap. XXXIII.

Che coloro che si accordano con i ladri per ricuperare il bestiame rubato debbano denunciare ciò entro tre giorni, sotto pena di 50 lire.

Item per quant se encobren molts furts per adobarse la part clamorant ab lo qui ha fet lo furt, que de si avant qualsevol clamorant que.s consertara ab lo lladre ho dega denunciar dins tres dies apres que sera fet lo tal conçert o adop, sots pena de sinquanta lliures irremissiblement pagadores y applicadores per ters al acusador, al baro y a la iglesia del lloch hont sera lo que axi se haura concertat.

Cap. XXXIV.

Che chiunque entri in possesso di un capo di bestiame che abbia il marchio

⁴ sansim] ins. interlin. di altra mano.

contraffatto sia tenuto a darne notizia entro tre giorni, sotto pena di cinque lire per ogni volta.

c. 455v. Item per quant sol servir de capa i escusa en molts furts guastar lo segnal de la bestia robada que porta en la orella, que per ço de si avant qualsevol persona que tindra bestia que tinga guastada la orella en que i es lo signe, ara sia de bestia viva ara de morta, sia obligat a denuntiarho o fer denunciar dins tres dies en poder / del escriba de la cort lo dit sinne que axi se li sera guastat, sots pena de sinch lliures per cascuna vegada que sera contrafet; y lo escriba sia tambe obligat continuarho sens estipendi algu.

Cap. XXXV.

Che per evitare che i vagabondi, fingendo di esser cacciatori, uccidano bestie vaccine servendosi di un gran numero di cani, sia proibito di tenere più di uno o due cani nei tancati o fuori di essi, sotto pena di 25 lire e del bando per un anno.

Item per quant alguns viciosos y vagabundos, no volentse ocupar en cosas de agricultura ni en altre virtuos exercissi, sots color de ser cassadors, ab numero i multitut de gossos que mantenen, matan ab aquells bous, vaccas, cabras, ovelles i altres animals i menjant dells lo que volen i lis appar, guardan lo demes per a sustentar dits gossos, que de assi avant ningu governe en medados ni fora dells mes de un gos o dos, sots pena de vint i sinch lliures i de desterro de la matexa encontrada per spai de un anny.

Cap. XXXVI.

Che i pastori riducano i marchi del bestiame a uno o due al più, dandone notifica agli officiali nello spazio di tre mesi dall'emanazione della prammatica.

c. 456 Item per quant ab la diversitat o multitut de signe que un matex pastor porta, se dessimulan i encobren molts furts, no puga digun pastor tant de bestiar gros com menut portar sino un sol sinne o al mes dos; quant empero portara bestiar de los amos ab voluntat de aquells i no altrament, sots pena de perdre lo dit bestiar i de cent lliures; i per que axo se pose en executio se mana a tots los pastors, que dins tres mesos apres la publicatio de la present real / prammatica en avant comptadors reduescan totas las gamas a un sinne, ab assistentia del official o de algun ministre de la cort y ho fassan continuar al escriba de la matexa cort, sots la dita pena.

Cap. XXXVII.

Che gli officiali debbano tenere un registro di non meno di cento carte, nel

quale trascrivere in giornata o al più entro tre giorni ogni denuncia di furto o altri malefici, sotto pena di privazione dell'ufficio e del pagamento di cinquanta lire per ogni contravvenzione alla norma.

Item que tots los officials y altres qualsevol justicies fassan continuar los clams li seran dats lo matex die o lo mes llarch dins tres dies, i que los escrivans tinguin un llibre quadernat y ab los fulls numerats no meñys de cent, ab lo qual continuent tots los clams lo matex die que se daran, axi per furt com per altres malefissis, sots pena per los officials y escrivans de privatio de offissi y de sinquanta lliures per cada volta que contravindran.

Cap. XXXVIII.

Che il capitolo 38 votato nel Parlamento presieduto dal viceré Antonio de Cardona, sulla marchiatura di buoi, cavalli, cavalle e porci, s'intenda esteso a pecore e capre, e che i pastori abbiano tempo sei mesi per adempiere dalla pubblicazione della prammatica, e un mese ogni anno a partire da ottobre.

Item que lo capitol de Cort del Parlament del spectacle don Anton de Cardona numero 38, que parla del foguejar los bous, eguas, cavalls y porcos, se entenga y guarde tambe en las ovellas y cabras, sots pena de deu lliures per cascuna vegada que sera contrafet, donant per fer dit foguejament als pastors temps de sis mesos del dia de la publicatio de la present pragmatica en avant, y apres cascun any tot lo mes de octubre. /

Cap. XXXIX.

Che i giudici non possano condannare con espressa riserva di grazia del condannato da parte del barone, sotto pena di 25 ducati e di nullità della sentenza.

Item per llevar lo abus que los barons y heretats y llurs capitans, officials y judicants fan, judicant y declarant en algunas sententias criminals, reservada la gratia y misericordia al señor, la qual es sententia inserta, y seguexen molts inconvenients de les tals reservations, ço es que los condemnats no appellan o apres de haver appellat no proseguexen la appellatio ab confiansa de la gratia del baro o altrament, y tambe altres inconvenients; provehim per ço que de assi avant ningun magnat, baro ni altre heretat, regidor, procurador ni officials de aquells no dega ni puga declarar ni sententiar en la dita forma ni altra, reservant la pena a misericordia y gratia del señor, sino conforme als capitols de Carta de Lloch, sots pena de vint y sinch ducats i nullitat de ditas sententias; no entenent empero per ço llevar als dits barons la potestat a ells per capitols de Carta de Lloch et alias permesa de regrasiar. / c. 456v.

Cap. XL.

Che i notai delle cause criminali debbano tenere un registro annuo degli incarcerati, con annotazione della data d'ingresso e di uscita del prigioniero.

- c. 457 Item per que alguns son vexats y detinguts en les presons per pocas cosas molts dies, mesos y añys, fins que los fan venir a composicions secretas o altrament y se moren en preso sens determinarse llurs causes, y per que lo jutge es tingut y obligat tenir compte de la breu y bona expeditio de la justicia, majorment de causas criminals; provehim per ço, statuim, ordenam y manam que tot official, axi real com de baro, sia tingut y obligat, quant se posara algun presoner en preso, o sia per deute o altra causa civil o criminal, notifficarho encontinent al escriba; y axi matex, quant lo dit presoner ixira de la preso; lo qual escriba haja de tenir un llibre o quadern cascun anny, en lo qual escriba lo nom del tal presoner y la causa per que entra en preso y la jornada, y lo matex continue y escriba del dia que ixira de la preso y de la forma com se trau, absolt, condempnat o relaxat, o cabfermanças de qualsevol manera que isca de la preso; y lo escriba haja per sos treballs del tal presoner quant ixira vuit dines i no mes, sots pena de sinquanta ducats; i en esser pres lo delat sia interrogat y la sua deposicio redigida en scrits, y las causas criminals sian finidas dins tres / mesos, y passats aquells Sa illustrissima Señoria se puga evocar dita causa; y los contrafaents sian castigats en las penas contengudas en la dita Carta de Lloch contra los officials no servants aquella.
- c. 457v.

Cap. XLI.

Che i reclusi nelle prigioni non debbano patire segregazione nei fossati per più di ventiquattro ore, ma esser posti ai ferri, perché la prigione ha da servire alla custodia e non alla pena.

Item per que segons per experientia se ha vist en algunas de las encontradas i vilas, axi reals com de barons, son morts en preso alguns presoners, y altres perduts los peus per star aquells en seps y fossas, y altres per negligentia dels qui tenen carrech y per que les presons no son fetes per pena sino per custodia; provehim, ordenam i manam que ninguns presoners se posen ni estigan en fossa ni en seps mes de vint y quatre hores, y que los qui tenen carrech tinguin bonas presons en les quals tinguin los delats ab ferros y cadenas, segons les qualitats dels delictes; y los contrafaents sian punits en pena arbitraria segons lo modo de la culpa.

Cap. XLII.

Che gli ufficiali non esigano dal reo la multa prima che egli abbia risarcito il danno alla parte lesa, sotto pena di 25 ducati e della restituzione della multa.

Item per que se.s vist moltes vegades que los barons o officials se fan pagar las maquissias als delats abans de ser pagada la part damnificada, de la qual apres deu estar mesos y anys sens esser pagada ni poder alcansar justicia; provehim, ordenam i manam que ningun baro o official de aquells, ni de terras reals ni de barons, no puga / ni dega pendre ni exhigir maquissia alguna tant de furt c. 458 com de altre dañy, que primer no sia pagada la part clamorant del dañy que li sera estat fet, sots pena que seran tinguts a restituir les dites maquissies y de pagar vint y sinch ducats.

Cap. XLIII.

Che ai baroni sia proibita ogni revisione delle cause giudicate in prima istanza.

Item per que se.s introduit un abus en lo Regne, que a pres de haver declarat o sententiat lo baro o official, coneix tambe altra volta de la causa per via de revisio, lo que fer no poden ni deuen, encara que hu fassan ab altres judicants; provehim per ço, ordenam i manam que de assí avant no.s fassan ni se admetan las ditas revisions, sino que las parts que voldran appellar appellen simplement, com de dret lis sera permes y per capitols de Carta de Lloch, sots pena de sinquanta ducats y nullitat de dita sententia de revisio.

Cap. XLIV.

Che sia ammesso l'appello contro ogni sentenza pronunciata dai baroni.

Item per que ninguns vassalls ni altra persona desconfie de sa justicia i dexe de deffensar i proseguir aquella, resebentse que per lo baro o official no lis sera admesa la appellatio; provehim, ordenam i manam / que lliberament y lici- c. 458v. tament puga cascu appellar de qualsevol sententia, provisio o declaratio del baro o official y que per aquells no.s dega ni puga repellir la appellatio, ans admetan aquella benignament, en tots los casos empero que admetre se deu, conforme als capitols de Carta de Lloch i altres capitols de Cort per dit Stament militar o alias en los casos de dret permesos i no altrament, sots pena als contrafaents de vint i sinch ducats.

Cap. XLV.

Che per gli inventari si paghino ai notai quattro denari per lira, e non un soldo per lira, come essi pretendono abusivamente.

Item com alguns officials i escrivans han introduit en lo present Regne, que dels inventaris que se fan per les viles prenen un sou per lliura de la valor de

la cosa inventariada, lo que fer no poden ni deuen y es contra capitol de Carta de Lloch, en lo qual esta disposat i ordenat que.s pague solament al escriua quatre dines per lliura; provehim per ço, ordenam i manam que de assi avant no.s puga pendre de dits inventaris mes de quatre dines per lliura, sots pena de que restituiran a les parts tot quant hauran rebut al doble.

Cap. XLVI.

Che gli atti processuali siano trascritti dai notai in buona e intelligibile forma.

- c. 459 Item per que se.s vist per experientia quant / dolenta lletra fan los escrivans en las vilas de fora, que ab difficultat se poden llegir los processos que per appellations o altrament se portan devant nos; provehim per ço, ordenam i manam que los escrivans de las vilas fassan bona lletra en los processos y actes per que sian ben ligibles, y que sobre la paga de llurs salaris guarden i serven los capitols de Carta de Lloch disponent sobre los salaris dels escrivans y lo que sobre aço en altres capitols se ordena, sots pena que a despeses dels escrivans se reffara o tornara a escriure de bona lletra llegible lo proçes.

Cap. XLVII.

Che gli officiali osservino l'equità nelle angherie dei vassalli, imponendole anche ai pastori e ai loro familiari e amici.

- c. 459v. Item com sian grans i moltas las queixas que se donan per los vassalls dels barons dels exçessivos comanaments que dits barons y officials fan, tant personals com reals als dits sos vassalls sens darlos cosa alguna ni per a menjar ni per a beure, y, lo que pitjor es, segons diuen que dits officials y capitans no manan sino als pobres y que mai manan a llurs parents ni pastors; per tant, reservada la declaratio sobre la validitat o invaliditat de dits manaments a major delliberatio en son lloch i temps faedora, provehim, ordenam i manam que qualsevol heretat, regidor, offiçial o ministre de qual/sevol lloch, vilas o terras del present Regne, com manaran als dits vassalls per via de comanament que vajan a part alguna a peu o a cavall o que dexten los cavalls, serven y gualdat en manar axi als principals com als mijans i menors, per que no sia fet agravi o altrament sentan dels treballs los uns mes que los altres, y en aço no sian exempts los pastors, parents ni amichs del offiçial ni dels altres ministres; y quant los comanaran sian obligats a darlos per a menjar y beure competentment, axi a ells com a llurs cavalls, anant i tornant, com axi sia conforme a dret i justicia; y que lo vassall que una volta sera estat manat per lo baro, regidor o official no puga ni dega ser tornat a comanar fins que los altres vassalls ajan fet semblants comanaments; y asso, com dit es, se fassa fins que

per nos sia provehit sobre la validitat o invaliditat de dits comanaments, sots pena de çent ducats.

Cap. XLVIII.

Che il compartimento delle tassazioni regie si faccia ad opera di esattori eletti in ciascuna villa, alla presenza degli ufficiali e sotto giuramento.

Item per estirpar tots los abusos y frauds que.s poden fer y cometre en lo compartiment, exactio i collecta de las tachas reals i altres, tant ordinarias com extraordinarias, y que ha hu no sia feta graveza ni per/judissi mes que al altre; c. 460 provehim, ordenam y manam que los compartidors per a ditas tachas se fassan y elegescan per lo poble de cascuna vila, ço es que cada vila congregada per si ab interventio del offiçial o major, per sa llicentia y facultat que ab la present se li atorga, elegesca tres homens de la vila dels majors, mijans e inferiors, los quals ab lo major de la vila, migensant jurament per ells prestador a Nostre Señor y als sancts quatre Evangelis fassan lo compartiment y tachia en presentia y assistentia del offiçial y dels majors de unes viles y altres de totes dos encontrades, los quals tachen y compartescan a cadahun vassall segons las facultats de cadahu de aquells; y lo dit compartiment hajan de fer y tambe notificar als vassalls de cada vila de dos en dos anys, sots pena de vint i sinch ducats.

Cap. XLIX.

Che la colletta delle tasse si faccia separatamente per ciascuna tassa.

Item per evitar tots inconvenients y que no se dupliquen las exactions y collectas que.s fan dels vassalls de las ditas tachias, provehim, ordenam y manam que no.s pugua cullir la tacha del real Parlament ni altra tachia alguna ensemps y mesclada ab altra tachia o collecta, ni de la Regia Cort ni del baro, / sino c. 460v. que de cada una tachia y collecta se fassa llista separada y per si, i que lo escriuva ne tinga acte com es lo original de la tachia i compartiment de cada collecta per si, sots pena de vint y sinch ducats.

Cap. L.

Che i notai cessino, sotto pena di privazione dell'ufficio, di inserire nei contratti clausole che diano competenza a giudicare delle controversie alla Camera apostolica.

Item per que alguns, fent obligar a llurs deutors llaichs in forma camerae apostolicae, destentan aquells en Cort Romana ab censuras ecclesiasticas i en

altras maneras, no curant recorrer a nos y al jutge secular del lloch de la habitacio del tal deutor; i moltes vegades se veu que per estas vilas repetexen los qui fan creditors de deutes ja pagats o altrament illiquidos y ab la difficultat de la absolucio y distantia de la Cort Romana donan desatents y fatigas als deutors, los quals volen tirar y portar fora de territoris y son propri domiçili; provehim per ço, ordenam i manam que de assi avant ningun notari pose tal clausula ni obligatio de la cambra appostolica de contractes que fan llaichs o altrast personas, ara sian ecclesiasticas o seculars, sots decret de nullitat e inhabilitacio de llurs offissis.

Cap. LI.

Che il bestiame macellato si debba vendere nelle pubbliche piazze e non nelle case, sotto pena di 25 ducati.

- c. 461 Item provehim i manam que los / qui voldran matar qualsevol sorta de bestiar per a vendre, no.l degan ni.l pogan vendre en llurs cases, sino en las plazas publicas, sots pena de vint i sinch ducats.

Cap. LII.

Che nessun ufficiale acquisti beni mobili o immobili che si vendano per esecuzione di corte, sotto pena di perdita della cosa e del prezzo.

Item que ningun baro ni officiàl o ministre de la cort puga ni dega comprar bens alguns mobles ni inmoebles que.s vendran per executio de cort en la ciutat, vila o lloch a hont se fara la tal executio, sots pena de perdre lo preu dels tals bens comprats y la matexa cosa comprada.

Cap. LIII.

Che gli ufficiali incaricati degli inventari del bestiame rubato non possano pretendere alcunché oltre il loro salario, sotto pena di restituzione del doppio.

Item per quant se.s vist que quant los officiàls van a inventariar algunas gamas de bestiar de alguns delinquents, ultra del salari del inventari i altrast anerias prenen un pegus per gama: cosa indeguda y no disposta per digun capitol de Carta de Lloch ni altrament; provehim per ço, ordenam i manam que de ssi avant no.s prenga lo dit pegus, sots pena de restituirlo duplicat.

Cap. LIV.

Che gli ufficiali si astengano dal pretendere dai pastori tre o quattro capi

ovini, come avviene solitamente quando essi sono incaricati di arrestare il reo, sotto pena di restituzione del doppio.

Item per quant alguns officiāls van a pendre algun delinquent, ultra llurs aneries y / salaris prenen tres y quatre moltons o ovellas, en gran dañy y perjudici dels pastors; provehim per ço y manam que los dits officiāls i ministres se contenten de llurs salaris i no prengan los dits pegus, sots pena de restituirlos duplicats, com en lo preçedent capitol se ha dit. c. 461v.

Cap. LV.

Che gli officiali non facciano inventario dei beni dei defunti contro la volontà del testatore.

Item per que alguns officials y escrivans per llur interes y sens justa causa y contra la voluntat y disposicio dels qui es interes, fan inventari dels bens de alguns defuncts, no obstant que los tals defuncts en llurs testaments o altrament hajan dispost que no.s fassa inventari, y axi se contentan los hereus y altres persones de qui es interes; provehim per ço y manam que los dits officials i escrivans no abusen fer inventari dels qui hauran fet testament y hauran ordenat que no.s fassa inventari, si gia los hereus o successors no hu voldran, y sobre aço observen lo capitol cent y hu de Carta de Lloch que parla dels inventaris dels qui moren; no entenen per ço revocar ni despondre cosa alguna contraria als dits capitols de Carta de Lloch, sots pena als contrafaents que los actes per ells fets sian obligats darlos graçiosament y sens paga a les parts. /

Cap. LVI.

Che nelle terre dei baroni nessuno osi assumere il titolo di procuratore fiscale, sotto pena di cento ducati.

Item per que de poch temps en sa en algunas terras de barons se ha introduit nomenarse fisch lo qui te carrech de las causas criminals, i tal nom de fisch sol pertany a la Regia Cort; provehim per ço, ordenam i manam que ningu se nomene procurador fiscal, sino procurador de la cort en terras de barons, sots pena de çent ducats. c. 462

Cap. LVII.

Che gli officiali dei salti siano eletti fra persone di buona fama e sia loro creduto per semplice giuramento.

Item per la gran penuria de cars, particularment de bous que se han vist en

c. 462v. lo present Regne de alguns anys a esta part, lo que en part se ha causat per los maxells, sots color dels quals se ha comes grans furts; pertant se ordena i mana que lo offiçial de salts, major de pardo i pardarjos (los quals procuraran llurs barons, señors y offiçials que sian personas de confiança y de bona vida y fama, a llur carrech de conscientia i conexentsa, elegintlos desta manera, ço es nomenantlos vassalls alguns homens de bona vida y fama y elegint dells lo baro o offiçial lo que millor lis parega) o los amos de llavors o possessions, gla o lostringo o mosso o guardia de aquell que.s trobara present a veure lo bestiar en lo lloch que se podia maxellar, sia cregut de la acusatio o denuntiatio o retentio de / dit bestiar a son simple jurament, com sia en territori del official denunçiant o amo o mosso capturant o clamant; y asso constant de rastre, si sera temps o lloch, talls de aquell tal bestiar de qui se clamaran y en lo que acorrege de gama o bestiar estranger que entras en territori, segons en lo capitol settanta hu se dira abaix, que lo official de salts haja ultra del jurament tenir companya ab si, ara sia ⁵ son companya ara altre qualsevol, que no porte la bestia que era en lo salt presa y que portantla presa en lo salt basta ella a soles, ço es los dits offiçials de salts, major de pardo y pardarjos per lo jurament que han prestat en lo introit de son offissi; y los dits amos, mosso o guardia per lo simple jurament que prestaran en ma y poder de dits offiçials, major y pardarjo o qualsevol altre ministre de la cort, per cascuna vegada que.l cas occorrera.

Cap. LVIII.

Che gli officiali dei salti che omettano di denunciare un illecito siano puniti con pena pecuniaria di cinque lire e siano tenuti rei di spergiuro.

Item que los dits officials de salts, major de pardo o pardarjo, dissimulant la dita retentio o denuntiatio caiga en pena de sinch lliures; y concordantse ab lo amo del bestiar o fals denunçiant caiga en la pena del jurament fals per al señor o baro del lloch dont es offiçial. /

Cap. LIX.

Che sia tenuto per spergiuro il padrone che faccia falsa denuncia.

c. 463 Item que lo amo, mosso o guardia fals denunçiant caiga en pena del jurament fals.

Cap. LX.

Che l'officiale maggiore, guardia o padrone che fingerà il furto e il ritrova-

⁵ sia] *ins. interlin. di altra mano.*

mento di un capo di bestiame sia condannato a pena infamante la prima volta, e se recidivo sia fustigato pubblicamente.

Item que lo offiçial major o pardarjo, amo, mosso o guardia que posara o fara posar la bestia en part de hont apres se clamara, caigan en la pena de star la primera vegada un die en lo pal de la vergoña o correr la vila; y per la segona vegada sia açotat per la vila, sens remissio ni compositio alguna.

Cap. LXI.

Che gli stessi denuncino tempestivamente, sotto pena di cinque lire, il ritrovamento di capi di bestiame in luogo ove possano recar danno o esser macellati.

Item que lo amo, mosso o guardia predits, encontinent que hauran feta retentio del bestiar o vist o sabut de la entrada de aquell y dañy fet per aquell o entrada sola en lloch prohibit a hont podia haver maxell, ne hajan de dar raho ans de tota cosa a la cort del lloch a hont dit bestiar es entrat o ha fet dañy, sots pena tambe de sinch lliures.

Cap. LXII.

Che le bestie così denunziate debbano restare per ventiquattro ore a disposizione del proprietario, e ove questi non giunga a reclamarle e a risarcire il danno dato, siano vendute al pubblico incanto.

Item que sempre que los dits officials de salts, majors de pardo, pardarjos, amo, mosso o guardia predits pogues pendre lo bestiar / que sera entrat o haur c. 463v.
damnyficat son territoris, que.l prenga, pero encontinent lo haja de portar en poder del official major o jurat de aquell lloch, territoris y jurisdicció del prenedor y en presentia del escriba, si present sera, e si no de dos testimonis, dega denuntiar la tal captura; y la matexa hora lo tal official al qual sera denunçiat y portat dit bestiar haja de avisar e intimar al pastor o amo de la roba e o bestiar y en llurs cases, a albitre del denuntiant damnyficat, per la redemptio de aquella, segons la pena en que haura encorregut pagadora dins vintiquatre horas; y quant no la redimesca dins dit termini, essent passat aquell vena tanta roba quanta per la satisfacio del dany y pena sera mester, venent aquella en lo encant public; y tambe per les despeses y lo sobredit avis e intimacio se fara a despeses del amo del bestiar e o de aquell que sera causa del dañy.

Cap. LXIII.

Che gli ufficiali dei salti debbano notificare il ritrovamento del bestiame entro tre giorni, sotto responsabilità personale in caso di inadempienza, e che godano di salvacondotto.

c. 464 Item que dit official de salts, major de pardo o pardarjo o altre qualsevol ministre de la cort del lloch y territori a hont sera entrat o haura dagnificat dit bestiar, encontinent que haura vist o agut la predita denuntiatio, en cas no ajen / pogut pendre lo tal bestiar, aja de anar o trametre requesta en scripts o verbal al official major o jurats de aquell lloch de hont es lo dit bestiar, pastor o amo, per demanar la satisfactio del dañ y pena del cas que llavors se offerix; i no anant o provehint per dita satisfactio dins tres dies preçisos y peremptoris, ho pague del seu propri; y anant o trametent ell o qualsevol persona per dita satisfactio, no puga ell ni l'altra tal persona ser detingut en dit lloch per ninguna altra pretesa çivil ni criminal, qualsevol sie, ans per aço sia guiat.

Cap. LXIV.

Che gli officiali possano procedere sommariamente a pignorazione dei beni.

c. 464v. Item que lo tal official major o jurat request per dita satisfacio, ara sia ab requesta en escrits ara de paraula, haja encontinent de fer sumariament justicia a la part o requiridor, axi del danny com de la pena, fent per ço ell pignorar o pignorant al pastor o amo de la roba a voluntat del requiridor, o vero a la matexa roba en falta del altres bens; y pignorat aquell darli vintiquatre hores sobre la pignora, les quals passades sia aquella distracta i lliurada en lo encant publich dins vintiquatre hores per la dita solucio del dañ y pena; i no haventhi altre comprador la puga comprar lo matex. / Y en cas que no se trobas lo pastor o amo de la roba, se asseguren de bens de aquell o de la matexa roba en falta de bens, y sia dit pastor o amo çitat en sa casa, que dins vintiquatre hores comparega per fer dita satisfacio; y quant no comparegues li sien venudes dites peñyores en lo encant publich, com dalt es dit, i en cas de desidia del dit official major o jurat request executor, puga lo requirent al qui ell per si voldra recorrer al señor del lloch de dit officiãl o ha hu dels nobles governadors del Cap de Caller, Gallura y Llugudor en son destricte o a nos, com a ell dit requirent semblara millor; entes que en igual distancia o mes a prop lo señor se recorrega primer al dit baro que al governador o a nos, que de altra manera estiga al requirent la electio del jutge a qui recorrer voldra; y en tal cas sia executat lo official major o jurat request de doble quantitat de la pena i dañ incorregut i de les despeses irremisiblement ⁶ exhigidores per la cort requirent o part danificada, ab que lo tal requirent haja presa la bestia, o no havent presa aquella ho jure junctament ab altre companya, conforme al capitol sinquantaset, exceptat si fos amo o mosso de llavorera, los quals pugan a soles esser creguts a son jurament, conforme al capitol de Carta de Lloch.

⁶ de la pena y dañ - irremisiblement] *corr. da altra mano da de siblement con l'esp. di de, ins. interlin. di irremi poi esp. e agg. margin. di de la pena i dañ incorregut i de les despeses irremi.*

Cap. LXV.

Che gli officiali debbano procedere all'esecuzione, senza richiedere garanzie in alternativa.

Item que ningu dels dits oficials major o / jurats, axi de la cort del territori y c. 465 lloch a hont sera estat pres lo bestiar com dels requests, es a saber aquell tal a qui se sguardara la executio, segons los superiors capitols, no puga per raho de dita satisfacio rebre fermanses algunes, sino fer fer real satisfactio, sots pena de deu lliures applicadores a la cort del lloch a hont sera estat fet lo dañ.

Cap. LXVI.

Che possa macellarsi il bestiame vaccino che abbia causato danni alle colture, se non potrà averi risarcimento del danno.

Item que la gama de vaccas que sens acordar entrara en territoris de altre, si la poden pendre la detengan y pague la pena en que haura encorregut, segons lo matchell que se li aguera fet per cada sinno de las bestias que solen alli matchellar; y no podentse pendre la tal gama o bestiar, se serve la forma de la requesta posada en los precedents capitols, servant empero en la una manera o en la altra la forma de dits capitols, y essent cregut lo revelador o denunciador ab son jurament, com en lo capitol sinquantaset se conte; pero si seran vaccas o bous rudes de altra encontrada, sempre que no.s pugan pendre, se poden matar y matchellar, com se pot matchellar i matar tot lo demes bestiar fora lo bovi, per lo qual solament i no per lo demes se fan los presents capitols.

Cap. LXVII.

Che il proprietario del bestiame vaccino sconfinante in altro salto paghi le spese del macello del bestiame stesso.

Item que lo bestiar que haura acordat / en algun salt distinto i cert de algun c. 465v. territoris, si entra en altre salt o lloch de dit territoris en lo qual se sol y podra fer machellar, encorrega en la pena del valor del machell y que se li fora fet, essentne jutge de asso lo matex señor de dit territoris.

Cap. LXVIII.

Che in caso di dispute sui confini fra territori e giurisdizioni, il bestiame sconfinato resti in possesso del signore del luogo.

Item que quant en territoris indivisos, ans dubiosos de possessio, per los quals

hi ha debat entre los señors circunvehins per las jurisdictions, en cas que no se puga pendre lo bestiar que sera entrat o haura damnificat, qual paguera ser estat machellat o verament prenint aquell tal bestiar sia scascun señor en la possessio vel quasi esta del dit lloch o territori, y prínçipalment lo damnificat o requirint o qui haura fet la tentura ne haja a les hores lo benefici de la satisfacio i pena; i asso sens perjudissi de les preteses de cascu, sino sols per aquella hora i cas e com aguera fet machellant.

Cap. LXIX.

Che si provi nel termine di quindici giorni il danno fatto nottetempo dal bestiame.

c. 466 Item que en lo bestiar que de nit entrara, damnificara o sera trobat en lo lloch a hont fora pogut ser machellat, en cas que aquell no ho haja pogut fer ni sia estat pres, que sia lo dañ i pena al mili mes a prop de aquella / specia de bestiar que haura damnificat, si aquell no dona lo dannificador o alias no se trobas o sables, no detenien per aço a les hores la executio, sino reservantli dret per a quant ho provas dins termini de quinze dies, conforme al capitol de Carta de Lloch.

Cap. LXX.

Che la commutazione del macello delle bestie intruse in pena pecuniaria si intenda solo in relazione ai luoghi ove sia ammessa la macellazione e alle bestie che possano esser macellate.

Item que aquesta tal comutacio de matchell en pena pecuniaria se entenga tant solament en aquells llochs y per aquelles besties de quí.s vulla que sian, que podien i solien ser machellades; en los quals llochs y les quals besties y en lo qual temps se podia matchellar; y en los demes llochs, bestiars y temps se serve lo acostumat en aquells, no retardant en cas de contradictio per aquella la prompta executio, sino que aquella se fassa, reservant dret a les parts.

Cap. LXXI.

Che nella ripartizione della pena pecuniaria, data soddisfazione alla parte lesa, si osservi l'uso del luogo.

Item que en la particio de la pena pecuniaria entre la cort, capitans, potestats, officials, lloctinents o altres qualsevol ministres e o officials de la cort o amos de llavors possessions, gla o lostringo, se serve conforme al us de aquell lloch com se fassa la particio del machell o com lo señor del lloch se voldra tractar

ab sos ministres, deduida la satisfactio del danny primer a la part, que dita satisfactio de danny se entenga sempre primer i dega esser feta. /

Cap. LXXII.

Che nella commutazione del macello in pena pecuniaria si paghino cinque lire per un bue o una vacca e quaranta soldi per un vitello.

Item que per la reductio e o comutacio de dit machell en pena pecuniaria y c. 466v. per que puga ser servada la present forma, se avaloren i reduexen les besties que acostuman ser machellades de aquesta manera: que entenentse que en los llochs o per la pena en la qual havian incorregut y podien ser machellades, o una o dos o mes, segons los capitols de Carta de Lloch, se reduesca lo dit tal machell de la tal o tals bestias en la valor que aquella o aquelles estan avalorades, a saber per cascuna vacca que podia ser machellat pague sinch lliures; per cascun vedell o vedella quaranta sous per cascuna que pot ser machellat; per cascun bou rude sinch lliures que podia ser machellat; de manera que, servat lo numero y edad dels pegus que havien o podien ser machellats, y tingut tambe ull al temps si de die o de nit, segons la pena que per capitols havien incorregut, se pague la predita valor que per cascun pegus que fora machellat.

Cap. LXXIII.

Che sia in arbitrio del signore del luogo la commutazione della pena del macello.

Item que estiga a albitre y beneplacit del baro de aquell lloch per al qual ha de ser la pena del encorrimient del machell confiscada, poder moderar i arbitrar la dita pena, axi per la part toccant a la cort com per la part toccant a la part requirient o damnificada, en/tenentse aço quant en la pena i no quant en c. 467 lo dañ.

Cap. LXXIV.

Che si paghino cinque lire per vacca nel caso di sconfinamento del bestiame nelle ville abbandonate.

Item que en los salts i viles desertes, a hont se han acostumat tenir y tenen pardos, que les besties que entraran en los dits pardos señalats, paguen per vacca sinch sous per bocca de pena per la cort de dit pardo.

Cap. LXXV.

Che incorra nella pena prevista per il furto colui che macelli il bestiame contro le disposizioni della prammatica.

Item que qualsevol persona que contra los predits apuntaments i orde machellara, encorrega en la pena de furt, segons de aquella bestia que haura machellat haventla furtada aguera encorregut, y com a reo culpable de tal furt sia castigat y en cap i maquissia condempnat per son baro o official i no composat en modo algu.

Cap. LXXVI.

Che non potendosi macellare cavalle per disposizione del parlamento Cardona, i loro padroni siano tenuti a custodirle da marzo fino alla fine del raccolto.

c. 467v. Item per quant no podentse machellar eguas, com esta ordenat per lo capitol de Cort numero ***** del Parlament de don Anton de Cardona, molts no tenen compte de guardar les eguas que no fassan dañ, per que com bestiar domat pagas poch de tentura y lo danny no sempre se pagas; que per ço de ssi avant sian obligats tots los amos de eguas, dende lo mes de mars fins feta la cullita, ferlas guardar ab algu, sempre que estaran en vidazonis o sembrats llochs vedats, sots pena de sinch lliures / a cascun contrafaent; y fora dit temps paguen lo acostumat.

Cap. LXXVII.

Che gli officiali e ministri della Corte giurino di osservare le disposizioni della prammatica all'ingresso nel loro ufficio.

Item que qualsevol official i ministre de la cort, de qualsevol nom sian, juren en poder del escrivà de son offiç, ara en ser publicades les presents y apres cadahu en lo introit de son offissi, de servir estes ordinations y fer servir tot lo contengut en aquelles.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et praesidentem in presenti regio generali Parlamento, die octavo mensis Martii 1594, Cagliari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

313

1594 marzo 8, Cagliari

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, per volontà e col consenso del Braccio militare, riforma i capitoli V, IX, XXI, XXVI, XLVI, LXXVI e CXCII della Carta de Logu, relativi rispettivamente al veneficio, alle lesioni personali, al ratto e violenza carnale, al furto sacrilego, all'incendio, alla

falsa testimonianza e all'ingiuria a pubblico ufficiale, mitigando le pene in essi contenute (cfr. Introduzione, 5).

Moderació, reductio y declaració de alguns capítols de Carta de Lloch, neçes-sària per al bon us i observantia de aquella, feta per lo illustrissim señor ¹ don Gaston de Moncada, virrei, lloctinent y capita general del present Regne y president en lo present real general Parlament, ab voluntat i consentiment del spectable Stament militar del dit Regne.

Il capitolo V della Carta de Logu, che differenzia la pena per il reo di ve-neficio a seconda del sesso, disponendo per l'uomo la morte per impiccagione e per la donna l'abbruciamento sul rogo, è mitigato abolendo la pena del rogo per la donna e riducendola all'impiccagione.

Primerament, quant al capítol quint de la Carta de Lloch, lley del present Re-gne, en lo qual esta disposat / que si per algun home se haura dat a menjar o c. 468 beure algun veri, de manera que.n muira lo qui lo haura pres, sia lo tal home que lo haura ministrat penjat, y si sera dona la qual haura dat y ne haura axi be seguit mort sia aquella cremada; Sa Señoria illustrissima, ab consentiment del predit Stament militar, modera la pena predita del cremar las donas per dit cas y reduexla a la de penjar als homes per lo matex cas imposada, de ma-nera que en asso de ssi avant no.s fassa differentia de homens a dones, sino que uns y altres que.s trobaran haver mort ad algu ab veri sian penjats.

Sono mitigate le pene previste dal capitolo IX della Carta de Logu in caso di insolvenza del condannato a pena pecuniaria per lesioni personali, con sop-pressione della ritorsione, in luogo della quale sono stabilite pene carcerarie o corporali di diversa entità, in proporzione alla gravità della lesione e a seconda del suo carattere intenzionale o meno.

A circa lo capítol nono de la matexa Carta de Lloch, que vol que haventse nafrat ad algu en la cara ab effusio de sanch, de manera que li reste señaal notable i visible, se fassa altretal señaal en lo mateix lloch al nafrant no ha-vent dins quinze dies pagat cinquanta lliures de maquissia, i que haventse romput o affollat del tot algun membre princiपाल, se li talle al qui tal haura fet lo matex membre corresponent al que ell haura tallat o del tot inhabilitat; modera Sa Señoria ab lo consentiment predit, que per qualsevol nafra feta en la cara acordadament, del qual reste señaal notable, no pagant lo delinquent les cinquanta lliures se trameta a galera per sinch anys, y si sera cas fortuit se li clave la ma en la plassa; y per qualsevol membre princiपाल que.s rompa o affolle de modo que reste inutil, sent cas acordat, se trameta lo reo en galera

¹ señor] ins. interlin.

c. 468v. per deu / añys, y no sentho sino fortuit, que ultra clavarli la ma en la plassa, com se ha dit, servesca de dos fins en sinch añys en una de les torres del Regne, donantli a menjar, o en galera a albitre de Sa Señoria illustrissima.

Il capitolo XXI della Carta de Logu, che punisce il ratto o la violenza carnale con pena pecuniaria e, in caso di insolvenza, col taglio del piede, è riformato col disporre l'invio alle galere per dieci anni oltre alla pena pecuniaria, e a quindici anni in caso di insolvenza del reo.

Quant al capitol 21, en lo qual esta ordenat que al qui robara per forza alguna dona casada o no casada o desposada o violara alguna donzella per forza, no pagant dins quinze dies sinch çentes lliures per lo rapto de la casada, y per lo rapto de la no casada, ara sia donzella ara no ho sia, no pagant dins lo matex termini dos çentes lliures y no casantse ab ella, si.n sera contenta, o no dotantla segons la condició y qualitat della y dell, en cascu de dits casos se li talle un peu al raptor o stuprador, de manera que lo perda; refforma Sa Señoria illustrissima dita pena de tallar lo peu en que lo rapto de la manera susdita, ultra las sinch çentes lliures, podentlas pagar, vaja lo tal raptor a galera per deu añys, i no podent pagar la maquissia hi vaja per quinze añys; i esta matexa pena se execute en lo que violentment deflorara donzella, no volentlo ella pendre per marit o no contentantse del dot que li dara.

Il capitolo XXVI della Carta de Logu, che punisce il furto sacrilego con pena pecuniaria cinque volte superiore al valore della refurtiva e con l'accecamento in caso di insolvenza del reo, è riformato mitigando la pena dell'accecamento con il taglio di un orecchio e con cento frustate, ed aggravando la pena pecuniaria con la fustigazione.

c. 469 A çirca lo capitol 26, que dispon que se traga un hull al qui robara cosa sagrada de iglesia o casa de iglesia per la primera vegada, sempre / que no pague a la iglesia de hu sinch del que haura robat y de maquissia a la cort cinquanta lliures; refforma Sa Señoria illustrissima, ab lo dit consentiment, la dita pena del hull en tallar al tal lladre una orella y darli çent açots, sempre que no puga pagar lo cap y la maquissia, y a be que la pague, ajustant a dita pena pecuniaria en detestacio de tal sacrilegi, ordena que se li donen çent açots.

Il capitolo XLVI della Carta de Logu, che punisce con la morte sul rogo l'incendiario, è riformato col disporre la pena di morte semplice.

Quant al capitol 46, en lo qual esta ordenat que si algu a posta posara foch en casa de altre per a cremarla, ara ne seguesca dañy ara non seguesca, que sia lo convicte del tal malefici lligat en un pal y cremat; refforma Sa Señoria la dita pena del cremar en mort natural solament, y asso sempre que.s posara

foch en casa habitada o en la qual hi haja alguna persona al temps que sera posat lo foch.

Il capitolo LXXVI della Carta de Logu, che punisce la falsa testimonianza con pena pecuniaria e, in caso di insolvenza, col taglio della lingua e con l'esclusione perpetua dalla testimonianza in giudizio, è riformato con l'aggiungere alla pena pecuniaria la pena accessoria dell'infamia, e col prevedere la ritorsione in caso di testimonianza accusatoria nel giudizio criminale e la fustigazione con l'invio alle galere per dieci anni in caso di testimonianza a discarico.

A çirca lo capitol 76, que ordena que al qui sera convençut de haver fet testimoni fals, no pagant sinquanta lliures de maquissia dins quinze dies, se li clave la llengua ab un am y axi ab la llengua clavada se porte açotant per tota la terra y fins al lloch destinat y alli se li talle la llengua, i no sia admes altra vegada per testimoni; statueix Sa Señoria illustrissima, ab voluntat del dit Stament, que ultra la pena de las sinquanta lliures i de la infamia que.n correra qualsevol que jurara fals, conforme dit capitol, / en detestacio de tant pernicios delictes, si lo testimoni falsament fet o produït y ministrat sera en causa criminal contra algun reo, li sia dada la matexa pena que.s deguera dar al reo contra qui se haura testificat, si fora la deposicio vertadera, encara que no se execute pena alguna contra al qui haura deposat: puix es çert que de part del qui tal testimoni fals haura fet o del qui lo haura produït o ministrat, no ha restat que no se executas; y si sera la dita testificatio en deffensa de algu, que caiga en la pena de çent açots y de galera per deu añys, a arbitre de Sa Señoria illustrissima, tant lo qui fara lo tal testimoni fals com lo qui.l ministrara, induira o subornara per a que axi jure.

c. 469v.

Il capitolo CXCII della Carta de Logu, che prevede la pena del taglio della lingua e del taglio della mano destra in caso di insolvenza della pena pecuniaria per il reo di ingiurie e di resistenza a pubblico ufficiale, è riformato col disporre rispettivamente una pena infamante e la fustigazione.

Quant al capitol 192, que dispon que si algu dira alguna paraula injuriosa ad algu official fent los afets de la cort, o se li llevara la presa de les mans, no pagant dins quinze dies quinze lliures per la paraula injuriosa se li talle la llengua, y per llevar la presa² de mans se li talle la ma dreita; Sa Señoria, ab lo consentiment pedit, muda las ditas penas corporals desta manera, ço es la de tallar la llengua en correr la vila solament, i la de tallar la ma en çent açots.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presiden-

² presa] corr. interlin. di altra mano da pignora.

c. 470 tem in presenti regio generali Parlamento, die octavo Martii / millesimo quingentesimo nonagesimo quarto, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

314

1594 marzo 8, Cagliari

Giacomo Manca, sindaco della città di Sassari, presenta al viceré Gastone de Moncada una supplica, richiedendo:

1. *Che sia osservato e fatto osservare il capitolo votato nel Parlamento del viceré de Heredia sopra la retribuzione degli ufficiali regi.*

Il viceré dispone che si osservi l'ordinanza.

2. *Che sia osservata e fatta osservare l'ordinanza decretata dall'arcivescovo di Cagliari Gaspare Vincenzo Novella sopra la restituzione dei pegni.*

Il viceré dispone che si osservi l'ordinanza.

«*Illustrissim*¹ señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

c. 470v. 1. Lo noble don Jaime Manca, sindich de la çitutat de Sasser, supplica a Vostra Señoria illustrissima que sia servit provehir y manar que se observe y guarde, tot abus cessant, lo capitol per los tres Staments del present Regne presentat en lo Parlament de don Llorens Fernandez de Heredia y per la Magestat del rey nostre señor decretat, del qual ab dita decretacio se fa productio, contenent que per cascun decret se hajan de pagar trenta sous i no mes, a be sia precehir informacio o haventhi declaratio, puix en demes a supplicatio del sindich de dita çitutat de Sasser en lo Parlament proxim passat fonch asso manat en supplicatio del sindich de dita çitutat, del qual ab la provisio en aquella feta per lo semblant se fa productio; i aço dit noble sindich supplica que sia provehit i manat ab molt rigurosas penas, per que los assessors de la Governatio i del real Vegueriu de dita çitutat van abusant, demanant mes de dits trenta sous i fins a vintisinch lliures, quant hi ha algunas cedula contradictorias de las parts / que recusan esser curadors, en derogatio de dit capitol per los tres Staments supplicat y en favor de aquells decretat y del acte de Cort de la observantia de aquell, fet a supplicatio del sindich de dita çitutat de Sasser, i en gran perjudiçi dels habitants de aquella; y que per ço sian despedidas las lletras oportunas i necessarias».

Que.s guarde dita ordinatio segons sa serie i tenor.

Ferdinandus Sabater notarius.

¹ Illustrissim] *in marg.* Iesus e principio.

2. «Item supplica dit noble sindich, que mane Vostra Señoria illustrissima provehir y decretar que sia guardada i observada, tot abus çessant, la ordinaçio per los consellers i Consell major de dita çitutat de Sasser sobre las pegnoras i redemptio de aquellas, qual fonch presentada al olim president don Gaspar Vinçentio Novella, archebisbe de Caller, y per aquell decretada primer y apres manada guardar i observar ab crida publica, despedida al primer de abril del any 1585 y publicada a 8 del matex, com es de veure en la copia autentica de la qual se fa productio, ab molt rigurosas penas: com sia que es molt utilosa i necessaria dita ordinatio y la observantia de aquella a la dita çitutat y a sos habitants; decretant per ço las llettras oportunas / y neçessarias». c. 471

Que.s guarden dites ordinatio i crida, segons llur serie y tenor.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

«Et liçet etc.».

Altissimus.
Angelus Cani.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout scriptum est et continetur.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die octavo Martii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

315

1594 febbraio 28, Sassari

Matteo de la Bronda, pubblico notaio, autentica la copia dell'ordinanza dell'arcivescovo di Cagliari Gaspare Vincenzo Novella sopra la restituzione dei pegni, data in Cagliari il 1º aprile 1585 e gridata in Sassari il 9 dello stesso mese.

Lo rey de Castella, de Arago i Sardeña etc.

Nos don Gaspar Vinçentio Novella, per la graçia de Deu y de la sancta Sede Appostolica archebisbe de Caller, bisbe de les unions, primat de Sardeña i Corsega, gonfaloner de la Sancta Romana Sglesia, prior de Sanct Sadorro, señor de las Baronias de Suelli i Sanct Pantaleu, / del Consell de la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor y per aquella president y capita general en lo present Regne de Sardeña. c. 471v.

Per quant los magnifichs consellers y Consell major de la çitutat de Saçer, volent provehir al bon stat, tranquilat y pau de la dita çitutat y dels çitutedans, incolas, habitants y commorants de aquella, considerant los inconvenients se

han offert de que no hi haja termini çert y prefigit per a que los bens mobles y semovents e immobles que se venen en lo encant se redimescan dins dit termini y aquell passat no se pугan mes redemir, per la qual causa, entre altres inconvenients se seguexen los següents, que a pena se troban compradors y los creditors, axi la Regia Cort, la universitat de dita çitutat com altres particulars, per esta causa non poden ab façilitat haver y cobrar lo que se lis deu, o sia deute per virtut de acte publich o privat; i tambe per esta raho se han succehit y succehexen diversos plets i rahons entre diverses persones, y estant en pendent lo sefioriu los compradors no se curan de millorar los bens que compran, puix no estan segurs que perpetuament sian llurs; per obviar i llevar dits inconvenients y molts altres que per esta causa se han seguit y poden seguir, han determinat que los bens movents y semovents que axi se vendran sian y stigan per venuts, axi que no se puga fer mes demanda si dins trenta dies no seran redimits, encara que no sian stats estimats; y quant als bens immobles

c. 472 que se / vendran, se stiga a la dispositio del dret comu, intimant al sefior de la cosa venuda, y que stiga en electio del creditor star a la dispositio del dret comu o verament sperar sis mesos al deutor; y en tal cas que.s dega intimar que redemesca la cosa dins termini de sis mesos, passats los quals lo amo de la tal pefiora stant no tinga mes lloch ni sperança de cobrarla, de lo que no se haja fet estimatio de aquella ni altra serimonia; la qual determinatio dels dits magnifichs consellers y Consell per major fermetat es estada per nos decretada i auctorizada, interposant ad aquella la auctoritat i decret real. Pertant diem, statuim, sancim, ordenam i manam que la predita determinatio, ab auctoritat i decret real corroborada, sia per tot inviolablement tinguda, guardada i observada y per algu ad aquella no sia en res contrafet, sots pena de sinch çents ducats applicadors als coffres de Sa Magestat; y per que sia a tots notori, manam la present esser publicada per los llochs acostumats de la dita çitutat.

Data en Caller al primer de abril 1585.

El arçobispo de Caller.

Vidit Amigo regens.

Michael Sanct Çeloni, notarius et scriba pro herede Serra.

Et a 9 de ditu mese Ioanne Buneddu, curridore publicu, faguet relatione qui isse cum Pedru Carta curridore ant publicadu eris custu bandu per isos logos acostumados de sa presente çitade, legendela Alonso Bonano.

Suñyer notarius et scriba domus Consilii Sassaris.

c. 472v. Copia huiusmodi, alieno calamo scripta, sumpta / fuit a suo originali inserto in secundo libro ordinationum, recondito in archivo domus Consilii huius çivitatis Sassaris, et cum eodem comprobata per me Matheum de la Bronda, notarium et dictae domus Consilii secretarium, fidem facientem, instante magnifico sindaco dictae çivitatis et preçedente mandato, die 28 Februarii 1594¹.

¹ 1594] *in marg.* fin.

Gli abilitatori dello Stamento militare si riuniscono per l'approvazione di un ulteriore elenco di abilitati nel Parlamento.

Et die martis intitulado octavo mensis Martii, anno a nativitate Domini 1594, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato, congregatis omnibus dominis habilitatoribus intus sacristiam sedis Calaris et processo et prosecuto per eos ad recognitionem et habilitationem personarum spectabilis Stamenti militaris, visis aliquibus actis et habito inter eos colloquio conclusionemque assumpta, interveniente et presente magnifico Ioanne Antonio Palou, regio consiliario et fisci patrono, fuerunt per dictos dominos habilitatores habilitati sequentes, qui infrascripto memoriali continentur; decernentes et mandantes illos admitti debere in Stamento militari ultra alios in presenti Parlamento iam habilitatos, et dictum memoriale tradendum fore nobili sindaco dicti Stamenti militaris, quod sequitur.

Lo magnifich Juan Anthoni Arquer, fill de Pere Juan Arquer.

Lo magnifich Gavi Ruiz, potestat y castella de Bosa.

Lo magnifich Constantino Posuelo, capita de Sa Magestat. /

Gavi Scano, ab tot haja mostrat que lo rey don Ju[an] concedi privilegi militar a Jaime Scano, del qu[al] ell preten ser ex recta linea descendent, pero p[er] quant no consta que dit privilegi sia estat deduhit a deguda executio, ni manco haja provat com convenia que per recta linea sia descendent de aquell, que se remet al judici ordinari.

Lo magnifich Juan Naharro de Rueccas, admes.

Lo magnifich Juan de Ruecas, se admet.

Lo magnifich Pere Juan Casatgia y Lucas son fill, se admeten.

Lo magnifich Julia Ursena, se admet.

Lo magnifich Branchacho de l.Arca, Juan Antoni de l.Arca y Jago de l.Arca son fills.

Juan de l.Arca y Tola ¹.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, convocati gli ufficiali regi e riuniti separatamente i tre Bracci, dopo le consuete consultazioni riceve Vincenzo Baccallar, procuratore del vescovo di Alghero, il quale richiede che si proceda nel giudizio sopra la controversia sorta con Gregorio Cani, procuratore del Capitolo cagliaritano, sulla precedenza nel Parlamento. Il viceré convoca i giudici eletti dagli Stamenti, i quali, udite le parti, procedono alla votazione.

¹ Tola] segue una linea depennata e illeggibile.

Dicto et eodem die octavo mensis Martii, anno a nativitate Domini 1594, constitutus personaliter illustrissimus dominus don Gasto de Moncada, locumtenens et capitaneus generalis presentis Sardiniae Regni et presidens in presenti regio generali Parlamento, in conclavio sacristiae sedis Calaris, una cum magnificis et egregiis ac nobilibus regiis officialibus et me notario et regenti Scribaniam Locumtenentiae generalis ibidem congregatis; convocatisque et congregatis tribus Stamentis, quolibet in suo loco, sono campane maioris, ut moris est, habitis per Suam illustrissimam Dominationem cum dictis regiis officialibus aliquibus colloquiis, advenit in dicto conclavio reverendus Vincentius Baccallar, procurator reverendissimi episcopi alguerensis, supplicans a Sa Señoria illustrissima / mane declarar sobre la differentia verteix entre ell en dit nom y lo reverent Gregori Cani, com a procurador del reverent Capítol calaritano de la part altra, sobre qui ha de preçehir dels dos; attes en la sententia se dona sobre lo desentiment posa dit Baccallar esta provehit que per los matexos judicans se declaras dita precedentia, y axi ho supplica. E Sa Señoria illustrissima mana que venguessen los jutges qui judicaren dit dissentiment, per a que se judique dita precedentia, y assigna a declaratio y sententia per al die present.

Foren entimades les parts per Gaspar Scano porter real, axi referint.

Y essent vinguts tots los predits jutges per los tres Staments elegits, havent primer hoides les parts en lo que han volgut deduhir y allegar, per manament de Sa Señoria illustrissima fonch proçehit a votar de la manera infrascripta.

Lo magnifich mossen Juan Antoni Palou, advocat fiscal, es de vot que lo procurador del Capítol sie conservat en sa possessio y que en lo petitori ho demane per via ordinaria.

Lo magnifich mossen Jaume Castañer es de vot que lo prelat y son procurador ha de preçehir a qualsevol procurador de Capítol, y axi tocca la preçeden-tia al procurador del bisbe de l'Alguer.

Lo magnifich regent la real Cancellaria, del matex vot del magnifich mossen Castañer.

Lo reverent Lluís Pira arçipreste, del matex vot del señor regent. /

c. 474 Lo magnifich Andreu Virde, del matex vot del señor regent.

Lo magnifich Hierony Torrella es de vot que en judici ordinari devant de qui tocca se averigue.

Lo reverent Pere Juan Samba arçipreste es de vot que precehesca lo procura-dor del reverentissimo de l'Alguer.

Lo noble don Gaspar de Requesens, del matex vot.

Lo magnifich Lleonart Pira, del matex vot.

Lo magnifich Juan Naharro de Rueccas, del matex vot.

Lo magnifich mestre rational, del matex vot.

Lo noble governador, del matex vot.

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens concludit cum maiori parte.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, pronunzia la sentenza sopra la controversia sorta intorno alla precedenza nel Parlamento tra Vincenzo Baccallar, procuratore del vescovo di Alghero, e Gregorio Cani, procuratore del Capitolo cagliaritano.

Los noms de Nostre Señor Deu i de la gloriosa Verge Maria mare sua humilment invocats.

Lo illustrissimo señor don Gaston de Moncada, del Consell de la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardeña, vista la sententia promulgada per Sa Señoria illustrissima a nou de juliol propassat sobre lo desentiment posat per lo reverent Vicens Baccallar, com a procurador del reverentissimo de l'Alguer, pretenent ser agraviat ab la declaratio que verbalment se feu per Sa Señoria, declarant que lo reverent Gregori Cani, procurador del reverent Capitol / de c. 474v. Caller presidit en lo solio tingut per Sa Señoria illustrissima en lo principi del real Parlament, ab la qual se declara dit dissentiment no proçehir per esser interès de part a part y no esser estat fet perjudici algu per ningun offiçial real, y que per ser cosa justa que dita preçedentia se declaras ans de la conclusio del Parlament; vista la assignatio feta a sententia al dia y hora present, la qual a cauthela assigna, tenint a Nostre Señor Deu devant dels ulls, del qual tot recte y verdader judici proçeheix; Sa Señoria illustrissima, inseguint lo vot y parer dels nobles, magnífichs y egregis offiçials reals y dels jutges provisors elegits per los tres Staments, pronuntia, sententia y declara, que en lo solio que esta nit se enten çelebrar, que preçhesca lo reverent canonge Viçens Baccallar, procurador del reverentissimo bisbe de l'Alguer, al reverent canonge Cani, procurador del reverent Capitol de Caller.

Don Gaston de Moncada.

Vidit Soler regens.

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, et de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater, notarium et regentem Scribaniam Locumtenentiae / generalis pro herede c. 475 Serra; instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente reverendo Vincentio Baccallar, procuratore reverendissimi episcopi algherensis. Intus conclavium sacristiae sedis Calaris, die ad dictam proferendam sententiam assignato octavo mensis Martii 1594, Calari. Presentibus reverendo Gregorio Cani et presentibus nobili don Raymundo Çetrillas et Valentino Polla, regio alquazirio, pro testibus, ac Gaspare Scano regio portario, qui massam protulit.

Idem Sabater notarius.

Il sindaco dello Stamento reale comunica al viceré Gastone de Moncada che Pietro Castello ha sollevato rimostranza e chiede che si eleggano i giudici degli Stamenti; i tre Bracci confermano i giudici della precedente controversia ed il viceré assegna il giudizio al giorno corrente; i giudici procedono al voto.

Et his peractis advenit in dicto conclavio syndicus Stamenti regalis, fent a saber a Sa Señoria illustrissima que en dit Stament se ha posat dissentiment per mestre Perot Castello: Sa Señoria illustrissima mana se digues als altres Estaments nomenassen jutges per a declarar dit dissentiment; y essentlis dit a dits tres Estaments per me Juan Angel Concas, vengueren los sindichs de aquells, dient a Sa Señoria que nomenaven los matexos que eren venguts per la declaratio de la preçedentia dels canonges Cani y Baccallar; y com tots fossen presents, Sa Señoria illustrissima mana assignar a sententia per al die present y fench proçehit a votar en lo modo seguent, essent estat intimat lo real fisch.

Lo magnifich advocat fiscal es de vot que, puix no consta del que preten, que no es dessentiment, y que prove per via ordinaria; y constat que se li haja de pagar alguna cosa, se li pague.

Lo reverent Lluís Pira arçipreste es del matex vot del magnifich advocat fiscal. /

c. 475v. Lo magnifich Andreu Virde es del matex vot.

Lo magnifich Hierony Torrella es del matex vot del magnifich advocat fiscal.

Lo reverent arçipreste Samba, eiusdem voti.

Lo noble don Gaspar de Requesens, del matex vot.

Lo magnifich Lleonart Pira, del matex vot.

Lo magnifich mossen Jaume Castañer, del matex vot del magnifich advocat fiscal.

Lo magnifich Juan Naharro de Ruecas es del matex vot.

Lo magnifich Francisco de Ravaneda, mestre rational, es de vot que se vejan los establements y si tocca al rey o no; y si sera just se.l pague, que se li paguen; y que no es dessentiment.

Lo noble governador es de vot del magnifich advocat fiscal.

Lo magnifich i egregi regent la real Cancellaria, del matex vot.

Illustrissimus dominus locumtenens generalis et praesidens concludit cum omnibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Pietro Castello, abitante di Stampace, presenta la sua rimostranza, chiedendo che non si prosegua nel Parlamento finché non sia decisa la causa per il pagamento di tremila conci utilizzati per la costruzione del molo di levante.

Oblata per Petrum Castello, die octava Martii 1594.

Lo honorable Perot Castello, del appendiçi de Stampaig, se enten molt aggraviat dels ministres de Sa / Magestat, per que haventli pres per la Regia Cort c. 476 tres mil pessas de pedra per fer lo moll de llevant de la present çitutat per adop, y per traure aquellas se li ha causat grandissim dañy; com mai han volgut pagar los dits cantons y dañy fet, que li foren presos del son camp que aquell te, conforme lo stim fet per los mestres de la magnifica çitutat; y per que aquell no ha pogut mai obtenir se declaras li pagassen dits cantons y danny, conforme consta ab lo estim fet; per ço, tant per la satisfactio y paga de dits cantons per tot lo dañy se li ha causat, com tambe per no haverseli administrat justicia en no declarar-se se li pagas tots los sobredits dañys y pessas, per ço posa dissentiment en lo present Parlament y supplica se sobresega en lo interim en les Corts que en dit Parlament se çelebran, fins tant sia dit dissentiment declarat per Sa Señoria, decretada la paga de dits cantons y danny, conforme lo estim de aquelles, omni meliori modo etc.

321

1594 marzo 8, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, pronunzia la sentenza sopra la rimostranza prodotta da Pietro Castello e decisa dai giudici eletti dagli Stamenti.

Los noms de Nostre Señor Deu Jesu Christ y de la gloriosissima Verge Maria, mare sua y señora nostra humilment invocats.

Lo illustrissimo señor don Gaston de Moncada, del / Consell de la sacra c. 476v. catholica real Magestat del rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardeña y president en lo present general real Parlament. Vist lo dissentiment posat per Perot Castello, pretenent esserli fet agravi per los officials reals per haverli tret o fer treure de un camp o propietat sua tres mil cantons de notable valor, sens mai pagarli lo valor de aquells, en son notable danny y perjudiçi, supplicant ser diffinitivament declarat sobre dit agravi; hoides les parts en tot lo que han volgut dir, deduhir y allegar; vistes les coses de veure y ateses les de attendre; vista la assignatio a sententia per al die y hora present, la qual a cauthela repeteix y assigna; tenint a Nostre Señor Deu devant los ulls, de hont tot recte i verdader judiçi proçeheix; Sa Señoria illustrissima, de consell dels noble, magnífichs i egregis officiāls reals y dels jutges y provisors de greuges elegits per los tres Staments, pronuntia, sententia i declara dit dissentiment no proçeheix, puis si fins ara no se li ha pagat es per no star liquidat lo danny y valor de dits cantons y no per no volerli pagar aquell.

Don Gaston de Moncada.

Vidit Soler regens.

c. 477 Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia / sive declaratio per illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, et de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater, notarium et regentem Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra; instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente regio fisco. Intus conclavium sacristiae sedis Calaris, die ad dictam proferendam sententiam assignato, octavo mensis Martii 1594, Calari. Presentibus Bartholomeo Coco scriptore et Valentino Polla regio alguazirio ac Gaspare Scano regio portario, qui massam protulit, pro testibus.

Idem Sabater notarius.

322

1594 marzo 8, Cagliari (Cattedrale)

Gastone de Moncada, luogotenente generale del Regno, lasciato il luogo di riunione del Consiglio regio, ascende al soglio posto nella cattedrale per la celebrazione della chiusura del Parlamento. Dinanzi al viceré, seduto sulla cattedra, compare Francesco del Vall, arcivescovo di Cagliari, il quale, stando in piedi e a capo scoperto, presenta a nome dei tre Stamenti le offerte del donativo ordinario e straordinario, per complessivi centoventicinquemila ducati, concesse alle condizioni consuete; il viceré fa atto di formale accettazione del donativo e sul messale aperto offertogli dall'arcivescovo di Cagliari e da Antonio Canopolo, arcivescovo arborense, giura di osservarne le condizioni. Quindi è data lettura di un monitorio dell'arcivescovo di Cagliari, col quale si minaccia la scomunica a tutti coloro che contravverranno alle clausole del donativo. Udita la lettura del monitorio, il viceré riceve dall'arcivescovo arborense una formale protesta per l'uso, da parte dell'arcivescovo di Cagliari, del titolo di primate di Sardegna e Corsica; infine Pietro Giovanni Soler, reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré aggiorna il Parlamento al 30 marzo.

Et praemissis peractis, dicto et eodem die octavo mensis Martii 1594, exeuntes Sua illustrissima Dominatio locumtenens et capitaneus generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento et dicti regii officiales et dictus et infrascriptus notarius a dicto conclavio sacristiae sedis Calaris, ascendit Sua illustrissima Dominatio solium quod cum magno et solemnibus apparatu in dicta ecclesia metropolitana calaritana constructum et fabricatum erat, pro expeditione dicti generalis Parlamenti; sedente Sua illustrissima Dominatione in cathedra supra dictum solium sedentibusque in medio primi gradus sive scani magnifico et egregio Petro Ioanne Soler, regiam Cancellariam regente; et in parte dex/tera dicti magnifici regentis Cancellariae magnifico Ioanne Antonio Palou, fisci patrono; et ad latus dicti magnifici Palou magnifico Iacobo Castaner, doctore Regiae Audientiae; et in parte sinistra dicti magnifici regentis

c. 477v.

Cancellariae nobile don Iacobo de Aragall, gubernatore et reformatore Capitum Calaris et Gallure; et ad latus dicti nobilis gubernatoris magnifico Francisco de Ravaneda, magistro rationali; et ad latus dicti magnifici magistri rationalis magnifico Ioanne Naharro de Rueccas, regiam Thesaureriam regente; et in secundo gradu sive scano magnifico Francisco Pinna, primo coadiutore offitii rationalis; et in tertio gradu sive scano honorabili ¹ Angelo Concas, fisci procuratore; et stante in dicto solio in parte sinistra Velentino Polla, regio alguazirio maiore, et in parte dextera me Ferdinando Sabater, notario et regente Scribaniam Locumtenentiae generalis pro herede Serra; congregatisque ibidem reverendissimo, spectabili et magnifico Stamenti ecclesiastico, militari et regali presentis Regni, per ordinem: nempe Stamento ecclesiastico in parte dextera dicti solii et Stamento militari in parte sinistra et Stamento regali, nempe civitatum et universitatum presentis Regni, ante et adversus predictum solium, in hunc modum videlicet pro Stamento ecclesiastico sedentes.

Pro reverendissimo Stamento ecclesiastico.

Dominus don Franciscus del Vall, archiepiscopus / calaritanus et episcopus c. 478 unionum.

Reverendissimus don Anthonius Canopolus, archiepiscopus arborensis, nomine proprio et procuratorio reverendi Capituli turritani.

Reverendissimus don Petrus Clemente, episcopus ussellensis et terralbensis.

Reverendissimus don Anthonius Adzori, episcopus bosanensis.

Reverendus Vincentius Baccallar, canonicus, procurator reverendissimi don Andreae Baccallar, episcopi alguerensis.

Reverendus Gregorius Cani, vicarius calaritanus, procurator reverendi Capituli calaritani.

Reverendus Ludovicus Pira, archipresbiter arborensis, procurator reverendorum Capitulorum arborensis et ampuriensis.

Reverendus Petrus Ioannes Samba, archipresbiter sglesiensis, procurator reverendi Capituli sglesiensis.

Pro Stamento militari.

Pro spectabili Stamento militari presentis Regni fuerunt presentes infrascripti, non servato ordine inter eos super modo procedendi, sed sub hac forma in duobus vel tribus scanis existentibus.

Lo spectable don Jaime de Alagon, comte de Sorris.

Lo spectable don Jaime de Castelví, comte de Lacono.

Lo spectable don Manuel de Castelví.

Lo noble don Guillem de Çervello y procurador del spectable comte de Sedilo.

¹ honorabili] *ripetuto nel ms.*

Lo noble don Hierony de Servello, regidor del comptat de Quirra.
 Lo noble don Angel Çetrilla. /
 c. 478v. Lo noble don Joseph Çapata.
 Lo noble don Hierony Sanct Just.
 Lo noble don Anton Barbara.
 Lo noble don Melchior Aymerich.
 Don Francisco de Castellvi, vesconte de Sanct Luri.
 Don Martin de Alagon.
 Don Garau Setrilla.
 Don Francisco de Castellvi.
 Don Anton de Castellvi.
 Don Jayme Ram.
 Don Gaspar de Requesens.
 Don Johan de Cervellon.
 Don Joan Dixar.
 Lo magnifich Monserrat Rosello.
 Lo magnifich Joan Francisco Jorgi.
 Lo magnifich Jaime de Silva.
 Lo magnifich Melchior Torrella.
 Lo magnifich Gaspar Torrella.
 Lo magnifich Pere Joan Otger.
 Lo magnifich Antiogo Fortesa.
 Lo magnifich Antoni Fortesa.
 Lo noble don Jayme Manca, menor.
 Lo magnifich Gaspar Porxela, com a baro de Cerdiani.
 Lo magnifich Miguel Portugues, com a baro de Posada.
 Lo magnifich Johan Andreu.
 Lo magnifich Joan Francisco Ram.
 Lo magnifich Hieroni Montaner.
 Lo magnifich Jaume Sancta Crus, señor de Tuili.
 Lo magnifich Antiogo Nin.
 Lo magnifich Tomas Torrella.
 Lo noble don Manuel de Castellvi, menor.
 Lo magnifich Johan Hurtado.
 Lo magnifich Melchior Hurtado. /

c. 479 Pro Stamento regali.

Pro magnifico Stamento regali, çivitatuum et universitatum presentis Regni, intervenerunt et fuerunt presentes magnificus Petrus Comelles, in capite consiliarius istius çivitatis Calaris, sedens in medio dicti scani; et in parte dextera dicti magnifici Comelles magnificus Hieronymus Torrella, syndicus çivitatis Calaris; et in parte sinistra dicti magnifici Comelles nobilis don Iacobus Manca, syndicus civitatis Sassari; et ad dexteram dicti magnifici Torrella, syndici

Calaris, magnificus Hieronymus Ferrer, secundus consiliarius Calaris; et ad sinistram dicti nobilis syndici civitatis Sassari magnificus Thomas Pitxoni, in tertio gradu consiliarius; et ad dexteram dicti magnifici Hieronymi Ferrer, secundi consilarii, nobilis don Raimundus Cetrilla, syndicus civitatis Alguerii; et ad sinistram dicti magnifici Pitxoni, tertii consilarii, magnificus Leonardus Pira, syndicus civitatis Oristanni; et ad dexteram dicti nobilis don Raimundi Cetrilla magnificus Petrus Santus, in quarto gradu consiliarius; et ad dexteram dicti magnifici Sanctus magnificus Angelus Cani, syndicus civitatis Sglesiarum; et ad sinistram dicti Pira, syndici Oristanni, magnificus Augustinus Valdabella, in quinto gradu consiliarius; et ad synistram dicti consilarii quinti magnificus Iulianus Ursena, syndicus civitatis Bosae.

Quibus quidem tribus Stamentis sive Brachiis seu eorum maiore et saniore parte totius presentis Sardiniae Regni ipsumque totum Regnum repre/sentantibus et facientibus, sic ut praemittitur congregatis et sedentibus, habito per omnes congregatos et circunstantes silencio, proiectis prius genibus flexis precibus ad Dominum Deum, surgentibus tam regiis officialibus quam dictis Stamentis, stantibus omnibus capitibus detectis, reverendissimus don Franciscus del Vall, archiepiscopus calaritanus et episcopus unionum, stans capite detecto ante dictum solium, verbo in effectu haec vel similia verba nomine et pro parte dictorum reverendissimi, spectabilis et magnifici Stamentorum protulit, illa dirigendo prefacto illustrissimo domino locumtenenti generali et presidenti in presenti regio generali Parlamento, sic ut predicatur in dicto solio in cathedra sedenti:

«Illustrissimo Señor. A Vostra illustrissima Señoria, en nom de la sacra cesarea real Magestat del rey nostre señor, per part dels tres Staments del present Regne assi presents, unanimes y conformes presente les presents dos cedules, quals contenen en si la oferta y servissi que aquest son Regne de Sardeña fa a Sa real Magestat, supplican a Vostra Señoria illustrissima que en nom y per part de aquella la vulla acceptar ab la amor e innata fidelitat ab que se fa; tenint per çert que Sa Magestat, usant de la sua solita benignitat, ab la favor de Vostra Señoria no dexara de fer merçes y graties a dits Staments, com sempre ha acostumat».

Pronunciades y dites les quals paraules per lo dit reverentissimo de Caller, estant aquell de peus y ab lo berret / llevat com tots los demes, portant en les sus mans les dites dues cedules, aquelles dona. E lo dit reverentissimo señor lloctinent general y president en lo present real Parlament mana a me, pre e infrascrit notari y regent la escrivania de la Lloctinentia general per la hereua Serra, llegis aquellas. E tant lo dit reverentissimo de Caller com tots los demes, axi officials reals com dels tres Staments se tornaren a seure en sos llochs, segons abans estaven; y per mi dit e infrascrit notary foren llegides les dites dos cedules alta e intelligible veu, una tras altra, de la primera linea fins a la ultima, les quals son les que seguxen.

«*Illustrissimo*² señor lloctinent y capita general y president en lo present general real Parlament.

c. 480v. Havent entes los tres Staments la prepositio feta los mesos passats per Vostra Señoria *illustrissima* en nom y per part de Sa Magestat sobre lo Parlament y Corts generals, quals Vostra Señoria al present celebra, ab la qual se ha explicat la bona intentio de la Magestat del rei nostre señor vui benaventuradament regnant envers aquest son Regne y les necessitats se li offerian y offereixen, en lo matex instant per orgue del reverentissimo archebisbe de Caller fonch per dits tres Estaments respost a Vostra Señoria *illustrissima* que estaven promptes de entendre y posar per obra lo que Sa Magestat mana y coneix

c. 481 convenir a son / real servei y al redres, be y reparo de aquest son Regne, com en effecte hi han entes dits tres Estaments ab molta affectio, sollicitut y fidelitat, inseguint las pitjadas de sos predeçessors ab la innata fidelitat ab la qual mai han faltat als servissis dels serenissims reys de Arago de gloriosa memoria y a la prefata real Magestat del rey nostre señor al present benaventuradament regnant; y havent entre si moltes y diverses vegades conferit y tractat, ab tot que lo present Regne estiga tant pobre y alcansat, com es notori, per les esterilitats y mortaldat de bestiar de las añyadas passadas, noresmeñys, considerant lo que conve al servei de Sa Magestat y les causes per Vostra Señoria ab dita proposicio explicades y les grans e intollerables despeses que de continuo ha substengut y suste per deffensio de sos regnes y stats y per la conservacio de tota la religio Christiana contra los infiels i enemichs de aquella, y tenint confiansa que la prefata real Magestat en lo sdesvenidor com per lo passat, ara mes que may, tindra particular memoria y recort de aquest son fidelissim Regne, en socorrerlo y subvenirlo en totes ses neçessitats y occorrenties, en preservar-lo de tots perills y en atorgarli les graties y merçes quals justament li seran supplicades, axi en general per tots dits tres Estaments com per cada hu de aquells, consernents lo be, redrez y augment de aquest son Regne, bon govern, repos, tranquillitat dels regnicols; y ab tot que no hi sian obligats o strets en alguna manera, no res meñys de llur propria mera y spontanea voluntat, per les rahons y causes sobre mencionades et alias ab les reservations, modiffi-

c. 481 cations / y condicions altres vegades en aquest real Parlament especificades y de vall especificadores y altres salvetats en semblants actes acostumades posar, quals volem haver assi per repetidas e insertes, offerexen y fan dits tres Staments ecclesiastich, militar y real a Vostra Señoria *illustrissima*, en persona de la prefata real Magestat del rey nostre señor, servei y donatiu gravos de çent mil ducats de or, valents dos çentes vuitanta milia lliures moneda corrent del present Regne, ab expressa empero protestacio, que no volen ni entenen fer dit servei patrimonial, annual ni perpetuo, ni que en lo sdesvenidor per alguna via, causa o raho que dir o pensar se puga, no haja de ser tret en consequentia; com dit servei y donatiu procehesca de mera, pura, llibera y sponta-

² *Illustrissimo*] *in marg.* Iesus.

nea voluntat y no de obligacio alguna; los quals çent mil ducats hajan a pagar dits tres Staments dins deu anys, ço es deu mil ducats per anny, compartidors tant en drets com en fugatges, inseguint lo foguejament antich per tres dos y as, y com han acostumat pagar cada hu en lo Parlament passat per la portio que li ha tocat y ajan de comensar a correr lo die que fini lo proxim passat Parlament y servey de aquell çelebrat per lo illustrissimo don Miquel de Moncada, lloctinent general predeçessor de Vostra Señoria illustrissima; y ab que dels dits çent mil ducats los sexanta mil sian preçipuos de Sa Magestat y aquells se reban per lo magnifich regent la sua general Thesoreria en lo present Regne o / per qui per aquell sera; y dels restants quaranta mil ducats se.n c. 481v. hajan de pendre y reservar vint milia per la satisfacio dels greuges de aquest real Parlament declarats y declaradors, y lo residuo a compliment dels dits quarantamil ducats hajan de servir per pagar los llavorants del dit present real Parlament y per neçessitats del present Regne, axi en reparos de aquells com en almoynas y caritats per a llochs pios, segons que per los tractadors es estat tachiat, conforme lo stil de Parlaments; entenentse que los dits llaborants se hajan de pagar del primer anny del dit servey donatiu, e si no abastara que.s prenga del segon any, y apres lo que sta diputat per satisfacio dels dits greuges, y si no bastara lo diputat per aquells que sia reservat dret als greujats, per poder recorrer a Sa Magestat o en altre Parlament o en altra manera que millor de dret y justicia lis competesca, per haver y conseguir la deguda y complida satisfacio de tot. Et viceversa, en cas que totes les dites vint mil lliures no fossen neçessaries per la satisfacio de dits greuges, lo que sobrara reste i sia applicat a Sa Magestat y de apres successivament se pague lo demes que es estat tachat y dedicat per obs de reparos, almoynes y cautats y altres neçessitats del present Regne, y tot lo restant fins a compliment de tots dits çent mil ducats, segons de sus es dit, a la susdita raho dels dits deu mil ducats per anny a Sa Magestat, com se ha dit; y tambe ab expressa protestacio que Vostra Señoria illustrissima consentira y jurara en persona / de la prefata real Magestat, c. 482 que ni Vostra Señoria ni altre official major ni menor, axi del present Regne com fora de aquell, no podran demanar ni demanaran dita quantitat, encara que sia caiguda i exigida per los clavaris que seran deputats per les ciutats y fogatges, sens que primer sian donades y atorgades per la prefata real Magestat les gracies per los Estaments demanades que semblaran justes y rahonables a Sa real Magestat per lo be, repos, tranquilitat y augment del present Regne, spedides segons se apertanny y franques de sagell secret y altres drets, per esserlis gia tachiats los deguts salaris; y expressament protestant que per la present oferta no sia fet ni engendrat perjudici algu a les immunitats, exemptions, llibertats, privilegis, usos, capitols de Cort, franqueses i altres coses que per los sacros consiliis y canones et alias competexen al Estament ecclesiastic y axi als altres Estaments, militar y real, del present Regne, no obstant qualsevol abus o disuetut de no esser estat per ventura observat lo stil de Cort; y finalment dits tres Staments fan dita oferta ab les matexes conditions

y modificacions posades i expressades ab altres supplications y actes, per raho de la matexa offera feta y principalment ab supplicatio per cascu de dits tres Staments als onze de agost propassat presentada, quals ab esta volem assi haver per repetidas; supplicant a Vostra Señoria illustrissima, en nom de Sa Magestat, sia servit ab la benignitat que / confian, acceptar la present offera ab dites protestacions y salvetats, y consentir ad aquella per salvetat de dits Staments, regnicols i poblats del present Regne, ab lo solemne jurament acostumat prestar sobre la observança de les decretacions fetes y faedores y actes fets y faedors en aquest present real Parlament, manant que la present sia insertada en lo proçes ³ del matex real Parlament».

c. 482v.

Altissimus.

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Havent entesa la proposicio per Vostra Señoria illustrissima feta mediante embaxada a 15 del mes de nohembre propassat, feta als Staments ecclesiastic, militar y real, representant les urgents neçessitats que Sa Magestat te y las merçes que de continuo ha fet ad aquest son Regne i vassalls, com a bon rey y señor, que per ço volguessen los dits Staments fer servei a Sa Magestat de altra mes quantitat de la que han servit y serveixen en tots los altres Parlaments y en aquest per Vostra Señoria illustrissima çelebrat en persona de Sa Magestat, dels çent mil ducats pagadors en la forma offerida i ab les protestacions y preservacions en dita offera de aquells per dits tres Staments unidament feta; los dits tres Staments respongueren, que vistes les dites urgents neçessitats de Sa Magestat, si be la pobresa del Regne es tan gran per les males
c. 483 ainyades passades y per les indisposicions / y morts de molta gent seguida y poquissimes facultats dels regnicoles, per les quals com se veu y ha vist, que si no es ab executions y ab grandissim treball per la miseria de dits vassalls no se ha pogut cobrar lo que cascu anny se ha donat, si no a forsa de executions, com es notori a Vostra Señoria illustrissima; no res meñys per a mostrar la inata y gran fidelitat que tenen a son rey y señor, respongueren que ultra lo dit servissi que en cascu Parlament han fet a Sa Magestat dels çent mil ducats, ab dites condicions, reservacions y protestacions que se acostuman fer en tots los Parlaments, com es de veure ab dita offera, serviran de altres ⁴ vint y sinch mil ducats mes, repartidors de la matexa manera y forma que se paguen los dits çent mil ducats, y en lo temps ordinari de deu ainy, ab ⁵ que se entenguen donar per esta sola vegada tant solament y que sia per servei y donacio particular y que en ningun temps no se puga allegar en consequentia; i axi ara

³ proçes] *preced. da present espunto.*

⁴ altres] *ins. interlin.*

⁵ ab] *ins. interlin.*

offerint los dits tres Staments los dits vintisinch mil ducats que a Vostra Señoria illustrissima, en persona de Sa Magestat, responguiren que servirian no obstant dita pobresa del dit Regne, ara per llavors y llevors per ara, offerexen a Vostra Señoria illustrissima lo matex servissi dels dits vint y sinch mil ducats pro hac vice tantum, ab que no.s puga allegar, com dit es, en consequentia ultra los dits çent mil ducats que se han offert per dits tres Staments, conforme lo que en altres Parlaments han servit; quals vintisinch mil ducats / se c. 483v.
hajan de repartir⁶ en la manera y forma predita que se paguen los dits çent mil ducats y en lo temps ordinari de deu anys y repartits per tots los dits tres Staments, com se fa per los dits çent mil ducats que tots los dits tres Estaments contribuesquen; supplicant a Vostra Señoria illustrissima, en nom de la prefata real Magestat, sia servit acceptar dit servissi ab les dites salvetats y protestacions fetes y considerar les poquissimes forses del dit Regne y la gran innata fidelitat y amor ab que servexen etc.».

Altissimus.

Les quals preinçertas offertas, llegides y publicades per mi, pre e infrascrit notari y regent la scrivania de la lloctinentia general, encontinent lo illustrissimo señor lloctinent general y president en lo present real general Parlament feu la propositio y resposta del tenor seguent:
«Sempre ha tingut per çert lo illustrissimo señor lloctinent general y president en lo present real general Parlament, que per part dels tres Estaments assi presents, representant tot lo Regne de Sardeña, se havia de fer lo servissi y oferta dels çent y vintisinch mil ducats, ab tanta voluntat y bon animo qual se sperava de tant fidelissims vassalls, com son tots los habitants y poblats de tot lo present Regne, conformantse en lo que ells y sos predeçessors per lo passat han acostumat fer en servei de Sa real Magestat del rey nostre señor y dels serenissims reis de Arago. E per que tals offertes i servissi / ab afectio c. 483 bis
procehint de la innata fidelitat que a la prefata Magestat aportan, es raho se tingan en lo compte que.s deu, Sa illustrissima Señoria, per part de Sa Magestat y en nom de aquella, ab lo contentament y voluntat que per Sa Magestat es deguda a sos fidelissims vassalls del present Regne, accepta lo dit donatiu y servissi en los modos, qualitats i conditions en les scriptures de dita oferta ara de present llegides contengudes; les quals Sa Señoria illustrissima promet de observar y guardar; y puix Sa Magestat, per sa benignitat y clementia, no dexara de usar de lliberalitat y fer merçes a sos fidelissims vassalls, te per çert Sa Señoria que lo present Regne, lo qual ha reportades per lo passat les gracies y merçes de Sa Magestat, com a tots es notori y manifest, que per aquest servei ab tanta lliberalitat offert no dexara de fer los semblants y majors merçes que fins assi los ha fetes; lo qual Sa Señoria illustrissima, per la voluntat y

⁶ repartir] *corr. interlin. da* partir.

bon zel que aporta a la publica utilitat del present Regne, no dexara per ses forses procurar que Sa Magestat, informat de la innata fidelitat de aquest Regne, ho fassa».

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Apres de la qual preinçerta resposta, estant lo prefato illustrissimo señor lloc-tinent general i president en lo present real general Parlament segut en lo predit solio en la matexa cadira, vingueren a hont era Sa Señoria illustrissima los reverentissimos don Francisco del Vall, archebisbe de Caller, i don Anto-nyo Canopulo, archebisbe de Arborea, / ab un llibre missal ubert, tenint aquell en llurs mans dits reverentissimos archebisbes, Sa Señoria illustrissima, per adimplir ab tot effecte lo que per los dits tres Estaments ab les cedules de dites offertes es supplicat y per Sa Señoria illustrissima acceptat en nom de Sa Magestat, jura a Nostre Señor Deu y a sos sancts quatre Evangelis, po-sant les mans sobre dit llibre missal, que tendra, guardara y observara lo que en las ditas offertas se conte i en aquellas sta script y ordenat y que no con-travindra per alguna causa, via o raho.

Y havent Sa Señoria illustrissima prestat lo prescript jurament, encontinent per orde del dit reverentissimo de Caller lo discret mossen Augusti Sabater, notari y secretari de la mensa de dit reverentissimo, llegi y publica ab alta e intelligible veu un monitori de dit reverentissimo, de la serie i tenor seguent:

«A Vostra Señoria illustrissima, señor don Gaston de Moncada, del Consell de la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor y per aquella lloc-tinent y capita general en lo present Regne de Sardeña y president en lo pre-sent real general Parlament, y als illustres i magnifichs officials reals del pre-sent Regne y altres persones a qui en qualsevol manera se sguarda. Don Fran-cisco del Vall, per la gratia de Deu y de la sancta Sede Appostolica archebi-sbe de Caller y bisbe de les unions, primat de Sardeña y Corsega, ganfaloner de la sancta Romana Yglesia, señor de les Baronies de Suelli y Sanct Pantaleu poblades y altres despoblades / y de la isla de Sanct Antiogo y del Consell de la prefata Magestat. Exortam y amonestam per la primera, segona, terçera y peremptoria, trina y canonica monitio, en virtut de sancta obedientia y sots pena de excommunicatio major, lata sententia, haja y hajan a mantenir y servir lo que Vostra Señoria illustrissima ha promes, decretat, firmat y jurat, decre-tara, firmara y jurara en los actes de Cort, capitols y proçes del present real general Parlament, çelebrat y celebrador per Vostra Señoria illustrissima en nom de la prefata sacra catholica real Magestat del rei nostre señor, als reve-rentissimo, spectable y magnifich Staments ecclesiastich, militar y real del present Regne de Sardena, en general i particular y, si cas fos, que per ningun temps Vostra Señoria y los dits officials reals o altres persones als quals mes avant la observantia y executio se sguarda, junts o algu o alguns de aquells, lo que no.s creu ni se spera, ara per llavors et econtra, los declaram y sententiam

a Vostra Señoria illustrissima y a tots y sengles officials reals y persones sobredites contrafaents, haver incidit en dita pena de excommunicatio major, sententia lata, en la qual estaran tant i tant llargament fins a integra smena y satisfactio etc., alias fins que meresca y merescan obtenir benefici de absolutio; la qual reservam a nos o a Sa Sanctedad, iuxta la serie i tenor de la / resposta y offerta, y en esta congregatio, solio y conclusio del present real general Parlament la hora present feta y presentada a Vostra Señoria illustrissima en nom de Sa Magestat per los tres Staments; als escrivans dels quals amonestam continuen lo present acte». c. 484v.

Franciscus, archiepiscopus calaritanus.

De Suae illustrissimae et reverendissimae Dominationis mandato expeditas per me Augustinum Sabater, notarium et Curiae archiepiscopalis calaritanae secretarium.

Lata, lecta et publicata alta et intelligibili voce fuit per me eundem Augustinum Sabater et intellecta per prefactum illustrissimum dominum don Gastonem de Moncada; et presentibus illustribus dominis regiis officialibus existentibus in solio, intus dictam sedem calaritanam, die martis intitulata octava mensis Martii, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo quarto, hora septima post meridiem vel inde circa. Presentibus tribus Brachiis, scilicet ecclesiastico, militari et regali et quamplurimis aliis in multitudine copiosa.

Idem Augustinus Sabater, notarius et secretarius qui scripsit. /

Et lecto predicto monitorio, incontinenti reverendissimus don Anthonius Canopulo, archiepiscopus arborensis, accessit ante theatrum solii et mihi notario infrascripto requisivit continuari haec vel similia verba: que per quant lo reverentissimo de Caller don Francisco del Vall se intitula en lo present monitori primat de Sardeña y Corsega, que ell no consent en tal titol, ans dissent y preten que no.s puga nomenar axi primat; de quibus etc. c. 485

Et his peractis, magnificus et egregius Petrus Ioannes Soler, regiam Cancellariam regens, in personam Suae illustrissimae Dominationis, facit provisionem sequentem:

«Illustrissimus dominus locumtenens generalis porrogat Parlamentum et omnes et singulos actus eiusdem ad diem trigessimum Martii, si feriata non fuerit; sin autem feriata, ad primam diem iuridicam deinde sequentem». Presentibus nobile Raymundo Setrilla et don Anthonio Barbara pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius.

Il reggente la Cancelleria regia, a nome del viceré Gastone de Moncada, aggiorna il Parlamento al 22 aprile.

Et die trigessimus Martii 1594, Calari, magnificus et egregius dominus regiam Cancellariam regens, in personam illustrissimi domini locumtenentis generalis porrogat Parlamentum et omnes actus eiusdem ad diem 22 Aprilis, si feriata non fuerit; sin autem feriata, ad primam diem iuridicam imediate sequentem. Presentibus Gaspare Scano et Grabele Meses pro testibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

Ripartizione del donativo

A.C.A., *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 376 (A).
Copia autentica.

324

[1594, Cagliari]

Francesco del Vall, arcivescovo di Cagliari, Giacomo de Castelvì, conte di Laconi, e Pietro Comelles, primo consigliere della città di Cagliari, a nome dei tre Stamenti presentano al viceré Gastone de Moncada la ripartizione del donativo votato nel Parlamento; il viceré dichiara la sua accettazione.

Oblata per reverendissimum, spectabilem et magnificum archiepiscopum cala- c. 486
ritanum, comitem de Lacono et Petrum Comellas in capite consiliarium.

Lo compartiment¹ de las 25231, s. 2, d. 3 que lo Estament ecclesiastich del Cap de Caller y Llugudor han de pagar en deu añys, que ve a raho 2523², s. 2, d. 2¹/₂ cascun any, y se reparteixen ab 976 fochs a cada hu lo que li tocca en la forma seguent.

Provincia de Caller.

Primo lo archebisbat de Caller	per 100 fochs	258, s. 10, d. 4.
Bonavolla	per 33 fochs	85, s. 6, d. 2.
Sols	per 18 fochs	46, s. 10, d. 6.
Galtelli	per 25 fochs	64, s. 12, d. 6.

Arborea.

Archebisbat de Oristanny	per 66 fochs	170, s. 12, d. 6
Sancta Justa	per 45 fochs	116, s. 6, d. 10
Ales	per 38 fochs	98, s. 4, d. 10
Terralba	per 21 fochs	54, s. 5, d. 10

Torres.

Archebisbat de Sasser	per 150 fochs	387, s. 15, d. 6
Ploague	per 50 fochs	129, s. 5, d. 2

¹ Lo compartiment] *in marg.* B.

² 2523] *corr. da* 25231.

Sorra	per 75 fochs	193, s. 17, d. 8
Bosa	per 100 fochs	258, s. 10, d. 4
Ampuries	per 55 fochs	142, s. 3, d. 6
Terranova	per 25 fochs	64, s. 12, d. 6
L. Alguer per Otzana	per 75 fochs	193, s. 17, d. 8.
Castro	per 50 fochs	129, s. 5, d. 2
Bisarquiu	per 50 fochs	129, s. 5, d. 2
Suma	976 fochs	2523, s. 2, d. 2 /

c. 486v. Lo que tocca cascun anny al Estament ecclesiastich dels 25000 ducats del augment y servici fet a Sa Magestat es lo seguent.

Provincia de Caller.

Primo lo archebisbat de Caller	64, s. 12, d. 7
Bonavolla	21, s. 6, d. $6\frac{1}{2}$
Sols	11, s. 12, d. $7\frac{1}{2}$
Galtelli	16, s. 3, d. $1\frac{1}{2}$

Arborea.

Archebisbat de Oristany	42, s. 13, d. $1\frac{1}{2}$
Sancta Justa	29, s. 1, d. $8\frac{1}{2}$
Ales	24, s. 11, d. $2\frac{1}{2}$
Terralba	13, s. 11, d. 5

Torres.

Archebisbat de Sasser	96, s. 18, d. $10\frac{1}{2}$
Ploague	32, s. 6, d. $3\frac{1}{2}$
Sorra	48, s. 9, d. 5
Bosa	64, s. 12, d. 7
Ampuries	35, s. 10, d. $10\frac{1}{2}$
Terranova	16, s. 3, d. $1\frac{1}{2}$
L. Alguer per Otzana	48, s. 9, d. 5
Castro	32, s. 6, d. $3\frac{1}{2}$
Bisarquiu	32, s. 6, d. $3\frac{1}{2}$
	630, s. 15, d. $6\frac{1}{2}$ /

c. 487 Lo compartiment de las 64574, s. 4, d. 5 que lo Estament real del Cap de Caller y Llugudor ha de pagar en deu anys, ve a raho de 6457, s. 8, d. $5\frac{1}{2}$ cascun anny, y se reparteixen ab 7776 fochs a cada hu lo que li tocca en la forma seguent.

Primo la çitutat de Caller	per	848 fochs	704, s. 4, d. 2
La çitutat de Oristanny	per	300 fochs	249, s. 2, d. 6
Campidano Major	per	515 fochs	427, s. 13, d. 4
Campidano de Milis	per	464 fochs	385, s. 6, d. 6
Campidano Simagis	per	288 fochs	239, s. 3, d. 4
Mandralusai	per	428 fochs	355, s. 8, d. 6
Parti Ocier Real	per	457 fochs	379, s. 10, d. 2
Barbarja Belvi	per	257 fochs	213, s. 8, d. 6
Baronia de Quart	per	160 fochs	132, s. 17, d. 4
La çitutat de Sglesies	per	377 fochs	313, s. 01, d. 6
La çitutat de Sasser	per	2500 fochs	2076, s. 01, d. 4
La çitutat de l.Alguer	per	411 fochs	341, s. 6, d. 2
La çitutat de Castell Aragones	per	116 fochs	96, s. 6, d. 6
Gossiano	per	655 fochs	543, s. 18, d. 6
Summa		7766 fochs	6457, s. 8, d. 4 /

Lo que tocca cascun anny al Estament real dels 25000 ducats del augment y c. 487v. servici fet a Sa Magestat es lo seguent.

Primo la çitutat de Caller	176, s. 1, d. $0\frac{1}{2}$
La çitutat de Oristanny	62, s. 5, d. $7\frac{1}{2}$
Campidano Major	106, s. 18, d. 4
Campidano de Milis	96, s. 6, d. $7\frac{1}{2}$
Campidano Simagis	59, s. 15, d. 10
Mandralusai	88, s. 17, d. $1\frac{1}{2}$
Parti Ocier Real	94, s. 17, d. $6\frac{1}{2}$
Barbarja Belvi	33, s. 7, d. $1\frac{1}{2}$
Baronia de Quart	33, s. 4, d. 4
La çitutat de Sglesies	78, s. 5, d. 4
La çitutat de Sasser	519, s. —, d. 4
La çitutat de l.Alguer	85, s. 6, d. $6\frac{1}{2}$
La çitutat de Castell Aragones	24, s. 1, d. $7\frac{1}{2}$
Gociano	135, s. 19, d. $7\frac{1}{2}$
	1614, s. 7, d. 1 /

Lo compartiment del que tocca a pagar a las çitutats et alias en los deu anys c. 488 per las 93333, s. 6, d. 8 per impositio de drets, que ve a raho 9333, s. 6, d. 8 cascun any en la forma seguent.

Primo a la ciutat de Caller, en dret general a 4 dines per lliura	2714, s. 1, d. —
A la ciutat de l'Alguer	2020, s. 18, d. —
A la ciutat de Saçer	2396, s. 9, d. —
A la ciutat de Oristany	630, s. 13, d. 8
A la ciutat de Bosa	905, s. 10, d. —
A la ciutat de Castell Aragones	163, s. 16, d. —
A la ciutat de Terranova	113, s. 11, d. —
A Ollastre	227, s. 1, d. —
Urusei	113, s. 11, d. —
A Posada	37, s. 15, d. —
A Sarrabus	10, s. 1, d. —
	9333, s. 6, d. 8

Lo que tocca a pagar cascun anny a las susditas ciutats et alias per la dita raho de impositio de drets per lo augment dels 25000 ducats del servissi fet a Sa Magestat, en la forma seguent.

Primo la ciutat de Caller	678, s. 10, d. 3
La ciutat de l'Alguer	505, s. 4, d. 6
La ciutat de Sasser	599, s. 2, d. 3
La ciutat de Oristanny	157, s. 13, d. 5
La ciutat de Bosa	226, s. 7, d. 6
La ciutat de Castell Aragones	40, s. 19, d. —
La ciutat de Terranova	28, s. 7, d. 9
A Ollastre	56, s. 15, d. 3
Urusei	28, s. 7, d. 9
Posada	9, s. 8, d. 9
Sarrabus	2, s. 20, d. 3
	2333, s. 6, d. 8 /

- c. 488v. Lo compartiment de las 96861, s. 6, d. 10 que lo militar del Cap de Caller y Llugudor ha de pagar en deu anys, que ve a raho 9686, s. 2, d. 8 cascun anny, y se reparteix ab 17329 fochs a cada hu lo que tocca cascun anny en lo modo seguent.

Cap de Caller.

Lo comte de Quirra	per 3151 fochs 1761, s. 9, d. —
Don Pero Massa	per 3777 fochs 2111, s. 8, d. —
Lo comte de Sorris	per 346 fochs 193, s. 8, d. 4

Lo comte de Laconi	per	373 fochs	208, s. 10, d. 4	
Lo hereu Sanna per Gesico	per	62 fochs	34, s. 13, d. 2	
Don Hieroni de Servello	per	82 fochs	45, s. 16, d. 6	
Don Manuel de Castelvì	per	184 fochs	102, s. 17, d. 2	
Hieronì Montaner per Ussana	per	40 fochs	22, s. 7, d. 4	
Don Melchior Aymerich				
per Mara Arbarei	per	111 fochs	62, s. 1, d. —	
Parte Barigado Real	per	311 fochs	173, s. 17, d. —	
Juan Hieronimo Brundo				
per Vilaxirido i Seramanna	per	103 fochs	57, s. 11, d. 8	
Lo comte de Sedido per parte Barigado	per	155 fochs	86, s. 16, d. —	
Lo dit comte per Sedido	per	229 fochs	128, s. —, d. 6	
Lo dit comte per Les Canals	per	228 fochs	127, s. 9, d. 4	
Don Garau Cetrilles per Gerrei	per	213 fochs	119, s. 1, d. 6	
Don Hieroni Sanct Just	per	190 fochs	106, s. 4, d. 4	
Don Juan Bellit	per	333 fochs	186, s. 3, d. 2	
La viuda Elena Nin per Senis	per	126 fochs	70, s. 8, d. 8	
Don Josep Çapata per Les Plases	per	253 fochs	141, s. 8, d. 6	
Jaime Sancta Cruz per Tuili	per	103 fochs	57, s. 11, d. 8	
Gestori y per ella sos hereus	per	134 fochs	74, s. 18, d. 4	
Baronia de Urusei y per ella	per	396 fochs	221, s. 17, d. 4	
		per 10900 fochs	6093, s. 5, d. 10 /	

Miquel ³ Portugues per Posada	per	194 fochs	108, s. 9, d. —	c. 489
Gaspar Porxella				
per Sardiàni y Sanct Sperat	per	52 fochs	29, s. 1, d. 4	
Lo archebisbe de Caller	per	86 fochs	48, s. 1, d. 4	
Dona Phelippa de Sena per Austis	per	60 fochs	33, s. 11, d. —	

Suma lo que pagan los militars del Cap de Caller.

Cap de Llugudor.

Lo comte de Oliva	per	2466 fochs	1378, s. 11, d. —	
La çitutat de Bosa	per	309 fochs	172, s. 14, d. 10	
La Planarja de dit Bosa	per	308 fochs	172, s. 3, d. 4	
Don Jaime Manca Sedrella	per	154 fochs	86, s. 2, d. —	
Hieronì Deledda per Costa de Valls	per	250 fochs	139, s. 15, d. 1	

³ Miquel] *in marg.* segueix lo compartiment.

Francisco de Ravaneda				
per Bonanaro y Baruta	per	108 fochs	60, s. 3, d. —	
Dona Miquela Comprat per Torralba	per	142 fochs	79, s. 12, d. 1	
Don Jaime Manca per Usini	per	40 fochs	22, s. 7, d. 4	
Lo baro Durant per Ossi i Muros	per	53 fochs	29, s. 12, d. 6	
Don Juan Carrillo per Itiri i Uri	per	45 fochs	25, s. 3, d. 2	
Don Angel Cetrillas	per	570 fochs	318, s. 13, d. —	
Don Pere Nofre de Ferrera				
per Padria i Mara	per	169 fochs	94, s. 9, d. 6	
Andreu Viridi per Putzomajor	per	168 fochs	93, s. 18, d. 2	
Dona Cathelina de Sena i Pilo				
per Romanja	per	276 fochs	154, s. 6, d. —	
Don Pedro Cariga				
y per ell son hereu per Tiesi	per	222 fochs	124, s. 2, d. —	
Rocamarti per Montilleo	per	34 fochs	19, s. —, d. —	
Don Francisco de Sena per Holmedo	per	6 fochs	3, s. 2, d. 2	
Lo estat del quondam				
don Juachim de Cardona	per	715 fochs	399, s. 14, d. —	
	per	6427 fochs	3592, s. 16, d. 10	

Sumas dels fochs	Suma de dines
10900 fochs	6093, s. 5, d. 10
6427 fochs	3592, s. 16, d. 10
17327 fochs	9686, s. 2, d. 8 /

c. 489v. Lo que tocca cascun anny al Estament militar dels 25000 ducats del augment y servissi fet a Sa Magestat es lo seguent.

Primo lo comte de Quirra	440, s. 7, d. 3
Don Pero Massa	522, s. 17, d. —
Lo comte de Sorris	48, s. 7, d. 1
Lo comte de Lacono	52, s. 2, d. 7
Lo pubill Sanna per Gesico	8, s. 13, d. $3\frac{1}{2}$
Don Hieroni de Servello	11, s. 9, d. $1\frac{1}{2}$
Don Manuel de Castelvi	25, s. 14, d. $3\frac{1}{2}$
Hieron Montaner per Ussana	5, s. 11, d. 10
Don Melchior Aymerich	15, s. 10, d. 3
Parte Barigado Real	43, s. 9, d. 3

Juan Hieroni Brundo	
per Vilaxirido y Serramanna	14, s. 7, d. 11
Lo comte de Sedilo per parte Barigado	21, s. 13, d. 3
Al dit per Seduli	32, s. —, d. $1\frac{1}{2}$
Al dit comte per Las Canals	31, s. 12, d. 4
Don Garau Cetrilles per Gerrei	29, s. 15, d. $4\frac{1}{2}$
Don Hieroni Sanct Just	26, s. 11, d. 1
Don Juan Bellit	46, s. 10, d. $9\frac{1}{2}$
Señora Elena Nin viuda per Senis	17, s. 12, d. 2
Don Josep Çapata per Les Plaçes	35, s. 7, d. $1\frac{1}{2}$
Jaime Sancta Cruz per Tuili	14, s. 7, d. 11
Don Guido Dedoni	
y per ell son hereu per Gesturi	18, s. 14, d. 7
La Baronia de Urusei y per ella	55, s. 6, d. 10
Miquel Portugues per Posada	27, s. 2, d. 3
Gaspar Porxella	
per Serdiani y Sanct Sperat	7, s. 5, d. 4
Lo archebisbe de Caller	12, s. —, d. 4
Dona Phelippa de Sena per Austis	8, s. 7, d. 9
	1578, s. 2, d. $1\frac{1}{2}$ /

Lo Cap⁴ de Llugudor.

c. 490

Lo comte de Oliva	344, s. 12, d. 9
La çitutat de Bosa	83, s. 3, d. $9\frac{1}{2}$
Planarja de Bosa	83, s. —, d. 9
Don Jaime Manca Cedrella per Oppia	21, s. 10, d. 6
Hieronimo Deledda per Costa de Valls	34, s. 18, d. 9
Francisco de Ravaneda	
per Bonannaro y Buruta	15, s. —, d. 9
Dona Michela Comprat per Torralba	19, s. 18, d. $0\frac{1}{2}$
Don Jaime Manca per Usini	5, s. 11, d. 10
Durant y Guio per Ossi i Muros	7, s. 8, d. $11\frac{1}{2}$
Don Juan Carrillo per Itiri i Uri	6, s. 5, d. $9\frac{1}{2}$
Rocamarti per Montilleo	4, s. 15, d. —
Lo estat del quondam	
don Juachim de Cardona	99, s. 18, d. 6
Don Angel Cetrilles	79, s. 13, d. 3
Don Pere Nofre de Ferreras	
per Padria i Mara	23, s. 12, d. $4\frac{1}{2}$

⁴ Lo Cap] *in marg.* segueix dit compartiment.

Andreu Viridis per Putzomajor	23, s. 9, d. $6\frac{1}{2}$
Dona Cathelina Cariga per Romanja	38, s. 1, d. 6
Don Pedro Cariga	
y per ell son hereu per Tiessi	31, s. —, d. 6
Don Francisco de Sena per l.Olmedo	—, s. 16, d. $9\frac{1}{2}$
	843, s. 08, d. $6\frac{1}{2}$
Suma de la primera plana	1578, s. 2, d. $1\frac{1}{2}$
Suma de la segona plana	843, s. 8, d. $6\frac{1}{2}$
	2421, s. 10, d. 8. /

c. 490v. Lo que pagan per Parlament per raho del compartiment dels cent milia ducats del servissi fet a Sa Magestat.

Primo lo Estament ecclesiastich	2523, s. 2, d. 2
Lo Estament real	6457, s. 8, d. 4
Les çitats et alias per drets	9333, s. 6, d. 8
Lo Estament militar	9686, s. 2, d. 8
	28000, s. —, d. —

Lo que pagan per raho dels vint i sinch milia ducats del augment y servissi fet a Sa Magestat en dit Parlament.

Primo lo Estament ecclesiastich	630, s. 15, d. $6\frac{1}{2}$
Lo Estament real	1614, s. 7, d. 1
Les çitats et alias per drets	2333, s. 6, d. 8
Lo Estament militar	2421, s. 10, d. 8
	7000, s. —, d. —

El conde de Lacono; Franciscus archiepiscopus calaritanus; Pere Comelles conseller en cap.

Sa Señoria illustrissima, vista la prescritta taxatio y compartiment, accepta aquella, salves les pretentions de les parts, que hoides aquelles se.n haura la deguda raho que de dret se haura de haver.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

Francesco del Vall, arcivescovo di Cagliari, Giacomo de Castelvì, conte di Laconi, e Pietro Comelles, primo consigliere della città di Cagliari, presentano a nome dei tre Stamenti al viceré Gastone de Moncada il memoriale redatto dalla commissione per la ripartizione delle spese per il Parlamento, risarcimento dei gravami e opere di carità da sottrarsi alla somma del donativo.

Oblata per reverendissimum don Franciscum del Vall, archiepiscopum calaritanum, spectabilem don Iacobum de Castellvi comitem de Lacono, magnificum Petrum Comellas in primo gradu consiliarium, tractatores et taxatores trium Stamentorum una cum aliis. c. 491

Illustrissimo ¹ señor don Gaston de Moncada, lloctinent y capita general y president en lo present real y general Parlament.

Los tractadors y tachadors dels tres Estaments del present Regne de Sardènya, que son assi presents, presentan a Vostra Señoria illustrissima lo memorial de la tachatio dels llaborants y lo que ha paregut tachiar per greuges, reparos y charitats, feta per aquells, y supplan a Vostra Señoria illustrissima mane aquella publicar al notari y escriba del present real general Parlament; y Vostra Señoria tingue aquelles per be y acceptarles y manar ne sia fet acte de Cort y esser incertat en lo present proçes del general Parlament; la forma y conditions com aquella se ha de pagar se dira en la offerta se fara lo die del solio.

Al illustrissimo señor don Gaston de Moncada, lloctinent y capita general del present Regne y president en aquest real general Parlament, sinch milia y sis centes lliures

5600, s. —, d. —

Al dit illustrissimo señor lloctinent y capita general, per los treballs extra ordinaris y despeses per Sa Señoria en occorrenties y necessitats del Regne, dos milia i vuit centes lliures; y que no se puga traure ni allegar en ningun temps en consequentia, com sian coses differentes y remotes al dit real Parlament, per esser reffectio de gastos y treballs extra ordinaris

2800, s. —, d. —

Al señor vice canceller dos mil i vuit centes lliures

2800, s. —, d. — /

Al señor comte de Chinchon dos mil i vuit centes lliures

2800, s. —, d. — c. 491v.

A los señors sinch regents ² del Consell Supremo de Arago dos mil y sinch centes lliures, partides entre ells per iguals parts

2500, s. —, d. —

¹ Illustrissimo] *in marg.* A.

² regents] *seguono circa dodici lettere barrate con un largo tratto d'inchiostro.*

Al señor regent Terça, a part, per los treballs que ha tingut y te en las cosas de Sardeña, y particularment en lo dels Parlaments, set centes sinquant lliures	750, s. —, d. —
Al señor secretari Augustin de Villanueva, attento que no i a prothonotari y ell fa lo offiçi, se donan vuit çentes quaranta lliures, y que sia obligat donar franchs los despachos del dit Parlament de sagell y tot lo demes que toca com a prothonotari	840, s. —, d. —
Al dit señor secretari Villanueva dos mil dos centas quaranta lliures, y que aja de donar tots los despachos franchs, que com a secretari de Sardeña li tocca a dar	2240, s. —, d. —
Al señor secretari de guerra Andres de Prada tres mil reals	750, s. —, d. —
Al procurador fiscal del Supremo de Arago	280, s. —, d. —
Los tractadors y tachadors dels officials reals.	
Al magnifich regent la real Cancellaria, tractador y tachador, dos centes vuitanta lliures	280, s. —, d. —
Al noble governador don Jaime de Aragall	280, s. —, d. —
c. 492 Al magnifich Francisco de Ravaneda, mestre / rational	280, s. —, d. —
Al magnifich mossen Juan Antonio Palou, advocat fiscal	280, s. —, d. —
Tractadors y tachadors del Estament ecclesiastich.	
Al reverentissimo archebisbe de Caller	280, s. —, d. —
Al reverentissimo archebisbe de Oristañy	280, s. —, d. —
Al reverentissimo bisbe de Ales	280, s. —, d. —
Al reverentissimo bisbe de Ampuries	280, s. —, d. —
Tractadors del Estamento militar.	
Al espectral comte de Sorris	280, s. —, d. —
Al espectral comte de Lacono	280, s. —, d. —
Al noble don Hieroni de Cervello, procurador del spectable comte de Quirra	280, s. —, d. —

Al noble don Guillem de Cervello, procurador del spectable comte de Sedilo	280, s. —, d. —
Tractadors del Estament real.	
Al magnifich conseller en cap de Caller, mossen Pere Comelles	280, s. —, d. —
Al magnifich Hieroni Torrella, sindich de dita çitutat de Caller	280, s. —, d. —
Al noble don Jaime Manca, sindich de la çitutat de Sasser	280, s. —, d. —
Al noble don Ramon de Cetrilla, sindich de la çitutat de l.Alguer	280, s. —, d. — /
Los jutges de greuges dels officials reals.	c. 492v.
Al magnifich regent la Cancellaria, mossen Pere Juan Soler	280, s. —, d. —
Al magnifich Francisco de Ravaneda, mestre rational	280, s. —, d. —
Al noble don Nofre Fabra, procurador real	280, s. —, d. —
Al magnifich Juan Naharro, regent la Thesoreria	280, s. —, d. —
Al magnifich mossen Castañer, doctor de la Real Audiencia	280, s. —, d. —
Al qui nomenara sa señoria illustrissima en lloch de mossen Ferriol	280, s. —, d. —
Jutges ³ de greuges del Estament ecclesiastich.	
Al reverentissimo bisbe de Bosa	280, s. —, d. —
Al reverent canonge Cani, sindich del capitol de Caller	280, s. —, d. —
Al reverent vicari de l.Alguer	280, s. —, d. —
Al reverent arçipreste de Oristanny	280, s. —, d. —
Jutges de greuges del Estament militar.	
Al noble don Manuel de Castelvì	280, s. —, d. —
Al noble don Angel Çetrillas	280, s. —, d. —

³ Jutges] *preceduto dalla somma 3920 poi depennata.*

	Al noble don Hieroni Sanct Just	280, s. —, d. —
	Al noble don Melchior Aymerich	280, s. —, d. —
	Jutges de greuges del Estament real.	
	Al magnifich Lleonart Pira, sindich de Oristañy	280, s. —, d. — /
c. 493	Al magnifich mossen Angel Cani, sindich de Sglesies	280, s. —, d. —
	Al magnifich capita Monço, sindich de Castell Aragones	280, s. —, d. —
	Al magnifich Julia Ursena, sindich de Bosa	280, s. —, d. —
	Al magnifich regent la Cancellaria, mossen Pere Juan Soler, per los treballs extra ordinaris de dit Parlament	1400, s. —, d. —
	Al magnifich mossen Juan Antoni Palou, per los matexox respectes	840, s. —, d. —
	Als tres sindichs dels tres Estaments, per anar a la Cort de Sa Magestat	2100, s. —, d. —
	Al procurador fiscal	150, s. —, d. —
	Al notari de la lloctinentia general Ferrando Sabater, per lo proçes, actes, decretacions y sentencias, per lo original, una copia del proçes per la Cort y altres tres copies per los tres Estaments, tot auctentic	600, s. —, d. —
	Als escrivans dels greuges	280, s. —, d. —
	Al alguazir ordinari Valenti Polla	125, s. —, d. —
	Al porter de cambra Gaspar Scano	50, s. —, d. —
	Al dit Scano, per los treballs extra ordinaris, ab que no puga traure en consequentia y que ne done la mitat a Gamboa, per lo que ha servit	50, s. —, d. —
	Al porter Gabriel Mesa, per los servissis fets en lo present Parlament	50, s. —, d. —
	Al porter del militar Domingo de la Serra	40, s. —, d. — /
c. 493v.	A Thomas Flaca, masser del Stament real	30, s. —, d. —
	Al masser del Estament ecclesiastich	30, s. —, d. —
	Al secresta mossen Antiogo Fadda	70, s. —, d. —
	A don Salvador Bellit, sindich del Estament militar	280, s. —, d. —

Als tres advocats dels tres Estaments, per iguals parts que se partescan	300, s. —, d. —	
Als tres escrivans dels tres Estaments, que se partescan per iguals parts	235, s. —, d. —	
Al sindich del Estament ecclesiastich, mossen Nicolau Bonato	280, s. —, d. —	
Al magnífich Monserrat Rossello, per los treballs que ha tingut en fer las pragmáticas de furts i altres coses	140, s. —, d. —	
Al cadafal	300, s. —, d. —	
Al qui ha portat las convocatorias per lo present Regne	45, s. —, d. —	
A la campana	40, s. —, d. —	
A la secrestia de Caller a hont se celebra lo present Parlament	600, s. —, d. —	
A Ferrando Sabater notari, per los treballs extra ordinaris	280, s. —, d. —	
A la sera	4686, s. —, d. —	
Al secretari de Sa Señoria illustrissima, Hieroni Fillol	280, s. —, d. —	
Als greuges	20000, s. —, d. —	
A la magnífica çitutat de Caller, per lo que ha despes en lo moll	6620, s. —, d. — /	
Mes per quitar las sinch milia lliures se carregaren a censal per la obra de la preso y mes mil set çentas cinquanta lliures per las pensions, que en tot son	6750, s. —, d. —	c. 494
Al notari Hieroni Orda, per haver fets los actes de la oferta de las sobreditas sinch milia lliures y lo demes tocats ad aquest negossi	100, s. —, d. —	
Als pares Capuchins del present Regne, ço es mil y dos çentes lliures a la çitutat de Caller, per altres tantes que ella havia bestret a dits pares Capuchins	1200, s. —, d. —	
Mes a dits pares de la çitutat de Caller, per la obra de la iglesia altrás sinch çentas lliuras	500, s. —, d. —	
Als pares Capuchins de la çitutat de Saçer	500, s. —, d. —	
Als pares Capuchins de la çitutat de Sglesies	300, s. —, d. —	

	Per la compositio que se ha de dar a Sa Sanctedad o a la sancta Sede Apostolica, ab lo que se ha donat al doctor de la Bronda, lo qual trata de que los canonicats y beneficijs del present Regne se hajan de dar als naturals	1400, s. —, d. —
c. 494v.	Mes a ***** de Leos, per lo que ha / sollicitat los despachos del trencament de alberch	280, s. —, d. —
	A la çitutat de Saçer, per reparos de les muralles, mil y sinch çentes, que.n donen compte	1500, s. —, d. —
	A la çitutat de l.Alguer, per subventio della	1000, s. —, d. —
	A la çitutat de Oristany, per los reparos de muralles, set çentes lliures, y que ne hajan de donar compte	700, s. —, d. —
	A la çitutat de Sglesies, per reparo de muralles, set çentes lliures, i que.n donen compte	700, s. —, d. —
	A Castell Aragones, per lo castell y muralles, mil lliures, y que.n donen compte	1000, s. —, d. —
	A la çitutat de Bosa per reparos de muralles, sinch çentes lliures, i que.n donen compte	500, s. —, d. —
	Als ponts nomenadors per Sa Señoria illustrissima, ab que se gaste lo neçessari per adobar lo pas del fangar de Caller	3559, s. —, d. —
	A la Compañia de Jesus de Caller, que se carreguen a censal	3000, s. —, d. —
	A la Compañia de Jesus de Saçer, dos milia lliures, que se carreguen a censal	2000, s. —, d. — /
c. 495	A la Compañia de Jesus de l.Alguer sinch çentes lliures, que se carreguen a censal	500, s. —, d. —
	A la Compañia de Jesus de la çitutat de Sglesies, sinch centes lliures, que se carreguen a censal	500, s. —, d. —
	A les monjes de Sancta Llucia de Caller, dos milia lliures, que se carreguen	2000, s. —, d. —
	A les monjes de Sancta Clara de Saçer, dos milia lliures, que se carreguen a çensal	2000, s. —, d. —
	A les monjes de Sancta Elisabet de Caller, dos milia lliures, que se carreguen a censal	2000, s. —, d. —

A les monjes de Sancta Clara de Stampaig, vuit çentes lliures, que se carreguen	800, s. —, d. —	
A les monjes de Sancta Clara de Oristañy, vuit centes lliures, que se carreguen	800, s. —, d. —	
Al primer coadjutor del rational, Francisco Pinna, per haver tingut compte de pesar la sera que se ha dat als tres Estaments en lo present Parlament	140, s. —, d. —	
Al monestir dels frares Observants de Jesus de Caller, que se carreguen	600, s. —, d. —	
Al monestir de Sanct Pere de Sasser que se carreguen	500, s. —, d. —	
Al monestir de la Pietat de l'Alguer, que se carreguen	300, s. —, d. — /	
Al monestir dels frares de la Magdalena de Oristanny, que se carreguen	200, s. —, d. —	c. 495v.
Al espital de Caller, que se carreguen	1000, s. —, d. —	
Al espital de Saçer, que se carreguen	800, s. —, d. —	
Al espital de l'Alguer, que se carreguen	600, s. —, d. —	
Al espital de Oristanny, que se carreguen	200, s. —, d. —	
Al espital de Iglesias, que se distribuescan a coneguda del reverentissimo archebisbe de Caller don Francisco del Vall	100, s. —, d. —	
Als llebrosos de Saçer, a coneguda de la çitutat de Saçer	100, s. —, d. —	
Al monestir de Bonaire	50, s. —, d. —	
A Sanct Françesch de Caller	50, s. —, d. —	
A Sanct Augusti de Caller,	50, s. —, d. —	
A Sanct Augusti de Saçer	100, s. —, d. —	
A Sanct Antiogo de Sols, çent lliures a coneguda del reverentissimo archebisbe de Caller don Francisco del Vall	100, s. —, d. —	
A Sanct Gavi de Port de Torres, que se carreguen	100, s. —, d. —	
A Sanct Domingo de Busaqui, que se carreguen	50, s. —, d. —	
A Sanct Augusti de Samassi, que se carreguen	50, s. —, d. — /	

c. 496	A Nostra Señora del Carme, mil lliures que se gasten en la obra, a coneguda del reverentissimo bisbe de Ales don Pedro Clemente y del superior de dits frares	1000, s. —, d. —
	A Sanct Domingo de Vilanova de Caller, quatre çentes lliures que se carreguen	400, s. —, d. —
	Als frares de Sanct Antoni de li Servi de Saçer, çent lliures per la obra, que se gasten a coneguda dels magnífichs consellers	100, s. —, d. —
	A Sanct Francesch de l'Alguer, per la obra de la iglesia caiguda, a coneguda dels consellers, que se gasten dos çentes lliures	200, s. —, d. —
	A Sanct Francesch de Iglesies, que se carreguen çent lliures	100, s. —, d. —
	Al Sanct Cruçifí de Oristanny, çent lliures, que se gasten a coneguda del reverentissimo archebisbe de Oristanny, don Anton Canopulo	100, s. —, d. —
	Al santissim Monte de la pietat, cent lliures, que se carreguen	100, s. —, d. —
c. 496v.	Al mestre de la stampa Juan Maria Galçerino o al qui sustentara dita / stampa quatre centes lliures i que se carreguen	400, s. —, d. —
	A la Confraria de la Mort de Saçer	50, s. —, d. —
	Al Sanct Crucifiçí de Santiago de Vilanova que se gasten a coneguda del reverentissimo archebisbe de Caller, don Francesch del Vall	50, s. —, d. —
	A Bellem de Saçer	50, s. —, d. —
	El conde de Lacono	El arçobispo de Caller
		Lo conçeller en cap de Caller

326

1594 dicembre 12, Cagliari

Ferdinando Sabater, pubblico notaio reggente la scrivania della Luogotenenza generale del Regno di Sardegna, dichiara autentica la copia del processo verbale degli atti del Parlamento presieduto dal viceré Gastone de Moncada.

III

I capitoli di Corte

Capitoli dei tre Stamenti

A.C.A., *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 376 (B).
Minute di cancelleria e copia semplice.

327

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, approva la decretazione dei capitoli di corte dei tre Stamenti del Regno di Sardegna votati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada.

n.n. Capítulos de los tres Estamentos del Reyno de Cerdeña. /

Nos ¹ Philippus, Dei gratia rex Castellae, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Portugalliae, Ungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galletiae, Maiorcarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murtiae, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris, insularum Canariae nec non Indiarum Orientalium et Occidentalium, insularum et terrae firmæ maris Oceani; archidux Austriae; dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum et Neopatriae, comes Abspurgi, Flandriae, Tirolis, Barcinoniae, Rossilionis et Ceritaniae; marchio Oristany et comes Gotiani.

Consueverunt magni principes subditorum suorum petitiones, eas presertim quae reipublicae utilitatem et universum commodum concernunt liberaliter exaudire; dum enim illos regiis largitionibus afficiunt in ipsis fidelitatem adaugent et ad graviora obsequia praestanda alliciunt, caeteros etiam hoc exemplo ductos ad eandem provocant et inducunt. Respicientes igitur maximam integramque devotionem praefati nostri Regni Sardiniae suorumque incolarum, praeclara servitia et obsequia quae iugiter multis modis regibus Aragonum, praedecessoribus nostris, et nobis successive, in quacunque fortuna animo indefesso praestiterunt et praestare non desinunt, merito astringimur ut quicquid pro communi reipublicae utilitate supplicaverint eis liberaliter concedamus. Cum itaque in Parlamento per illustrem ² don Gastonem de Moncada, marchionem de Aytona, consanguineum, tunc ³ nostrum locum tenentem et capitaneum generalem vice et nomine nostris dudum celebrato, per tria Stamenta Regni praedicti fuerint coram eo oblata nonnulla capitula bonum et

¹ Nos] *in marg.* Parlamento celebrado en tempo del marques de Aytona. Los tres Estamentos.

² illustrem] *corr. interlin. da spectabilem depenn.*

³ marchionem - tunc] *ins. interlin.*

utilitatem Regni eiusdem concernentia, dictus locum tenens illa decrevit et providit, prout in calce cuiuslibet ipsorum continetur; quae quidem capitula, una cum responsionibus seu decretationibus per dictum locum tenentem factis, magnificus et dilectus noster Monserratus Rossellò, syndicus Stamenti militaris, ad nos destinatus nomine dictorum trium Stamentorum coram Maestate nostra presentavit, humiliter supplicando ut eadem acceptare, concedere, confirmare et decernere de nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero, perspectis innata fidelitate ac servitiis per incolas praefati Regni Sardiniae coronae regiae praestitis et impensis quaeque praestituros speramus, capitulis ⁴ ac decretationibus ipsis / per nos in dicto nostro Sacro Supremo Regio Consilio visis, recognitis ⁵ et examinatis, tandem responderi mandavimus prout in fine unius cuiusque capituli appositum est seu decretum; quorum quidem capitulorum series sequitur sub his verbis. /

328

S.d. et l.

Monserato Rossellò, sindaco dello Stamento militare, consegna alla Corona i capitoli dei tre Stamenti del Regno di Sardegna votati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada, affinché il re li approvi o riformi dando loro forza e vigore di privilegi e di capitoli di corte.

c. 3 Señor.

Los Staments ecclesiastich, militar y real del Regne de Sardeña, tant fidelissim a Vostra Magestat com lo que mes, desijant no sols continuar en lo servey de Vostra Magestat com sos majors y ells fins assi han fet, pero encara ad aquells y a si matexos sobrepujar, han procurat mostrarho ab obras en las Corts de orde y en persona de Vostra Magestat en aquell Regne celebradas per don Gasto de Moncada, lloctinent y capita general de aquell y president en ditas Corts, tant en la breu y bona expedicio dellas com en haver servit a Vostra Magestat ab molt mes del que fins ara se havia servit; e com en ellas dits Staments hajan en conformitat presentat los capitols que.s presentan a Vostra Magestat, en los quals ni ha alguns cuya decretatio ha remes a Vostra Magestat lo loctinent ¹ general, altres que a be sian estats decretats, fan reformar en alguna cosa las decretacions, y altres que estan de decretats, segons que per scrit y a boca se.n dara raho a Vostra Magestat. Per tant lo doctor Monserrat Rosello, sindich del predit Stament militar del Regne de Sardeña, besant primerament los reals peus y mans de Vostra Magestat, supplica a Vostra Magestat se servesca manar decretar los uns, reformar las decretacions dels altres, y en quant menester sia confirmar las decretacions fetas per lo virrey dels de-

⁴ capitulis] *segue depenn.* quidam.

⁵ recognitis] *corr. da* regcognitis.

¹ lo loctinent] *corr. da* lloctinent.

mes, dant a uns y altres auctoritat y força de privilegi y acte de Cort o com mes y millor convinga en favor de dit Regne y Estaments, y manant ab penas la observancia dells, segons que en altres Parlaments ha acostumat Vostra Magestat fer merses / als de dit Regne, que com se esforsan de adelantarse en lo c. 3v. servei de Vostra Magestat, las esperan ara majors per a mes y millor continuarho, que ultra de ser cosas totas concernents lo servei de Vostra Magestat, lo augment y bon govern de dit Regne, ho rebran a molt singular merce de Vostra Magestad.

Altissimus escriva. /

329

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, riforma e approva i capitoli di corte presentati il 1º ottobre 1593 da Niccolò Bonato, Salvatore Bellit e Francesco Tola a nome dei tre Stamenti del Regno di Sardegna e decretati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada il 4 novembre 1593 (cfr. nn. 101 e 103). Gli Stamenti chiedono:

1. *Che prelature e dignità vacanti siano riservate ai regnicoli.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re dichiara che se ne terrà conto.

2. *Che i beni dotali siano esclusi dalla vendita dei beni maritali, per debiti o morte del coniuge.*

Il viceré approva, a condizione che la vedova non sia obbligata per i debiti del marito. Il re conferma la decretazione.

3. *Che siano salvaguardati i beni dei monasteri.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano, perché interceda presso la Santa Sede. Il re dà mandato al viceré di provvedere e assicura l'intercessione presso la Santa Sede.

4. *Che le delimitazioni dei terreni si facciano con minor spesa e concorso di pubblici ufficiali.*

Il viceré approva fino a nuova decisione regia. Il re conferma la decretazione.

5. *Che si proibisca, tanto ai forestieri quanto ai locali, la vendita a credito di mercanzie varie, sotto pena della perdita del prezzo.*

Il viceré approva per la durata di un triennio, fino a revoca della Luogotenenza. Il re conferma la decretazione.

6. *Che sulle istanze presentate alla Reale Udienza si provveda in forma di rescritto.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

7. *Che i notai non possano rogare atti di obbligazione senza accertamento dell'identità dell'obbligato.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

8. *Che siano moderati i salari eccessivi praticati presso il tribunale d'appello.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

9. *Che sia istituito, come nei Regni di Aragona e di Sicilia, un terzo inquisitore.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re si riserva di decidere per il futuro.

10. *Che si proibisca ai notai di rogare atti in frode alle norme in materia di rapporti patrimoniali fra coniugi, sotto pena di nullità e di privazione dell'ufficio.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

11. *Che si riduca il numero degli ufficiali regi.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re fissa in venti il numero degli alguazili e dei portieri, morti i titolari in sovrannumero.

12. *Che si vieti l'uso di pesi di pietra.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

13. *Che i diritti dovuti ai vicari regi per l'esecuzione dell'esazione non pregiudichino i creditori.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

14. *Che si effettui un controllo periodico sui farmaci in vendita nelle botteghe degli speciali.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

15. *Che non si proceda a sequestro senza aver udito le parti, pena la nullità degli atti.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

16. *Che nelle città del Regno vi sia un numero adeguato di procuratori, e che essi esercitino l'ufficio previo esame.*

Il viceré approva, disponendo che in Cagliari l'esame competa al reggente la Cancelleria e in Sassari all'assessore del governatore, osservando la consuetudine nelle altre città del Regno. Il re conferma la decretazione.

17. *Che sia revocata la prammatica che vieta agli abitanti delle ville reali di trasferire il domicilio nelle terre dei baroni.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano, con parere favorevole. Il re approva limitatamente agli abitanti delle ville reali che non abbiano in esse beni immobili.

18. *Che sia aumentato il salario degli amministratori del patrimonio regio, impegnati a munire le torri.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

19. *Che si ripristini l'uso di chiamare a consiglio di guerra i prelati e i consiglieri in capo.*

Il viceré ordina che si osservino le disposizioni regie. Il re conferma la decretazione.

20. *Che si puniscano con la galera i vagabondi e i sobillatori.*

Il viceré dichiara che si provvederà all'occasione. Il re conferma la decretazione.

21. *Che nella Reale Udienza, ad eccezione del reggente, siano nominati esclusivamente regnicoli.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re dichiara che se ne terrà conto.

22. *Che i querelanti siano obbligati a pagare le spese.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

23. *Che si fissino una volta per tutte le precedenze nel Parlamento.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

24. *Che si incrementi l'allevamento dei cavalli.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano, con parere favorevole. Il re si riserva di decidere per il futuro.

25. *Che si proceda a compromesso per dirimere le liti fra congiunti.*

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine. Il re approva la supplica, riformando la decretazione.

26. *Che gli abilitati nel precedente Parlamento si abbiano come abilitati per sempre.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

27. *Che i dottori provenienti dagli Studi non possano praticare prima di essere esaminati.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

28. *Che almeno un sardo sia nominato nel Consiglio Supremo della Corona.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re dichiara che se ne terrà conto.

29. *Che sia portato a due anni il termine per l'introduzione delle cause d'appello.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re approva la supplica.

30. *Che nella vendita di proprietà obbligate a censo perpetuo, laddove nell'atto di vendita non sia fatta menzione di questo, si defalchi tale censo nella misura del tre per cento, sì che l'acquirente non venga ingiustamente gravato.*

Il viceré approva nella misura del quattro per cento. Il re conferma la decretazione.

c. 4 Oblata per reverendum Nicolaum Bonato, sindicum reverendissimi Stamenti ecclesiastici, et per nobilem don Salvatorem Bellit, sindicum spectabilis Estamenti militaris, et honorabilem Franciscum Tola, sindicum magnifici Stamenti regalis, die primo Octobris 1593, Callari.

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general y president en lo present general y real Parlament.

Per lo que conve al benefici publich del present Regne, que se reparen axi algunes coses que tenen necessitat de reparo, com altres de nou que se concedescan per Vostra Señoria illustrissima, estant en persona de Sa Magestat en lo present real Parlament, haventse offert als vassalls y regnicoles de Sa Magestat per sa real clemencia no solo reparar lo que tindra necessitat, pero encara de nou concedirlis merces y gratias, que a dits regnicolas seran profitoses. Pertant supplan los tres Estaments a Vostra Señoria illustrissima, sia servit en persona de Sa Magestat decretar y concedirlis los infrascripts capitols.

«1.» Et primo supplan dits Estaments a Vostra Señoria illustrissima per honra y be del present Regne, que sempre que vaquen algunes praelatures y di-

gnitats, sien per Sa Magestat nomenats dels regnicoles del present Regne; y axi ho supplican dits Staments sia provehit y decretat, que fentho axi sera causa que los regnicoles se donen y habiliten en estudiar, como se veu que de alguns anys a esta part se son dats mes a las lletras e hi ha ¹ molt bons subjectes en dit Regne».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Sa Magestat en sas occasions tinra memoria del que supplican los Estaments.

Frigola vicecancellarius. /

«2.» «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, que at- c. 4v.
tes que per deutes o mort dels marits no.s possan los bens en concors, per que se fan molts gastos en jutges, notaris y corredors, que se lis done a les dones actio que constant de llurs credit, que migensant stimadors, dos per llur part y dos per los demes creditors, que.s donen ad aquelles lo que constara haver portat de adot, y de llurs credits ², y que lo ³ demes se posse en concors, constant que aquelles son en sos credits primeres ⁴ y mes privilegiades».

Que no essent obligades als debits de sos marits se fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

«3.» «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, que.s done forma como sian conservades les haziendes dels monestirs del present Regne, de manera que no.s puga ⁵ lluyr ni quitar censal algu sens que.s done raho a les persones deputadores per los tres Estaments, nomenantne axi be persones en poder de qui han de entrar los preus dels censals que se lluyran, fins que.s tornen a smersar, per que se ha vist per experientia, que per no fer-se desta manera se son empobrits los monestirs».

¹ e hi ha] *corr. interlin. da e y a.*

² credits] *corr. da creditors.*

³ lo] *corr. da los.*

⁴ primeres] *corr. da primers.*

⁵ puga] *corr. da pugan.*

Attes que.s cosa convenient lo que.s demana, que ⁶ ho suppliquen a Sa Magestat intercedesca ab Sa Sanctedad per lo remey que convinga, per que tinga efecte lo supplicat.

Scriba Sabater notarius.

Lo virrey trate ab las personas que parexera del remey que aço te, y Sa Magestat ho manara favorir ab Sa Sanctedad, essent lo remey a proposit.

Frigola viçecancellarius. /

- c. 5 <4.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, que.s done forma en que ab menys gastos se fassan los amollonaments ⁷ y divisions de territoris, axi sersenant de les persones que hi van desmasiadas com dels salaris; y essent negosi de entre parts, en tal cas no hi vaja sino lo relador de la causa ab un alguazir y escriva; y haventhi interes de la Regia Cort, que hi vaja ⁸ lo advocat fiscal ab lo dit relador; y en quant al posar ⁹ los mollons, que sols hi vaja un commissari ab un alguazir y notari de un tribunal, y lo dit alguazir y notari no pujan pendre sino sa dieta».

Que dels officials reals sols vajan de aqui al devant a fer dits termenejaments y visures lo relador y un altre doctor de la Real Audiencia, nomenador per Sa Señoria, ab un notari de la Lloctinentia general y un alguazir o porter; y tractantse ¹⁰ de territoris reals, lo hu dels dits ¹¹ dos doctors sie lo advocat fiscal, y juntament ab ell vaja lo procurador fiscal; y si per calitat de la causa paregues a Sa Señoria haver de embiar ¹² mes doctors, quel.s puga embiar; y en lo dels mollons, que lo escriva y alguazir major no pujan pendre sino les dietes que vaccaran, y asso se guarde fins que per Sa Magestat se haja manat altra cosa.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

- c. 5v. <5.> «Item per quant se ha vist y se veu per experientia, que los que van / venent per les viles robes y mercharies y fien aquelles als Sarts y apres per ser pagats restan aquells destruits ab execucions et alias, ultra lo excessiu preu

⁶ demana que] *corr. da* demanan.

⁷ amollonaments] *corr. da* amollanamientos.

⁸ vaja] *corr. da* vatja.

⁹ posar] *corr. da* possar.

¹⁰ tractantse] *corr. interlin. da* tractanse.

¹¹ dits] *corr. da* dites.

¹² embiar] *corr. da* enviar.

que en dites robes posan ¹³. Pertant supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, sia servit que axi als estrangers com als ¹⁴ naturals del present Regne prohibirlis no pugan fiar, so pena de perdre lo preu del que hauran venut y fiat; y que aquell ¹⁵ no pugan cobrar del comprador».

Que.s fassa com se supplica y que lo present capitol sia durador per tres anys y de aqui avant, fins que per Sa Señoria sia revocat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<6.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estamentos, que qualsevol scedulas y supplications que.s presentaran en la Real Audiencia, se fassan les provisions al peu de aquellas de qualsevol manera sian; y essent la scedula desacatada, castiguen a qui la presentara, y se mane als advocats que no.s desacaten en les scedules».

Que.s provehescan y decreten les escriptures que sera just se hajan de decretar y provehir.

Sabater notarius.

Que.s provehesquen totes les escriptures que.s presentaran, y si a cas y haura alguna cosa desacatada se borre y lacere ab parer del Consell, y borrada se provehesca per los jutges lo que sera de justicia.

Frigola viçecancellarius.

<7.> «Item los tres Estamentos supplican a Vostra Señoria illustrissima sia servit manar que los notaris y escrivans no pugan rebre actes de obligations de / dinguna persona si no conexen al tal obligat o que los testimonis que serviran c. 6 per lo acte lo conegan ab jurament; y lo matex se entenga en les polises».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

¹³ posan] *corr. da* possan.

¹⁴ als estrangers com als] *corr. da* los estrangers com los.

¹⁵ aquell] *corr. da* aquella.

<8.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que por obviar de alguns excessius ¹⁶ salaris que se prenen en lo tribunal del jutge de appells, notaris y ministros de aquell, que mane Vostra Señoria illustrissima tachiar aquells».

Que.s prengan los salaris com en les Corts reals, tant de sententies com de actes de notaris.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<9.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que attes que en los Regnes de Arago y Sicilia hy ha tres inquisidors y en lo present Regne no y ha sino dos, y per lo que conve al be publich de aquell que se.n nomene un altre, ab que sia un prelat dels del Regne, y aquell servesca sens salari algu».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

Sa Magestat mirara lo que mes convinga a son servici.

Frigola viçecancellarius.

c. 6v. <10.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, que per quant per capitol / de Cort esta statuit que lo excreix, morta la muller, torne als hereus del marit; y vui contravenint al dit capitol, se ha trobat cautela, que lo marit ne fa donatio a la muller, de manera que del que era abans usufructuaria ne resta propietaria ¹⁷; suppliquen per ço aquells que se mane als ¹⁸ notaris no pugan fer tals actes, y fentlos sian aguts per nulles y ells ¹⁹ privats de sos officis».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

¹⁶ excessius] *corr. da* excessivis.

¹⁷ propietaria] *corr. interlin. da* propietaria.

¹⁸ aquells que se mane als] *corr. da* aquelles que se mane a los.

¹⁹ ells] *corr. da* elles.

<11.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, que per quant lo numero dels alguazirs y porters es excessiu ²⁰ y per aver de viure es de necessitat fassan algunes coses indegudes; per tant sia Vostra Señoria illustrissima servit reduhir aquells a numero cert».

Per esser lo numero excessiu ²¹ es just se redueca, pero attes que servexen ab privilegi real, que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

Que sian vint alguazirs y vint porters, morts los demes que vuy ho son.

Frigola viçecancellarius.

<12.> «Item supplican los tres Staments a Vostra Señoria illustrissima, que per evitar alguns abusos que se fan pesant axi ²² formatges com ²³ altres coses ab pesos de pedra, que se mane de assi avant que se pese ab Romanes y / pe- c. 7 sos de ferro».

Que.s fasa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<13.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que se mane als veguers y altres ministres, que no executen per sos drets fins que primer sien venudes en lo encant les peñores y pagats los deutes als creditors».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

²⁰ excessiu] *corr. da* excessivi.

²¹ excessiu] *corr. da* excessivi.

²² axi] *segue depenn.* los.

²³ com] *corr. interlin. da* y.

<14.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Staments, que atento se veu que en les botigues dels apothecaris hi a moltes drogues ruines y velles, lo que es ²⁴ causa de gran dañy a la salut, que Vostra Señoria illustrissima sia ²⁵ servit ordenar que de quatre en quatre mesos se regoneguen aquelles per persones de confiansa, ab assistencia del prothomedich».

Que.s regonegan com se demana ab assistencia del prothomedich y dos doctors de medicina y altres persones nomenadores per Sa Señoria illustrissima, y c. 7v. en absencia de sa señoria per lo governador / y en sa absencia los jutges ordinaris; y les que se trobaran males se hajan de cremar encontinent.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<15.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, que haventhi ampara de sagell de algunes provisions ²⁶ que.s poden fer la tal empara, aquelles no se despedescan sens esser oyda la part, sots la pena a Vostra Señoria ben vista, ultra la nullitat de aquelles».

Que.s fasa com se supplica en les provisions que.s despediran de part a part.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<16.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments sia servit hy haja numero cert de procuradors en las ciutats del present Regne, ço es dels qui fan offici de deffensar les causes de uns y altres, y no se entenga per los qui voldran tenir son procurador en sa casa; y aquells ²⁷ sian examinats per lo regent la real Cancellaria, y que en las ²⁸ encontrades se done forma quals han de ser procuradors ab que aquells ²⁹ sian ab voluntat del baro del lloch ³⁰». /

²⁴ que es] *corr. interlin. da que.s.*

²⁵ sia] *corr. da sea.*

²⁶ provisions] *corr. da provisiones.*

²⁷ aquells] *corr. da aquelles.*

²⁸ en las] *corr. da en elas.*

²⁹ aquells] *corr. da aquelles.*

³⁰ del lloch] *corr. da dellas.*

Que ningu puga fer offici de causidich en les ciutats de Caller y Sasser, que no c. 8
sia primer examinat en Caller per lo regent la real Cancelleria y en Sasser per
los assessors del governador y pro advocat fiscal; y en les demes ciutats y viles
del Regne, atesa la falta de persones hi ha que pugan servir dit offissi, que se
guarde lo acostumat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<17.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, que
per quant hi ha pragmática real que ningun baro ni heretat puga rebre vasall
de viles reals, sia servit revocar aquella y darlis ³¹ llicencia que.s pugan rebre,
axi com reben ³² en les terres y viles reals los dels barons, lo que es gran dañ
de aquells ³³, ates no poden mudar domicili ³⁴, essent com son totes les terres
del present Regne de Sa Magestat, confiant que essent Sa Magestat tant chris-
tianissim y catholich, tindra per be ferlis dita merce».

Appar es just que los vassalls que no tenen bens en terres reals pugan llibera-
ment anar a hont los aparega, pero per quant sobre aço hi a pragmática real,
que / ho suppliquen a Sa Magestad.

c. 8v.

Sabater notarius.

*Que los domiciliats en terres reals qui en elles no tindran bens immobles pugan libera-
ment mudar son domicili a ont voldran, ab que no hi haja frau.*

Frigola viçecancellarius.

<18.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, que at-
tesos los grans treballs que tenen los administradors del real per moltes torres
hi haja en lo present Regne fetes, sens les demes que.s van fent, en les quals ³⁵
se han de provehir de alcaits, soldats y les demes coses a sos officis perta-
nyents, que Vostra Señoria sia servit crexerlis lo salari fins en çent ducats ca-
scun any».

³¹ darlis] *corr. da* darles.

³² reben] *corr. da* rebren.

³³ aquells] *corr. da* aquellas.

³⁴ domicili] *corr. da* domicilli.

³⁵ quals] *corr. da* quales.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<19.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments³⁶, que ates que sempre en lo present Regne se ha acostumat cridar als praelats, tituls³⁷ y conseller en cap y çitueda mes antich havent de tenir consell de guerra, y de pochys aïys a esta part se ha dextat de fer, sia Vostra Señoria servit cridarlos quant se offresca la occasio».

Que.s fassa lo que en aço te Sa Magestat manat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

- c. 9 <20.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, que per quant hi ha persones vagabundes y no tenint³⁸ altre en que entendre, van comovent als vassalls y pobles per a que donen quexes contra sos señors e inquietan aquells, sia Vostra Señoria servit manar a pena de galera o la que apparra a Vostra Señoria, que de vui avant ningu goze ni presumesca fer semblants tractes ni offisis, puix estant Vostra Señoria en lloch de Sa Magestat axi per via de visita com per qualsevol manera pot castigar als qui no faran lo que deuen, puix lo que fan los tals no serveix sino de tumultuar³⁹ los pobles».

Sa Señoria tendra la ma en castigar los qui faran coses indegudes en lo que se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

³⁶ Estaments] *corr. da* Estamentos.

³⁷ tituls] *corr. da* titulos.

³⁸ tenint] *corr. interlin. da* ten.

³⁹ tumultuar] *corr. interlin. da* tumular.

«21.» «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estamentos, que attes que en lo present Regne hi ha molt bons subjectes y aptes per a qualsevol officis, sia servit concedirles que de vui avant tots los de la Real Audiencia ⁴⁰ sien naturals y del present Regne, los quals serviran a Sa Magestat ab mes comoditat per tenir ses haziendes assi y esser pratichs en los negocis del Regne, y sera animar als regnicols per a que de vui avant se / donen mes a les lletres; y attes que quant vacca alguna plaça abans que lo provehit en ella vinga passa mesos y anys, y entretant patex la administratio de la justicia» c. 9v.

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

Que Sa Magestat tinra memoria de ferlos merce.

Frigola vicecancellarius.

«22.» «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, que per llevar agravis que se fan ad alguns barons y heretats, que ⁴¹ venint alguns ⁴² vassalls en quexa de aquells, se trau comissari per rebre informatio fentlis moltes despeses, causant inquietuts y restant absolts del que se lis imposa ⁴³, restan ab les despeses fetes, sia Vostra Señoria servit que de vui avant, essent cosa civil o criminal, que los qui daran la quexa paguen los gastos, y en la diffinitiva Vostra Señoria ne tindra raho del qui haura de pagar aquells ⁴⁴».

Que.s fassa com se supplica, sempre que se embiara commissari a instancia de part privada, encara que se inmiscuesca lo real fisch.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

«23.» «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, que per llevar / diferencias que hi sol aver entre aquells ⁴⁵ sobre los assientos en c. 10

⁴⁰ Audiencia] *segue depenn.* excepto lo regent.

⁴¹ que] *ins. interlin.*

⁴² alguns] *corr. da* algunes.

⁴³ imposa] *corr. da* impossa.

⁴⁴ aquells] *corr. da* aquelles.

⁴⁵ aquells] *corr. da* aquelles.

les Corts, que com ⁴⁶ son de deu en deu anys se olvidan de dits assientos, que mane Vostra Señoria assentar aquells y ab aço se evitara alguns inconvenients ⁴⁷».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

«24.» «Item supplican los tres Estaments a Vostra Señoria illustrissima, que per quant se ha vist la gran falta hi ha en lo regne de cavalls, appres que llevaren la rassa que tenia en ell Sa Magestat, y essent la cavalleria una de les majors forces que hi ha en lo regne per deffensarse dels enemichs, y essent esta isla tant veyna de la Barberia, es be acresentarli les forces y no disminuyrlas, sia servit Vostra Señoria que mane tornar aquella, per que sera gran servei de Sa Magestat y be de aquest son Regne».

Que es cosa molt convenient y necesaria, y que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

Que Sa Magestat mirara lo que convindra mes a son servey.

Frigola vicecancellarius.

c. 10v. «25.» «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, que ates que / solen sortir moltes dissensions y differenties y particularment entre persones conjunes, que per llevar dites differenties entre pares y fills, germans y cusins germans, essent hazienda llibera sian forsats comprometre de iure tantum, no entenentse hazienda de vassalls, y lo matex se entenga ⁴⁸ entre oncle y nebot».

Que.s fassa lo acostumat.

Sabater notarius.

Que.s fassa com se supplica.

Frigola vicecancellarius.

⁴⁶ com] *corr. da* como.

⁴⁷ inconvenients] *corr. da* inconvenientes.

⁴⁸ entenga] *corr. da* entengaa.

<26.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, que tots los qui son estats habilitats, tant en lo Parlament del illustrissim predecesor de Vostra Señoria don Miquel de Moncada com encara los que seran habilitats en est real Parlament, no sian forsats habilitarlos de nou, sino que sempre sian tinguts per habilitats».

Que los habilitats ⁴⁹ en dos Parlaments consequutius ⁵⁰ no tingan necessitat de altra habilitatio.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

<27.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, que c. 11 los ⁵¹ doctors que vindran de nou dels estudis no pugan advocar sens que primer tingan conclusions, y asso tant los de lleis com de medissina».

Que.s fasa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<28.> «Item per quant en lo Consell Supremo de Arago hi ha dos regents de cascun Regne de aquell, y en los Parlaments celebrats per don Martin Cabre-ro y don Alvaro de Madrigal se supplica que se fes regent natural de aquest Regne, per que assistis en dit Suppremo Real Consell, y fins vui no se ha provehit cosa alguna en que algun ⁵² Sart fos regent en dit Supremo Consell, ja que per sa innata fidelitat lo present Regne pot pretendre majors merces de Sa Magestat, supplican dits tres Estaments sia de son real servey al meñys nomenar un Sart en regent en dit Supremo Real Consell de Arago, que confian sera per mes servei de Sa Magestat, util y profit del dit Regne».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

⁴⁹ habilitats] *corr. da* habilitatos.

⁵⁰ consequutius] *corr. da* consequutivis.

⁵¹ los] *corr. da* als.

⁵² algun] *corr. da* ningun.

Que Sa Magestat tinra memoria de ferlos merce.

Frigola viçecancellarius. /

- c. 11v. <29.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, que ates lo ⁵³ temps que.s dona per les causes de appellations que.s fan per la Cort de Sa Magestat, per poder introduhir ⁵⁴ aquelles es breu lo termini y moltes voltes, axi per la falta de passatge com per no poder haver los actes que la part supplicant ha de haver, venen les causes a ser desertes, sia Vostra Señoria servit allargar lo termini, que com es un any sian dos anys».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

Que com es un any sian dos anys, ab que sian precissos y peremptoris.

Frigola viçecancellarius.

- <30.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los tres Estaments, que aventse venut ⁵⁵ per lo passat o venentse per lo sdevenidor alguna propietat y cosa immoble ⁵⁶, ara sia alodial, feudal o burgensatica obligada a persona o personas particulars, o a olivell o senso perpetuo, sens ⁵⁷ haverse fet o sens fer mencio ⁵⁸ expressa de tal olivell o senso en la venda, per ço se supplica a Vostra Señoria se dega deduhir y defalcar del preu de la tal venda, tanta quantitat quanta muntara lo tal olivell o senso perpetuo a raho de tres per cent, axi que si lo olivell o senso sera de tres lliures, se defalquen cent lliures y de ahy a
- c. 12 baix y de ahy a munt lo que sera, per que / no es just que los comprador o compradors no degan tenir smena del tal olivell o sens restant ab la cosa obligada a carrech semblant de olivell o senso perpetuo e inquitale ⁵⁹, y desta manera restaran resecats y llevats los gastos, odis y rancors que de dits plets solen venir y naxer».

Que.s fassa com se supplica a raho de quatre per cent.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

⁵³ lo] *corr. da los.*

⁵⁴ introduhir] *corr. interlin. da introduzir.*

⁵⁵ venut] *corr. da venunt.*

⁵⁶ immoble] *corr. da immobile.*

⁵⁷ sens] *corr. da sense.*

⁵⁸ sens fer mencio] *corr. da sense fer mencion.*

⁵⁹ inquitale] *corr. da inquietable.*

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum don Gastonem de Moncada, locumtenentem generalem et praesidentem in regio generali Parlamento, die quarto Novembris, anno Domini 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra. /

330

1598, Madrid

Filippo II, re di Spagna, convalida i capitoli di corte decretati per i tre Stamenti nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada.

Quae quidem capitula praeinserta ac responsiones et decretationes in eisdem c. 13 appositae laudantes et approbantes illas et illa et omnia et singula in eis ¹ contenta et expressa praedictis tribus Stamentis dicti Regni Sardiniae, tenore huiusmodi de nostra certa scientia, deliberate et consulto dicti nostri Sacri Supremi Regii Consilii deliberatione praeunte concedimus, consentimus et liberaliter largimur nostraeque huiusmodi concessionis consensus ² et largitionis munimine seu praesidio roboramus et validamus auctoritatemque nostram regiam interponimus pariter et decretum.

Serenissimo propterea ³ Philipo, principi Asturiarum ⁴ et Gerundae, duci Calabriae et Montis Albi, filio primogenito nostro charissimo et post foelices ac longevos dies nostros in omnibus regnis et dominiis nostris (Deo propitio) immediate haeredi et legitimo successori intentum aperientes nostrum sub paternae benedictionis obtentu dicimus eumque rogamus. Egregio ⁵ vero, nobilibus, magnificis, dilectis consiliariis, locumtenenti et capitaneo generali nostro in praefato Regno Sardiniae, presidenti seu dictum officium regenti, regenti Cancellariam et doctoribus nostrae Regiae Audientiae, iudici Curiae, avvocato et procuratori fiscalibus, gubernatoribus quoque seu reformatoribus in Capitibus Calaris, Gallurae et Lugudorii, regio procuratori, magistro rationali ac regenti nostram generalem Thesaurariam seu eorum locum tenentibus, vicariis, subvicariis, potestatibus, alguaziriis, virgariis ⁶, portariis caeterisque aliis officialibus et subditis nostris in dicto Regno Sardiniae constitutis et constituentibus praecipimus et iubemus ad incursum nostrae regiae indignationis et irae

¹ illa et omnia et singula in eis] *corr. margin. di in eis depenn.*

² consensus] *corr. da consessus.*

³ propterea] *corr. da preterea.*

⁴ Asturiarum] *corr. interlin. da Austriarum.*

⁵ Eumque rogamus. Egregio] *corr. interlin. da Spectabili.*

⁶ virgariis] *segue depenn. et.*

poenaeque florenorum auri Aragonum mille, nostris regiis inferendorum aera-
riis, quod capitula praeinserta et unumquodque eorum iuxta decretationum
et responsionum in fine ipsorum positarum seriem et tenorem teneant firmiter
et observent tenerique et inviolabiliter observari per quos decet faciant. Cauti
secus agere fierive permittere ratione aliqua sive causa, si dictus serenissimus
princeps nobis morem gerere, caeteri vero officiales et subditi nostri, praeter
irae et indignationis nostrae incursum, poenam praeappositam cupiunt evita-
re. In cuius rei testimonium presentem fieri et in processu dicti Parlamenti in-
seri sigilloque nostro regio maiori pendenti ⁷ communiri iussimus.

Datum in oppido nostro Madriti, die ***** mensis *****, anno a
nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo octavo, Regnorum
autem nostrorum videlicet Citerioris Siciliae et Hierusalem quadragesimo
quinto ⁸, Castellaeque, Aragonum, Ulterioris Siciliae et aliorum quadragesimo
tertio, Portugaliae tamen decimo nono. /

⁷ pendenti] *corr. da* pendente.

⁸ quinto] *corr. interlin. da* octavo.

Capitoli della città di Bosa

A.C.A., *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 376 (B).
Minute di cancelleria e copia semplice.

331

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, approva la decretazione dei capitoli di corte della città di Bosa votati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada.

Capitulos de la ciudad de Bosa. /

c. 16

Nos Philippus, Dei gratia rex Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae, c. 17
Hierusalem, Portugalliae, Ungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae,
Toleti, Valentiae, Galletiae, Maiorcarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsi-
cae, Murtiae, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris, insularum Canariae nec
non Indiarum Orientalium et Occidentalium, insularum et terrae firmae maris
Oceani; archidux Austriae; dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum
et Neopatriae, comes Abspurgi, Flandriae, Tirolis, Barcinoniae, Rossilionis
et Caeritaniae; et marchio Oristañy et comes Gotiani.

Consueverunt magni principes subditorum suorum petitiones, eas presertim
quae reipublicae utilitatem et universum commodum concernunt liberaliter
exaudire; dum enim illos regiis largitionibus afficiunt in ipsis fidelitatem adau-
gent et ad graviora obsequia praestanda alliciunt, caeteros etiam hoc exemplo
ductos ad eandem provocant et inducunt. Respicientes igitur maximam inte-
gramque devotionem praefati nostri Regni Sardiniae suorumque incolarum,
praeclara servitia et obsequia que iugiter multis modis regibus Aragonum,
praedecessoribus nostris, et nobis successive, in quacunque fortuna animo in-
defesso praestiterunt et praestare non desinunt, merito astringimur ut quic-
quid pro comuni reipublicae utilitate supplicaverint eis liberaliter conceda-
mus. Cum itaque in Parlamento per illustrem¹ don Gastonem de Moncada,
marchionem de Aytona, consanguineum, tunc² nostrum locum tenentem et
capitaneum generalem vice et nomine nostris dudum celebrato, tribus Sta-
mentis³ Regni praedicti⁴ fuerint coram eo per magnificum Iulianum Ursena,

¹ illustrem] *corr. interlin. da spectabilem depenn.*

² marchionem - tunc] *ins. in marg.*

³ tribus Stamentis] *corr. da per tria Stamenta.*

⁴ predicti] *segue depenn. fuerint.*

c. 17v. syndicum nostrae civitatis Bosae, oblata nonnulla capitula bonum et utilitatem eiusdem civitatis concernentia, dictus locum tenens illa decrevit et providit, prout in calce cuiuslibet ipsorum continetur; quae quidem capitula, una cum responsionibus seu decretationibus per dictum locum tenentem factis, fuerunt coram maiestate nostra ex parte dictae civitatis presentata, humiliter supplicando ut eadem acceptare, concedere, confirmare et decernere de nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero, perspectis innata fidelitate ac servitiis per incolas praefatae civitatis Bosae coronae regiae praestitis et impensis quaeque praestituros speramus, capitulis quidem ac decretationibus ipsis / per nos in dicto nostro Sacro Supremo Regio Consilio visis, recognitis et examinatis, tandem responderi mandavimus prout in fine unius cuiusque capituli appositum est seu decretum; quorum quidem capitulorum series sequitur sub his verbis. /

332

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, riforma e approva i capitoli di corte presentati il 7 febbraio 1594 da Giuliano Ursena, sindaco della città di Bosa, e decretati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada il 3 marzo 1594 (cfr. nn. 267-268). La città supplica:

1. *Che si tengano separate le cariche di alcade del castello, capitano e podestà della città di Bosa, dal 1590 riunite nella persona di Gavino Ruis.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re approva la supplica, morto che sia il podestà Ruis.

2. *Che l'ufficio del podestà sia biennale, come annuali o biennali sono gli uffici di podestà e veghiere nelle altre città del Regno, e non a vita, come pretende tenerlo il detto Ruis.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re approva la supplica ordinando che la durata della carica sia biennale, morto che sia il podestà.

3. *Che il podestà, l'ufficiale della Planargia e il suo luogotenente debbano rispondere del loro operato all'uscita di carica, come si fa nella città di Cagliari, e che per ciò prestino la dovuta cauzione nelle mani dei consiglieri, così che possano esser puniti in caso di inadempienza ai doveri del loro ufficio, conformemente al capitolo 164 degli Statuti di Bosa.*

Il viceré approva, con sindacato triennale per gli uffici perpetui e allo spirare della carica per quelli temporanei. Il re conferma la decretazione.

4. *Che il podestà sia tenuto a giudicare le cause civili superiori alle tre lire*

nel palazzo pubblico e col voto dei consiglieri, e non, com'è costume del detto Ruis, pretendere che i consiglieri si rechino nell'abitazione del podestà.

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

5. Che il podestà non possa procedere alla composizione delle liti se non in presenza dei consiglieri e del luogotenente del procuratore reale.

Il viceré approva, disponendo che le composizioni si facciano con l'assistenza dei luogotenenti del maestro razionale e del procuratore reale. Il re conferma la decretazione.

6. Che il podestà non possa imporre, come invece fa il detto Ruis, pene pecuniarie con proprie gride, ma debba operare col consenso dei consiglieri, in mancanza del quale dette pene sono nulle.

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine. Il re conferma la decretazione.

7. Che il podestà non si immischi negli uffici di competenza dei consiglieri, quale quello di tenere le chiavi delle porte della città, riservato al primo consigliere.

Il viceré dichiara che si informerà per provvedere. Il re conferma la decretazione.

8. Che il podestà non possa impedire nelle esecuzioni l'ufficio del vergario dei consiglieri, così come ora fa il detto Ruis per nutrire una brigata di suoi messi.

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine nelle esecuzioni e non si turbi l'ufficio del vergario. Il re conferma la decretazione.

9. Che si osservi il capitolo decretato nel Parlamento del viceré Michele de Moncada, per il quale per cinque anni non debbono inviarsi commissari nella città di Bosa.

Il viceré concede la proroga per un quinquennio, quindi per un ulteriore spazio di cinque anni a beneplacito della Luogotenenza. Il re conferma la decretazione.

10. Che sia fatta grazia alla città della somma restante per le armi distribuite in passato ai privati, a causa della loro estrema povertà.

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re dichiara che terrà a mente la supplica.

11. Che si collochino i pezzi d'artiglieria sopra gli spalti già riparati del

castello di Bosa, e che il castello sia provvisto di buone armi da fuoco, necessarie alla difesa della città.

Il viceré dichiara che se ne terrà conto. Il re conferma la decretazione.

12. *Che una somma congrua del donativo sia utilizzata per pagare le maestranze impiegate nel riparare le mura della città.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo. Il re conferma la decretazione.

13. *Che almeno cinquecento ducati del donativo siano impiegati per sostituire il ponte di legno sul fiume con un'arcata in muratura.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo. Il re conferma la decretazione.

14. *Che duecento ducati del donativo siano impiegati per riparare il palazzo pubblico.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto. Il re conferma la decretazione.

15. *Che una somma congrua del donativo sia impiegata per restaurare l'ospedale della Misericordia e le chiese della SS. Trinità e della Maddalena, ad esso annesse.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto. Il re conferma la decretazione.

16. *Che una somma congrua del donativo sia impiegata per sovvenire ai bisogni del convento di Nostra Signora del Carmine.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto. Il re conferma la decretazione.

17. *Che l'ufficio di alcade della torre del porto sia annuo e si conferisca a nativi di Bosa, che siano stati primi o secondi consiglieri, da eleggersi dal viceré in una terna proposta dalla città, come si fa a Sassari per il porto di Torres.*

Il viceré respinge la supplica. Il re conferma la decretazione.

18. *Che si apra la foce del fiume, ora interrata, e che si facciano i necessari ripari.*

Il viceré dichiara che si provvederà. Il re conferma la decretazione.

19. *Che a nessun forestiero, benché domiciliato in Bosa, sia concesso di acquistare formaggi e vettovaglie nelle ville vicine.*

Il viceré respinge la supplica. Il re conferma la decretazione.

20. *Che nessun forestiero né nativo di Bosa possa recarsi alle barche dei corallari prima che questi abbiano portato il ricavato della pesca settimanale al*

mercato, così da evitare il danno che si procura ai mercanti che forniscono le barche.

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

21. *Che si possa pagare un salario annuo fino a cento ducati a un medico e fino a dieci a un farmacista, per sovvenire alle necessità della città.*

Il viceré dichiara che si provvederà. Il re conferma la decretazione.

22. *Che solo in caso di necessità si facciano le guardie notturne a cavallo entro le due miglia dalla città.*

Il viceré respinge la supplica. Il re conferma la decretazione.

23. *Che le elezioni dei consiglieri siano regolate in modo tale da assicurarne la piena libertà.*

Il viceré dichiara che si provvederà secondo giustizia. Il re conferma la decretazione.

24. *Che siano osservati i privilegi, capitoli, statuti, costituzioni, usi e costumi della città e cessi ogni abuso ed atto ad essi contrario.*

Il viceré approva, a condizione che la città ne sia in possesso. Il re conferma la decretazione.

25. *Che siano trasmessi alla città di Bosa e ai suoi abitanti tutti i privilegi, grazie e immunità concesse alla città di Cagliari.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re dichiara che provvederà all'esame della richiesta.

26. *Che sia confermato il capitolo decretato nel Parlamento del viceré Madrigal, per il quale può essere eletto primo consigliere della città solo chi abbia ricoperto la carica di secondo consigliere, e così via fino al terzo grado incluso, e che sia dottore o cavaliere.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

27. *Che i consiglieri possano provvedere a regolare il pagamento dei debiti dei privati.*

Il viceré respinge la supplica. Il re conferma la decretazione.

28. *Che il vescovo di Bosa dia opera al restauro della Cattedrale.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

29. *Che gli ecclesiastici portino il frumento nella città.*

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine. Il re conferma la decretazione.

30. Che non si paghino salari per le sentenze date nella curia episcopale, in conformità all'uso della curia podestarile.

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine. Il re conferma la decretazione.

31. Che siano dichiarati nulli i capitoli contrari ai privilegi, statuti, consuetudini, libertà, franchigie, immunità e usi della città di Bosa.

Il viceré dichiara che non si è mai voluto né si vuol pregiudicare ai privilegi della città. Il re conferma la decretazione.

In aggiunta la città supplica:

1. Che alla città di Bosa sia concesso di aggiungere alla sua provvista ordinaria almeno mille rasieri di frumento, da acquistarsi allo stesso prezzo concesso alle città di Sassari, Alghero e Castelsardo.

Il viceré dichiara che si provvederà secondo occorrenza e necessità. Il re conferma la decretazione.

2. Che possano essere anticipati agli abitanti delle ville vicine i denari per l'acquisto dei prodotti della terra e dei formaggi.

Il viceré dispone che si osservi la prammatica reale. Il re conferma la decretazione.

3. Che si osservino gli usi della città nella chiusura dei fondi e delle vigne.

Il viceré dispone che si osservi la prammatica. Il re conferma la decretazione.

⟨I⟩

c. 19 Oblata per magnificum Iulianum Ursena, sindicum civitatis Bosae, in conclavio Parlamenti regii, die septimo Februarii 1594, Calari.

Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Lo sindich de la ciutat de Bosa Julia Ursena supplica a Vostra Señoria illustrissima, que mane per lo que conve per lo be de la justicia y al servei de la Magestat del rey nostre señor vuy benaventuradament regnant, y no ¹ res meñys a la custodia, conservacio y augment de dita ciutat y dels habitants de aquella, concedir y decretar los capitols següents.

¹ no] *ins. interlin.*

«1.» Primerament que los offisis de alcayt del castell, de potestat y de capita a guerra de dita ciutat y de sa Planarja no stigan units en una matexa persona, com estan units del any 1590 en sa en la persona de Gavi Ruiz, per que cascu de dits tres offisis requir tot lo home per a que se tinga, regesca y administre segons conve, per offerirse molt que fer ordinariament en cascu de aquells, y encara per que una matexa persona no los pot juntament servir com es de raho, com sia cosa evident que si per lo offisi de alcayt deu residir y estar en dit castell y entendre en la custodia y regiment de aquell, segons sens dupte ho deu, mal pot acudir y estar en les marines en les / quals, com a ² capita a guerra, deu acudir y estar, offerintse com molt sovint se offerix la occasio y necessitat de estarhi, per esser frequentadas de cossaris, los quals no trobant repugnancia no sols solen dañar als coralladors y pescadors, que fugen y se retiran en terra, y als pobres llauradors y pastors, que de ordinari tenen llurs llaureres y bestiar a la marina; mes encara solen fer dañy en les viles de dita Planarja; y occupantse en correr y guardar las marinas o lo dit castell, mal pot acudir a la administracio de la justícia civil y criminal, a la qual principalment esta obligat per lo offissi predit de potestat y deu vacar. En demes havent com ha recaigut en aquell tota la administracio civil y criminal, que per abans era repartida en dit potestat y en lo governador que la dita ciutat tenia, qual Sa Magestad en la compra que della feu mana que se abolis, segons se aboli, com es cosa notoria; y per ço que se proveescan dits offisis en personas distintes y diverses, per que sian servits y administrats com conve al servei de Sa Magestat y be de dita ciutat, recompensant al dit Ruis ³ en altre, puix no falta a Sa Magestat ab que poderlo recompensar».

c. 19v.

Que per ser cosa provehida per Sa Magestat que la y suppliquen.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Mort lo qui vui lo posseheix se fassa com se supplica.

Frigola viçecancellarius. /

«2.» «Item que lo dit offissi de potestat sia biennal y no a vida, com al present c. 20 preten tenir aquell lo dit Gavi Ruis, puix per abans era axi biennal y en les altres ciutats del Regne no son tan poch a vida los offissis de veguers y potestats de aquelles, sino annuals o biennals; y en esser axi lo publich ne esta millor, per que los jutges van mes recatats y sobre si en lo que fan; añañint ⁴ que los consellers que eran en lo temps que dit Ruis presenta son privilegi, se reserva-

² a] *ins. interlin.*

³ Ruis] *corr. da* Ruiz.

⁴ añañint] *corr. da* agnadint.

ren dret per poder haver raho de aquest particular, com es de veure en lo acte que de asso se feu, del qual se fa productio ab insertio, ut ecce».

Que hu suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

Mort lo qui vui possebeix dit offici sia de assi avant biennal dita potestaria.

Frigola viçecancellarius.

c. 20v. <3.> «Item que lo potestat y official de Planarja y son lloctinent y tambe lo oficial de Montresta ⁵ y no res meñys lo mostaçaf, los consols de / Genovesos y de altres nacions y carceller de dita ciutat de Bosa, hajan y degan purgar taula, ço es dits potestat y officials y lloctinents, acabat lo bienni de llurs offisis, ab llurs notaris, escrivans y ministres y lo mostazaf, consols y consellers cascun any ab llurs notaris, escrivans y ministres, per lo semblant, de la manera y com en la present ciutat de Caller la purgan y tenen lo veguer real y son assessor ab tots los altres sos ministres, y lo mostaçaf, consols y consellers, y que per ex ⁶ effecte hajan de prestar idonea caucio a coneguda dels consellers de dita ciutat los que vui tenen dits offisis en un terme a Vostra Señoria benvist; y los qui per avant los tindran, al introit de llurs offisis, y ans de imiscuirse en aquells; y aço per que dits potestat y altres predits sian certs que no fent lo que dehuen ne restaran punits, no derogant al que esta disposat en lo capitol 164 dels statuts y ordenations de dita ciutat, que parla de la taula de dit potestat y altres officials en ⁷ lo que toca al que sera pres, fraudat y occullat, axi en lo que se sguarda a Sa Magestat com en lo que se sguarda als habitants de dita ciutat; lo qual capitol juntament ab los altres statuts y ordenations predites es estat confirmat per Sa Magestat, com es de veure per lo privilegi qual se produex junctament ab lo dit capitol».

c. 21 Que.s fassa com se supplica, en los offisis perpetuos de tres ⁸ / en tres anys, y en los temporals com acaban llurs offisis.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

⁵ Montresta] *corr. interlin. da* Montesta.

⁶ ex] *corr. da* eix.

⁷ en] *corr. interlin. da* de.

⁸ tres] *segue depenn.* Esta be decretat per lo virrey.

«4.» «Item que lo potestat que vuy es o per avant sera de dita ciutat de Bosa, dega venir y assistir en una de las estancias de la casa publica de dita ciutat, per conexer y judicar les causes axi civils com criminals que en son tribunal ocorren y se dehuen judicar y declarar ab vot y parer dels consellers y prohoms, que son totas, exceptuadas las civils de tres lliures en abaix, les quals pot decidir y declarar dit potestat a soles, y no farse com dit potestat que vuy es, preten forsar als dits consellers a anar per a judicar dites causes en la casa de la sua habitacio, com y quant li plau. Lo que es ⁹ cosa no sols dañosa ¹⁰ als negosis de dita ciutat, per que en anar y venir dits consellers se.n passa lo temps que aquells ¹¹ haurian a emplear en mirar, ordenar y dispondre las cosas que ocorren ¹² en lo regiment / de dita ciutat, pero encara indecent, per c. 21v. que los consellers, com a pares de la republica, dehuen residir y estar ordinariament en la casa de la ciutat, com axi be se observa en la present ciutat de Caller y en les altres del present Regne que son ben governades, y no anar per carrers y cases de altri».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«5.» «Item que per evitar los abusos que se poden y solen fer axi en dañ de la Regia Cort com dels particulars en las composicions de casos composables y en los regraciaments de penas y maquissias regraciables, de assi avant dit potestat no puga ni dega compondre ¹³ ni regraciar sens asistencia dels dits consellers y del lloctinent de procurador real, com axi per lo passat se solia fer; y en asso Vostra Señoria fara lo que Sa Magestat te encarregat ab sa real lletra, de la qual se fa occular ostencio, la qual fonch dirigida al illustrissim predecessor de Vostra Señoria illustrissima».

Que.s fassa de aqui al devant les composicions ab asistencia dels lloctinents de mestre racional y procurador real.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

⁹ que es] *corr. da* que.s.

¹⁰ dañosa] *corr. da* dagnosa.

¹¹ aquells] *corr. da* aquelles.

¹² ocorren] *corr. da* ocorren.

¹³ compondre] *corr. da* compondre.

c. 22 <6.> «Item que lo potestat que vui es y lo que per avant sera de dita ciutat no puga ni dega fer ordinacions ni cridas algunas ab imposicions de penas pecuniarias, ni altrament per si matex, com preten ferne lo dit potestat que vui es, sino ab consentiment y ferma dels consellers de dita ciutat, com per lo passat se ha acostumat fer; y que fentlas altrament sian nullas y per tals tingudas sens altra declaracio ninguna, y que cascun any se renoven, com axi tambe per lo passat se ha acostumat, conformantse en aço al que la present ciutat de Caller se observa en las cridas del veguer real de aquella».

Que.s guarde lo acostumat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 22v. <7.> «Item que ¹⁴ dit potestat no se entrometa ni immiscuesca en tenir les / claus de les portes de dita ciutat, com aquelles ab antiquo tots temps haja tingut y conservat lo conseller en cap de die y de nits, ni en coses de morberias y mostazaferia, sino que dexe dites coses als morbers ordinaris y mostastazaf y als consellers de dita ciutat, que son los que han tingut y tenen lo carrech de mirar en ditas cosas, no fent los morbers ¹⁵ y mostazaf lo que dehuen, y asso que per lo potestat qui al present es se.s volgut alguna vegada immiscuir en dites coses no tocant a son offissi, com es notori; lo que es confondre la administracio dels offissis y parar cami per a que uns y altres sian mal administrats en gran dañy de la cosa publica».

Sa Señoria se informara del que mes convindra provehir.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<8.> «Item que no impededesca lo potestat de dita ciutat al verguer dels consellers lo correr y encantar los drets de aquella y lo executar als qui dehuen a dita ciutat, per raho de dits drets, et alias, com ho ha pretes impedir alguna volta lo que vui es potestat, no per que puga, per que no hu pot, per esser us y

¹⁴ que] *segue depenn.* lo.

¹⁵ morbers] *corr. da* morberes.

costum antiquissim en dita ciutat, que lo veguer fa semblants encants y execucions, / sino per dar entreteniment a una flota de misos y mosos que entrete c. 23 en son servei».

Que.s guarde lo acostumat en lo que toca a las execucions; y en lo del verguer que no.l perturbem en son offissi.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«9.» «Item que com esta decretat per Sa Magestat en lo capitol 30 dels capitols per part de dita ciutat de Bosa ¹⁶ presentats en lo Parlament tingut per lo olim lloctinent general don Miquel de Moncada, que per spai de sinch anys y apres durant lo beneplacit de Sa Magestat, no se pugan trametre alguazirs o porters en dita ciutat de Bosa per executar ni fer dietas ad aquella ni a sos habitants per qualsevol deute o exequcio de sentencia, sino que se cometa al potestat y jutge ordinari, de la manera y com en dit capitol se conte; se concedesca y decrete que se guarde y observe per a sempre inviolablement, com fins assi se ha observat y observa, per quant la experiencia ha dat a conixer que es cosa molt ¹⁷ utilosa per lo public y particular / de dita ciutat y dels c. 23v. habitants de aquella, y per los qui han de haver en res dañyosa».

Que se allargue per altres sinch anys y de alli avant y en lo entretant a beneplacit de Sa Señoria illustrissima.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«10.» «Item que sia feta merce y gracia a la dita ciutat de Bosa del que resta a dar y pagar de las armas que la Regia Cort dona los anys passats y foren destruydes en los particulars de dita ciutat, que es per que per la tanta penuria y necessitat que han patit aquestos anys propassats restan vuy destruits la major part de aquells ¹⁸ y en notoria y extrema pobresa, tant que ab malas penas poden sustentar y pasar la vida ells y llur familia; y axi es impossible que dits

¹⁶ Bosa] *corr. da* Bossa.

¹⁷ molt] *corr. interlin. da* muy.

¹⁸ aquells] *corr. da* aquelles.

particulars pogan pagar las ditas armas, y tambe dita ciutat se troba tant alcan-
sada y enderrida, que no te modo ni manera de pagar per ella ni per dits
particulars, los quals han fet molt mes que aço en servei de Sa Magestat: axi
c. 24. ab mil y set cents ducats que / donaren per la fortificacio de la isla del port de
dita ciutat, com consta per actes dels quals se.n fa productio, com ab dos
cents rasers de forment, que son 6.000 que dona a la Regia Cort en lo any
1575, quant fench lo de la Goleta, segons tambe consta per certificatoria qual
per lo semblant se produeix ab insertio, ut ecce, com alias en altres occasions
de obras reals y de altrs necessitats de la Regia Cort, y per avant tornant en
millor fortuna preten fer y fara ab tot effecte».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

Sa Magestat tendra memoria de ferles merce.

Frigola viçecancellarius.

«11.» «Item que puix lo poble y particulars de dita ciutat han fet tot llur sfors
en continuar la obra y reparos del castell de aquella, de alguns anys en sa y axi
que vui esta a bon terme, per que estan ja reparadas las murallas y torres del
dit castell y estan acabadas las dos plataformas que de nou son estadas trassa-
das en temps del predecessor de Vostra Señoria illustrissima, ultra la antiga
que hi era, qual tambe se ha reparat; sia per ço manat y provehit que se posen
en dites tres plataformas las pessas de artilleria necessarias ab les monicions y
c. 24v. artillers, que mester seran per lo govern / de ditas pessas; y no res meñys que
dit castell sia provehit y munit de bons esmerills y mosquets o arcabussos de
posta y altres necessaris per a guardar y furnir les muralles y torres de aquell
ab les demes armes que en tals fortalesas Sa Magestat sol tenir: que desta ma-
nera sera de effecte la obra que se ha fet y se fa y dita ciutat guardada com
conve, y vindra a tenir effecte y exequcio lo que Sa Magestat te ordenat y ma-
nat en sas reals lletras al predecessor de Vostra Señoria illustrissima, com ho
escriu ¹⁹ en la lletra per als consellers de dita ciutat, de la qual se fa productio
ab insertio, ut ecce».

Sa Señoria ha tingut y tindra cuydado de provehir lo castell com conve.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

¹⁹ escriu] *corr. da* escrivi.

<12.> «Item que se tache²⁰ y compartesca de les pecunies applicadores a les obres publiques del servissi del present real general Parlament, una quantitat sufficient per a pagar la maestrança que servira en reparar las murallas de dita ciutat, per que lo reparo que aquellas tenen menester es molt emportant per estar, com estan, ubertas y dirruydas / en moltas parts, tant que hi pot qui.s c. 25 vulla passar a peu pla; y per ço no abastaran mil ducats, y diuse per la maestrança, per que lo demes ha de posar²¹ dita ciutat y la Planarja de aquella, com sempre se ha acostumat, y la Regia Cort no paga altre que la dita maestrança: lo que seria adimplir la voluntat de Sa Magestat, lo qual lo te tambe manat, com resulta de la lletra als consellers dirigida, de la qual se ha fet productio en lo precedent capitol».

Que en lo repartiment que.s fara se.n haura la deguda raho.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<13.> «Item que.s done y compartesca dels dines de dit servissi applicadors per als ponts del present Regne, una suma y quantitat que sia almenys de sinch cents ducats, per obs de convertir aquella ab lo que los particulars de dita ciutat volen contribuyr, que sera mes prest mes que manco de altretant en acabar y fer de tot present a volta de pedra y calsina lo pont major, que servex per passar lo riu, entrant y / exint per la porta junta la seu de dita ciu- c. 25v. tat, que es la mes frequentada, per que conservantlo o fentlo de lleñyam, com fins assi se conserva i.s fa, es cosa molt costosa y que cada dia torna a ma, y com lo lleñyam se pudreix molt sovint ve a faltar y caure ab mort de personas y animals».

Que ja²² Sa Señoria tindra consideracio de asso en lo repartiment que.s fara per lo reparo dels ponts.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

²⁰ tache] *corr. interlin. da tasse.*

²¹ posar] *corr. da possar.*

²² ja] *corr. da gia.*

c. 26 <14.> «Item que per lo semblant se tachen²³ y compartescan almeñys fins en dos cents ducats de diners de dit servissi, applicadors a obres publiques, per que de aquelles se acabe a reparar la casa de la ciutat, la qual deu tambe servir per la audiencia del potestat, com se ha dit en lo capitol quart dels presents capitols; com sia que dita ciutat per sa notoria y extrema pobresa no te de hont poderla acabar de reparar com es mester, / per a que no se²⁴ acabe de arruynar del tot y reste inhabitable».

Que sobre aço se tindra lo degut compte.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 26v. <15.> «Item que axi mateix se tache²⁵ y compartesca una bona quantitat de les pecunies de dit servissi, applicadores a obres pies, per a poder rehedificar lo hospital de la Misericordia de dita ciutat de Bossa y las iglesias de la Sanctissima Trinitat y de la Magdalena, en dit hospital compresas, com sia que estan dit hospital e iglesias de alguns anys en sa tant derruits que a malas penas poden servir y los pobres enferms²⁶ que alli se retiran, per no tenir altre remey (que part de la ciutat y viles circumveynes y part dels mariners que per alli trafegan ordinariament ne hi solen acudir molts) estan com si dormissen en la campanya; lo que ha seguit per que jamai apres que la dita ciutat es tornada a mans de la Regia Cort no ha tingut socorro / algu dit hospital en Parlaments ni altrament, haventne tingut los altres hospitals de les altres ciutats del present Regne».

Sobre aço se tindra compte.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<16.> «Item que per lo semblant se tache²⁷ y compartesca de les dites pecunies applicadores a obres pies, una quantitat competent per subventio y ajuda

²³ tachen] *corr. interlin. da tassen.*

²⁴ se] *ins. interlin.*

²⁵ tache] *corr. interlin. da tasse.*

²⁶ enferms] *corr. da enfermos.*

²⁷ tache] *corr. interlin. da tasse.*

de la obra del monestir de Nostra Señora del Carmen, que de alguns anys en sa se ha fundat en dita ciutat de Bosa, per que com dit monestir te poca renda y es molt pobre, dita obra esta de manera que no poden en ella habitar commodament los pochs frares que hi son, ni occuparse en lo culto divino y en los sants exercicis y obres que dehuen administrar y fer, conforme a llur institut y perffessio, de las quals dita ciutat per no tenir altres religiosos te molta necessitat».

Se.n haura lo degut compte.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius. /

<17.> «Item que la alcaydia de la torre del port de la dita ciutat de Bosa²⁸ sia c. 27 annual i se conferesca ab lo salari annual que vuy per aquella se paga per la Regia Cort, a naturals de dita ciutat, que sian estats o sian en grau²⁹ de consellers en cap o segon de aquella, desta manera: que sian enseculats³⁰ y lo die de la extraccio de consellers y altres officials de dita ciutat, se extraga una terna de aquells que seran enseculats³¹ per dita alcaydia; y de dita terna Vostra Señoria illustrissima y sos successors en persona de Sa Magestat elegesca y nomena lo qui ha de servir dita alcaydia per aquell any, qual sia obligat a prestar fermanses ultra lo solit homenatge, de dar bon compte y raho de dita torre y de las monicions y armes que per inventari se li acomanaran annuatim per lo potestat o lloctinent de procurador real de dita ciutat, ab assistencia de consellers; per que desta manera dita alcaydia sera millor servida y dits naturals ne restaran en alguna manera / remunerats del molt que han posat y despes³² c. 27v. de llurs propis bens y han personalment treballat y servit en la fabrica y guarda de dita fortalesa en lo temps se fahia, que dura quatre o sinch anys, com consta per testimonis y actes, dels quals se fa productio; advertint que lo matex te la ciutat de Sasser per la alcaydia de la torre del port de Torres, y encara mes, per que se conferix annualment a naturals de sach y de sort, sens terna ni electio de Vostra Señoria illustrissima».

No te lloch lo supplicat.

²⁸ Bosa] *corr. da* Bossa.

²⁹ grau] *corr. da* graus.

³⁰ enseculats] *corr. da* insaculats.

³¹ enseculats] *corr. da* ensaculats.

³² posat y despes] *corr. da* passat y despeses.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 28 <18.> «Item que la boca del riu de dita ciutat de Bosa se obria y que per que no se torne a tancar, sino que se conserve uberta per tots temps, com solia estar en temps del almirant Vilamari, se li fassa los reparos necesaris de pals y fabrica, a effecte que la comoditat que se tenia a les hores se tinga per avant, es a saber ³³ de entrar y invernarhi galeres de Sa Magestat y altres vaxells, occorrent occasio, y noresmeñys de aportarhi ordinariament mes vaxells, dels que apres decegada ³⁴ dita boca hi aportan; / lo que es estat y es causa que lo comerci de dita ciutat, y per consequent las rendas reals y de la ciutat, no han pres lo augment que pogueran pendre, per ser aquella com arca tant bona y comoda, com es, segons es notori, puix en demes Sa Magestat ab sas reals lletres, de las quals se fa productio ab insercio, ut ecce, ha mostrat voler que se fassa y se effectue lo que sobre aço se supplica».

Que.s fara lo que convinga.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 28v. <19.> «Item que ningun forester del present Regne, ab tot que sia casat en la ciutat de Bosa, no puga ni dega anar ni trametre ab rodas y dines a les viles circumveynes a dita ciutat per comprar vitualles y formatjes y altres mercaderies, per que los naturals de dita ciutat en altra manera no se poden aprofitar ni poden mantenir y augmentar llurs cases; y los predits foresters, apres que han adquirit alguna hazienda, se.n van de dita ciutat y no estan al be y al mal en aquella, com los naturals estan de continuo; y asso dit sindich supplica que sia decretat ab / grossas penas, axi contra los tals foresters com contra qualsevol persona que lis preste lo nom, si be sia natural de la dita ciutat de Bosa ³⁵ o del present Regne, puix es en evident dañy dels drets reals y de la ciutat y destructio y abus del negossi de montanya, que es lo sustento mes cert dels fills de dita ciutat, ultra las penas imposadas y pragmaticas y prohibitions aço matex en part prohibints».

³³ a saber] *corr. da* assaber.

³⁴ cegada] *corr. da* acegada.

³⁵ Bosa] *corr. da* Bossa.

No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«20.» «Item que alguna persona forastera ni natural de dita ciutat de Bosa no puga ni dega anar entre les barques de corallar, quant estan en lo scaro, triant los coraladors y adobant los corals que han pescat tota la semana, ans de portarlos al mercader per a pendre, cullir y comprar la brutura que aquells llençan ³⁶ de dits corals: per que cesse lo abus, frau y engany que se comet (segons per experiencia se ha vist) entre dits coraladors y altres regaters, que ab tal occasio, sots color de pendre, cullir y comprar / la tal brutura, prenen y compran del coral bo, recaigut y terrall, y moltes voltes del coral toro, en dañy notable dels mercaders ³⁷ que fornexen y fan dites barques; y asso sots pena de perdre dits corals ³⁸ recaiguts, terralls y bruturs que pres, cullit y comprat hauran y de vint y sinch ducats, irremissiblement ³⁹ pagadors tant per los venedors com per los compradors, y applicadors la meitat ⁴⁰ a las obras del pont y murallas de dita ciutat y l'altra meitat ⁴¹ al accusador».

c. 29

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«21.» «Item que pugan los consellers de dita ciutat que vui son o per avant seran, no obstant la llimitacio y decretacio feta sobre la distribucio de las rendas de aquella, dar de salari a un doctor de medicina, fins en cent ducats per ⁴² cascun any, y a un apothecari fins en deu ducats, per ajuda del lloguer de una botiga, per que si no es ab tal salari y ajuda no se poden haver metge ni apothecari, quals conve tenir per les / neçesitats occorrents en dita ciutat».

c. 29v.

³⁶ llençan] *corr. interlin. da* llegan.

³⁷ mercaders] *corr. da* mercaderes.

³⁸ corals] *corr. da* coralls.

³⁹ irremissiblement] *corr. da* irremissiblemente.

⁴⁰ meitat] *corr. interlin. da* mitad.

⁴¹ meitat] *corr. da* mitad.

⁴² per] *ins. interlin.*

Que vist lo que la ciutat pot pagar se provehira lo que convinga.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<22.> «Item que si no sera necessitat urgent y en temps de nova certa de enemichs, no se fassan de assi avant les guardies que cada nit ordinariament se fan a cavall en los llochs dits lo Conducto y Cabideddo, dos millas en circa lluny de la ciutat, com sia que no fan mester axi de ordinari, per que ab la torre gran del port y ab la de Argentina que de nou se han fet y posat ⁴³ en orde, resten dits llochs descuberts y guardats; de manera que se pot estalviar al poble de la dita ciutat lo treball ordinari de ditas dos guardias, y en demes fent-ne com ne fa dit poble moltes altres en los murs de aquella cada nit».

No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

- c. 30 <23.> «Item que lo qui presidira ab los consellers de dita ciutat en la enseculacio ⁴⁴ faedora en son temps, axi de consellers com de altres offissis, pugan treure dels sachs de consellers y altres offissis a qualsevol dels enseculats ⁴⁵ que lis apparra convenir deurese traure, y tambe a qualsevol dels matexos consellers que se trobaran a fer la enseculacio: de tal manera que en tot reste la enseculacio ⁴⁶ faedora llibera, com si de nou se agues de fer, puix los que han portat ya la chia en un grau no se degan ensecular ⁴⁷ en inferior grau; y aso per que de un temps a altre se offerexen coses per les quals conve fer lo que se supplica».

Que en son cas y lloch se provehira lo que sera de justicia.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

⁴³ posat] *corr. da* possat.

⁴⁴ enseculacio] *corr. da* ensaculacio.

⁴⁵ enseculats] *corr. da* ensaculats.

⁴⁶ enseculacio — enseculacio] *corr. da* ensaculacio.

⁴⁷ ensecular] *corr. da* ensacular.

<24.> «Item que se guarden y observen los privilegis, capitols, statuts, constitucions, usos y costums de dita ciutat, axi antichs com moderns, tot abus cessant y qualsevol actes en contrari fets non obstant».

Que.s fassa com se supplica, en quant ne estan en possessio.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius. /

<25.> «Item que sian comunicats a la dita ciutat de Bossa y habitants de aquella tots y qualsevol privilegis, constitucions, gracies e immunitats concedits y concedidors a la present ciutat de Caller, com no meresca manco dita ciutat de Bosa tal comunicacio que las ciutats de Sasser, l'Alguer y Oristany que la tenen, essent que la dita ciutat de Bossa y los habitants sempre, en general y en particular, trahent⁴⁸ foras de flaquesas, han continuat en servir a Sa Magestat en totas las occurrencias que se son offertas, tant ab la hazienda com ab las personas, ab lo que dita ciutat de Bosa⁴⁹ pendra sens dupte algun augment y axi podran mes servir a Sa Magestat».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

Sa Magestat ho manara veure.

Frigola vicecancellarius.

<26.> «Item que confirme y en quant mester sia de nou se ordene y mane lo que esta decretat y ordenat en lo capitol quint de les decretacions que feu lo quondam don Alvaro de Madrigal, olim lloctinent general del present Regne, del qual se fa productio, que no se puga ensecular⁵⁰ / ni admetre en conseller en cap de dita ciutat de Bossa ningu que primer no sia stat segon; y axi dels altres, de grau en grau fins al ters inclusive, sino sera doctor o militar, essent tal y concorrent en ell la edat y parts requisites, Vostra Señoria illustrissima o lo qui presidira en la enseculacio⁵¹ pogan darli lo grau que lis apparra convenir».

⁴⁸ trahent] *corr. interlin. da illeggibile.*

⁴⁹ Bosa] *corr. da Bossa.*

⁵⁰ ensecular] *corr. da ensacular.*

⁵¹ enseculacio] *corr. da insaculacio.*

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 31v. <27.> «Item que pугan los consellers que vui son o per temps seran de dita ciutat, sempre que sian requests per algu dels habitants de aquella, qual sia deutor de altre habitador, fins en summa y quantitat de mil lliures y de alli en abaix, acomodar al tal deutor en pagar lo deute a raho de tant per any, prestant empero lo tal ⁵² deutor primer idoneas fermansas de cumplir al temps las pagas que li seran axi tachadas ⁵³; y asso per que no sian forssats a desamparar la / ciutat y llurs cases y familia, com molts no tenint semblant comoditat la han desamparada, y axi se conserve y prenga augment la poblacio de dita ciutat».

No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 32 <28.> «Item que axi be se mane exortar a dit reverentissim de Bossa, que ⁵⁴ del que hi es dels spolis y vacants passades, se torne a posar ⁵⁵ ma a la obra y reparo de la cathedral de dita ciutat, la qual ha molt que para ab evident perill de derruyrse tota dita cathedral; lo que succehint, que Deu no vulla, seria major dañ, puix en demes lo reverentissim Fara, predecessor de dit reverentissim que vuy es, feu fer molt bon preparatori, si be previngut de la mort no pogue passar avant en la obra, com mostrava tenirne animo; y fentse dextra manera tindra effecte la bona intencio que la Magestat del rey nostre señor ha tingut, com se depren de sas reals lletras de la data en Madrit a vynt ⁵⁶ y tres de juliol del any 1579, quals se / produexen ab insercio, ut ecce».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

⁵² tal] *ins. interlin.*

⁵³ tachadas] *corr. interlin. da tassadas.*

⁵⁴ que] *ins. interlin.*

⁵⁵ posar] *corr. da possar.*

⁵⁶ vynt] *corr. da veynte.*

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«29.» «Item que lo dit reverentissim bisbe que vui es de dita ciutat de Bossa y sos successors y los canonges, plebans y rectors y altres obtenints rendes ecclesiastiques en la diocesi, degan fer y fassan cascun any conduhir en dita ciutat ab tot effecte los forments que ad aquells respectivament se sguardan, dexada solament una competent porcio de dits forments en los lloch y viles ⁵⁷ de hont seran per subventio dels parrochians a coneguda de dit reverentissim, per que desta manera reste en part subvenguda dita ciutat en la necessitat que ordinariament te de forments, com per hay pot restar, puix en demes residint en dita ciutat com dehuen los dits reverentissim i canonges ab los altres ecclesiastichs prenomenats, ab llurs cases y familias de continuo han de gozar tambe de la comoditat de dits llurs forments, y haventlos de vendre en dita ciutat ne podran haver tant bona y millor / expedicio y preu, que en les viles; y que ^{c. 32v.} al mateix resten obligats los arrendadors que las rendas ecclesiasticas dels predits tindran arrendadas. Manant Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat intercedir ab Sa Sanctedad, per que axi ho mane decretar y confirmar per major descans y firmesa».

Que.s guarde lo acostumat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«30.» «Item que en la Curia episcopal de Bosa ⁵⁸ no se prengan ni paguen salaris alguns de sentencias, provisions y declaracions faedoras, ab tot que se fassan ab assistencia, intervencio y parer y ab vedit de assessor o consultor, conformantse en aço aquella a la Curia de la potestaria de dita ciutat, en la qual no se pagavan ni se pagan salaris alguns de sentencias, provisions ni declaracions; y en demes que los litigants son pobres per la major part, y axi no poden supportar tals despeses».

Que.s guarde lo acostumat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

⁵⁷ viles] *corr. da* viles.

⁵⁸ Bosa] *corr. da* Bossa.

- c. 33 <31.> «Item que qualsevol capitols o actes de Cort, axi decretats y fets com decretadors y faedors a peticio de qualsevol Estament o altra universitat o particular persona, sian aguts, reputats y tenguts per no concedits, decretats ni fets, en quant aquells sian perjudicials a la dita ciutat de Bosa y contra privilegis, statuts, consuetuts, capitols, llibertats, franqueses, immunitats y usos, axi scrits com no scrits de dita ciutat de Bosa».

Sa Señoria illustrissima no ha entes ni enten en les decretacions fetes en lo present real general Parlament, derogar ni perjudicar als privilegis y drets de la ciutat de Bosa ⁵⁹, ans vol que aquells li sien salvos e illesos, y les decretacions fetes contra als drets de dita ciutat, si algunes ni haura, sian agudes per no fetes.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«Los quals capitols dit sindich supplica serli concedits y decretats per ara, reservantse dret de añadirne ⁶⁰ altres; et licet etc.».

Altissimus.

Angelus Cani. /

- c. 33v. Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in regio generali Parlamento, die tertio Martii, anno a nativitate Domini 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

<II>

«Illustrissim señor lloctinent general y president en lo present general real Parlament.

<1.> Añadint lo sindich de la ciutat de Bosa ⁶¹, Julia Ursena, als capitols pre-

⁵⁹ Bosa ... Bosa ... Bosa] *corr. da* Bossa.

⁶⁰ añadirne] *corr. da* agnadirne.

⁶¹ Bosa] *corr. da* Bossa.

sentats y supplicats per part de dita ciutat, supplica mes avant que cascun any en lo temps de la nova cullita se tachen almeñys mil rasers ⁶² de forment de las vilas ⁶³ del Cap de Llugudor per ajuda de la provisio ordinaria de dita ciutat; los quals haja de haver y pendre dita ciutat al mateix preu y de la manera y com han y prenen las ciutats de Sacer, l'Alguer y Castell Aragonés las portions que ad aquells son tachades; puix dita ciutat de / Bosa es tambe de Sa Magestad com les altres y no de menor importancia, essent com es marítima y molt poblada (merse al Señor) ultra que per ser lo siti y castell della ⁶⁴ de la qualitat que son, haventlos Sa Magestat considerats, ha tingut per be unirla y reintegrarla a sa real corona, com en lo acte de la compra se pot veure; demes que per lo comersi que te avansa a les altres en lo que dona cascun any de renda ordinaria y altres emoluments extra ordinariis de no poch momento al real patrimoni».

c. 34

Sa Señoria provehira segons la occorrença y necessitat.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

«2.» «Item supplica que pугan los habitants de dita ciutat bestraure als llauradors y massajos per forments y altres llegums y als vignaters per vins, no res meñys als pastors y amos de bestiaris, de formatges y llanes, les quantitats que lis voldran bestraure, obligantlos a darlis en pagament del bestret los forments, llegums, vins, formatges y llanes que faran o la part de / aquells, axi ^{c. 34v.} empero que no pугan los contrahents rompre lo preu de si matexos, com sia que hi pot e y sol haver trench en dañy dels qui prenen la bestreta: que per lo ordinari son gent pobre y necesitada; sino que lo dit preu haja de ser lo que los dits consellers tacharan ⁶⁵ cascun any en companyia de la quinzena. La qual tachacio hajan de fer dits consellers y quinzena dels formatges y llanes a 24 de mars, vigilia de Nostra Señora, y dels forments, llegums y vins a set de setembre, vigilia tambe de Nostra Señora; y asso per que cesse lo dañy y trench que altrament hi pot e y sol haver, com se ha dit, y lo negossi procehesca mes a la real y sens escrupol: lo que no sera cosa nova, puix lo mateix se observa en la ciutat de Sasser de tant temps que no hi ha memoria de homens en contrari».

⁶² rasers] *corr. da* raseres.

⁶³ vilas] *corr. da* villas.

⁶⁴ della] *corr. da* de ella.

⁶⁵ tacharan] *corr. interlin. da* tassaran.

Que se guarde lo que esta dispost ab la real pragmatica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 35 <3.> «Item que los amos y guardians de les vignes, horts y ⁶⁶ otras possessions de dita ciutat, com sian ben tancades y revistes y no altrament, pугan matar, conforme per lo passat podian y solian / matar tot genero de bestiar domat o rude en las tals vignas y possessions, conforme a capitols de dita ciutat y us y pratica de aquella; per que de no observarse dits capitols, us y pratica de dita ciutat de algun temps en sa ne ha redundat y redunda la total destructio de ditas vignas y possessions».

Que.s guarde la real pragmatica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«Los quals capitols dit sindich supplica serli concedits y decretats per ara, reservantse dret de añadirne ⁶⁷ de altres».

Altissimus.

Michael Angelus Serra.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die tertio Martii 1594, Callari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra. /

⁶⁶ horts y] *corr. da* hortos.

⁶⁷ añadirne] *corr. da* agnadirne.

Filippo II, re di Spagna, convalida i capitoli di corte decretati per la città di Bosa nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada.

Quas quidem supplicationes capitula praeinserta ac responsiones et decreta- c. 36
tiones in eisdem appositas laudantes et approbantes illas et illa et omnia et
singula in eis contenta et expressa praedictae civitati Bosae¹ Regni praefati²
Sardiniae et illius particularibus praesentibus et pro tempore existentibus, te-
nore huiusmodi de nostra certa scientia, deliberate et consulto dicti nostri Sa-
crae Supremi Regii Consilii deliberatione praeunte concedimus, consentimus
et liberaliter elargimur nostraeque huiusmodi concessionis, consensus et elar-
gitionis munimine seu praesidio roboramus et validamus auctoritatemque re-
giam nostram interponimus pariter et decretum.

Serenissimo propterea Philippo, principi Asturiarum³ et Gerundae, duci Ca-
labriae et Montis Albi, filio primogenito nostro charissimo et post foelices et
longevos dies nostros in omnibus Regnis et dominiis nostris (Deo propitio)
immediato haeredi et successori intentum aperientes nostrum sub paternae
benedictionis obtentu dicimus. Spectabili vero, nobilibus, magnificis dilecti-
sque consiliariis, locum tenenti et capitaneo generali in praefato Regno Sardi-
niae, presidenti seu dictum officium regenti, regenti cancellariam et doctori-
bus nostrae Regiae Audientiae, iudici Curiae, advocato et procuratori fiscali,
gubernatoribus quoque seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallurae et
Lugudorii, regio procuratori, magistro rationali ac regenti nostram generalem
Thesaurariam seu eorum locum tenentibus, vicariis, subvicariis, potestatibus,
alguatziriis, virgariis et portariis caeterisque aliis officialibus et subditis nostris
in dicto Regno Sardiniae constitutis et constituendis praecipimus et iubemus,
ad incursum nostrae regiae indignationis et irae poenaeque florenorum auri
Aragonum mille, nostris regiis inferendorum aerariis, quod praeinsertas sup-
plicationes et capitula et unumquodque eorum iuxta decretationum et re-
sponsionum in fine ipsorum positarum seriem et tenorem teneant firmiter et
observent tenerique et inviolabiliter observari per quos decet faciant. Cauti
secus agere fierive permittere ratione aliqua sive causa, si dictus serenissimus
princeps nobis morem gerere, caeteri vero officiales et subditi nostri, praeter
irae et indignationis nostrae incursum, poenam praeappositam cupiunt evita-
re.

Datum ***** /

¹ praedictae civitati Bosae] *corr. interlin. da praedicto Stamento militari.*

² praefati] *corr. da praefacti.*

³ Asturiarum] *corretto in interlinea da Austriarum.*

Capitoli della città di Castelsardo

A.C.A., *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 376 (B).
Minute di cancelleria e copia semplice.

334

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, approva la decretazione dei capitoli di corte della città di Castelsardo votati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada.

c. 37 Capitulos de la ciudad de Castillo Aragonés. /

c. 38 Nos Philippus, Dei gratia rex Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Portugalliae, Ungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galletiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murtiae, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris, insularum Canariae nec non Indiarum Orientalium et Occidentalium, insularum et terrae firmae maris Oceani; archidux Austriae; dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum et Neopatriae, comes Abspurgi, Flandriae, Tirolis, Barcinonae¹, Rossilionis et Caeritaniae; marchio Oristany et comes Gotiani.

Consueverunt magni principes subditorum suorum petitiones, eas presertim quae reipublicae utilitatem et universum commodum concernunt liberaliter exaudire; dum enim illos regis largitionibus afficiunt in ipsis fidelitatem adaugent et ad graviora obsequia praestanda alliciunt, caeteros etiam hoc exemplo ductos ad eandem provocant et inducunt. Respicientes igitur maximam integramque devotionem praefati nostri Regni Sardiniae suorumque incolarum, praeclara servitia et obsequia que iugiter multis modis regibus Aragonum, praedecessoribus nostris, et nobis successive, in quacunque fortuna animo indefesso praestiterunt et praestare non desinunt, merito astringimur² ut quicquid pro communi reipublicae utilitate supplicaverint eis liberaliter concedamus. Cum itaque in Parlamento per illustrem³ don Gastonem de Moncada, marchionem de Aytona, consanguineum, tunc⁴ nostrum locum tenentem et capitaneum generalem vice et nomine nostris dudum celebrato, tribus Stamenti Regni praedicti fuerint coram eo per magnificum Petrum Monso, syn-

¹ Barcinonae] *corr. da* Barcinoniae.

² astringimur] *corr. da* abstringimur.

³ illustrem] *corr. interlin. da* spectabilem *depenn.*

⁴ marchionem ... tunc] *ins. interlin.*

dicum nostrae civitatis Castri Aragonensis, oblata nonnulla capitula bonum et utilitatem eiusdem civitatis concernentia, dictus locum tenens illa decrevit et providit, prout in calce cuiuslibet ipsorum continetur; quae quidem capitula, una cum responsionibus seu decretationibus per dictum locum tenentem factis, fuerunt coram maiestate nostra ex parte dictae civitatis presentata, humiliter supplicando ut eadem acceptare, concedere, confirmare et decernere de nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero, perspectis innata fidelitate ac servitiis per incolas praefatae civitatis⁵ Castri Aragonensis coronae regiae praestitis et impensis quaeque praestituros speramus, capitulis quidem ac decretationibus⁶ ipsis per nos in dicto nostro Sacro Supremo Regio Consilio visis, recognitis⁷ et examinatis, tandem responderi mandavimus prout in fine uniuscuiusque capituli appositum est seu decretum; quorum quidem capitulorum series sequitur sub his verbis. /

c. 38v.

335

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, riforma e approva i capitoli di corte presentati il 16 novembre 1593 e il 3 marzo 1594 da Pietro Monzon, sindaco della città di Castelsardo, e decretati nelle medesime date nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada (cfr. nn. 151 e 302). La città supplica:

1. *Che siano convenientemente riparate le fortificazioni della città, pagando alla città le duemila lire assegnate a questo scopo nel Parlamento Coloma e le mille lire assegnate nel Parlamento presieduto dal viceré Michele de Moncada.*

Il viceré dispone che si paghi il dovuto nella ripartizione del donativo. Il re conferma la decretazione.

2. *Che siano rese nuovamente funzionanti le cisterne per la raccolta dell'acqua, necessarie soprattutto in caso di assedio.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

3. *Che sia restituito alla città il territorio usurpato da donna Caterina Cariga.*

Il viceré dichiara che si farà giustizia, udite le parti. Il re conferma la decretazione.

4. *Che si faccia presente alla Corona l'estrema povertà della città e il suo impegno nel sostenere le spese e i danni dovuti alla presenza della guarnigione militare.*

⁵ civitatis] segue depenn. Bos.

⁶ decretationibus] de Decretationibus nel ms.

⁷ recognitis] corr. da regcognitis.

Il viceré dichiara che informerà il re perché provveda. Il re dichiara che lo terrà a mente per farne grazia alla città all'occasione.

5. Che si faccia grazia della nuova imposta alla città, la quale non ha denaro bastevole neppure per pagare il salario dei suoi consiglieri.

Il viceré respinge la supplica. Il re conferma la decretazione.

6. Che si impedisca ai corsi immigrati recentemente e ai loro figli di accedere agli uffici, riservando questi ai sardi.

Il viceré approva limitatamente ai futuri immigrati, eccezion fatta per i figli dei nati nel Regno. Il re conferma la decretazione.

7. Che si autorizzi la città ad approvvigionarsi anche fuori dell'Anglona, la cui sterilità consente a mala pena il sostentamento dei villici.

Il viceré dichiara che si provvederà secondo necessità. Il re conferma la decretazione.

8. Che tra l'uscita di carica del podestà e l'ingresso del nuovo reggitore possa avere ad interim il governo della città il consigliere in capo o, in sua mancanza, il secondo consigliere.

Il viceré dichiara che si provvederà per la buona amministrazione della giustizia. Il re conferma la decretazione.

9. Che il notaio della podesteria e i notai pubblici in genere non possano essere insaccolati per l'elezione alle cariche cittadine prima di avere rinunciato al loro ufficio, come si fa a Sassari.

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine. Il re conferma la decretazione.

10. Che siano restituiti i due pezzi di artiglieria trasferiti alla difesa dell'Isola Rossa.

Il viceré dichiara che si provvederà come conviene per la sicurezza della città. Il re conferma la decretazione.

11. Che si possa fare nella città carnezzeria di ogni genere di bestiame, onde sovvenire al traffico marittimo.

Il viceré dichiara che si provvederà come conviene. Il re conferma la decretazione.

12. Che si provveda a chiudere la bocca del porto, rendendolo più sicuro e incrementando così il traffico marittimo.

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo. Il re conferma la decretazione.

13. *Che la data dell'elezione del nuovo Consiglio si sposti dalla ricorrenza di San Giacomo, 25 luglio, alla ricorrenza di San Barnaba, 11 giugno, sì che la maggior clemenza del tempo consenta al governatore del Capo del Logudoro di essere presente.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

In aggiunta la città supplica:

1. *Che giusta il privilegio reale la città sia esentata dal pagamento del donativo.*

Il viceré dispone che si osservi il privilegio fino a nuovo provvedimento. Il re conferma la decretazione.

2. *Che si provveda al pagamento della somma già votata nei precedenti Parlamenti per la riparazione delle muraglie.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo. Il re conferma la decretazione.

3. *Che il procuratore fiscale assuma il patrocinio della causa della città per il ricupero dei suoi territori usurpati.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.



Oblata per Petrum Monçon, sindicum civitatis Castri Aragonensis, die decimo c. 40
sexto Novembris 1593, Calari.

«Illustrissim señor lloctinent general y president en lo present real Parlament.
Com sia que lo present Parlament, segons tots los altres qual per Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat celebra, sia a.ffi de reformar y redresar les coses, quals per lo bon govern y conservatio del Regne ne tenen necessitat, a Vostra Señoria no expossantseli les necessitats no les puga remediar com conve y cumple, tant per al servei de Sa Magestat com per al benefici del present Regne, y la ciutat de Castell Aragonès entre les altres tinga necessitat de que Vostra Señoria haja de redresar, assentar y reformar moltes coses per la conservatio y augment de dita ciutat; per ço lo capita Pedro Monçon, sindich de aquella, esperant de mans de Vostra Señoria lo degut remey y redres mediant los infrascripts capitols, posa ¹ al devant y exhibeix a Vostra Señoria les necessitats de dita ciutat.

¹ posa] *corr. da possa.*

c. 40v. <1.> Et primo exposa a Vostra Señoria illustrissima com les muralles de dita ciutat estan de vellesa mig derruydas y en moltes parts ubertes ², no sens grandissim perill de ser invadida de infiels ³, estant com esta veina a la mar y estant de manera que si promptament no.s remedian y reparen del tot ⁴ se derruyran; supplica per ço a Vostra Señoria dit sindich, mane provehir y decretar que se lis lliuren y donen ⁵ las dos mil lliures foren tachiades en lo real Parlament celebrat per lo tunc don Juan Coloma, y las mil lliures ⁶ tachiades en lo ultim Parlament celebrat per lo illustrissim señor don Miquel de Moncada / ab la demes tachacio, que per Vostra Señoria illustrissima en est real Parlament sera nomenat, descarregantse dit sindich per part de dita ciutat a Vostra Señoria del notable dañy que per lo advenir pot succheyr per falta de dit repar y merset».

Que se lis pague lo que constara se lis resta a deure de dits compartiments.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

<2.> «Item expossa dit sindich a Vostra Señoria illustrissima, com en dita ciutat hi havia algunes sisternes de agua, les quals se tenian per lo temps era necessari, y ara los amos de aquellas las han dexadas ruynar de tal manera que no donan mes agua; y mes de aço les han desfetes, fent habitacio en aquelles, a tal que si vuy sobrevinguessen los enemichs, lo que Deu no vulla, se trobaria desprovehida ⁷ de una cosa tant necessaria; supplica per ço dit sindich a Vostra Señoria illustrissima, mane provehir ab la prestesa possible que dites sisternes se tornen ⁸ a fer y que se hi tinga ⁹ agua per tota necessitat, segons per lo passat se acostumava tenirni». /

c. 41 Que.s fasa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

² ubertes] *corr. interlin. da* uberts.

³ infiels] *corr. da* infieles.

⁴ del tot] *ins. interlin.*

⁵ donen] *corretto da* den.

⁶ lliures] *corr. interlin. da* llibres *depenn.*

⁷ desprovehida] *corr. interlin. da* desprovista.

⁸ tornen] *corr. da* tornian.

⁹ tinga] *segue depenn.* del.

«3.» «Item exposa a Vostra Señoria illustrissima dit sindich com a dita ciutat li es estat usurpat cert territori per dona Cathelina Cariga anys fa, qual territori consta ser de dita ciutat per actes fets entre lo comte de Oliva y dita ciutat en lo any mil sinccents y tretze, ab assistencia del tunc governador del Cap de Lugudor¹⁰, nomenat Pere Juan de Monte Bonirro, segons mes llargament consta en dits actes y partiment; supplica per ço dit sindich a Vostra Señoria, que ab brevetat possible se veja la present causa, segons Sa Magestat en sa real carta mana a Vostra Señoria illustrissima y als señors del Real Consell y al real fisch, que fassa ses parts formades, de la qual carta se.n fa occular ostencio a Vostra Señoria, prout ecce».

Que oydes les parts se fara justicia.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius. /

«4.» «Item per quant dita ciutat es estada sempre y es al present fidelissima al servey de Sa Magestat, com en effecte ho mostra quant sobre aquella vingueren los Francesos y de apres haver tingut dita pobre republica grandissims treballs, gastos y despeses en la fortificacio, quant se reparava en temps de guerra passats de mil jornals, sens esser estats pagats y aver tingut y sustentat en sas casas y a sas despesas molt anys soldats, donantlis llets y monitions; de les quals coses no son estats may remunerats, y al present tenen doblat gasto en pagar dita ciutat ab sa sobrada pobresa cada any mil y sexanta lliures de guardias¹¹ de dins y fora, lo que ninguna ciutat del Regne paga; supplica pertant dit sindich a Vostra Señoria illustrissima, se digne mirar en la pobresa de dita ciutat, donant raho a Sa Magestat de la extrema necessitat en la qual esta, a tal puga remediar sas necessitats, segons se espera de tan christianissim rey y señor nostre».

Que se escriura¹² a Sa Magestat lo que convinga en benefici de aquella ciutat.

Sabater notarius.

Sa Magestat tendra memoria de ferli merce quan se offeresca occasio.

Frigola vicecancellarius.

¹⁰ Lugudor] *corretto da* Llugudor.

¹¹ guardias] *corr. interlin. da* guardas.

¹² escriura] *corr. da* escrivira.

c. 42 <5.> «Item considerant que dita ciutat se troba tant alcansada y pobre y en / tal estat, que a malas penas te de hont poder pagar los salaris dels consellers ¹³ lo any que governan, com es cert ¹⁴ gran miseria lo que se lis da; supplica per ço dit sindich a Vostra Señoria sia servit ferli gracia y merse del nou imposit ¹⁵, puix es tant poch lo que al present se embarca y la fidelitat y gastos passats de dita ciutat son merexedors de les merces que Sa Magestat y Vostra Señoria acostuman fer als seus pobres y fiels vassalls».

Que no y a lloch al supplicat.

Sabater notarius.

Que esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<6.> «Item supplica dit sindich a Vostra Señoria mane provehir y decretar, que per lo advenir Corso ¹⁶ vengut de Corsiga en nostros temps no puga, ni ell ni sos fills, entrar en offis reals ni de ciutat, y particularment en dita ciutat de Castell Aragones, per ser tan circumveyna a dita Corsiga, que cada dia venen Corsos a habitar en aquella, y es be que governen los naturals Sarts y fiels ¹⁷ vasalls de Sa Magestat y no / forasters de estrañya natio».

c. 42v.

Ab los que de aqui al devant vindran se fasa com se supplica, excepto en los fills de aquells los quals seran nats y criats en Sardeña.

Sabater notarius.

Que esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<7.> «Item expossa a Vostra Señoria dit sindich com la encontrada de Anglona de abax esta dedicada per dar les monitions del forment y carns a dita ciutat, y per que succheix moltes voltes ser los anys esterils, que a penas dita encontrada te per mengiar y sembrar; supplica per ço dit sindich mane Vostra Señoria provehir se done ¹⁸ lloch a hu dels consellers de dita ciutat que puga anar

¹³ consellers] *corr. interlin. da consellrs.*

¹⁴ es cert] *corr. interlin. da esser.*

¹⁵ merse del nou imposit] *corr. da merses del novo imposito.*

¹⁶ Corso] *corr. interlin. in Corsos e poi depenn.*

¹⁷ fiels] *corr. da fieles.*

¹⁸ done] *corr. da donia.*

a ¹⁹ sercar les munitions necessaries en qualsevulla altra part faltant en dita en-
contrada da baix, segons Sa Magestat ho mana en sa real carta, de la qual se.n
fa exhibitio a Vostra Señoria prout ecce, a tal dita ciutat no reste desprovehi-
da ²⁰ tant de les munitions ordinaries com extraordinaries, per lo que porria
succheir en cas ²¹ de guerra». /

Offerintse la necessitat Sa Señoria provehira de degut remey.

c. 43

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«8.» «Item supplica dit sindich a Vostra Señoria mane provehir y decretar,
que finit ²² y acabat que haja lo potestat lo biennio de dita potestaria, du-
rant ²³ que no vinga lo privilegi de Sa Magestat, lo basto haja de restar en po-
der del conseller en cap o segon, faltant lo en ²⁴ cap, fins ²⁵ tant vinga dit privi-
legi de Sa Magestat».

Que.s provehira lo que convenga per a la bona administracio de justicia.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

«9.» «Item supplica dit sindich a Vostra Señoria, que en los officis de dita ciu- c. 43v.
tat lo qui sera notari perpetuo de la potestaria no puga ser enseculat ²⁶, y lo
qui es ²⁷ notari publich no puga tan poch ser enseculat ²⁸ conseller en cap,
que primer no renunsie lo offisi de notari, com se.s vist y fet en la ciutat de
Sasser en la persona de mossen Fara».

¹⁹ a] *ins. interlin.*

²⁰ reste desprovehida] *corr. interlin. da restia desprovista.*

²¹ cas] *corr. interlin. da las.*

²² finit] *corr. da finint.*

²³ durant] *corr. da durante.*

²⁴ en] *ins. interlin.*

²⁵ fins] *segue depenn. per.*

²⁶ enseculat] *corr. da ensaculat.*

²⁷ qui es] *corr. interlin. da ques.*

²⁸ enseculat] *corr. da ensaculat.*

Que.s guarde lo acostumat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 44 <10.> «Item supplica dit sindich a Vostra Señoria mane fer restituyr las dos pessos de artilleria son estades preses de dita ciutat per la Isla Rossa, les quals peses y altres demes son necesaries per la custodia y conservacio de aquella, en la qual hi ha llochs molts necesaris de tenir artilleria, y los poch's que hi son no.s poden portar a hont fos menester en cas de necessitat, per ser com es lo lloch aspero; pertant manara Vostra Señoria provehir que ab la prestesa possible sia provehida de algunes pessses de artilleria, y axi be manar / reparar de caxes y rodas, tant a dita ciutat com a dita Isla Rossa».

Que.s provehira lo que convinga per a la custodia de aquella civitat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<11.> «Item supplica a Vostra Señoria dit sindich, que attes la esterilitat de dita ciutat y esser com es fortalesa important y terra maritima, a hont concorren molts vassells tant per coralar²⁹ com per altres trafechs; pertant mane Vostra Señoria provehir y decretar que dita ciutat pug'a fer y tenir carneseria de tot genero de bestians, com la fa y te la ciutat de Caller y l'Alguer».

Que.s provehira lo que convinga per la provisio de dita ciutat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius. /

c. 44v. <12.> «Item, com Vostra Señoria deu molt be saber y ne deu estar ad plenum certificat, ser dita ciutat pobrissima y despoblada a causa del poch comersi de

²⁹ coralar] *corr. da* corellar.

vasells, y que te aquella tan bona occasio com la te del port, que los vaxells vendrian e starian segurs en dit port, qual esta reservat ³⁰ per la part de mestrals, serrada ³¹ que fos la boca; lo qual port no solament seria augment de la poblacio, pero encara acressiment al real patrimoni per la pugiada faria la duana ³² mediant aquell; per les quals rahons y causes Sa Magestat en altres Parlements mana se donas certa quantitat a dita ciutat per a fer serrar dit port; supplica pertant dit sindich a Vostra Señoria, que puix dit port es tant util y necessari per les predites causes y ser tambe deffes la entrada de aquell con la artilleria de la terra, que no entre vassell de enemichs, manara per ço Vostra Señoria provehir en que se li done ³³ alguna quantitat, segons Sa Magestat ho mana en sa real carta, de la qual se.n fa occular ostensio a Vostra Señoria, prout ecce».

En lo repartiment se.n haura lo compte degut.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius. /

«13.» «Item supplica dita ciutat que attento la extraccio del regiment de consellers y officials de la dita ciutat se fa lo die del glorios sanct Jaume, que.s a 25 del mes de juliol ³⁴, temps de tanta intemperie y malsa, per lo qual mal temps no ve personalment lo spectable governador del Cap de Llugudor, com es obligat venir, sino que envia ³⁵ ad algu ab lo qual no.s fa la dita extraccio y enseculatio ³⁶, quant se offereix com se faria si se trobas dit spectable governador present a ditas cosas, y tambe exint com ixen tart, que quasi es feta la cullida, y per averse com se han de pendre los dines del provehiment del forment a interes, per no tenirlos com no lo.s te de si matex, y passen alguns mesos abans que se demanen ³⁷ y sia proveyda de forment dita ciutat y lo forment de les viles obligades ser ja ³⁸ quasi venudes per sos deutes et alias; que per ço sia provehit que de assi avant se commute y pose ³⁹ lo dit nou regiment

³⁰ reservat] *corr. interlin. da servat.*

³¹ serrada] *corr. da serrat.*

³² duana] *corr. da aduana.*

³³ done] *corr. da donia.*

³⁴ juliol] *corr. da julliul.*

³⁵ envia] *corr. da embia.*

³⁶ enseculatio] *corr. da ensaculatio.*

³⁷ demanen] *corr. da demanian.*

³⁸ ja] *corr. da gia.*

³⁹ pose] *corr. da posse.*

de consellers y officials de dita ciutat lo dia del benaventurat ⁴⁰ sanct Bernabe, que es a onze del mes de juñy, y que aquell dia sia manat se trobe ⁴¹ personalment a la dita inseculatio ⁴² y extractio lo dit spectable governador».

Que.s fasa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

- c. 45v. Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.
Provisa per illustrissimum dominum don Gastonem de Moncada, locumtenentem et capitaneum generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die decimo sexto Novembris, anno Domini 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scribe pro herede Serra.

«II»

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real y general Parlament.

Lo sindich de la ciutat de Castell Aragones, expossant y representant a Vostra Señoria illustrissima la molta necessitat y pobresa de dita ciutat, supplica humilment mane Vostra Señoria decretarli los capitols següents ⁴³, que ultra esser justicia sera tambe particular merce per a dita ciutat, qual de mans de Vostra Señoria las spera majors.

- c. 46 «1.> Primerament supplica dit sindich, que attes hi ha lletra de Sa Magestat, ab la qual mana que dita ciutat sia franca y no pague Parlament fins altre orde, seu segons Vostra Señoria ha vist ab dita lletra, / que per ço sia decretat que no dega pagar, sino en cas que Sa Magestat manas y dispongues altro».

Que hu suppliquen a Sa Magestat, y entretant que Sa Señoria efectuara la carta de Sa Magestat.

⁴⁰ benaventurat] *corr. da* bien aventurat.

⁴¹ trobe] *corr. da* trobia.

⁴² inseculatio] *corr. da* insaculatio.

⁴³ següents] *segue depenn.* per.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

Que.s guarde dita lletra fins altro se provehesca.

Frigola viçecancellarius.

«2.» «Item supplica a Vostra Señoria illustrissima dit sindich, que attes en los Parlaments passats del quondam don Juan Coloma y del illustrissimo don Miguel de Moncada, predecessors de Vostra Señoria, se dona a dita ciutat de Castell Aragonés certa quantitat per reparo de las murallas, qual fins vuy no es estada pagada; que per ço mane Vostra Señoria fer despedir lo mandato per a que se paguen, certificant a Vostra Señoria que dites muralles estan tals que no sols se hi fa molts dañys y furts, pero encara per aquelles entran los foraxits en llurs cases, sens que ningu los ⁴⁴ hi puga destorbar: de hont podria succheir algun / gran dañy, maxime per ser castell de resguart y fortaleza ⁴⁵ qual c. 46v. esta frontera a Corsega».

Que en lo repartiment faedor se tindra lo compte en lo que.s supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«3.» «Item supplica dit sindich a Vostra Señoria illustrissima, que actes ab la real lletra de Sa Magestat a Vostra Señoria presentada, se mana que lo procurador fiscal haja de assumir en si y portar la causa que dita ciutat te per los territoris que li son estats presos, contra las personas que tenen y posseheixen aquells, per no poderho fer dit sindich ni dita ciutat per sa pobresa; per ço mane Vostra Señoria decretar y provehir que encontinent dit procurador fiscal dega pendre ⁴⁶ y assumirse dita causa en lo punt en que esta, segons ja ⁴⁷ per Vostra Señoria y son Real Consell es estat determinat, advertint que de la tardansa / ne resulta notable perjudissi de dita ciutat».

c. 47

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

⁴⁴ los] *ins. interlin.*

⁴⁵ fortaleza] *corr. interlin. da fortallessa.*

⁴⁶ pendre] *corr. da dependre.*

⁴⁷ ja] *corr. da y a.*

«Les quals coses supplica dit sindich, en nom y per part de dita universitat, mane Vostra Señoria illustrissima decretar en persona de Sa Magestat, omni meliori modo etc., officium etc.».

Altissimus etc.
Massons.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die tertio Martii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra. /

336

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, convalida i capitoli di corte decretati per la città di Castelsardo nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada.

- c. 48 Quas quidem supplicationes capitula praeinserta ac responsiones et decreta-
tiones in eisdem appositas laudantes et approbantes illas et illa et omnia sin-
gula in eis contenta et expressa praedictae civitati Castri Aragonensis ¹ Regni
praefati Sardiniae et illius particularibus praesentibus et pro tempore existen-
tibus, tenore huiusmodi de nostra certa scientia, deliberate et consulto dicti
nostri Sacri Supremi Regii Consilii deliberatione praeunte concedimus, con-
sentimus et liberaliter elargimur nostraeque huiusmodi concessionis, consen-
sus et elargitionis munimine seu praesidio roboramus et validamus auctorita-
temque nostram regiam interponimus pariter et decretum.

Serenissimo propterea ² Philippo, principi Asturiarum ³ et Gerundae, duci Ca-
labriae et Montis Albi, filio primogenito nostro charissimo et post foelices et
longevos dies nostros in omnibus Regnis et dominiis nostris (Deo propitio)
immediato haeredi et successori intentum ⁴ aperientes nostrum sub paternae
benedictionis obtentu dicimus. Spectabili vero, nobilibus, magnificis dilecti-
sque consiliariis, locum tenenti et capitaneo generali in praefato ⁵ Regno Sar-
diniae, presidenti seu dictum officium regenti, regenti Cancellariam et docto-
ribus nostrae Regiae Audientiae, iudici Curiae, advocato et procuratori fiscali,
gubernatoribus quoque seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallurae et

¹ praedictae civitati Castri Aragonensis] *corr. interlin. da praedicto Stamento militari.*

² propterea] *corr. da praeterea.*

³ principi Asturiarum] *corr. interlin. da principe Austriarum.*

⁴ intentum] *corr. da intentionum (?)*.

⁵ praefato] *corr. da praefacto.*

Lugudorii, regio procuratori, magistro rationali ac regenti nostram generalem Thesaurariam seu eorum locum tenentibus, vicariis, subvicariis, potestatibus seu alguaziriis, virgariis et portariis caeterisque aliis officialibus et subditis nostris in dicto Regno Sardiniae constitutis et constituendis praecipimus et iubemus ad incursum nostrae regiae indignationis et irae poenaeque florenorum auri Aragonum mille, nostris regiis inferendorum aerariis, quod praeinsertas supplicationes et capitula et unumquodque eorum iuxta decretationum et responsionum in fine ipsorum positarum seriem et tenorem teneant firmiter et observent tenerique et ⁶ inviolabiliter observari per quos decet faciant. Cauti secus agere fieri permittere ratione aliqua sive causa, si dictus serenissimus princeps nobis morem gerere, caeteri vero officiales et subditi nostri, praeter irae et indignationis ⁷ nostrae incursum, poenam praeappositam cupiunt evitare.

Datum ***** /

⁶ et] *ins. interlin.*

⁷ indignationis] *corr. interlin. da indignatio.*

Capitoli della città di Oristano

A.C.A., *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 376 (B).
Minute di cancelleria e copia semplice.

337

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, approva la decretazione dei capitoli di corte della città di Oristano votati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada.

c. 51 Capitulos de la ciudad de Oristan. /

c. 52 Nos Philipus, Dei gratia rex Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Portugaliae, Ungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galletiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murtiae, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris, insularum Canariae nec non Indiarum Orientalium et Occidentalium, insularum et terrae firmae maris Oceani; archidux Austriae; dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum et Neopatriae, comes Abspurgii, Flandriae, Tirolis, Barchinonae ¹, Rossilionis et Ceritaniae; marchio Oristani et comes Gotiani.

Consueverunt magni principes subditorum suorum petitiones, eas presertim quae reipublicae utilitatem et universum commodum concernunt liberaliter exaudire; dum enim illos regis largitionibus afficiunt in ipsis fidelitatem adaugent et ad graviora obsequia praestanda alliciunt, ceteros etiam hoc exemplo ductos ad eandem provocant et inducunt. Respicientes igitur maxymam integramque devotionem praefati nostri Regni Sardiniae suorumque incolarum, praecleara servitia et obsequia que iugiter multis modis regibus Aragonum, praedecessoribus nostris, et nobis successive, in quacunque fortuna animo indefesso praestiterunt et praestare non desinunt, merito astringimur ut quicquid pro communi reipublicae utilitate supplicaverint eis liberaliter concedamus. Cum itaque in Parlamento per illustrem ² don Gastonem de Moncada, marchionem de Aytona, consanguineum, tunc ³ nostrum locumtenentem et capitaneum generalem vice et nomine nostris ⁴ dudum celebrato, tribus Stamenti Regni ⁵ praedicti fuerint coram eo per magnificum Leonardum Pira,

¹ Barchinonae] *corr. da* Barchinoniae.

² illustrem] *corr. interlin. da* spectabilem.

³ marchionem - tunc] *ins. in marg.*

⁴ nostris] *corr. da* nostrae.

⁵ Regni] *segue depenn.* Stamenti.

sindicum nostrae civitatis Oristany, oblata nonnulla capitula bonum et utilitatem eiusdem civitatis concernentia, dictus locum tenens illa decrevit et providit, prout in calce cuiuslibet ipsorum continetur; quae quidem capitula, una cum responsionibus seu decretationibus per dictum locum tenentem factis, fuerunt coram maiestate nostra ex parte dictae civitatis presentata, humiliter supplicando ut eadem acceptare, concedere, confirmare et decernere de nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero, perspectis innata fidelitate ac servitiis per incolas praefatae⁶ civitatis Oristany coronae regiae praestitis et impensis quaeque praestituros speramus, capitulis quidem ac decretationibus ipsis per nos in dicto nostro Sacro Supremo Regio Consilio visis, recognitis et examinatis, tandem responderi mandavimus prout in fine unius cuiusque capituli appositum est seu decretum; quorum quidem capitulorum series sequitur sub his verbis. /

338

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, riforma e approva i capitoli di corte presentati il 14 dicembre 1593 ed il 19 febbraio 1594 da Leonardo Pira, sindaco della città di Oristano, a nome della città e dei suoi Campidani, e decretati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada il 14 dicembre 1593 e il 26 febbraio 1594; con l'ulteriore richiesta, del 16 dicembre 1593, sulla base delle precedenti istanze dei vassalli di Santa Giusta del 26 aprile 1588 e del 12 settembre 1591, della conferma del privilegio concesso da Carlo V alla villa di Santa Giusta (Saragozza, 20 settembre 1518) a favore delle franchigie accordate da Quirica I marchesa di Oristano il 16 luglio 1422 (cfr. nn. 169-173 e n. 297). La città supplica:

1. *Che agli ufficiali preposti al commercio dei formaggi si diano cinque soldi per quintale, in luogo della pezza di formaggio che essi usano prendere in luogo dei tre soldi stabiliti precedentemente.*

Il viceré dichiara che si disporrà affinché i vassalli non siano gravati. Il re conferma la decretazione.

2. *Che si osservino le disposizioni dei Parlamenti precedenti circa le pene corporali da comminarsi ai ladri.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

3. *Che l'ufficiale preposto al servizio di posta abbia un sostituto e che i vassalli non siano costretti alla prestazione gratuita dei cavalli.*

Il viceré approva, e dichiara che per il sostituto si provvederà ciò che convenga. Il re conferma la decretazione.

⁶ praefatae] corr. da praefactae.

4. *Che la tassa per la custodia delle torri costiere, ammontante a duemila e cinquecento lire, sia eliminata o almeno vi contribuiscano anche le città circonvicine.*

Il viceré dichiara che terrà a mente e provvederà ad alleviare la città. Il re conferma la decretazione.

5. *Che in luogo del compenso per la costruzione delle torri costiere la città possa godere di franchigie.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto. Il re conferma la decretazione.

6. *Che l'allevamento del bestiame suino sia regolato come altrove nel Regno.*

Il viceré dichiara che udite le parti si farà giustizia. Il re conferma la decretazione.

7. *Che si tenga conto della povertà dell'ospedale di Sant'Antonio.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo. Il re conferma la decretazione.

8. *Che si tenga conto delle necessità di sostentamento dei monasteri e conventi, con particolare riguardo al monastero delle Clarisse.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo. Il re conferma la decretazione.

9. *Che i membri del Consiglio cittadino possano essere eletti nel giorno di San Giovanni, onde evitare che all'uscita di carica essi trascurino l'approvvigionamento del frumento.*

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine. Il re conferma la decretazione.

10. *Che si proibisca che nelle ville vi siano fornitori dei monasteri dotati di franchigie per carriaggi e cavalli.*

Il viceré dichiara che si è già provveduto. Il re conferma la decretazione.

11. *Che i buoi che devastano le vigne possano esser macellati, o che almeno i loro padroni paghino i danni, da valutarsi credendo al giuramento del padrone del fondo che sia uomo di buoni e retti costumi.*

Il viceré dichiara che si è già provveduto con prammatiche reali. Il re conferma la decretazione.

12. *Che si conceda alla città una franchigia di dieci anni, poiché essa è indebitata e non può pagare il donativo votato nel precedente Parlamento.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re approva la supplica concedendo la franchigia per un quinquennio.

13. Che si ponga mano alla ricostruzione del castello e delle muraglie, particolarmente in corrispondenza del tratto in cui il Tirso invade spesso la città, con grave rischio per le persone e per il bestiame.

Il viceré dichiara che si provvederà. Il re conferma la decretazione.

14. Che si proibisca ai vagabondi di andare a caccia, con grave danno del bestiame.

Il viceré dichiara che si è già provveduto con gride reali. Il re conferma la decretazione.

In aggiunta la città supplica:

1. Che siano restituite alla città le spese sostenute per la distribuzione delle armi ad alcuni privati, ordinata dal governatore del Capo di Cagliari.

Il viceré ordina che si provveda. Il re conferma la decretazione.

2. Che sia osservato il privilegio reale circa le prerogative del podestà e dei consiglieri cittadini.

Il viceré dispone che si osservi il privilegio conforme alla prammatica reale. Il re conferma la decretazione.

3. Che sia osservata la consuetudine, vigente da tempo immemorabile, della libertà di pascolo nelle stoppie, per il quale gli ufficiali del marchesato pretendono il pagamento di venti soldi.

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine, sempre che sia vero il fatto addebitato. Il re conferma la decretazione.

4. Che si moderi il prezzo eccessivo, preteso sia dagli ufficiali regi sia dagli ecclesiastici, per il pascolo nei salti del marchesato.

Il viceré dispone che si osservi la Carta de Logu. Il re conferma la decretazione.

5. Che siano pagate le spese sostenute per l'alloggiamento dei soldati ospitati negli anni precedenti.

Il viceré dichiara che si informerà e farà giustizia. Il re conferma la decretazione.

6. Che si osservi il privilegio reale sulle franchigie dei cavalli.

Il viceré dispone che si osservi il privilegio, secondo consuetudine. Il re conferma la decretazione.

7. Che le elezioni degli ufficiali si facciano conformemente ai privilegi reali, alla presenza del viceré o, in sua vece, del governatore del Capo di Cagliari.

Il viceré dichiara che si verrà incontro alla città perché si osservi il privilegio. Il re conferma la decretazione.

8. Che si osservi il privilegio reale che rende la città libera dal pagamento dei diritti regali, come la città di Cagliari.

Il viceré dichiara che si provvederà secondo giustizia. Il re conferma la decretazione.

Si supplica inoltre per la villa di Santa Giusta:

1. Che sia osservato il privilegio sopra la franchigia dei diritti regali, concesso alla villa di Santa Giusta da Carlo V e successivamente confermato con l'eccezione del donativo.

2. Che i collettori regi osservino strettamente detto privilegio.

3. Che siano riparati i danni causati alle coltivazioni dal bestiame dei familiari del Sant'Ufficio.

Il viceré dichiara che per tutte le suppliche si provvederà quel che convenga. Il re conferma la decretazione.

La città supplica infine:

Che si annulli la nomina degli ufficiali dei Campidani, come contraria al privilegio che concede il diritto di tale nomina ai consiglieri della città, passata la domenica di carnevale, e che la nomina effettuata dai consiglieri medesimi sia confermata.

Il viceré dispone che si osservino il privilegio e il capitolo di corte. Il re conferma la decretazione.

Che si confermi il privilegio che concede agli ufficiali dei Campidani di poter giudicare le cause criminali quando esse non comportino la pena di morte o della mutilazione.

Il viceré dispone che si osservino i privilegi. Il re conferma la decretazione.

Oblata per magnificum Leonardum Pira, sindicum civitatis Oristani.

c. 54

«Illustrissim señor lloctinent capita general y president en lo real general present Parlament.

Lo sindich de la ciutat de Oristany, representant a Vostra Señoria illustrissima la fidelitat y servissi que los habitants de dita ciutat y Campidanos han sempre prestat a Sa Magestat, ab la extrema pobresa de aquella, supplica humilment que per poder en part reparar y subvenir a dits pobres vasalls mane Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat consedirli les coses següents, decretant aquelles.

«1.» Et primo dit sindich supplica a Vostra Señoria illustrissima, que ates ab antiquo se ha acostumat sempre pendre per cada quintar de formatge tres sous en dines y de mig quintar no.s prenia res, y apres los arrendadors del pes han costumad pendre per cada quintar una pesa rahonable, y ara novament no contents ab aço se prenen la pesa mes gran que hi es, no sols de un quintar pero encara de mig quintar y de una quarta: lo que redunda grandissim dañy dels pobres vassalls de Sa Magestat y habitants de dita ciutat y Campidanos; per que podent fer lo formatge gros y les pessas grans com en los altres llochs, per dit respecte no poden fer, com no fan lo formatge sino molt xich, de lo que resulta que ni dits vassalls / poden aprofitarse de llur roba ni meñys negociar aquella, per que per dita falta troban poch compradors y a diferent preu que dels altres; y com aso convinga al be comu de dits vasalls y dega Vostra Señoria repararho, supplica dit sindich que sia provehit y decretat que no.s dega pendre pesa de formatge, sino que en lloch de aquella per cada quintar offerix pagar sinch sous».

c. 54v.

Que.s donara l'orde conve com non sian agraviats los vasalls y ni reban prejudissi los drets reals.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

«2.» «Item dit sindich supplica a Vostra Señoria illustrissima, que ates per lo quondam don Juan Coloma lo Parlament per aquell celebrat y del illustrissim señor don Miquel de Moncada, se decreta que los lladres del marquesat sian corporalment castigats, ates que los officials y altres ministres los affavorixen, / lo que fins vuy no se es osservat; que per ço sia de vuy al devant observat y que en los actes del rendament se inserten dits capitols».

c. 55

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«3.» «Item per quant Sa Magestat ha provehit lo offissi de correo mayor y ab salari y los pobres vassalls de dita ciutat y Campidanos ab qualsevol occasio son manats per lo potestat y altres y los trameten per la posta, sens esser pagats ni altre, y de tants manaments no poden acudir a fer llurs afetes; supplica dit sindich sia provehit que dit correo mayor tinga son substitut, segons ho tenia lo quondam Blas de S. Marti, lo qual dega de tenir carrech de dar cavalls y lo demes necesari».

c. 55v. Per quant Sa Magestat ja paga los correos y aquells tenen obligacio de pagar los cavalls, que.s fassa en aço com se supplica; y en lo de tenir substitut se provehira / lo que convinga».

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«4.» «Item supplica dit sindich, que per quant ultra lo real que pagan los vassalls y habitants de dit marquesat, se ha tachiat que cada vassall pague deu callaresos per les guardies de les torres, que munta dos mil y sincchents lliures; y per que aquells no sols son en guardia de dit Campidano, pero encara de totes les viles y encontrades circumveynes, y es raho que puig participan del be y profit de dites torres que hajan de participar y contribuir en la paga de aquelles; que ja que Vostra Señoria no vulla llevarlis dita tachia, mane que ditas vilas contribuescan en aquella per las rahons susditas».

Sa Señoria procurara de aliviarlos en tot lo que.s puga, tenint informacio del que passa.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

«5.» «Item supplica dit sindich, que attes dits vasalls foren forsats a fer lo pont c. 56 de Sununy, en lo qual son estats ultra tres anys, y demes lis feren fer les torres de Cabo Muscas, la del Cap de Sanct Juan, la de Su Portu de sa Mora, la de Scala Sali y la del castellar de Sanct Juan, tot a llurs despeses de pedra, calsina y manobres, y fins vuy no son estats pagats, que en lloch de la paga sien remunerats en algunes franqueses a Vostra Señoria benvistes».

Sa Señoria tindra compte en ajudarlos en lo que.s podra.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«6.» «Item lo dit sindich supplica a Vostra Señoria illustrissima, que attes en lo present Regne les games de porchs no pagan mes del esbarbajo, y los rendadors de dit marquesat en unas montañas de gla que tenen ultra dit esbarbajo y lo pegus de past que.s diu, fan pagar de deu hu per la montaña: cosa insolita, que.s causa que no hi haja porchs en dit marquesat; per ço que mane Vostra Señoria provehir que no degan pendre mes de lo que se acostuma en los altres llochs y que se posse ex pacte en los actes dels arrendaments».

Attes es interes del patrimoni real, hoydes les parts / interesades se fara justicia. c. 56v.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«7.» «Item attes en dita ciutat de Oristan hi ha un espital que.s diu Sanct Antoni, lo qual serveix no sols als pobres vasalls de dita ciutat pero encara a tots los foresteis que hi venen, lo qual no te de renda mes de sinquanta scuts, y los pobres malats patexen no sols de menjar pero encara de llits, vestirs y demes necessari, de tal manera que mes moren de mal govern que altrament; supplica per ço dit sindich mane Vostra Señoria en la reparticio tenir consideracio de dit pobre espital, maxime attes en los Parlaments passats se ha dat a tots los espitals y no al predit».

Los repartidors tindran la deguda consideracio a la pobresa de dit espital.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

c. 57 <8.> «Item attes en dita ciutat hi ha un monestir de monjas de Sancta Clara y altre convent de S. Francesch et extra muros altres dos monestirs, lo hu de Observants y altre de Predicadors, los quales son tan pobres que de ninguna manera tenen de hont poderse sustentar y tenir que viure, quant mes tenint com tenen necessitat de reparo per estar en perill y poder succheir algun desastre; per ço dit sindich supplica humilment a Vostra Señoria illustrissima mane ab aquelles tenir la deguda consideracio, y en particular ab ditas pobres monjas, per esser donas y enserradas».

Los repartidors tindran lo degut esguart y consideracio a la pobresa de dits monestirs.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<9.> «Item per quant se veu que los consellers a la fi de llur offissi moltes voltes no.s¹ curan de fer la provisio del forment per lo any que ve, y son causa que resta la ciutat y poble desproveits, lo que se evitaria si dits consellers se traguesen per altre temps; per ço dit sindich supplica a Vostra Señoria illustrissima mane ab actes de Cort, que dits consellers se tragan lo dia de Sanct

c. 57v. Juan, como se ha acostumat en altres / ciutats».

Que.s fassa lo acostumat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<10.> «Item supplica a Vostra Señoria illustrissima dit sindich, en les viles de dits Campidanos attes hi ha moltes personas que son bassiners e o collectors de monestirs seu alias, y aquelles y llurs carros y cavalls son franchs de tots los servissis los quals de ordinari solen fer los mes principals de les viles y llochs, per dita causa tots los servissis se fan per la pobre gent; que per ço ab acte de Cort sia provehit que de vuy al devant no hi haja mes tals collectors, ans be que ho sian los majors y jurats, puix podran aquells ab molta comoditat fer dit offissi».

¹ no.s] *corr. da no.*

Sa Señoria te ja provehit lo que en aço generalment conve per la utilitat del present Regne.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

<11.> «Item attento se ha vist y se veu lo gran dañy que cada dia se reb en les vignes dels bous domats, a causa que no tenen aquells en les mandres com se deu, conforme al capitol de Carta de Lloch, y aço per veure que dits bous no.s poden maxelar; supplica dit sindich mane Vostra Señoria provehir que dits bous que seran presos en vignas se pugan machelar, o verament que paguen tot lo dañy que hauran fet y tentura, y que sia cregut lo amo del dañy a son jurament, essent home de bona vida y fama». c. 58

Ja esta provehit ab pragmatiques reals.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<12.> «Item dit sindich expossa a Vostra Señoria illustrissima y diu que, attento que la ciutat de Oristañy es tan pobre, segons es prou notori, per esser vingudes a manco les rendes y drets de aquella, ço es lo dret de las portas, lo dret de la mealla y altres drets, de tal manera que ha molts añys que no han pogut pagar lo real Parlament de sas rendas, y es estat forsats de alguns añys en sa per pagar aquell, pendre poch per volta aquellas quatre milia lliures que la dita ciutat havia pres a censal de la seu metropolitana de Arborea per fer las carnisseries y magatzes/mar forments per la plassa; y en lo any 1588, per no tenir de hont poder pagar dit real Parlament, prengue dita ciutat a censal aquellas set centas lliuras que en lo ultim Parlament celebrat per lo illustrissimo quondam don Miquel de Moncada se daren de almoyna a las monjas de Sancta Clara de dita ciutat; y com aquella no sols vuy no tinga cosa alguna de hont pagar lo dit real Parlament, pero encara reste deutora als clavaris de aquella y altres de molta quantitat, pertant representant a Vostra Señoria les predites coses, lo predit sindich supplica humilment a Vostra Señoria illustrissima mane fer franca a dita ciutat per spasi y termini de deu añys de qualsevol carrechs y drets a ella pertocants, maxime attent ultra la pobresa que esta despoblada y a penas hi ha qui hi habite, y que no reparantse de la manera susdita seria la to- c. 58v.

tal desolacio de dita ciutat, per que los pochs que hi son aniran a viure en altre lloch, lo que redunda en dañ del real patrimoni y del servey de Sa Magestat; y quant aço no sia de son real servey, supplica dit sindich ho mane Vostra Señoria de altra millor manera reparar, a tal pугan los de aquella ciutat ab major y millor animo continuar en lo servei de Sa Magestat, com sempre ho han fet y faran com a fielissims vasalls».

Que ho supliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

Fasses com se supplica per temps de sinc anis, atesa la llur pobresa.

Frigola viçecancellarius. /

- c. 59 <13.> «Item diu y expossa dit sindich a Vostra Señoria illustrissima, que dita ciutat de Oristany per sa antiquitat esta molt destruyda y te les muralles en moltes parts ubertes y en altres caigudes, de tal manera que te necessitat de molt gran reparo, y axi matex lo castell y las estradas y ponts, per que quant crexen les aigues, un bras del Riu Gran entra dins dita ciutat y fa molt gran dañ a tot lo bestiar, possant perill de anegar la ciutat y los burgos; lo que se porra remediar en fer una pared en lo lloch a hont dita flumaria ha romput, ab molt poch gasto y gran profit del patrimoni real, per cessar com cessara lo dañ que de dites coses se reb. Per ço lo dit sindich, en nom y per part de dita universitat y poble, supplica humilment a Vostra Señoria illustrissima mane primerament fer reparar y adobar² lo castell de dita ciutat, per que en cas de algun rebato o noves se pугan alli retirar les dones y mignons y vells y altres persones impedides, per que dexe manera estant en segur, los altres pугan anar a tenir cara al enemich y juntament provehir que ditas murallas y ponts sian tambe reparadas, del modo y manera mes convenint y que millor a Vostra Señoria apparexera».

Sa Señoria provehira en aço lo que convinga.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

- c. 59v. <14.> «Item que attes en dita ciutat y Campidanos hi ha molts vagabundos, los quals no.s curan de servir y treballar, sino que ab una valleta se.n van

² adobar] adodobar *nel ms.*

ab achaque de cassar, lo que.s causa de molts mals, per que matan moltes voltas vaques, bous y altre, del que no se.n pot tenir notissia per esser en las montanyas; que per ço Vostra Señoria illustrissima sia servit provehir y decretar que no hi haja de haver mes vagabundos, ans be que tots degan llaurar y sembrar, sots les penes a Vostra Señoria benvistes y del millor modo que apparrexera».

Ja esta provehit ab crides reals lo que conve.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«Quals coses supplica dit sindich ser per Vostra Señoria illustrissima provehidas conforme se ha demanat, per resultarne major servei de Nostre Señor Deu y de Sa Magestat y del be comu, omni meliori modo et officium etc.».

Altissimus etc.

Massons advocatus. /

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unum- c. 60
quodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur;
et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in regio generali Parlamento, die decima quarta Decembris 1593, Calaris.

Ferdinandus Sabater notarius.

⟨II⟩

Oblata per magnificum Leonardum Pira, sindicum civitatis Oristany.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president per Sa Magestat en lo present real Parlament.

Lo sindich de la ciutat de Oristañy expossa a Vostra Señoria illustrissima qualment dita ciutat y ls vasalls de aquella y de sos Campidanos son stats agravats en moltes coses, de les quals com entengan haver reparo per Vostra Señoria illustrissima, per sa solita benignitat y clemencia, ab la present supplica, les quals se dihuen y possan ab omnimoda salvetat y sens prejudissi de qualsevol altres drets y accions competissem a dit sindich et dit nom.

c. 60v. <1.> Primerament es estada agraviada dita ciutat de Oristany en haver trames porter e o alguatzir a dietas de dita ciutat, per la cobrança / de les armes que lo noble governador del present Cap ha repartides en dita ciutat a particulars persones, sens obligacio alguna de dita ciutat; y axi supplica dit sindich mane Vostra Señoria provehir que ditas dietas fetas sian restituydes y fetes bones per la Regia Cort a dita ciutat en compte de lo que aquella ha de dar».

Que se cobre dels particulars qui han rebut les dites armes y que per ço se fassan les degudes diligencies y provisions necesaries.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

<2.> «Item es estada agraviada dita ciutat, per que tenint privilegi de Sa Magestat, del qual se.n fa ostensio, ut ecce, de que los consellers y potestat de aquella pugan fer lo afor conforme a la mesura de dita ciutat, de alguns anys a esta part no se lis ha observat, ans be se ha contravingut ad aquell; per ço supplica dit sindich mane Vostra Señoria illustrissima ab capitol de Cort decretar y provehir que dit privilegi sia observat».

c. 61 Que se observe lo privilegi conforme la ultima / pragmatica de Sa Magestat, la qual mana Sa Magestat se observe.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

<3.> «Item es estada agraviada dita ciutat y sos Campidanos, per que estant ab antiquo sens memoria de homens en contrari en possessio de entrar lo bestiar de aquells liberament a pasturar en las estaulas, los arrendadors y officials del marquesat se han usurpat y de facto los han desposehits, de tal manera que no dexan entrar dit bestiar sens pagar vint sous cada gama, en gran prejudissi y danny de dits vasalls; per ço dit sindich supplica y demana a Vostra Señoria illustrissima mane provehir que sian desagraviats y reparats de dit agravi».

Que se guarde lo que se acostumava per abans de haverlos desposehit de facto, sempre sia ver que axi sian stats desposehits.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

«4.» «Item son estats agraviats dita ciutat y Campidanos, en que los arrendadors dels salts de dit marquesat, tant de Sa Magestat com de la Yglesia, acostumen y solen pendre preus excessius per los allogos de aquells, prenint per lo sentenar de les ovelles sinquanta sous y tres lliures, y per lo sentenar de vaques quinze, vint y vint y sinch lliures, essent que ab antiquo y sempre no se haja acostumat pagar, sino tant solament deu sous per lo sentenar de les ovelles y vint sous per lo sentenar de les vaques, maxime que en dits salts no poden estar dits bestiar mes de quinze o vint dies o un mes; y per la necessitat que hi ha de salts, per no poder anar dit bestiar a altre llocs a pasturar, lis fan pagar dits preus excessius; per ço supplica dit sindich mane Vostra Señoria illustrissima desagraviarlos de dit agravi, provehint ab capitol de Cort que se observe lo que sempre ab antiquo se ha acostumat».

Que los arrendadors guarden la Carta de Lloch, segons que per abans se observava.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«5.» «Item son estats agraviats dita ciutat y Campidanos, per que / haventse pres diversos llits dels habitants de dita ciutat y Campidanos y portats a la ciutat de Caller, per servei dels soldats que per manament de Sa Magestat vingueren al present Regne de Sardeña en los anys 66, 69 y 74, y altres gastos feren en les cases, no foren ni son estats may pagats; per ço dit sindich supplica a Vostra Señoria illustrissima mane provehir que sien pagats conforme al estim fet».

Que Sa Señoria se informara de lo que passa en aço y fara justisia.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«6.» «Item son estats agraviats los vasalls de dita ciutat y Campidanos, per que essent aquells, llurs carros y cavalls franchs, de tal manera que no poden ser manats sens que primer se acorden ab aquells, conforme als privilegis dels quals se.n fa ostentio, ut ecce, no lis es estat observat; per ço dit sindich supplica a Vostra Señoria illustrissima mane ab capitol de Cort decretar que dit privilegi se observe iuxta sa serie y tenor de aquell».

Que se guarde lo privilegi, segons se ha acostumat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

c. 62v. «7.» «Item supplica dit sindich, que attes conforme als reals privilegis, dels quals se.n fa ostentio, se mana que les insaculacions dels consellers de dita ciutat se fassan ab assistencia de Vostra Señoria illustrissima, y no podent per ocupacions ab assistencia del noble governador del present Cap, y en falta de aquell que los consellers que seran ab lo potestat de dita ciutat fassan dita insaculacio; y de alguns anys a esta part son estats agraviats per no haverselis observat dit privilegi, per haverlis trames a voltes comissari y altres voltes esser-se fetes assi en la present çiutat. Per ço dit sindich supplica humilment que ab capitol de Cort mane Vostra Señoria illustrissima decretar que de vuy al devant se observe dit real privilegi y se fassen dites ensaculacions conforme en aquell esta dispost».

Sa Señoria tindra la ma en que se guarde lo privilegi y se fassan las insaculacions, segons convindra al benefici de la ciutat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 63 «8.» «Item son estats agraviats los habitants de dita ciutat de Oristany, per que essent aquells franchs de tots los drets reals, conforme los habitants de la present ciutat de Caller, segons appar ab privilegis y es estat decretat en lo /
Parlament del quondam don Juan Coloma; no res meñys per totes les parts del present Regne los han fets y fan pagar com a forasters, contravenint a dit real privilegi y capitol de Cort; que per ço mane Vostra Señoria decretar y provehir en lo present real Parlament, que sia observada dita franquesa per totes les parts del present Regne».

Que vist lo privilegi y capitol de Cort se provehira lo que sera de justicia.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«Les quals coses supplica dit sindich esser per Vostra Señoria illustrissima provehides iuxta supplicata, omni meliori modo etc.».

Altissimus.

Massons advocatus.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in regio generali Parlamento, die decima quarta Decembris 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater notarius. /

«III»

«Illustrissimo señor lloctinent general y president en lo present Parlament per c. 63v.

Sa Magestat.

Lo sindich de la ciutat de Oristañy y Campidanos y marquesat de aquella, en nom y per part de los vassalls de la villa de Sancta Justa, situada en lo Campidano de Simagis, encontrada de dit marquesat, supplica mane Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat decretar los capitols, privilegis e gracias següents.

«1.» Primo per quant les Magestats del emperador don Carlos y dona Joanna de gloriosa memoria feren gracia y merce als dits vasalls de la villa de Sancta Justa, a instancia del sindich de la dita ciutat y marquesat de Oristany, de atorgar y confirmarlis un privilegi a dits vassalls als setze de juliol del any 1422 per dona Chiriga y don Anton de Arborea, llavors marquesos de Oristany, ab lo qual privilegi feren a dits vasalls perpetuament lliberos y frachs de pagar forment, ordi, palla, aportar llegña y dels manaments dels viatges, dels carros y finalment de les demes servituts contengudes en dit privilegi; y per que aquell fonch confirmat per lo tunc lloctinent y capita general del present Regne, ab modificacio empero que dits vassalls pagasen lo donatiu se sol fer a

c. 64 Sa Magestat, lo dret del vy y esbarbajo; y las prefatas / Magestats confirmaren aquell ab dita modificacio per dit lloctinent feta, com de dita confirmacio consta ab lo privilegi per Llurs Magestats, gracia y merce atorgada en la ciutat de Saragossa als vint de dezembre 1518, del qual se.n fa a Vostra Señoria illustrissima presentacio, prout ecce; per ço dit sindich supplica mane Vostra Señoria en persona de Sa Magestat confirmar aquell³ y fer que dit privilegi se deduesca en deguda execucio y effecte.

«2.» Item supplica dit sindich, que per poderse dit privilegi deduhir a mes degut effecte y execucio, sia per Vostra Señoria provehit y decretat que los rendadors del marquesat de Oristani que vui son y per avant seran, o los que culiran los drets que a Sa Magestat en dit marquesat pertocan, no pugan pendre de dits vasalls de la vila de Sancta Justa drets alguns, exceptuats los sobredits del donatiu se fa a Sa Magestat, dret de vi y esbarbagio, y que en los demes no gozen ni presumescan dits rendadors o collectors forsar a dits vasalls de dita vila a pagar aquells.

«3.» Item per quant dits vassalls de Sancta Justa alguns anys ha son molt vexats en llurs llavoreres y sembrons del bestiar que tenen los familiars del S. Offissi, qual per no estar juntament ab los dels demes vassalls que no son familiars, y per la exempcio que aquells pretenen tenir devoran y arruinan dit sembros; que per ço Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat mane provehirhi de algun remey competent, mediant / lo qual dit sembros no reste devorat per lo bestiar dels dits familiars; lo que per a dit sindich supplica de tot lo millor modo etc., officium etc.».

c. 64v.

Sa Señoria provehira lo que convinga.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

Hoc est exemplum Calari bene et fideliter sumptum a quodam regio privilegio confirmationis quarundam quantitatum quas habet infrascripta villa⁴ de Sancta Iusta, per serenissimos dominos domnan Ioannam et don Carolum recolende memoriae, olim regis Castellae Aragonum, vassallis et habitatoribus dictae villae de Sancta Iusta marchionatus Oristany concessio, manu Suae regiae Maiestatis firmato aliisq; debitis et assuetis solemnitatibus de more re-

³ aquell] *corr. da* aquells.

⁴ villa] *corr. interlin. da* vila.

giae Cancellariae expedito, cum tribus praesentationibus in eius dorso appositis, in pergameneo exarato, penes magnificum Leonardum Pira, civem civitatis Oristany, existenti, dato in civitate Caesaraugustae Regni Aragonum, die vigesimo mensis Septembris, anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo octavo, non viciato, non cancellato nec in aliqua sui parte suspecto, sed ut in / prima fronte apparebat omni prorsus vitio et suspitione carenti; c. 65 quorum privilegii et praesentationum tenores sequuntur sub his verbis:

«Nos dona Joanna y don Carlos, per la gracia de Deu reys de Arago, de Leo, de les dues Sicilies, de Hierusalem, de Navarra, de Granada, de Toledo, de Valencia, de Galicia, de Mallorques, de Sevilla, de Sardeña, de Cordova, de Corcega, de Murcia, de Jaen, dels Algarves, de Algezira, de Gibraltar, de las islas de Canaria, de las Indias Orientales y Occidentales e tierra firme del mar Oceano, archiduchs de Austria, duchs de Borgoña y de Bravant etc., señors de Biscaya e de Molyna, duchs de Athenas y Neopatria, comptes de Rosello y Cerdaña, marquesos de Oristany y de Gociano. Per vos altres los prohombres, vehins y habitadors de la vila de Sancta Justa en la encontrada que.s diu de Simachis del nostre marquesat de Oristany, en lo dit Regne de Sardeña. E o per lo amat nostre Jaume Vinxi, ciuteda de la ciutat y marquesat de Oristany, sindichs a nos tramesos per la ciutat y marquesat, y axi matex per vos altres per prestarnos lo sacrament y homenatge de fidelitat en aquesta nostra benaventurada nostra successio de les Regnes de la corona de Arago, es estat a nos presentat un privilegi de certa franquesa a vos altres octorgat per donna Quiriga primera marquesa de Oristany y comtesa de Gociano, señora de dita vila y encontrada; lo qual privilegi y franquesa fonch apres al peu de aquella decretat, confirmat, / lloat y aprovat per don Anton de Arborea, marques axi c. 65v. matex de Oristany, fill de la dita dona Quiriga. E axi matex foren apres dits privilegis confirmacio de dita franquesa per magnifico Ximen Perez Escriva, quondam virrey y lloctinent general en dit Regne per lo catholich señor rey don Ferrando, pare, a mi e immediat predecessor nostre de gloriosa memoria y en nom de Sa catholica Magestat confirmats ab certa modificacio en la dita confirmacio e decretacio apres, com dit es, feta per lo dit virrey y lloctinent general, al peu de aquells escrita son del tenor següent: “Quiriga per isa gratia de Deu prima marquesa de Aristanis et contissa de Gociane. Ad vos regidores de sa camera nostra de scannos Porsu Deledda, officiale nostru de sa incontrada de Campidanu de Simagis, qui at su presente sun o ver qui a.ccomo a ynants in sos ditos officios ant eser, a qui sa presente litera ad perveniri. Mandamus salute et issa gracia nostra, attendendo qui sos infrascriptos poghos et poveros hominis a su presente habitantis in sa vila de Sancta Iusta, zio est Conado Marras, Lazaraus Marras, Pedru Spiga mannu, Iulianu Spiga, Pedru Spiga pixinnu, Pedru Capra, Pedru de Onanu, Bonannu Meli, Pantaleu Mela, Ioanne Murru Flaca, Antonia Murgia, Salvadori Deana, Pauli Corria, Pedru de Seni, Salvadori Desi et Iuliano Dargiolas, nos apant humilmente supplicadu que lis bogiamus concedere et / faguere gracia de esser francos et liberos de c. 66

certas mungias et angarias qui appervenint et occurrunt in sa dita villa, et ipsos suprascriptos offerint de volder attendere per meridu et satisfactione de tali gracia de augmentari et recuperari su ponti pertinenti a sa dita villa, clamada su ponti de Sancta Iusta, in ogni causa qui at esser bisongiu et necessariu; unde nos, volendo concedere ad sas pregarias ad nos factas per isos subrascriptos, videndo qui issos sun istados fini ad icomo distructos et disfactos per isas guerras qui sunt occurtas; per consequentia e in quantu su ditu ponti est per sindi cadiri in terra et qui su reparu et augmentationi qui volent vagueri in su ditu ponti redundant in grandissimu honori, utili et perfectu de su dominiu nostru, cum consigu et deliberacione de su magnificu signori marquesu consorti nostru, benigna gracia illis acceptamus, concedimus sas infrascriptas gracias, cio est qui sos infrascriptos homines habitantes a su presente in sa dita vila de Sancta Iusta siant liberos et franchos perpetualmente de non pagare trigu, origiu, pagia, linna, nen carros nen viatgios de carros, et de non esser cummandados in cana ligada alcuna, deceptuadu huy essert sa persone propria de su ditu señor, over huy esseremus nos o ver alcunu / de figios nostros in alcuna mungia nen angaria de sa corte nostra, tamen sos subrascriptos non sian tenudos de pagare feu deretu de vinu de fundu issoru. Et de su qui at a comparanri in grossu et vender a menudu in sa dita villa et simili, sas maquisias qui sillo y faguerent, de sas quales pozant istare a misericordia et gratia de su ditio señore, et ad presu no siant tenudos di pagari isbarbargiu de berbegues⁵, de porcos. In casu qui diant aviri segundu qui est consuetu et niente di minus sos subrascriptos sian tenudos et obligados de mantener et salvare su ditu ponte perpetualmente, sigundu qui per tempu passadu si soliat mantener. In ateru modo huccussos non salvarint su ditu ponti in cusu gradu qui erat consuetu, qui sas ditas gracias a.sos subrascriptos non siant acceptados nen apant valore in modu alcunu. Et per ço per tenore de sa presente ad zalcadunu de cussos officials nostros praedictos mandamus expressamente, cummandando que a ditos subrascriptos homines qui sa subrascripta villa depiant sas subrascritas gracias et franquitas per nos ad sos subrascriptos factas et concessas teneri et observari, et contra non venire in actu alcunu in quo ant cara sa gracia nostra. In testimoni de sa quali causas admus comandadu sa presente nostra /

c. 66v.
 c. 67
 esser fata, signada et sigillada de su sigillu nostru consuetu. Data in sa citade nostra de Aristanis a sos 16 de Triulas 1422. Chiriga. Nos Antonius de Arbo-
 rea, Dei gracia marchio Oristani et comes Gociani etc. Per consequente sas subraditas gracias et imunitadis factas et concessas per issa illustre et magnifica señora genitrici a sos subrascriptos antigalis hominis nostros de Sancta Iusta, cussas graciossamente laudamus, approbamus, ratificamus⁶ et confirmamus in omnibus et per omnia, ut supra continetur, et ad cauthelam mories nostrum assetum in signum subscripsimus. Antonius". Ximen Perez Escriva vir-

⁵ berbegues] *corr. interlin. da* bergues.

⁶ approbamus ratificamus] *ripetuto nel ms.*

rey confirme dita franquesa pagant lo donatiu del señor rey e dret de vy, esbarbajo, segons es acostumat. E per quant entre les altres gracies y mercedes que lo dit sindich ⁷ en nom y per part de dita ciutat y marquesat de Oristany y dels vehins y habitants de aquell y aquell nos ha supplicat y demanat per part de vos altres dits prohombres, vehins y habitants de la dita vila de Sancta Justa nos ha supplicat fos merse nostra confirmar, lloar y aprobar, si y en quant sia necessari, de nou otorgar a vos altres praesents y als sdevenidors perpetualmente la dita franquesa e privilegi sobreinsert, e totes e sengles coses en / aquell y aquella contengudes, nos attent la innata fidelitat y devocio a nostra corona real y servei que en vos altres avem coneguda, y encara attents que de present la dita vila es poca per estar prop de marina y en lloch que sovint y frequenten y tenen fustes de Moros y Turchs, enemichs de nostra sancta fe catholica, y hus maltracten y donen moltes vexacions; per lo qual desitjant ⁸ lo be y utilitat y encara la conservacio, augment y repos de vos altres y de la dita vila y encontrada, havem annuit a dita vostra supplicacio en la forma infrascripta. Ab tenor per ço de la present, de nostra certa sciencia, expressament delliberada i consulta, los dits privilegis e franquesa sobre incerts e confirmacio de aquells feta e decretada en lo peu de aquells per lo dit magnifico Ximen Perez Escriva, tunc vis rrei y lloctinent general del dit catholich señor rey y en nom de Sa catholica Magestat, y ab aquella manera y modificacio en aquella continuada, y axi y segons en aquells y aquella se conte, y segons millor y mes plenament de aquella havem usat y usam de present y son estats y son de present en possessio de usar de aquella, lloam, approbam, ratificam y sus confirmam, si y en quant sia necessari, de nou vos la / atorgam e consentim y encara corroboram y validam, en tal manera que de assi avant pogan usar y usen dels dits privilegis, confirmacio y decretacio y encara franquesa preinsertas e de totes e sengles coses en aquella contengudes, en aquella forma y manera que fins assi en millor ne haueran acostumat usar y practicar e son en possessio de present usar y practicar de aquella. Manants als espectables, nobles, magnifichs consellers y amats nostres lloctinent general y vis rrei en dit Regne de Sardeña, governadors y reformadors en los Caps de Caller, Gallura y Llugudor, mestre racional y procurador real en dit Regne y als lloctinents de aquells e regents dits offisis, vegueres, balls, potestats, sotvegueres, sotsballes e tots e sengles altres qualsevol officials y persones en lo dit Regne presents y sdevenidors, y als lloctinents de dits officials, y segnaladament en la ciutat y marquesat de Oristany y comptat de Gociano y Campidanos de aquells, aquells coses infrascriptes pertangan, sots incorriment de nostra ira, indignacio y pena de mil florins de or de Arago a nostres cofres applicadors, que la present nostra lloacio, approbacio, ratificacio, confirmacio y nova concessio e totes e sengles / coses en aquella contengudes tingan firmament e ob-

c. 67v.

c. 68

c. 68v.

⁷ sindich] sinch *nel ms.*

⁸ desitjant] *corr. interlin. da* desjant.

serven, tenir y observar fassan per aquells a qui pertanga inviolablement, axi com dalt es dit y specificat, e no contravingan ni contravenir per alguns permetan en manera o causa alguna, per quant nostra gracia tenen cara y en la pena predita desitjan no incorrer. En testimoni dels quals coses havem manat esser feta la present ab lo nostre sagell comu enpendent segelladas. Data en la nostra ciutat de Saragossa a 20 del mes de setembre, any de la nativitat de Nostre Señor Jesu Christ mil sincchents y devuyt, y dels Regnes nostres, a ssaberes de nos dita reyna de Castella, de Lleo, de Granada etc. l'any quinze, de Navarra quart, de Arago, de les dos Sicilies, de Hierusalem y dels altres ters, y de nos lo rey de tots lo any ters».

Yo el Rey.

Vidit decanus vicecancellarius.

Vidit Augustinus vicecancellarius.

Vidit generalis thesaurarius.

Vidit conservator generalis.

Dominus rex mandavit mihi Ioanni Gonçalez de Villa, simpliz visa per decanum vicecancellarium, vicecancellarium et per generalem Thesaurarium et conservatorem⁹. /

- c. 69 Die decima quinta Decembris 1518, Calari, in Regio Consilio fuit praesentatum huiusmodi privilegium spectabili domino don Angelo de Vilanova, consiliario ac locumtenenti generali in Regno Sardiniae, et lecto per me Ioannem Fernandez de Soto, secretarium et scribam pro pupillo Serra, et sua spectabilis recepto etc., obtulit se regis parere mandatis, pro quorum expeditione fieri mandat presentes et literas executoriales in forma cum insertione huius, ex quibus etc.

Ferrandez de Soto secretarius et scriba pro pupillo Serra.

A 26 de abril, any 1588, instant los vasalls de la villa de Sancta Justa, los quals essentli manats dassen carros y bous de dita vila aportar certas armas que se apportan a la ciutat de Sacer per orde del illustrissimo señor lloctinent general, per lo qual los dits vasalls, volentse valer de las gracias i franquesas en lo present y retrospect privilegi, es estat per mi notari infrascript llegit y publicat lo retrospect privilegi als magnifichs mosen Antoni Desi, conseller en cap lo present any de la present y regent de potestat y mosen Çori Sanna, axi be lo present any official de Campidano de Simagis; y essent entes per sas magnificencias responnent promptus et paratus hoveir les coses y cascuna en aquell expressats.

Et foren presentats lo señor doctor Jaime de Vincis y mosen Juan Porta y mosen Marti Mura de Oristany.

Pere Viles Clars notarius. /

⁹ conservatorem] *in marg.* In Sardiniae primo fol. cciii.

A 11 del mes de setembre 1591, Oristany, instant los vasalls de Sancta Justa, c. 69v.
es lo present privilegi, gracia presentat al magnifich Juan Anthonio Sanna Paderi, potestat real de la present ciutat; hoit per Sa Magnificencia respon prom-
ptus et paratus etc.

Baquis Serra, scriva de la Cort per lo señor util.

Signum mei Nicolai Pisso, civis Calaris, auctoritate regia publici notarii per totum presens Sardiniae Regnum, huic exemplo testis.

Signum Augustini Mameli, auctoritate regia per omne presens Sardiniae Regnum publici notarii, huic exemplo testis.

Signum Antonii Scarxoni, apostolica et regia auctoritatibus per omne presens Sardiniae Regnum publici notarii, civis Calaris, qui praescriptum privilegii et confirmationis franquitarum exemplum in praecedentibus septem papiri foleis presenti comprehenso per alium a dicto suo regio originali privilegio trascrubi fecit, et instante dicto magnifico Leonardo Pira; cum suprappositis: ubi legitur tribus et pero, dels, escriva, coses, havem y dels Regnes nostres; y publicat cum correcto: ubi legitur como, ac lineato inter dictiones confirmatio ac inter volendo et conceder. Die decima sexta mensis Decembris, anno a nativitate Domini 1593, per praenominatos duos suos connotarios testificatum, clausit. /

«IV»

«Illustrissim señor lloctinent general y president en lo present Parlament per Sa Magestad. c. 70

Lo sindich de la ciutat de Oristani diu y representa a Vostra Señoria illustrissima que a dita ciutat li es estat, tant ab special privilegi com tambe ab capitol de Cort, in perpetuum concedit y otorgat que los officials dels tres Campidanos de dita ciutat, passat lo diumenge de Carnestoltes del any que dits officials solen vaccar, no pугan ser nomenats en falta de la electio que Sa Magestat sol fer de dits officials per los illustrissims virreys del present Regne, altres que los qui per los consellers de dita ciutat de Oristanny son tramesos y nomenats per llista y nomina; y per que ha vengut en effecte que la nomina y electio que Sa Magestat haura fet lo present any de dits officials no es encara venguda, y en susidi de aquella Vostra Señoria hauria nominat per officials de dits Campidanos persones no posades en nomina per dits consellers, expressament contra la dispositio de dits privilegis y capitol de Cort, dels quals se.n fa presentacio, ut ecce. Per ço dit sindich a Vostra Señoria illustrissima humilment supplica, mane ab acte de Cort en persona de Sa Magestad confirmar en lo present Parlament aquells y revocant la nomina de dits officials contra dits privilegi y capitol de Cort feta, provehir la execucio de aquells y nomenar per est effecte hu de cada officialia dels que per dits consellers a Vostra Señoria illustrissima son estats nomenats; et haec omni meliori modo etc; / et licet etc.».

c. 70v.

Altissimus etc.
Fortessa advocatus.

Que.s guarde lo privilegi y capitol de Cort, iuxta llur serie e tenor.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in regio generali Parlamento, die vigesimo sexto mensis Februarii, anno Domini 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 71 «Item ara de present Sa Magestat del señor rey ab lo virrey elegira tres officials en los dits tres Campidanos, ço es hu per cascu Campidano, e nomenara sean balles, los quals puxen pendre, incalserar y relaxar, e determinaran totes les causes civils, axi com de munt es dispossat del potestat en les criminals, si seran tals de que no.s meresquen mort o mutilacio de membre, puxen cascu
dells / en sa jurisdicio, ab lo consell que a ell sera benvist, segons Deu y a sa bona consciencia aquells sentenciar, absolvent y condempnant; si empero eren tals de que es meresques pena de mort o mutilacio de membre, pendran aquell o aquells tals malfactors, presos y ben guardats, portarlos a la dita ciutat de Oristany e metrelos en la preso, lliurats al dit potestat, los quals informaran del cas del qual aquell sera delat. E lo dit potestat procehira contra lo dit delat en la forma que de munt li es estada donada; los quals balles prestaran ans dels introits de llurs officis lo sacrament y homenatge que de mun es dit del potestat. E daran les fermanses en la matexa manera e haura cascu per son salari sinquant lliuras callaresas cascu any, les quals se retindra vers si en la forma que es donada al potestat, y durara lo dit offissi fins a Carnestoltes prop venidores, e de alli a dos añys, e apres en dos en dos añys. E per quant la Magestat de dit señor no tindra prou coneguts los principals e mes dispost homes dels dits Campidanos per aquells offissis, vol, mana y ordena que lo jorn de Sancta Lucia del derrer any, que devia exir los dits balles, los potestats e consellers de la dita ciutat anomenen quatre persones per cascu Campidano dels mes disposts, a regiment de aquells offissis; la qual nominacio trametan de continent al virrey. E si fins al diumenge ans de Carnestoltes la Magestat / del dit señor haura legit dels dits quatre per cascu Campidano anomenats, un balle per cascu Campidano, lo virrey del dit Regne los pugia elegir. E faran e salvaran lo que de sus es dit».

c. 71v.

Signal de mi Baquis Serra, resident en esta ciutat y per la sacra auctoritat notari real y publich en tot lo present Regne, qui de la present copia de privilegi

de la reyna Joanna y Carlos, reys de Castella, atorgat a la ciutat de Oristani, es estat tret y copiat de un llibre recondit en la casa desta ciutat de Oristany; la qual present copia, instant los magnífichs consellers de la dita ciutat, es estada de ma de altri tret y copiat segons jau; a la qual fas fe vui en la dita ciutat de Oristañy, als denou del mes de febrer de 1594.

«Item la dita ciutat es estada agraviada contra altre real privilegi del serenissim rey don Ferrando, ab lo qual esta ordenat que los consellers de dita ciutat fassan nominacio de quatre personas per officials de quiscu de dits Campidanos, y aquella trametan al virrey. E si fins al diumenje ans de Carnestoltes Sa Magestat no haura elegits dels dits quatre per quiscun Campidano nomenats, un balle / o official per cascun Campidano, lo virrey del present Regne los pu- c. 72 ga elegir; per lo que essent vingut lo cas, per no comparexer en dits temps la despedicio de Sa Magestat per als qui havian de esser officials o tambe per mort o renunciacio de algu dels provehits per Sa Magestat, Vostra Señoria no ha volgut pendre ni elegir per officials dels qui estavan en dita nomina, sino dels altres, com fonch en la officialia dona a Antiogu ¹⁰ Parti y a Christophol Carta, pretenent Vostra Señoria que la electio primera ha de ser dels de la nomina tant solament: lo que es contra dit privilegi. Per la mateixa raho per la qual Sa Magestat vol elegir dels de la mateixa nomina milita en la electio de Vostra Señoria; y ultra, que dit privilegi parla clar, ab altre privilegi dels dits serenissims reyna donna Joanna y rey don Carlos se dispon que los privilegis sien observats a la ungla a dita ciutat, y que no pugan esser interpretats o glosats per qualsevol altra persona que per Sa Magestat, encara que de asso tingues especial privilegi o potestat. Per ço sera Vostra Señoria servit per desagravi de dita ciutat provehir y manar mediant acte de Cort, que de asi avant los officials predits, per que Vostra Señoria, ans de venir la provisio de Sa Magestat o per mort o algun deffecte dels qui seran provehits elegira, sia dels qui seran possats en dita nomina tramesa a Sa Magestat».

Que / se guarden dits privilegis iuxta sa serie y tenor.

c. 72v.

Scriba Sgrechio notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

Signal de mi Baquis Serra, resident en esta ciutat y per la sacra auctoritat notari real y publich en esta ciutat y en tot lo present Regne, qui de la present copia de capitol de Cort de Parlament celebrat per lo illustrissim don Miquel de

¹⁰ Antiogu] *corr. interlin. da* Antigu.

Moncada, olim lloctinent y capita general en lo present Regne, es estat tret y copiat de altra copia de dit capitol de Cort, recondida en la casa dels consellers de la ciutat de Oristany; la qual present copia, instant los consellers de la dita ciutat, es estada de ma de altri treta i copiada segons jau, a la qual fas fe vuy en la dita ciutat de Oristany als denou del mes de febrer, any 1594. /

Capitoli della città di Cagliari

A.C.A., *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 376 (B).
Copia semplice.

339

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, riforma e approva i capitoli di corte presentati il 7 e 19 febbraio ed il 5 marzo 1594 da Pietro Comelles e Girolamo Torrella, primo consigliere e sindaco della città di Cagliari, e decretati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada il 16 febbraio, il 5 e l'8 marzo 1594 (cfr. nn. 263, 266, 294 e 306; e cfr. n. 359 per il testo della approvazione di Filippo III, data in Valladolid il 15 luglio 1604). La città supplica:

1. Che nella città e nel Capo di Cagliari si provveda affinché cessi l'abuso di vendere grano e orzo frammisti a terra e paglia.

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

2. Che la città di Cagliari possa godere delle medesime prerogative anche per i duemila starelli di grano che essa usa aggiungere alla provvista obbligatoria di quindicimila.

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine. Il re conferma la decretazione.

3. Che sia concesso a chiunque, nella città di Cagliari e nelle sue Appendici, di usare del proprio frumento per panificare e lavorare la pasta.

Il viceré dichiara che non vi è mai stata proibizione alcuna. Il re conferma la decretazione.

4. Che sia revocata la grida che vieta ai cittadini di porre mano alla spada.

Il viceré dichiara che si terrà considerazione di ciò che convenga alla quiete pubblica. Il re conferma la decretazione.

5. Che si escludano dal Regno le persone di malaffare provenienti dagli altri regni della Corona.

Il viceré respinge la supplica. Il re conferma la decretazione.

6. *Che le spese per le vendite all'incanto siano fissate in due denari per lira fino al massimo di tremila lire e in cinque lire per ogni migliaio eccedente tale quantità, così che la spesa non possa eccedere in totale le cento lire.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

7. *Che sia confermato il capitolo già decretato nel Parlamento del viceré Michele de Moncada, per la richiesta al papa di un numero congruo di canonici per la Chiesa metropolitana.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano, con parere favorevole. Il re dichiara che scriverà al papa.

8. *Che sia ristretto ai soli diocesani il capitolo decretato nel Parlamento del viceré de Heredia, che concede ai soli regnicoli il godimento dei benefici ecclesiastici.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re dichiara che si è provveduto.

9. *Che i notai del Regno siano obbligati a notificare, entro otto giorni dalla pubblicazione dei testamenti, le disposizioni a favore delle chiese e degli istituti pii.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

10. *Che il salario dei notai della Luogotenenza e dei notai del veghiere sia limitato a dieci soldi per ciascun atto.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

11. *Che sia parimenti regolato il salario dei notai che rogano gli atti di esecuzione degli incanti.*

Il viceré dispone che si osservi la prammatica reale. Il re conferma la decretazione.

12. *Che cessi l'abuso dei notai della Luogotenenza, che pretendono per gli atti da essi rogati la metà del salario del reggente la Reale Cancelleria.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

13. *Che i notai della Luogotenenza siano tenuti a verbalizzare debitamente gli atti delle aggiudicazioni.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

La città supplica inoltre che d'ora in poi i notai, nella registrazione degli atti tanto della giustizia civile quanto della criminale, non possano pretendere se non dieci soldi per ciascun atto.

Il viceré approva, fissando il salario a venti soldi. Il re conferma la decretazione.

La città supplica infine che sia abrogata la prammatica reale sull'approvvigionamento del frumento, come dannosa al bene pubblico.

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re ordina che si osservi la prammatica e che il viceré si informi degli inconvenienti lamentati.

«I»

Oblata per magnificos Petrum Comelles, in capite consiliarium istius civitatis c. 100
Callaris, et Hieronymum Torrella, sindicum eiusdem civitatis, die septimo Fe-
bruarii 1594, Calari.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo real y general
Parlament.

La magnifica ciutat de Caller y per ella los magnífichs Pere Comelles, consel-
ler en cap, y Hieronym Torrella, sindich de aquella, per lo que conve al servis-
si de Nostre Señor Deu y bon govern de dita ciutat, supplica a Vostra Señoria
sia servit concedir y decretar en nom y per part de Sa Magestat los capitols se-
guents.

«1.» E primo que attes en lo present Regne se abusa molt que tots los for-
ments y ordis que.s venen se solen vendre bruts axi com los cullen de la argio-
la y no nets, segons es de raho y se sol fer en altrás parts, y per que quant Vo-
stra Señoria afora cada any los forments y ordis enten aforar forment y ordi, y
no terra ni palla; se supplica per ço a Vostra Señoria ilustrissima mane prove-
hir y decretar que de vuy avant tots los forments y ordis que.s vendran axi en
la present ciutat y appendicis de aquella, com encara en tot lo Cap de Caller,
hajan y degan entendre vendrese nets, ço es garbellats y nets de palla y brute-
sa, per que ultra que no se vendran dits forments encamarats se podran
aquells ¹ mes / facilment y comodament conservar».

c. 100v.

Que.s fassa com se supplica.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

¹ aquells] corr. da aquelles.

c. 101 <2.> «Item attes y considerat que alguns anys, per raho de haver crescut y augmentat la poblacio de la present ciutat y appendicis de aquella, acostuma voluntariament dita ciutat posar mes forments dels que per privilegi es obligada y acostuma posar ², a tal reste abundantment provehida per tota necessitat y menester; per ço se supplica mane Vostra Señoria provehir y decretar que no obstant qualsevol privilegi, pragmaticas, ordinacions y usos que en contrarian, tot lo forment que voluntariament posara y voldra posar ³ cada any dita ciutat en los magazenes ordinaris de aquella, ultra los quinze mil estarells que per dit privilegi y capitol de Cort cada any esta obligada posar ⁴, tinga la mateixa prerrogativa que tenen dits quinzemil y gozen lliberament del contengut en dit / real privilegi, ab que dexantse de fer la tal provisio voluntariament no se li atribuesca a carrech digu y que no excedescan dits forments voluntariament posadors ⁵ la summa de deumilia estarells».

Que.s guarde lo acostumat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

<3.> «Item atesa y considerada la pobresa que hi ha en la major part dels habitants dels appendicis de la present ciutat y les pochs albitres per poderse sustentar; supplica per ço mane Vostra Señoria provehir y decretar que de assi avant dits habitants lliberament fassan y fer pugan, si e segons solian fer abans, tots los bescuits que voldran y viandas de pasta de llur forments, y no lis puga ser vedat en manera alguna; y asso a beneplacit dels consellers de dita ciutat y sens derogacio dels privilegis de aquella».

c. 101v. May Sa Señoria ha prohibit als habitants de la present ciutat y sos appendicis que no fassan los bescuits y / coses de pasta que vullen.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

² posar - posar] *corr. da* possar.

³ posara - posar] *corr. da* possara ... possar.

⁴ posar] *corr. da* possar.

⁵ posadors] *corr. da* possadors.

«4.» «Item per quant ab crida feta per lo illustrissim quondam virrey don Miquel de Moncada, predecessor de Vostra Señoria, la qual vuy esta en viridi observancia y per Vostra Señoria confirmada, se prohibeix ⁶ a tots los habitants de la present ciutat y sos appendicis, que sots pena de cent ⁷ ducats y altres penas a Vostra Señoria reservadas, que ningu goze ni presumesca posar ⁸ ma a la spasa per fer brega ni departir. E com la present ciutat sia tant pacifica que raro y pocas voltas hi solen aver bregas ni questions ni causarse escandals ⁹ per raho de aquellas, y conve per ser frontera de Berberia, que les armes se exerciten y no que los tals habitants, per no poder usar de aquelles, las dexen de portar y se rovellen, y en demes que moltes voltas ab posar ma a la spasa se atallan paraulas, quals apres ¹⁰ de ditas son difficils de remediar, y se segueixen de aqui bandols, y quant no restan passions intestinas; del que ne reben dits habitants dos agravis: lo primer que restan / restrets a ferlos de menor condicio dels vilans del present Regne, quals poden lliberament posar ¹¹ ma y ab simple castich de pena minima pecuniaria restan absolts; y lo segon que insidexen dits habitants en pena de cent ducats y altres penes a albitre de Vostra Señoria. Per ço se supplica a Vostra Señoria illustrissima mane revocar dita crida, puix la facultat de castigar conforme al cas resta en ma y poder de Vostra Señoria».

Sa Señoria tindra la consideracio que convinga a la bona administracio de la justicia y quietut de la ciutat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«5.» «Item que per quant de poch en sa de ultra marina de alguns Regnes de Sa Magestat solen venir personas de malfer, condemnades ¹² per delictes relaxades en lo present Regne, en lo qual per gracia de Nostre Señor, migensant la bona y recta justicia se viu ab molta quietut y tranquillitat dels regnicols, los quals en son viure son molt differentes de alguns altres Regnes de Sa Magestat, en los quals los malfactors ab la occasio que tenen de ser terraferma / y esserlis facil salvarse ab passar de un Regne a altre, fan y cometen molts delic-

⁶ prohibeix] *corr. interlin. da probeix.*

⁷ cent] *corr. da cient.*

⁸ osar] *corr. da possar.*

⁹ escandals] *corr. da escandalos.*

¹⁰ apres] *corr. da appres.*

¹¹ posar] *corr. da possar.*

¹² condemnades] *corr. da condempnades.*

tes; lo que en lo present Regne no.s podria fer per ser illa, y se aurian de retirar y recullir a las montañas y altres llochs deserts del present Regne, de hont venint als poblats inquietarian, convidarian y avisarian als naturals a mal viure. Per ço se supplica a Vostra Señoria sia servit provehir y decretar que en lo present Regne no se degan ni pугan admetre persones algunes de les condicions susdites».

No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 103 «6.» «Item per quant en la present ciutat se venen al encant publich moltes coses axi mobles com immobles, axi per execucio de cort que se fan y provehixen com de heretats de diverses qualitats y quantitats, y lo corredor publich y jurat de les Corts, en / gran dañy dels acrehedors, se fa pagar excessius salaris, de hont quasi les heretats se consumen en despeses; se supplica a Vostra Señoria mane que de assi avant lo dit corredor y jurat de les Corts no puga haver per salari de corredories sino dos dines per lliura del que vendra, fins en quantitat de tres milia lliures, y de alli avant a raho de sinch lliures per milar, talment que per grossissima que sia la heretat e o execucio o venda voluntaria, no excedesca a cent lliures; y per quant en lo ultim Parlament se presenta capitol particular per part desta ciutat, sots numero nove dels capitols posats ¹³ primo loco, tractant de dit corredor, si be diferentment ¹⁴, del que ab aquesta se supplica, y en aquell fonch decretat en dit Parlament que parexia cosa justa, y que per estar lo offissi provehit en cap de altri que se estigues com se esta y que se supplicas a Sa Magestat. Per ço de nou se supplica mane Vostra Señoria provehir y decretar lo present capitol, deurese observar y posar ¹⁵ en exequcio apres obte del que vuy posseheix dit offissi, puix aquell recaura en Sa Magestat y se haura de provehir en nova persona».

Que.s fassa com se supplica apres obte del que vuy posseheix ¹⁶ dit offisi.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

¹³ posats] *corr. da* possats.

¹⁴ diferentment] *corr. da* diferentement.

¹⁵ posar] *corr. da* possar.

¹⁶ posseheix] *corr. da* possehix.

<7.> «Item en lo Parlament ultim celebrat per lo quondam illustrissimo don Miquel de Moncada se presenta un capitol per esta ciutat, en los capitols ¹⁷ secundo loco presentats, qual es del tenor seguent ¹⁸; c. 103v.

“Primo per quant se han unit en lo archebisbat de Caller los bisbats de Bonavolla y Galtelli y Suelli, los quals tres bisbats tenint les cathedrals en viles y aldeas que eran rurals ¹⁹, y axi dits bisbats los han units; y asso per que conforme la dignitat tingues lo prelat de que poderse sustentat en la iglesia metropolitana de la present ciutat de Caller, essent la dita ciutat la mes principal de tot lo Regne y a hont residex la cort y gent mes principal, esta molt pobre de dignitats y canonicats, que a penas quant lo prelat fa lo offisi, no te quasi canonges per assistir a sa persona y lo cor de la iglesia resta sens ningun canononge, com sia que a les voltes son malats y absents, y asso per que tots los canonicats dels bisbats units no tenen lloch en la iglesia metropolitana y dits canonicats de dits tres bisbats units, per no tenir residencia en ditas cathedrals ja suppresas, ab motu propios Sa Santedad ²⁰ aquellas ha suppresos y reduhits a rectorias; y es be que en la dita iglesia metropolitana, essent tant principal com es, hi haja numero sufficient de dignitats y canonicats conforme es la yglesia, per a que sia ben servida y honrrada ²¹, se supplica que los canonicats y rectories dels tals bisbats units y suppresos, que ²² aquells que tindran / suficiencia de rendas y fruits per poder dar a la bossa dels distributions per lo servissi quotidiana que fara lo obtenint la tal dignitat o canonicat en la dita iglesia metropolitana, y viure lo canononge com a canononge en la dita metropolitana, que sen fassan dignitats y canonicats, quals tingan cadira en cor y veu en capitol en dita metropolitana, y en las vilas y aldeas hi haja curats com ans o vicaris perpetuos; supplicant a Sa Magestat sia servit se supplique a Santedat ²³ per que ab dits curats o vicaris perpetuos restaran tant be servits y governats com vuy ab los rectors. c. 104

Que se supplique a Sa Magestat.

Scriba Sgrecho ²⁴ notarius.

Esta be provehit per lo virrey, y Sa Magestat manara scriure sobre asso a Sa Santedad.

Frigola vicecancellarius”.

Y per que enten dita ciutat convenir molt ad aquella y als habitants della y de dits archebisbat y bisbats units y que restara dita seu metropolitana calaritana, ultra les rahons dites, mes illustrada y millor servida, si lo predit capitol se posa en obra; supplica per ço dita ciutat mane Vostra Señoria provehir, de-

¹⁷ en los capitols] *ins. interlin.*

¹⁸ seguent] *corr. da seguentes.*

¹⁹ rurals] *ins. interlin. a correzione di currals depenn.*

²⁰ Santedad] *corr. da Sanctedad.*

²¹ per a que - honrrada] *ins. interlin.*

²² que] *corr. interlin. da per depenn.*

²³ Santedat] *corr. da Sanctedat.*

²⁴ Sgrecho] *corr. da Esgrecho.*

cretar y concedir lo contengut en dit capitol, a tal que apres se puga obtenir de Sa Santedad la confirmacio de la provisio y decretacio per Vostra Señoria al peu de aquest capitol faedora».

Que ho suppliquen a Sa Magestad, y que Sa Señoria li supplicara lo matex.

Sabater notarius.

Sa Magestat manara escriure sobre aço a Sa Sanctedat.

Frigola viçecancellarius. /

- c. 104v. «8.» «Item per quant esta provehit y decretat en lo Parlament del illustrissimo quondam virrey don Lorenzo de Heredia, que no puga gozar beneficis ecclesiastichs en lo present Regne, que placia a Vostra Señoria, restregnent dit capitol, provehir y decretar, que entre los dits naturals sian preferits los diocesanos als de las altras diocesis».

Que hu suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

Sa Magestat sobre aço te provehit lo que conve.

Frigola viçecancellarius.

- «9.» «Item com per experienzia se.s vist que todas las iglesias, monestirs y parrochias de la present ciutat, y en especial lo hospital del glorios S. Antoni, han perdut y perden de cada dia moltes successions, herenties y llegats pios, per no saber ni tenir noticia dels testaments o actes ab los quals lis pervenen y pertocan dites successions, supplica per ço dita ciutat mane Vostra Señoria provehir y decretar que tots los notaris de la present ciutat y del present Cap de Caller, quant publicaran de assi avant testaments o codicils o faran alguns
c. 105 actes, en que hi haja / llegats o successio o vincle o fideicomis algu per las ditas iglesias, y en especial per dit hospital de Sanct Antoni, ho degan denunciar a la ciutat dins termini de vuyt dies apres de la publicacio del tal testament o actes fets²⁵ y escriureho en lo llibre que per asso se destinara en dita ciutat, de ma propia del matex notari; y si sera absent dit notari de la present ciutat, dega embiar certificatoria auctentica per cusirse en dit llibre; y asso sots pena de privatio de offissi y de dos cents ducats, applicadors a la iglesia que sera, y se sguardara dit llegat o cosa pia y al dit hospital de Sanct Antoni;

²⁵ fets] corr. da fetes.

y per los testaments y actes fetes per lo passat, si ne tindran alguns dits notaris que no sian a notisia de ditas iglesias y de dit hospital respective, los degan denunciar com dalt se diu, dins un mes apres que se.n fara crida publica, publicant lo contengut y decretat en lo present capitol».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<10.> «Item per que de alguns anys a esta part los notaris de la Lloctinentia general y de la real Vegueria de la present / ciutat han abusat, que quant se presentan en dits tribunals per los comptadors alguns comptes, tant de heretats com de diferencias entre les parts, et alias, se fan pagar dits notaris per dita presentacio la meitat del salari dels ²⁶ comptadors, no deventselis mes de deu sous, segons se solia per abans per dita presentacio, y lo que val la copia de dits comptes, si demanada li sera. Per ço sia provehit y decretat, que de assi avant dits notaris, per qualsevol presentacio de qualsevol compte, no pugan pendre mes de dits deu sous y lo que lis tocara per la copia de dit compte, pagantli les fulles iuxta la real pragmatika dels notaris, si les parts la demanaran dita copia».

c. 105v.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<11.> «Item per quant tambe los notaris de la present ciutat y de ditas / corts han abusat, que dels encants axi de heretats com de exequcions de cort, se fan pagar a raho de dos callaresos per lliura, y axi van multiplicant sens tenir cosa limitada ni taxada; del que segueix que segons las heretats y exequcions se.n portan sinccentes y mil lliures y molt mes, y moltes voltes lo millor y la medulla y millor substancia de ditas heretats y exequcions; y los acreedors restan las demes voltas desabuts. Supplica per ço dita ciutat mane Vostra Señoria provehir y decretar, que de assi avant dits notaris per dits encants se fas-

c. 106

²⁶ dels] *corr. da* de les.

san pagar los matexos dos callaresos per lliura, talment que no pugan excedir la suma de cent lliures, per grossa y de molta valor que sia la heretat o execucio».

Attes que Sa Magestat, a peticio de la present ciutat y de altres, te feta pragmatica taxant als notaris los salaris dels actes, que.s guarde aquella, llevats tots abusos.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 106v. <12.> «Item per que de poch's anys a esta part los notaris regent la Lloctinentia general, de supplements de edat y altres qualsevol decretacions que se / fan per lo magnifich y egregi regent la Cancellaria y de salves guardies reals, se fan pagar la mitad dels salaris del dit magnifich regent, lo que fer no poden ni deuen. Se supplica per ço Vostra Señoria mane provehir y decretar, que no puga pendre dit regent la Lloctinentia, ni ningun altre notari per dit supplement de edat, ni altres qualsevol decrets ni de salves guardies reals, sino los actes a dits notaris y a dit regent la Lloctinencia deguts, conforme a la tarifa de la real pragmatica dels notaris, segons se solia per abans».

Que de aqui al devant no.s paguen als notaris conforme lo salari del regent, sino conforme a la pragmatica per fulles, excepto en les salves guardies reals, que per la total expeditio de la executoria de aquella sels pague trenta reals.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 107 <13.> «Item per quant los notaris, tant de la Lloctinencia general com de la real Vegueria de la present ciutat de Caller, en las / graduacions y concursos que se fan en dits tribunals, no curan fer processos dels actes que se presenten en dits concursos y agraduacions, del que se ne seguex y pot seguir grans inconvenients als interessats, maxime als acreedors posteriors en dits concursos y agraduacions. Supplica per ço mane Vostra Señoria provehir y decretar, que de asi avant dits notaris hajan y degan fer dits processos originals de dits actes que en dits concursos y agraduacions se presentaran, y traslladats y copiats dits actes, aquells se degan restituyr a les parts, fent mencio en lo marge

de aquells de les quantitats pagades per raho de dits actes o ²⁷ part de aquells; y aso sots pena de privacio de offisi y de reffer lo dañy que ne seguira a la part que restara damnificada ²⁸ per no haverne fets dits originals processos».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«Los quals capitols supplican a Vostra Señoria sia servit manar decretar com en ells se supplica, reservantse dret mentres durara lo present general / real ^{c. 107v.} Parlament de poder donar altres capitols concernents lo be publich, lo que se diu en la millor manera que poden etc.».

Altissimus.
Ferrer.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi capitulum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in regio presenti generali Parlamento, die decimo sexto mensis Februarii, anno Domini 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

«II»

Oblata per magnificum Hieronymum Torrella, sindicum civitatis Calaris.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

La magnifica ²⁹ ciutat de Caller, ultra los capitols particulars dats y supplicats / a Vostra Señoria manas decretar per lo be universal de aquella, supplica mane ^{c. 108} axi be decretar lo capitol seguent, juntament ³⁰ ab dits capitols particularment presentats.

²⁷ o] *segue depenn.* per.

²⁸ damnificada] *corr. interlin. da* dagnificada.

²⁹ magnifica] *ins. interlin.*

³⁰ juntament] *corr. da* junctament.

Primo per quant de alguns anys a esta part los notaris regents lo offissi del criminal de la cort de Vostra Señoria y del real Vegueriu de Caller, quant reben algun acte de fermansa, manlleuta o relaxacio, o alias, se fan pagar setze lliures, y quant son molts los manllevats, relaxats o fermansas van multiplicant a tot a lo que volen, no diventse ni essent acostumat may per lo passat.pagar ³¹ mes de deu sous per cada acte; attes son actes judicials y axi acostumats sempre pagar. Supplica per ço dita ciutat mane Vostra Señoria provehir y decretar, que de assi avant qualsevol de dits notaris del criminal, y axi be los notaris del civil, no pugan exhigir ni rebre per dits actes de fermansas y caucions judiciarias seu alias, com dalt se ha dit, sino deu sous per cada acte».

Que los notaris del criminal per lo acte de manlleuta ³² o fermansa no hajan de pendre sino quatre reals, que son vint sous desta moneda, a be que en lo acte sian compresas y nomenadas ³³ moltes personas per lo matex delict, y altres quatre reals se paguen per lo acte de indemnitat, a be que sia de qualsevol quantitat; y en lo que toca als actes de causas civils, que se guarde la pragmatika.

Ferdinandus Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

c. 108v. «Qual capitol supplica a Vostra Señoria illustrissima dita ciutat mane decretar en la millor manera se pot etc., reservantse dret dita ciutat, y per ella lo sindich de aquella, de poder dar altres capitols y demanar desagravis del que trobara esser estada agraviada mentres no.s cloura lo present real general Parlament».

Altissimus.
Ferrer.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitulum, prout in fine eiusdem scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die octavo Martii, anno Domini 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

³¹ pagar] *corr. da* pagarse.

³² manlleuta] *corr. da* manlleute.

³³ nomenadas] *corr. da* nomenats.

«III»

Oblata per magnificum syndicum civitatis Calaris, die quinto ³⁴ Martii 1594.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Iuxta la real pragmatica de Sa Magestad, disponent sobre la / agricultura de c. 109
alguns añys a esta part se ha dexat de afforar, com se solian generalment, los
forments que.s cullian en lo present Regne, y solament se affora per les ciu-
tats y provisio publica de aquelles. E com segons se veu lo dexarse de afforar
generalment redunda en dañ y prejudissi total del present Regne, per que
los regnicols y habitants y residents en ell se han de llavors en sa mes enpo-
brit ³⁵ y se van de cada dia mes ruynant per haver, com ³⁶ han, encarit dits
forments, en tanta manera que de quant dita real pragmatica ha tingut princi-
pi no han abaxat de trenta y sinch sous lo starell; y la causa de asso es per
que, com Vostra Señoria sap, aquest Regne patex de gran y extrema pobresa,
y los que tenen facultats per poder fer sfors en sembrar molts forments, re-
cullen, agabellan y aplegan tot lo forment que poden dels pobres vilans llau-
radores per apres vendre lo, com lo venen, als preus que volen, puix lis es llicit
per dita pragmatica; si be abusan della, fentse dits agabellaments de modo
que la utilitat y benefisi de dita real pragmatica redunda en benefisi de al-
guns particulars, que no professan altro que recullir y agabellar tot lo forment
que poden dels dits pobres vilans, que no poden supportar lo fer ³⁷ y tenir
molts forments, de hont resta preferida la utilitat privada a la publica, lo que
no es estat ni se creu sia estat lo intento y mente de Sa Magestat, quant funda
dita real pragmatica; y puix per experiencia / y per las ditas rahons se veu c. 109v.
clarament que dita real pragmatica es dañosa y no profitosa a tot lo present
Regne, supplica per ço lo sindich de la ciutat de Caller, mane Vostra Señoria
revocar y annular aquella en quant tracta de no afforarse en general dit for-
ment y provehir y decretar que de vuy avant se dega y haja de aforar dit for-
ment generalment en tot lo present Regne, tenintse resguart a la publica utili-
tat que redundara a tots los regnicols y residents en aquell, si y segons se so-
lia y acostumava ans de dita real pragmatica, del que ne rebra dita ciutat sin-
gularissima merse y justicia, ultra que axi conve al bon govern y redres del
present Regne. Et licet etc.».

Altissimus.

Ferrer.

³⁴ quinto] *corr. da* quarto.

³⁵ empobrit] *segue depenn.* y se van de cada dia mes empobrit.

³⁶ com] *corr. da* como.

³⁷ fer] *segue depenn.* dits pobres vilans.

Attes que esta disposat lo contrari per Sa Magestat en sa real pragmática, que lo y suppliquen.

Informe lo virrey dels inconvenients continguts en lo present capitol, y entretant se guarde la pragmática de Sa Magestat.

Frigola viçecancellarius.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die quinto Martii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater notarius. /

Capitoli della città di Sassari

A.C.A., *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 376 (B).
Minute di cancelleria e copia semplice.

340

[1598, Madrid (?)]

Filippo III, re di Spagna, approva la decretazione dei capitoli di corte della città di Sassari votati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada, seguendo l'approvazione già predisposta da Filippo II.

Capitulos de la ciudad de Sacer. /

c. 115

Nos Philipus, Dei gratia rex Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Portugalliae, Ungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galletiae, Maiorcarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murtiae, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris, insularum Canariae nec non Indiarum Orientalium et Occidentalium, insularum et terrae firmae maris Oceani; archidux Austriae; dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum et Neopatriae, comes Abspurgi, Flandriae, Tirolis, Barcinoniae, Rossilionis et Ceritaniae; et marchio Oristañy et comes Gociani. c. 116

Consueverunt magni principes subditorum suorum petitiones, eas presertim quae reipublicae utilitatem et universum commodum concernunt liberaliter exaudire; dum enim illos regis largitionibus¹ afficiunt in ipsis fidelitatem adaugent et ad graviora obsequia praestanda alliciunt, caeteros etiam hoc exemplo ductos ad eandem provocant et inducunt. Respicientes igitur maximam integramque devotionem praefati nostri Regni Sardiniae suorumque incolarum, praeclara servitia et obsequia quae iugiter multis modis regibus Aragonum, praedecessoribus nostris, et nobis successive in quacunque fortuna animo indefesso praestiterunt et praestare non desinunt, merito astringimur ut quicquid pro comuni reipublicae utilitate supplicaverint eis liberaliter concedamus. Cum itaque in Parlamento per illustrem² don Gastonem de Moncada, marchionem de Aytona, consanguineum, tunc³ nostrum locumtenentem et capetaneum generalem vice et nomine serenissimi regis Philippi, patris et do-

¹ largitionibus] *corr. interlin. da largionibus.*

² illustrem] *corr. interlin. da spectabilem.*

³ marchionem - tunc] *ins. interlin.*

c. 116v. mini mei colendissimi aeterni nominis, anno 1593⁴ celebrato, tribus Stamentis⁵ Regni predicti fuerint per nobilem don Iacobum Manca, sindicum nostrae civitatis Sasseris, coram eo oblata capitula nonnulla bonum et⁶ utilitatem eiusdem civitatis concernentia, dictus locum tenens illa decrevit et providit, prout in calce cuiuslibet ipsorum continetur; quae quidem capitula, una cum responsionibus seu decretationibus per dictum locum tenentem factis, fuerunt coram Maiestate dicti serenissimi regis genitoris nostri⁷ ex⁸ parte dictae civitatis presentata, humiliter supplicando ut eadem acceptare, concedere, confirmare et decernere de illius⁹ solita benignitate dignaretur¹⁰. Ipse¹¹ vero, perspectis innata fidelitate ac servitiis per incolas prefatae¹² civitatis Sassarissae coronae regiae praestitis et / impensis¹³, capitulis quidem ac decretationibus ipsis per eundem¹⁴ in dicto nostro Sacro Supremo Regio Consilio visis, recognitis et examinatis, tandem responderi mandavit¹⁵ prout in fine unius cuiusque capituli appositum est seu decretum; quorum quidem capitulorum series sequitur sub his verbis. /

341

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, riforma e approva i capitoli di corte presentati il 17 novembre 1593, il 12 gennaio e l'8 marzo 1594 da Giacomo Manca, sindaco della città di Sassari, e decretati nelle stesse date nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada (cfr. nn. 152-153, 236-237 e 314-315). La città supplica:

1. *Che la città di Sassari non debba pagare interessi e penalità per prestiti concessi in suo nome alla Regia Corte.*

Il viceré dichiara che constando il danno si farà giustizia. Il re conferma la decretazione.

2. *Che le esecuzioni ordinate contro la città e i suoi abitanti debbano rimettersi al governatore del Logudoro.*

⁴ serenissimi regis - anno 1593] *corr. in marg. da nostris dudum.*

⁵ tribus Stamentis] *corr. da per tria Stamenta.*

⁶ et] *ins. interlin.*

⁷ dicti serenissimi - nostri] *corr. in margine da nostra.*

⁸ ex] *corr. interlin. da pro.*

⁹ illius] *corr. interlin. da nostra.*

¹⁰ dignaretur] *corr. da dignaremur.*

¹¹ Ipse] *corr. interlin. da Nos.*

¹² prefatae] *corr. da prefactae.*

¹³ impensis] *segue depenn. quaeque praestituros speramus.*

¹⁴ eundem] *corr. interlin. da nos.*

¹⁵ mandavit] *corr. da mandavimus.*

Il viceré dispone che si osservi il placito regio del 1518. Il re conferma la decretazione.

3. Che cessi la pretesa di far prevalere gli atti rogati nel Castello di Cagliari, ancorché posteriori nel tempo a quelli rogati altrove nel Regno.

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re ordina che il viceré trasmetta il privilegio alla Corona, congiuntamente al suo parere sulla supplica.

4. Che si ordini l'osservanza dei privilegi, immunità ed esenzioni concessi alla città e ai suoi abitanti, sia nel Regno che negli altri domini della Corona.

Il viceré dispone che si osservino i privilegi reali. Il re conferma la decretazione.

5. Che il diritto di prelazione si riconosca, come di consuetudine, ai soli vicini e non già anche ai parenti del venditore.

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine. Il re conferma la decretazione.

6. Che si facciano osservare i diritti di pascolo e legnatico goduti dai sassaresi da tempo immemorabile entro le trenta miglia dalla città, impedendo ai baroni di recingere territori troppo vasti.

Il viceré dispone che si osservino i privilegi, sentenze e gride in favore della città. Il re conferma la decretazione.

7. Che la città di Sassari, in grazia dei suoi privilegi, sia esentata dal pagamento del tributo per il salario dovuto alle guardie impiegate durante la costruzione delle torri costiere.

Il viceré dichiara che si esenterà la città se i tributi saranno sufficienti. Il re conferma la decretazione.

La città supplica inoltre:

1. Che sia posto riparo al gravame consistente nell'aver fatto e nel far pagare alla città di Sassari i salari dei soldati di guardia alla torre del Falcone, e che si restituiscano le somme versate.

Il viceré dichiara che si è già provveduto al capo 7 della precedente supplica. Il re conferma la decretazione.

2. Che siano risarciti alla città gli interessi, le spese e i danni pagati per la fideiussione sopra un debito contratto dalla Regia Corte.

Il viceré dichiara che si è già provveduto al capo 1 della precedente supplica. Il re conferma la decretazione.

3. *Che sia posto riparo ai danni causati dalla mancata osservanza dei capitoli di corte decretati dal viceré Michele de Moncada sopra quattro diversi gravami.*

Il viceré dispone che si osservino e si applichino i capitoli decretati nel parlamento Moncada. Il re conferma la decretazione.

4. *Che cessi l'abuso di rinviare le operazioni di voto per l'elezione del Consiglio cittadino, e si osservi il privilegio reale concesso a tal proposito.*

Il viceré dispone che si osservi il privilegio reale. Il re conferma la decretazione.

5. *Che cessi l'abuso degli ufficiali reali, di comandare i carrettieri per il trasporto di cose d'interesse privato, con grave danno per il commercio marittimo.*

Il viceré dichiara che si darà ordine al governatore perché provveda. Il re conferma la decretazione.

6. *Che il governatore cessi di intromettersi nell'amministrazione della giustizia civile e criminale, in violazione delle prerogative della magistratura ordinaria e degli statuti, consuetudini e privilegi della città.*

Il viceré dichiara che disporrà quanto conviene alla buona amministrazione della giustizia. Il re conferma la decretazione.

7. *Che si consenta al veghiere di autorizzare i negozi giuridici dei minori di bassa condizione.*

Il viceré respinge la supplica, essendo materia riservata al sovrano. Il re conferma la decretazione.

8. *Che siano dichiarati nulli i processi celebrati dal commissario Pietro Hurtado, come contrari ai capitoli e ai privilegi concessi alla città.*

Il viceré dispone che si osservino privilegi e capitoli di corte. Il re conferma la decretazione.

9. *Che siano osservati i privilegi concessi alla città nel 1518 dalla regina Giovanna e dal re Carlo V.*

10. *Che siano osservati i privilegi concessi alla città nel 1444 dal re Alfonso il Magnanimo.*

Il viceré dispone che si osservi il privilegio reale. Il re conferma la decretazione.

La città supplica infine:

1. *Che sia osservato e fatto osservare il capitolo votato nel Parlamento del viceré de Heredia sopra la retribuzione degli ufficiali regi.*

Il viceré dispone che si osservi l'ordinanza. Il re conferma la decretazione.

2. *Che sia osservata e fatta osservare l'ordinanza decretata dall'arcivescovo di Cagliari Gaspare Vincenzo Novella sopra la restituzione dei pegni.*

Il viceré dispone che si osservi l'ordinanza. Il re conferma la decretazione.

«I»

Oblata per nobilem don Iacobum Manca, sindicum civitatis Sasseris.

c. 118

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Lo noble don Jaime Manca, señor de la baronia de Usini, sindich de la ciutat de Sasser, pro nunc presenta per part de la dita ciutat los següents capitols, supplicant mane Vostra Señoria illustrissima decretrar aquells, segons en cada qual de dits capitols se supplica, que ultra de contenir en si molta justicia, la dita ciutat lo rebra a molta merced de Vostra Señoria.

«1.» Primerament, per quant la dita ciutat de Sasser per fer servey a Sa Magestat presta lo nom per la Regia Cort en aquelles catorzemil lliures, que.s carrega a censal en lo any mil sinch cents settanta y sinch, com appar ab actes en poder del notari Ferrando Sabater, y si be dita Regia Cort y per aquella los officials axi patrimonials com alias, a qui tocava se obligaren de relevarla de tot dañy, axi en les propietats com tan be en les pensiones, y de satisfacerli qualsevol interessos, despeses et alias que.n patiria, no res meñys dita ciutat de Sasser ne ha patit molts interessos y dañys de dietes y altrament; per que per no aver / acudit la Regia Cort a sos temps a la paga de les pensions de dits censals, ni aver agut modo dita ciutat de pagarles, es estada forsada sobrecarregarse altres censals per no esser tan avançada que de sas rendas las hagues ¹ pogudas pagar, als quals interessos, dañys et alias la Regia Cort, conforme als actes de indemnitat ², esta obligada; y es de ment de Sa Magestat que la Regia Cort los satisfassa, com appar ab una lletra que.n feu als tunc consellers de la dita ciutat, significantlis que de dita prestacio de nom dita ciutat non rebria dañy algu, la qual lletra se exhibeix a Vostra Señoria; supplica per ço lo dit don Jaime Manca en lo nom susdit, mane Vostra Señoria provehir que dita ciutat de Sasser sia satisfeta de tots los interessos y dañys que ne ha patit, axi ³ de dietes que ha pagat com alias, conforme als actes

c. 118v.

¹ hagues] *corr. interlin. da agues.*

² indemnitat] *corr. da indempnitat.*

³ axi] *ins. interlin.*

praedits de indemnitat, y que se cometa la liquidacio de aquells als tachia-
dors, iuxta stilum ⁴».

Constant que la ciutat de Sasser ha rebut dañy algu, y hoit lo real fisch, se li
administrara compliment de justicia.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius. /

- c. 119 <2.> «Item per que en cas de exequcions que degan fer contra la dita ciutat de Sasser y particulars de aquella se han de cometre les exequcions al noble governador del Cap de Llugudor o al veguer real de dita ciutat, segons esta disposat per real privilegi y conforme a la sentencia proferida per la Real Audiencia en contradictori judici contra lo real fisch en lo any mil sinch cents setantavuyt ⁵, als quatre del mes de mars; la qual juntament ab los exequtorials dellas y dit real privilegi se produexen; y no obstant aço en moltes exequcions fetes de apres de dita sentencia se ha observat lo contrari, en gran detriment de la dita ciutat y dels particulars de aquella, los quals son estats compellits a la paga de les dietes dels comisaris per a les tals commissions deputats, y es just que los dits privilegi y sentencia tingan effecte; supplica dit sindich mane Vostra Señoria decretar la observancia del dit real privilegi y de la sentencia precalendada, decretant juntament les exequcions predites fetes contra la serie y tenor del dit real privilegi y sentencia predita esser estades nullament fetas, y que de assi avant no.s cometan exequcions algunes, sino tant solament al dit noble governador o veguer real de la dita ciutat, si y segons se acostuma en les exequcions se fan en la ciutat de [l.]Alguer, sots decret de nullitat, y que no.s paguen dietes algunes als exequtors, y altres penes a Vostra Señoria benvistes, puix poch importa esser estats obtesos los dits privilegi y sentencia, si no.s posan en exequcio». /
- c. 119v. Que.s guarde lo decretat a supplicacio de dita ciutat per la serenissima reyna dona Joanna y la Magestat ⁶ del emperador a trenta de setembre mil sinch cents y divuyt, del tenor següents:
«Placet regiae Maiestati quod observetur dictum privilegium, dummodo dicti officiales Sasseris postquam fuerint requisiti actualement fecerint exequcionem, et non obstat naturae contractus».

⁴ stilum] *corr. da stillum.*

⁵ setantavuyt] *corr. da settantavuyt.*

⁶ Magestat] *corr. da Magestad.*

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«3.» «Item per que de poch temps a esta part par se haja pretes per los de la ciutat de Caller, en virtut de un assert privilegi, que los actes fets ⁷ en lo Castell de dita ciutat, encara que posteriors en temps, degan prevaler als altres actes e instruments, lo que, ultra que porria esser occasio a molts fraus en dañ y perjudici dels regnicols que vui habitan fora de dit Castell y ciutat de Caller, per los contractes que en frau de altres creditors y dels debits per abans contractes se porrian fer en dit Castell de / Caller, y es per ço be se lleve la occasio de delinquir, se deu entendre per los matexos habitants de Caller entr.ells matexos o per los de sos appendicis, que ab molta facilitat poden fer sos contractes en lo dit Castell, y no per los dels altres ciutats de aquest Regne que fan contractes en sas terras o altres llocs; supplica dit sindich se provehesca y decrete per Vostra Señoria, que dit assert privilegi no se entenga en perjudici dels habitants de dita ciutat de Saçer y de la disposicio del dret comu».

c. 120

Attes se trata de revocacio y alteracio de privilegi concedit per Sa Magestat, que u supliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

Que trameta lo virrey lo privilegi ab son parer sobre lo que assi se domana.

Frigola viçecancellarius.

«4.» «Item per que la dita ciutat de Sacer y los habitants de aquella, per gracia y privilegi real que se exhibex a Vostra Señoria, son exempts, immunes y franchs de tots drets y gabellas reals, axi en lo present Regne com en quals se vol regnes, terres y llocs de Sa Magestat, / y tant lo dit com los demes reals privilegis ad aquella otorgats per los invictissims reys de Arago, li son stats confirmats y de novo concedits y en especial per la Magestat ⁸ del rey nostre señor vuy benaventuradament regnant, com de dits privilegis, confirmacions y noves concessions de aquells appar, los quals tots se produexen; supplica dit sindich que mane Vostra Señoria decretar la observancia de aquells, o almenys provehir que dita ciutat de Sacer se iguale en la paga dels drets reals a les

c. 120v.

⁷ fets] *corr. da fetes.*

⁸ Magestat] *corr. da Magestad.*

ciutats de Caller y de l'Alguer, que si be hauria de ser mes privilegiada de aquells, per tenir son port tant luñy y per los altres respectes que mogueren als invictissims reys de Arago per concedir dita gracia, se contentara no res meñys de dita igualacio de drets».

Que.s guarden los reals privilegis en quant estan en possessio.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 121 <5> «Item attes que lo dret del ius congrui⁹ e o prothomiseos tant solament se ha observat en la dita ciutat de Sasser en respecte dels veyns de les possessions venudes, y no en respecte dels parents y de qui es / que sols se han costumats notificar las vendas y compres als veyns, collaterals de la cosa venuda y no als parents dels venedors; y de algun temps a esta part par que alguns parents hajan pretes revocar algunas vendas per no esserlis estadas notificadas, y donantse lloch ad aço seria suxitar una infinitat¹⁰ de plets y possar gran confusio en dita ciutat, per que quasi no hi hauria possessio que no.s passas en litigi, al que es be que se hi done lo remey convenient, a tal cesse lo dit y altres inconvenients que ne porrian surtir, supplica a Vostra Señoria lo dit sindich mane decretar que lo dit dret de ius congrui¹¹ e o prothomiseos se guarde tant solament en respecte dels veyns y no dels parents».

Que.s guarde lo acostumat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 121v. <6> «Item attes los habitants de la dita ciutat de Sasser estan en possessio per tant temps que no hi ha memoria de homens en contrari de lleñyar, pasturar y herbar lliberament a trenta milles al derredor de la dita ciutat, pagant solament vint sous y una carn quascun¹² any per llur bestiar, y aço tant en virtut de uns reals privilegis, com en / vigor de una sentencia en contradictori judici

⁹ congrui] *corr. da congruu.*

¹⁰ infinitat] *corr. interlin. da infinit.*

¹¹ congrui] *corr. da congruu.*

¹² quascun] *corr. da quiscun.*

proferida en favor dels dits habitants y contra los barons y señors de dits territoris, com tot aço esta mencionat en unas cridas sobre la conservacio de dita possessio, fetas y publicadas, ço es una del spectable tunc don Angel de Vilanova, lloctinent general del present Regne, en lo ¹³ mes de octubre del any 1520, l'altra del molt illustre don Alvaro de Madrigal, olim tambe lloctinent general, dels denou del mes de dezembre del any 1564, y l'altra del illustrissim don Miquel de Moncada, tunc lloctinent y capita general en lo present Regne, de la data dels dotze de agost del any 1581, de las quals se fa productio ab la dita sententia; y de poch temps a esta part alguns barons y señors de vassalls del Cap de Llugudor, volent per indirectum privar los habitants de dita ciutat dels dits privilegis y possessio immemorial, fan moltes segadas que dihen, y si una la fan tant excessiva que incorporan ¹⁴ en ella molt mes territori del ¹⁵ que lis fa menester per lo bestiar domat, y usan de ¹⁶ altrás invencions per a que lo bestiar rude dels habitants de la dita ciutat de Sasser no hi entre a pasturar, deputant dits llochs per al bestiar domat; y de apres ells y llurs vassalls se'n servexen per llur bestiar rude; y lo que directament lis esta prohibit no se lis deu permetre indirectament; supplica dit sindich mane Vostra Señoria decretar que de assi avant no usen de semblants / invencions ni ocupen mes territori per lo bestiar doma del que tenen menester, sots les penes a Vostra Señoria benvistes; y que per cessar tota manera de frau se decrete tambe que pugan los habitants de dita ciutat tenir y pasturar llur bestiar rude, a hont los dits barons y señors y llurs vassalls tindran y faran pasturar lo dells, per que desta manera no.s fara frau als dits reals privilegis». c. 122

Que se observen los privilegis, sentencia y crides iuxta sa serie y tenor.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«7.» «Item attes que dita ciutat de Sacer consenti a la impositio del dret del real que se imposa ¹⁷ los anys passats, per obs de fer les torres necessaries en los mars del present Regne, ab que fos igualada en los drets reals a les ciutats de Caller y l.Alguer, com es just ho sia, puix totes son de un matex rey y en un matex regne; en demes, essent com es dita ciutat / de Sasser y los particulars c. 122v.

¹³ del present Regne en lo] *corr. da* en el present Regne en el.

¹⁴ incorporan] *corr. interlin. da* incorporan.

¹⁵ del] *corr. da* dels.

¹⁶ de] *corr. da* dels.

¹⁷ imposa] *corr. da* imposa.

de aquella per privilegi real infranquits de tots drets reals, no sols en aquest Regne, pero encara en tots los altres Regnes y terres de Sa Magestat, com se ha dit ab altre capitol y appar ab dit real privilegi, que tambe se produeix; y de altra manera no hi consenti, y ab tot aço sens que sia estada yqualada es estada forsada a pagar lo dit dret real com vuy lo paga, no obstant lo dit dissentiment, y se li fan pagar ab mandatos penals que lo noble governador del Cap de Llugudor fa al clavari de la dita ciutat los salaris dels soldats de la torre del Falcone, feta en los mars de aquella, del procehit del dit dret per molt que de part della se haja dit de paraula y en scrits, que dita ciutat no estava obligada a la paga dels dits soldats, sino que se avien de pagar del procehit del dit dret, y que per ço fos desagraviada de un agravi tant manifest, maxime per aver pagat los habitants de dita ciutat de Sasser dos milia lliures per les guardies dels que treballavan en fer la torre de la Pelosa, per haverho axi volgut per via de gracia lo illustrissim predecessor de Vostra Señoria, y per la guardia dels qui treballavan en la fabrica del Castellazo de la isla de la Sinara noucentes lliures; supplica dit sindich mane Vostra Señoria provehir y decretar que de assi avant dita ciutat no sols no sia compellida a la paga dels dits soldats, pero que se li restituesca per la Regia Cort tot lo que fins assi ha pagat, y que c. 123 sia igualada ab les dites ciutats de / Caller y l'Alguer en la paga dels dits reals, y que axi com dites ciutats gozan dels offissis de diputats et alias, instituits en la impositio del dit dret real, que axi tambe ne gozen de cetero los de dita ciutat de Sasser, per a que se guarde la ygualdat deguda en tot que de Vostra Señoria illustrissima se spera. Les quals coses totes supplica en tot lo millor modo que pot y deu etc.».

Altissimus etc.

Ferralis advocatus.

Per quant les ciutats de Caller, Bossa y l'Alguer y altres encontrades, viles y particulars, han pagat y paguen fabriques de algunes torres y guardies de aquelles per lo benefici comu de tot lo Regne, attes que lo dit dret del real no abasta per pagar totes les torres, que quant lo dit dret del real abastara per totes les torres, se releva a la ciutat de Sasser; y quant al ser ensaculats ¹⁸ a diputats, que ja ho son, y Sa Señoria ni posara ¹⁹ mes haventhi occasio.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius. /

¹⁸ ensaculats] *corr. da* insaculats.

¹⁹ ni posara] *corr. da* imposara.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unum- c. 123v.
quodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur;
et huiusmodi actum Curiae fieri mandavit.

Provisa per illustrissimum dominum don Gastonem de Moncada, locumtenentem et capitaneum generalem et presidentem in regio generali Parlamento, die decimo septimo Novembris 1593, Callari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

«II»

Oblata per nobilem don Iacobum Manca, syndicum civitatis Sassari.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present general real Parlament.

Lo noble don Jayme Manca, sindich de la ciutat de Sasser, supplica a Vostra Señoria illustrissima mane reparar los agravis següents, que dita ciutat ha rebut y se li han fet y fan.

«1.» Primerament lo agravi que li es estat fet y se li fa en ferli pagar / los salaris c. 124
de los soldats de la torre del Falcone de quant es estada feta fins al present, ab mandatos axi del illustrissim lloctinent y capita general don Miquel de Moncada com del noble governador del Cap de Llugudor, segons es de veure en uns de dits mandatos, quals se produexen; manant per reparo de dit agravi que li sia restituyt tot lo que fins assi han pagat y que de assi avant no sia mes compellida a pagar cosa alguna per dita torre y per los soldats de aquella, devent pagar aquells la administracio del dret del real, lo qual, com es notori, es estat impossat a effecte de fer y mantenir torres y atalayas en les marines del present Regne».

Ja esta decretat y provehit en lo capitol ultim dels capitols presentats per lo sindich predit.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«2.» «Ittem lo agravi que li es estat fet y se li fa en no ferseli bones en compte del que dita ciutat deu a la Regia Cort de pagues de Parla/ment, sinch milia c. 124v.
setcentes y tantes lliures que dita ciutat ha pagat de pensions de aquelles quatorzemilia lliures que prengue y manlleua a censal, fent cara y prestant lo nom

a la Regia Cort en los anys passats, haventseli promes una y moltes vegades, y no res meñys en no ²⁰ haverli pagat y satisfet los intereses y dañys que dita ciutat ha patit, havent de pagar com ha agut de pagar ditas pensions, per no haver acudit a pagar aquellas la dita Regia Cort, com estava obligada ab acte de indemnitat a dita ciutat fermada, com es notori; los quals dañys, intereses y despeses importan dos milia y doscentes lliures, salvo iure, conforme al compte fet per los hoidors de comptes de dita ciutat, del qual se fa productio; manant per reparo dest ²¹ agravi provehir que se fassan bonas ditas sinch milia setcentas y tantas lliures, o que se li paguen; y per lo semblant que se li paguen ditas dos milia y doscentes lliures, salvo iure, patidas per dita ciutat de dannys, intereses y despeses».

Ja esta provehit ab la decretacio del capitol primer dels presentats per lo sindich, en lo que te respecte als dañys e interessos; quant empero en les pensions que se li dehuen, que fet lo compte en lo offissi del racional, que se li paguen.

Scriba Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

- c. 125 <3> «Item lo perjudici y agravi que ha rebut en no haverse effectuat las cosas que provehi lo illustrissim don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general del present Regne en lo Parlament ultimament per aquell celebrat, en reparo de quatre agravis que lo sindich de dita ciutat demana que fossen reparats: per que en lo hu que era de uns dañys rebuts de uns soldats que en dita ciutat alloggiaren en lo any 1542, de importancia de quatre milia lliures, salvo iure, provehy que los jutges de greuges de dit Parlament tachiassen dits dañys, y dits jutges no los tachiaren; y en lo altre que era de no averseli a dita ciutat observat lo acte de Cort que en sa favor era estat fet en lo Parlament tingut per lo olim lloctinent y capita general don Juan Coloma sobre doscentes lliures, salvo iure, que li eren estades carregades demes del solit a la dita ciutat per cascun any en los Parlaments tinguts per don Llorens de Heredia y per don Alvaro de Madrigal, per que provehi que se guardas dit acte de Cort; y si be per exequcio de aço se descarregaren per los anys del Parlament per dit don Miquel tingut las doscentas lliures cascun any, no res meñys no se li refferen les doscentes lliures que per cascun any li eren estades carregades y exequcades dels anys dels Parlaments de dits Heredia, Madrigal y Coloma, que

²⁰ no] *ins. interlin.*

²¹ dest] *corr. da* desta.

importan sis milia lliures; y en lo tercer que era sobre la observancia de una real sententia y de altre acte de Cort sobre aquella fet en Parlament de dit Coloma, / qual sententia contenia que no se fes pagar a dita ciutat mes porcio del que li cabia, conforme al verdader numero de foch y verdadera valor dels comersis, rebuda informacio de aquells, provehi que se observassen ²² dita sententia y actes de Cort, y no feu rebre la informacio ni feu que se fes lo compartiment del modo predict; y en lo quart, que era que lo compartiment se fes de nou y se fes per tots los tractadors, provehi que se fes degudament y per tots los tractadors, y no se feu axi, per que se feu conforme a la antigua; manant Vostra Señoria provehir que dita ciutat sia pagada de dites quatremilia lliures quals ²³, salvo iure, importan los dañys predicts, y tambe que sia pagada de les doscentes lliures salvo iure, que foren a dita ciutat carregades demes en los Parlaments de dits lloctinents generals de Heredia, Madrigal y Coloma, y per cascun any dels anys de dits Parlaments, o vero que se li descarreguen de les pagues venidoras per tres consequitius ²⁴ Parlaments, compres lo present, semblant quantitat de dos centes lliures per cascun any, y manar que lo compartiment faedor del servici y donatiu ²⁵ de aquest real Parlament y dels altres ²⁶ venidors, se fassa conforme lo verdader numero de foch y verdadera valor de commersis, conforme a dita real sententia, y per tots los tractadors y tachadors, y no altrament».

c. 125v.

Que.s guarden y executen les decretacions fetes / sobre dits quatre caps en lo Parlament passat, iuxta llur serie y tenor.

c. 126

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<4.> «Item lo agravi que se li ha fet en haverse contravingut al privilegi real dit del Rodoli, per lo illustrissim don Miquel de Moncada, olim lloctinent y capita general del present Regne, fent porrogar la extractio de consellers del die segon de la pasqua de Pentecostes, en lo qual die dit privilegi dispon que se fassa la dita extractio, fins als quatre del mes de juliol ²⁷ en lo any 1587, ab provisio penal, y fent revisio y nova enseculacio ²⁸ de alguns en la matexa jor-

²² provehi que se observassen] *corr. da* provehir que se observasen.

²³ quals] *ins. interlin.*

²⁴ consequitius] *corr. da* consequitivos.

²⁵ donatiu] *corr. da* donativo.

²⁶ altres] atres *nel ms.*

²⁷ juliol] *corr. da* julioll.

²⁸ enseculacio] *corr. da* insaculacio.

nada de quatre de juliol, disponent dit privilegi que semblants revisions e en-
seculacions ²⁹ se fassan lo mateix segon dia de pasqua de Pentecostes y per
Vostra Señoria illustrissima, havent manat en lo any 1590, que era anny de en-
c. 126v. seculacio ³⁰, que no se fes ab altra provisio penal, / y fent diferir aquella fins lo
anny propassat, en lo qual mana que se fes, no essent anny de enseculatio ³¹;
manant Vostra Señoria illustrissima provehir que los procehiments praedits
no.s pugan traure en consecuencia, y que estos no obstant, dit real privilegi
se observe de assi avant iuxta sa serie y tenor, tot abus cessant».

Que.s guarde lo privilegi real, segons se supplica; y la intencio de Sa Señoria
may es estada contravenir a dit privilegi, sino evitar los inconvenients que evi-
dement se offerien.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«5.» «Item lo perjudici que se ha fet en manar, com manan los officials reals,
com son lo noble governador, assessors del Cap de Llugudor y altres de dita
ciutat de Sasser, als carradors habitants de dita ciutat, ab llurs bous y carros
aportar lleña, pedra et alias per servissi de llurs cases, ab gran incommoditat
y meñys capte de dits carradors y del commersi, per que per falta de carros no
se poden portar les mercaderies en ³² y del port de Torres tant breument com
c. 127 conve per la bona expedicio dels / vaxells, y axi los vaxells se son estragnats y
no hi venen com hi venian, per que se lis tarda sobre manera per falta de car-
ros llur expedicio; manant que dits officials no manen als dits carradors per
ditas cosas, sots grossas penas».

Que.s donara orde al governador, que tinga la ma en que no.s fassa agravi als
carradors que no sien.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

²⁹ enseculacions] *corr. da* insaculacions.

³⁰ enseculacio] *corr. da* insaculacio.

³¹ enseculatio] *corr. da* insaculatio.

³² en] *ins. interlin.*

«6.» «Item lo perjudici que se ha fet y fa per lo noble governador prenintse, com se pren, los negosis criminals en los quals posa³³ la ma lo veguer de dita ciutat, ab motiu que son cosas de pragmatica, en perjudici de la jurisdicció ordinaria de dit veguer real y dels privilegis e statuts y consuetuts de dita ciutat; y no res meñys, entrometentse en totes les causes civils³⁴, ab tot que de poch: per hont dit veguer resta despullat de tota administració potse dir de justícia, y los³⁵ / ministres de aquell dels emoluments que podrian tenir fent justícia c. 127v. dit veguer en dites causes, com per lo passat fahia; y los habitants de altra part reben danny, per que los porters que servexen en la governació reben per citacions, manaments y exequcions molt mes que no prenen los missos que servexen en lo vegueriu. Provehint y manant per ço que dit noble governador per avant se abstenga de ditas cosas y dexe fer y administrar justícia al dit veguer, com per lo passat la administrava».

Sa Señoria donara l'orde conve per la bona administració de la justícia.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«7.» «Item lo perjudissi se ha fet de temps del magnífich quondam mossen Pere Miquel Giagarachio, assessor era del governador de Sasser, impedint al dit veguer que no habilite, com podia y solia habilitar, als menors de baxa condició, de tant de temps que no hi ha memoria de homens en contrari, essent cosa no sols convinient, pero encara necessaria per gent de tal qualitat, per / que c. 128 al ordinari semblant gent es pobre y no tenint per poder acudir a hont se troba lo lloctinent general ni per poder pagar lo que costa lo suppliment de edat, o han de ser habilitats del modo predict o han de dexar en poder de llurs curadors la miseria que tenen, sens podersen ajudar per mes valer; manant per ço Vostra Señoria provehir, que dit veguer passe avant en habilitar semblants, com per abans se solia».

No y a lloch al suplicat, per ser regalia.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

³³ posa] *corr. da possa.*

³⁴ civils] *corr. da civiles.*

³⁵ y los] *ripetuto nel ms. ad inizio di carta.*

c. 128v. <8.> «Item lo perjudissi fet en aver Vostra Señoria illustrissima trames a Pedro Hurtado, commissari per a fer process en dita ciutat de Sasser a instancia de don Juan Baptista Colona de Lecca, y en no esserse abstingut lo dit commissari Hurtado de fer dit process, haventseli requerit y protestat que se abstingues, per que conforme a capitols y privilegis concedits a la dita ciutat, no se pot trametre commissari en aquella, ni a instancia fiscal ni privada, ni pot en cas ³⁶ se trameta lo / commissari usar de sa commissio, com es de veure en dits capitols y privilegis, dels quals se.n fa productio ab insercio, ut ecce, ensempls ab la requesta a dit commissari Hurtado presentada; manant que la commissio a dit Hurtado feta y los procehiments per aquell sian tinguts per nullos, com a fets contra la serie y tenor de dits capitols y privilegis, y que per lo sdevenidor no se fassan y sian dits capitols y privilegis observats iuxta llur serie y tenor».

Que.s guarden los privilegis y capitols, segons llur serie y tenor.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 129 <9.> «Item supplica dit noble sindich a Vostra Señoria illustrissima, que mane provehir que se observe iuxta sa serie y tenor lo privilegi a dita ciutat concedit per los serenissimis reys de gloriosa memoria, dona Joana ³⁷ y don Carlos, de la data en la ciutat de Sarragosa a 30 del mes de octubre del año 1518, del qual se.n fa / productio in forma auctentica, sobre possar en magatzenis de dita ciutat quatre milia rahers de forment, de la manera y com dit privilegi ho dispon y ab las facultats, prerrogativas, commissions y clausules en aquell contingudes, tot abus cessant; manant per ço despedir las lletras y provisions oportunes y necesaries».

c. 129v. <10.> «Item supplica que mane Vostra Señoria illustrissima provehir, y per lo semblant, que tot abus cessant se guarde y observe, com guardar y observar se deu, lo privilegi concedit per lo serenissim rey Alfonso de felice recordacio en lo año 1443, als 21 de juýn, entre altres en lo Castell Nou de Napols, sobre que no se puga fer o executar sentencia o condemnacio a mort o mutilacio de membres o menbre contra algun ciuteda o habitador de dita ciutat sens consciencia e consell dels potestat, vui veguer, consellers o prohombres de la audiencia de la dita ciutat / et alias, iuxta sa serie y tenor: del qual axi be dit no-

³⁶ cas] *segue depenn.* de fer.

³⁷ Joana] *corr. da* Joanna.

ble sindich fa productio, recordant a Vostra Señoria illustrissima que te jurat la observancia de tots los privilegis, gracies, franquitats e immunitats, capitols, usos y constitucions de dita ciutat, per que mes y millor puga y dega provehir totes les coses supplicades, y aço sens perjudici, ans ab expressa salvetat ³⁸ de tots y qualsevol drets a la dita ciutat competints, comsevulla y en qualsevol manera».

Altissimus etc.
Don Iacobus Manca.

Que.s guarde lo real privilegi, si e segons ne esta en possessio.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

Sua illustrissima dominacio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli / scriptum est et continetur; c. 130 et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.
Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem in regio generali Parlamento, die duodecima mensis Ianuarii, anno Domini 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

«III»

Oblata per nobilem don Iacobum Manca, sindicum civitatis Sassari.
«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

«1.» Lo noble don Jaime Manca, sindich de la ciutat de Sasser, supplica a Vostra Señoria illustrissima que sia servit provehir y manar que se observe y guarde, tot abus cessant, lo capitol per los tres Estaments del present Regne presentat en lo Parlament de don Llorens Fernandez de Heredia y per la Magestat del rey nostre señor decretat, del qual ab dita decretacio se fa productio, contenent que per cascun / decret se hajan de pagar trenta sous y no mes, c. 130v. a be sia precehit informacio o haventhi declaracio, puix en demes a supplicacio del sindich de dita ciutat de Sasser en lo Parlament proxim passat fonch

³⁸ salvetat] *corr. da* salvedat.

asso manat en supplicacio del sindich de dita ciutat, del qual ab la provisio en aquella feta per lo semblant se fa productio; y aço dit noble sindich supplica que sia provehit y manat ab molt rigurosas penas, per que los assessors de la Governatio y del real Vegueriu de dita ciutat van abusant, demanant mes de dits trenta sous y fins a vint y sinch lliures, quant hi ha algunas cedulae contradictorias de las parts que recusan ³⁹ esser curadors, en derogatio de dit capitol per los tres Staments supplicat y en favor de aquells decretat y del acte de Cort de la observantia de aquell, fet a supplicacio del sindich de dita ciutat de Sasser, y en gran perjudici dels habitants de aquella; y que per ço sian despedidas las lletras oportunas y necesarias».

Que.s guarde dita ordinatio segons sa serie y tenor.

Ferdinandus Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius. /

- c. 131 <2> «Item supplica dit noble sindich, que mane Vostra Señoria illustrissima provehir y decretar que sia guardada y observada, tot abus cessant, la ordinatio per los consellers y Consell major de dita ciutat de Sasser sobre las peñoras ⁴⁰ y redempcio de aquellas, qual fonch presentada al olim president, don Gaspar Vincencio ⁴¹ Novella, archibisbe de Caller, y per aquell decretada primer, y apres ⁴² manada guardar y observar ab crida publica, despedida al primer de abril del any 1585 y publicada a 8 del matex, com es de veure en la copia auctentica de la qual se fa productio, ab molt rigurosas penas: com sia que es molt utilosa y necessaria dita ordinatio y la observancia de aquella a la dita ciutat y a sos habitants; decretant per ço las lletras oportunas y necesarias».

Que.s guarden ditas ordinacio y crida, segons llur serie y tenor.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

«Et licet etc.».

Altissimus.

Angelus Cani.

³⁹ recusan] *corr. interlin. da rehusan.*

⁴⁰ peñoras] *corr. da pignoras.*

⁴¹ Vincencio] *segue depenn. de.*

⁴² apres] *corr. da appres.*

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur. /

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et praesidentem in presenti regio generali Parlamento, die octavo Martii 1594, Calari. c. 131v.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

⟨IV⟩

Lo rey de Castella, de Arago y Sardeña etc.

Nos don Gaspar Vincencio ⁴³ Novella, per la gracia de Deu y de la sancta Sede Appostolica archibisbe de Caller, bisbe de les unions, primat de Sardeña y Corsega, ganfaloner de la Sancta Romana Iglesia, prior de Sanct Sadorro, señor de las Baronias de Suelli y Sanct Pantaleu, del Consell de la sacra catholica real Magestat del rey nostre señor y per aquella president y capita general en lo present Regne de Sardeña.

Per quant los magnífichs consellers y Consell major de la ciutat de Sasser, volent provehir al bon stat, tranquillitat y pau de la dita ciutat y dels ciutedans, incolas, habitants y commorants de aquella, considerant los inconvenients se han offert de que no hi haja termini cert y prefigit per a que los bens mobles y semovents e immobles que se venen en lo encant se redimescan dins / dit termini y aquell passat no se pujan mes redemir, per la qual causa, entre altres inconvenients, se seguexen los següents: que a pena se troban compradors y los creditors, axi la Regia Cort, la universitat de dita ciutat com altres particulars, per esta causa non poden ab facilitat haver y cobrar lo que se lis deu, o sia deute per virtut de acte publich o privat; y tambe per esta raho se han succehit y succehexen ⁴⁴ diversos plets y rahons entre diverses persones, y estant en pendent lo señoriu los compradors no se curan de millorar los bens que compran, puix no estan segurs que perpetuament sian llurs; per obviar y llevar dits inconvenients y molts altres que per esta causa se han seguit y poden seguir, han determinat que los bens movents y semovents que axi se vendran sian y stigan per venuts, axi que no se puga fer mes demanda si dins trenta dies no seran redimits, encara que no sian stats estimats; y quant als bens immobles que se vendran, se stiga a la dispositio del dret comu, intimant c. 132

⁴³ Vincencio] *segue depenn.* de.

⁴⁴ succehit y succehexen] *corr. interlin. da succheit y succehexen.*

c. 132v. al señor de la cosa venuda, y que stiga en electio del creditor estar a la disposicio del dret comu o verament sperar sis mesos al deutor; y en tal cas que.s dega intimar que redimesca ⁴⁵ la cosa dins termini de sis mesos, passats los quals lo amo de la tal peñyora stant no tinga mes lloch ni sperança de cobrar-la, de lo que no se haja / fet estimacio de aquella ni altra serimonia ⁴⁶; la qual determinatio dels dits magnífichs consellers y Consell per major fermetat es estada per nos decretada y auctorizada, interposant ⁴⁷ ad aquella la auctoritat y decret real. Pertant diem, statuym, sancim, ordenam y manam que la predita determinacio ab auctoritat y decret real corroborada, sia per tot inviolablement ⁴⁸ tinguda, guardada i observada, y per algu ad aquella no sia en res contrafet, sots pena de sinccents ducats applicadors als cofres de Sa Magestat; y per que sia a tots notori, manam la present esser publicada per los llochs acostumats de la dita ciutat.

Data en Caller al primer de abril 1585.

El arçobispo de Caller.
Vidit Amigo regens.

Michael S. Celoni, notarius et scriba pro haerede Serra.

Et a 9 de ditu mese Ioanne de Bureddu, curridore publicu, faguet relacione qui isse cun Pedru Carta curridore hant publicadu eris custu bandu per isos logos acostumados de sa presente citade, legendela Alonso Bonano.
Suñer notarius et scriba domus Consilii Sassaris.

c. 133 Copia huiusmodi, alieno calamo scripta, sumpta fuit a suo originali inserto in secundo libro ordinationum, recondito in archivo ⁴⁹ domus Consilii huius civitatis Sassaris, et cum eodem comprobata per me Matheum de la Bronda, / notarium et dictae domus Concilii secretarium, fidem facientem, instante magnifico sindaco dictae civitatis et praecedente mandato, die 28 Februarii 1594. /

342

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, convalida i capitoli di corte decretati per la città di Sassari nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada.

⁴⁵ redimesca] *corr. da* redemesca.

⁴⁶ serimonia] *segue depenn. a.*

⁴⁷ interposant] *corr. da* interpossant.

⁴⁸ inviolablement] *corr. da* inbiolablement.

⁴⁹ archivo] *erroneamente corr. in* archivio.

Quas quidem supplicationes capitula praeinserta ac responsiones et decreta- c. 134
 tiones in eisdem appositae, ad humilem praefatae civitatis Sasseris supplicatio-
 nem nobis factam ¹, laudantes et approbantes illas et illa et omnia et singula in
 eis contenta et expressa praedictae civitati Sassar ² Regni praefati Sardiniae
 et illius particularibus praesentibus et pro tempore existentibus, tenore huius-
 modi de nostra certa scientia, deliberate et consulto dicti nostri Sacri Supre-
 mi Regii Consilii deliberatione praeunte concedimus, consentimus et liberali-
 ter elargimur nostraeque huiusmodi concessionis, consensus et elargitionis
 munimine seu praesidio roboramus et validamus auctoritatemque nostram re-
 giam interponimus pariter et decretum ³. Quapropter spectabili, egregio ⁴, no-
 bilibus, magnificis dilectisque consiliariis, locum tenenti et capitaneo generali
 in praefato Regno Sardiniae, praesidenti seu dictum officium regenti, regenti-
 que Cancellariam et doctoribus nostrae Regiae Audientiae, iudici Curiae, ad-
 vocatis et procuratoribus fiscalibus et patrimonialibus ⁵, gubernatoribus quo-
 que seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallurae et Lugudorii, regio pro-
 curatori, magistro rationali ac regenti nostram generalem Thesaurariam seu
 eorum locum tenentibus, vicariis, subvicariis, potestatibus, alguaziriis, virgariis
 et portariis caeterisque aliis officialibus et subditis nostris in dicto Regno Sar-
 diniae constitutis et constituendis praecipimus et iubemus ad incursum no-
 strae regiae indignationis et irae poenaeque florenorum auri Aragonum mille,
 nostris regis inferendorum aerariis, quod praeinsertas supplicationes et capi-
 tula et unumquodque eorum iuxta decretationum et responsionum in fine ip-
 sorum positarum seriem et tenorem teneant firmiter et observent tenerique et
 inviolabiliter observari per quos decet faciant. Cauti secus agere fierive per-
 mittere ratione aliqua sive causa, si dictus serenissimus princeps nobis morem
 gerere, caeteri vero officiales et subditi nostri, praeter ire et indignationis no-
 strae incursum, poenam praeappositam cupiunt evitare.

Datum ⁶ ***** /

¹ ad humilem - factam] *ins. in marg., con Sasseris corr. in interl. da Callaris.*

² praedictae civitati Sassar] *corr. interlin. da praedicto Stamento militari.*

³ decretum] *segue depenn. Serenissimo propterea (corr. da praeterea) Philippo, principe Asturiarum (corr. da Austriarum) et Gerundae, duci Calabriae et Montis Albi, filio primogenito nostro charissimo et post foelices et longevos dies nostros in omnibus Regnis et dominiis nostris (Deo propitio) immediato haeredi et successori intentum apperientes nostrum sub paternae benedictionis obtentu dicimus.*

⁴ Quapropter - egregio] *corr. interlin. e marg. da Spectabili vero.*

⁵ advocatis - patrimonialibus] *corr. interlin. da avvocato et procuratori fiscali.*

⁶ Datum] *segue nel marg. inf. Privilegio en forma de los capitulos que dio la ciudad de Sacer del Reyno de Cerdeña en el Parlamento que en nombre de Su Magestad, que aya gloria, celebro el marques de Aytona el año de 1593, con las decretaciones que despues mando hazer en ellos.*

Capitoli degli Stamenti militare e reale

A.C.A., *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 376 (B).
Minute di cancelleria e copia semplice.

343

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, approva la decretazione dei capitoli di corte degli Stamenti militare e reale del Regno di Sardegna, votati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada.

c. 137 Capitulos de los Estamentos militar y real.

Nos Philippus, Dei gratia rex Castellae, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Portugalliae, Ungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granaetae, Toleti, Valentiae, Galletiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murciae ¹, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris, insularum Canariae nec non Indiarum Orientalium et Occidentalium, insularum et terre firmae maris Oceani; archidux Austriae; dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum et Neopatriae, comes Abspurgi, Flandriae, Tirolis, Barchinoniae, Rossilionis et Ceritaniae; marchio Oristañy et comes Gociani.

Cum annis praeteritis pro bono statu ac recta iustitiae administratione statuerimus generale Parlamentum in praefato nostro Sardinie Regno celebrare, munus hoc illustri ² don Gastonio de Moncada, marchioni de Aytona, consanguineo, tunc ³ nostro locum tenenti et capitaneo generali fuit a nobis demandatum, qui in vice nostrae potestatis sibi concessae vocatis, prout moris est, Regni praedicti incolis, Parlamentum ipsum indixit in nostra civitate et castro Callaris, ibidemque finivit et continuavit; in quo dum varia negocia status Regni praefati ac universae illius rei publicae incolumitatem et tranquillitatem concernentia tractarentur (ut ex actis in processu ipsius Parlamenti ad nos in auctentica forma transmissis vidimus apparere), inter caetera per Stamenti militare videlicet et regium Regni praedicti fuerunt oblatae coram dicto nostro locum tenente generali nonnullae supplicationes et capitula, quae magifficus et dilectus noster Monsserratus Rossello, syndicus praefati Stamenti militaris, ad nos destinatus nomine duorum Stamentorum coram maiestate nostra et in nostro Sacro Supremo Regio Consilio Aragonum, una cum responsionibus si-

¹ Murciae] *segue depenn.* Gall.

² illustri] *corr. interlin. da* spectabili.

³ marchioni - tunc] *ins. interlin.*

ve decretationibus per eundem locum tenentem generalem vice nostra regia factis et adiectis, presentavit fueritque per eundem nobis humiliter supplicatum ut supplicationes et capitula eadem acceptare, concedere, confirmare, indulgere et decernere de nostra solita benignitate dignaremur⁴. Nos vero, perspectis innata fidelitate ac serviciis per incolas praefati Regni Sardiniae coronae Aragonum praestitis et impensis quaeque praestituros speramus, supplicationibus quidem, capitulis ac decretationibus ipsis per nos in dicto nostro Sacro Supremo Regio Consilio visis, recognitis et examinatis, tandem responderi mandavimus prout in calce unius cuiusque supplicationis et capituli appositum est seu decretum; quarum quidem petitionum, capitulorum et decretationum series sequitur sub his verbis. /

344

S.d. et l.

Monserato Rossellò, sindaco dello Stamento militare, consegna alla Corona i capitoli degli Stamenti militare e reale del Regno di Sardegna votati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada, affinché il re li approvi o riformi dando loro forza e vigore di privilegi e di capitoli di corte.

Señor.

c. 138

Los Staments militar y real del Regne de Sardeña, tant fidelissim a Vostra Magestat com lo qui mes, desijant no sols continuar en lo servei de Vostra Magestat com sos majors y ells fins assi han fet, pero encara ad aquells y a si mateixos sobrepujar, han procurat mostrarho ab obras en las Corts de orde y en persona de Vostra Magestat en aquell Regne celebradas per don Gasto de Moncada, lloctinent y capita general de aquell y president en ditas Corts, tant en la breu y bona expedicio dellas com en haver servit a Vostra Magestat ab molt mes del que fins ara se havia servit; e com en ellas dits Staments hajan en conformitat presentat un capitol que.s presenta a Vostra Magestat, la decretaçio del qual dit lloctinent general ha remes a Vostra Magestat.

Per tant lo doctor Monserrat Rosello, sindich del predit Stament militar del Regne de Sardeña, besant primerament los reals peus y mans de Vostra Magestat, supplica a Vostra Magestat se servesca manar decretar dit capitol, dantli auctoritat y força de privilegi y acte de Cort o com mes y millor convinga en favor de dit Regne y Staments, y manant ab penes la observancia dell, segons que en altres Parlaments ha acostumat Vostra Magestat fer merses als de dit Regne, que com se esforsan de adelantarse en lo servei de Vostra Magestat, las esperan ara majors per a mes y millor continuarho, que ultra ser cosa concernent al servei de Vostra Magestat, lo augment y bon govern de dit Regne ho rebran a molt singular merce de Vostra Magestat.

Altissimus escriva. /

⁴ dignaremur] corr. da liberemur.

Filippo II, re di Spagna, riforma e approva i capitoli di corte presentati il 2 ottobre 1593 da Salvatore Bellit e Francesco Tola, in rappresentanza dei Bracci militare e reale del Regno di Sardegna, e decretati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada il 4 novembre 1593 (cfr. nn. 104 e 106). Gli Stamenti militare e reale supplicano:

1. Che il viceré faccia cessare l'abuso dei prelati, consistente nel far pagare ai forestieri il diritto di spoglio prima della sepoltura.

Il viceré rimette la decisione al sovrano, con parere favorevole. Il re dichiara che intercederà presso la Santa Sede.

- c. 139 Oblata per nobilem don Salvatorem Bellit, sindicum spectabilis Estamenti militaris, et Franciscum Tola, sindicum magnifici Estamenti regalis, die secunda Octobris 1593, Calari.

«Illustrissimo señor lloctinent y capita¹ general y president en lo present general y real Parlament.

Havent offert Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat, axi en general com en particular, en lo present real Parlament, no sols reparar les coses que tindran necesitat de reparo en lo benefici general, pero encara en lo particular de cada Estament de per si, y de nou concedir y decretar noves gracies y merces utiloses; per ço los dos Estaments militar y real presentan a Vostra Señoria illustrissima los infrascripts capitols, supplicant los mane decretar.

«1.» Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los dits dos Estaments, sia servit que se mane llevar les despulles que fan pagar los prelats als forasters, que tenint aquells² de hont pagar la sepultura no se lis prenga, per que se enten que la despulla no fonch introduida sino per al qui no tenia per pagar aquella».

- c. 139v. Que es molt just lo supplicat y que ho suppliquen a Sa Magestat, per que intercedesca ab Sa Sanctedad, que / remedie dit abus.

Ferdinandus Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey, y Sa Magestad intercedira com se supplica.

Frigola viçecancellarius.

¹ lloctinent y capita] *corr. marg. da* llugartinente y capitan.

² aquells] *corr. da* aquelles.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et praesidentem in regio generali Parlamento, die quarto Novembris 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

346

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, convalida il capitolo di corte decretato per gli Stamenti militare e reale nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada.

Quas quidem supplicationes, capitula praeinserta ac responsiones et decreta- c. 140
tiones in eisdem appositas, laudantes et approbantes illas et illa et omnia et singula in eis contenta et expressa praedictis Stamenti militari et regio ¹ Regni praefati Sardiniae et illius particularibus praesentibus et pro tempore existentibus, tenore huiusmodi de nostra certa scientia, deliberate et consulto dicti nostri Sacri Supremi Regii Consilii deliberatione praeunte concedimus, consentimus et liberaliter elargimur nostraeque huiusmodi concessionis, consensus et elargitionis munimine seu presidio roboramus et validamus auctoritatemque nostram regiam interponimus pariter et decretum. Serenissimo propterea ² Philippo, principi Asturiarum ³ et Gerundae, duci Calabriae et Montis Albi, filio primogenito nostro carissimo et post foelices et longevos dies nostros in omnibus Regnis et dominiis nostris (Deo propitio) immediato haeredi et successori intentum aperientes nostrum sub paternae benedictionis obtentu dicimus eumque rogamus ⁴. Egregio ⁵ vero, nobilibus, magnificis dilectisque consiliariis, locum tenenti et capitaneo generali in praefato Regno Sardiniae, praesidenti seu dictum officium regenti, regenti Cancellariam et doctoribus nostrae Regiae Audientiae, iudici Curiae, advocato et procuratori fiscali, gubernatoribus quoque seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallurae et Lugudorii, regio procuratori, magistro rationali ac regenti nostram generalem Thesaurariam seu eorum locum tenentibus, vicariis, subvicariis, potestatibus, alguaziriis, virgariis et portariis caeterisque aliis officialibus et subditis nostris in dicto Regno Sardiniae constitutis et constituendis praecipimus et iubemus, ad incursum nostrae regiae indignationis et irae poenaeque florenorum auri Aragonum mille, nostris regiis inferendorum aerariis, quod praein-

¹ et regio] ins. interlin.

² propterea] corr. da praeterea.

³ Asturiarum] corr. da Austriarum.

⁴ eumque rogamus] ins. interlin.

⁵ Egregio] corr. marg. da spectabili depenn.

sertas supplicationes et capitula et unumquodque eorum iuxta decretationum et responsionum in fine ipsorum positarum seriem et tenorem teneant firmiter et observent tenerique et ⁶ inviolabiliter observari per quos decet faciant. Cauti secus agere fierive permittere ratione aliqua sive causa, si dictus serenissimus princeps nobis morem gerere, caeteri vero officiales et subditi nostri, praeter ire et indignationis nostrae incursum, poenam praeappositam cupiunt evitare.

Datum ***** /

⁶ et] *ins. interlin.*

Capitoli della villa di Quartu

A.C.A., *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 376 (B).
Minute di cancelleria e copia semplice.

347

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, approva la decretazione dei capitoli di corte della villa di Quartu votati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada.

Capitulos de la villa de Quart. /

c. 145

Nos Philippus, Dei gratia rex Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Portugalliae, Ungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galletiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murtiae, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris, insularum Canariae nec non Indiarum Orientalium et Occidentalium, insularum et terrae firmae maris Oceani; archidux Austriae; dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum et Neopatriae, comes Abspurgii, Flandriae, Tirolis, Barchinoniae, Rossilionis et Ceritaniae; marchio Oristani et comes Gociani. c. 146

Consueverunt magni principes subditorum suorum petitiones, eas praesertim quae reipublicae utilitatem et universum commodum concernunt liberaliter exaudire; dum enim illos regis largitionibus afficiunt in ipsis fidelitatem adaugent et ad graviora obsequia praestanda alliciunt, ceteros etiam hoc exemplo ductos ¹ ad eandem provocant et inducunt. Respicientes igitur maximam integramque devotionem praefati nostri Regni Sardiniae suorumque incolarum, praeclara servitia et obsequia quae iugiter multis modis regibus Aragonum praedecessoribus nostris, et nobis successive, in quacunque fortuna animo indeffesso praestiterunt et praestare non desinunt, merito astringimur ut quicquid pro comuni rei publicae utilitate supplicaverint eis liberaliter concedamus. Cum itaque in Parlamento per illustrem ² don Gastonem de Moncada, marchionem de Aytona, consanguineum, tunc ³ nostrum locum tenentem et capitaneum generalem vice et nomine nostris dudum celebrato, tribus Stamenti Regni praedicti fuerint coram eo per Andream Perra et Antonium Io-

¹ ductos] *corr. da* aductos.

² illustrem] *corr. interlin. da* spectabilem.

³ marchionem - tunc] *ins. marg.*

hannem Sunda, sñdicos villae nostrae de Quart, oblata nonnulla capitula bonum et utilitatem eiusdem villae concernentia, dictus locum tenens illa decrevit et providit, prout in calce cuiuslibet ipsorum continetur; quae quidem capitula, una cum responsionibus seu decretationibus per dictum locum tenentem factis, fuerunt coram maiestate nostra ex parte dictae villae presentata, humiliter supplicando ut eadem acceptare, concedere, confirmare et decernere de nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero, perspectis innata fidelitate ac servitiis per incolas praefactae villae de Quart coronae regiae praestitis et impensis quaeque praestituros speramus, capitulis quidem ac decretationibus ipsis per nos in dicto nostro Sacro Supremo Regio Consilio visis, recognitis et examinatis, tandem responderi mandavimus prout in fine unius cuiusque capituli appositum est seu decretum; quorum quidem capitulorum series sequitur sub his verbis. /

348

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, riforma e approva i capitoli di corte presentati il 19 gennaio 1594 da Andrea Perra e Antonio Giovanni Sunda, in rappresentanza della villa di Quartu, e decretati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada (cfr. n. 248). La villa supplica:

1. *Che le ville e le baronie vicine partecipino alle spese per il mantenimento della guardia contro i Mori.*

Il viceré dichiara che se ne terrà considerazione. Il re conferma la decretazione.

2. *Che l'ufficiale reale della villa sia nativo del luogo.*

Il viceré dichiara che si ternerà un nativo del luogo, ove se ne dia l'occasione. Il re conferma la decretazione.

3. *Che le spese per il Parlamento siano ripartite equamente fra tutti i vassalli della baronia di Quartu.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto. Il re conferma la decretazione.

4. *Che si aumenti il prezzo del trasporto del sale.*

Il viceré dichiara che si provvederà secondo giustizia. Il re conferma la decretazione.

5. *Che si aumenti la paga per il trasporto del sale dalle saline reali all'imbarco.*

Il viceré dichiara che si provvederà secondo giustizia. Il re conferma la decretazione.

Oblata per Andream Perra et Antonium Ioannem Sunda, syndicos ville de Quart, die decima nona Ianuarii ¹ 1594. c. 148

«Illustrissimo señor lloctinent y capita general en lo present real general Parlament.

Attes Vostra Señoria illustrissima se.s offert en persona de Sa real Magestat als vassalls y regnicoles del present Regne per sa real clemencia, no sols desagrauiar les coses que sabian a agravi, pero encara reparar les coses que tindran necessitat de reparo y de nou ferlis gracies y merces. Per ço comparent devant Vostra Señoria illustrissima, los sindichs de la vila de Quart supplican humilment mane concedir y atorgarlis les coses següents, per be y reparo dels vassalls de dita villa.

<1.> E primo que attes y considerat que per la custodia de dita vila continuamente van catorze homens de guardia cada nit, ultra que quant hi a noves de Moros van quaranta y cinquanta homens de guardia, sens la vigilancia que tenen los que restan en la vila, que no se colgan homens ni dones ni chichs ni grans, per temor que restan encara temORIZATS de la invasio que los anys passats feren los dits Moros y Turchs, enemichs de nostra sancta fe catholica, en dita vila, y com sia que desta gran guardia tambe se aprofitan les altres viles circumveynes, estan quasi en lo matex perill que la dita vila de Quart; supplican a Vostra Señoria illustrissima mane y sia servit manar que dites viles circumveynes, com son les viles de la baronia de Sanct Miquel / y de la vila de Pauli, participen en dar homens compartits per cada vila de les predites, per participar de la dita guardia y treballs, puix tambe servex per ells matexos y sera conservar los dits vassalls reals, per esser la dita vila poca per ² suportar tants grans treballs». c. 148v.

Sa Señoria tindra la consideracio que.s podra en aliviarlos en tot lo que.s puga.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<2.> «Item supplican per llevar molts inconvenients, que de vuy avant lo official qui sera de dita vila sia natural».

Sa Señoria tindra compte en posar ³ en terna dels naturals, sempre que hi haura subiectes per a ferho.

¹ Ianuarii] *corr. da* Iannuarii.

² per] *corr. interlin. da* que.

³ posar] *corr. da* possar.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 149 <3> «Item tambe supplican que en las tachas y compartiments del real Parla-
ment y altres pagues reals sian compartides entre tots los / vasalls de la baro-
nia de Quart, conforme lo numero dels ⁴ vassalls de cada vila, attes fins al pre-
sent los officials no lo han fet de aqueixa manera».

En lo repartiment faedor se tindra compte en que igualment se fassa entre
tots los vassalls.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<4> «Item supplican los dits sindichs, que attes per traure la sal y portarla ab
llurs carros y bous de hont la portan y carregan per portarla a les salines reals,
lis pagan a raho de deu callaresos lo quarti, y ve die que per lo mal temps los
bous no poden portar a fatigas una mesura, quant los bous estan flachs y tre-
ballat[s] de llaurar; per ço supplican que se lis augmente lo preu, attes quant
se ven als vasalls de fora de les viles en lo present Regne se paga a tretze calla-
resos la mesura; que per ço se pague ⁵ a catorze, per benefici de tots los qui la
carregan».

Sa Señoria ho manara veure y se provehira lo que sera just.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

c. 149v. <5> «Item supplican que per quant se paga ⁶ a quaranta sous per cent quartins
lo traure la sal de las salinas per portarla a la mar a embarcar, que se lis pague
a tres lliures lo centenar».

⁴ dels] *corr. da* de los.

⁵ se pague] *ins. interlin.*

⁶ se paga] *ins. interlin.*

Sa Señoria ho manara veura y provehir lo que sera just.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«Los quals capitols supplican dits sindichs sian per Vostra Señoria illustrissima decretats; et licet etc.».

Altissimus escriva.

Adceni.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et quodlibet ipsorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in regio generali Parlamento, die 19 Iannuarii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

349

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, convalida i capitoli di corte decretati per la villa di Quartu nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada.

Quas quidem supplicationes, capitula praeinserta ac responsiones et decreta- c. 150
tiones in eisdem appositas, laudantes et approbantes illas et illa et omnia et singula in eis contenta et expressa praedictae villae de Quart praefati Regni Sardiniae et illius particularibus praesentibus et pro tempore existentibus, tenore huiusmodi de nostra certa scientia, deliberate et consulto dicti nostri Sacri Supremi Regii Consilii deliberatione praeunte concedimus, consentimus et liberaliter elargimur nostraeque huiusmodi concessionis, consensus et elargitionis munimine seu praesidio roboramus et validamus auctoritatemque nostram regiam interponimus pariter et decretum. Serenissimo propterea Philippo, principi Asturiarum¹ et Gerundae, duci Calabriae et Montis Albi, filio primogenito nostro charissimo et post foelices et longevos dies nostros in omnibus Regnis et dominiis nostris (Deo propitio) immediato haeredi et successori intentum apperientes nostrum sub paternae benedictionis obtentu concedimus. Spectabili vero, nobilibus, magnificis dilectisque conciliariis, locum tenenti et capitaneo generali in praefato Regno Sardiniae, praesidenti seu dic-

¹ Asturiarum] *corr. da* Austriarum.

tum officium regenti, regenti Cancellariam et doctoribus nostrae Regiae Audientiae, iudici Curiae, advocato et procuratori fiscali, gubernatoribus quoque seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallurae et Lugudorii, regio procuratori, magistro rationali et regenti nostram generalem Thesaurariam seu eorum locum tenentibus, vicariis, subvicariis, potestatibus, alguaziriis, virgariis et portariis ² caeterisque aliis officialibus et subditis nostris in dicto Regno Sardiniae constitutis et constituendis praecipimus et iubemus, ad incursum nostrae ³ regiae indignationis et irae poenaeque florenorum auri Aragonum mille, nostris regiis inferendorum aerariis, quod praeinsertas supplicationes et capitula et unumquodque eorum iuxta decretationum et responsionum in fine ipsorum positarum seriem et tenorem teneant firmiter et observent tenerique et inviolabiliter observari per quos decet faciant. Cauti secus agere fierive permittere ratione aliqua sive causa, si dictus serenissimus princeps nobis morem gerere, caeteri vero officiales et subditi nostri, praeter irae et indignationis nostrae incursum, poenam praeappositam cupiunt evatare.

Datum ***** /

² portariis] *segue depenn.* et.

³ nostrae] *segue depenn.* indignationis.

Capitoli degli Stamenti ecclesiastico e militare

A.C.A., *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 376 (B).
Minute di cancelleria e copia semplice.

350

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, approva la decretazione dei capitoli di corte degli Stamenti ecclesiastico e militare del Regno di Sardegna, votati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada.

Capitulos de los Estamentos ecclesiastico y militar.

c. 153

Nos Philippus, Dei gratia rex Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Portugalliae, Ungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galletiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murciae, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris, insularum Canariae nec non Indiarum Orientalium et Occidentalium, insularum et terrae firmae maris Oceani; archidux Austriae; dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum et Neopatriae, comes Abspurgi, Flandriae, Tirolis, Barchinoniae, Rossilionis et Ceritaniae; marchio Oristanni et comes Gotiani. Cum annis praeteritis pro bono statu ac recta iustitiae administratione statuerimus generale Parlamentum in praefato nostro Sardiniae Regno celebrare, munus hoc illustri¹ don Gastonio de Moncada, marchioni de Aytona consanguineo, tunc² nostro locum tenenti et capitaneo generali fuit a nobis demandatum, qui in vice nostrae potestatis sibi concessae vocatis, prout moris est, Regni praedicti incolis, Parlamentum ipsum indixit in nostra civitate et castro Callaris, ibidemque finivit et consumavit; in quo dum varia negotia status Regni praefati ac universae illius rei publicae incolumitatem et tranquillitatem concernentia tractarentur (ut ex actis in processu ipsius Parlamenti ad nos in auctentica forma transmisso vidimus apparere), inter caetera per Stamenta ecclesiasticum videlicet et militare Regni praedicti fuerunt oblatae coram dicto nostro locum tenente generali nonnullae supplicationes et capitula, quae magnificus et dilectus noster Monsserratus Rossello, syndicus praefati Stamenti militaris, ad nos destinatus nomine dictorum duorum Stamentorum

¹ illustri] *corr. interlin. da* spectabili.

² marchioni - tunc] *ins. interlin.*

coram maiestate nostra et in nostro Sacro Supremo Regio Consilio Aragonum, una cum responsionibus sive decretationibus per eundem locum tenentem generalem vice nostra regia factis et adiectis, presentavit fueritque per eundem nobis humiliter supplicatum ut supplicationes et capitula eadem acceptare, concedere, confirmare, indulgere et decernere de nostra solita benignitate dignemur. Nos vero, perspectis innata fidelitate ac servitiis per incolas praefati Regni Sardiniae coronae Aragonum praestitis et impensis quaeque praestituros speramus, supplicationibus quidem, capitulis ac decretationibus ipsis per nos in dicto nostro Sacro Supremo Regio Consilio visis, recognitis et examinatis, tandem responderi mandavimus prout in calce unius cuiusque supplicationis et capituli appositum est seu decretum; quarum quidem petitionum, capitulorum et decretationum series sequitur sub his verbis. /

351

S.d. et l.

Monserato Rossellò, sindaco dello Stamento militare, consegna alla Corona i capitoli degli Stamenti ecclesiastico e militare del Regno di Sardegna, votati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada, affinché il re li approvi o riformi, dando loro forza e vigore di privilegi e di capitoli di corte.

c. 154 Señor.

Los Estaments ecclesiastich y militar del Regne de Sardeña, tant fidelissi[m] a Vostra Magestat com lo qui mes, desijant no sols continuar en lo servey de Vostra Magestat com sos majors y ells fins assi han fet, pero encara ad aquells y a si matexos sobrepujar, han procurat mostrarho ab obras en las Corts de orde y en persona de Vostra Magestat en aquell Regne celebradas per don Gastó de Moncada, lloctinent y capita general de aquell y president en ditas Corts, tant en la breu y bona espedicio dellas com en haver servit a Vostra Magestat ab molt mes del que fins ara se havia servit; e com en ellas dits Staments hajan en conformitat presentat los capitols que.s presentan a Vostra Magestat, en los quals dit lloctinent general ha remes a Vostra Magestat la decretacio del quart.

Per tant lo doctor Monserrat Rossello, sindich del predit Stament militar del dit Regne de Sardeña, besant primerament los reals peus y mans de Vostra Magestat, supplica a Vostra Magestat se servesca manar decretar dit capitol, y en quant mester ¹ sia confirmar las decretacions fetas per lo virrey, als demes dant a tots auctoritat y força de privilegi ² y acte de Cort o com mes y millor convinga en favor de dit Regne y Staments, y manant ab penes la observancia

¹ mester] *corr. da* menester.

² privilegi] *corr. da* privilegi.

dells, segons que en altres Parlaments ha acostumat Vostra Magestat fer merces als de dit Regne, que com se esforsan de adelantarse en lo servey de Vostra Magestat, las esperan ara majors per a mes y millor continuarho, que ultra ser cosas concernents lo servey de Vostra Magestat, lo augment / y bon govern de dit Regne, ho rebran a molt singular mercede de Vostra Magestat. c. 154v.

Altissimus escriva. /

352

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, riforma e approva i capitoli di corte presentati da Niccolò Bonato e Salvatore Bellit, in rappresentanza dei Bracci ecclesiastico e militare del Regno di Sardegna, il 2 ottobre 1593 e decretati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada il 4 novembre 1593 (cfr. nn. 104-105). Gli Stamenti ecclesiastico e militare supplicano:

1. *Che il viceré emani una prammatica per imporre il rispetto dei capitoli decretati nel Parlamento del viceré Antonio de Cardona, al fine di moderare gli eccessi nel vestire.*

Il viceré dichiara che si porrà rimedio al disordine, ove occorra. Il re conferma la decretazione.

2. *Che si uniformino pesi e misure in uso nel Regno per la compravendita delle vettovaglie.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

3. *Che i giudici, così ecclesiastici come secolari, siano tenuti ad osservare un orario regolare per le loro udienze.*

Il viceré approva, stabilendo l'orario dalla una alle tre. Il re conferma la decretazione.

4. *Che i giudici della Procurazione reale, nelle cause superiori alle quattrocento lire, siano tenuti a decidere secondo il parere vincolante del Consiglio Reale.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re approva la supplica.

5. *Che i giudici delegati non possano essere ricusati per legittima suspizione con semplice giuramento, ma tramite allegazione di cause giuridicamente fondate.*

Il viceré dispone che si osservi il Diritto Comune. Il re conferma la decretazione.

6. Che le cause siano terminate entro due anni, computati dal giorno iniziale della lite giudiziaria, con l'aggiunta di sei mesi in caso di acquisizione di prove oltremare.

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

c. 155 Oblata per venerabilem Nicolaum Bonato, sindicum reverendissimi Estamenti ecclesiastici, et nobilem don Salvatorem Bellit, sindicum spectabilis Stamenti militaris, die secundo Octobris 1593, intus conclavium sedis Callaris.

«Illustrissimo señor lloctinent¹ y capita general y president en lo present real general Parlament.

Havent offert Vostra Señoria illustrissima en persona de Sa Magestat, axi en lo general com en particular en lo present real Parlament no sols reparar les coses que tindran necessitat de reparo en lo benefici general, pero encara en lo particular de cada Stament de per si, y de nou concedir y decretar novas gracias y merces utiloses. Per ço los dos Estaments ecclesiastich y militar presentan² a Vostra Señoria illustrissima los infrascripts capitols, supplicant los mane decretar.

«1.» Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los dos Estaments, que sia Vostra Señoria servit per llevar alguns excessos que se fan en los vestirs, manar fer moderar aquells³ ab pragmatica, segons se decreta en los capitols de Cort de don Anton de Cardona».

Que.s donara forma com se remedie lo desorde que.s trobara que hi haja.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius. /

c. 155v. «2.» «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los dos Estaments ecclesiastich y militar, per lo que conve al bon govern, com axi⁴ se fa en moltes ciutats, que hi haja en las del present Regne pes y mesura en les coses de vitualles que se compran y venen, y que en tot lo present Regne sia un pes y mesura».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

¹ lloctinent] *corr. marg. da* lugartinente.

² presentan] *corr. da* presentant.

³ aquells] *corr. da* aquelles.

⁴ axi] *corr. interlin. da* sia que.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<3.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima dits dos Estaments, que per lo que conve al be comu y bon govern, que tant los ⁵ jutges ecclesiastichs com seculars tingan sos dies y horas señalades respective de audiencia per oyr als reos y actors en ses cases y no isquen de aquelles fins acabades dites ⁶ horas diputades».

Que.s fassa com se supplica, señyalant ⁷ les horas de una a las tres.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<4.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los dos Estaments sobre-dits, que los assessors de la Procuratio real en causes majors de quatre cents / lliures, en cas que alguna de les parts ho demanas, que sien obligats ⁸ a fer pa- c. 156
raula als del Real Concell y conforme lo vot de aquells degan declarar».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

Que.s fassa com se supplica.

Frigola viçecancellarius.

<5.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los dits dos Estaments, que per llevar molts inconvenients que les causes delegades, tant appostoliques com alias, los tal jutges delegats que nomenan per les tals causes, consultors y notaris, dels quals desigiant diffugir alguns reos y altres que duptan de sa justicia allegan ⁹ per suspectes ab simple jurament als tals consultors y notaris, de lo que ne resulta que la justicia de les parts perex ¹⁰ per no tenir los tals

⁵ los] *corr. da als.*

⁶ dites] *corr. da dittes.*

⁷ señyalant] *corr. da aseñyalant.*

⁸ obligats] *segue esp. aquells.*

⁹ allegan] *corr. da allegant.*

¹⁰ perex] *corr. da perexen.*

delegats consultors, y moltes vegades als notaris; que per ço los tals no pugan ab simple jurament ser revocats sens esser juridicament les causes allegades de les suspites¹¹, com se fan dels assessors ordinaris, y altres semblants¹², ab tal que no pugan pendre los jutges ni notaris salari algu dels declaracions de tals suspites».

Que.s guarde la dispositio del dret comu.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

c. 156v. «6.» «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los dits dos Estaments, que per obviar ad algunes cavilations y desatents¹³ que moltes voltes causan les parts per llurs designes, en allargar los plets desenganyants de sa justicia o al-
trament, que pertant les causes sien termenades dins dos anys, comptadors del dia sera comensat lo plet; y si se haura de fer proves algunes extra regnum, se lis done sis mesos mes, y dit terminis sian precissos y peremptoris».

Que los processos de les causes ordinaries se hajan de concluyr dins dos anys y passats aquells¹⁴ sian agudes per concloses; y si se han de fer proves ultra marina, se lis done sis mesos mes.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unum-quodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem presentis regii generalis Parlamenti in dicto Parlamento, die quarto mensis Novembris, anno Domini 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra. /

¹¹ suspites] *corr. da* suspectes.

¹² semblants] *corr. da* semblantes.

¹³ desatents] *corr. da* desatentos.

¹⁴ aquells] *corr. da* aquelles.

Filippo II, re di Spagna, convalida i capitoli di corte decretati per gli Stamenti ecclesiastico e militare nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada.

Quas quidem supplicationes, capitula praeinserta ac responsiones et decreta- c. 157
 tiones in eisdem appositas, laudantes et approbantes illas et illa et omnia et
 singula in eis contenta et expressa praedictis Stamenti ecclesiastico et ¹ mili-
 tary Regni praefati Sardiniae et illius particularibus presentibus et pro tempo-
 re existentibus, tenore huiusmodi de nostra certa scientia, deliberate ² et con-
 sulto dicti nostri Sacri Supremi Regii Consilii deliberatione praeunte conce-
 dimus, consentimus et liberaliter elargimur nostraeque huiusmodi concessio-
 nis, consensus et elargitionis munimine seu praesidio roboramus et valida-
 mus auctoritatemque nostram regiam interponimus pariter et decretum.
 Serenissimo propterea ³ Philippo, principi Asturiarum ⁴ et Gerundae, duci
 Calabriae et Montis Albi, filio primogenito nostro charissimo et post foelices
 et longevos dies nostros in omnibus Regnis et dominiis nostris (Deo propi-
 tio) immediato haeredi et successori intentum aperientes nostrum sub pater-
 nae benedictionis obtentu dicimus. Spectabili vero, nobilibus, magnificis di-
 lectisque consiliariis, locum tenenti et capitaneo generali in praefato Regno
 Sardiniae, praesidenti seu dictum officium regenti, regenti Cancellariam et
 doctoribus nostrae Regiae Audientiae, iudici Curiae, advocato et procuratori
 fiscali, gubernatoribus quoque seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Gal-
 lurae et Lugudorii, regio procuratori, magistro rationali ac regenti nostram
 generalem Thesaurariam seu eorum locum tenentibus, vicariis, subvicariis,
 potestatibus, alguaziriis, virgariis et portariis caeterisque aliis officialibus et
 subditis nostris in dicto Regno Sardiniae constitutis et constituendis praeci-
 pimus et iubemus, ad incursum nostrae regiae indignationis et irae poenae-
 que florenorum auri Aragonum mille, nostris regiis inferendorum aerariis,
 quod praeinsertas supplicationes et capitula et unumquodque eorum iuxta
 decretationum et responsionum in fine ipsorum positarum seriem et teno-
 rem teneant firmiter et observent tenerique et ⁵ inviolabiliter observari per
 quos decet faciant. Cauti secus agere fierive permittere ratione aliqua sive
 causa, si dictus serenissimus princeps nobis morem gerere, caeteri vero offi-
 ciales et subditi nostri, praeter irae et indignationis nostrae incursum, poe-
 nam praeappositam cupiunt evitare.

Datum ***** /

¹ Stamenti ecclesiastico et] *corr. interlin. da Stamento.*

² deliberate] *corr. da deliberante.*

³ propterea] *corr. da praeterea.*

⁴ Asturiarum] *corr. da Austriarum.*

⁵ et] *ins. interlin.*

Capitoli dello Stamento militare

A.C.A., *Consejo de Aragón, Cámara*, vol. 376 (B).
Minute di cancelleria e copia semplice.

354

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, approva la decretazione dei capitoli di corte dello Stamento militare del Regno di Sardegna, votati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada.

c. 161 Capitulos del Estamento militar.

Nos Philippus, Dei gratia rex Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Portugalliae, Ungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galletiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murtiae, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris, insularum Canariae nec non Indiarum Orientalium et Occidentalium, insularum et terrae firmae maris Oceani; archidux Austriae; dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum et Neopatriae, comes Abspurgy, Flandriae, Tirolis, Barchinoniae, Rossilionis et Ceritaniae; marchio Oristany et comes Gociani.

Cum annis praeteritis pro bono statu ac recta iustitiae administratione statuerimus¹ generale Parlamentum in prefato nostro Sardiniae Regno celebrare, munus hoc illustri² don Gastonio de Moncada, marchioni de Aytona, consanguineo, tunc³ nostro locum tenenti et capitaneo generali fuit a nobis demandatum, qui in vice nostrae potestatis sibi concessae, vocatis, prout moris est, Regni praedicti incolis, Parlamentum ipsum indixit in nostra civitate et castro Callaris, ibidemque finivit et consummavit; in quo dum varia negotia status Regni praefati ac universae illius rei publicae incolumitatem et tranquillitatem concernentia tractarentur (ut ex actis in processu ipsius Parlamenti ad nos in auctentica forma transmisso vidimus apparere), inter caetera per Stamentum militare Regni praedicti fuerunt oblatae coram dicto nostro locum tenente generali nonnullae supplicationes et capitula, quae magnificus et dilectus noster Monsserratus Rossello, syndicus praefati Stamenti militaris, ad nos destinatus cum publico sindicatus instrumento (de quo nobis constitit in auctentica for-

¹ statuerimus] *corr. interlin. da statuimus.*

² illustri] *corr. interlin. da spectabili.*

³ marchioni - tunc] *ins. interlin.*

ma), coram maiestate nostra et in nostro Sacro Supremo Regio Consilio Aragonum, una cum responsionibus in calce cuiuslibet supplicationis et capituli per eundem locumtenentem generalem vice nostra regia factis et adiectis, presentavit⁴ fueritque per eundem nobis humiliter supplicatum ut supplicationes et capitula eadem acceptare, concedere, confirmare et indulgere de nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero, perspectis innata fidelitate ac servitiis per incolas praefati Regni Sardiniae coronae Aragonum praestitis et impensis quaeque praestituros speramus, supplicationibus quidem, capitulis ac decretationibus ipsis per nos in dicto nostro Sacro Supremo Regio Consilio visis, recognitis et examinatis, tandem responderi mandavimus prout in calce unius cuiusque supplicationis et capituli / appositum est seu decretum; c. 161v. quarum quidem petitionum, capitulorum et decretationum series sequitur sub his verbis. /

355

S.d. et l.

Monserato Rossellò, sindaco dello Stamento militare, consegna alla Corona i capitoli dello Stamento militare del Regno di Sardegna, votati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada, affinché il re li approvi o riformi, dando loro forza e vigore di privilegi e di capitoli di corte.

Señor.

c. 162

Lo Stament militar del Regne de Sardeña, tant fidelissim a Vostra Magestat com lo qui mes, desijant no sols continuar en lo servei de Vostra Magestat com sos majors y ells fins assi han fet, pero encara ad aquells y a si matexos sobrepujar, han procurat mostrarho ab obras en las Corts de orde y en persona de Vostra Magestat en aquell Regne celebradas per don Gasto de Moncada, lloctinent y capita general de aquell Regne y president en ditas Corts, tant en la breu y bona expedicio dellas com en haver servit a Vostra Magestad ab molt mes del que fins ara se havia servit; e com en ellas dit Stament haja presentat los capitols que.s presentan a Vostra Magestat, en los quals ni ha alguns cuya decretacio ha remes a Vostra Magestat lo dit lloctinent general, altres que a be sian estats decretats fan reformar en alguna cosa las decretacions, y otros que estan be decretats segons que per scrit y a boca se.n dara raho a Vostra Magestat.

Pertant lo doctor Monserrat Rossello, sindich del predict Estament militar del Regne de Sardeña, besant primerament los reals peus y mans de Vostra Magestat, supplica a Vostra Magestat se servesca manar decretar los uns, reformar las decretacions dels altres y en quant menester sia confirmar las decretacions fetas per lo virrey dels d[e]mes, dant a uns y altres auctoritat y força de privi-

⁴ presentavit] *ins. interlin.*

c. 162v. legi y acte de Cort o com mes y millor convinga en favor de dit Regne y Staments, y manant ab penas la observancia dells, segons que en altres Parla-
ments ha acostumat Vostra Magestat fer merces als de dit Regne, / que com se esforsan de adelantarse en lo servey de Vostra Magestat, las esperan ara majors per a mes y millor continuarho, que ultra ser totas cosas concernents lo servei de Vostra Magestat, lo augment y bon govern de dit Regne, ho rebran a molt singular merse de Vostra Magestat.

Altissimus escriva. /

356

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, riforma e approva i capitoli di corte presentati il 9 ottobre, il 3 dicembre 1593 e il 28 febbraio 1594 da Salvatore Bellit, in rappresentanza dello Stamento militare del Regno di Sardegna, e decretati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada il 5 novembre, il 3 dicembre 1593 e il 28 febbraio 1594 (cfr. nn. 113-114, 163-164, 298 e 301), e inoltre il capitolo sul «trencament de alberch», presentato da Emanuele de Castelvì ed Angelo Zatrillas e decretato il 16 novembre 1593 (cfr. nn. 143 e 145 e Introduzione, 7). Lo Stamento militare supplica:

1. Che ai membri dello Stamento militare e ai loro vassalli siano rimessi e condonati tutti i delitti, ancorché gravi, inquisiti e no, eccezion fatta per il crimine di lesa maestà.

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re concede il condono, eccettuando i rei di lesa maestà, omicidio, brigantaggio, furto, falsificazione di moneta e di documenti, sodomia, violazione di pace e tregua e i loro mandanti, così come i colpevoli di lesioni e ferite inferte con coltelli, bastoni, verghe, bottiglie, e gli autori del ratto di donne.

2. Che la successione ereditaria in linea femminile sia estesa anche ai feudi nell'investitura dei quali si fa menzione solo degli eredi maschi.

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re approva, limitatamente alla situazione presente e senza pregiudizio delle cause pendenti presso la Reale Udienza ed il Supremo Consiglio.

3. Che siano rinnovate le investiture dei feudi, assolvendo i feudatari da ogni colpa che possa comportare la devoluzione del beneficio al fisco regio.

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re approva la supplica.

4. Che al fine di evitare ogni sorta di sospetto nell'amministrazione della giustizia, essendo l'esercizio dell'avvocatura incompatibile con l'ufficio di giu-

dice nella medesima causa, si vieti all'avvocato fiscale di aver voto nelle cause parimenti civili e criminali.

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re ordina che si osservi la consuetudine.

5. Che i vassalli che abbiano servito nel trasporto del frumento alle città non siano forzati a portare altro frumento ed orzo per i privati al medesimo prezzo del tempo ordinario.

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

6. Che non possano venderli, sequestrarsi o pignorarsi per decreto di corte le terre date in possesso ai vassalli.

Il viceré dispone che si osservi la prammatica reale. Il re conferma la decretazione.

7. Che si istituisca in ogni villa capoluogo di contrada un luogo destinato alla conservazione delle scritture notarili.

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

8. Che notai e scrivani debbano completare in ogni parte la stesura degli atti prima che essi siano firmati dalle parti, sotto pena di privazione dell'ufficio.

Il viceré dispone che si osservi il capitolo decretato nel Parlamento Madrigal. Il re riforma la decretazione approvando la supplica.

9. Che i membri dello Stamento militare siano esentati dalla proibizione di porre mano alla spada.

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

10. Che si vieti a coloro che non sono cavalieri di portare insegne e stemmi con l'effigie dell'elmo.

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

11. Che per evitare ogni sospetto nella conduzione della giustizia si faccia divieto, sia nei tribunali ecclesiastici sia nelle corti civili ove siano più di due assessori o consultori, l'esercizio pubblico o segreto dell'avvocatura a coloro che fanno ufficio di giudice.

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

12. Che si faccia osservare la prammatica di Pietro il Cerimonioso, che vieta l'alienazione dei feudi in favore di santi, chiese e persone ecclesiastiche.

Il viceré dispone che si osservi la prammatica fino a nuovo provvedimento del sovrano. Il re conferma la decretazione.

13. *Che cessi l'abuso che si fa da parte dei giudici nel richiedere un salario di settantacinque lire per le nuove investiture.*

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine. Il re conferma la decretazione.

14. *Che si revochi, a favore dei membri dello Stamento militare, la proibizione fatta agli avvocati di presentare, nelle cause della Reale Udienza, cedole nelle quali si dà ai singoli il titolo di magnifico.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

15. *Che si vieti l'esportazione oltremare delle pelli e del cuoio, se non conti al viceré che il Regno ne sia sufficientemente provvisto.*

Il viceré dispone che si osservi la grida della Luogotenenza. Il re approva la supplica, riformando la decretazione.

16. *Che si stampino, su ostia e non su cera, le insegne dei signori e si consegnino agli ufficiali, perché possano evitarsi le falsificazioni nelle compravendite.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

17. *Che si accresca il salario ai dottori della Reale Udienza.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano, con parere favorevole. Il re dichiara che si provvederà.

18. *Che si proibisca ai servi degli ecclesiastici di effettuare la macellazione del bestiame vaccino in contravvenzione ai capitoli di corte, prammatiche reali e consuetudini del Regno.*

Il viceré dispone che si osservino le prammatiche, i capitoli di corte e la Carta de Logu. Il re conferma la decretazione.

19. *Che siano repressi gli abusi degli ecclesiastici e dei membri del Sant'Uffizio, che impediscono agli ufficiali di far rispettare le norme sulla macellazione del bestiame.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

Lo Stamento militare chiede inoltre l'immediata decretazione in applicazione del rescritto di Filippo II sul «trencament de alberch».

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

Lo Stamento militare supplica ancora:

1. *Che si nomini, secondo quanto richiesto già nei Parlamenti presieduti*

dai viceré Cabrero e Madrigal, un nativo del Regno di Sardegna nel Consiglio Supremo d'Aragona.

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re dichiara che lo terrà a mente.

2. Che non sia lecito ai forestieri che conservano mercanzie in case disabitate, di rivalersi sulle comunità locali in caso di furto.

Il viceré approva limitatamente alle mercanzie deposte in case disabitate. Il re conferma la decretazione.

3. Che non sia lecito ai viandanti che si riparano in luoghi disabitati, di rivalersi sulle locali comunità in caso di furto.

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

4. Che i baroni e i beneficiati della città di Sassari non siano obbligati a contribuire alle spese per gli uffici cittadini oltre a quelle dello Stamento militare, secondo quanto osservato nella città di Cagliari.

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

5. Che gli evasi dalle prigioni baronali debbano subire la stessa pena degli evasi dalle prigioni regie.

Il viceré dispone che si osservi il Diritto Comune. Il re conferma la decretazione.

6. Che i signori feudali siano esentati da tutte le cure che non siano quelle di pertinenza della loro giurisdizione.

Il viceré dispone che si osservi il Diritto Comune. Il re conferma la decretazione.

7. Che si eviti l'invio di ufficiali e birri per l'esazione di debiti di modesta entità, onde evitare spese superiori all'entità dei debiti medesimi.

Il viceré dichiara che si farà il possibile per venire incontro alla richiesta. Il re riforma la decretazione approvando la supplica.

8. Che i notai inviati per esecuzioni, anche in caso di compilazione di inventari, non possano ricevere più di dieci soldi.

Il viceré dispone che si osservi la relativa prammatica. Il re conferma la decretazione.

Lo Stamento militare supplica infine:

1. Che si osservino i capitoli dei parlamenti Cabrero, Cardona e Moncada

in materia di lettere convocatorie per i membri dello Stamento militare.

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

2. Che si osservi la disposizione del parlamento Heredia in materia di escussione dei testi.

Il viceré dispone che si osservi il capitolo di corte. Il re conferma la decretazione.

3. Che i carriaggi ed i buoi usati dai vassalli per il trasporto di vettovaglia siano esclusi dal sequestro in caso di debiti civili.

Il viceré dispone che si osservi il relativo capitolo di corte. Il re conferma la decretazione.

4. Che sia fatta osservare la prammatica reale sopra i salari dei notai delle corti di giustizia, in particolare nei confronti dei notai delle corti ecclesiastiche, con pena da stabilirsi ad arbitrio del viceré.

Il viceré dispone che si osservi la prammatica reale. Il re conferma la decretazione.

«I»

c. 163 Oblata per nobilem don Salvatorem Bellit, sindicum spectabilis Estamenti militaris, die nono mensis Octobris 1593, Calari.

«Illustrissimo señor lugarteniente y capitan general y president en este real Parlament.

Com en tots los Parlaments generals que en lo present Regne se han sempre celebrat, axi per lo serenissim rey Alphonso de immortal memoria en propria persona com per los lloctinents generals de Sa Magestat y de sos glorióssimis progenitors, reys de Arago y Sardeña, hajan sempre los magnats, barons y altres persones del molt illustre Estament militar del predit Regne, acostumat suppicar y suppicat a Sa Magestat, y en son real nom a sos lloctinents generals y presidents per la celebracio de dits ¹ Parlaments specialment deputedats, la decretacio y provisio de algunas gracias, privilegis y concessions en benefici dels vasalls del Regne, en reparo y redres de alguns agravis, en conservacio de la cosa publica y en bon govern del Regne y en favor de las personas del predit Estament, tot per a mes y millor servir a Nostre Señor Deu y a Sa Magestat; axi confiats los predits magnats, barons y heretats, nobles y militars del dit Estament militar, que Vostra Señoria ilustrissima, inseguint tan lloable y antigua consuetut, manara provehir y decretar las cosas que per a dits fins o

c. 163v. qualsevol de aquells se li suppicaran, encara / ab major larguesa, claredat y

¹ dits] corr. da dites.

munificencia que sos illustrissims predecessors en semblant occasio han acostumat, proposan a Vostra Señoria los següents e infrascripts capitols, supplicant ab lo major affecte que poden se servesca Vostra Señoria provehir y decretarlos segons en aquells se supplica.

<1.> Primerament supplica dit Estament, que attes les persones de aquell y sos vassalls han servit y servexen ab lo mes que llurs poques forces abastan (si be por la bondat de Nostre Señor no han comes ni cometen crims per los quals ni ells ni sos vassalls y familia pogan ser castigats), mane Vostra Señoria illustrissima absoldre tot los predits de qualsevol crims ², delictes y excessos que en qualsevol temps hayan comes, per graves, arduos y enormes que sian y ara ne sian stats inquisits a instancia del fisch o altrament, ara no se.n haja fet proces ni sian vinguts a noticia, exceptat lo crimen de lesa magestat in primo capite tant solament».

Que ho suppliquen a Sa Magestat, que ho ha acostumat decretar, com appar ³ ab les decretacions dels altres Parlaments, ab altres reservacions com ab quelles appar.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

Plau a Sa Magestat, sens prejuy de la part interessada, excepto crim de lesa magestat in quocunque capite, homicidi, trencadors de camins, lladres, falsadors de moneda y de ⁴ actes, sodomites, trencadors de pau y treua y los que scientment usen dells, nafres o coltellades dades per dines, bastonades, vergades, ampollades, encara que no sien dades per dines, y rapto de dones.

Frigola viçecancellarius. /

<2.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los del dit Estament, que c. 164
lis placia ampliar aquells feus, en los quals no.s fa mencio de donas, sino tant solament de mascles, de manera que puga de aquells dispondre en dones lo feudatari en falta de mascles, y que dona li puga sempre succehir per testament o alias lo que sera major, encara que sia de fill premort a las germanas de aquell sobrevivints, si lo feudatari no aura dispost en respecte de les dones com dels mascles».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

² crims] *corr. da* crimes.

³ appar] *corr. da* appare.

⁴ de] *ins. interlin.*

Plau a Sa Magestat ampliar la successio dels dits feus als posseynts aquells de present, per a les filles que vuy son nades tan solament, preferint la maior a la menor, les quals succeynt en lo feu tinguen aquell segons sa primera natura, y no en altra manera, y asso sens prejuy de les causes que vuy estan ⁵ pendents, axi en la Real Audiencia de Cerdeña com en aquest Supremo Consell.

Frigola viçecancellarius.

c. 164v. <3.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los del dit Estament, mane atorgar y concedir a tots los barons y heretats del present Regne novas investitures dels feus que vuy tenen y possehixen ells, y sos predecessors han tingut y possehit, conforme a las concessions y merces que de dits feus han agut y tenen de Sa Magestat o de sos gloriossissims predecessors reys de Arago, rementlis qualsevol caudacitat, culpa o altra qualsevol cosa que se lis pogues imputar o pretendre en qualsevol temps per lo real fisch o altre qualsevol official, axi per no haver en lo temps ordenat / demanat ditas novas investiruras, com per no haver offert lo servici militar o per altra qualsevol causa; de manera que per dita raho no pugan en algun temps ser convinguts en judici ni fora, ans per virtut del present capitol sian per a sempre absolts, remesos y diffinits de totas y qualsevol culpas, negligencias o delictes per los quals se pogues en qualsevol manera pretendre devolutio dels tals feus a la Regia Cort, imposant ⁶ a major cauthela al real fisch silenci perpetuo».

Que ho suppliquen a Sa Magestat, qual los ha acostumat fer semblants merces, y los fara estes y majors, segons llurs bons servicis.

Sabater notarius.

Plau a Sa Magestat atorgar les investitures iuxta forma de llurs privilegis e segons vuy les tenen e posseexen, y que per no haverles demanades dins lo temps estatuyt e no haver fet y prestat lo sacrament de fidelitat y lo servey militar, que no sien molestats, y per altres coses plau a Sa Magestat no sien injustament molestats.

Frigola viçecancellarius.

c. 165 <4.> «Item supplica dit Stament, que attes per llevar tota sort de suspita justament esta en dret dispost, que lo que es estat o es advocat en alguna causa no puga ser en aquella matexa jutge, y assi se ha usat y se usa inviolablement en tots los tribunals, mane Vostra Señoria provehir que lo advocat fiscal y patrimonial / en totas las causas que en qualsevol manera fara part, ara sian civils

⁵ estan] *corr. da* estant.

⁶ imposant] *corr. da* imposant.

ara criminals o mixtas, no tinga ni puga tenir ninguna manera de vot, com entre altres llocs no. I te en lo Sacro Supremo Consell de Arago, de hont los demes Consells y Audiencias Reals de la corona han pres y deuen pendre forma y estil».

Que ho supliquen a Sa Magestat, attes que lo supplicat es contra lo orde te donat ab la pragmatica de la erectio de la Audiencia y altres.

Sabater notarius.

Guardes lo acostumat.

Frigola viçecancellarius.

<5.> «Item supplica dit Stament, que per quant alguns, apres del temps ordinari que las ciutats solen recullir los forments que per sa provisio y bastiment se fan a ellas portar, tenint forments o ordis fora las ciutats, ne fan ad aquellas venda, y ab provisions de Vostra Señoria illustrissima se manan de nou carros, homens y cavalls de les viles per a conduir dits forments o ordis a las ciutats que.ls ⁷ han comprats, no pagant al pobre vasall mes que com se li paga lo que ordinariament porta / per dites ciutats, essent moltes vegades en temps incomodos, axi per la llavorera com per los bous et alias; que mane Vostra Señoria illustrissima ordenar que los vassalls que en lo temps ordinari hauran servit en la conductio ⁸ dels forments y ordis, que se acostuman portar a cascuna ciutat, no sian forsats a portar altre forment y ordi venut per particulars a ditas ciutats, si voluntariament no voldran anar y acomodantse entre si del preu del port y conducta del dit forment, segons las occasions y temps».

c. 165v.

Que los forments que los vassalls aportaran mes dels que tenen obligacio se paguen al just preu.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<6.> «Item per quant resultan alguns dañys de vendres ⁹ per execucio de cort, ara sia deute de la matexa cort, ara sia de particular terras aratorias que.ls va-

⁷ que.ls] *corr. da* que les.

⁸ conductio] *corr. interlin. da* conductio.

⁹ vendres] *corr. interlin. da* vendes.

c. 166 salls posseheixen, per que restan molts sens llaurar, del que tambe perden las iglesias y los señors sos drets, ultra ser ells los directes señors de ditas terras; supplica per ço a Vostra Señoria illustrissima dit Estament mane provehir que de assi avant no.s pugan vendre, secrestar, pignorar nec alias per exequutio / de cort terras llavorativas que possehiran los vassalls, com esta per capitol de Cort del Parlament del virrey Ximen Perez Escriva, en los bous domats provehit ¹⁰».

Ja Sa Magestat te ab sa real pragmatica proveit lo que convenia per la utilitat y augment de la agricultura.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 166v. <7.> «Item per quant de la guarda y conservatio dels actes que.s reben axi entre vius com de ultimes voluntats dependex la conservacio, noticia y seguretat de las cosas que cascu ¹¹ posseheix, axi per si matexos com per sos descendents, per lo qual fi se ha detrobat la scriptura publica; supplican per ço a Vostra Señoria illustrissima los del dit Stament militar, que.s decrete y ordene, que en cascuna vila que sera cap de la encontrada se tinga un lloch publich, a hont mes apparra convenir, qual servesca de archiu per a recondir tots los actes, processos, scripturas qualsevol que.s faran en dita encontrada, ara sian actes de escrivans, morint aquells, mudant o anantsen en altra part, ara sian dels notaris / publichs que en dita encontrada hy haura, quant aquells morran, ab que se responga a sos hereus de la mitat del salari de aquellas notas, imposant a qualsevol dels contrafahents ¹² la pena a Vostra Señoria benvista».

Que.s fassa com se supplica y que.s fassa inventari de totes les scriptures que hi possaran y recondiran, fets que sian, y apres consequitivament dels que.s faran cadaun any per lo escriva que regira dit archiu.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

¹⁰ provehit] *corr. da* provehits.

¹¹ que cascu] *ins. interlin.*

¹² contrafahents] *corr. da* contrafacients.

«8.» «Item supplica a Vostra Señoria illustrissima dit Estament, que per quant de no allargarse los actes per los notaris y escrivans, ans que les parts les formen, resultan molts inconvenients y plets ¹³, per que a vegades tardan a allargarlas y se olvidan de moltes ¹⁴ particularitats del fet, que assentades de una o altra manera mudan lo que principalment entre las parts se avia contractat, ultra que es be que vejan y entengan les parts tot lo que prometen, renuncian y obligan; per ço mane Vostra Señoria illustrissima ordenar que de assi avant dings notaris / escrivans, tant de ciutats com de vilas, no pogan rebre ferma c. 167 de actes alguns, sens haverlos primer del tot allargats y estesos y haverlos axi llegits a les parts, sots pena de privatio de ofisi».

Que.s garde lo decretat en lo capitol quint del Parlament de don Alvaro de Madrigal.

Sabater notarius.

Que.s fassa com se supplica.

Frigola viçecancellarius.

«9.» «Item per quant ab la prohibitio penal, per Vostra Señoria illustrissima feta, de no poder posar ma a la spasa, restarian lisiats los militars y personas del predit Estament en sos privilegis y exempcions, supplican a Vostra Señoria illustrissima los del dit Estament mane revocar la dita prohibitio en respecte de aquells».

Que no se entengan en dita crida los cavallers y militars.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

«10.» «Item per quant molts que no soi cavallers y militars acostuman posar ¹⁵ c. 167v. armes en sos sagells y altres llochs y sobre ellas elmets, lo que sols als cavallers y militars es premes, supplican per ço a Vostra Señoria illustrissima los del dit Estament mane provehir, ab la pena a Vostra Señoria ben vista, que digu ¹⁶ que no sera militar no las puga posar ni servirse dellas en ninguna part».

¹³ plets] *corr. da* pletes.

¹⁴ moltes] *corr. interlin. da* molts.

¹⁵ posar] *corr. da* posar.

¹⁶ digu] *corr. da* dingü.

Que no posen elmets ¹⁷ en les armes, sino les persones qui de dret es permes.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«11.» «Item per llevar tota sort de sospitas y respectes, que de tot recte judici dehuen ser tant lluny, supplica a Vostra Señoria illustrissima dit Estament mane provehir, que en ningun tribunal en que hi haura dos o mes assessors o consultors, ara sia ecclesiastich ara secular, digu ¹⁸ de aquells puga fer offici de advocat publica ni secretament en las causas que en aquell matex tribunal se ventilaran».

Que.s fasa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

- c. 168 «12.» «Item per quant no obstant estiga prohibit per la real pragmatica del serenissim rey don Pedro de immortal recordacio, de la data en Cervera als 26 de octubre 1359, que ningunas terras ni bens immobles pertinents als feus dels barons y heretats se pugan donar, dexar ni en qualsevol manera alienar en sancts, iglesias, personas ecclesiasticas ni altrs semblants mans mortas, sots pena de caure en commis ditas cosas axi dexadas, llegadas o en qualsevol manera transferidas, manant axi be als notaris y escrivans o altres qualsevol persones, que no reban los instruments de tals donacions, testaments, llegats o transportacions, tota via diversas vegadas se ha abusat y contravingut per molts a la dispositio de dita real pragmatica. Supplica pertant a Vostra Señoria illustrissima dit Estament, que mane se observe aquella y tot lo en ella contingut, sots les penes en ella imposades y las demes que a Vostra Señoria illustrissima apparrexeran, per la total guarda y observansia de aquella».

Que.s guarde la pragmatica fins que altra cosa si sie provehit per Sa Magestat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

¹⁷ elmets] *corr. da* almetes.

¹⁸ digu] *corr. da* dingü.

<13.> «Item per quant de alguns anys a esta part se ha introduhit un abus / en c. 168v.
los salaris de las novas investituras que.s concedexen per lo procurador real
per mort dels feudataris, que lo assessor de aquell pren settanta sinch lliures,
ara sia haventhi contradictio del fisch ara no havent, ni haventse may pagat
mes de dotze lliures y mija, que es la meitat ¹⁹ de una tersa de dites settanta y
sinch lliures, com sia que la altra meitat toca al real fisch, si be aquel com a tal
acostuma ser franch. Supplica per ço dit Estament mane Vostra Señoria illu-
strissima decretar que de assi avant per las novas investituras que per qualse-
vol cas se demanaran, no paguen los nou successors o feudataris mes de la
meitat de dita tersa, com sempre abans se faia».

Que.s guarde lo que ara se acostuma, fins que conste que se lis fa agravi.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<14.> «Item per quant ab la prohibitio penal que se ha fet per Vostra Señoria
illustrissima als advocats de la present ciutat, que en las cedula faran devant
Vostra Señoria illustrissima y en la Real Audiencia, no donen titol de magni-
fich a digu ²⁰, encara que sia cavaller, sino que yguament / nomenen a tots c. 169
sens titol, restan los del dit Estament milita[r] prejudicats, com sia raho que.s
conega alguna diferencia de ells als demes que no ho son, segons que axí sem-
pre se ha usat. Supplica per ço a Vostra Señoria illustrissima dit Estament, ma-
ne revocar dita prohibitio, y que sian dits militars que no seran nobles tractats
y honrats ²¹ ab lo titol de ²² magnifich, que sempre han tingut y se lis ha dat».

Que.s fasa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<15.> «Item per quant de las extractions que.s fan de cuirams, y particular-
ment de cordonans per a ultra marina, han crescut y encaritse tant los preus

¹⁹ mitat] *corr. da* meitat.

²⁰ digu] *corr. da* dingü.

²¹ honrats] *corr. da* honorats.

²² de] *corr. da* del.

de las sabatas, estivals y altres cosas de curiams, quant occularment se veu, se supplica a Vostra Señoria illustrissima mane decretar que no se.n puga de assi avant extraure del present Regne, sino es constant a Vostra Señoria illustrissima que resta habundantment lo Regne provehit».

c. 169v. Que ja ho te Sa Señoria provehit ab crida lo que conve y / que tindra la ma en que lo Regne reste provehit.

Sabater notarius.

Que no.s puguen traure sens llicentia de Sa Magestat o de son lloctinent general.

Frigola viçecancellarius.

<16.> «Item per llevar molts abusos y falcedats, que.s cometen en las certificadorias que.s fan de coses que.s venen, compran o permutan en las vilas del present Regne, supplica a Vostra Señoria illustrissima lo dit Estament que mane se estampen las armas de cada señor de vasalls, y se.n done una copia a cascun official y escriba, per a que, tenit ditas armas, las conegan y no pугan ser enganats ²³; y junctament que com ara las emprentan ²⁴ ab sera, ab la qual misdevisan comodament ni poden excusar moltes falçificacions, de assi avant no ho fassan sino en ostia».

Que.s fassa com se supplica en respecte de estampar les armes.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

c. 170 <17.> «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima los del dit Estament, que se cresca lo salari als doctors de la Real Audiencia, com sia que aquell sia molt poch y seria mes animarlos en mirar per lo be y util dels regnicols del present Regne».

Que.s just per averse encarit lo preu de totes les coses, y que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

Sa Magestat ho manara veure.

Frigola viçecancellarius.

²³ enganats] *corr. da* enganyats.

²⁴ emprentan] *corr. da* imprentan.

<18.> «Item per quant los ministres dels reverentissimos prelats o altrs personas ecclesiasticas en los salts de las iglesias o a ells ²⁵ per ellas subjectes maxellan sinch bestias per cascuna vegada, matan vaccas y tenturan los bous domats y eguas en lo que lis par, tot lo que es contra los capitols de Cort del serenissim rey Alphonso n°. 14 y n°. 3, en cartas 13 y 26, disponents que no.s poden maxellar mes que dos bestias, y contra reals pragmaticas, en las quals esta provehit que no.s pugan matar o matxelar vaccas, y contra inviolable consuetut antiquissima e immemorial practica del present Regne, que ha posat certs y determinats preus a las tenturas de dits bous domats y eguas, quals / ni de- c. 170v.
huen ni poden excedir. Suppican per ço los del dit Estament a Vostra Señoria illustrissima, mane provehir que.s guarden com se deu dits capitols de Cort, reals pragmaticas y consuetuts per dits prelats y personas ecclesiasticas, com se guardan per los demes barons del Regne, puix no hi ha meñys raho ²⁶ en los uns que en los altres, ans en certa manera major en las personas ecclesiasticas, com tant observants de tot lo que esta fundat en raho y justicia».

Que se observen les pragmatiques sobre aço fetes, capitols de Cort y de Carta de Lloch.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

<19.> «Item per quant lo bestiar dels ecclesiastichs y familiars del S. Ofisi, quals sempre son los mes richs y facultosos del lloch, pretenent que no pot ser maxellat, devasta y destrueix los sembrats y altres llochs vedats; en demes, per lo que.s ²⁷ molestan o pretenen ²⁸ castigar per los prelats e inquisidors los ministros de justicia, que en aço volen posar la ma y obviar a semblants tan patents dañys. Suppican per ço a Vostra Señoria illustrissima los del predict Stament, mane decretar que pugan y degan ser maxellats los bestiars dels pre-nomenats / ecclesiastichs y familiars y apremiats a ²⁹ satisfazer lo dañy que c. 171
hauran fet».

Que.s fasa com se supplica.

Sabater notarius.

²⁵ ells] *corr. da* elles.

²⁶ raho] *corr. da* rahao.

²⁷ que.s] *corr. interlin. da* que.

²⁸ pretenen] *corr. interlin. da* preten.

²⁹ a] *ins. interlin.*

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«Quae omnia nedum praemisso, sed omni meliori modo dicit dictum Estamentum militare, et pro illius parte nobilis syndicus, supplicat ad fines et effectus initio prae narratos a Vostra illustrissima Dominatione, Suae regiae et catholicae Maiestatis nomine provideri, reservato iure addendi, petendi et supplicandi».

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem presentis regii generalis Parlamenti, die quinto mensis Novembris, anno Domini 1593, Callaris.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra. /

⟨II⟩

- c. 173 Oblata per nobiles don Emanuele de Castelví et don Angelum Cetrillas pro parte spectabilis Estamenti militaris, die 16 Novembris 1593, Callari³⁰.

⟨1.⟩ «Item se supplica a Vostra Señoria illustrissima mane decretar lo capitol del trencament de alberch, que se demana en les Corts passades del illustrissimo don Miquel de Moncada, per lo qual se havia recorregut a Sa Magestat; la qual decretacio se supplica a Vostra Señoria sia de la matexa forma y ab les matexes paraules que Sa Magestat mana en sa real lletra; qual lletra se supplica tambe se inserte al peu de la decretacio del present capitol per Vostra Señoria illustrissima faedora».

Declara Sa Señoria illustrissima que los trencaments de alberchs en les viles dels barons no sien regalies, sino aquells que alguna causa o calitat los fassa regalies; y que al peu de la present decretacio sia insertada la carta de Sa real Magestat.

Ferdinandus Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

³⁰ Callari] *corr. da* Callaris.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitulum pro/ut c. 173v.
in fine ipsius scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae
feri.

Provisa per illustrissimum dominum don Gastonem de Moncada, locumte-
nentem et capitaneum generalem et presidentem in regio generali Parlamento,
die decimo sexto mensis Novembris, anno Domini 1593, Callaris.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

Al spectable don Gaston de Moncada, nuestro lugartiniente y capitan general
en el nuestro Reyno de Cerdeña.
El Rey.

Espectable mi lugartiniente y capitan general. Haviendose visto lo que vos y
los doctores dessa Real Audiencia escrivis por una carta de 25 de junio y lo
que por parte del Estamento militar desse Reyno me ha sido supplicado a cer-
ca las pretensiones, que los barones del tienen en lo del trencament de al-
berch, he tenido por bien, por darles satisfaction y contentamiento, como lo
meresce la voluntad y afficion que muestran a las cosas de mi servicio, de de-
clarar, como con la presente declaro, que los trencaments de alberch en las
villas de los barones no sean regalias, sino / aquellos que alguna causa o cali- c. 174
dad los hiziere regalias, y conforme esto se podra decretar en el Parlamento
que se celebra, encargando a los barones que por su parte procuren que se
acabe con brevedad, teniendo quenta con lo que conviniere al beneficio desse
Reyno, como lo confio dellos.

Data en S. Lorenço el Real a 25 de Agosto 1593.

Yo el Rey.

Vidit Frigola vicecancellarius.

Vidit Comes generalis thesaurarius.

Vidit Terça regens.

Vidit Covarruvias regens.

Vidit Quintana regens.

Vidit Batista regens.

Villanueva secretarius.

Est duplicata. /

⟨III⟩

Oblata per nobilem don Salvatorem Bellit, sindicum spectabilis Stamenti mili- c. 175
taris, die tertio Decembris 1593, Calari.

«1.» «Item per quant en lo Consell Supremo de Sa Magestat dels Regnes de Arago hi ha dos regents del Regne de Arago, y dos de Valencia, y dos de Cathaluña, y en los Parlaments celebrats per don Marti Cabrero y don Alvaro de Madrigal se supplica que se fes un regent natural de aquest Regne, per a que assistis en dit Supremo Real Consell, y fins vui no se ha proveyt cosa alguna en que ningun Sart fos regent en dit Supremo Consell, ja que per sa innata ³¹ fidelitat lo present Regne pot pretendre majors merces de Sa Magestat, supplica sia de son real servei al meñys nomenar un Sart en regent en dit Supremo Real Consell de Arago, que.s confia sera per a mes servei de Sa Magestat y util y profit de dit Regne».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

Que Sa Magestat tinra memoria de ferlos merce.

Frigola viçecancellarius.

c. 175v. «2.» «Item per quant se ha vist, que alguns estrangers de les viles en que tractan, ab motiu que li son robades les coses o mercaderies que diuen han / dexat en alguna casa o botiga que solian tenir en dites viles, la qual tancan en algun lloch y dexan per molts ³² dies y mesos sens tornarhi, y apres diuen que lis han robat las ditas casas y ho llençan a ³³ encarrech a la vila, no faltantlis cosa alguna o agnadint molt mes del que lis falta; supplica per ço a Vostra Señoria illustrissima dit Estament, mane provehir que no.s puga pretendre encarrech per dits estrangers de cosa que sera estada dexada en semblants cases o botigues, quant no hi habitaran los amos de les dites mercaderies».

Que.s fasa com se supplica en les merxeries que.s dexan en cases que no son habitades.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«3.» «Item per llevar les abusos que.s cometen per molts viandants, ab motiu que dormint en despoblats son estats robats, y per via de encarrech extorque-

³¹ innata] *corr. da ignata.*

³² molts] *corr. da moltes.*

³³ llençan a] *corr. interlin. da llesan.*

xen als pobres vassalls circumveyns lo que no lis falta o molt mes, supplican a Vostra Señoria illustrissima los del dit Estament, mane decretar que de assi avant no.s puga encarregar a digu ³⁴ lo que.s pretendra per qualsevol viandant o marxants haverseli / furtat, sempre que dormira en despoblat». c. 176

Que.s fasa com se supplica en los viandants que seran marchants o pitayolos.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«4.» «Item attes no es raho que los barons y heretats de la ciutat de Sasser contribuescan en las tachias de sindicats ni altres despeses de la dita ciutat, puix dits barons y heretats contribuexen en lo sindicat y tachies del dit Estament militar, y los del Estament real no contribuexen en los del militar, ni los predits barons y heretats gozan dels officis de dita ciutat; supplica a Vostra Señoria illustrissima dit Estament, mane provehir que no pugan ni degan los predits ser forsats contribuir en dites tachies y altres gastos de dita ciutat de Sasser, com no ho son los barons y heretats de la present ciutat de Caller».

Que.s fasa com se supplica, attes que los barons paguen los repartiments del militar.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

«5.» «Item que los qui rompran les presons y fugiran de aquells en terres de barons, caygan en la mateixa pena com si fossen de presons reals, com axi sia de dret ³⁵ y moltes voltes no ho observan». c. 176v.

Que.s guarde la disposicio del dret comu.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

³⁴ digu] *corr. da* dingü.

³⁵ dret] *corr. da* deret.

<6.> «Item que los señors de vassalls no sien forsats de acceptar ³⁶ cures ningunes, puix tenen que fer en administrar justicia y governar sos vassalls perpetuament, y occupats en lo dit govern no dehuen ser occupats en altres coses».

Que.s guarde la dispositio del dret comu.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 177 <7.> «Item que algunes voltes es deve que per deutes molt baxos se envian ³⁷ alguazirs o porters, y fan mes gastos del que es lo deute; per ço se supplica que ³⁸ no se envien ³⁹ dits ministres / per executar que no passe lo deute de cinquanta lliures, sino que se mane a les justicies de dits llochs que fassan pagar ⁴⁰ dits deutes».

Que se tendra la ma de no enviar ⁴¹ alguazir per executar deute de poca cantitat, com fins assi se ha fet.

Sabater notarius.

Que.s fassa com se supplica.

Frigola viçecancellarius.

<8.> «Item que los notaris quant van per fer execucio, encara que fassan nota o inventari del que executan, no pugan pendre sino deu sous, y si ne fan encomanda altres deu, per que ara hi ha gran abus, que prenen de una cosa y altra dos callaresos per lliura, tant per lo inventari com per la encomanda, que.s gran dañy dels que se fan les tals exequitions».

Que no pugan pendre per la encomanda los dos callaresos, sino lo salari del acte, y que.s guarde la pragmatica.

Sabater notarius.

³⁶ acceptar] *corr. interlin. da exemtar.*

³⁷ envian] *corr. da enbian.*

³⁸ supplica que] *corr. interlin. da supplique.*

³⁹ envien] *corr. da embien.*

⁴⁰ pagar] *corr. da pagues de.*

⁴¹ enviar] *corr. da embiar.*

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unum- c. 177v.
quodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur;
et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum genera-
lem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die tertio mensis
Decembris, anno Domini 1593, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra. /

⟨IV⟩

Oblata per nobilem don Salvatorem Bellit, sindicum spectabilis Estamenti mi- c. 178
litaris.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real ge-
neral Parlament.

Don Salvador Bellit, sindich del espectable Estament militar, confiat de la so-
lita benignitat de Vostra Señoria illustrissima, supplica mane decretar los in-
frascripts capitols.

⟨1.⟩ Et primo, que per quant ab diversos capitols de Cort concedits a dit Esta-
ment, y particularment ab lo capitol tretze del Parlament de don Martin Ca-
brero, y ab lo 43 de don Anton de Cardona, y ab lo 22 de don Miquel de
Moncada, olim lloctinents y capitans generals per Sa Magestat en lo present
Regne, sta estatuit que les primeres lletres que.s despedexen per los barons y
heretats de dit Stament no sian penals, lo que vui en ⁴² dia no.s serva, ans en
notoria contraventio de dits capitols, ditas lletras se despedexen ab penas;
supplica per ço a Vostra Señoria illustrissima dit Estament, mane se guarden
dits capitols de Cort segons llur serie y tenor, revocats tots los abusos en con-
trari fets».

Que.s fasa com se supplica.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius. /

⁴² en] *ins. interlin.*

c. 178v. <2.> «Item per quant no se observa la disposicio del capitol tretze del Parlament de don Fernando de Heredia, de que lo advocat ni procurador fiscal no assistescan en la receptio dels testimonis que.s reben per a instruyr processos criminals, en demes haventhi com hi ha per ço persona ⁴³ per Sa Magestat deputada, que.s lo qui fa offisi de jutge de Cort; supplica per ço a Vostra Señoria illustrissima dit Estament, que mane reparar lo abus que en asso passa de intervenirhi sempre que vol lo dit procurador fiscal».

Que.s guarde dit capitol de Cort segons sa serie y tenor.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<3.> «Item per quant ab lo capitol vint del matex Parlament esta ordenat que los vassalls que portaran vitualles en la present ciutat no pugan, ni ells ni llurs carros ni bous, ser detinguts ni encarcerats per deutes civils (lo que vui no.s guarda, axi per lo regent la real Cancyllaria com per lo veguer real), y redunda en notable dañy de dita ciutat, per no portar los vassalls a ella la deguda provisio, y dels matexos vassalls, que per temor portan sas / cullitas en altra part a hont la venen a manco preu; supplica per ço dit Estament, mane Vostra Señoria se guarde dit capitol, y per observancia de aquell que dits vassalls ni llurs bous y carros no sian molestats ni detinguts per dits deutes civils».

c. 179

Que.s guarde dit capitol segons sa serie y tenor.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

<4.> «Item per quant la pragmatica real de Sa Magestat, feta sobre la tachatio dels salaris dels notaris, axi judicials com extra judicials, se feu a supplicacio dels tres Estaments y vuy no se guarda per los notaris y escrivans de las Corts ecclesiasticas, axi dels ordinaris com dels altres jutges delegats, quals prenen per los actes fan molts excessius preus, mes del que en la curia de la Lloctinentia general se acostuma; supplica per ço a Vostra Señoria illustrissima dit Estament se mane, ab la pena a Vostra Señoria benvista, que se guarde dita

⁴³ persona] *ripetuto nel ms.*

pragmatica per tots los dits notaris en las preditas curias y no excedescan en res la forma que en pendre dits salaris / se te en dita Lloctinentia general». c. 179v.

Que los notaris de les Corts ecclesiastiques guarden la pragmatica dels salaris, llevats tots abusos, sots pena de privacio de la auctoritat real y de cent ducats per cada volta que contravindran, ultra les penes de la pragmatica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die vigesimo octavo Februarii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scribe pro haerede Serra./

357

[1598, Madrid]

Filippo II, re di Spagna, convalida i capitoli di corte decretati per lo Stamento militare nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada.

Quas quidem supplicationes capitula praeinserta ac responsiones et decreta- c. 180
tiones in eisdem appositas, laudantes et approbantes et concedentes ¹ illas et illa et omnia et singula in eis contenta et expressa praedicto Stamento militari Regni praefati Sardiniae et illius particularibus presentibus et pro tempore existentibus, tenore huiusmodi, de nostra certa scientia, deliberate et consulto, dicti nostri Sacri Supremi Regii Consilii deliberatione praeunte concedimus, consentimus et liberaliter elargimur nostraeque huiusmodi concessionis, consensus et elargitionis munimine seu praesidio roboramus et validamus auctoritatemque ² nostram regiam interponimus pariter et decretum.

Serenissimo propterea ³ Philippo, principi Asturiarum ⁴ et Gerundae, duci Calabriae et Montis Albi, filio primogenito nostro charissimo et post foelices et

¹ et concedentes] *ins. interlin.*

² auctoritatemque] *corr. da auctoritatemque.*

³ propterea] *corr. da praeterea.*

⁴ Asturiarum] *corr. da Austriarum.*

longevos dies nostros in omnibus Regnis et dominiis nostris (Deo propitio) immediato haeredi et successori intentum aperientes nostrum sub paternae benedictionis obtentu dicimus. Spectabili vero, nobilibus, magnificis dilectisque consiliariis, locum tenenti et capitaneo generali in praefato Regno Sardiniae, praesidenti seu dictum officium regenti, regenti Cancellariam et doctoribus nostrae Regiae Audientiae, iudici Curiae, advocato et procuratori fiscali, gubernatoribus quoque seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallurae et Lugudorii, regio procuratori, magistro rationali ac regenti nostram generalem Thesaurariam seu eorum locum tenentibus, vicariis, subvicariis, potestatibus, alguaziriis, virgariis et portariis caeterisque aliis officialibus et subditis nostris in dicto Regno Sardiniae constitutis et constituendis praecipimus et iubemus, ad incursum nostrae regiae indignationis et irae poenaeque florenorum auri Aragonum mille, nostris regiis inferendorum aerariis, quod praeinsertas supplicationes et capitula et unumquodque eorum, iuxta decretationum et responsionum in fine ipsorum positarum seriem et tenorem, teneant firmiter et observent tenerique et inviolabiliter observari per quos decet faciant. Cauti secus agere fierive permittere ratione aliqua sive causa, si dictus serenissimus princeps nobis morem gerere, caeteri vero officiales et subditi nostri, praeter ire et indignationis nostrae incursum, poenam praeappositam cupiunt evitare⁵. In cuius rei testimonium praesentem fieri iussimus nostro regio communi sigillo pendenti munitam.

Datum ***** /

⁵ evitare] *segue depenn.* Datum.

Capitoli della città di Iglesias

A.C.I., Sez. I^a, n. 96.

Originale.

358

1600 dicembre 11, El Pardo

Filippo III, re di Spagna, seguendo l'approvazione già predisposta da Filippo II, riforma, approva e convalida i capitoli di corte presentati il 16 febbraio 1594 da Angelo Cani, sindaco della città di Iglesias, e decretati nella stessa data nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada (cfr. n. 288). La città supplica:

1. *Che siano osservati tutti i privilegi, capitoli di corte, usi, pratiche, consuetudini, immunità e franchigie concessi alla città di Iglesias.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

2. *Che la città di Iglesias possa godere, come già godono le città di Sassari e Alghero, di tutti i privilegi, capitoli, costituzioni, consuetudini, libertà, franchigie e immunità concessi alla città di Cagliari.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re dichiara che ordinerà che si provveda.

3. *Che in caso di vacanza dell'ufficio di capitano e in attesa che si provveda a nuova nomina, reggano tale ufficio il primo consigliere della città o, in sua vece, il secondo consigliere.*

Il viceré ordina che si osservi quanto disposto dal sovrano e, in caso di vacanza, si osservi il privilegio reale. Il re conferma la decretazione.

4. *Che l'ufficio di capitano sia assegnato in futuro, così come già accade nelle città di Cagliari, Sassari, Alghero, Oristano e Castelsardo per l'ufficio di veghiere, ad abitanti di Iglesias, scelti per ciascun biennio in una terna composta di cavalieri o di ex primi consiglieri o secondi consiglieri della città o figli di questi.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto. Il re conferma la decretazione.

5. *Che il capitano della città debba amministrare la giustizia civile e criminale secondo il voto e parere dei consiglieri.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

6. *Che i diritti di dogana pagati allo sbarco delle merci non debbano essere nuovamente pagati nel luogo della vendita.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re ordina che il viceré si informi ed esprima un parere in merito.

7. *Che nessuna persona appartenente allo stato secolare possa tenere bestiame in comune con ecclesiastici.*

Il viceré dichiara che si provvederà secondo giustizia. Il re conferma la decretazione.

8. *Che nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio si faccia servizio di guardia nelle località di Bau Primarjo, Perda Piscau e Campeda solo in caso di accertato pericolo da parte dei nemici.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto. Il re conferma la decretazione.

9. *Che al fine di evitare le lungaggini e le spese dei processi, per le frodi commesse contro i diritti della dogana regia si proceda sommariamente e senza possibilità di appello.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

10. *Che i pastori e i proprietari di bestiame possano, come praticato in passato, portare nelle proprie case i formaggi per il proprio libero consumo, senza dover pagare diritti di dogana.*

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine. Il re conferma la decretazione.

11. *Che si osservino le disposizioni del Breve di Iglesias per l'approvvigionamento del frumento.*

Il viceré respinge la supplica, essendosi già provveduto con prammatica reale. Il re conferma la decretazione.

12. *Che la città di Iglesias non debba pagare gli uomini impegnati nella costruzione della torre di Portoscuso, ma che tale spesa debba spettare all'amministrazione del demanio regio.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto. Il re conferma la decretazione.

13. *Che si cessi di pagare in futuro il diritto di pesa per quintale di formaggio.*

Il viceré dispone che si osservi quanto disposto dalla Luogotenenza.

14. *Che la pesa dei formaggi e della lana sia affidata al camerlengo.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

15. *Che solo con l'autorità dei consiglieri si possa esportare bestiame o vino dalla città.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto. Il re conferma la decretazione.

16. *Che non si invii alcun commissario in occasione dell'elezione dei consiglieri della città.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto. Il re conferma la decretazione.

17. *Che si interceda presso la Santa Sede perché siano ratificati gli accordi intercorsi tra la città ed il vescovo in materia di decime.*

Il viceré dichiara che scriverà al sovrano perché interceda presso la Santa Sede. Il re dichiara che si provvederà.

18. *Che in caso di vacanza della sede vescovile, si provveda alla nomina di un vescovo in una persona diversa da quella dell'arcivescovo di Cagliari, essendo la rendita della sede di Iglesias sufficiente e non minore di quella dei vescovati di Bosa e di Ales, ai quali la sede iglesiente non è inferiore, essendo anzi la più antica della corona d'Aragona nel Regno di Sardegna.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re dichiara che si provvederà all'occasione.

19. *Che sia rimesso ai giudici dei gravami il giudizio sul risarcimento alla città di Iglesias delle spese sostenute per l'alloggiamento dei soldati nella città di Cagliari.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

20. *Che siano riparati il castello e le mura.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo. Il re conferma la decretazione.

21. *Che una somma congrua del donativo sia riservata al sostentamento dell'ospedale della città.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo. Il re conferma la decretazione.

22. *Che una somma di almeno cinquecento lire sia tratta dal donativo per riparare l'acquedotto della città.*

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo. Il re conferma la decretazione.

23. *Che una somma congrua del donativo sia destinata alla riparazione dei*

ponti, e in particolare alla riparazione del ponte tra la terraferma e l'isola di S. Antioco.

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo. Il re conferma la decretazione.

24. Che almeno mille ducati siano tratti dal donativo ed assegnati al sostentamento del convento dei padri Cappuccini.

Il viceré dichiara che se ne terrà conto nella ripartizione del donativo. Il re conferma la decretazione.

25. Che i capitoli o gli atti decretati in deroga a capitoli del Breve, capitoli di corte, privilegi, immunità e franchigie della città di Iglesias, siano dichiarati nulli.

Il viceré dichiara che non si è mai voluto pregiudicare ai diritti della città. Il re conferma la decretazione.

c. [1] Parlament del virrey don Gaston de Moncada. 1593 ¹.

c. [2] Nos Philippus, Dei gratia rex Castelle, Aragonum, Legionis, Utriusque Siciliae, Hierusalem, Portugaliae, Hungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galletiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murtiae, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris, insularum Canariae nec non Indiarum Orientalium et Occidentalium, insularum et terrae firmae maris Oceani; archidux Austriae; dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum et Neopatriae, comes Abspurgi, Flandriae, Tirolis, Barcinonae, Rossilionis et Ceritaniae; marchio Oristani et comes Gociani.

Consueverunt magni principes subditorum suorum petitiones, eas presertim quae reipublicae utilitatem et universum commodum concernunt, liberaliter exaudire; dum enim illos regis largitionibus afficiunt in ipsis fidelitatem adaugent et ad graviora obsequia praestanda alliciunt. Caeteros etiam hoc exemplo ductos ad eandem provocant et inducunt. Respicientes igitur maximam integramque devotionem praefati nostri Regni Sardiniae suorumque incolarum, praeclara servitia et obsequia quae iugiter multis modis regibus Aragonum, praedecessoribus nostris, et nobis successive, in quacunque fortuna animo indeffesso praestiterunt et praestare non desinunt, merito astringimur, ut quicquid pro communi reipublicae utilitate supplicaverint eis liberaliter concedamus. Cum itaque in Parlamento per illustrem don Gastonem de Moncada, marchionem de Aytona, consanguineum, tunc nostrum locumtenentem et capitaneum generalem, vice et nomine serenissimi regis Philippi, patris et domini mei colendissimi aeterni nominis, anno millesimo quingentesimo nonagesi-

¹ 1593] *corr. da altra mano in 1594; segue ripetuto più sotto* Parlament del virrei don Gaston de Moncada 1593.

mo tertio celebrato, tribus Stamentis Regni prae/dicti fuerint coram eo per c. [2]v.
quondam magnificum Angelum Cani, utriusque iuris doctorem, syndicum nostrae civitatis Ecclesiarum, oblata nonnulla capitula bonum et utilitatem eiusdem civitatis concernentia, dictus locumtenens illa decrevit et providit, prout in calce cuiuslibet ipsorum continetur. Quae quidem capitula, una cum responsionibus seu decretationibus per dictum locumtenentem factis, fuerunt coram Maiestate dicti serenissimi regis genitoris nostri ex parte dictae civitatis praesentata, humiliter supplicando ut eadem acceptare, concedere, confirmare et decernere de illius solita benignitate dignaretur. Ipse vero, perspectis innata fidelitate ac servitiis per incolas praefatae civitatis Ecclesiarum coronae regiae praestitis et impensis, capitulis quidem ac decretationibus ipsis per eundem in Sacro Supremo Regio Consilio visis, recognitis et examinatis, tandem responderi mandavit, prout in fine unius cuiusque capituli appositum est seu decretum; quorum quidem capitulorum series sequitur sub his verbis.

Oblata per magnificum et egregium Angelum Cani, utriusque iuris doctorem, syndicum civitatis Ecclesiarum, in conclavio regii Parlamenti.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real Parlament.

Supplica lo sindich de la ciutat de Iglesias, que Vostra Señoria ilustrissima, per lo be, redres, conservacio y augment de dita ciutat, qual se enten sera en servissi de Nostre Señor Deu y del rey nostre señor vui benaventuradament regnant, sia servit concedir y decretar les coses següents.

1. Primerament que los privilegis, capitols de breu, capitols de Cort, usos, pratiques, consuetuts, immunitats y franqueses de dita ciutat de Iglesias sian observats, tot abus cessant».

Que.s fassa com se supplica, segons ne estan en observancia.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba / pro haerede Serra.

c. [3]

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

2. «Item que la dita ciutat de Iglesias y los habitadors de aquella gozen y se alegren, gozar y alegrar se pügan de tots y sengles privilegis, capitols, constituciones, consuetuts, llibertats, franqueses e immunitats, de les quals y dels quals la present ciutat de Caller y los habitadors de aquella se alegran y gozan, com se vulla y en qualsevol manera, recordant a Vostra Señoria ilustrissima, que no sera molt ni cosa nova esta merse, puix la tenen y de aquella gozan las ciutats de Sacer y de l.Alguer y los habitadors de aquelles; y en demes, essent dita

ciutat de Iglesias de les mes antigues de la real corona en lo present Regne, y havent aquella, com ha, tant principalment servit com altra qualsevol, conforme a sas forsas, y sirvintla de cada dia en les ocasions que se offeixen, com la serveix, ab tot que dites ses forses sien poques per lo que desitjan dita ciutat y los habitants della poder per mes servir a la Magestat del rey nostre señor».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

Sa Magestat manara provehir lo que en azo mes convinga.

Frigola vicecancellarius.

3. «Item que vaccant lo offissi de capita de dita ciutat de Iglesias per mort de la persona en la qual es y sera provehit per la Magestat del rey nostre señor o per esser finit lo bienni per lo qual es y sera provehit per Sa Magestat, no podent aquella per absentia o per altre impediment regir lo offissi pedit de capita, dega servir y regir dit offissi de pedit capita lo conseller en cap de aquella ciutat, y en falta de aquell lo segon, y axi successivament los altres consellers, c. [3]v. sens altra provisio alguna fins que sia per la pre/fata Magestat del rey nostre señor provehit de altre capita o cesse la absencia e impediment del qui ho es y sera provehit, com axi esta per capitol de breu y privilegi de dita ciutat statuit y se ha entes y se ha observat tots temps, sino es de pochys anys en sa que se ha volgut innovar, volent que en cas definit lo bienni per lo que se proveix lo dit offissi de capita per Sa Magestat puga servir dit offissi la matexa persona o altra per provisio del lloctinent general del present Regne, lo que es estat y es agravi a la dita ciutat».

Que ja Sa Magestat ha manat dar orde com conve a la bona administracio de la justicia en cas de vacancia, y en lo demes que.s guarde lo privilegi.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

4. «Item que lo offissi pedit de capita de dita ciutat de Iglesias se provehesca de assi avant y tots temps en habitants de dita ciutat, com axi se provehixen les vegueries y potestaries de les ciutats de Caller, Sasser, l.Alguer, Oristani y Castell Aragones en habitants de aquellas, de les quals no deve ser de deterior condicio la dita ciutat de Iglesias, trametentse terna de aquells per Vostra

Señoria illustrissima y per sos successors a la Magestat del rey nostre señor per cascun bienni, per a que de dita terna Sa Magestat nomene y proveesca lo que sera servit en capita, y que dita terna sia de personas militars o que hajan servit de conseller en capt, o segons de dita ciutat, o fills de aquells, puix no faltan semblants llaors al Señor ni ne faltara, que poden y merexen tenir semblant y majors carrechs».

Que Sa Señoria tindra compte ab les persones de dita ciutat que merexeran lo dit carrech / en proposarlos a Sa Magestat.

c. [4]

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

5. «Item que lo capita que vui es y per temps sera de dita ciutat de Iglesias o lo qui dit offissi regira, no puga fer sentencia ni sentencias en causas cívils ni criminals, com fer no las pot, sens vot y parer dels consellers de dita ciutat, los quals com es notori per privilegi de dita ciutat servexen de assessors. E que essent de diferents vots los dits consellers seguesca lo dit capita, o lo qui lo offissi de capita regira, lo vot y parer de la major part de dits consellers, tot abus cessant, com axi procehesca de justicia».

Que se fassa com se supplica, llevat tot abus.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

6. «Item que haventse pagat en dita ciutat de Iglesias lo dret de duana, haventse totavia a pagar dels formatges, llanes, cuiros y altres mercaderies que se trahuen y aportan de dita ciutat en la present ciutat de Caller o en altra part del Regne, no se dega pagar altra vegada dret de duana en lo lloch a hont se aportan, com sia un sol deute lo de dita duana y un sol deute de una sola paga se contente. Recordant a Vostra Señoria illustrissima que asso esta generalment provehit per les robes y mercaderies de ultra marina ab capitol de Cort decretat en lo Parlament celebrat per lo olim lloctinent y capita general del present Regne don Juan Coloma, y que a dita ciutat y als habitants de aquella, per llur notoria pobresa y per la innata fidelitat que tenen a la Magestat del rey nostre señor, sens altra raho, quant mes ab les rahons predites se deu lo present capitol concedir».

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius.

Que lo virrey hoya las dos ciutats en asso y que informe del que passa ab son parer.

c. [4]v. *Frigola / vicecancellarius.*

7. «Item que no sia persona alguna secular que prenga bestiar algu a comu, ni altrament de persones ecclesiastiques, si las tals personas ecclesiasticas tindran gia un comu o gama de aquell tal bestiar, sots pena que lo tal secular pagara tots los drets que dels bestiar y fruits de aquell se deuran a la dita ciutat enterament, axi per la part tocant al tal secular com a la persona ecclesiastica de la qual se haura pres lo bestiar a comu o altrament, y asso per que cesse lo abus de alguns ecclesiastichs, que com si fossen seculars fan albitri de tenir molts comuns, o molt bestiar, y no volen pagar los drets de dita ciutat».

Per ser cosa que toca a la llibertat ecclesiastica, aguda madura delliberacio se provehira lo que convinga a justicia.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

8. «Item que en los quatre mesos del any, ço es nohembre, dehembre, gener y febrer, no se fassen les guardies que se fan en los llochs dits Bauprimarjo, Perdapiscau y Campeda, si pero necessari no fos per que hi agues nova certa de enemichs; per que se ha vist que alguns habitants de dita ciutat de esser anats a fer les dites guardies en dits mesos, ne han perdut la vida, y altres ne sons restats esguats dels peus, per lo intolerable fret y gel de la nit que en dits llochs en dits mesos se sent».

Que per ferse les guardies predites en benefici y custodia dels habitants de dita ciutat Sa Senoria illustrissima tindra compte en aliviarlos dels treballs que.s puga.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

9. «Item que per frau que se cometen en lo dret de la duana real de vint sous en abaix, diventse / pagar no se puga fer process sino que verbalment se provehesca y procehesca sobre lo tal frau; y com totavia conste de dit frau sia tingut lo qui comes lo haura al doble y no a altra pena alguna ni a mes, y que de la declaracio faedora no puga alguna de las parts appellar; e si se appellara, la appellacio dega ser nulla e repellida, y la declaracio dega ser executada com sentencia passada en cosa judicada; y asso per que essent causes minimes, com se dexe entendre que son, moltes vegades se fan processos y se interposan appellacions per hont se despen en actes et alias deu voltes mes del frau, y se venen a ruinar les parts».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

10. «Item que sia llicit y permes, com axi se ha sempre praticat y acostumat, sino es de poch en sa, que alguns arrendadors de la duana real ho han volgut impedir, que los pastors y amos de bestians pugan portar en ses cases, sens aportar en la duana a portar lo formatge que mester hauran per visio de llur casa, y no res meñys que de tal formatge no hajan de pagar dret, com jamay lo han pagat, essent com es cosa justa y gozen de la sua roba llibera y francament per llur provisio».

Que.s garde lo acostumat fins altra cosa sia provehida de justicia.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

11. «Item que en dita ciutat se puga aforar lo forment segons que per abans se podia y se solia aforar, en vigor de capitols de breu de dita ciutat y costum antiquissim a dits capitols conforme, confirmats per la Magestat del rey nostre señyor, y en lloch de privilegi concedits y atorgats axi ab / privilegis com ab capitols de Cort, perque de quant se ha dexat de aforar no han acudit ni acudexen forments alguns de les viles de de fora de dita ciutat, y axi ha vingut aquella y los habitants della a molt patir, y molts anant a llaurar en les marines de dita ciutat, forsats per la falta de territoris fructiferos que tenen en altra

part, y per la falta de forments son vinguts y venen en mans de Moros, per molt que se sian guardats y se vullan guardar aquells; als quals inconvenients se obviara fentse lo afor que se supplica, porque essent aquell competent acudiran com per lo passat solian acudir forments de les viles».

Attes que y a pragmatica de Sa Magestat, no te lloch lo supplicat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

12. «Item que dels soldats y homens que serviran en la torre faedora en Portescusi, no ne haja de pagar algu la dita ciutat de Iglesias, sino que tots aquells los haja de pagar la administracio del dret del real imposat per fer y mantenir torres, porque havent de pagar dita ciutat de dits soldats dos ni hu, millor regonegut y pensat lo que dita ciutat pot fer, es impossible sino es per venir en major miseria y pobresa de la molt gran en que vui se troba, puix en demes dita ciutat contribuex en la fabrica y constructio de dita torre, fent y pagant tot lo que es menester, exceptades la maestransa y aynes, que es cosa que ninguna altra ciutat del Regne ha fet, si be sien les altres ciutats de molts majors facultats».

Sa Señoria los aliviara en lo que puga.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

- c. [6] 13. «Item que lo dret de la pessa del formatge / per cada quintar que se solia per temps pagar per la duana e o per lo pes real de dita ciutat de Iglesias, no se pague per avant ni tan poch se paguen les deu lliures per quintar que se han aprentat per un entretant de poch en sa, en lloch de dita pessa, per parar cami a que lo formatge se fassa gros y no menut, com pagantse la pessa se fa sino manco; reduintha almenys a sis lliures per quintar, per que altrament se ha de tornar a la pessa per quintar, per que las deu lliures son cosa en la qual no se poden salvar los pastors y amos de bestiar, ab tot que fassan lo formatge gran, lo que no conve: porque fentse xich, com se fa, pagant la pessa ni la cort ni los pastors y amos de bestiar no se aprofitan, porque lo formatge xich se ven a molt menor preu que lo gran».

Que attes que sobre aço y a determinacio presa per Sa Señoria illustrissima en lo real y patrimonial Consell, que se observe aquella.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

14. «Item que si be sia arrendada la duana real de dita ciutat de Iglesias, lo comarlench haja de pesar los formatges com los pesa tots temps que no es arrendada, puix estant reduit lo dret de la pesa per quintar de formatge a certes lliures, no conve que los arrendadors hajan de pesar, sino lo dit comarlench, que es persona tercera y neutral entre los arrendadors y amos dels formatges; y lo mateix sia de la llana, pagantse als dits arrendadors lo dret acostumat pagar, no essent arrendada. Recordant a Vostra Señoria illustrissima que hi ha pragmatica que dispon que los officials fassan los offissis, etiam que hi haja rendament».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo vi/rrey.

c. [6]v.

Frigola vicecancellarius.

15. «Item que no se puga pendre ni traure bestiar algu ni vins de dita ciutat de Iglesias y dels habitants de aquella per forsa de provisions, sian simples o penals o ab qualsevol clausules despedides ni altrament, sino que stiga a ma dels consellers de dita ciutat, los quals, vista la necessitat de aquella, pugan dexar traure o retenir sens encorrer en pena alguna, y asso per que dita ciutat no gosa sino del poch del bestiar y del poch del vi que aquella y los habitants della tenen, que es tant poch al ordinari, que si se tinguessen carniceries ordinaries com se dehuen tenir, en breu no se trobaria cap de bestiar, y axi es menester tenirhi mirament, per a que se conserve lo poch que hi es y ne pugan alguna vegada menjar en dita ciutat; y si no son dits consellers, ningun altre hi pot ben mirar».

Sa Senoria illustrissima tindra compte en no desprovehir a dita ciutat, com sempre lo ha tingut.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

16. «Item que no se emvie per avant comissari per a fer enseculacio o regonexensa y extractio de consellers y altres officials de dita ciutat, com sia que conforme al privilegi que de asso dispon, lo capita o regent lo offissi de aquell ab los consellers dehuen fer la enseculacio, regonexensa y extractio de nous consellers y altres officials, manant que dit privilegi se guarde iuxta sa serie y tenor, no obstant qualsevol provisions y comissions y actes en contrari fets, ans tenint aquells per nullos y com si fets no fossen; añadint que ab asso se fara lo que se deu en observansa de dit privilegi y se evitaren les despeses que fentse altrament ne succehexen a la dita ciutat, les quals son moltas, considerada en / demes la notoria y extrema pobresa de aquella».

c. [7]

Sa Señoria ha tingut y tindra compte en que se observe lo privilegi y al que convindra mes per al be de aquella ciutat, sens preiudici de dit privilegi.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

17. «Item que se mane intercedir ab Sa Sanctedad per a que sia servit decretar lo acordi pres per dita ciutat y per los habitants de aquella, ab lo reverentissim archibisbe de Caller y bisbe de dita ciutat que vui es, sobre les decimes, escrivint a Sa Sanctedad y al illustrissim embaxador del rey nostre señor que en Roma resideix encaridament sobre la despedicio de dit negosi, per que en ningun temps se puga tornar a remoure questio alguna sobre dits decimes y se eviten los dañys, despeses y dissensions que altrament se seguirian, com per lo passat ne seguien de no haverse decretat altre acordi pres ab lo reverentissim archibisbe y bisbe Novella, predecessor immediato del reverentissim que vui es».

Sa Señoria ho scriura a Sa Magestat, supplicantli los afavoresca en lo supplicat y tambe intercedera ab lo embaxador de Roma fassa lo matex.

Sabater notarius.

Sa Magestat proveira en asso lo que convinga, vista la concordia.

Frigola vicecancellarius.

18. «Item que vacant dit bisbat de Iglesias per mort o translacio del reverentissim que vuy es, se proveesca nomene y presente per Sa Magestat bisbe a part per dit bisbat, puix la renda que aquell dona conforme al acordi en lo ca-

pitot precedent mencionat es tanta, que per rendament val mil y trecentos ducats franchs al dit reverentissim; la qual renda no es menor de la que dona los bisbat de Bossa y lo de Ales a llurs prelatz respective, y essent dita ciutat de Iglesias de les ciutats del present Regne la mes antiga de la real corona de Arago y tan benemerita com altra / qualsevol, no es justo que sia de deterior c. [7]v. condicio en aquest particular, què es de tanta importancia per lo be de les animes y de les coses spirituals y temporals; encara advertint, per que mes facilment aço se concedesca, que per lo passat dita ciutat ha tingut son bisbe a part y que cessa al present la causa per la qual se ha dextat de provehir de anys en sa bisbe a part ad aquella, la qual fonch la tenuitat dels drets que se pagavan, quals no importavan sino dos cents o trescents ducats, ab los quals no se podia ab decoro sustentar lo prelat; y que si be no se ha provehit prelat a part, no res meñys dit bisbat de Iglesias may es estat unit ni suppres ni vuy es, sino que tots temps es estat existent y en peu, com encara esta, y no res menys que lo archebisbat de Caller ab los bisbats que te units de Suelli, ço es Sanct Pantaleu y Galtelli, que son vuy de les viles de aquest Regne de mancoser y molt pobres de poblacio, val y renda mes y mes que ningun altra prelatura del Regne, ab tot que hi ha altres que tenen moltes unions de prelatures y de altres dignitats».

Que ho suppliquen a Sa Magestat, y appar cosa conuinient.

Sabater notarius.

Sa Magestat quant hi sia la occasio veura lo que mes en asso convindra.

Frigola vicecancellarius.

19. «Item que se remeta als jutges de greuges de aquest real general Parlament, que proveescan lo que justament apparra haverse de reffer a la dita ciutat de Iglesias per los llits, quals per diverses vegades per provisions y manaments dels lloctinents generals predecessors de Vostra Señoria illustrissima son stats tramesos, assi en Caller per alojaments de soldats vinguts alojar en la present ciutat de Caller, axi Italians com Españols, y per despeses quals la / dita ciutat haja fet y patit per soldats que per alli hajan alojiat ho sian passats c. [8] desenbarcant en aquellas mars y ports, puix si be fonch remes als jutges de greuges del Parlament de don Juan Coloma, olim lloctinent y capita general del present Regne, no fonch per aquells provehit ni appres jamai se han reffet com era y es degut que.s reffassan, haventhi lletra de Sa Magestat en demes, com es de veure en lo capitol qual sobre aço fonch presentat y decretat en dit Parlament de don Juan Coloma, del qual se.n fa productio ut ecce».

Sa Señoria remet les coses supplicades en dit capitol als jutges de greuges, per a que oydes les parts fassan justisia.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

20. «Item que sian reparats lo castell y muralles de dita ciutat de Iglesias, los quals, com Vostra Señoria illustrissima occularment ha vist lo any passat trobantse en dita ciutat per visitar aquella, estan molt derruyts no sols de la quantitat, qual supplica que mane fer tachiar y compartir dels diners que del servisi del present real general Parlament se applicara a reparos qual deu esser gran, pero encara de qualsevol dines y pecunies de la Regia Cort, no bastant aquella, axi y de la manera que conve per la tuicio y seguretat de dita ciutat y per que no patesca una invasio de Moros, com en altra manera la pot facilmente patir sens speranza de obstacle algu, estant los dits castell y murallas derruyts com estan. Lo que si seguis seria la total ruyna de dita ciutat i notable deservisi de Sa Magestat».

Que se ajudara en la reparticio de les muralles de dita ciutat y castell en tot lo que se puga.

Sabater notarius.

c. [8]v. *Esta be decretat per lo / virrey.*

Frigola vicecancellarius.

21. «Item que de les pecunies dedicadores de dit servissi del present real general Parlament se tache y compartesca una competent quantitat per lo hospital de dita ciutat de Iglesias, aguda raho a la pobresa y miseria de dit hospital, qual es no sols gran, pero encara grandissima, y si no es per est cami no pot de altra part esser com es mester subvenguda».

Que en lo repartiment se tindra compte en lo que se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

22. «Item que per lo semblant se tache y compartesca de les pecunies aplicadores del servissi pedit del present real general Parlament per reparos, al-

meñys fins en sinccentes lliures, les quals per los consellers de dita ciutat se hajan de carregar a censal, per a que la renda de aquellas servesca per reparar cascun any lo conduït per lo qual ve la aygua a la ciutat de unes fonts que estan fora a milla i mija de aquella, la qual es necessarissima, y en demes en temps que faltan les aygues de les fontanes que son dins dita ciutat, que es en lo stiu quasi cascun any; per que la dita ciutat per sa notoria pobresa de algun temps a esta part no ha pogut ni pot reparar lo dit conduït com es menester, y axi la aygua predita se ve a perdre ans de entrar en la terra, del que sobre manera resta incomodat lo poble de dita ciutat y mes particularment ne restan incomodats lo monestir dels frares del glorios Sanct Francesch y lo col·legi de la Companya de Jesus de dita ciutat, los quals en tot y per tot temps se servexen de dita aygua, per no tenir per llur pobresa com provehirse de aygua de altra part per llurs necessaris».

Que en lo repartiment se tindra compte en lo que / se supplica.

c. [9]

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

23. «Item que axi matex se tache y compartesca de les pecunies applicadores del servissi ja dit del present real general Parlament, per reparo de ponts y de altres obres, una quantitat condecant per reparar y redressar los ponts per los quals se entra a la isla e iglesia del glorios Sanct Antiogo, y encara per desboscar los bosch que passats dits ponts se troban ans de arribar a la dita iglesia, perque en les festivitats de dit glorios sanct, que son per abril, agost, novembre y maig, passen ab manco perill los que acudexen a ditas festivitats, que com es notori potse dir que son infinits y de tot lo Regne».

Sa Señoria en lo repartiment fara per los ponts ne tindra lo degut compte.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

24. «Item que se tache y compartesca almenys fins en la summa de mil ducats dels dines del servissi predit del present general real Parlament, a obres pies applicadors, per convertir aquells en la obra del monestir que han fundat en dita ciutat los reverents pares Capuxins, ab la qual quantitat y ab les charitats

que los particulares de dita ciutat entenen fer, se confia que se podra dita obra posar en estat, que los predits pares podran residir y emplearse en fer las sanctas obras que aquells solen y acostuman fer en servissi de Nostre Señor Deu y bon exemple dels pobles».

En lo repartiment faedor se tindra lo compte degut.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

- c. [9]v. 25. «Item que si capitols alguns o / actes se han decretat y fet en aquest real general Parlament o se decretaran o faran, quals sian en perjudici de la dita ciutat de Iglesias o en derogatio de capitols de breu, capitols de Cort, privilegis, gracies, immunitats y franqueses de dita ciutat, a insstancia de qualsevol dels Estaments o de particulars ciutats o de qualsevol personas o collegi, sian aguts per no decretats y fets, y aquells no obstant tots y qualsevol privilegis, capitols de breu, capitols de Cort, immunitats, gracies, franqueses, usos y costums de dita ciutat resten en sa forsa y valor».

Sa Señoria illustrissima no ha entes ni enten en les decretations fetes y faedores en lo present real general Parlament derogar ni perjudicar als privilegis y drets de la ciutat de Iglesias, ans vol que aquelles li sien salvos e illesos y les decretacions fetes, contraries als drets de dita ciutat, sien agudes per no fetes.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

«Et licet etc.».

Altissimus etc.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem, presidentem in presenti regio generali Parlamento, die decimo quinto Februarii 1594, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

Quas quidem supplicationes, capitula praeinserta ac responsiones et decretationes in eisdem appositas, ad humilem praefatae / civitatis Ecclesiarum supplicationem nobis factam laudantes et approbantes illas et illa et omnia et singula in eisdem contenta et expressa praedictae civitati Ecclesiarum Regni praefati Sardiniae et illius particularibus praesentibus et pro tempore existentibus, tenore huiusmodi, de nostra certa scientia, deliberate et consulto, dicti nostri Sacri Supremi Regii Consilii deliberatione praeunte concedimus, consentimus et liberaliter elargimur nostraeque huiusmodi concessionis, consensus et elargitiones munimine seu praesidio roboramus et validamus auctoritatemque nostram regiam interponimus pariter et decretum.

Qua propter egregio, nobilibus, magnificis dilectisque consiliariis, locumtinenti et capitaneo generali in praefato Regno Sardiniae, praesidenti seu dictum officium regenti, regenti Cancellariam et doctoribus nostrae Regiae Audientiae, iudici Curiae, advocato et procuratori fiscalibus, gubernatoribus quoque seu reformatoribus in Capitibus Calleris, Gallurae et Lugudorii, regio procuratori, magistro rationali ac regenti nostram generalem Thesaurariam seu eorum locumtenentibus, vicariis, subvicariis, potestatibus, alguaziriis, virgariis et portariis caeterisque aliis officialibus et subditis nostris in dicto Regno Sardiniae constitutis et constituendis praecipimus et iubemus, ad incursum nostrae regiae indignationis et irae poenaeque florenorum auri Aragonum mille, nostris regis inferendorum aerariis, quod praeinsertas supplicationes et capitula et unumquodque eorum, iuxta decretationum et responsionum in fine ipsorum positarum seriem et tenorem, teneant firmiter et observent tenerique et inviolabiliter observari per quos decet faciant. Cauti secus agere fierive permittere ratione aliqua sive causa, si dicti officiales et subditi nostri, praeter irae et indignationis nostrae incursum, poenam praeappositam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium praesentem fieri iussimus nostro regio communi sigillo pendenti munitam.

Datum in domo nostra del Pardo, die undecimo mensis Decembris, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo, regnorum nostrorum tertio.

Yo el Rey.

Dominus rex mandavit mihi Ioanni de Vilella, visis per Covarruvias vicecancellarium, Comitem generalem Thesaurarium, Batista, Guardiola et Sabater regentes Cancellariam.

Vidit Covarruvias vicecancellarius.

Vidit C.

Vidit don Monss. de Guardiola regens.

Vidit Batista regens.

Vidit don Ioannes Sabater regens.

In Sardiniae primo fol. CCXXXVII.

Privilegio en forma de los capitulos que dio la ciudad de Iglesias del Reyno de Cerdeña en el Parlamento que en nombre de Su Magestad, que aya gloria, celebros el marques de Aytona el año 1593, con las decretaciones que despues mando hazer en ellos.

Solvit ducentos solidos. /

Capitoli della città di Cagliari

A.C.C., Sezione Antica, vol. 11 (*Llibre Vermell A*).
Originale.

359

1604 luglio 15, Valladolid

Filippo III, re di Spagna, seguendo l'approvazione già predisposta da Filippo II riforma, approva e convalida i capitoli di corte presentati il 7 e 19 febbraio ed il 5 marzo 1594 da Pietro Comelles e Girolamo Torrella, primo consigliere e sindaco della città di Cagliari, e decretati nel Parlamento del viceré Gastone de Moncada il 16 febbraio, il 5 e l'8 marzo 1594 (cfr. nn. 263, 266, 294 e 306; e cfr. n. 339 per il testo dell'approvazione predisposta da Filippo II). La città supplica:

1. *Che nella città e nel Capo di Cagliari si provveda affinché cessi l'abuso di vendere grano e orzo frammisti a terra e paglia.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

2. *Che la città di Cagliari possa godere delle medesime prerogative anche per i duemila starelli di grano che essa usa aggiungere alla provvista obbligatoria di quindicimila.*

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine. Il re conferma la decretazione.

3. *Che sia concesso a chiunque, nella città di Cagliari e nelle sue Appendici, di usare del proprio frumento per panificare e lavorare la pasta.*

Il viceré dichiara che non vi è mai stata proibizione alcuna. Il re conferma la decretazione.

4. *Che sia revocata la grida che vieta ai cittadini di porre mano alla spada.*

Il viceré dichiara che si terrà considerazione di ciò che convenga alla quiete pubblica. Il re conferma la decretazione.

5. *Che si escludano dal Regno le persone di malaffare provenienti dagli altri regni della Corona.*

Il viceré respinge la supplica. Il re conferma la decretazione.

6. *Che le spese per le vendite all'incanto siano fissate in due denari per lira fino al massimo di tremila lire e in cinque lire per ogni migliaio eccedente tale quantità, così che la spesa non possa eccedere in totale le cento lire.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

7. *Che sia confermato il capitolo già decretato nel Parlamento del viceré Michele de Moncada, per la richiesta al papa di un numero congruo di canonici per la Chiesa metropolitana.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano, con parere favorevole. Il re dichiara che scriverà al papa.

8. *Che sia ristretto ai soli diocesani il capitolo decretato nel Parlamento del viceré de Heredia, che concede ai soli regnicoli il godimento dei benefici ecclesiastici.*

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re dichiara che si è provveduto.

9. *Che i notai del Regno siano obbligati a notificare, entro otto giorni dalla pubblicazione dei testamenti, le disposizioni a favore delle chiese e degli istituti pii.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

10. *Che il salario dei notai della Luogotenenza e dei notai del veghiere sia limitato a dieci soldi per ciascun atto.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

11. *Che sia parimenti regolato il salario dei notai che rogano gli atti di esecuzione degli incanti.*

Il viceré dispone che si osservi la prammatica reale. Il re conferma la decretazione.

12. *Che cessi l'abuso dei notai della Luogotenenza, che pretendono per gli atti da essi rogati la metà del salario del reggente la Reale Cancelleria.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

13. *Che i notai della Luogotenenza siano tenuti a verbalizzare debitamente gli atti delle aggiudicazioni.*

Il viceré approva. Il re conferma la decretazione.

La città supplica inoltre:

14. *Che d'ora in poi i notai, nella registrazione degli atti tanto della giu-*

stizia civile quanto della criminale, non possano pretendere se non dieci soldi per ciascun atto.

Il viceré approva, fissando il salario a venti soldi. Il re conferma la decretazione.

La città supplica infine:

15. Che sia abrogata la prammatica reale sull'approvvigionamento del frumento, come dannosa al bene pubblico.

Il viceré rimette la decisione al sovrano. Il re ordina che si osservi la prammatica e il viceré si informi degli inconvenienti lamentati.

Nos Philippus Dei gratia rex Castellae, Aragonum, Legionis, Utriusque Siciliae, Hierusalem, Portugaliae, Hungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galletiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murtiae, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris, Insularum Canariae, nec non Indiarum Orientalium et Occidentalium, insularum et terrae firmae maris Oceani, archidux Austriae, dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum et Neopatriae, comes Abspurgi, Flandriae, Tirolis, Barcinonae, Rossilionis et Ceritaniae, marchio Oristani et comes Gociani. c. 110

Consueverunt magni principes subditorum suorum petitiones, eas praesertim quae Reipublicae utilitatem et universum commodum concernunt, liberaliter exaudire: dum enim illos regiis largitionibus afficiunt in ipsis fidelitatem adaugent, et ad graviora obsequia praestanda alliciunt, caeteros etiam hoc exemplo ductos ad eandem provocant et inducunt. Respicientes igitur maximam devotionem praefati nostri Regni Sardiniae suorumque incolarum praeclara servitia et obsequia, quae iugiter multis modis regibus Aragonum praedecessoribus nostris et nobis successive in quacunque fortuna animo indefesso praestiterunt et praestare non desinunt, merito astringimur et quicquid pro communi Reipublicae utilitate supplicaverint, eis liberaliter concedamus. c. 110v.

Cum itaque in Parlamento per illustrem don Gastonem de Moncada, marchionem de Aytona, consanguineum, tunc nostrum locumtenentem et capitaneum generalem, vice et nomine serenissimi regis Philippi, patris et domini mei colendissimi aeterni nominis, anno millesimo quingentesimo nonagesimo tertio celebrato tribus Stamentis Regni praedicti, fuerint coram eo per magnificos Petrum Comellas, in capite conciliarium nostrae civitatis Callaris, et Hieronymum Torrella, eiusdem sindicum oblata nonnulla capitula bonum et utilitatem eiusdem civitatis concernentia, dictus locumtenens illa decrevit et providit, prout in calce cuiuslibet ipsorum continetur; quae quidem capitula una cum responsionibus seu decretationibus per dictum locumtenentem factis, fuerunt coram Maiestate dicti serenissimi regis genitoris nostri ex parte dictae civitatis praesentata, humiliter supplicando ut eadem acceptare, concedere, confirmare et decernere de illius solita benignitate dignaretur. Ipse vero, per-

spectis innata fidelitate ac servitiis per incolas praefatae civitatis Callaris coronae regiae praestitis et impensis, capitulis quidem ac decretationibus ipsis per eundem in dicto Sacro Supremo Regio Consilio visis, recognitis et examinatis, tandem responderi mandavit prout in fine uniuscuiusque capituli appositum est seu decretum. Quorum quidem capitulorum series sequitur sub his verbis.

«I»

c. 111 Oblata per magnificos Petrum Comelles, in capite consiliarium / istius civitatis Callaris, et Hieronymum Torrella, syndicum eiusdem civitatis, die septimo Februarii millesimi quingentissimi nonagesimi quarti, Callari.

«Illustrissim señor loctinent y capita general y president en lo real y general Parlament.

La magnifica ciutat de Caller y per ella los magnífichs Pere Comelles, conseller en cap, y Hieronym Torrella, sindich de aquella, per lo que conve al servici de Nostre Señor Deu y bon govern de dita ciutat, supplica a Vostra Señoria sia servit concedir y decretar en nom y per part de Sa Magestat los capitols següents.

1. E primo que attes en lo present Regne se abusa molt que tots los forments y ordís que.s venen se solen vendre bruts axi com los cullen de la argiola y no nets, segons es de raho y se sol fer en altrás parts, y per que quant Vostra Señoria afora cada any los forments y ordís enten aforar forment y ordí, y no terra ni palla; se supplica per ço a Vostra Señoria ilustrissima mane provehir y decretar que de vuy avant tots los forments y ordís que.s vendran axi en la present ciutat y appendicis de aquella, com encara en tot lo Cap de Caller, hajan y degan entendre vendrese nets, ço es garbellats y nets de palla y brutesa, per que ultra que no se vendran dits forments encamarats, se podran aquells mes facilment y comodament conservar».

Que.s fasa com se supplica.

c. 111v. Ferdinandus Sabater notarius et scriba pro haerede / Serra.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

2. «Item attes y considerat que alguns anys, per raho de haver crescut y augmentat la poblacio de la present ciutat y appendicis de aquella, acostuma voluntariament dita ciutat posar mes forments dels que per privilegi es obligada y acostuma posar, a tal reste abundantment proveida per tota necessitat y me-

nester; per ço se supplica mane Vostra Señoria provehir y decretar, que no obstant qualsevol privilegi, pragmaticas, ordinacions y usos que en contrari sian, tot lo forment que voluntariament posara y voldra posar cada any dita ciutat en los magazenes ordinaris de aquella, ultra los quinzemil estarells que per dit privilegi y capitol de Cort cada any esta obligada posar, tinga la matexa prerrogativa que tenen dits quinzemil y gozen lliberament del contengut en dit real privilegi, ab que dexantse de fer la tal provisio voluntariament no se li atribuesca a carrech digu, y que no excedescan dits forments voluntariament posadors la summa de deumilia estarells».

Que.s guarde lo acostumat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

3. «Item atesa y considerada la pobresa que hi ha en la major part dels habitants dels appendissis de la present ciutat y les pochs arbitres per poderse sustentar; supplica per ço mane Vostra Señoria provehir y decretar que de / assi avant dits habitants lliberament fassan y fer pugan, si e segons solian fer c. 112 abans, tots los bescuits que voldran y viandas de pasta de llur forments, y no lis puga ser vedat en manera alguna; y asso a beneplacit dels consellers de dita ciutat y sens derogacio dels privilegis de aquella».

May Sa Señoria ha prohibit als habitants de la present ciutat y sos appendicis que no fasan los bescuits y coses de pasta que vullen.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

4. «Item per quant ab crida feta per lo illustrissim quondam don Miquel de Moncada, predecessor de Vostra Señoria, la qual vuy esta en viridi observancia y per Vostra Señoria confirmada, se prohibeix a tots los habitants de la present ciutat y sos appendicis, que sots pena de cent ducats y altres penas a Vostra Señoria reservades, que ningu goze ni presumesca posar ma a la spasa per fer brega ni departir. E com la present ciutat sia tant pacifica que raro y pocas voltas hi solen aver bregas ni questions ni causarse escandals per raho de aquellas, y conve per ser frontera de Berberia, que les armes se exerciten y

c. 112v. no que los tals habitants, per no poder usar de aquelles, las dexe de portar y se rovellan, y en demes que moltes voltes ab posar ma a la spasa se atallan paraulas, quals / apres de ditas son dificils de remediar, y se seguexen de aqui bandols, y quant no restan passions intestinas; del que ne reben dits habitants dos agravis: lo primer que restan restrets a ferlos de menor condicio dels vilans del present Regne, quals poden lliberament posar ma y ab simple castich de pena minima pecuniaria restan absolts; y lo segon que insidexen dits habitants en pena de cent ducats y altres penes a arbitre de Vostra Señoria. Per ço se supplica a Vostra Señoria illustrissima mane revocar dita crida, puix la facultat de castigar conforme al cas resta en ma y poder de Vostra Señoria».

Sa Senoria tindra la consideracio que convinga a la bona administratio de la justicia y quietut de la ciutat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 113 5. «Item que per quant de poch en sa de ultra marina de alguns Regnes de Sa Magestat solen venir personas de malfer, condemnades per delictes relaxades en lo present Regne, en lo qual per gracia de Nostre Señor, migensant la bona y recta justicia se viu ab molta quietut y tranquillitat dels regnicols, los quals en son viure son molt diferents de alguns altres Regnes de Sa Magestat, en los quals los malsfactors ab la ocasio que tenen de ser terraferma y esserlis facil salvarse / ab passar de un regne a altre, fan y cometen molts delictes; lo que en lo present Regne no.s podria fer per ser illa, y se aurian de retirar y recullir a las montañas y altres llochs deserts del present Regne, de hont venint als poblats inquietarian, convidarian y avisarian als naturals a mal viure. Per ço se supplica a Vostra Señoria sia servit provehir y decretar que en lo present Regne no se degan ni puguin admetre persones algunes de les condicions susdites».

No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

6. «Item per quant en la present ciutat se venen al encant publich moltes coses axi mobles com immobles, axi per execucio de cort que se fan y provehei-

xen com de heretats de diverses qualitats y quantitats, y lo corredor public y jurat deles cortes, en gran dañy dels acrehedors, se fa pagar excessius salaris, de hont quasi les heretats se consumen en despeses; se supplica a Vostra Señoria mane que de assi avant lo dit corredor y jurat deles cortes no puga haver per salari de corredories sino dos dines per lliura del que vendra, fins en quantitat de tres milia lliures, y de alli avant a raho de sinch lliures per millar, talment que per grosissima que sia la heretat e o execucio o venda voluntaria, no excedesca a cent lliures; y per quant en lo ultim Parlament se presenta capi/tol particular per part desta ciutat, sots numero nove dels capitols posats c. 113v. primo loco, tractant de dit corredor, si be diferentment, del que ab aquesta se supplica, y en aquell fonch decretat en dit Parlament que parexia cosa justa, y que per estar lo offici provehit en cap de altri que se estigues com se esta y que se supplicas a Sa Magestat. Per ço de nou se supplica mane Vostra Señoria provehir y decretar lo present capitol deurese observar y posar en execucio apres obte del que vuy possehex dit offici, puix aquell recaura en Sa Magestat y se haura de provehir en nova persona».

Que.s fassa com se supplica apres obte del que vuy possehex dit offisi.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

7. «Item en lo Parlament ultim celebrat per lo quondam illustrissimo don Miquel de Moncada se presenta un capitol per esta ciutat, en los capitols secundo loco presentats, qual es del tenor seguent:
 “Primo per quant se han unit en lo archebisbat de Caller los bisbats de Bonavolla y Galtelli y Suelli, los quals tres bisbats tenint les cathedrals en viles y aldeas que eran rurals, y axi dits bisbats los han units; y asso per que conforme la dignitat tingues lo prelat de que poderse sustentat en la iglesia metropolitana de la present ciutat de Caller, essent la dita / ciutat la mes principal de tot c. 114 lo Regne y a hont residex la cort y gent mes principal, esta molt pobre de dignitats y canonicats, que a penas quant lo prelat fa lo offici, no te quasi canoniges per assistir a sa persona y lo cor de la iglesia resta sens ningun canonge, com sia que a les voltes son malats y absents, y asso perque tots los canonicats dels bisbats units no tenen lloch en la iglesia metropolitana y dits canonicats de dits tres bisbats units, per no tenir residencia en ditas cathedrals ja suppresas, ab motu proprios Sa Santedad aquella ha suppresos y reduhits a rectorias; y es be que en la dita iglesia metropolitana, essent tant principal com es, hi haja numero sufficient de dignitats y canonicats conforme es la iglesia, per a que sia ben servida y honrada, se supplica que los canonicats y rectories dels tals

bisbats units y suppresos, que aquells que tindran sufficiencia de rendas y fruits per poder dar a la bossa dels distribucions per lo servici quotidiana que fara lo obtenint la tal dignitat o canonicat en la dita iglesia metropolitana, y viure lo canonge com a canonge en la dita metropolitana, que se.n fassan dignitats y c. 114v. canonicats, quals tingan cadira en cor y veu en capitol en dita / metropolitana, y en las vilas y aldeas hi haja curats com ans o vicaris perpetuos; supplicant a Sa Magestat sia servit se supplique a Sa ¹ Santedat per que ab dits curats o vicaris perpetuos restaran tanbe servits y governats com vuy ab los rectors. Que se supplique a Sa Magestat.
Scriba Esgrecho notarius.
Esta be provehit per lo virrey, y Sa Magestat manara scriure sobre asso a Sa Santedad. Frigola vicecancellarius”.

Y per que enten dita ciutat convenir molt ad aquella y als habitants della y de dits archebisbat y bisbats units y que restara dita seu metropolitana calaritana, ultra les rahons dites, mes illustrada y millor servida, si lo pedit capitol se possa en obra; supplica perço dita ciutat mane Vostra Señoria provehir, decretar y concedir lo contengut en dit capitol, a tal que apres se puga obtenir de Sa Santedat la confirmacio de la provisio y decretacio per Vostra Señoria al peu de aquest capitol faedora» ².

Que ho suppliquen a Sa Magestat, y que Sa Señoria li supplicara lo matex.

Sabater notarius.

Sa Magestat manara escriure sobre aço a Sa Santedat.

Frigola vicecancellarius.

c. 115 8. «Item perquant esta provehit y decretat en lo Parlament del illustrissimo quondam virrey don Lorenzo de Heredia, que no puga gozar bene/ficis ecclesiastichs en lo present Regne, que placia a Vostra Señoria restregnent dit capitol, provehir y decretar, que entre los dits naturals sian preferits los diocessanos als de las otras diocesis».

Que hu suppliquen a Sa Magestad.

Sabater notarius.

Sa Magestat sobre aço te provehit lo que conve.

Frigola vicecancellarius.

¹ a sa] *corr. su rasura.*

² faedora] *corr. da faedera.*

9. «Item com per experiencia se.s vist, que totas las iglesias, monestirs y parrochias de la present ciutat, y en especial lo hospital del glorios S. Antoni, han perdut y perden de cada dia moltes successions, herencies y llegats pios, per no saber ni tenir noticia dels testaments o actes ab los quals lis pervenen y pertocan dites successions, supplica per ço dita ciutat mane Vostra Señoria provehir y decretar que tots los notaris de la present ciutat y del present Cap de Caller, quant publicaran de assi avant testaments o codicils o faran alguns actes, en que hi haja llegats o successio o vincle o fideicomis algu per las ditas iglesias, y en especial per dit hospital de Sanct Antoni, ho degan denunciar a la ciutat dins termini de vuyt dies apres de la publicacio del tal testament o actes fets y escriureho en lo llibre que per asso se destinara en dita ciutat, de ma propria del matex notari; y si sera absent dit notari de la present ciutat, dega embiar certificatoria auctentica per cusirse en dit llibre; y asso sots pena de privatio de offisi y de doscents ducats, applicadors a la iglesia que sera, y se esguardara dit llegat o cosa pia y al dit hospital de Sanct Antoni; y per los testaments y actes fets / per lo passat, si ne tindran alguns dits notaris que no c. 115v. sian a noticia de ditas iglesias y de dit hospital respective, los degan denunciar com dalt se diu, dins un mes apres que se.n fara crida publica, publicant lo contengut y decretat en lo present capitol».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

10. «Item per que de alguns anys a esta part los notaris de la Lloctinentia general y de la real Vegueria de la present ciutat han abusat, que quant se presentan en dits tribunals per los comptadors alguns comptes, tant de heretats com de diferencias entre les parts, et alias, se fan pagar dits notaris per dita presentacio la meitat del salari dels comptadors, no deventselis mes de deu sous, segons se solia per abans per dita presentacio, y lo que val la copia de dits comptes, si demanada li sera. Per ço sia provehit y decretat, que de assi avant dits notaris, per qualsevol presentacio de qualsevol compte, no pugan pendre mes de dits deu sous y lo que lis tocara per la copia de dit compte, pagantli les fulles iuxta la real pragmatica dels notaris, si les parts la demanaran dita copia».

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 116 11. «Item per quant tambe los notaris de la present ciutat y de ditas corts han abusat, que dels encants axi de heretats com de exequcions de cort, se fan pagar a raho de dos callaresos per lliura, y axi van multiplicant sens tenir cosa / limitada ni taxada; del que segueix que segons las heretats y exequcions se.n portan sinchcentes y mill lliures y molt mes, y moltes voltes lo millor y la medulla y millor substancia de ditas heretats y exequcions; y los acreedors restan las demes voltas desabuts. Supplica per ço dita ciutat mane Vostra Señoria provehir y decretar, que de assi avant dits notaris per dits encants se fassan pagar los matexos dos callaresos per lliura, talment que no pugan excedir la suma de cent lliures, per grossa y de molta valor que sia la heretat o exexecucio».

Attes que Sa Magestat, a peticio de la present ciutat y de altres, te feta pragmatica taxant als notaris los salaris dels actes, que.s guarde aquella, llevats tots abusos.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

c. 116v. 12. «Item per que de poch's anys a esta part los notaris regent la Lloctinencia general, de supplements de edat y altres qualsevol decretacions que se fan per lo magnifich y egregi regent la Cancellaria y de salves guardies reals, se fan pagar la mitad dels salaris del dit magnifich regent, lo que fer no poden ni de-huen. Se supplica per ço Vostra Señoria mane provehir y decretar, que no puga pendre dit regent la Lloctinencia, ni ningun altre notari per dit supplement de edat, ni altres qualsevol decrets ni de salves guardies reals, sino los actes a dits notaris y a dit regent la Lloctinencia deguts, conforme a la tarifa de la real pragmatica dels notaris, segons se solia / per abans».

Que de aqui al devant no.s paguen als notaris conforme lo salari del regent, sino conforme a la pragmatica per fulles, excepto en les salves guardies reals, que per la tal expedicio de la executoria de aquella se.ls pague trenta reals.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

13. «Item per quant los notaris, tant de la Lloctinencia general com de la real Vegueria de la present ciutat de Caller, en las graduacions y concursos que se fan en dits tribunals, no curan fer processos dels actes que se presentan en dits concursos y agraduacions, del que se ne seguex y pot seguir grans inconvenients als interesats, maxime als acreedors posteriors en dits concursos y agraduacions. Supplica per ço mane Vostra Señoria provehir y decretar, que de si avant dits notaris hajan y degan fer dits processos originals de dits actes que en dits concursos y agraduacions se presentaran, y traslladats y copiat dits actes, aquells se degan restituyr a les parts, fent mencio en lo marge de aquells de les quantitats pagades per raho de dits actes o part de aquells; y aso sots pena de privacio de offici y de reffer lo dañ que ne seguira a la part que restara damnificada per no haverne fets dits originals processos».

Que.s fasa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola viçecancellarius.

«Los quals capitols supplican a Vostra Señoria sia servit manar decretar com en ells se supplica, reservantse dret mentres durara lo present general Parla/ment de poder donar altres capitols concernents lo be publich, lo que se diu c. 117 en la millor manera que poden».

Altissimus.

Ferrer.

Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque illorum, prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur; et mandavit huiusmodi capitulum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in regio presenti generali Parlamento, die decimo sexto mensis Februarii, anno Domini 1594, Caller.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

«II»

Oblata per magnificum Hieronymum Torrella, sindicum civitatis Calleris.

«Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

14. La magnífica ciutat de Caller, ultra los capitols particulars dats y supplicats a Vostra Señoria manas decretar per lo be universal de aquella, supplica mane axi be decretar lo capitol següent, juntament ab dits capitols particularment presentats.

c. 117v. Primo per quant de alguns anys a esta part los notaris regents lo offici del criminal de la cort de Vostra Señoria y del real Vegueriu de Caller, quant reben algun acte de fermansa, manlleuta o relaxatio, o alias, se fan pagar setze lliures, y quant son molts los manllevats, relaxats o fermansas van multiplicar a tot a lo que volen, no / deventse ni essent acostumat may per lo passat pagar mes de deu sous per cada acte; attes son actes judicials y axi acostums³ sempre pagar. Supplica perço dita ciutat mane Vostra Señoria provehir y decretar, que de assi avant qualsevol de dits notaris del criminal, y axi be los notaris del civil, no puguin exhigir ni rebre per dits actes de fermansas y caucions judiciarias seu alias, com dalt se ha dit, sino deu sous per cada acte».

Que los notaris del criminal per lo acte de manlleuta o fermansa no hajan de pendre sino quatre reals, que son vint sous desta moneda, a be que en lo acte sian compresas y nomenadas moltes personas per lo matex delict, y altres quatre reals se paguen per lo acte de indemnitat, a be que sia de qualsevol quantitat; y en lo que toca als actes de causas civils, que se guarde la pragmatika.

Ferdinandus Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicecancellarius.

«Qual capitol supplica a Vostra Señoria illustrissima dita ciutat mane decretar en la millor manera se pot etc., reservantse dret dita ciutat, y per ella lo sindich de aquella, de poder dar altres capitols y demanar desagravis del que trobara esser estada agraviada mentres nos cloura lo present real general Parlament».

Altissimus.

Ferrer.

c. 118 Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitulum, prout in fine eiusdem scriptum / est et continetur; et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

³ acosmats] *cosí erron. per acostumats.*

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die octavo Martii, anno Domini 1594, Caller.

Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro haerede Serra.

«III»

Oblata per magnificum syndicum civitatis Callaris, die quinto Martii 1594.

15. «Illustrissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Iuxta la real pragmatica de Sa Magestat, disponent sobre la agricultura de alguns anys a esta part se ha dexat de aforar, com se solian generalment, los forments que.s cullian en lo present Regne, y solament se afora per les ciutats y provisio publica de aquells. E com segons se veu lo dexarse de aforar generalment redunda en dany y preiudici total del present Regne, per que los regnicols y habitants y residents en ell se han de llavors en sa mes empobrit y se van de cada dia mes ruynant per haver, com han, encarit dits forments, en tanta manera que de quant dita real pragmatica ha tingut principi no han abaxat de trenta y sinch sous lo estarell; y la causa de asso es per que, com Vostra Señoria sap, aquest Regne patex de gran y extrema pobresa, y los que tenen facultats per poder fer sfors en sembrar molts forments, recullen, agabellan y aple/gan tot lo forment que poden dels pobres vilans llauradors per apres vendrelo, com lo venen, als preus que volen, puix lis es llicit per dita pragmatica; si be abusan della, fentse dits agabellaments de modo que la utilitat y benefisi de la dita real pragmatica redunda en benefisi de alguns particulars, que no profesan altro que recullir y agabellar tot lo forment que poden dels dits pobres vilans, que no poden supportar lo fer y tenir molts forments, de hont resta preferida la utilitat privada a la publica, lo que no es estat ni se creu sia estat lo intento y mente de Sa Magestat, quant funda dita real pragmatica; y puix per experiencia y per las ditas rahons se veu clarament que dita real pragmatica es dañosa y no profitosa a tot lo present Regne, supplica per ço lo sindich de la ciutat de Caller, mane Vostra Señoria revocar y annullar aquella en quant tracta de no aforarse en general dit forment y provehir y decretar que de vuy avant se dega y haja de aforar dit forment generalment en tot lo present Regne, tenintse resguart a la publica utilitat que redundara a tots los regnicols y residents en aquell, si y segons se solia y acostumava ans de dita real pragmatica, del que ne rebra dita ciutat singularissima merse y justicia, ultra que axi conve al bon govern y redres del present Regne. Et licet etc.»

c. 118v.

Altissimus. /
Ferrer.

c. 119

Attes que esta disposat lo contrari per Sa Magestat en sa real pragmática, que lo y suppliquen.

Informe lo virrey dels inconvenients contenguts en lo present capitol, y entretant se guarde la pragmática de Sa Magestat.

Frigola vicecancellarius.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, die quinto Martii millesimo quingentesimo nonagesimo quarto, Caller.

Ferdinandus Sabater notarius.

Quas quidem supplicationes, capitula preinserta ac responsiones et decretationes in eisdem appositae ad humilem praefatae civitatis Calleris supplicationem nobis factam laudantes et approbantes illas et illa et omnia et singula in eisdem contenta et expressa praedictae civitatis Calleris Regni praefati Sardiniae et illius particularibus presentibus et pro tempore residentibus, tenore huiusmodi, de nostra certa scientia regiaque auctoritate, deliberate et consulto dicti nostri Sacri Supremi Regii Consilii deliberatione praeunte, concedimus, consentimus et liberaliter elargimur nostraeque huiusmodi concessionis, consensus et elargitionis munimine seu praesidio roboramus et validamus, auctoritatemque nostram regiam interponimus pari/ter et decretum.

c. 119v.

Qua propter egregio, nobilibus, magnificis dilectisque consiliariis, locumtenenti et capitaneo generali nostro in praefato Regno Sardiniae praesidenti seu dictum officium regenti regentique Cancellariam et doctoribus nostrae Regiae Audientiae, iudici Curiae, advocatis et procuratoribus fiscalibus et patrimonialibus, gubernatoribus quoque seu reformatoribus in Capitibus Callaris, Gallurae et Lugudorii, regio procuratori, magistro rationali ac regenti nostram generalem Thesaurariam, seu eorum locum tenentibus, vicariis, subvicariis, potestatibus, alguaziriis, virgariis et portariis, caeterisque aliis officialibus et subditis nobis in dicto Regno Sardiniae constitutis et constituendis praecipimus et iubemus ad incursum nostrae regiae indignationis et irae poenaeque florenorum auri Aragonum mille, nostris regiis inferendorum aerariis, quod praeinsertas supplicationes et capitula et unumquodque eorum, iuxta decretationum et responsionum in finem ipsorum positarum, seriem et tenorem teneant firmiter et observent tenerique et inviolabiliter observari per quos decet faciant, / cauti secus agere fierive permittere ratione aliqua sive causa si dicti officiales et subditi nostri praeter irae et indignationis nostrae incursum poenam praeappositam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium praesentem fieri iussimus nostro regio communi sigillo pendenti munitam.

c. 120

Datt. in civitate nostra Vallisoleti, die decimo quinto mensis Iulii, anno a nati-
vitate Domini millesimo sexcentesimo quarto regnorumque nostrorum septi-
mo.

Yo el Rey.

Dominus rex mandavit mihi Ioanni de Vilella.

Visa per Covarruvias vicecancellarium, Ferro pro generali thesaurario, don
Montiserratum de Guardiola, don Io. Sabater, Monter et don Phi. Tallada,
regentes Cancellariam, et Franquesa conservatorem generalem.

Vidit Covarruvias vicecancellarius.

Vidit Mont. de la Guardiola regens.

Vidit Ferro pro thesaurario generali.

Vidit Monter regens.

Vidit don Ioannes Sabater regens.

Vidit Franquesa conservator generalis.

Vidit don Phi. Tallada regens.

In Sardiniae IIII. folº. CCXXVIIIº.

Privilegio en forma de los capitulos que dio la ciudad de Caller del Reyno de
Cerdeña en el Parlamento que en nombre de Su Magestad que aya gloria ce-
lebro el marques de Aytona el año 1594, con las decretaciones que despues
mando hazer en ellos.

Solvit ducentos solidos. /

Indici onomastico e toponomastico

Negli indici che seguono, onomastico e toponomastico, i numeri in corsivo indicano le pagine dell'Introduzione.

Nell'Indice onomastico è stato omissso il nome di Gastone de Moncada, marchese di Aytona, che ricorre con grandissima frequenza, così come i riferimenti alle titolarità della Scrivania luogotenenziale («Serra») o i ripetuti rimandi all'opera di copisti («Altissimus»). I nomi di persona sono, ove possibile, sempre resi nella forma italiana; per i nomi latini si è sempre avuto riguardo, nella resa in italiano, alla corrispondente forma ispanica (es.: «Ludovicus», latinizzazione di «Lluis», è stato reso sempre con «Luigi» e non con «Ludovico»). I nomi degli autori citati sono in corsivo.

Nell'Indice toponomastico sono stati omessi, sempre a motivo della loro frequenza, i nomi Aragona, Cagliari e Sardegna. Non si è generalmente tenuto conto dei nomi di luogo che entrano a costituire il nome o il titolo di una persona.

Indice onomastico

- Abella Giuliano, de, 321, 431, 432
Acorra Gianuario, 170
Aganduro Cristoforo, de, 349, 448, 471, 506
Aguado Alfonso, 415, 420, 422
Alagon Giacomo, de, 18, 19, 28, 52, 97, 123, 129, 139, 145, 146, 148, 151, 153, 156, 161, 162, 197, 199, 206, 215, 216, 230-232, 237, 239, 240, 250, 291-293, 295, 320, 321, 325, 362, 432, 433, 459, 534, 561, 621
Alagon Giacomo juniore, de, 157
Alagon Martino, de, 19, 97, 124, 129, 140, 157, 202, 205-207, 209, 622
Alagon Caterina, de, *vedi* Castelvì y Alagon Caterina, de
Alegre Francesco, 230
Aleu Agostino, 38, 239, 241
Aleu Francesca, 241
Aleu Francesco, 19, 23, 24, 37, 38, 137, 141, 145, 146, 148-153, 159, 161, 162, 197, 199, 214, 215, 218, 230-232, 239, 241
Aleu Giovanni Battista, 127
Aleu Salvatore, 241
Alexandre Cosma, 398
Alfonso V il Magnanimo, re d'Aragona, 64, 257, 282, 289, 353, 357, 358, 442, 447, 568, 750, 762, 792, 801
Amigo Diego, 92, 93, 303, 454, 510-512, 614, 766
Anatra Bruno, 12, 13, 15, 16, 18, 19, 28, 29, 34, 41, 51, 59, 68, 69, 88, 99
Andreu Giovanni, de, 19, 98, 125, 128, 140, 157, 185, 187, 197, 622
Angius Vittorio, 11, 33, 34
Anjoni Salvatore, 404, 405
Ansaldo Giovanni Girolamo, de, 174
Antonio d'Arborea, marchese di Oristano, 382, 384, 385, 723, 725, 726
Antonio del Portogallo, 20, 143
Aquena Antonio, de, 403
Aquena (Quena) Francesco, de, 126, 130, 174, 186, 369
Aquena Marco, de, 403
Aquensa Giovanni Antonio, de, 167
Aragall Giacomo, de, 19, 23, 53, 124, 127, 139, 145, 148, 149, 151, 156, 160, 199-201, 205, 211, 214, 215, 221, 222, 227, 231, 232, 238, 240, 254, 291-293, 297, 299, 302, 306, 310, 315, 322, 324-326, 352, 364, 410, 411, 440, 449, 458, 461, 465, 473, 515, 533, 534, 559-561, 621, 640
Aragnola, procuratore, 241
Aragones Giovanni, 504
Aramu Sisinnio, 170
Arca (Archa) Antioco Angelo Colombano, 186, 196
Arca Antonio, 403
Are Agostino, 194
Arexia Proto, de, 175
Arjolas Girolamo, 401
Arquer Giovanni Antonio, 393
Arquer Giovanni Antonio juniore, 615
Arquer Pietro Giovanni, 128, 230, 393-395, 399, 400, 451, 615
Arquer y Aymerich Marchesia, 128, 400
Ascheri Mario, 12
Athene Salvatore, 187
Atzeni (Adceni, Adçeni) Francesco, 218, 301, 329, 457, 777
Atzori (Adzori) Antonio, 17-19, 97, 122, 131, 139, 159, 161, 223, 227, 621
Atzori (Adzori) Antonio Angelo, 180, 181
Atzori (Adzori) Cosma, 165

Atzori (Adzori) Giovanni Salvatore, 180, 181
 Augustin, vicecancelliere, 387, 728
 Auquel Niccolò, de, 428
 Avendano (Avendaño) Pietro, de, 363, 471, 505, 506
 Aymerich Antonio, 168
 Aymerich Bartolomeo, 165
 Aymerich Girolamo, 128
 Aymerich Melchiorre, 19, 24, 97, 124, 129, 140, 156, 162, 223, 227-228, 249, 250, 321, 322, 328, 329, 412, 622, 635, 636, 642
 Aymerich Pietro, 38, 394, 398
 Ayraldo Bernardino, 181

 Baccallar Andrea, 17, 122, 131, 159, 163, 165, 223, 621
 Baccallar Anna, 77
 Baccallar Vincenzo, padre di Anna de Doni, 77
 Baccallar Vincenzo, 19, 23, 25, 97, 135, 136, 147, 159, 161, 163, 167, 168, 201, 202, 210-213, 223, 227, 615-618, 621
 Baccallar de Doni Anna, 77
 Bacuchia Baldassarre, 175
 Baessa Giovanni, 178
 Balla Michele, 180, 181
Balsamo Luigi, 14, 105
 Banigione Bernardino, de, 417
 Barbarà Antioco, 124, 128, 156
 Barbarà Antonio, 19, 97, 124, 129, 140, 151, 156, 161, 203, 205, 238, 300, 302, 307, 406, 458, 459, 472, 473, 507, 508, 622, 629
 Barbarà Pietro, 230
Bartolomeo da Saliceto, 89-91, 466
 Basteliga Francesco, 175
 Basteliga Luca, de, 409
 Batista, reggente, 45, 330, 803, 827
Baudi di Vesme Carlo, 78, 114
 Bellit Antioco, 564, 565, 567
 Bellit Salvatore, 28, 34, 38, 40, 42, 124, 129, 153, 156, 197, 198, 201, 203, 209-210, 214, 229, 230, 237-240, 255-257, 260, 269-271, 273, 274, 279, 280, 282, 291-293, 300, 301, 304, 305, 321, 335, 351, 363-365, 368, 426, 449, 459, 468, 469, 551-555, 568, 642, 651, 654, 770, 781, 782, 788, 792, 803, 807
 Bellit y de Aragall Giovanni, 125, 130, 407, 408, 635, 637
Belluga Pietro, 26
 Benevides Luigi, de, 398
 Beneydi Generos Michele Giovanni, 398
Besta Enrico, 30
 Blancafort Girolama, 241
 Blancafort Pietro, 19, 141
Bobbio Norberto, 109
Bodin Jean, 13, 14, 26, 110, 111
 Boil Pietro, 178
 Bonanno Alfonso, 614, 766
 Bonato Niccolò, 34, 38, 201, 202, 214, 255-257, 260, 269-271, 300, 335, 562, 568, 643, 651, 654, 781, 782
 Bonbardi Bernardo, 128
 Bonfant Dionisio, 185, 192
 Bonfill Angelo, 399
 Bono Niccolò, 454
Borromeo Agostino, 89
 Borromeo Carlo, 46
 Branca Pietro, de, 174
Brigaglia Manlio, 14
 Brugueta Antioco, 505
 Brundo (Brondo) Giovanni Girolamo, 125, 128, 158, 635, 637
 Brundo (Brondo) Tommaso, 19, 37, 125, 128, 141, 158, 237, 250, 255, 256, 300, 307, 320, 326
 Bucoli Marino, 412
Budruni Tonino, 71
 Buneddo Antonio, 503, 504
 Buneddo (Buneddu) Giovanni, 504, 614, 766
 Busquets Archile, de, 250, 413
 Busquets Baldassarre, de, 88, 178, 250, 413, 414, 421, 423

Busquets Francesco, de, 88
 Busquets Geraldo, 158

 Cabra Niccolò, 134
 Cabrero Martino, 35, 47, 268, 364, 365, 555, 665, 791, 804, 807
 Cabula Michele, 180, 181
 Calves Giovanni, 427
 Camos Marco Antonio, 59
 Campo Martino, de, 567
 Campoferrer Michele, de, 437
 Campus Antonio, de, 411
 Campus (Campos) Michele Angelo, 168
 Cana Barnaba, 434
 Canacius (Camaçeus), reggente, 566
 Canale Antonio, 436
 Canals (Canal, Canale, Canalis, del Canal) Giovanni Agostino, 19, 139, 147, 149, 152, 159, 165, 172, 202, 210, 212, 213, 300, 302, 308
 Canelles Niccolò, 14, 105
 Cani Angelo (Michelangelo), 19, 24, 58, 60, 77, 78, 98, 136, 141, 152, 159, 162, 219, 223, 228, 254, 277, 327, 499, 514, 515, 519, 522, 531, 534, 539, 541, 542, 545, 546, 559, 560, 564, 613, 623, 642, 690, 764, 811, 815
 Cani Antioco, 77
 Cani Francesco, 404, 405
 Cani Giacomo, 181
 Cani Giovanni, 404, 405
 Cani Gregorio, 18, 19, 23, 25, 97, 135, 136, 139, 159, 161, 165, 166, 201, 202, 204, 205, 210, 212, 213, 223, 227, 300, 302, 308, 309, 311, 314, 472, 473, 507, 508, 539, 540, 545, 547, 551, 552, 615-618, 621, 641
 Cani Sorreso (Forreso) Antonio, 194, 405
 Cannavera Marco, 165
 Cano Andrea, 167
 Cano Giovanni, 186, 406, 408, 409, 429
 Canopolo Antonio, 17, 19, 97, 122, 131, 139, 158, 161, 166, 167, 169, 199, 215, 231, 232, 299, 459, 620, 621, 628, 629, 646
 Canopolo Francesco, 17
 Capita Gavino, 130
 Capra Pietro, 384, 725
 Capudoro Giovanni Antonio, 174
Caravale Mario, 12
 Carbonell Gaspare, 179, 413-415, 418, 420-423, 428, 429, 432
Carbonell Jordi, 16
 Carcassona Anton'Angelo, 89
 Carcassona Antonio Angelo, 126, 131, 197
 Carcassona Bernardo, 126, 131, 250, 417
 Carcassona Dionigi, 88-91, 249, 465, 467
 Carcassona Salvatore, 167, 168
 Cardona (famiglia), 15
 Cardona Antonio, de, 38, 272, 450-452, 555, 571, 573, 574, 578, 595, 608, 781, 782, 807
 Cardona Antonio, de (Sassari), 125, 130, 174, 186, 321, 429, 433
 Cardona Gioachino, de, 25, 201, 202, 204-209, 636, 637
 Cariga Caterina, 336, 338, 638, 695, 699
 Cariga Giovanni, 125, 130, 157, 174, 186, 433
 Cariga Pietro, 636, 638
 Carlo V, imperatore, 63, 354, 360, 381-383, 442, 446, 516, 550, 709, 712, 723-725, 731, 750, 762
 Carnicer (Carniçer) Bartolomeo, 227
 Carnicer (Carniçer, Carniser) Onofrio, 229, 296, 568
 Carrillo Giovanni, 158, 636, 637
 Carta Angelo, 433, 434
 Carta Antonio, 369
 Carta Ortalia, 369, 433, 434
 Carta Cristoforo, 369, 433, 434
 Carta Cristoforo, ufficiale, 550, 731
 Carta Enrico, 369, 433, 434
 Carta Francesco, 433, 434
 Carta Giovanni, 194
 Carta Giovanni Antonio, 433, 434

- Carta Giovanni Francesco, 433, 434
 Carta Giovanni Maria, 433, 434
 Carta Giorgio, 369
 Carta Giorgio juniore, 369, 433, 434
 Carta Leonardo, 369, 433
 Carta Leonardo juniore, 433, 434
 Carta Pacifico, 369, 389, 433, 434
 Carta Pietro, 614, 766
 Carta Stefano, 434
 Casada Matteo, 166-167
 Casada Niccolò, 168
Casalis Goffredo, 11
 Casatgia (Casatja) Antonio, 126, 238, 410, 411, 416, 424, 425, 433
 Casatgia Girolamo, 424, 425
 Casatgia Luca, 615
 Casatgia (Casaja) Michele Angelo, 238, 410, 411
 Casatgia Niccolò, 410
 Casatgia Pietro Giovanni, 615
 Casatgia Proto, 174, 320, 424, 425
 Casiles Francesco, 194
 Casiles Giovanni, 194
 Cassatello (Casatello) Gabriele, 165, 168
 Castañeda Antonio Giovanni, 198
 Castañer Giacomo, 23, 28, 57, 160, 227, 233, 239, 240, 251, 254, 291, 292, 295-297, 299, 302, 306, 309, 310, 315, 322, 364, 440, 449, 458, 461, 465, 473, 508, 515, 536, 538-541, 559, 560, 561, 616, 618, 620, 641
 Castello Pietro (Perot), 93, 618, 619
 Castelvì Angelo, de, 158
 Castelvì Antonio, de, 19, 97, 124, 140, 157, 622
 Castelvì Emanuele, de, 19, 24, 52, 54, 56, 57, 97, 124, 128, 139, 156, 162, 223, 227, 250, 295, 296, 327, 328, 330, 331, 415, 416, 535, 536, 621, 635, 636, 641, 788, 802
 Castelvì Emanuele juniore, de, 19, 98, 124, 129, 140, 157, 369, 436, 437, 622
 Castelvì Francesco, de, 18, 19, 97, 124, 129, 140, 157, 352, 622
 Castelvì Francesco, de (Sassari), 19, 97, 124, 130, 140, 156, 230, 622
 Castelvì Giacomo, de, 18, 19, 25, 52, 97, 100, 123, 139, 156, 162, 199, 206, 207, 215, 216, 231-233, 320, 425, 621, 631, 639, 646
 Castelvì Giovan Battista, de, 52
 Castelvì Giovanni, 18, 19, 28, 92, 124, 130, 140, 146, 156, 230, 239, 240, 291, 292, 307, 309, 311, 314, 403, 404, 507, 509, 511-513
 Castelvì Girolamo, de, 25, 201, 205, 206, 208
 Castelvì Pietro, de, 158
 Castelvì Salvatore, de, 52
 Castelvì y Alagon Caterina, de, 25, 201, 202, 205-209
 Castelvì y Scano Francesco, de, 125, 403, 404
 Castelvì y Scano Girolamo, de, 230, 403
 Castillo Pietro, 178, 419
 Castillo Tommaso, 173
 Català Michele, 165
 Cativian Pietro Giovanni, 190
 Catoni (Cato) Giovanni Antonio, 410
 Caviano Antioco, 128
 Cerpi Girolamo, 172
 Cervellon (Çervello) Berenguer, de, 125
 Cervellon (Servello) Bernardino, de, 124, 130, 157
 Cervellon (Cervello) Filippo, de, 157
 Cervellon (Cervello, Çervello, Servellon) Giacomo, de, 19, 125, 130, 140, 157, 238, 408, 409
 Cervellon (Servello) Giovanni, de, 19, 97, 124, 140, 157, 622
 Cervellon (Cervello, Çervello, Servello) Girolamo, de, 18, 19, 24, 28, 97, 124, 127, 140, 156, 162, 199, 215, 217, 224, 231, 232, 239, 240, 291, 292, 307, 363, 388, 435, 505, 545, 546, 622, 635, 636, 640
 Cervellon (Cervello, Çervello, Servello) Guglielmo, de, 19, 97, 124, 130, 140,

156, 158, 162, 199, 215-217, 224,
 231-233, 238, 298, 319, 323, 351,
 364, 406, 407, 545, 546, 558, 621,
 641
 Cervellon y de Sena Filippa, de, *vedi*
 Torrosani de Cervellon y de Sena Fi-
 lippa
 Chicao Amatore, 168
 Chinchon, conte di, 103, 639
 Clariana de Sena, vice cancelliere, 566
 Clement (Clemens, Clemente) D. M.,
 566
 Clement (Clemens, Clemente) Pietro,
 17, 19, 97, 123, 129, 139, 159, 161,
 173, 199, 215-216, 231, 232, 568,
 621, 646
 Clement (Clemente) Vincenzo, 568, 569
 Coasina Niccolò, 174
 Coco Bartolomeo, 153-155, 162, 200,
 201, 211, 214, 229, 242, 244, 247,
 251-255, 280, 296-298, 311, 316, 320,
 323, 327, 328, 349, 350, 369, 370,
 390, 440, 449, 469-471, 474, 475,
 513, 538, 548, 553, 559, 620
 Cocodi Antioco, 155
 Coloma (famiglia), 15
 Coloma Antonio, conte di Elda, 108
 Coloma Giovanni, 78, 106, 135, 241,
 332, 337, 353, 356, 373, 381, 443,
 444, 450-452, 475, 515, 524, 529,
 532, 557, 698, 705, 713, 722, 758,
 759, 817, 823
 Comelles (Comellas) Pietro, 76, 98, 100,
 362, 459, 472, 476, 477, 534, 622,
 631, 638, 639, 641, 733, 735, 829,
 831, 832
 Comes, tesoriere generale, 121, 330,
 803, 827
 Comprat Michela, 636, 637
 Concas Antonio, 412
 Concas Bernardo, 311, 316, 470
 Concas Giovanni Angelo, 19, 132-134,
 137, 139, 209, 222, 227, 305, 311,
 315, 318, 514, 618, 621
 Conco (Concu) Antonio, 180, 181
Conde Rafael, 112, 115
Coni Franco, 30
 Corbi Stefano, 398-400
 Corellas Salvatore, 165
 Cornife Pietro, 191
 Corona Antonio, 19, 141
 Corona Pietro Giovanni, 179
 Corona Sebastiano, 127
 Corria Paolo, 384, 725
Corridore Francesco, 51
Cortese Ennio, 30, 91
Costa Maria Mercedes, 112, 115
 Covarruvias (Covarubias), reggente, 45,
 330, 803, 827, 843
 Crau Francesco, 401, 402
 Cresques Giuseppe, 168
 Cugurra Antonio, 305
 Çuniga Alfonso, de, 121
D'Agostino Guido, 12
 D'Antonio Giovanni Paolo, 129
 Dargiolas Giuliano, 384, 725
Day John, 12, 50, 51
 Deana Salvatore, 384, 725
 De Doni Anna, 77
 Dedoni Guido, 637
 De la Badia Serafino, 178
 De la Bronda Andrea, 424
 De la Bronda Giovanni, 165, 243, 244,
 644
 De la Bronda Giovanni Angelo, 416
 De la Bronda Giovanni Antonio, 174
 De la Bronda Matteo, 174, 178, 184,
 188, 403, 406, 410, 418, 424, 430,
 431, 435, 436, 438, 564, 567, 613,
 614, 766
 De la Bronda Niccolò, 403
 De la Croze (Croce) Luigi, 243, 256
 De l'Arca Brancaccio, 615
 De l'Arca Francesco, 363, 430, 435
 De l'Arca Giovanni, 363, 430, 435
 De l'Arca Giovanni Antonio, 424, 425,
 615
 De l'Arca Jago, 615
 De l'Arca Niccolò, 363, 435

- De l'Arca Niccolò (Sassari), 432, 433
 De l'Arca y Tola Giovanni, 615
 De la Rocca Giovanni, 401, 402
 De la Rocca (Rocha) Pietro, 167
 De la Serra Domenico, 642
 De la Torre Giovanni Battista, 186
 De la Zonza Angelo, 188
 Deledda Girolamo, 126, 157, 181, 183, 388, 389, 439, 441, 448, 635, 637
 Deledda Pietro, 384, 725
 De Leyva Pietro, 127
 Del Frasso Roig Giovanni, 410
 Del Gillo Brepio, 61
 Del Gillo Matteo, 61
 Deliperi Andrea, 174
 Deliperi Antonio, 175
 Deliperi Francesco, 392
 Deliperi Gianuario, 174
 Deliperi Luigi, 190
 Deliperi Salvatore, 175
 Deliperi Vacca Giovanni, 189
 Delitala Agostino Angelo, 126, 369, 438
 Delitala Girolamo, 126, 131, 178, 179, 320, 422
 Delitala Pietro, 369, 421, 438
 Del Mestre Antonio, 178, 504
 Delogo Giuseppe, 407
 Delogu Andrea, 412, 426, 430, 435, 437
 De Lorca Alfonso, 17, 18, 122, 166
 Del Rosso Gaspare, 407
 Del Vall Francesco, 17-19, 97, 100, 122, 128, 137-139, 145, 146, 148, 151-153, 158, 161, 192, 197, 199, 203, 215, 220, 222, 230-232, 237, 250, 307, 320, 326, 362, 534, 536, 538, 540, 545, 547, 620, 621, 623, 628, 629, 631, 638, 639, 645, 646
 De Miquel Niccolò, 178
 De Mora Cristoforo, 121
 De Sena Enrico, 230, 392, 393
 De Sena Francesco, 125, 156, 230, 392, 393, 407, 408, 636, 638
 De Sena Matteo, 407
 De Sena y Pilo Caterina, 238, 407, 408, 636
 De Silva Giacomo, 19, 97, 124, 128, 140, 197, 205, 211, 321, 431, 432, 622
 Dessì Andrea, 180, 181
 Dessì Antonio, 387, 728
 Dessì Cosma, 178
 Dessì Geremia, 169, 170
 Dessì Giacomo, 169, 170
 Dessì (Desì) Salvatore, 384, 725
 Dessì Tommaso, 169, 170
 De Thoni Giovanni, 172
 Devila Giovanni, 127
Dexart Giovanni, 11, 29, 33, 34, 36, 88
 Dexart Melchiorre, 125, 158, 189
 Deyana Salvatore, 127
 Dixar (de Yxar) y Castelvì Aldonsa, 25, 201, 202, 204-209
 Dixar (de Yxar, Dixer) y Fabra Giovanni, 19, 97, 124, 140, 151, 157, 158, 201, 206, 238, 250, 410, 417, 622
 Dore Francesco, 504
 Durant Agostino, 126, 131, 419
 Durant Pietro, 126
Durante Guglielmo (Speculator), 90, 91, 467
 Enrico IV, re di Francia, 12
Era Antonio, 11, 112
 Esgrecho (Sgrechio, Sgrecho), notaio, 481, 551, 731, 739, 836
 Esgrecho (Sgrexo) Andrea, 126
 Esgrecho (Sgrechio, Esgrexo, Sgrexo) Francesco, 125, 130, 184, 238, 405
 Esgrecho (de lo Esgrechio, Sgrexo) Giovanni, 126, 238, 409
 Esgrecho (Esgrechio) Girolamo, 88, 91, 461
Eubel Conrad, 17
 Fabra i Dixar (Dixer) Onofrio, 19, 22, 23, 124, 128, 139, 145, 146, 148, 150, 151, 153, 156, 160, 197, 200-202, 206-208, 214, 215, 223, 227, 230, 237, 240, 249-251, 254, 295, 296, 306, 307, 310, 315, 320, 325, 352,

362, 364, 440, 449, 451, 452, 458,
 461, 465, 508, 560, 641
 Fabra i Dixar de Castelvì Aldonsa, *vedi*
 Dixar y Castelvì Aldonsa
 Fadda Antioco, 165, 642
 Fadda Michele, 172
 Fara Giovanni Francesco, 498, 688
 Fara Lorenzo, 126, 410
 Fara Stefano, 340
 Farina Gavino, 174
 Fatazo Francesco, 186
 Ferdinando il Cattolico, re di Spagna,
 384, 550, 725, 731
 Fernandez Pietro Tobia, 196, 438
 Fernandez de Cordova Diego, 121
 Fernandez de Heredia Lorenzo, 443,
 444, 450-452, 477, 481, 555, 568,
 612, 734, 740, 751, 758, 759, 763,
 808, 830, 836
 Fernandez de Heredia Luigi, conte di
 Fuentes, 92, 93, 508-513
 Fernandez de Soto Giovanni, 387, 728
 Ferrachio, notaio, 504
Ferrai Cocco Ortu Marinella, 112
 Ferrale Francesco, 438
 Ferrale (Ferralis) Pietro, 174, 348, 756
 Ferrer, notaio, 532
 Ferrer Girolamo, 18, 19, 98, 125, 128,
 140, 157, 188, 189, 253, 257, 484,
 544, 563, 623, 743-745, 839-841
 Ferrera (Ferrerias) Pietro Onofrio, de,
 19, 126, 131, 133, 140, 156, 157, 181,
 238, 321, 409, 426, 427, 534, 636,
 637
 Ferret Pietro, 178, 420, 422
 Ferriol Luigi, 19, 22, 23, 125, 139, 145,
 148, 150, 151, 153, 160, 200, 205,
 215, 221-223, 227, 238, 251, 254,
 291, 297, 306, 310, 315, 320, 322,
 352, 362, 364, 641
 Ferro, pro tesoriere generale, 843
 Figo Gaspare, 125, 130, 157, 187
 Figo Simone, 125, 130
 Filippo II, re di Spagna, 11, 12, 15, 27,
 37, 38, 44, 46, 51-55, 78, 104, 106, 107,
 109, 119, 121, 127, 129, 130, 132,
 138, 178, 330, 565, 649, 651, 667,
 669, 670, 693-695, 706, 708, 709,
 733, 747, 748, 766, 768, 770, 771,
 773, 774, 777, 779, 781, 785, 786,
 788, 790, 809, 811, 814, 829, 831
 Filippo III, re di Spagna, 107, 109, 667,
 693, 706, 733, 747, 767, 771, 777,
 785, 809, 811, 814, 829, 831
 Fillol Girolamo, 20, 138, 142, 144, 643
 Flaca Niccolò, 165
 Flaca Tommaso, 642
 Flori Gavino, 178
 Font Giovanni, 178
 Font Martino, 419
 Font Pietro Onofrio, 178
 Fores Bartolomeo, 92, 93, 508-510, 512,
 513
 Fortesa Antioco, 18, 19, 88, 97-98, 124,
 128, 140, 158, 216, 250, 383, 420,
 421, 453, 458-461, 514, 518, 549,
 622, 730
 Fortesa Antonio, 19, 98, 124, 128, 140,
 157, 158, 183, 238, 300, 302, 363,
 405, 436, 514, 622
 Fortesa Francesco, 158
 Fortesa Gaspare, 19, 125, 128, 140, 157,
 158, 190, 458-461
 Franci Elia, 183
 Francisco, notaio, 567
 Francisco Pietro, 194
 Franquesa, conservatore generale, 843
 Frasso Iunquelli Giovanni Angelo, 189
 Frau Andrea, 178
 Frigola, vicecancelliere, 45, 121, 330,
 481, 551, 655-666, 675-692, 698-705,
 713-724, 730, 731, 735-744, 746,
 752-765, 770, 775-777, 782-784, 793-
 809, 815-826, 832-840, 842
 Fuentes, conte di, *vedi* Fernandez de
 Heredia Luigi
 Funtana Agostino Angelo, 303
Gaeta Franco, 69
Galasso Giuseppe, 12

- Galcerino Giovanni Maria, 29, 105, 646
 Gallo Virgilio, 178
 Gallus Giacomo, 173
 Gambella y Marongio Gavino, 188
 Gamboa Giacomo, 238, 239, 242, 244-247, 249, 252, 254, 256, 270, 280, 290, 298, 305, 309, 311, 315, 316, 318, 319, 321, 328, 350, 351, 440, 470, 471, 642
 Gamboa Giovanni Antonio, 68, 247-249
 Gambula Francesco, 405
 Garau Antioco, 194
 Garau Gregorio, 134
 Garçes Giovanni, 178
 Garçet (Garcet), avvocato, 279, 455, 519
 Gatasso Lorenzo, 454
 Gaver Gavino, de, 125, 130, 157, 187
 Gerp Ettore, de, 238, 411
 Gessa Salvatore, 158
 Giagarachio Pietro Michele, 445, 761
Giasone del Maino, 89
 Giginta, reggente, 566
 Giovanna, infanta di Spagna e principessa del Portogallo, 563
 Giovanna la Pazza, regina di Castiglia, 63, 345, 382, 383, 442, 446, 516, 550, 723-725, 731, 750, 752, 762
 Giovanni I, re d'Aragona, 353, 360
 Giovanni II, re d'Aragona, 615
Giovanni Ugo di Schlettstadt, 89, 90, 466
 Girones Michele, 427
González Antón Luis, 12
 Gonzalez Francesco, 54
 Gonzalez de Villa Francesco, 387, 728
 Gort Michele, 566
 Grez Pietro, de, 92, 510-512
 Grixoni Filippo, 178, 369, 436
 Grixoni Gavino, 369, 436
 Grixoni Giovanni, 369, 436
 Gualbes Luigi, 125, 130, 238, 406
 Guardiola Monserrato, de, 827, 843
Guarnerio Pier Enea, 30
 Guaspa Antonio, 192
 Guerau Ambrogio, 126, 158, 190, 404
 Guerau Pietro, 190
 Guerau Pietro Luigi, 126, 158, 190
 Guilarza Antioco, 165
 Guillelmacio y Liperi Garcia, 435
 Guimera Antonio, 408, 409
 Guiò y Durant Agostino, 178, 321, 428
 Guiò y Durant Antonio, 178, 250, 419
 Guiò y Durant Giovanni (Giannotto), 87, 126, 131, 250, 414, 415, 449, 459, 460, 472-474, 534, 636, 637
 Guiò y Durant Pietro, 126, 178, 321, 427, 428
 Hobino Antonio Angelo, 194
 Hobino Giovanni Antonio, 194
 Homedes Bernardo, de, 230, 402
 Homedes Giacomo, de, 125, 130, 174, 230, 402, 436, 438
 Homedes Luigi, de, 230, 402
 Hurtado Giovanni, 98, 198, 622
 Hurtado Melchiorre, 98, 197, 622
 Hurtado Pietro, 63, 442, 446, 750, 762
 Hurtado Salvatore, 197
 Hurtado de Montalvan Giovanni, 197
 Hurtado de Montalvan Pietro, 197
 Idiaquez Giovanni, de, 121
 Incani Luigi, 180
Isnardi Parente Margherita, 110
 Jacomonio Agostino, 170
 Jacomonio Giovanni, 175
 Jaime (Jaume) Simone, 89, 178, 466
 Jorge Francesco, 87, 252, 253
 Jorge (Iorgii, Jorgi, Jorgy) Giovanni Francesco, 19, 44, 97, 125, 128, 140, 158, 321, 429, 430, 622
Kirova Tatiana K., 78
 Lacano Giovanni, 406
Lai Maria Bonaria, 112
 Lappino Antonio, 402
 Larcaro Giovanni Ambrogio, 126, 250, 420, 428

- Leca Giovanni Battista, de, 446, 762
 Li Causi Camillo, 165
Lippi Silvio, 11, 114
 Litgia (Litja) Baldassarre, 169, 170
 Llaveras Girolamo, 432
 Lledò i Cedrelles Galcerando Francesco, 303, 408, 504
 Lleò (de Leos) Girolamo, 324, 644
 Llorino Giovanni, 178
 Lluch (famiglia), 87, 88
 Lluch Michele, 458, 459, 461-464
Loddo Canepa Francesco, 11, 15, 33, 34, 40, 43, 47, 112
 Lo Frasso Gavino, de, 126, 290
 Lombardo Giovanni Paolo, 402
 Lombardo Paolo, 167
 Lopez Sebastiano, 168, 178, 419
 Loreto Pietro, de, 429
 Lossel Nicola, 44
 Lotxi Antonio, 165
 Lotxi Giovanni, 404, 405
 Lotxi Giovanni Michele, 165
 Luna, reggente, 566
 Lusurgio Giovanni, 504
Luzzati Michele, 89

 Madrigal Alvaro, de, 16, 35, 43, 47, 268, 286, 346, 364, 365, 443, 444, 450-452, 475, 487, 497, 665, 673, 687, 755, 758, 759, 791, 797, 804
 Madrigal Giovanni, de, 202, 207, 209
 Maiale Simone, 194
 Maltes Antioco, 44, 128
 Mameli Agostino, 383, 388, 729
 Manca, de, assessore, 567
 Manca Francesco, 166
 Manca Gabriele, 126, 131, 250, 418, 419
 Manca Giacomo, 14, 19, 24, 42, 55-58, 60-67, 75, 77, 96, 98, 99, 115, 125, 130, 136, 137, 141, 152, 156, 157, 159, 162, 174, 175, 187, 188, 199, 215, 218, 231-233, 250, 275, 276, 321, 342-344, 363, 418, 430, 434, 440-442, 447, 449, 450, 535, 539, 541, 542, 545, 546, 554, 559, 561, 563, 612, 622, 636, 637, 641, 748, 751, 757, 763
 Manca Giacomo juniore, 19, 98, 130, 140, 157, 203, 205, 230, 250, 307, 309, 311, 314, 326, 402, 418, 419, 622
 Manca Giovanni, 321, 431
 Manca Girolamo, 230, 431
 Manca Michele, 174, 321, 431
 Manca Raffaele, 126, 131, 178, 250, 419
 Manca Salvatore, 321, 430
 Manca Stefano, 158
 Manca de Cedrelles Francesco, 130, 191, 238, 410
 Manca de Cedrelles (Sedrella) Giacomo, 250, 418, 635, 637
 Manca de Maronjo Giacomo Angelo, 363, 434
 Mancone Gavino, 189
Manconi Francesco, 16
 Mancosu Antioco, 412
 Mandresa Michele, 178
 Manno Bartolomeo, 178
 Maria d'Austria, 17
Marongiu Antonio, 11-14, 18, 22-24, 26, 27, 29, 30, 68, 96, 110, 111
 Maronjo Francesco, 411
 Maronjo Mauro, 194
 Maronjo Lorenzo, 178, 418
 Maronjo y Gambella Giovanni Antonio, 157, 174, 188, 189
 Marras Conado, 384, 725
 Marras Giovanni, 194
 Marras Lazzaro, 384, 725
 Marras Tommaso, 159, 173, 326, 458-461, 465
 Marteddo Giuliano, 194
 Marti Giuseppe, 418
 Martis Francesco, 134
 Martis y Are Eleonora, de, 87, 334
 Masala Bernardino, 168
 Masip Onofrio, 165
 Massa Carros y de Lladrò Pietro, 230, 393, 398-401, 634, 636

Massia Marco, 313
 Massons Giovanni, 318, 334, 377, 381, 473, 558, 706, 719, 723
 Matcelloy Antioco, 165
Mateu Ibars Josefina, 12
 Matta (Mata) Antioco, 404, 405
Matteucci Nicola, 109
Mattone Antonello, 11, 12, 14-16, 18, 30, 34, 36, 88, 96, 109, 110
 Maxia Salvatore, 401
 Medda Sisinnio, 401
 Medina Giovanni, de, 165
 Mela Pantaleo, de, 384, 725
 Melea Giovanni, 505
 Meli, vedova di Luigi, 317
 Meli Antioco, 165
 Meli Bonanno, 384, 725
 Meli Domenico, 404, 405
 Meli Girolamo, 434
 Meli Luigi, 310, 313, 314
 Meli Salvatore, 173
 Melone Pietro Giovanni, 168
 Meloni Salvatore, 503
 Meloni Simone, 503
 Mendosa y de Massa Francesca, 394
 Meses (Mesa, Mesas) Gabriele, 151, 153, 154, 210, 213, 220, 227-229, 231-239, 242, 246, 247, 249, 252, 254, 256, 270, 280, 290, 297, 298, 301, 319, 440, 464, 468, 518, 630, 642
 Minutulo Andrea, 127, 321, 429
 Minutulo Antonio, 127, 157, 184
 Molargia Sebastiano, 169, 170
 Moncada, de (famiglia), 15
 Moncada Francesco, 180, 181
 Moncada Michele, de, 12, 27, 42, 44, 45, 55, 61, 63, 78, 88, 89, 92, 99, 135-137, 202, 207, 268, 291, 298, 299, 301-304, 330, 331, 337, 347, 355, 359, 373, 376, 441-444, 450-452, 461-463, 465, 466, 477, 479, 480, 485, 491, 508, 509, 512, 551, 555, 557, 568, 625, 665, 671, 679, 695, 698, 705, 713, 717, 731-732, 734, 737, 739, 750, 755, 757-759, 802, 807, 830, 833, 835
 Mondo Tommaso, 134
 Mone Gavino, 175
 Mon Roig Michele, 178
 Montanachio Girolamo, 305
 Montaner Girolamo, 19, 98, 125, 128, 140, 158, 243, 245, 389, 441, 448, 622, 635, 636
 Monte Bonino Pietro Giovanni, de, 338, 699
 Montells Niccolò, 324
 Monter, reggente, 843
 Monton Baldassarre, 178
 Monzon (Moncon, Monço, Monçon, Monso, Monson) Pietro, 19, 24, 68, 136, 141, 147, 159, 162, 204, 205, 211, 212, 223, 228, 230, 300, 302, 307, 310, 311, 314, 335, 337, 363, 401, 402, 454, 460, 461, 556, 642, 694, 695, 697
 Monzon (Monço) Salvatore, 319
 Mora Francesco, 19, 140, 363
 Mora Vincenzo, 19, 124, 128, 140, 157, 363
 Moragues Giovanni Antonio, 178
 Mores, notaio, 61
 Moriscado Gavino, 194
 Morone Sebastiano, 504, 505
 Moros y Molinos (de Molinas, de Molinos) Giovanni, 126, 157, 174, 186, 321, 432, 433
Mosconi Natale, 46
 Mosina (de la Motina) Andrea, 191, 393
 Mulas Giovanni, 128
 Mulas Girolamo, 128
 Mura Antonio, 134
 Mura Martino, 387, 728
 Murgia Antonia, 384, 725
 Murgia (Murgia) Baingio, 412, 426
 Murgia Leonardo, 44
 Murro Cesare, 169, 170
 Murro Pietro, 170, 172, 181
 Murro Urbano, 180, 181
 Murru Flaca Giovanni, 384, 725

- Muscatello Bernardino, 174, 406, 418, 430
 Muscatello Giovanni Agostino, 408, 409
 Musich Giacomo, 127
 Muziga Francesco, 504

 Naharro de Rucas Giovanni, 19, 23, 55, 139, 145, 146, 148, 150, 151, 160, 200, 201, 203, 205, 211, 215, 221-223, 227, 240, 251, 254, 291-293, 297, 299, 302, 306, 307, 310, 315, 322, 324-326, 352, 364, 440, 449, 458, 459, 465, 473, 515, 533, 534, 545, 547, 560, 615, 616, 618, 621, 641
 Nin Alessio, 191, 308, 310, 312-314, 317, 451
 Nin Antioco, 19, 98, 125, 129, 140, 158, 622
 Nin Gabriele, 308, 310, 312-314, 317
 Nin Girolamo Virgilio, 313
 Nin Fogondo y Margens Elena, 158, 191, 192, 635, 637
 Ninnus Pietro, 503
 Niolo Giovanni Pietro, 194
 Noga Francesco, 173
 Novella Gaspare Vincenzo, 78, 509, 528, 613, 751, 764, 765, 822
 Nuñan Tommaso, 178

 Ogiano Martino, 167
 Olivencia Bartolomeo, 104
Olives Girolamo, 30
 Olives Pietro, 305-309, 311, 312, 315-318
 Olives Salvatore, 174
Olla Repetto Gabriella, 11, 112, 114
 Ollano Giovanni Michele, 173
 Onanu Pietro, de, 384, 725
Onnis Giacobbe Palmira, 16, 96
 Onofrio, scrivano, 567
 Orda Girolamo, 166, 183, 185, 192, 203, 510, 643
 Ornano Matteo, de, 424
 Orrù Antonio, 183
 Orrù Antioco, 170
 Orrù Salvatore, 130, 131, 368
 Ortola Giacomo, 193
 Ortolo Giovanni, 168
 Otger Eulalia, 128
 Otger Galcerando, 125, 128, 157, 193, 194
 Otger Pietro Giovanni, 18, 19, 97, 125, 128, 140, 157, 158, 184, 193, 194, 622
 Otgiano (Otgiano) Giovanni Antonio, 404, 405

 Padillia Francesco, 171
 Paduano Gioacchino, 174, 321, 432, 433
 Paduano Matteo, 175, 404
 Pala Giuliano, 178
 Paliatchio (Paleachio, Paliachio) Gavino, 126, 363, 436
 Palou Giovanni Antonio, 19, 23, 28, 42, 91, 103, 122, 123, 132-134, 139, 145, 148, 149, 151, 153, 160, 197, 199-201, 204, 210, 215, 221, 222, 227, 231, 232, 239, 240, 254, 291, 297, 299, 302, 306, 308-311, 313, 320, 322, 325, 352, 362-364, 369, 440, 449, 458, 461, 464, 473, 508, 514, 539, 540, 560, 615, 616, 620, 640, 642
 Parragues de Castillejo Antonio, 16, 96
 Parti Antioco, 550, 731
Pasquino Gianfranco, 109
 Pastiana, duca di, 197
 Pastiana, duchessa di, 197
 Pauprin Giovanni, 128
 Pellis Antonio, 180, 181
 Penducho Pietro, 168
 Peralta Antonio, 194
 Perez Escrivà Ximenez, 40, 285, 384-386, 725-727, 796
 Peris Michele, 415
 Periz Michele, 128
 Perra Andrea, 74, 455, 456, 773-775
 Picasso Michele, 92, 510, 512

- Piccioni (Pitxoni) Tommaso, 98, 623
 Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona,
 40, 41, 281, 287, 462, 789, 798
 Pila Francesco, de, 417
 Pilitu Bartolo, 412
 Pilo Angelo, 363, 437
 Pilo Antonio, 125, 130, 174, 363, 437
 Pilo Cristoforo, 174, 320, 423-424
 Pilo Francesco, 170, 171
 Pilo Gaspare, 320, 424
 Pilo Gavino, 320, 423, 424
 Pilo Giovanni (Giannotto), 125, 320,
 403, 424
 Pilo Giovanni Antonio, 408
 Pilo Matteo, 175, 393
 Pilo Niccolò, 428
 Pilo y Casatgia Giovanni Elia, 167, 363,
 415, 416
 Pinna Antonio, 434
 Pinna Francesco, 97, 621, 645
 Pinna Francesco, cursore, 504
 Pinna Giovanni, 503, 504
Pinna Michele, 78, 114
 Pintirino Giovanni (Giovanni de lo Ca-
 nale), 174, 188, 409, 418, 430, 431
 Pintor Girolamo, 19, 141
 Pintor Nicola, 44
 Pintulino Battista, 128
 Pintulino Raimondo, 180, 181
 Pio IV, papa, 77
 Piquer Gaspare, 392
 Pira Francesco, 180, 181
 Pira Giovanni Antonio, 180, 181
 Pira Leonardo, 19, 24, 72, 98, 141, 159,
 162, 180, 223, 228, 370, 372, 377,
 378, 381, 383, 388, 449, 452, 458,
 459, 465, 472, 473, 475, 507, 508,
 513-518, 539, 541, 542, 545, 546,
 548, 616, 618, 623, 642, 708, 709,
 713, 719, 725, 729
 Pira Luigi, 180, 181
 Pira Luigi, arciprete, 19, 23, 97, 139,
 152, 159, 161, 169-171, 204, 205,
 210, 212, 223, 227, 326, 458-461,
 465, 514, 535-537, 616, 618, 621
 Pirina Giovanni, 320
 Pirella Giannotto, 165
 Piso Giovanni Antonio, 133
 Piso Niccolò, 383, 387, 729
Pisu Giampaolo, 89
 Pitalis Antioco, 438
 Pitau Sisinnio, 180, 181
 Pitzolo Gabriele, 133, 294
 Pitzolo Salvatore, 245, 316, 320, 389
 Polla Valentino, 19, 139, 144, 148, 151,
 153, 199, 200, 210, 213, 214, 220,
 222, 227-229, 234, 236, 239, 246,
 247, 249, 255, 297, 321, 323, 327,
 349-351, 368-370, 390, 391, 440, 460,
 464, 468-470, 474, 513, 518, 538,
 545, 548, 553, 559, 617, 620, 621,
 642
 Ponte Baldassarre, 168
 Ponti Antonio Angelo, 180, 181
 Ponti Battista, de, 178
 Ponti Pietro, 172
 Porcell Giovanni, 158
 Porcella (Porxella, Porxela) Gaspare,
 19, 98, 125, 140, 157, 622, 635, 637
 Porcella (Purxella) Sebastiano, 567
 Porcu Antonio, 435
 Porcu Giovanni, 169, 170, 503
 Porcu Pietro Giovanni, 434
 Porcu (Porco) Salvatore, 127, 412, 417,
 426, 430, 435-437
 Porta Giovanni, 181, 387, 728
 Porta Pietro, 323
 Portas Leonardo, de, 179
 Porto Domenico, 196
 Portugues Michele, 19, 98, 125, 128,
 129, 140, 158, 622, 635, 637
 Posuelo Costantino, 615
 Prada Andrea, de, 640
Prodi Paolo, 27
Puddu Raffaele, 18, 99
 Puliga Bernardino, 19, 126, 140
Quaglioni Diego, 14, 23, 27, 46, 81, 96, 110
 Quena Antonio, de, 411
 Quena Battista, de, 431

- Quena Baxius, de, 432
 Quenza Pietro Giovanni, de, 128
 Querqui Michele, 168
 Quessa Agostino, 166
 Quessa Antonio, 166
 Quessa Giovanni, 194
 Quessa Giovanni Angelo, 244, 506
 Quintana, reggente, 45, 121, 330, 803
 Quirica I d'Arborea, marchesa d'Oristano, 382-385, 709, 723, 725, 726

 Ram Giacomo, 19, 97, 124, 128, 140, 156, 230, 389, 431, 514, 622
 Ram Giovanni Francesco, 19, 98, 125, 129, 140, 157, 320, 424, 622
 Ravaneda Alfonso, de, 398
 Ravaneda Angelo, de, 125, 130, 157, 174, 177, 183, 406
 Ravaneda Antonio, de, 230, 398
 Ravaneda Francesco, de, 19, 23, 125, 130, 139, 145, 148, 150, 151, 157, 160, 199-201, 203, 205, 211, 215, 221-223, 227, 231, 232, 240, 251, 254, 291, 292, 297, 299, 302, 306, 315, 320, 322, 325, 352, 364, 440, 449, 451, 452, 458, 459, 461, 473, 515, 536, 538, 545, 547, 560, 618, 621, 636, 637, 640, 641
 Ravaneda Pietro, de, 157
 Ravena Antonio, 178
 Re Leonardo, 435, 438
 Reiner Antioco, 172
 Requesens (Raquesens) Gaspare, de, 19, 97, 124, 128, 140, 156, 203, 210, 212, 616, 618, 622
 Restaruchello Paolo, 167
 Restaruchello Pietro, 167
 Ribadeneyra Alvaro, de, 363
 Rocamartí Girolamo, de, 307, 308, 314
 Rocamartí y Sena Bernardo, de, 126, 321, 426, 427, 636, 637
 Rocca (Rocha) Quirico, 171, 402
 Rodo Francesco, 178, 419
Rodriguez de Diego José Luis, 115
 Rossellas Giovanni Angelo, 321, 429
 Rossellas Girolamo, 321, 429
 Rossellò Monserrato, 14, 18, 19, 28, 33, 97, 103, 106, 113, 114, 125, 128, 140, 157, 158, 192, 193, 230, 239, 240, 399-401, 408, 409, 559, 560, 622, 643, 650, 768, 769, 779, 780, 786, 787
 Rubert Antonio, 425
 Ruda, de, Francesco, 413, 414
 Ruecas Giovanni, de, 615
 Ruis (Ruiz) Gavino, 82, 194, 196, 484, 485, 488, 489, 615, 670, 671, 675
 Ruis Pietro, 148
 Ruis, notaio, 412

 Saba Lorenzo, 505
 Sabater Agostino, 193, 538, 628, 629, 730
 Sabater Antioco, 165
 Sabater Ferdinando, 19, 26, 103, 106, 112, 122, 123, 131, 133-139, 142, 144, 145, 148, 151, 153-156, 158, 159, 162, 198-200, 204, 205, 209-215, 217, 220, 222, 228, 229, 261-269, 272-274, 283-290, 298, 319, 321-324, 327-329, 331-335, 338-342, 344-352, 355-370, 372-377, 379-381, 383, 389-391, 439-441, 443-449, 451, 452, 454, 456-458, 460-462, 464, 465, 468-471, 473-476, 478-484, 488-503, 505-508, 513-515, 517, 518, 522-531, 535, 538, 542, 544, 545, 548, 549, 553-560, 562-564, 568, 569, 574, 608, 612, 613, 616-618, 620, 621, 629, 630, 638, 642, 643, 646, 655-667, 675-692, 698-706, 713-724, 735-738, 740-744, 746, 751-765, 770, 771, 775-777, 782-784, 793-809, 815-826, 832-842
 Sabater Giovanni, 827, 843
 Sailles Agostino, 165, 168
 Salas Giovanni Antonio, 168
 Salazar Pietro, 532
 Sale Antonio, 412, 426
 Salvagnolo Antonio, 316
 Salvagnolo Gavino, 167

- Salzedo Diego, 193, 321, 334, 335
 Samba Pietro Giovanni, 97, 250, 308, 309, 311, 404, 405, 472, 473, 507, 508, 514, 535-537, 539, 540, 545, 547, 551, 552, 559, 561, 567, 568, 616, 618, 621
 Sampero Leone, 303, 504
Sampieri Floriano, 89, 90, 466, 467
 Sanatello Antonio Angelo, 174
 Sanatello Matteo, 174
 Sanct Antoni Pietro, 171
 Sanct Çeloni (Celoni) Michele, 614, 766
 Sanct Marti Biagio, de, 373, 714
 Sanjust (Sanct Just) Girolamo, 19, 24, 97, 124, 128, 140, 146, 156, 161, 162, 223, 228, 250, 295, 296, 328, 329, 369, 413, 416, 417, 465, 559, 560, 622, 635, 637, 642
 Sanna Agostino, 169
 Sanna Angelo, 179
Sanna Celestina, 77, 78, 114
 Sanna Çori, 387, 728
 Sanna Francesco, 437
 Sanna Gabriele, 308, 309, 312, 313, 507
 Sanna Giovanni, 17, 19, 122, 139, 159, 161, 170, 199, 215, 216, 231, 232
 Sanna Giovanni Antonio, 178
 Sanna Giovanni Battista, 158, 635, 636
 Sanna Girolamo, 509, 510
 Sanna Leonardo, 178, 413, 414
 Sanna Leonardo, notaio, 185, 408
 Sanna Mauro, 19, 139, 149, 159, 161, 203, 213
 Sanna Niccolò, 169, 170
 Sanna Pietro Paolo, 167, 168
 Sanna Salvatore, 174, 185
 Sanna (Xanna) Galia Domenico, 425
 Sanna Paderi Giovanni Antonio, 180, 181, 387, 729
 Sanremo Antonio, 127, 472
 Sans Gaspare, 158
 Santa Cruz Giacomo, 19, 98, 125, 129, 140, 158, 622, 635, 637
 Santuchio Giovanni Maria, 423
 Santus (Sanctus) Giovanni, 255
 Santus (Sanctus) Pietro, 98, 623
 Sanxo Giuseppe, 92, 508-510, 512
 Saragosano Battista, 127
Sarasa Sánchez Esteban, 12, 26
 Sarigo Antonio, 400
 Sasirera (Sacerera, Çacerera, Çacirera) Giacomo, 567
 Sasso Cornelio, 126, 157, 185
 Sasso Gavino, 158
 Sasso (Saxo) Valerio, 92, 408, 454, 510-512
 Sasso Virgilio, 424
 Satta y Quensa Stefano, 510
 Scano Andrea, 170
Scano Dionigi, 77
 Scano Dionisio, 168
 Scano Gaspare, 144, 148, 151, 154, 155, 162, 199, 201, 204, 210-213, 227, 229, 232-237, 390, 391, 399, 448, 460-462, 464, 468, 469, 471, 474, 475, 506, 507, 513, 514, 518, 558, 616, 617, 620, 630, 642
 Scano Gavino, 615
 Scano Giacomo, 615
 Scano Girolamo, 424
 Scano Pietro, 393, 399
 Scano Sebastiano, 167, 185, 187, 190, 392, 393, 403, 404
 Scano de Castelvì Francesco, *vedi* Castelvì y Scano Francesco
Scanu Antonina, 30
 Scapolat Tommaso, 92, 510-512
Scaraffia Lucetta, 12
 Scarxoni Antonio, 383, 388, 729
Schiera Pierangelo, 109
 Scorsa Giovanni, 87, 88, 458-464
 Sedda Giovanni, 178
 Seleze Girolamo, 128
 Sembenino Vincenzo, 105
 Serra Bachisio, 387, 503, 550, 551, 729-731
 Serra Bartolomeo, 190, 405
 Serra Benedetto, 192
 Serra Michele Angelo, 501, 692
 Serra Tommaso, de, 194

- Serra Tommaso (Iglesias), 404, 405
 Serra Romys Antonio, 400
 Serra Solivera Proto, 368
Serrano González Antonio, 13
Serri Giuseppe, 18, 51, 99
 Serri Pietro, de, 384, 725
 Setxi Michele, 165
 Sialeddo Angelo, 429
 Silimbaldo Giovanni, 190
 Silva Giovanni, 127
 Sini Francesco, 169-172
 Sini Giovanni, 165
 Sini Pietro, 173
Socini Mariano juniore, 89
 Solar Giovanni Maria, 401, 402, 505
 Soler Paolo, 399
 Soler Pietro Giovanni, 19, 22, 23, 28, 53, 103, 138, 141, 144, 145, 147, 148, 150-155, 160, 162, 197, 199-201, 209, 211, 212, 214, 215, 220-223, 226-228, 230-234, 236-247, 249, 251, 253-255, 270, 275-278, 280, 290, 294, 296-299, 302, 304-306, 308-310, 312, 315, 316, 318-325, 328, 342, 349-352, 362, 364, 368, 388-391, 439, 440, 447-449, 458, 461, 464, 465, 468-471, 473-475, 503, 505, 506, 508, 513, 515, 517, 535-537, 539-541, 544, 553, 554, 558-560, 617, 619, 620, 629, 641, 642
 Solinas Antonio, 128
 Solinas Leonardo, 167
 Solinas Paolo, 417
 Solinas Stefano, 402
 Soliveras Giovanni, 250, 416
Sorgia Giancarlo, 22
 Sotgio Andrea, 178
 Spano Giovanni, 139, 159, 171, 172, 202, 302, 308
 Spano Salvatore, 175
Speciano Cesare, 46
 Spiga Giuliano, 384, 725
 Spiga Pietro, 384, 725
 Spiga Pietro juniore, 384, 725
 Squirro Antioco, 173
 Stañy Michele, 427, 504
 Sunda Antonio Giovanni, 74-75, 455, 456, 773-775
 Suñer (Suñyer) Girolamo, 167, 567, 614, 766
 Sureddo (Soredde) Antonio, 168
 Susanna Gavino, 175
 Suxone Giovanni, 60
 Sucharello Stefano, 419
 Suzarello Pietro Paolo Leone, 170
 Tallada Filippo, 843
 Tarai (Taray) Giovanni Francesco, 229-236, 238, 239, 242-247, 249-257, 270, 275-280, 290, 294, 296-298, 301, 302, 304, 305, 310, 311, 315, 316, 318-320
Tarello Giovanni, 110
 Tavago Gavino, de, 408
 Tavera Giorgio, 567
 Tavera Leonardo, 126, 130, 185, 187, 197
 Tavera de Homedes Giovanni, 174, 184, 406
 Terça, reggente, 45, 103, 121, 330, 640, 803
Tilocca Segreti Anna, 15, 115
 Tinti Sisinnio, 165
Toda y Güell Eduardo, 11, 17, 18, 29
Todde Giovanni, 112
 Tola Ambrogio, 454
 Tola Andrea, de, 88
 Tola Antonio, de, 87-89, 91, 92, 126, 250, 420, 421, 449, 459-461, 464-468
 Tola Francesco, 34, 134, 237, 242, 246, 251, 255-257, 260, 269, 270, 273, 274, 290, 298, 300, 335, 651, 654, 770
 Tola Francesco (Alghero), 178
 Tola Jago, de, 321, 426
 Tola Machiacau, de, 250, 412, 435
 Tola Matteo, de, 126, 250, 421, 422, 428
Tola Pasquale, 14, 17, 23, 33, 89
 Tola Salvatore, de, 321, 426
 Tola Violante, de, 89, 466
 Tola y l'Arca Diego, de, 250, 412

- Tola y l'Arca Giovanni, de, 250, 412
Tola y Porco Diego, de, 321, 426
Toledo Ferdinando, de, 121
Torrella Gaspare, 19, 97, 124, 140, 158, 622
Torrella Girolamo, 19, 24, 37, 38, 53, 76, 98, 124, 128, 137, 141, 157, 159, 162, 199, 204, 205, 210, 212, 215, 218, 231, 232, 255, 256, 307, 309, 311, 314, 363, 437, 449, 458, 459, 472, 473, 476, 477, 507, 508, 534, 539, 541, 543, 559, 561, 616, 618, 622, 641, 733, 735, 743, 829, 831, 832, 839
Torrella Melchiorre, 19, 97, 124, 140, 158, 622
Torrella Niccolò, 19, 124, 133, 140, 158, 189, 190
Torrella Tommaso, 19, 98, 125, 128, 134, 140, 158, 622
Torres Guglielmo, 178
Torrosani Girolamo, 18, 44, 124, 130, 156, 162, 406
Torrosani de Cervellon Bernardino, 238, 408
Torrosani de Cervellon y de Sena Filippa, 238, 408, 635, 637
Trogu Francesco, 169, 170
Tronxi Girolamo, 449
Tupone (Tuponi) Antonio, 404, 405
Tur Giacomo, 241
Turtas Raimondo, 12, 17, 38, 55, 104
Tuveri Marco Antonio, 180, 181

Ulbo Giovanni, 174
Ulbo Girolamo, de, 294
Ulera, uditore, 61
Uras Costantino, 194
Uras Costantino juniore, 194
Ursena Agostino, 194
Ursena Giuliano, 19, 24, 81, 98, 141, 159, 162, 194-196, 223, 228, 449, 459, 460, 484, 488, 500, 533, 539, 541, 542, 615, 623, 642, 670, 674, 690
Usai Stefano, 171

Valdabella Agostino, 98, 623
Valenti Bartolomeo, 128
Valmaña Gaspare, 294, 393, 399-401
Vico Angelo, de, 167
Vico Francesco Angelo, de, 451
Vidal Michele, 165
Vilella Giovanni, de, 827, 843
Viles Claras (Clars) Giovanni Pietro, 180, 181, 308, 310, 313, 314, 387, 728
Villamarina (Vila Mari) Giuliano, 495, 684
Villanova Angelo, de, 346, 387, 728, 755
Villanueva Agostino, de, 103, 121, 330, 640, 803
Villino Stefano, 185
Vincis Giacomo, de, 387, 728
Vinzi (Vinxì) Giacomo, 384, 725
Virde (Virdi, Virdis) Andrea, 53, 126, 130, 157, 186, 203, 210, 212, 363, 616, 618, 636, 638
Virde Francesco, 191, 410
Virde (Virdi) Gaspare, 126, 174, 250, 415, 416
Virde (Virdi) Pietro, 126, 250, 415, 416
Virde Pietro juniore, 433
Virde y Melone Francesco, 158, 320, 423
Virde y Melone Pietro, 126, 157, 186
Virdi Antonio, 178
Vives Giovanni, 300, 305, 312, 314
Vives y Nin, eredi, 305-310, 312, 315-318
Vives y Nin Maddalena, 300, 305, 306, 308-314, 316-318
Vives y Nin Caterina, 312
Vives y Nin Francesca, 312
Vives y Nin Pietra, 312
Vives y Nin Violante, 312
Viziola Gavino, 170

Ximenes (Ximeno) Giovanni, 566
Ximenes Michele Vincenzo, de, 399

Yola Bernardo, 170

Zapata (Çapata) Giuseppe, 19, 97, 124, 129, 140, 156, 622, 635, 637

Zatrillas (Cetrilla, Çetrilla, Cetrillas, Cetrilles, Çetrillas) Angelo, 19, 24, 28, 52-54, 97, 107, 108, 124, 131, 140, 156, 162, 223, 227, 238-240, 250, 318, 321, 322, 326-328, 330, 331, 364, 411-414, 439, 458, 459, 465, 472, 473, 507, 508, 535, 536, 622, 636, 637, 641, 788, 802

Zatrillas (Çetrilles) Angelo juniore, 230

Zatrillas (Çetrilla) Francesco, 157

Zatrillas (Cetrilla, Cetrillas, Çetrillas, Setrilla) Geraldo, 19, 97, 124, 129, 140, 157, 321, 393, 427, 428, 622, 635, 637

Zatrillas (Cetrilla, Cetrillas, Cetrilles, Çetrillas, Setrilla) Raimondo, 19, 24, 70, 98, 124, 131, 141, 147, 156, 159, 162, 178, 179, 199, 215, 218, 230-232, 250, 253, 278, 279, 300, 302, 307, 320, 327, 351, 352, 354, 363, 369, 389, 392, 414, 415, 422, 438, 448, 454, 455, 460, 461, 465, 506, 507, 514, 518, 535, 539-542, 554, 559, 560, 562, 617, 623, 629, 641

Zatrillas (Cetrillas) Salvatore, 419

Zillara Vincenzo, de, 416

Zizuli Francesco, 190

Zuca Antioco, 404, 405

Zuffrey Giovanni, 435

Indice toponomastico

- Acquafredda (Aigua Freda), 407, 408
 Ales, 17, 18, 23, 52, 79, 104, 123, 129, 159, 172, 173, 521, 528, 568, 631, 632, 640, 646, 813, 823
 Alghero, 17-19, 23, 24, 40, 59, 68, 70-72, 74, 76, 78, 81, 86-89, 92, 101, 104-107, 114, 123, 126, 127, 131, 135, 141, 159, 163, 165, 167, 168, 178, 179, 181, 278, 279, 314, 340, 345-348, 352, 354-356, 358-362, 369, 388, 413-423, 426-429, 431, 432, 436, 453-455, 465, 466, 468, 474, 497, 500, 504, 507, 518, 519, 522, 523, 539, 541, 542, 615-617, 623, 632-634, 641, 644, 645, 646, 674, 687, 691, 702, 752, 754-756, 811, 815, 816
 Ampurias, 17, 18, 23, 52, 123, 170, 171, 632, 640
 Anglona, 69, 336, 339, 696, 700
 Arborea, 17, 18, 98, 100, 123, 170, 376, 628, 631, 632
 Argentina, torre del porto, 496, 686
 Asinara, 348, 756
 Austis, 238, 408, 635, 637
 Azzorre, 20, 143

 Barcellona, 11, 115
 Barbagia di Belvì, 101, 633
 Barbagia di Ollolai, 393, 399
 Barbagia di Seulo, 393
 Barberia, 20, 143, 479, 543, 664, 737, 833
 Barumini, 57, 129
 Bau Primarjo (Iglesias), 79, 520, 524, 812, 817
 Benetutti, 369, 389, 433, 434
 Bisarcio, 632
 Bitti, 393
 Bologna, 89
 Bonaria, convento, 104, 221, 224, 332, 645
 Bonavoglia, 480, 631, 632, 739, 835
 Bonnanaro, 636, 637
 Bonvehì, 181, 409, 426, 427
 Borutta, 636, 637
 Bosa, 17-19, 23, 24, 52, 68, 76, 79, 81, 82, 84-87, 100, 101, 105, 106, 113, 123, 126, 127, 131, 141, 186, 194-196, 348, 369, 438, 484-489, 491, 492, 494-500, 503, 504, 521, 528, 539, 541, 542, 615, 623, 632, 634, 635, 637, 641, 642, 644, 669-674, 676, 677, 679, 683-685, 687-691, 693, 756, 813, 823
 Busachi, 104, 645
 Butule, 437

 Cabideddo (Bosa), 85, 496, 686
 Campeda (Iglesias), 79, 520, 524, 812, 817
 Campidani di Oristano, 72, 73, 76, 180, 370, 372, 373, 375, 376, 378-380, 382, 386, 475, 515-517, 548-550, 709, 712-714, 716, 718-723, 729-731
 Campidano di Milis, 101, 633
 Campidano di Simaxis, 74, 101, 382, 384, 387, 633, 723, 725, 728
 Campidano Maggiore, 101, 633
 Capo Muscas, torre del, 73, 373, 715
 Capo San Giovanni, torre del, 73, 373, 715
 Cartagena, 17
 Castellaccio, torre del, 63, 348, 756
 Castello, baronia di, 393
 Castel Nuovo (Napoli), 358, 447, 762
 Castelsardo (Castellaragonese), 18, 19, 24, 68, 69, 78, 86, 87, 101, 105, 106, 113, 127, 136, 141, 159, 170, 316,

337, 339, 401, 402, 500, 504, 505,
 519, 523, 556, 557, 633, 634, 642,
 644, 674, 691, 694, 695, 697, 700,
 704-706, 811, 816
 Castiglia, 107, 121, 335, 550, 565, 668,
 724
 Castro, 632
 Catalogna, 22, 27, 365, 567, 804
 Cerdaña, 567
 Cervera, 287, 798
 Civita, 170
 Corsica, 69, 98, 339, 557, 613, 620, 628,
 629, 700, 705
 Costa de Valls, 181, 635, 637
 Cremona, 46
 Curatoria Dore, 393

 El Pardo, 811, 827

 Falcone, torre del, 60-63, 347, 441, 442,
 749, 756, 757
 Fiandre, 20, 143
 Francia, 20, 71, 138, 143, 356

 Gallura, 333, 386, 393, 604, 667, 693,
 706, 727, 767, 771, 778, 785, 810,
 827, 842
 Galtelli, 480, 528, 631, 632, 739, 823,
 835
 Gemini, 393
 Genova, 87, 252
 Geridu, 407
 Gerrei, 393, 635, 637
 Gerusalemme, 106, 121, 668
 Gesico, 158, 635, 636
 Gesturi, 635, 637
 Gioiosa Guardia (Joiosa Guarda), 407,
 408
 Goceano, 101, 369, 386, 633, 727
 Goni, 158

 Heras, 11, 121-123

 Iglesias, 18, 19, 24, 58, 59, 76-81, 87, 101,
 103-106, 108, 114, 125, 127, 128, 136,
 141, 189, 190, 193, 194, 404, 405,
 505, 519-524, 526-529, 531, 532,
 536-542, 545, 546, 551, 567, 568,
 633, 642-646, 811-817, 820-824, 826-
 828
 Inghilterra, 12, 20, 110, 138, 143
 Isola Rossa, 69, 336, 340, 696, 702
 Italia, 33, 71, 356
 Ittiri, 305, 636, 637

 Laconi, 18, 23, 52, 54, 56, 57, 100, 102,
 631, 635, 636, 638, 640
 La Goletta, 20, 143, 492, 680
 La Pola, 155, 506
 Las Plassas, 635, 637
 Leida, 257
 Lepanto, 20
 Les Canals, 407, 635, 637
 Lo Conducto (Bosa), 85, 496, 686
 Logudoro, 59, 185, 303, 333, 347, 354,
 357, 386, 392, 394, 407-410, 415,
 418, 423, 425, 432, 442, 445, 452,
 500, 552, 565, 567, 593, 604, 631,
 632, 634, 635, 637, 667, 691, 693,
 697, 699, 703, 707, 727, 748, 752,
 755-757, 760, 767, 771, 778, 785,
 810, 827, 842

 Maddalena (Bosa), chiesa della, 84, 486,
 494, 672, 682
 Maddalena (Oristano), monastero della,
 104, 645
 Madrid, 106, 498, 649, 651, 667, 668-
 670, 688, 693-695, 706, 708, 709,
 733, 747, 766, 768, 770, 771, 773,
 774, 777, 779, 781, 785, 786, 788,
 809
 Mamoiada, 434
 Mandas, 401
 Mandrolisai, 101, 633
 Mara, 636, 637
 Mara Arbarei, 129, 635
 Massa, stato di, 128, 393, 394, 398, 400
 Milis, 53
 Misericordia (Bosa), ospedale della, 84,

486, 494, 672, 682
 Montacuto, 417, 430
 Monteleone, 426, 636, 637
 Monte Orrubio, torre di, 248
 Monte Salinas, torre di, 248
 Monte Santo, 418
 Montiferro, 411-414
 Montiferro, torre di, 248
 Montresta, 489, 676
 Mores, 127, 429
 Moxent, baronia di, 393
 Muros, 414, 636, 637
 Musei, 408, 409

 Napoli, 357, 358, 447, 762
 Nostra Signora del Carmen (Ales), convento, 104, 646
 Nostra Signora del Carmen (Bosa), convento, 84, 486, 494, 672, 683
 Nostra Signora di Bonaria, *vedi* Bonaria
 Nostra Signora di Monserrato (Cagliari), convento, 332
 Novara, 46
 Nule, 434
 Nuoro, 166, 184, 393
 Nurra, 71, 353, 359
 Nurri, 401

 Ogliastro, 101, 634
 Oliva, stato di, 18, 54, 87, 92-94, 156, 338, 468, 469, 507-513, 635, 637, 699
 Olmedo, 392, 638
 Oppia, 418, 637
 Oristano, 18, 19, 23-25, 52, 54, 68, 72, 73, 75, 76, 78, 87, 101, 104, 105, 113, 123, 127, 131, 141, 159, 169-172, 180, 181, 310, 313, 314, 370, 372, 374-378, 381-387, 449, 452, 453, 455, 458, 459, 475, 497, 503, 513-519, 523, 536-539, 541, 542, 545, 546, 548-551, 623, 631-634, 640, 641, 642, 644-646, 687, 708, 709, 713, 715, 717-720, 722-732, 811, 816
 Orosei, 101, 634, 635, 637
 Ossi, 414, 636, 637

Ottana, 632
 Ozieri, 127, 321, 363, 369, 412, 416, 417, 426, 429, 430, 435-437

 Padria, 636, 637
 Paesi Bassi, 12, 20, 138
 Parte Barigadu Iosso, 406, 407, 635, 637
 Parte Barigadu Real, 635, 636
 Parte Ocier Real, 101, 633
 Pattada, 166
 Pauli, 456, 775
 Pauli di Gerrei, 129
 Pedralba, torre di, 248
 Pelosa, torre della, 63, 348, 756
 Perda Piscau (Iglesias), 79, 520, 524, 812, 817
 Pietà (Alghero), monastero della, 104, 645
 Planargia, 82, 484, 488, 489, 493, 635, 637, 670, 675, 676, 681
 Ploaghe, 631, 632
 Port Coral, torre di, 248
 Portogallo, 20, 107, 121, 563, 565, 668
 Portoscuso, torre di, 79, 520, 526, 812, 820
 Porto Torres, 84, 104, 445, 486, 495, 645, 672, 683, 760
 Portugal, stato di, 126, 197, 417
 Posada, 101, 126, 158, 622, 634, 635, 637
 Pozzomaggiore, 186, 636, 638

 Quartu, 75, 113, 455, 456, 773-775, 777
 Quartu, baronia di, 101, 456, 457, 633, 774, 776
 Quirra, contea di, 18, 24, 54, 68, 88, 127, 156, 247, 248, 462, 622, 634, 636, 640

 Roma, 36, 80, 528, 822
 Romangia, 238, 407, 408, 636, 638
 Rossiglione, 567

 Saccargia, 18, 123, 130

Samassi, 104, 128, 645
 Samatzai, 127
 San Domenico (Busachi), convento, 104, 645
 San Domenico (Villanova), convento, 104, 646
 San Francesco (Alghero), convento, 104, 646
 San Francesco (Cagliari), convento, 104, 220, 224, 645
 San Francesco (Iglesias), convento, 104, 530, 646, 825
 San Francesco (Oristano), convento, 74, 374, 716
 San Gavino (Porto Torres), monastero, 104, 645
 San Giacomo (Villanova), 104, 646
 San Giovanni (Sinis), torre di, 73, 373, 715
 San Lorenzo el Real, 330, 803
 Sanluri, 18, 52, 157, 622
 San Michele (Alghero), 168
 San Michele, baronia di, 456, 775
 San Nicola *extra muros* (Oristano), 18, 25, 123, 131, 171
 San Pantaleo, 158, 192, 528, 613, 628, 823
 San Pietro, 68
 San Pietro (Ales), 173
 San Pietro in Silki (Sassari), convento, 104, 645
 San Salvatore (Oristano), 18, 25, 123, 131
 San Sperate, 635, 637
 Santa Chiara (Oristano), monastero, 74, 374, 376, 645, 716, 717
 Santa Chiara (Sassari), monastero, 104, 644
 Santa Chiara (Stampace), monastero, 645
 Santa Croce (Cagliari), 14
 Santa Elisabetta (Cagliari), monastero, 104, 644
 Santa Giusta, 72, 74, 381, 382-385, 387, 631, 632, 709, 712, 723-729
 Santa Giusta, ponte di, 384
 Sant'Agostino (Cagliari), monastero, 104, 645
 Sant'Agostino (Samassi), monastero, 104, 645, 645
 Sant'Agostino (Sassari), monastero, 104
 Santa Lucia (Cagliari), monastero, 103, 644
 Santa Maria di Tergu, 18, 123
 Santa Maria in Betlem (Sassari), convento, 57, 104, 646
 Sant'Antioco, 79, 192, 530, 628, 814, 825
 Sant'Antioco di Sols, monastero, 104, 645
 Sant'Antonio (Cagliari), ospedale, 481, 482, 740, 837
 Sant'Antonio (Castelsardo), 170
 Sant'Antonio (Oristano), ospedale, 73, 371, 374, 710, 715
 Sant'Antonio (Sassari), convento, 104, 646
 Sant'Isidoro, 613
 Santissima Trinità (Bosa), chiesa della, 84, 486, 494, 672, 682
 Santo Crocefisso (Oristano), convento, 104, 646
 San Vito, 68, 247, 248
 Saragozza, 382, 383, 386, 446, 709, 724, 725, 728, 762
 Sarrabus, 68, 101, 247, 248, 634
 Sassari, 14, 17-19, 24, 36, 40, 42, 47, 55-64, 66, 67, 68, 71, 75-78, 84, 86, 87, 91, 96, 99-101, 103-108, 113, 115, 125, 127, 130, 136, 137, 140, 141, 158, 166, 167, 174, 175, 177, 178, 183, 185-191, 259, 265, 276, 277, 303-305, 336, 340, 343-348, 353, 358, 359, 363, 365, 366, 369, 387, 392, 393, 402-411, 415, 418, 423-425, 429-438, 440-441, 445, 446, 449-452, 454, 486, 495, 497, 500, 501, 504, 519, 522, 523, 539, 541, 542, 545, 546, 563-567, 612-614, 622, 623, 631-634, 641, 643-646, 653, 661, 672, 674, 683,

687, 691, 696, 701, 728, 747-749,
 751-757, 760-767, 791, 805, 811, 815,
 816
 Scala Sali, torre, 73, 373, 715
 Sedilo, 18, 23-24, 54, 406, 621, 635, 637,
 641
 Senis, 158, 191, 635, 637
 Serramanna, 411, 635, 637
 Serdiana, 157, 622, 635, 637
 Serrenti, 128
 Sicci, 393
 Sicilia, 35, 106, 121, 258, 263, 652, 658,
 668
 Simaxis, 384, 725
 Siurgus, 393, 401
 Sols, 631, 632
 Sorgono, 170
 Sorres, 632
 Spagna, 15, 71, 110, 111, 119, 223, 356,
 510, 563, 565
 Stampace, 93, 104, 155, 474, 618, 619,
 645
 Strasburgo, 90
 Suelli, 158, 192, 480, 528, 613, 628,
 739, 823, 835
 Sunury, ponte di, 73, 373, 715
 Su Portu de sa Mora, torre, 73, 373,
 715
 Taniga, 407
 Temo, 84
 Tergu, 18
 Terralba, 17, 23, 172, 631, 632
 Terranova, 54, 101, 393, 394, 400, 632,
 634
 Thiesi, 636, 638
 Tirso (Riu Gran), 73, 372, 376, 711, 718
 Torralba, 636, 637
 Torres, 17-18, 123, 631, 632
 Tramatza, 57
 Trexenta, 129
 Tuili, 125, 129, 622, 635, 637
 Tului (Tunui), 193
 Uri, 636, 637
 Usellus, 172, 458
 Usini, 55, 125, 130, 188, 343, 418, 430,
 434, 636, 637
 Ussana, 635, 636
 Valencia, 54, 257, 365, 393, 398-401,
 569, 804
 Valladolid, 564, 566, 733, 829, 843
 Valldonzelles, monastero, 360
 Villacidro, 411, 635, 637
 Villaperuccio, 193
 Villaputzu, 68, 247, 248
 Villanova (Cagliari), 104, 646
 Villasor, 18, 23, 52, 54, 129, 634, 636,
 640

Indice generale

I. Introduzione

p. 9

1. L'ultimo Parlamento del regno di Filippo II, 11
2. La convocazione e le fasi preliminari, 17
3. La costituzione delle commissioni, 22
4. L'inizio dei lavori parlamentari, 25
5. La riforma della *Carta de Logu* e della prammatica reale sui furti, 28
6. I capitoli presentati congiuntamente dagli Stamenti, 34
7. I capitoli presentati dallo Stamento militare, 40
8. L'accordo sul donativo e le grazie regie, 49
9. I capitoli presentati dalle città:
il 'diario parlamentare' del sindaco di Sassari, 55
10. I capitoli presentati dalle città:
Castelsardo, Alghero, Oristano, 68
11. I capitoli presentati dalle città: Cagliari e Iglesias, 76
12. I capitoli presentati dalle città: il 'tiranno' di Bosa, 81
13. «Greuges» e «dissentiments», 87
14. «Lo virrey no vol». L'opposizione del Braccio ecclesiastico e la conclusione del Parlamento, 94
15. Il donativo, 99
16. L'approvazione reale, 106
17. La documentazione, 112

II. Atti del Parlamento

117

- Lettere convocatorie, 119
- Verbale delle riunioni, 132
- Procure, 163
- Verbale delle riunioni, 197
- Procure, 392
- Verbale delle riunioni, 439
- Ripartizione del donativo, 631

III. I capitoli di Corte

p. 647

Capitoli dei tre Stamenti, 649

Capitoli della città di Bosa, 669

Capitoli della città di Castelsardo, 694

Capitoli della città di Oristano, 708

Capitoli della città di Cagliari, 733

Capitoli della città di Sassari, 747

Capitoli degli Stamenti militare e reale, 768

Capitoli della villa di Quartu, 773

Capitoli degli Stamenti ecclesiastico e militare, 779

Capitoli dello Stamento militare, 786

Capitoli della città di Iglesias, 811

Capitoli della città di Cagliari, 829

Indici

845

Indice onomastico, 847

Indice toponomastico, 864

Indice generale, 869